



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA DELL'ARTE

CICLO XXV

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

Collezionismo e commercio di arte islamica tra Otto e Novecento.

L'Italia e il contesto internazionale

DOTTORANDA
Dott. Daniela Cecutti

TUTOR
Prof. Giovanni Curatola

ANNO ACCADEMICO
2012-2013

Introduzione

Nel 1966 uscì a Firenze un volume miscelaneo a cura di Agostino Pertusi intitolato *Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento* - opera che a distanza di anni risulta ancora fondamentale per gli studi sulla fitta e complessa rete di rapporti tra la città lagunare e il mondo levantino - comprendente un saggio dello studioso tedesco di arte sasanide e islamica Kurt Erdmann. Nel suo contributo *Venezia e il tappeto orientale*, Erdmann scrisse che *“L'Italia fu, e senza alcun dubbio, la maggiore importatrice europea di tappeti durante i secoli XIV e XV. Ma essa fu anche, e di questo non si tiene abbastanza conto, la massima esportatrice di essi quando, nella seconda metà del XIX secolo, fu scoperto il tappeto antico”*. L'anno successivo Umberto Scerrato (1928-2004), illustre archeologo e studioso delle antiche civiltà di Iran e Afghanistan, sulla scia del lavoro di catalogazione di oggetti di arte e cultura islamica conservati in Italia avviato negli anni Trenta del '900 da Ugo Monneret de Villard (1881-1954) e proseguito dall'inglese David Storm Rice (1913-1962), radunò in una mostra tenutasi al Museo di Capodimonte gli oggetti islamici delle pubbliche raccolte napoletane. Tali risultati furono resi noti nel catalogo della mostra nella cui prefazione Scerrato ebbe modo di scrivere: *“Inventari e documenti, almeno a partire dal secolo XI ci testimoniano del favore che goderono i prodotti dell'Oriente islamico. [...]. Purtroppo gran parte di questo patrimonio per cause varie, soprattutto per certo pervicace atteggiamento provinciale della nostra cultura è andato disperso all'estero. Gran numero di pezzi che ora sono considerati altrettanti punti di riferimento nella storia dell'arte islamica sono noti nella letteratura specialistica con nomi italiani, come <<il Vaso Vescovali>> e il <<Vaso del Rota>>, ora al British Museum; il <<Bacino Doria-Pamphili>> al Victoria and Albert Museum; il <<Vaso Barberini>>, la <<Coppa di Fano>>, [...]; il <<Vaso Simonetti>> a Granada. Sarebbe troppo lungo e troppo triste continuare l'elenco”*. Da queste poche righe emergono con evidenza il rammarico e la delusione per la scarsa preoccupazione presente nella nostra penisola nei confronti della conservazione del patrimonio artistico proveniente dal Vicino e Medio Oriente. La penuria di attenzione e la situazione normativa di vero e proprio *vacuum legis* del nuovo stato nazionale favorirono l'esportazione di opere d'arte islamica alimentando il mercato internazionale negli anni più intensi e cruciali e cioè quando, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il diffondersi di un certo interesse per la cultura islamica e per le sue manifestazioni artistiche, favorì l'*exploit* delle vendite. La piena consapevolezza di ciò si raggiunse solo nel 1993 quando a Palazzo Ducale di Venezia venne

inaugurata la prima grande esposizione italiana dedicata all'arte islamica dal titolo *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*. La mostra, curata da Giovanni Curatola, fece conoscere il ricchissimo patrimonio italiano nel settore artistico islamico evidenziandone la dispersione sul territorio nazionale e in quell'occasione fu mostrato anche il già citato Vaso Vescovali del British Museum, un'opera esposta come esempio di “*quei pezzi islamici che risultano reperiti in Italia*” e che ora sono parte integrante delle collezioni dei più grandi musei del mondo in questo settore.

Tale premessa, seppure breve, è necessaria e doverosa per spiegare che l'esigenza di un lavoro di ricognizione (quanto più possibile capillare) e di catalogazione dei materiali islamici usciti dall'Italia post unitaria - in un periodo cruciale fatto di grandi cambiamenti per la cultura e la politica, di mutamenti e di rivolgimenti finanziari e sociali enormi, di grandi trasformazioni urbane, di cadute clamorose e ascese irrefrenabili cui seguirono, complice la situazione normativa di vero e proprio *vacuum legis*, le vendite delle raccolte di famiglia, la soppressione di ordini religiosi, con la dispersione di arredi e suppellettili - era già sentita attorno alla metà degli anni sessanta del secolo scorso e, in tempi più recenti, addirittura auspicato. Ne consegue che il presente studio, figlio di questa necessità, ha come obiettivo quello di raccogliere e ordinare informazioni - spesso si tratta di notizie lacunose e frammentarie e soprattutto sparpagiate in una miriade di materiali documentari di varia natura - relative ai manufatti di arte islamica acquistati in Italia ed esportati tra il 1861 e il 1915 e ora conservati nei principali musei stranieri. Siamo comunque ben consci che si tratta solo di un primo passo nell'ambito di un ben più complesso studio sulla formazione delle collezioni di arte islamica distribuite nei musei internazionali e che molto ancora deve essere fatto, soprattutto riguardo alle provenienze. L'arco cronologico preso in considerazione è delimitato in parte dalla documentazione d'archivio e si estende dal 1861, l'anno dell'Unità d'Italia, al 1915, anno che segna la fine del carteggio *Clienti/Fornitori* di Stefano Bardini, il più noto ma anche il più importante antiquario dell'epoca. Tuttavia, anche dopo questa data molti oggetti artistici islamici fuoriuscirono dall'Italia mediante compravendita o attraverso le aste, molto apprezzate sia in Europa sia in America. Pertanto si ritenuto opportuno prendere in considerazione anche alcune significative vendite avvenute dopo il 1915 per individuare con maggiore agio le tipologie di oggetti che più di altri accesero la fantasia dei collezionisti e, nel frattempo, considerare - nell'ottica della continuità d'interessi verso un mondo “altro” che prese avvio dopo le campagne napoleoniche in Egitto - anche i destini delle singole opere talvolta confluite direttamente in raccolte museali destinate alla pubblica fruizione, talaltra

riservate al godimento privato o fluttuanti di collezione in collezione, di antiquario in antiquario, alla ricerca di una collocazione definitiva alla quale, in qualche caso, giunsero solo in tempi relativamente recenti. Per le stesse ragioni sono stati oggetto della presente trattazione anche alcuni manufatti artistici acquistati prima del 1861.

La ricognizione, quanto più possibile capillare, e la raccolta di informazioni relative ai manufatti di arte islamica che hanno varcato i confini nazionali per giungere nei più importanti musei stranieri, si sono incentrate sull'analisi di fonti bibliografiche, iconografiche e archivistiche e sulla fattiva e fondamentale collaborazione di alcuni referenti museali e di alcuni specialisti del settore che hanno messo a disposizione informazioni, conoscenze e risorse facilitando il lavoro di reperimento dei dati.

La ricerca, dunque, ha comportato la consultazione della letteratura specialistica come il *Trattato delle simboliche rappresentanze arabe* scritto in tre volumi dall'abate Michelangelo Lanci stampati a Parigi tra il 1845 e il 1856 (solo per citare una delle pietre miliari della storia dell'arte islamica) e, in parallelo, dei cataloghi e dei cataloghi storici dei principali musei esteri che raccolgono materiale di arte islamica. A ciò sono stati associati l'esame dei cataloghi delle mostre e dei volumi delle vendite all'asta svolte all'estero da antiquari italiani (ad esempio Bardini (1885, 1899, 1902, 1918), Castellani (1884), Chiesa (1927), Fortùny (febbraio 1875), Volpi, (1917, 1927), e direttamente in Italia (ad esempio Castellani (1879, 1884, 1907), Fortùny (aprile 1875), Guidi (1902), Panciaticchi Ximenes d'Aragona (1902), Pisa (1938), Sangiorgi (1910), Simonetti (1883), Stroganoff (1925), Volpi (1910) per citarne alcune), dei cataloghi delle Esposizioni specializzate di arte musulmana (imprescindibile quello della mostra di Monaco del 1910), la consultazione di bollettini e notiziari pubblicati dai musei, associata allo spoglio di alcune riviste che non sempre hanno dato il risultato sperato, ma che si sono dimostrate utili e ricche d'informazioni sia per la ricostruzione della temperie culturale sia per una migliore lettura del gusto del periodo preso in considerazione.

La ricerca archivistica è stata condotta su più fondi documentari. L'attenzione è stata concentrata in primo luogo sul citato *Carteggio Clienti/Fornitori 1905-1915* dell'Archivio Bardini. Tale ricerca si è dimostrata indispensabile ed ha permesso di identificare, almeno per quest'arco cronologico, i principali referenti nell'ambito del commercio di manufatti di arte islamica, in particolare di tappeti. Tale analisi documentaria è proseguita in parallelo con l'esame del materiale fotografico conservato nell'Archivio Fotografico Stefano Bardini che ci ha permesso di individuare e riconoscere alcuni materiali (ceramiche e tappeti) oggi

conservati in musei europei e americani. La ricerca è proseguita con l'analisi delle licenze di esportazione che vanno dal 1877 al 1915 conservate nell'Archivio dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze e di quelle che vanno dal 1871-1896 presenti nell'Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, documenti inediti che hanno contribuito ad avvalorare il ruolo di Venezia nel mercato internazionale di oggetti artistici anche islamici di fine Ottocento e, inoltre, hanno dato conferma, qualora ce ne fosse bisogno, che anche Firenze, forse più ancora della città lagunare, fosse un centro di notevole vitalità e fonte, a dir poco straordinaria, di opere d'arte islamica. Ulteriori ricerche sono state condotte nell'Archivio di Stato di Firenze e specificatamente indirizzate al fondo Panciatici Ximenes d'Aragona, famiglia che ebbe in Ferdinando uno dei protagonisti della vita politica e culturale di Firenze sul finire del XIX secolo. La lettura dell'*Inventario della famiglia Guidi* rintracciato presso l'Archivio Notarile Distrettuale di Ravenna si è rivelata di grande interesse per le vicende collezionistiche di uno dei tappeti più importanti al mondo, il Tappeto Simonetti, che è possibile ammirare grazie alla recente riapertura del Dipartimento di Arte Islamica del Metropolitan Museum di New York. Nel tentativo di tracciare il complesso sostrato culturale degli anni in esame caratterizzato da una fitta rete, virtualmente infinita, di rapporti e di intrecci fra oggetti e antiquari, conoscitori o semplici amatori, direttori di musei e intermediari, e di attestare, talvolta solo confermare, le provenienze italiane di alcuni manufatti islamici ora presenti all'estero si sono dimostrati altrettanto importanti altri nuclei documentari come il *Fondo Mariutti-Fortuny*, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana, il cui nome è legato al celebre vaso Alhambra conservato al Museo Hermitage di San Pietroburgo, e le carte dell'*Archivio della famiglia Colleoni-Da Porto* che trova la sua sede naturale nel Castello di Thiene e la cui consultazione ha permesso di avvalorare la vendita a Friedrich Sarre di due candelieri di metallo, uno dei quali di produzione mamelucca oggi a Berlino. La ricerca è proseguita con lo studio del materiale documentario conservato nel Nachlass W. Von Bode, il fondo archivistico custodito presso il Zentralarchiv der Staatlichen Museen zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz (Archivio Centrale dei Musei di Stato di Berlino – Fondazione per il Patrimonio culturale prussiano). In particolare l'attenzione è stata rivolta alla lettura di oltre 1.500 lettere scritte a Wilhelm von Bode da alcuni antiquari, collezionisti e mercanti italiani come Stefano Bardini, Dino Barozzi (1895-1915), Giuseppe Baslini (1873-1879), Achille Cantoni (1882-1908), Achille Glisenti (1889-1907), Giuseppe Salvadori (1900-1923), Giorgio Sangiorgi (1896-1924), Galleria Simonetti

(1899-1914), Elia Volpi (1892-1927) e la vedova Arrigoni (1892). Invece, le lettere a Bode di Gaetano Ballardini (1910-1911), Alfredo Barsanti (1908-1927), Giuseppe Bellini (1900-1913), Alessandro Castellani (1882-1883), Alessandro Contini Bonacossi (1914-1926), Gioacchino Ferroni (1894-1904), Alexandre Imbert (1906-1911) hanno disatteso le aspettative. Con grande sorpresa, neppure l'indagine dei documenti appartenenti al *Fondo Castellani* conservato nell'Archivio di Stato di Roma (in particolare i *Registri dei clienti* e i *Libri giornali di negozio* e le *Lettere* di Alessandro e Augusto Castellani) ha portato ai risultati sperati. Fortunatamente a tale mancanza hanno sopperito i cataloghi delle aste della collezione dell'antiquario romano che, in anni diversi, si tennero a Roma e a Parigi. L'analisi e lo studio delle fatture di vendita rintracciate nell'Archivio del *Musée Jacquemart André* di Parigi hanno permesso di confermare il ruolo di alcuni antiquari italiani nel trasferimento del materiale islamico e, inoltre, di individuare alcune figure nuove, o comunque, poco note, del panorama antiquario internazionale. Dal punto di vista della ricerca archivistica quella anglosassone è forse l'area meno indagata anche se tale lacuna è colmata, almeno parzialmente, dalla grande quantità di pubblicazioni (cataloghi di mostre, di musei, atti di convegni) che ci sono state utili nel reperire le informazioni. In aggiunta, anche la ricerca sui documenti del fondo relativo a Charles Drury Edward Fortnum custoditi nel Yousef Jameel Centre for Islamic and Asian Art dell'Ashmolean Museum of Art and Archaeology di Oxford ha portato all'individuazione di alcuni manufatti ceramici islamici acquisiti in Italia. La consultazione delle guide commerciali è stata intrecciata con la ricerca dei documenti conservati presso gli archivi storici delle Camere di Commercio di Milano, Bologna e Venezia. Grazie alla lettura delle carte relative all'iscrizione degli antiquari nei registri camerali è stato possibile documentare il periodo e i luoghi di attività commerciale di alcuni antiquari impegnati anche nel commercio di manufatti di arte islamica.

L'impossibilità di accedere alle licenze di esportazione di oggetti d'arte custoditi nell'Archivio Storico della Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici di Milano associata alla non disponibilità del fondo documentario custodito presso l'Archivio Bardini della Soprintendenza Speciale per il Polo museale fiorentino e appartenente alla "Eredità Bardini" acquisita nel 1966 dallo Stato italiano, non ci hanno permesso di dare maggiore completezza (per quanto non certamente assoluta) al presente lavoro; con buona evidenza possiamo affermare che tali fonti avrebbero portato luce – e forse anche alcuni colpi di scena – sulle provenienze e sui passaggi di proprietà di qualche oggetto islamico.

Il presente lavoro di ricerca è composto da quattro parti. La prima sezione è interamente dedicata alla ricostruzione del contesto storico, artistico e culturale, sia internazionale sia nazionale, utile a inquadrare in maniera chiara ed inequivocabile, anche grazie al supporto di documenti archivistici, le problematiche emerse nel corso della ricerca e lo stato degli studi sul tema scelto.

Nella seconda parte, invece, sono analizzate le opere d'arte islamica individuate senza però entrare nel merito di attribuzioni o datazioni. Per maggiore semplicità e chiarezza, i manufatti sono stati suddivisi per tipologia di oggetto: tappeti, tessuti, ceramiche, metalli, avori, armi, vetri e cristalli di rocca, legni e stucchi. Come si legge nell'elenco sopra riportato, l'indagine non è comprensiva delle ceramiche ispano-moresche e dei metalli veneto-saraceni; in forza di quell'ambiguità terminologica che da sempre accompagna questi oggetti sui quali i più importanti studiosi si sono cimentati alla ricerca di una classificazione inconfutabile, si è scelto di non trattarli in questa sede. E' auspicabile una ricerca sistematica anche sulle miniature e sui Corani - materiali che sono stati altresì trascurati dalla nostra attenzione - con l'obiettivo di individuare le forme e i modi in cui il "Libro" raggiunse i suoi destinatari e quindi le forme organizzative del commercio librario, settore, questo, in cui, si ribadisce, non sono ancora state sviluppate indagini metodiche ed articolate.

La terza parte è dedicata alla trascrizione dei documenti citati nelle due sezioni precedenti (appendice documentaria) mentre l'ultima sezione include la cronologia delle Esposizioni universali e specializzate di arte islamica comprensiva di quella riguardante la formazione dei musei e delle sezioni di arte islamica e la tabella Istat i cui valori di conversione sono stati utilizzati per tradurre e rivalutare i valori monetari dell'anno in cui fu fatta la vendita di un manufatto islamico in valori attuali e le tavole riepilogative con gli elenchi dei materiali e i relativi grafici.

Questi, dunque, sono i presupposti per la trattazione di un complesso e vasto argomento che il presente studio ha inteso affrontare - pur nella consapevolezza, se vogliamo anche ovvia per certi aspetti, di non raggiungere l'assoluta completezza - nel tentativo di favorire l'avvio, con questo iniziale contributo, ad una fase di studi capace di dare corpo e sostanza a questo campo ancora troppo lacunoso della storia del mercato delle arti islamiche.

Ringraziamenti

Durante i tre anni di ricerca ho incontrato numerose persone che desidero ringraziare per il loro fondamentale contributo che ha reso possibile la definizione e la stesura di questo lavoro.

Il primo ringraziamento va al professore Giovanni Curatola, Tutor della ricerca, sempre prodigo di consigli, sollecito nel confronto e generoso nell'offrirmi sempre significativi suggerimenti.

Questo lavoro è debitore nei confronti di molti Direttori e Conservatori museali e di altrettanti Archivistici e Bibliotecari che mi hanno assistito nella ricerca. Desidero ringraziare Stefan Weber, Annette Beselin e Jens Kröger del Museum für Islamische Kunst di Berlino. Un ringraziamento particolare è per Beate Ebelte del Zentralarchiv, Staatliche Museen di Berlino per la cortesia e disponibilità dimostrate durante la mia permanenza nella capitale tedesca. Desidero esprimere un riconoscimento speciale a Francesca Leoni, curatrice del Yousef Jameel Centre for Islamic and Asian Art dell'Ashmolean Museum of Art and Archaeology di Oxford e a Timothy Wilson, Sarah Thorn, Sigolène Loizeau per avermi aiutato con competenza nella ricerca del materiale archivistico. Il mio riconoscimento è rivolto anche a Nicolas Sainte Fare Garnot, direttore del Museo Jacquemart André di Parigi e a Sophie Makariou del Musée du Louvre.

Sono grata alla dottoressa Caterina Del Vivo del *Gabinetto Vieusseux* per le indicazioni fornite durante i nostri incontri che si sono dimostrate fondamentali per il conseguimento dei risultati qui riportati.

Desidero esprimere un particolare riconoscimento all'architetto Alberto Boralevi per aver condiviso con me la sua grande esperienza e le sue conoscenze nell'ambito dei tappeti orientali.

Ringrazio anche la dott. Annalisa Zanni, Direttore del Museo Poldi Pezzoli, e Claudio Di Benedetto, Direttore della Biblioteca degli Uffizi, per avermi facilitato nella consultazione dei materiali bibliografici.

Un debito particolare di riconoscenza è verso il personale del Comune di Firenze, in particolare Davide Baldi Bellini, Fulvia Adinori e Angela Buemi, per avermi messo a disposizione e consentito la consultazione dell'Archivio Bardini e dell'Archivio Fotografico Bardini, al personale dell'Archivio di Stato di Firenze, e ancora a Nadia Lastrucci e Irma Cantoni dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze e a Evelina Piera Zanon dell'Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Devo un ringraziamento particolare anche a Clemente di Thiene per aver aperto l'archivio privato di famiglia e al personale della Camera di Commercio di Bologna, di Milano e di Venezia.

Sono molto riconoscente anche a Barbara Bertelli, a Pat Boulware del Saint Louis Art Museum, Kathryn Brush dell'University of Western Ontario, Claudia Casali del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, Federica Cavani del Museo Nazionale di Ravenna, Gerhard Dietrich, curatore della collezione permanente del Museum für Angewandte Kunst di Colonia, Heather Ecker dell'Aga Khan Museum di Toronto, Mary Leonard del Dallas Museum Leslee Katrina Michelsen del Museum of Islamic Art di Doha, Maria Fernanda Passos Leite della Fondazione Calouste Gulbenkian di Lisbona, Angelika Riley del Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo, Thomas Rudi curatore del Grassi Museum für Angewandte Kunst di Lipsia, Joseph Saravo dell'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston, Damiana Tentoni della Biblioteca e Museo Civici di Pizzighettone (CR), Friederike Voigt del National Museum of Scotland, Caroline Wittop Koning del Rijksmuseum di Amsterdam, Yan Yang dell'Harvard Art Museum. Sono grata anche a Thomas Farnham, Maria Vittoria Fontana, Elisa Gagliardi Mangilli, Alice Giachetti, Vardui Kalpakcian, Alice Martignon, Antonella Nesi, Simona Moretti, Beatrice Paolozzi Strozzi, Carmen Ravanelli Guidotti, Marco Spallanzani, Roberto Sorgo.

Parimenti desidero ringraziare Antonella Nesi, curatrice del Museo Bardini di Firenze e Maria Vittoria Fontana dell'Università Sapienza di Roma.

Desidero esprimere la mia gratitudine anche a Valentina Casarotto e Isabella Collavizza, ad Arturo, Elide, Cristina e ai vari amici che in forme diverse mi hanno sostenuto durante le varie fasi di questo lavoro.

Infine, il più importante ringraziamento va a Marco e Luca per la sorprendente comprensione e la pazienza dimostrate. Questo lavoro è dedicato a loro.

PARTE PRIMA

L'AFFERMAZIONE DELL'ARTE ISLAMICA

Arte islamica tra Otto e Novecento fra studio, erudizione e collezionismo.

Il contesto internazionale

1.1 L'Origine degli studi sull'arte e architettura islamiche

L'interesse per l'arte e l'architettura islamiche e il loro studio sono fenomeni piuttosto recenti. Tale attenzione – va da se che questa sia stata il frutto di una lunga serie di esperienze sempre vive, seppur non sempre pacifiche, di rapporti politici, commerciali, diplomatici e culturali tra la civiltà europea e quella musulmana - andò intensificandosi negli anni successivi la campagna in Egitto di Napoleone Bonaparte¹ il quale contribuì alla riscoperta di una parte del ricco passato dell'umanità che la sabbia del deserto aveva nascosto quasi completamente per secoli². In tal senso anche il risultato artistico della spedizione del generale francese, alla quale partecipò anche l'energico Dominique Vivant Denon (1747-1825), un antesignano della tradizione francese del viaggio in Oriente, che nel 1802 pubblicò *Voyage dans la basse et la haute Egypte* in quattro volumi riccamente illustrati da incisioni tratte da disegni che egli fece tra un episodio e l'altro della guerra fu significativo. L'opera ebbe un enorme successo di pubblico con molte ristampe e traduzioni (nel 1808 fu stampata la traduzione italiana a cura di Francesco Fontani nella tipografia fiorentina di Giuseppe Tofani)³ e costituì per decenni una pietra miliare per tutti coloro che vollero intraprendere il magico *Voyage en Orient*.⁴ A legittimare l'intera impresa egiziana e a portare altra fama alle ambizioni imperiali francesi fu la pubblicazione tra 1809 e 1828 dei ventiquattro tomi del *Description de l'Égypte*, opera che dovette suscitare curiosità e interesse non solo in Francia ma un po' ovunque in Europa.

¹ La campagna d'Egitto del 1798 guidata dal generale Napoleone Bonaparte, accompagnato da militari e scienziati di tutte le discipline, è un episodio famoso della storia, anche se fu un fallimento dal punto di vista militare. Nello stesso anno fu istituita al Cairo la *Commissione delle scienze e delle arti* e fu fondato l'Istituto Egizio. Si veda: GILLESPIE 1994, pp. 76-84. Sul ruolo svolto da Dominique Vivant Denon, celebre autore del *Voyage dans la basse et l'haute Egypte, pendant les campagnes du Général Bonaparte*, Paris 1802, stampata in due volumi, si veda MATTEONI 2000, pp. 12-17.

² Il confronto delle truppe di Bonaparte con la civiltà egizia, antica e moderna, fu un vero e proprio *shock* che comportò importanti cambiamenti culturali, politici ed economici. In particolare dal primo Ottocento in Francia si sviluppò una nuova “moda egiziana” che interessò tutti i campi artistici. L'arrivo a Parigi dell'Obelisco di Luxor in Place de la Concorde (un dono di Muhammad ‘Alī alla Francia) costituì un punto forte del rapporto diplomatico tra i due paesi. Sull'argomento si veda l'esaustivo catalogo: *Bonaparte et l'Égypte ...* 2008.

³ SPARAGNI 2011, p.61.

⁴ PELTRE 2004, pp. 31-39. La definizione *Voyage en Orient* si rifà al titolo del volume di Alphonse de Lamartine.

A partire dalla fine del XVIII secolo fino a gran parte del XIX, i viaggiatori, soprattutto francesi⁵ e inglesi⁶, furono indirizzati esplicitamente e sistematicamente all'esplorazione dell'Oriente. Un così massiccio coinvolgimento da parte dell'Occidente europeo nei confronti del mondo islamico, seppur con significati e suggestioni diverse⁷, fu sostenuto in primo luogo dai forti interessi commerciali che, coerentemente, trovarono sbocco nelle politiche coloniali⁸.

Come vedremo, nel corso degli anni cambiarono gli attori che penetrarono, in vario modo e a diverso titolo, nei meandri della multiforme civiltà orientale. Infatti, le motivazioni al viaggio furono molteplici: chi si associò alle campagne militari europee, chi alle missioni politiche volute dalle Istituzioni, chi partì solo con la volontà di fare colta letteratura di viaggio. Partirono anche artisti pittori: alcuni solo alla ricerca di un indistinto effetto esotico, di “*un grande evento della vita interiore*”, di un “*visionario pretesto, e uno stimolo per l'immaginazione*”⁹, altri, invece, si trasferirono a seguito di incarichi ufficiali come nel ben noto caso del pittore Eugène Delacroix (1798-1863) chiamato nel 1832 a documentare la spedizione in Marocco guidata dal Conte de Mornay per volontà del re francese Luigi Filippo.

⁵ Nella Francia ottocentesca presero avvio gli studi delle lingue semitiche e attraverso la loro analisi gli studiosi tentarono di raggiungere una comprensione più profonda della teologia, del diritto e della storia dell'Islam. Il maestro di tale disciplina fu il filosofo e scrittore Ernest Renan (1823-1892). Altri studiosi si fecero promotori della diffusione delle loro conoscenze pubblicando i contributi nel *Journal Asiatique*, la più antica rivista di studi orientalistici fondata in Francia nel 1822 e organo ufficiale della *Société Asiatique* di Parigi. Si veda: FRÉMEAUX 2007, pp. 24-31 in particolare p. 27.

⁶ Nei primi decenni dell'Ottocento gli inglesi che si recarono in Persia furono per lo più diplomatici e viaggiatori indipendenti. Tra questi vanno segnalati James Morier (1780-1849) che partecipò alle missioni diplomatiche di Harford Jones (1808-1809) e di Gore Ouseley (1810-1812). Un resoconto della sua esperienza orientale fu pubblicato nel 1812 con titolo *A Journey through Persia, Armenia and Asia Minor to Constantinople in 1808* al quale fece seguito, qualche anno più tardi, *A Second Journey through Persia to Constantinople between the years 1810 e 1816*. La conoscenza di Morier della vita e dei costumi orientali gli permise la composizione di numerosi romanzi. Il più popolare di questi fu *Le avventure di Hajji Baba di Ispahan* (1824). Alla missione in Persia di Gore Ouseley partecipò anche il fratello William, in qualità di segretario. Studioso di arabo e persiano con un appassionato interesse per la ricerca archeologica, al suo rientro in patria William pubblicò *Travel in various countries of the East, more particularly Persia*. Altri due viaggiatori diedero un contributo essenziale allo studio dell'arte persiana. Questi furono Robert Ker Porter e James Baillie. La generazione di viaggiatori inglesi in Persia della seconda metà dell'Ottocento si caratterizzò per la presenza di diverse professionalità e di tecnici esperti in molteplici settori. Tra questi Robert Murdoch Smith, direttore del Servizio Telegrafico Persiano (1865-88) il quale s'interessò subito all'arte persiana e sul quale torneremo oltre. Segnalò anche la presenza in Persia tra 1866 e 1881 del medico C.J. Wills e il viaggio, sempre in Persia, di Isabella Bird Bishop (1831-1904) del quale rimangono i due volumi pubblicati nel 1891 intitolati *Journeys in Persia and Kurdistan*. Su di lei si vedano: BOSWORTH 1989, pp. 87-101 e il più recente articolo di SCARCE 2011, pp. 243-250. Per una panoramica generale sui viaggiatori inglesi in Iran nell'Ottocento e sulla loro attenzione verso l'arte persiana si veda il contributo di SCARCE 1981, pp. 38-50.

⁷ Sul significato che l'Oriente rivestì e sulle suggestioni che questo esercitò sui viaggiatori inglesi e francesi si veda: BRILLI 2009, pp. 81-98. Secondo Brillì gli inglesi furono viaggiatori con il senso dell'esplorazione e della scoperta, se non dell'impresa coloniale, e i paesi orientali costituirono l'oggetto della descrizione e il fine del libro; per i francesi, che furono per lo più legati al mondo dell'arte e della politica, tali paesi rappresentarono un esotico, visionario pretesto e uno stimolo per l'immaginazione.

⁸ Si rimanda a SAID 1999.

⁹ Sono parole scritte nel *Voyage en Orient* (1835) da Alphonse de Lamartine; cfr.: BRILLI 2009, p. 86.

Esperienza certamente emozionante, forte e complessa quella di Delacroix ma non solo per la solennità del lavoro. Lui stesso, nelle pagine dai forti toni emotivi del suo Diario (pubblicato postumo nel 1893), scrisse: *“In mille modi essi sono più vicini alla natura: i loro abiti, la forma delle loro scarpe. Così, la bellezza s'accoppia a tutto ciò che essi fanno. Noi altri, nei busti, nelle scarpe strette, nelle ridicole guaine, facciamo pietà. La grazia si riprende la rivincita sulla nostra scienza”*¹⁰. La gente, i loro abiti, i loro accostamenti cromatici, i tessuti, i modi con cui gli artigiani africani decoravano gli edifici, le ceramiche, la luce lo estasiarono e il viaggio in Marocco segnò fortemente il suo dipingere, aprendo orizzonti nuovi alla sua pittura. Delacroix, come anche gli altri artisti che compirono il viaggio nei paesi dell'Africa settentrionale, riportarono da queste terre non solo una luce più intensa ma anche una paletta cromatica più calda. Ma l'Oriente non fu solo luogo di passione profonda! Infatti, attorno alla metà del XIX secolo, nella sempre evidente prospettiva delle istituzioni di costruire il presente coloniale si spostarono ben presto anche gli architetti che con la loro descrizione metodica e l'applicazione di vari livelli di lettura ai monumenti, anche islamici, ne fecero elementi di riferimento per lo studio (certamente più impersonale) del territorio.

E' il caso del marsigliese Pascal Xavier Coste¹¹ (1787-1879) il quale operò in Egitto come capo architetto durante il regno di Muhammad 'Alī (1769-1849)¹², un energico sostenitore dei contatti con il mondo occidentale tanto da farsi ritrarre - forse per un certo spirito di emulazione nei confronti del sovrano Maometto II - dal pittore scozzese David Wilkie¹³ (1785-1841) e da John Frederick Lewis (1804-1876)¹⁴, artista londinese noto per la

¹⁰ Lettera scritta da Tangeri il 28 aprile 1832. Si rimanda a: DELACROIX 2002, p. 139. I Diari di Delacroix furono pubblicati dall'editore parigino Plan con la curatela di Paul Flat e René Piot.

¹¹ L'apporto dei lavori di Coste sull'architettura araba d'Egitto tra il 1819 e il 1828 è stato oggetto di studi recenti. Si veda: *Pascal Coste ...* 1998. Si veda inoltre il contributo di JASMIN 2006, pp. 19-31. Su tre manoscritti di Coste con disegni di fontane, semplici interni, ritratti di personaggi negli aspetti più naturale quotidianità, conservati nella Biblioteca di Marsiglia si veda anche ALEMI 2003 (2004), p. 411, nota 4.

¹² Muhammad 'Alī fu viceré d'Egitto dal 1805 al 1849. Egli fu un comandante albanese dell'esercito ottomano. Sebbene non fosse un nazionalista, egli è considerato il fondatore dell'Egitto moderno per le riforme da lui volute nel periodo immediatamente successivo l'occupazione napoleonica. Egli riorganizzò la società egiziana limitando i commercianti e artigiani indigeni, e sopprimendo le ribellioni contadine. Nazionalizzò gran parte del territorio, introdusse la coltivazione di colture da reddito, e tentò di sviluppare l'industria moderna, ma i suoi sforzi furono compromessi dalla mancanza di lavoratori formati, dagli effetti deleteri della tassazione eccessiva e dalla disaffezione comune dei contadini. Egli riuscì a garantire per la sua famiglia il diritto ereditario di governare l'Egitto e il Sudan fino alla rivoluzione egiziana del 1952. Muhammad 'Alī è sepolto nell'omonima moschea situata nella cittadella del Cairo e da lui commissionata tra il 1830 e il 1848 a Yusuf Bushnak, architetto di origine greca ma attivo a Istanbul forse ispirato dalla Moschea Yeni Camii, situata sul Corno d'Oro a sud del ponte di Galata della città turca. Si veda: AL-ASAD MOHAMMAD 1992, pp. 39-55. La bibliografia su Muhammad 'Alī ha trovato incremento negli ultimi anni ma si vedano fra tutti: A.F.L. AL-SAYYID MARSOT 1984 e BEHRENS-ABOUSEIF 2006, pp. 109-129.

¹³ Sul ritratto dello scozzese Wilkie a Muhammad 'Alī e sul significato di questo si veda: WEEKS 1998, pp. 46-62. Il Victoria and Albert Museum conserva il disegno preparatorio (Inv. SD. 1206) del ritratto di Muhammad 'Alī realizzato da David Wilkie nel 1841 e oggi conservato alla Tate Gallery di Londra (Inv. N04276). Il museo

sua produzione orientalista caratterizzata per lo più da acquarelli sempre squisitamente dettagliati anche nelle sapienti raffigurazioni delle architetture. L'architetto francese, insaziabile curioso precursore di tanti artisti orientalisti, nonché pioniere degli studi sull'arte araba, pubblicò nel 1839 i suoi disegni in cinque volumi *Architecture arabe ou monuments du Kaire* che qualche decennio dopo lo scrittore, letterato Jean-Marie Carré (1887-1958) definì “*innumerevoli, d'una fedeltà esemplare, di una precisione rigorosa*”¹⁵.

Sempre nel 1839 l'Académie Royale des Beaux Arts di Parigi scelse Pascal Coste e il pittore Eugène-Napoléon Flandin (1809-1889) – artista che vantava già un'esperienza importante in Oriente avendo viaggiato solo due anni prima in Algeria¹⁶ - per partecipare alla missione diplomatica francese guidata da Edouard de Sercey. Il loro compito era quello di eseguire i rilievi dell'architettura antica e moderna della Persia e, dopo il loro rientro in Francia, pubblicarono congiuntamente in otto volumi di testi e tavole dal titolo *Voyage en Perse*. Tuttavia, l'avventura dell'architetto francese non terminò con la pubblicazione dei risultati del viaggio in Persia. Infatti, nel 1867 pubblicò *Monuments modernes de la Perse*¹⁷. L'opera presentata alla mostra internazionale di Champ de Mars ebbe un enorme successo e fu giudicata positivamente dall'architetto francese Viollet-le-Duc (1814-1879) che scrisse “*son second grand ouvrage sur les monuments modernes de la Perse est supérieur encore à celui qu'il publia sur Le Caire*”¹⁸.

Il governo francese sponsorizzò anche i viaggi del geografo Xavier Hommaire de Hell (1812-1848) il quale, accompagnato dal pittore e litografo Jules Joseph Auguste Laurens (1825-1901), esplorò la Turchia e la Persia tra 1846 e il 1848. Il suo diario di viaggio fu pubblicato postumo con il significativo titolo *Voyage en Turquie et en Perse, exécuté par ordre du gouvernement français pendant les années 1846, 1847, et 1848*, per cura dell'amico Laurens, assieme ai disegni di numerosi monumenti¹⁹.

inoltre conserva i disegni di John Frederick Lewis tra i quali l'acquarello con il ritratto del sovrano d'Egitto di realizzato nel 1844 (Inv. CIRC. 16-1930).

¹⁴ SWEETMAN 1988, p. 114. Si vedano: LLEWELLYN 2003, pp. 624-631. John Frederick Lewis visitò la Spagna con David Roberts (1796-1864) tra il 1832 e 1833. Dopo questi viaggi furono pubblicati rispettivamente *Sketches and drawings of the Alhambra* (1835), *Sketches of Spain and Spanish Character* (1836) e *Picturesque sketches in Spain* (1837).

¹⁵ CARRÉ 1932, v. I, p. 283. Del volume esiste anche una più recente edizione del 1990 per la cura dell'Institut français d'archéologie orientale du Caire.

¹⁶ Flandin compì il viaggio in Algeria nel 1837. Al termine pubblicò il libro *Algérie historique, pittoresque et monumentale* nel 1843.

¹⁷ Si vedano il completo *Le Regard du voyageur ... 1987* e il già citato contributo di ALEMI 2003 (2004), pp. 411-424. Inoltre, BRIGNOLI 2006, pp. 33-50.

¹⁸ Si legga: “*La sua seconda grande opera sui monumenti della Persia moderna è addirittura superiore a quella pubblicata sul Cairo*”; cfr.: la prefazione di Viollet-le-Duc in BOURGOIN 1867, pp. 1-2.

¹⁹ NASER ESLAMI 2010, p. 23.

Solo un decennio prima, tra 1833 e 1837, l'esploratore francese Charles Texier (1802-1871) intraprese tre viaggi in Turchia per conto del governo francese visitando numerosi siti antichi e ed esaminando architetture bizantine e islamiche. I suoi disegni furono riprodotti in *Description de l'Asie Mineure, faite par ordre du gouvernement français de 1833 à 1837 et publiée par le Ministère de l'Instruction publique* (1839-1849).

Il fatto che molti viaggiatori facessero parte di missioni diplomatiche nei paesi islamici o godessero di incarichi sostenuti dai governi è chiaro segno di come le esplorazioni e la politica fossero strettamente correlate e di come la conoscenza dei luoghi, le indagini e le ricerche fecero parte di un processo di controllo e di possesso. Ad esempio, poco o nulla di quella terra era noto prima della colonizzazione francese dell'Algeria avvenuta nel 1830 cui fece seguito, nove anni più tardi, la creazione della *Commission d'exploration scientifique d'Algérie*, un progetto enciclopedico di conoscenza del nuovo territorio ormai annesso che attribuì particolare importanza all'archeologia e all'architettura antica. Le vicende storiche della conquista dell'area africana furono delineate dal francese Louis-Adrien Berbrugger (1801-1869) che fu in Algeria fin dalle prime fasi della guerra di conquista in veste di segretario²⁰. Divenuto conservatore della Biblioteca e del Museo di Algeri, Berbrugger descrisse quelle vicende e illustrò monumenti classici e islamici delle principali città nel suo *Algérie historique, pittoresque et monumentale ou recueil de vues, costumes et portraits faits d'après nature* edito a Parigi nel 1843, solo tre anni prima della visita del pittore Eugène Fromentin (1820-1876) che durante i viaggi nel Maghreb riempì i suoi taccuini di schizzi di paesaggi e di abitanti dell'Africa settentrionale.

A svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo delle indagini di arte e architettura fu il nuovo mezzo della fotografia. Affascinato dalla rivoluzionaria invenzione di Daguerre che consentiva dettagli estremamente precisi, il disegnatore ed erudito francese Joseph-Philibert Girault de Prangey (1804-1892) fece del nuovo processo fotografico²¹ un punto di svolta per i suoi lavori e utilizzò i dagherrotipi come modelli per le litografie delle sue opere. Nel 1832 egli intraprese una spedizione in Andalusia e il viaggio culminò nella pubblicazione di una raccolta di incisioni tra il 1836 e il 1839 intitolata *Monuments Arabes et Moresques de Cordoue, Séville et Grenade*. Nel 1841 pubblicò un volume interamente dedicato all'architettura intitolato *Essai sur l'architecture des Arabes et des Mores en Espagne, en*

²⁰ WOOD 1970, pp. 237-256.

²¹ Sull'uso della fotografia da parte dei viaggiatori in Oriente si veda MADESANI 1998, pp. 51-58.

Sicile et en Barbarie e, a seguito della sua visita nel Mediterraneo, pubblicò *Monuments arabes d'Égypte, de Syrie et d'Asie Mineure dessinés et mesurés de 1842 à 1845* (1846-1855).

Durante la prima metà dell'Ottocento gli artisti occidentali più attivi nell'esplorazione del Medio-Oriente e dell'Africa del Nord furono i pittori francesi. Tale folata di entusiasmo, anch'essa possibile conseguenza della macchina pubblicitaria costruita attorno alla campagna napoleonica e accompagnata dall'eccitazione della conquista coloniale, spinse artisti del calibro del già citato Delacroix, di Théodore Chassériau (1819-56) o di Horace Vernet (1789-1863), per citare solo alcuni fra i più noti, a visitare quelle terre "esotiche" per verificare la corrispondenza tra immaginazione e realtà.

Dal 1855 anche il pittore e scultore francese Jean-Léon Gérôme²² compì numerosi viaggi nei paesi affacciati sul Mediterraneo facendosi anch'egli testimone di quanto il ricordo di alcune visioni dell'Oriente, degli abitanti, delle architetture, dei colori potesse offrire materia inesauribile per opere d'arte. Egli, sotto le sembianze dell'esattezza che gli conferiva la sua maniera precisa, rafforzata dal ricorso non dissimulato alla fotografia, testimone dei suoi viaggi, realizzò delle scene orientali che riuscirono così a sedurre il pubblico che osservava estasiato le rappresentazioni stereotipate di un mondo immaginato, remoto dalla quotidianità ma comunque reale²³.

Un'altra significativa opera con il titolo di *Architecture et décoration turques au XVI^e siècle* fu pubblicata in Francia nel 1874 per mano di Léon Parvillée (1830-1885), noto architetto chiamato in Turchia a restaurare importanti monumenti danneggiati durante il terremoto del 1855.

L'impatto emotivo suscitato da questo genere di pubblicazioni, spesso generosamente illustrate, dovette essere tanto forte da incoraggiare ulteriori specifici studi come *Voyage de la haute Égypte. Observations sur les arts égyptien et arabe* (1876) del critico d'arte francese Charles Blanc (1813-1882) e i viaggi di Stanley Lane-Poole (1854-1931) orientalista e

²² Sul pittore si veda il catalogo della recente mostra di Los Angeles, Parigi e Madrid: *Jean-Léon Gérôme ...* 2010. Questa esposizione, la prima monografica organizzata a Parigi dalla morte dell'artista nel 1904, ha mostrato l'opera di Gérôme sotto tutti i suoi aspetti, pittore, disegnatore e scultore, dall'inizio della sua carriera negli anni Quaranta del 1800 fino agli ultimi anni e pone l'accento sul singolare rapporto che egli mantenne con la fotografia. Sull'uso della fotografia da parte di Gérôme si legga: DE FONT-RÉAULX 2010, pp. 213-221.

²³ Nel 1893 Jean-Léon Gérôme fu eletto Presidente d'Onore della *Société des Peintres orientalistes français* (Società dei pittori orientalisti francesi). Tale società fu impegnata a promuovere il lavoro dei molti pittori francesi che con regolarità si trasferivano a lavorare nelle colonie francesi. Su di lui e sui pittori orientalisti francesi si veda: SANCHEZ 2008. Invece, sulla pittura orientalista di Gérôme si veda il contributo di MAKARIOU-MAURY 2010, pp. 259-265.

archeologo inglese, noto per essere nipote di Edward William Lane (1801-1876)²⁴, colto e attento autore, a sua volta, del celebre *An account of the Manners and Customs of the Modern Egyptians, written in Egypt during the years 1833-34 and 35*, un vero e proprio reportage in tre volumi degli usi e costumi degli abitanti del Cairo, ma anche in quanto autore del libro *The Art of Saracens in Egypt* pubblicato nel 1866, solo tre anni prima di un evento clamoroso e gravido di conseguenze che segnò la storia del Mediterraneo: l'apertura del Canale di Suez.

Ardente ammiratore della superba abilità degli artigiani egiziani²⁵ fu Emile Prisse d'Avennes (1807-1879), che nel 1877 pubblicò *L'art arabe d'après ou monuments du Kaire*,²⁶ una delle opere più importanti sui monumenti islamici del Cairo anche questa corredata da tavole illustrate.

Non mancarono naturalmente i viaggi degli inglesi in India. La Gran Bretagna, infatti, tra la fine del 1757 e la prima metà dell'Ottocento si impadronì pezzo per pezzo di tutto il subcontinente fino a quando, nel 1876, entrò a far parte dell'impero britannico. Dettagliate ricerche sull'architettura islamica in India furono condotte dall'architetto James Fergusson (1808-1886) tra il 1835 e il 1842. Nel 1847 ritornò in Gran Bretagna e il risultato delle sue indagini confluì nell'*History of Indian and Eastern Architecture* pubblicato nel 1876.

Lo sguardo dell'Occidente sul mondo islamico si rivolse anche alla Spagna che per molti viaggiatori ottocenteschi costituì il primo passo verso l'Oriente d'oltremare²⁷. Gli otto secoli di dominazione araba nella penisola Iberica (711-1492) certamente non si cancellarono con un colpo di spugna. Le architetture del periodo islamico in Spagna cominciarono a essere

²⁴ La sua fama è legata anche alla traduzione della celebre raccolta di novelle intitolata *Mille e una notte*. La prima versione della traduzione vide la luce tra il 1838 e il 1840 in fascicoli mensili. La traduzione del Lane fu accompagnata dalle illustrazioni di William Harvey (1796-1866) che utilizzò i disegni di Pascal Coste; si veda: SWEETMAN 1988, p. 280, nota 8. Una seconda edizione della traduzione delle *Mille e una notte* del Lane uscì nel 1859. *Le mille e una notte* ebbero enorme successo di pubblico e di critica anche nei paesi occidentali. Da quando Antoine Galland (1646-1715) presentò l'opera al Re Sole, fino a quando tra 1899 e 1904 comparve la discussa traduzione di Joseph-Charles Mandrus (1868-1949), si ebbe un fiorire di interessi e di curiosità per l'opera che si spinsero fino all'entusiasmo. Basti ricordare che nell'Ottocento, nella sola Inghilterra, videro la luce altre due importanti traduzioni oltre a quella già citata del Lane: quella di John Payne (1842-1906) uscita tra il 1882 e il 1884 e quella di Richard Francis Burton (1821-1890) (1885). In Germania si ebbe la prima traduzione davvero scientifica per merito di Enno Littmann (1875-1958) pubblicata tra il 1921 e il 1928 e in Italia quella coordinata da Francesco Gabrieli (1948). Si veda: IRWIN 2009, in particolare le pp. 3-32. Si desidera segnalare la mostra *Le Mille e una storia di Sir Richard Burton (1821-1890). Vita nomade e fine triestina di un inglese d'oriente* tenutasi a Trieste tra novembre 2010 e gennaio 2011 nelle sedi del Civico Museo Sartorio e della Biblioteca Quarantotti Gambini. L'esposizione che offriva un approfondimento dei diversi aspetti della sfaccettata personalità di Richard Burton attraverso libri, documenti, fotografie, illustrazioni, oggetti provenienti dalle collezioni dei Civici Musei di Storia e Arte della città giuliana. Purtroppo non è stato redatto il catalogo.

²⁵ Nel 1851 Prisse d'Avennes pubblicò a Londra *Oriental Album. Characters, Costumes, and Modes of Life, the Valley of the Nile*. Questa brillante collezione di cromolitografie raffiguranti gli abitanti e i costumi della Valle del Nilo erano accompagnate dal commento del noto orientalista ed egittologo James Augustus St. John.

²⁶ Il volume è stato ripubblicato nel 2010 per cura di Sheila Blair e Jonathan Bloom con il titolo di *Arab Art*.

²⁷ Si veda: BENJAMIN 2005, pp. 181-205.

note verso la fine del XVIII secolo anche grazie al lavoro di Juan de Villanueva (1739-1811) e di Juan Pedro Arnal (1735-1805) i quali, su specifica richiesta della Real Academia de San Fernando, tratteggiarono le architetture di Cordova e Granada in un volume pubblicato con il titolo di *Antiguedades árabes de España*²⁸.

Queste pubblicazioni illustrate, quella poc'anzi citata di Joseph-Philibert Girault de Prangey, gli *Sketches and Drawings of the Alhambra* (1835) e gli *Sketches of Spain and Spanish Character* (1836) realizzati dal già nominato John Frederick Lewis (1804-1876), oltre al volume di litografie intitolato *Picturesque Sketches in Spain* (1837) redatto tra il 1832 e 1833 dallo scozzese David Roberts (1796-1874) al ritorno da un viaggio nella penisola iberica, anche la Spagna moresca finì, quasi inevitabilmente, al centro delle fantasie romantiche come già avevano in qualche modo fatto allusione le note parole di Victor Hugo (1802-1885) nella prefazione alla sua raccolta di poemi *Les orientales* (1829): “*l’Espagne c’est encore l’Orient; l’Espagne est à demi africaine*”²⁹.

Tutto ciò fu alla base del lavoro dell’architetto irlandese James Cavanah Murphy (1760-1814) autore di *A History of the Mohometan Empire in Spain* e del più noto *The Arabian Antiquities of Spain*, due opere che diedero avvio al filone di interesse verso l’architettura “moresca” che culminò con gli studi sul palazzo dell’Alhambra, residenza della corte nasride a Granada³⁰. Tutte queste risorse furono note al critico letterario francese Théophile Gautier³¹ (1811-1872) che dedicò una cinquantina di pagine alla città andalusa nel suo *Voyage en Espagne* del 1843, un vero e proprio quaderno di vivaci impressioni segnate dalla freschezza dello sguardo e dallo stupore della visione di una scenografica architettura quale fu (ed è) l’Alhambra.

Tale palazzo divenne subito uno dei luoghi più popolari, quello che meglio di altri accese le fantasie degli artisti che, incantati da tanta profusione di specchi d’acqua, stucchi, arabeschi, poligoni stellati e giochi geometrici, seppero ritrarla con penna o pennelli³². Grazie

²⁸ La riscoperta europea della Spagna si deve allo sguardo romantico sui monumenti artistici di Cordova, Granada e Siviglia. Per un’analisi attenta e puntuale sulla riscoperta ottocentesca della Spagna favorita dalla presenza di antichità arabe si rimanda al saggio di SCHOLZ-HÄNSEL 1989, pp. 368-382.

²⁹ HUGO 1832, p. 14 anche nell’edizione del 1985.

³⁰ Pochi monumenti hanno generato tanta letteratura come nel caso del palazzo dell’Alhambra ma per un rapido ma puntuale scorcio si veda il recente contributo di ARTUSI 2010, pp. 638-644. Sull’arte islamica di Spagna si leggano GOODWIN 1992 e l’ancora attuale contributo di HOAG 1989, in particolare le pp. 56-64.

³¹ Nel 1840 Théophile Gautier scoprì la Spagna con il suo amico e archeologo Eugène Piot, in quegli anni anche già affermato collezionista d’arte. Si veda la recente biografia di GUEGAN 2011.

³² Il processo di riscatto dell’Alhambra di Granada iniziò verso la fine del XVIII secolo grazie al lavoro di autori come Echeverria e De Argote. Essi furono seguiti da scrittori francesi come François-René de Chateaubriand (1768-1848) e dal citato Victor Hugo. Sull’argomento si rimanda a BENJAMIN 2005, p. 185 e ai relativi riferimenti bibliografici.

alla fisionomia armoniosa dei volumi equilibrati, all'acqua che unisce gli spazi, al colore, linfa vitale della pittura romantica, al tripudio di *muqarnas*, agli stucchi dorati e policromi con intrecci geometrici e floreali, ed epigrafe corsive e cufiche in una magnificenza creativa che non poteva che stordire e ammaliare Jules Goury (1809-1874) e Owen Jones (1809-1874), autori di due atlanti intitolati *Plans, Elevations, Sections, and Details of the Alhambra* pubblicati a Londra tra il 1842 e il 1845. I due volumi, concepiti come testi pratici a uso di architetti, compresero dettagliati disegni di ornamenti realizzati con la nuova tecnica della cromolitografia, le traduzioni delle iscrizioni dalla lingua araba oltre ad un resoconto storico dei sovrani di Granada e contribuirono alla diffusione del gusto e della moda per la decorazione orientale che dominerà le successive Esposizioni Universali e anche oltre. Un decennio più tardi e dopo la Grande Esposizione Internazionale di Londra del 1851, lo stesso Jones pubblicò *The Grammar of Ornament* (1856), un testo che grazie alla vasta e articolata serie di motivi ornamentali e al suo approccio enciclopedico divenne uno dei repertori più imitati dagli artisti e forse ancora oggi essenziale per la storia delle arti decorative *tout court*³³.

L'atmosfera dell'epoca, le argomentazioni sull'architettura islamica, e soprattutto la volontà di capire l'ornamento del mondo musulmano come parte integrante di una "grammatica del linguaggio", furono abilmente sintetizzati in due opere di Jules Bourgoïn (1838-1908), architetto, disegnatore, docente di storia e teoria dell'ornamento all'École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi. Egli al ritorno da uno dei suoi viaggi in Oriente diede alle stampe *Les Arts Arabes*³⁴ (1867) e successivamente pubblicò *Théorie de l'ornement* (1873). A questa nuova offerta di forme contribuirono la pubblicazione di *Les éléments de l'art arabe* (1879), una sorta di "grammatica" della decorazione con duecento tavole illustrate con le sontuose illustrazioni cromolitografiche e l'uscita, nel 1889, di *Précis de l'art arabe* che, come si evince dal titolo, si propose come una vera e propria sintesi dell'arte araba in quattro volumi.

Negli stessi anni furono pubblicati i dieci volumi sull'arte decorativa di Alfred de Champeaux (1833-1903), membro fondatore del Musée des Arts Décoratifs di Parigi nonché collaboratore alle riviste parigine *Gazette des beaux-arts*, *Gazette archéologique* e *Revue des*

³³ A seguito della pubblicazione dei rilievi dell'Alhambra ma soprattutto della sua *The Grammar of Ornament* del 1856 ci fu una spinta notevole alla costruzione di edifici in stile neomoresco. Si veda: FERRY 2003, p. 175-188.

³⁴ Anche questo testo che si pone sulla scia di quelli di Owen Jones, beneficiò della nuova tecnica della cromolitografia per offrire disegni sontuosamente colorati.

arts décoratifs. Intitolata *Portefeuille des arts décoratifs* (1888-1898), questa monumentale opera sull'arte decorativa comprende quasi una cinquantina di tavole riguardanti oggetti islamici su un totale di 960.

L'interesse per l'arte islamica entrò a pieno titolo non solo nell'ambito della storia dell'architettura ma anche in quello degli studi generali sulla storia dell'arte tanto da permeare gli studi di Franz Theodor Kugler³⁵ (1808-1858) e di Carl Schnasse³⁶ (1798-1875).

Contemporaneamente si cominciarono ad affrontare anche le questioni correlate alla legittimità delle immagini figurative, della loro esistenza nell'arte islamica e degli atteggiamenti islamici verso le arti; delicato argomento³⁷ sul quale già nel 1875 si cimentò il numismatico e bibliotecario francese Henri Lavoix³⁸ (1820-1897) nel *Les Arts musulmans: de l'emploi des figures*, apparso nella *Gazette des Beaux Arts*³⁹.

1.2 Le Esposizioni Universali e l'arte islamica

Per le società occidentali della seconda metà del XIX secolo, le Esposizioni Universali furono l'asse centrale della scoperta delle culture orientali anche islamiche⁴⁰. Da questo punto di vista, la *Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations* che si tenne nel 1851 a Londra, capitale del paese pioniere dell'industrializzazione, costituì un momento inaugurale cui fecero seguito numerose altre esposizioni sia in Europa sia in America che resero accessibili al vasto pubblico gli oggetti d'arte dell'Oriente aprendo la strada alla loro popolarità.

L'Exposition Universelle del 1867 allestita in Champ de Mars a Parigi – fece seguito a quella del 1855 sempre a Parigi e a quella del 1862 nuovamente a Londra – fu una delle più

³⁵ Franz Theodor Kugler fu professore all'Accademia delle Arti e delle Scienze a Berlino e nel 1842 pubblicò *Handbuch der Kunstgeschichte*, il primo studio sulla storia dell'arte di tutto il mondo.

³⁶ Carl Schnasse tra 1843 e 1864 pubblicò *Geschichte der bildenden Künste* con una specifica sezione sui paesi musulmani.

³⁷ Nel corso degli anni enciclopedie e opere generali di storia dell'arte affermarono la contrarietà dell'Islam alla rappresentazione degli esseri viventi. Tale convincimento, errato e ancor oggi radicato, non trova conferma nel Corano. Nel testo sacro non si proibiscono mai raffigurazioni naturalistiche o realistiche. L'unica esortazione è di non dare scandalo e soprattutto quella di non mettersi mai in competizione con Dio sul piano della creazione. Sulla pretesa iconoclastia e l'estetica islamica si veda il paragrafo relativo in CURATOLA-SCARCIA 1990, pp. 20-26. Inoltre, GRABAR 1989, in particolare le pp. 91-118 e SCARCIA 1995.

³⁸ Henri Lavoix entrò al Cabinet des médailles della Bibliothèque Nationale de France nel 1842, dove si dedicò allo studio della collezione delle monete islamiche. Uno dei suoi meriti fu di aver accresciuto sostanzialmente la collezione delle monete islamiche. Si veda: SARMANT 1994, p. 353.

³⁹ LAVOIX 1875.

⁴⁰ VERNONIT 2000, pp. 14-18 e LABRUSSE 2007, p. 65.

innovative e ricordata anche per le visite del Sultano ottomano Abdülaziz, di Isma'il, Khedive d'Egitto e di Muhammad al-Sadiq, Bey di Tunisia⁴¹.

Nel 1873 in occasione della quinta Esposizione Internazionale, in un'area espositiva alla periferia di Vienna, fu ricreato un vero e proprio paesaggio all'orientale. Una delle attrazioni più apprezzate fu senz'altro il padiglione persiano, che conteneva splendidi tappeti e tessuti. L'Egitto fu rappresentato da una moschea. La Tunisia e il Marocco proposero case orientali, botteghe di bazar e tende nomadi. Con l'occasione furono pubblicati diversi libri sull'arte e la cultura Ottomana in particolare⁴². L'esposizione, con i suoi ventidue milioni di visitatori, confermò il ruolo commerciale dell'iniziativa. Proprio questo fu lo scopo dichiarato del presidente del Comitato amministrativo dell'esposizione, lo stesso Philippe Haas, che fu anche il direttore di una delle più grandi ditte di tappeti dell'Austria intera. Le persone che circondarono Haas fondarono il *Comité für den Orient und Ostasien* e si adoperarono con successo per l'istituzione di un museo orientale, con l'intento di intensificare gli scambi con i paesi orientali. Il primo direttore di questo museo, Arthur von Scala, curò anche la pubblicazione di una rivista mensile incentrata sull'Oriente. Poco dopo l'esposizione Philippe Haas acquistò tutti i tappeti del padiglione persiano e divenne il più importante mercante in questo settore. In breve tempo organizzò trentadue filiali diffuse ovunque da Istanbul fino alla maggior parte dei paesi europei (nel 1859 aprì negozio a Milano) e contemporaneamente collaborò con molte istituzioni museali, per conto delle quali acquistò anche numerosi tappeti⁴³.

A questa fece seguito l'Exposition Universelle allestita a Parigi nel 1878 attorno all'edificio vagamente orientalista di Gabriel Davioud e Jules Bourdais al Trocadéro. Novità significativa di questa esposizione fu il ruolo assolutamente preponderante dei prestiti di collezionisti privati parigini; in particolare la mostra fu dominata dagli oggetti della collezione di Albert Goupil (1840-1884)⁴⁴ – cognato del pittore orientalista Jean-Léon Gérôme da quando nel 1863 l'artista sposò la sorella Marie Goupil – da quella del barone Alphonse Delort de Gléon (1843-1899) e dello studioso orientalista Charles Schéfer (1820-1898)⁴⁵.

Senza andare oltre la menzione delle Esposizioni Univalsali che, caratterizzate da scenografie orientaliste di grande impatto visivo, si tennero sempre a Parigi nel 1889 e nel

⁴¹ VERNOIT 2000, p. 15.

⁴² VERNOIT 2000, p. 15.

⁴³ BICHLER 1997, pp. 37-45.

⁴⁴ LAVOIX 1878, p. 770. Per un approfondimento si veda: LABRUSSE 2011, pp. 139-151, mentre per un breve profilo biografico si rimanda a *Purs décors? ...* 2007, p. 314.

⁴⁵ LAVOIX 1878, p. 781.

1900⁴⁶, ricordiamo brevemente anche quelle che si svolsero negli Stati Uniti: nel 1876 a Philadelphia, nel 1883 a Boston, tra il 1884 e il 1885 a New Orleans mentre Chicago ospitò la World's Columbian Exposition nel 1893. Organizzata per commemorare i quattrocento anni della scoperta dell'America, l'Esposizione divenne un momento cruciale della storia di Chicago, degli Stati Uniti nel loro complesso e per la trasmissione della cultura e delle arti islamiche⁴⁷. Per l'occasione fu ricostruita un'intera strada del Cairo con case, caffè, moschea e due obelischi oltre al Tempio di Luxor⁴⁸. In quella circostanza giunse in America il collezionista e mercante d'arte di origine armena Dikran Kelekian (1868-1951)⁴⁹ che si occupò dell'allestimento del padiglione persiano con “*ancient and modern carpets of various sizes and qualities for floors, divans, together with curtains and door hangings, samples of silk needlework and tapestries [...]*”⁵⁰. Dopo il suo arrivo in America, Kelekian aprì sulla Fifth Avenue a New York una Galleria d'arte conosciuta con il nome altisonante di “Le Musée de Bosphore” e, come lui stesso scrisse in un piccolo catalogo pubblicato nel 1899 intitolato *The Arts of Persia and the Levant*, “[...] *To visit Kelekian's is to live an hour in the enchanted atmosphere of the Arabian Nights*”⁵¹ alludendo, anche senza troppi giri di parole, a quel coevo fenomeno importante che fu la ricerca di un indistinto effetto “esotico”. Nel 1904 Kelekian partecipò alla Louisiana Purchase Exposition di St. Louis con l'incarico di commissario per l'*Imperial Persian Pavilion*⁵². In aggiunta a questo fu costruito il *H. E. Benguiat & Son Pavillion* per esporre parte della collezione di Ephraim Benguiat⁵³.

Le Esposizioni Universali, pur modificando di volta in volta i caratteri distintivi, facendo prevalere talvolta la riflessione sulle manifestazioni artistiche e architettoniche delle terre coloniali, talaltra favorendo gli aspetti di curiosità etnografica o, ancora, dimostrando una più spiccata attenzione verso la rappresentazione generale di un Oriente influenzato dalle immagini romantiche delle *Mille e una notte* con affollati bazar e le ricostruzioni di arredamenti orientali, furono, dunque, i principali strumenti di diffusione della cultura e dei manufatti islamici e, tanto in Europa quanto in America, fecero affluire gli oggetti e accorrere

⁴⁶ VERNOIT 2000, p. 16.

⁴⁷ VERNOIT 2000, p. 16.

⁴⁸ JENKINS-MADINA 2000, p. 71.

⁴⁹ Kelekian fu consulente di grandi collezionisti americani, tra cui Henry Walters, la cui collezione costituisce il nucleo della Walters Art Museum di Baltimora, George Blumenthal, presidente di The Metropolitan Museum of Art tra il 1934 e il 1941, e Louisine (1855-1929) e Henry Havemeyer (1847-1907), la cui collezione rimane uno dei doni più importanti nella storia del Metropolitan Museum of Art di New York. Per un breve profilo biografico si rimanda a *Purs décors? ...* 2007, pp. 315-316.

⁵⁰ JENKINS-MADINA 2000, p. 73.

⁵¹ JENKINS-MADINA 2000, p. 74.

⁵² VERNOIT 2000, p. 16.

⁵³ JENKINS-MADINA 2000, pp. 71-72.

clienti potenziali e collezionisti. In ogni caso, grazie al crescente interesse e apprezzamento verso gli oggetti artistici, verso i motivi decorativi “originali” - di cui in mondo islamico era fonte - e verso le qualità e le particolarità anche tecniche dei manufatti, si cominciò a riservare all’Islam uno spazio sempre più ampio tanto che tra la fine del XIX secolo e l’inizio del successivo si organizzarono sempre più spesso le esposizioni specializzate di arte islamica.

1.3 Le Esposizioni specializzate di arte islamica

L’esperienza delle Esposizioni Universali associata agli acquisti effettuati dai collezionisti europei e dai musei - primi tentativi di esplorazione di ambiti artistici ancora mal dissodati – incoraggiarono indiscutibilmente le Esposizioni specializzate di arte islamica. Queste, organizzate da istituzioni pubbliche o da collezionisti privati, svilupparono l’attenzione da parte degli studiosi e incrementarono notevolmente le pubblicazioni di studi specifici⁵⁴. La prima di queste esposizioni specializzate, l’*Exhibition of Persian Art*, fu organizzata nel 1876 e allestita nel South Kensington Museum di Londra. Nell’occasione furono presentati gli acquisti effettuati da Robert Murdoch Smith, agente del museo e autore del volume *Persian Art* pubblicato nell’occasione, e la collezione di Jules Richard entrata nel museo nel 1875⁵⁵.

Nel 1878 il Musée de Cluny presentò per la prima volta le centinaia di pezzi di ceramica di Iznik acquistati a Rodi da August Salzmann dodici anni prima e confluiti nel museo⁵⁶.

L’*Exhibition of Persian and Arab Art* che si tenne al Burlington Fine Art Club di Londra nel 1885 ebbe una concezione e un’origine differenti. Infatti, l’esposizione comprese seicentosei manufatti fra ceramiche, predominanti per quantità, metalli, vetri, tessuti e tappeti dati in prestito per l’occasione da collezionisti privati inglesi come Charles Drury Edward Fortnum (1820-1899), Frederick Du Cane Godman (1834-1919), Frederick Leighton (1830-1896), Frank Dillon (1823-1909)⁵⁷ per citare solo alcuni fra i presenti e sui quali avremo modo di ritornare oltre.

Contemporaneamente l’attenzione degli storici dell’arte cominciò a orientarsi anche verso i tappeti orientali. Se da un lato la mostra sui tappeti orientali che si tenne a Vienna nel 1891⁵⁸, la prima dedicata a questa tipologia di oggetti, fece seguito al volume di Julius

⁵⁴ VERNONIT 2000, p. 18.

⁵⁵ VERNONIT 2000, p. 18.

⁵⁶ LABRUSSE 2007, p. 67.

⁵⁷ Si veda il catalogo dell’esposizione: *Illustrated catalogue ...* 1885.

⁵⁸ Si veda: *Katalog der Ausstellung ...* 1891.

Lessing intitolato *Altorientalische Teppichmuster nach Bildern und Originalen des XV-XVI Jahrhunderts gezeichnet von Julius Lessing* (1877) e al saggio altamente teoretico di Joseph Karabacek pubblicato a Lipsia nel 1881⁵⁹, dall'altro precedette di soli due anni l'acquisto, da parte del South Kensington Museum su sollecitazione di William Morris, del cinquecentesco tappeto persiano a decorazione floreale in lana e seta detto "di Ardabil"⁶⁰ e la pubblicazione del testo curato da Caspar Purdon Clarke intitolato *Oriental Carpets* (1892-6)⁶¹. Negli stessi anni si pubblicarono gli studi di Alois Riegl e nel 1892, invece, Wilhelm von Bode pubblicò un articolo in due parti, dove esaminò e classificò i diversi tipi di tappeti antichi fornendo, da quel momento, metodo e fondamento allo studio dei manufatti annodati⁶². Nello stesso anno dell'esposizione viennese, Julius Lessing pubblicò un secondo volume intitolato *Orientalische Teppiche* con sedici tavole che riproducevano gli acquisti fatti dai musei di Berlino, compreso il tappeto con draghi e fenici che Bode aveva acquistato a Roma cinque anni prima⁶³. Dunque, in concomitanza con la mostra di Vienna, lo studio dei tappeti orientali fece rapidi progressi e contemporaneamente si formarono, partendo circa dal nulla, parecchie delle principali collezioni dei musei europei⁶⁴.

La prima esposizione a Parigi dedicata unicamente all'arte islamica fu l'*Exposition d'Art Musulman* che si tenne nel Palais de l'Industrie nell'autunno del 1893, ovvero nello stesso anno della citata *World's Columbian Exposition* di Chicago. La novità dell'esposizione parigina risiedette parimenti nell'importanza delle duemilacinquecento opere esposte (tra queste le miniature Moghul del collezionista Louis Gonse⁶⁵, ceramiche di Iznik e tappeti appartenenti a Hakky-Bey⁶⁶, legni intagliati di M. Mouley⁶⁷) e nell'espressione stessa di "arte musulmana", imposta non senza fatica dal curatore Georges Marye e destinata a seppellire definitivamente l'espressione erronea "arte araba", impiegata nello stesso momento dall'egittologo Albert Gayet come titolo di un suo libro, al pari di "arte saracena" riutilizzata nel 1886 da Stanley Lane-Poole a Londra⁶⁸. L'ingresso ufficiale nel linguaggio scientifico della definizione "arte musulmana" favorì, forse, una maggiore consapevolezza nei confronti

⁵⁹ KARABACEK 1881.

⁶⁰ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 272-1893. Per la scheda tecnica si veda: CURATOLA 1981, n. 67. Sulla vicenda dell'acquisto del tappeto di Ardabil si veda: SYLVESTER 1981, pp. 9-10.

⁶¹ VERNONIT 2000, p. 19.

⁶² BODE 1892 (a) e BODE 1892 (b).

⁶³ LESSING 1891.

⁶⁴ SYLVESTER 1981, p. 9.

⁶⁵ MARYE 1893, pp. 493, 495, 497.

⁶⁶ MARYE 1894, pp. 57, 69.

⁶⁷ MARYE 1894, p. 61.

⁶⁸ LABRUSSE 2007, p. 70.

di questi oggetti artistici che rese più facile la loro circolazione, godimento e, naturalmente, la loro commercializzazione.

Pioniere di un collezionismo ragionato dove nulla era lasciato al caso fu Albert Goupil: nel pensiero di Henry Lavoix, Goupil “*avec ses vases, ses flambeaux, ses aiguères, ses plats damasquinés d’or et d’argent, ses coupes, ses lampes en verre rehaussé d’émail, avec ses étoffes, ses tapis, ses plaques de faïence chargées d’inscriptions, avec ses coffrets d’ivoire, avec tous ces objets d’une ornementation si riche, si élégante, si capricieuse qui fait pour ainsi dire le génie du peuple arabe dans les arts*”⁶⁹, fu in prima linea in una “battaglia islamofila” per conferire a questi manufatti artistici “stranieri” lo *status* di opere d’arte, preferire una concezione più razionale che “fantastica” e “affascinante” dell’Oriente con l’obiettivo di assegnargli un posto centrale nel contemporaneo movimento di rinnovamento delle arti decorative. Con la sua popolarità e la sua influenza, Goupil contribuì potentemente all’espansione di questo “nuovo collezionismo”: va da sé che la strepitosa vendita postuma della sua raccolta (1888) attirò l’attenzione di una vasta rete di artisti, collezionisti e musei⁷⁰. Inoltre, molti giovani conoscitori interessati all’arte islamica accostarono i loro studi con la raccolta dei manufatti e con la loro esposizione⁷¹. In tal senso le esposizioni più importanti furono quelle delle collezioni personali dell’orientalista svedese Frederick Robert Martin a Stoccolma nel 1897, di Frederick Sarre (1865-1945) – figura di primo piano nello studio dell’arte islamica e persiana in particolare - al Kunstgewerbemuseum di Berlino nel 1899⁷² e quella dello studioso di miniatura persiana Philipp Walter Schulz al Kunstgewerbemuseum di Lipsia nel 1900⁷³.

Il cambiamento di percezione, ossia il passaggio fra orientalismo di paccottiglia e “serietà storica” resa manifesta da un apprezzamento rigoroso delle arti dell’Islam nel loro insieme sia dal punto di vista estetico sia storico e museografico, si ebbe nel 1903 con l’*Expositions des Arts Musulmans* ospitata al Pavillon de Marsan a Parigi. La mostra, curata

⁶⁹ Si legga: “*con i suoi vasi, i suoi candelieri, i suoi acquamanili, i suoi piatti damaschinati in oro e argento, le sue coppe, le sue lampade di vetro decorato con smalto, con le sue stoffe, i suoi tappeti, le piastrelle di maiolica cariche di iscrizioni, con i suoi cofanetti d’avorio, con tutti quegli oggetti dall’ornamentazione tanto ricca, tanto elegante, tanto capricciosa da esprimere il genio del popolo arabo nelle arti*”; cfr.: LAVOIX 1885, pp. 286-287.

⁷⁰ LABRUSSE 2011, p. 144.

⁷¹ HEIDEN 2004, p. 123.

⁷² In quell’occasione Sarre rese accessibile al pubblico una parte della sua collezione di arte islamica e alcune fotografie da lui scattate durante i numerosi viaggi in medioriente. La studiosa Désirée Heiden rileva che uno degli interessi dell’esposizione fu di presentare scientificamente i risultati delle sue spedizioni dedicate allo studio dell’architettura islamica. Nonostante ciò, l’esposizione dei manufatti artistici fu realizzata secondo un allestimento che ci si sarebbe aspettati di trovare nella sua abitazione privata, assolutamente in linea con le concezioni e il gusto dell’epoca; cfr.: HEIDEN 2004, pp. 125-126.

⁷³ VERNOT 2000, p. 20.

da Gaston Migeon (1861-1930), allora *Conservateur des objets d'art du Moyen Age* al Musée du Louvre e dal collezionista Raymond Koechlin (1860-1931), fu destinata a fare epoca: fu questa a convincere definitivamente Wilhelm von Bode a creare una sezione di arte islamica nell'ambito dei musei di Berlino - cosa che realizzò nel 1904⁷⁴ - e per la prima volta Frederich Sarre, coinvolto anche come prestatore privato, si espresse pubblicamente riguardo alla presentazione dell'arte islamica in termini assolutamente positivi apprezzandone la concezione, la disposizione degli oggetti e il rigore scientifico⁷⁵. Le scelte operate da Migeon, diversamente da quanto avvenne nella precedente esposizione del 1893 curata Marye, non lasciarono spazio al pittoresco o all'etnografico; il prestito da essa si fermò al termine di *Arts Musulmans*⁷⁶. Nella ricerca di rigore scientifico il conservatore del Louvre fu appoggiato da due epigrafisti, Clément Huart (1854-1926) per il persiano e Max von Berchem (1863-1921)⁷⁷ per l'arabo⁷⁸. Come ha evidenziato la studiosa Sophie Makariou in un contributo pubblicato nel catalogo edito in occasione della mostra *Purs Décors? Arts de l'Islam, regards du XIXe siècle. Collections des Arts Décoratifs* nel 2004 – le ripercussioni della mostra sulla formazione delle collezioni nazionali furono sostanziali: tra il 1903 e il 1914 settantacinque oggetti che furono esposti al Pavillion de Marsan entrarono nel Musée du Louvre e tra il 1903 e il 1904 ci fu un accrescimento significativo delle donazioni di tessili al Musée des Arts Décoratifs⁷⁹. Tale manifestazione espositiva elettrizzò il grande pubblico europeo e americano ed ebbe conseguenze efficaci anche a livello di mercato. Secondo Gaston Migeon: “*Surprenante aussi est la réunion des Étoffes et des Tapis bien que nos collections aient été décimées par les attaques des Américains qui se sont pris pour ce genre d'objets d'un enthousiasme devant lequel les plus énergiques résistances finissent par capituler*”⁸⁰. E forse a ciò contribuì anche la mostra che si svolse al Kunstgewerbemuseum di Berlino nell'inverno del 1901-1902 intitolata *Ausstellung von Geweben aus der Sammlung des Museums*.

⁷⁴ LABRUSSE 2007, p. 71.

⁷⁵ LABRUSSE 2007, p. 71. Sarre si dichiarò estremamente favorevole riguardo alla concezione e alla disposizione degli oggetti. Per esempio lodò la buona illuminazione e l'allestimento cromatico delle opere d'arte (soprattutto dei tappeti mediante uno sfondo bianco) e approvò la disposizione degli oggetti più piccoli in grandi bacheche dove, a suo parere, erano messi in risalto meglio e in maniera più mirata; cfr.: HEIDEN 2004, p. 126.

⁷⁶ MAKARIOU 2007, p. 57.

⁷⁷ Si vuole ricordare che l'arabista ed epigrafista svizzero Max van Berchem fu uno degli esponenti più importanti nel campo degli studi islamici. La sua opera più significativa sono i *Matériaux pour un Corpus Inscriptionum Arabicarum* (1894-1903). BLAIR-BLOOM 2003, p. 155.

⁷⁸ VERNOT 2000, p. 20.

⁷⁹ MAKARIOU 2007, pp. 56-57.

⁸⁰ Si legga: “*Sorprendente è la presenza di tessuti e tappeti e le nostre collezioni sono state decimate dagli attacchi degli americani che hanno grande entusiasmo per questi oggetti tanto che anche la resistenza più energica si trova a dover capitolare*”; cfr.: MIGEON 1903 (a), p. 3.

*Prachtstoffe des 15. Bis 16. Jahrhunderts aus Europa und Vorderasien. Einige größere Stoffbahnen des Mittelalters und des 17.-18. Jahrhunderts*⁸¹.

Il 1907 fu l'anno dell'*Exposition de Tissus et the Miniatures d'Orient* organizzata da Louis Metman, conservatore del Musée des Arts Décoratifs di Parigi. Furono presentati circa trecento tessuti Ottomani e Safavidi appartenenti perlopiù a Dikran Kelekian⁸² e circa cinquecento miniature persiane appartenenti all'aristocratico russo Victor Goloubew (1878-1945)⁸³ la cui collezione entrò a far parte delle raccolte del museo francese⁸⁴. Ma il 1907 fu anche l'anno dell'*Exhibition of the Faience of Persia and the Nearer East* che si tenne al Burlington Fine Arts di Londra⁸⁵.

Un evento fondamentale per la storia delle esposizioni e degli allestimenti delle opere d'arte islamica fu la monumentale *Meisterwerke Muhammedanischer Kunst* organizzata a Monaco nel 1910 da Sarre e Martin e con un comitato scientifico costituito da esperti tra i quali Ernst Kühnel, Max von Berchem, Ernst Dietz e Hugo von Tschudi. La manifestazione, superando quelle di Parigi per il suo carattere internazionale, con le sue tremilaseicento opere provenienti da circa duecentocinquanta prestatori e distribuite su ottanta sale, si affermò assai rapidamente come avvenimento per certi versi irripetibile nell'ambito delle mostre specializzate in arte islamica⁸⁶. Fu lo stesso Sarre a fare presente che alla "*volkstümlichen Auffassung der orientalischen Kunst, Märchenpracht und Bazarware*"⁸⁷ bisognava contrapporre consapevolmente una presentazione sobria e scientifica per liberare gli oggetti d'arte dalle fantasticherie orientali e metterne in risalto il loro valore in quanto singoli oggetti storico-artistici. Fu così che con la mostra di Monaco si completò formalmente il mutamento della fruizione dell'arte islamica: da pezzo decorativo a opera d'arte degna di essere studiata e suscitare interesse scientifico. Tra i frutti di quest'esposizione ci furono un catalogo di piccolo formato pubblicato nel 1910⁸⁸ e tre volumi stampati in soli quattrocento esemplari dopo la chiusura dell'esposizione⁸⁹.

In quegli anni la concorrenza cominciò a farsi sentire anche a livello espositivo. Tra il 1910 e il 1911 si aprì al Metropolitan Museum di New York una mostra specializzata di

⁸¹ HELMECKE 2004 (a), p. 210.

⁸² Il catalogo fu pubblicato da Gaston Migeon nel 1908; cfr.: LABRUSSE 2007, pp. 71, 74, nota 84.

⁸³ LABRUSSE 2007, p. 71.

⁸⁴ VERNUIT 2000, p. 21. Si veda anche: DEMAISON 1907, pp. 29-43.

⁸⁵ VERNUIT 2000, p. 20.

⁸⁶ VERNUIT 2000, p. 20.

⁸⁷ Si legga: "*concezione popolaesca dell'arte orientale, col lusso fiabesco e le merci del bazar*"; cfr.: HEIDEN 2004, p. 129.

⁸⁸ *Ausstellung von Meisterwerken ... 1910.*

⁸⁹ *Die Ausstellung von Meisterwerken ... 1912.*

tappeti orientali intitolata *Loan Exhibition of Early Oriental Rugs* curata da Wilhelm Rheinhold Otto Valentiner, nominato curatore della sezione delle arti decorative del museo americano nel 1908 grazie all'appoggio di Wilhelm von Bode di cui era stato allievo⁹⁰.

L'interesse verso le miniature islamiche avviato con l'*Exposition de Tissus et de Miniatures d'Orient* del 1907 prese forza con l'*Exposition d'Art Persian* al Musée des Arts Décoratifs di Parigi del 1912. Circa cinquecento miniature provenienti dalle raccolte di Charles Vignier (1863-1934) e Georges-Joseph Demotte (1877-1923), due grandi mercanti che ebbero un ruolo importante nel commercio parigino negli anni di passaggio tra il XIX e il XX secolo, non solo trasformarono la mostra in “*un'enciclopedia della miniatura persiana dal XII al XVII secolo*”⁹¹ ma anche contribuirono a illustrare il marcato sviluppo, nella Parigi degli anni Venti, del gusto per i manoscritti miniati con conseguente incremento delle collezioni private.

Con l'inizio del Novecento, dunque, esposizioni specializzate di arte islamica si diffusero a macchia di leopardo in tutto il mondo e, nonostante lo sconvolgimento causato dalla Prima Guerra Mondiale, continuarono a essere organizzate sia negli Stati Uniti sia in Europa (Vienna, 1916; Parigi, 1917)⁹²: per tutto il secondo decennio del XX secolo, l'entusiasmo verso l'arte islamica, persiana in particolare, non si placò tanto che nel 1926 fu inaugurata l'*International Exhibition of Persian Art* nel Pennsylvania Museum di Philadelphia organizzata da Arthur Upham Pope⁹³.

Seguì nel 1930 un'esposizione di arti decorative islamiche a Detroit e la *Loan Exhibition of “Polonaise” Carpets* al Metropolitan Museum of Art a New York. Così, l'apertura del nuovo decennio mostrò una continuità d'interessi verso gli oggetti artistici mediorientali. L'accento sull'arte e la cultura persiane toccò l'apice nel 1931 con l'*International Exhibition of Persian Art* organizzata alla Burlington House di Londra⁹⁴ alla quale fecero seguito, nel 1935, l'*Exhibition of Persian Art* di Leningrado e l'*Exposition d'Art Persan* al Cairo.

Il 1932 fu un anno particolarmente attivo e vivace per quanto riguarda le esposizioni d'arte islamica: Sarre espose la sua collezione personale allo Städelische Kunstinstitut di

⁹⁰ *Masterpieces of Art ...* 1959, p. XV. In occasione della mostra fu pubblicato il catalogo; cfr.: VALENTINER 1910.

⁹¹ LABRUSSE 2007, p. 71.

⁹² Si veda l'elenco in Appendice.

⁹³ VERNOIT 2000, p. 21.

⁹⁴ VERNOIT 2000, p. 21.

Francoforte⁹⁵, due sale del Kaiser-Friedrich Museum di Berlino ospitarono l'*Islamische Kunst aus Berliner Privatbesitz*⁹⁶, mentre Vienna fu il teatro per la *Türkische Kunst aus sieben Jahrhunderten*, un saggio di nuovi interessi che toccheranno il loro apice nel 1953 con la mostra *Splendeur de l'Art Turc* al Musée des Art Décoratifs di Parigi⁹⁷.

1.4 La realtà dei musei: la nascita dei musei industriali e artistico-industriali e la formazione delle raccolte museali di arte islamica

Le esperienze delle Esposizioni Universali e delle Esposizioni specializzate di arte islamica promossero la ricerca da parte di mercanti, collezionisti, amatori borghesi e aristocratici di “novità”, qualcosa di veramente diverso nel campo delle arti decorative. Tali “novità” trovarono la loro fonte nell’arte islamica la quale, grazie all’uso di motivi ornamentali riconducibili a figure geometriche concentriche e ripetibili a effetto caleidoscopico, di arabeschi, di giochi grafici ottenuti dall’utilizzo dei grafemi dell’alfabeto arabo, sembrò ben rispondere alle esigenze europee nel campo delle arti applicate.

Canale privilegiato per la trasmissione di modelli decorativi islamici all’interno del contesto produttivo artistico europeo furono le scuole di arti applicate rivolte allo studio e alla rielaborazione di manufatti e motivi ornamentali che si diffusero un po’ ovunque in Europa nel XIX secolo. Strettamente connessi a queste scuole furono i musei cosiddetti di arte decorative ed industriali che apparvero più o meno negli stessi anni nelle maggiori capitali europee così come in Italia. A costituire il modello di tale creazione fu l’Inghilterra con la fondazione del *South Kensington Museum* (oggi Victoria & Albert Museum) nel 1857, anche se già nel 1844 si ebbe l’apertura del Musée de Cluny. Le sperimentazioni del South Kensington furono seguite da Vienna, dove nel 1864 fu fondato il *Museum für Kunst und Industrie* (Handelmuseum), da Parigi con la coeva istituzione dell’*Union Centrale des Beaux Arts appliqués à l’Industrie*, da Firenze che nel 1865 ufficializzò l’istituzione del Museo Nazionale del Bargello con una mostra dedicata a Dante e con una rassegna sulle Arti del Medioevo⁹⁸, e da Berlino città che nel 1867 vide la nascita del *Kunstgewerbemuseum*⁹⁹

⁹⁵ KRÖGER 1993, p. 13.

⁹⁶ KRÖGER 1993, p. 13. Sulle esposizioni di arte islamica con oggetti provenienti da collezioni private del XX secolo si veda anche il breve contributo di KRÖGER 2004 (b), pp. 21-24. Si coglie l’occasione per segnalare l’altrettanto breve saggio di Annette Hagedorn pubblicato nel medesimo volume nel quale la studiosa tedesca analizza lo sviluppo degli studi sull’arte islamica in Germania nell’Ottocento in relazione con quelli coevi in Francia e Inghilterra; cfr.: HAGEDORN 2004, pp. 15-20.

⁹⁷ VERNOT 2000, p. 22.

⁹⁸ In occasione della rassegna sulle Arti del Medioevo furono esposte opere prestate dai grandi collezionisti italiani e stranieri, secondo quanto fu previsto dal decreto di istituzione (promulgato proprio in quella

formatosi anche per la parte islamica mediante acquisti effettuati nelle principali esposizioni internazionali – i primi oggetti provennero dall’*Exposition Universelle* di Parigi del 1867¹⁰⁰, altri, invece, giunsero dall’Esposizione Universale del 1873¹⁰¹ - e contatti con autorevoli commercianti d’arte, studiosi (Lessing, *in primis*)¹⁰², collezionisti e mecenati¹⁰³. Le avviate riflessioni sull’arte applicata all’industria trovarono seguito nell’apertura a Parigi nel 1877 del Musée des Arts Décoratifs i cui primi oggetti islamici furono acquistati all’asta della collezione Goupil nel 1886¹⁰⁴.

Grandi sforzi per acquisire oggetti di arte islamica furono compiuti anche da alcuni musei nazionali dalla metà dell’Ottocento. Ciò avvenne, ad esempio, al British Museum di Londra grazie all’impegno di Augustus Wollaston Franks (1826-1897), curatore del Dipartimento di Antichità del museo londinese. Pur non avendo una specifica conoscenza nell’ambito della cultura e delle arti islamiche, Franks incoraggiò lasciti e donazioni, offrendo egli stesso la sua collezione d’arte comprendente anche qualche manufatto mediorientale¹⁰⁵; per merito suo il British Museum si arricchì della collezione di vetri di Felix Slade (1790-1868)¹⁰⁶, di circa trecento ceramiche, comprendenti alcuni pezzi di Iznik, provenienti dalla raccolta di John Henderson (1797-1878), uno dei primi collezionisti inglesi di arte islamica¹⁰⁷, e della brocca Ayyubide in ottone con agemina in argento finemente decorata proveniente da Mosul (Iraq del nord) e nota come “The Blacas Ewer”¹⁰⁸, nome che le derivò da Pierre-Louis-Jean Casimir, Duc de Blacas (1770-1839), precedente proprietario, la cui raccolta fu in parte acquistata dal museo nel 1866¹⁰⁹.

circostanza), sull’esempio, appunto, dei maggiori musei d’Europa e delle grandi Esposizioni Universali; cfr.: PAOLOZZI STROZZI 2004, p. 29.

⁹⁹ VERNOIT 2000, p. 23.

¹⁰⁰ Ulteriori oggetti giunsero sotto forma di doni dall’etnologo e viaggiatore Fedor Jagor (1817-1900); cfr.: HELMECKE 2004 (a), p. 209.

¹⁰¹ HELMECKE 2004 (a), p. 210.

¹⁰² Il primo marzo 1885 Lessing divenne direttore del Museo, una carica che ricoprì fino alla morte nel 1908. Sotto la sua egida la dotazione di oggetti orientali fu costantemente ampliata. Lessing si sforzò di completarla nei settori più vari anche se il fulcro era ancora costituito da ceramiche e piastrelle, tappeti e tessuti ottomani e persiani; cfr.: HELMECKE 2004 (a), p. 211.

¹⁰³ Si rimanda a HELMECKE 2004 (b), pp. 18-26.

¹⁰⁴ VERNOIT 2000, p. 23.

¹⁰⁵ WARD 1997, pp. 272, 273.

¹⁰⁶ WARD 1997, pp. 280-281.

¹⁰⁷ WARD 1997, pp. 277-279.

¹⁰⁸ WARD 1997, p. 282. Per un approfondimento sulla brocca si veda: WARD 1993, pp. 80-82.

¹⁰⁹ Si vuole ricordare che la collezione del politico ultraconservatore Duc de Blacas fu oggetto del primo catalogo interamente dedicato a una collezione di oggetti di arte islamica intitolato *Description des monumens musulmans du cabinet de M. le duc de Blacas*. La sua pubblicazione nel 1828 per mano di Joseph Reinaud manifestò il segnale, forte, di un’attenzione nuova verso le arti decorative islamiche e verso la loro raccolta; cfr.: BLAIR-BLOOM 2003, p. 154.

La collezione islamica del Musée du Louvre, recentemente riallestita sotto il velo in vetro e reticolato d'acciaio concepito dagli architetti Rudy Ricciotti e Mario Bellini, fu ingrandita durante l'Ottocento. Nel 1832 entrò il "Battistero di San Luigi", uno straordinario bacile mameluco in metallo firmato da Muhammad ibn al-Zayn¹¹⁰ sul quale non mancò di soffermarsi Gaston Migeon nel secondo volume del suo *Manuel d'art Musulmans* pubblicato nel 1907¹¹¹. Nel 1890, sotto la direzione di Emile Molinier, la collezione islamica del Louvre fu incrementata e nel 1906 fu creato un Dipartimento specifico per le arti dell'Islam¹¹².

A Berlino la sezione delle arti islamiche fu istituita nel 1904 in concomitanza con l'apertura del Kaiser-Friedrich Museum da parte di Wilhelm von Bode¹¹³ dopo la donazione della facciata Omayyade di Mshatta da parte di Guglielmo II¹¹⁴. Nei tre decenni successivi i nomi degli storici dell'arte islamica tedeschi più autorevoli furono associati a questo Dipartimento: Friedrich Sarre, che ne fu il direttore fino al 1931¹¹⁵, il suo successore Ernst Kühnel (1882-1964), Kurt Erdmann (1901-1964), Richard Ettinghausen (1906-1979)¹¹⁶.

Nel 1881 per volontà del barone Alexander Stieglitz a San Pietroburgo fu inaugurata una scuola di arti industriali con associato un Museo di arti decorative comprendente anche oggetti islamici che tra il 1932 e il 1942 furono trasferiti all'Hermitage, dal 1920 dotato di un Dipartimento di arti orientali. Nell'ottobre 1918 anche a Mosca fu aperto un Museo di arti orientali¹¹⁷.

Dall'altra parte del mondo, negli Stati Uniti, le prime collezioni d'arte islamica all'interno dei musei vennero istituite solamente attorno agli anni Venti del Novecento. Lo Smithsonian Institution di Washington, fondato nel 1846, ricevette la collezione di ceramiche islamiche di Charles Lang Freer (1856-1919) nel 1906 ma la Freer Gallery of Art fu aperta solo nel 1923¹¹⁸. Nel 1870 furono fondati il Museum of Fine Arts di Boston¹¹⁹ e il Metropolitan Museum of Art di New York¹²⁰. Più della metà degli oggetti d'arte islamica oggi

¹¹⁰ MAKARIOU 2007, p. 58, fig. 4.

¹¹¹ MIGEON 1907, v. 2, p. 178.

¹¹² VERNOIT 2000, p. 24.

¹¹³ ENDERLEIN 1995, p. 7.

¹¹⁴ HAASE 2009, pp. 126-127.

¹¹⁵ Si ricorda che anche Sarre contribuì alla crescita della Sezione islamica donando numerose opere da lui raccolte nei suoi viaggi, specialmente oggetti in metallo e ceramica ma anche libri. Fu particolarmente fruttuosa la sua collaborazione con l'archeologo Ernst Herzfeld, con cui Sarre intraprese diversi viaggi; cfr.: HAASE 2009, pp. 128-131.

¹¹⁶ VERNOIT 2000, p. 24.

¹¹⁷ VERNOIT 2000, p. 25.

¹¹⁸ VERNOIT 2000, pp. 25-26.

¹¹⁹ VERNOIT 2000, p. 25.

¹²⁰ JENKINS-MADINA 2000, p. 71.

appartenenti alla collezione di quest'ultima istituzione entrarono prima del 1932, anno in cui fu fondato il Dipartimento per le arti del Vicino Oriente¹²¹. Gli acquisti iniziarono a partire dal 1874¹²² e, successivamente, donazioni e lasciti incrementarono via via il numero dei manufatti in ingresso; complice fu, probabilmente, anche la mostra temporanea degli ottantaquattro tessuti di Kelekian nel 1875¹²³. La maggiore collezione privata di oggetti artistici islamici - comprendente metalli, vetri e ceramiche perlopiù persiane, tessuti di varie epoche e provenienze - fu lasciata in eredità nel 1891 da Edward C. Moore (1827-1891), argentiere e capo *designer* della Tiffany and Co. fondata da Charles L. Tiffany nel 1837 con la clausola che fosse il più possibile accessibile al pubblico, in particolare alle persone attive nel campo delle arti industriali¹²⁴. Nel 1902 il Metropolitan Museum ricevette la collezione di William B. Osgood Field (1823-1900), uomo d'affari newyorkese che visse un lungo periodo a Roma e quella di Heber Reginald Bishop (1840-1902), avido raccoglitore di giade intagliate e pietre dure¹²⁵. Anche Alexandre Smith Cochran (1874-1929) fu uno dei generosi benefattori del Metropolitan e grazie alla sua donazione nel 1913 il museo americano si arricchì di ventiquattro manoscritti e trenta pagine sciolte provenienti dal medioriente¹²⁶. Nello stesso anno, il 1913, nella sua casa di New York morì Benjamin Altman (1840-1913) e l'intera sua collezione fu lasciata in eredità al Metropolitan Museum of Art¹²⁷. La sua carriera di collezionista iniziò nel 1882 con l'acquisto di due vasi cinesi; in seguito comprò lacche giapponesi, dipinti di pittori italiani, tedeschi e di scuola fiamminga, sculture, mobili, ceramiche ottomane e sontuosi tappeti persiani e indiani¹²⁸. Qualche tempo dopo, nel 1917, un gruppo di ceramiche di Rayy e di tappeti persiani andarono a incrementare la collezione del Metropolitan grazie al lascito di Isaac D. Fletcher¹²⁹. Sei anni più tardi, nel 1920 altri importanti manoscritti miniati e un nucleo di oggetti ceramici persiane, turche e siriane e mattonelle da rivestimento parietale raggiunsero il Metropolitan Museum a seguito del lascito

¹²¹ Il Dipartimento per le arti islamiche venne istituito nel 1963; cfr.: SOUCEK 2011, p. 2.

¹²² VERNON 2000, p. 25.

¹²³ L'esposizione dei tessuti Kelekian si tenne in una sala del Metropolitan Museum of Art grazie alla disponibilità dell'allora presidente Henry G. Marquand; cfr.: JENKINS-MADINA 2000, p. 74.

¹²⁴ *Islamic Art ...* 1972, p. 1; JENKINS-MADINA 2000, pp. 76-80; SOUCEK 2011, p. 2.

¹²⁵ SOUCEK 2011, p. 3. E' possibile che William B. Osgood Field abbia acquistato a Roma alcuni manufatti islamici in seguito donati al Metropolitan Museum of Art. Ricerche e approfondimenti documentari potrebbero riservare interessanti sorprese.

¹²⁶ *Islamic Art ...* 1972, p. 1; SOUCEK 2011, p. 4.

¹²⁷ *Islamic Art ...* 1972, p. 1; SOUCEK 2011, p. 4.

¹²⁸ *Handbook of the Benjamin Altman ...* 1914, p. XIII-XIV. Sulla collezione di tappeti si segnala il breve contributo di DIMAND 1955, pp. 177-180.

¹²⁹ *Islamic Art ...* 1972, p. 1. Si veda anche *The Mr. and Mrs. Isaac D. Fletcher Collection* 1918, pp. 57-65.

di William Milne Grinnel (1858-1920)¹³⁰. Nel corso degli anni Venti del Novecento, la crescente importanza del museo nel campo delle arti islamiche attirò l'attenzione di collezionisti specializzati. Nell'autunno del 1921 James F. Ballard (1851-1931), collezionista residente a St. Louis, selezionò sessantacinque tappeti della sua collezione per una mostra temporanea nel museo newyorkese¹³¹ a seguito della quale, nel 1922, diede al museo oltre un centinaio di pezzi della sua collezione allora valutati 440,950.00 dollari¹³²; la parte rimanente della raccolta di tappeti entrò al City Art Museum di St. Louis e il catalogo fu pubblicato nel 1935 da Maurice Sven Dimand (1892-1986)¹³³, primo curatore del Metropolitan Museum specializzato nelle arti del Vicino e Medio Oriente. Un ruolo importante nella formazione delle collezioni del Metropolitan fu svolto dalla famiglia dell'imprenditore americano Henry Osborn Havemeyer (1894-1907). La sua passione per il collezionismo di oggetti d'arte lo portò a raccogliere, talvolta con la consulenza di Dikran Kelekian, ceramiche persiane, turche, siriane, pagine miniate di manoscritti persiani che entrarono in parte nel museo nel 1929 e in parte successivamente, nel 1956, per volontà del figlio Horace Havemeyer¹³⁴. Anche la collezione di tappeti orientali di Joseph McMullan (1896-1973), costituita da manufatti turchi, caucasici, persiani, indiani e spagnoli, entrò nel museo in momenti diversi tra il 1955 e il 1970¹³⁵.

¹³⁰ *Islamic Art ...* 1972, p. 1; SOUCEK 2011, p. 4.

¹³¹ *Islamic Art ...* 1972, p. 2; SOUCEK 2011, p. 4.

¹³² JENKINS-MADINA 2000, p. 80.

¹³³ DIMAND 1935.

¹³⁴ JENKINS-MADINA 2000, pp. 83-86; SOUCEK 2011, p. 5.

¹³⁵ ETTINGHAUSEN 1970, pp. 402-403.

Arte islamica tra Otto e Novecento fra studio, erudizione e collezionismo.

Il contesto italiano

2.1 L'Italia ponte con “gli Orientali”

La strategica posizione della penisola italiana, profondamente protesa nel centro del Mediterraneo, da sempre determinò la vocazione a ruolo di ponte per il passaggio di uomini e merci dalle coste levantine dell'Asia Minore fino a quelle spagnole nell'un senso e nell'altro. L'Italia, dunque, non si mostrò solo come un filtro tra la cultura cristiana d'Europa e quella dell'Islam¹³⁶: la sua storia fu intimamente connessa con “gli Orientali” tanto che, ancor oggi, si ravvisano lungo tutto il territorio nazionale molteplici testimonianze storiche, architettoniche, linguistiche e, non da ultimo, artistiche. Ad esempio, l'impatto musulmano in Sicilia, fatto certamente non trascurabile neppure in questa sede, ebbe inizio nell'827 con lo sbarco dei musulmani a Mazara. Proseguì nell'831 con la conquista di Palermo, cui seguirono altre città fino alla resa, nell'878, di Siracusa. Delle vicende storiche che ebbero come protagonista la Sicilia, fino al 1060 completamente *Dar al-Islam*, ossia territorio del tutto islamico¹³⁷, ancora oggi restano importantissime testimonianze tra cui il celebre soffitto della Cappella Palatina di Palermo ma anche la Cubba, la Zisa e il Duomo di Monreale di chiara ispirazione musulmana anche se normanne per datazione.

Pur non paragonabile all'esperienza islamica in Sicilia, ma pur sempre di certo interesse, fu la presenza islamica nell'Italia peninsulare: dalla Campania alla Calabria, Basilicata e Sardegna (in realtà più esposta sul versante spagnolo) fino al Lazio, Molise, Marche, Umbria per giungere in Toscana e a Genova che nel 935 fu presa d'assalto da una squadra Fatimide al comando di Ya'qub ibn Ishàq¹³⁸. La Puglia fu un altro luogo fortemente islamizzato soprattutto dopo che Federico II (1194-1250) nel secondo quarto del XIII secolo fece trasferire nella cittadina di Lucera, nell'attuale provincia di Foggia, migliaia di musulmani di Sicilia, i quali sopravvissero fino al 1300 quale ultima comunità islamica sul territorio

¹³⁶ Parlare di Europa cristiana e di Islam potrebbe sembrare una banale generalizzazione. Pur nella ferma consapevolezza che non tutto l'Occidente fu sempre cristiano (si pensi appunto alla Spagna conquistata dall'Islam già nell'VIII secolo e alla Sicilia, musulmana fin dall'827) e non tutto l'Oriente fu sempre musulmano. Si tratta in realtà dell'adeguamento a una scelta terminologica convenzionale.

¹³⁷ Ciò non significa che il territorio siciliano fu abitato interamente da musulmani. Il Cristianesimo, infatti, non fu completamente estinto.

¹³⁸ GABRIELI-SCERRATO 1993, p. 131.

italiano¹³⁹. Alcune incursioni giunsero anche in Piemonte, ma via terra d'Oltralpe, da gruppi staccati dal nucleo principale presente nella Francia meridionale¹⁴⁰.

Naturalmente, pienamente allacciata con l'Oriente - per fare un esempio geograficamente vicino a noi e forse, almeno apparentemente, più familiare - è la storia di Venezia. Appare utile ricordare che tali rapporti con le corti levantine e in particolare con Bisanzio - materia molto studiata da Agostino Pertusi¹⁴¹ e ripresa anche in tempi più recenti¹⁴² - presero le mosse da interessi di tipo commerciale ed economico. Simili relazioni ebbero uno sviluppo perlopiù continuo e non furono ostacolate neppure dall'impatto militare delle Crociate¹⁴³. Pertanto, il secolare dominio sul mare permise a Venezia di controllare i commerci con il mondo levantino in modo particolare con gli scali di Damasco, Aleppo, Costantinopoli e Alessandria, città, quest'ultima, con la quale la storia della Serenissima fu da sempre particolarmente intrecciata. In tal senso si ricordano le note vicende legate a Buono da Malamocco e Rustico da Torcello, due intraprendenti mercanti che si recarono nella città egiziana, posta sotto controllo musulmano, e trafugarono il corpo di San Marco portando le reliquie in laguna nell'828, anno attorno al quale, secondo la tradizione, arrivò a Venezia anche il seggio di San Pietro, decorato con un'importante iscrizione coranica a caratteri cufici¹⁴⁴.

Dunque, sin dal Medioevo la città lagunare, scaltra e attenta agli equilibri diplomatici per l'ottenimento dei privilegi commerciali, preferì sempre la pace e la possibilità di

¹³⁹ L'origine della colonia saracena di Lucera, i suoi sviluppi, le sue vicende e la sua fine sono ben note soprattutto attraverso il lavoro dello storico Pietro Egidi; cfr.: EGIDI 1912; EGIDI 1913; EGIDI 1914.

¹⁴⁰ Si veda: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 31-37 e LO JACONO 2010, pp. 162-167.

¹⁴¹ Si ricordano i seguenti contributi: *Venezia e l'Oriente ...* 1966; *Venezia e il Levante ...* 1973, vol. I e II; PERTUSI 1979, pp. 1-22.

¹⁴² Venezia fu sempre particolarmente interessata a conoscere gli orientamenti di fondo della politica dei sovrani d'Oriente. Per questo tali tendenze furono sempre descritte meticolosamente da osservatori lucidi, esperti e ben informati dagli ambasciatori veneziani. Questi erano accompagnati da un segretario, un coadiutore, un tesoriere, da scrivani, dragomanni (traduttori), e dal bailo con il compito di tutelare i connazionali, i loro interessi e difendere la Repubblica Veneta. I baili, dunque, furono plenipotenziari in Oriente con funzioni diplomatiche, amministrative, giurisdizionali e commerciali. Si vedano: COCO-MANZONETTO 1985 e SIMON 1985, pp. 56-69. Sui rapporti fra lo Stato veneziano e il Levante esiste una vasta letteratura e di conseguenza la bibliografia è decisamente abbondante. In questa sede ricordo, oltre ai già citati contributi di Agostino Pertusi, i testi fondamentali soprattutto per la ricostruzione delle relazioni storico-artistiche: PRETO 1974; GÖKBILGIN 1979, pp. 277-290; LUCCHETTA 1981, pp. 375-432; RABY 1982; *Venezia e la difesa del Levante ...* 1986. Una segnalazione doverosa è per il recente saggio di Maria Pia Pedani che racconta l'evoluzione, dall'VIII secolo fino alla caduta della Serenissima (1797) del rapporto tra Venezia e in mondo arabo e turco sul filo dei commerci, dei pellegrinaggi e delle crociate fra scontri e alleanze. Si veda: PEDANI 2010. Inoltre si vedano: HOCQUET 2007, pp. 29-49 BELLINGERI 2007, pp. 51-67.

¹⁴³ Secondo l'ipotesi sostenuta a metà Ottocento da Heyd nel suo ricco lavoro intitolato *Le colonie commerciali degli italiani in Oriente nel Medioevo*, le crociate furono addirittura uno strumento di "riconciliazione" fra Oriente e Occidente! Si veda: CURATOLA 2004 (c) 2004, p. 188.

¹⁴⁴ *Venezia e l'Islam ...* 2007, p. 340, scheda 69.

commerciare alla guerra. Strinse quindi accordi con le varie dinastie che regnarono in Egitto, dall'inizio del XIII secolo in poi; scese a patti con Tunisi nel 1231, con gli Ilkhanidi¹⁴⁵ di Persia – sovrani, questi, che seppur distruttivi sotto molti aspetti, garantirono la sicurezza delle rotte marittime fino alla Cina e mostrarono un grande interesse per i rapporti con l'Occidente inviando i loro ambasciatori in Europa¹⁴⁶ - e con i *khan* tatars di Crimea nel XIV secolo, con i sovrani di Granada nell'anno 1400, con gli Ottomani dal XIV al XVIII secolo.

Naturalmente, non fu sempre facile. Nel 1489 Venezia fu costretta ad inviare l'ambasciatore Pietro Diedo dal sultano dell'Egitto mamelucco con lo scopo di negoziare il conflitto di interessi apertosi tra il sovrano e la Repubblica lagunare a causa della rinuncia a favore della Serenissima del Regno di Cipro da parte di Caterina Cornaro. Naturalmente questo episodio danneggiò il lucroso traffico di spezie che tanto contribuì alla ricchezza della laguna poiché alcuni mercanti veneziani furono arrestati dagli Egiziani e le loro merci confiscate. Il problema della sicurezza del commercio veneziano in Levante fu, quindi, uno dei motivi che spinsero il governo veneziano a cercare con il Diedo la risoluzione dell'annosa questione, sicurezza che, evidentemente, apparve messa in discussione dall'atteggiamento minaccioso del Sultano come si evince da queste concise e perentorie affermazioni del Consiglio dei Pregadi: “[...] *Niuna cossa è che possi più conferir alla securità dele galie nostre sono per andar in Levante et dele mercadantie se ritrovano et sono per andar de li che veder et procurar de quietar l'animo del Soldan che pur par alquanto alterato respecto le cosse de Cypri, al qual effecto sopra tute altre cosse se richiede haver persona che viva voce synceriçi l'animo et mente de sua signoria [...]*”¹⁴⁷.

Stabilire accordi, dunque, significò non solo inviare ambasciatori all'estero per concluderli, ma anche accogliere inviati diplomatici provenienti da paesi musulmani con l'incarico di consegnare missive importanti o con il compito di stringere alleanze al posto del

¹⁴⁵ La dinastia Ilkhanide ebbe le sue radici nell'Asia orientale. Della stessa stirpe di Gengis Khan, gli Ilkhanidi si insediarono in Persia e si convertirono all'Islam. La presa di potere di questa dinastia in Iran (1256-1336) che ebbe la sua capitale a Tabriz nell'attuale Regione dell'Azerbaigian (Iran nordoccidentale) diede avvio ad un grande sviluppo dell'arte islamica caratterizzata dall'introduzione massiva nel repertorio decorativo di motivi cinesi, draghi, peonie e fiori di loto *in primis*. Si vedano: RAWSON 1984, in particolare il cap. 5, pp. 146-198; GRUBE 1993, pp. 249-254.

¹⁴⁶ L'espansione del regno mongolo fu molto importante e determinante per le garanzie delle “*vie da mar*” nel Trecento. Si vedano: *The legacy of Genghis Khan ...* 2002 e la seppur breve notazione in SCHMIDT ARCANGELI 2005, pp. 71-76.

¹⁴⁷ Su questo frammento della storia della diplomazia veneziana si vedano i documenti pubblicati nel volume *Ambasciata straordinaria ...* 1988. Per la citazione si veda il volume a p. 13.

loro sultano. Grazie alla fitta rete di agenti in terra d'Oriente, e alla presenza in laguna¹⁴⁸ di persone che parlavano e scrivevano nelle principali lingue orientali, forse apprese per aver dimorato a lungo nel Levante islamico per ragioni di mercatura, di schiavitù o di politica, la città marciana si pose come intermediaria indispensabile per le transazioni con gran parte dell'Occidente cristiano. Il mondo musulmano fu, dunque, per Venezia un importante *partner* commerciale e, nonostante i periodi in cui i rapporti si fecero più difficili a causa di particolari eventi bellici, essa, consapevole che dalla continuità di tale rapporto dipendeva la sua vitalità economica¹⁴⁹, cercò di mantenere sempre vivo il dialogo e lo scambio culturale con le terre levantine tanto da acquisire essa stessa un'identità "ibrida" caratterizzata da marcati influssi orientali *in primis* nelle sue architetture¹⁵⁰.

I frutti di questa costante comunicazione e dell'attività commerciale marittima con i paesi del Levante, furono molti. I generi principali che alimentarono il commercio marittimo verso l'Oriente furono il sale, il vetro e, più tardi, i panni di lana, il legname da marina e il ferro mentre, al ritorno, le stive delle galee veneziane si riempirono di “[...] *drappi di seta, di lana, di pelo di cammello e di capra, panni di Aleppo, di Bursa, di Damasco, rasi con ricami tessuti d'oro, tappeti di Persia e di Caramania, cammellotti, mussoline, cordami rossi e gialli ed altre pelli in genere. [...] argento e oro in polvere che si trovavano nei fiumi di Buccaria, rame delle miniere di Tokat [...] perle di Ormus, lapislazzuli, turchesi ed altre pietre preziose, lavori ad intarsiature alla agemina [...] la seta greggia di cui incomparabilmente abbondavano le province persiane situate nel Caspio*”¹⁵¹ ma anche di ceramiche, vetri,

¹⁴⁸ Venezia fu da sempre abituata alla costante presenza di molti stranieri come Ebrei, Armeni, Greci, Arabi e Turchi. Questi ultimi vissero nel Fondaco, un'area adibita a magazzino per le merci di scambio e al ricovero degli stranieri, oggi ancora visibile dopo i discutibili restauri.

¹⁴⁹ L'attività commerciale con i paesi del Levante era fondamentale per il benessere economico della città. Non era lo stesso per i centri commerciali d'Oriente che avevano i loro punti di contatto e di appoggio, oltre ad un loro circuito commerciale “interno” solido e proficuo. Su questo aspetto fino ad ora poco indagato si veda: CURATOLA 2007 (b), pp. 69-77.

¹⁵⁰ Testimonianze dirette della cultura e dell'arte islamica sono presenti in significativi luoghi pubblici. Per un breve *excursus* nell'argomento si veda: COCO 1993. Per quanto riguarda la cultura mercantile veneziana, le sue relazioni con i Mamelucchi e gli elementi islamici nel paesaggio urbano di Venezia si veda: RUBIN DE CERVIN 1990, pp. 17-24. La questione delle influenze islamiche nell'architettura di Venezia e la sua riflessione critica furono affrontate per la prima volta intorno alla metà del secolo XIX con Pietro Selvatico e John Ruskin. Ciò creò una vasta letteratura dove i rapporti fra architettura veneziana e architettura islamica sono sempre state viste perlopiù nella direzione Islam-Venezia. Giovanni Lorenzoni sottolinea però che l'architettura veneziana sembra rifarsi anche a modelli spagnoli. Si veda: LORENZONI 1989, pp. 101-110. Si vedano anche HOWARD 1991, pp. 59-74; HOWARD 2000 e il più recente contributo della stessa studiosa HOWARD 2007, pp. 79-104 nel catalogo della mostra *Venezia e l'Islam 828-1797* che si tenne a Palazzo Ducale di Venezia dal 28 luglio al 25 novembre 2007. L'esposizione fu allestita anche a Parigi (Institut du monde arabe, 2 ottobre 2006-18 febbraio 2007) e a New York (Metropolitan Museum of Art, 26 marzo-8 giugno 2007). Nell'occasione furono stampati i cataloghi in lingua francese, *Venis et l'Orient 827-1797*, a cura di S. Carboni, Parigi 2006 e inglese *Venice and the Islamic World, 828-1797*, a cura di S. Carboni, New York 2007.

¹⁵¹ BERCHET 1864, pp. 14-15.

metalli spesso di ottima qualità e, naturalmente di spezie. Dal IX secolo Venezia, assieme a Genova, fondò la sua fortuna proprio sul commercio delle spezie che costituì l'obiettivo principale dei viaggi delle navi verso il Levante. Tale situazione continuò ad alimentare un enorme giro d'affari, sia pure con andamento oscillante da epoca a epoca, e non si modificò nella sostanza neppure sul finire del XVI secolo, né dopo la nota battaglia di Lepanto¹⁵² (1571) né con l'ingresso sul mercato di Portoghesi e Olandesi come testimonia il *Diario di Viaggio* di Alessandro Magno (1538-1576), giovane patrizio veneziano che nel 1561 partì alla volta di Alessandria e del Cairo con lo scopo di scambiare le mercanzie che aveva portato con sé, in particolare tessuti di lana e di seta, recipienti in rame, perle di vetro, carta e corallo con spezie come il pepe, lo zenzero e la cannella¹⁵³. L'intraprendenza e la curiosità di questo giovane mercante-viaggiatore veneziano ci inducono ad aprire una breve parentesi per ricordare che fu proprio in laguna che tra il 1537 e il 1538 i fratelli Paganino e Alessandro Paganini stamparono il Corano in caratteri arabi¹⁵⁴. Dunque, simili interessi orientalistici, a Venezia, ma anche nel resto dell'Italia cinquecentesca, furono vasti e certamente complessi.

Mentalità ingegnosa, esigenze pratiche per l'ottenimento di nuove vie commerciali ma anche atteggiamento lucido, desiderio e necessità di conoscenza, furono alla base delle note di "valent'huomini", viaggiatori, mercanti e ambasciatori (il Veneziano all'estero è un po' tutto questo)¹⁵⁵ ma anche di altri documenti nei quali si narrarono le imprese più o meno gloriose dei Sultani esemplificato dalla *Historia universale dell'origine, guerre, et imperio de' Turchi* (1560) e *Gl'annali turcheschi ovvero vite de' principi della casa othomana ne quali si descrivono di tempo in tempo tutte le guerre fatte dalla nazione de' Turchi in diverse provincie del mondo* (1573) dell'attivissimo letterato Francesco Sansovino (1521-1583) entrambe edite in laguna¹⁵⁶. Al 1590 risale la prima edizione del celebre e fortunato volume

¹⁵² Negli ultimi tempi la Battaglia di Lepanto è stata oggetto di numerose pubblicazioni più o meno romanzate. Per un'analisi storica dei fatti si veda: MORIN 1985, pp. 210-231.

¹⁵³ *Venezia e l'Islam ...* 2007, pp. 329-330, scheda 32.

¹⁵⁴ Questo Corano, appartenuto all'orientalista pavese Teseo Ambrogio degli Albanesi (1469-1540 ca.), risultava disperso già nel XVII secolo e l'esemplare fu scoperto da Angela Nuovo a Venezia nella Biblioteca dei Frati Minori di San Michele ad Isola (coll. A.V. 22) dove ora è custodito. Questa edizione del Corano è stata oggetto di numerose interpretazioni e congetture con lo scopo di individuare il numero delle copie stampate e, soprattutto, conoscerne l'utenza. Si veda: NUOVO 1987, pp. 237-271 con relativa bibliografia. Si veda, inoltre, *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 480-481, scheda 298.

¹⁵⁵ PEROCCO 2006.

¹⁵⁶ Nella Venezia quattro-cinquecentesca apparve una corrente letteraria che Paolo Preto nel suo ormai classico lavoro *Venezia e i Turchi* ha qualificato come *turchesca*. Si tratta di un gruppo di scrittori veneziani di varia appartenenza che si dedicarono al mondo turco tentando di presentare i personaggi spiegandone gli usi e i costumi. Tra questi i più noti furono: Andrea Cambini (ca. 1460-1527) autore *Della origine de' Turchi et imperio dell'ottomani*, Firenze, per li heredi di P. di Giunta, 1529 e del *Commentario della origine de' Turchi et imperio della casa ottomana*, [s.l.], [s.n.], 1538; Paolo Giovio (1483-1552) autore del *Commentario de le cose*

Degli abiti antichi et moderni di diverse parti del mondo di Cesare Vecellio (1521-1601) uscito a Venezia per i tipi di Domenico Zenaro. La raccolta del Vecellio, opera di grande fascino e di indubbia bellezza, con le sue cinquecento tavole di costumi europei, d'Asia e d'Africa corredati con una riflessione sulla società, sulla vita economica, religiosa e politica – anche se delineati con un misto di invenzione e di adesione alla realtà - è certamente da inserire tra i più bei libri figurati del Cinquecento.

Ma ritorniamo al commercio e all'importazione dei materiali. Va detto che ci fu un tratto molto suggestivo di questi traffici economici: le vendite nei mercati, nei bazar (Istanbul, Aleppo e Damasco furono i più celebri) e nelle botteghe. Il segretario del Senato veneziano Benedetto Ramberti (ca. 1503-1546) - appartenente anche'egli a quel gruppo di scrittori che tra Quattro e Cinquecento per motivi molto diversi scrissero a proposito del mondo turco e tentarono di presentare i personaggi del palco ottomano e di spiegarne la vita, la corte e i costumi¹⁵⁷ - raccontò di aver visto in un viaggio in Turchia, il mercato coperto “[...] ove si vendono et comprano di tutte le sorte drappi et cose turchesche, sete, panni, lini, argenti, ori lavorati, archi, schiavi e cavalli et finalmente di tutte le cose che si trovano in Costantinopoli ivi si portano al mercato [...]”¹⁵⁸.

Almeno fino al tardo Medioevo¹⁵⁹ l'offerta fu dunque cospicua e a Venezia le stoffe orientali diventarono molto comuni e facilmente reperibili. Già Marco Polo - al quale in questo lavoro dobbiamo almeno una citazione - lasciò in eredità alle figlie dei pezzi di seta!¹⁶⁰ La circolazione dei tessili provenienti dalle terre musulmane del Levante dovette essere considerevole sia perché per secoli essa costituì la fortuna della Serenissima, sia per la trasmissione di iconografie dal mondo orientale a quello occidentale come lo studioso Ugo Monneret de Villard ebbe modo di evidenziare in un articolo apparso già nel lontano 1923

de' Turchi, Romae, apud Antonium Bladum Asulanum, 1532, del *Delle cose de' Turchi. Libri tre. Delle quali si describe nel primo viaggio da Venetia a Costantinopoli, con gli nomi de' luoghi antichi e moderni. Nel secondo la Porta, cioè la corte del soltan Soleyman, signor de' Turchi. Nel terzo e ultimo il modo del reggere il stato e imperio suo*, Venezia, Bernardino Bindoni, 1541 e collezionista di ritratti, forse modelli per altri presenti in molte raccolte europee e nel corridoio vasariano degli Uffizi, questi ultimi attribuiti alla mano del pittore Cristofano dell'Altissimo; Teodoro Spandugino che scrisse il *Trattato... de costumi de Turchi*. - *La Vita di Sach Ismael et Tamas, re di Persia, chiamati Soffi, nella quale si vede la cagione della controversia ch'è tra il Turco e il Saffi*. - *Discorso... della origine de principi Turchi*, Venetia, F. Rampazetto, 1564 e *I Commentari di Theodoro Spandugino Cantacuscino, gentilhuomo costantinopolitano, dell'origine de principi turchi, et de' costumi di quella natione*, Fiorenza, appresso L. Torrentino, 1551. Per un profilo completo si veda: PRETO 1975. Non mancarono naturalmente anche testi di propaganda anti islamica (antiturca in particolare) il cui obiettivo era certamente quello di discreditarne i musulmani quasi per esorcizzarne i poteri. Per ciò che riguarda l'aspetto ideologico del rapporto tra Venezia e l'Oriente si veda: CURATOLA 2006.

¹⁵⁷ Cfr. nota precedente.

¹⁵⁸ RAMBERTI 1541, II, p. 13.

¹⁵⁹ Si legga il contributo di JACOBY 2010.

¹⁶⁰ CURATOLA 2007 (b), p. 218.

sulla rivista *Aegyptus*¹⁶¹. Fin dal Medioevo, dunque, si esportarono in Occidente tessuti serici. Tra questi *sciamiti* e *zendadi* - gli ultimi citati furono prodotti anche in Cina e in Persia secondo la testimonianza di Ruy Gonzàlez de Clavijo, ambasciatore spagnolo a Samarcanda nel primo Quattrocento, nonché a Cipro, a Tiro, ad Andros e a Candia - furono ben noti non solo a Venezia ma in tutta l'Europa cristiana¹⁶².

All'interno di questo scambio commerciale intenso e articolato i tappeti ebbero un ruolo di prim'ordine e Venezia, con le sue nutrite negoziazioni, non solo ebbe il monopolio nell'importazione e distribuzione dei tappeti in Europa, eliminando anche i pericolosi e concorrenziali avversari genovesi¹⁶³ ma anche contribuì in maniera sostanziale a caratterizzare l'intera penisola come "*la maggiore importatrice europea di tappeti durante i secoli XIV e XV*"¹⁶⁴. Come documentato nei numerosi ed approfonditi studi anche recenti di Giovanni Curatola¹⁶⁵, questi manufatti furono molto apprezzati e giunsero in laguna, per via marittima o transitando per i Balcani come acquisto o come bottino di guerra.

Il trofeo islamico più famoso è probabilmente il grifone di Pisa¹⁶⁶ e, secondo un'ipotesi che si formò nella seconda metà del XIX secolo, il mastodontico metallo fu portato da al-Mahdiyya, città costiera della Tunisia, nel 1087 come bottino di guerra delle spedizioni navali dei pisani e dei genovesi in Nord Africa¹⁶⁷. Naturalmente nulla di tutto ciò è puntualmente dimostrato; né per un'opera celebre come questa, né per i numerosi altri oggetti islamici saccheggiati dai cristiani nel Vicino Oriente si sono conservati documenti!

Molti manufatti furono oggetto di scambio, di dono diplomatico tra le delegazioni di ambasciatori e di diplomatici inviate alle corti in Occidente così come in Oriente¹⁶⁸. Lo scambio dei regali, infatti, fu da sempre considerato un'espressione tangibile di alleanza e di amicizia e tale pratica a Venezia acquistò un ruolo via via sempre più importante tanto da essere spesso riferito nelle relazioni del Senato di Venezia.

Nel 1338 Giovanni Loredan insieme con il fratello Paolo ed altri esponenti di nobili famiglie veneziane impegnate nel commercio e attive nel governo della città lagunare,

¹⁶¹ CURATOLA 1990, p. 45. Il riferimento è a MONNERET DE VILLARD 1923.

¹⁶² GONZÀLES DE CLAVIJO 1999, pp. 122, 214. Si rimanda a: ROSATI 2010.

¹⁶³ CURATOLA 1991, pp. 15-27.

¹⁶⁴ ERDMANN 1966.

¹⁶⁵ CURATOLA 1985(b), pp. 186-209; CURATOLA 1986, pp. 123-130; CURATOLA 1990, pp. 41-55; CURATOLA 2004, pp. 129-137. Per una nuova analisi ed interpretazione della questione del commercio dei tappeti a Venezia e del ruolo svolto dalle comunità ebraiche si vedano: CURATOLA 1999, pp. 105-12; CURATOLA 2005, pp. 27-37. Più di recente Curatola è ritornato sull'argomento con nuove aggiunte e puntualizzazioni. Si veda: CURATOLA 2007 (b), pp. 217-225.

¹⁶⁶ SCHMIDT ARCANGELI 2005, p. 72.

¹⁶⁷ Si veda: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 126-131, scheda 43 dove è attribuito alla Spagna dell'XI-XII secolo.

¹⁶⁸ Sui doni diplomatici si veda: CURATOLA 2010.

partirono per la Cina e sostarono a Delhi dove offrirono manufatti veneziani a Fakhr-ud-din Muhammad Junna Khan, noto anche come Muhammad bin Tughlaq (ca. 1290-1351), uno dei capi più importanti della dinastia Tughlaq. L'ambasciatore della Serenissima Giosafat Barbaro offrì in dono al Sultano di Persia Huzun Hasan (ca. 1423-1478) sete preziose e vetri¹⁶⁹ con la speranza che simili omaggi servissero a persuadere il sovrano ad attaccare nuovamente gli ottomani cercando di allontanare le attenzioni turche dalla laguna.

Naturalmente anche i tappeti entrarono nel novero dei doni diplomatici. Nel 1603 e nel 1622 a seguito di due ambascerie giunsero in laguna cinque tappeti persiani¹⁷⁰ che ora si trovano nel Tesoro di San Marco. Quello appartenente al gruppo dei cosiddetti "polacchi"¹⁷¹ (inv. n. 26) fu donato al doge Marino Grimani da Fetih Bey, inviato dello scià Abbas I (1587-1629), il grande sovrano Safavide artefice del rinnovamento delle arti in Persia. Nel 1622 giunse in laguna un'altra ambasceria che consegnò gli altri quattro tappeti. Il 13 maggio 1634 una terza delegazione fu ricevuta a Venezia dal Doge Francesco Erizzo: in quell'occasione furono donati altri tre manufatti annodati, due dei quali si conservano al Museo Correr mentre uno sarebbe disperso¹⁷².

Grazie alla commercializzazione di tessuti e tappeti, soprattutto tra XV e XVI secolo, Venezia si trasformò anche in un fondamentale centro di smistamento sia verso alcuni centri della fascia appenninica marchigiana – come hanno documentato i recenti studi condotti da Emanuela Di Stefano¹⁷³ - sia verso i paesi a nord della penisola. In tal senso vale la pena ricordare il curioso episodio che ebbe in Albrecht Dürer uno dei principali protagonisti. Willibald Pirckheimer (1470-1528), celebre umanista di Norimberga, affidò al Maestro tedesco, che nel 1506 soggiornò nuovamente a Venezia, l'incarico di procurargli due tappeti

¹⁶⁹ SCHMIDT ARCANGELI 2005, p. 75.

¹⁷⁰ Sulla vicenda si veda: CURATOLA 1991, p. 26. Si tratta dei tappeti con Inv. n. 26, n. 22, n. 23, n. 25, n. 24. Si veda: *Arabeschi ...* 1991, pp. 138-145, schede 35-39. Si veda inoltre *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 431-432, scheda 277 dove, per altro, si fa riferimento a un frammento di velluto broccato attribuito alla Persia e datato al XVII secolo e ora nelle collezioni del Museo Correr di Venezia (Inv. n. Cl. XXII, n. 37). Tale tessuto, nel quale Curatola riconosce una scena di ispirazione cristiana, fu probabilmente donato dallo scià Abbas al doge Marino Grimani nell'ambasceria del 1603. Si veda: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 429-430, scheda 275.

¹⁷¹ La definizione di tappeto polacco risale all'Esposizione Universale di Parigi del 1878, dove furono esposti tappeti persiani con stemmi nobiliari della famiglia polacca Czartoryski. In realtà si tratta di una tipologia di manufatti che risulta essere tra i prodotti più fini delle botteghe imperiali safavidi. L'equivoco è stato da qualche tempo chiarito ma tale denominazione è ancora ampiamente utilizzata. Sull'equivoco si legga: CURATOLA 1981, pp. 64-65.

¹⁷² CURATOLA 1991, p. 26. Uno dei due tappeti del Museo Correr è pubblicato in CURATOLA 1981, scheda 98.

¹⁷³ DI STEFANO 2010, pp. 43-71. Va aggiunto che verso la metà del Quattrocento anche il porto di Ancona acquistò sempre più importanza e anche i traffici dei tappeti ne trassero beneficio. Infatti, il porto marchigiano diventò uno degli scali principali sull'Adriatico dei tappeti orientali destinati alla Toscana. Le altre piazze di transito di materiali orientali destinati a Firenze furono naturalmente Genova, Pisa, Livorno e Venezia. Si vedano: SPALLANZANI 2010 (b), pp. 90-91 e SPALLANZANI 2007.

quadrati¹⁷⁴. Della vicenda rimane traccia in quattro delle dieci lettere scritte da Dürer all'amico e mecenate tedesco nella prima delle quali, datata 8 agosto 1506, si legge: “[...] *Anthoni Kolb*¹⁷⁵ *mi aiuterà a comprare i due tappeti che cercate, i più belli, i più larghi e al prezzo migliore. Non appena li avrò, li consegnerò al giovane Imhoff [...]*”¹⁷⁶. L'8 settembre, esattamente un mese dopo, Dürer scrisse: “[...] *Con ogni diligenza mi sono messo a cercare dei tappeti, ma di larghi non ne ho trovati. Sono tutti stretti e lunghi. Ma cerco ancora tutto il giorno, e così Anthoni Kolb [...]*”¹⁷⁷. In più occasioni il maestro tedesco manifestò le sue difficoltà nel reperire tappeti dall'insolito formato quadrato e nella lettera del 23 settembre disse: “[...] *Per quel che concerne i tappeti, ancora non ne ho comprato alcuno, poiché non ne ho trovati di quadrati: sono tutti stretti e lunghi. Fatemi quindi sapere quale volete, che io lo possa comprare [...]*”¹⁷⁸. Solo il mese seguente egli annunciò all'umanista: “[...] *Ho anche ordinato due tappeti, che pagherò domani, ma che non ho potuto comprare a buon mercato. Li farò imballare con i miei bagagli [...]*”¹⁷⁹.

Ad attestare il ruolo di intermediazione della città lagunare con i paesi a nord delle Alpi concorse anche la nota vicenda del cardinale Thomas Wolsey (1471-1530)¹⁸⁰. L'uomo più potente d'Inghilterra, arcivescovo di York e cancelliere del re Enrico VIII (1491-1547)¹⁸¹, non a torto definito come il “*primo esempio di collezionista maniacale di tappeti di tutta la storia europea*”¹⁸², chiese alla Repubblica di Venezia sessanta o cento *tapedi damaschini*¹⁸³ per risolvere un'importante questione relativa al trattato doganale per il commercio veneziano in Inghilterra dei vini di Creta¹⁸⁴.

Lungo la via della seta o attraverso altri percorsi commerciali transitarono molte altre merci che a vario titolo si legarono indissolubilmente alla città di Venezia e, sicuramente, anche ad altri porti della costa mediterranea. Uno dei casi più interessanti è costituito dai

¹⁷⁴ L'episodio è ricordato in: SCHMIDT ARCANGELI 2009, p. 121.

¹⁷⁵ Si tratta del mercante norimberghese committente e editore della *Veduta di Venezia*, la xilografia stampata su sei fogli di Jacopo de'Barbari, in passato attribuita anche a Dürer.

¹⁷⁶ Hans Imhoff il Giovane (1488-1526); cfr.: FARA 2007, p. 48.

¹⁷⁷ FARA 2007, p. 50.

¹⁷⁸ FARA 2007, p. 53.

¹⁷⁹ FARA 2007, p. 64.

¹⁸⁰ Sulla vicenda dell'acquisto dei tappeti a Venezia da parte del cardinale Thomas Wolsey si veda BEATTIE 1964, pp. 4-15. Si veda anche il fondamentale contributo di MILLS 1983, pp. 11-23.

¹⁸¹ Anche Enrico VIII possedette un numero elevato di tappeti orientali distribuiti nelle sue numerose residenze come conferma la pubblicazione dell'inventario: cfr. KING 1983 (a), pp. 287-296.

¹⁸² CURATOLA 1991, p. 24.

¹⁸³ Nei documenti del XVI i *tapedi damaschini* o *a la damaschina, ovvero caiarini*. Secondo Giovanni Curatola “L'uso indifferenziato dei termini *caiarino* e *damasceno* [...] pare suggerire una produzione in entrambi i centri, oppure una stretta vicinanza delle botteghe”. Si veda: CURATOLA 1991, p. 24.

¹⁸⁴ CURATOLA 1991, pp. 24-25. La vicenda è raccontata anche in ERDMANN 1966.

metalli; manufatti come acquamanili, incensieri, brocche ebbero fortuna in Italia come testimonia la loro considerevole presenza nelle collezioni della penisola e nei musei più importanti in questo settore. E, sempre a proposito di metalli, uno degli esempi più significativi (ma nello stesso tempo tanto ambigui al punto da considerare questa classe di oggetti in un supplemento al presente lavoro) è costituito dai cosiddetti metalli veneto-saraceni, oggetti dalla decorazione complessa che coniugarono decorazioni tipicamente islamiche con forme prettamente veneziane.

Le ceramiche orientali furono parimenti ricercate in Italia. Sin dal medioevo esse costituirono una delle più importanti mercanzie che transitarono nei grandi empori marittimi della penisola italiana. Maria Vittoria Fontana nel contributo presentato nel 1986 in occasione del Primo Simposio Internazionale sull'arte veneziana e l'arte islamica¹⁸⁵ diede risalto allo studioso tedesco Friedrich Sarre in quanto fu il primo ad indagare capillarmente la questione dell'importazione della ceramica orientale in Italia. I risultati della sua ricerca, resi noti in un articolo del 1933 uscito nella rivista *Forschungen und Fortschritte*¹⁸⁶, dimostrarono come la conoscenza in Italia delle ceramiche islamiche fu determinata dalla loro importazione e che la loro circolazione fu assicurata da traffici perlopiù marittimi dove Venezia, ma anche Pisa e Genova, giocarono un ruolo decisivo. Inoltre, l'allora direttore degli Staatliche Museen di Berlino attestò l'importazione in Italia di ceramica siriana del XII-XIV secolo, materiali di produzione ottomana del XVI-XVII secolo e, soprattutto lustri ispano-moreschi del XV-XVI secolo¹⁸⁷. Scavi archeologici condotti sul territorio italiano misero in luce esemplari islamici medievali anche nella parte meridionale della penisola e, naturalmente, in Sicilia.

In questo frangente sembrano interessanti in anche i cosiddetti *bacini* ceramici a decorazione vivace e policroma di produzione islamica (Egitto, Tunisia, Marocco, Spagna ma anche Sicilia) che furono inseriti come elemento decorativo al posto dei più costosi intarsi in pietra o mosaici nelle facciate delle chiese e dei campanili perlopiù dell'Italia settentrionale¹⁸⁸ (la città con il numero maggiore è Pisa¹⁸⁹) ma anche in costruzioni laiche come ad esempio le porte urbane, broletti e palazzi privati per un periodo che va dall'XI al XV secolo e, tutt'oggi,

¹⁸⁵ FONTANA 1989, p. 126.

¹⁸⁶ SARRE 1933, pp. 423-424.

¹⁸⁷ Si coglie l'occasione per ricordare che i lustri ispano-moreschi e i metalli veneto-saraceni non sono trattati in questo lavoro di tesi.

¹⁸⁸ L'origine dell'impiego dei bacini ceramici sugli edifici in funzione decorativa e le eventuali motivazioni sono stati oggetto di numerosi studi di Liana Tongiorgi e Graziella Berti. Non è questa la sede per elencare i numerosi contributi degli studiosi. Si segnalano, però, poiché imprescindibili: BERTI-TONGIORGI 1981, BERTI 2003, v. I, pp. 121-151; BERTI 2004, pp. 73-92.

¹⁸⁹ Il Museo Nazionale di San Matteo a Pisa raccoglie la più ricca collezione al mondo di bacini ceramici islamici dei secoli X-XIII.

costituiscono alcune tra le testimonianze materiali più concrete delle importazioni dai paesi musulmani¹⁹⁰.

Contrattare di Venezia nei rapporti con l'Islam furono certamente Genova e Firenze.

Il 935, come abbiamo precedentemente ricordato, fu l'anno dell'assalto musulmano alla Repubblica di Genova e dell'inizio di un breve quanto intenso periodo storico durante il quale lo scontro ebbe la meglio sull'incontro fra i due popoli. La situazione mutò nel secolo successivo quando i rapporti non furono incentrati semplicemente su brevi incursioni di rapina e l'opportunità dei commerci rese necessaria una maggiore familiarità con le popolazioni musulmane. Mercanti genovesi finirono per sviluppare proficui scambi commerciali con diverse zone del Mediterraneo Orientale, vero e proprio spazio vitale per l'azione economica della città ligure. Così fin dal 1267 famiglie genovesi si stabilirono nel quartiere di Pera, nel versante europeo del Corno d'Oro, mentre dal primo Trecento famiglie genovesi si insediarono nell'isola di Chios e a Phokaea (attuale Foça), l'antica città ionica posta sul promontorio settentrionale del golfo di Smirne, assicurandosi col tempo un ruolo estremamente importante nel Mediterraneo. Naturalmente Costantinopoli e Alessandria furono basi privilegiate e frequenti furono i contatti con i centri mercantili in Siria, Palestina¹⁹¹ e, sull'altro versante, almeno durante i secoli XII e XIII, con la Spagna islamica. Per tutto il Quattrocento, il suo principale rivale italiano nell'ambito dei commerci, della politica, della guerra e della diplomazia in ambiente mediterraneo orientale islamico, fu naturalmente Venezia, contraddistinta, rispetto a Genova, da una maggiore stabilità politica e da più rigorosi controlli nelle sue colonie levantine. La conquista ottomana di Costantinopoli nel 1453 diede uno scrollone alla politica estera della *Superba* e il contingente genovese della colonia di Galata (insenatura nella parte settentrionale del Corno d'Oro) si trovò costretta a partecipare alla disperata difesa della città al fine di evitare lo sbarramento turco nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero¹⁹². Com'è noto, però, i fatti andarono diversamente e le città italiane, malgrado alcune piccole concessioni¹⁹³, non furono più in grado di muoversi liberamente in quel settore del Mediterraneo con la stessa libertà di prima nonostante la ferma

¹⁹⁰ Si veda anche MACK 2002, pp. 2-3, 96.

¹⁹¹ PISTARINO 1990.

¹⁹² Molto si è scritto circa la partecipazione dei Genovesi alla difesa di Costantinopoli nel 1453. Si vedano in particolare i seguenti contributi: PISTARINO 1990, pp. 281-382 e OLGATI 1989.

¹⁹³ Il riferimento è d'obbligo alle "Capitolazioni" concesse dal Sultano già nel Cinquecento, ossia a quei privilegi ottenuti dai coloni e commercianti che regolavano la libertà individuale degli stranieri e l'inviolabilità delle loro proprietà e dimore grazie ai rappresentanti consolari ai quali venne concesso il potere di far tutelare e far rispettare i loro diritti. Si veda: *Storia dell'emigrazione italiana* 2002, p. 182.

volontà di mantenere strette relazioni saldamente basate su reciproci interessi. Ciò determinò, soprattutto per la città ligure, una grave crisi economica e l'inizio della sua decadenza¹⁹⁴.

Forte di una tradizione di scambio in cui rivaleggiò più con Venezia che con Genova, anche Firenze conobbe molto bene le terre d'oltremare ed ebbe, in tempi diversi, intensi rapporti con l'impero mamelucco, con la Porta Ottomana, con la Spagna e l'India Moghul (questi ultimi poli estremi, ma certamente non meno importanti anche per la diffusione del gusto). E' stato più volte rammentato dagli studiosi il viaggio che Simone Sigoli, esponente di un'importante famiglia mercantile fiorentina, non di origini nobili, ma sicuramente facoltosa, compì (1384-85) in Egitto, nel Sinai e nella Terra Santa, insieme con Leonardo Frescobaldi, Giorgio Gucci e altri compatrioti¹⁹⁵. Nel *Viaggio al Monte Sinai*, pubblicato più volte dopo il 1829, Sigoli fornì una briosa descrizione di alcuni di questi luoghi. Con grande stupore ed entusiasmo egli raccontò che a Damasco “*si fanno grande quantità di drappi di seta d'ogni ragione e colore, e più belli e de' migliori del mondo. [...] Ancora vi si fa grande quantità di bacini e mescirobe d'ottone, e propriamente paiono d'oro, e poi ne' detti bacini e mescirobe vi si fanno figure, e fogliami, e altri lavorii sottili in ariento che è una bellissima cosa a vedere*”¹⁹⁶. Frescobaldi visitò Damasco nel 1384 ed egli, con la medesima ammirazione del Sigoli, scrisse il seguente breve panegirico sulle arti e sui mestieri della città: “*E così come questa Terra è piena di gente, così è piene di mercatanzia e d'artifici, ed ogni arte ha sua stanza di per se in varj luoghi e diversi della Terra. [...] E questa è la cagione perché le cose vi si fanno meglio, e più sottilmente, e più belle che nelle parti di qua*”¹⁹⁷.

Nel corso dei secoli la città toscana mostrò di avere forti legami con il mondo musulmano stretti in conseguenza ai rapporti politici, culturali e soprattutto commerciali. Risale al 1252 la negoziazione dei privilegi commerciali con Tunisi ma non dimentichiamo che anche i pellegrinaggi e le crociate facilitarono, per certi versi, una lunga serie di relazioni e di esperienze che non è possibile, né forse necessario, ripercorrere qui. Non posso però esimermi dal menzionare alcuni momenti e fatti significativi per la comprensione di un capitolo tanto affascinante ma altrettanto poco noto delle relazioni con il Levante. Tra questi l'arrivo in Italia per il concilio di Ferrara-Firenze del 1438-39 dell'Imperatore dell'Oriente Cristiano Giovanni VIII Paleologo (1392-1448) con tanto di corte per promuovere l'unione

¹⁹⁴ Per un'analisi ampia e dettagliata dell'argomento si veda: FLEET 1999.

¹⁹⁵ Sulla visita in Oriente, con particolare riferimento al viaggio compiuto ad Alessandria di Simone Sigoli, Leonardo Frescobaldi, Giorgio Gucci si veda: WOLFF 2004, pp. 199-223.

¹⁹⁶ *Viaggio al Monte Sinai ...* 1829, p. 59. Citato anche in CURATOLA 1994, pp. 15-28.

¹⁹⁷ *Viaggio di Lionardo di Niccolò Frescobaldi ...* 1818, pp. 172-173.

della Chiesa greca con quella di Roma e i doni, tra i quali *le certe cose odorifere, in begli vasegli alla moresca*¹⁹⁸, recapitati dal sultano d'Egitto Qa'it Bay¹⁹⁹ (ca. 1416/18-1496) a Lorenzo il Magnifico²⁰⁰ (1449-1492) nel 1487, il quale, l'anno successivo, ricambiò con l'invio di broccati d'oro, velluti e oggetti di legno intarsiati in osso e avorio!

Se per tutto il Trecento i raffinati manufatti islamici lasciarono i porti di Alessandria, Beirut e Costantinopoli per soddisfare la domanda europea, nel secolo successivo due città italiane – Firenze e Venezia nella fattispecie – arrivarono a produrre “in casa” manufatti di altissima qualità che imitarono la “griffe” islamica e a conquistare mercati italiani e stranieri, levantini compresi. In un circolo quasi vizioso, questi ultimi, a loro volta, “contraffecero” nuovamente i modelli occidentali che esportarono nuovamente a Venezia e da qui, di nuovo, nel resto d'Europa²⁰¹.

I numerosi documenti d'archivio, sapientemente analizzati da Marco Spallanzani²⁰², testimoniano la diffusa presenza nelle dimore fiorentine (non solo nelle corti e nelle case dei più ricchi) di *tapedi, porcellane damaschine, alberello grande de Damasco, vaxi damaschini* almeno fino al 1450 inoltrato. Nel 1462 un vasaio fiorentino, tale Lazzaro d'Andrea di Lazzaro, vendette al convento fiorentino di San Gaggio due albarelli di Damasco e altri non meglio precisati orciuoli, questi ultimi verosimilmente di produzione locale²⁰³.

Nel 1492, invece, un negozio fiorentino ebbe in magazzino una gran quantità di terracotta siriana²⁰⁴. E l'elenco potrebbe certamente continuare!

Nel 1422 fu firmato un trattato commerciale con l'Egitto mamelucco che portò ad una intensificazione dei traffici con Alessandria mentre nel 1468 una galea fiorentina sbarcò a Livorno (che con Pisa fu lo scalo naturale delle merci destinate a Firenze) con quaranta balle di tappeti turchi per un totale di più di mille pezzi. E i capitani di galee provenienti dall'Oriente con tappeti ebbero l'obbligo di donare alla Signoria un tappeto del valore di

¹⁹⁸ SPALLANZANI 2010 (a), p. 25.

¹⁹⁹ Sulla vicenda della visita a Firenze dell'ambasciatore del sultano d'Egitto (1487) si legga MELI 2009. L'articolo riferisce anche del viaggio in Egitto compiuto dall'oratore fiorentino Luigi della Stufa nel 1489. Lo scambio di ambasciatori fra la Firenze di Lorenzo de' Medici e l'Egitto mamelucco avvenne al fine di stipulare un trattato commerciale fra i due paesi.

²⁰⁰ Fra le sue proprietà vengono ricordati “*tappeti damaschini, alla domaschina, con opera a ruote, quadrature, con compassi di rose et quadrature, a rose, alla moresca con quadrature*”. Importante il saggio di SCALINI 1999, pp. 16-19. Inoltre, si veda: *Libro d'inventario ...* 1992. Nota presente anche in CURATOLA 1991, p. 17.

²⁰¹ Le vicende cui abbiamo accennato non risultano ancora completamente chiarite come sottolineano anche SPALLANZANI 2010 (b), p. 89 e CURATOLA 1990, pp. 46-47.

²⁰² SPALLANZANI 1978; SPALLANZANI 2007; M. SPALLANZANI 2010; M. SPALLANZANI 2010 (b), pp. 89-104. Si segnala anche SPALLANZANI 2006.

²⁰³ SPALLANZANI 1978, p. 50.

²⁰⁴ MACK 2002, p. 97.

almeno quindici fiorini d'oro: come pazientemente ricostruito in uno studio condotto da Alberto Boralevi²⁰⁵, fu così che nel 1567 e nel 1623 entrarono nella Guardaroba medicea due grandi tappeti oggi a Palazzo Pitti²⁰⁶.

Nel 1537 fu pubblicato il *Libro d'Andrea Cambini Fiorentino, della Origine de' Turchi et imperio delli Ottomani*. Nel 1551, sempre a Firenze, uscì il volume *I costumi e la vita de' Turchi* del genovese Giovanni Antonio Menavino con tanto di dedica al “Christianissimo re di Francia” che tre anni prima aveva visto la luce a Venezia e, nello stesso anno furono pubblicati i *Commentari di Theodoro Spandugino Cantacuscino, gentilhuomo costantinopolitano, dell'origine de principi turchi, et de' costumi di quella nazione*²⁰⁷. Non da ultimo, l'arrivo a Firenze del principe druso libanese Fakhr ad-Din, ospite nel 1613 di Cosimo II nel Granducato di Toscana dopo essere fuggito dalla sua patria per contrasti con il sultano. Dopo due anni di permanenza a Firenze, Fakhr ad-Din rientrò nei suoi possedimenti e mantenne con la corte fiorentina ottime relazioni tanto che l'architetto Francesco Cioli e il capomastro Francesco Fagni, su esplicita richiesta da parte del principe, furono inviati in Libano dove rimasero fino al 1633 per la costruzione di fabbriche, ponti e fortezze²⁰⁸.

Fatti, questi, che singolarmente potrebbero sembrare anche poco indicativi ma se letti nel loro insieme concorrono a descrivere un atteggiamento di attenzione e di interesse da parte di Firenze (ma non solo) nei confronti di un mondo sì lontano ma che possiamo tranquillamente qualificare con l'espressione “per nulla estraneo”.

La continuità di rapporti e l'importanza dei contatti mai sporadici con tutto il mondo islamico, non escluse, come precedentemente ho accennato, la Spagna e l'India. Dalla penisola iberica giunsero avori, stoffe ma soprattutto ceramiche che tanto influenzarono la coeva produzione toscana. Con l'India dei Moghul (1483-1707), impero pressoché contemporaneo a quello dei Medici, ci furono significative relazioni anche a livello artistico. Come ricorda Curatola, la grande tradizione fiorentina del commesso di pietre dure, infatti, fu ripresa in alcuni monumenti dei potenti signori musulmani del subcontinente, Taj Mahal *in primis*²⁰⁹. Anche questo fatto, dunque, concorre a dimostrare l'ecllettismo, la curiosità

²⁰⁵ BORALEVI 1986, pp. 205-220. Il fatto è menzionato anche in CURATOLA 1991, p. 16.

²⁰⁶ Si tratta del tappeto noto come Mamelucco Medici (Inv. Mobili Palazzo Pitti n. 5279) e del tappeto Cairo del primo quarto del XVII secolo (Inv. Mobili Palazzo Pitti n. 5278). Si vedano: SCALINI 1999, p. 19, note 4, 6 e 7 e *Islam specchio d'Oriente ...* 2002, pp. 142-143, schede 115, 116.

²⁰⁷ CURATOLA 1994, p. 17.

²⁰⁸ CURATOLA 1994. La vicenda è ricordata anche in CARDINI 2001, p. 6.

²⁰⁹ Si veda: CURATOLA 1994, pp. 15-28; CARDINI 2001, pp. 5-8.

culturale nonché l'apertura verso altri mondi e altre realtà, tratti tipici di quell'Umanesimo che ebbe la sua culla proprio a Firenze.

2.2 Gli studi orientali in Italia. Vicende e protagonisti della scuola orientalistica romana

Nell'Italia ottocentesca, a seguito di quell'ondata di rinnovamento maturata in tutta Europa dopo l'impresa napoleonica in Egitto, ebbe luogo una “*singolare fioritura*” degli studi orientalistici “*dovuta a un gruppo di eminenti studiosi, che sollevarono quelle discipline da spicciola erudizione, non esente da provinciale grettezza, a dignità e rigore di scienza*”²¹⁰.

Per tutta la prima metà del secolo, ci spiega il francese Antoine Cabaton (1863-1942)²¹¹, “l'Orientalismo era stato dipendente dai papi: i suoi scopi erano stati essenzialmente religiosi e il suo carattere soprattutto ecclesiastico, le sue fondazioni dovute a persone vicine alla Chiesa, preti illuminati o laici devoti”²¹². Tale monopolio ecclesiastico venne meno negli ultimi decenni del XIX secolo, dopo la formazione dello stato unitario, quando si perfezionò un orientalismo sempre più laico che trovò terreno fertile dapprima a Roma, Firenze e Napoli, il cui Istituto Universitario Orientale (ora Università degli Studi di Napoli L'Orientale) ha il vanto di essere la più antica scuola di Sinologia e di Orientalistica di tutta l'Europa²¹³, e, successivamente, anche a Palermo e Venezia²¹⁴.

Per il momento trascuriamo gli studi di orientalistica a Firenze negli anni compresi tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo quarantennio del Novecento – argomento sul quale avremo occasione di soffermarci più avanti seppur in maniera sommaria tali e tanti sono gli aspetti che meriterebbero di essere approfonditi²¹⁵ - per soffermarci, invece, sulla nascita, a Roma, della scuola di studi orientalistici di livello elevatissimo e d'immediato rilievo internazionale e di un più generale interesse verso la civiltà arabo-islamica, determinato dai significativi cambiamenti in atto in quel particolare frangente storico. In tal senso è significativo che fra i primi ministri dell'Istruzione pubblica in Italia sia stato fra il 1862 e il 1864, l'arabista Michele Amari (1806-1889), autore della *Storia dei Musulmani in Sicilia*, e

²¹⁰GABRIELI 1950, pp. 92-93.

²¹¹ Antoine Cabaton fu, dopo Edouard Dulaurier e l'abate Pierre Favre, il terzo ad occupare, tra il 1920 e il 1933, la cattedra di malese presso l'Ecole des Langues Orientales di Parigi. Per un profilo biografico si rimanda a LOMBARD 1983, pp. 17-24.

²¹² CABATON 1914, p. 13.

²¹³ Sulla nascita dell'Istituto e sulle sue vicende storiche si rimanda a: KALATI 2003 (2005), pp. 299-330, in particolare le pp. 313-325.

²¹⁴ KALATI 2004 (2007), pp. 279-295 con relativa bibliografia.

²¹⁵ Si rimanda al paragrafo 2.4.1, pp. 76-82. Si segnala fin d'ora la sistematica e meticolosa indagine di ROSI 1984, pp. 103-120.

costretto all'esilio a Parigi per aver partecipato ai moti del 1848²¹⁶. Ad assegnare il dovuto rilievo ad Amari fu l'indologo Angelo De Gubernatis (1840-1913) nella relazione tenuta nel 1876 al III Congresso Internazionale degli Orientalisti che si tenne a San Pietroburgo e pubblicata nello stesso anno con il titolo di *Matériaux pour servir à l'histoire des études orientales en Italie*. Nel suo scritto, De Gubernatis si soffermò anche su Ignazio Guidi (1844-1935) che descrisse come “*un talent linguistique exceptionnel, par une volonté obstinée, [...] par la solidité des ses connaissances, par son esprit critique toujours éveillé, par son amour désintéressé pour la science, [...] d'un orientaliste aussi compétent et aussi aimable que Monsieur Guidi à Rome*”²¹⁷ designandolo come il giovane studioso più promettente della sua generazione. Riconosciuto come il fondatore della scuola orientalistica romana e capostipite della tradizione che ne discese, Guidi fu chiamato a tenere la cattedra di Ebraico e lingue semitiche comparate all'Università di Roma; la sua carriera istituzionale si saldò agli inizi del colonialismo italiano e nel 1885 fu chiamato a insegnare storia e lingue dell'Abissinia, cattedra istituita dal ministro Coppino in seguito all'occupazione di Massaua. Sua fu anche l'idea di lanciare una rivista scientifica orientalistica, la *Rivista degli Studi Orientali*, che per tutta la prima metà del Novecento fu uno dei principali organi europei del settore²¹⁸. Alla scuola diretta da Guidi si formarono il figlio Michelangelo, Giuseppe Gabrieli e Giorgio Levi Della Vida (1886-1967) e a lui furono legati anche altri arabisti attivi nella capitale come Leone Caetani, Francesco Gabrieli (figlio di Giuseppe e allievo di Michelangelo Guidi) e Carlo Alfonso Nallino (1872-1938).

Il torinese Carlo Alfonso Nallino fu l'altro grande protagonista dell'islamistica romana dove fece il suo ingresso nel 1913 come titolare della nuova cattedra di Storia e Istituzioni musulmane (che dal 1954 si trasformò in Islamistica) alla Sapienza²¹⁹. Tra il 1894 e il 1902 insegnò lingua araba all'Istituto Orientale di Napoli, sorto nel 1732 per opera di Matteo Ripa con il nome originario di *Congregazione e del Collegio de' Cinesi sotto il titolo della Sacra Famiglia di G. C.*²²⁰. Partecipò alla fondazione dell'Università laica del Cairo nel 1908 nella quale insegnò regolarmente per tutta la vita e nel 1921 fondò la rivista *Oriente Moderno* il cui obiettivo era di scuotere e illuminare l'opinione pubblica sui problemi dell'Oriente²²¹.

²¹⁶ SORAVIA 2004, p. 272.

²¹⁷ DE GUBERNATIS 1876, pp. 238-239.

²¹⁸ SORAVIA 2004, p. 273.

²¹⁹ KALATI 2003 (2005), p. 306.

²²⁰ KALATI 2003 (2005), p. 314.

²²¹ SORAVIA 2004, p. 278.

La morte di Guidi nel 1935 e quella di Nallino nel 1938 precedettero di poco l'emanazione delle leggi razziali promulgate in Italia che costrinsero Giorgio Levi Della Vida, allievo di Guidi e amico nonché collaboratore di Nallino, a emigrare negli Stati Uniti dove insegnò fino al dopoguerra alla Pennsylvania University di Philadelphia²²².

Nell'orbita scientifica di Guidi fu attratto anche il principe Leone Caetani (1869-1935). Autodidatta nello studio dell'arabo, Caetani, dopo lunghi viaggi compiuti nei paesi dell'Africa mediterranea e in Asia, maturò il disegno di una grandiosa opera analitica dedicata alla storia dell'Islam radunando una imponente biblioteca specializzata di testi e studi in arabo e in ogni lingua d'Europa che successivamente donò alla fondazione di studi musulmani (dal 1971 ha assunto la denominazione di Fondazione Leone Caetani)²²³. Nel 1905 uscì il primo volume degli *Annali dell'Islam* la cui realizzazione fu esclusiva opera sua. In seguito egli si avvalse delle collaborazioni di altri studiosi, tra cui Michelangelo Guidi, Giorgio Levi Della Vida, Giuseppe Gabrieli. I successivi nove volumi degli *Annali* uscirono a Milano e a Roma tra il 1907 e il 1926, sebbene fossero stati tutti realizzati prima del 1915. Dopo la Prima Guerra Mondiale, alla quale partecipò, Caetani si ritirò da ogni carica pubblica e scientifica per trasferirsi in esilio volontario in Canada dove morì nel 1935²²⁴.

2.3 Tra accumulazione e collezionismo. Arte islamica in Italia

2.3.1 I Tesori ecclesiastici

Fin qui abbiamo scritto – invero molto sommariamente – di episodi storici, di date, di fatti ed eventi adatti a evocare l'intima connessione storica tra la penisola e il mondo levantino. Grazie alla densità oltre alla continuità di questi rapporti economici, politici ed artistici lungo le rotte commerciali del Mediterraneo, e al progressivo ampliamento della dominazione musulmana giunse in Italia una gran mole di oggetti d'uso, di manufatti raffinati di cui i centri islamici furono produttori superbi e ineguagliabili. E, quindi, la raccolta di oggetti provenienti dal Vicino e Medio Oriente non poté rimanere estranea al mondo occidentale e, in particolare, alla penisola italiana né, tantomeno, non essere diffuso in maniera capillare e ramificata.

Importanti citazioni e derivazioni dai motivi decorativi islamici sono frequentissimi anche negli edifici religiosi lungo tutta la penisola. La Cappella Palatina di Palermo, assieme

²²² SORAVIA 2004, pp. 281-282.

²²³ Si rimanda a SAGARIA ROSSI 2010, pp. 197-202. Sui viaggi di Leone Caetani si rimanda a SAGARIA ROSSI 2012, pp. 341-382.

²²⁴ SORAVIA 2004, p. 283.

alla Cuba e alla Zisa, il Duomo di Monreale, quello di Cefalù sono in gran parte musulmani d'ispirazione anche se normanni per data.

Ma il modello islamico si manifesta anche in altre aree geografiche come nei girali che decorano il portale del XII secolo della Basilica di San Nicola a Bari²²⁵ o, per fare un altro esempio, nel pavimento a tarsia (inizio sec. XIII) del Battistero di Firenze dove lo schema e l'iconografia che vede coppie di animali affrontati entro medaglioni circolari ripetuti sono tratte da modelli di stoffe islamico-bizantine per il tramite delle tessiture presumibilmente lucchesi²²⁶.

Alle volte, però, non si tratta solamente di richiami alla decorazione islamica ma di veri e propri recuperi. I riferimenti obbligati sono al citato dossale con iscrizione coranica a caratteri cufici del Seggio di San Pietro nella basilica concattedrale di San Pietro di Castello a Venezia²²⁷ e all'iscrizione sepolcrale araba dell'XI secolo inserita capovolta come ornamento della muratura della navata principale della chiesa di Santa Maria di Castello a Genova, santuario mariano e centro domenicano di assoluto rilievo²²⁸. Sempre come ornamento architettonico sulle facciate delle chiese e dei campanili, ma anche nell'edilizia civile, dalla metà dell'XI secolo si diffuse la "moda" dei *bacini* ceramici, cui si è già fatto qualche cenno.

In epoca medievale la parte maggiore di manufatti e capolavori islamici fu conservata nelle chiese e nelle cattedrali dove giunsero per varie strade, ad esempio in qualità di doni di personaggi celebri, come ex-voto o come bottino a seguito delle crociate. Numerosi sono gli oggetti, spesso opere Fatimidi, che guadagnarono l'Europa occidentale dopo essere stati raccolti a Costantinopoli nel corso della quarta Crociata²²⁹ e all'epoca dell'Impero latino di Costantinopoli (1204-1261).

In tal senso è esemplificativo il Tesoro della cattedrale di San Marco²³⁰ a Venezia, ricco di opere bizantine custodite accanto a opere di arte islamica di grande rilevanza e raro pregio portate in laguna probabilmente a seguito del saccheggio di Costantinopoli operato dai crociati nel 1204.

²²⁵ GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, pp. 494-495, nn. 544-546.

²²⁶ GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 292, n. 324.

²²⁷ Si rimanda a STRIKA 1978.

²²⁸ L'epigrafe fu scoperta nel 1859 in occasione della rimozione degli intonaci. Si veda GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 555, nn. 646-647.

²²⁹ La necessità di considerare gli oggetti islamici giunti in Occidente secondo una prospettiva più critica che si discosti dalla lettura tradizionale che vede nei crociati l'occasione dell'arrivo dei manufatti è sottolineata in MAKARIOU 2007, pp. 56-63, in particolare pp. 59-60.

²³⁰ GALLO 1967.

Altrettanto giustamente celebre è il Tesoro di San Lorenzo a Firenze, che trova giusto spazio nei locali brunelleschiani sotto la Sagrestia Vecchia dell'omonima chiesa²³¹.

E qualche legame con Firenze, forse, lo ebbe anche la brocchetta con due falconi affrontati e un'iscrizione augurale ed ora appartenente al Tesoro del Duomo di Fermo. Le fonti raccontano che il prezioso cristallo di rocca fu donato alla cattedrale da Monsignor Rinuccini vescovo di Fermo il quale a sua volta lo ricevette in dono dalla granduchessa di Toscana Vittoria della Rovere, sposa di Ferdinando II de' Medici²³².

I menzionati Tesori di San Marco e di San Lorenzo sono di grande interesse per la presenza di cristalli di rocca di epoca fatimide²³³, pezzi di squisita eleganza talvolta utilizzati per la conservazione delle reliquie quasi certamente esibite in pubblico durante le funzioni religiose, magari "su una credenza coperta da un telo nero di raso turco", come segnalò Krzysztof Pomian²³⁴ nelle pagine di un suo saggio.

Fra i più antichi prodotti conservati nel Tesoro veneziano, oltre ai già citati cristalli di rocca, sono da ricordare i quattro oggetti islamici in vetro²³⁵, talvolta impreziositi da una successiva montatura veneziana in argento dorato e gemme incastonate²³⁶. Pezzi rari, con datazioni e provenienze controverse²³⁷ ma che costituiscono sempre un esempio significativo dell'ammirazione per quest'arte in un periodo in cui l'industria del vetro veneziano conobbe un'importante sviluppo²³⁸.

Tralasciando la misteriosa quanto complessa vicenda che ebbe per protagonista il Sacro Catino²³⁹ nel Museo del Tesoro della cattedrale di San Lorenzo di Genova (ma di proprietà del Comune di Genova), per trovare un altro manufatto in vetro intagliato islamico giunto in

²³¹ NARDINOCCHI-SEBREGONDI 2007.

²³² *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 148-149, scheda 58. Si veda anche *Nobiles Officinae ...* 2006, pp. 131-133, scheda II.9.

²³³ Si veda: *Eredità dell'Islam ...* 1993, in particolare le pp. 142-148.

²³⁴ POMIAN 2003, p. 32.

²³⁵ Gli oggetti in vetro del Tesoro di San Marco a Venezia che si possono attribuire al Vicino o Medio Oriente islamico sono quattro (Inv. n. 140, Inv. n. 76, Inv. n. 46, Inv. n. 117) ma ci sono altri undici vetri che sono stati variamente attribuiti a manifatture bizantine o sasanidi. Si veda: *Eredità dell'Islam ...* 1993, in particolare le pp. 98-101 e 149-151. Sui vetri del Tesoro di San Marco e sulla circolazione del vetro islamico in Italia si veda: CARBONI 2010.

²³⁶ Tale pratica dovette essere molto diffusa e comune. Si veda anche la brocca in cristallo di rocca fatimide con coperchio in filigrana d'oro attribuito all'Italia centrale o meridionale e datato all'XI secolo (Inv. MR 333). Tale brocca, un tempo appartenente dal Tesoro dell'Abbazia francese di Saint-Denis, è attualmente esposta nel Département des Objets d'Art del Musée du Louvre.

²³⁷ Si cita a titolo di esempio la coppa in pasta vitrea turchese (Inv. n. 140) la cui attribuzione precisa è tuttora incerta mentre non vi sono dubbi sulla datazione tra tardo X secolo o inizio dell'XI. Gli studiosi non sono ancora concordi sull'origine persiana, irachena o egiziana. Si veda la bibliografia completa in CARBONI-WHITEHOUSE 2001, pp. 352-353 e le schede relative nel catalogo *Venezia e l'Islam ...* 2007.

²³⁸ Sull'attenzione ai vetri islamici dell'industria vetraria veneziana: BAROVIÉ MENTASTI-CARBONI 2007, pp. 273-293.

²³⁹ Si rimanda a CARBONI 2010, pp. 185-187 e la relativa bibliografia.

epoca storica in Italia dobbiamo spostarci nell'Italia meridionale e più precisamente a Capua, cittadina non lontana da Amalfi, altra Repubblica marinara che in epoca medievale ebbe stretti rapporti con il mondo islamico, il cui Tesoro del Duomo conserva una piccola scatola rettangolare a due valve tenute insieme da una coppia di cerniere metalliche atte a sigillare le reliquie di San Biagio²⁴⁰. Quelle di San Paolino, vescovo della città campana tra l'835 e l'843, sono contenute in un vasetto sferico in cristallo di rocca intagliato di epoca fatimide e costituiscono parte integrante del Tesoro della Cattedrale di Capua²⁴¹. A quello di Anagni, cittadina della provincia di Frosinone forse nota ai più per aver dato i natali a numerosi pontefici, appartiene un cofanetto in lamina di avorio dipinto di probabile produzione siciliana²⁴². Sempre in provincia di Frosinone, al Tesoro della Cattedrale di Veroli appartengono cinque cofanetti in avorio dipinto con motivi desunti sia dal repertorio islamico sia da quello cristiano e tradizionalmente attribuiti alla Sicilia del XII e XIII secolo la cui funzione originaria, come posero l'accento gli studi di Gabrieli e Scerrato - non sembra sia stata quella di contenere delle reliquie quanto, piuttosto, destinati a essere inviati come doni galanti, doni di nozze e a contenere monili²⁴³.

Più numeroso è il gruppo di ben otto cofanetti appartenente alla Cappella Palatina di Palermo (ricordiamo, seppur in un solo breve richiamo, anche il celebre soffitto a *muqarnas*²⁴⁴). Menzionati in un inventario del 1309²⁴⁵, verosimilmente copia di uno risalente all'epoca del sovrano angioino Carlo I²⁴⁶, questo nucleo di oggetti eburnei rappresenta la traccia di un tesoro davvero unico!

Un nucleo quantitativamente consistente di questo genere di oggetti che si sono conservati in Italia dopo quelli sopra citati, i tre del Duomo di Trento e quello del Museo Sacro Vaticano è il gruppo delle quattro capselle conservate nella chiesa di San Lorenzo di Portovenere²⁴⁷, un piccolo paese in provincia di La Spezia che dal 1997 è presente nella Lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco. Qualche suppellettile eburnea è ancora parte del

²⁴⁰ GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 408, n. 450. Si veda anche CARBONI 2010, p. 187.

²⁴¹ GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 408, n. 449. I documenti di arte islamica della Cattedrale di Capua sono descritti in: LIPINSKY 1970, pp. 39-49.

²⁴² GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 431, nn. 477-479.

²⁴³ GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 447.

²⁴⁴ Con il termine *muqarnas* s'intende la struttura architettonica con nicchie ad alveoli, generalmente usata nei portali o nelle trombe di raccordo con funzione strutturale o decorativa.

²⁴⁵ GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 447.

²⁴⁶ ARMANDO 2010, pp. 169-178, p. 169.

²⁴⁷ Sui quattro cofanetti in avorio di Portovenere si veda: DI FABIO 1997, pp. 31-46.

Tesoro dell'Abbazia di Montecassino, anche se la gran parte del ricco patrimonio fu disperso durante la seconda guerra mondiale²⁴⁸.

Ad impreziosire i patrimoni ecclesiastici non ci sono solo cristalli di rocca e avori. Anche i metalli islamici sono presenti con pezzi di pregiata fattura ma con un numero minore di esemplari poiché molti manufatti sono confluiti nei musei. I pochi di cui abbiamo notizia sono localizzati perlopiù a Roma e in Veneto. Si tratta del reliquiario detto di San Marco del Tesoro dell'omonima chiesa romana, uno scrigno dalla forma alquanto inconsueta e dalla decorazione elaborata, attribuito alla bronzistica islamica di Spagna tra XIII e XIV secolo²⁴⁹. Altrettanto importante è il secchiello in ottone di produzione siriana o egiziana della prima metà del XIV secolo conservato nel Museo Diocesano di Treviso²⁵⁰.

Metalli mamelucchi simili a questo per decorazione o forma dovettero essere molto apprezzati e diffusi se anche il pittore Vittore Carpaccio ne dipinse uno molto simile a quello trevisano nel telero raffigurante il *Sogno di Sant'Orsola*²⁵¹ (1495) uno dei nove episodi del ciclo con le *Storie di Sant'Orsola* che il pittore veneziano dipinse tra il 1490 e il 1495 per la Scuola veneziana intitolata alla martire cristiana che aveva sede in un piccolo edificio accanto all'abside meridionale della chiesa domenicana dei SS. Giovanni e Paolo²⁵². Anche queste antiche istituzioni di carattere associativo-corporativo quali furono le Scuole, ampiamente diffuse in terra veneta e ben inserite nel clima ricco e denso di espressioni artistiche tanto da contribuire con le loro commissioni alla grande fioritura del Rinascimento, si dimostrarono attente e interessate ad “*almeno haver dui tapedi p(er) ornamento della chiesa si alli altari quando venano Imbassadori over altri signori alla Visitation del devotto et benedecto locco nostro a mess. santo Rocho*”²⁵³. Di questi due tappeti cui si fa cenno nel documento, uno è sicuramente il grande tappeto mamelucco acquistato nel 1541 dall'Arciconfraternita della

²⁴⁸ GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, pp. 426-427, nn. 467-470.

²⁴⁹ *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 121-122, scheda 38. Per questo oggetto la Contadini propone una datazione tra XIII e XIV secolo sulla base della decorazione e del tipo di calligrafia usate. Invece Gabrieli e Scerrato proposero una datazione al XII-XIII secolo. Si veda: GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 456, n. 499.

²⁵⁰ *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 313-315, scheda 180.

²⁵¹ L'intero ciclo con le Storie di Sant'Orsola è conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (Inv. nn. 572-580). Vittore Carpaccio ha goduto di una fortuna critica lusinghiera e oltre alle numerose pubblicazioni di taglio scientifico esistono altrettanto nutrite pubblicazioni di carattere divulgativo che non è possibile indicare in questo contesto. Si segnala però il fondamentale lavoro di MASON 2000.

²⁵² Assai arduo è tracciare, seppur sommariamente, un profilo della vita religiosa e artistica veneziana tante e tali sono le complesse questioni che andrebbero affrontate. Un punto fermo è che la cattolicità ribadita dal Concilio di Trento si poneva contro ogni forma eretica che potesse minacciare qualsiasi tipo di sentimento sia morale sia spirituale. Una delle prime conseguenze fu la creazione delle Scuole, ossia associazioni di persone caratterizzate da un forte spirito religioso governate da laici e poste sotto il patrocinio di un santo protettore. Sulle Scuole veneziane si veda: *Le scuole di Venezia* 1981.

²⁵³ Il documento presente nell'Archivio di Stato di Venezia è stato pubblicato in CURATOLA 1986, p. 125.

Scuola Grande di San Rocco e segnalato nel 1983 dall'attenta ricognizione di Giovanni Curatola²⁵⁴. Le sue notevoli dimensioni – si tratta di un manufatto di cm. 970 x 375 – conferirono senza dubbio una grande importanza simbolica per Venezia, e se così fosse, il tappeto potrebbe essere stato esposto nella Sala dell'Albergo, al primo piano della Scuola, sulla lunga tavola attorno alla quale si riuniva il Consiglio²⁵⁵. Tale ipotesi trova conferma nel ruolo avuto dai tappeti nell'allestimento delle cerimonie civili e religiose più importanti. Il loro uso, infatti, doveva servire a conferire solennità alle feste che si svolgevano in laguna durante tutto l'anno. L'attestazione del loro utilizzo – non di rado erano esposti alle finestre o appoggiati su balaustre - ci viene dai teleri del già citato Carpaccio, da quelli di Giovanni Mansueti²⁵⁶, dei fratelli Gentile e Giovanni Bellini²⁵⁷ (per citarne solo alcuni) ed è ulteriormente supportato dai *Diari* di Marin Sanudo che in più occasioni ricordò questo costume veneziano²⁵⁸. Tale usanza, particolarmente praticata in laguna, trovò terreno fertile in molte altre città. Tracce documentarie, rese note ancora una volta dagli studi di Spallanzani, menzionano “*uno tappeto da tenere alla finestra, di br.[accia] 3*” ricordato nel 1459 in casa del defunto Michele del Maestro Piero²⁵⁹ a Firenze. Nel 1489 a Tortona fu organizzato un ricevimento per l'arrivo dei futuri sposi Gian Galeazzo Sforza (1469-1494) e Isabella d'Aragona (1470-1524) con tanto di tappeti e drappi comperati o avuti in prestito dalle cittadine vicine come ornamento.

In occasione della spettacolare Festa del Paradiso voluta da Ludovico il Moro nel 1490²⁶⁰ sempre per il matrimonio di Gian Galeazzo e Isabella con l'allestimento scenografico di Leonardo, anche il “*tribunale*²⁶¹ *de tanta eminentia che se montava a tri scalini: el quale*

²⁵⁴ Venezia, Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco, Inv. Tap_02. CURATOLA 1986, p. 125. Si rimanda anche alla scheda in *ĀYĀT* 2013, pp. 48-49 dove la studiosa Chiari Moretto Wiel pospone la data dell'acquisto del tappeto da parte della Scuola al 1567-1568 quale completamento dell'arredo della Sala dell'Albergo la cui decorazione era stata da poco compiuta da Jacopo Tintoretto. Si veda, inoltre, CHIARI MORETTO WIEL 2013, in particolare p. 18.

²⁵⁵ *Venezia e l'Islam ...* 2007, p. 339, scheda 64. Anche in *Venezia e l'Egitto* 2011, p. 297, scheda IV.17.

²⁵⁶ La Schmidt Arcangeli segnala in particolare il *Miracolo della reliquia della Santa Croce in Campo San Lio* (Venezia, Gallerie dell'Accademia, Inv. n. 564) di Giovanni Mansueti e il *Miracolo della reliquia della Croce a Rialto* di Vittore Carpaccio (Venezia, Gallerie dell'Accademia, Inv. n. 566): cfr.: SCHMIDT ARCANGELI 2009, p. 124; l'elenco dei dipinti di Carpaccio nei quali sono raffigurati dei tappeti è più nutrito e completo in: SCHMIDT ARCANGELI 2010, pp. 97-117. In quest'occasione la Schmidt Arcangeli offre un'interessante analisi iconografica e documentaria sui diversi usi dei manufatti annodati.

²⁵⁷ Riferimento obbligato è *La predica di San Marco ad Alessandria* (Milano, Pinacoteca di Brera, già nella Scuola Grande di San Marco).

²⁵⁸ SCHMIDT ARCANGELI 2010, p. 100. K. Erdmann sottolineò che tale pratica fu più diffusa a Venezia che a Firenze. Cfr.: ERDMANN 1966, p. 537.

²⁵⁹ Il documento è pubblicato in SPALLANZANI 2007, p. 97. Si veda anche: SPALLANZANI 2010 (b), p. 100.

²⁶⁰ BRANCATI 1999, p. 20.

²⁶¹ Si tratta del trono posto sulla pedana con baldacchino.

*era coperto de tapidi*²⁶². Inoltre, una serie di fastose ambascerie rese omaggio alla coppia ducale e tra queste “*zunse uno horatore del Turcho con in compagnia a chavallo, vestì secondo a la turchescha, molto honorevolmente el quale con li compagni smontò dinanti al tribunale con una maza in mano, et li suoi servi, vestiti a la turchescha, menorno via li chavalli, li quali anchora loro erano vestiti a la turchescha, [...]. El quale ambascatore fece intendere a la Ill.ma M.a duchessa Isabella, como el grande turcho suo S.re non era usitato a mandare a honorare feste de cristiani et maxime in Italia, ma per havere inteso de la fama, grandezza et gloria sua, et de la tromphante festa che la faceva fare, lo haveva mandato ad honorarla. El quale horatore fu posto a sedere in terra suso li cosini, come se costuma in loro paixi. [...]. In questo mezo lo ex.mo S.m. L[udovico] se partì de suso la festa, et se mutò de panni, et retornò con una turcha de horo tirata, la quale era molto bellissima. [...]*”²⁶³.

Divagazioni a parte - che comunque vogliono essere allusive ad un più ampio contesto di rapporti intensi e durevoli fra la nostra penisola e la poliedrica civiltà islamica - vale la pena ricordare una pratica molto diffusa e consueta nella laguna veneziana come altrove: l'affitto dei tappeti. Privati cittadini o istituzioni, qualora non fossero in possesso di alcun esemplare, potevano facilmente ricorrere ai mercanti, spesso ma non sempre ebrei, che erano soliti dare a noleggio tappeti per particolari occasioni²⁶⁴.

Per il già citato coreografico banchetto degli sposi Gian Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona che fu organizzato a Tortona, il magistrato milanese Bergonzio Botta si procurò tappeti e drappi avuti in prestito dalle cittadine vicine²⁶⁵.

Nel 1595 Isacco dalla Vida, molto attivo come fornitore di arredi in occasione delle feste – obbligo per la comunità ebraica sancito dalla *Condotta*, ossia l'elenco di leggi e obblighi del Senato veneziano per gli ebrei - diede in comodato i propri tappeti alla Scuola Grande di San Rocco in occasione della tradizionale festività di metà agosto²⁶⁶.

Se il noleggio dei tappeti fu un'attività abituale per gli ebrei, lo stesso dovette essere la compravendita dei manufatti annodati²⁶⁷. Gli inviati del duca Vincenzo I Gonzaga (1562-

²⁶² Come si legge per ricoprire i tre scalini del trono furono utilizzati i tappeti. Si veda la trascrizione del codice concernente la descrizione della Festa del Paradiso conservato a Modena nella Biblioteca Estense (Cod. ital. n. 521) ad opera di Edmondo Solmi. Cfr.: SOLMI 1904, pp. 75-89, in particolare p. 81.

²⁶³ SOLMI 1904, p. 84.

²⁶⁴ Giovanni Curatola si è soffermato in diverse occasioni sul ruolo dei mercanti ebrei nel commercio veneziano dei tappeti. Si vedano i seguenti contributi: CURATOLA 1991, pp. 21-23; CURATOLA, pp. 105-112, in particolare pp. 110-112; CURATOLA 2004 (b), pp. 131-137, in particolare pp. 132-134); CURATOLA 2007 (b), pp. 217-225.

²⁶⁵ BRANCATI 1999, p. 20.

²⁶⁶ CURATOLA 1991, p. 23; CURATOLA 2007 (b), p. 221.

²⁶⁷ A Venezia gli ebrei erano confinati nel ghetto e potevano esercitare pochi mestieri al di fuori di esso. Fra quelli consentiti c'era la *strazzaria*, ovvero il commercio di materiali di seconda mano. Lo statuto di questa

1612) in laguna si servirono di mercanti locali, tedeschi, fiamminghi ma anche ebrei per fare affari e portare le merci a corte²⁶⁸. Una lettera di David Cervi scritta da Venezia al duca di Mantova il 29 dicembre 1590 riferì che “*Sin hora ho fatto assai mercè d’un gentilhommo di casa Cornara che mi ha favorito con un turcho che ho compro li tapetti, cosa tanto bella et tanto rara che sodisfaranno a l’altezza sua*”²⁶⁹.

A gettare altra luce sul ruolo delle comunità ebraiche nel mondo cattolico e in quello musulmano e soprattutto, sulla partecipazione dei mercanti ebrei nel commercio dei tappeti concorrono il tappeto da sinagoga della Comunità ebraica di Padova, riconosciuto da Alberto Boralevi come un prodotto egiziano della metà del XVI secolo²⁷⁰, e l’importantissimo quanto sfortunato tappeto persiano a medaglione della prima metà del XVI secolo acquistato in una sinagoga di Genova nel 1890 dallo studioso e profondo conoscitore dell’arte italiana del Rinascimento Willhelm von Bode²⁷¹ e ora, seppur nella sua condizione di frammento, gioiello indiscusso del Museum für Islamische Kunst di Berlino.

Le stesse usanze di concedere in prestito dei tappeti furono verosimilmente in vigore anche negli istituti religiosi. Ciò è ben documentato a Firenze, dove questi manufatti vennero temporaneamente affittati per coprire le bare durante i riti funebri. Un documento reso noto da Marco Spallanzani attesta che domenica 9 luglio 1363 il Monastero di Santa Trinita concesse “*a Bartholino, speziale, per restatura de le coltri et de’ tappeti pel*” funerale di don Simone Gianfigliuzzi dietro un corrispettivo di “*una Lira e 10 soldi*”²⁷²! La Chiesa dovette fare regolarmente uso di tappeti nelle cerimonie religiose tanto da indurre alla redazione di vere e proprie disposizioni d’uso per l’utilizzo di tali manufatti come avvenne nel 1561 per la chiesa di Santa Maria degli Angeli a Firenze²⁷³. L’uso liturgico di questi oggetti sviluppò, o incrementò, la domanda di tappeti, assieme a vetri, sete, metalli, da parte delle istituzioni ecclesiastiche. Un inventario del 1441²⁷⁴ della chiesa benedettina detta Badia Fiorentina menziona quattordici tappeti tre dei quali hanno lo stemma del marchese Ugo di Toscana (950 ca. – 1001), il fondatore della chiesa citato da Dante nel canto XVI del Paradiso con

attività, detto *mariegola*, citava espressamente come lecita la vendita dei tappeti. Cfr. CURATOLA 2007 (b), p. 221.

²⁶⁸ M. SERMIDI 2003 (b), p. 18.

²⁶⁹ M. SERMIDI 2003 (a), p. 118-119 (lettera n. 91).

²⁷⁰ Per i dettagli si rimanda a BORALEVI 1986, pp. 211-213; *Eredità dell’Islam ...* 1993, pp. 327-329, scheda 192; *Intrecci mediterranei ...* 2006, pp. 94-95, scheda 21; *Venezia e l’Islam ...* 2007, pp. 339, scheda 65 con relativa bibliografia.

²⁷¹ Inv. I.1. Sulle vicende di questo tappeto avremo modo di ritornare più ampiamente in seguito dove saranno forniti i dovuti riferimenti bibliografici.

²⁷² Si veda il Documento in SPALLANZANI 2007, p. 79.

²⁷³ SPALLANZANI 2007, pp. 39, 143-144.

²⁷⁴ SPALLANZANI 2007, pp. 38, 92-93.

l'appellativo di “*gran barone*”²⁷⁵. E’ dunque implicito che tali tappeti rappresentarono una specifica richiesta da parte di un cliente ecclesiastico.

I tesori ecclesiastici costituirono un fondamentale luogo di ricovero anche per le stoffe. Va da se che i preziosi tessuti serici giunti in Occidente spesso furono tesaurizzati²⁷⁶; non a caso molte servirono per proteggere le spoglie regali o le reliquie come ci insegnano, ad esempio, il drappo serico detto di San Ciriaco – stoffa di produzione centroasiatica del XIII secolo ornata con *rotae* (medaglioni circolari) che racchiudono coppie di leoni addorsati - recuperato dalla tomba del santo già nel 1775 e ora nel Museo Diocesano di Ancona²⁷⁷, i tessuti ritrovati nel 1921 con l’apertura della tomba di Cangrande della Scala posta sopra l’entrata della chiesa romanica di Santa Maria Antica a Verona²⁷⁸ o il frammento di tessuto di seta di epoca nasride (1232-1491) utilizzato per ricoprire il cuscino funerario, ritrovato all’interno dell’urna che custodiva il corpo di San Rocco sull’altare maggiore della chiesa a lui dedicata dalla Scuola Grande veneziana quando la reliquia vi fu tralata nel 1520, e rinvenuto in occasione della ricognizione del corpo nel 1885²⁷⁹.

In altri casi, invece, i tessuti islamici giunti nella penisola furono utilizzati per fare piviali, dalmatiche e pianete impiegati nella liturgia cattolica preservandoli, nello stesso tempo, da un costante logorio d’uso. E’ il caso della cappa della Basilica veneziana di Santa Maria Gloriosa dei Frari confezionata in laguna con un velluto ottomano di seta della metà del XV secolo²⁸⁰. E per fare un altro esempio, ricordiamo la pianeta di seta ricamata con le insegne della famiglia Barbaro conservata nel Museo Cristiano-Tesoro del Duomo di Cividale del Friuli, tessuta a Costantinopoli tra il 1568 e il 1574 e donata alla Basilica di Santa Maria

²⁷⁵ *La Divina Commedia* ... 1989, p. 272

²⁷⁶ Sul significato dei tessuti preziosi in associazione alle reliquie che spesso tali stoffe avvolgono si veda: *Les trésors de sanctuaires* ... 1996, si veda in particolare p. 15 con relativa bibliografia.

²⁷⁷ Si veda *Eredità dell’Islam* ... 1993, pp. 244-245, scheda 132.

²⁷⁸ Il corredo funerario di Cangrande I della Scala tornò alla luce nel 1921. La schedatura delle stoffe ritrovate fu affidata a Giorgio Sangiorgi - inviato dal Ministero quale supervisore data l’importanza del rinvenimento e sul quale avremo modo di ritornare e soffermarci nella seconda parte di questo lavoro. Si veda: SANGIORGI 1922, pp. 443-457 e ripubblicato in SANGIORGI [1926], pp. 35-57. Tali tessuti furono restaurati e presentati al pubblico nel 1983 in occasione della mostra citata nelle righe sottostate. In particolare si veda: GRUBE 1983, pp. 41-46. Per l’esame dei tessuti si vedano: FRATTAROLI 1983, pp. 75-189 e BRUNELLO-CONCATO 1983, pp. 190-193. Inoltre, FRATTAROLI 2004, pp. 85-103.

²⁷⁹ Da allora è conservato nel Tesoro della Scuola di San Rocco. Si veda: *Venezia e l’Islam* ... 2007, p. 336, scheda 50. La scheda rimanda al saggio scritto dalla Chiari Moretto Wiel riguardante la storia della chiesa veneziana di San Rocco e alle vicende del suo Tesoro che, vista l’importanza, ci è sembrato utile richiamare in questa sede: CHIARI MORETTO WIEL 2000, pp. 67-81. Si veda anche ĀYĀT 2013, pp. 46-47.

²⁸⁰ *Venezia e l’Islam* ... 2007, p. 336, scheda 51.

Assunta da Francesco Barbaro nel periodo in cui egli fu patriarca di Aquileia tra il 1592 e il 1616²⁸¹.

I tesori ecclesiastici si contraddistinsero altresì come primi esempi, direi anche inconsapevoli, di collezioni di armi²⁸². Pare, infatti, che la tradizione di tenere armi nelle cappelle delle chiese si sia conservata a lungo in quanto la Chiesa ebbe il ruolo di custodire ed esibire oggetti di varia natura che furono spesso investiti di poteri taumaturgici e terapeutici²⁸³ e caricati di significati simbolici o allegorici. I *tugh* presenti a Venezia²⁸⁴ – undici in tutto, otto al Museo Correr²⁸⁵, due a Palazzo Ducale²⁸⁶ e uno nella chiesa di Santa Maria della Salute - costituiscono un esempio eloquente. Tali insegne di comando militare, le “code di cavallo” utilizzate dalle armate ottomane durante la loro espansione nel Mediterraneo divennero ambito trofeo per quei condottieri occidentali che riuscirono a sottrarli agli eserciti di musulmani per esporli trionfalmente nelle loro dimore o nei luoghi pubblici.

Proprio per il significato di cui erano caricati, i *tugh* furono utilizzati come corredo iconografico nelle pubblicazioni che ebbero lo scopo di esaltare le imprese militari veneziane nel Levante come ben illustra l’incisione raffigurante il *Vessillo Turco* tratta delle *Memorie istoriogeografiche* di Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718) pubblicata a Venezia nel 1687²⁸⁷.

Fin qua abbiamo visto quanto numerosi ed importanti sono gli oggetti islamici ancor oggi presenti nei Tesori ecclesiastici. E l’elenco dei riferimenti a tali manufatti potrebbe continuare a lungo. Va da sé che la consegna di tali opere d’arte ai luoghi e alle cure degli ecclesiastici garantì in larga misura la loro conservazione nei secoli²⁸⁸. Ma ciò non vale in assoluto! L’ottocentesca soppressione degli istituti ecclesiastici sconvolse gli antichi assetti proprietari disperdendo parte dei tesori ecclesiastici – e quindi una parte seppur minima dei materiali islamici ivi contenuti – e aprì la strada a un vivace mercato antiquario tardo ottocentesco che ormai apprezzava pienamente queste testimonianze anche sotto il profilo

²⁸¹ *Venezia e l’Islam ...* 2007, pp. 336-337, scheda 54.

²⁸² Si legga: PROBST 1998, pp. 14-29.

²⁸³ DE BENEDICTIS 1998, p. 15.

²⁸⁴ CURATOLA 1988, pp. 183-195. Si veda anche: *Venezia e l’Islam ...* 2007, p. 338, scheda 119.

²⁸⁵ Degli otto *tugh* del Correr sette provengono dai beni di Francesco Morosini (1619-1696), militare e autore di numerose imprese guerresche, e una dalla Chiesa dai Tolentini (Inv. da n. 152 a 158). Cfr.: CURATOLA 1988, p. 186.

²⁸⁶ Inv. n. 1703 e n. 1704. Cfr.: CURATOLA 1988, p. 190.

²⁸⁷ *Venezia e l’Islam ...* 2007, p. 334, scheda 45.

²⁸⁸ A ciò contribuirono i provvedimenti legislativi adottati. Tali elaborazioni normative, almeno per il patrimonio religioso nelle chiese mantenute al culto, posero l’accento sulla “valenza liturgico-devozionale, se non addirittura funzionale, del patrimonio chiesastico [...]”. L’argomento è molto vasto e complesso e non è questa la sede per affrontarlo. Pertanto per un primo approccio si rimanda a GIOLI 1997.

estetico. Infatti, nel terzo e nell'ultimo quarto dell'Ottocento le chiese italiane e i loro ingenti patrimoni artistici anche islamici furono meta privilegiata di molti studiosi giunti a vario titolo nella penisola ed entrati in contatto con antiquari e mercanti d'arte italiani che finirono col diventare i loro principali interlocutori commerciali, come dimostrano i numerosi documenti reperiti negli archivi dei principali musei europei²⁸⁹.

La Chiesa dunque fu da sempre un contenitore privilegiato, un vero e proprio scrigno dove si potevano trovare rarità e preziosi, tappeti compresi! Anch'essi diventano strumenti religiosi al pari di tanti altri oggetti ecclesiastici e per questo simbolicamente divennero – spiega Curatola - gli oggetti privilegiati da stendere ai piedi della Vergine Maria rappresentata in Trono con il Bambino (nondimeno anche sotto quello del Doge!²⁹⁰) “quale memoria d'Oriente ma anche terreno del Sacro”²⁹¹. E i numerosi dipinti che dal Medioevo in poi non cessano di rappresentare in questo modo i tappeti ne sono la testimonianza artistica, da qualche tempo analizzata dagli studiosi, ma qui volutamente quasi trascurata²⁹².

Non a caso il citato Bode, uno dei primi studiosi a porsi il problema del confronto fra i tappeti e le loro rappresentazioni nei dipinti dei grandi maestri del passato, durante uno dei suoi soggiorni in Italia, acquistò uno dei manufatti annodati più importanti al mondo conosciuto con il nome di “Tappeto con drago e fenice” del quale troviamo un raffronto preciso in un affresco in Santa Maria della Scala a Siena raffigurante l'*Accoglimento, educazione e matrimonio di una figlia dello spedale* e realizzato tra il 1441 e 1442 da Domenico di Bartolo. Questo celebre tappeto dalla bibliografia sterminata, uno dei più antichi tappeti che si sia conservato sino ai nostri giorni, è ritenuto proveniente da una chiesa dell'Italia centrale e fu acquistato da Bode a Roma nel 1886. Roma, infatti, capitale della cristianità, fu già alla fine del Trecento luogo privilegiato per la vendita dei tappeti. In questo contesto di committenza ecclesiastica il recente studio sui tappeti orientali di Marco Spallanzani²⁹³ non a caso rimarca che “*Their acquisitions have always had special characteristics; and their large endowments allowed them to purchase luxury goods even in*

²⁸⁹ Su tali documenti si darà ampiamente conto nel seguito del lavoro.

²⁹⁰ Si veda a titolo esemplificativo il dipinto di Paris Bordone, *La consegna dell'anello al Doge* del 1534 conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

²⁹¹ G. CURATOLA 2010 (a), p. 40.

²⁹² Dipinti nei quali si vedono dei tappeti sono pubblicati in molte opere. Da citare sono soprattutto le ricerche eseguite da Mills. In particolare: MILLS 1975; MILLS 1978 (a), pp. 234-243; MILLS 1978 (b), pp. 278-289; MILLS 1978 (c), pp. 326-334; MILLS 1981, pp. 15-19; MILLS 1991, pp. 86-103. Si veda anche BRANCATI 1999.

²⁹³ Il lavoro di Spallanzani, sebbene incentrato principalmente su documenti d'archivio fiorentini, è fondamentale in questo contesto; cfr.: SPALLANZANI 2007, pp. 38-40.

times of economic depression”²⁹⁴ e ricorda che nel 1391 il mercante fiorentino in possesso di un lotto di cinque tappeti alcuni dei quali “*da chiesa*” decise di inviarli alla compagnia Datini a Pisa con le istruzioni per la loro vendita sulla piazza romana²⁹⁵.

Il nome di Bode associato all’Italia, ai patrimoni delle sue chiese e ai tappeti orientali va però ricondotto anche all’acquisto per 120 Lire di un tappeto a draghi²⁹⁶ che plausibilmente si trovava nella chiesa di San Martino di Burano²⁹⁷, piccola isola della laguna veneta famosa per la storica produzione di merletti ad ago. E sempre non a caso lo storico dell’arte tedesco già nel 1901, in uno studio dedicato al tappeto orientale, scrisse “[...] *ein zweiter und das Bruchstück eines dritten waren vor einigen Jahren aus mittelitalienischen Kirchen [...]*”²⁹⁸ sottolineando la provenienza ecclesiastica italiana di molti dei tappeti a drago oggi conservati nelle collezioni americane, concetto che fu ripreso nelle edizioni seguenti del suo *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit*, sia in quella del 1914 sia in quelle successive edite con la collaborazione o curatela di Ernst Kühnel (1882-1964), direttore del Dipartimento di Arte Islamica del Museo di Berlino²⁹⁹.

Abbiamo visto che la piazza veneziana e quella romana accesero gli interessi del grande storico dell’arte tedesco Wilhelm von Bode. Ma quella fiorentina fu per lui certamente quella privilegiata in virtù di quel sodalizio commerciale istituito con Stefano Bardini (1836-1922), il più importante antiquario di fine Ottocento nella fitta rete di commercianti d’arte di tutta Italia sul quale avremo occasione di ritornare ampiamente più avanti.

Se è vero, come vedremo, che un consistente nucleo di tappeti che andò a costituire il fondo del Museum für Islamische Kunst di Berlino – museo che oltre a godere del lascito della collezione privata dello stesso Bode ha in deposito permanente buona parte della collezione islamica del Kunstgewerbemuseum – giunse dal capoluogo toscano, è ugualmente

²⁹⁴ Si legga: “*Le loro acquisizioni hanno sempre avuto caratteristiche particolari; la grande disponibilità economica ha consentito loro di acquistare beni di lusso anche in tempi di crisi*”; cfr.: SPALLANZANI 2007, p. 38.

²⁹⁵ Il documento è pubblicato in SPALLANZANI 2007, pp. 81-83.

²⁹⁶ Di formato grande e allungato, gli esemplari di tappeti a drago sono caratterizzati da un impianto a grata formata da foglie dentellate stilizzate, rese in due colori e disposte obliquamente in modo da determinare degli spazi romboidali. All’interno di questi spazi si collocano i draghi stilizzati dal manto generalmente chiaro e dalla particolare forma a “S” talmente stilizzata che talvolta è difficile coglierne con immediatezza la struttura. Negli spazi d’intersezione delle foglie e negli spazi liberi dagli animali si collocano palmette e fiori geometrizzati. Le dimensioni e l’orientamento dei draghi varia secondo i secoli, più piccoli e orientati in un solo verso nei primi esemplari del XVI secolo, più grandi e orientati nei due versi del tappeto dal XVIII secolo al XIX secolo. Le bordure sono generalmente tre e sono variamente decorate con motivi geometrici o con motivi di derivazione naturalistica di probabile origine persiana.

²⁹⁷ Inv. I.2. Cfr.: *Venezia e l’Islam ...* 2007, p. 340, scheda 68. Si veda: *Il tappeto orientale ...* 1981, pp. 39-40.

²⁹⁸ Si legga: “[...] *un secondo e il frammento di un terzo erano giunti alcuni anni fa da chiese dell’Italia centrale [...]*”; cfr.: BODE 1901, p. 110.

²⁹⁹ Si vedano: BODE-KÜHNEL 1914, p. 98 e BODE-KÜHNEL 1970, p. 64.

comprovato che tali capolavori si trovavano, per così dire, nel raggio di azione di Bardini o dei suoi fidati *collaboratori* sparpagliati lungo tutta la penisola alla ricerca di eccellenti opere d'arte da mettere sul mercato. Inoltre, se come di recente circostanziato dallo studio della Niemeyer Chini³⁰⁰, gli oggetti d'arte facevano parte dell'arredo storico di palazzi e ville principalmente toscane, è altrettanto vero che, in più di qualche occasione, i tappeti orientali commerciati dall'antiquario fiorentino giunsero dai patrimoni anche ecclesiastici.

In una lettera del 10 luglio 1883 indirizzata a Bode, l'antiquario Bardini fece riferimento all'acquisto di un tappeto fatto a Santa Felicita, ossia nella chiesa fiorentina situata nel quartiere Oltrarno, a pochi passi dal Ponte Vecchio. Scrisse: “*Pregiatissimo Sig. Direttore, [...] Quello [il tappeto] di Santa Felicita l'avevo dimenticato, lo comprerò subito*”³⁰¹. A questa lettera fece seguito una seconda datata 24 agosto nella quale Bardini diede conto della trattativa per l'acquisto del suddetto tappeto: “*Preg.mo Sig. Direttore, [...] Ho comprato quest'oggi quello di S. Felicita per £ 800 e 50 di mediazione; fu stimato 1000 lire ed ho faticato per averlo a 800 e lo stimatore avendone parlato vi era chi mi faceva concorrenza; è anche da restaurarsi, ma vi è pochissimo da fare. Se a Lei non piacerà lo riterrò io*”³⁰². L'affare del tappeto di Santa Felicita fu concluso solo qualche anno dopo quando una lettera del 7 ottobre 1888 fu spedita da Firenze per annunciare l'avvenuta spedizione del manufatto: “*Preg.mo sig. Dr Bode, [...] Il tappeto di S.ta Felicita lo riceverà senza permesso di Galleria come moderno, al suo indirizzo << Uhlandstrasse Charlottenburger Berlin >>. [...]*”³⁰³. Tale missiva fu accompagnata da un “*Estratto Conto Corrente del Signor Direttore Bode di Berlino*” nel quale Bardini confermò la richiesta di 800 Lire quale compenso per la compravendita del tappeto di Santa Felicita³⁰⁴.

Fino a qua abbiamo fornito prova che gli oggetti islamici dei Tesori ecclesiastici e quelli provenienti da essi costituiscono un patrimonio a se stante che meriterebbe di essere esplorato e approfonditamente studiato nei molteplici aspetti e dettagli.

³⁰⁰ NIEMEYER CHINI 2009.

³⁰¹ Berlino, Zentralarchiv, Staatliche Museen zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz (d'ora in avanti ZA, SMB-PK), *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 1, fasc. 6 (lettera del 10 luglio 1883).

³⁰² Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 1, fasc. 6 (lettera del 24 agosto 1883).

³⁰³ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 2, fasc. 2 (lettera del 7 ottobre 1888).

³⁰⁴ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 2, fasc. 2 (datato 6 ottobre 1888). Un controllo incrociato dei documenti conservati nell'Archivio della Chiesa di Santa Felicita a Firenze non ha dato il risultato sperato. Infatti, non è stata rintracciata menzione della succitata vendita. Il che farebbe supporre la presenza di un mercato sommerso o quantomeno parallelo a quello ufficiale del quale, invece, c'è puntuale riscontro nelle carte d'archivio.

2.3.2 Arte islamica in Italia. Qualche considerazione sulla formazione delle raccolte

Fino ad ora abbiamo visto come i Tesori ecclesiastici delle cattedrali e delle chiese abbaziali, molto spesso collocati in un locale attiguo alla sacrestia e in appositi armadi o scrigni, diedero vita fin dal Medioevo ad una forma particolare di collezionismo artistico caratterizzato da funzioni molteplici: da valore rappresentativo specialmente per la presenza delle reliquie a deposito di oggetti culturali associato ad un non celato scopo strumentale che fu quello di stupire e meravigliare i fedeli avvicinandoli alla sfera spirituale fino ad acquisire, eventualmente, la funzione di riserva monetaria da utilizzare al bisogno. E gli oggetti islamici non si discostarono da tutto ciò.

Se, dunque, non è lecito considerare gli avori siciliani dell'XI secolo, i cristalli di rocca fatimidi o le stoffe nasridi conservate fin dal Medioevo nei Tesori ecclesiastici come delle vere e proprie collezioni – seppur inconsapevoli - di arte islamica, possiamo, forse, pensare e valutare tali nuclei almeno come utili antecedenti per lo sviluppo del collezionismo di oggetti islamici in Italia che comparve per la prima volta, come si dirà qui di seguito, ad opera in particolare dell'illustre famiglia fiorentina dei Medici.

Gli inventari patrimoniali soprattutto dei primi Medici - Giovanni di Bicci (1360-1429), Piero di Cosimo detto il Gottoso (1416-1469) e suo figlio Lorenzo il Magnifico (1449-1492) - non mancano di segnalare oggetti di provenienza orientale ed in particolar modo manufatti di origine e produzione islamica³⁰⁵.

Pescando qua e là fra i documenti d'archivio resi noti dagli studi sistematici di Spallanzani riusciamo a trovare più di una conferma. Nel 1417 in casa di Giovanni di Bicci e della moglie Piccarda Bueri si trovavano due “*bacini domaschini*” con relative mescirobe³⁰⁶ e ben undici tappeti³⁰⁷. Due generazioni dopo, nel 1456, il nipote Piero il Gottoso possedeva una “*tazza turchiesca con due chucchiai*”, tre cassette “*damaschine*”³⁰⁸ e tredici tappeti le cui dimensioni oscillavano tra m. 1.75 e 3.50 circa³⁰⁹. Tre anni dopo lo stesso Piero I acquistò metalli islamici a Venezia e nel 1463 arrivò a possederne ben trentasei, un nucleo a dir poco straordinario dove predominarono bacini, candelieri, calamai e mescirobe³¹⁰ e naturalmente

³⁰⁵ Spallanzani non esclude la possibilità che i Medici possedessero già suppellettili islamiche e ricorda che Giovanni di Bicci (1360 ca.-1429), forse il primo membro di rilevanza storica della famiglia Medici, aveva “*due bacini e due mescirobe domaschine cho' l'arme*”. Cfr. SPALLANZANI 1980, p. 97, nota 4.

³⁰⁶ SPALLANZANI 1996, p. 9 e SPALLANZANI 2010 (a), p. 35.

³⁰⁷ SPALLANZANI 2010 (b), p. 92.

³⁰⁸ SPALLANZANI 2010 (a), p. 36.

³⁰⁹ SPALLANZANI 2010 (b), p. 92.

³¹⁰ SPALLANZANI 1996, p. 9 e SPALLANZANI 2010 (a), pp. 117-119.

tappeti³¹¹. Lo stesso inventario fa riferimento anche undici vetri “*domaschini*”³¹² e a tre “*albergli domaschini*”, ossia degli albarelli in ceramica di produzione siriana, che il signore di Firenze potrebbe aver ricevuto come dono diplomatico³¹³.

L’inventario del figlio di Piero, Lorenzo il Magnifico³¹⁴ menziona vetri orientali³¹⁵ e le forme più comuni della metallistica islamica oltre a una settantina di tappeti suddivisi tra le varie ville e distribuiti nelle diverse stanze, stimati a trenta ma anche a sessanta e settanta fiorini, e – fatto abbastanza inusuale – descritti con una certa accuratezza: “*tappeto da tavola chol pelo lavorato alla dommaschina, tappeto da tavola chon certe quadrature lavorato alla dommaschina, tappeto cho compassi di rose e quadrature, un tappeto chom fregio in sul raso atorno di palle o anche un tappeto bello chon l’arme de’ Medici nel mezo e un tappeto fatto a rose et nel mezo chon l’arme de’ Medici e Orsini*”³¹⁶, evidenti frutti di una possibile committenza medicea dei quali però oggi purtroppo non è rimasta nessuna reale evidenza³¹⁷.

I Medici a Firenze collezionarono anche oggetti preziosi quali vasi in cristallo e in pietre dure, tutti richiamati nell’inventario stilato alla morte di Lorenzo. Fra questi vi erano il boccale persiano³¹⁸ in sardonica con manico in forma di pantera (VIII secolo) che nell’inventario del 1492 venne stimato duemila fiorini³¹⁹ ed è attualmente conservato al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti e la coppa in giada³²⁰ la cui appartenenza alla collezione del Magnifico è attestata anche dal nome del duca inciso a grandi lettere maiuscole.

Vale forse la pena ricordare che tra il 1494 e il 1495, a seguito alle note vicende della cacciata dei Medici da Firenze³²¹, la raccolta andò dispersa. A titolo di esempio ricorderemo che tra il 1494 e il 1495 “*160 vasi damaschini di più sorta, per tuto duc. 721 d’oro, valsono*” furono venduti a Michelangelo di Viviano Brandini, un celebre orafo fiorentino legato all’ambiente mediceo, per 793 fiorini d’oro. Una parte di essi fu ceduta, a sua volta, alla

³¹¹ SPALLANZANI 1996, p. 9 e SPALLANZANI 2010 (b), p. 123.

³¹² SPALLANZANI 2012, p. 28.

³¹³ SPALLANZANI 1978, p. 70 e SPALLANZANI 1996, p. 9 e M. SPALLANZANI 2010 (b), p. 118. Su questi albarelli avremo modo di ritornare oltre; cfr.: paragrafo 6.1, pp. 395-398.

³¹⁴ *Libro d’inventario ...* 1992.

³¹⁵ Per quanto riguarda i vetri islamici, nell’inventario dei beni di Lorenzo il Magnifico scompaiono i riferimenti a Damasco presenti, invece, nelle voci dell’inventario di Piero; cfr.: SPALLANZANI 2012, pp. 28-29.

³¹⁶ *Libro d’inventario ...* 1992, p. 8

³¹⁷ SPALLANZANI 2007, p. 117.

³¹⁸ Firenze, Museo degli Argenti, Inv. Gemme 777; cfr.: *Islam specchio d’Oriente ...* 2002, p. 79, scheda 51.

³¹⁹ FONTANA 2004, p. 101, con i relativi riferimenti bibliografici. Il contributo offre una carellata sugli oggetti islamici persiani un tempo presenti nelle principali raccolte italiane.

³²⁰ Firenze, Museo di Mineralogia e Litologia, Inv. 1947,1336/565; cfr.: *Eredità dell’Islam ...* 1993, pp. 360-361, scheda 217; FONTANA 2004, p. 102.

³²¹ CURATOLA 1994, p. 16.

compagnia fiorentina di Averardo e Iacopo Salviati³²² nel 1497, da tempo impegnati anche nella compravendita di tappeti. Sappiamo, infatti, che nel 1491 i Salviati ebbero l'incarico di vendere tre tappeti che da Costantinopoli giunsero a Firenze via Ancona³²³; l'anno seguente sempre ai Salviati furono recapitati altri diciassette tappeti e la stessa compagnia, poco dopo l'arrivo della merce a Pisa, ne autorizzò la vendita. Due di questi giunsero a Firenze a seguito della cessione a Girolamo Capponi³²⁴.

Anche se presentati così brevemente e incompiutamente questi vari riferimenti a inventari, carteggi mercantili o commerciali, lettere possono dare un'idea della quantità e della diversità di cose che potevano giungere nelle case delle famiglie patrizie della penisola dalle terre levantine.

Non a caso in una lettera scritta il 28 marzo 1473 a Lorenzo il Magnifico, Carlo Baroncelli, esponente di spicco nella colonia mercantile di Pera, ricordò la spedizione di un tappeto e il mancato ma prossimo invio di levrieri persiani (*saluki*)³²⁵! A Francesco I de' Medici dobbiamo la messa a dimora a Pratolino (prima del 1577), sulle colline attorno a Firenze, dell'ippocastano giunto da Pera oltre ai semi e ai bulbi provenienti da Istanbul che arricchirono il Giardino dei Semplici del capoluogo toscano e l'orto botanico di Pisa³²⁶.

Bulbi di fiori, in particolare di tulipani e giacinti, furono molto graditi e ricercati anche dalla corte mantovana dei Gonzaga che si rivolse a Venezia poiché luogo di approvvigionamento di prodotti di ogni tipo, altrove introvabili, provenienti da ogni latitudine³²⁷. E grande curiosità e interesse ci fu anche per i pistacchi siriani³²⁸, per il “[...] *sorbetto di quello proprio che beve il gran turco, havuto però con gran difficoltà, per il poco che ne viene da Costantinopoli a Venetia et per la molta stima che di esso se ne fa; [...]*”³²⁹, per “*animalli stravaganti*” come struzzi e “*galline faraone*”³³⁰ o, in anni ancora precedenti,

³²² SPALLANZANI 2010 (a), p. 38.

³²³ Come abbiamo avuto occasione di evidenziare, dalla metà del Quattrocento il porto di Ancona acquistò sempre più importanza divenendo più volte il luogo di arrivo di tappeti orientali destinati alla Toscana. Si veda: SPALLANZANI 2010 (b), p. 91.

³²⁴ SPALLANZANI 2007, p. 116.

³²⁵ SPALLANZANI 1986, pp. 84, 88.

³²⁶ CURATOLA 1994, p. 17.

³²⁷ SERMIDI 2003 (a), in particolare le lettere n. 49, 51, 122, 153, 298, 573, 734, 826, 828, 928, 937. E' probabile che gran parte degli oggetti di manifattura islamica giungesse a corte tramite l'intermediazione di Venezia, acquistati anche grazie alle segnalazioni inviate dagli uomini di fiducia inviati in laguna. Si veda: MORENA 2008, p. 106.

³²⁸ SERMIDI 2003 (a), p. 474 (lettera n. 944, scritta da Geronimo Gossetto a Vincenzo I Gonzaga il 6 aprile 1609).

³²⁹ SERMIDI 2003 (a), p. 461 (lettera n. 912, scritta da Francesco Sanbonifacio a Vincenzo I Gonzaga il 29 aprile 1608).

³³⁰ SERMIDI 2003 (a), p. 536 (lettera n. 1089, scritta da Giorgio Paraleoni a Francesco IV Gonzaga il 12 ottobre 1612).

per una più comune “*gata soriana portata da Damascho*” a Isabella d’Este (1474-1539)³³¹ per “*pigliare ratti [...] perché non ce lassano vivere in casa*”³³².

Stranezze, se vogliamo, ma che costituiscono pur sempre un aspetto affascinante di quelle relazioni con l’Oriente che furono certamente tanto ricche quanto complesse e diversificate e che dimostrano come i membri di spicco delle famiglie aristocratiche avessero interessi, anche collezionistici, che non furono esclusivamente assorbiti dalle arti figurative in senso stretto.

Nel Cinquecento la scena fiorentina fu nuovamente dominata dai Medici, definitivamente rientrati in città nel 1530. Con il loro ritorno, la collezione d’arte fu ripresa e Cosimo I (1519-1574), il figlio del celebre condottiero Giovanni dalla Bande Nere (1498-1526) che risiedette a Palazzo Vecchio con la moglie Eleonora di Toledo, figlia del Vicerè di Napoli, prima del definitivo trasferimento a Palazzo Pitti, predispose del personale apposito da dedicare all’amministrazione adeguata dei beni mobili e delle relative spese. Così tra il 1545 e il 1559 ingenti somme di denaro furono stanziare per l’acquisto di tappeti, il cui numero si mantenne costante negli anni attorno al centinaio. Alcuni di questi furono custoditi negli armadi della Guardaroba di Palazzo Vecchio, in quei vasti ambienti che svolgevano una funzione di deposito per tutti gli oggetti mobili di proprietà della famiglia. Di questi tappeti, che, per quanto preziosi erano considerati oggetti d’uso quotidiano, destinati a coprire scenograficamente letti, *lettucci*³³³, tavoli, forzieri, cassoni, deschi negli scrittori di raffinati umanisti e pavimenti³³⁴ - ne sono rimasti due i quali, considerati molto preziosi e “di riserva” e quindi esposti solo in particolari occasioni, sono noti agli specialisti come *Tappeti Cairini dei Medici*. Si tratta di due manufatti egiziani attribuibili rispettivamente al Cinquecento e all’inizio del Seicento ed oggi conservati a Palazzo Pitti sui quali ci siamo già soffermati, seppur brevemente, in precedenza³³⁵. Documentati negli *Inventari della Guardaroba Medicea* sono anche i *dua profumieri di metallo simile* e un vaso a forma di caraffa, identificabili rispettivamente con i due bruciaprofumi³³⁶ sferici di provenienza siriana e con la raffinata

³³¹ BROWN 1982, p. 48 (lettera n. 23, scritta da Lorenzo da Pavia a Isabella d’Este il 19 marzo 1499) ma anche i documenti nn. 21-22, 43, 75, 143.

³³² BROWN 1982, p. 245.

³³³ Il lettuccio non era il letto tradizionale ma un’intelaiatura di legno con spalliera e braccioli nella quale una persona poteva riposare o, diversamente, più persone potevano sedersi contemporaneamente.

³³⁴ Sulle funzioni dei tappeti si veda: SPALLANZANI 2010 (b), pp. 99-100.

³³⁵ Firenze, Palazzo Pitti, Inv. M.P.P. 5279 e 5278. *Eredità dell’Islam ...* 1993, pp. 326-327, scheda 191; *Islam specchio d’Oriente ...* 2002, pp. 142-143, schede 115-116 con relativa bibliografia. Si veda soprattutto BORALEVI 1986, pp. 205-220.

³³⁶ Si tratta di una coppia di sfere metalliche costituite da due valve con al centro della parte concava uno scodellino per il carbone con le essenze profumate. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Bronzi 292 e

brocchetta³³⁷ persiana di lavorazione timuride (secc. XV-XVI), probabilmente di fabbricazione khorasanica, oggi tutti al Museo Nazionale del Bargello. I tre metalli, un tempo appartenuti a Cosimo I, passarono in eredità al figlio Francesco I (1541-1587) e nel 1587 a Ferdinando I granduca di Toscana (1587-1609) mentre l'anno seguente vennero collocati nella Sala della Tribuna - la celeberrima sala ottagonale degli Uffizi progettata da Bernardo Buontalenti nel 1584 per raccogliere i tesori più preziosi delle collezioni medicee - e in seguito, pur rimanendo sempre in Galleria, subirono alcuni spostamenti in altri ambienti, tutti straordinariamente documentati³³⁸. Poterono vantare una provenienza granducale anche la ciotola con versatoio decorato con scene di caccia e con cartigli epigrafici corsivi a contenuto benaugurale di manifattura siro-egiziana del XIV secolo³³⁹, la coppa magica³⁴⁰, documentata nell'Armeria granducale dal 1746 e la scatola emisferica³⁴¹ con coperchio in ottone a firma di Zain ad-Din 'Umar, un oggetto raffinato e di grande eleganza che condivise in parte la stessa fortuna degli altri metalli islamici granducali. La presenza di manufatti islamici nelle raccolte dei Medici si fece nel tempo più cospicua e soprattutto più varia. Pare che il citato Francesco I usasse indossare per cavalcare la giacca da parata in tessuto³⁴² che, stando ad un'iscrizione posta sul colletto e che ancora vi si legge, appartenne al sultano mamelucco al-Malik al-Zahir Abu Said Jaqmaq (1438-1453) e fu forse acquistato in Egitto assieme a quelle asce³⁴³ in acciaio che ancora oggi si possono ammirare al Bargello. Ferdinando II de' Medici, invece, si fece ritrarre in abiti sultaniali da Giusto Sustermans nel quarto decennio del Seicento³⁴⁴. Gli inventari medicei, redatti negli anni con sempre maggiore sistematicità, offrono traccia documentaria della conoscenza, della presenza e dell'apprezzamento degli oggetti di arte islamica da parte della celebre famiglia fiorentina. Ma a giudicare dalla loro ubicazione

Inv. Bronzi 299; cfr.: CURATOLA-SPALLANZANI 1981, pp. 7-12; *Islam specchio d'Oriente ...* 2002, p. 116, schede 88-89.

³³⁷ Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Bronzi 289; cfr.: CURATOLA-SPALLANZANI 1981, pp. 13-16; *Islam specchio d'Oriente ...* 2002, p. 117, scheda 90.

³³⁸ SPALLANZANI 2010 (a), pp. 35-42.

³³⁹ Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Bronzi 463; cfr.: CURATOLA-SPALLANZANI 1981, pp. 20-21; *Islam specchio d'Oriente ...* 2002, p. 120, scheda 93.

³⁴⁰ Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Bronzi 316; cfr.: CURATOLA-SPALLANZANI 1981, pp. 22-24; *Islam specchio d'Oriente ...* 2002, p. 119, scheda 92.

³⁴¹ Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Bronzi 317; cfr.: CURATOLA-SPALLANZANI 1981, pp. 17-19; *Islam specchio d'Oriente ...* 2002, p. 118, scheda 91. Si tratta di un metallo pienamente ascrivibile a quella corrente artistica conosciuta come veneto-saracena, testimone ancora oggi di quegli intensi scambi fra i mondi occidentale e orientale.

³⁴² Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. n. 1244/M.; cfr.: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 330-331, scheda 194. La storia della cavalcata di Francesco I è citata in SCALINI 2003, p. 24.

³⁴³ Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. n. 1227/M.; cfr.: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 329-330, scheda 193.

³⁴⁴ *Fascinazione ottomana ...* 2003, scheda 33, pp. 120-121.

all'interno dei palazzi medicei e dalle notizie giunte circa il loro impiego appare chiaro che essi furono considerati manufatti d'uso quotidiano. Si trattò, dunque, di oggetti straordinariamente ricchi, certo, la cui scelta, a ogni buon conto, non sempre dovette essere stata dettata da criteri squisitamente collezionistici. Ciò comunque avvenne per la maggior parte dei manufatti conservati nelle altre principali collezioni della penisola, il cui comune denominatore fu, spesso, la loro nobile origine. Infatti, frequentemente si trattò di oggetti storicamente legati alle raccolte delle grandi famiglie patrizie del Rinascimento³⁴⁵ che impreziosirono le allora di moda *Wunderkammern*.

E' il caso dei metalli islamici attualmente conservati alla Galleria Estense di Modena. Fra essi, la splendida brocca khorasanica databile tra i secoli XII e XIII, in cui su vari registri compaiono iscrizioni figurate vuoi in caratteri *naskhi* vuoi in *cufico*, proveniente dall'antica collezione degli Este³⁴⁶. Ben nota agli storici è anche la passione che il duca Alfonso I d'Este (1476-1534) coltivò per le stoffe, arazzi e tappeti. Passione che lo portò a proteggere un artigiano siriano di nome Sabadino che con la famiglia si traferì a Ferrara dando avvio ad una grande manifattura di tappeti che operò tra il 1493 e il 1530. Boralevi ricorda che tale "Sabadino tapeziero" realizzò quel meraviglioso tappeto lasciato in eredità da Alfonso I nel suo testamento del 1533 a Bona Sforza d'Aragona (1494-1557), figlia di Gian Galeazzo e Isabella d'Aragona nonché regina di Polonia e granduchessa di Lituania per aver sposato Sigismondo I (1467-1548)³⁴⁷.

Non solo gli Este ma anche gli Sforza, signori di Milano dal XV secolo, furono molto attenti agli apparati lussuosi e dedicarono notevole attenzione alla decorazione ricercata delle proprie dimore e finirono col diventare una delle corti raffinate e sfarzose dell'epoca. I tappeti non furono certamente esclusi e le loro tracce sono ravvisabili negli inventari, nonostante le ingiurie dei secoli. Il corredo di Drusiana Sforza (1437-1474), compilato l'8 ottobre 1463, cita "*Tapedi VI [...] duy grandi, duy mezani e duy piccoli*"³⁴⁸. Inoltre, una stima dei suoi beni redatta il 14 gennaio 1464 attribuì a "*Tapedi VI mezani*" un valore pari a "*duc. – XX.VIIII/2*"³⁴⁹ e, successivamente, lo dichiarò ammontante a ventinove ducati esatti³⁵⁰.

³⁴⁵ I manufatti mediorientali costituirono un elemento importante per l'arricchimento e l'abbellimento delle case delle nobili famiglie italiane durante il Rinascimento. Si veda il contributo di CONTADINI 2006, pp. 308-321.

³⁴⁶ Modena, Galleria Estense, Inv. n. 6921; *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 234-237, scheda 125; citata anche in FONTANA 2004, p. 103.

³⁴⁷ Quello della produzione di tappeti in Italia è un argomento che va approfondito in altra sede. Ci si limita a segnalare: BORALEVI 1986, pp. 217-218 e MACK 2002, pp. 91-93.

³⁴⁸ BRANCATI 1999, p. 18.

³⁴⁹ GIULINI 1912, p. 199.

³⁵⁰ BRANCATI 1999, p. 18.

Anche l'elenco degli oggetti del corredo di Chiara Sforza (1467-1531), figlia di Galeazzo Maria e Lucrezia Landriani che in seconde nozze andò sposa al conte genovese Fregosino da Campofregoso, riportò la voce "*tapeto uno grande da tavola*" sottolineando come questi oggetti fossero ormai entrati a far parte della vita quotidiana delle corti italiane.

Scendendo da nord a sud, anche la corte spagnola di Napoli, quella che diede i natali a Eleonora d'Aragona (1450-1493), sposa nel 1471 di Ercole I d'Este (1431-1505) duca di Ferrara, e alla più volte menzionata Isabella d'Aragona, fu particolarmente interessata ai tappeti e tra quelli giunti a corte ci furono i "*cento tapeti degnissimi*" donati nel 1464 dal sultano ottomano Maometto II (1432-1481) a Ferdinando d'Aragona (1424-1494), re di Napoli³⁵¹ ma, sicuramente, anche i manufatti annodati nella penisola iberica le cui origini sono da collocare nei secoli XII e XIII verosimilmente grazie agli Arabi che impiantarono laboratori tessili nelle province di Murcia e dell'Andalusia e in particolare nelle città di Alcaraz, Letur e Cuenca³⁵². Tale circolazione di uomini, tecniche, materie prime e manufatti stessi furono l'asse attorno al quale si svolsero la vita e la prosperità di molte città italiane ed europee. Nessuna meraviglia, dunque, se nella predella del Polittico di San Vincenzo Ferreri della chiesa napoletana di San Pietro Martire dipinto da Colantonio attorno al 1460, Isabella d'Aragona in preghiera con i figli è raffigurata inginocchiata su un tappeto a disegni geometrici³⁵³.

In questo contesto di grande attrazione per i tappeti, Genova non fu da meno. Ricordiamo solo che l'inventario dei beni di Andrea Doria, redatto il 4 luglio 1561, contava ben centosei tappeti, trentotto dei quali in seta!³⁵⁴

Naturalmente il ruolo commerciale di Venezia non mancò di avere riflessi sul collezionismo da parte dei patrizi del Rinascimento. Nei loro inventari essi furono presentati come *cives mercatores* e, come ricorda Rossella Lauber, vi sono indizi di frequenti negoziazioni con il Levante. Nell'inventario di dote di Margherita, moglie di Giacomo Gambarcorta, datato 13 luglio 1532 ricorrono "*tapedi turcheschi et rodioi de più sorte n. 7*" ma nei documenti rinascimentali veneziani compaiono spesso anche oggetti "*alla damaschina*"³⁵⁵. L'inventario dei beni appartenenti ad un membro della famiglia Badoer redatto nel 1521 contò diciassette tappeti, nove dei quali nuovi e da preghiera. Nel 1584 il

³⁵¹ RABY 1986, p. 35. Riportato anche in BRANCATI 1999, pp. 19-20.

³⁵² Per un approfondimento anche dal punto di vista tecnico si veda: CURATOLA 1981, pp. 74-76. Naturalmente si rimanda anche alla letteratura specifica come: FERRANDIS TORRES 1933 e KÜHNEL 1953.

³⁵³ Riportato anche in BRANCATI 1999, p. 19, fig. 5.

³⁵⁴ PANDIANI 1926, pp. 241-297; il dettaglio relativo ai tappeti è a p. 265.

³⁵⁵ LAUBER 2008, pp. 41-81, in particolare pp. 45, 73, nota 43.

patrimonio di Lorenzo Correr ne includeva trentuno³⁵⁶, alcuni da tavolo provenienti dal Cairo, Turchia, Persia e dal Caucaso come quelli altri adatti a ricoprire banchi o casse³⁵⁷. Tutti questi documenti (se ne potrebbero forse aggiungere molti altri) non solo restituiscono con immediatezza il complesso mosaico di avvenimenti storici ma costituiscono testimonianza precoce della diffusione del gusto per l'arte islamica che troverà nell'Ottocento, in laguna come altrove, una rinnovata enfasi.

I frequenti contatti commerciali, artistici e culturali con il Levante non furono una prerogativa veneziana e furono intensi anche in altre zone della penisola.

La corte mantovana dei Gonzaga cercò di acquisire oggetti dei paesi orientali islamici e pure essa si dimostrò molto interessata a intrattenere rapporti politici con queste aree. La presenza di *“un turbante da turcho con la tella involtata a cercho qual Baisetto Imperator de turchi”*³⁵⁸ *mandete a donare alla buona memoria dell'Ill.mo s.r Franc.o Marchese de Mantua”* esplicita immediatamente la presenza di rapporti diplomatici tra la corte e la Sublime Porta. E forse in tale circostanza giunsero anche altri oggetti sontuari e i finimenti militareschi di manifattura ottomana elencati nell'Armeria e nelle Stalle³⁵⁹.

L'inventario della favolosa collezione del Marchese mantovano del 1483 attestò anche la presenza di tappeti orientali alcuni dei quali furono tappeti da preghiera e altri tappeti a disegno geometrico, forse degli Holbein a disegno grande. Non dimentichiamo che Isabella d'Este (1474-1539), donna sensibile al richiamo del bello e dell'antico, arricchì con le sue collezioni d'arte le stanze del Castello di Mantova concentrando l'attenzione sullo Studiolo e la Grotta, due camerini nella Corte Vecchia a lei lasciati dallo sposo Francesco II Gonzaga (1466-1519). In uno degli *“armarii”*³⁶⁰ *de' lati de la fenestra”* della Grotta era conservato *“uno vasetto alla moresca di mettallo lavorato d'oro et argento per di sopra da tenere acqua”*³⁶¹.

I tappeti, riconosciuti dalle autorità ecclesiastiche come oggetti idonei alla liturgia cristiana e parte dell'arredo delle chiese, li ritroviamo spesso raffigurati sotto il trono della Vergine, come abbiamo avuto modo di riferire in precedenza. Ma li riconosciamo anche nei dipinti profani che decorano i saloni dei palazzi delle corti rinascimentali: un bell'esemplare

³⁵⁶ RABY 1986, p. 33.

³⁵⁷ MACK 2002, p. 200, nota 24.

³⁵⁸ Si riferisce al sultano Bayazid II (1438-1512), figlio primogenito di Maometto II (1432-1512), Bayazid II fu il decimo sultano ottomano. Regnò dal 1481 al 1512.

³⁵⁹ SCALINI 2002, pp. 369-386, p. 371.

³⁶⁰ Si trattava degli armadi sapientemente intarsiati dai fratelli Antonio e Paolo Mola.

³⁶¹ BROWN 2002, p. 339, n. 150.

di tappeto ottomano a disegni geometrici, un cosiddetto Holbein³⁶² del quale si vede la cornice costituita da una fascia bordata decorata con una scrittura pseudo cufica usata con intenti puramente decorativi, pende sotto il trono del marchese Ludovico Gonzaga nel ciclo di affreschi della Camera degli Sposi³⁶³ dipinto nel castello di San Giorgio di Mantova da Andrea Mantegna³⁶⁴ (1431-1506) tra 1465-1474.

Come ricorda il documentato studio di Chambers, i Gonzaga possedevano dei tappeti come del resto anche altri principi o dogi. E ancora una volta a documentare ciò concorrono i documenti d'archivio, il pennello dei pittori e quello dei miniaturisti. Il Garofalo (1481-1559), artista della tranquilla capitale estense, tra 1505 e 1508 decorò la Sala del Tesoro del Palazzo di Ludovico il Moro (Palazzo Costabili) facendo pendere da una balconata otto manufatti annodati tra i quali quattro diversi tappeti con impianto a preghiera cosiddetto "Bellini" con la tipica rientranza a toppa di serratura³⁶⁵; esemplari dissimili forse a sottolineare la ricchezza del proprietario come negli affreschi attribuiti alla scuola del Moretto ed eseguiti prima del 1543 nel Palazzo Martinengo-Salvadego a Brescia³⁶⁶.

Nella miniatura del senese Francesco di Giorgio Martini (1439-1501) per le *Disputationem Camaldulensium* di Cristoforo Landino (1475) viene ritratto, tipicamente di profilo, il duca d'Urbino Federico da Montefeltro a colloquio con un personaggio entro una finestra il cui unico arredo è un "Holbein a disegno piccolo"³⁶⁷. E forse il duca ebbe una vera e propria predilezione per i tappeti. Ai piedi della Vergine della quasi coeva Pala Montefeltro di Piero della Francesca (1415-20-1492) oggi a Brera compare un interessante quanto misterioso tappeto anatolico della prima metà del XV secolo tale da indurre Luca Brancati ad

³⁶² Si tratta di una tipologia di tappeto che deve il suo nome a Hans Holbein il Giovane (1497-1543) che li rappresentò nei suoi quadri. Spesso gli studiosi hanno denominato gruppi di tappeti col nome degli artisti che li hanno dipinti ma, ahimè, molte volte secondo criteri arbitrari o comunque non rispondenti alla "primogenitura" della rappresentazione. Così ancora oggi parliamo di tappeti Lotto, Bellini, Crivelli, Ghirlandaio e così via secondo una terminologia convenzionale entrata nell'uso e come tale difficile, se non impossibile, da modificare.

³⁶³ La bibliografia relativa alla Camera degli Sposi di Mantegna è vastissima. Qui ci si limita a segnalare FACCHINETTI 2007, in particolare pp. 187-199.

³⁶⁴ Il Mantegna dipinse un Holbein a disegni piccoli ai piedi del trono della Madonna nel trittico della chiesa di San Zeno a Verona realizzato tra (1456-59) e nella cappella Ovetari della chiesa degli Eremitani a Padova, nel particolare del re colpito dalle frecce, all'interno della scena raffigurante il Martirio di San Cristoforo. Si veda: FRATTAROLI 2006, pp. 179-190. Nell'Adorazione dei Magi del 1487-1500 raffigurò vari oggetti orientali tra cui una coppetta bianca e blu, un bruciapfumi in metallo e una coppa in agata forse della Persia preislamica.

³⁶⁵ Si tratta dei più rari tra i tappeti anatolici con impianto a preghiera. Il loro disegno principale sembra formare una sagoma a forma di nicchia che nella parte inferiore è caratterizzata dal cosiddetto motivo a "toppa di serratura". Si veda lo studio di MILLS 1991, pp. 86-103 che elenca 23 esemplari in 18 dipinti italiani. Inoltre, si veda: *Il tappeto orientale ...* 1981, pp. 28-29 con il rimando bibliografico allo studio di Johanna Zick.

³⁶⁶ In questo caso i tappeti rappresentati sono mamelucchi; MACK 2002, p. 90, fig. 86.

³⁶⁷ BRANCATI 1999, p. 52. Si veda anche la fig. 33 che mostra l'affresco di Piero della Francesca raffigurante San Sigismondo e Pandolfo Malatesta per il Tempio Malatestiano di Rimini dove Pandolfo Malatesta è inginocchiato su un tappeto al centro esatto della composizione.

azzardare l'ipotesi che possa “rappresentare una fase evolutiva intermedia tra il tappeto selgiuchide e quello ottomano “Holbein”, forse un tappeto timuride”³⁶⁸.

Tra Cinque e Seicento, inoltre, si amplificò il collezionismo di armi orientali, spesso conservate in “gabinetti turchi” da parte di personaggi distintisi in azioni militari ad esempio durante le guerre con gli Ottomani. Fra i partecipanti alle campagne guerresche contro i Turchi furono in molti a portare a casa, come trofeo, armi ed oggetti artistici come Ferdinando Cospi³⁶⁹ (1606-1686), legato alla corte medicea e cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano e Luigi Ferdinando Marsigli (1658-1730). Quest'ultimo, avventuroso uomo d'armi e di scienza, salvò dall'assedio di Buda (1686) – l'attuale città di Budapest che nel 1541 fu accerchiata dai turchi di Solimano il Magnifico (1494-1566) - oltre quattrocento codici, tra i quali circa cinquanta copie integrali o parziali del Corano, e sedici volumi tra commentari e studi coranici che oggi fanno parte della Biblioteca Universitaria di Bologna³⁷⁰.

Pur procedendo rapidamente in questo breve excursus sulla formazione delle maggiori raccolte di manoscritti arabi – naturalmente senza alcuna pretesa di voler rintracciare la storia dei fondi italiani dei manoscritti orientali – non posso sottrarmi dal rievocare l'anno 1441, un momento chiave per comprendere lo sviluppo di uno specifico interesse, italiano ed europeo per la civiltà arabo islamica e per la sua letteratura. Infatti, quell'anno segnò la data di formazione della più antica acquisizione di manoscritti orientali da parte della Biblioteca Vaticana e, come evidenziato seppur con doverosa prudenza da Valentina Sagaria Rossi, della Medicea Laurenziana³⁷¹ le cui vicende storiche si legarono strettamente, com'è noto alla Tipografia Medicea Orientale che nel 1684³⁷² fu trasferita da Roma a Firenze. La Biblioteca Vaticana si arricchì grazie ad una lunga serie di donazioni mentre la Biblioteca Medicea Laurenziana incrementò il fondo orientale mediante un programma sistematico di acquisti promossi nel Settecento dall'erudito libanese italianizzato Giuseppe Simone Assemani (1687-

³⁶⁸ BRANCATI 1999, p. 52.

³⁶⁹ Si veda: BOCCIA 1991.

³⁷⁰ In occasione della XIII Settimana della Cultura (9-17 aprile 2011), e nell'ambito delle celebrazioni marsiliane del III Centenario della fondazione dell'Istituto delle Scienze, la Biblioteca Universitaria di Bologna e il Centro Interdipartimentale di Scienze dell'Islam, con la collaborazione del Dipartimento di studi linguistici e orientali dell'Università di Bologna, ha dedicato una Mostra bibliografica al Corano presente nel fondo orientale della Biblioteca Universitaria di Bologna dal titolo “Il Corano nei fondi manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna”, tenutasi dall'8 aprile al 5 maggio 2011.

³⁷¹ SAGARIA ROSSI 2000, pp. 177-192.

³⁷² La Tipografia Mediceo Orientale fu fondata a Roma nel 1584 dal cardinale Ferdinando de Medici, divenuto poi Ferdinando I granduca di Toscana, su proposta dell'orientalista Giovanni Battista Raimondi. Dopo la morte del Raimondi la Tipografia fu trasportata nel palazzo granducale di Pisa e, nel 1684, sotto Cosimo III fu trasferita a Firenze. Dopo le spoliazioni di Napoleone che la volle a Parigi, la tipografia tornò nel 1816 definitivamente a Firenze. I suoi materiali costituiscono uno dei vanti della Biblioteca Medicea Laurenziana. Per un approfondimento delle vicissitudini si vedano: TINTO 1987 e *Le Vie delle Lettere ...* 2012.

1768), da non confondere con il pronipote Simone Assemani³⁷³ (1752-1821), sacerdote, numismatico e, anch'egli, noto orientalista.

Un po' come nel resto della penisola, anche l'interesse del collezionismo romano per l'arte islamica si sviluppò soprattutto a partire dal XVI secolo. Naturalmente anche in questa città i beni sontuari come gli oggetti d'uso – e tra questi ricordo le spezie e l'incenso che l'Arabia meridionale forniva per celebrare la gloria dei pontefici di Roma, furono introdotti già nel Medioevo con le stesse modalità riferite in precedenza³⁷⁴. Ma fu con il Seicento che la raccolta di documenti e manufatti orientali trovò un rinnovato interesse: non più solo quello apologetico di matrice religiosa, la volontà di stupire con oggetti rari e meravigliosi ma anche un indistinto fascino dell'”esotico” e un'attenzione, ora solo agli albori, per la documentazione storico-etnografica.

Nel veicolare a Roma la conoscenza del mondo islamico fu fondamentale il ruolo degli ordini religiosi e di istituzioni come la Stamperia Orientale - allestita nella città il 6 marzo 1584³⁷⁵ dal cardinale Ferdinando de' Medici allo scopo di pubblicare testi religiosi e scientifici nelle lingue orientali e specialmente in arabo³⁷⁶ - e Propaganda Fide, la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli istituita da Papa Gregorio XV (1554-1623) con la bolla *Inscrutabili divinae providentiae* del 22 giugno 1622 di cui Stefano Borgia divenne Prefetto dopo la nomina a cardinale³⁷⁷. A loro va dunque ricollegata la presenza di manufatti di arte islamica a Roma. Inoltre, sicuramente la collezione del Vaticano fu arricchita dalle raccolte dei Barberini e del cardinale Flavio Chigi nel cui “*Museo delle curiosità naturali, peregrine, e antiche*”, già menzionato dal Bellori nel 1664³⁷⁸, entrarono a far parte importanti manoscritti arabi, persiani e turchi, una copia del Corano assieme ad altre “*curiosità peregrine*” turchesche³⁷⁹.

In questi anni a Roma il vero teatro delle curiosità orientali fu il Museo che il gesuita tedesco Athanasius Kircher³⁸⁰ (1602-1680) avviò a partire dal 1631 nel Collegio Romano³⁸¹.

³⁷³ Sulla figura dell'orientalista Simone Assemani si veda: CONTADINI 1989, pp. 209-245.

³⁷⁴ STASOLLA 2010, p. 187.

³⁷⁵ TINTO 1987, p. 6.

³⁷⁶ A seguito di ciò Ferdinando de Medici inviò in Oriente diversi emissari per acquistare libri e manoscritti in quelle lingue. Il nucleo più importante fu acquistato dai fratelli Giovan Battista e Gerolamo Vecchiotti e costituì il primo grande fondo di manoscritti del genere in Europa; COLONNA 2006, p. 459 con un riferimento bibliografico p. 479, nota 16.

³⁷⁷ GONZÁLES FERNÁNDEZ 2001, p. 33.

³⁷⁸ G.P. Bellori intitolato *Nota delli musei, librerie, gallerie et ornamenti di statue e pitture ne'Palazzi, nelle Case, e ne' Giardini di Roma* edita nel 1664; cfr.: KAMPEN 2009, p. 44.

³⁷⁹ KAMPEN 2009, p. 45.

³⁸⁰ Per un approfondimento sulla formazione e sulla storia del museo kircheriano si rimanda in particolare a REZZI 1986, pp. 295-302 e a RIVOSECCHI 1982.

Eminente rappresentante dell'enciclopedismo seicentesco, Kircher fu grande estimatore della collezione chigiana alla quale appartenne la camicia talismatica ottomana che l'abate Michelangelo Lanci per primo pubblicò nel suo *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche* nel 1845-46 dopo averla vista nel museo kircheriano³⁸². Alla sua passione per l'Egitto aggiunse uno spiccato interesse verso gli oggetti mediorientali, soprattutto strumenti scientifici (come l'astrolabio oggi conservato al Museo Astronomico e Copernicano³⁸³) e tecnici ma anche manufatti metallici di rara eleganza come il calice metallico attribuito alla produzione dell'Iran occidentale del XIII-XIV secolo³⁸⁴, i due candelabri³⁸⁵ e la lanterna³⁸⁶ di produzione siriana della prima metà del XIV secolo e due bruciapfumi di produzione veneto-saracena³⁸⁷, oggi tutti presenti nella Galleria Nazionale di Palazzo Barberini³⁸⁸.

Grazie alla raccolta di Kircher e in particolar modo a quelle degli ordini e delle istituzioni religiose, la città di Roma col suo essere centro del mondo cattolico e luogo di convergenza delle missioni, acquisì una maggiore conoscenza degli aspetti della civiltà orientale anche islamica e fu sicuramente incoraggiata alla raccolta di manufatti "bizzarri"³⁸⁹.

Va aggiunto, però, che alla base delle loro acquisizioni non ci fu un criterio uniformante (se non quello della provenienza non europea) e che per le loro peculiarità così disparate i manufatti non riuscirono in nessun caso a creare una classe di materiali omogenea. Infatti, i metalli islamici accompagnarono la pelle di un turco scorticato, armi, *tugh* e bandiere turche,

³⁸¹ Nel 1773 in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù la collezione fu smembrata tra il Vaticano e vari musei di Roma (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, il Museo Nazionale di Preistoria e di Etnografia Luigi Pigorini e il Museo Nazionale Romano).

³⁸² Roma, Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, Inv. n. 30842. Da considerare come un trofeo di guerra, la camicia talismatica ottomana fu riportata dalla Turchia dal condottiero Raimondo Montecuccoli nel 1665 che la raccolse nel corso di una campagna militare. Per un approfondimento e per la descrizione del manufatto si veda il dettagliato contributo di GIUNTA 2000-2001, pp. 225-238.

³⁸³ Roma, Museo Astronomico e Copernicano, Inv. n. 689. Cfr. STASOLLA 2010, pp. 32, 188, tav. 15.

³⁸⁴ Roma, Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, Inv. n. 2715. Si veda: *Eredità dell'Islam ...* 1993, p. 269, scheda 155; *Il fascino dell'Oriente ...* 2010, pp. 190-191, scheda 1.

³⁸⁵ Roma, Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, Inv. n. 2740. Si vedano: COLONNA 2006, pp. 469-470 e *Il fascino dell'Oriente ...* 2010, pp. 191-192, scheda 2. La scheda fa riferimento a una base di candelabro della stessa epoca e con medesima impostazione decorativa (Inv. n. 2739) trattata più ampiamente in COLONNA 2006, pp. 467-469.

³⁸⁶ Roma, Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, Inv. n. 2737. Si veda: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 317-318, scheda 183; *Il fascino dell'Oriente ...* 2010, p. 192, scheda 3.

³⁸⁷ Roma, Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, Inv. n. 2713-2714. Si veda: COLONNA 2006, pp. 470-471.

³⁸⁸ La Galleria Nazionale di Palazzo Barberini conserva anche altri oggetti islamici la cui provenienza è stata ricondotta al Museo Artistico Industriale di Roma, inaugurato nel 1874 per volontà di Baldassarre Odescalchi e Augusto Castellani. Essi sono: La Coppetta di bronzo ageminato di produzione irachena del XIII-XIV secolo (Inv. n. 2730), cfr. *Il fascino dell'Oriente ...* 2010, p. 193, scheda 4; il bacile mamelucco (Inv. n. 2719), cfr. COLONNA 2006, pp. 463-464; la ciotola di dubbia provenienza (Inv. n. 2701), cfr. COLONNA 2006, p. 464; la ciotola attribuita a Mossul (Inv. n. 2703), cfr. COLONNA 2006, pp. 464-465; la ciotola con versatoio di produzione mamelucca (Inv. n. 2700), cfr. COLONNA 2006, pp. 465-467.

³⁸⁹ GABRIELI 1930, pp. 274-282. Sulla curiosità romana per l'esotismo nel Seicento si veda: DU CREST 2007, pp. 481-486.

affiancarono curiosità naturali e rarità provenienti dal regno della natura, come fossili, minerali, conchiglie e coralli. E' evidente che si trattò di un gusto collezionistico ancora poco consapevole, mosso dalla semplice curiosità e dal fascino per la "diversità", per il suo "essere altro" rispetto a quella "classicità" che rimaneva ancora il più accreditato canone di raffronto per il "bello".

Le raccolte d'arte ispirate ad un più consapevole gusto per l'esotico si formarono nel corso del XVIII secolo, quando cioè importanti mutamenti portarono ad un diverso approccio all'Oriente. Viaggiatori, esploratori e missionari contribuirono al mutamento di atteggiamento nei confronti di ciò che era estraneo: accanto alla curiosità sembrarono palesarsi un nuovo sentimento di fascino verso la lontananza e l'avventura ma anche la volontà di conoscere la storia, le lingue, le credenze e i costumi di Cinesi, Turchi, Mongoli, Arabi e Persiani. Si trattò di un vero e proprio mutamento di gusto, di sensibilità, una sorta di smania razionalizzante basata sulla ragione che alterò generi e temi del collezionismo. E, inoltre, durante il secolo dei Lumi cominciò a manifestarsi il desiderio di mostrare le raccolte al pubblico con l'obiettivo che questo apprenda: non più solo *Wunderkammern* o "Studioli segreti" ma sovrani che, una volta compreso l'uso anche politico che poteva essere fatto delle raccolte dinastiche, consentirono l'accesso alle proprie collezioni esposte in ambienti di rappresentanza.

In questo contesto, quindi, la cultura medio-orientale diventò con quella cinese e, più tardi, con quella giapponese un vero e proprio fenomeno di moda. Le lacche ancor oggi conservate nei musei sono un importante esempio alle quali si possono affiancare le "cineserie" che entrarono a far parte della decorazione delle ville (a Capodimonte fu realizzato un salottino in porcellana, forse l'episodio più alto della cineseria mediterranea).

Grazie al crescente interesse verso manoscritti, monete, oggetti di culto, armi, vestiti, si impose nello scenario del collezionismo capitolino la straordinaria figura di Stefano Borgia la cui collezione di oggetti islamici - valorizzata con il dovuto rilievo da studi ancora recenti³⁹⁰ - fu oggetto già dal 1780 di specifici interessi da parte di Jacob Adler (1756-1834), orientalista danese che li studiò descrivendoli dettagliatamente nel *Museum Cuficum Borganum* in due volumi, il primo edito a Roma nel 1782 e il secondo nel 1792³⁹¹. Si tratta in massima parte di bronzi persiani-siro-egiziani e veneto-saraceni confluiti a Napoli nel Museo di Capodimonte a

³⁹⁰ Il doveroso riferimento è al catalogo *La collezione Borgia ...* 2001, in particolare le pp. 150-160 e al saggio di MASSENZIO 2010, dove la collezione Borgia è indagata sotto il profilo antropologico. Inoltre, POMIAN 2001, p. 23.

³⁹¹ Per un breve *excursus* sulla collezione di oggetti islamici della collezione Borgia si veda: MARTINO 2001, pp. 150-153.

seguito di una proposta d'acquisto promossa da Gioacchino Murat nel 1815 e perfezionata poi dai Borboni nel 1817.

La collezione Borgia non fu l'unica raccolta settecentesca ad aver accumulato capolavori islamici. Basti ricordare, a Venezia, la collezione di Jacopo Nani (1725-1797)³⁹², le cui monete, vetri e manoscritti orientali³⁹³ furono studiati e catalogati da Simone Assemani³⁹⁴ (1752-1821), professore di lingue orientali a Padova che pubblicò anche il celebre globo cufico del fondo borgiano³⁹⁵. Pure nel Veneto del Settecento non mancarono, dunque, i segni di un interesse per l'Oriente. Un Oriente che dalla metà del secolo comprese le cineserie - che prepotentemente entrarono a far parte degli arredi e delle decorazioni delle ville tanto che qualche decennio più tardi il gabinetto cinese finì per diventare un elemento quasi obbligatorio - e che, nel contempo, mantenne vivo l'attrazione per i soggetti orientali. Lo stesso Giambattista Tiepolo (1696-1770) con la tela raffigurante i *Due orientali seduti sotto un albero*³⁹⁶ e il figlio Giandomenico (1727-1804) con l'altrettanto celebre disegno del Metropolitan Museum di New York raffigurante il *Lanciere turco e spettatori nei pressi di una città*³⁹⁷ seppero rispecchiare il gusto artistico e letterario - nel 1745 a Venezia venne rieditata la *Gerusalemme Liberata*, il poema epico scritto da Torquato Tasso nel 1575 e pubblicata tra il 1580 e il 1581 che riferiva della conquista della Terrasanta liberata dai musulmani³⁹⁸ - per le narrazioni orientali esotiche presente a Venezia attorno alla metà del XVIII secolo.

2.4 L'Ottocento

Se il secolo del Lumi iniziò a mettere un po' di ordine nelle *Wunderkammern* di nobili e clero facendole guardare all'Oriente senza subirne passivamente solo l'indistinto fascino dell'"esotico", con l'Ottocento maturò lungo tutta la penisola (ma anche in ambito europeo come abbiamo avuto modo di ricordare nelle pagine del precedente capitolo), un

³⁹² L'abbondante letteratura consacrata alla collezione Nani si deve a Irene Favaretto e, dunque, rimandiamo ai contributi della studiosa.

³⁹³ Il materiale cartaceo della collezione Nani è oggi conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia assieme al nucleo del letterato, traduttore oltre che professore universitario a Bologna, Emilio Teza (1831-1912); vi giunsero nel 1800 e nel 1912. Si vedano: ZORZI 1987, pp. 309-311 e FRATI 1913, dispensa 1.

³⁹⁴ Sulla figura dell'orientalista Simone Assemani si veda: CONTADINI 1989, pp. 209-245.

³⁹⁵ Napoli, Museo di Capodimonte, Inv. n. 1137; *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 297-298, scheda 168; *La collezione Borgia ...* 2001, pp. 154-155, scheda VIII.2; *Venezia e l'Egitto ...* 2011, p. 287, scheda III.2. Sull'opera di Assemani si veda *La collezione Borgia ...* 2001, pp. 155-156, scheda VIII.2a.

³⁹⁶ Londra, National Gallery, Inv. n. NG6305; cfr.: *Venezia e l'Islam ...* 2007, pp. 325-326, scheda 23.

³⁹⁷ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. n. 37.165.67; cfr. *Venezia e l'Islam ...* 2007, p. 330, scheda 33.

³⁹⁸ La celebre edizione, considerata la più elegante pubblicazione veneziana del Settecento, fu illustrata dal Piazzetta e da lui dedicata all'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Si veda *Gorizia e il Friuli ...* 2008.

atteggiamento nuovo nei confronti dell'Oriente, forse più dotto, sicuramente più consapevole e più socialmente diffuso grazie all'ingresso sulla scena collezionistica della borghesia.

Fautrici, o perlomeno corresponsabili, di tale nuovo comportamento furono senz'altro le campagne napoleoniche in Egitto che, sul finire del XVIII secolo, aprirono una stagione di conoscenza diretta delle terre d'Oriente fino allora dense di misteri: i lumi della ragione dovevano dissolvere le nebbie delle favole e trasformarle in storia, geografia, astronomia, geologia³⁹⁹. Fu proprio durante questa stagione di rinnovata passione negli studi dell'Egitto antico che ebbe inizio lo studio di usi, costumi e oggetti d'arte dei paesi musulmani. Il collezionismo di questi manufatti raccolse un numero sempre maggiore di oggetti acquistati sui mercati coloniali nei viaggi in Oriente o nelle città della penisola (naturalmente anche europee) che si dimostrarono più sensibili, rispetto ad altre, alle nuove tendenze del gusto.

2.4.1 Firenze

Nell'Ottocento Firenze fu senz'altro una città particolarmente sensibile alle nuove tendenze orientaliste. Nella città toscana, dove come abbiamo visto, già il collezionismo mediceo lasciò importanti tracce, giunsero materiali islamici attraverso le raccolte private nazionali e internazionali.

Ingesi e americani, collezionisti o conoscitori, intellettuali, letterati o anche solo dilettanti di belle arti colonizzarono Firenze – che durante gli ultimi anni del XIX secolo si trasformò radicalmente da centro di un piccolo granducato a capitale del Regno d'Italia – e vi soggiornarono per mesi e anni fino a eleggerla patria di adozione. Le parole dell'angloamericano Harold Acton (1904-1994), scritte in un articolo pubblicato nella rivista *Apollo* nel 1965, colsero molto bene lo spirito del collezionismo fiorentino tra Otto e Novecento: *“The Florence of my childhood appeared to be densely populated with art historians, critics and collectors who occupied strategic palaces in the town and villas in the vicinity. Like so many barons they descended from their fortress for forays into archives, libraries and antique shops. Nearly all the foreign residents had some connections with one or more branches of fine arts”*⁴⁰⁰.

³⁹⁹ Sulle campagne napoleoniche in Egitto ci siamo soffermati nel primo capitolo del presente lavoro al quale rimandiamo.

⁴⁰⁰ Si legga: *“La Firenze della mia infanzia sembrava essere densamente popolata da storici dell'arte, critici e collezionisti che hanno occupato palazzi strategici della città e le ville nelle vicinanze. Così come tanti baroni scesero dalla loro fortezza per incursioni in archivi, biblioteche e negozi di antiquariato. Quasi tutti i residenti stranieri ebbero rapporti con uno o più rami delle belle arti”*. Citato in: BALDRY 2005, pp. 103-126, p. 103.

Su questo fortunato idillio e su questi vivaci e ricchissimi personaggi stranieri e sulla loro forza nella forgiatura e diffusione del gusto sono stati già spesi fiumi di inchiostro⁴⁰¹ ma ciò non permette di prescindere da alcune annotazioni. Poc'anzi abbiamo citato Harold Acton. I suoi genitori, Arthur Acton (1873-1953) e Hortense Leonore Mitchell Acton (1871-1962) nel 1907 si stabilirono a Firenze a villa La Pietra in via Bolognese a poche centinaia di metri dalla villa dell'inglese Frederick Stibbert (1838-1906). Arthur giunse a Firenze già alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento con il compito di scovare capolavori a poco prezzo per l'affamato mercato americano. In pochi anni riuscì a tessere una fitta rete di amicizie con collezionisti della comunità anglofona e con antiquari italiani, fra i quali spiccano i nomi di Elia Volpi e Stefano Bardini con i quali entrò in affari⁴⁰².

Anche Bernard Berenson (1865-1959) prese residenza in Toscana, a Villa I Tatti di Settignano, dove riunì un'importante collezione d'arte dei secoli XIV-XVI che, assieme alla fototeca e alla straordinaria biblioteca distinta per la sua ampiezza che abbracciava tutta la cultura del mediterraneo, compresa l'antichità classica e il mondo islamico, nonché altri soggetti concernenti il Medio ed Estremo Oriente, fu lasciata in eredità alla Harvard University che ne ha fatto la sede del Centro di Storia del Rinascimento italiano.

Una delle figure più importanti fu senza dubbio Frederick Stibbert che nella sua villa di Montughi, creò una sorprendente raccolta di armi conservate nell'edificio da lui accuratamente restaurato in stile neomedievale. La sua grande collezione, comprendente anche altri manufatti islamici in prevalenza ottomani, fu messa insieme in quarantasette anni di impegno mai interrotto, dal 1859 al 1906⁴⁰³! La sua lunga esperienza, indagata e ricostruita passo passo da Lionello Boccia e più recentemente da Simona di Marco grazie alla documentazione conservata nell'Archivio Stibbert, lo portò a riunire nella villa di Montughi circa dodicimila pezzi tra armi e armature europee ed extraeuropee (perlopiù arabe, turche,

⁴⁰¹ Si rimanda a BALDRY 2009, pp. 10-25 con relativa bibliografia.

⁴⁰² BALDRY 2009, p. 17. Si segnala anche la presenza a Firenze del fine conoscitore d'arte inglese Herbert Horne (1864-1916) che compì il suo primo viaggio in Italia nel 1889 sulla scia di John Ruskin con lo scopo di conoscere a fondo l'architettura romanica e gotica per la costruzione di una cappella a Londra (Bayswater Road). Nel 1896 decise di trasferirsi definitivamente nella città gigliata dove visse nel palazzo Corsi di via de'Benci, adeguata cornice alla propria collezione di dipinti, sculture, disegni e arredi e oggi sede del Museo che porta il suo nome, cfr.: *Con gli occhi di ...* 2009, pp. 29-51.

⁴⁰³ La creazione dell'armeria si sviluppò nel corso di un cinquantennio: dai primi anni Sessanta fino agli anni Ottanta, Stibbert si dedicò ad acquisti generalizzati con l'unico fine di incrementare al massimo le raccolte. In quegli anni l'armeria europea costituiva ancora il settore dominante. Dopo i lavori di rifacimento e ampliamento della casa della madre sulla collina di Montughi e dopo l'acquisto di altri edifici limitrofi, Stibbert iniziò a selezionare i pezzi con maggiore attenzione e a orientarsi anche verso le armi del Medio Oriente. Negli ultimi anni della sua attività Stibbert raccolse soprattutto armi giapponesi. I circa ottomilacinquecento pezzi europei insieme alle millequattrocento armi islamiche e alle altrettante giapponesi porta a circa dodicimila il numero complessivo dei pezzi dell'armeria del Museo Stibbert. Si veda: *Le armi del Museo Stibbert ...* 2000.

persiane, indiane) acquistate durante le aste, i viaggi, nelle varie raccolte private e dai principali antiquari europei, italiani e nel mercato antiquario fiorentino che in quegli anni si presentava ricco di opportunità⁴⁰⁴. Si trattò, dunque, di una raccolta sicuramente ricca per numero di pezzi ma anche caratterizzata dall'abbondante varietà di tipologie, sia all'interno della medesima origine geografica che tra le diverse provenienze⁴⁰⁵.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo, il museo Stibbert⁴⁰⁶ si affermò come meta obbligata per artisti, studiosi, estimatori d'arte, collezionisti, antiquari e curiosi⁴⁰⁷, alcuni dei quali divennero frequentatori abituali come il collezionista studioso, John Temple Leader⁴⁰⁸ (1810-1903) connazionale di Stibbert, che raccolse una collezione di armi e armature esponendole su rastrelliere ed entro scaffali appositamente costruiti nella Sala d'Armi del Castello di Vincigliata.

Nel panorama culturale fiorentino dell'epoca, un ruolo di primo piano spettò ai francesi Jean-Baptiste e Louis Carrand, padre e figlio, collezionisti attivi tra il 1820 e il 1888. I Carrand ebbero tra Lione e Parigi una parte di rilievo nel vivacissimo mercato europeo di antichità, partecipando a quella cultura antiquaria che in Francia generò importanti raccolte come quella di Alexandre du Sommerard, aperta al pubblico a Parigi nel 1844 all'Hotel de Cluny, oggi omonimo museo. Nel 1888, con la morte di Louis, la raccolta di oggetti appartenenti alle cosiddette "arti minori" - importanti gli avori (placchette fatimidi, un cofanetto ispano-moresco oltre ad alcuni pezzi del gioco degli scacchi, una cassetta dell'Italia meridionale) e i tessuti islamici antichi - fu donata al Museo Nazionale del Bargello, pubblica istituzione nata nel 1865 in "risposta" al South Kensington Museum di Londra e al francese Musée de Cluny⁴⁰⁹ citato poc'anzi. Questo lascito sensazionale permise al Bargello non solo di acquisire ben 3300 oggetti del Medioevo e del Rinascimento ma anche di conseguire una dignità internazionale nel campo delle arti decorative, da sempre trascurate in Italia a causa di una tradizione accademica incline a privilegiare la pittura e la scultura.

Il clamore nato attorno alla vicenda spinse Bardini a comunicare la notizia dell'accaduto a von Bode. Nella lettera scritta da Firenze il 7 ottobre 1888, l'antiquario toscano informò il

⁴⁰⁴ ROBINSON 1973, pp. 14-20; BOCCIA 1976; PROBST 2001, pp. 13-22.

⁴⁰⁵ Sulla raccolta Stibbert ci sono stati numerosi e pregevoli studi, tutti supportati da conferme documentarie, che hanno permesso di ricostruire completamente l'intera vicenda collezionistica.

⁴⁰⁶ Cfr.: *Con gli occhi di ...* 2009, pp. 55-76

⁴⁰⁷ PROBST 2000.

⁴⁰⁸ Sulla figura di John Temple Leader e sull'influenza esercitata da Stibbert sul restauro e sulla formazione delle collezioni del castello di Vincigliata si veda BALDRY 1997.

⁴⁰⁹ Ad oggi il contributo più completo sui Carrand è costituito dal volume *Arti del Medioevo ...* 1989. Per una più ampia lettura del collezionismo ottocentesco di arte islamica a Firenze si legga: CURATOLA 1985 (c), pp. 381-389.

direttore tedesco che “E’ morto Carran[d] lasciando tutta la sua Collezione alla nostra città e lasciando ai Repubblicani francesi il suo odio, il suo disprezzo con la convinzione che non giungeranno a distruggere i suoi oggetti”⁴¹⁰.

Nel 1899 anche Costantino Ressmann, ambasciatore d’Italia a Parigi e amico di Carrand, donò al Bargello una collezione di metalli, in particolare veneto-saraceni⁴¹¹, e di armi europee e orientali preziosa per qualità e quantità⁴¹².

Più tardi, nel 1906, lo stesso museo fiorentino si arricchì della collezione di stoffe (di grande interesse i tessuti prodotti da manifatture islamiche rappresentativi delle diverse aree di produzione) donata dal barone Giulio Franchetti, che nel settore specifico fu uno dei collezionisti più avvertiti dell’epoca⁴¹³.

Tessuti, tappeti, armi, metalli costituirono i nuclei più significativi di queste collezioni che dimostrano la prevalente attenzione ai prodotti delle arti applicate, propria del collezionismo d’arte della seconda metà del XIX secolo. Non mancarono le maioliche, categoria di oggetti che godette di notevole fortuna diventando una vera e propria moda nel collezionismo privato e borghese dell’Ottocento. La raccolta di ceramica assemblata dallo storico dell’arte statunitense Frederick Mason Perkins (1874-1955) sul finire del secolo comprese quasi duemila pezzi che nei primi anni del Novecento furono donati al Bargello.

E quanto l’attrazione per il prodotto ceramico medio-orientale fosse penetrata in quegli anni nella cultura artistica è esemplificato dall’avventura artistica e industriale del ceramista Ulisse Cantagalli⁴¹⁴ (1839-1901) che per la sua produzione trovò fonte d’ispirazione anche nelle ceramiche ottomane di Iznik (l’antica Nicea).

Ad alimentare la ricerca e il collezionismo fiorentino di oggetti islamici contribuirono altre diverse iniziative. Grazie alle indagini sistematiche e meticolose di Susanna Rosi⁴¹⁵ sappiamo che nella seconda metà dell’Ottocento la capitale del Rinascimento divenne un centro di studi orientalistici di grande rilievo e spessore. Il fiorire di tali studi a Firenze coincise con la fondazione del Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento avvenuta nel dicembre 1859 (ancora in epoca granducale) dove il già citato studioso

⁴¹⁰ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 2, fasc. 2 (lettera del 7 ottobre 1888).

⁴¹¹ CURATOLA 2002, pp. 113-115.

⁴¹² DAMIANI 2002 (b), p. 37, nota 26.

⁴¹³ Si veda: *La seta islamica ...* 1999.

⁴¹⁴ FONTANA 1993, p. 472. Si veda anche: FONTANA 1984, pp. 727-745.

⁴¹⁵ ROSI 1984, pp. 103-120.

orientalista Michele Amari⁴¹⁶ tenne la cattedra di Lingua e Letteratura Araba dal 1864 al 1873. Dal 1863 insegnò il Sanscrito Angelo De Gubernatis (1840-1913)⁴¹⁷, letterato orientalista e figura di spicco anche della Società Italiana per gli Studi Orientali, costituita e presieduta nel 1872 dall'arabista Amari con Fausto Lasinio (1831-1914) e Domenico Comparetti (1835-1927) e divenuta Accademia orientale dal 1877.

L'istituzione di cattedre di docenza fu un fatto molto importante il cui significato può, oggi, essere letto come la dimostrazione che un paese, che per secoli ebbe contatti e scambi con l'Oriente (Vicino ed Estremo), poteva mantenere viva una molteplicità di interessi riguardo al Levante. Inoltre, la presenza e l'attività di grandi studiosi rese possibile l'apertura anche di una scuola di lingue orientali con insegnamenti di arabo, turco, persiano e giapponese dal 1887.

Fu certamente il prestigio dell'Amari a portare a Firenze il IV Congresso Internazionale degli Orientalisti che si svolse dal 12 al 18 settembre 1878 sotto la presidenza dello studioso italiano. In coincidenza con le attività scientifiche del Congresso, furono organizzate una serie di iniziative di approfondimento conoscitivo come la predisposizione, da parte di Italo Pizzi, del catalogo dei codici persiani della Biblioteca Medicea Laurenziana oltre alla realizzazione della prima Esposizione Orientale nella Biblioteca Riccardiana e Moreniana, dove fu presentata una grande varietà di materiali e oggetti esistenti nelle raccolte fiorentine⁴¹⁸.

Con l'occasione del IV Congresso, Angelo De Gubernatis organizzò un'importante "Esposizione orientale" nel Palazzo Medici Riccardi con manoscritti, oggetti e opere d'arte. Questa mostra sottopose all'attenzione degli specialisti l'arte Gandhara presentata, fra le prime volte in Europa, tramite la collezione dell'orientalista ungherese Gottlieb Wilhelm Leitner (1840-1899) il quale partecipò di persona al Congresso fiorentino con un contributo intitolato "*A note on classical allusions to the dards and to Greek influence on India*"⁴¹⁹.

Sull'onda dell'entusiasmo e del favore incontrato da queste iniziative il De Gubernatis fondò, nel 1886, la Società Asiatica Italiana. Grazie a un suo viaggio in India del 1885-86, dove raccolse manoscritti, oggetti d'arte e manufatti, il 14 novembre 1886 fu inaugurato il Museo Indiano (prima sezione di un progettato, più vasto, ma mai nato, Museo Asiatico)

⁴¹⁶ Sulla figura di Michele Amari si veda ROMEO 1960, pp. 637-654; sull'impegno sul fronte politico in un'Italia che iniziava a lottare per la sua indipendenza si veda: *Michele Amari ...* 1990.

⁴¹⁷ Sulla figura di Angelo de Gubernatis (1840-1913) e sulla sua attività orientalistica negli anni formativi dello stato italiano unitario si veda: TADDEI 1995, pp. 1-37 con relativa bibliografia.

⁴¹⁸ DAMIANI 2002 (b), pp. 31-37.

⁴¹⁹ *Atti del IV Congresso ...* 1880, v. II, pp. 113-116.

aperto al pubblico il 14 marzo 1887; nel 1913 il Museo indiano confluì nel Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia (divenuto poi Sezione del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze) fondato nel 1869⁴²⁰ da Paolo Mantegazza (1831-1910)⁴²¹, chiamato a Firenze per ricoprire la cattedra di Antropologia nell'Istituto di Studi Superiori.

Medico e antropologo, oltre a instancabile organizzatore e divulgatore di cultura, nel 1871 il Mantegazza fondò anche la Società Italiana di Antropologia e Etnologia contribuendo in modo significativo allo sviluppo dell'antropologia come scienza dotata di un proprio *status*.

Quanto l'interesse per le materie orientali fosse penetrato nella quotidiana cultura scientifica della Firenze di fine Ottocento è dimostrato ampiamente anche dal gran numero di opere pubblicate, la maggior parte delle quali costituì un'assoluta novità per l'Italia. Alcune di queste riviste, a causa di insormontabili difficoltà finanziarie, non furono pubblicate a lungo: l'*Annuario della Società Italiana per gli Studi Orientali* uscì solo due volte; della *Rivista Orientale*, fondata già nel 1867 da Angelo De Gubernatis, fu pubblicato un solo numero. Maggior fortuna ebbero il *Bollettino degli Studi Orientali*, diretto dal già più volte citato De Gubernatis, edito per la prima volta nel 1876-77 e poi dal 1878 al 1882, e il *Giornale della Società Asiatica Italiana* pubblicato quasi ininterrottamente dal 1887 al 1934 con grande diffusione ed importanza poiché accolse lavori di studiosi italiani e stranieri relativi ad ogni campo delle discipline orientali⁴²².

Gli studi di orientalistica, soprattutto grazie al lavoro di Michele Amari e Angelo De Gubernatis, ebbero nella Firenze della seconda metà del XIX secolo uno sviluppo e un fervore formidabile. I due studiosi, nonostante la critica mossa da Giuseppe Tucci (1894-1984) all'attivismo di De Gubernatis⁴²³, certamente contribuirono sia al rinnovamento culturale della città sia a sprovvincializzare la cultura nazionale connettendola con quella internazionale⁴²⁴.

⁴²⁰ Il museo ebbe sede dapprima in via Ricasoli, poi in via Capponi e infine, dal 1924, in quella attuale di Palazzo Nonfinito nella centrale via del Proconsolo. Si veda: CIRUZZI 1990, pp. 271-285. Una recente mostra ha ricordato la figura dell'antropologo Mantegazza e la sua intensa attività scientifica e divulgativa. Si veda: *Obiettivo Uomo ...* 2010.

⁴²¹ Si veda: CURATOLA 1994, pp. 15-28.

⁴²² ROSI 1984, p. 104.

⁴²³ De Gubernatis si difese dalle accuse mosse nelle pagine di un suo scritto; cfr.: DE GUBERNATIS 1900. Le critiche furono riprese da Giuseppe Tucci il quale scrisse che a De Gubernatis nocque “una facilità eccessiva di lavoro e [...] un vasto spaziare su diversissimi campi, per modo che, invasato da una mania dello scrivere e desiderando di cimentarsi con le più disparate discipline, non pose nei suoi scritti sicurezza d'informazione e quella esattezza di giudizio e profondità d'indagine che sottraggono le opere a un precoce invecchiamento”. Si veda: TUCCI 1949, pp. 246-247.

⁴²⁴ Sugli studi orientalistici nel resto della penisola e in particolare sulla scuola romana si rimanda al paragrafo 2.2.

2.4.1.1 L'esportazione di oggetti d'arte islamica tra Otto e Novecento. Il caso di Firenze

Il rapporto di Firenze con l'Islam non fu un fatto episodico. Poco sopra abbiamo tralasciato i riferimenti all'antico interesse della Signoria nei confronti del Levante con il quale intrattenne intensi e proficui traffici commerciali, indirizzando la nostra attenzione alle significative circostanze che, tra Otto e Novecento, legarono in maniera indissolubile la città toscana e la cultura musulmana.

In quel particolare periodo storico di grande fermento culturale il ruolo internazionale di Firenze fu alimentato dal commercio di opere d'arte anche islamica. In tal senso sono assai rilevanti i risultati emersi dall'analisi delle licenze riguardanti le esportazioni degli oggetti d'arte conservati nell'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il Polo Museale della città di Firenze.

La ricognizione di questo consistente nucleo documentario, comprendente gli atti che si riferiscono agli anni 1877-1915, ha contribuito a confermare, qualora ce ne fosse bisogno, che Firenze fu un centro di notevole vitalità e riserva, a dir poco straordinaria, di oggetti artistici islamici.

Vediamo i dati nella tabella sottostante⁴²⁵.

Tabella 1. Firenze. Esportazione oggetti d'arte islamica – 1877-1915

| | RIF | DATA PRATICA ESPORTAZIONE | OGGETTO | VALORE | ANTIQUARIO E/O SPEDIZIONIERE | RIFERIMENTO DOCUMENTARIO | DESTINATARIO |
|-------------|----------|---------------------------|-------------------|-------------------------------------------|------------------------------|--------------------------|--------------|
| 1877 | | | | | | | |
| | a | 23 novembre 1877 | Tappeto turco | | Egisto Pellegrini | | |
| | b | 14 dicembre 1877 | Un tappeto | | Alamanno Sestini | | |
| | c | 21 dicembre 1877 | Un tappeto | | Vincenzo Ciampolini | | |
| 1879 | | | | | | | |
| | a | 24 settembre 1879 | Un tappeto antico | £ 80 | Alamanno Sestini | | |
| 1880 | | | | | | | |
| | a | 9 aprile 1880 | Un tappeto | £ 1000 (comprensivo di altri due oggetti) | Cesare Sestini | | |

⁴²⁵ Dobbiamo alla dott.ssa Barbara Bertelli i dati relativi alle licenze di esportazione dal 1877 al 1888.

| | | | | | | | |
|-------------|----------|-------------------|-------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|----------------------|--|--|
| | b | 9 agosto 1880 | Un tappeto | £ 500 (comprensivo di altri cinque oggetti) | Gesimo Penni | | |
| 1882 | | | | | | | |
| | a | 7 febbraio 1882 | Un tappeto | £ 1000 (comprensivo di un altro oggetto) | Luigi Petrioli | | |
| | b | 11 aprile 1882 | Un tappeto | £ 3000 (comprensivo di altri quindici oggetti) | Alamanno Sestini | | |
| | c | 27 dicembre 1882 | Un tappeto turco antico | Dichiara un valore di 350 £ portato a £ 500 | Bonenfant | | |
| 1883 | | | | | | | |
| | a | 24 aprile 1883 | Un tappeto persiano | £ 15000 (comprensivo di altri dieci oggetti) | Sestini | | |
| | b | 26 settembre 1883 | Un tappeto | £ 1000 | Luigi Petrioli | | |
| 1884 | | | | | | | |
| | a | 18 febbraio 1884 | Un tappeto in lana | £ 800 | Stefano Zatelli | | |
| | b | 22 aprile 1884 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di £ 1000 portato a £ 1500 e comprensivo di un altro oggetto | Luigi Petrioli | | |
| 1885 | | | | | | | |
| | a | 4 aprile 1885 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 725 portato a £ 1260 e comprensivo di altri oggetti | Humbert e Laurence G | | |
| | b | 5 settembre 1885 | Un tappeto antico | £ 400 | Bonenfant | | |
| | c | 1 ottobre 1885 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 80 portato a £ 100 | Vincenzo Cardini | | |
| 1886 | | | | | | | |
| | a | 3 luglio 1886 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di £ 950 comprensivo di un altro oggetto | Vincenzo Ciampolini | | |
| 1887 | | | | | | | |
| | a | 25 marzo 1887 | Un tappeto con balza ricamata | £ 200 | Alcangioli | | |
| | b | 6 aprile 1887 | Un tappeto | £ 4000 la cifra è comprensiva di altri diciotto oggetti | Angiolo Marinai | | |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|
| | c | 28 dicembre 1887 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di £ 2200 portato a £ 2900 e comprensiva di altri diciotto oggetti | Cesare Sestini | | |
| 1888 | | | | | | | |
| | a | 27 settembre 1888 | Un tappeto lacerato in peli e canapa, sec. XIV, m. 2.75 x 2.10 | £ 50 | Cesare Sestini | | Parigi. Bauer |
| | b | 6 novembre 1888 | Un tappeto turco antico acquistato presso il negoziario di Venturini, m. 3.00 x 2.50 | Dichiara un valore di £ 150 portato a £ 500 | V. Tanagli | | Berlino. Guttentag |
| 1889 | | | | | | | |
| | a | 9 febbraio 1889 | Un piatto persiano, quattro vasi persiani, quattro piatti persiani | Dichiara un valore di £ 980 portato a £ 1350 ma comprensivo anche di altri 2 piatti moreschi e altri quattro oggetti | Habby Bey | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 76, n. 27) | Parigi. M. Habby Bey |
| | b | 14 febbraio 1889 | 146 monete turche in oro e argento | £ 200 | Vincenzo Vitali | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 786, n. 91/46) | Parigi. A. Orloff |
| | c | 14 febbraio 1889 | Un calamaio arabo sec. XVIII | £ 30 | Vincenzo Vitali | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 698, n. 46) | Parigi. A. Orloff |
| | d | 9 agosto 1889 | Due tappeti antichi fabbrica turca, m. 1.90 x 0.60 | £ 50 | Vincenzo Tanagli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 698, n. 46) | Parigi. Fano |
| | e | 16 agosto 1889 | Un tappeto | £ 300 | Luigi Ramacci | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 132, n. 94) | Benviell. Percy Westmacott |
| | f | 9 novembre 1889 | Un tappetino | £ 90 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 144, n. 46) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | g | 14 novembre 1889 | Un tappeto persiano, m. 1.90 x 1.17 | Dichiara un valore di £ 150 portato a £ 200 | Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 181, n. 69) | Berlino. Weizsacchere |
| | h | 14 novembre 1889 | Tappeti pedane | | Giovanni Wild | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di</i> | Varsavia |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|---------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|
| | | | | | | <i>oggetti d'arte</i> (reg. 189, n. 79) | |
| | i | 28 novembre 1889 | Una pedana turca, m. 1.20 x 0.58 | Dichiara valore £ 150 portato a £ 250 e comprensivo di un altro oggetto | Angiolo Marinarè | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (reg. 339, n. 190) | Berlino. Adolph von Becheratt |
| 1890 | | | | | | | |
| | a | 11 gennaio 1890 | Un piccolo tappeto | | Angiolo Chiesa | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (n. 24) | |
| | b | 11 gennaio 1890 | Due tappeti persiani, sec. XVIII, m. 3.90 x 1.20 e m. 2.00 x 1.20 | Dichiara un valore di £ 200 portato a £ 900 | Augusto Bencini ⁴²⁶ | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (n. 42, reg. 27) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | c | 30 gennaio 1890 | Un tappetino | | Giovanni Pallotti ⁴²⁷ | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (reg. 33) | Julian Goldsmid |
| | d | 20 febbraio 1890 | Due candelieri identici orientali in metallo anteriori al sec. XIX, ø m. 0.29 | Dichiara un valore di £ 400 | Luigi Ramacci | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (n. 149, reg. 89) | Londra. Davis |
| | e | 8 marzo 1890 | Una mazza orientale anteriore al sec. XIX | | Guido Del Taglia | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (n. 91, reg. 41) | Londra. Cesare Melli |
| | f | 25 marzo 1890 | Due tappetini | £ 100 | Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (n. 299, reg. 199) | Berna. Woog |
| | g | 22 aprile 1890 | Una pedana turca (2.50 x 1.50) | Dichiara un valore di £ 100 portato a £ 200 | Giuseppe Bellini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (n. 287, reg. 194) | Berlino. Adolph Thiem |
| | h | 22 aprile 1890 | Un tappeto per terra turco (pedana) | £ 90 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (n. 279, reg. 184) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | i | 30 aprile 1890 | Tre tappeti turchi (pedane), sec. XIX, m. 2.00 x 0.79 | £ 200 | Giacomo Wild | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> <i>l'esportazione di</i> <i>oggetti d'arte</i> (n. 289, reg. 192) | Germania. E. Brauer |
| | l | 6 maggio 1890 | Due metalli arabi | | Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> | Vienna. Walcher |

⁴²⁶ Augusto Bencini fu uno stretto collaboratore di Stefano Bardini.

⁴²⁷ Giovanni Pallotti Antichità, Via Rondinelli 3 – Firenze.

| | | | | | | | |
|-------------|------------------|----------------------------------------------------------|-------------------------------------------|----------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|--|
| | | | | | | <i>l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 122, reg. 89) | |
| m | 6 maggio 1890 | Quattro pezzi di tappeti e una seta persiana | £ 100 | Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 110, reg. 79) | Berlino. Weizsaccher | |
| n | 6 maggio 1890 | Un tappeto turco, m. 4.00 x 2.90 | £ 200 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 89, reg. 99) | Berlino. Wilhelm von Bode | |
| o | 8 maggio 1890 | Un tappeto turco, m. 1.20 x 1.80 | £ 50 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 194, reg. 108) | Vienna. Zoellner | |
| p | 8 luglio 1890 | Un tappeto orientale | | Carlo Martellini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 69, reg. 99) | Londra | |
| q | 19 luglio 1890 | Un candelierino. Arte orientale, sec. XVI | Dichiara un valore di £ 30 portato a £ 50 | Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 174, reg. 101) | Berlino. Wilhelm von Bode | |
| r | 13 novembre 1890 | Tre tappeti, m. 3.00 x 0.70 | £ 90 | Jori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 107, reg. 60) | Austria. R. Kirken | |
| s | 6 novembre 1890 | Baulino in ferro arte orientale | £ 30 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 57, reg. 41) | Parigi. S.V.V. Kastar | |
| t | 1890 | Uno scialle turco moderno, m. 1.75 x 1.85 | £ 115 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 296, reg. 143) | Londra. Charles Butler | |
| 1891 | | | | | | | |
| a | 10 marzo 1891 | Un tappeto da terra in colori, m. 6.00 x 6.00 | £ 390 | Giuseppe Bellini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 68, reg. 46) | Parigi. Pasquale Caira | |
| b | 26 marzo 1891 | Un tappeto di ricamo | | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 200, reg. 191) | Berna. J. Woog antiquaire | |
| c | 28 aprile 1891 | Un tappeto orientale colorato, sec. XVII, m. 4.00 x 2.10 | £ 500 | Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 146, reg. 118) | Vienna K.K. Osterreichisches Handels Museum | |
| d | 29 maggio 1891 | Un tappeto orientale policromo, m. 5.00 x 3.20 | £ 1000 | Stefano Bardini a mezzo Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 315, reg. 261) | Amburgo. Alfred Beitz | |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
| | e | 30 maggio 1891 | Un tappeto da terra in colori persiano | £ 200 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 343, reg. 279) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | f | 6 agosto 1891 | Sei piccoli tappeti e un tappeto con piccola bordura in velluto | | G. Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 22, reg. 19) | New York. L. Sypher e C. |
| 1892 | | | | | | | |
| | a | 23 gennaio 1892 | Un tappeto orientale persiano, sec. XVII | Dichiara valore di £ 600 portato a £ 1200 | Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 88, reg. 80) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | b | 16 aprile 1892 | Un tappeto persiano, m. 2.20 x 1.70 | Dichiara valore di 100 £ portato a £ 200 | Vincenzo Cardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 174, reg. 116) | Berlino. Oscar Huldskinsky |
| | c | 12 maggio 1892 | Un tappeto turco in colori, sec. XVII, m. 3.00 x 2.50 | Dichiara valore di £ 500 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 125, reg. 118) | Londra. M. Duvald |
| | d | 31 maggio 1892 | Piccolo tappeto seta rosso a fiori | 30 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 302) | New York |
| | e | 16 luglio 1892 | Sette tappeti moderni diversi | Dichiara valore di 5734 £ con altri pezzi di stoffe | Spedisce Luigi Tamacci per conto di Tommaso Spranger | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 111, reg. 105) | New York. Tommaso Spranger |
| | f | 16 luglio 1892 | Un tappeto antico | Dichiara valore di 4125 £ compreso altri pezzi di stoffa | Spedisce Luigi Tamacci per conto di Tommaso Spranger | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 110, reg. 105) | New York. Tommaso Spranger |
| | g | 15 ottobre 1892 | Un tappeto turco, m. 1.60 x 0.70 | Dichiara valore di £ 200 portato a £ 300 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 98, reg. 90) | Berlino. Oscar Huldskinsky |
| | h | 25 ottobre 1892 | Un pezzo di stoffa persiana, m. 0.69 x 0.32 | Dichiara valore di £ 30 portato a £ 50 | Emilio Laschi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 181, reg. 136) | Monaco. G. Hirth |
| | i | 19 novembre 1892 | Una pedana orientale, sec. XVII | Dichiara un valore di £ 100 portato a £ 150 | Angiolo Marinari | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 152, reg. 133) | Berlino. Adolph von Becherat |
| | l | 23 novembre 1892 | Una pedana turca. Tappeto a disegno simmetrico composto di foglie di palma e | Dichiara un valore di £ 90 portato a £ 100 | Giuseppe Bellini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 174, reg. 154) | Parigi. Egisto Tezzi |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|--------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|--------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|
| | | | intrecci geometrici. Lavoro orientale, fine sec. XVII, m. 3.70 x 3.40 | | | | |
| | m | 10 dicembre 1892 | Venti pedane turche | £ 700 | R.C. Fisher | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 71, reg. 69) | Londra. R.C. Fisher |
| | n | 13 dicembre 1892 | Un tappeto ricamato | | Eugenio Penni | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 91, reg. 83) | Parigi. Eugenio Penni |
| 1893 | | | | | | | |
| | a | 28 febbraio 1893 | Tappeto policromo in seta, sec. XVII, m. 2.90 x 1.40 Arte persiana? | Dichiara valore di £ 2500 portato a £ 3000 | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 171, reg. 160) | Parigi. W.R. Davis |
| | b | 8 aprile 1893 | Tappeto | Dichiara valore di £ 300 comprensivo di altre stoffe | Carlo Bertini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 117, reg. 105) | Londra. Ritt. Benson |
| | c | 18 aprile 1893 | Due pedane persiane, sec. XVIII, m. 2.00 x 1.30 | Dichiara valore di £ 200 portato a £ 300 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 207, reg. 187) | Berlino. A. von Beckerath |
| | d | 27 aprile 1893 | Una pedana persiana in colori a disegno geometrico, sec. XVIII, m. 1.50 x 0.79 | Dichiara valore di £ 100 portato a £ 200 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 345, reg. 314) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | e | 4 maggio 1893 | Una pedana persiana sec. XVII (1.80 x 1.10) | Dichiara valore £ 150 portato a £ 200 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 41, reg. 33) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | f | 13 luglio 1893 | Un tappeto persiano | Dichiara valore £ 100 portato a £ 250 con altre stoffe | Giovanni Warsschedel (?) | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 82, reg. 73) | Dresda. Barone de Winckel |
| | g | 7 novembre 1893 | Due peciole pedane persiane, sec. XVII | Dichiara valore di £ 300 portato a £ 600 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 41, reg. 39) | Parigi. Madame Andrè |
| | h | 5 dicembre 1893 | Due pedane persiane con disegni e colori diversi, sec. XVII, m. 1.50 x 1.15 | Dichiara valore £ 175 portato a £ 250 | Augusto Bencini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 38, reg. 31) | Berlino. A. von Beckerath |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|---------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| | i | 11 dicembre 1893 | Un tappetino | Dichiara valore £ 300 con altri oggetti | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 40, reg. 25) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| 1894 | | | | | | | |
| | a | 14 aprile 1894 | 12 pedane persiane colorate | Dichiara un valore di £ 1000 | R.C. Fisher | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 38, reg. 31) | Londra. R.C. Fisher |
| | b | 19 aprile 1894 | 3 ciotoline persiane, secc. XVI e XVII (I una decorata a cornucopie e gigli; II decorata con due stemmi con nastri, una tagliata a sega, altra doppia fascia e tre conchiglie; III da una parte il monogramma di Cristo, dall'altro uno stemma con un'albero d'alloro e l'iscrizione Io Petro de Borgo Maimer) | Dichiara un valore di £ 195 portato a 530 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 268, reg. 247) | Parigi. M. Andrè |
| | c | 19 aprile 1894 | 5 mattonelle in maiolica persiana | Dichiara un valore di £ 105 portato a 300 ma comprensivo di altri oggetti | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 270, reg. 247) | Parigi. M. Andrè |
| | d | 26 maggio 1894 | Due tappeti. Uno persiano a fondo rosso e ornamenti celesti, gialli e neri (3.70 x 2.40) e uno persiano a fondo rosso con ornamenti verdi e celesti (1.40 x 2.00) | Dichiara un valore di £ 2800 portato a £ 12500 | Augusto Bencini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 375, reg. 354) | Berlino. Haser |
| | e | 5 giugno 1894 | Due tappeti persiani del seicento | Dichiara un valore di £ 700 portato a £ 2000 | Adolfo Bauer | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 35, reg. 29) | Amsterdam. Hamburger Freres |
| | f | 14 luglio 1894 | Una pedana turca | £ 90 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> | Lucerna. Ercole Canessa(?) |

| | | | | | | | |
|-------------|------------------|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|---------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|--|
| | | | | | | <i>l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 86, reg. 80) | |
| g | 28 luglio 1894 | Grande tappeto orientale persiano con ornati policromi, sec. XVI, m. 6.00 x 4.00 | Dichiara un valore di 2900 £ portato a £ 8000 | Vincenzo Cardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 154, reg. 138) | Londra. Skinaes | |
| h | 8 novembre 1894 | Piccola pedana orientale | £ 50 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 70, reg. 58) | New York. J.M.jenks | |
| 1895 | | | | | | | |
| a | 12 febbraio 1895 | Un tappeto | Dichiara valore £ 400 | F. Humbert ⁴²⁸ | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 77, reg. 65) | Germania. M. Chesney | |
| b | 9 maggio 1895 | Ciotola orientale | Dichiara un valore di £ 50 portato a £ 100 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 128, reg. 117) | Parigi. G. Brauer | |
| c | 2 luglio 1895 | Due tappeti in seta | Dichiara un valore di £ 600 comprensivo di altri oggetti | Guido Bartolozzi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 29, reg. 28) | Monaco. Girard | |
| d | 26 ottobre 1895 | Un tappeto persiano a disegni e figure di animali policromo sec. XVI (6.10 x 2.49) | Dichiara un valore di £ 18.000 | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 221, reg. 202). Si autorizza l'esportazione perchè „in cattivo stato di conservazione“. Dichiara che proviene da Firenze | New York. Stanford White | |
| e | 28 novembre 1895 | Un tappetino persiano | Dichiara un valore di £ 80 portato a £ 100 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 242, reg. 228) | Berlino. Wilhelm von Bode | |
| 1896 | | | | | | | |
| a | 29 febbraio 1896 | Una pedana | Dichiara un valore di £ 100 portato a £ 150 e comprensivo di altri oggetti | Alfred Lemon | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 201, reg. 187) | Estero. Destinatario non specificato | |
| b | 4 aprile 1896 | Tappeti | Dichiara un valore di £ 7000 comprensivo di altri oggetti | Dante Arcangeli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 50, reg. 47) | Madame Elellan Grigg | |

⁴²⁸ F. Henry Humbert, via Tornabuoni 20 Firenze, Palazzo Corsi, spedizioniere.

| | | | | | | | |
|-------------|----------|-----------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|
| | c | 16 aprile 1896 | Un tappeto persiano a fondo blu, sec. XVIII (misure diverse) | Dichiara un valore di £ 200 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 173, reg. 168) | Monaco di Baviera. M. Gustavo Rickter |
| | d | 30 aprile 1896 | 4 tappeti persiani | Dichiara un valore di £ 1350 ma comprensivo di altri oggetti | G. Cepparelli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 383, reg. 368) | Londra. M. Stoemayes |
| | e | 23 maggio 1896 | Un pezzo di tappeto in cattivo stato | Dichiara un valore di £ 410 ma comprensivo di altri oggetti | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 310, reg. 285) | Parigi. Salomon |
| | f | 20 giugno 1896 | Un tappeto persiano del Seicento, m. 4.50 x 2.50 | Dichiara un valore di £ 1000 ma comprensivo di un dipinto | Achille Glisenti | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 206, reg. 191) | Hans. Hobrassenn |
| | g | 30 giugno 1896 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 750 ma comprensivo di altri oggetti | F. di Marenari (?) | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 270, reg. 251) | Berna |
| | h | 11 luglio 1896 | Due tappeti persiani in colori sec. XVII | Dichiara un valore di £ 750 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 80, reg. 75) | Berlino. M. H. Stobssasfer |
| | i | 23 luglio 1896 | Un tappeto orientale a disegni policromi su fondo rosso, sec. XVII, 4.90 x 2.38 | Dichiara un valore di £ 4000. | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 154, reg. 146). Proveniente da Firenze | Londra. Beit |
| | l | 25 luglio 1896 | Un tappeto persiano in colori lana e seta, sec. XVII, m. 2.28 x 1.70 | Dichiara un valore di £ 250 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 162, reg. 149) | Berlino. G. Brauer |
| | m | 27 ottobre 1896 | Un tappeto in colori | Dichiara un valore di £ 250 | Giovanni Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 179, reg. 170) | Monaco. M. Böhler |
| 1897 | | | | | | | |
| | a | 4 marzo 1897 | Una coppa ceramica persiana diametro inferiore c. 43 alta c. 24 del secolo XVI (Oggetti di alta curiosità ma non di | Dichiara un valore di £ 4000 portato a £ 5000 (spedisce anche altri oggetti per un valore complessivo di £ 11.000 portati a | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 23, reg. 22) | Londra. Mr. Henry Wallis ⁴²⁹ |

⁴²⁹ Riceve 13 vasetti in maiolica di varie forme spedite sempre il 4 marzo 1897 da Scampoli per mezzo di Meyer e Gloor (S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte* (n. 17, reg. 16).

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| | | | straordinaria importanza artistica. La tazza persiana, a rabeschi bianchi su fondo turchino, è restaurata) | 14000 (con un calamaio Robbiano, un vaso Monte lupo, un bicchiere in vetro con astuccio, un altro vaso di Montelupo | | | |
| | b | 13 marzo 1897 | Un tappeto orientale | Dichiara un valore di £ 800 | Marcello Galli Dunn | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 122, reg. 118) | Parigi. Mr. Haudelar |
| | c | 8 aprile 1897 | Due pedane antiche | Dichiara un valore di £ 200 | Salvadore Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 128, reg. 120) | De Stuers |
| | d | 8 aprile 1897 | Due pedane antiche | Dichiara un valore di £ 200 | Salvadore Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 127, reg. 129) | Berlino. Gehamrath von Dirksen |
| | e | 5 giugno 1897 | Un tappeto orientale restaurato, sec. XVIII, m. 3.00 x 2.50 | Dichiara un valore di £ 550 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 77) | Estero. Destinatario non specificato |
| | f | 16 ottobre 1897 | Quattro tappeti | Dichiara un valore di £ 200 comprensivo di altri oggetti | F. Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 105) | Londra. Sebastian |
| 1898 | | | | | | | |
| | a | 29 gennaio 1898 | Tre tappeti orientali antichi policromi, sec. XVII, m. 2.05 x 1.40 | Dichiara un valore di £ 1000 | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 171) | Parigi. F. Schutz |
| | b | 19 febbraio 1898 | Un tappeto (pedana turca) | Dichiara un valore di £ 3000 portato a £ 8000 ma comprensivo di altri oggetti (architrave in pietra, cinque arazzi, un fregio) | Meyer & Gloor | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 132) | New York. Stanford White |
| | c | 24 febbraio 1898 | Due pedane turche | Dichiara un valore di £ 190 portato a £ 300 e comprensivo di altri due oggetti | Gaetano Cepparelli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 160) | Parigi. |
| | d | 3 marzo 1898 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di 250 £ | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 31) | Parigi. Haudelar |

| | | | | | | |
|----------|----------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|
| e | 9 aprile 1898 | Due tappeti e una pedana | Dichiara un valore di £ 5000 comprensivo di altri oggetti | Giuseppe Bigazzi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 152) | Costantinopoli. Console Generale. |
| f | 12 aprile 1898 | Sei ciotole in bronzo orientali sec. XVI | Dichiara un valore di £ 400 | Giuseppe Bigazzi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 166) | Costantinopoli. Console Generale di Grecia |
| g | 19 aprile 1898 | Un tappeto, un tappeto rosso e un tappetino provenienti dai Sigg. Cooks & Son (Firenze) | Dichiara un valore di £ 400 comprensivo di altri oggetti | Spedizioniere Meyer & Gloor | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 272) | Londra. Sigg. Thomas Cook & Son |
| h | 30 aprile 1898 | Due tappeti | Dichiara un valore di £ 4000 ma comprensivo di altri oggetti | Antonio Mecchi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 447) | Inghilterra |
| i | 5 maggio 1898 | Un tappeto | Dichiara un valore di 370 £ comprensivo di altri oggetti | G. Bartolozzi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 50) | Franz Rendal |
| l | 5 maggio 1898 | Un tappeto (pedana) turco, sec. XVIII | Dichiara un valore di £ 3000 comprensivo di un arazzo | Enrichetta Poggesi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 35) | Pietroburgo. Dolgoronsy |
| m | 7 maggio 1898 | Un tappeto turco antico | Dichiara un valore di £ 300 | Alfred Lemon & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 71) | Miss Errera |
| n | 12 maggio 1898 | Una pedana persiana | Dichiara un valore di £ 100 | G. Brauer per Vincenzo Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 161) | Monaco. Mr. Drey |
| o | 31 maggio 1898 | Una pedana persiana, un vaso moresco maiolica | Dichiara un valore di £ 5475 comprensivo di 26 pezzi di stoffa e un legno | Giovanni Pallotti | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 418) | Londra |
| p | 2 giugno 1898 | Una pedana persiana, sec. XVII | Dichiara un valore di £ 100 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 12) | Parigi. M. Tauris |
| q | 4 giugno 1898 | Tre vasi persiani e quattro piatti persiani | Dichiara un valore di £ 500 comprensivo di altri oggetti | G. Rossi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 21) | Estero. Destinatario non specificato |
| r | 2 agosto 1898 | Tre tappeti | Dichiara un valore di £ 250 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 2) | Estero. Destinatario non specificato |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|
| | s | 9 settembre 1898 | Cinque pedane o tappeti persiani | Dichiara un valore di £ 6000 portato a £ 12000 comprensivo di due arazzi, due stoffe di velluto e oro, una stoffa ricamata su fondo bianco, una striscia tessuta con soggetto sacro, una striscia a scompartimenti con santi ricamati in oro | Augusto Bencini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 48 bis) | Londra. Barrmoring & C. |
| | t | 13 ottobre 1898 | Due pedane persiane | Dichiara un valore di £ 1000 comprensivo di altri oggetti | Giovanni Scampoli per G. Brauer | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 109) | Monaco. J. Bochler |
| | u | 18 ottobre 1898 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di £ 500 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 150) | Monaco. |
| 1899 | | | | | | | |
| | a | 3 gennaio 1899 | Una pedana persiana | Dichiara un valore di £ 100 portato a £ 400 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 2) | Monaco. Drey |
| | b | 7 febbraio 1899 | Due tappeti orientali | Dichiara un valore di £ 300 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 73) | Parigi. Cadore |
| | c | 11 aprile 1899 | Una pedana persiana in colori | Dichiara un valore di £ 100 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 159) | Monaco. Drey |
| | d | 2 maggio 1899 | Un elefante in porcellana persiana | Dichiara un valore di £ 250 portato a £ 300 | Marcello Galli Dunn | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 1) | Berlino. F. Sarre |
| | e | 3 maggio 1899 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di £ 100 | Vincenzo Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 23) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | f | 20 maggio 1899 | Due tappetini orientali | Dichiara un valore di £ 310 portato a £ 350 comprensivo di una colonna marmo e una base di legno intagliato | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 320) | Parigi. Cadore |
| | g | 8 giugno 1899 | Due tappeti | Dichiara un | G. Volterra | S.S.P.S.A.E.P.M. | Svizzera. G. |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|---------------------|----------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| | | | | valore di £ 300 | | Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 108) | Volterra |
| | h | 20 giugno 1899 | Un tappeto persiano anteriore al sec. XIX, m. 4.50 x 2.00 | Dichiara un valore di £ 2000 | Augusto Bencini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 236) | Monaco. Dr. Von W. Pannovitz |
| | i | 28 ottobre 1899 | Un tappeto persiano usato, m. 3 x 2 | Dichiara un valore di £ 500 | O. Meri | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 305) | Parigi. Dazzi |
| | l | 4 novembre 1899 | Tre tappeti restaurati in colori stile persiano | Dichiara un valore di £ 800 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 26) | Parigi. E. André |
| | m | 18 novembre 1899 | Una coppa persiana | Dichiara un valore di £ 7 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 164) | Palermo. Giosué Milatter |
| 1900 | | | | | | | |
| | a | 5 maggio 1900 | Un tappeto persiano | | A. Mecchi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 85) | Inghilterra |
| | b | 29 maggio 1900 | Quattro pedane persiane | | G. Cepparelli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 468) | Londra. Ms. Brooke (?) |
| | c | 23 agosto 1900 | Una pedana persiana, sec. XVII | £ 250 | Giorgio Sangiorgi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 160) | New York. M. Stanley Martines |
| | d | 24 novembre 1900 | Un tappeto usato del sec. XVIII | £ 300 | G. Cepparelli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 276) | Vienna |
| | e | 10 dicembre 1900 | Cinque tappeti persiani e Polonaisi secc. XVII e XVIII, m. 3.40 x 1.90; 2.80 x 1.60; 2.00 x 1.40; 1.90 x 1.00; 1.80 x 1.20 | £ 20.000 | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 96) | Parigi. S.B. Monsieur Pottier, 14 Rue Gaillon ⁴³⁰ |
| | f | 29 dicembre 1900 | Un tappeto da sala del Cinquecento | £ 100 | Vittorio Bocchino | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 319) | Londra. Miss. Toplady |
| 1901 | | | | | | | |

⁴³⁰ La ditta Pottier, specializzata in spedizioni di opere d'arte, operò a Parigi a partire dal 1802.

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|---------------------|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|
| | a | 9 febbraio 1901 | Due tappeti persiani, m. 8.75 x 3.25 | £ 40.000 | Augusto Bencini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 76) | Parigi. Monsieu Pottier, rue Gaillon 9 |
| | b | 16 febbraio 1901 | Cinque pezzi pedane e tappeti persiani | Dichiara un valore di £ 300 portato a £ 800 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 141) | Ms. Raffaut (?) Costantinopoli |
| | c | 18 febbraio 1901 | Un tappeto turco | £ 200 | J. Böhler | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 254) | Monaco. J. Böhler |
| | d | 9 marzo 1901 | Un tappeto | £ 660 comprensivo di altri oggetti | N. Martini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 78) | Parigi. Namen. |
| | e | 14 maggio 1901 | Una pedana persiana | Dichiara un valore di £ 7000 portato a £ 8000 ma comprensivo di altri oggetti | G. Brauer | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 187 bis) | Parigi. G. Brauer |
| | f | 13 agosto 1901 | Due pedane da terra | Dichiara un valore di £ 500 portato a £ 800 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 90) | Parigi. S.E. Il Ministro Paesi Bassi |
| | g | 13 agosto 1901 | Una pedana da terra | Dichiara un valore di £ 250 portato a £ 400 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 91) | Monaco. J. Drey |
| | h | 1 ottobre 1901 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 480 portato a £ 600 ma comprensivo di altri oggetti | Gustave Salomon | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 2) | Gustave Salomon |
| | i | 1 novembre 1901 | Due pedane | £ 100 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 167) | Monaco. Büller |
| | l | 19 novembre 1901 | Tre tappeti tuchi | Dichiara un valore di £ 500 portato a £ 800 ma comprensivo di altri oggetti | M. Galli Dunn | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 170) | Watergraassmeer. Louis Hartz |
| 1902 | | | | | | | |
| | a | 21 febbraio 1902 | Due piatti turchi | Dichiara un valore di £ 289 portato a 500 ma comprensivo di altre porcellane | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 145) | Palermo. Mario De Ciccio |
| | b | 28 marzo 1902 | Due vasetti arabi | Dichiara un valore di £ 820 portato a £ 1000 ma | J. Miller | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. | Vienna. J. Miller |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|----------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| | | | | comprensivo di altri pezzi | | 256) | |
| | c | 12 maggio 1902 | Due pedane | Dichiara un valore di £ 500 comprensivo di altri oggetti | Cesare Sestini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 148) | Amsterdam. Olanda. Von Gelder |
| | d | 25 maggio 1902 | Tre pedane | Dichiara un valore di £ 1500 ma comprensivo di altri oggetti | G. Cepparelli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 331) | Chiasso. Fischer Rechsteiner |
| | e | 27 maggio 1902 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 300 comprensivo di altri oggetti | French Lemon | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 344) | Londra. Maurice Hewlett |
| | f | 30 maggio 1902 | Cinque tappeti turchi | £ 700 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 356) | Parigi. M. Benguiat |
| | g | 12 novembre 1902 | Due pistole orientali | Dichiara un valore di £ 200 portato a £ 300 comprensivo di cinque placchette ceramiche | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 104) | Palermo. Whitaker |
| | h | 9 dicembre 1902 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 200 portato a £ 500 | Achille Glisenti | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 215) | Berlino. A. von Beckerath |
| 1903 | | | | | | | |
| | a | 20 gennaio 1903 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 250 portato a £ 300 e comprensivo di cinque cornici dorate | G. Cepparelli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 120) | Estero. Destinatario non specificato |
| | b | 5 maggio 1903 | Una pedana in colori | Dichiara un valore di £ 150 portato a £ 300 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 53) | Budapest. Hadrusr Janonni |
| | c | 16 giugno 1903 | Un tappetino orientale, m. 1.65 x 1.18 | £ 200 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 155) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | d | 16 ottobre 1903 | Un tappeto orientale vecchio, m. 4.20 x 2.70 | £ 200 | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 131) | Berlino. Ernst Jhue |
| | e | 27 ottobre 1903 | Un tappeto persiano, m. 2.12 x 1.40 | Dichiara un valore di £ 3500 portato a £ 4000 | Spedisce Jacky Summerer & C. per conto di Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 256) | Budapest. Giergl Coloman |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|-----------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|--------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|
| | f | 10 novembre 1903 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di £ 2550 portato a £ 4000 comprensivo di altri oggetti | Wilhelm von Bode | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 69) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | g | 20 novembre 1903 | Una coppa persiana | Dichiara un valore di £ 40 portato a £ 50 | Leopold Stern | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 167) | Monaco. Leopold Stern |
| | h | 24 novembre 1903 | Una pedana | Dichiara un valore di £ 950 portato a £ 1000 ma comprensivo di altri oggetti | Dante Pieraccini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 211) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | i | 24 novembre 1903 | Una pedanina | Dichiara un valore di £ 300 portato a £ 500 ma comprensivo di altri oggetti | Dante Pieraccini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 212) | Monaco. Leopold Stern |
| | l | 27 novembre 1903 | Una pedana orientale, m. 1.55 x 0.85 | Dichiara un valore di £ 500 comprensivo di un frammento di arazzo | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 241) | Parigi. Chev. De Stuers |
| 1904 | | | | | | | |
| | a | 19 gennaio 1904 | Tappeti (quantità non specificata) | Dichiara un valore di £ 500 comprensivo di altri oggetti | Jacky Summerer | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 123) | Bruxelles. A. Vassent |
| | b | 24 maggio 1904 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 200 comprensivo di £ 200 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 293) | Francesco Parisi Ala |
| | c | 28 giugno 1904 | Una pedana fondo giallo, m. 1.72 x 1.55 e una pedana guasta, m. 1.54 x 1.00 | Dichiara un valore di £ 2315 portato a £ 2500 comprensivo di altri oggetti | Leopold Stern | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 260) | Monaco. Leopold Stern |
| | d | 5 agosto 1904 | Un tappeto persiano molto restaurato | Dichiara un valore di £ 200 portato a £ 400. Dichiara che proviene da "Parigi per essere restaurato" | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 36) | Parigi. Mr. De Stuers |
| | e | 11 ottobre 1904 | Una pedana turca in colori sec. XVII | Dichiara un valore di £ 220 portato a £ 400 comprensivo di altri oggetti | Arturo Laschi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 81) | Berlino. M. E. Ihase |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|---------------------|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| | f | 18 ottobre 1904 | Una pedana persiana in colori | Dichiara un valore di £ 550 comprensivo di altri oggetti | Luigi Grassi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 152) | Sassonia. Seusslety. Dr. Harch |
| | g | 16 dicembre 1904 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 1000 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 191) | Berlino. G. Knauer |
| 1905 | | | | | | | |
| | h | 10 gennaio 1905 | Quattro tappeti turchi | Dichiara un valore di £ 400 portato a £ 1000 comprensivo di altri oggetti | F. Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 38) | Strasburg. Richard Eivald |
| | i | 24 febbraio 1905 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 200 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 182) | Liegi. Hoegerden |
| | l | 7 marzo 1905 | Due pedane turche usate | Dichiara un valore di £ 40 | Flor e Fuidel | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 44) | Londra. Meyer |
| | m | 9 maggio 1905 | Un tappeto antico, m. 2.20 x 2.50 | Dichiara un valore di £ 3000 portato a £ 3500 | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 114) | Berlino. Dr. Güterbock |
| | n | 9 maggio 1905 | Sei pedane orientali | Dichiara un valore di £ 400 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 119) | Fischer Reckftein |
| | o | 26 maggio 1905 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 300 comprensivo di altri oggetti | A.Fioravanti | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 331) | Chelsea. F.W. Sargant |
| | p | 25 agosto 1905 | Una pedana in gran parte restaurata | Dichiara un valore di £ 200 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 158) | Berlino. G. Knauer |
| | q | 1 settembre 1905 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 1950 portato a £ 2000 comprensivo di altri oggetti | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 8) | New York. Robert Bacan o Bacau |
| | r | 1 settembre 1905 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 2500 comprensivo di altri oggetti | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 9) | New York. Stenford Whait |
| | s | 11 ottobre 1905 | Un piccolo tappeto, m. 1.00 x 0.70 | £ 50 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 62) | Parigi. Dreyfus |
| | t | 21 novembre 1905 | Cinque tappeti | £ 600 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> | Monaco. J.E. Beinruker |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| | | | diversi | | | <i>l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 220) | |
| | u | 21 novembre 1905 | Una pedana orientale | £ 100 | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 221) | Monaco. J.E. Beinruker |
| 1906 | | | | | | | |
| | a | 6 febbraio 1906 | Un tappettino | Dichiara un valore di £ 450 comprensivo di altri oggetti | Vincenzo Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 50) | Colonia. Heinrich Fridt |
| | b | 17 aprile 1906 | Un tappeto a fiorami proveniente dal sig. Giorgio Bensa, m. 5.40 x 5.35 | Dichiara un valore di £ 800 portato a £ 1000 comprensivo di altri oggetti | Jacky, Summerer & C | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 192) | Non specifica se è destinato a Budapest (Ida Masch) o Vienna Alberto Landau |
| | c | 1 maggio 1906 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 400 comprensivo di altri oggetti | Harold Brown | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 11) | Parigi. Harold Brown |
| | d | 12 giugno 1906 | Tre frammenti di tappeti orientali antichi, m. 2 x 1.40; 2.20 x 1.80; 2.98 x 2.57 | £ 3000 | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 123) | Vienna. Mr. A. Scala |
| | e | 17 agosto 1906 | Un tappettino | Dichiara un valore di £ 35 comprensivo di un pezzo di stoffa | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 127) | Berlino. Mr. Stobwasser |
| | f | 31 agosto 1906 | Un tappeto antico persiano, m. 4.50 x 2.50 | Dichiara un valore di £ 400 portato a £ 500 | Jacky Summerer & C. per conto di Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 11) | Monaco. L. von Buerkel |
| | g | 20 novembre 1906 | Tre piatti persiani | £ 500 | V. Scampoli Imballatore | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 26) | Parigi. C. Dazzi |
| | h | 11 dicembre 1906 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 1000 comprensivo di altri oggetti | French Lemon per conto di Chambers | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 10) | Blymouth. Fischer Rechoteiner |
| 1907 | | | | | | | |
| | a | 21 giugno 1907 | Tappeto antico, m. 7.10 x 3.65 | £ 3000 (tassa di £ 150) | Stefano Bardini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 19) | Londra. V. Benguiat |
| | b | 29 novembre 1907 | Frammenti di tappeti | £ 450 | F. Henry Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 19) | Londra. Mr. Appen |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|-------------------|--------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| | | | | | | 28) | |
| 1909 | | | | | | | |
| | a | 13 marzo 1909 | Un tappeto e frammenti orientali | £ 200 (tassa di £ 10) | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 5) | Parigi. Sig. Langstaff |
| | b | 16 aprile 1909 | Un tappeto | £ 30 | J.C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 9) | Londra |
| | c | 10 settembre 1909 | Un tappeto orientale restaurato | Dichiara un valore di £ 200 portato a £ 300 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 7) | Londra. |
| | d | 26 ottobre 1909 | Tre pezzi di tappeto in colori in cattivo stato | £ 1000 | Vincenzo Scampoli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 30) | Berlino. G.A. Kennedy |
| | e | 19 novembre 1909 | Un piccolo tappetino | Dichiara un valore di £ 50 comprensivo di frammenti di ceramiche e terrecotte | French Lemon | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 30) | Monaco. F. R. Martin c/o Hotel Quatre Saison |
| | f | 23 novembre 1909 | Un tappetino | £ 50 | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 38) | Berlino. J. Leinkauf |
| | g | 30 novembre 1909 | Due pedane | £ 150 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 48) | Berlino. Elbardt |
| 1910 | | | | | | | |
| | a | 11 gennaio 1910 | Una pedana turca restaurata di poco conto | | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 11) | Liverpool. Sig. Bowles |
| | b | 18 gennaio 1910 | Sei tappeti | | F. Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 28) | New York. Sunham e Moore |
| | c | 1 aprile 1910 | Un tappeto | | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 3) | Londra. Davis Turner e C. |
| | d | 3 maggio 1910 | Un tappeto persiano da preghiera, m. 1.65 x 1.08 | £ 200 | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 4) | New York. Austin Baldivin e C. |
| | e | 20 maggio 1910 | Due tappeti in gran parte rappezzati e rifatti | | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 69) | Stanford. J. A. Murray |

| | | | | | | |
|----------|----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|-------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| f | 24 maggio 1910 | Dodici tappeti diversi | | French Lemon | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 83) | Londra. Herbert Wangham |
| g | 14 giugno 1910 | Otto tappeti | | F.H. Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 38) | New York. Frederick Thompson |
| h | 17 giugno 1910 | Due tappeti turchi usati | | Antonio Mecchi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 47) | Chiasso. Lersche |
| i | Luglio 1910 | Quattro tappeti da tavola | | Vincenzo Ciampolini | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 6) | Budapest. Conte Ladislav Karolyi |
| l | 16 settembre 1910 | Un tappetino spagnolo del Settecento | £ 300 | Giuseppe Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 18) | New York. Austin Baldivin e C. |
| m | 11 ottobre 1910 | Nove tappeti orientali di scarso pregio | | F.H. Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 19) | Budweis. Böhmische |
| n | 18 ottobre 1910 | Un tappeto moderno | | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 37) | Parigi. Lanzstaff |
| o | 4 novembre 1910 | Un tappeto turco | | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 6) | Parigi. Guiaaud |
| p | 8 novembre 1910 | Un tappeto | £ 200 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 16) | Berlino. Brasch e Rothenstein |
| q | 9 novembre 1910 | Un tappeto | | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 17) | Monaco. Scheuker & C. |
| r | 12 novembre 1910 | Due vasi orientali in rame con smalti di carattere persiano e un tappeto (pedana orientale moderna) | | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 29) | Monaco. F. Elhardt |
| s | 26 novembre 1910 | Un frammento di tappeto turco | | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 53) | New York. Austin Baldivin |

| 1911 | | | | | | | |
|------|----------|-----------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|----------------------|-------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| | a | 7 gennaio 1911 | Un tappeto pedana turca ad imitazione persiana: centro rosso con animali correnti, sec. XVIII, m. 2.10 x 1.42 | £ 200 | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 6) | Parigi. Kimbel & C. |
| | b | 7 aprile 1911 | Un tappeto a disegno geometrico lana e seta, sec. XVIII | £ 100 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 13) | Parigi. Langshaff |
| | c | 11 aprile 1911 | Un tappeto orientale assai logoro | £ 50 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 17) | Londra. J. Coppo & C. |
| | d | 21 aprile 1911 | Due pedane turche | £ 190 | Demetrio Panerai | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 37) | Berlino. Franz Oppenheim |
| | e | 28 aprile 1911 | Un tappeto orientale, sec. XVIII | £ 200 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 62) | Monaco. Schenker & C. |
| | f | 2 maggio 1911 | Un profumiere ageminato e traforato con iscrizioni in carattere cufico di forma tonda | £ 1000 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 13) | New York. A. Baldwin |
| | g | 10 maggio 1911 | Un tappeto | £ 7525 ma comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 34) | New York. J. Frudenberg |
| | h | 23 maggio 1911 | Un tappeto | £ 400 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 79) | Londra. J. Coppo & C. |
| | i | 6 giugno 1911 | Tappeti | £ 100 comprensivi di altri oggetti. | Savino Del Bene | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 13) | Boston. Shepperd |
| | l | 1 agosto 1911 | Frammento di tappeto orientale guasto, m. 2.85 x 5.00. la nota di autorizzazioni e riporta Anatolia, sec. XVIII | £ 500 (tassa di lire 25) | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 1) | Berlino. Montag e Schaeffer |
| | m | 10 ottobre 1911 | Una pedana turca | £ 150 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per</i> | Monaco. F. Elhardt |

| | | | | | | | |
|-------------|------------------|-------------------------------|-----------------------------------------------------------|---------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|--|
| | | | | | | <i>l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 19) | |
| n | 20 ottobre 1911 | Frammenti di tappeti | £ 350 (tassa £ 17.50) | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 28) | Berlino. Boser | |
| o | 7 novembre 1911 | Otto tappeti orientali | £ 500 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 11) | Dresda. Schenker | |
| p | 9 dicembre 1911 | Due tappeti | £ 50 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 12) | Berlino. Boser | |
| q | 9 dicembre 1911 | Un tappeto usato | Dichiara un valore di £ 1200 comprensivi di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 124) | Nizza. Sazias | |
| r | 15 dicembre 1911 | Tappeto | Dichiara un valore di £ 100 portato a £ 300 (tassa £ 15) | F.H. Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 20) | New York. E. Everett | |
| s | 15 dicembre 1911 | Un tappeto persiano | £ 100 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 24) | Monaco. F. Elhardt | |
| 1912 | | | | | | | |
| a | 23 gennaio 1912 | Tre tappeti | £ 150 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 30) | Monaco. Schenker | |
| b | 27 gennaio 1912 | Due tappeti | £ 120 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 42) | Londra. J. Coppo & C. | |
| c | 2 febbraio 1912 | Una coppa in bronzo orientale | £ 300 | Giovanni Scampoli per conto di G. Salvadori | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 1) | Parigi. Jules Salomon | |
| d | 5 marzo 1912 | Due tappeti turchi | Dichiara un valore di £ 100 portato a £ 200 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 10) | Vienna. Schenker | |
| e | 16 aprile 1912 | Un tappeto | £ 50 | Giulio Forti | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 35) | Parigi. Pimienta | |
| f | 14 maggio 1912 | Vari pezzi di tappeti | £ 450 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 34) | Parigi. Langstaff | |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|
| | g | 14 maggio 1912 | Tappeto | Dichiara un valore di £100 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 32) | Monaco. Schenker Co. |
| | h | 14 maggio 1912 | Tappeti in cattivo stato di conservazione | £ 600 | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 37) | Berlino. J.J. Lemkauf |
| | i | 17 maggio 1912 | Tappeto in lana | £ 600 | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 40) | San Pietroburgo. Knieps |
| | l | 24 maggio 1912 | Tappeto | £ 150 | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 61) | Londra. Turner C.o |
| | m | 31 maggio 1912 | Sette tappeti | Dichiara un valore di £ 1100 comprensivo di altri oggetti | Franz Lemon | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 71) | New York. W. Sheridan |
| | n | 5 luglio 1912 | Un tappeto persiano (nelle osservazioni si legge. Fondo rosso smorto con animali (leoni cinghiali e pantere. Bordure a fiorami), sec. XIX | £ 500 /tassa £ 25) | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 5) | New York. |
| | o | 19 luglio 1912 | Tappeti | £ 1700 comprensivo di altri oggetti tessili | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 16) | New York. Friedenberg |
| | p | 22 novembre 1912 | Un tappeto e un tappeto giallo e rosso | Dichiara un valore di £ 90 portato a £ 100 | Savino Del Bene | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 31) | New York. Whitney |
| | q | 11 dicembre 1912 | Due tappeti | £ 500 | F. Henry Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 28) | Monaco. Schenker |
| 1913 | | | | | | | |
| | a | 21 gennaio 1913 | Un tappeto | £ 500 | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 18) | Londra. Meale e C. |
| | b | 8 aprile 1913 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 3500 portato a £ 4000 ma comprensivo | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 19) | Londra. Meale e C. |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|-------------------|------------------|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| | | | | di altri oggetti | | | |
| | c | 27 giugno 1913 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 100 comprensivo di altri oggetti | Franz Lemon | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 37) | New York. E. H. Brockway |
| | d | 19 settembre 1913 | Dieci tappeti | £ 250 | Savino Del Bene | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 15) | New York. American Shipping |
| | e | 21 novembre 1913 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 200 comprensivo di altri oggetti | Arcangeli Gatti & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 44) | Parigi. Kinlel |
| 1914 | | | | | | | |
| | a | 13 gennaio 1914 | Un tappeto | £ 80 | Giovanni Scampoli (spedisce per conto di Salvadori) | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 13) | Parigi. Cav. A. de Stuers |
| | b | 20 marzo 1914 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 60 comprensivo di altri oggetti | Jacky, Maeder & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 31) | Parigi. Hermann Roth |
| | c | 27 marzo 1914 | Tappeti antichi | Dichiara un valore di £ 300 portato a £ 500 | F. Hery Humbert | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 53) | Londra. Van Oppen |
| | d | 21 aprile 1914 | Un tappeto | £ 30 | Stozher(?) | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 48) | Andonleme. Conte de la Rochrochard |
| | e | 15 maggio 1914 | Un tappeto | £ 150 | Arcangeli Gatti & Martelli | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 36) | Londra. Meale |
| | f | 26 maggio 1914 | Un tappeto | £ 200 | Jacky, Maeder & C. | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 54) | Vienna. Baron Drasche |
| 1915 | | | | | | | |
| | a | 15 ottobre 1915 | Un tappeto | Dichiara un valore di £ 2360 comprensivo di altri oggetti | Francesco Fusi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 10) | Salonicco. Angelica Misrachi |
| | b | 28 ottobre 1915 | Un tappeto usato | Dichiara un valore di £ 250 comprensivo di altri oggetti | G. Egidi | S.S.P.S.A.E.P.M. Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 13) | New York. Hudson |

Benché inedite, queste informazioni non consentono di identificare gli oggetti a causa della loro genericità. Però, grazie all'incrocio di questi dati con le informazioni presenti in

fonti di altra natura, è stato possibile individuare tre manufatti riuscendo in questo modo non solo a documentare il coinvolgimento di Firenze nel passaggio all'estero delle opere d'arte islamica ma anche ad identificare i protagonisti delle transazioni e i prezzi di vendita⁴³¹.

2.4.2 Roma

Nelle pagine precedenti abbiamo visto quanto il collezionismo romano fino al XVIII secolo fosse strettamente legato al Papato e agli ordini religiosi. Più in generale, si è anche detto che importanti mutamenti nell'approccio all'Oriente si ebbero nel Settecento inoltrato grazie all'espansione europea – viaggiatori ed esploratori produssero significativi ampliamenti di orizzonte – agli storici sempre più interessati al comparativismo, all'eclettismo trionfante che proprio tra Sette e Ottocento vide il diffondersi di temi e interessi orientali⁴³².

Rispetto ai secoli precedenti, tra XIX e XX secolo il collezionismo di arte islamica a Roma fu prevalentemente un collezionismo borghese di cui furono protagonisti, come avvenne Firenze, anche importanti personaggi stranieri.

Nel 1858 vi giunse Mariano Fortuny y Marsal (1838-1874), pittore spagnolo che aprì la strada ad una vera e propria colonia di artisti conterranei che si trasferirono in città per perfezionare i loro studi e cercare maggiore fortuna⁴³³.

Il diplomatico americano George Washington Wurts (1843-1928), attivo tra Madrid, San Pietroburgo e Roma dove visse con la ricca moglie Henriette Towers, formò molteplici ed eterogenee collezioni che allestì in Palazzo Antici Mattei, da lui preso in affitto, e a Villa Sciarra al Gianicolo, acquistata nel 1902, secondo un assetto alquanto discutibile⁴³⁴. Tuttavia l'inventario degli oggetti donati nel 1933 da Henriette allo Stato italiano – reso noto dalle ricerche di Carla Benocci⁴³⁵ - consente di individuare i diversi filoni artistici cui Wurts si ispirò. Fra questi, l'Oriente, non solo Estremo ma anche Vicino, è presente con non pochi e significativi pezzi depositati in gran parte a Roma, nel Museo Nazionale di Palazzo Venezia: un vaso in ceramica (con una quantomeno discutibile attribuzione alle manifatture di Iznik)⁴³⁶,

⁴³¹ Si tratta della coppa di Iznik ora al British Museum di Londra (Inv. 1897,0618.1), del tappeto Corsi ora al Iparművészeti Műzeum di Budapest (Inv. 14.800) e del tappeto persiano ora al Metropolitan Museum di New York (Inv. 59.75). Per i dettagli si rimanda ai paragrafi 6.6.3, 4.8 e 4.9.

⁴³² STASOLLA 2007, p. 670. Si veda anche il contributo COLONNA 2011.

⁴³³ Cfr.: Capitolo 3 del presente lavoro con particolare attenzione al paragrafo 3.1.

⁴³⁴ BENOCCI 2010, pp. 97-102.

⁴³⁵ Gli oggetti sono depositati in gran parte a Roma, nel Museo Nazionale di Palazzo Venezia. Si veda l'inventario delle opere in BENOCCI 2010, pp. 99-102.

⁴³⁶ Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia, Inv. 9217.

alcuni tappeti orientali “prevalentemente persiani”⁴³⁷, gli immancabili piatti hispano-moreschi⁴³⁸, uno strumento musicale persiano a corde⁴³⁹, due candelieri definiti “orientali, ageminati e dorati”⁴⁴⁰, due paia di “orecchini arabi”⁴⁴¹, alcune armi⁴⁴² e le due “pavoncelle” provenienti dalla Persia settentrionale e datate XVIII secolo⁴⁴³.

Al collezionismo dello studioso polacco Walinski e del tenore lirico italiano Evan Gorga (1865-1957) si devono le raccolte di astrolabi e di strumenti musicali comprendenti anche oggetti orientali che furono alla base della formazione del Museo Astronomico Copernicano e del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma⁴⁴⁴.

A Palazzo Venezia attraverso la donazione fatta nel 1930, ma perfezionata nel 1935, giunse la collezione di quarantuno maioliche hispano-moresche dipinte a lustro dell’antiquario romano Gustavo Corvisieri⁴⁴⁵, profondo conoscitore di oggetti antichi e di opere d’arte che diede vita ad una casa d’asta che allestì al piano terra di Palazzo Patrizi in via Margutta a Roma.

Diversa sorte toccò alla collezione di Giovanni Pietro Campana (1809-1880), forse una delle raccolte più rappresentative del tempo e famosa in tutta Europa⁴⁴⁶. Direttore del Monte di Pietà di Roma dal 1833 al 1857 dove, inizialmente si fece apprezzare per la sua buona gestione, Campana ereditò la passione per l’archeologia e per l’arte dal nonno e dal padre. Il marchese, titolo insignito a Campana nel 1849 dal Collegio araldico ed archeologico di Francia, riuscì a formare una straordinaria collezione di bronzi, sculture, terrecotte, gioielli, dipinti, ceramiche e monete, che raccolse in parte tramite acquisti nel mercato antiquario, in parte con i reperti dei suoi scavi nel territorio di Roma e del Lazio⁴⁴⁷.

Nel settembre del 1846, una visita di papa Pio IX (1846-1878) alle raccolte, sistemate nella sua villa al Laterano nei pressi di S. Clemente, consacrò la fama del proprietario come

⁴³⁷ Cfr. n. 774 Inv. 2280-7943 e n. 775 Inv. 2137, n. 1795 Inv. 2303-8861, n. 1810 Inv. 2306-8870 e da n. 1839 a n. 1900: cfr.: BENOCCI 2010, pp. 99-102.

⁴³⁸ Cfr. n. 881 Inv. 1538-8021/1-2, n. 910 Inv. 1546-8059 e n. 978 Inv. 1569-8147: cfr.: BENOCCI 2010, p. 101.

⁴³⁹ Cfr. n. 471 Inv. 486-7768: cfr.: BENOCCI 2010, p. 100.

⁴⁴⁰ Cfr. n. 794 Inv. 1176-7962/1-2: cfr.: BENOCCI 2010, p. 100.

⁴⁴¹ Cfr. n. 730 Inv. 1076-7904: cfr.: BENOCCI 2010, p. 100.

⁴⁴² STASOLLA 2010, p. 189.

⁴⁴³ Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia, Inv. 7423-7424; *Il fascino dell’Oriente ...* 2010, p. 194, scheda 5.

⁴⁴⁴ STASOLLA 2007, p. 670; STASOLLA 2010, p. 189.

⁴⁴⁵ Figlio di Domenico Corvisieri che con il fratello furono proprietari fin dai primi decenni del 1900 di un negozio di antiquariato in Via di Propaganda Fide all’angolo di Via della Vite. Si veda: SCONCI 2008. Per una lettura dei materiali si veda: TORRE 2008, pp. 24-28.

⁴⁴⁶ Un lungo articolo sulla collezione fu pubblicato già nel 1859 sulla *Gazette des Beaux Arts*; cfr.: DOUCET 1859.

⁴⁴⁷ ROCCO 2010, pp. 91-96.

archeologo e collezionista. Forte di ciò, Campana continuò ad arricchire le sue raccolte aggiungendo alle antichità una ricca galleria di dipinti e collezioni di maioliche e sculture rinascimentali comprese le ceramiche hispano-moresche. Nel 1857 egli fu arrestato con l'accusa di essersi appropriato indebitamente dei beni del Monte di Pietà da lui impiegati proprio per gli acquisti della collezione. A seguito dei conseguenti nonché ovvi dissesti finanziari la raccolta del marchese nel 1861, com'è ben noto, fu smembrata e venduta ad acquirenti diversi: lo zar di Russia⁴⁴⁸; alcune maioliche e sculture del Rinascimento furono acquistate dal neonato South Kensington Museum; gruppi minori finirono a Bruxelles, a Firenze, a Roma, salvo alcuni pezzi donati al Vaticano⁴⁴⁹; alcuni andarono nei musei di provincia francesi⁴⁵⁰; il Louvre che, fra le tante opere, nel 1863 acquisì anche le ceramiche hispano-moresche. Tipologia di oggetti, quest'ultima citata, che conquistò i salotti dell'aristocrazia e dell'alta borghesia romana. *“Tutti i saloni [...] erano ingombri di <<curiosità>>; – scrisse Gabriele D'Annunzio nel 1889 – [...] ciascuna dama metteva le sue rose in un vaso da farmacia umbro o in una coppa di calcedonio. [...] Nelle opere pomeridiane del tè le signore, per eleganza, giungevano dicendo: <<Vengo dalla vendita [...] Molta animazione. Magnifici i piatti arabo-ispani!”*⁴⁵¹.

Diversa origine ebbe la raccolta del principe Leone Caetani da Sermoneta (1869-1935). Durante i suoi numerosi viaggi compiuti tra il 1888 e il 1894 per i paesi dell'Africa mediterranea e dell'Asia alla ricerca di materiale per i suoi studi sui caratteri originari della civiltà islamica, egli raccolse una serie di oggetti⁴⁵² e una notevole quantità di manoscritti⁴⁵³ che costituirono la base della Fondazione Caetani presso l'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma⁴⁵⁴.

2.4.2.1 Sulle tracce delle opere d'arte islamica nella collezione di Grigorij Sergeevič Stroganoff (1829-1910)

Una delle collezioni d'arte più rinomate costituita tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo fu di certo quella dell'aristocratico russo Grigorij Sergeevič Stroganoff che,

⁴⁴⁸ *Capolavori etruschi dall'Ermitage* 2008.

⁴⁴⁹ Sulla collezione Campana si veda SARTI 2001.

⁴⁵⁰ BESNIER 1906, p. 60.

⁴⁵¹ D'ANNUNZIO 1995, p. 67.

⁴⁵² DI FLUMERI VATIELLI 1996, pp. 303-52.

⁴⁵³ SAGARIA ROSSI 2010, pp. 197-202 con relativa bibliografia.

⁴⁵⁴ STASOLLA 2007, p. 671; STASOLLA 2010, p. 189.

dal 1880, ebbe sistemazione nel suo palazzo romano posto tra via Sistina e via Gregoriana e oggi di proprietà e sede della Biblioteca Hertziana⁴⁵⁵.

“*Il Conte Gregorio aveva per le cose belle lo stesso amore purissimo*”⁴⁵⁶ e grazie a ciò quella Stroganoff fu una raccolta varia ed eclettica. Tipica della fine dell’Ottocento, nella sua collezione vennero accolte opere di tutti i generi dell’arte e di tutte le epoche e provenienze assieme ad una biblioteca di 30.000 volumi⁴⁵⁷.

La collezione, aperta a studiosi, collezionisti e semplici amatori, fu costituita da capolavori che il conte seppe scegliere grazie alla sua “*conoscenza profonda dell’arte, propria di un vero studioso, che gli si era formata sotto la guida di un grande conoscitore e amatore, il Barone baltico Carlo Edoardo de Liphart*”⁴⁵⁸; comunque, ogni pezzo che entrava nel palazzo fu sottoposto ad un’attenta e accurata analisi scientifica da parte degli studiosi più accreditati dell’epoca⁴⁵⁹. Ma non per questo Stroganoff fu considerato un collezionista “*maniaco*” tanto che Antonio Muñoz, l’amico esperto di arte medievale e funzionario delle Belle Arti, lo descrisse nei suoi ricordi come uno che “*sapeva scegliere, attendere l’occasione propizia*” in modo tale che “*ogni oggetto che entrava in casa sua avesse un’impronta di bellezza*”⁴⁶⁰.

L’intero patrimonio Stroganoff, alla morte del conte avvenuta nel luglio del 1910 a Parigi in casa del nipote Potocki, fu ereditato dalla figlia, la principessa Maria Serghievna Scherbatoff, e da due nipoti Vladimir Alekseevič e Aleksandra Alekseevna Scherbatoff che vivevano nella tenuta di famiglia in Ucraina⁴⁶¹. Il Palazzo Stroganoff di Roma rimase quale custode di un tesoro prezioso ma dopo il 1910 cominciò la fuoruscita di opere d’arte. Nelle pagine delle *Memorie* il consigliere e amico Muñoz scrisse che “*Fidandosi della mia parola che tale era il proponimento del Conte, la Principessa donò al Museo dell’Ermitage il gruppo di vasellame sasanide, il reliquario bizantino, il tabernacolo del Beato Angelico, e alla Galleria Nazionale di Roma il ritratto di Erasmo di Rotterdam di Quentin Metsys*”⁴⁶². Inoltre, in una lettera inviata nel 1911 al direttore dell’Hermitage i nipoti del conte Stroganoff riportarono che “*il nostro nonno diceva spesso a nostra madre di avere intenzione di legare*

⁴⁵⁵ La lunga vita della raccolta, dispersa nel corso degli anni Venti del XX secolo, non possiede ancora una storia ben documentata dalla formazione alla dispersione, ma gli studi ancora in corso di Simona Moretti e soprattutto quelli di Vardouï Khalpaktchian stanno cercando di ovviare a questa lacuna.

⁴⁵⁶ MUÑOZ 1944, p. 137.

⁴⁵⁷ MORETTI 2010 (a), p. 58.

⁴⁵⁸ MUÑOZ 1944, p. 138.

⁴⁵⁹ KALPAKCIAN 2009, p. 89.

⁴⁶⁰ MUÑOZ 1944, p. 140.

⁴⁶¹ MORETTI 2010 (a), p. 58.

⁴⁶² MUÑOZ 1944, p. 149.

*all'Ermitage sette piatti e due recipienti d'argento sasanidi*⁴⁶³. Dunque, rispettando le ultime volontà del collezionista, molte opere d'arte della collezione furono donate a suo nome dalla famiglia Scherbatoff all'Hermitage Imperiale, al Museo della Società per l'Incoraggiamento delle Arti di San Pietroburgo e ad altre istituzioni russe ed europee⁴⁶⁴.

Nel frattempo, “*cedendo al consiglio degli amici, dopo molte esitazioni*” la figlia “*stabilì di pubblicare un catalogo degli oggetti più importanti della collezione*”⁴⁶⁵. Nel 1912 furono pubblicati due sontuosi volumi, ricchi di tavole foto incise, ossia i cataloghi della collezione: quello delle opere antiche egizie⁴⁶⁶ e greco-romane fu curato dall'archeologo praghese Ludwig Pollak, consigliere anche di Giovanni Barracco, mentre quello delle opere medievali e moderne con i testi di Muñoz⁴⁶⁷. Naturalmente nell'edizione a stampa s'impose una selezione forzata degli oggetti d'arte e interi gruppi di opere passarono sotto silenzio.

Contemporaneamente la principessa Scherbatoff si adoperò per valutare e vendere alcuni pezzi della collezione. Il 24 maggio 1912 ella scrisse un telegramma a Stefano Bardini annunciandogli la disponibilità di Muñoz a mostrargli un “*tapis ivoire*”⁴⁶⁸. In un secondo telegramma la figlia del conte pregò Bardini di andare a Roma per vedere la collezione poiché “*esistono fotografie che pochi oggetti*”⁴⁶⁹. Ma davanti al rifiuto, o all'impossibilità, di Bardini di compiere il suddetto viaggio nella casa romana del nobile russo, la principessa inviò un terzo telegramma. Con esso Bardini fu informato della spedizione della fotografia del tappeto per una valutazione e, nel frattempo, gli fu rinnovata la richiesta di andare a Roma perché “*altri oggetti collezione potrebbero interessarlo*”⁴⁷⁰.

Il dato certo è che la maggior parte dei capolavori più importanti rimase al proprio posto fino al 1921. La Prima Guerra Mondiale fu seguita in Russia dalla Rivoluzione e dalla Guerra

⁴⁶³ KALPAKCIAN 2009, p. 106.

⁴⁶⁴ Poco documentate rimangono le richieste di vendita delle opere che di certo piovvero copiose sugli eredi del conte Stroganoff da parte di studiosi, di autorevoli antiquari, di collezionisti europei e americani e dei maggiori musei del mondo. Si veda: KALPAKCIAN 2005, p. 89.

⁴⁶⁵ MUÑOZ 1944, p. 149.

⁴⁶⁶ Recentemente è stata posta l'attenzione sulla collezione di oggetti egiziani raccolti dal conte durante i suoi numerosi viaggi in Europa e nell'occasione è stata fatta luce anche sul ruolo fondamentale svolto da Stroganoff e da Alexander de Zwenigorodskoï, collezionista di smalti bizantini, nella formazione del Museums-Verein ad Aachen (Germania), oggi Suermondt Ludwig Museum. Si vedano: HILL-MEURER-RAVEN 2010, pp. 289-306; MORETTI 2003, p. 88; KALPAKCIAN 2009, p. 95.

⁴⁶⁷ *Pièces de choix de la collection du comte Grégoire Stroganoff à Rome*, par Ludwig Pollak et Antonio Muñoz, Rome 1911-1912, vol. I e II. Il catalogo della collezione contenente la descrizione di circa cento oggetti fu ordinato nel 1910 ma vide la luce solo dopo la morte del conte. Cfr.: KALPAKCIAN 2005, pp. 87-91.

⁴⁶⁸ Firenze, Archivio Storico Stefano Bardini (d'ora in poi A.S.S.B.Fi), *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1912, mittente Scherbatoff, (telegramma, 24 maggio 1912).

⁴⁶⁹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1912, mittente Scherbatoff, (telegramma non datato).

⁴⁷⁰ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1912, mittente Scherbatoff, c. 9.

Civile. La principessa Maria Scherbatoff e i suoi figli furono uccisi nel 1920 dall'Armata rossa.

Nel 1921 giunsero a Roma la principessa Elena Scherbatoff, vedova del principe Vladimir con le due figlie minori Olga e Marina⁴⁷¹. Non avendo altro modo per vivere diedero inizio alla vendita della collezione. In pochi anni i pezzi furono acquistati dai maggiori antiquari e collezionisti del momento, italiani e stranieri, tra cui Filippo Tavazzi, assiduo frequentatore di casa Stroganoff assieme al collega Augusto Jandolo, Sir Joseph Duveen e Giuseppe Sangiorgi (1850-1928), l'antiquario e conoscitore d'arte romano collaboratore di lunga data del conte Stroganoff⁴⁷². Lo stesso Sangiorgi, in un telegramma con il quale chiese alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti il permesso di esportazione per una tavoletta eburnea, sembrò quasi voler scagionare la principessa Elena dalla vendita delle opere appartenute al nonno di suo marito mostrando queste come l'unico mezzo di sostentamento in loro possesso. E per avvalorare ciò scrisse che gli oggetti raccolti dal conte Stroganoff sono *“in gran parte comperati su mercati esteri e spessissimo d'arte straniera”*⁴⁷³.

Dunque, alla scomparsa del proprietario, l'intera collezione - come spesso accade in questi casi - fu dispersa e oggi questi oggetti d'arte, illustrati o meno nei due volumi del catalogo, si trovano in diversi musei europei e americani o in anonime collezioni private⁴⁷⁴.

Identificare tutti i pezzi della collezione in assenza di tracce documentarie è altamente improbabile. E lo stesso si può affermare per il nucleo di oggetti islamici per la cui ricostruzione, seppur parziale per ovvie ragioni, ci si è basati sul materiale pubblicato partendo dal catalogo a cura di Muñoz e raccogliendo le notizie e la documentazione visiva sparse in diverse pubblicazioni. Non è nota, infatti, l'effettiva consistenza dei pezzi islamici: alcuni furono presentati da Muñoz ma - abbiamo fatto notare poco sopra che i due volumi della collezione furono pubblicati facendo una drastica scelta degli oggetti - altri potrebbero

⁴⁷¹ MORETTI 2003, p. 91.

⁴⁷² KALPAKCIAN 2005, p. 89. Si veda inoltre il più recente contributo di Simona Moretti che segnala l'esistenza di un carteggio sull'eredità romana di Stroganoff conservato nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Secondo la Moretti in tale carteggio si conserva un telegramma del 20 aprile 1923 con il quale l'antiquario romano Giorgio Sangiorgi chiese alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti il permesso di esportazione per una tavoletta eburnea con Vergine Bambino e Angeli; cfr.: MORETTI 2010 (b), pp. 97-112.

⁴⁷³ Citato in MORETTI 2010 (b), p. 98.

⁴⁷⁴ MORETTI 2003, p. 90. Le vendite delle opere più importanti negli anni Venti si effettuarono direttamente nel Palazzo Stroganoff, senza che fosse redatta alcuna documentazione, mentre ci fu una sola asta pubblica interamente dedicata agli "oggetti Stroganoff": l'asta della preziosa biblioteca del Palazzo, nel 1922 (la seconda, del 1924, portava già il titolo "Biblioteca Stroganoff e altre raccolte librerie"). La dispersione della famosa collezione, i cui capolavori abbandonarono uno dopo l'altro il suolo italiano, suscitò lo sdegno di molti uomini di cultura, tra cui Roberto Longhi che dedicò al fatto una serie di appassionati articoli. Antonio Muñoz descrisse, nelle sue memorie, i tentativi che intraprese invano per convincere lo Stato italiano e il Vaticano ad acquistare almeno i capolavori più importanti; cfr.: MUÑOZ 1944, p. 142.

essere stati donati o venduti alla spicciolata. Nel tentativo di ricostruire il tessuto di relazioni, prestiti, donazioni e acquisti che coinvolsero Stroganoff e i suoi cimeli, fin da subito siamo incappati in un tavolino di probabile provenienza maghrebina con il quale il conte arredò la *Salle des Marbres* del suo palazzo romano come attesta una tavola fotoincisa pubblicata nel Catalogo della collezione⁴⁷⁵.

Nel *Salon Rouge*, invece, furono raccolti alcuni dei quadri più importanti e degli oggetti più prestigiosi. Tra questi un bellissimo tappeto Ushak a medaglione a fondo rosso con bordura cufica prodotto in Anatolia occidentale all'inizio del XVI secolo e conosciuto come Ushak Castellani-Stroganoff. L'impianto decorativo, i colori e le notevoli dimensioni (cm. 270 x 523) lo rendono un manufatto straordinario⁴⁷⁶.

Il primo a pubblicarlo fu Wilhel von Bode nel suo *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit* del 1901 con una tavola in bianco e nero⁴⁷⁷. Inoltre, dalle notizie fornite da Bode apprendiamo che Stroganoff lo acquistò a Roma all'asta Castellani del 1884⁴⁷⁸ la quale fornì “*die eine reiche Auswahl interessanter alter Teppiche bot (fast alle aus italienischen Kirchen stammend)*”⁴⁷⁹.

Alessandro Castellani (1823-1883) fu un importante antiquario romano appartenente alla famosa dinastia romana di orafi che ebbe il capostipite in Fortunato Pio Castellani (1794-1865). Alla sua morte gli eredi decisero di vendere l'intera collezione che fu posta all'asta in due tornate che si svolsero a Roma (dal 17 marzo al 10 aprile 1884) e a Parigi (dal 12 al 16 aprile 1884)⁴⁸⁰. Nel catalogo della vendita romana che si svolse proprio nel Palazzo Castellani di Via Poli figurarono trenta tappeti orientali, nessuno dei quali è illustrato⁴⁸¹. Come ha osservato Boralevi, il tappeto acquistato da Stroganoff fu posto in vendita per ultimo al n. 1180 del catalogo d'asta⁴⁸². Il citato Catalogo della collezione Stroganoff non comprende l'Ushak in questione rendendo così evidente che il manufatto non fu acquistato dal conte come pezzo da collezione ma, probabilmente, solo per arredare la dimora e goderne nella più banale quotidianità. Esso, come ricordato poco sopra, è però riconoscibile in una tavola che

⁴⁷⁵ *Pièces de choix ...* 1912 tav. I.

⁴⁷⁶ BORALEVI 1987.

⁴⁷⁷ BODE 1901, pp. 68-69, tav. 38.

⁴⁷⁸ Boralevi segnala l'imprecisione compiuta da Bode e ripetuta da tutti quelli che lo hanno citato. L'asta Castellani si tenne nel 1884 e non nel 1883: BORALEVI 1987, p. 16, nota 8.

⁴⁷⁹ Si legga: “*che fornì una ricca varietà di interessanti tappeti antichi (quasi tutti provenienti da chiese italiane)*”; cfr.: BODE 1901, p. 69.

⁴⁸⁰ Come avremo modo di osservare, gli oggetti islamici della collezione Castellani risultano dispersi fra i più importanti musei del mondo.

⁴⁸¹ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 1151-1180.

⁴⁸² BORALEVI 1987, p. 15. Comunque si veda: *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), p. 302, n. 1180.

raffigura il suddetto *Salon Rouge*⁴⁸³. Non sappiamo quando il tappeto Castellani-Stroganoff uscì dal palazzo romano di via Sistina. È certo però che non fece parte dei beni che finirono all'asta nel 1925 sempre a Roma perché il catalogo della vendita figurano quarantanove tappeti ma di scarso interesse e comunque non il grande Ushak a medaglione⁴⁸⁴. Naturalmente il tappeto non compare neppure tra i beni Stroganoff posti in vendita da Simonetti nell'omonimo palazzo di via Vittoria Colonna nell'asta del 1934⁴⁸⁵.

L'Ushak Castellani-Stroganoff, per molti anni ritenuto scomparso, è stato ritrovato nel 1987 da Alberto Boralevi.



da: A. MUÑOZ, *Pièces de choix de la collection du comte Grégoire Stroganoff à Rome* Roma 1912, vol. II, tav. II

⁴⁸³ *Pièces de choix* ... 1912 tav. II.

⁴⁸⁴ *Catalogo degli oggetti d'arte* ... 1925, lotti 83-89 p. 7; lotti 195-201, p. 17; lotti 304-310, pp. 26-27; lotti 404-410, pp. 35-36; lotti 326-333, p. 47, lotti 594-600, p. 52, lotti 728-733-a, p. 65 (escluso il lotto n. 733 in quanto tappeto Savonnerie) per un totale di 49 tappeti.

⁴⁸⁵ *Catalogo delle importanti collezioni* ... 1934.



*Tappeto Ushak a
medaglione
detto
Ushak Castellani
Stroganoff
(particolare)*

Anatolia occidentale
Sec. XVI inizio

Collezione privata

Gusto sicuro e originalità della scelta dovettero essere alla base della raccolta costituita dall'aristocratico di origini pietroburghesi. Ciò è plausibile non solo riguardo alla presenza del grande Ushak a medaglione ma anche di altri pregevoli manufatti come il vaso in ceramica pubblicato da Muñoz come manufatto di arte persiana del XIV secolo⁴⁸⁶.

⁴⁸⁶ MUÑOZ 1912, Vol. II, p. 169, tav. CXXVI.



da: A. MUÑOZ, *Pièces de choix de la collection du comte Grégoire Stroganoff à Rome*
Roma 1912, vol. II, tav. CXXXVI

Vasi di questa forma furono etichettati come “siculo-arabi” perché ritrovati in Sicilia e ritenuti di manifattura locale⁴⁸⁷ e solo grazie agli studi compiuti successivamente da Arthur Lane⁴⁸⁸ e da Jean Soustiel⁴⁸⁹ si stabilì che queste giare furono prodotte in Siria e in Egitto e utilizzate per il trasporto di spezie, essenze, sciroppi, unguenti in Europa.

Nello specifico, la forma del vaso Stroganoff fu già utilizzata in Siria nel periodo della dinastia ayyubide.

Da quanto si vede dalla tavola del Muñoz la sua decorazione è organizzata in fasce verticali che presentano dei motivi pseudo floreali costituiti da un medaglione centrale blu cobalto e quattro petali (o foglie) alternati con coppie di cartigli più sottili nei quali si sviluppano una pseudo iscrizione e una composizione floreale. Il collo è ornato da due bande parallele e orizzontali: una presenta un motivo a zig-zag e una dei caratteri epigrafici interrotti da piccoli cerchi blu.

⁴⁸⁷ FORTNUM 1873, pp. 37-38.

⁴⁸⁸ LANE 1957, pp. 15-20.

⁴⁸⁹ SOUSTIEL 1985, p. 221.

Vasi con simile decorazione si trovano oggi conservati al Museo Nazionale di Capodimonte⁴⁹⁰, al Victoria and Albert Museum⁴⁹¹, al Museo Nazionale di Damasco⁴⁹² e al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza⁴⁹³.



Vaso in ceramica

Siria
Sec. XIV

Faenza
Museo Internazionale della Ceramica
Inv. 21884/c

Quest'ultima istituzione, la più importante del settore a livello internazionale, comprende una sezione di ceramiche islamiche proveniente in gran parte dalla raccolta dell'orientalista Frederick Robert Martin ma anche di altri collezionisti italiani. Tra questi, Galeazzo Cora (1896-1983) – studioso torinese di nascita ma stabilito a Firenze da dove tenne una stratta corrispondenza con Ballardini e con il suo successore alla guida del museo

⁴⁹⁰ SCERRATO 1967, p. 49, n. 69, fig. 50.

⁴⁹¹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 275-1899; LANE 1957, tav. 10.

⁴⁹² Damasco, Museo Nazionale, Inv. A4547; ATIL 1981, p. 172, n. 81. Anche in CURATOLA-SCARCIA 1990, fig. 34.

⁴⁹³ *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 293-294, scheda 164. Il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, importante istituzione fondata nel 1908, a seguito di una mostra allestita nell'ex convento di San Maglorio con ceramiche di manifatture italiane ed europee e pezzi di antica produzione, nell'ambito dell'Esposizione Internazionale organizzata a Faenza per celebrare il terzo centenario della nascita di Evangelista Torricelli. La donazione delle opere ceramiche da parte degli espositori costituì il nucleo originario del Museo che progressivamente si arricchì di altri esemplari. Chi svolse maggior opera per la sua costituzione fu Gaetano Ballardini, direttore del Museo fino al 1953. Si veda: BERTONI-RAVANELLI GUIDOTTI 2008.

Giuseppe Liverani – che raccolse oltre un migliaio di ceramiche di varia epoca e provenienza geografica acquisite dal museo faentino dopo la sua morte⁴⁹⁴. La straordinaria donazione Cora comprende anche il citato vaso trecentesco di produzione siriana che oggi è possibile ammirare in una vetrina della sezione islamica nuovamente allestita nel 2008⁴⁹⁵. Pubblicato nel catalogo della collezione Cora con una datazione al XIX secolo⁴⁹⁶, del vaso siriano se ne era già occupato nel 1978 Marco Spallanzani che lo presentò come appartenente alla medesima collezione ma con una più plausibile nonché ragionevole datazione al XIV secolo⁴⁹⁷. Tra il 1993 e il 1994 il vaso in questione fu esposto alla mostra *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia* che si tenne al palazzo Ducale di Venezia. In quell'occasione Cristina Tonghini⁴⁹⁸ evidenziò la sua anteriore appartenenza alla collezione del conte Massimo di Frassineto attraverso il riferimento bibliografico ad un articolo a firma di Alessandro Del Vita apparso nel secondo volume del 1922 della rivista *Dedalo*, una delle tante iniziative editoriali di Ugo Ojetti⁴⁹⁹. Nel presentare la collezione Frassineto, Del Vita rilevò l'esistenza di maioliche italiane e di pregevoli pezzi ispano-moreschi e persiani e, in una riproduzione a piena pagina, mostrò come appartenente a quest'ultimo gruppo citato anche il vaso faentino che descrisse come “*un grosso vaso a forma di pera alto cm. 32, a fondo bianco avorio con decorazioni a girali e a lettere cufiche eseguite in azzurro, nero e verde oliva chiaro. È un esemplare molto raro del XIV secolo*”⁵⁰⁰. Dal confronto tra la foto della giara pubblicata su *Dedalo* e quella presente nel catalogo di Muñoz emerge con evidenza la possibilità che possa trattarsi dello stesso vaso e che, quindi, quello faentino, in origine, fosse appartenuto alla collezione romana del conte Stroganoff.

Fece parte dell'arredo del palazzo romano del nobile russo anche il cofanetto in avorio di bottega arabo-sicula databile entro il XIII secolo, manufatti quasi immancabili nelle sacrestie delle chiese, nelle sale dei musei diocesani e nelle collezioni private costituite sul finire del XIX secolo. Presentato da Antonio Muñoz nelle pagine del catalogo della collezione come un pezzo inedito⁵⁰¹, il cofanetto rimase nella dimora del conte Stroganoff fino a quando fu acquistato dalla Ditta Sangiorgi.

⁴⁹⁴ *La donazione Galeazzo Cora ...* 1985.

⁴⁹⁵ Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, Inv. 21884/c.

⁴⁹⁶ *La donazione Galeazzo Cora ...* 1985, p. 330, n. 854, tav. LXXI.

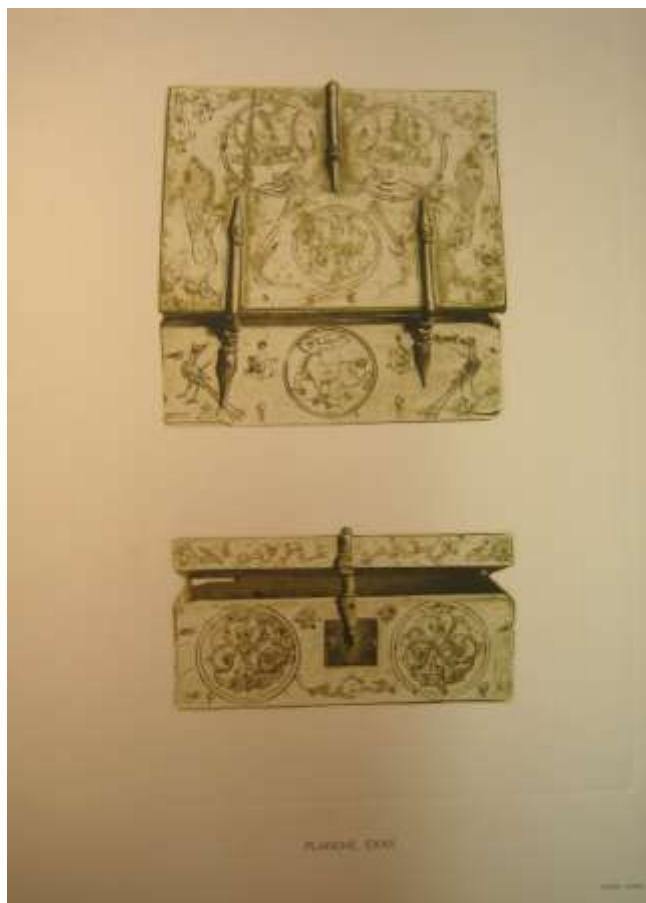
⁴⁹⁷ SPALLANZANI 1978, tav. 6.

⁴⁹⁸ *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 293-294, scheda 164. Comunque già in *La donazione Galeazzo Cora ...* 1985, p. 330, n. 854.

⁴⁹⁹ DEL VITA 1922, pp. 507-536.

⁵⁰⁰ DEL VITA 1922, p. 507, fig. 509.

⁵⁰¹ MUÑOZ 1912, vol. II, p. 172, tav. CXXII.



da: A. MUÑOZ, *Pièces de choix de la collection du comte Grégoire Stroganoff à Rome*
Roma 1912, vol. II, tav. CXXII

Poco prima dell'aprile 1923 l'antiquario romano acquistò “quanto restava ancora della Collezione avori Stroganoff”⁵⁰² dalla principessa Elena, figlia di un nipote del conte. Si trattò di ben ventisette pezzi eburnei, compreso il “cofanetto arabo-siculo”⁵⁰³ che Federico Hermanin, Regio Soprintendente alle Gallerie e Musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte del Lazio e dell'Abruzzo, registrò in occasione di una visita presso l'antiquario Sangiorgi il 10 marzo 1923. Il 17 luglio dello stesso anno alcuni di questi manufatti furono fatti notificare come d'importante interesse da Arduino Colasanti, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero Gentile e l'avorio arabo-siculo fu citato al n. 7 della lista⁵⁰⁴. Alla notifica di Colasanti fece seguito la risposta ufficiale della Galleria Sangiorgi datata 26 luglio. Con essa fu specificato che “*la maggior parte di essi [degli avori], ed anzi i*

⁵⁰² Citazione in MORETTI 2010 (b), p. 98.

⁵⁰³ MORETTI 2010 (b), p. 113. Il cofanetto è il n. 7 della lista.

⁵⁰⁴ MORETTI 2010 (b), p. 100.

migliori, non sono più in mio possesso perché già venduti”⁵⁰⁵. Il cofanetto eburneo, dunque, passò da Sangiorgi all’avvocato Riccardo Gualino (1879-1964) come affermato da Lionello Venturi che nel 1928 lo pubblicò come appartenente al collezionista torinese⁵⁰⁶. Oggi si trova esposto nel settore della collezione Gualino nella Galleria Sabauda di Palazzo Madama a Torino⁵⁰⁷.

Diversa sorte toccò ad un altro avorio arabo-siculo della collezione Stroganoff, un cofanetto cilindrico decorato con motivi tipicamente islamici come uccelli, animali e disegni geometrici che oggi è conservato al The Walters Art Museum a Baltimora dove pervenne nel 1916⁵⁰⁸ assieme ad altri pezzi della raccolta Stroganoff. Lo stesso fu per un cristallo di rocca fatimide e forse anche per due metalli persiani “emigrati” dall’Italia⁵⁰⁹.

2.4.3 Milano

Fra le città italiane di fine Ottocento Milano fu quella che riuscì a rappresentare meglio di altre i caratteri di industriosità e modernità che le valsero il titolo di “capitale morale” del nuovo regno⁵¹⁰.

Come in altre città della penisola e dell’Europa l’ecclettico interesse verso l’Oriente vicino e lontano catturò l’attenzione di molte famiglie nobili e della borghesia. Molti aristocratici intrapresero lunghi viaggi in Oriente con scopi prevalentemente culturali.

Renzo Manconi (1852-1918), nipote del celebre Alessandro, nel 1877 partì per lo Yemen, dirigendosi verso un territorio ancora sconosciuto agli europei. Da questa sua esperienza trasse il materiale e l’ispirazione per il suo *El Yèmen. Tre anni nell’Arabia Felice. Escursioni fatte dal settembre 1877 al marzo 1880* che pubblicò nel 1884⁵¹¹ riuscendo in questo modo a sfuggire alle pesanti ipoteche del nonno e del padre, anch’egli uomo di cultura e di studio.

Come Manconi anche Gianmartino Arconati Visconti (1839-1876), appartenente ad una delle più antiche e nobili famiglie dell’Italia settentrionale, compì numerosi viaggi in Egitto,

⁵⁰⁵ Citazione in MORETTI 2010 (b), p. 102. La vicenda, molto ben ricostruita da Simona Moretti, proseguì con la “dispersione autorizzata” dei cinque avori che non furono venduti antecedentemente la notifica.

⁵⁰⁶ VENTURI 1928, tav. 56. Sulle collezioni Gualino si segnala: *Dagli ori antichi agli anni Venti ...* 1982.

⁵⁰⁷ Torino, Galleria Sabauda, Inv. n. 245.

⁵⁰⁸ Baltimora, The Walters Art Museum, Inv. 71.308; cfr.: Paragrafo 8.4 del presente lavoro. Il museo di Baltimora conserva altri due cofanetti arabo-siculi acquistati sul mercato tedesco e parigino (Inv. 71.314 e 71.310).

⁵⁰⁹ Si rimanda ai paragrafi 7.3 e 10.5 del presente lavoro.

⁵¹⁰ Per un approfondimento sulla vita culturale, politica ed economica della Milano di fine Ottocento si veda: *Milano fin de siècle ...* 1991.

⁵¹¹ BENCARDINO 1984, v. I/I, pp. 619-637.

Algeria e Giordania i cui resoconti furono pubblicati dall'editore Bona di Torino⁵¹². La conoscenza della lingua araba gli permise di far parte della delegazione italiana al primo Congresso Internazionale degli Orientalisti che si tenne nel 1873 a Parigi⁵¹³, evento che fu accompagnato dalla mostra di opere d'arte orientali organizzata al Palais de l'Industrie dal viaggiatore e collezionista milanese Enrico Cernuschi (1821-1896)⁵¹⁴.

Proprio a Parigi, all'Ecole des Chartes Gianmartino conobbe Marie Peyrat (1840-1923), figlia del noto statista francese Alphonse Peyrat, che sposò nel 1873. Solo tre anni dopo Marie rimase vedova: Gianmartino morì a Firenze nel 1876⁵¹⁵. Nominata erede nel testamento del 26 febbraio 1876⁵¹⁶, Marie si trovò titolare di un patrimonio vastissimo che comprendeva beni in Italia, Belgio e Francia oltre ad un'immane quanto ricca collezione d'arte "*consacrée à la Renaissance*"⁵¹⁷ ma comprendente anche manufatti islamici raccolti, probabilmente, da Gianmartino durante i suoi viaggi. La collezione fu temporaneamente trasferita assieme alla biblioteca e all'archivio di famiglia nel castello di Gaasbeeck, nei dintorni di Bruxelles, di proprietà della famiglia Arconati Visconti. In seguito la marchesa cedette parte del suo patrimonio alla Sorbona, all'École Normale Supérieure di Parigi e ad alcuni musei francesi, tra cui i lasciti di ceramiche hispano-moresche a riflessi metallici (piatti e coppe) al Musée de Beaux Arts di Lione⁵¹⁸ nel 1916 e quello, di poco precedente e più ricco per varietà di manufatti, al Musée du Louvre.

La donazione al museo parigino da parte della marchesa avvenne il 17 marzo 1914 e fu ufficialmente accettata l'11 novembre 1916⁵¹⁹.

Ma già nel 1893 un primo lotto di manufatti islamici entrò al museo; tra questi una coppa ceramica prodotta a Cipro su imitazione della produzione siriana e recante il disegno di un volatile⁵²⁰ e un nucleo di metalli comprendenti il bacile mamelucco recante il blasone di un

⁵¹² Sui numerosi viaggi in Oriente di Gianmartino Arconati Visconti si veda il saggio *I viaggi di Gianmartino ...* 2009.

⁵¹³ STASOLLA 2007, p. 668.

⁵¹⁴ Sul gusto collezionistico estremo orientale a Milano nell'Ottocento si veda AMADINI 2005, pp. 38-41.

⁵¹⁵ BANDERA 1987, p. 410.

⁵¹⁶ BANDERA 1987, p. 410.

⁵¹⁷ MARQUET DE VASSELOT 1903, p. 17.

⁵¹⁸ *Le calife, le prince, et le potier ...* 2002. Tra le ceramiche donate dalla marchesa Arconati Visconti nel 1916 si segnalano: Inv. E500-60, E538-22, E538-23, E538-24, E538-25, E538-26, E538-27, E538-28, E538-29, E538-30, E538-31, E538-32, E538-33, E538-34, E538-35, E538-36, E538-37, E538-38, E538-39, E538-40, E538-41, E538-42, E538-43, E538-44, E610.

⁵¹⁹ *Catalogue de la collection ...* 1917, p. non numerata.

⁵²⁰ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 3431.

emiro del sultano⁵²¹, il calamaio iranico in bronzo del XII-XIII secolo⁵²² e il secchiello con versatoio a becco attribuito alla Persia safavide⁵²³.



Bacile con il nome dell'emiro Shihab al-Din ibn Baktamur

Egitto
Ante 1333

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 3370



Calamaio

Iran (Khorasan)
Secc. XII (fine)-XIII (inizio)

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 3372



Secchiello con versatoio a becco

Iran occidentale
1589-90

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 3371

⁵²¹ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 3370.

⁵²² Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 3372.

⁵²³ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 3371; cfr. *Three empires of Islam ...* 2008, pp. 167-168, n. 51.

Nel 1917 il Musée du Louvre pubblicò il catalogo della collezione; fu un'opera a più mani redatta dai conservatori M.M. Paul Leprieur, André Michel, Gaston Migeon e J.J. Marquet de Vasselot già autore, quest'ultimo, di un dettagliato articolo sulla collezione della marchesa Arconati Visconti pubblicato in due parti nel 1903 sulla rivista *Les Arts*⁵²⁴.

Grazie a questo lascito il Louvre acquisì tre alberelli di Manises, due dei quali identici fra loro⁵²⁵, un elegante cofanetto cilindrico in avorio decorato con animali, un tempo appartenuto alla collezione Spitzer, attribuito a manifattura siciliana e datato al XIII secolo⁵²⁶ e un interessante gruppo di metalli mamelucchi. Tra questi un bacile un tempo nella collezione Jalabert⁵²⁷, una brocca con becco zoomorfo proveniente dalla raccolta del francese Edmond Bonnaffé⁵²⁸, un piatto che la marchesa acquistò alla vendita Lelong nel 1902⁵²⁹.



Cofanetto cilindrico

Sicilia
Sec. XIII

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 6934

⁵²⁴ MARQUET DE VASSELLOT 1903.

⁵²⁵ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 7003, OA 7004; cfr.: *Catalogue de la collection ...* 1917, p. 84, n. 85, n. 86-86 bis. Secondo il gusto tutto ottocentesco i due alberelli furono utilizzati come componenti d'arredo e come tali si riconoscono nella fotografia pubblicata nella rivista *Les Arts*: cfr.: MARQUET DE VASSELLOT 1903, p. 3.

⁵²⁶ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 6934; cfr.: *Catalogue de la collection ...* 1917, p. 88, n. 91. Grazie alle sue indiscutibili qualità estetiche il cofanetto godette di grande ammirazione e attenzione e già nel 1903 fu mostrato all'*Exposition des arts musulmans à l'Union Centrale des arts décoratifs*: cfr.: MIGEON-BERCHEM-HUART 1903, p. 8, n. 17. Si vedano anche *Arts de l'Islam ...* 1971, p. 186, n. 261; *L'Islam dans le collections nationales* 1977, p. 151, n. 304.

⁵²⁷ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 6950; cfr.: *Catalogue de la collection ...* 1917, pp. 97-98, n. 107.

⁵²⁸ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 6951; cfr.: *Catalogue de la collection ...* 1917, p. 98, n. 108 (con attribuzione a Venezia).

⁵²⁹ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 6952; cfr.: *Catalogue de la collection ...* 1917, p. 98, n. 109.



Bacile

Egitto
Sec. XIV

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 6950



Brocca con becco zoomorfo

Egitto, Siria o Iran occidentale
Sec. XV o inizio XVI

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 6951



Piatto

Egitto, Siria o Iran occidentale
Sec. XV

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 6952

Diverso destino ebbe, fortunatamente, la collezione di oggetti islamici del nobile Gian Giacomo Poldi Pezzoli (1822-1879) la cui dimora è oggi un museo nel cuore di Milano. Testimonianza straordinaria del gusto antiquario del tempo, la collezione Poldi Pezzoli comprende oggetti islamici (metalli, tessuti, tappeti, armi) di prima qualità scelti con maestria e competenza dallo stesso Gian Giacomo, dai suoi collaboratori e, successivamente, dai direttori del museo, Giuseppe Bertini (1825-1898) *in primis*.

La raccolta di metalli islamici si compone di dodici oggetti acquistati nella quasi totalità da Gian Giacomo: un primo gruppo comprende manufatti mamelucchi databili tra il XIV e il XVI secolo⁵³⁰ mentre ad un secondo nucleo appartengono esemplari appartenenti alla produzione detta “veneto-saracena” (XV-XVI secolo)⁵³¹. Un posto a sé occupano due oggetti turchi⁵³² e la grande brocca di produzione mesopotamica del XIV secolo: si tratta di un oggetto pregevole soprattutto per la finezza della decorazione raffigurante i segni dello zodiaco affiancati a scritte cefalofore⁵³³.

Molto eterogenea è la collezione dei tessuti che è frutto degli interessi specifici del primo direttore del museo. Giuseppe Bertini effettuò la maggior parte degli acquisti di tessuti (non numerosi quelli islamici, ma degni di attenzione quelli copti⁵³⁴) presso antiquari italiani e direttamente nelle fabbricere delle cattedrali tra il 1882 e il 1894; al tempo di Gian Giacomo Poldi Pezzoli la raccolta contava solo un velluto seicentesco e il paliotto sforzesco *delle colombine*⁵³⁵.

Il nobile collezionista fu più attratto dai tappeti. Nel 1855 acquistò all’asta privata di Giovanni Fossati per ottanta lire austriache il tappeto persiano della metà del XVI secolo, un manufatto di straordinaria importanza per l’eleganza del disegno, la qualità del filato utilizzato e per l’iscrizione inclusa nel bordo del campo menzionante il nome di “Dario dell’Universo” ossia lo Shah Tahmasp I come presunto destinatario dell’opera⁵³⁶. Il 21 febbraio 1879 acquistò per 350 lire un *Saryk*⁵³⁷ della prima metà del XIX secolo

⁵³⁰ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 769, 766, 761, 1657; cfr.: *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ...* 1987, pp. 276-278.

⁵³¹ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 765, 770, 1659, 1656, 1658; cfr.: *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ...* 1987, pp. 278-279.

⁵³² Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 1655; 759; cfr.: *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ...* 1987, pp. 279-280.

⁵³³ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 1654; cfr.: *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ...* 1987, p. 276.

⁵³⁴ *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, pp. 62-65.

⁵³⁵ ZANNI 1999, p. 13. Si rimanda anche a *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ...* 1987, pp. 15-18.

⁵³⁶ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 424; cfr.: CURATOLA 1981, scheda 70; *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, p. 46; *Tappeti* 2008, pp. 56-58.

⁵³⁷ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 1660; *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, p. 48; *Tappeti* 2008, pp. 76-77.

dall'antiquario di grido Giuseppe Baslini⁵³⁸ (1817–1887), personaggio chiave dei fitti commerci che ebbero il loro vivacissimo teatro nella Milano ottocentesca. Attorno agli stessi anni Gian Giacomo potrebbe aver acquistato anche il tappeto da preghiera caucasico⁵³⁹ perché anche questo manufatto, assieme ai due precedentemente citati, fu segnalato in un inventario redatto nel 1879 dal notaio Dell'Oro⁵⁴⁰. Degli altri nove tappeti della raccolta del museo, il Tabriz noto come “tappeto di caccia” ha una storia particolare che non è possibile ripercorrere ora nella sua interezza ma che sappiamo entrato nel museo nel 1923⁵⁴¹, quattro sono di provenienza ignota⁵⁴² e quattro furono acquistati tra il 1882 e il 1883. Il 27 gennaio 1882 fu acquistato per 1000 lire pagate dal professore Giuseppe Bertini ad Achille Cantoni un tappeto persiano della fine del XVI secolo⁵⁴³; lo stesso anno, il 2 giugno, l'antiquario Baslini gli vendette un *Ushak a stelle* per 145 lire⁵⁴⁴. L'anno successivo, il 25 gennaio 1883, il direttore Bertini acquistò per 440 lire un *Isfahan*⁵⁴⁵ della prima metà del XVII secolo dall'antiquario di origine russa Giuseppe Goldberg⁵⁴⁶; sul finire dell'anno, il 5 novembre 1883 comperò per 380 lire un frammento di tappeto persiano a fondo blu e ornati giallo chiaro⁵⁴⁷ dalla Vedova Arrigoni, erede dell'antiquario Luigi Arrigoni⁵⁴⁸.

L'ottocentesco risveglio dell'interesse verso le armi antiche, contrassegnato dalla formazione dell'Armeria Reale di Torino voluta da Carlo Alberto (1798-1849) sui modelli delle grandi armerie di Madrid e di Vienna nel 1833⁵⁴⁹, e dalla collezione, geograficamente

⁵³⁸ Giuseppe Baslini fu sicuramente uno dei protagonisti più importanti del commercio antiquariale in Lombardia e per molti anni fu agente della National Gallery di Londra. Non a caso Wilhelm von Bode definì Baslini come l'autentico artefice della collezione del Museo Poldi Pezzoli. Sulla figura dell'antiquario si veda: ZANNI 2000, pp. 270-273.

⁵³⁹ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 4528; *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, p. 45; *Tappeti* 2008, pp. 38-39.

⁵⁴⁰ BALBONI BRIZZA 2008, p. 11.

⁵⁴¹ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. D.T.1; *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, pp. 45-46; *Tappeti* 2008, pp. 40-41. Recentemente il museo milanese ha ricevuto in dono un frammento appartenuto al tappeto di caccia persiano. Si veda: *Il tappeto di caccia ...* 2005.

⁵⁴² Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 2768, 2769, 2770, 2767.

⁵⁴³ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 50; *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, p. 47; *Tappeti* 2008, pp. 66-67.

⁵⁴⁴ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 52; *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, p. 44; *Tappeti* 2008, pp. 32-33.

⁵⁴⁵ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 299; *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, p. 47; *Tappeti* 2008, pp. 74-75.

⁵⁴⁶ Giuseppe Goldberg nacque a Grobin il 15 maggio 1853. Nel 1919 aprì in Via Manzoni 6 un esercizio in nome proprio sotto la ditta “All'arte antica” per il commercio di oggetti antichi ma evidentemente già prima iniziò l'attività di compravendita. Milano, Archivio della Camera di Commercio (d'ora in poi A.Cam.Com.Mi), *Fasc. 71518*.

⁵⁴⁷ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 2772; *Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ...* 1984, pp. 46-47; *Tappeti* 2008, pp. 64-65.

⁵⁴⁸ La Vedova Arrigoni ebbe il negozio in Corso Venezia 49 a Milano. I suoi interessi verso i manufatti islamici sono documentati dal catalogo della vendita all'asta della sua collezione. In esso si trovano quattordici lotti di ceramiche a lustro metallico di manifattura spagnola, sette lotti di ceramica persiana, una brocca definita “orientale” e quattro tappeti persiani; cfr.: *Catalogue de la collection ...* 1902.

⁵⁴⁹ Si vedano: *L'armeria reale di Torino ...* 2001; *Ferro, oro, pietre preziose ...* 2001. L'armeria fu incrementata dalle armi procurate dal diplomatico Romualdo Tecco (1802-1867): lama di una sciabola (Inv. G.350), due *tugh*

agli antipodi, del principe Gaetano Filangeri (1824-1892), che dal 1882 trova sede a Napoli nel quattrocentesco palazzo Como⁵⁵⁰, indirizzò il collezionista milanese Gian Giacomo alla creazione di una raccolta d'armi il cui allestimento fu affidato allo scenografo del Teatro alla Scala Filippo Peroni⁵⁵¹. La medesima scelta espositiva – scenografica e didattica – fu adottata, sempre negli anni Ottanta, nella stessa Milano, dai fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi per la più ricca Galleria delle Armi della loro nuova casa tra via del Gesù e via Santo Spirito⁵⁵².

Assieme alla collezione del nobile Poldi Pezzoli, a quella del mercante lombardo Giuseppe Caprotti (1869-1919) confluita nella Biblioteca Ambrosiana⁵⁵³, anche quella pubblica della sezione extraeuropea delle Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco rappresenta al meglio l'interesse milanese per i manufatti islamici⁵⁵⁴.

2.4.4 Venezia

“[...] È impossibile quindi calcolare quale somma di cose d'arte emigrò da Venezia in causa dei Veneziani stessi, che se ne disfecero alla chetichella [...]”⁵⁵⁵. Con queste caustiche parole Cesare Augusto Levi lamentò la fuoriuscita di oggetti artistici venduti a Venezia nel corso dell'Ottocento. La massiccia esportazione di opere d'arte che caratterizzò l'intera penisola soprattutto negli anni a cavallo tra XIX e XX secolo riguardò anche il trasferimento all'estero di manufatti di arte islamica e Venezia, per ragioni di ordine storiche che cercheremo di descrivere sommariamente nelle righe che seguono, ebbe un ruolo di grande rilievo nel mercato internazionale. Tali ragioni vanno ricercate innanzitutto nell'antico e soprattutto persistente legame tra la città lagunare e l'Oriente musulmano e nella vocazione naturale di Venezia quale “emporio” per la redditizia importazione di prodotti provenienti dalle terre levantine.

Per secoli nella Serenissima, grazie alla sua marina mercantile e all'invidiabile posizione strategica nell'Adriatico e di fatto proiettata nel cuore dell'Europa, giunsero

(Inv. O.198 e O.199), ossia due insegne militari adottate dai Turchi e uno stendardo in seta ritenuto di Maometto II (Inv. O.26). Si veda: *L'armeria reale di Torino ...* 2001, p. 18.

⁵⁵⁰ BARRELLA 1998, pp. 115-117.

⁵⁵¹ BOCCIA-GODOY 1985, v. I, pp. 13-30.

⁵⁵² *La casa Bagatti Valsecchi ...* 1994. Si veda anche il più recente catalogo in due volumi: *Museo Bagatti Valsecchi 2003-2004*, v. I, II.

⁵⁵³ Si veda il fondamentale contributo di SAGARIA ROSSI 2000, pp. 177-192 con relativa bibliografia e il precedente studio di TRAINI 1971, pp. 221-253.

⁵⁵⁴ La collezione islamica del Castello Sforzesco è in fase di studio in previsione dell'apertura di un museo dedicato alle Culture del Mondo presso l'area dell'ex-Ansaldo nella zona di Porta Genova. Si segnala il contributo relativo alla raccolta di mattonelle da rivestimento parietale: CECUTTI 2010, pp. 261-275.

⁵⁵⁵ LEVI 1900, v. I, p. CLXXVI.

spezie⁵⁵⁶, ceramiche, pietre preziose ma anche animali insoliti, vetri decorati, metalli e prodotti di lusso come tessuti e tappeti che furono stipati nei fondaci (parola derivata dall'arabo *funduq*) prima di ripartire in direzione delle piazze a nord delle Alpi e nel resto dl'Europa.

Fino a tutto il XVI secolo (ma anche oltre) il mondo islamico fu per Venezia, la più orientale delle città occidentali d'allora, il più importante partner commerciale e con questo cercò di mantenere sempre vivo il dialogo e lo scambio pure nei periodi in cui i rapporti si fecero più difficili a causa dei ricorrenti eventi bellici⁵⁵⁷.

Una delle conseguenze più interessanti e importanti di questo stretto rapporto commerciale e culturale oltre che diplomatico con il Levante fu il transitare, per Venezia, di grandi quantità di manufatti islamici, specialmente fra il XIV e il XVI secolo, di cui rimangono tracce nei musei della città e, come vedremo, nei documenti d'archivio.

Nel corso dell'Ottocento, molti di questi oggetti suscitarono l'attenzione di collezionisti, antiquari e mercanti europei che si stabilirono in laguna con il preciso scopo di trovarsi pronti nel caso in cui si prospettasse la possibilità di rendere concreto qualche buon affare. Uno di questi fu Wilhelm von Bode, studioso tedesco già più volte menzionato, che a Venezia fece alcuni dei suoi acquisti più importanti. Ma anche Julius Lessing, direttore del Kunstgewerbemuseum di Berlino, uno dei più antichi del suo genere in Germania nato a seguito del crescente interesse per le arti decorative e applicate, acquistò nella città lagunare alcuni pregevoli tappeti⁵⁵⁸. In precedenza abbiamo menzionato anche la stravagante e raffinata collezionista americana Isabella Stewart Gardner la cui smisurata passione per Venezia la portò più volte in laguna a fare acquisti per la sua residenza a Boston⁵⁵⁹. All'inizio degli anni Novanta dell'Ottocento giunsero a Venezia anche i coniugi francesi Édouard-André e Nélie Jacquemart⁵⁶⁰. Per l'acquisto di tappeti orientali da utilizzare nell'elegante dimora di *boulevard* Haussmann, la singolare coppia si rivolse agli antiquari più in voga del periodo: Michelangelo Guggenheim, Alessandro Clerle, Antonio Marcato, Carl Zuber; sul finire

⁵⁵⁶ Per lungo tempo il commercio con l'Oriente significò in primo luogo commercio delle spezie in quanto erano proprio queste a garantire profitti molto più elevati di quelli che si potevano trarre da ogni altro settore di attività. Per un approfondimento si rimanda al saggio di TUCCI 2004, pp. 95-111.

⁵⁵⁷ Si rimanda alla nota 149.

⁵⁵⁸ Sugli acquisti di tappeti orientali effettuati da Lessing e Bode in Italia si rimanda al paragrafo 4.16.

⁵⁵⁹ Si rimanda ai paragrafi 4.30, 5.8

⁵⁶⁰ I due collezionisti ogni anno compivano un viaggio in Italia per acquistare opere d'arte. Fu una coppia abbastanza singolare e molto in vista nella Parigi a cavallo tra Otto e Novecento: lei, artista di umili origini, e lui, banchiere assai rinomato, si conobbero quando ella fu chiamata a ritrarlo. La loro raccolta d'arte italiana (opere per lo più fiorentine e veneziane) visibile nel museo che porta i loro nomi è oggi considerata tra le più belle di tutta la Francia. Si veda: PITACCO 2002, pp. 45-59; DI LORENZO 2002, pp. 37-45.

dell'ultimo decennio del secolo, invece, si rivolsero alla Venice Art Company⁵⁶¹, una “farraginoso” società anglo-veneziana, erede, secondo Levi, delle “raccolte dei Ricchetti, dei Guggenheim e dei Marcato”⁵⁶². Sul finire del XIX secolo aumentò la schiera di antiquari giunti nella città lagunare per ragioni di carattere strettamente commerciali e con la quasi assoluta certezza (non più sola speranza!) di acquistare e poi contrattare al meglio tutto ciò che poteva essere messo in vendita. Uno di essi fu il cremonese Vincenzo Favenza che nell'abbagliante Venezia esercitò “*il traffico dell'antiquario, nel quale – per una eccezionale virtù di intuito – poté costituirsi un copioso patrimonio*”⁵⁶³. Titolare del Cabinet d'Antiquités tableaux ancien et objets d'art sur le grand Canal a coté du Palais des Ambassadeurs, il suo ruolo nel panorama degli antiquari, veneziani d'origine o d'adozione, non è stato ancora indagato a sufficienza. Sappiamo, però, che il suo nome non è legato solamente alla vendita della tela raffigurante la *Glorificazione della famiglia Barbaro*⁵⁶⁴ di Giovanni Battista Tiepolo ora al Metropolitan Museum of Art a New York. A lui si deve la cessione, nel 1891, di “1 Tapis Persan du XVI” e “1 Tapis XVIII” ai citati coniugi francesi⁵⁶⁵. Questa vocazione commerciale di Venezia non si esaurì con il finire del XIX secolo ma continuò anche oltre. Non a caso l'antiquario tedesco Adolph Loewi scelse la città lagunare per aprire, il 22 agosto 1911, la ditta “Galleria di San Gregorio pel commercio di Antichità ed Oggetti d'Arte” con sede prima in Campo San Gregorio 172⁵⁶⁶ e, successivamente, a San Trovaso nel Palazzo Nani Mocenigo⁵⁶⁷.

2.4.4.1 L'esportazione di oggetti d'arte islamica nell'ultimo trentennio dell'Ottocento. Il caso di Venezia

Fino ad ora abbiamo visto che nel corso dell'Ottocento Venezia divenne meta di folte schiere d'intenditori d'arte, collezionisti e mercanti europei che vi giunsero attratti dalla

⁵⁶¹ Parigi, Musée Jacquemart André, Archivio, (d'ora in avanti A.M.J.A.Pa.), *anno 1898*, carta sciolta non numerata.

⁵⁶² LEVI 1900, v. I, p. CCLV.

⁵⁶³ *Il Museo di Pizzighettone* 1908, pp. 1-7, in particolare p. 2. Il nome di Favenza è legato a quello del pittore Giacomo Favretto del quale l'antiquario cremonese ammirò i primi disegni tanto da insistere col padre e ottenere che gli assicurassero un'educazione artistica. Nel 1907 l'antiquario donò un importante nucleo di opere d'arte al comune di Pizzighettone (CR), opere che costituiscono il nucleo fondante del Museo Civico. Un nucleo di dipinti di area veneta e veneziana fu lasciato al Museo Civico di Cremona. Dobbiamo queste notizie alla gentilezza della dott. Damiana Tentoni, responsabile della Biblioteca e del Museo Civico di Pizzighettone.

⁵⁶⁴ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 23.128.

⁵⁶⁵ A.M.J.A.Pa., *Anno 1891*, carta sciolta non numerata.

⁵⁶⁶ Venezia, Archivio della Camera di Commercio (d'ora in poi A.Cam.Com.Ve), *Fasc. 12394*, Denuncia di ditta in nome proprio, (protocollo 742), carta non numerata. Sulla figura di Adolph Loewi si veda il paragrafo 2.6.9 con relativa bibliografia.

⁵⁶⁷ A.Cam.Com.Ve, *Fasc. 12394*, carta non numerata.

possibilità di fare ottimi affari e che una parte di essi si impegnò anche nell'acquisto di oggetti d'arte islamica in parte forse agevolati dagli antiquari locali e dalla loro consuetudine con i manufatti provenienti dal Levante.

In tal senso sono piuttosto significativi e importanti i risultati emersi dall'analisi dei documenti concernenti le esportazioni degli oggetti d'arte conservati nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. La ricognizione di tale nucleo documentario, comprendente gli atti che si riferiscono agli anni 1871-1896, ha contribuito ad avvalorare l'idea che, sul finire del XIX secolo, Venezia fu al centro di un mercato internazionale di oggetti artistici anche islamici. Vediamo alcuni dati nella tabella sottostante.

Tabella 2. Venezia. Esportazione oggetti d'arte islamica – 1875-1895

| | RIF. | DATA PRATICA ESPORTAZIONE | OGGETTO | VALORE | ANTIQUARIO E/O SPEDIZIONIERE | RIFERIMENTO DOCUMENTARIO | DESTINATARIO |
|--|-------------|---------------------------|-------------------------------------------------------|--------------|--------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|--------------|
| | 1875 | | | | | | |
| | a | 22 novembre 1875 | Scodellotto orientale metallo turco | | Federico della Rovere ⁵⁶⁸ | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 417) | |
| | 1877 | | | | | | |
| | a | 22 luglio 1877 | Calamaio turco in ottone | | Federico della Rovere | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 319) | |
| | 1879 | | | | | | |
| | a | 2 ottobre 1879 | Un tappeto | | | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 748) | |
| | b | 4 novembre 1879 | Un piatto in majolica di Persia | | Michelangelo Guggenheim | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 877) | Londra |
| | 1880 | | | | | | |
| | a | 1880 | Un tappeto | | Gerolamo Marchini | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 928) | |
| | b | 1880 | Un tappeto turco | | Carl Zuber ⁵⁶⁹ | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 176) | |
| | c | 17 marzo 1880 | Un bacile inciso alla turca in rame ; uno scodellotto | 25 + 25 lire | Federico della Rovere | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 231) | |

⁵⁶⁸ Antiquario Federico della Rovere, Palazzo Contarini, S. Trovaso, Venezia.

⁵⁶⁹ Antiquario Carl Zuber, Cabinet d'Antiquités Venise, Palais Pisani, Ponte del Cavallo in faccia alla chiesa S. Giovanni e Paolo 6381.

| | | | | | | | |
|-------------|----------|----------------|----------------------------------|-----------|--------------------------------------|-------------------------------------------------------------|--|
| | | | inciso alla persiana rame dorato | | | | |
| | d | 25 marzo 1880 | Scodellotto turco rame dorato | | Federico della Rovere | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 261) | |
| | e | 14 aprile 1880 | Un tappeto | 70 lire | | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 314) | |
| | f | 17 aprile 1880 | Una vasca in metallo orientale | | Alexis Febvre di Parigi | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 323) | |
| | g | 19 aprile 1880 | Un tappeto orientale | | | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 328) | |
| | h | 29 aprile 1880 | Un tappeto | | Fischer & Rechsteiner ⁵⁷⁰ | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 363) | |
| 1881 | | | | | | | |
| | a | 27 maggio 1881 | Scodellotto turco metallo dorato | | Federico della Rovere | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 465) | |
| | b | 17 giugno 1881 | Tappeti | | | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 524) | |
| | c | 19 giugno 1881 | Lanterne turche rame dorato | | Federico della Rovere | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 526) | |
| 1882 | | | | | | | |
| | a | 17 aprile 1882 | Due tappeti | | Stefano Zabelli | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 271) | |
| | b | 11 maggio 1882 | Tre vasi orientali | 500 lire | Carl Zuber | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 345) | |
| | c | 17 maggio 1882 | Un tappeto | | V. Barighi | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. ??) | |
| | d | 28 maggio 1882 | Tappeti e stoffe | 1200 lire | Fischer & Rechsteiner | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 226) | |
| | e | 31 maggio 1882 | Un tappeto | | | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 393) | |
| 1885 | | | | | | | |
| | a | 30 agosto 1885 | Un tappeto di velluto | | Carl Zuber | ASABAVe, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 614) | |

⁵⁷⁰ Fischer & Rechsteiner Spedizioniere a Venezia.

| 1886 | | | | | | | |
|------|---|-------------------|--------------------------------------------------------|----------|-------------------------|-----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| | a | 25 febbraio 1886 | Un tappeto persiano antico | | Fischer & Rechsteiner | ASABAVE, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 138) | |
| 1887 | | | | | | | |
| | a | 1887 | Stoffe e tappeti | | F.lli Gondrand | ASABAVE, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 42) | |
| 1888 | | | | | | | |
| | a | 19 marzo 1888 | Un tappeto | 250 lire | | ASABAVE, Registro per le licenze d'esportazione (n. 20) | |
| | b | 18 maggio 1888 | Una coperta di libro orientale | | Engel Gros | ASABAVE, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 250) | |
| 1889 | | | | | | | |
| | a | 14 giugno 1889 | Un tappeto | | | ASABAVE, Registro per le licenze d'esportazione (n. 35) | |
| | b | 9 agosto 1889 | Un tappeto | | Fischer & Rechsteiner | ASABAVE, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 20, 659) | Monaco. Sig. Seb. Pichler |
| 1890 | | | | | | | |
| | a | 23 aprile 1890 | Due tappeti con vari ornati (2.80 x 4.50; 5.40 x 4.70) | 600 lire | Michelangelo Guggenheim | ASABAVE, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 75, 222) | Berlino. Wilhelm von Bode. Vienna, Liechtenstein |
| | b | 23 settembre 1890 | Un tappeto | | | ASABAVE, Registro per le licenze d'esportazione (n. 56) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| 1891 | | | | | | | |
| | a | 23 gennaio 1891 | Un tappeto orientale | | | ASABAVE, Registro per le licenze d'esportazione (n. 36) | Parigi. Eduard André |
| | b | 16 marzo 1891 | Un tappeto | | | ASABAVE, Registro per le licenze d'esportazione (n. 37) | |
| | c | 22 aprile 1891 | Due tappeti | | | ASABAVE, Registro per le licenze d'esportazione (n. 66) | Budapest. Conte Karoly |
| | d | 17 giugno 1891 | Due tappeti comuni | | Antonio de Zanetti | ASABAVE, Atti per l'esportazione di oggetti d'arte (n. 57, 411) | Berlino. Franz Lipperheide |

| | | | | | | | |
|-------------|----------|-----------------|------------------------------------------------------------------------------------------|----------|-------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| | e | 20 luglio 1891 | Un tappeto con ornamenti, sec. XVIII (3.00 x 4.00) | 200 lire | Luigi Meneghetti | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 33, 472) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | f | 5 dicembre 1891 | Due tappeti (1.56 x 1.00) e 1/2 (frammento 1.62 x 1.10); turchi, fondo rosso fascia blu. | 300 lire | Antonio Marcato | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 17, 872) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | g | 7 dicembre 1891 | Tappeto turco fondo blu (4.50 x 7.10). | 700 lire | Antonio Marcato | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 28, 880) | Londra. Sig. Donaldson, 106 New Bond Street |
| 1892 | | | | | | | |
| | a | 12 marzo 1892 | Un tappeto grande rosso sec. XVII (1.15 x 2.10) | 100 lire | Michelangelo Guggenheim | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 26, 124) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | b | 20 aprile 1892 | Due tappeti sec. XVI (3.00 x 2.00) | | Antonio Carrer ⁵⁷¹ | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 53, 222) | Vienna. Hans Wilezek |
| | c | 30 giugno 1892 | Un tappeto orientale fondo rosso e colori vari, sec. XVI (2.20 x 1.50) | 150 lire | Michelangelo Guggenheim | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 78, 449) | Berlino. Hans Stabwasser, Pariser Platz |
| | d | 28 ottobre 1892 | Un tappeto sec. XVI (2.70 x 1.40) | | Antonio Carrer | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 80, 687) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| 1893 | | | | | | | |
| | a | 4 maggio 1893 | Un tappeto grande | | Consiglio Ricchetti | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 23-24, 307-308) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| | b | 22 giugno 1893 | Tappeto di lana antico, sec. XVIII (2.60 x 1.65) | 300 lire | Alessandro Clerle | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 72, 474) | Austria. Principessa T[h]urn T.di Lantschin |
| | c | 8 luglio 1893 | Ventidue armi persiane e turche, uno scudo e una maglia in ferro | | Jud e Moro | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 16, 509) | San Pietroburgo. Principe Gagarin |
| | d | 11 luglio 1893 | Due tappeti in lana persiani sec. XVIII (4.00 x 4.00; 1.20 x 0.90) | | Carlo Cardazzo | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 26, 518) | Londra |

⁵⁷¹ Antonio Carrer, S. Eustachio 2063, Venezia. Sul ruolo svolto dagli antiquari Antonio e Giovambattista Carrer nell'esposizione nel palazzo Vendramin Calergi degli oggetti acquistati da Enrico di Borbone conte di Bardi durante il suo viaggio in Oriente si rimanda a: *Museo d'arte orientale ...* 1990, in particolare le pp. 13-26.

| | | | | | | |
|-------------|-------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|------------|-------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| e | 13 luglio 1893 | Cinque tappeti orientali (2.00 x 2.50); quattro tappeti (1.50 x 1.10) | | Domenico e Eugenio Pellarini | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 30, 523) | Parigi. Sig. R. Heilbronner |
| f | 13 dicembre 1893 | Un tappeto orientale (5.25 x 2.20) | | Carl Zuber | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 37, 902) | Berlino. Sig. Oscar Huldshinsky |
| g | 14 dicembre 1893 | Un tappeto a colori da camera (5.00 x 1.60) | | Console Austro-Ungarico Wolkenstein | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 47, 907) | Trento (Austria). Console Austro-Ungarico Wolkenstein |
| h | 21 dicembre 1893 | Un tappeto turco fondo giallo a ornamenti rossi blu etc, sec. XVIII (1.80 x 1.33) | 450 lire | Michelangelo Guggenheim | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 70, 935) | Berlino. Wilhelm von Bode |
| i | 31 dicembre 1893 | Un tappeto | | Giuseppe Della Torre | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 92, 955) | Parigi. Sig. R. Heilbronner |
| 1894 | | | | | | |
| a | 24 aprile 1894 | Un tappeto, sec. XVIII | | M. Della Torre | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 113, 350) | Monaco. Conte May |
| b | 28 maggio 1894 | Un tappeto antico persiano (2.50 x 2.00) | 3.900 lire | Fischer & Rechsteiner | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 111, 501) | Monaco. Sig. Bernheimer Monaco ⁵⁷² |
| c | 31 maggio 1894 | Un tappeto lavorato in lana, sec. XVIII (4.90 x 4.00) | 350 lire | D. Rietti | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 127, 517) | Parigi. Sig. Luciano Levy |
| d | 3 settembre 1894 | Un tappeto da terra | | Antonio Garbato e figlio | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 12, 766) | Budapest. Conte Geza Szapari |
| e | 18 settembre 1894 | Un tappeto | | Fischer & Rechsteiner | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 55, 809) | Budapest. C. de Pulszki |
| f | 28 settembre 1894 | Una caffettiera turca | | Henry Washington | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 94, 851) | J. Metziger Broodway |
| g | 4 ottobre 1894 | Un tappeto persiano | | Jud e Moro | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 20-21, 876) | Berthol Lippay |
| 1895 | | | | | | |

⁵⁷² Si legge che il tappeto proviene dall'ex Galleria Morosini Gattenburg. La vendita si tenne a Venezia dal 15 al 22 maggio 1894 e secondo il documento il tappeto in questione sarebbe il lotto 575 del catalogo; cfr.: *Catalogue des objets d'art ... 1894*, p. 43. Il catalogo comprende cinque lotti di tappeti ma la genericità delle informazioni e la mancanza delle illustrazioni rendono impossibile l'individuazione dei manufatti.

| | | | | | | | |
|--|----------|----------------|----------------------------------------------------|--|-----------------------|------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
| | a | 1 maggio 1895 | Un tappeto turco | | Antonio Gavagnin | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 9, 277) | Parigi |
| | b | 22 maggio 1895 | Un tappeto turco (1.15 x 0.55) | | Fischer & Rechsteiner | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n.120, 408) | Parigi. Sig. R. Heilbronner |
| | c | 28 maggio 1895 | Un tappeto di lana moderno in colori (1.00 x 1.25) | | Antonio Gavagnin | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n.147, 434) | Germania. Frau A. Boy Lubech |

Queste inedite informazioni non consentono l'identificazione degli oggetti a causa della loro genericità. Esse permettono, però, di individuare, anche se per un arco cronologico piuttosto limitato, le date e i protagonisti delle vendite di manufatti islamici e aprire un capitolo fino a ora poco noto - quale è quello del mercato di arte islamica nella Venezia del XIX secolo - che meriterà di essere esaminato attraverso studi più dettagliati e approfonditi.

2.5 “j'avais commencé à préparer [...] un catalogue de tous le monuments musulmans qui existent dans les musées et les collections d'Italie [...]: Ugo Monneret de Villard, lo studio dell'arte islamica in Italia e la mostra a Venezia

Come attestato dalle righe scritte poc'anzi, il patrimonio artistico islamico in Italia è certamente di grande interesse sia sul piano qualitativo sia su quello quantitativo. Abbiamo visto che innumerevoli collezioni e raccolte da Nord a Sud della penisola, isole comprese, ospitano, tutt'oggi, nuclei di opere eterogenee per materiale e provenienza. E quest'immenso patrimonio dovette sembrare poco conosciuto agli occhi di Ugo Monneret de Villard⁵⁷³ (1881-1954) che lavorò alla catalogazione degli oggetti d'arte e di cultura islamica conservati in Italia, nelle chiese e nei relativi Tesori, nei musei e nelle collezioni pubbliche ad esclusione delle raccolte private, delle miniature, legature ed armi, indipendentemente dal luogo di conservazione⁵⁷⁴. La realizzazione di questo catalogo fu tra i progetti più ambiziosi tanto da impegnarlo lungo l'intero arco della vita ma, purtroppo, non vide mai la luce. Grazie alla collaborazione dell'amico orientalista Giorgio Levi della Vida (1886-1967), in quegli anni presidente della Fondazione Caetani di studi islamici dell'Accademia dei Lincei, e dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma che nell'allora presidente

⁵⁷³ Per un profilo completo di Ugo Monneret de Villard si veda: CONTADINI 2000, pp. 156-162.

⁵⁷⁴ Sulle vicende del mai compiuto catalogo *Opere di arte islamica in Italia* si veda: LALA COMNENO 2004, pp. 63-65.

Achille Bertini Calosso⁵⁷⁵ (1882-1955) trovò la più entusiastica adesione, fu finanziata la continuazione del *Catalogo* che Monneret de Villard aveva iniziato per suo conto negli anni Trenta e poi temporaneamente abbandonato. Lo studioso riprese la raccolta e il riordino della documentazione dimostrando una straordinaria capacità di controllo e di gestione di una enorme quantità di informazioni, come si evince da poche righe scritte di suo pugno: “*Bien avant la guerre j'avais commencé à préparer [...] un catalogue de tous les monuments musulmans qui existent dans les musées et les collections d'Italie. Pour chaque objet j'ai fait une fiche qui renferme: description de l'objet, bibliographie, copie et traduction des inscriptions, notes historiques et archéologiques [...]*”⁵⁷⁶. Alla morte di Monneret de Villard il lavoro fu affidato all'amico inglese David Storm Rice (1913-1962), professore di Storia dell'Arte Islamica all'Università di Londra ma neppure lui, mancato nel 1962, riuscì a completare il lavoro. L'intero corpus passò nelle mani di Umberto Scerrato (1928-2004), illustre archeologo e studioso delle antiche civiltà di Iran e Afghanistan, che nel 1967 radunò in una mostra tenutasi al Museo di Capodimonte gli oggetti islamici delle pubbliche raccolte napoletane. Tali risultati furono pubblicati dapprima nel catalogo della mostra⁵⁷⁷ e, in seguito, furono ampliati per la pubblicazione della monumentale opera *Gli Arabi in Italia* che lo studioso scrisse nel 1979 in collaborazione con Francesco Gabrieli (1904-1996), decano degli studi islamistici italiani.

Se, come scritto poco sopra, l'immenso patrimonio artistico islamico in Italia dovette sembrare poco conosciuto agli occhi di Ugo Monneret de Villard al punto da impegnarlo a lungo nel lavoro di catalogazione, tali materiali dovettero apparire agli occhi di Giovanni Curatola anche poco fruiti! Egli, infatti, nel 1993-1994 organizzò una mostra a Palazzo Ducale di Venezia dal titolo *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*⁵⁷⁸. L'esposizione, la prima grande rassegna italiana dedicata all'arte islamica, presentò oltre trecento opere dalle ceramiche ai vetri, avori, tessuti, tappeti, metalli e cristalli di rocca, provenienti da circa ottanta collezioni pubbliche e private italiane! E il suo catalogo, al quale contribuirono studiosi di fama internazionale sia italiani sia stranieri, fu un vero e proprio omaggio all'impegno di Monneret.

⁵⁷⁵ Achille Bertini Calosso fu presidente dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma dal 1952 al 1955. Sulla sua attività professionale e per un breve profilo biografico si vedano i seguenti contributi: LAURENZI 1954, pp. 5-8 e RIVOSECCHI 1955, pp. 307-308.

⁵⁷⁶ LALA COMNENO 2004, p. 64.

⁵⁷⁷ SCERRATO 1967.

⁵⁷⁸ Si veda: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 31-37.

Rassegna importantissima quella di Venezia, dunque, anche perchè consacrò a tutti gli effetti come reale il ruolo di ponte nel Mediterraneo storicamente svolto dalla penisola italiana e, inoltre, fece conoscere il ricchissimo patrimonio italiano nel settore artistico islamico evidenziandone con fermezza la dispersione sul territorio nazionale⁵⁷⁹. Ma uno dei motivi di grande originalità di questa mostra - perlomeno quello che nel contesto di questo lavoro ci è parso nel contempo come il più curioso ed eloquente - fu la presentazione del *Vaso Vescovali*⁵⁸⁰, celebre coppa con coperchio in metallo proveniente dal Khorasan e conservata al British Museum, scelta dal curatore come esempio di “*quei pezzi islamici che risultano reperiti in Italia*”⁵⁸¹ e che oggi sono conservati nei più grandi musei del mondo in questo settore.

2.6 “In Italia vi è sempre molto da comprare basta cogliere il momento opportuno”: amatori d’arte, antiquari, marchand-amateur nell’Italia di fine Ottocento

“*Erano i tempi in cui i turisti inglesi e francesi venivano a fare i mecenati in Italia, portavano via tutto per nulla, comprando dalle antiche famiglie gli oggetti più rari e più belli. E l’Italia è una miniera inesauribile*”⁵⁸². Con queste parole l’antiquario fiorentino Luigi Bellini sintetizzò ciò che avvenne in Italia sul finire dell’Ottocento. Furono quelli anni cruciali per il vecchio e il nuovo mondo, per l’Italia pre e post unitaria, anni dirompenti per la cultura e la politica, per i mutamenti e i rivolgimenti finanziari e sociali enormi, anni di trasformazioni urbane senza precedenti, di fragorose cadute e irresistibili ascese. Silenziosi protagonisti di quel periodo della storia furono gli audaci antiquari sempre più presenti e numerosi lungo tutta la penisola.

2.6.1 Stefano Bardini

“*In Italia vi è sempre molto da comprare basta cogliere il momento opportuno*”⁵⁸³. Nel 1880, quando scrisse queste righe a Wilhelm von Bode (1845-1929), all’epoca funzionario al servizio dei regi musei di Berlino, Stefano Bardini (1836-1922) era un antiquario già affermato nell’inquieto panorama del mercato artistico internazionale.

⁵⁷⁹ Il concetto di dispersione dell’arte islamica in Italia è riproposto anche in CURATOLA 2009, pp. 37-52.

⁵⁸⁰ Inv. OA 1950-7-2511. Si veda *Eredità dell’Islam ...* 1993, pp. 237-239, scheda 127.

⁵⁸¹ *Eredità dell’Islam ...* 1993, p. 37.

⁵⁸² BELLINI 1947, p. 175.

⁵⁸³ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 1, fasc. 4 (lettera del 10 dicembre 1880).

La sua vita, la sua carriera di mercante d'arte e i suoi rapporti con i più importanti collezionisti internazionali e i direttori dei musei che ambivano ad accaparrarsi le opere del Rinascimento italiano sono stati ampiamente ricostruiti dagli studi condotti da Fiorenza Scalia, Cristina De Benedictis⁵⁸⁴ e da quelli più recenti e altrettanto preziosi di Valerie Niemeyer Chini⁵⁸⁵. Tutti questi lavori, di alto spessore e di grande utilità - al pari di quelli di Alberto Boralevi che in più di un'occasione ha analizzato anche tecnicamente sia i tappeti del Museo Bardini sia quelli dell'Eredità Bardini⁵⁸⁶ - hanno il merito di aver dato luce ad un ampio apparato documentale meticolosamente organizzato ma, nel contempo, hanno trascurato alcuni aspetti altrettanto interessanti della sua personalità di mercante d'arte, primo fra tutti la sua inclinazione collezionistica e commerciale anche verso gli oggetti islamici nel quale i tappeti ebbero senz'altro un ruolo di prim'ordine e per i quali dimostrò fin da subito una spiccata sensibilità.

Approdato a Firenze nel 1854 da Pieve Santo Stefano in provincia di Arezzo dove nacque nel 1836, Bardini frequentò il corso di pittura dell'Accademia di Belle Arti, studio che abbandonò presto per arruolarsi volontario nei corpi garibaldini e prendere parte ai combattimenti per l'indipendenza italiana. Forte di un senso innato di *connoisseur*, Bardini attorno agli anni Settanta dell'Ottocento scoprì il suo vero talento di antiquario e iniziò a frequentare l'ambiente dominato allora a Firenze da una serie di personaggi di spicco quali Vincenzo Ciampolini, Angiolo Tricca (1817-1884)⁵⁸⁷ ma anche Giovanni Freppa e Carlo Foresi⁵⁸⁸ che nella seconda metà del XIX secolo trasformarono Firenze in una vera e propria "città-mercato"⁵⁸⁹. In questo contesto anche le figure dei mercanti romani Augusto e Alessandro Castellani dovettero essere senz'altro decisive per l'avvio alla carriera di antiquario di Stefano Bardini e per lo sviluppo dei suoi interessi verso i tappeti orientali⁵⁹⁰; Alessandro, in particolare, "*ebbe interessi vastissimi [...] e delle epoche più recenti collezionò di tutto: arazzi, tappeti, stoffe [...] ceramiche persiane o porcellane di Cina*"⁵⁹¹.

⁵⁸⁴ SCALIA 1982, pp. 199-208; SCALIA 1984, pp. 5-97; DE BENEDICTIS 1984, pp. 99-119; SCALIA 1989, pp. 9-10.

⁵⁸⁵ NIEMEYER CHINI 2009.

⁵⁸⁶ CURATOLA 1989, pp. 247-260; BORALEVI 1981, pp. 2-15; BORALEVI 1983, pp. 5-10; *Geometrie d'Oriente ...* 1999; BORALEVI 2002, pp. 135-137. Su Bardini e la gestione degli allestimenti all'interno del suo palazzo di vendita si legga: VIALE 2001, pp. 301-319.

⁵⁸⁷ NIEMEYER CHINI 2009, pp. 42-46.

⁵⁸⁸ SCALIA 1989, p. 9.

⁵⁸⁹ GIANNINI 2002, p. 69.

⁵⁹⁰ SCALIA, 1984, p. 15. Bardini e Alessandro Castellani furono avvicinati per le loro capacità artistiche e commerciali anche da Wilhelm von Bode: cfr.: BODE 1923, pp. 1-2.

⁵⁹¹ BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 602.

Grazie ai contatti con i grandi musei e con i collezionisti più facoltosi, in breve tempo Bardini diventò il *dominus* del mercato dell'arte internazionale e in questa sua scalata fu coadiuvato da una fitta rete di collaboratori che provvidero alla prima selezione delle opere da avviare al mercato. Schiere di rigattieri, agenti, mediatori e segnalatori di oggetti gli fornirono continuamente un numero enorme di informazioni dalle quali Bardini seppe trarre le occasioni più propizie per i migliori acquisti. Già Fiorenza Scalia, esaminando la corrispondenza dell'antiquario toscano custodita presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze⁵⁹², individuò un lungo elenco di “*Clienti/Fornitori*”⁵⁹³ riconoscendo tra questi anche antiquari notissimi come Salvadori e Barozzi di Venezia, Borghesani, Angiolini, Rambaldi di Bologna, i fratelli Jandolo di Roma, per citarne solo alcuni tra i più noti⁵⁹⁴.

In questo vivacissimo quadro composto da venditori e acquirenti alcune lettere si dimostrano interessanti per le nostre analisi sul commercio di manufatti islamici, sul vitale ruolo giocato da Firenze e da Bardini nell'esportazione di questi materiali e sulle fitte relazioni che l'antiquario seppe instaurare nel corso della sua lunga carriera. Sono a tal fine appassionanti quelle che Bardini scrisse da Parigi in occasione di uno dei suoi abituali viaggi all'estero – missioni che avvenivano almeno una o due volte l'anno - al collaboratore Nelli. Leggiamo alcuni passi di un telegramma: “*Caro Nelli, [...] Ieri sera riceve[tti] una lettera con la nota degli oggetti scelti da Benguiat. Solamente il nome non mi basta per ricordare questo signore. Mi sembra che sia quello che comprò tutti i tappeti assieme a Kalekian. Mi dia dei ragguagli affinché possa capire con chi ho da fare. [...]*”⁵⁹⁵. Non trascorse molto tempo e la voce di Benguiat, commerciante di origine egiziana trapiantato a Firenze dove si stabilì in Palazzo Davanzati a lui venduto da Elia Volpi (1858-1938), un altro antiquario fiorentino che ebbe un ruolo importante nel trasferimento di materiali islamici all'estero, si fece sentire tramite la lettera che scrisse a Bardini lamentando l'esosa cifra da lui pagata per il ritiro di un tappeto speditogli da Firenze: “*Preg.mo Sig. Bardini, ho ricevuto il vostro tappeto, ma vi prevengo che ho dovuto pagare per il ritiro 235 franchi mentre credo si sarebbe dovuto pagare al massimo 39 franchi. Vogliate avere la cortesia d'indagare e farmi avere il rimborso, perché non trovo giusto che io debba pagare tanto. E' stato un vero capriccio fare*

⁵⁹² Si tratta del già citato *Carteggio clienti/fornitori* conservato nell'Archivio Storico Stefano Bardini. Il carteggio è limitato agli anni 1905-1915.

⁵⁹³ SCALIA 1984, pp. 96-97.

⁵⁹⁴ SCALIA 1984, p. 65.

⁵⁹⁵ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Stefano Bardini, destinatario Nello Nelli, (telegramma 7 giugno 1907).

*una cassa così grande, mentre per un tappeto era sufficiente una piccola cassa. In attesa d'un vostro riscontro vi saluto distintamente. Vitall Benguiat*⁵⁹⁶.

Altrettanto altisonante fu il nome del destinatario di una nota spedita da Firenze nella quale si dava conto dei prezzi di alcuni manufatti orientali corredati di fotografie e disponibili alla vendita. Si trattò di un “*tappeto persiano grande fondo rosso - £ 15.000; tappeto da preghiera - £ 15.000; tappeto £ 800; tappeto £ 2.000; frammento fondo blu £ 3.000; tappeto fondo blu £ 10.000; tappeto £ 10.000; tappeto £ 20.000*” proposti da Bardini allo storico dell'arte statunitense Frank Jewett Mather (1868-1953)⁵⁹⁷. Non sappiamo se Bardini riuscì a vendere gli otto tappeti (o alcuni di questi) e dunque, se l'affare andò in porto. Dalla corrispondenza ci sembra di capire che Bardini proponesse all'estero tappeti ricercati e raffinati e che trattasse la loro vendita con antiquari di livello internazionale e con collezionisti facoltosi. Infatti, le sue relazioni di carattere internazionale gli permisero di entrare in affari con i noti commercianti Indjoudjian⁵⁹⁸ e di proporre alcuni tappeti anche al principe Giovanni di Liechtenstein. Le rintracciate note manoscritte documentano che il 28 marzo 1907⁵⁹⁹ Bardini propose a quest'ultimo quattro tappeti per un valore di £ 21.000. Solo due settimane dopo Bardini gli inviò una seconda nota nella quale gli mise a disposizione altri tre tappeti per un importo pari a £ 18.000 (o semplicemente sollecitò al Principe la risposta alla proposta fatta in precedenza!)⁶⁰⁰. Il 25 giugno dello stesso anno furono inviati gli oggetti scelti dal principe nella sua residenza viennese. Il rintracciato elenco non fa cenno ai tappeti lasciandoci così supporre un affare mancato⁶⁰¹. In ogni caso però, in questo o in altro momento purtroppo non dettagliatamente documentato nelle carte consultate, il principe Giovanni entrò in possesso di un seicentesco tappeto da preghiera di manifattura egiziana di cui, purtroppo, non si conosce l'attuale collocazione; di tale manufatto sappiamo comunque che fu esposto alla grande mostra di Monaco del 1910⁶⁰² e, soprattutto, che quasi certamente

⁵⁹⁶ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Vitall Benguiat, (lettera 3 luglio 1907).

⁵⁹⁷ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, destinatario Frank Jewett Mather, (nota del 6 febbraio 1907).

⁵⁹⁸ Ciò trova conferma in una lettera conservata nell'Archivio Storico Stefano Bardini; cfr.: A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1906, mittente A & M. Indjoudjian Frères, (lettera del 24 febbraio 1906). In questa lettera si fa riferimento a tappeti impegnati presso Bardini. Nell'archivio è conservato anche un telegramma del 6 marzo 1906 che comunica un generico pagamento di 10.700 franchi.

⁵⁹⁹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, destinatario principe Liechtenstein, (nota del 28 marzo 1907).

⁶⁰⁰ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, destinatario principe Liechtenstein, (nota dell'11 aprile 1907).

⁶⁰¹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, destinatario principe Liechtenstein, (nota del 25 giugno 1907).

⁶⁰² *Die Ausstellung von Meisterwerken ... 1912*, vol. I, tafel 75, n. 159.

transitò per il palazzo fiorentino di piazza de'Mozzi avendone rintracciato la fotografia nell'Archivio Fotografico Stefano Bardini⁶⁰³.

Tra i collezionisti europei che acquistarono tappeti direttamente da Bardini troviamo il danese Heinrich Wulff, figura ancora poco nota che mise insieme un'importante raccolta di tappeti la cui qualità trova conferma nel catalogo del 1934 pubblicato in occasione della mostra che si tenne al Kunstindustrimuseet a Copenhagen dal 10 marzo al 2 aprile. Il volume presentò ventitré tappeti con ben sette esemplari dichiarati provenienti dalla collezione Bardini, ma uno solo di questi è rintracciato nelle fotografie del citato archivio fiorentino⁶⁰⁴ ma del quale, purtroppo, non si conosce l'attuale collocazione.

Non sappiamo a chi furono venduti anche altri cinque tappeti turchi⁶⁰⁵ mentre abbiamo maggiore cognizione sul destino di un tappeto persiano che ora fa parte della Keir Collection⁶⁰⁶. L'esposizione dei tappeti fu certamente organizzata dallo stesso collezionista Wulff con l'implicito obiettivo di valorizzare e vendere la sua collezione: un listino prezzi dattiloscritto nel quale fu riportato il corrispettivo richiesto per ogni singolo manufatto in franchi svizzeri è stato rintracciato sul mercato antiquario da Alberto Boralevi⁶⁰⁷.

Tra i clienti di Bardini, oltre ai collezionisti, troviamo anche notissimi mercanti. L'8 aprile 1911 Dikran Kelekian (1868–1951), antiquario e collezionista di origine armena con negozi a Parigi, Londra, Cairo e New York, scrisse una lettera a Bardini nella quale attestò l'avvenuto pagamento di £ 10.000 per l'acquisto di due tappeti⁶⁰⁸. Kelekian, forse in occasione di una sua visita a Firenze⁶⁰⁹, comperò altri due tappeti nel 1915 pagandoli rispettivamente £ 10.000 e £ 50.000⁶¹⁰.

⁶⁰³ Firenze, Archivio Storico Fotografico Stefano Bardini (d'ora in poi A.S.F.S.B.Fi), Inv. 3509 (BR).

⁶⁰⁴ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 290 (BR). Si tratta di un tappeto Lotto; cfr.: *A collection of oriental carpets ...* 1934, n. 8.

⁶⁰⁵ *A collection of oriental carpets ...* 1934, nn. 7, 9, 10, 13, 16.

⁶⁰⁶ *A collection of oriental carpets ...* 1934, n. 2.; SPUHLER 1978, n. 44, pp. 84, 89, tav. 97.

⁶⁰⁷ Vediamo i valori per ogni tappeto già Bardini:

n. 2 31.000 franchi svizzeri

n. 7 30.000 franchi svizzeri

n. 8 36.000 franchi svizzeri

n. 9 15.000 franchi svizzeri

n. 10 4.000 (?) franchi svizzeri

n. 13 14.000 franchi svizzeri

n. 16 12.000 franchi svizzeri

Colgo l'occasione per ringraziare l'arch. Alberto Boralevi per le informazioni fornite con la consueta generosità.

⁶⁰⁸ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1911, mittente Dikran Kelekian, (lettera 8 aprile 1911). Nella lettera Kelekian concluse scrivendo: “*Je compte sur votre gentillesse de me montrer le premier les tapis que vous m'avez promis*”; si legga: “*Conto sulla tua gentilezza per farmi vedere il primo tappeto che mi hai promesso*”.

⁶⁰⁹ L'antiquario Luigi Bellini scrisse: “[...] avevo conosciuto Kelikian durante una sua visita a Firenze. [...] Era costui un orientale; non si sapeva bene da che paese venisse”; cfr.: BELLINI 1947, p. 259.

⁶¹⁰ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1915, mittente Dikran Kelekian (nota s.d.).

Grazie al ritrovamento di una minuta sappiamo che solo qualche giorno dopo Bardini inviò al Sig. Von Pannowitz⁶¹¹, avvocato tedesco e pure lui collezionista, “*un tappeto giallo – £. 1.500; un tappeto quadro, giallo oro - £ 10.000; un tappeto fondo blu - £ 15.000; un tappeto rettangolare - £ 15.000*”⁶¹².

Madame Beatrix Ephrussi⁶¹³ acquistò da Bardini un “*fragment de tapis Persan*” propositole per la somma di £ 4.000⁶¹⁴.

Come ha fatto notare Fiorenza Scalia⁶¹⁵, tutte queste sue relazioni di carattere internazionale e di alto livello ebbero un peso notevole nell’atteggiamento di subordinazione dei colleghi antiquari nei confronti di Stefano Bardini che gli riconobbero una sorta di diritto di prelazione nella scelta di quanto di meglio potevano offrire. In tal senso sono esemplificative le lettere inviate a Bardini dall’antiquario Max Werblowski, titolare di un esercizio commerciale per l’importazione e il commercio di tappeti persiani con sede a Roma dapprima in Corso Umberto 174 poi trasferito in via del Babuino 102 con succursale a Milano in via della Spiga 4⁶¹⁶, con le quali gli offrì la possibilità di visionare ed eventualmente acquistare alcuni tappeti orientali. Gli scrisse: “*Ill.mo Signore, trovandomi qui di passaggio ebbi da un amico il riverito di Lei indirizzo e mi permetto interessarla d’una speciale occasione capitatami. Per puro caso sono in possesso d’una splendida collezione di tappeti persiani veri bellissimi di varie grandezze che potrei cedere a qualunque prezzo accettabile, poiché non essendo negoziante dell’articolo, mi preme disfarmene al più presto. Nel caso che Ella non potesse onorarmi di una sua gradita visita potrò recarmi da Lei con alcuni tappeti persiani e ciò senza qualunque impegno da parte Sua. Mi tratterrò qui tre settimane e sarò lieto leggerla in merito. Colla profonda stima. Di Lei Obb.mo Max Werblowski*”⁶¹⁷. Bardini, severissimo nel selezionare la merce, non dovette dare seguito a Werblowski se egli, a distanza di due anni e forte del suo influente ruolo di delegato della Persia all’Esposizione di Milano del 1906, prese nuovamente in mano carta e penna per fargli presente che “[...] *Quale delegato della Persia all’Esposizione di Milano sono venuto in possesso d’una quantità di*

⁶¹¹ Dr. jur. Walter Sigismund Emil Adolf von Pannowitz (1856-1920).

⁶¹² A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1911, mittente von Pannowitz, (lettera 12 aprile 1911).

⁶¹³ Béatrice Ephrussi de Rothschild (1864-1934). Membro dell’importante famiglia di banchieri Rothschild di Francia, ella utilizzò la sua ricchezza per viaggiare e per formare una collezione d’arte comprendente dipinti, sculture, oggetti d’arte, pregiate porcellane e mobili antichi.

⁶¹⁴ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1912, mittente Beatrix Ephrussi, (lettera 29 settembre 1911).

⁶¹⁵ SCALIA, 1984, p. 68.

⁶¹⁶ Milano, Archivio Storico della Camera di Commercio e Industria, fasc. 1339.

⁶¹⁷ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1905, mittente Max Werblowski, (lettera del 23 marzo 1905).

*splendidi tappeti Persiani che formavano una delle più vive attrattive della Sezione che avevo l'onore di rappresentare. Sono qui a Firenze di passaggio ove mi tratterò ancora pochi giorni, ed ho presso di me una quantità di questi bellissimoi tappeti, che potrei cedere a qualunque prezzo accettabile, poiché mi preme disfarmene al più presto possibile. Nel caso che Ella non potesse onorarmi di una Sua gradita visita, potrò recarmi da Lei con alcuni tappeti, e ciò senza qualunque impegno da parte Sua. Sarò lieto leggerla in merito, e distintamente La riverisco. Dev.mo Max Werblowski*⁶¹⁸.

Smentendo la fama di geloso custode delle sue conoscenze, Bardini spesso offrì consulenze, stime o valutazioni delle opere d'arte e persone più o meno note si rivolsero a lui per avere il suo autorevole parere. Non solo Bernard Berenson gli scrisse per avere un appuntamento e discutere su una terracotta⁶¹⁹ ma anche Angelo Cameo, medico di Pisa, richiese un “autorevole giudizio sull'epoca e sul valore artistico” di un “antico tappeto persiano”⁶²⁰. Abbastanza singolari furono anche i rapporti che Bardini intrattenne con gli studiosi per i quali l'antiquario mise spesso a disposizione opere d'arte e fotografie. Queste ultime furono oggetto dei desideri del celebre orientalista svedese F.R. Martin che ripetutamente “elemosinò” a Bardini le foto di alcuni tappeti della sua collezione da pubblicare nella sua monumentale opera *A History of Oriental carpet before 1800* pubblicata a Vienna nel 1908 e destinata a essere testo di riferimento fondamentale per tutti gli studi successivi sui tappeti orientali.

Le lettere, delle quali qui di seguito si riportano alcuni interessanti stralci, documentano come la fama di raccolta di altissimo pregio fosse già diffusa a livello internazionale; leggiamo: “[...] Durante la mia visita nel vostro magnifico palazzo ho potuto come sempre ammirare dei bei tappeti. Come vedete dal prospetto qui accluso io sto facendo un gran lavoro sui tappeti. Vi sarò infinitamente obbligato se inviaste le fotografie dei vostri tappeti e metterle a mia disposizione. Vi sarò grato di qualunque contribuzione e naturalmente vi segnalerei come proprietario o già proprietario. Conosco già i tappeti dei vostri cataloghi di vendita ma ve ne sono molti altri che sono passati per le vostre mani. Dei tappeti che

⁶¹⁸ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Max Werblowski, (lettera del 31 marzo 1907).

⁶¹⁹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Bernard Berenson, (nota del 12 febbraio 1907). Si riporta qui di seguito il testo della missiva non essendo la medesima riportata in appendice: “Febbraio 12, 1907, Pregiat.mo Signore, vorrei recarmi a Lei per il suo avviso intorno ad una terracotta. Potrei venire domani da Lei verso le 11, o quest'oggi alle 3? Io porterò meco l'oggetto di cui si tratta. Sarò infinitamente grato verso di Lei se mi vuol'gentilmente dirmi il suo parere. Con distinta stima Suo dev.mo B. Berenson”.

⁶²⁰ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1911, mittente Angelo Cameo, (nota del 1 settembre 1911).

possedete attualmente vorrei anche avere le fotografie e se me lo permettete sono anche disposto a pagarne il prezzo”⁶²¹. Il 30 settembre 1907 Martin sollecitò a Bardini l’invio del materiale fotografico con una lettera scritta da Parigi nella quale scrisse: “*Ho avuto l’onore di scrivervi qualche mese fa. Appresi allora che eravate ammalato. Spero che vi siate perfettamente ristabilito e vi rinnovo la domanda. Come sapete ho fatto un gran lavoro sui tappeti orientali che costerà 500 franchi e siccome voi avete ancora molti belli esemplari vi sarò riconoscente se vorrete inviarmi qualche fotografia. Tutte le altre collezioni figurano nel mio lavoro e non vorrei che mancassero i più grandi. Vi sarò riconoscente se mi manderete le fotografie dei tappeti poco conosciuti. Vi saranno delle riproduzioni di 300 tappeti ed un testo che classifica i tappeti degli autori arabi*”⁶²². Evidentemente anche Martin dovette aver ben presente l’espressione latina *Spes Ultima Dea* se il 19 ottobre rinnovò a Bardini la richiesta del materiale fotografico: “*Monsieur, vi avevo domandato se avevate da darmi delle fotografie per il mio gran lavoro sui tappeti d’Oriente. Spero che ne avrete e vi prego di mandarmele alla Stamperia Imperiale dello Stato a Vienna. Credo che avrete ancora le fotografie dei tappeti asiatici pubblicati dal Bode ornati di scomparti ripieni di alberi. Mi ricordo di averne veduti da voi nella mia ultima visita in primavera. Quale sarebbe il prezzo? Vorrei averlo per il contenuto del mio lavoro*”⁶²³. La tenacia dello studioso svedese fu premiata perché il 26 ottobre 1907 Bardini spedì a Martin presso l’Imprimerie Imperial de l’Etat a Vienne le fotografie dei tappeti della sua collezione⁶²⁴.

Nella sua attività Bardini fu seguito e servito anche da segretari e persone fidate⁶²⁵, e coadiuvato da “*restauratori, rammendatrici di tappeti, falegnami e altri abili artigiani, tramite i quali faceva pulire, restaurare e occasionalmente anche comporre i suoi mobili, cornici, sculture e dipinti antichi*”⁶²⁶. E proprio al restauro dei tappeti orientali fanno riferimento alcune lettere indirizzate a Bode e rintracciate nell’Archivio Centrale dei Musei di Berlino nelle quali Bardini spesso puntualizzò sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla

⁶²¹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente F.R. Martin, (lettera non datata e ricevuta il 13 settembre 1907).

⁶²² A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente F.R. Martin, (lettera 30 settembre 1907).

⁶²³ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente F.R. Martin, (lettera 19 ottobre 1907).

⁶²⁴ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, destinatario F.R. Martin, (nota 26 ottobre 1907). La nota segnala la spedizione di cinque fotografie di altrettanti tappeti ma Martin ne pubblicò sette come appartenenti o appartenuti a Stefano Bardini di Firenze: cfr.: MARTIN 1908, figg. 61, 63, p. 26; fig. 109, p. 43; fig. 127, p. 51; fig. 130, p. 53, fig. 151, p. 64; fig. 203, p. 82.

⁶²⁵ Si ricordano Giovanni Nelli detto “Nello”, Domenico Magno e l’amministratore e *fac-totum* Beppe Passeri.

⁶²⁶ BODE 1922, p. 8. L’abitudine di Bardini di far restaurare i tappeti è confermata dall’analisi di alcuni manufatti dell’Eredità Bardini studiati da Alberto Boralevi. Cfr.: *Geometrie d’Oriente ...* 1999, con particolare riferimento alle pp. 48-49, 80-81.

necessità di avere del tempo a disposizione per garantire la qualità del lavoro finito o sul bisogno di trovare manufatti o frammenti simili fra loro per poter ricostruire o riempire le lacune e garantire una migliore qualità del risultato⁶²⁷.

Lo stesso critico d'arte tedesco dunque si servì dei laboratori di restauro di Bardini nonché, come vedremo, di fotografie⁶²⁸ da lui scattate come materiale illustrativo dei suoi pionieristici studi sull'arte del tappeto e finì coll'istituire con l'antiquario toscano un vero e proprio sodalizio commerciale e intellettuale⁶²⁹. Fu lo stesso Bode a riferirlo nel necrologio scritto in commemorazione di Bardini spentosi il 12 settembre 1922: *“Per il nostro Museo io mi sono servito fin da principio di Bardini, che aveva un occhio eccellente e scopriva dappertutto le cose di autentico valore artistico; non solo la Pinacoteca e soprattutto la Sezione di scultura, ma anche la Sezione di arte antica e il Museo di arte applicata devono a lui numerosi ed eccellenti esemplari”*⁶³⁰.

La frequentazione di personaggi come Bode ma soprattutto il grandissimo intuito e l'occhio straordinario consentirono a Bardini di formare una raccolta sorprendente di materiali islamici dove i tappeti orientali costituirono la parte preponderante seppur non unica. Scorrendo le fotografie conservate nell'Archivio Storico Fotografico Stefano Bardini di Firenze non si riconoscono solo i manufatti annodati ma anche interessanti ceramiche tra le quali una coppa di Iznik, qualche bacino, frammenti di tessuti e alcuni di quegli albarelli hispano-moreschi che tanto piacquero a collezionisti e musei di tutto il mondo⁶³¹.

⁶²⁷ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 1, fasc. 6 (lettere del 11 maggio 1883, 24 agosto 1883); vol. 2, fasc. 2 (nota di vendita del 10 maggio 1885); vol. 2, fasc. 3 (lettera del 16 novembre 1889); vol. 2, fasc. 4 (lettere del 13 gennaio 1890, 24 febbraio 1890); vol. 3, fasc. 5 (lettera del 23 ottobre 1895). L'Archivio Centrale dei Musei di Berlino conserva una lettera scritta da Achille Glisenti dal suo laboratorio in Borgognissanti 35 nella quale raccontò a Bode di aver fatto restaurare un tappeto dal collega Giuseppe Salvadori, titolare di un “Premiato laboratorio di restauro di Arazzi e Tappeti” in Via de'Fossi 9 a Firenze; cfr.: Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Glisenti*, v. 2074 (lettera del 20 marzo 1892).

⁶²⁸ Stefano Bardini fu uno dei primi antiquari, se non il primo, ad avvalersi della tecnica della fotografia. Grazie all'intuizione dei grandi vantaggi che la fotografia poteva portare alla sua attività di antiquario Bardini allestì nel palazzo di Piazza de'Mozzi un laboratorio molto attrezzato dando vita a una fototeca privata di cui sono rimasti oltre seimila negativi e quasi settecento positivi. Sull'argomento si vedano: CAPECCHI 1993 e FAHY 2000.

⁶²⁹ Sul rapporto commerciale tra Bardini e Bode e sulla collaborazione dei due per la formazione della Gemäldegalerie si rimanda al già citato lavoro di NIEMEYER CHINI 2009.

⁶³⁰ BODE 1922, p. 8.

⁶³¹ A.S.F.S.B.Fi; si segnalano le seguenti fotografie: ceramiche: Inv. 5354 (BR); Inv. 2976 (BR); Inv. 2988 (BR); Inv. 2618 (BR); Inv. 4910 (BR); Inv. 4922 (BR); Inv. 1871 (BR); Inv. 1486 (BR); Inv. 1487 (BR); Inv. 1782 (BR); Inv. 1808 (BR); Inv. 1871 (BR); Inv. 4912 (BR); tessuti: Inv. 2223 (BR); Inv. 4655 (BR); Inv. 2140 (BR); Inv. 2234 (BR); Inv. 2230 (BR); Inv. 2215 (BR); Inv. 2133 (BR); Inv. 3308 (BR).

2.6.1.1 Stefano Bardini e i tappeti orientali. Proposta per una ricostruzione della collezione

Stefano Bardini fu il più grande e forse l'unico mercante d'arte italiano che già alla fine dell'Ottocento dimostrò una spiccata sensibilità per l'arte del tappeto orientale. La sua fortuna nel commercio dei tappeti orientali iniziò nel 1877 con la scoperta del tappeto Torrigiani, un manufatto in seta con scene di caccia annodato in Persia durante il regno dello Shah Tahmasp (1514–1576) trovato probabilmente in maniera fortuita nella casa del marchese fiorentino e acquistato per la somma di 150 franchi⁶³². Il tappeto fu rivenduto al barone Adolphe de Rothschild per la considerevole somma di 30.000 franchi. Naturalmente per Bardini le conseguenze della vendita del tappeto Torrigiani furono propizie sia per il guadagno immediato (vendette il tappeto a una cifra 200 volte superiore rispetto a quella pagata) sia perché tale operazione diede inizio a una fase della sua carriera di antiquario nella quale il suo nome si legò in maniera indissolubile all'idea di tappeti antichi di grande pregio e bellezza. Ma su questo avremo modo di ritornare più oltre. L'analisi della documentazione fotografica, di quella archivistica in parte conservata a Firenze nell'Archivio Storico Stefano Bardini e in parte rintracciata nell'Archivio Centrale dei Musei di Berlino, la consultazione dei cataloghi delle aste organizzate dall'antiquario nel 1899, 1902 e 1918 e l'esame dei cataloghi dei principali musei stranieri che riportano le originarie provenienze delle opere, sono stati i canali d'informazione attraverso i quali si è tentato di determinare l'entità della collezione di tappeti che Bardini, nell'arco della sua attività commerciale, raccolse e per massima parte esportò all'estero. Si osservi la tabella qui di seguito riportata.

Tabella 3. Collezione Stefano Bardini. Proposta per una ricostruzione della collezione

| N. | AMBITO CULTURALE | DENOMINAZIONE | DATAZIONE | MISURE (CM.) | ATTUALE COLLOCAZIONE | FOTO | PASSAGGI PROPRIETA |
|----|----------------------------------|----------------------------------------|------------------------|--------------|------------------------------------------------|-----------|--------------------|
| 1 | Persia centrale, Isfahan | Tappeto in seta, cosiddetto "Polonese" | secc. XVII-XVIII | | Baltimora, Walters Art Gallery (inv. n° 81.16) | 5329 (BR) | |
| 2 | Egitto, Cairo o Anatolia, Brussa | Tappeto da preghiera | seconda meta' sec. XVI | 125 x 180 | Baltimora, Walters Art Gallery (inv.81.04) | 4783 (BR) | |
| 3 | Persia | | sec. XVII | 140 x 98 | Baltimora, Walters Art Gallery (inv.81.05) | | |

⁶³² *Geometrie d'Oriente ...* 1999, pp. 11-12; ERDMANN 1970, p. 28. Su questo manufatto si veda il paragrafo 4.1 del presente lavoro.

| | | | | | | | |
|----|--------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|----------------------------------------|------------------|---------------------------------------------------------------------------------|------------------------|---------------------------------------------------------|
| 4 | Spagna, Alcaraz | Tappeto a ghirlande (frammento) | sec. XV | 131 x 116 | Berlino, Museum für Islamische Kunst (inv. I.16) | 714/577 7-8 (BR) | |
| 5 | Egitto, Cairo | Tappeto a motivo "chintamani". Tappeto Corsi | sec. XVII | 190 x 132 | Berlino, Museum für Islamische Kunst (inv. I.6355) | | Corsi, Bardini, Cassirer |
| 6 | Anatolia occidentale | Ushak a motivo Seljukide (frammento) | sec. XVI | 57.5 x 156 | Berlino, Museum für Islamische Kunst (Inv. KGM 1885.985) | | |
| 7 | Egitto, Cairo | Tappeto a motivo "chintamani". Tappeto Corsi | sec. XVII | 138 x 212 | Budapest, Iparművészeti Múzeum (inv. 14800) | 5319 (BR) | Corsi |
| 8 | Persia centrale, Kashan | Tappeto a medaglione e scene di caccia | prima metà' sec. XVI | 480 x 255 | Boston, Museum of Fine Arts (inv. 66.293) | | Torrigiani, Bardini, A. Rothschild, J.J.Goelet |
| 9 | Persia centrale, Kashan | Bardini-Yerkes Pratt (frammento) Tappeto Angeli | Prima metà sec. XVI | 100 x 66 | Brookling Museum (inv. 36213g) | | |
| 10 | India | Tappeto Moghul (frammento) | secondo quarto del sec. XVII | 124 x 90 | Bristol, City Museum, (inv.Or.1977.09.0 1) | 433/103 9 (BR) | |
| 11 | Persia centrale, Isfahan | Tappeto a medaglione ed animali | fine sec. XVI – inizio sec. XVII | 236 x 160 | Cambridge, Mass.,Harvard University, Fogg Art Museum (inv. 1974.57) | 6482 (BR) | J.V. McMullan |
| 12 | Anatolia occidentale, area di Pergamo | Holbein a disegno piccolo | seconda metà sec. XV | 630 x 245 | Dallas Art Museum | 5305 (BR) | Pisa, We e E. Revers |
| 13 | Persia nord orientale, Khorassan | Tappeto a piu' medaglioni (frammento) | secc. XVI- XVII | 185 x 150 | Firenze Museo Bardini, (inv. 739/165) | | |
| 14 | Caucaso meridionale o Persia nord occidentale | Tappeto a motivo "Avshan" (frammento) | sec. XVIII | 229 x 162 | Firenze, Museo Bardini (inv. 860/489) | 5297 (BR) | |
| 15 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Piccolo Ushak a medaglione" o "a doppia nicchia" | sec. XVII | 103 x 161 | Firenze, Museo Bardini (inv. 861/399) | 4782 (BR) | |
| 16 | Anatolia occidentale, villaggio di Selendi | Tappeto chintamani | secc. XVI- XVII | 220 x 402 | Firenze, Museo Bardini (inv. 855) | 5303 (BR) | |
| 17 | Anatolia occidentale | Ushak a medaglione | sec. XVII | 100 x 165 | Firenze Museo Bardini, (n. 861) | | |
| 18 | Damasco- Siria | Tappeto a scacchiera | seconda metà sec. XVI | 236 x 388 | Firenze Museo Bardini, (n. 862) | | |
| 19 | Egitto | Tappeto mamelucco (frammento) | secc. XV- XVI | 277 x 188 | Firenze Museo Bardini, (n. 740) | | |
| 20 | Anatolia occidentale | Tappeto Smirne | sec. XVIII | 163 x | Firenze Museo Bardini, | | |

| | | | | | | | |
|----|---------------------------------------------------|----------------------------------------------|--------------------------|-----------------|-----------------------------------------------|-----------------------|--|
| | | | | 203 | (n. 738) | | |
| 21 | Anatolia occidentale | Tappeto da preghiera a sei colonne | sec. XVII | 126 x 130 | Firenze Museo Bardini, (n. 808) | | |
| 22 | Anatolia occidentale | Tappeto Holbein | inizio sec. XVI | 115 x 180 | Firenze, Museo Bardini, (inv. 807) | | |
| 23 | Anatolia occidentale | Lotto | fine sec. XVI | 124 x 200 | Firenze Museo Bardini, (n. 856) | | |
| 24 | Persia nord occidentale, Tabriz | Tappeto a medaglione stellare (frammento) | prima meta' del sec. XVI | 260 x 237 | Firenze, Museo Bardini (inv. 734) | 5299 (BR) | |
| 25 | Persia nord orientale, Khorassan | Frammento di un tappeto ad alberelli fioriti | seconda meta' sec. XVII | 138 x 207 | Firenze, Museo Bardini (inv. 7880) | 297 (BR) | |
| 26 | Persia nord orientale, Khorasan | Tappeto Herat (frammento) | sec. XVII | 137 x 195 | Firenze Museo Bardini, (n. 739) | | |
| 27 | Persia nord orientale, Khorasan | Tappeto Herat ad alberelli fioriti | secc. XVI- XVII | 148 x 204 | Firenze Museo Bardini, (n. 860) | | |
| 28 | Persia sud orientale, Kirman | Tappeto a vasi (frammento) | sec. XVII | 170 x 217 | Firenze Museo Bardini, (n. 731) | | |
| 29 | Persia centrale | Bordura di tappeto (frammento) | sec. XVII | 65 x 390 | Firenze Museo Bardini, (n. 735) | | |
| 30 | Persia centrale | Bordura di tappeto (frammento) | sec. XVII | 65 x 755 | Firenze Museo Bardini, (n. 736) | | |
| 31 | Persia centrale | Bordura di tappeto (frammento) | sec. XVII | 60 x 523 | Firenze Museo Bardini, (n. 737) | | |
| 32 | Persia centrale | Tappeto a nastri e palmette (tappeto Hitler) | meta' sec. XVII | 280 x 750 | Firenze, Museo Bardini, (n. 555) | | |
| 33 | Persia centrale | Tappeto a nastri e palmette (frammento) | prima meta' sec. XVII | 277 x 265 | Firenze Museo Bardini, (n. 732) | | |
| 34 | Persia centrale | Tappeto a nastri e palmette | secc. XVI- XVII | 212 x 504 | Firenze Museo Bardini, (n. 1158) | | |
| 35 | Persia centrale | Tappeto a nastri e palmette | primo quarto sec. XVII | 141 x 202 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 3809) | | |
| 36 | Persia centrale (Kashan o Isfahan) | Tappeto con scene di animali | sec. XVI | 310 x 288 | Firenze Museo Bardini, (n. 1108) | | |
| 37 | Persia nord occidentale | Tabriz | prima meta' sec. XVI | 245 x 510 | Firenze Museo Bardini, (n. 730) | | |
| 38 | Caucaso sud occidentale o Persia nord occidentale | Tappeto a motivo afshan | secc. XVII- XVIII | 162 x 229 | Firenze Museo Bardini, (n. 806) | | |
| 39 | Persia nord orientale, Khorassan | Tappeto ad alberelli fioriti (frammento) | seconda meta' sec. XVII | 138 x 207 | Firenze, Eredità Bardini (inv. 7880) | 297 (BR) | |
| 40 | Area del Mediterraneo orientale, | Tappeto a "comparti" o "a scacchiera" | inizio sec. XVI | 186 x 137 | Firenze, Eredita' Bardini (inv.n° 9717) | 359528 SBBAA SS | |

| | | | | | | | |
|----|-----------------------------------------------|----------------------------------------------------------|------------------------------|-----------------------------------------|---------------------------------------------|-----------------------|--|
| | forse Damasco | | | | | | |
| 41 | Caucaso orientale | Tappeto Shirwan o Kuba | prima metà sec. XIX | 84 x 118 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 519) | | |
| 42 | Persia centrale | Tappeto a nastri e palmette (frammento) | sec. XVII | 181 x 184 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7866) | | |
| 43 | Persia centrale | Tappeto a nastri e palmette (frammento) | primo quarto sec. XVII | 90 x 38 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7859) | | |
| 44 | Persia nord occidentale | Tabriz (frammento) | sec. XVI | 249 x 332 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7864) | | |
| 45 | Anatolia occidentale | Preghiera Kula | sec. XVIII | 125 x 181 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7877) | 537448 SBBAA SS | |
| 46 | Anatolia occidentale | Ushak a motivo Seljukide (frammento) | sec. XVI | 61 x 165 | Firenze, Eredità Bardini (inv. 7880) | | |
| 47 | Anatolia occidentale | Tappeto a medaglione | sec. XVII- XVIII | 118 x 154 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7882) | | |
| 48 | Anatolia centrale | Tappeto di villaggio | sec. XVI- XVII | 115 x 156 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7878) | | |
| 49 | Anatolia occidentale | Tappeto da preghiera a sei colonne | sec. XVII | 115 x 165 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7879) | | |
| 50 | Anatolia occidentale Area di Pergamo | Tappeto a medaglione centrale | sec. XVII- XVIII | 138 x 220 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 8985) | 537445 SBBAA SS | |
| 51 | Egitto | Bordura di tappeto (frammento) | sec. XV- XVI | 29 x 106 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7888) | | |
| 52 | Egitto | Tappeto Cairo Ottomano | sec. XVI | 265 x 394 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7867) | | |
| 53 | Egitto | Tappeto Cairo Ottomano | sec. XVI | 134 x 194 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7876) | | |
| 54 | Egitto | Preghiera Cairo Ottomana | sec. XVI | 118 x 145 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7875) | | |
| 55 | Damasco- Siria | Tappeto a scacchiera | seconda metà sec. XVI | 139 x 158 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 8984) | | |
| 56 | Anatolia occidentale | Tappeto Holbein con stemma araldico (frammento) | primo quarto sec. XVI | A) 226 x 322 B) 226 x 33 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 525) | | |
| 57 | Anatolia occidentale | Lotto | prima metà sec. XVI | 111 x 168 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 523) | 537444 SBBAA SS | |
| 58 | Anatolia occidentale | Lotto | seconda metà sec. XVI | 129 x 180 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 279) | | |
| 59 | Anatolia occidentale | Ushak a palmette (8 frammenti) | sec. XVI- XVII | 173 x 248 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7883) | | |
| 60 | Anatolia occidentale | Ushak a stelle | sec. XVI | 172 x | Firenze, Eredità Bardini, | | |

| | | | | | | | |
|----|----------------------------------------|-------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------------|------------------------------------------------------------------|-----------------------|--------------------------------------------------|
| | | | | 318 | (inv. 7868) | | |
| 61 | Anatolia occidentale | Tappeto Smirne | secc. XVII-XVIII | 202 x 296 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 286) | | |
| 62 | Anatolia occidentale | Tappeto Smirne (2 frammenti) | secc. XVII-XVIII | A) 138 x 92 B) 46 x 81 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7885) | | |
| 63 | Anatolia occidentale | Ushak a medaglione | sec. XVII | 187 x 294 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 287) | | |
| 64 | Anatolia occidentale o centrale | Saf (frammento) | secc. XV-XVI | 40,5 X 41.5 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7886/B) | | |
| 65 | Anatolia occidentale | Tappeto Holbein (frammenti) | terzo quarto sec. XV | A) 208 X 198 B) 208 X 36 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 7865) | | |
| 66 | Egitto-Cairo | N. 17 frammenti | 1488-96 | 456 X 945 | Firenze, Eredità Bardini, (inv. 526-542) | | |
| 67 | Persia nord occidentale, Tabriz | Tappeto a medaglione stellare (frammento) | meta' sec. XVI | 396 x 605 | Londra, Victoria and Albert Museum (inv. 326-1894) | 5304 (BR) | |
| 68 | Egitto, Cairo | Tappeto a motivo "chintamani". Tappeto Corsi | sec. XVII | 135 x 213 | Londra, Victoria and Albert Museum (inv. 491-1889) | 5143 (BR) | |
| 69 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Piccolo Ushak a medaglione o a doppia nicchia | sec. XVI | 107 x 154 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 1974.149.11) | 5781 (BR) | J.V. McMullan |
| 70 | Persia nord occidentale, Tabriz | Tappeto a medaglione stellare | meta' circa del sec. XVI | 325 x 859 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 64.311) | 5323 (BR) | C.T.Yerkes, J.Seligmann, J.V. McMullan |
| 71 | Persia sud orientale, Kirman | Tappeto a fasce arabesche | sec. XVII | 249 x 574 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 59.75) | 5339 (BR) | C.T.Yerkes, Mrs H. Payne Bingham |
| 72 | Persia nord orientale, Herat | Tappeto Capponi | seconda meta'sec. XVI | 171 x 251 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 8.100) | 2056- 5300 (BR) | Capponi, Bardini, Cochran |
| 73 | Persia nord orientale, Herat | Tappeto Capponi | seconda meta'sec. XVI | 179 x 257 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 17.120.127) | | Capponi, Bardini, C.T. Yerkes, Fletcher |
| 74 | Persia centrale, Kashan | Tappeto in seta a medaglione centrale | seconda meta' sec. XVI | 170 x 25 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 14.40.715) | 4785- 5324 (BR) | B. Altman |
| 75 | Persia centrale, Kashan | Tappeto preghiera | sec. XVI | 97 x 162 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 14.40.710) | | B. Altman |
| 76 | Persia centrale, Kashan | Tappeto a medaglione | sec. XVI | 185 x 427 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 32.16) | | G.F. Baker |

| | | | | | | | |
|----|-------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|--------------------------------|---------------------|-----------------------------------------------------------------|--------------|----------------------------------------------------------------------|
| 77 | Egitto, Cairo | Tappeto a motivo "chintamani". Tappeto Corsi | sec. XVII | 200.7 x 121.9 | New York, Metropolitan Museum of Art (inv. 1971.263.2) | | Corsi, Bardini, J.V. McMullan |
| 78 | Egitto, Cairo | Tappeto a motivo "chintamani". Tappeto Corsi | sec. XVII | 197 x 130 | Parigi, Musée Jacquemart-André (inv. 820) | | Corsi |
| 79 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Lotto | primo quarto sec. XVI | 124 x 207 | Philadelphia Museum of Art (inv. 1955-65-9) | 1075 (BR) | J.L. Williams |
| 80 | Kurdistan | Tappeto a draghi | sec. XVIII | 208.3 x 584.2 | Philadelphia Museum of Art (inv. 1955.65.23) | | |
| 81 | Persia, Tabriz | Tappeto a medaglione (frammento) | sec. XVI | 266 x 274 | Philadelphia Museum of Art (inv. 1955-65-42) | | J.L. Williams |
| 82 | Persia, Kerman | Bardini-Williams (frammento) | sec. XVII | 415 x 515 | Philadelphia Museum of Art (inv. 1955-65-26) | | J.L. Williams |
| 83 | Caucaso | Tappeto a draghi | secc. XVII- XVIII | 518.2 x 238.8 | Philadelphia Museum of Art (inv. 1948.83.1) | | |
| 84 | Kurdistan | Tappeto a draghi | sec. XVIII | 208.3 x 584.2 | Philadelphia Museum of Art (inv. 1955.65.23) | | |
| 85 | Persia | Tappeto ad arabeschi | secc. XVI- XVII | 183 x 348 | Tehran, The Carpet Museum (Inv. 57) | | C.T.Yerkes, S.M. Milliken, Rockefeller, Duveen, N. Simon |
| 86 | Persia centrale, Isfahan o India | Tappeto a nastri e palmette | seconda meta' sec. XVI | 216 x 153 | Washington DC. Corcoran Gallery of Art (inv. 26.267) | 4571 (BR) | Castellani, Bardini |
| 87 | Anatolia centrale | Tappeto Karapinar | epoca: XVII-XVIII secolo | 238 x 130 | Washington DC. Textile Museum (inv. R.34.00.1) | 292 (BR) | J.Chauvin, Berlino - Islamisches Museum (inv. n. .35) |
| 88 | Persia, Tabriz | | sec. XVI | 325 x 823 | Washington DC, Textile Museum (inv. 1960.09.01) | | J.V. McMullan |
| 89 | Anatolia occidentale o centrale | Saf | secc. XV- XVI | | Washington DC, Textile Museum (inv. R.34.00.2) | | |
| 90 | Egitto-Cairo | Frammento mamelucco | 1488-96 | 210 x 220 | Washington DC, Textile Museum (inv. 1965.49.01) | | H. Vollmöller |
| 91 | India del nord | | Inizio sec. XVII | 200 x 474 | Thyssen Bornemisza collection (inv. DECO553/CII) | | C.T.Yerkes |
| 92 | Anatolia | Tappeto preghiera a sei colonne "tappeto Bardini- Tolentino | sec. XVII | 135 x 192 | Connecticut, collezione privata | | |
| 93 | Persia | | Seconda meta' sec. XVI | 146 x 185 | New York, collezione privata | | |
| 94 | Caucaso sud occidentale, Karabakh | Tappeto a draghi | seconda meta' sec. XVI | 57 x 213 | Genova, collezione privata | 5330 (BR) | |

| | | | | | | | |
|-----|---------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|----------------------------------|-----------|----------------------------------|----------------|-------------------------------------|
| 95 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Tappeto a disegno cosiddetto "Variante del medaglione a stella" | fine sec. XVI - inizio sec. XVII | 506 x 156 | Genova, collezione privata | | Boehler e Steinmeyer, H. Keshishian |
| 96 | Egitto | Bordura di tappeto (frammento) | secc. XV-XVI | | Germania, collezione privata | | |
| 97 | Anatolia occidentale | Tappeto Holbein (frammento) | terzo quarto sec. XV | 94 x 193 | Londra, Keir collection | | |
| 98 | Persia nord | Tappeto a medaglione | 1550 ante | 280 x 450 | Londra, Keir collection | | H. Wulff |
| 99 | Anatolia occidentale | Tappeto Melas da preghiera | secc. XVIII-XIX | 325 x 150 | Milano, collezione privata | | |
| 100 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Lotto | | 262 x 585 | collocazione attuale sconosciuta | | H. Wulff |
| 101 | Turchia | Tappeto cosiddetto "Holbein" | | 185 x 313 | collocazione attuale sconosciuta | | H. Wulff |
| 102 | Turchia. Konya | Tappeto a uccelli | | 122 x 196 | collocazione attuale sconosciuta | | H. Wulff |
| 103 | Turchia | | | 215 x 265 | collocazione attuale sconosciuta | | H. Wulff |
| 104 | Turchia | Holbein | | 122 x 177 | Collocazione attuale sconosciuta | | Wulff |
| 105 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Lotto | sec. XVII | 189 x 138 | collocazione attuale sconosciuta | 290 (BR) | H. Wulff |
| 106 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Tappeto Transilvania a doppia nicchia | sec: XVII | | collocazione attuale sconosciuta | | |
| 107 | Persia centrale, Isfahan | Tappeto in seta, cosiddetto "Polonese" | prima meta' sec. XVII | 198 x 147 | collocazione attuale sconosciuta | | C.T.Yerkes |
| 108 | Caucaso sud occidentale | Kazak a stelle | secc. XVIII/XIX | | collocazione attuale sconosciuta | | |
| 109 | Anatolia occidentale, area di Pergamo | Holbein a disegno piccolo | seconda meta' sec. XV | | collocazione attuale sconosciuta | 293 (BR) | |
| 110 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Ushak a stelle | seconda meta' sec. XVI | | collocazione attuale sconosciuta | 3555/6 (BR) | |
| 111 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Ushak a medaglioni | fine sec. XVI - inizio sec. XVII | | collocazione attuale sconosciuta | 3550 (BR) | |
| 112 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Piccolo Ushak a medaglione o a doppia nicchia | seconda meta' sec. XVI | | collocazione attuale sconosciuta | 205 (BR) | |
| 113 | Anatolia occidentale, area di Ushak. | piccolo Ushak a medaglione o a doppia nicchia | inizio sec. XVII | | collocazione attuale sconosciuta | 5318 (BR) | |
| 114 | Anatolia occidentale, area di Ushak | Tappeto a griglia arabescata | secc. XVI-XVII | | collocazione attuale sconosciuta | 5320/5321 (BR) | |
| 115 | Anatolia | Tappeto a uccelli | sec. XVII | | collocazione | 1795 | |

| | | | | | | | |
|-----|-----------------------------------------|----------------------------------------------------|--------------------------|-----------|----------------------------------|----------------|------------------------------------------------------------------------------|
| | occidentale, villaggio di Selendi | | | | attuale sconosciuta | (BR) | |
| 116 | Anatolia occidentale (?) o centrale (?) | Tappeto Kula (?) o Konya (?) | secc. XVII-XVIII | | collocazione attuale sconosciuta | 2062 (BR) | |
| 117 | Anatolia centrale | Tappeto Konia-Ladik | ultimo quarto sec. XVIII | | collocazione attuale sconosciuta | 4784 (BR) | |
| 118 | Egitto, Cairo | Tappeto Mamelucco | secc. XV-XVI | 478 x 275 | collocazione attuale sconosciuta | 5301 (BR) | Pisa |
| 119 | Egitto, Cairo | Tappeto a preghiera della Corte Ottomana | prima meta' sec. XVII | 210 x 137 | collocazione attuale sconosciuta | 3509 (BR) | Principe Lichtenstein |
| 120 | Egitto, Cairo | Tappeto della Corte Ottomana | secc. XVI-XVII | | collocazione attuale sconosciuta | 4781 (BR) | |
| 121 | Persia sud orientale, Kirman (?) | Frammento di tappeto a vasi ed animali | secc. XVII-XVIII (?) | 224 X 171 | collocazione attuale sconosciuta | 5322 (BR) | |
| 122 | Persia centrale, Isfahan | Tappeto in seta, cosiddetto "Polonese" | prima meta' sec. XVII | | collocazione attuale sconosciuta | 4591-5325 (BR) | |
| 123 | Persia centrale, Isfahan | Tappeto cosiddetto "Polonese" | prime meta' sec. XVII | | collocazione attuale sconosciuta | 4558 (BR) | |
| 124 | Persia nord occidentale, Kurdistan | Tappeto ad alberi e uccelli | seconda meta' sec. XVII | 197 x 130 | collocazione attuale sconosciuta | 5338 (BR) | Bardini, W.von Bode Berlino Islamisches Museum |
| 125 | Persia centrale, Isfahan | Tappeto a nastri e palmette | seconda meta' sec. XVI | 348 x 183 | collocazione attuale sconosciuta | 2057 (BR) | C.T.Yerkes |
| 126 | Spagna, Alcaraz | Tappeto a ghirlande | secc. XV-XVI | | collocazione attuale sconosciuta | 2054 (BR) | Von Tucher |
| 127 | Anatolia occidentale, area di Ushak. | Ushak a medaglione | sec. XVII | 872 x 482 | Brescia, Museo Civico | 3976-7 (BR) | Brescia, Chiesa di S.Faustino. Il tappeto non è mai appartenuto a S. Bardini |
| 128 | Manifattura fiorentina | Tappeto da tavola, cosiddetto Carpita alla moresca | seconda meta' sec. XVI | 343 x 206 | Londra, collezione privata | 148 (BR) | Kaufman, Michigan (collezione privata) |
| 129 | Francia | Tappeto tipo "Savonnerie" | secc. XVIII-XIX | | collocazione attuale sconosciuta | 2351 (BR) | |
| 130 | | Un tappeto | Sec. XVIII | 390 x 120 | collocazione attuale sconosciuta | | Wilhelm von Bode |
| 131 | | Un tappeto | Sec. XVIII | 200 x 120 | collocazione attuale sconosciuta | | Wilhelm von Bode |
| 132 | | Un tappeto orientale policromo | | 500 x 320 | collocazione attuale sconosciuta | | Amburgo. Alfred Beitz |
| 133 | | Tappeto policromo in seta | Sec. XVII | 290 x 140 | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. W.R. Davis |

| | | | | | | | |
|-----|--|-------------------------------------------------------------|------------------|-----------------|----------------------------------|--|-------------------------------|
| 134 | | Un tappeto persiano a disegni e figure di animali policromo | Sec. XVI | 610 x 249 | collocazione attuale sconosciuta | | New York. Stanford White |
| 135 | | Un tappeto orientale a disegni policromi su fondo rosso | Sec. XVII | 490 x 238 | collocazione attuale sconosciuta | | Londra. Beit |
| 136 | | Un tappeto orientale policromo | Sec. XVII | 205 x 140 | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. F. Schutz |
| 137 | | Un tappeto orientale policromo | Sec. XVII | | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. F. Schutz |
| 138 | | Un tappeto orientale policromo | Sec. XVII | | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. F. Schutz |
| 139 | | Un tappeto | Secc. XVII-XVIII | 190 x 340 | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. S.B. Monsieur Pottier |
| 140 | | Un tappeto | Secc. XVII-XVIII | 280 x 160 | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. S.B. Monsieur Pottier |
| 141 | | Un tappeto | Secc. XVII-XVIII | 200 x 140 | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. S.B. Monsieur Pottier |
| 142 | | Un tappeto | Secc. XVII-XVIII | 190 x 100 | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. S.B. Monsieur Pottier |
| 143 | | Un tappeto | Secc. XVII-XVIII | 180 x 120 | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. S.B. Monsieur Pottier |
| 144 | | Un tappeto | | 875 x 325 | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. S.B. Monsieur Pottier |
| 145 | | Un tappeto | | | collocazione attuale sconosciuta | | Parigi. S.B. Monsieur Pottier |
| 146 | | Un tappeto antico | | 220 x 250 | collocazione attuale sconosciuta | | Berlino. Dr. Güterbock |
| 147 | | Un frammento di tappeto orientale antico | | 200 x 140 | collocazione attuale sconosciuta | | Vienna. Mr. A. Scala |
| 148 | | Un frammento di tappeto orientale antico | | 220 x 180 | collocazione attuale sconosciuta | | Vienna. Mr. A. Scala |
| 149 | | Un frammento di tappeto orientale antico | | 298 x 257 | collocazione attuale sconosciuta | | Vienna. Mr. A. Scala |
| 150 | | Un tappeto antico | | 710 x 365 | collocazione attuale sconosciuta | | Londra. Vitall Benguiat |

Con l'attenta lettura di questa tabella l'iniziale impressione di un Bardini non solo grande antiquario, ma anche fine conoscitore del tappeto orientale, sia pure a livello esclusivamente intuitivo essendo privo di quegli elementi di conoscenza che sono oggi a disposizione dello studioso di tappeti antichi, non può che trovare conferma.

L'antiquario toscano, nel contesto favorevole al commercio di opere d'arte ma soprattutto per merito delle sue indiscusse ed eccezionali qualità di intenditore, formò nel tempo una collezione di tappeti a dir poco straordinaria e di alto livello qualitativo che non ha confronti nel panorama antiquario dell'Italia (ma non solo!) di fine Ottocento e inizi del Novecento. Complessivamente tra le sue mani transitarono circa centocinquanta manufatti, un numero veramente sorprendente e destinato ad aumentare che, di riflesso, è testimone della ricchezza del patrimonio di tappeti orientali esistente a Firenze nella seconda metà del XIX secolo. La qualità di una parte dei suoi tappeti è attestata dalle numerose fotografie reperite nell'Archivio Storico Fotografico Stefano Bardini di Firenze, fotografie che non garantiscono assolutamente che Bardini sia entrato in possesso di tutti i manufatti ritratti né, tantomeno, che questi siano stati da lui venduti, ma in ogni caso costituiscono almeno un legittimo segnale del loro passaggio nell'*atelier* di piazza de'Mozzi.

L'esame della tabella sopra riportata permette anche di affermare che quasi tutti i manufatti, appartenuti o solo transitati fra le mani di Bardini, sono anteriori al XIX secolo e la maggior parte di essi è ascrivibile al periodo d'oro della manifattura del tappeto orientale, cioè al XVI secolo. Le origini sono varie e nell'insieme coprono tutta l'area mediorientale con prevalenza delle regioni poste sotto il dominio dell'impero ottomano. Altrettanto notevole per qualità e quantità è il gruppo dei manufatti persiani provenienti per lo più da Kashan, Isfahan, Tabriz. Vi sono poi diciassette tappeti egiziani, tre esemplari siriani, due indiani, ben sei caucasici e due tappeti a draghi ricondotti all'area del Kurdistan. A questi vanno aggiunti gli esemplari europei: due spagnoli del XV secolo, uno francese e un tessuto in seta ad arazzo di stile moresco ma di manifattura fiorentina della fine del XVI secolo utilizzato come tappeto da tavolo. Dell'uso e dell'importanza storico artistica di questi "carpita alla moresca" si è saputo solo grazie agli studi condotti da Candace Adelson e Roberta Orsi Landini⁶³³ in anni relativamente recenti; la presenza di un simile esemplare nella collezione di Stefano Bardini non può che accrescere la considerazione per l'intuito e la sensibilità di questo grande antiquario⁶³⁴.

Ulteriore riprova del valore e dell'importanza di questa collezione di tappeti ci viene anche dalla conoscenza della loro attuale collocazione: se si escludono i pezzi dei quali non è ancora stata trovata traccia e quelli in collezioni private, circa la metà dei materiali tessili annodati è ancora presente a Firenze quasi equamente distribuita tra i materiali dell'Eredità

⁶³³ ADELSON-ORSI LANDINI 1990, pp. 53-68.

⁶³⁴ Dobbiamo la segnalazione di questo manufatto all'architetto Alberto Boralevi.

Bardini e quelli del Museo Stefano Bardini recentemente riaperto al pubblico dopo un lungo e importante intervento di restauro e riorganizzazione⁶³⁵. La parte rimanente è distribuita in collezioni museali di varie parti del mondo: una trentina in musei americani, di cui dieci al Metropolitan Museum di New York, sei al Philadelphia Museum of Art, cinque al Textile Museum di Washington DC, tre alla Walters Art Gallery di Baltimora, uno al Museum of Fine Arts di Boston, uno al Fogg Museum (il più antico dei musei d'arte dell'Università di Harvard), uno al Brooklyn Museum e uno al Dallas Art Museum e quasi una decina in musei europei, di cui due al Museum für Islamische Kunst di Berlino e due al Victoria and Albert Museum di Londra, uno all'Iparművészeti Múzeum di Budapest e uno al Musée Jacquemart André di Parigi. A questi si aggiunge il tappeto persiano ad arabeschi "rimpatriato" a Tehran ed oggi conservato al Carpet Museum of Iran dopo essere passato per gli Stati Uniti⁶³⁶.

2.6.2 Arnaldo Corsi

Il collezionismo fiorentino ottocentesco e il coevo mercato internazionale di opere d'arte furono legati in maniera indissolubile anche alla figura di Arnaldo Corsi (1853-1919)⁶³⁷ il quale, pur avendo intrapreso studi scientifici conseguendo la laurea in ingegneria, portò avanti la tradizione familiare del commercio di arte antica che aveva trovato nel nonno Gaetano (1787-1843) e forse nel bisnonno Vincenzo (1757-1822) i suoi fondatori. Il padre di Arnaldo, Vincenzo Corsi (1817-1878) condusse l'attività antiquaria con grande successo (sono note le relazioni commerciali intrattenute con esponenti della National Gallery di Londra e, in particolare, con Otto Müндler che fu a Firenze numerose volte in qualità di *travelling agent* per conto del prestigioso museo inglese⁶³⁸). Nel 1878 Arnaldo ereditò l'attività paterna ma con tutta probabilità senza possedere alcuna bottega d'antiquariato, né in Via dei Fossi⁶³⁹, una delle principali strade, ma senz'altro non l'unica, dove si svolse il

⁶³⁵ Per un approfondimento si veda: *Museo Stefano Bardini ...* 2011.

⁶³⁶ Si rimanda al paragrafo 4.33.

⁶³⁷ Ingegnere nativo di Firenze, sindaco del Comune di Sesto Fiorentino dal 1891 al 1898, Arnaldo Corsi collezionò dipinti e altri oggetti d'arte che nel 1918 passarono alla moglie Fortunata Carobbi (1858-1919) con l'esplicita richiesta che con la sua vasta raccolta composta da ben 3000 pezzi si costituisse un museo. I documenti relativi alla scelta delle opere d'arte, alle fasi della costituzione del museo e alla dispersione di una parte del materiale sul mercato antiquario sono consultabili presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze. Sulla sua vicenda collezionistica si veda: SCALIA 1988, pp. 9-10. L'attività antiquaria della famiglia Corsi è tracciata in maniera puntuale da Alice Giachetti nella sua tesi di laurea discussa all'Università degli Studi di Firenze; si veda: GIACHETTI 2006-2007.

⁶³⁸ LEVI 1985.

⁶³⁹ "Via dei Fossi a Firenze, via del Babbuino e via Margutta a Roma, via Montenapoleone a Milano, Rue de la Boétie e Rue Saint-Honoré a Parigi, Old Bond Street a Londra, sono le strade degli antiquari". Con queste parole Luigi Bellini, antiquario fiorentino, informava sui luoghi di maggior traffico commerciale nelle più grandi città interessate al commercio antiquariale; cfr.: BELLINI 1947, p. 91.

piccolo commercio, né in altri quartieri. I clienti, probabilmente, furono ricevuti nella casa di via Valfonda, dove furono invitati ad ammirare le preziose raccolte e dove, per dirla con le parole di Bellini, era “*tutto ovattato, nascosto da velluti, da coltri pesanti, e i tappeti spesso spengono il rumore dei passi, e le pareti foderate attutiscono il suono della voce*”⁶⁴⁰. Arnaldo Corsi non fu un solo un semplice appassionato di antichità ma un vero e proprio professionista come confermano i preziosi documenti rintracciati da Alice Giachetti in una collezione privata. Grazie allo studio degli inventari la studiosa ha stabilito che i dipinti non furono gli unici oggetti collezionati con “bramosia” e che Arnaldo Corsi contò anche una cospicua quantità di vasellami antichi e ottime riproduzioni moderne, dall’alto valore artistico, di porcellane, maioliche e “terraglie”⁶⁴¹. Inoltre, fra gli acquisti di Corsi vi furono anche un nucleo di ceramiche orientali, persiane, hispano-moresche e arabo-sicule, pochissimo rappresentate nelle raccolte del padre⁶⁴², ma anche tre manoscritti orientali: uno persiano, uno arabo del XV secolo contenente una piantina della Mecca e uno turco dello stesso periodo⁶⁴³. Dato il genere di manufatti trattati da Corsi, seppur in maniera non preponderante, non poterono certo mancare i tappeti, merce in voga nella Firenze di fine Ottocento. Sfogliando il *Catalogo di oggetti d’arte antichi e moderni* utilizzato da Arnaldo Corsi dal 1878 al 1902. In esso troviamo citato un “piccolo tappeto orientale rettangolare, disegno a fiori con bordura di fondo scuro”⁶⁴⁴ e poco sotto un “*grande tappeto a fondo [...] nel centro a disegno ondulato con bella fascet[t]a foglie e frutti*”⁶⁴⁵.

2.6.3 Alessandro Castellani

Quella dei Castellani fu una vera e propria “dinastia” di orafi, collezionisti, antiquari e ceramisti attivi a Roma per oltre un secolo, dal 1814 al 1930⁶⁴⁶. Il capostipite fu Fortunato Pio (1794-1865) che nel 1814 aprì un laboratorio orafo in via del Corso. Dei suoi tre figli maschi, Guglielmo preferì dedicarsi completamente alla ceramica mentre Augusto (1829–1914) e Alessandro (1823-1883) proseguirono l’attività paterna dimostrando interessi a forme e

⁶⁴⁰ BELLINI 1947, p. 91.

⁶⁴¹ GIACHETTI 2006-2007, p. 37.

⁶⁴² GIACHETTI 2006-2007, p. 44.

⁶⁴³ GIACHETTI 2006-2007, p. 46.

⁶⁴⁴ *Catalogo di oggetti d’arte antichi e moderni*, 1878-1902: n. 798, comprato per 56 lire e rivenduto per 65. Il Catalogo non fornisce altre informazioni sul venditore o sul compratore ma solo queste annotazioni di prezzo. Colgo l’occasione per ringraziare Alice Giachetti che con grande generosità ha messo a disposizione della presente ricerca numerose informazioni.

⁶⁴⁵ *Catalogo di oggetti d’arte antichi e moderni*, 1878-1902: n. 832, comprato per 336.29 lire e rivenduto per 366.60 con notazione “venduto 2.84”.

⁶⁴⁶ BORDENACHE BATTAGLIA 1978, pp. 590-605.

aspetti diversi del collezionismo di opere d'arte. Fra i due, Alessandro, fu quello più attento e predisposto verso il mercato dell'arte: acquistò gli oggetti d'arte che ritenne interessanti con l'obiettivo di rivenderli, spronando il fratello Augusto a fare altrettanto. In una delle lettere indirizzate ad Augusto e spedita da Napoli, dove si stabilì nel 1862 dopo l'esilio parigino⁶⁴⁷ (1860-1862), Alessandro, ormai in veste di antiquario, scrisse: “*Mio carissimo Augusto, procura di fare dei buoni affari coi tanti forestieri che dici di andar vedendo. [...]*”⁶⁴⁸. Solo qualche giorno dopo scrisse nuovamente: “*Mio carissimo Augusto [...] ora metto insieme molti belli oggetti che poi, a suo tempo, venderemo a Londra o a Parigi mandandoveli o portandoveli noi stessi, a suo tempo, come meglio crederemo noi [...]*”⁶⁴⁹. Nella città partenopea, con il sostegno del padre, inaugurò una scuola di ceramica chiamando il miniatore di porcellane Carlo De Simone che divenne anche maestro del figlio Torquato e del fratello Guglielmo⁶⁵⁰.

Grazie alle competenze acquisite negli anni e a uno spiccato spirito commerciale, Alessandro fu scelto come antiquario da una vasta clientela europea e americana⁶⁵¹. Utilizzando le relazioni sociali e professionali che aveva stabilito dapprima a Parigi e poi a Londra quando nel 1862 prese parte all'Esposizione Internazionale⁶⁵², Alessandro ben presto si trovò impegnato in un redditizio commercio con collezionisti in Inghilterra, Francia, Russia e America⁶⁵³, e con alcune fra le più importanti istituzioni di carattere pubblico come il British Museum⁶⁵⁴ e il South Kensington Museum⁶⁵⁵ tanto che “*il suo fascino fu tale che in*

⁶⁴⁷ Il 15 agosto del 1853 i due fratelli furono arrestati con l'accusa di sedizione, a seguito delle loro simpatie per la causa repubblicana. Augusto fu subito rilasciato grazie all'intervento del padre; Alessandro invece si rifiutò di rinnegare le sue posizioni politiche e, dopo una lunga prigionia a San Michele a Ripa, fu colpito da un esaurimento nervoso e trasferito al manicomio cittadino. Nel 1856 Alessandro ricevette il permesso di tornare a curarsi a casa. Migliorò abbastanza da poter riprendere a disegnare gioielli nel 1857, ma quando le autorità papali si accorsero della guarigione minacciarono di rimetterlo in prigione: l'unica alternativa era l'esilio da Roma. La famiglia riuscì a convincerlo a partire per Parigi dove si trasferì nel 1860. Nella capitale francese Alessandro, finanziato dal padre, aprì un'elegante succursale della ditta romana al numero 5 dell'Avenue des Champs Elysées dove iniziò a vendere le oreficerie inviategli da Roma; cfr.: BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 592.

⁶⁴⁸ Archivio di Stato di Roma, (d'ora in poi A.S.R.), *Fondo Castellani*, fasc. 13/3, c. 158 (lettera dell'11 novembre 1863).

⁶⁴⁹ A.S.R., *Fondo Castellani*, fasc. 13/3, c. 160 (lettera del 16 novembre 1863).

⁶⁵⁰ BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 592.

⁶⁵¹ SANTAGATI 2004, p. 63, nota 288 con relativa bibliografia.

⁶⁵² Già l'anno precedente (1861) i Castellani parteciparono alla Prima Esposizione Industriale di Firenze dove raccolsero i primi riconoscimenti ufficiali; cfr.: BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 592.

⁶⁵³ MORETTI SGUBINI 2000, pp. 9-21, p. 11.

⁶⁵⁴ Nel 1872 Alessandro vendette al British Museum un lotto di millecinquecento gioielli antichi; cfr.: BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 602.

⁶⁵⁵ BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 592; SANTAGATI 2004, p. 63.

*Europa e in America collezionisti e musei si disputavano i suoi oggetti come se, per il fatto di essere stati da lui acquistati, ne fosse grandemente aumentato il valore*⁶⁵⁶.

La principale attività di Alessandro divenne, pertanto, quella di compravendita di antichità⁶⁵⁷ e per valorizzare la collezione e accrescerne la visibilità espose le sue “anticaglie” un po’ ovunque nel mondo partecipando costantemente alle più importanti Esposizioni Internazionali: Londra (1862 ma anche 1871 e 1872), Philadelphia (1876), al Metropolitan Museum di New York nel 1877 (della quale rimane traccia nel catalogo pubblicato in due volumi⁶⁵⁸) e, successivamente, a Parigi (1878), Berlino (1880) ma anche Milano, Roma, Torino⁶⁵⁹.

Conquistato il plauso dei colleghi per le sue qualità di orafo, *connoisseur*, antiquario, conferenziere, nella sua veste di mercante d’arte, Alessandro si trovò a vendere di tutto un po’. Certamente i suoi gioielli⁶⁶⁰, allora molto in voga, ma anche arazzi, vetri, mobili, stoffe, tappeti, ceramiche cinesi, persiane e siculo-arabe che raccolse nello spazio di pochi anni. Altrettanto rapidamente riuscì a disperdere le sue raccolte mediante convenienti transazioni come quella messa a segno dal 27 al 29 maggio 1878 nelle sale dell’Hotel Drouot a Parigi⁶⁶¹ quando, fra l’altro, mise all’asta nove ceramiche “siculo-arabe”. L’anno seguente, ancora una volta presso l’Hotel Drouot, andarono in vendita cinque cofanetti in avorio impropriamente ritenuti di provenienza persiana trattandosi, invece, di probabile manifattura siciliana del XI secolo⁶⁶².

Senza altro la buona riuscita di quelle vendite⁶⁶³ lo collocò al centro di un vertiginoso giro di affari e sancì definitivamente la fama di Castellani nel campo del commercio internazionale d’arte che perdurò anche dopo la morte. Un necrologio, pubblicato il 14 giugno 1883 nella rivista francese *Courrier de l’Art*, ricordò la sua passione per le meravigliose creazioni dell’antichità e del Rinascimento, e l’impulso che seppe dare alla ricerca di tesori d’arte di ogni tipo⁶⁶⁴.

⁶⁵⁶ GOFFI 1969, p. 208.

⁶⁵⁷ BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 599.

⁶⁵⁸ *Catalogue of the Castellani collection ... 1877*, 2 v. (v. 1: Marbles, bronzes, gold and other personal ornaments, engraved, gems; vol. 2: Maiolica ecc.).

⁶⁵⁹ Sulla partecipazione di Castellani alle Esposizioni Internazionali e Universali si legga: WEBER SOROS 2005.

⁶⁶⁰ Nel corso degli anni a cavallo fra la seconda metà del XIX secolo e il primo decennio del secolo XX la famiglia orafa romana dei Castellani s’impose sul mercato internazionale per le proprie produzioni orafe.

⁶⁶¹ *Catalogue des faiences italiennes ... 1878*.

⁶⁶² *Catalogue de sculptures en ivoire ... 1879*; la vendita si tenne il 7 e l’8 aprile 1879.

⁶⁶³ “*Very large prices were realised*”, così fu scritto nel giornale Leeds Mercury; cfr.: Leeds Mercury Newspaper, il 12 giugno 1878, p. 6.

⁶⁶⁴ VÉRON 1883, p. 292.

Il gusto eclettico di Alessandro Castellani, padre spirituale e maestro dei collezionisti a Roma, emerge evidente anche dalle parole scritte da Paul Leroi nella prefazione del catalogo della vendita all'asta che si tenne a Roma nel 1884⁶⁶⁵. Sfogliando le pagine del citato catalogo possiamo comprendere la molteplicità degli interessi del collezionista e le sue conoscenze in qualità di antiquario. Tra le ceramiche troviamo tre lotti di manufatti “ siculo-arabi”⁶⁶⁶, ventotto di materiali “hispano-moreschi”⁶⁶⁷ e ben centoquarantadue fra piatti, vasi, brocche persiane e turche⁶⁶⁸. A questi vanno aggiunti otto vetri di provenienza orientale⁶⁶⁹, diciotto lotti di metalli orientali⁶⁷⁰, di cui tre lampade da moschea “*décorée d'inscription en caractères arabes*”⁶⁷¹ e quattro lotti di manufatti persiani⁶⁷². Chiudono il volume centocinquantanove lotti di “*étoffes européennes et orientales*”⁶⁷³ e ben trenta voci di tappeti⁶⁷⁴.

La dispersione delle ultime opere d'arte che Alessandro Castellani aveva raccolto avvenne a Parigi, all'Hotel Drouot sempre nel 1884⁶⁷⁵. Nell'occasione furono presentati trentadue lotti di ceramiche persiane⁶⁷⁶, sette di stoffe orientali⁶⁷⁷ e quattro tappeti orientali⁶⁷⁸; un numero notevolmente inferiore rispetto alla precedente asta romana ma entrambe le vendite costituirono un evento memorabile nella storia dell'arte come documentato dai numerosi articoli apparsi nelle riviste di settore⁶⁷⁹.

Uno scritto apparso nel citato periodico *Courrier de l'Art* ricorda che in occasione dell'asta Castellani che si tenne a Roma i conservatori dei musei inglesi e tedeschi furono inviati a Roma dai rispettivi governi con il semplice intento di fare acquisti; curiosamente la

⁶⁶⁵ Paul Leroy scrisse: “[...] *sauvé de trésors d'art de l'Égypte, de l'Étrurie, de la Grèce, de l'Apulie, de la Basilicate, de l'Asie Mineure, de la Perse.* [...]”; cfr.: *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), p. XI.

⁶⁶⁶ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 226-228, p. 191.

⁶⁶⁷ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 229-256, pp. 191-195.

⁶⁶⁸ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 257-397, pp. 195-208.

⁶⁶⁹ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 528-535, p. 223.

⁶⁷⁰ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 935-950, pp. 268-269.

⁶⁷¹ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 941-942, pp. 268-269.

⁶⁷² *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 943-945, 948, p. 269.

⁶⁷³ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 1181-1339, pp. 303-316.

⁶⁷⁴ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), lotti 1151-1180, pp. 300-302. Tra questi ci fu il tappeto noto come Ushak Castellani-Stroganoff per essere stato acquistato dal conte Stroganoff e utilizzato per l'arredo del suo palazzo romano. L'Ushak Castellani-Stroganoff, per molti anni ritenuto scomparso, fu ritrovato nel 1987 da Alberto Boralevi. Oggi è in una collezione privata. Si vedano: BORALEVI 1987 e si rimanda al paragrafo 2.4.2.1.

⁶⁷⁵ La collezione d'arte di Alessandro Castellani fu messa all'asta l'anno dopo della sua morte. La vendita si svolse in due tornate: a Roma, dal 17 marzo al 10 aprile 1884, e a Parigi dal 12 al 16 aprile 1884; cfr.: *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (b).

⁶⁷⁶ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (b), lotti 530-561, pp. 67-69.

⁶⁷⁷ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (b), lotti 652-658, p. 80.

⁶⁷⁸ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (b), lotti 665-668, p. 81.

⁶⁷⁹ Si vedano in particolare: *Chronique des arts et de la curiosité* e *Courrier de l'Art* relative all'anno 1884.

Francia fu numericamente meno rappresentata a causa di un budget inferiore⁶⁸⁰. Contemporaneamente anche la rivista *Chronique des arts et de la curiosité* dedicò ampio spazio alla vendita Castellani, sia per ciò che riguarda l'asta romana sia per quella parigina.

Non a caso, dunque, le collezioni dei più importanti musei internazionali possiedono alcuni manufatti (naturalmente il riferimento è a oggetti d'arte islamica) provenienti dalla raccolta dell'antiquario romano⁶⁸¹.

2.6.4 Giuseppe e Giorgio Sangiorgi

Nell'intrecciata e fitta trama del panorama antiquario di fine Ottocento emerge la personalità di Giuseppe Sangiorgi (1850-1928).

Romagnolo, originario di Massa Lombarda dove nacque nel 1850, aperto a ideali umanitari e socialisti e fondatore nel 1903 della Casa del Pane⁶⁸², Giuseppe divenne uno dei più importanti antiquari del suo tempo dando vita sul finire dell'Ottocento a quella Galleria Sangiorgi di Palazzo Borghese a Roma che fu al centro del commercio di oggetti antichi e preziosi per molti decenni con un'attività incessante, fiorente di aste e mostre, poi continuata dal figlio Giorgio, divenuto anche prolifico autore nel campo delle stoffe antiche⁶⁸³.

L'attività antiquaria rese la Galleria Sangiorgi un polo di attrazione nella Roma dei primi decenni del secolo scorso soprattutto perché in essa vi furono rappresentati tutti i settori dell'antiquariato. Inoltre, a completamento dell'attività della Galleria furono accuratamente organizzate decine di vendite all'asta, particolarmente importanti e significative per la provenienza illustre degli oggetti venduti oltre che per la loro grande qualità. Ad esempio, a Torino nel 1899, Sangiorgi vendette alcuni arredi del palazzo del duca d'Aosta⁶⁸⁴. Inoltre con le diciture di “ex collezione Sangiorgi” o “Galleria Sangiorgi” alcune opere giunsero nei più importanti musei stranieri: fu così per il tessuto turco appartenuto alla collezione Doria-Pamphili ora a Detroit⁶⁸⁵, per il noto tappeto Simonetti che giunse al Metropolitan Museum of Art di New York nel 1970⁶⁸⁶, per due cofanetti in avorio, anche loro conservati nel museo

⁶⁸⁰ *Ventes Publiques* ... 1884, p. 117.

⁶⁸¹ Si rimanda alla sezione “Manufatti” del presente lavoro.

⁶⁸² La “Casa del pane” fu fondata a Massa Lombarda nel 1903 e rimase attiva fino al 1910. Lo scopo di quest'istituzione fu quello di garantire il pane ai bisognosi con l'assunto che ogni uomo, nascendo, ha diritto al pane quotidiano. Si legga: CASADEI-CASTOLDI 2006, p. 14. Il fatto è menzionato anche in JANDOLO 1935, p. 307.

⁶⁸³ Si ricordi: SANGIORGI 1919; SANGIORGI 1922, p. 443-457; SANGIORGI [1926].

⁶⁸⁴ Il contributo di Silvana Pettenati sottolinea ampiamente e in maniera dettagliata anche il ruolo degli antiquari romani nella formazione della raccolta Gualino; cfr.: PETTENATI 1982, p. 23.

⁶⁸⁵ Detroit, Detroit Institute of Arts, Inv. 46.305.

⁶⁸⁶ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 1970.105

statunitense⁶⁸⁷, per un cofanetto cilindrico sempre in avorio di manifattura siculo-araba transitato per la collezione Fitzhenry di Londra e giunto al Cairo nella collezione Nahman⁶⁸⁸, e per altri manufatti islamici oggi sparsi in altri musei stranieri.

2.6.5 Giuseppe Salvadori

“Giuseppe Salvadori, figlio di un pittore, diventò il centro commerciale dell’antiquariato in Italia. Per moltissimi anni egli fu l’accentratore delle cose antiche di gusto; comprava di tutto, dall’argento antico alla miniatura, dai soprammobili agli oggetti d’arte. Aveva formato così [...] un grande emporio antiquario”⁶⁸⁹. Il più volte citato Luigi Bellini così descrisse l’attività commerciale dell’antiquario Giuseppe Salvadori divenuto nei primi anni del Novecento uno dei più importanti antiquari fiorentini e d’Italia, conosciuto in Europa e al di là dell’Atlantico. A Firenze fu certamente in contatto con il collega Stefano Bardini come documentano le numerose lettere rintracciate nell’Archivio Storico della città gigliata⁶⁹⁰. Come Bardini, anche Salvadori si dedicò alla riparazione di tessuti, tappeti orientali e arazzi tanto da attrezzare un piano del suo palazzo di via dei Fossi 9 con un laboratorio specializzato che chiamò “Premiato laboratorio di restauro di Arazzi e Tappeti”. Anche l’antiquario Achille Glisenti se ne servì; in una lettera scritta a Bode il 20 marzo 1892, Glisenti spiegò che “Non le mandai la pedana persiana perché è più rovinata di quanto credevo e [...] darla al Salvadori per restaurare e spero sarà finita al suo prossimo arrivo qui [...]”⁶⁹¹. Una fattura di Giuseppe Salvadori a Madame Nélie Jacquemart, vedova di Édouard André, per la vendita di due tappeti persiani piccoli, un frammento di tappeto persiano e due tappeti grandi “compresa la riparazione”⁶⁹² che furono da lei acquistati per la sua villa di boulevard Haussmann a Parigi⁶⁹³ risale al 25 febbraio 1899. Anche Bode fu destinatario di “un piccolo tappeto persiano compreso il restauro” spedito a Berlino il 12 maggio 1909 e fatturato 1000 lire nel novembre dello stesso anno⁶⁹⁴.

⁶⁸⁷ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 55.29.02 e Inv. 15.107.

⁶⁸⁸ Il pezzo non è stato rintracciato. Cfr.: COTT 1939, p. 42, n. 78; FERRANDIS TORRES 1940, v. II, p. 182, n. 61 bis.

⁶⁸⁹ BELLINI 1947, p. 203.

⁶⁹⁰ Si rimanda all’appendice documentaria.

⁶⁹¹ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Glisenti*, 4704 (lettera del 20 marzo 1892).

⁶⁹² A.M.J.A.Pa., anno 1899, carta sciolta non numerata.

⁶⁹³ Per gli acquisti di tappeti orientali compiuti dai coniugi André in Italia si rimanda al paragrafo 4.19 del presente lavoro.

⁶⁹⁴ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Salvadori*, 4603 (lettera del 15 maggio 1909 e fattura dell’11 novembre 1909). Sugli acquisti effettuati da Bode presso il negozio di Salvadori si rimanda ai paragrafi 4.16 e 4.17 relativi agli acquisti compiuti dal direttore tedesco in Italia.

Durante la sua lunga attività di antiquario, Salvadori formò una cospicua collezione di tessuti e tappeti che gli permise - lo abbiamo in parte visto poco sopra - di entrare in affari con collezionisti e direttori di musei. Non abbiamo finora evidenziato, però, che, sulla scia di una dilagante moda del collezionismo che si sviluppò dalla seconda metà del XIX secolo e della diffusa pratica di suddividere la pezza di tessuto in più parti, Salvadori fornì di frammenti anche amici collezionisti come Isabelle Errera e il barone Giulio Franchetti le cui raccolte andarono ad arricchire il Musée Royaux du Cinquantenaire di Bruxelles e il Museo Nazionale del Bargello di Firenze rispettivamente.

Alla morte di Giuseppe Salvadori avvenuta nel 1928, l'intera collezione di tessuti passò in eredità al figlio Salvino il quale vendette una parte all'imprenditore tessile pratese Lorianò Bertini che, a sua volta, la donò al Museo del Tessuto dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "Tullio Buzzi" nel 1975⁶⁹⁵. L'altra parte della raccolta finì nella Technische Hochschule di Krefeld in Germania⁶⁹⁶.

2.6.6 Alexandre Imbert

Alexandre Imbert (1865-1943) fu un antiquario bizzarro e avventuroso⁶⁹⁷. Nel 1897, poco più che trentenne aprì a Roma la *Galerie* in palazzo Caffarelli, nella centralissima via dei Condotti. In breve tempo il suo negozio divenne luogo d'incontro dei personaggi più in vista dell'aristocrazia romana ed europea, dei membri della diplomazia internazionale, dei viaggiatori, dei collezionisti, degli studiosi e degli stessi mercanti d'arte.

Grande esperto di ceramica, Imbert entro il 1908 mise insieme una collezione sorprendente e l'anno seguente pubblicò *Ceramiche orvietane dei secoli XIII e XIV. Note su Documenti*⁶⁹⁸. Il volume, da ritenersi sicuramente al pari di un "incunabolo" negli studi sulla maiolica italiana, fu utilizzato dal *marchand-amateur* come vero e proprio "biglietto da visita" e, molto oculatamente, ne fece omaggio, sempre con dedica autografa, a collezionisti facoltosi, direttori dei musei, studiosi, possibili clienti. Il libro, dedicato da Imbert al celebre

⁶⁹⁵ BONITO FANELLI 1975, p. 23. Si vedano anche: *Il Museo del Tessuto di Prato* 1999, p. 11; CIATTI 2007, pp. 29-41.

⁶⁹⁶ CIATTI 2007, p. 39.

⁶⁹⁷ Le vicende biografiche di Alexandre Imbert sono ricostruite in RICCETTI 2010, pp. 23-136, in particolare pp. 43-50.

⁶⁹⁸ Il volume scritto in realtà dal giovane studioso Pericle Perali (1884-1949), fu stampato da Forzani e C., tipografi del Senato, nel 1909. Recentemente è stata pubblicata una edizione anastatica a cura di Lucio Riccetti; cfr.: IMBERT 2009.

miliardario americano John Pierpont Morgan (1837-1913)⁶⁹⁹, riscosse molto successo e fu più volte menzionato negli scritti dello studioso tedesco Wilhelm von Bode⁷⁰⁰.

Gli affari cominciarono ad andare bene fin da subito. Dal registro delle firme della *Galerie* – ricorda Riccetti⁷⁰¹ – affiora il “bel mondo”: Henry Wallis, Garret C. Pier, Joseph Henry Fitzhenry, Charles Fairfax Murray, Luigi Bonaparte, Isabella Stewart Gardner, Martin A. Ryerson, Philip M. Lydig con il quale Imbert cominciò a confrontarsi quotidianamente e con successo. Per Imbert l’incontro più importante fu quello con il citato Morgan. Ben presto fra i due si instaurò un rapporto professionale (e di sudditanza) strettissimo: da un lato il magnate americano con il libretto d’asegni pronto e apparentemente inesauribile, desideroso di portare in America il meglio della cultura storica europea, dall’altro Imbert che, vantandosi di essere l’uomo di fiducia del miliardario pur svolgendo solo – come ricordano le pungenti parole di Pollack – il ruolo “di un cameriere volontario e buffone”⁷⁰², forse, fu uno dei pochi se non l’unico che poteva aiutarlo in questa sua impresa.

Comunque, schiere di esperti, curatori, mercanti d’arte e antiquari, tutti subirono il fascino della sua inestimabile ricchezza e furono risucchiati dal vortice dell’aggressività imprenditoriale con la quale Morgan si mosse nell’acquisto delle opere d’arte. Le notizie delle sue presenze in Italia – ogni anno Morgan giungeva attorno a Pasqua - non si propagò mai solo a Roma tra le file dei collaboratori di Imbert⁷⁰³. Anche antiquari del resto d’Europa come quelli delle altre città della penisola furono particolarmente attenti a simili notizie: conoscere i suoi spostamenti e incontrarlo significava aumentare la possibilità di concludere qualche buon affare! Non a caso Stefano Bardini, a Parigi per un viaggio di lavoro, non appena seppe dell’arrivo di Morgan in Italia si preoccupò di scrivere a un suo collaboratore, Nelli “[...] mercoledì o giovedì sarà in Firenze Pierpont Morgan. E’ facile che venga a cercarmi per cui la prego di non andare a fare colazione nei giorni ch’egli sarà in Firenze ma potrà mangiare dal trattore di via San Nicolò o dove più le piacerà purché sia vicino da poter essere chiamato se in quella mezz’ora che lei si assenta”⁷⁰⁴. Qualche giorno dopo Bardini si preoccupò di spedire una seconda lettera. Nella missiva, indirizzata all’amministratore e *factotum* Beppe Passeri, scrisse “[...] Spero che Nelli avrà ricevuto la lettera nella quale gli do

⁶⁹⁹ La bibliografia su Morgan è molto vasta. Si rimanda a: RICCETTI 2010, pp. 35-43 con i relativi riferimenti bibliografici.

⁷⁰⁰ NETZER 2010, p. 219.

⁷⁰¹ RICCETTI 2010, pp. 46-47.

⁷⁰² RICCETTI 2010, p. 51.

⁷⁰³ RICCETTI 2010, p. 41.

⁷⁰⁴ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Stefano Bardini, (lettera non datata su carta intestata del Grand Hotel di Parigi).

suggerimenti relativamente a Morgan e finchè non sia partito da Firenze è necessario che non si assenti dalla Galleria, procurando di condurlo alla Torre del Gallo”⁷⁰⁵. Non sappiamo cosa avvenne nel frattempo ma l’espressione usata da Bardini in un’ulteriore lettera spedita sempre da Parigi è eloquente di per sé: “Caro Beppe, dirai a Nelli che s’informi se Morgan torna o nel caso, quando parte dove va”⁷⁰⁶.

Conoscere i movimenti e gli spostamenti di un uomo ricco e potente come Morgan, farsi conoscere e apprezzare – in una parola “impressionare” - dovette essere indispensabile per sperare in qualche buon affare. E Imbert fece di tutto pur di mettersi in piena luce di fronte al finanziere americano. Nel 1909 pubblicò il menzionato volume sulle ceramiche orvietane che fu dedicato a Morgan e, molto abilmente, ne confezionò un esemplare unico che, oltre alla coperta in cuoio con impressioni in oro e i fogli di risguardo in raso damascato, contenne un esclusivo inserto di quindici tavole ad acquerello con la riproduzione di un nucleo di una cinquantina di ceramiche da lui stesso selezionate.

In seguito Imbert cominciò ad allargare il suo raggio di interesse ed ampliare l’offerta: non più solo ceramiche medievali orvietane, faentine, eugubine ma anche dipinti, pezzi di oreficeria, avori, smalti Limoges che nel primo decennio del Novecento giunsero perlopiù a New York⁷⁰⁷. Negli stessi anni anche le ceramiche islamiche dovettero entrare a far parte dei listini di vendita della *Galerie* di via dei Condotti tanto che l’antiquario scelse un’eccellente occasione per esporre al pubblico alcuni pezzi della sua collezione. Infatti, nel 1910 Imbert partecipò alla grande mostra di arte islamica che si tenne a Monaco presentando una trentina di pezzi tra ciotole, vasi, piatti variamente datati tra il XII e il XVI secolo e provenienti da Rayy, dalla Siria e dal Daghestan⁷⁰⁸. Attribuito alle botteghe di Sultanabad, invece, fu l’unico vaso della collezione Imbert ad essere pubblicato nel lussuoso catalogo in tre volumi uscito a due anni dalla mostra⁷⁰⁹.

Nel 1911, poi, allestì la mostra della sua collezione di ceramiche a Parigi, nelle vetrine del Pavillon de Marsan, quello che sarà il Musée des Arts Decoratifs⁷¹⁰.

⁷⁰⁵ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Stefano Bardini, (lettera 23 maggio 1907).

⁷⁰⁶ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Stefano Bardini, (lettera 29 maggio 1907).

⁷⁰⁷ RICCETTI 2001, pp. 5-69.

⁷⁰⁸ *Ausstellung von Meisterwerken ... 1910*, in particolare, p. 103, n. 1073; p. 112, n. 1184, 1185, 1186; p. p. 113, n. 1199, 1201, 1203, 1204, 1205; p. 114, n. 1206, 1215, 1216; p. 115, n. 1228, 1229, 1230, 1231; p. p. 116, n. 1237, 1242; p. 129, n. 1383, 1392-1396, 1399-1400; p. 140, n. 1550-1551.

⁷⁰⁹ *Die Ausstellung von Meisterwerken ... 1912*, vol. II, tafel 108. Il vaso fu pubblicato anche in: PINELLI 1910, p. 442.

⁷¹⁰ RICCETTI 2010, p. 133.

Questi furono gli anni di maggiore profitto e guadagno per Imbert; tra il 1907 e il 1912 intere collezioni e singoli pezzi finirono nelle mani di Morgan e quindi a New York grazie all'abilità e all'intraprendenza di Imbert.

2.6.7 Achille Cantoni

Antiquario milanese documentato nelle guide Savallo dal 1881 al 1908⁷¹¹, Achille Cantoni fu originario di Viadana, un piccolo paese del mantovano, dove nacque il 21 marzo 1844 in una numerosa famiglia di tradizione ebraica⁷¹². Pochissime sono le notizie su di lui e alcune di queste si devono alla penna di Laura, la figlia secondogenita che nel 1899 sposò il poeta e giornalista Angiolo Orvieto che tanto alimentò la sua passione per i libri e la letteratura. La scrittrice, fiorentina d'adozione, nel 1939 terminò un'autobiografia pubblicata postuma con il titolo di *Storia di Angiolo e Laura*. In essa leggiamo: *“Intelligente, irrequieto, appassionato per le cose belle, per consolarsi andava a visitare i musei, cominciò a frequentare i negozi di antichità, ad acquistare oggetti antichi, mobili, quadri, bronzi. Ne riempì la casa [...]”* e *“quando la casa fu piena come un ovo, [...] Achille cominciò a far cambi con gli amici, poi a cedere gli oggetti meno belli per acquistarne dei migliori. [...] Achille aveva un gusto d'arte, una passione un entusiasmo [...]. Oggi sarebbe stato probabilmente un ottimo direttore di museo; e del resto anche allora coi direttori dei musei era amico, e spesso gli domandavano il suo parere che era sempre apprezzato, perché onesto e sicuro”*⁷¹³.

Ma Cantoni fu un appassionato di tappeti, stoffe e di arte orientale in generale come documentano le parole dello scrittore Raffaele Calzini (1885-1953), in un suo opuscolo del 1946: *“Il Cantoni abitava in un ammezzato di via Ugo Foscolo e vi accumulava tappeti orientali e argenti, ricami indiani e cinesi, stoffe turchesche e persiane su cui gli avorii patinati del tempo e dalle fiammelle votive splendevano come fiori di magnolia”*⁷¹⁴.

Come lasciano intendere le parole dello scrittore milanese, Achille Cantoni svolse la sua attività di antiquario presso la sua abitazione milanese nella centralissima via Ugo Foscolo. Grazie alle parole della figlia sappiamo che *“[...] Per amore Achille divenne banchiere. [...] Così pur senza avere un negozio, che non sarebbe accomodato né a lui né al suocero*

⁷¹¹ SAVALLO 1881, *ad indicem*. Ad oggi l'unico contributo esistente sull'antiquario Cantoni è: CRESSERI 2004, pp. 51-52.

⁷¹² Devo questa informazione alla dott. Caterina Del Vivo del Gabinetto Vieusseux di Firenze che ringrazio.

⁷¹³ ORVIETO 2001, p. 53.

⁷¹⁴ CALZINI 1946, p. 112.

banchiere, poteva comprare molte cose belle e goderne per un certo tempo senza rovinarsi, anzi guadagnandoci. [...]”⁷¹⁵. Quindi Cantoni non aprì mai un negozio⁷¹⁶ e fu antiquario per passione e non per professione. Una passione, però, che lo portò a entrare in contatto con grandi collezionisti⁷¹⁷ e a instaurare proficui rapporti commerciali con collezionisti, amatori e anche con alcuni direttori di musei.

Cantoni vendette alcuni dipinti ai coniugi Andrè a Parigi così come passarono per le sue mani la *Madonna con Bambino e angeli* di Giovanni Francesco da Rimini ora alla National Gallery di Londra e la *Madonna della siepe* di Vincenzo Foppa della collezione Berenson ora a Villa I Tatti⁷¹⁸. Anche Giuseppe Bertini, primo direttore del Museo Poldi Pezzoli, si servì di Cantoni per alcuni acquisti: nel 1882 comprò da lui il famoso *Paliotto del Christus patiens*, il paramento sacro in velluto con le iniziali di Beatrice d’Este⁷¹⁹ mentre tre anni più tardi, con l’intermediazione di Cantoni, Bertini acquistò il *San Aurelio* di Cosmè Tura all’asta Costabili⁷²⁰. Nel 1887 Cantoni, ormai inserito a pieno titolo nel panorama antiquario internazionale, mise all’asta la sua collezione numismatica⁷²¹. Nel 1893 vendette, sempre a Bertini, la tavola raffigurante *San Benedetto tentato nel deserto* di Nicolò di Pietro⁷²² che in quella data entrò definitivamente nel museo. All’antiquario milanese si devono anche importanti donazioni al Museo Patrio di Archeologia di Milano e alla Pinacoteca di Brera⁷²³.

⁷¹⁵ ORVIETO 2001, p. 53.

⁷¹⁶ Le ricerche condotte presso l’Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano hanno confermato l’ipotesi che Achille Cantoni svolgesse l’attività di antiquario in maniera non ufficiale e quindi presso la sua abitazione di Via Ugo Foscolo 1 e non in altro edificio adibito a negozio di antichità. Inoltre, Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, Biglietto da visita, Achille Cantoni, Milano, Via Ugo Foscolo N. 1.

⁷¹⁷ CRESSERI 2004, pp. 51-52 si sofferma sul ruolo svolto da Cantoni nella formazione delle collezioni del museo Jacquemart-André di Parigi e nel passaggio di alcuni importanti dipinti nei musei milanesi e londinesi.

⁷¹⁸ Si veda: DI LORENZO 2002, pp. 37-45, in particolare pp. 38-39.

⁷¹⁹ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 55; cfr.: DI LORENZO 2002, p. 39.

⁷²⁰ Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 1556; cfr.: DI LORENZO 2002, p. 44, nota 49.

⁷²¹ *Catalogo delle monete italiane ...* Milano 1887.

⁷²² Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 1573; cfr.: DI LORENZO 2002, p. 39.

⁷²³ Sulla documentazione relativa al lascito di Cantoni al Museo patrio di Archeologia di Milano si veda: LA GUARDIA 1989 in particolare: p. 31 (n. 93/1-2 1884 Febbraio 7, Milano), pp. 31-32 (n. 95 febbraio 29, Roma), p. 38 (n. 156 1887 Giugno 3, Milano), p. 38 (n. 158 1887 Giugno 16, Milano), p. 61 (n. 375 1897 febbraio 8, Milano) p. 62 (n. 378 1897 s.l.), p. 64 (n. 403 1901 febbraio 14, Milano), p. 126 (n. 975/1-3 1892 maggio 19, Milano), p. 127 (n. 979 1892 maggio 28, Milano), p. 127 (n. 980/1-8 1892 maggio), p. 127 (n. 981 1892 giugno 1, Milano), p. 130 (n. 1019/1-8 s.d., Milano), p. 131 (n. 1020/1-12 1892 s.l.), p. 132 (n. 1035 1893 marzo 22, Milano), p. 133 (n. 1045 s.d., s.l.), p. 133 (n. 1047 1893 maggio 22, Milano), p. 134 (n. 1056 1893 (maggio), s.l.), p. 134 (n. 1058/1-10 giugno 1, s.l.), p. 138 (n. 1106 1894 aprile23 s.l.), p. 138 (n. 1107 1894 aprile23 Parma), p. 142 (n. 1147/1-2 s.d. s.l.), p. 142 (n. 1148 1895 gennaio 17 s.l.), p. 142 (n. 1152/1-2 1895 febbraio 6, Milano), p. 143, n. 1167 1895 giugno 8 s.l.), p. 143-144 (n. 1168/1-4 1895 giugno 8 s.l.), p. 144 (n. 1172 1895 luglio 6, Milano), p. 155 (n. 1298/1-2 1899 maggio 18 s.l.), p. 155 (n. 1300 (1899) maggio 18 s.l.), p. 155 (n. 1301 (1899) maggio 18 s.l.), p. 156 (n. 1302 1899 maggio s.l.), p. 156 (n. 1303 1899 giugno 20, Milano), p. 160 (n. 1351 1900 ottobre 17 s.l.), p. 160 (n. 1352/1-2 1900 ottobre s.l.), p. 160 (n. 1355 1900 novembre 12, Milano), p. 167 (n. 1425 s.d. s.l.), p. 311 (n. 2404/1-2 1891 giugno 16 s.l.), p. 311-312 (n. 2407/1-2 1891 luglio 9,

Questo fitto intreccio di relazioni e conoscenze trova riscontro nella corrispondenza tra Cantoni e Wilhelm von Bode rintracciata nell'Archivio Centrale dei Musei di Berlino e fino ad ora sconosciuta. Le 138 lettere scritte tra il 1882 e il 1908⁷²⁴ (missive che coprono l'arco di tempo nel quale l'antiquario svolse la sua attività così come indicato anche nelle guide Savallo), permettono di affermare che l'antiquario milanese, inviò a Bode molti tappeti⁷²⁵, qualche tessuto, un calamaio ayyubide della seconda metà del XIII secolo⁷²⁶, tutti oggetti che andarono ad arricchire la sua collezione privata, quelle del Kunstgewerbemuseum e del Museo di Colonia per il quale lo stesso Bode, come vedremo, face da tramite.

Per concludere, la sottolineata familiarità del Cantoni con i direttori dei musei è evidenziata dalla presenza nel Rijksmuseum di Amsterdam di un candelabro della tipologia cosiddetta veneto-saracena⁷²⁷ e di un pregiato tappeto anatolico proveniente dai telai di Karapinar e noto, tra antiquari e studiosi che si occupano di tappeti orientali, proprio come Karapinar Cantoni; nome che, senza dubbi, ci svela la provenienza⁷²⁸.

2.6.8 Elia Volpi

Fra i grandi antiquari del primo Novecento, Elia Volpi (1858-1938) occupò un posto di assoluto rilievo muovendosi con abilità ed intraprendenza nel giro di affari che soprattutto il mercato di arte antica seppe produrre in quel periodo. In questa sede, però, non intendiamo proporre il suo profilo biografico - così già ampiamente e puntualmente ricostruito dagli studi di Roberta Ferrazza ai quali rimandiamo⁷²⁹ - ma ricordare solo alcuni episodi fondamentali che segnarono profondamente la sua vita e la sua attività di antiquario. Originario del piccolo centro umbro di Colle Plinio, vicino a Città di Castello, iniziò come artista di formazione accademica. A lungo lavorò come copista di galleria per poi dedicarsi al restauro collaborando con Stefano Bardini, allora già figura affermata e di spicco nel mondo del collezionismo e dell'antiquariato fiorentino. La collaborazione con Bardini durò otto anni -

Milano), p. 313 (n. 2419/1-2 1892 luglio 11, Milano), p. 314 (n. 2424/1-2 1893 febbraio 9 s.l.), p. 314 (n. 2426/1-2 1893 maggio 15 s.l.), p. 318-319 (n. 2454/1-4 1897 gennaio 25 s.l.).

⁷²⁴ Nel 1908 Cantoni non esercitò più la sua professione di antiquario essendosi trasferito a Firenze come documenta la lettera che egli inviò a Bode il 10 dicembre 1907 per informarlo del suo trasferimento a Firenze. Si veda la trascrizione in Appendice.

⁷²⁵ Le informazioni fornite sono troppo generiche per riuscire a identificare i manufatti all'interno delle collezioni berlinesi. Si rimanda però alle vicende del tappeto oggi nel Museo Gulbenkian; cfr.: paragrafo 4.18.

⁷²⁶ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. 1890,431; Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1 (lettere, 8 ottobre 1888 e 16 febbraio 1889).

⁷²⁷ Amsterdam, Rijksmuseum, Inv. BK-NM-11879.

⁷²⁸ Dobbiamo all'architetto Boralevi la segnalazione di questo manufatto.

⁷²⁹ Si segnalano i fondamentali contributi: FERRAZZA 1985 (a), pp. 391-450; FERRAZZA 1993, in particolare le pp. 75-145.

come egli stesso rivelò a Wilhelm von Bode⁷³⁰ - e fu determinante perché gli permise di acquisire un'esperienza preziosa nel campo del restauro e, nel contempo, gli offrì la possibilità di maturare la capacità di orientarsi nella complessa rete organizzativa per il commercio delle antichità. Sulla scia di ciò, Volpi tentò qualche affare in proprio violando, di fatto, le ferree regole di dipendenza dal Bardini – nel giugno 1893 scrisse nuovamente a Bode annunciandogli il personale ingresso nel mercato antiquario “*Per essermi assolutamente sciolto da ogni impegno con il signor Bardini*”⁷³¹ – il quale si adirò non poco e non esitò a metterlo al bando⁷³². A quel punto Volpi proseguì autonomamente sulla strada del commercio dell'arte antica e nel novembre 1904 comprò il centralissimo Palazzo Davanzati⁷³³ che divenne Museo della Casa Fiorentina Antica, luogo di ritrovo per collezionisti e compratori da ogni parte del mondo nonché sede ufficiale per le trattative di importanti affari⁷³⁴. L'edificio, pericolante e malridotto nella struttura, fu oggetto di un complesso restauro diretto dallo stesso Volpi che durò oltre cinque anni. Il 24 aprile 1910 Palazzo Davanzati, completamente ristrutturato e arredato, fu aperto al pubblico con una solenne cerimonia e con grande eco nella stampa locale e internazionale⁷³⁵. Il giorno seguente l'inaugurazione del Palazzo, nel Villino Volpi in Piazza Dora D'Istria 2 a Firenze, si aprì un'asta degli oggetti della collezione non utilizzati nell'arredo di Palazzo Davanzati curata dalla Società Jandolo & Tavazzi di Roma. Il catalogo fu redatto in francese e corredato da tavole fotografiche degli oggetti d'arte più importanti.⁷³⁶ La collezione comprese quadri, marmi, sculture, ceramiche, maioliche orvietane⁷³⁷, mobili, cornici, stoffe e alcuni interessanti tappeti⁷³⁸ dove predominò la tipologia

⁷³⁰ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/1 (lettera del 25 maggio 1893).

⁷³¹ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/1 (lettera del 6 giugno 1893).

⁷³² FERRAZZA 2011 (a), pp. 138-140.

⁷³³ Sul riassetto urbanistico di Firenze di fine Ottocento e sui riadattamenti di Palazzo Davanzati si veda FERRAZZA 1985 (b), pp. 62-68.

⁷³⁴ FERRAZZA 2011 (a), p. 138.

⁷³⁵ Il riferimento è alla rivista “L'Antiquario” e “Rassegna d'Arte”; cfr.: FERRAZZA 1985 (a), p. 404-405, note 24-27. Si segnala anche l'articolo di RUSCONI 1911, pp. 1-30. Con grande soddisfazione e orgoglio Volpi annunciò a Bode il successo anche di stampa ottenuto con l'apertura del Palazzo. In una lettera dell'11 agosto 1911 scrisse: “*Eccellenza, [...] Ho ricevuto il giornale Les Arts del presente mese, che tutto il numero è dedicato a Palazzo Davanzati; questa pubblicazione mi ha fatto veramente piacere. [...] Dev.mo Elia Volpi*”; cfr.: Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/3 (lettera dell'11 agosto 1911).

⁷³⁶ *Catalogue de la vente ... 1910*. L'asta si svolse dal 25 aprile al 3 maggio 1910.

⁷³⁷ Sulla vendita delle maioliche orvietane e sul problema delle imitazioni si rimanda a FERRAZZA 2010, pp. 257-266. Sulla vendita del 1910 si rimanda anche a FERRAZZA 1993, pp. 107-110.

⁷³⁸ Il tappeto 303 fu venduto a Curtiss per 875 franchi; il tappeto 392 fu venduto ancora a Curtis per 900 lire; cfr.: *Vendita Volpi ... 1910*, p. 6; il tappeto 96 fu venduto a Guthmann per 440 lire e il tappeto Smirne 97 a Ciampolini per 200 lire; *Vendita Volpi ... 1910*, p. 17; il tappeto 391 fu aggiudicato ad Harrak per 400 lire e il tappeto Smirne 668 a Tortoli per 150 lire; cfr.: *Vendita Volpi ... 1910*, p. 18.

cosiddetta Lotto⁷³⁹. Nonostante il disappunto manifestato dallo stesso Volpi in una lettera a Bode nella quale scrisse che “[...] *dopo non poca fatica ho terminato anche l’affare dell’asta! Che poteva andare bene se la malignità delle persone e la camorra dei colleghi non mi avessero perseguitato fino all’ultimo momento. [...] però in mezzo a tanti dispiaceri ho avuto la più grande soddisfazione per il Palazzo Davanzati che grazie a Dio ho avuto il plauso di tutte le persone più intelligenti. Le mando qualche giornale che ha parlato della inaugurazione [...]*”⁷⁴⁰, la vendita e l’inaugurazione di Palazzo Davanzati sancirono il suo successo, ormai uomo affermato e riconosciuto come uno dei più noti antiquari.

Nell’aprile 1914 Volpi fece un’altra asta nel suo “*villino sotto il nome della raccolta dei ferri Peruzzi; vi aggiungerò della mobilia e qualche altro oggetto*”⁷⁴¹.

L’imperversare della prima guerra mondiale fece sì che anche il commercio di opere d’arte dall’Italia verso i paesi europei entrasse in crisi. Naturalmente anche l’attività avviata da Volpi ne risentì – lui stesso scrisse a Bode “*da che imperversa questa pazza guerra fra le Nazioni Europee io ne sono rimasto così atterrito, che non ho avuto più il coraggio di scriverle*”⁷⁴² – tanto da spingere l’antiquario a tentare la carta dell’avventura oltreoceano non accontentandosi più delle vendite ai singoli collezionisti americani⁷⁴³. Nel novembre 1916 in un’unica grandiosa asta⁷⁴⁴ che si svolse nei locali dell’American Art Galleries, Elia Volpi mise in vendita gli oggetti della sua collezione di Palazzo Davanzati e quelli di Villa Pia, l’edificio recante il nome della moglie Pia Lori da lui acquistato nei primi anni del Novecento⁷⁴⁵. Il risultato fu strepitoso; Volpi realizzò un milione di dollari, si risollevò economicamente e aprì la strada a molti alti antiquari italiani che fino agli anni Trenta sfruttarono questo nuovo campo che egli conquistò per primo con grande coraggio e determinazione⁷⁴⁶. Sfolgiando le pagine del voluminoso catalogo ritroviamo un tappeto proposto da Volpi già nell’asta fiorentina del 1910 ed evidentemente rimasto invenduto: si tratta di un Ghiordes da preghiera liquidato per 1400 dollari⁷⁴⁷. Furono battuti anche altri

⁷³⁹ Si segnala: *Catalogue de la vente ...* 1911, p. 20, pp. 28-29, p. 37, pp. 44-45, p. 53, p. 55, p. 65, lotti 95-97, 193-195, 302-307, 386, 390-392, 521-523, 551-553, 668-669; si veda anche *Vendita Volpi ...* 1910, pp. 2-18.

⁷⁴⁰ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/2 (lettera del 13 maggio 1910).

⁷⁴¹ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/3 (lettera del 9 marzo 1914). Nell’occasione fu messa in vendita la collezione di oggetti in ferro battuto già della famiglia Peruzzi de’Medici; cfr.: FERRAZZA 1993, p. 114; FERRAZZA 2011 (b), p. 94.

⁷⁴² Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/3 (lettera del 10 ottobre 1914).

⁷⁴³ I visitatori americani a Palazzo Davanzati furono presenti già dal novembre 1910 e fino al maggio 1916 ebbero un andamento crescente; cfr.: FERRAZZA 1985 (a), p. 413, nota 47.

⁷⁴⁴ *Illustrated catalogue ...* 1916.

⁷⁴⁵ FERRAZZA 1985 (a), p. 413, nota 48.

⁷⁴⁶ FERRAZZA 1985 (a), p. 416.

⁷⁴⁷ *Illustrated catalogue ...* 1916, lotto 258, già in *Catalogue de la vente ...* 1911, lotto n. 523.

cinque tappeti cosiddetti Lotto⁷⁴⁸, un Ushak a stelle per 925 dollari⁷⁴⁹, un piccolo tappeto a doppia nicchia⁷⁵⁰, un secondo Ghiordes da preghiera per 1000 dollari⁷⁵¹ e tre Ladik per 600, 1500 e 1200 dollari⁷⁵², un cinquecentesco tappeto persiano fu aggiudicato per 250 dollari⁷⁵³ e un altro manufatto da preghiera per 525⁷⁵⁴, un cosiddetto “*Polish wool rug*” ritenuto raro fu venduto a R. Daniels a 1350 dollari⁷⁵⁵, un seicentesco tappeto a medaglione centrale e decorazione floreale potrebbe essere stato venduto per 750 dollari⁷⁵⁶ mentre un non meglio precisato tappeto seicentesco attribuito all’Asia minore pare venduto alla P. W. French & Co.⁷⁵⁷ per la considerevole somma di 5.500 dollari⁷⁵⁸. Ma non è tutto. L’American Art Association nelle prime pagine del catalogo dell’asta avisò che “*Contrary to the general custom of the Association, it has permitted, by reason of their unique character and great value, a reserve price to be placed by Professor Volpi upon twenty items of his remarkable collection, and such items will be identified in the catalogue by an asterisk. [...]*”⁷⁵⁹. Dei venti pezzi contrassegnati dall’asterisco uno era un tappeto venduto per 14.500 dollari a Otto Bernet (1881-1945)⁷⁶⁰, agente dell’American Art Association: il “*Doria Carpet*”⁷⁶¹.

Volpi, dunque, ritornò a Firenze forse con l’idea già chiara di ripetere l’operazione nel più breve tempo possibile tanto che già dopo un anno mise assieme una collezione di oggetti d’arte per un’altra grande asta all’American Art Galleries⁷⁶². La collezione comprese ancora dipinti, sculture in marmo e legno, ricami, mobili, stoffe e ancora tappeti orientali⁷⁶³; si riconfermò non solo la moda dell’arte italiana ma anche l’attenzione e il gusto per gli oggetti mediorientali. Anche questa volta furono pochi i pezzi rimasti invenduti e la somma realizzata complessivamente fu di 178.200 dollari⁷⁶⁴, cifra considerevole anche se ben lontana dal

⁷⁴⁸ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 259 venduto per 475 dollari, lotto 593 venduto per 850 dollari, lotto 601 venduto per 350 dollari, lotto 602 per 900 dollari e il lotto 260.

⁷⁴⁹ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 261.

⁷⁵⁰ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 592.

⁷⁵¹ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 595.

⁷⁵² *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 594, 596, 597.

⁷⁵³ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 598.

⁷⁵⁴ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 599.

⁷⁵⁵ The New York Times, 25 novembre 1916, p. 19.

⁷⁵⁶ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 603 o 604. Un’incongruenza tra il numero del lotto e la didascalia sottostante l’illustrazione non permette di associare i dati in maniera univoca.

⁷⁵⁷ Si tratta della P.W. French & Co. con sede a New York. Si veda: *Final sales of Volpi antiques* 1916, p. 5; anche in The New York Times, 25 novembre 1916, p. 19.

⁷⁵⁸ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 603 o 604. Vedi nota precedente.

⁷⁵⁹ *Illustrated catalogue* ... 1916, p. non numerata. Anche in R. FERRAZZA 1985 (a), p. 415.

⁷⁶⁰ *Final sales of Volpi antiques* 1916, p. 5 anche in The New York Times, 25 novembre 1916, p. 19.

⁷⁶¹ *Illustrated catalogue* ... 1916, lotto 605.

⁷⁶² FERRAZZA 1985 (a), p. 417; FERRAZZA 1993, pp. 119-121. L’asta si svolse tra il 17 e 19 dicembre 1917.

⁷⁶³ *Illustrated catalogue* ... 1917.

⁷⁶⁴ FERRAZZA 1993, p. 120.

milione di dollari dell'asta precedente. Fra gli acquirenti di tessuti e tappeti figurarono personalità in vista sia nel campo del commercio sia in quello degli studi artistici⁷⁶⁵ e sull'arte musulmana in particolare: Arthur Kingsley Porter⁷⁶⁶, la Mayorkas Bros, ditta importatrice di tappeti orientali antichi e moderni fondata nel 1892 a New York⁷⁶⁷, Rudolf Meyer Riefstahl⁷⁶⁸, l'archeologo collezionista Hagop Kevorkian⁷⁶⁹, un certo Signor Edmund⁷⁷⁰, l'antiquario di origine egiziana Vitall Bengujat il cui nome è associato al fiorentino Palazzo Davanzati che egli prese in affitto assieme al fratello Leopold, da Elia Volpi prima di acquistarlo definitivamente nel 1927⁷⁷¹.

Nonostante l'asta del 1916 avesse creato qualche problema a Volpi che fu accusato di aver venduto come opere di Van Dyck e Rubens due quadri ritenuti poi dei falsi⁷⁷², la sua fama di antiquario fu in netta ascesa tanto da ricevere dallo stesso Stefano Bardini la richiesta di curare l'asta della sua collezione a New York⁷⁷³.

Nel 1920 Palazzo Davanzati fu riaperto al pubblico come museo privato e con un nuovo arredo. Nel frattempo Volpi abbandonò il giro dei grandi affari spostando la sua attenzione su Città di Castello dove acquistò parte del palazzo Vitelli da destinare alla Biblioteca Comunale e dove propose al Comune di restaurare lo *Stendardo* di Raffaello facendosi carico delle

⁷⁶⁵ Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento la storia dell'arte venne introdotta come disciplina nelle Università d'Europa e d'America. Si veda: BRUSH 2004, pp. 229-252.

⁷⁶⁶ Si rimanda al paragrafo 5.7 del presente lavoro.

⁷⁶⁷ BEN-UR 2009, p. 29. *Illustrated catalogue ...* 1917, lotti 457, 463 pagati rispettivamente 195 e 190 dollari.

⁷⁶⁸ Studioso americano il cui nome è legato soprattutto ai tappeti selgiuchidi da lui scoperti attorno al 1925 nella moschea di Eshrefoglu, a Beyshehir. Fu anche autore di numerosi contributi e saggi sui tappeti orientali. *Illustrated catalogue ...* 1917, lotto 456, pagato 150 dollari.

⁷⁶⁹ Hagop Kevorkian (1872-1962) durante la sua carriera come archeologo compì numerosi scavi in Iran, a Sultanabad (1903) e nella città medievale di Rayy (1907) assemblando una notevole collezione di arte orientale, soprattutto islamica e persiana in particolare. Organizzò la mostra di ceramiche islamiche a Londra nel 1911. Kevorkian raccolse oggetti di arte islamica anche per clienti come J.P. Morgan, Cora Timken Burnett, e il Metropolitan Museum of Art di New York, di cui fu un sostenitore importante. Dal 1966 la New York University ha un centro studi a lui intitolato. *Illustrated catalogue ...* 1917, lotto 458, pagato 140 dollari.

⁷⁷⁰ *Illustrated catalogue ...* 1917, lotto 465, pagato 260 dollari.

⁷⁷¹ FERRAZZA 2011 (a), p. 140. Sugli acquisti di Vitall Bengujat *Illustrated catalogue ...* 1917, lotti 459, 460, 461 pagati rispettivamente 250, 270 e 320 dollari.

⁷⁷² FERRAZZA 1985 (a), p. 423; FERRAZZA 1993, pp. 120-121. Si trattò del Ritratto di Augusto Lomellini di Van Dyck e del Ritratto di Carlo di Mallery di Rubens. I dipinti furono acquistati da Jackson Johnson di St. Louis. Della vicenda fu informato lo stesso Bode con una lettera inviata da Volpi nella quale si legge: "Eccellenza! [...] Vado in America per una causa stupida (per l'attribuzione di nomi d'artisti di due quadri venduti alla pubblica asta del 1916 e che oggi certi critici non li ritengono dei maestri da me attribuiti). L'acquirente fu un ricco scarparo di S. Luis. Questa causa è fatta fare da chi ha l'interesse di farmi fare cattiva figura in quel Paese, perché troppo presto ho saputo conquistarmi il difficile Campo. [...]"; cfr.: Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/3 (lettera del 10 settembre 1919). A questa missiva ne seguì un'altra con la quale Volpi comunicò il buon esito della causa: "S.E. Prof. W. Bode Berlino, [...]. L'affare per la mia causa fu liquidato amichevolmente e con mia soddisfazione, senza fare il processo, evitando così ogni inopportuna pubblicità [...]."; cfr.: Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/3 (lettera del 17 ottobre 1919).

⁷⁷³ *The beautiful art treasures and antiquities the property of signor Stefano Bardini*, New York 1918.

spese⁷⁷⁴. Nel 1924 Volpi si ritirò definitivamente dal commercio vendendo in blocco gli oggetti d'arte raccolti a Palazzo Davanzati⁷⁷⁵. Lui stesso, in una lettera inviata a Bode nell'agosto del 1924, scrisse: *“Eccellenza, mi trovo con la famiglia in questo luogo di cura e sarò di ritorno a Firenze il giorno 2 del venturo mese di settembre. [...] Ho venduto per la seconda volta tutti gli oggetti del Davanzati al Signor Benguiat. La considerazione è stata che sentendomi già molto vicino alla vecchiaia ho voluto sistemare le mie cose alla famiglia avanti che i generi entrassero in possesso delle mie antichità, e che le avrebbero vendute subito con esito incerto. [...]”*⁷⁷⁶.

Nel 1927 Volpi, in procinto di partire per l'ultima asta americana, vendette l'edificio fiorentino a Vitall e Leopold Benguiat⁷⁷⁷; la vendita attuata dalla Galleria Bellini nel 1934⁷⁷⁸ chiuse definitivamente il capitolo della storia “scritto” da Elia Volpi.

Il 12 febbraio 1927⁷⁷⁹ Volpi partì per New York. La sua quinta asta si svolse tra il 31 marzo e il 2 aprile 1927⁷⁸⁰. La collezione comprese ancora una volta dei tappeti, alcuni dei quali di grande valore⁷⁸¹. Furono battuti tre tappeti da preghiera⁷⁸², una corsia attribuita alla Persia del nord⁷⁸³, un tappeto Lotto⁷⁸⁴, un tappeto seicentesco con decorazione floreale⁷⁸⁵, un Soumak settecentesco⁷⁸⁶ e due Ushak a medaglione⁷⁸⁷. Complessivamente l'asta fu un fallimento e al ritorno dall'America Volpi abbandonò definitivamente gli affari⁷⁸⁸.

2.6.9 Adolph Loewi

Una delle figure preminenti del mercato antiquario veneziano di inizio Novecento e particolarmente attivo nella vendita di tappeti e, soprattutto di tessuti, fu Adolph Loewi. Figlio di Jacob Loewi e Emma Bernheimer, Adolph nacque a Monaco di Baviera il 16 febbraio 1888. A diciotto anni compì a New York un periodo di apprendistato nel negozio

⁷⁷⁴ FERRAZZA 1993, p. 123.

⁷⁷⁵ FERRAZZA 1985 (a), p. 427; R. FERRAZZA 1993, p. 123.

⁷⁷⁶ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/3 (lettera del 24 agosto 1924).

⁷⁷⁷ FERRAZZA 1985 (b), p. 66.

⁷⁷⁸ *Collezione del Museo di Palazzo Davanzati ...* 1934.

⁷⁷⁹ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Volpi*, 5672/3 (lettere del 7 febbraio 1927 e 5 marzo 1927).

⁷⁸⁰ *Gothic and Renaissance Italian Works of Art ...* 1927.

⁷⁸¹ *Gothic and Renaissance Italian Works of Art ...* 1927, lotti 440-448.

⁷⁸² *Gothic and Renaissance Italian Works of Art ...* 1927, lotti 440-442.

⁷⁸³ *Gothic and Renaissance Italian Works of Art ...* 1927, lotto 443.

⁷⁸⁴ *Gothic and Renaissance Italian Works of Art ...* 1927, lotto 444.

⁷⁸⁵ *Gothic and Renaissance Italian Works of Art ...* 1927, lotto 445.

⁷⁸⁶ *Gothic and Renaissance Italian Works of Art ...* 1927, lotto 446.

⁷⁸⁷ *Gothic and Renaissance Italian Works of Art ...* 1927, lotti 447-448.

⁷⁸⁸ FERRAZZA 1993, p. 130.

dell'antiquario Baumgarten con la presumibile idea di entrare nel negozio gestito a Monaco dal nonno materno⁷⁸⁹. Tra il 1908 e il 1909 fu in Spagna, a Madrid, dove, lavorando nel negozio di un antiquario locale, riuscì a crearsi una fitta rete di conoscenze e contatti che si rivelarono molto utili per la sua attività. Nel 1909 ritornò a Monaco dove si fermò per circa due anni. Resosi conto dell'impossibilità di portare avanti l'attività di famiglia ormai gestita dagli zii, Loewi si fece attrarre dal miraggio di Venezia e decise di trasferirsi in laguna.

Il 22 agosto 1911 notificò alla Camera di Commercio l'apertura della ditta "Galleria di San Gregorio pel commercio di Antichità ed Oggetti d'Arte" con sede in Campo San Gregorio 172⁷⁹⁰. Contemporaneamente intensificò i suoi contatti con l'ambiente newyorkese ma nel 1915, allo scoppio della prima Guerra Mondiale, dovette rimpatriare in Germania al servizio della Royal Bavarian Army. Finita la guerra, nel 1919 ritornò a Venezia. In Campo San Trovaso affittò Palazzo Nani Mocenigo nel cui piano nobile stabilì la sua residenza mentre al secondo piano aprì la ditta "Adolph Loewi" per il "commercio di antichità e oggetti d'arte antica"⁷⁹¹.

Gli anni Venti del Novecento furono gli anni più importanti per la sua crescita professionale: Loewi iniziò a viaggiare con regolarità negli Stati Uniti divenendo uno dei più attivi fornitori dei musei statunitensi⁷⁹²; incontrò e divenne amico dell'industriale tessile Werner Abegg (1903-1984)⁷⁹³ che aiutò nella formazione della sua collezione di tessuti e arti decorative oggi ospitata in Svizzera nella sede dell'omonima Fondazione⁷⁹⁴; riuscì ad acquisire alcuni frammenti del velluto safavide di seta della collezione del principe polacco Sanguszko (ora suddivisi fra vari musei e collezioni private)⁷⁹⁵ che espose anche a Londra alla mostra d'arte persiana nel 1931⁷⁹⁶.

Nel 1933 per servire al meglio i suoi clienti americani Loewi aprì una filiale della galleria a New York⁷⁹⁷. Nel novembre dello stesso anno, in collaborazione con la ditta Arnold

⁷⁸⁹ Il padre di Emma, Lehman Bernheimer, fu un rinomato antiquario. I suoi tre figli maschi, Max, Ernst e Otto continuarono la tradizione commerciale del padre.

⁷⁹⁰ A.Cam.Com.Ve, Fasc. 12394, Denuncia di ditta in nome proprio, (protocollo 742), carta non numerata.

⁷⁹¹ A.Cam.Com.Ve, Fasc. 12394, carta non numerata.

⁷⁹² ROSENBAUM 1989, pp. 89-101, in particolare p. 91.

⁷⁹³ Fin da giovane collezionò tessuti antichi, cui si aggiunsero oggetti di arte decorativa. Nel dicembre del 1961 istituì la Fondazione Abegg, con sede a Riggisberg (Svizzera) che dal 1967 ospita la sua collezione privata, un museo, una biblioteca specializzata in Storia dell'arte e un laboratorio per il restauro di tessuti antichi.

⁷⁹⁴ ROSENBAUM 1989, p. 91. Per l'individuazione dei tessuti islamici venduti da Adolph Loewi a Werner Abegg si rimanda a OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḤAMMAD SALĪM 1995.

⁷⁹⁵ Si vedano: *A caccia in Paradiso* ... 2004, p. 276 con relativa bibliografia e *Masterpieces* ... 2011, pp. 244-245 con relativa bibliografia.

⁷⁹⁶ ERDMANN 1931, pp. 793-826.

⁷⁹⁷ ROSENBAUM 1989, p. 91.

Seligmann and Rey, egli organizzò un'esposizione di tessuti della propria collezione con manufatti di varie epoche e provenienze⁷⁹⁸. Nel 1937 con i suoi materiali tessili partecipò, assieme ad Abegg e Sangiorgi, alla mostra "L'antico tessuto d'arte italiano" a Roma⁷⁹⁹.

All'inizio del 1938, a seguito dell'adozione delle leggi razziali, Loewi, ebreo, lasciò definitivamente l'Italia con la propria famiglia portando con sé gran parte dei suoi beni personali e di quanto esposto nella galleria veneziana che fu fittiziamente ceduta ad Alessandro Morandotti⁸⁰⁰. Stabilitosi dapprima a Parigi e poi a New York, Adolph Loewi nell'estate del 1939 si trasferì a Beverly Hills. A Los Angeles l'azienda "Adolph Loewi" fu divisa in due creando anche la "Loewi-Robertson", specializzata in tessuti e diretta dalla figlia Gabrielle Katherine (Key) e dal genero.

Personalità di spicco dell'allora mercato antiquariale, il nome di Adolph Loewi va associato alla vendita di veri e propri capolavori artistici: in questa sede è doveroso citare, seppur brevemente, lo studiolo di Federico da Montefeltro del Palazzo Ducale di Urbino disegnato da Francesco di Giorgio Martini ora nella collezione del Metropolitan Museum of Art⁸⁰¹; la scultura lignea di metà Trecento⁸⁰² e la forse più nota tela del Piazzetta raffigurante l'*Apparizione dell'Angelo alla Vergine*⁸⁰³ entrambe conservate al Los Angeles Country Museum of Art; il *Satiro Pan* attribuito a Francesco da Sangallo un tempo nelle collezioni Barberini e ora al Saint Louis Art Museum⁸⁰⁴; l'*Asolo Theater* ora nel John e Mable Ringling Museum of Art a Sarasota⁸⁰⁵; il *Ritratto di Vincenzo Scamozzi* di Veronese al Denver Art Museum⁸⁰⁶. Limitando a questo breve elenco alcune delle opere d'arte uscite dalla penisola

⁷⁹⁸ *Exhibition of textile art ...* 1933. Oltre a tessuti fatimidi, spagnoli e turchi furono esposti tre frammenti di velluto persiano appartenuti alla collezione del principe Sanguszko sui quali avremo modo di ritornare. Devo un ringraziamento particolare alla dott. Elisa Gagliardi Mangilli per la segnalazione del catalogo.

⁷⁹⁹ Si leggano le parole di Giovanni Scanga: "Grandi collezionisti privati e cioè Verner Abegg di Torino, Giorgio Sangiorgi di Roma, Adolfo Loewi di Venezia, hanno offerto esemplari di singolare pregio per la loro rarità, bellezza e stato di conservazione": cfr.: *L'antico tessuto d'arte italiano ...* 1937, p. 6.

⁸⁰⁰ A.Cam.Com.Ve, Fasc. 12394, Lettera del 22 dicembre 1938, carta non numerata. In questo documento si legge che Loewi nominò il dott. Alessandro Morandotti procuratore speciale affinché rappresentasse la ditta "Adolfo Loewi" in tutte le operazioni di commercio. Morandotti si trasferì a Roma e aprì la galleria 'Antiquaria' che, in realtà, era di proprietà del Loewi; alla fine della guerra, egli restituì l'azienda al suo titolare effettivo, il quale gliela vendette nel 1950; cfr.: ROSENBAUM 1989, p. 99, nota 14.

⁸⁰¹ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 39.153. Si veda: *The Gubbio studiolo ...* 1999, in particolare il vol. 1: RAGGIO 1999 (anche in edizione italiana pubblicata a Milano nel 2007 a cura di G. Benazzi). Si segnala un breve profilo biografico di Adolph Loewi, p. 180, nota 14.

⁸⁰² Los Angeles, Los Angeles Country Museum of Art, Inv. 46.18. Cfr.: SCHAEFER-FUSCO 1987, p. 183.

⁸⁰³ Los Angeles, Los Angeles Country Museum of Art, Inv. 46.30. Cfr.: SCHAEFER-FUSCO 1987, p. 76.

⁸⁰⁴ Saint Louis, Saint Louis Art Museum, Inv. 138:1947.

⁸⁰⁵ La vicenda è stata ampiamente ricostruita in WALLACE 2011.

⁸⁰⁶ Denver, Denver Art Museum, Inv. E-126 (1951-85). Si veda *Architettura è scienza ...* 2003, pp. 528-532, in particolare p. 528.

tramite l'intervento di Loewi, si intende ora segnalare il ruolo tutt'altro che irrilevante svolto dall'antiquario tedesco nella vendita di tessuti anche islamici e di tappeti orientali.

Forse durante la sua permanenza in Spagna, Loewi acquistò dei tappeti spagnoli che entrarono a far parte della sua collezione veneziana⁸⁰⁷. Alcuni di questi, assieme ad altri manufatti provenienti dai telai del Cairo, varcarono l'Atlantico e oggi sono conservati nel Textile Museum a Washington DC. Alcuni tessuti spagnoli e persiani, invece, sono oggi il vanto del Cleveland Museum of Art, del Detroit Institute of Art, del Museum of Fine Arts di Boston e del Metropolitan Museum of Art di New York⁸⁰⁸.

2.7 Uno sguardo ai prezzi

I documenti analizzati e menzionati in questa prima parte del lavoro di ricerca riportano dati interessanti anche sotto il profilo economico sui quali ci soffermeremo soltanto brevemente per ovvie ragioni di competenza; pertanto in questa sede li affronteremo senza la presunzione di offrire un'analisi esauriente.

Le licenze d'esportazione⁸⁰⁹ riportano spesso il prezzo degli oggetti venduti (perlopiù tappeti, ma anche ceramiche e metalli in alcuni casi) e per i quali fu concesso il nulla osta per la vendita all'estero. I valori sono espressi in Lire italiane, moneta che dal 17 luglio 1861 ebbe corso legale in tutto il Regno anche se solo con il 24 agosto 1862 fu abolita la circolazione di ogni altra valuta⁸¹⁰. Non raramente, però, la cifra indicata è riferita a un insieme di oggetti e, in questo caso, la fonte finisce per essere meno interessante. In alcuni casi i dati sono dettagliati e quindi abbiamo l'indicazione delle dimensioni degli oggetti e il relativo valore commerciale dichiarato; a volte, però, possediamo il dettaglio di due o più manufatti ma un prezzo di vendita complessivo che ci permette di fare valutazioni troppo incerte perché siano tenute in considerazione.

I tappeti sono gli oggetti meglio rappresentati e documentati e su questa tipologia di oggetti concentreremo l'attenzione. I dati che abbiamo a disposizione ci permettono, talvolta, di quantificare il prezzo di acquisto dei tappeti al metro quadro, anche se non abbiamo elementi sufficienti per affermare che questo sia stato il criterio adottato dagli antiquari per

⁸⁰⁷ FERRANDIS TORRES 1942, pp. 103-111.

⁸⁰⁸ Si segnala anche: CECUTTI 2012.

⁸⁰⁹ I dati citati sono desunti dallo spoglio delle licenze di esportazione conservate nell'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per il Polo Museale della città di Firenze e di quelle conservate nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Naturalmente sono stati presi in considerazione i riferimenti al prezzo di vendita e alle dimensioni dell'oggetto perché più utili e significativi.

⁸¹⁰ Sull'argomento si rimanda a CIPOLLA 2001.

stabilire il prezzo di vendita. E' più verosimile, infatti, che l'importo venisse applicato a ogni singolo manufatto non solo in base alla provenienza o alla datazione ma anche alle caratteristiche fisiche del tappeto quali il tipo di materiale utilizzato (lana, seta, cotone), lo stato di conservazione e le dimensioni, oltre ovviamente, il periodo di produzione al quale veniva assegnato; ma quest'ultimo criterio era stabilito, quasi certamente, in maniera del tutto approssimativa. In ogni caso, esso è utile per conoscere e soprattutto confrontare in maniera più o meno oggettiva le tariffe applicate dai numerosi commercianti e individuare, seppur a grandi linee, le fasce di prezzo entro cui i tappeti orientali venivano proposti e venduti. Abbiamo la registrazione dell'esportazione a Parigi nel 1892 da parte di Giuseppe Bellini di una *“pedana turca di m. 3.70 x 3.40 a disegno simmetrico composto di foglie di palma e intrecci geometrici. Lavoro orientale della fine del XVII secolo”*⁸¹¹ per 100 lire, pari a quasi 8 lire al m². Circa la stessa tariffa al m² fu utilizzata da Cesare Sestini nel 1888 per l'invio a Parigi di *“un tappeto lacero m. 2.75 x 2.10”*. Nel 1891 Luigi Meneghetti di Venezia vendette a Wilhelm von Bode un *“tappeto con ornamenti, sec. XVIII”* di m. 3,00 x 4, 00 ad un prezzo di poco superiore alle 16 lire al m², importo solo di poco inferiore a quello richiesto l'anno prima da Giovanni Scampoli di Firenze per un *“tappeto turco”* di 11.6 m² che risulta acquistato sempre da Bode per 17.24 lire al m². Anche Rietti esportò da Venezia a Parigi nel 1894 un *“tappeto lavorato in lana sec. XVIII m. 4.90 x 4.00”* per 17.8 lire al m² così come Vincenzo Ciampolini nel 1903 inviò a Berlino un *“tappeto orientale vecchio”* per una cifra di 17.63 lire al m²; a distanza di un decennio, in entrambi i casi il prezzo di vendita adottato al m² non fu molto diverso dall'importo richiesto dal collega Scampoli. In quest'ultimo caso, trattandosi della cessione di un tappeto *“vecchio”* – termine utilizzato forse con il significato di *“usato”* e non come sinonimo di *“antico”* – è probabile che il valore fosse stato volutamente contenuto in quanto i prezzi adottati da Ciampolini furono più elevati. Infatti, ancora nel 1903, il celebre antiquario e imprenditore con negozio a Roma e a Firenze⁸¹² vendette a Wilhelm von Bode un *“tappeto orientale m. 1.65 x 1.18”* per 200 lire. Con due semplici operazioni matematiche apprendiamo che il tappeto fu venduto a un prezzo pari a 102.72 lire al m², importo ben sei volte più elevato (siamo davanti ad un incremento di quasi il 600%!) rispetto a quello cui ci siamo riferiti poco sopra.

Quelli citati sono i prezzi più bassi riscontrati nella vendita all'estero di tappeti tra il 1888 e il 1903. In quegli anni, però, gli importi di vendita furono decisamente più elevati sia a

⁸¹¹ Potrebbe trattarsi di un tappeto *“Lotto”*.

⁸¹² Cfr.: nota 1310, p. 303.

Venezia sia a Firenze. Ad esempio, nel 1892 venne concessa a Vincenzo Cardini l'autorizzazione all'esportazione di un "*tappeto persiano m. 2.20 x 1.70*" venduto per 200 lire, circa 53.47 lire al m². Sempre da Firenze, Giuseppe Salvadori nello stesso anno spedì a Londra un "*tappeto turco in colori sec. XVII m. 3.00 x 2.50*" dichiarando un valore di 500 lire, pari a poco più di 66 lire al m². Ancora nel 1892, il veneziano Michelangelo Guggenheim spedì a Berlino "*un tappeto orientale, fondo rosso e colori vari, sec. XVI, m. 2.20 x 1.50*" che vendette per un importo pari a circa 45 lire al m². L'anno seguente Alessandro Clerle vendette un "*tappeto di lana antico, sec. XVIII, m. 2.60 x 1.65*" per 300 lire, cioè con un importo pari a circa 70 lire al m².

Altrettanto interessante è l'osservazione dei valori economici relativi agli acquisti effettuati da Wilhelm von Bode sul mercato antiquario veneziano e fiorentino. Nel 1893 Giovanni Scampoli gli spedì da Firenze una "*pedana persiana sec. XVII, m. 1.80 x 1.10*" per 200 lire (101 lire al m²) e, nello stesso anno, il concittadino Giuseppe Salvadori spedì a Berlino una "*pedana persiana in colori a disegno geometrico sec. XVIII, m. 1.50 x 0.79*"; nonostante le dimensioni più ridotte il tappeto fu venduto per la stessa cifra portando il prezzo al metro quadro a 168.8 lire⁸¹³. Ancora maggiore fu la cifra richiestagli da Michelangelo Guggenheim per la vendita, sempre nel 1893, di un "*tappeto turco fondo giallo a ornamenti rossi blu etc, sec. XVIII, m. 1.80 x 1.33*" con un prezzo al metro quadro che si aggirò attorno alle 188 lire. A giudicare dai prezzi risulta verosimile l'ipotesi che il nome del destinatario abbia avuto un ruolo non secondario nel determinare il prezzo di vendita. Non a caso, dall'esame dei dati a disposizione, prezzi superiori a quelli adottati per la vendita a Bode furono utilizzati in poche altre occasioni: nel 1889 Angiolo Marinarè spedì da Firenze ad Adolph von Beckerath (1834-1915), celebre collezionista appartenente alla cerchia di amici e collaboratori di Wilhelm von Bode, una piccola "*pedana turca, m. 1.20 x 0.58*" venduta a un prezzo pari a quasi 360 lire al m²; Giovanni Scampoli nel 1892 vendette a un altro collezionista tedesco e amico di Bode, Oscar Huldshinsky (1846-1931)⁸¹⁴, un "*tappeto turco, m. 1.60 x 0.70*" che fu pagato 267.85 lire al m².

Un caso altrettanto interessante quanto in un certo senso paradigmatico è quello della spedizione all'antiquario Bernheimer di un "*tappeto antico persiano, m. 2.50 x 2.00*". Il

⁸¹³ Si vuole cogliere l'occasione per evidenziare che il termine "pedana" era utilizzato per indicare un tappeto di piccole dimensioni mentre nell'attuale linguaggio è riferibile a un manufatto stretto e lungo, altresì chiamato "corsia".

⁸¹⁴ Nel 1909 fu pubblicato il catalogo della collezione d'arte di Oscar Huldshinsky per mano di Wilhelm von Bode; cfr.: BODE 1909.

manufatto fu venduto a 3.900 lire, un prezzo, cioè, di 780 lire al m². Questa cifra piuttosto impegnativa ci invita a soffermarci su questa vendita. Nella licenza d'esportazione la ditta Fischer & Rechsteiner, che curò la spedizione a Monaco, dichiarò che il tappeto appartenne originariamente alla famiglia veneziana Morosini Gattenburg, i cui beni, sappiamo, andarono all'asta nel maggio del 1894. Questa informazione - certamente straordinaria perché la provenienza delle opere di solito era tenuta nascosta o comunque non dichiarata - ci autorizza, in un certo qual modo, a pensare che l'imputazione del prezzo sulla base del destinatario non fosse l'unica attuabile e che, di conseguenza, anche la provenienza - soprattutto quando questa coinvolgeva famiglie nobili o di alto rango - dovette avere, gioco forza, un ruolo decisamente considerevole.

Assolutamente diverso è il caso dei tappeti orientali esportati all'estero da Stefano Bardini: i suoi prezzi di vendita al m², infatti, furono molto più alti rispetto a quelli adottati dai suoi colleghi antiquari e anche il più stringato dei confronti rende evidente un cospicuo divario. Il 28 febbraio 1893 Bardini fu autorizzato ad esportare a Parigi un "*tappeto policromo in seta, m. 2.90 x 1.40*"; il tappeto di poco più di 4 m² fu venduto per 3.000 lire, quasi 739 lire al m². Nel maggio dell'anno seguente l'antiquario toscano spedì a Berlino due tappeti di m. 3.70 x 2.40 (8.88 m²) e m. 1.40 x 2.00 (2.8 m²) per un importo complessivo di 12.500 lire, pari a 1070 lire al m²! Nel dicembre 1900, invece, egli inviò alla ditta Pottier a Parigi "*cinque tappeti persiani e Polonaisi secc. XVII e XVIII, m. 3.40 x 1.90; m. 2.80 x 1.60; m. 2.00 x 1.40; m. 1.90 x 1.00; m. 1.80 x 1.20*", ovvero un totale di 17.8 m² di materiale al quale furono corrisposte 20.000 lire, pari a 1.123 lire al m². Ma i casi più interessanti sono quelli riguardanti le vendite del "*tappeto persiano a disegni e figure di animali policromo sec. XVI, m. 6.10 x 2.49*" e del "*tappeto persiano m. 2.12 x 1.40*" venduti rispettivamente a Stanford White di New York nel 1895 e all'architetto Giergl di Budapest nel 1903. Il primo dei due fu pagato 18.000 lire, il secondo 4.000. In entrambi i casi ci troviamo davanti ad un prezzo al metro quadro decisamente più ingente rispetto a quelli citati poco sopra: 1.185 lire al m² nel caso del tappeto ora al Metropolitan Museum di New York⁸¹⁵ e 1.347 lire, sempre al m², in quello del manufatto ora nell'Iparművészeti Múzeum di Budapest⁸¹⁶. Va anche detto che il prezzo di vendita del tappeto di Budapest, per quanto inferiore rispetto a quello newyorkese, fu comunque molto elevato; per un rapido raffronto ricordiamo che il reddito procapite medio

⁸¹⁵ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 59.75; cfr.: paragrafo 4.9.

⁸¹⁶ Budapest, Iparművészeti Múzeum, Inv. n. 14940; cfr.: paragrafo 4.8.

annuo nel decennio 1901-1910 fu di 2.259 lire⁸¹⁷ e che proprio nel 1903 la paga di un operaio metallurgico, meccanico o edile qualificato era di 3 lire giornaliere mentre un tipografo poteva raggiungere e superare le 5 lire⁸¹⁸. Alla luce di ciò, però, anche il prezzo di 200 lire stabilito da Vincenzo Ciampolini sia in occasione della vendita del 16 giugno 1903 sia in quella del 16 ottobre dello stesso anno fu ingente.

Ora lasciamo momentaneamente il settore dei tappeti annodati per affrontare, brevemente, anche quello delle ceramiche e dei metalli. Altrettanto interessante è il caso della vendita a Henry Wallis della cinquecentesca coppa in ceramica di Iznik oggi conservata al British Museum⁸¹⁹. Dall'esame dell'autorizzazione concessa alla sua esportazione nel 1897 ricaviamo che tale oggetto fu ceduto dietro un compenso di 5.000 lire. Dato, questo, certamente rilevante ma che, pur se espresso in lire, poco ci dice del valore reale di quell'oggetto e della congruità del prezzo richiesto da Bardini al collezionista d'arte inglese. Se confrontiamo i prezzi richiesti per la vendita di altri oggetti islamici all'incirca negli stessi anni sappiamo che nel 1890 Cesare Sestini spedì a Bode un "*candelierino di arte orientale*" per 50 lire; nel 1895 Giovanni Scampoli fu autorizzato a spedire a Parigi una "*ciotola orientale*" al prezzo di 100 lire. Vincenzo Vitali, invece, nel 1889 spedì a Parigi "*un calamaio arabo sec. XVIII*" facendosi pagare 30 lire e nello stesso anno il collega Luigi Ramacci vendette per 400 lire "*due candelieri identici orientali in metallo anteriori al sec. XIX*". Nel giugno 1898 uscirono da Firenze "*tre vasi e quattro piatti persiani*" pagati 500 lire. Nel maggio 1899 il professor Sarre di Berlino ricevette un "*elefante in porcellana persiana*" che pagò 300 lire. Qualche anno più tardi, nel 1906, furono spediti da Firenze "*tre piatti persiani*" pagati 500 lire e nel 1911 "*un profumiere ageminato e traforato con iscrizioni in carattere cufico di forma tonda*" prese la via degli Stati Uniti dietro un compenso di 1.000 lire. Per fare anche un esempio "veneziano", nel 1880 Federico della Rovere ebbe il permesso di vendere "*un bacile inciso alla turca in rame; uno scodellotto inciso alla persiana in rame dorato*" per un prezzo complessivo di 50 lire.

Ma tutte queste comparazioni si dimostrano piuttosto aride e certamente poco illuminanti. Più interessante è procedere in questa indagine con un ulteriore e diverso strumento di analisi, ovvero mediante l'utilizzo dei coefficienti dell'Istituto Nazionale di

⁸¹⁷ *La Storia d'Italia ...* 2005, p. 141.

⁸¹⁸ Si trattava di manodopera professionalmente qualificata. I dati concernenti la manodopera non qualificata erano molto inferiori. Si rimanda a: *La Storia d'Italia ...* 2005, p. 180.

⁸¹⁹ Londra, British Museum, Inv. 1897,0618.1.

Statistica per tradurre e rivalutare i valori monetari dell'anno della vendita in valori attuali⁸²⁰. I dati riportati nelle tabelle sottostanti sono desunti da quelli ottenuti attraverso lo spoglio delle licenze di esportazione conservate nell'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze e di quelle presenti conservati nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Naturalmente sono stati presi in considerazione i dati completi ovvero quelli con il riferimento al prezzo di vendita e alle dimensioni dell'oggetto in quanto più utili e significativi.

Tabella 4. Metalli. Rivalutazione del valore monetario sulla base dei coefficienti Istat

| RIF. TABELLA | ANTIQUARIO E/O SPEDIZIONIERE | OGGETTO | DATA DI SPEDIZIONE | PREZZO DI VENDITA | COEFFICIENTE ISTAT | PREZZO RIVALUTATO ⁸²¹ |
|------------------|------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|-------------------|--------------------|----------------------------------|
| Tab. 2 1880-c | Federico della Rovere (VE) | Un bacile inciso alla turca in rame e uno scodellotto inciso alla persiana in rame dorato | 1880 17 marzo | 50 lire | 7.214,828 | 360.741 lire 186 euro |
| Tab. 1 1889-d | Vincenzo Vitali (FI) | Un calamaio arabo sec. XVIII | 1889 14 febbraio | 30 lire | 7.936,311 | 238.089 lire 123 euro |
| Tab. 1 1890-d | Luigi Ramacci (FI) | Due candelieri identici orientali in metallo anteriori al sec. XIX | 1890 20 febbraio | 400 lire | 7.663,820 | 3.065.528 lire 1.583 euro |
| Tab. 1 1890-q | Cesare Sestini (FI) | Un candelierino. Arte orientale sec. XVI | 1890 19 luglio | 50 lire | 7.663,820 | 383.191 lire 198 euro |
| Tab. 1 1890-s | Vincenzo Ciampolini (FI) | Un baulino in ferro arte orientale | 1890 6 novembre | 30 lire | 7.663,820 | 229.915 lire 119 euro |
| Tab. 1 1895-b | Giovanni Scampoli (FI) | Una ciotola orientale | 1895 9 maggio | 100 lire | 8.007,489 | 800.749 lire 413 euro |
| Tab. 1 1911-f | G. Egidi (FI) | Un profumiere ageminato e traforato con iscrizioni in carattere cufico di forma tonda | 1911 2 maggio | 1000 lire | 7.222,123 | 7.222.123 lire 3.730 euro |

Tabella 5. Ceramiche. Rivalutazione del valore monetario sulla base dei coefficienti Istat

| RIF. TABELLA | ANTIQUARIO E/O SPEDIZIONIERE | OGGETTO | DATA DI SPEDIZIONE | PREZZO DI VENDITA | COEFFICIENTE ISTAT | PREZZO RIVALUTATO |
|--------------|------------------------------|---------|--------------------|-------------------|--------------------|-------------------|
|--------------|------------------------------|---------|--------------------|-------------------|--------------------|-------------------|

⁸²⁰ Si rimanda alla tabella A, riportata in appendice. Essa mostra i coefficienti dal 1861 al 1950 aggiornati al 2011.

⁸²¹ Il prezzo rivalutato è espresso in lire e in euro. Il valore in lire è stato ottenuto moltiplicando il prezzo di vendita per il coefficiente Istat. Il corrispettivo in euro è stato ricavato mediante la divisione del valore in lire per il tasso fisso di conversione (1.936,27). I valori ottenuti sono stati arrotondati.

| | | | | | | |
|------------------|---------------------------------|------------------------------------------|----------------------------|-----------|-----------|--------------------------------|
| Tab. 1 1897-a | Stefano Bardini (FI) | Coppa ceramica | 1897 4 marzo | 5000 lire | 8.061,716 | 40.308.580 lire 20.818 euro |
| Tab. 1 1899-d | Marcello Galli Dunn (FI) | Un elefante in porcellana persiana | 1899 2 maggio | 300 lire | 8.135,171 | 2.440.551 lire 1.260 euro |
| Tab. 1 1903-g | Leopold Stern (da FI) | Una coppa persiana | 1903 20 novembre | 50 lire | 7.909,945 | 395.497 lire 204 euro |
| Tab. 1 1906-g | V. Scampoli Imballatore (FI) | Tre piatti persiani | 1906 20 novembre | 500 lire | 7.663,820 | 3.831.910 lire 1.979 euro |

Tabella 6. Tappeti. Rivalutazione del valore monetario sulla base dei coefficienti Istat

| RIF. TABELLA | ANTIQUARIO E/O SPEDIZIONIER E | OGGETTO | DATA DI SPEDIZIONE | PREZZO DI VENDITA | PREZZO AL METRO QUADRO ⁸²² | COEFFICIENTE ISTAT | PREZZO RIVALUTATO |
|------------------|------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|---------------------------------------------|-----------------------|------------------------------|
| Tab. 1 1888-a | Cesare Sestini (FI) | Un tappeto lacerato, m. 2.75 x 2.10 | 1888 27 settembre | 50 lire | 9 lire | 8.070,825 | 403.541 lire 208 euro |
| Tab. 1 1888-b | V. Tanagli (FI) | Un tappeto turco antico, m. 3.00 x 2.50 | 1888 6 novembre | 500 lire | 67 lire | 8.070,825 | 4.035.412 lire 2.084 euro |
| Tab. 1 1889-g | Cesare Sestini (FI) | Un tappeto persiano, m. 1.90 x 1.17 | 1889 14 novembre | 200 lire | 90 lire | 7.936,311 | 1.587.362 lire 820 euro |
| Tab. 1 1889-i | Angiolo Marinarè (FI) | Una pedana turca, m. 1.20 x 0.58 | 1889 28 novembre | 250 lire | 359 lire | 7.936,311 | 1.984.077 lire 1.025 euro |
| Tab. 1 1890-g | Giuseppe Bellini (FI) | Una pedana turca, m. 2.50 x 1.50 | 1890 22 aprile | 200 lire | 53 lire | 7.663,820 | 1.532.764 lire 792 euro |
| Tab. 1 1890-n | Giovanni Scampoli (FI) | Un tappeto turco, m. 4.00 x 2.90 | 1890 6 maggio | 200 lire | 17 lire | 7.663,820 | 1.532.764 lire 792 euro |
| Tab. 1 1890-o | Giovanni Scampoli (FI) | Un tappeto turco, m. 1.20 x 1.80 | 1890 8 maggio | 50 lire | 23 lire | 7.663,820 | 383.191 lire 198 euro |
| Tab. 1 1891-a | Giuseppe Bellini (FI) | Un tappeto da terra in colori, m. 6.00 x 6.00 | 1891 10 marzo | 390 lire | 11 lire | 7.688,568 | 2.998.541 lire 1.549 euro |
| Tab. 1 1891-c | Cesare Sestini (FI) | Un tappeto orientale colorato, sec. XVII, m. 4.00 x 2.10 | 1891 28 aprile | 500 lire | 59.5 lire | 7.688,568 | 3.844.284 lire 1.985 euro |
| Tab. 1 1891-d | Stefano Bardini a mezzo Cesare Sestini (FI) | Un tappeto orientale policromo, m. 5.00 x 3.20 | 1891 29 maggio | 1.000 lire | 62.5 lire | 7.688,568 | 7.688.568 lire 3.971 euro |
| Tab. 2 1891-e | Luigi Meneghetti (VE) | Un tappeto con ornamenti, sec. XVIII, m. 3.00 x 4.00 | 1891 20 luglio | 200 lire | 17 lire | 7.688,568 | 1.537.714 lire 794 euro |
| Tab. 2 1891-g | Antonio Marcato (VE) | Un tappeto turco fondo blu, m. 4.50 | 1891 7 dicembre | 700 lire | 22 lire | 7.688,568 | 5.381.998 lire 2.779 euro |

⁸²² Tutti i valori sono arrotondati.

| | | | | | | | |
|------------------|----------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|----------------|------------|-----------|-----------------------------------|
| | | x 7.00 | | | | | |
| Tab. 2 1892-a | Michelangelo Guggenheim (VE) | Un tappeto grande rosso sec. XVIII, m. 1.15 x 2.10 | 1892 12 marzo | 100 lire | 41 lire | 7.755,353 | 775.535 lire 400 euro |
| Tab. 1 1892-b | Vincenzo Cardini (FI) | Un tappeto persiano, m. 2.20 x 1.70 | 1892 16 aprile | 200 lire | 53 lire | 7.755,353 | 1.551.070 lire 801 euro |
| Tab. 1 1892-c | Giuseppe Salvadori (FI) | Un tappeto turco in colori, sec. XVII, m. 3.00 x 2.50 | 1892 12 maggio | 500 lire | 67 lire | 7.755,353 | 3.877.676 lire 2.003 euro |
| Tab. 2 1892-d | Michelangelo Guggenheim (VE) | Un tappeto orientale fondo rosso sec. XVI, m. 2.20 x 1.50 | 1892 30 giugno | 150 lire | 45 lire | 7.755,353 | 1.163.303 lire 601 euro |
| Tab. 1 1892-g | Giovanni Scampoli (FI) | Un tappeto turco, m. 1.60 x 0.70 | 1892 15 ottobre | 300 lire | 268 lire | 7.755,353 | 2.326.606 lire 1.201 euro |
| Tab. 1 1892-l | Giuseppe Bellini (FI) | Una pedana turca, m. 3.70 x 3.40 | 1892 23 novembre | 100 lire | 8 lire | 7.755,353 | 775.535 lire 400 euro |
| Tab. 1 1893-a | Stefano Bardini (FI) | Tappeto policromo in seta, m. 2.90 x 1.40 | 1893 28 febbraio | 3.000 lire | 739 lire | 7.927,503 | 23.782.509 lire 12.283 euro |
| Tab. 1 1893-d | Giuseppe Salvadori (FI) | Una pedana persiana in colori a disegno geometrico, sec. XVIII, m. 1.50 x 0.79 | 1893 27 aprile | 200 lire | 169 lire | 7.927,503 | 1.585.501 lire 819 euro |
| Tab.1 1893-e | Giovanni Scampoli (FI) | Una pedana persiana, sec. XVII, m. 1.80 x 1.10 | 1893 4 maggio | 200 lire | 101 lire | 7.927,503 | 1.585.501 lire 819 euro |
| Tab. 2 1893-b | Alessandro Clerle (VE) | Un tappeto di lana antico, sec. XVIII, m. 2.60 x 1.65 | 1893 22 giugno | 300 lire | 70 lire | 7.927,503 | 2.378.251 lire 1.228 euro |
| Tab. 2 1893-h | Michelangelo Guggenheim (VE) | Un tappeto turco fondo giallo a ornamenti rossi, sec. XVIII, m. 1.80 x 1.33 | 1893 21 dicembre | 450 lire | 188 lire | 7.927,503 | 3.567.376 lire 1.842 euro |
| Tab. 1 1894-d | Stefano Bardini (FI) tramite Augusto Bencini | Due tappeti persian. Uno a fondo rosso e ornamenti celesti, gialli e neri e uno a fondo rosso con ornamenti verdi e | 1894 26 maggio | 12.500 lire | 1.070 lire | 7.962,854 | 99.535.675 lire 51.406 euro |

| | | | | | | | |
|------------------|----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|----------------|------------|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | celesti, m. 3.70 x 2.40; m. 1.40 x 2.00 | | | | | |
| Tab. 2 1894-b | Fischer & Rechsteiner (VE) | Un tappeto antico persiano, m. 2.50 x 2.00 | 1894 28 maggio | 3.900 lire | 780 lire | 7.962,854 | 31.055.131 lire 16.039 euro |
| Tab. 2 1894-c | D. Rietti (VE) | Un tappeto lavorato in lana, sec. XVIII, m. 4.90 x 4.00 | 1894 31 maggio | 350 lire | 18 lire | 7.962,854 | 2.786.999 lire 1.439 euro |
| Tab. 1 1894-g | Vincenzo Cardini (FI) | Grande tappeto orientale persiano con ornati policromi, sec. XVI, m. 6.00 x 4.00 | 1894 28 luglio | 8.000 lire | 333 lire | 7.962,854 | 63.702.832 lire 32.900 euro |
| Tab. 1 1895-d | Stefano Bardini (FI) | Un tappeto persiano a disegni e figure di animali policromo, sec. XVI, m. 6.10 x 2.49 | 1895 26 ottobre | 18.000 lire | 1.185 lire | 8.007,489 | 144.134.802 lire 74.439 euro |
| Tab. 1 1896-i | Stefano Bardini (FI) | Un tappeto orientale a disegni policromi su fondo rosso, sec. XVII, m. 4.90 x 2.38 | 1896 23 luglio | 4.000 lire | 343 lire | 8.043,559 | 32.174.236 lire 16.617 euro |
| Tab. 1 1896-l | Giovanni Scampoli (FI) | Un tappeto persiano in colori, lana e seta, sec. XVII, m. 2.28 x 1.70 | 1896 25 luglio | 250 lire | 64 lire | 8.043,559 | 2.010.890 lire 1.038 euro |
| Tab. 1 1897-e | Giuseppe Salvadori (FI) | Un tappeto orientale restaurato, sec. XVIII, m. 3.00 x 2.50 | 1897 5 giugno | 550 lire | 73 lire | 8.061,716 | 4.433.944 lire 2.290 euro |
| Tab. 1 1899-h | Augusto Bencini (FI) | Un tappeto persiano anteriore al sec. XIX, m. 4.50 x 2.00 | 1899 20 giugno | 2.000 lire | 222 lire | 8.135,171 | 16.270.342 lire 8.403 euro |
| Tab. 1 1899-i | O. Meri (FI) | Un tappeto persiano usato, m. 3.00 x 2.00 | 1899 28 ottobre | 500 lire | 83 lire | 8.135,171 | 4.067.585 lire 2.101 euro |
| Tab. 1 1900-e | Stefano Bardini (FI) | Cinque tappeti persiani e Polonaisi secc. XVII e XVIII (3.40 x 1.90; 2.80 | 1900 10 dicembre | 20.000 lire | 1.123,5 | 8.098,277 | 161.965.540 lire (valore unitario medio di 32.393.108) 83.648 euro (valore |

| | | | | | | | |
|------------------|--------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|------------|------------|-----------|--------------------------------------|
| | | x 1.60; 2.00 x 1.40; 1.90 x 1.00; 1.80 x 1.20) | | | | | unitario medio di 16.730 euro) |
| Tab. 1 1903-c | Vincenzo Ciampolini (FI) | Un tappetino orientale, m. 1.65 x 1.18 | 1903 16 giugno | 200 lire | 103 lire | 7.909,945 | 1.581.989 lire 817 euro |
| Tab. 1 1903-d | Vincenzo Ciampolini (FI) | Un tappeto orientale vecchio, m. 4.20 x 2.70 | 1903 16 ottobre | 200 lire | 18 lire | 7.909,945 | 1.581.989 lire 817 euro |
| Tab. 1 1903-e | Stefano Bardini (FI) – spedisce Jacky Summerer & C | Un tappeto persiano, m. 2.12 x 1.40 | 1903 27 ottobre | 4.000 lire | 1.348 lire | 7.909,945 | 31.639.780 lire 16.340 euro |
| Tab. 1 1905-m | Stefano Bardini (FI) | Un tappeto antico, m. 2.20 x 2.50 | 1905 9 maggio | 3.500 lire | 636 lire | 7.806,208 | 27.321.728 lire 14.110 euro |
| Tab. 1 1905-s | Giuseppe Salvadori (FI) | Un piccolo tappeto, m. 1.00 x 0.70 | 1905 11 ottobre | 50 lire | 71 lire | 7.806,208 | 390.310 lire 201 euro |
| Tab. 1 1906-f | Vincenzo Ciampolini (FI) – spedisce Jacky Summerer & C | Un tappeto antico persiano, m. 4.50 x 2.50 | 1906 31 agosto | 500 lire | 44 lire | 7.663,820 | 3.831.910 lire 1.979 euro |
| Tab. 1 1907-a | Stefano Bardini (FI) | Tappeto antico, m. 7.10 x 3.65 | 1907 21 giugno | 3.000 lire | 116 lire | 7.318,320 | 21.954.960 lire 11.339 euro |
| Tab. 1 1910-d | Arcangeli Gatti & C. (FI) | Un tappeto persiano da preghiera, m. 1.65 x 1.08 | 1910 3 maggio | 200 lire | 112 lire | 7.401.741 | 1.480.348 lire 764 euro |
| Tab. 1 1911-a | Arcangeli Gatti & C. (FI) | Un tappeto (pedana turca a imitazione persiana: centro rosso con animali correnti), sec. XVIII, m. 2.10 x 1.42 | 1911 7 gennaio | 200 lire | 67 lire | 7.222,123 | 1.444.425 lire 746 euro |

Il primo rapido esame dei valori riportati nella tabella 4 (metalli) rende evidente la presenza di importi decisamente poco sostenuti se raffrontati con quelli delle ceramiche e dei tappeti. Nel contempo, la valutazione più elevata degli oggetti ceramici non ci coglie di sorpresa (tabella 5) anche se tra questi manufatti balza all'occhio la citata coppa di Iznik venduta nel 1897 da Stefano Bardini per 5.000 lire, un prezzo decisamente elevato soprattutto

se confrontato con gli importi degli altri oggetti e se rapportato con il reddito pro capite annuo che nel decennio 1891-1901 si aggirava attorno a 1.906 lire!⁸²³

Poco sopra abbiamo ricordato che nel 1895 Bardini esportò in America un tappeto persiano da lui ritenuto cinquecentesco per 18.000 lire (per un valore pari a 74.439 euro), un importo spaventosamente elevato che difficilmente avrebbe potuto trovare riscontro in Italia che forse solo in quegli anni cominciò a vedere la fine della “grande depressione” e l’avvio di una fase espansiva che giungerà a compimento in età giolittiana⁸²⁴. In ogni caso la stima ottenuta dalla rivalutazione economica mediante l’utilizzo dei coefficienti Istat mostra, sorprendentemente, una quotazione almeno apparentemente congrua.

Stefano Bardini, dunque, ci ha riportato ai tappeti. I dati raccolti nella tabella concernente questi materiali (tabella 6) ci permettono ulteriori osservazioni. Gli spedizionieri Cesare Sestini nel 1888, Giovanni Scampoli nel 1890 e il commerciante d’arte Giuseppe Salvadori nel 1905 misero sul mercato i tappeti al prezzo più basso. Generalmente il prezzo dei tappeti, indipendentemente dalle dimensioni e dal valore al m², oscillava tra le 200 e le 500 lire (attuali 800 e 2.000 euro circa). I valori più alti sono da associare ai tappeti venduti da Stefano Bardini al quale vanno associati i casi, isolati, di Vincenzo Cardini, che nel luglio 1894 inviò a Londra un tappeto orientale di 24 m² venduto per 8.000 lire (333 lire al m²) ossia ad un prezzo pari agli attuali 32.900 euro, e della ditta Fischer & Rechsteiner alla cui spedizione ci siamo riferiti poco sopra.

Tentare di formulare una spiegazione esaustiva per tali differenze di prezzo è, naturalmente, assai arduo. Possiamo però dire che Stefano Bardini, grazie alle sue capacità di intenditore e al suo occhio straordinario, dovette essere molto severo nel selezionare i tappeti orientali da mettere sul mercato. Sorretto da un sorprendente fiuto per gli affari, nel corso degli anni riuscì a formare una collezione di grandissimo prestigio, a consolidare la sua fama e quella dei suoi prodotti⁸²⁵ e a essere unanimemente riconosciuto come un antiquario competente, la cui cultura andava molto al di là di quella di un semplice mercante d’arte pur ben preparato. Grazie a ciò egli riuscì a diventare uno dei pochi in Italia ad avere una clientela economicamente disponibile e culturalmente preparata in grado di permettersi la possibilità di acquistare tappeti di grande rarità e valore anche se a prezzi sicuramente più elevati rispetto a quelli adottati dai suoi colleghi.

⁸²³ *La Storia d’Italia* ... 2004, p. 667.

⁸²⁴ *La Storia d’Italia* ... 2004, p. 666.

⁸²⁵ Sulla collezione di tappeti di Stefano Bardini si rimanda al paragrafo 2.7.1.1.

L'Islam dei pittori fra arte, antiquariato e mercato

L'ampia circolazione in Italia di oggetti d'arte provenienti dai territori musulmani ha favorito, o quanto meno ispirato, la loro riproduzione in pittura e in scultura.

Prima di qualsiasi altra considerazione è forse necessario cercare una risposta alle seguenti domande: gli artisti hanno copiato, inventato, modificato gli oggetti islamici che hanno dipinto? E poi: gli artisti hanno visto solo o possedevano i manufatti che abilmente hanno presentato nelle loro tele? Ebbene, se la risposta alla prima domanda si basasse su una sensazione solo epidermica potremmo dire che, nella gran maggioranza dei casi, essi hanno fatto ogni sforzo per dipingere accuratamente ciò che avevano davanti a loro. In realtà la questione è un po' più complessa e come ha precisato Maria Vittoria Fontana "è necessario distinguere nella produzione italiana almeno tre differenti fasce cronologiche e in parte geografiche in base ai rapporti che dal medioevo ad oggi sono intercorsi fra la nostra penisola e l'Islam"⁸²⁶. Sulla base di ciò la studiosa ha identificato una fase medievale durante la quale l'arte italiana è stata "influenzata" da quella musulmana in un'area che riguarda perlopiù la Sicilia e l'Italia meridionale; una fase successiva collocata fra il Quattrocento e il Seicento durante la quale gli artisti del centro-nord della penisola sono sembrati più consapevoli di avere come modelli alcuni prototipi islamici e si "ispirano" ad essi; una terza fase, dal Settecento in poi, durante la quale si è verificata lungo tutta la penisola una vera e propria "imitazione" o "copia ragionata" degli originali musulmani⁸²⁷.

Detto ciò, per quanto riguarda la prima fase di influenza dell'arte islamica possiamo ricordare che i numerosi tessuti orientali che hanno cominciato ad affluire nelle corti della penisola dal XIII secolo hanno avuto un forte impatto non solo nella fiorente industria italiana della seta ma hanno acceso la fantasia di abili pittori che li hanno riprodotti, così come li hanno visti o tutt'al più con qualche variante semplificativa degli ornati, nelle loro opere. Il caso più noto, e forse più eclatante considerata l'altisonanza del nome, riguarda le rappresentazioni di ornati pseudo-epigrafici e di tappeti in alcuni dipinti di Giotto⁸²⁸ anche se

⁸²⁶ FONTANA 1993, p. 455.

⁸²⁷ FONTANA 1993, p. 455.

⁸²⁸ Si vedano l'efficace contributo di FONTANA 2001, pp. 217-225 e il saggio di TANAKA 1994, pp. 129-132. Giotto raffigurò un tappeto a decorazione geometrica nel riquadro raffigurante l'apparizione a Gregorio IX nel ciclo pittorico di Assisi, cfr.: FONTANA 1993, p. 460.

non sono mancate riproduzioni in opere di pittori anche precedenti⁸²⁹. Rispetto ai tessuti e, come vedremo, ai tappeti, i metalli islamici sono stati tramandati in pittura meno frequentemente e in maniera meno convincente. E' il caso della mesciroba nei *Tre accoliti* del Museo Nazionale del Bargello a Firenze, un'opera attribuita alla scuola di Nicola Pisano e ora allo scultore Arnolfo di Cambio. Il marmo proviene da uno dei pilastri dell'Arca di san Domenico a Bologna ed è riconducibile agli anni 1265-1267. La bottiglia, un oggetto di metallo o di vetro⁸³⁰, sorretta da uno dei tre accoliti mostra due fasce epigrafiche in caratteri arabi; sia che si tratti di una "traslitterazione di fede da una religione all'altra" – come sostiene Giovanna Damiani⁸³¹ – sia che il loro contributo non abbia significato nonostante la seppur incerta leggibilità – come sostiene Spallanzani⁸³² – è possibile evidenziare che l'operazione compiuta dallo scultore ha presupposto la consapevolezza di voler impiegare questi ornati come motivi quanto meno decorativi. L'impiego della pseudo iscrizione con intenti decorativi fu forse l'intento di Giovanni da Milano quando tra 1363 e 1366 affrescò la Cappella Rinuccini in Santa Croce a Firenze dipingendo un vaso dalle forme occidentali con un'iscrizione *pseudo-nashki*⁸³³.

In continuità con il secolo precedente, l'influenza musulmana che abbiamo visto caratterizzare l'età medioevale, si scorge ancora tra XV e XVII secolo ed è anche più ampiamente documentata. Simili pseudo-iscrizioni si rintracciano ampiamente nelle opere dei più grandi scultori del Quattrocento, da Donatello a Michelozzo, da Andrea del Verrocchio a Lorenzo Ghiberti ma sarebbe troppo lungo, ne forse necessario, citarli tutti in questo contesto⁸³⁴. A proposito degli ornati pseudo-epigrafici sono interessanti le tracce lasciate da Gentile da Fabriano. Uno degli esempi fra i più evidenti è certamente la sua *Madonna dell'Umiltà*, del 1423, appartenente al Museo nazionale di San Matteo a Pisa, dove il lembo del panno che avvolge Gesù riporta in arabo il famoso versetto tratto dal Corano "Non v'è altro Dio al di fuori di Allah" e, oltre a ciò, un altro elemento interessante è costituito dall'ampia aureola della Madonna abbellita da forme chiaramente arabizzanti, le stesse che

⁸²⁹ Il riferimento è a una Croce di autore ignoto della prima metà del XIII secolo conservata al Museo Nazionale di Pisa nel quale i piedi del Cristo poggiano su un piccolo tappeto, forse una stoffa, con un bordo in caratteri pseudo-cufici e a un dipinto della scuola di Coppo di Marcovaldo (ca. 1225-1276) in Santa Maria Maggiore a Firenze raffigurante la Madonna col Bambino: le calzature in stoffa della Madonna sono decorate da caratteri pseudo epigrafici. Già segnalati in TANAKA 1989, pp. 214-226, in particolare p. 214.

⁸³⁰ Questa mesciroba è stata esaminata da Maria Vittoria Fontana che l'ha posta in confronto con un altro contenitore in un marmo proveniente dalla stessa Arca e oggi a Boston. Nonostante la puntuale indagine non è stato stabilito se si tratta di un metallo o di un oggetto in vetro; cfr.: FONTANA 1999, pp. 9-33.

⁸³¹ DAMIANI 2002 (a), p. 16.

⁸³² SPALLANZANI 2010 (a), p. 5.

⁸³³ SPALLANZANI 2010 (a), p. 6.

⁸³⁴ Si rimanda a FONTANA 1993, p. 466.

ritroviamo nelle aureole della splendida Pala dell'*Adorazione dei Magi*, ancora del 1423, conservata alla Galleria degli Uffizi di Firenze⁸³⁵.

La riproduzione dell'uso degli oggetti islamici in pittura (cioè come abito, copertura di trono, tenda, arredo domestico ecc.), caratteristica maggiormente presente tra Quattrocento e Seicento, può essere anticipata addirittura all'inizio del XIV secolo. Poche righe sopra abbiamo menzionato Giotto, ma anche a Simone Martini, che pure molto deve all'esempio del grande maestro trecentesco, va riconosciuto il merito di aver raffigurato un tappeto ad animali i cui disegni fortemente stilizzati sembrano vicini a quelli del tappeto anatolico detto "di Marby"⁸³⁶ nel suo celebre dipinto *San Ludovico di Tolosa incorona Roberto d'Angiò* (1317) originariamente allocato in una cappella della basilica di San Lorenzo Maggiore di Napoli e ora al Museo di Capodimonte⁸³⁷.

È con il Quattrocento e poi con il Cinquecento che le riproduzioni dei tappeti orientali nella pittura italiana si moltiplicarono e finirono coll'estendersi a tutta la pittura europea assumendo un'importanza sempre maggiore, tale cioè da spingere gli studiosi a denominare gruppi di tappeti al nome del pittore che li rappresentò. Ciò però avvenne – precisa Curatola – secondo criteri arbitrari o comunque non sempre rispondenti alla "primogenitura" della rappresentazione⁸³⁸. Così ancora oggi parliamo di tappeti "Holbein" – suddivisi in "Holbein a disegno grande" e "Holbein a disegno piccolo" – "Lotto", "Bellini", "Crivelli", "Ghirlandaio" e così via secondo una terminologia convenzionale, però imprecisa e a volte fuorviante, entrata nell'uso e come tale difficile, se non impossibile, da modificare. Basti ricordare che, per esempio, il pittore Hans Holbein il Giovane (1497-1543) non fu certamente il primo, né tanto meno l'unico, a rappresentare nei suoi dipinti quelle tipologie di tappeti turchi ottomani⁸³⁹. Il pittore tedesco dipinse nel 1532 un tappeto anatolico annodato probabilmente nelle botteghe di Ushak e oggi denominato "Holbein a disegno piccolo o rotelle" a copertura del tavolo nel *Ritratto del mercante Georg Gisze* della Gemäldegalerie di Berlino. Nell'altrettanto famoso quadro *Gli Ambasciatori* alla National Gallery di Londra dipinto nel

⁸³⁵ Si rimanda al famoso saggio di AULD 1986.

⁸³⁶ Il tappeto di Marby deve il suo nome alla cittadina svedese dove fu scoperto. Ora è conservato nel museo di Stoccolma. Cfr. CURATOLA 1981, n. 3. Pare che un tappeto con le stesse caratteristiche sia stato raffigurato sempre da Simone Martini, o dal suo seguace Lippo Memmi, in una Madonna ora a Berlino; cfr.: FONTANA 1993, p. 461.

⁸³⁷ SCARAMUZZA 2007, p. 33. Un tappeto a disegni stilizzati vicini a quelli del tappeto di Marby è stato individuato anche in opere di Sano di Pietro (1406-1481) alla Pinacoteca Vaticana, del Beato Angelico (1400-1455) nel Convento di San Marco a Firenze, e di Niccolò di Buonaccorso (attivo attorno al 1370-1388) con il suo *Sposalizio della Vergine* (Inv. n. NG1109) alla National Gallery di Londra; cfr.: CURATOLA 1991, p. 17.

⁸³⁸ CURATOLA 1991, p. 17.

⁸³⁹ MILLS 1981, pp. 15-19.

1533 in occasione della visita di Georges de Selve, ritratto sulla destra, ambasciatore a Venezia all'amico Jean de Dinteville, ambasciatore francese a Londra, Holbein raffigurò un tappeto turco, simile al precedente ma con i medaglioni di dimensioni maggiori, comunemente noto come "Holbein a disegno grande".

Questi tappeti con *gul* (in turco fiore, rosa) grandi o piccoli ma ripetuti nel campo a file e colori sfalsati, furono largamente raffigurati dai pittori italiani già nel Quattrocento (quindi ben prima di Holbein!).

Nella *Pala di San Zeno* (1456-59) a Verona dipinta da Andrea Mantegna⁸⁴⁰, il trono della Vergine è coperto da un tappeto "Holbein a disegno piccolo" anche se la sua comparsa più antica sembrerebbe risalire agli affreschi di Piero della Francesca a Rimini, nel 1451⁸⁴¹. Più tarda, ma costituisce uno degli esempi più notevoli e non possiamo non ricordarla seppur brevemente, è la bellissima *Annunciazione* (1508 circa) di Andrea Previtali per la Chiesa di Santa Maria del Meschio di Vittorio Veneto dove il tappeto turco a disegni piccoli con il bordo decorato con un motivo di pseudo cufico intrecciato è disteso a copertura di un "cassone" sotto la finestra della nobile camera della Vergine⁸⁴². In questo caso non è da escludere che il tappeto, collegato con l'esemplare del Museum für Islamische Kunst di Berlino⁸⁴³, fosse presente nella chiesa della marca trevigiana ma si può anche ipotizzare che esso appartenesse al committente del dipinto.

Una tra le più evidenti raffigurazioni di tappeti "Holbein a disegno grande" precedenti quella nella citata opera della National Gallery londinese, si trova in Sicilia nel *San Gerolamo* di Marco Costanzo nel Duomo di Siracusa datato 1468⁸⁴⁴. Un Holbein è presente anche nella *Madonna in trono con Bambino e Santi* dipinta nel 1487 dal Bergognone (1453 – 1523) per l'altare maggiore della chiesa dell'Abbazia benedettina di Arona, dedicata ai Santi martiri Gratiniano e Felino⁸⁴⁵. Un'altra interpretazione dell'"Holbein a disegno grande" appare nella *Sacra conversazione degli Ingesuati* (1484), la tavola dipinta dal Ghirlandaio per l'altare maggiore della chiesa fiorentina di San Giusto alle Mura e oggi agli Uffizi. Seppur in forma non completa, troviamo un altro "Holbein" negli affreschi del Mantegna alla *Camera degli Sposi* di Palazzo Ducale di Mantova (1471-74). E probabilmente Mantegna ebbe sotto gli

⁸⁴⁰ SCHMIDT ARCANGELI 2010, p. 106. Inoltre, la Schmidt Arcangeli segnala che il tappeto dipinto dal Mantegna nella Pala di San Zeno a Verona ha trovato un confronto con l'esemplare del Museo di Arte Tessile Antica (MATAM) di Milano; cfr. SCHMIDT ARCANGELI 2009, pp. 123, 126, nota 12.

⁸⁴¹ MILLS 1981, p. 17.

⁸⁴² SCHMIDT ARCANGELI 2010, p. 105.

⁸⁴³ MACK 2002, pp. 78-79 con relativa bibliografia.

⁸⁴⁴ MILLS 1981, p. 16; CURATOLA 1991, p. 17.

⁸⁴⁵ CURATOLA 1991, p. 18.

occhi il tappeto che rappresentò e forse lo vide proprio a corte perché i Gonzaga possedevano numerosi tappeti, come del resto anche altri principi o dogi. L'inventario di Francesco Gonzaga (1444-1483) redatto il 27 ottobre 1483 menziona ben trentatre voci relative ai manufatti annodati e ne specifica l'uso che di essi veniva fatto: “*un par de tapeti da terra cum l'arma vechya da Gonzaga de br. 7, un tapeto da 4 rote, un tapeto da tavola mezan longo br.8, un tapeto novo cum 5 rote longo br. 8*”, un più piccolo “*tapeto novo cum 3 rote longo br. 6, un tapeto usato de 4 rote de br. 7, un tapeto vechyo grosso de 3 rote de br. 4*”⁸⁴⁶, per citarne alcuni e prendere atto che questi manufatti fecero parte del sofisticato arredamento della corte principesca: vennero dunque acquistati per essere usati e per godere della loro bellezza! Anche il successivo inventario dei beni custoditi nel palazzo ducale di Mantova redatto tra il 1626 e il 1627, prima cioè della nota vendita a Carlo I d'Inghilterra e del brutale saccheggio del palazzo da parte dei lanzichenecchi nel 1630, elenca un consistente numero di tappeti ripartiti tra i diversi ambienti e variamente utilizzati: troviamo quindi “*un tapeto di lanna che gira intorno a un letto*”⁸⁴⁷, un “*tapeto di lanna caiarino sotto a un baldacchino, longo brazza 4*”⁸⁴⁸ ma anche un “*tapeto di lana da tavola, longho brazza 5 in circa*”⁸⁴⁹. Una breve considerazione si può fare circa il valore attribuito ai singoli oggetti. Quelli appena citati sono stimati rispettivamente 60, 72 e 18 lire che diventano 540 nel caso di un “*tapeto da tavola caerino di lanna fina di varii colori*”⁸⁵⁰ e addirittura 600 nel caso di un “*tapeto caerino longho brazza 8, alto brazza 4*”⁸⁵¹. Cifre, queste ultime, piuttosto interessanti soprattutto se analizzate in relazione alle stime di altri beni appartenuti alla famiglia. Un *Ritratto di imperatore* di Giulio Romano⁸⁵² e un dipinto di Correggio⁸⁵³ con *Venere e Mercurio che insegna a leggere a Cupido* sono valutati entrambi 600 lire mentre il *Cristo e la Samaritana* di Palma il Vecchio⁸⁵⁴ è stimato 300 lire. Escludendo la considerevole stima dei *Trionfi di Cesare* di Mantegna⁸⁵⁵ (8.100 lire) e quella dei ritratti degli *Imperatori* di Tiziano⁸⁵⁶ (6.600 lire) si può osservare che, a differenza di quanto si possa pensare oggi, non sempre furono i

⁸⁴⁶ CHAMBERS 1992, p. 153.

⁸⁴⁷ MORSELLI 2000, p. 487, n. 4192.

⁸⁴⁸ MORSELLI 2000, p. 488, n. 4196.

⁸⁴⁹ MORSELLI 2000, p. 487, n. 4186.

⁸⁵⁰ MORSELLI 2000, p. 487, n. 4184.

⁸⁵¹ MORSELLI 2000, p. 487, n. 4193.

⁸⁵² MORSELLI 2000, p. 268, n. 666.

⁸⁵³ MORSELLI 2000, pp. 268-269, n. 673.

⁸⁵⁴ MORSELLI 2000, p. 269, n. 680.

⁸⁵⁵ MORSELLI 2000, p. 287, n. 895.

⁸⁵⁶ MORSELLI 2000, p. 268, n. 665.

dipinti – “capolavori” acclarati della nostra cultura figurativa - ad avere le valutazioni più alte quanto, piuttosto, i tessuti d’arredamento.

Dopo questa breve ma doverosa parentesi ritorniamo al grande medaglione tipico degli Holbein che è chiaramente visibile nel tappeto esposto sul davanzale del loggiato al di sopra della Vergine nell’*Annunciazione con Sant’Emidio* (1486) di Carlo Crivelli (1430-1493) ora alla National Gallery di Londra⁸⁵⁷. La minuziosa e dettagliata rappresentazione dei manufatti tessili da parte del Crivelli - tale da colpire la sensibilità del Lanzi che ammirò la sua capacità di trattare “*tutti gli accessorj con bravura tale che finitezza ed amore non cedono al confronto de’ fiamminghi*”⁸⁵⁸ – ci permette di distinguere un medaglione a forma di stella a otto punte che ospita uccelli e forme geometriche nello svolazzante tappeto che pende dall’arco trionfale dell’*Annunciazione* londinese e in quello che dondola dal davanzale nella tavola con la *Vergine Annunciata* dello Städel Museum di Francoforte, un tempo parte integrante del Trittico di San Domenico dipinto dal pittore veneto nel 1482 per l’altare maggiore dell’omonima chiesa del piccolo centro marchigiano di Camerino⁸⁵⁹. Un raffronto preciso lo ritroviamo nel frammento di “tappeto Crivelli” dell’Iparművészeti Műzeum di Budapest, così denominato nel 1984 da Ferenc Batári, grande esperto di tappeti turchi ottomani⁸⁶⁰, e ribattezzato “tappeto Batári-Crivelli” in suo onore nel 2007, anno del secondo anniversario della sua scomparsa⁸⁶¹.

A Lorenzo Lotto (1480-1566) si rifanno i tappeti con decorazione di arabeschi gialli su fondo rosso e comunemente ritenuti provenienti dalla città turca di Ushak. Il pittore veneziano dipinse tale tipologia nel *Ritratto della famiglia di Giovanni della Volta* (1547) alla National Gallery di Londra⁸⁶² e in primo piano nella celebre *Elemosina di Sant’Antonio* (1542) per la chiesa veneziana dei Santi Giovanni e Paolo dove, per altro, si scorge anche un altro tappeto egiziano della tipologia nota con la definizione di paramamelucco⁸⁶³.

Ma la prima raffigurazione sicura del “tappeto Lotto” non si deve al pittore veneziano ma al pennello di Sebastiano del Piombo (1485–1547) che lo rappresentò nel 1516 nel *Ritratto del cardinale Bandinello Sauli, il segretario e due geografi*, ora alla National Gallery

⁸⁵⁷ MILLS 1981, p. 16; CURATOLA 1991, p. 17.

⁸⁵⁸ LANZI 1968, p. 25.

⁸⁵⁹ *Crivelli e Brera* 2009, pp. 136-149, scheda 1.

⁸⁶⁰ Si rimanda al contributo sui tappeti ottomani in Ungheria: BATÁRI 1980, pp. 82-90.

⁸⁶¹ Budapest, Iparművészeti Múzeum, Inv. n. 14940. Si veda: *Crivelli e Brera* 2009, pp. 194-195, scheda 15.

⁸⁶² Londra, National Gallery, Inv. n. NG1047.

⁸⁶³ MACK 1998, pp. 59-67.

di Washington⁸⁶⁴. Il Lotto fu anticipato anche dal veronese Girolamo dai Libri (1475-1555) che nel 1530 raffigurò un tappeto ad arabeschi Ushak ai piedi della *Madonna con Bambino e Santi* oggi al Museo di Castelvecchio a Verona⁸⁶⁵.

Il Lotto riprodusse nelle sue opere anche altri tipi di tappeti. Nella *Madonna con bambino e Santi* a S. Cristina al Tiverone di Treviso (1505), nella tela di analogo soggetto dipinta nel 1521 per la chiesa di Santo Spirito a Bergamo, nelle *Nozze mistiche di Santa Caterina, con il donatore Niccolò Bonghi* (1523) ora all'Accademia Carrara di Bergamo, nel successivo *Ritratto di coniugi* conservato al Museo Hermitage di San Pietroburgo (1523-24), Lotto raffigurò dei tappeti appartenenti al gruppo denominato "a rientranza"⁸⁶⁶, caratterizzati da un particolare disegno nel quale il bordo rientra ad una estremità del campo formando una sagoma a forma di nicchia (che scherzosamente viene definita "toppa di serratura") e il cui significato simbolico è stato studiato e interpretato da Johanna Zick-Nissen⁸⁶⁷. Tale tipologia di manufatti, pur essendo stata raffigurata dal Lotto ben quattro volte, quasi paradossalmente prende il nome di "Bellini" in quanto raffigurata nella *Madonna con Bambino in trono*⁸⁶⁸ dipinta tra il 1475 e il 1485 da Gentile Bellini (1429-1507), artista che, non dimentichiamolo, fu anche a Costantinopoli alla corte del sultano Maometto II.

Se dunque Mantegna raffigurò un tappeto che forse appartenne allo stesso Gonzaga, i tappeti che Lotto tanto abilmente integrò nella sua arte a chi appartennero? Secondo Rosamond Mack, con ogni probabilità i manufatti annodati furono di proprietà degli stessi committenti del pittore veneziano. Siccome gli italiani benestanti comprarono spesso tappeti da usare ed esibire con orgoglio come segni di ricchezza è facile ipotizzare che anche il committente Niccolò Bonghi (1463-1526), appartenente ad una famiglia benestante bergamasca, possedesse qualche esemplare⁸⁶⁹. Ma l'aspetto forse più interessante di questa analisi è offerto dal registro dei conti, il *Libro di spese diverse* pubblicato nel 1969 a cura di Pietro Zampetti⁸⁷⁰, nel quale il Lotto annotava accuratamente tutte le sue transazioni finanziarie. In una nota del 1 gennaio 1548 si viene a sapere che il Lotto impegnò nel Ghetto di Venezia un "tapedo turchesco da mastabe alto di pelo et forma largo"⁸⁷¹ per prestare una somma di denaro a due amici marchigiani, Giovanni Francesco da Monopoli e Dario

⁸⁶⁴ Washington DC, National Gallery of Art, Inv. n. 1961.9.37.

⁸⁶⁵ CURATOLA 1991, p. 19. Sul pittore veronese si veda: *Per Girolamo dai Libri ...* 2008.

⁸⁶⁶ MACK 1998, pp. 59-67.

⁸⁶⁷ Citata in CURATOLA 1991, p. 19.

⁸⁶⁸ Londra, National Gallery, Inv. n. NG3911.

⁸⁶⁹ MACK 1998, p. 65.

⁸⁷⁰ *Il libro di spese diverse ...* 1969.

⁸⁷¹ *Il libro di spese diverse ...* 1969, p. 74.

Franceschini⁸⁷². Di lì a poco Lotto riebbe il suo tappeto perché il 30 aprile 1548 scrisse: “*haver el contrascritto Joan Francesco da Monopoli rescossi le robe mie et tapedo et restuitomi le mie robe da cristiani saporj, et lui pagato la usura et il capital de li ducati tre*”⁸⁷³. Dunque, non possiamo dire quale fosse il disegno del tappeto citato nel *Libro* ma, in ogni caso, siamo in grado di affermare che uno dei tappeti raffigurati dal Lotto nei propri dipinti poteva essergli appartenuto. Ciò spiegherebbe, almeno in parte, anche la sensibilità eccezionale per gli aspetti peculiari dei singoli tappeti che il talentuoso Lotto raffigurò nei suoi quadri.

Naturalmente l’argomento e il materiale non sono ancora esauriti e ulteriori indagini archivistiche potrebbero gettare luce su questi aspetti ancora troppo poco indagati. Pensare che Lotto risulti “l’unico artista rinascimentale ad aver posseduto un esemplare di quei rari tappeti d’importazione che rappresentò nei suoi quadri”⁸⁷⁴ è forse un po’ troppo semplicistico e riduttivo: ecco, piuttosto, una eventuale tappa successiva al discorso qui avviato.

Ed eccoci comunque arrivati a quella che Maria Vittoria Fontana ha indicato come “la terza fase” dell’influsso dell’arte islamica in Italia: quella cioè che si verificò a partire dal Settecento attraverso una vera e propria “imitazione” o “copia ragionata” degli originali musulmani. Nella sua analisi la studiosa dopo aver definito il Settecento come “il secolo dell’orientalismo “da riporto”, una moda che dalla cineseria compie il breve passo verso la turcheria”⁸⁷⁵, analizza con puntualità la questione della riproduzione di oggetti di artigianato mediorientale, del complesso *revival* architettonico di forme e decorazioni islamiche nell’architettura moderna⁸⁷⁶ perlopiù tardo ottocentesca ricordando, naturalmente, anche la pittura cosiddetta “orientalista”.

Le radici di questo fenomeno intellettuale e artistico, genealogiche più che storiche, sono da ricercare già nel XVI secolo, in particolare nei noti viaggi di Matteo de’ Pasti, Costanzo da Ferrara e Gentile Bellini alla corte ottomana⁸⁷⁷, quest’ultimo in particolare

⁸⁷² *Il libro di spese diverse ...* 1969, p. 75; si confrontino anche pp. 37-38. L’episodio è ricordato anche in MILLS 1981, pp. 17-18; MACK 1998, p. 65; SCHMIDT ARCANGELI 2010, p. 105.

⁸⁷³ *Il libro di spese diverse ...* 1969, p. 76. Riportato anche in MILLS 1981, p. 18.

⁸⁷⁴ MACK 1998, p. 59.

⁸⁷⁵ FONTANA 1993, p. 470.

⁸⁷⁶ Maria Vittoria Fontana individua tre tipi di imitazione: la copia di planimetria, elevato e decorazione architettonica; i riferimenti più o meno puntuali nell’elevato e nella decorazione; i riferimenti solo nella decorazione; cfr.: FONTANA 1993, pp. 470-471. In ogni caso è doveroso rilevare che fra il 1920 e il 1930 si continuano a realizzare imitazioni più o meno significative di edifici soprattutto in stile moresco. La spinta alla costruzione di questi edifici nasce in seguito alla pubblicazione, a metà Ottocento, dei rilievi dell’Alhambra a cura di Owen Jones ma soprattutto la sua *The Grammar of Ornament* del 1856 si rivela il testo più consultato per tali realizzazioni.

⁸⁷⁷ FONTANA 1993, pp. 470-473.

ampiamente riconosciuto come uno dei principali fautori della “moda orientale” nella pittura veneziana⁸⁷⁸.

Come abbiamo già avuto modo di evidenziare nelle pagine precedenti di questo lavoro, quella cinquecentesca non fu una consapevole manifestazione di interesse per i costumi e per i paesaggi di paesi lontani. Essa divenne tale solo dal Seicento in avanti e solo da quegli anni si può cominciare a parlare di esotismo. Infatti, in questo secolo una componente orientale mista concorse alla formazione ed allo sviluppo del Rococò, nel quale elementi cinesi ed islamici vennero a fondersi in vario modo. Fino alla fine del Seicento l’Oriente fu rappresentato soprattutto da paesi medio orientali come la Turchia e la Persia ma che agirono da filtro verso un Oriente più lontano; con il Settecento il nuovo modello divenne la Cina.

E’ quest’ultimo il secolo del trionfo degli interessi esotici i quali, intorno alla metà dell’Ottocento, in certa misura ritornarono verso il Vicino e Medioriente e in genere verso il mondo arabo. L’apertura dei porti giapponesi nel 1854 portò, nel giro di pochi anni, all’enorme diffusione europea di prodotti sia d’arte sia di artigianato di provenienza cinese e giapponese⁸⁷⁹. Questo interesse vivo, e non unicamente erudito, influì molto sulla nascita del Liberty e dei movimenti affini.

Ma non si dimentichino i fattori storici: la spedizione napoleonica in Egitto del 1798 aprì le porte a movimenti complessi che non è questa la sede per analizzare, ma che vanno, comunque, ricordati. La grande mostra berlinese del 1989 *Europa und der Orient 800-1900* costituisce ancora oggi una base più che sufficiente per una discussione sull’esotico. Infatti, il gusto dell’esotico ebbe la sua ragione d’essere proprio nel senso di estraneità ad ogni tradizione dell’ambiente nel quale si manifesta. Quando l’esotismo prese piena forma, verso la fine dell’Ottocento, fu soprattutto medio orientale ma anche egizio⁸⁸⁰ anche se solo in seguito si comprese, ad esempio, che le “turcherie” non sono una variante delle “cineserie” ma prodotti islamici con tecniche e stili propri.

Questa lunga digressione, che ha preso avvio dalle osservazioni della Fontana, ci consente ora di parlare dei pittori orientalisti con una consapevolezza diversa o quantomeno con una maggiore chiarezza.

⁸⁷⁸ Si veda: RABY 1982.

⁸⁷⁹ Nel luglio del 1853 ad Uraga, all’ingresso della baia di Edo (antico nome di Tokyo), giunsero le navi dell’ufficiale statunitense Matthew Perry (1794-1858). L’obiettivo era di chiedere, e ottenere, all’imperatore la riapertura dei porti giapponesi al commercio con l’estero. La firma di trattati commerciali con la Russia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia e da ultimo con l’Olanda, nel 1856, ha portato all’incremento dei traffici commerciali e allo sviluppo degli scambi economici e degli incontri sul piano culturale e artistico. Si legga: CAROLI-GATTI 2004.

⁸⁸⁰ FONTANA 1988, p. 6.

Tale fenomeno intellettuale e artistico ebbe grandi interpreti anche fra i pittori italiani e non solo fra quelli europei⁸⁸¹: ricordiamo, seppur solo nominandoli, Ippolito Caffi (1809-1866), Stefano Ussi (1822-1901), Alberto Pasini (1826-1899), Cesare Biseo (1843-1909) e quel Domenico Morelli (1823-1901) che, pur non viaggiando in Oriente, seppe riprodurre le immagini di un mondo lontano ed enigmatico ma dove gli sembrò più facile trovare “*più arte e meno artificio*”⁸⁸².

Morelli a parte, i pittori si recarono in Medio Oriente e lungo le coste del Mediterraneo alla ricerca di ispirazione e materiale artistico, concettualmente non molto dissimile dagli attuali *souvenirs*. Da un lato Costantinopoli, con i suoi *harem*, le odalische e i bazar, il Cairo, Algeri, il Marocco con i loro monumenti e gli splendidi costumi, diventarono ormai alla portata del grande pubblico che li ammirava nei *Salon*, dall’altro, gli studi dei pittori diventarono simili a delle vere e proprie botteghe antiquarie. In Europa e in Italia, dunque, oggetti artistici dei paesi orientali giunsero in gran quantità e in numero sempre crescente. Nell’ultimo quarto dell’Ottocento la diffusione di “ninnoli” orientali e del “*bric à brac*” evocato da Guido Gozzano fu ormai un fenomeno vasto e nei salotti frequentati a Roma anche da Gabriele D’Annunzio – protagonista anch’egli del collezionismo ottocentesco di arte islamica⁸⁸³ – trionfò la pittura di genere alla Fortuny con scene cavalleresche, scorci di interni di una borghesia leziosa e vezzosa, atmosfere di gusto orientaleggiante con corti popolate da odalische e principesse spesso ritratte con una stesura pittorica frizzante.

3.1 Mariano Fortuny y Marsal

Le variegata esperienze artistiche che a metà Ottocento diedero luogo a fenomeni ricondotti spesso sotto l’etichetta di “orientalismo” sono legate a Mariano Fortuny y Marsal (1838-1874), acclamato pittore di origine spagnola che giunse a Roma nel marzo del 1858 con una borsa di studio concessagli dalla Deputazione di Barcellona, durante il governo della regina Isabella II (1830-1904), in continuità con la ben nota tradizione di mecenatismo reale per gli artisti che si volevano educare in Italia⁸⁸⁴.

⁸⁸¹ Sugli orientalisti italiani si veda l’ancora attuale *Gli orientalisti italiani ...* 1998. Recentemente si è verificato un proliferare di mostre ed eventi dedicati all’argomento. Si segnalano anche: *Incanti e scoperte ...* 2011 e *L’Ottocento elegante ...* 2011.

⁸⁸² MORELLI 2002-2004, v. II, lettera 236, pp. 79-81, citata in VILLARI 2011, pp. 98, 100, nota 1.

⁸⁸³ Segnalo i preziosi e scrupolosi lavori di CAVALLERI 1994-1995 e CAVALLERI 1997, pp. XXVIII-XLII; CAVALLERI 1998, pp. XXVI-XLVIII.

⁸⁸⁴ Il riferimento è al re Filippo IV (1605-1665) e al pittore Velázquez (1599-1660). Si legga: PÉREZ SÁNCHEZ 2002.

Consideriamo innanzitutto alcuni dati biografici essenziali, mantenendo come punto di riferimento centrale la sua attività di collezionista di arte islamica senza occuparci approfonditamente della sua pittura⁸⁸⁵. A questi primi anni di apprendistato appartiene l'amicizia con Attilio Simonetti (1843-1925), affermatosi fra gli anni settanta e ottanta dell'Ottocento nella scena artistica internazionale come seguace del pittore spagnolo che però abbandonò già all'inizio degli anni novanta per dedicarsi al più remunerativo commercio di opere d'arte.

Il soggiorno romano, interrotto per il sopraggiungere di un incarico della Deputazione che lo inviò in Marocco, proseguì nel 1860 quando visse dapprima in via di Ripetta e poi in via Flaminia, fuori Porta del Popolo e dove allestì il suo suggestivo quanto sontuoso *atelier*, fatto di antichità di ogni genere, oltre ad armature, stoffe, ceramiche – alcune delle quali hispano-moresche, - cuscini e tappeti e tavolini magrebini che seppe raccogliere con sorprendente intuizione. Lo si vede bene nelle fotografie d'epoca dello studio frequentemente pubblicate e lo si legge altrettanto chiaramente negli scritti del barone Jean-Charles Davillier (1823-1883), celebre studioso di ceramica spagnola e uno dei primi biografi del pittore spagnolo, che con queste parole “*Cependant, son vaste atelier, où il avait disposé avec un goût exquis ses splendides étoffes, ses faïences aux reflets d'or, ses armes anciennes et mille autres objets curieux, était une véritable merveille de décoration, et avait pris rang parmi les curiosités de Rome*”⁸⁸⁶ inserì lo studio di Fortùny tra le curiosità da visitare a Roma.

Walther Fol, un altro dei suoi biografi, lasciò memoria dell'atelier di Fortùny quale notissimo e ambito luogo d'incontro di artisti, intellettuali e collezionisti nelle pagine della *Gazette des Beaux Art* dove leggiamo: “[...] *son atelier regorgeait de peintres venant travailler sous sa direction, d'étrangers de distinction qui s'empresaient de visiter ce sanctuaire des arts et de la curiosité, les uns pour admirer les armes ou le vase de l'Alhambra*”⁸⁸⁷.

Tutto ciò trovò conferma anche nelle pagine dell'*Illustrazione Italiana*, la rivista settimanale molto diffusa negli ambienti della medio-alta borghesia che nel 1876, a due anni dalla morte dell'artista spagnolo, pubblicò a più riprese articoli a lui dedicati corredati da puntuali descrizioni dello studio romano: “*Lo studio del Fortùny in Roma dava di lui la stessa*

⁸⁸⁵ La bibliografia sulla vita e sulla vicenda artistica di Mariano Fortùny è ricchissima. Rimandiamo a: *Fortùny* ... 2003. Per quanto attiene al nostro tema si vedano: GRANCSAY 1921, pp. 235-237; GONZALES LOPEZ 1978, pp. 272-277, QUÍLEZ I CORELLA 2003, pp. 419-432 e il contributo di STASOLLA 2007, pp. 661-685.

⁸⁸⁶ DAVILLIER 1875, p. 106.

⁸⁸⁷ FOL 1875 (b), pp. 360, 362. Per la prima parte della biografia di Fortùny si veda: FOL 1875 (a), pp. 267-281.

*idea, era tutto pieno d'oggetti di curiosità, di stoffe, di bronzi, di majoliche, di tappeti, d'armi di vetri dipinti [...], vero bazar [...]*⁸⁸⁸.

Rispetto a quanto riportato sulle pagine del periodico del tempo e nei contributi sul pittore catalano, che si sono moltiplicati negli anni in maniera più o meno circostanziata, alcune nuove informazioni sulla collezione d'arte di Fortuny emergono grazie all'inventario *post-mortem* dei beni posseduti nella casa e nello studio romano dell'artista reso noto dagli studi di Carlos G. Navarro⁸⁸⁹. In esso troviamo due elmi persiani, uno dei quali con la relativa armatura⁸⁹⁰, sei *yatagan*⁸⁹¹, una faretra persiana in cuoio con iscrizioni⁸⁹², sei scatole in avorio tre delle quali ritenute *hispano-arabes* e tre *persianas*⁸⁹³, due bacili grandi e due più piccoli, genericamente definiti "*orientales*", dei quali uno ageminato⁸⁹⁴, la base di una pipa ad acqua⁸⁹⁵, tre pipe "*orientali*"⁸⁹⁶, un piatto persiano con brocca⁸⁹⁷ e un altro piatto in metallo per il quale è specificato l'uso per le abluzioni⁸⁹⁸, un leone di bronzo⁸⁹⁹ e due lampade da moschea di vetro smaltato⁹⁰⁰. Non mancarono le tende marocchine⁹⁰¹ e quella "*de campagña persa*"⁹⁰², il noto vaso Alhambra oggi al Museo Hermitage di San Pietroburgo - più volte

⁸⁸⁸ *Facsimili e acquerelli ...* 1876, pp. 175-176. Riportato in MATTEONI 2011, p. 14. Si veda anche: *Lo studio di Fortuny* 1876, p. 251.

⁸⁸⁹ NAVARRO 2007-2008, pp. 319-349.

⁸⁹⁰ N. 9 e n. 14: furono valutati rispettivamente 50 e 200 franchi: NAVARRO 2007-2008, p. 338.

⁸⁹¹ N. 244. Cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 339. Lo *yatagan* è un'arma bianca lunga caratterizzata da una lama a controcurva; spesso è riccamente decorato con pietre preziose e semipreziose e, come tale, riservato a personaggi di rango. Più tardi divenne di largo uso, fino ad essere alla portata della gente comune. Si portava infilato nella cintura, anche in coppia, con il filo all'ingiù; alcuni foderi hanno anche un occhiello per passarvi una cordellina di ulteriore assicurazione. La fortuna dello *yatagan* continuò fino alla Prima Guerra Mondiale; dalla seconda metà dell'Ottocento le sue lame furono impiegate per le sciabole-baionetta dei fucili regolamentari di molti paesi europei. Per un primo approccio sulle armi islamiche si veda il volume VIANELLO 1966.

⁸⁹² N. 370: fu valutata 10 franchi, cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341.

⁸⁹³ N. 344 e n. 346: furono valutate 100 e 90 franchi rispettivamente; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341. Due di queste scatole furono acquistate dall'antiquario Vincenzo Capobianchi: cfr.: DAVILLIER 1875, p. 94. Quattro delle sei scatole in avorio citate nell'inventario *post-mortem* andarono all'asta a Parigi nel 1875: cfr.: DE BEAUMONT-DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE 1875, nn. 71-74, pp. 108-109. I cofanetti n. 72, 74, 74 furono venduti rispettivamente a 109, 72 e 98 franchi. Il primo cofanetto citato in catalogo, il n. 71, si distinse dagli altri per essere foderato di stoffa. Fu acquistato da Fortuny a Granada nel 1872 e venduto all'asta al barone Davillier per 4.000 franchi. Appartenuto alla collezione di Paolo Accorsi di Torino dal 1953, passò al Museo Civico di Arte Antica di Torino in Palazzo Madama (Inv. 0180/AV). La stoffa che ricopre il suddetto cofanetto presenta una decorazione molto simile al frammento di tessuto di seta attribuito alla Spagna del XI secolo che è conservato a Firenze nel Museo Nazionale del Bargello (Inv. 634/F); cfr.: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 114-115, scheda 31.

⁸⁹⁴ N. 353, 354, 355: furono valutati 30, 8 e 60 franchi rispettivamente; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341.

⁸⁹⁵ N. 357: fu valutata 6 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341.

⁸⁹⁶ N. 359, 360, 361: furono valutate 30, 30 e solo 5 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341.

⁸⁹⁷ N. 362: valutato 25 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341.

⁸⁹⁸ N. 367: valutato 20 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341.

⁸⁹⁹ N. 364: valutato 100 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341. Su questo oggetto: cfr. paragrafo 7.4 del presente lavoro.

⁹⁰⁰ N. 374: valutate 80 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 342.

⁹⁰¹ N. 414: valutate 30 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 342.

⁹⁰² N. 436: valutate 50 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 343.

presente nei dipinti di colleghi pittori e nelle fotografie del suo *atelier* romano abitualmente pubblicate come corredo iconografico a studi e saggi sul pittore⁹⁰³- gli *azulejos*⁹⁰⁴, le ceramiche hispano-moresche⁹⁰⁵ che, stando alle parole del biografo Davillier, furono “*l’objet de sa prédilection*”⁹⁰⁶ e, ovviamente, i tappeti orientali⁹⁰⁷ dai quali Fortùny fu attratto e per i quali manifestò una certa simpatia che lo spinse a regalarne uno al suocero Federico⁹⁰⁸.

L’*atelier* di Fortùny, dunque, fu sovraccarico di ogni impensabile “curiosità”, un amalgama di influenze e di culture figurative.

Il tutto fu corredato dalla biblioteca, complessivamente non molto ampia nel numero dei volumi ma varia negli argomenti, dove anche l’arte islamica ebbe il suo piccolo spazio⁹⁰⁹. Il succitato inventario riporta i volumi *Ynscipciones árabes de Granada por Lafuente y Alcantara, valuado un franco*⁹¹⁰ e “*L’art arabe*” *seis grandes quaderno y un tomo con varias láminas, valuado diez francos* nel quale possiamo riconoscere uno dei più importanti libri sui monumenti islamici dell’Egitto scritto da Prisse d’Avennes e pubblicato nel 1869⁹¹¹. Seppur temporaneamente, non mancò neppure qualche forma di riproduzione di un manoscritto arabo che lui richiese alla Biblioteca dell’Escorial di Madrid tramite il suo amico pittore Martín Rico (1833-1908), conosciuto a Parigi durante uno dei suoi numerosi soggiorni nella città francese, per trarne ispirazione per i costumi dei suoi quadri⁹¹².

⁹⁰³ N. 470: valutato 5000 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 343. A titolo di esempio si citano l’acquarello di Alejandro Ferrant intitolato *El studio de Fortúny en Roma* e realizzato nel 1875 ora in una collezione privata a Madrid, pubblicato in NAVARRO 2007-2008, p. 326, fig. 6 e la tela di Ricardo de Madrazo (1852-1917) nota come *Taller de Fortúny en Roma* del 1874 ora a Barcellona, Museu Nacional d’Art de Catalunya (Inv. 45964) pubblicato in *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, p. 218, n. 41 e la fotografia dello studio di Fortùny in Roma datata tra 1873 e 1874 conservata a Barcellona nell’Archivio dell’Istituto Amatller de Arte Hispano e pubblicata sempre in NAVARRO 2007-2008, p. 322, fig. 3. Sulle vicende dell’oggetto si veda il paragrafo 6.10 del presente lavoro.

⁹⁰⁴ Si segnala in particolare il n. 472: valutato 500 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 344. Su questo oggetto cfr. paragrafo 6.10.

⁹⁰⁵ Da N. 471 a n. 482; cfr.: C.G. NAVARRO 2007-2008, p. 344.

⁹⁰⁶ DAVILLIER 1875, p. 63.

⁹⁰⁷ Da N. 460 a n. 469: valutate complessivamente 478 franchi; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 343.

⁹⁰⁸ QUÍLEZ I CORELLA 2003, p. 422.

⁹⁰⁹ Il testamento elenca 69 voci, alcune delle quali si riferiscono a libri in più volumi. Alcuni di essi sono libri di storia dell’arte in generale ai quali si associano le monografie sui pittori (Rembrandt, Goya, Gavarní, il tedesco Adolph Menzel); figurano libri sulle pietre preziose, di iconografia, di anatomia, di dottrina cristiana, dizionari di architettura. Non mancarono testi di letteratura francese, alcuni fascicoli della *Gazette des Beaux Arts* e cataloghi di collezioni pubbliche e private. NAVARRO 2007-2008, p. 333.

⁹¹⁰ N. 530: valutato 1 franco; si tratta del volume dell’arabista LAFUENTE Y ALCANTARA 1859; cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 345.

⁹¹¹ N. 554: valutato 10 franchi, cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 345.

⁹¹² DAVILLIER 1875, pp. 66, 71.

Con un ammirabile sesto senso Fortùny raccolse gli oggetti islamici durante i suoi soggiorni in Marocco, a Parigi, dove viveva il suo mercante d'arte, il celebre Albert Goupil⁹¹³, a Londra, nei luoghi più inaspettati della Spagna e, quasi banalmente, nel negozio dell'amico antiquario Vincenzo Capobianchi (1836-1928), uno dei suoi principali fornitori⁹¹⁴, per allestirli al rientro, nello studio, in attesa di essere ritratti come elementi ornamentali e tematici nei suoi dipinti. Il suo modo di collezionare, però, non fu solo un processo di accumulazione compulsiva. Egli manifestò anche un costante interesse nei confronti della cultura musulmana, che cercò di indagare e conoscere senza nascondere che, talvolta, la seduzione per i suoi prodotti artistici si convertì in lusinga di buoni affari. In una lettera inviata al barone Davillier da Granada il 26 dicembre 1871, Fortùny scrisse: *“J'ai en vue un coffret d'ivoire de la même époque que le vôtre, mais de forme différente; il est assez bien conservé, mais le possesseur ne veut me le céder qu'en échange d'un tableau”*⁹¹⁵.

Ammirazione o fiuto per un possibile affare, comunque sia, la passione di Fortùny per l'arte islamica in qualche misura contribuì a orientare in quel senso il gusto dell'ambiente romano che, come abbiamo in precedenza osservato, già nel Seicento, grazie al fondamentale ruolo degli ordini religiosi, si era visto diffondere la conoscenza dell'Oriente islamico.

3.1.1 La vendita dei beni di Mariano Fortùny y Marsal. Le aste di Roma e Parigi

L'improvvisa scomparsa di Mariano Fortùny avvenuta a Roma il 21 novembre 1874 in seguito ad una febbre malarica contratta durante uno dei suoi soggiorni napoletani, destò grande clamore e commozione nel mondo dell'arte e, nello stesso tempo, generò un serio problema legale dovuto alla mancata compilazione del testamento nel quale indicare puntualmente le volontà circa il notevole patrimonio artistico accumulato negli anni per necessità professionali e per vocazione al collezionismo di antichità. Ciò, inoltre, non rese possibile il soddisfacimento del desiderio confessato da Fortùny all'amico Attilio Simonetti di

⁹¹³ Fortùny conobbe Goupil nel giugno 1865. La Casa Goupil nacque a Parigi nel 1829 e già nel 1846 affiancò all'attività di fabbricazione, pubblicazione e vendita di stampe la compravendita delle opere d'arte. Un'accorta politica “aziendale” favorì all'apertura di filiali sia in Europa sia oltreoceano, a New York. Sul rapporto tra la Casa Goupil e gli artisti italiani, romani in particolare, e sulla loro attività per il mercante parigino si veda LAMBERTI 1998, pp. 60-65 mentre sull'attenzione verso i dipinti di soggetto orientalista si rimanda a MAKZUME 2013, pp. 87-95. Si coglie l'occasione per ricordare che Albert Goupil (1840-1884) fu uno dei grandi iniziatori del collezionismo di arte islamica a Parigi. Inoltre, col suo proselitismo e il suo influsso contribuì potentemente alla sua espansione, tra la fine degli anni Sessanta del XIX secolo e la vendita postuma della sua collezione nel 1888.

⁹¹⁴ DAVILLIER 1875, p. 94. GONZALES LOPEZ 1978, p. 273.

⁹¹⁵ DAVILLIER 1875, p. 72.

conservare la collezione in un museo⁹¹⁶ e il leggendario *atelier* fu smontato e l'intera collezione del maestro catalano messa in vendita prima a Roma nel febbraio 1875 e poi a Parigi ad aprile. Comunque siano andati i fatti, non è nostro intento stabilire se la vedova Cecilia de Madrazo, la figlia del pittore Federico de Madrazo (1815-1894) che Mariano sposò nel 1867, violò realmente la volontà resa pubblica dal marito nella vita quanto, piuttosto, analizzare, sulla base dei documenti rintracciati e a nostra disposizione, alcuni oggetti islamici e gli aspetti della cessione della collezione. Per decisione dei periti e della moglie Cecilia, l'asta dei beni artistici ritenuti di minore importanza o qualità, ceramiche, armi, tappeti della collezione ebbe luogo a Roma, quella dei manufatti più ragguardevoli, quadri, oggetti artistici e mobili della collezione ebbe luogo a Parigi.

La prima asta si tenne a Roma dal 22 al 26 febbraio 1875 e fu preparata dal perito Giovanni Martinetti. Fruttò complessivamente 56.645,6 lire⁹¹⁷. Fra gli acquirenti figurarono nomi importanti nel campo del collezionismo, del commercio antiquario e pittura d'impronta orientalista accanto ad altri meno noti se non sconosciuti. L'amico Attilio Simonetti acquistò *mattonelle* e piatti e coppe di *ceramica hispano-moresca*, un *piccolo bacile con coperchio a trafori ed annesso boccaletto in metallo con minuta incisione a figure e animali di manifattura persiana* pagato 190 lire, un *elmo orientale con agemina in argento* per 410 lire, *venti fotografie di costumi orientali e due ricami arabi, uno sopra fondo verde e l'altro sopra fondo rosso*⁹¹⁸. Vincenzo Ciampolini, antiquario e imprenditore che maneggiò somme enormi con vendite favolose (come quella dell'eredità della baronessa Favard), si aggiudicò piatti di *ceramica hispano-moresca*, qualche arma persiana, qualche tessuto e tappeti, alcuni dei quali anche in forma di frammento⁹¹⁹. Il commerciante d'arte e amico Vincenzo Capobianchi comprò una *sella araba di cuojo, [...] testiera e morso* che pagò 100 lire⁹²⁰. Il pittore Achille Vertunni (1826-1897) riuscì ad assicurarsi le *ceramiche hispano-moresche*, un *fucile arabo* e *due porte intarsiate in avorio* di manifattura orientale⁹²¹ e José Villegas Cordero (1848-1921),

⁹¹⁶ NAVARRO 2007-2008, p. 325 e nota 26 con relativa bibliografia.

⁹¹⁷ NAVARRO 2007-2008, p. 327.

⁹¹⁸ Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana (d'ora in poi B.N.M.Ve.), Fondo Mariutti-Fortùny, M.9.2. *Elenco della prima, seconda, terza e quarta vendita volontaria alla pubblica auzione degli oggetti d'arte, antichità e studio appartenuti al Celebre Pittore Spagnolo Mariano Fortùny da eseguirsi lunedì 22 martedì 23 giovedì 25 e venerdì 26 corrente febrajo 1875 alle ore 11 ant. Nello studio del suddetto Defunto posto fuori Porta del Popolo sulla Via Flaminia, 1875.*

⁹¹⁹ B.N.M.Ve., Fondo Mariutti-Fortùny, M.9.2, *Elenco della prima...* 1875.

⁹²⁰ B.N.M.Ve., Fondo Mariutti-Fortùny, M.9.2, *Elenco della prima...* 1875.

⁹²¹ B.N.M.Ve., Fondo Mariutti-Fortùny, M.9.2, *Elenco della prima...* 1875.

artista appartenente a quella schiera di pittori spagnoli che sul finire dell'Ottocento si trasferirono a Roma, acquistò un *caffetano* e un *piatto hispano-moresco*⁹²².

Naturalmente nulla sappiamo di questi oggetti se non il loro valore e il prezzo di vendita con il nome dell'acquirente. Impossibile è, dunque, identificarli e, quindi, rintracciarli.

Diverso è il caso dei beni artistici messi all'asta a Parigi le cui vicende furono seguite passo passo dalla stampa specializzata francese. Dal 26 al 30 aprile 1875 all'Hotel Druot, furono posti in vendita duecento dipinti e centocinquanta oggetti tra cui tessuti, armi e ceramiche. L'intera asta fruttò 800.384 franchi⁹²³ di cui 53.038 per i venticinque oggetti islamici venduti⁹²⁴. Su alcuni di questi oggetti (due ceramiche e un metallo), dei quali sono già stati resi noti i tortuosi cammini compiuti per raggiungere le attuali destinazioni (San Pietroburgo, Madrid e Parigi in particolare), avremo occasione di ritornare nelle rispettive sezioni della seconda parte del presente lavoro, alle quali rimandiamo al fine di offrire alcuni esempi di materiali islamici transitati in Italia.

3.2 Attilio Simonetti

“[...] *son fidèle ami Simonetti, un peintre de talent qui fut son élève et le compagnon des mauvais jours, et qu'il avait pris avec lui dans son petit atelier [...]*”. Con queste parole il barone Davillier spiegò sulle pagine della biografia di Mariano Fortuny y Marsal, l'inizio della salda amicizia tra il maestro di Reus e il pittore romano Attilio Simonetti (1843-1925)⁹²⁵.

I due si conobbero nel 1858 dopo il trasferimento di Fortuny a Roma avvenuto grazie ad una borsa di studio concessagli dalla Deputazione di Barcellona. Fin dall'inizio fra i due s'instaurò un vero e proprio sodalizio: Fortuny interloquì con Simonetti come allievo al quale indirizzare consigli⁹²⁶, costantemente lo considerò come un riferimento durante i suoi periodi di assenza da Roma (Fortuny continuò a viaggiare tra Marocco, Parigi, Londra e la Spagna) e se ne servì come agente per l'acquisto dei manufatti che andarono a incrementare la sua collezione d'arte fatta di antichità di ogni genere⁹²⁷. Nelle pagine dell'*Illustrazione Italiana* Luigi Bellinzoni descrisse Simonetti come un bravo pittore ma anche “[...] *come uno dei più abili scavatori di oggetti medioevali*. [...] Continuò scrivendo che “*Si è detto che egli*

⁹²² B.N.M.Ve., Fondo Mariutti-Fortuny, M.9.2, *Elenco della prima...* 1875.

⁹²³ *La Chronique des arts et de la curiosité*, n. 19, 8 maggio 1875, p. 169.

⁹²⁴ STASOLLA 2007, p. 685.

⁹²⁵ DAVILLIER 1875, p. 16.

⁹²⁶ DAVILLIER 1875, p. 45.

⁹²⁷ MATTEONI 2011, pp. 12-23, p. 14

*contraesse tale passione con l'avvicinare il Fortuny, del quale divenne amico gradito ed unico allievo. Invece io posso garantire che Simonetti è nato col bernoccolo dell'antiquario, [...]. Allora noi lo burlavamo perché spendeva in anticaglie i pochi quattrini guadagnati. [...]*⁹²⁸.

Le lettere che i due si scambiarono dal 1868 testimoniano il febbrile desiderio di raccogliere e accumulare oggetti d'arte antica; all'interesse per l'arte europea si affiancò quello per i materiali islamici che finirono per avere un ruolo importante se non addirittura preponderante. Secondo il Bellinzoni, infatti, “[...] nessuno poteva vantarsi di possedere documenti storici completi e rari, come il Simonetti [...]” che “[...] si era occupato molto delle stoffe [...]”⁹²⁹. Il suo atelier di palazzo Altemps “aveva l'aspetto di un vero museo. Vi erano comprese tutte le ramificazioni artistiche della produzione industriale rimontanti fino all'XI secolo. [...] maioliche ispano-moresche, arabo-sicule, arabe, marocchine, persiane, rodiane; [...] e tappeti moreschi [...]”⁹³⁰.

Le ceramiche hispano-moresche furono, in effetti, una sua grande passione: chiese a Fortuny di acquistarle per suo conto, le comprò lui stesso durante il suo soggiorno spagnolo, se ne impossessò all'asta Fortuny che si tenne a Roma nel febbraio 1875⁹³¹. Alcune di queste le espose a Monaco nel 1910 assieme ad altri manufatti ceramici siriani e ad alcuni tessuti spagnoli e persiani oltre a quindici frammenti di tessuti turchi⁹³².

Ma Simonetti ebbe un occhio di riguardo anche per i tappeti orientali. Come fece il suo amico e maestro spagnolo, ne raccolse non pochi nella sua carriera di collezionista e antiquario. Nel 1883, anno della grande vendita della sua collezione, andarono all'asta ben tredici esemplari⁹³³. E, non a caso, il suo nome è legato al tappeto mamelucco del XVI secolo oggi conservato al Metropolitan Museum di New York e universalmente noto proprio con il nome di *Simonetti carpet*⁹³⁴. Con questo straordinario manufatto partecipò alla citata Esposizione di arte islamica di Monaco⁹³⁵: una piazza senz'altro prestigiosa che contribuì a consacrare Simonetti nella cerchia degli antiquari più fini e attenti alla qualità dei prodotti.

⁹²⁸ BELLINZONI 1883 (a), p. 374.

⁹²⁹ BELLINZONI 1883 (a), p. 374.

⁹³⁰ BELLINZONI 1883 (a), p. 374.

⁹³¹ SPINAZZÈ 2010, p. 105 e SPINAZZÈ 2011, pp. 212-213. Sull'asta Fortuny, cfr. paragrafo 3.1.1.

⁹³² *Ausstellung von Meisterwerken ... 1910*, in particolare p. 145, n. 1612; p. 148, n. 1652; p. 149, n. 1665; n. p. 174, n. 2136b; p. 192, n. 2321, 2330; p. 194, n. 2336, 2337, p. 218, n. 2382, p. 223, n. 2609-2623.

⁹³³ *Catalogo degli oggetti d'arte ... 1883*, pp. 48-50, lotti nn. 420-432.

⁹³⁴ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 1970.105. Sulle vicende del tappeto si rimanda al paragrafo 4.26 del presente lavoro.

⁹³⁵ *Ausstellung von Meisterwerken ... 1910*, p. 34, n. 167 dove è attribuito alle manifatture della Turchia. Il tappeto Simonetti fu pubblicato anche nel catalogo *Die Ausstellung von Meisterwerken ... 1912*, vol. I, tafel 78.

All'acme del successo come pittore⁹³⁶, Simonetti decise dunque di abbandonare la carriera artistica per dedicarsi al più remunerativo commercio delle opere d'arte fino a distinguersi come uno dei più importanti mercanti romani del suo tempo assieme a Vincenzo Capobianchi, figlio di un commerciante di curiosità e antichità in via del Babuino e legato a lui e a Fortùny da uno stretto rapporto di amicizia, Alessandro Castellani, figlio di Fortunato Pio Castellani, capostipite della nota famiglia romana di orafi, Augusto Jandolo, Domenico Corvisieri, Giorgio Sangiorgi e l'archeologo Ludwig Pollack (1868-1943) per citarne alcuni.

Già nel 1871 la collezione d'arte di Simonetti, conservata ed esibita nelle stanze di Palazzo Altemps, raggiunse una qualità e ricchezza tali da spingere Fortùny a scrivergli “*Gia el tuo studio deve essere un museo*”⁹³⁷! Proprio all'asta della collezione Fortùny che si tenne a Roma nel 1875, l'amico Simonetti acquistò alcune ceramiche hispano-moresche, tipologia che sedusse il collezionista romano tanto da chiedere al maestro catalano di acquistarne alcune per suo conto durante i suoi soggiorni nella terra natale⁹³⁸.

Incoraggiato dall'opportunità di possibili facili guadagni, Simonetti nel 1883 organizzò una vendita delle antichità raccolte durante la sua carriera. L'asta, testimoniata da un catalogo curato da Capobianchi, lo lanciò come collezionista sul piano internazionale. Infatti, Bellinzoni nell'articolo pubblicato nelle pagine della rivista *L'Illustrazione Italiana* ricordò che “[...] *La vendita Simonetti faceva sognare ad occhi aperti gli amanti del bibelot ed i direttori dei musei industriali di tutta Europa* [...]”⁹³⁹.

Visto il successo ottenuto, Simonetti decise di applicarsi esclusivamente nel commercio antiquario e sempre a Roma, aprì una Galleria nel palazzo già Odescalchi. L'acquisto del palazzo di via Vittoria Colonna, sancì l'inizio della sua carriera professionale di antiquario. A volte, però, Simonetti scelse di non cedere i suoi manufatti: nel maggio 1903 inviò una lettera al già citatissimo Wilhelm von Bode, direttore della Gemäldegalerie di Berlino, con la quale gli rifiutò la vendita di un non meglio precisato tappeto con fondo bianco. Infatti, nella lettera inviata da Roma il 2 maggio 1903 Simonetti scrisse: “*Quanto al tappeto con fondo bianco desidero conservarlo, avendo una piccola raccolta di tappeti di quel genere*”⁹⁴⁰.

⁹³⁶ Su Attilio Simonetti pittore, sulle sue partecipazioni ai Salon parigini e sulla sua attività romana si vedano BERARDI 2011, pp. 56-65 e il più recente CARBONI 2012, pp. 82-87. Sui suoi rapporti commerciali con la Maison Goupil si rimanda a CARBONI 2013, pp. 97-105.

⁹³⁷ Citato in SPINAZZÈ 2010, p. 103-122, p. 107 e SPINAZZÈ 2011, p. 212.

⁹³⁸ SPINAZZÈ 2010, p. 103-122, p. 105.

⁹³⁹ BELLINZONI 1883 (a), p. 374.

⁹⁴⁰ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Simonetti*, n. 6180, 1899-1914, fasc. 3, (lettera 2 maggio 1903); per la trascrizione del documento si rinvia all'Appendice documentaria. Il tappeto volutamente

Egli fu in contatto con gli esponenti dell'aristocrazia europea e con i più stimati esperti della scena artistica e museale come Ludwig Pollack, uno dei maggiori protagonisti del mercato antiquario romano e direttore dal 1914 del Museo Barracco⁹⁴¹, con lo storico dell'arte tedesco Wilhelm von Bode - Simonetti ebbe con il direttore berlinese un intenso scambio epistolare come documentano le settantaquattro lettere scritte tra il 1889 e il 1914 e conservate nell'Archivio Centrale dei Musei di Berlino⁹⁴² - ma anche con l'Imperatore di Germania, il Duca Alessandro di Russia il Duca d'Aosta e numerosi membri della Famiglia Reale⁹⁴³.

3.2.1 L'asta della collezione Simonetti del 1883

“[...] *Ma dobbiam confessare il torto nostro dopo aver visto accorrere da Vienna, Parigi, Lione, Berlino, Londra, Monaco, Norimberga, Pietroburgo i sapienti nelle antichità per disputarsi i lotti della ricca collezione Simonetti, andati in vendita tra gli ultimi giorni di aprile ed i primi dello scorso maggio [...]*”. Queste parole scritte nel citato articolo di Bellinzoni consacrarono a pieno titolo il pittore Attilio Simonetti come uno dei maggiori collezionisti del suo tempo⁹⁴⁴. La sua febbre accumulatoria lo portò a raccogliere elementi d'arredo, cassoni, sedie, cassepanche, armi e armature di ogni tipo dal medioevo in poi, arazzi dei Gobelins, cofanetti, tessuti e tappeti orientali. Infatti, il suo interesse si orientò anche verso i materiali persiani, arabi e turchi e soprattutto hispano-moreschi. Interesse, quest'ultimo, sviluppato con ogni probabilità dalla pubblicazione del pioneristico saggio dal titolo *Histoire des faïences hispano-moresques à reflets métalliques* del barone Charles Davillier pubblicato a Parigi nel 1861.

Negli anni Ottanta dell'Ottocento, nonostante fosse all'apice della carriera di pittore essendosi “*fatto onore in Italia e fuori, coi suoi quadri*”⁹⁴⁵, Simonetti rivolse la sua attenzione al commercio di antichità che diventò un'attività a tempo pieno. Nell'aprile 1883, poi, mise all'asta la sua collezione d'arte.

custodito da Simonetti forse andò in vendita all'asta del 1932 curata da Ludwig Pollak (lotto277). Si veda il *Catalogo redatto dal Prof. Dott. Ludovico Pollak ...* 1932, p. 44, n. 277.

⁹⁴¹ Sull'antiquario Ludwig Pollak si veda: MERKEL GULDAN 1988 e MERKEL GULDAN 1994.

⁹⁴² Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Simonetti*, 1899-1914.

⁹⁴³ SPINAZZÈ 2010, p. 103-122, p. 115.

⁹⁴⁴ BELLINZONI 1883 (a), p. 374.

⁹⁴⁵ Sono le parole di Ludwig Pollak nella prefazione al *Catalogo redatto dal Prof. Dott. Ludovico Pollak ...* 1932, p. non num.

Il catalogo, curato da Capobianchi, comprese 1282 lotti, dei quali circa una sessantina riguardarono manufatti islamici alcuni dei quali sicuramente gli pervennero dalla raccolta del suo amico Mariano Fortùny, come abbiamo specificato poco sopra⁹⁴⁶.

Sfogliando le pagine e scorrendo la serie dei lotti presentati nel catalogo di vendita troviamo dunque ribadite le predilezioni di Simonetti per gli oggetti hispano-moreschi, per le stoffe, che per Bellinzoni ebbero il primato per qualità e rarità⁹⁴⁷, le armi e i tappeti orientali presenti in tredici lotti.

3.3 José Villegas Cordero

Sulla scia dello strepitoso successo ottenuto dal pittore Mariano Fortùny y Marsal dopo il suo trasferimento a Roma avvenuto, come detto, nel marzo del 1858, molti artisti spagnoli decisero di trasferirsi nella città eterna.

Tra questi ci fu José Villegas Cordero (1848-1921), considerato dai cronisti dell'epoca come il "*miglior allievo*" di Fortùny il cui stile "*non stordisce meno di quello del maestro, tuttavia [...] è meno conosciuto, ed a Parigi è senz'altro un ignoto perché tutte le sue tele sono in America*"⁹⁴⁸. Villegas, nativo di Siviglia, si formò all'Accademia di Belle Arti della città spagnola. A Roma Villegas visse nella villa in stile moresco che tra il 1887 e il 1890 si fece costruire al n. 11 del viale Parioli dall'architetto palermitano Ernesto Basile (1857-1932)⁹⁴⁹; casa che dopo la sua morte fu rilevata dall'antiquario Filippo Tavazzi⁹⁵⁰, personaggio ben noto nella cerchia dei commercianti di antichità del periodo post-unitario. Simili interessi, forse in parte dettati dalla sua provenienza spagnola dove l'arte islamica si mescolò, integrandosi, con l'estetica europea che lui assimilò durante gli anni della sua formazione artistica nella Scuola di Belle Arti di Siviglia e poi nello studio di Federico de Madrazo⁹⁵¹ (1815-1894) dove conobbe la pittura orientalista di Fortùny, maturarono anche nell'ambito delle sue frequentazioni romane. Non a caso, quindi, nel suo villino numerosi

⁹⁴⁶ "*Il convient d'ajouter que plusieurs de ces armes ont fait partie de la collection Fortùny ainsi que beaucoup d'autres objets contenus dans ce catalogue*"; cfr.: *Catalogue des objets d'art ...* 1883, p. XIII; si tratta della versione in lingua francese del *Catalogo degli oggetti d'arte ...* 1883.

⁹⁴⁷ BELLINZONI 1883 (a), p. 374.

⁹⁴⁸ NEGRO 1962, p. 54.

⁹⁴⁹ La casa-studio del pittore Villegas fu demolita nei primi anni Cinquanta del Novecento. Del villino Villegas sono rimaste delle fotografie d'epoca conservate nell'Archivio Fotografico dei Musei Vaticani e la documentazione relativa alla progettazione dell'edificio presenti nella Dotazione Basile dell'Università di Palermo. Cfr.: DE SIMONE 1999, p. 123. Non va esclusa l'attiva partecipazione nella definizione dell'edificio dello stesso Villegas, abile disegnatore e conoscitore di motivi islamici; cfr.: DE SIMONE 1999, p. 123.

⁹⁵⁰ JANDOLO 1935, p. 62. Anche in POLLAK 1994, p. 142.

⁹⁵¹ Federico de Madrazo fu il più noto pittore spagnolo del momento e per un periodo anche Direttore del Museo del Prado. Nel 1867 Mariano Fortùny sposò la di lui figlia Cecilia; cfr. STASOLLA 2007, p. 676.

furono i richiami agli esempi andalusi piuttosto che a quelli siciliani⁹⁵². E poi Villegas partecipò attivamente alla vita culturale e gaudente della Roma umbertina come ci racconta la penna di Gabriele D'Annunzio, ancora una volta vivace ed esplicito testimone dei ricevimenti del mondo aristocratico, dove tappeti orientali distesi a terra o sui sofà, cuscini e tendaggi, maioliche ispano-moresche furono parte essenziale dell'arredamento dei salotti mondani. Leggiamo: *“Ieri sera in casa di Don Baldassarre Odescalchi ci fu un pranzo dato in onore degli artisti spagnoli [...]. Tra gli uomini si notavano [...] Guglielmo Castellani, il valentissimo riproduttore di maioliche arabo-sicule ed arabo-ispane; il pittore Simonetti, il pittore Villegas [...].”*⁹⁵³.

Per rispondere alla necessità di associare alla tecnica raffinatissima una resa estremamente accurata degli interni d'epoca, secondo il gusto storicistico del tempo, anche Villegas iniziò a raccogliere oggetti da collezione da riprodurre fedelmente nelle sue tele. Manufatti esotici e preziosi, vasi, armature e soprattutto stoffe furono causa di una vera e propria febbre accumulatoria che lo portò a costituire “una delle maggiori collezioni al mondo” di tessuti di “Venezia, Genova e Valencia”⁹⁵⁴. Una raccolta che, come vedremo, destò l'attenzione e l'interesse di collezionisti privati e di abili antiquari che soprattutto nell'ultimo trentennio dell'Ottocento, animarono il mercato dei tessuti antichi⁹⁵⁵.

3.4 Achille Glisenti

Nel panorama artistico della seconda metà dell'Ottocento la figura dell'artista-antiquario finì col prendere sempre maggiore forza.

Tra essi va richiamato Achille Glisenti (1848-1906), pittore di origine bresciana, che dopo la formazione artistica compiuta all'Accademia di Brera - frequentò nell'anno 1866/67 i corsi di Ornato, di Prospettiva, Storia dell'Arte e Storia Patria e nell'anno 1867/68 il corso di Paesaggio - e dell'Accademia di Belle Arti di Monaco, approdò a Firenze, dove aprì una bottega in Via Lungo il Mugnone dalla quale uscirono, grazie ai suoi contatti internazionali, anche prestigiosi dipinti suoi e di colleghi pittori⁹⁵⁶.

⁹⁵² DE SIMONE 1999, p. 125.

⁹⁵³ D'ANNUNZIO 1948, pp. 19-20.

⁹⁵⁴ GONZÁLES-MARTÍ 1996, pp. 228-233, p. 232.

⁹⁵⁵ Villegas vendette alcuni tessuti a Isabelle Errera, collezionista e studiosa di tessuti antichi che trascorse alcuni anni della sua vita a Firenze e poi a Bruxelles. Cfr.: ERRERA 1907, pp. 178-179, nn. 226A, 226B, 226C, 226D. Si tratta di alcuni frammenti tessili attribuiti ad area spagnola o italiana del XVI secolo. Su alcune stoffe islamiche acquistate in Italia da Isabelle Errera si veda il paragrafo 5.2 del presente lavoro.

⁹⁵⁶ CAPRETTI 2009, pp. 361-373.

Prima di tutto artista (anche dopo il trasferimento a Firenze continuò a dipingere con il solito mestiere, tradizionali e dettagliate scene di genere) e poi antiquario, Glisenti ebbe relazioni commerciali con i più importanti antiquari e collezionisti d'arte europei. Lo stesso Stefano Bardini ebbe contatti con il pittore bresciano. In una lettera inviata da Firenze il 16 novembre 1889 a Wilhelm von Bode, il mercante toscano scrisse: “*Preg.mo Signor Dr. Bode, non ho potuto unire alla roba di Glisenti le piccolezze prese da me, [...]. In questo frattempo Glisenti spedì la sua cassa. Riceverà dunque una piccola cassa contenente due terrecotte, il tappeto che le prestai quando era dal suo amico [...]*”⁹⁵⁷.

Bardini lo citò nuovamente in una lettera che inviò qualche anno dopo a Berlino. Il destinatario fu, ancora una volta, Wilhelm von Bode. Gli disse: “*Ho veduto che rifiutano (i tedeschi) mobili veri come mi raccontava anche Glisenti [...]*”⁹⁵⁸. E Bardini, forse a causa di un pizzico di gelosia, non mancò l'occasione di informare il direttore tedesco che il “[...] Sig. Beckerath⁹⁵⁹ da me è venuto poco ma credo che tutti i giorni fosse da Glisenti e da lui non ho potuto sapere cosa abbia comprato”⁹⁶⁰. Adolf von Beckerath fu legato a Glisenti da uno stretto rapporto professionale ma anche di amicizia. Qualche giorno dopo la morte dell'artista-antiquario avvenuta a Firenze il 21 dicembre 1906, il funzionario del museo tedesco scrisse una lettera a Bardini le cui parole fecero trapelare il profondo dolore provato al ricevimento della notizia nella stampa locale tedesca⁹⁶¹.

Le frequenti menzioni di Glisenti denotano il suo avvenuto inserimento nel panorama antiquariale fiorentino tanto che anche Elia Volpi, l'antiquario fiorentino di Palazzo Davanzati, fornì prova di conoscerlo con una lettera rintracciata nell'Archivio Centrale dei Musei di Berlino. Il 14 settembre 1895 scrisse a von Bode: “*Ill.mo Sig. Dottor Bode, non a me, ma a Glisenti la S.V. lasciò l'incarico di spedirle i due oggetti che Ella portò da Roma. Siccome Glisenti è fuori di Firenze, non ho potuto sapere se sono stati spediti; al suo ritorno ci farò la domanda ed in caso, ne sarà fatta immediata spedizione*”⁹⁶².

⁹⁵⁷ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 2, fasc. 3 (lettera del 16 novembre 1889).

⁹⁵⁸ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 4, fasc. 6 (lettera del 15 novembre 1907).

⁹⁵⁹ Adolf von Beckerath, funzionario del museo tedesco diretto da Wilhelm von Bode.

⁹⁶⁰ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 4, fasc. 4 (lettera del 12 febbraio 1904).

⁹⁶¹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente A.V. Beckerath, (lettera 4 gennaio 1907). Il fascicolo raccoglie la lettera e il ritaglio di un quotidiano tedesco nel quale si dà notizia della morte di Glisenti; Si rinvia all'Appendice documentaria.

⁹⁶² Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Elia Volpi*, vol. 1, fasc. 2 (lettera del 14 settembre 1895).

L'Archivio Centrale dei Musei di Berlino conserva settantasette lettere inedite scritte da Glisenti a Bode tra il 1889 e il 1907 che costituiscono la riprova delle sue diffuse relazioni internazionali in veste di mercante d'arte. In alcune di esse troviamo menzione di tappeti orientali che suscitano l'interesse dello storico dell'arte tedesco. Ad esempio, il 27 novembre 1890 Glisenti informò il direttore della Gemäldegalerie di aver acquistato delle "pedane persiane"⁹⁶³. Un'altra pedana persiana gli fu proposta in una lettera inviata dal negozio fiorentino di Borgognissanti 35 il 3 marzo 1892⁹⁶⁴. Ma, nonostante il manifesto interesse da parte di Bode, la pedana non fu spedita a Berlino immediatamente perché "più rovinata di quanto credevo e [...]" Glisenti scelse di "darla al Salvadori per restaurare e spero sarà finita al suo prossimo arrivo qui"⁹⁶⁵. Una lettera datata 4 dicembre 1898 menziona la spedizione di un tappeto⁹⁶⁶. Un altro manufatto annodato fu venduto nel 1903 sempre a von Bode per 500 Lire⁹⁶⁷.

3.5 Vincenzo Capobianchi

Figlio di un mercante di curiosità e antichità con negozio a Roma in via del Babuino, Vincenzo Capobianchi (1836-1928) è un'altra personalità che, almeno all'inizio della sua carriera professionale, fu a metà strada tra arte e antiquariato. Vincenzo dovette apprendere dal padre l'amore per le belle arti e la passione per gli studi antiquari, interessi che lo portarono a compiere studi artistici. Avvicinatosi al fare pittorico di Mariano Fortuny, dal quale apprese la ricchezza cromatica e la straordinaria restituzione del dettaglio,⁹⁶⁸ Capobianchi si trasferì a Parigi perché nella città francese fu da subito molto apprezzato e le sue tele furono largamente richieste dai suoi estimatori. Tra questi il barone Rothschild, banchiere e collezionista eclettico, per il quale attorno al 1880 realizzò il *Ritratto della baronessa de Rothschild*⁹⁶⁹ oltre al *Il Salone Rothschild a Parigi*⁹⁷⁰ del quale seppe mostrare con accurato tocco di pennello l'eclettico e lussuoso arredamento ricco di opere d'arte e di uno

⁹⁶³ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Achille Glisenti*, vol. 1, fasc. 1 (lettera del 27 novembre 1890).

⁹⁶⁴ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Achille Glisenti*, vol. 1, fasc. 2 (lettera del 3 marzo 1892).

⁹⁶⁵ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Achille Glisenti*, vol. 1, fasc. 2 (lettera del 20 marzo 1892).

⁹⁶⁶ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Achille Glisenti*, vol. 1, fasc. 3 (lettera del 4 dicembre 1898).

⁹⁶⁷ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Achille Glisenti*, vol. 1, fasc. 4 (lettera del 19 novembre 1903).

⁹⁶⁸ MATTEONI 2011, p. 14.

⁹⁶⁹ *L'Ottocento elegante ...* 2011, p. 111.

⁹⁷⁰ Il dipinto è riprodotto in CARACCILO DEL LEONE 1934, p. 23.

straordinario tappeto sapientemente posto in primo piano. Le sue opere dunque ebbero un immediato riscontro sul mercato ma nonostante questo Capobianchi decise di abbandonare tavolozza e pennelli per dedicarsi completamente all'antiquariato, passione che fin dai primi anni della sua vita di artista non mancò di assecondare seguendo il padre nei frequenti viaggi alla ricerca di opere d'arte da immettere sul mercato. E non è forse senza significato che Capobianchi abbia annoverato nel suo catalogo un dipinto realizzato attorno al 1875 intitolato *Gli antiquari*⁹⁷¹, soggetto che ebbe sì larga fortuna sul finire dell'Ottocento ma che, in questo contesto, conferma gli interessi antiquari di questo "artista e scienziato del XIX secolo".

Proprio nel 1875, dal 22 al 26 febbraio, Vincenzo Capobianchi partecipò alla prima delle due aste dei beni dell'amico pittore Mariano Fortuny che si svolse a Roma; nell'occasione acquistò una "*Sella araba di cuojo con ricami in seta a colori, testiera e morso*" che pagò 100 Lire⁹⁷². Un unico pezzo, dunque, acquistato per così dire a colpo sicuro al quale si aggiunse un successivo acquisto di due scatole in avorio⁹⁷³. Capobianchi, infatti, conosceva bene la collezione di Fortuny essendone stato artefice, almeno in parte, mediante frequenti forniture di opere d'arte forse quando, a seguito dell'incontro con il Commendatore Giuseppe Giacomini, costituì la Società di Vendite Giacomini & C. che si affermò proprio con importanti vendite all'asta⁹⁷⁴. Nel 1901 la società si sciolse e Capobianchi entrò in affari con una delle più importanti personalità della scena antiquaria romana di fine Ottocento, Domenico Corvisieri con il quale fondò la Casa di Vendite Corvisieri & C⁹⁷⁵.

⁹⁷¹ Il dipinto è riprodotto in CARACCILO DEL LEONE 1934, p. 25 e in MATTEONI 2011, p. 14.

⁹⁷² B.N.M.Ve., Fondo Mariutti-Fortuny, M.9.2, *Elenco della prima...* 1875, n. 359 dell'elenco.

⁹⁷³ NAVARRO 2007-2008, p. 341. Due di queste scatole furono acquistate dall'antiquario Vincenzo Capobianchi: cfr.: DAVILLIER 1875, p. 94.

⁹⁷⁴ Nel 1901 la società si sciolse e Capobianchi entrò in affari con Domenico Corvisieri fondando la Casa di Vendite Corvisieri & C.; cfr.: CARACCILO DEL LEONE 1934, p. 24.

⁹⁷⁵ CARACCILO DEL LEONE 1934, p. 24.

PARTE SECONDA

I MANUFATTI

Tappeti

4.1. Il tappeto Torrigiani

Il successo di Stefano Bardini nel settore dei tappeti orientali iniziò con la scoperta e la successiva vendita del tappeto Torrigiani⁹⁷⁶, un manufatto in seta con scene di caccia annodato in Persia durante il regno dello Shah Tahmasp (1514–1576)⁹⁷⁷, trovato probabilmente in maniera fortuita dall'antiquario toscano in casa dei marchesi Torrigiani. Riconosciuto subito come manufatto di rara bellezza, il tappeto fu acquistato da Bardini già nel 1877 per soli 150 franchi⁹⁷⁸. Con una lettera del 27 giugno 1877⁹⁷⁹, infatti, l'antiquario lo propose a Wilhelm von Bode: *“Preg.mo Sig. Direttore, le scrissi giorni sono accennandogli di un Tappeto Persiano, non so se sarà una cosa per lei o per il Museo, comunque è assai straordinario è lungo M 4 e 80 per 2 e 50. Nella balza vi sono un centinaio di figure e il centro è ripieno di Cavalieri che cacciano animali come cervi, lepri ed altri. Mi pare di averglielo già detto è del 400. [...]”*⁹⁸⁰.

⁹⁷⁶ Negli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia molte nobili casate si erano trovate costrette a mettere all'asta le proprie raccolte d'arte per far fronte alle esigenze finanziarie e la collezione d'arte Torrigiani fu posta in vendita dal 1869 con negoziazioni che si protrassero a lungo negli anni. Su questo manufatto ampiamente pubblicato si vedano in particolare: ETTINGHAUSEN 1971, pp. 70-81. Si veda anche: *Geometrie d'Oriente ...* 1999, pp. 11-12.

⁹⁷⁷ Shah Tahmasp I è stato un sovrano persiano dal 1524, successore del padre Isma'il I, fondatore della dinastia Safavide. Il suo regno fu caratterizzato da guerre continue a Occidente contro i Turchi e a Oriente contro gli Uzbecchi.

⁹⁷⁸ NIEMEYER CHINI 2009, pp. 98, 107, nota 39. La studiosa anticipa al 1877 l'acquisto del tappeto Torrigiani da parte di Bardini sulla base di una lettera spedita da Bardini a Bode (cfr. oltre). In ogni caso, per avvalorare la sua ipotesi, qualora ce ne fosse bisogno, ci sembra questa la sede opportuna per fare alcune considerazioni. Nel 1901 Wilhelm von Bode scrisse: *“Vor etwa fünfundzwanzig Jahren verkaufte ihn der Marchese Torrigiani in Florenz um 150 francs an den Antiquar Stefano Bardini”*; si legga: *“Circa 25 anni fa a Firenze il marchese Torrigiani lo vendette per 150 franchi all'antiquario Stefano Bardini”*; cfr.: BODE 1901, p. 10; possiamo ipotizzare che Bode intese “circa nel 1876”. L'imprecisione che diede vita ad un'interpretazione errata della data di acquisto del tappeto Bardini va individuata nell'edizione successiva al celebre volume di von Bode curata dall'allievo Ernst Kühnel. Nell'edizione del 1914 leggiamo *“Um das Jahr 1879 verkaufte ihn der marchese Torrigiani in Florenz um 150 francs an den Antiquar Stefano Bardini”*; si legga: *“Attorno al 1879 a Firenze il marchese Torrigiani lo vendette per 150 franchi all'antiquario Stefano Bardini”*, cfr.: BODE-KÜHNEL 1914, p. 12. Ciò è ribadito nell'edizione del 1955: *“Ein zweiter, seidener, silberdurchwirkter Jagdteppich, offenbar gleicher Herkunft, gelangte aus dem Besitz des Marchese Torrigiani, der ihn für einen lächerlichen Preis um 1879 verkaufte, über den Antiquar Bardini, immer noch unerhört billig, an Baron Adolphe Rothschild in Paris”*; si legga: *“Un secondo tappeto da caccia di seta intessuto d'argento, evidentemente della stessa origine, dalla proprietà del marchese Torrigiani, che lo vendette attorno al 1879 per un prezzo ridicolo, giunse tramite l'antiquario Bardini, ancora per una cifra incredibilmente bassa, al barone Adolphe Rothschild a Parigi”*; cfr.: BODE-KÜHNEL 1955, p. 104. Ciò è confermato nella traduzione inglese del volume, cfr.: BODE-KÜHNEL 1970, pp. 111.

⁹⁷⁹ Berlino, ZA, SMB-PK, I GG 67/1 <<Erwerbungen in Italien, Nachtrag 1873-1903>>, c.4.

⁹⁸⁰ La lettera è stata pubblicata da NIEMEYER CHINI 2009, pp. 98, 107, nota 39. Si veda anche FARNHAM 2001, p. 75.

Per ragioni ancora non note, poiché non sono stati ritrovati documenti pertinenti, Bode non prese in considerazione l'acquisto di questo tappeto e il suo rifiuto spinse Bardini a venderlo al barone Adolphe de Rothschild (1823-1900) per la considerevole somma di 30.000 franchi⁹⁸¹. Il tappeto passò al pronipote Maurice de Rothschild (1881-1957) e tra il 1957 e il 1966 fu acquistato dalla Galleria d'Arte newyorkese Rosenberg & Stiebel che, il 13 maggio 1966, lo vendette al Museum of Fine Arts di Boston, dove si trova tuttora⁹⁸².



Tappeto con scene di caccia – Tappeto Torrigiani

Persia
1530 ca

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 66.293

4.2 Alessandro Castellani, Stefano Bardini e i tappeti del Victoria and Albert Museum

La collezione dell'antiquario romano Alessandro Castellani fu posta all'asta dagli eredi in due sessioni che si svolsero dapprima a Roma (dal 17 marzo al 10 aprile 1884) e poi a Parigi (dal 12 al 16 aprile 1884). L'asta romana, oggi nota anche per la vendita del noto

⁹⁸¹ Quello del tappeto Torrigiani fu un vero affare: Bardini vendette il tappeto ad una cifra 200 volte superiore rispetto a quella pagata. Anche la cifra pagata dal barone Adolphe de Rothschild fu resa nota da Bode: “*durch den er um 30000 francs an Baron Adolphe gelangte*”; si legga: “*tramite il quale giunse al barone Adolphe per 30000 franchi*”; cfr.: BODE 1901, p. 10.

⁹⁸² Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 66.293. Si veda la scheda in *A caccia in Paradiso ...* 2004, p. 286.

tappeto Ushak Castellani-Stroganoff⁹⁸³, fu oggetto di attenzione dei più importanti conoscitori, esperti e direttori dei musei di arti decorative che in quegli stessi anni stavano per aprire i battenti o si erano da poco costituiti. In quell'occasione – ci informa lo studioso Donald King - il South Kensington Museum acquistò un tappeto persiano a disegni floreali del XVI -XVII secolo⁹⁸⁴.



*Tappeto con
decorazione floreale
(frammento)*

Persia (Isfahan o Herat)
1587-1629

Londra
Victoria & Albert
Museum
Inv. 721-1884

Ma questa circostanza lascia spazio ad altre interessanti osservazioni. Come ben evidenzia la fotografia, il tappeto persiano già Castellani è mutilo di una parte del campo e, più evidente, mancante del bordo del lato corto decorato da palmette entro tralci vegetali.

La scheda di catalogazione del tappeto pubblicata *on line* nel sito internet del museo londinese – pur trascurando di segnalare la provenienza Castellani – ci ragguaglia circa la porzione mancante del manufatto riferendoci che tale frammento comparve nel mercato antiquario newyorkese nel 1953 in occasione della vendita della collezione Dikran K.

⁹⁸³ Si rinvia al paragrafo 2.4.2.1.

⁹⁸⁴ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 721-1884; cfr.: KING 1983 (b), p. 296, fig. 9.

Kelekian e, successivamente, nel 2001, in quello londinese⁹⁸⁵ quando fu venduto da Christie's per £ 8225, pari a \$ 11902⁹⁸⁶.



Tappeto con decorazione floreale (frammento)

Persia (Isfahan o Herat)
1587-1629

Londra, mercato antiquario

Un altro aspetto della vicenda è legato alla pubblicazione del manufatto nella sua interezza nel *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit*, il più volte citato volume di Wilhelm von Bode pubblicato per la prima volta a Lipsia nel 1901, nel quale il tappeto fu presentato come “*Persischer Wollenteppich, früher in der Sammlung Castellani, Rom*”⁹⁸⁷. La didascalia della medesima fotografia del tappeto pubblicata nella traduzione francese del testo di Bode riporta le stesse informazioni con l’aggiunta dell’attribuzione al centro manifatturiero di Herat: “*Tapis persan de Hérat, en laine, autrefois faisant partie de la collection Castellani. Rome.*”⁹⁸⁸. Però, con l’edizione del 1914 del *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit* la questione si complica; il tappeto è pubblicato come “*Persischer Wollenteppich, im Besitz von Senator Clark in New York*”⁹⁸⁹. L’incongruenza, dunque, tra l’anno di acquisizione del tappeto già Castellani da parte del museo inglese (che ricordiamo essere il 1884) e quello che leggiamo nelle didascalie alle fotografie pubblicate nel volume di Bode nelle due principali edizioni (1901 e 1914), appare dunque evidente: il tappeto già Castellani acquistato nel 1884 dal South Kensington Museum non poteva appartenere, nel 1914, alla collezione Clark. Però nulla ci vieta di porre nuove domande e di formulare delle ipotesi: il museo inglese acquistò la porzione del tappeto o il manufatto intero? Qualora il senatore avesse acquistato il tappeto

⁹⁸⁵ Si rimanda a: <http://collections.vam.ac.uk/item/O101860/carpet/> (06.06.2012).

⁹⁸⁶ Si veda: http://www.christies.com/lotFinder/lot_details.aspx?intObjectID=3049371 (06.06.2012).

⁹⁸⁷ Si legga: “*Tappeto persiano in lana, già nella collezione Castellani, Roma*”; cfr.: BODE 1901, Abb. 16.

⁹⁸⁸ Si legga: “*Tappeto persiano di Herat, in lana, un tempo parte della collezione Castellani. Roma.*”; cfr.: BODE [s.d.], tav. 16.

⁹⁸⁹ Si legga: “*Tappeto persiano in lana, di proprietà del senatore Clark, New York*”; cfr.: BODE-KÜHNEL 1914, Abb. 30.

prima del 1914, questo era frammentario o completo? Come mai Bode lo pubblica sempre nella sua interezza? La questione, almeno per il momento, è destinata a non avere delle spiegazioni inconfutabili e, a questo punto, ci pare tanto sostenibile quanto suggestiva l'idea della presenza di due tappeti identici – fatto per altro non estraneo nell'ambito dei tappeti orientali se pensiamo a quello di Ardabil del Victoria and Albert e al suo gemello del Los Angeles Country Museum of Art⁹⁹⁰ o ai Tappeti Corsi che sono stati oggetto della nostra attenzione più oltre – accomunati da un'originaria appartenenza alla collezione Castellani che, per vicende storiche e collezionistiche non note, hanno percorso negli anni strade diverse.

Nel 1899 a Londra si tenne un'altra vendita molto importante che è stata oggetto della nostra attenzione nelle pagine precedenti: l'asta delle opere d'arte appartenute a Stefano Bardini⁹⁹¹. Questa vendita, assieme a quelle che la precedettero e a quelle che la seguirono, contribuirono a promuovere la sua attività di commerciante e, contemporaneamente, a disperdere un grande numero di oggetti artistici di alto livello; e i tappeti, come abbiamo visto, giocarono un ruolo tutt'altro che secondario. Nell'occasione il museo londinese acquistò un tappeto anatolico in lana con medaglione centrale annodato nel XVI secolo, noto come gli altri esemplari pressoché identici, con il nome di Tappeto Corsi⁹⁹².

A Londra, però, Bardini si era già fatto conoscere cinque anni prima, nel 1894, mediante la vendita del frammento di un tappeto persiano a medaglione centrale, un pezzo di straordinaria importanza ma, purtroppo, molto usurato⁹⁹³. Decisamente meglio conservato è un secondo frammento del tappeto persiano già Bardini; si tratta della porzione d'angolo appartenuta alla collezione di Joseph McMullan e donata al museo nel 1959⁹⁹⁴. Ciò non consente di affermare che anche il frammento McMullan fosse un tempo appartenuto a Bardini ma la possibilità non andrebbe esclusa a priori.

⁹⁹⁰ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 272-1893 e Los Angeles, Los Angeles County Museum of Art, Inv. 53.30.2.

⁹⁹¹ *Catalogue des objets d'art antiques ... 1899* con la raccolta di tavole sciolte *Collection Bardini 1899*.

⁹⁹² Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 491.1899. Anche: A.S.F.S.B.Fi, Inv. 5143 (BR). Questo manufatto noto come Tappeto Corsi fa parte di un gruppo di cinque tappeti ottomani con lo stesso disegno. Oltre a quello londinese, gli altri sono conservati al Metropolitan Museum of Art di New York (Inv. 1971.263.2), al Museum für Islamische Kunst di Berlino (Inv. I.6355), al Musée Jacquemart André a Parigi (Inv. 820), all'Iparművészeti Múzeum di Budapest (Inv. 14.800). A questi va aggiunto un sesto manufatto, probabilmente più tardo, pubblicato nel 1950 come appartenente alla collezione del Fouad University Museum del Cairo (Inv. 1710). Si veda il paragrafo 4.8 del presente lavoro.

⁹⁹³ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 326-1894. Si rimanda a ELLIS 1988, p. 177, nota 12 e a KING 1983 (b), p. 291. Nell'inventario pubblicato da Jennifer Wearden il tappeto è classificato come opera persiana del XIX secolo ed è indicato con una provenienza sconosciuta; cfr.: WEARDEN 2000, p. 103.

⁹⁹⁴ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. T.267-1959. Cfr.: *Islamic carpets ... 1970*, pp. 52-55, scheda 10.



Tappeto a medaglione centrale (frammento)

Iran (Tabriz?)
1524-1576

Londra
Victoria & Albert Museum
Inv. 326-1894

4.3 Stefano Bardini, il non riuscito affare con Charles F. Williams e il ruolo di Wilhelm von Bode

In precedenza abbiamo riferito dei contatti epistolari intercorsi tra Stefano Bardini e lo storico dell'arte statunitense Frank Jewett Mather, della proposta fatta dallo spregiudicato antiquario e della mancanza di informazioni sul risultato della trattativa, assenza che ha fatto legittimamente pensare a un esito sfavorevole al commerciante toscano⁹⁹⁵. Va da sé, dunque, che i rapporti commerciali intrattenuti dall'abilissimo mercante con alcuni collezionisti europei o americani non furono sempre fortunati.

Alcuni documenti conservati nell'Archivio Storico Stefano Bardini informano di una relazione epistolare con Charles F. Williams, Ministro battista di Norristown, area periferica a nordovest di Philadelphia⁹⁹⁶. Qualificatosi come collezionista di tappeti, il religioso americano chiese a Bardini alcune fotografie di esemplari antichi che gli furono regolarmente inviate il 16 novembre 1907⁹⁹⁷. Il successivo 9 dicembre Mr. Williams rispose dicendo di

⁹⁹⁵ Si ricorda che Bardini inviò allo storico dell'arte americano di passaggio a Firenze otto fotografie di tappeti. Cinque delle otto fotografie furono poi "riciclate" per essere spedite allo svedese F.R. Martin; cfr.: note 597 e 621.

⁹⁹⁶ ELLIS 1988, p. IX.

⁹⁹⁷ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, destinatario Charles F. Williams, (nota 16 novembre 1907). L'elenco comprende i seguenti nove manufatti:

1. Tappeto grande fondo rosso sulla parete destra salendo lo scalone 6.40 x 2.60

volerne comprare sette su nove e chiedendo uno sconto sul prezzo pur dichiarando innocentemente di non aver compreso in quale valuta Bardini gli avesse fatto i prezzi; con la medesima lettera preannunciò una sua visita a Firenze per l'estate successiva⁹⁹⁸. In una comunicazione del 13 gennaio 1908, in risposta ad una missiva di Bardini del 27 dicembre 1907, il collezionista statunitense scrisse: “[...] *It was a quite a serious blunder for me to take the sizes of your rugs for the prices. I did not understand your way of marking and so fell into this mistake. By the [...] of these rugs I see that they are much important than I thought when I wrote you last. My impression was that they were all small pieces and, therefore, I presumed that they would not be expensive [...]*”⁹⁹⁹. A seguito dell’ammissione del proprio errore di valutazione e del conseguente fraintendimento del valore dei manufatti, il signor Williams riconfermò l’interesse per i sette tappeti¹⁰⁰⁰ dei quali chiese nuovamente il prezzo individuale. Sappiamo che l’affare non andò in porto perché il 20 giugno 1908 Charles F. Williams, in una lettera scritta carta intestata dell’Hotel Florence – Washington sul Lungarno, si disse dispiaciuto di non aver potuto incontrare Bardini personalmente e affermando di non voler acquistare venti tappeti tutti assieme e di aver capito che l’antiquario non avesse intenzione di venderli separatamente¹⁰⁰¹. Non ci è dato sapere a quali tappeti l’americano si riferisse in

-
2. Tappeto grande fondo bianco sulla parete destra salendo lo scalone 4.05 x 2.20
 3. Tappeto grande in cima alla parete di sinistra salendo lo scalone 4.75 x 2.75
 4. Tappeto da preghiera grande alla parete di sinistra salendo lo scalone 3.20 x 1.95
 5. Tappeto fondo rosso a destra nella vetrina delle stoffe 2.40 x 2.55
 6. Tappeto fondo nero con animali nella vetrina dell’ultima stanzina 2.20 x 1.70
 7. Pedana fondo blu nella vetrina dell’ultima stanzina 1.60 x 1
 8. Tappeto sulla porta di Brescia ingresso dallo scalone alla sala del terrazzo 1.85 x 1.40
 9. Tappeto fondo rosso sulla parete sinistra salendo lo scalone, sotto a quello da preghiera 3.00 x 1.60

Purtroppo la descrizione dei pezzi, che fa riferimento solo alle misure e alla collocazione dei tappeti nelle varie sale della Galleria, non permette di ricondurre con puntualità agli esemplari di nostra conoscenza anche se con buona probabilità il n. 2 “Tappeto grande fondo bianco sulla parete destra salendo lo scalone 4.05 x 2.20” potrebbe corrispondere al famoso esemplare “Chintamani” ora al Museo Bardini (Inv. n. 855).

⁹⁹⁸ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Charles F. Williams, (lettera 9 dicembre 1907). Nella lettera gli specificò: “[...] *I am in receipt of the photographs you were kind enough to forward and have examined them with much interest. There are seven (7) of these rugs which I would be pleased to add to my collection provided the cost is not too great. [...] As these prices are not altogether clear to me I ask that you will please let me know if I properly understand your quotations and be sure and give me the price of the rugs in English or American money so that we will thoroughly understand each other. I also ask that you give a separate price for each rug so that if I do not want all I can know how much each separate rug will cost. I hope, however, that your price for the whole seven (7) will be such that I can take them all. I request that you hold these seven (7) rugs for me until I get your replay. As soon as I hear from you I will make up my mind as to how many of these rugs I want and will let you know promptly. As I said above, I hope the price will be such that I can take the seven (7) examples. [...] I expect to come to your city the coming Summer and will then do myself the honor of calling at your gallery [...]*; si rinvia all’appendice documentaria.

⁹⁹⁹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1908, mittente Charles F. Williams, (lettera 13 gennaio 1908).

¹⁰⁰⁰ Il Sig. Williams fu interessato ai nn. 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 dell’elenco riportato alla nota 997.

¹⁰⁰¹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1908, mittente Charles F. Williams, (lettera 20 giugno 1908).

quest'ultimo scritto ma appare innegabile che l'arguto Bardini volesse spingere il ricco cliente ad acquistare in blocco i tappeti pur offrendoli ad un prezzo almeno apparentemente vantaggioso.

Questa curiosa vicenda è illuminante per almeno due aspetti: da un lato veniamo a sapere che Stefano Bardini già nel 1907 utilizzava lo strumento della fotografia per contattare collezionisti di tutto il mondo e proporre i propri pezzi anche oltre oceano; dall'altro ci mostra non solo il tipo di clientela frequentata dall'autorevole antiquario fiorentino ma anche quanto egli fosse sicuro di sé, tanto da perdere l'affare qualora il cliente non fosse disponibile ad accettare la proposta e le condizioni.

Grazie ai suoi prestigiosi contatti e al suo carattere diciamo, severo, la fama di Bardini quale conoscitore di tappeti orientali si estese ovunque e, contestualmente, trovò consolidamento anche la fama della sua raccolta. Il possesso di un tappeto della collezione Stefano Bardini di Firenze, evidentemente, garantiva prestigio. Così Williams si rivolse a Wilhelm von Bode affinché, grazie al suo risaputo sodalizio commerciale con l'antiquario fiorentino, gli facesse da intermediario nell'acquisto di alcuni tappeti.

Sfruttando il rapporto privilegiato intercorrente tra Bardini e von Bode e le capacità di mediatore di quest'ultimo, Charles F. Williams riuscì ad accaparrarsi ben tre tappeti della raccolta Bardini.

4.3.1 I tappeti Bardini del Philadelphia Museum of Art

La collezione di tappeti del Philadelphia Museum of Art è costituita essenzialmente dai lasciti di John D. McIlhenny e del citato Charles F. Williams e proprio sulla raccolta di quest'ultimo concentreremo ora la nostra attenzione.

Il Sacerdote di Norristown iniziò a collezionare tappeti attorno agli anni Novanta dell'Ottocento. Egli, nonostante la familiarità con il mondo dei tessili annodati – nel 1884 sposò Mary Lees, nipote di James Lees la cui fabbrica di tappeti, la “James Lees and Sons Company”, fu una delle principali attività di Bridgeport, nella sponda opposta del fiume Schuylkill a Norristown (Pennsylvania)¹⁰⁰² – ebbe sempre la consapevolezza della necessità di una consulenza di esperti per l'acquisto di manufatti annodati e, per tale ragione, si rivolse a Wilhelm von Bode per essere aiutato. Bode, nella duplice veste di storico dell'arte di un museo e di commerciante (o semplicemente intermediario) fu felice sia di consigliare

¹⁰⁰² ELLIS 1988, p. IX.

Williams sia di vendergli i suoi tappeti e, forse, fu lui a fare il nome di Stefano Bardini al Reverendo¹⁰⁰³.

Abbiamo già avuto occasione di evidenziare poco sopra che le carte conservate presso l'Archivio Storico Stefano Bardini di Firenze confermano l'esistenza di un contatto epistolare tra Williams e Bardini. Lo scambio di lettere e fotografie di tappeti che intercorse fra i due non fruttò alcun affare e tutto terminò in un nulla di fatto. Abbiamo anche detto che, in ogni caso, Williams non si perse d'animo; al corrente del rapporto privilegiato tra il mercante toscano e il direttore tedesco, si rivolse a quest'ultimo pur di garantirsi i "tappeti Bardini"¹⁰⁰⁴.

Bode riuscì ad accontentare il collezionista americano mediante l'invio di un tappeto a medaglione (un frammento, in realtà) annodato a Tabriz nel XVI secolo¹⁰⁰⁵. Il manufatto fu spedito negli Stati Uniti prima del 25 marzo 1910, data riportata nella lettera di ringraziamento inviata da Williams a Bode¹⁰⁰⁶ e nel 1955 entrò nel museo di Philadelphia.



*Tappeto a medaglione
(frammento)*

Persia (Tabriz)
Sec. XVI

Philadelphia
Philadelphia Museum of
Art
Inv. 55-65-42

¹⁰⁰³ FARNHAM 2001, p. 79.

¹⁰⁰⁴ Si rinvia al paragrafo 2.6.1.1 del presente lavoro.

¹⁰⁰⁵ Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 55-65-42. Si rimanda a: FARNHAM 2001, pp. 75, 81, fig. 2. Si vedano anche: ELLIS 1988, pp. 174-177, scheda 50 e FISCHER 1996, pp. 90-96.

¹⁰⁰⁶ FARNHAM 2001, p. 80, nota 26.

In maniera più o meno simile si svolsero le trattative per l'acquisto di un tappeto anatolico ad arabeschi, un cosiddetto "Lotto" del XVI secolo, oggi appartenente, come il precedente, al Philadelphia Museum of Art¹⁰⁰⁷. Secondo la preziosa e puntuale ricostruzione dei fatti operata da Thomas Farnham, il 17 marzo 1908 il Signor Williams scrisse a Bode una lettera pregandolo di acquistargli un tappeto simile a quello che lui aveva pubblicato nel suo libro intitolato *Vorderasiatische Knüpft Teppiche aus älterer Zeit* (il riferimento era ad un tappeto Lotto appartenente alla collezione romana del barone Tucher)¹⁰⁰⁸. Bode assecondò la richiesta dell'americano e gli fece avere il pregiato manufatto che comprò da Bardini a Firenze, come documenta la fotografia conservata presso l'Archivio fotografico dell'antiquario¹⁰⁰⁹.



Tappeto ad arabeschi cosiddetto Lotto

Anatolia occidentale
Sec. XVI

Philadelphia
Philadelphia Museum of Art
Inv. 55-65-9

¹⁰⁰⁷ Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 1955-65-9; cfr.: FARNHAM 2001, pp. 81, 83, fig. 21. ELLIS 1988, pp. 22-24, scheda 6.

¹⁰⁰⁸ BODE 1901, p. 98, fig. 61.

¹⁰⁰⁹ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 1075 (BR).

Il terzo manufatto Bardini acquistato da Charles F. Williams tramite von Bode è il frammento di un tappeto persiano a medaglione con decorazione naturalistica¹⁰¹⁰ i cui passaggi collezionistici non sono ancora del tutto chiariti. Infatti, secondo Frederick Robert Martin il tappeto si trovò nella raccolta Bardini per poi passare a Parigi fra le mani di Indoudijan¹⁰¹¹; secondo Friedrich Sarre, invece, il tappeto arrivò a Williams transitando sempre per Parigi ma per la Galleria Schutz¹⁰¹².



Tappeto a medaglione con decorazione naturalistica (frammento) – Bardini Williams carpet

Persia meridionale (Kerman)
Sec. XVII

Philadelphia
Philadelphia Museum of Art
Inv. 55-65-26

4.4 Un frammento già Bardini a Bristol

Stefano Bardini non fu solo uno spregiudicato e abilissimo mercante antiquario ma fu anche un finissimo intenditore dai molteplici e diversificati interessi. Al suo occhio attento non sfuggì il tappeto a decorazione floreale realizzato in lana e seta in epoca Mughal. Il manufatto, oggi risultato di un assemblaggio di più porzioni, è conservato al Museum and Art Gallery di Bristol¹⁰¹³.

¹⁰¹⁰ Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 1955-65-26; cfr.: FARNHAM 2001, p. 81, fig. 15. ELLIS 1988, pp. 160-167, scheda 48.

¹⁰¹¹ MARTIN 1908, pp. 37-38, fig. 91.

¹⁰¹² FARNHAM 2001, p. 80, nota 28.

¹⁰¹³ Bristol, Bristol Museum and Art Gallery, Inv. OR 1977.09.01. Si veda: *The eastern carpet ...* 1983, p. 103, n. 84.

Il passaggio del tappeto nelle mani di Bardini – non sappiamo se già all’epoca in forma frammentaria – è documentato dalla presenza della fotografia rintracciata nell’Archivio Fotografico fiorentino¹⁰¹⁴.



Tappeto

India
Sec. XVII (secondo quarto o metà)

Bristol,
Bristol Museum and Art Gallery
Inv. OR 1977.09.01

4.5 Il caso dei “tappeti a drago”

Nel 1905¹⁰¹⁵ il Museum für Islamische Kunst di Berlino si arricchì di un tappeto a draghi in precedenza acquistato da Wilhelm von Bode in una chiesa di Burano per £ 120¹⁰¹⁶. Fu lo stesso studioso tedesco a ricordare che manufatti annodati della tipologia a drago giunsero nelle mani di Stefano Bardini per lo più dalle chiese dell’Italia centrale e che, tramite l’antiquario, attraversarono l’oceano e giunsero nelle case di facoltosi collezionisti americani¹⁰¹⁷. Nell’edizione del 1914 del *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit*, Bode fece un’importante precisazione sull’argomento scrivendo: “[...] zwei weitere waren

¹⁰¹⁴ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 433/1039 (BR).

¹⁰¹⁵ SPUHLER 1987, pp. 97, 243, scheda 103.

¹⁰¹⁶ ERDMANN 1935, p. 11, scheda 23. Molto conosciuto, il tappeto di Berlino è stato esposto nel 2007 alla mostra *Venezia e l’Islam 828-1797* che si è tenuta a Palazzo Ducale a Venezia. Secondo Walter Denny il tappeto potrebbe essere appartenuto alla chiesa di San Martino, che identifica come l’unico edificio di Burano dove Bode potrebbe aver acquistato il tappeto; cfr.: *Venezia e l’Islam ...* 2007, pp. 190, 340, scheda 68.

¹⁰¹⁷ BODE 1901, p. 110.

*einst aus italienischen Kirchen in die Sammlung Bardini gekommen und sind wohl mit den jetzt in Amerika (bei Mr. Williams und Mr. Sharples) befindlichen identisch; [...]*¹⁰¹⁸. Non possiamo affermare con assoluta certezza che tutti i tappeti a drago conservati nelle collezioni americane provengano dalle chiese italiane e che Bardini sia l'unico e assoluto artefice del passaggio oltre oceano di questa tipologia di tappeti ma le affermazioni di Bode, certamente non casuali e senz'altro non solo frutto di sue semplici deduzioni, ci permettono di valutare la possibilità di inserire nel lungo elenco dei manufatti che nel primo Novecento sono partiti dall'Italia e approdati in America anche altri due tappeti a drago che oggi sono conservati nel Philadelphia Museum of Art e che un tempo appartennero alla collezione Williams¹⁰¹⁹ e a quella di Philip M. Sharples¹⁰²⁰.



Tappeto a draghi stilizzati

Caucaso (Shemakha)
Secc. XVII-XVIII

Philadelphia
Philadelphia Museum of Art
Inv. 1948-83-1



Tappeto a draghi stilizzati

Kurdistan
Sec. XVIII

Philadelphia
Philadelphia Museum of Art
Inv. 1955-65-23

¹⁰¹⁸ Si legga: “[...] un secondo e il frammento di un terzo erano giunti alcuni anni fa da chiese dell'Italia centrale alla collezione dell'antiquario Bardini e ora si trovano certo in proprietà privata americana [...]” e “[...] altri due erano arrivati nel passato da chiese italiane alla collezione Bardini e certo sono identici a quelli che ora si trovano in America (presso il signor Williams e il signor Sharples); [...]”; BODE-KÜHNEL 1914, p. 98. Tale informazione è confermata nell'edizione inglese del volume del 1970. Cfr.: BODE-KÜHNEL 1970, p. 64.

¹⁰¹⁹ Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 1948-83-1. Si veda: ELLIS 1988, pp. 134-137, scheda 42.

¹⁰²⁰ Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 1955-65-23. Si veda: ELLIS 1988, pp. 188-191, scheda 53.

I due tappeti furono esposti alla mostra di New York del 1911 curata da Valentiner¹⁰²¹ ed entrambi furono presentati al pubblico assieme ad un terzo tappeto a draghi della collezione John D. McIlhenny¹⁰²² nella mostra di Philadelphia del 1919¹⁰²³.

4.6 Stefano Bardini e i tappeti venduti all'asta a Londra nel 1899

La condizione favorevole al commercio delle opere d'arte che caratterizzò Firenze negli anni conclusivi dell'Ottocento permise a Stefano Bardini, grazie alle sue indiscusse ed eccezionali qualità d'intenditore, di formare una collezione d'arte molto vasta e di alto livello.

Per promuovere la propria attività di commerciante d'arte, l'accorto antiquario predispose impegnative aste all'estero. Dopo la vendita parigina di medaglie del 1885¹⁰²⁴, organizzò un'esposizione ben più ampia che si tenne a Londra nel 1899¹⁰²⁵, una nel 1902¹⁰²⁶, sempre nella capitale inglese e, infine, una nel 1918¹⁰²⁷ che si svolse a New York grazie all'organizzazione, certamente non casuale, di Elia Volpi¹⁰²⁸.

Per quanto riguarda il passaggio dei tappeti orientali nelle realtà internazionali, l'asta del 1899 fu quella più interessante. La consultazione delle tavole fotografiche allegate al catalogo della prima asta londinese, assieme al fondamentale contributo di Thomas Farnham¹⁰²⁹, studioso che circa un decennio fa ha cercato di tracciare la storia di alcune collezioni di tappeti dei musei americani, si sono dimostrate fonti imprescindibili per il riconoscimento dei manufatti.

Analizziamole nel dettaglio.

¹⁰²¹ VALENTINER 1910, pp. 5-6, nn. 2, 3.

¹⁰²² Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 1943-40-62. Si veda: ELLIS 1988, pp. 141-143, scheda 44.

¹⁰²³ BELL 1919, pp. 19-20, schede 1, 2, 4. Si veda anche FISCHER 1996, pp. 90-96.

¹⁰²⁴ In quell'occasione furono messe in vendita due medaglie, una raffigurante il Sultano Maometto II e una con il ritratto di Solimano il Magnifico acquistate rispettivamente per 180 e 245 franchi; cfr.: *Medailles de la Renaissance ...* 1885, pp. 28-29, nn. 176-177.

¹⁰²⁵ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1899, con la raccolta di tavole sciolte *Collection Bardini*, 5 juin 1899.

¹⁰²⁶ *Catalogue of a choice collection ...* 1902.

¹⁰²⁷ *De luxe illustrated catalogue ...* 1918.

¹⁰²⁸ Evidentemente Bardini scelse di mettere da parte i dissapori avuti con l'allievo Volpi durante i quindici anni di collaborazione.

¹⁰²⁹ FARNHAM 2001.



Collection Bardini, Paris 1899 – Tav. 22
 Roma – Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte - Inv. 000372730 / 1 v.

La prima tavola fotografica¹⁰³⁰ presenta due tappeti orientali: un “*Tapis persan polychrome en soie et or. XVIème siècle. Haut. m. 2,52 cms.*”¹⁰³¹ e un “*Tapis persan en poil de chèvre polychrome, avec des personnages jouant du luth dans la rosace centrale. XVI siècle. Haut. m. 2,57 cms.*”¹⁰³²

Il primo dei due è il tappeto in seta con disegno a medaglione centrale, annodato probabilmente dai telai di Kashan nel XVI secolo. Forse per la lucentezza del filato questo manufatto esercitò un grande fascino e fu ritenuto degno di grande considerazione. Esso fu acquistato all’asta da Henry Duveen¹⁰³³ (1855-1918), per £ 510¹⁰³⁴ per passare poi nella collezione di Benjamin Altman (1840–1913)¹⁰³⁵, fondatore a New York nel 1865 della B.

¹⁰³⁰ Collection Bardini 1899, tav. 22.

¹⁰³¹ *Catalogue des objets d’art antiques ...* 1899, p. 66, n. 379. Anche: A.S.F.S.B.Fi, Inv. 4875-5324 (BR).

¹⁰³² *Catalogue des objets d’art antiques ...* 1899, p. 67, n. 381 Anche: A.S.F.S.B.Fi, Inv. 4875-5324 (BR).

¹⁰³³ Assieme a Joseph Joel Duveen (1843-1908) costituì la Duveen Brothers. Sotto la guida di Joseph Duveen (1869-1939) e assistiti da esperti d’arte, i Fratelli Duveen monopolizzarono il mercato americano dell’arte per cinque decenni e contribuirono alla formazione delle collezioni d’arte di molti americani.

¹⁰³⁴ FARNHAM 2001, pp. 80, 82, nota 34.

¹⁰³⁵ Nel 1910 il tappeto fu esposto alla mostra del Valentiner come appartenente alla collezione Altman. Cfr.: VALENTINER 1910, pp. 36-37, scheda 29. La collezione Altman fu donata nel 1913 e l’anno successivo venne pubblicato il catalogo. Cfr.: *Handbook of the Benjamin Altman ...* 1914. Per il tappeto in questione si vedano le pp. 139, 141-142, fig. 86. Si veda anche: RIEFSTAHL 1916, pp. 140-161, fig. 6.

Altman & Company, uno dei primi grandi magazzini americani, che lo donò, assieme a tutta la sua raccolta d'arte¹⁰³⁶, al Metropolitan Museum of Art di New York¹⁰³⁷.



Tappeto a medaglione

Persia centrale (Kashan)
Sec. XVI

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 14.40.715

Nello stesso museo americano pervenne il secondo manufatto illustrato; si tratta di un tappeto persiano con medaglione centrale e decorazione animale acquistato all'asta londinese da certo Coureau per £ 340 sterline. Successivamente il tappeto giunse nelle mani dell'uomo d'affari e collezionista Isaac Dudley Fletcher (1844-1917)¹⁰³⁸ per poi transitare in quelle di Alexander Smith Cochran (1874 – 1929) prima di giungere, come detto, nel Metropolitan Museum of Art di New York¹⁰³⁹.

Una seconda tavola fotografica¹⁰⁴⁰ mostra altri tre tappeti di grande valore storico e rara bellezza. Si tratta di un cosiddetto “tappeto ad alberi e uccelli” che fece bella mostra di se

¹⁰³⁶ Sulla collezione di dipinti e sul rapporto con i Duveen si veda: HASKELL 1970, pp. 259-280.

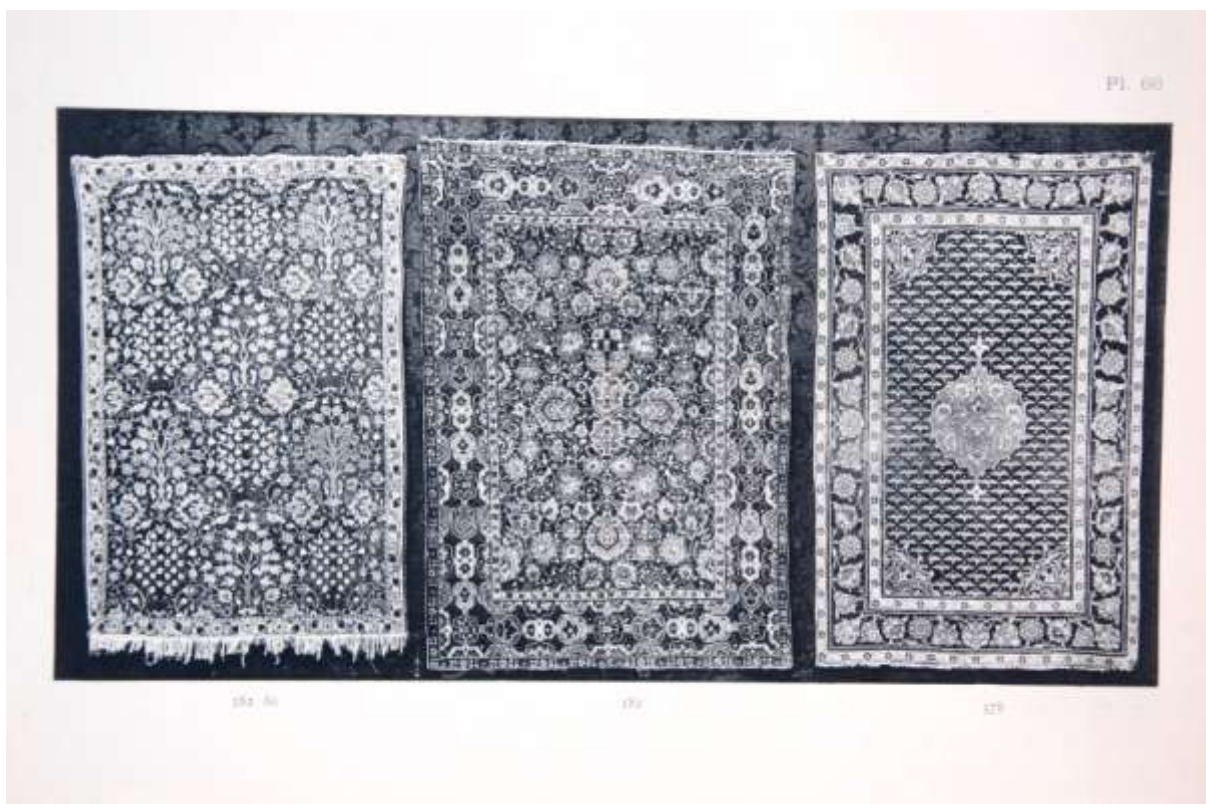
¹⁰³⁷ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 14.40.715. Cfr.: DIMAND 1973, pp. 56, 102, fig. 80, scheda 14.

¹⁰³⁸ FARNHAM 2001, p. 80, nota 29.

¹⁰³⁹ VALENTINER 1910, pp. 40-41, scheda 32. New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 17.120.127. Questo manufatto è noto con il nome di tappeto Capponi. Si rinvia al paragrafo 4.7.

¹⁰⁴⁰ *Collection Bardini* 1899, tav. 66.

nella tavola 66 allegata al succitato catalogo dove fu semplicemente descritto come “*Autre Tapis persan très intéressant pour l’originalité du dessin. (Voir Pl. LXVI)*”¹⁰⁴¹.



Collection Bardini, Paris 1899 – Tav. 66
Roma – Biblioteca di Archeologia e Storia dell’Arte - Inv. 000372730 / 1 v.

Il tappeto, annodato nella Persia nord-occidentale presumibilmente nella seconda metà del Seicento, entrò a far parte della collezione personale dello storico dell’arte tedesco Wilhelm von Bode che lo pubblicò nella prima edizione del suo volume *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit* specificando che “[...] befand sich in der Versteigerung der Bardinischen Sammlung zu London (1898)”¹⁰⁴². Nel 1906 fu donato ai Musei Tedeschi¹⁰⁴³ tanto che lo ritroviamo pubblicato nelle edizioni successive del *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit*: nel 1914 come appartenente a Kaiser-Friedrich Museum¹⁰⁴⁴, nel 1955¹⁰⁴⁵ e nel 1970¹⁰⁴⁶ come appartenente ai Staatlichen Museen (Musei di Stato) di

¹⁰⁴¹ *Catalogue des objets d’art antiques ...* 1899, p. 67, n. 382 bis. Già Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.25.

¹⁰⁴² “[...] era all’asta della collezione Bardini di Londra (1898)”; cfr.: BODE 1901, pp. 90-91. L’asta si tenne nel 1899 e non nel 1898 come erroneamente indicato da Bode.

¹⁰⁴³ ERDMANN 1935, p. 8, scheda 9. Ciò è confermato in ERDMANN 1970, p. 140, fig. 176.

¹⁰⁴⁴ BODE-KÜHNEL 1914, pp. 71, 72, foto 36. A p. 72 è specificata la provenienza dalla collezione Bardini.

¹⁰⁴⁵ BODE-KÜHNEL 1955, p. 131, fig. 101.

¹⁰⁴⁶ BODE-KÜHNEL 1970, p. 140, fig. 101.

Berlino; nell'edizione del 1970 il tappeto è pubblicato da Erdmann tra i manufatti distrutti o trafugati a seguito della Seconda Guerra Mondiale¹⁰⁴⁷.

Un altro tappeto persiano è protagonista della summenzionata tavola fotografica. Si tratta di un tappeto Isfahan a decorazione naturalistica databile al primo quarto del XVII secolo proposto nel catalogo dell'asta londinese come "*Tapis persan polychrome en poil de chèvre. XVIème siècle (provenant de la Vente Castellani). Haut. m. 2,16 cms. (Voir PL. LXVI)*"¹⁰⁴⁸. Il tappeto, appartenuto alla collezione Castellani, fu acquistato dall'antiquario londinese George R. Harding che lo rivendette a William Andrews Clark (1839 - 1925), banchiere, editore e senatore del Montana che accumulò la sua fortuna nel settore minerario investendo i suoi fantasmagorici guadagni in ricche collezioni di dipinti, ceramiche e tappeti che riempirono il suo lussuoso palazzo sulla Fifth Avenue a New York City e che nel 1925 furono donate alla Corcoran Gallery of Art di Washington DC¹⁰⁴⁹.



Tappeto con decorazione naturalistica

Persia (Isfahan)
Sec. XVII (primo quarto)

Washington DC
Corcoran Gallery of Art
Inv. 26.267

¹⁰⁴⁷ ERDMANN 1970, p. 140, fig. 176. Anche Spuhler lo inserisce nell'elenco dei tappeti mancanti alla fine della Seconda Guerra Mondiale; cfr.: SPUHLER 1987, p. 322.

¹⁰⁴⁸ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1899, p. 67, n. 382. Anche: A.S.F.S.B.Fi, Inv. 4571 (BR).

¹⁰⁴⁹ Washington DC, Corcoran Gallery of Art, Inv. 26.267; FARNHAM 2001, p. 82. Il tappeto fu esposto alla mostra di New York a cura di Valentiner, l'allievo di Bode che nel 1908 fu nominato curatore della sezione delle arti decorative del Metropolitan. A quella data il tappeto era già di proprietà del signor Clark; cfr.: VALENTINER 1910, pp. 51-52, scheda 42.

Si distingue dagli altri per la provenienza il terzo manufatto. Si tratta di un tappeto anatolico in lana con medaglione centrale annodato nel XVI secolo. L'esemplare raffigurato nel catalogo d'asta è ora conservato nel Victoria & Albert Museum di Londra¹⁰⁵⁰ dove entrò nel 1899, anno in cui si tenne la vendita al pubblico incanto delle opere di Bardini¹⁰⁵¹.

4.7 Stefano Bardini e i tappeti Capponi

“Il tappeto fu spedito a Venezia ai Signori Gidon e Berlendii. Sono braccia 40^{1/3} del fondo, e braccia 31^{5/6} del fregio, poiché calcolai meglio che questa misura bastava pel tuo salotto. Il primo a lire 7.10 il braccio, e il secondo a lire 6.68. Te ne manderò poi il conto, insieme colla nota di certe piccolissime spese di spedizione. Fai bene a non pigliar qui le seggiole. [...] per te autore del bello, e che hai dentro di te l'idea del perfetto”. Con queste parole si espresse Gino Capponi (1792-1876) in una lettera scritta a Firenze il 5 ottobre nel 1822 e inviata al conte Leopoldo Cicognara¹⁰⁵². Figura nota sia per la sua attività di scrittore e per i suoi impegni politici in qualità di Senatore del Regno sia per la vasta collezione di dipinti¹⁰⁵³ di epoca barocca e neoclassica e comprendente anche alcune opere rinascimentali come i due scomparti della predella della pala d'altare di Pisa di Masaccio ora a Berlino¹⁰⁵⁴, il marchese Capponi legò dunque il suo nome anche alle vicende di due tappeti persiani in seta con medaglione centrale e decorazione animale che ora fanno parte delle collezioni del Metropolitan Museum di New York¹⁰⁵⁵. I due manufatti, seppur identici, ebbero una diversa storia collezionistica e forse per tale ragione furono sempre pubblicati separatamente¹⁰⁵⁶.

¹⁰⁵⁰ Londra, Victoria & Albert Museum, Inv. 491.1899. Anche: A.S.F.S.B.Fi, Inv. 5143 (BR).

¹⁰⁵¹ Questo manufatto noto come Tappeto Corsi fa parte di un gruppo di cinque tappeti ottomani con lo stesso disegno. Oltre a quello londinese, gli altri sono conservati al Metropolitan Museum of Art di New York (Inv. 1971.263.2), al Museum für Islamische Kunst di Berlino (Inv. I.6355), al Musée Jacquemart André a Parigi (Inv. 820), all'Iparművészeti Múzeum di Budapest (Inv. 14.800). A questi va aggiunto un sesto manufatto, probabilmente più tardo, pubblicato nel 1950 come appartenente alla collezione del Fouad University Museum del Cairo (Inv. 1710). Si veda il paragrafo 4.8.

¹⁰⁵² Lettera di Gino Capponi al conte Leopoldo Cicognara, Firenze 5 ottobre 1822; cfr.: *Lettere di Gino Capponi* ... 1882, vol. 1, pp. 145-147.

¹⁰⁵³ La collezione dei dipinti del marchese Gino Capponi fu acquistata e dispersa da Bardini nel 1876, alla morte del proprietario. Sulla collezione Capponi e sulle vicende della sua dispersione si veda: DE BENEDICTIS 1991, pp. 29-40.

¹⁰⁵⁴ Le due tavole della predella centrale del polittico di Santa Maria del Carmine a Pisa di Masaccio raffiguranti *L'adorazione dei Magi* e *La crocifissione di Pietro con la decollazione del Battista* (1426) furono acquistati da Bode nel 1880 per 7.500 marchi e ora si trovano nella Gemäldegalerie a Berlino (Inv. 58 A e 58 B); cfr.: NIEMEYER CHINI 2009, pp. 87, note 1 e 2, 146.

¹⁰⁵⁵ A) New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 17.120.127 (cm. 179 x 257); B) New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 08.100 (cm. 171.5 x 251.5).

¹⁰⁵⁶ HAWLEY 1913, p. 78, fig. 16. Va precisato che un tappeto Capponi fu pubblicato anche da F.R. Martin nella maestosa opera intitolata *A history of oriental carpet before 1800* molto probabilmente grazie al materiale fotografico che Bardini inviò a Martin in allegato ad una lettera scritta il 26 ottobre del 1907; cfr.: MARTIN 1908, pp. 50-51, fig. 127 e A.S.S.B.Fi, *Carteggio client fornitori 1905-1915*, anno 1907 (lettera 26 ottobre 1907). Il

Furono gli esperti Maurice Sven Dimand e Jean Mailey a presentarli per la prima volta insieme nel catalogo dei tappeti orientali del Metropolitan Museum of Art¹⁰⁵⁷. La questione dei tappeti Capponi è stata in parte dipanata dal contributo di Thomas Farnham. Secondo lo studioso statunitense il tappeto A (inv. 08.100) in possesso di Bardini fu acquistato a Firenze dal finanziere americano Charles Tyson Yerkes (1837-1905)¹⁰⁵⁸; poi, forse con l'intermediazione di Dikran Kelekian, il tappeto entrò nella collezione di Mr. and Mrs. Isaac Dudley Fletcher dove rimase per un breve periodo prima di giungere nelle collezioni del Metropolitan Museum of Art; il tappeto B (inv. 17.120.127), sempre parte della collezione Bardini, fu da lui messo all'asta nel 1899¹⁰⁵⁹ e acquistato da un certo Coureau. Probabilmente tramite qualche attento antiquario il tappeto giunse a far parte della già ricca collezione dei coniugi Fletcher; in seguito passò nella raccolta di Alexander Smith Cochran che nel 1908 lo donò al Metropolitan Museum di New York assieme ad altri tappeti.

E' dunque evidente che i due tappeti, per quanto, identici, presero strade diverse. Ma vale la pena ricordare che Bardini si dimostrò molto abile – come ebbe modo di scrivere Bode nel 1922 - nel “[...] *saper conseguire l’accesso alle famiglie eminenti di Firenze, che sapeva aver bisogno urgente di denaro, e conquistarne la fiducia. Così già negli anni Settanta riuscì, presso il principe Strozzi, presso i Torrigiani, Mozzi, Capponi e altre grandi famiglie di Firenze [...]*”¹⁰⁶⁰. Inoltre, fu Bardini stesso a ricordare, con una lettera indirizzata al citato direttore dei musei berlinesi, gli ottimi rapporti da lui intrattenuti con gli eredi di Gino Capponi. Bardini gliene parlò quando gli propose una Robbiana che all’epoca era conservata nella cappella della Villa Varramista¹⁰⁶¹: “[...] *Questa Robbia è nella cappella della famosa Villa di Varramista ed appartiene all’Eredità del defunto Gino Capponi, per cui ora i proprietari sono quattro delle più distinte e più ricche famiglie di Firenze, gli ho decisi a venderla ma non domandano vogliono un’offerta ed io essendo in buonissimi rapporti con*

citato Wilhelm R. Valentiner nel 1910 espose un tappeto Capponi (all’epoca solo uno dei due faceva parte della raccolta museale) e nel catalogo a corredo della mostra scrisse: “*A companion piece was in the Yerkes collection. [...]. Formerly in the collection of Stefano Bardini, Florence*”; si legga: “*Il pezzo compagno fu nella collezione Yerkes. [...]. Precedentemente nella collezione di Stefano Bardini, Firenze*”; cfr.: VALENTINER 1910, pp. 40-41, scheda 32.

¹⁰⁵⁷ DIMAND 1973, pp. 99-100, n. 9 a,b, fig. 71, p. 138. Già precedentemente Dimand aveva citato la presenza al Metropolitan Museum of Art di New York di una coppia di tappeti identici con medaglione centrale conenenti la rappresentazione di figure umane e animali; cfr.: DIMAND 1944, p. 287, fig. 191.

¹⁰⁵⁸ L’ipotesi che il tappeto A 17.120.127 sia stato acquistato da Yerkes a Firenze tramite Bardini è sostenuta da Thomas J. Farnham: cfr.: FARNHAM 1998, p. 78, fig. 23 e nota 38.

¹⁰⁵⁹ *Catalogue des objets d’art antiques ...* 1899, p. 67, n. 381; cfr.: paragrafo 4.7.

¹⁰⁶⁰ BODE 1922, pp. 7-9.

¹⁰⁶¹ La villa situata in località Castel del Bosco presso Montopoli in Val d’Arno (Pisa) fu fatta costruire dalla famiglia Capponi sul finire del XVI secolo su progetto di Bartolomeo Ammannati.

*tutti e quattro codesti signori, ed amico del curatore dell'Eredità, sono certo di condurre l'affare a buon termine [...]*¹⁰⁶².

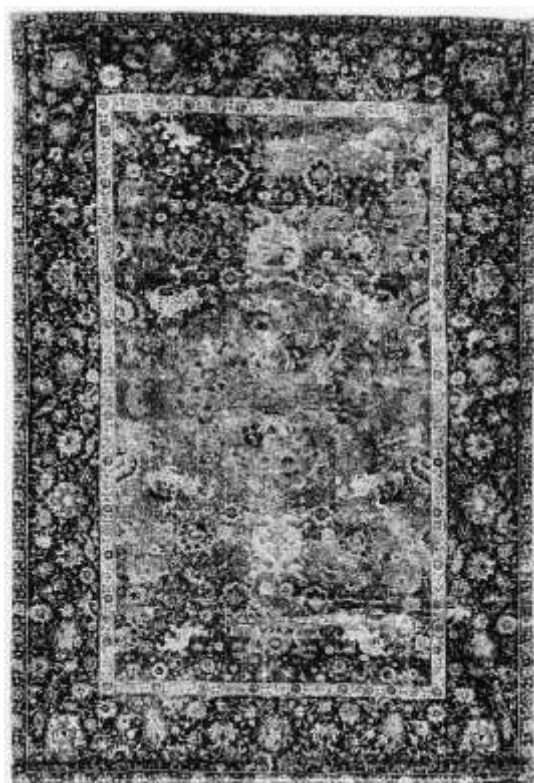
Divagazioni a parte, l'idea che un tempo entrambi i tappeti del Metropolitan Museum of Art fecero parte dell'arredamento del palazzo fiorentino del conte Capponi¹⁰⁶³ e che Stefano Bardini si assicurò dapprima l'acquisto e successivamente il guadagno per la vendita di entrambi i tappeti, seppur in tempi e con modalità diverse, potrebbe non essere solo un'ipotesi¹⁰⁶⁴.



Tappeto con medaglione centrale e decorazione animale

Persia
Sec. XVI, fine

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 17.120.127



Tappeto con medaglione centrale e decorazione animale

Persia
Sec. XVI, fine

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 08.100

¹⁰⁶² Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 1, fasc. 7 (lettera del 21 gennaio 1885).

¹⁰⁶³ Il palazzo Gino Capponi si trova nella omonima via dedicata al politico e scrittore che proprio in questo palazzo visse e morì nel 1876 e non va confuso con il palazzo dei Capponi in via de' Bardi. L'edificio fu fatto costruire dal senatore Alessandro Capponi (1644-1716) nel 1702 su progetto dell'architetto romano Carlo Fontana.

¹⁰⁶⁴ FARNHAM 1998, p. 113, nota 38. Prima di lui anche Erdmann: ERDMANN 1970, p. 100, fig. 114.

4.8 Stefano Bardini e i 5 + 1 tappeti Corsi

Senza dubbio alcuno la fortuna più grande per il commercio d'arte rinascimentale fu la vendita di alcune fra le più importanti collezioni italiane sul mercato antiquario. Bardini fu un maestro nel conquistarsi la fiducia delle famiglie fiorentine e riuscì – come ricordò Bode – “[...] a rovistare in palazzi e ville alla ricerca di opere d'arte e ad acquisire spesso quasi gratis diversi esemplari eccellenti. [...]. Mobili, arazzi, stoffe, rilievi in ceramica e stucco, medaglie e distintivi, bronzi e antichità di ogni genere, che perlopiù riempivano i solai e le ville isolate, per loro quasi non avevano valore; li cedevano volentieri se Bardini procurava loro un acquirente [...]”¹⁰⁶⁵.

Un Bardini scaltro, dall'occhio straordinario nel riconoscere un capolavoro, abile nelle relazioni diplomatiche, quello delineato da Bode ma anche sempre informato sui movimenti dei suoi colleghi antiquari e delle opere d'arte e attento ad accaparrarsi per primo il meglio sul mercato.

Fu Achille Glisenti a confermare a Bode che “*tutte le medaglie e placchette dell'asta Corsi furono acquistate dal Sig. Bardini*”¹⁰⁶⁶. Con buona probabilità si trattò dell'asta della collezione di Tommaso Corsi (1814-1891), deputato e poi Senatore del Parlamento italiano, ricordato per il suo ruolo politico e per i suoi numerosi impegni pubblici a Firenze: consigliere comunale, deputato al Consiglio provinciale, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, presidente della sezione di economia pubblica dell'Accademia dei Georgofili nonché Presidente della Provincia di Firenze negli anni 1888-1889¹⁰⁶⁷. Figura di spicco, dunque, che sicuramente Bardini conobbe se si preoccupò di partecipare all'asta delle sue medaglie e monete!

E fu probabilmente al senatore toscano che appartenne il tappeto visto da Wilhelm von Bode a Palazzo Corsi di Firenze. Una lettera di Stefano Bardini del 19 agosto 1883 indirizzata al direttore tedesco ricorda la loro visita: “*Preg.mo Sig. Dottore, [...] Il tappeto del Corsi fu un vero tradimento; quando si vide per terra non ci si accorse dei guasti, ma veramente anche gli altri non sono ben conservati. Si ricorderà che non mi volle dare quello del sofà e sebbene guasto lo dovrei pagare 1000 lire; tengo la ricevuta essendo stato un affare a parte. Prego scusarmi se furono spediti a gran velocità, ma questa volta non fu mia colpa, ma dello spedizioniere, tanto è vero che pensavo in questi giorni di scriverle che avevo spedito i*

¹⁰⁶⁵ BODE 1922, pp. 7-9.

¹⁰⁶⁶ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Achille Glisenti*, vol. 1, fasc. 1 (lettera del 27 dicembre 1891); cfr.: *Catalogo della collezione ... 1891*.

¹⁰⁶⁷ VASOLI 1983. Si veda anche: *La Provincia di Firenze ... 1996*, p. 96.

tappeti a piccola velocità; quanto alla cassa era necessaria, piegandoli si sciupano sempre. [...]”¹⁰⁶⁸ A palazzo Corsi, dunque, i due videro i tappeti che Bardini acquistò nonostante il precario stato di conservazione.

Se la succitata lettera scritta da Bardini non è sufficiente a determinare di quali tappeti si trattò, è il libro scritto da Bode a venire in aiuto. Lo storico dell’arte tedesco scrisse “[...] *auf einem in vier ganz übereinstimmenden Exemplaren vorkommenden Teppich aus Angoraziegenhaar, von denen wir eines im Kölner Kunstgewerbemuseum wiedergeben* ([...] *wie die übrigen aus Palazzo Corsi in Florenz stammend*)”¹⁰⁶⁹ e, importantissimo, pubblicò la fotografia.

A oggi, dispersi nei più importanti musei internazionali, si contano cinque tappeti con le medesime bordure, stesso disegno a medaglione centrale e motivo *chintamani* nel fondo e con sole lievi differenze nelle dimensioni. A questi va aggiunto un sesto manufatto, molto più piccolo nelle dimensioni e probabilmente più tardo, pubblicato nel 1950 come appartenente alla collezione del Fouad University Museum del Cairo (Inv. 1710)¹⁰⁷⁰.

Ma ritorniamo ai cinque tappeti identici¹⁰⁷¹. Come documenta la fattura rintracciata nell’Archivio del Musée Jacquemart André a Parigi, uno di questi fu sicuramente venduto da Bardini nel 1885 per 2000 Lire¹⁰⁷² ai coniugi francesi Édouard-André e Nélie Jacquemart¹⁰⁷³ per l’arredo dell’elegante dimora di *boulevard* Haussmann.

Un secondo tappeto della serie Corsi è ancora una volta associabile con certezza al nome di Stefano Bardini perché pubblicato nel catalogo dell’asta della sua collezione che si tenne a Londra nel giugno 1899. Tale vendita non poté passare inosservata; il nome Bardini era garanzia di qualità, il suo gusto gli permise di decidere cosa era bello e cosa non lo era. Forse per queste banali ragioni i collezionisti George Salting (1835-1909) e Frederick Du Cane Godman (1834-1919) si premurarono di avvisare i responsabili del Victoria and Albert Museum della vendita della raccolta dell’antiquario toscano. Il Museo non perse l’occasione e

¹⁰⁶⁸ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 1, fasc. 6 (lettera del 19 agosto 1883).

¹⁰⁶⁹ Si legga: “[...] *su un tappeto in pelo di capra d’Angora, presente in quattro esemplari assai concordanti, di cui ne riproduciamo uno del Museo di arti applicate di Colonia* ([...] *proveniente come gli altri da Palazzo Corsi di Firenze*)”; cfr.: BODE 1901, p. 133, fig. 88.

¹⁰⁷⁰ ZAKI 1950, v. 1, p. 95, pl. 95.

¹⁰⁷¹ Si veda ERDMANN 1970, pp. 184-187. Si veda inoltre il dettagliatissimo contributo di FRANCES 2007, pp. 51-101, in particolare p. 88, fig. 43, nota 166.

¹⁰⁷² Parigi, Musée Jacquemart André, Inv. 820. A.M.J.A.Pa., *Anno 1885*, carta sciolta non numerata.

¹⁰⁷³ Si rimanda a: PITACCO 2002, pp. 45-59; DI LORENZO 2002, pp. 37-45.

per £50¹⁰⁷⁴ acquistò il tappeto impropriamente menzionato nel catalogo come *Tapis persan polychrome XVIème siècle Haut. m. 2,16 cms.*¹⁰⁷⁵.

L'Iparművészeti Múzeum di Budapest conserva un terzo esemplare¹⁰⁷⁶ riportato nel catalogo di Ferenc Batári e appartenuto alla collezione dell'architetto ungherese Kálmán Giergl (1863-1954)¹⁰⁷⁷ che, come documenta la licenza di esportazione rintracciata nell'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze, lo acquistò il 27 ottobre 1903 da Stefano Bardini pagandolo 4.000 lire. Nel 1908 il tappeto entrò nel Museo dopo essere transitato per il negozio dell'antiquario ungherese Adolph Pick¹⁰⁷⁸.

Un quarto manufatto appartenne alla collezione dell'americano Joseph V. McMullan (1896-1973)¹⁰⁷⁹ e da lui fu donato al Metropolitan Museum of Art di New York¹⁰⁸⁰.

L'ultimo dei tappeti Corsi appartiene oggi al Museum für Islamische Kunst di Berlino¹⁰⁸¹. Gli intrecciati passaggi collezionistici di questo manufatto in una certa misura sono stati chiariti dall'accurato lavoro di Michael Franses¹⁰⁸² la cui ricostruzione ha individuato nello scrittore tedesco Georg Hirth (1841–1916) il primo “nuovo” proprietario del tappeto Corsi. Secondo lo studioso inglese, il tappeto passò al Kunstgewerbemuseum di Colonia il quale, a sua volta, lo cedette all'industriale Alfred Cassirer (1875-1932), unico “benestante” dei cinque fratelli della famosa famiglia berlinese che, già in possesso di una pregevole collezione di tappeti orientali¹⁰⁸³, ne fu l'ultimo proprietario prima di entrare definitivamente nel museo dove si trova tutt'oggi. In effetti, così avvenne, anche se ci fu un

¹⁰⁷⁴ Londra, Victoria & Albert Museum, Inv. 491-1899; PINNER-FRANSES-KING 1981, pp. 36-51.

¹⁰⁷⁵ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1899, p. 66, lotto n. 378. La tavola in *Collection Bardini* 1899, tav. 66.

¹⁰⁷⁶ Budapest, Iparművészeti Múzeum, Inv. 14800.

¹⁰⁷⁷ BATÁRI 1994, pp. 50, 115, n. 20.

¹⁰⁷⁸ Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze, (d'ora in poi S.S.P.S.A.E.P.M.Fi), *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, n. 256, 27 ottobre 1903.

¹⁰⁷⁹ Una parte della sua preziosa raccolta di tappeti fu donata al Metropolitan Museum of Art di New York. Altri tappeti della sua collezione entrarono all'Art Institute of Chicago, al Museum of Fine Arts Boston, and nel The Textile Museum di Washington DC.

¹⁰⁸⁰ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 1971.263.2. Sull'appartenenza a McMullan: *Joseph V. McMullan ...* 1955, p. 36, scheda 6; *Islamic Carpets ...* 1972, p. 34, n. 6, tav. XXII.

¹⁰⁸¹ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.6355.

¹⁰⁸² FRANSES 2007, p. 200, nota 166.

¹⁰⁸³ Sulla collezione Cassirer si veda: KÜHNEL 1930, pp. 461-466. Sul ruolo dei collezionisti privati nella formazione della raccolta del museo berlinese: HELMECKE 2004, pp. 18-26.

passaggio intermedio: il museo di Colonia comprò il tappeto da Julius Boehler, antiquario di Monaco prima del 1901¹⁰⁸⁴ e lo rivendette a Cassirer nel 1930¹⁰⁸⁵.

Alla luce di ciò e grazie alla fotografia del manufatto individuata nell'Archivio Stefano Bardini e presente nel catalogo dell'asta londinese della sua collezione, ai nuovi documenti rinvenuti, alle lettere rintracciate le ipotesi che i cinque tappeti abbiano costituito un singolo acquisto da parte di Bardini e che fu lui stesso a suddividerli fra i vari collezionisti sono quantomeno verosimili.



Tappeto con medaglione centrale – Tappeto Corsi

Anatolia
Sec. XVI

Parigi
Musée Jacquemart Andrè
Inv. 820



Tappeto con medaglione centrale – Tappeto Corsi

Anatolia
Sec. XVI

Londra
Victoria & Albert Museum
Inv. 491.1899

¹⁰⁸⁴ Poc'anzi abbiamo sottolineato che il tappeto Corsi fu pubblicato da Bode del suo *Vorderasiatische Knüpftteppiche aus älterer Zeit* come appartenente al Kunstgewerbemuseum di Colonia già nell'edizione del 1901. Ciò fu ripetuto nell'edizione del 1914 dello stesso volume; cfr.: BODE 1914, p. 145, fig. 88.

¹⁰⁸⁵ Comunicazione di Gerhard Dietrich, curatore della collezione permanente del Kunstgewerbemuseum di Colonia.



Tappeto con medaglione centrale – Tappeto Corsi

Anatolia
Sec. XVI

Budapest
Iparművészeti Múzeum
Inv. 14.800



Tappeto con medaglione centrale – Tappeto Corsi

Anatolia
Sec. XVI

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 1971.263.2



Tappeto con medaglione centrale – Tappeto Corsi

Anatolia
Sec. XVI

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.6355



Tappeto con medaglione centrale

Asia Minore
Sec. XVIII

Cairo
Fouad I University Museum
Inv. 1710

(da: Zaky M. Hassan 1950)

4.9 Stefano Bardini al Metropolitan Museum of Art di New York

L'attività commerciale di Stefano Bardini s'intrecciò profondamente con il gusto dei collezionisti d'arte americani giunti numerosi a Firenze a “*caccia agli oggetti delle grandi famiglie*” perché “*pare che abbiano bisogno della provenienza più che della qualità del quadro*”¹⁰⁸⁶. Una simile situazione, così favorevole al commercio delle opere d'arte, non sfuggì all'antiquario toscano che, con grande abilità, la sfruttò pienamente anche attraverso la vendita di tappeti orientali.

La collezione di tappeti orientali del Metropolitan Museum of Art di New York è senz'altro una delle più importanti al mondo; alcuni dei manufatti di varie epoche e provenienze sono legati direttamente o indirettamente al nome di Stefano Bardini. In precedenza ci siamo già soffermati su quattro di questi manufatti; ricordiamoli brevemente solo per chiarezza: si tratta della coppia dei tappeti Capponi¹⁰⁸⁷, del tappeto Corsi¹⁰⁸⁸ e del tappeto persiano in seta del XVI secolo venduto a Londra all'asta del 1899 e passato sia nella collezione Duveen sia in quella di Benjamin Altman prima di entrare nel museo statunitense¹⁰⁸⁹.

Vediamo ora nel dettaglio anche gli altri tappeti che siamo riusciti a ricondurre all'antiquario toscano.

Il citato tappeto persiano in seta appartenuto alla collezione Altman¹⁰⁹⁰ fu esposto alla mostra che si tenne al Metropolitan Museum of Art di New York dal novembre 1910 al gennaio 1911, curata da Wilhelm Rheinhold Otto Valentiner, studioso allievo di Wilhelm von Bode¹⁰⁹¹. Nella stessa occasione Valentiner presentò come appartenente alla collezione Altman un importante tappeto persiano da preghiera con iscrizioni coraniche. Di ciò rimane traccia nel catalogo pubblicato in occasione dell'esposizione temporanea nella cui scheda Valentiner diede risalto al precedente proprietario: “*Stefano Bardini, Florence*”¹⁰⁹². Il

¹⁰⁸⁶ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629, vol. 4, fasc. 2 (lettera del 10 gennaio 1902).

¹⁰⁸⁷ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 17.120.127 e Inv. 08.100; cfr.: paragrafo 4.7.

¹⁰⁸⁸ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 1971.263.2; cfr.: paragrafo 4.8.

¹⁰⁸⁹ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 14.40.715; ; cfr.: paragrafo 4.6.

¹⁰⁹⁰ VALENTINER 1910, p. 36. Anche in *Masterpieces ...* 2011, scheda 183, pp. 263-264.

¹⁰⁹¹ *Masterpieces of Art ...* 1959, p. XV.

¹⁰⁹² VALENTINER 1910, pp. 39-40. Solo due anni prima il tappeto era stato pubblicato da F.R. Martin come già appartenente al Signor Bardini a Firenze; cfr.: MARTIN 1908, fig. 203. Di ciò dà notizia anche Valentiner. Il tappeto da preghiera fu pubblicato come appartenuto a Bardini anche in altre occasioni. Si segnala il volume di George Leland Hunter (1867–1927), una vera e propria autorità americana nel campo delle arti decorative, diplomato ad Harvard, che nel suo volume *Decorative textile* uscito nel 1918 citò l'originaria provenienza Bardini; cfr.: HUNTER 1918, p. 213 e fig. p. 212. Ricordiamo che nella medesima esposizione fu presentato anche uno dei due tappeti Capponi; si veda VALENTINER 1910, p. 41.

tappeto¹⁰⁹³, forse transitato come il precedente fra le mani dell'antiquario Duveen¹⁰⁹⁴, entrò nelle collezioni del museo statunitense come lascito di Benjamin Altman¹⁰⁹⁵ nel 1914.



Tappeto da preghiera

Tabriz
sec. XVI (prima metà)

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 14.40.720

Il nome di Stefano Bardini è legato anche allo splendido tappeto in lana e cotone attribuito da Dimand alle manifatture di Tabriz di inizio XVI secolo, durante il regno di Shah Ismail¹⁰⁹⁶.

A documentare l'appartenenza alla collezione Bardini concorrono, a vario titolo, diversi elementi. Uno è costituito dagli importanti contributi di Wilhelm von Bode pubblicati nel 1892¹⁰⁹⁷ e nel 1901 nei quali lo studioso tedesco scrisse: “[...] *verschiedene der prächtigen, ganz grossen Stücke, die der Antiquar Bardini in Florenz aus italienischen Kirchen erworben hatte, sind neuerdings in die Sammlung von Mr. Jerkes in New York übergegangen*”¹⁰⁹⁸.

¹⁰⁹³ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 14.40.720. Si veda: DIMAND 1973, scheda 49, pp. 113-114 con bibliografia precedente della quale si segnala però la monumentale opera di SARRE-TRENKWALD 1929, v. II, pl. 52.

¹⁰⁹⁴ FARNHAM 2001, pp. 83, 85, fig. 24.

¹⁰⁹⁵ *Handbook of the Benjamin Altman ...* 1914, pp. 142-143, fig. 93; Il catalogo fu pubblicato in seconda edizione nel 1928 e il tappeto in questione lo ritroviamo a pp. 160-161, fig. 93.

¹⁰⁹⁶ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv.: 64.311; cfr.: DIMAND 1973, pp. 97-98, n. 4. Si veda: FARNHAM 1998, pp. 75-87.

¹⁰⁹⁷ BODE 1892 (b), pp.108-137, in particolare p. 110, fig. 11.

¹⁰⁹⁸ Si legga: “[...] *Molti pezzi bellissimi e grandi che l'antiquario Bardini di Firenze aveva acquisito nelle chiese italiane sono passati nelle collezioni di Mr Jerkes a New York*”; cfr.: BODE 1901, pp. 61-62, fig. 34; BODE-KÜHNEL 1914, pp. 44-45, fig. 22.

Inoltre, nella seconda edizione del *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit* del 1914, pubblicata con la collaborazione di Ernst Kühnel, fu specificato che alcuni tappeti acquistati da Bardini nelle chiese italiane passarono nelle collezioni di *Mr Jerkes a New York* e del *Barone Tucher*; leggiamo: “*Verschiedene der prächtigen, ganz großen Stücke, die der Antiquar Bardini in Florenz, aus italienischen Kirchen erworben hatte, sind in die Sammlungen des Freiherrn von Tucher und von Mr. Jerkes in New York übergegangen*”¹⁰⁹⁹. A questo punto, divagando un po’, ci piace pensare che il “cliente Americano”¹¹⁰⁰ che comperò i tappeti da Bardini senza neppure vederli sia proprio quel Charles Tyson Yerkes che a New York mise insieme una collezione d’arte e di tappeti orientali di alto valore e qualità che lo stesso Valentiner definì “*that marvelous collection, which will probably never be equalled*”¹¹⁰¹.



Tappeto a medaglione

Tabriz
sec. XVI (inizio)

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 64.311

¹⁰⁹⁹ Per la traduzione si faccia riferimento alla nota 1098. BODE–KÜHNEL 1914, pp. 44-45, fig. 22.

¹¹⁰⁰ Il riferimento è ad una lettera scritta da Bardini a Bode; cfr.: Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629, vol. 4, fasc. 1 (lettera del 24 settembre 1900). Si rimanda all’Appendice documentaria.

¹¹⁰¹ VALENTINER 1910, p. XVI. Il commento favorevole espresso da Valentiner sulla collezione Yerkes, fu condiviso anche da Arthur Upham Pope, Kurt Erdmann, Charles Grant Ellis e Wealey Towner. La collezione fu posta in vendita nell’aprile 1910; si veda FARNHAM 1998, pp. 75-87.

Un secondo fattore che consente di stabilire con buon margine di certezza che il tappeto a medaglione fosse originariamente appartenuto a Bardini va individuato nella fotografia conservata nell'Archivio Storico Fotografico Stefano Bardini a Firenze¹¹⁰² che ritrae il manufatto in questione.

A persuaderci ulteriormente, qualora ce ne fosse ancora la necessità, concorre un altro elemento a nostro avviso significativo e di grande interesse. Il Textile Museum di Washington DC conserva un tappeto gemello¹¹⁰³ a quello safavide a medaglione del Metropolitan Museum of Art; nel succitato archivio abbiamo rintracciato una fotografia che lo mostra appeso nello scalone del palazzo fiorentino di piazza Mozzi¹¹⁰⁴. Sul tappeto di Washington avremo occasione di ritornare più ampiamente a breve e quindi ora possiamo soffermarci ancora su quello newyorkese cercando, ora, di ripercorrerne i vari passaggi collezionistici. Grazie allo studio condotto dall'americano Thomas Farnham sappiamo che il tappeto con ogni probabilità fu venduto da Bardini direttamente a Charles Tyson Yerkes la cui collezione fu messa in vendita nel 1910 e nell'occasione fu acquistato per 5.200 dollari dall'imprenditore Richard T. Crane che lo utilizzò dapprima nella sua casa di Chicago e poi in quella di Ipswich in Massachusetts; poi passò nelle mani dell'antiquario Jacques Seligmann e poi nella raccolta di Joseph V. McMullan (1896-1973) e nel 1964 entrò al Metropolitan Museum of Art¹¹⁰⁵.

Un altro tappeto già Bardini fu segnalato da Maurice Sven Dimand nel catalogo dei tappeti del Metropolitan Museum of Art pubblicato nel 1973. Si tratta di un tappeto persiano a decorazione animale e vegetale datato alla metà del XVII secolo¹¹⁰⁶. Da sempre, l'attenzione e l'interesse verso questo manufatto furono molto forti e ciò è dimostrato dalla sua presenza in numerosi saggi e contributi in volumi e riviste specializzate. In questa sede ci limitiamo a ricordare alcuni di questi, primo fra tutti quello di Wilhelm von Bode che nel 1901 lo pubblicò in bianco e nero evidenziando che fu "*früher im Besitz des Antiquars Bardini in Florenz*"¹¹⁰⁷. Non sappiamo se Bode vide il tappeto a Firenze durante uno dei suoi numerosi e frequenti soggiorni italiani ma, di certo, ebbe tra le mani una fotografia del medesimo. Infatti,

¹¹⁰² A.S.F.S.B.Fi, Inv. 5323 (BR).

¹¹⁰³ Washington DC, The Textile Museum, Inv. 1960.9.1. Si veda: FARNHAM 1998, p. 84, fig. 20. Si rimanda al paragrafo 4.12.

¹¹⁰⁴ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 4781 (BR).

¹¹⁰⁵ Si rimanda a: FARNHAM 1998, pp. 75-87. Si vedano anche: *Islamic carpets ...* 1970, scheda 9; *Islamic Carpets ...* 1972, p. 36, scheda 11, plate VII.

¹¹⁰⁶ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 59.75; cfr.: DIMAND 1973, p. 113, n. 47, fig. 119.

¹¹⁰⁷ Si legga: "*già di proprietà dell'antiquario Bardini di Firenze*"; cfr.: BODE 1901, p. 43, fig. 23. Non compare invece nella seconda edizione edita sempre a Lipsia nel 1914 mentre viene ripubblicato nella quarta edizione del 1955: cfr.: BODE-KÜHNEL 1955, p. 109, fig. 81. Si veda anche: BORALEVI 1983, pp. 5-10, in particolare p. 5.

l'Archivio Fotografico Stefano Bardini conserva una foto del tappeto persiano¹¹⁰⁸, un'immagine identica a quella utilizzata da Bode per la sua pubblicazione e forse anche da Rosa Belle Holt nella seconda edizione del suo manuale sui tappeti pubblicato a Chicago nel 1908¹¹⁰⁹. Nello stesso anno, la fotografia del tappeto persiano a decorazione vegetale e animale apparve nel maestoso volume di Martin con la dicitura "*Mr. Bardini in Florence*" e con l'indicazione che il tappeto rappresentato "*is now in an American collection*"¹¹¹⁰. Le ricerche condotte da Thomas Farnham hanno attestato il passaggio dalle mani di Bardini alla collezione dell'architetto americano Stanford White (1853-1906)¹¹¹¹ il quale, a sua volta, lo vendette a William Collins Whitney (1841-1904)¹¹¹²; il tappeto, ereditato dal figlio Harry Payne Whitney, fu donato, forse come regalo di nozze, al cugino Harry Payne Bingham (1887-1955)¹¹¹³. In seguito entrò nelle collezioni del Metropolitan Museum di New York come lascito Bingham assieme alle raccolte di dipinti e di ceramiche cinesi¹¹¹⁴.

A confermare il ruolo decisivo di Bardini nel passaggio del tappeto nelle mani di White concorrono le carte conservate nell'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza di Firenze. In particolare una licenza di esportazione datata 26 ottobre 1895 attesta la vendita a Stanford White per 18.000 lire di "*un tappeto persiano a disegni e figure di animali policromo, sec. XVI di 610 x 249 proveniente da Firenze*"¹¹¹⁵ e, indubitabilmente, va messa in relazione con il tappeto di New York. I documenti fiorentini testimoniano la

¹¹⁰⁸ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 5339 (BR).

¹¹⁰⁹ HOLT 1908, pp. 156-157. In particolare la didascalia che accompagna la foto del tappeto persiano del Metropolitan recita: "*From a photograph loaned by DR. Bode, of Berlin*". Il tappeto è pubblicato anche nell'edizione del 1937 uscita a New York; non compare, invece, nella prima edizione del 1901.

¹¹¹⁰ MARTIN 1908, p. 27, fig. 61. Ricordiamo che Martin richiese a Bardini alcune fotografie per la sua pubblicazione.

¹¹¹¹ Stanford White fu uno dei migliori clienti di Bardini negli Stati Uniti. Secondo Farnham l'architetto americano acquistò tappeti da Bardini per sé e per alcuni suoi clienti e per quest'attività parallela e per essere tempestivamente informato della disponibilità del mercato pare che avesse impiegato un agente a Firenze, nientemeno che Arthur Mario Acton (1879-1952), padre di Sir Harold; cfr.: FARNHAM 2001, pp. 81, 82, nota 48. Le carte conservate nell'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazioni della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze documentano l'invio di grandi quantità di oggetti artistici. Il 19 ottobre 1895 Bardini invia stucchi, marmi, legni, bronzi; la richiesta di esportazione datata 27 gennaio 1896 documenta l'invio di marmi e legni. Si veda rispettivamente: S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, anni 1895 e 1896, regg. 136 e 144. Bardini non fu l'unico antiquario al quale Stanford White si rivolse. L'8 ottobre 1898 Giovanni Bertini gli inviò un non meglio precisato stemma di bronzo; cfr.: S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, anno 1898, reg. 59.

¹¹¹² Per un profilo biografico di William Collins Whitney, sul suo legame con la famiglia Payne e sul ruolo avuto da Stanford White nell'arredamento delle sue molteplici residenze, si veda la scrupolosa ricerca condotta da CRAVEN 2005, in particolare il capitolo tre, pp. 74-114. I documenti riportati dallo studioso americano menzionano più volte Stefano Bardini; l'antiquario gli avrebbe venduto dipinti e oggetti artistici.

¹¹¹³ Si rimanda a CRAVEN 2005, in particolare il capitolo quattro, pp. 115-147.

¹¹¹⁴ FARNHAM 2001, p. 83.

¹¹¹⁵ S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, anno 1895, n. 221, reg. 202.

vendita di una pedana turca spedita all'architetto americano il 19 febbraio 1898 dalla ditta Meyer & Gloor¹¹¹⁶ che ebbe sede di Piazza Santa Maria Novella 26¹¹¹⁷.



Tappeto ad arabeschi

Persia
sec. XVII (metà)
612.1 x 249.6 cm.

*New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 59.75*

Il museo newyorkese beneficiò enormemente anche della generosità dell'ingegnere americano Joseph V. McMullan (1896-1973), che nel corso della sua vita riunì una delle più grandi collezioni private di tappeti al mondo grazie alla frequentazione delle più importanti aste d'arte e all'adesione, nel 1933, all'Hajji Baba Club, un circolo di esperti, conoscitori e collezionisti costituito nel 1932, che gli permise di mantenersi sempre informato e aggiornato su tutto ciò che riguardava il mondo dei tappeti orientali¹¹¹⁸. I circa centoventi tappeti e tessuti donati da McMullan al Metropolitan Museum of Art nel 1972 compresero alcuni manufatti provenienti dall'*atelier* Bardini. Su uno di questi, quello della collezione Corsi per intenderci,

¹¹¹⁶ S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, anno 1898, n. 132.

¹¹¹⁷ BAEDEKER 1904, p. 132.

¹¹¹⁸ FARNHAM 2008, pp. 15-49.

ci siamo già soffermati e, pertanto, non indugeremo oltre¹¹¹⁹ preferendo, così, esaminare il caso dell'Ushak a doppia nicchia¹¹²⁰. Dalla ricerca condotta da Farnham ricaviamo che il collezionista non rivelò la provenienza di quello e degli altri tappeti della sua raccolta neppure alla domanda diretta formulata dallo studioso Charles Grant Ellis nel 1966¹¹²¹. Dove Joseph McMullan abbia acquistato il tappeto non è più un mistero. La fotografia del manufatto custodita nell'archivio fiorentino, ci attesta, ancora una volta, il ruolo svolto da Stefano Bardini nell'esportazione dei manufatti artistici anche islamici¹¹²².



Tappeto a doppia nicchia

Ushak
Sec. XVI (fine)

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 1974.149.11

Le fotografie, ampiamente usate da Bardini come strumento di lavoro, non costituiscono l'unica strada da percorrere – certamente essa è una delle più importanti - per individuare i tappeti appartenuti o solo transitati nell'*atelier* dell'antiquario.

¹¹¹⁹ Si rimanda al paragrafo 4.8 del presente lavoro.

¹¹²⁰ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 1974.149.11.

¹¹²¹ FARNHAM 2001, p. 84.

¹¹²² A.S.F.S.B.Fi, Inv. 5781 (BR).

Più di una volta abbiamo fatto riferimento all'attività di restauro condotta da alcuni collaboratori di Bardini, attività che interessò, com'è noto, anche i tappeti orientali¹¹²³.

Lo studioso John Mills condusse una ricerca sul gruppo dei cosiddetti "tappeti Salting" che fu presentata all'International Conference on Oriental Carpet (ICOC) nel 1996 e successivamente pubblicata in un interessante saggio¹¹²⁴. Lo studioso analizzò, fra i tanti del citato nucleo, il tappeto persiano a medaglione centrale e decorazione animale appartenuto a George F. Backer (1847-1919), fondatore della prima Banca Nazionale di New York, e ora parte integrante della collezione dei tappeti del Metropolitan Museum of Art¹¹²⁵.



Tappeto a medaglione con decorazione animale, vegetale e iscrizioni

Persia centrale (Kashan?)
Sec. XVI

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 32.16

¹¹²³ Che Bardini facesse restaurare i tappeti non è certamente una novità. Sappiamo, infatti, che Bardini intervenne con estrema varietà e fantasia tecnica attraverso la riannodatura delle parti mancanti fino alla giustapposizione di pezzetti di velluto dipinto per mascherare lacune o fori. A dimostrazione della sua bizzarria nell'ambito del restauro è interessante quando scrive: *"Il restauro del suo tappeto fu cominciato subito; ma per quanto cerchi non trovo pezzi che gli somiglino; per cui andrà in lungo a meno che non mi capiti un tappeto consimile"* o *"Il vostro tappeto è già avanti nel lavoro ma ho dovuto rifare anche i pezzi grandi"*; si veda: Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629, vol. 3, fasc. 5 (lettera del 23 ottobre 1895) e Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629, vol. 3, fasc. 5 (lettera del 17 dicembre 1895).

¹¹²⁴ MILLS 1999, pp. 1-17.

¹¹²⁵ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 32.16. Si veda: DIMAND 1973, pp. 49, 99, fig. 70, scheda 8. Il tappeto fu esposto alla mostra di Valentiner nel 1910 come prestito di George F. Backer; cfr.: VALENTINER 1910, pp. 32-34, scheda 26. Nello specific si veda: MILLS 1999, p. 15-17, fig. 13.

Mills riscontrò in esso la presenza di alcuni restauri fortemente simili a quelli individuati da Alberto Boralevi in un frammento Bardini¹¹²⁶. Questa consonanza ha permesso a Thomas Farnham di pensare ad un legame tra Bardini e Baker. Sempre secondo l'ipotesi dello studioso americano, quest'ultimo potrebbe aver acquistato il tappeto a Firenze in occasione di un viaggio che compì con la sua famiglia nel 1889¹¹²⁷.

4.10 I tappeti Bardini a Baltimora

Nella prima parte di questo lavoro abbiamo avuto più di un'occasione per citare l'Archivio Storico Fotografico Stefano Bardini di Firenze.

Sebbene non fosse l'unico a farlo, è noto che l'antiquario toscano utilizzò ampiamente la fotografia sia come documentazione delle opere che possedeva sia come strumento di lavoro¹¹²⁸: abbiamo ricordato che l'orientalista svedese Frederick Robert Martin ripetutamente pregò Bardini di inviargli alcune immagini dei tappeti orientali della sua collezione da pubblicare nella sua monumentale opera *A History of Oriental carpet before 1800*¹¹²⁹ e che anche Charles F. Williams, Ministro battista di Norristown nei pressi di Philadelphia, interessato all'acquisto di tappeti, chiese all'antiquario di poter visionare alcuni manufatti attraverso le fotografie¹¹³⁰. Le fotografie dei tappeti orientali conservate nel citato archivio fiorentino costituiscono, dunque, una documentazione importante (a volte decisiva!) che ci permette di determinare la provenienza italiana di alcuni manufatti oggi conservati nei principali musei internazionali. Va precisato che la presenza di tali fotografie nell'archivio di Bardini non garantisce in maniera assoluta che egli sia entrato in possesso di tutti i manufatti ritratti né, tantomeno, che questi siano stati da lui venduti, ma, comunque, costituisce la prova che gli oggetti sono in qualche modo transitati fra le sue mani. E l'archivio fotografico del celebre antiquario conserva la fotografia¹¹³¹ di un tappeto in seta annodato in Persia e noto come tappeto Polacco¹¹³² e quella di un tappeto da preghiera ottomano¹¹³³ annodato probabilmente al Cairo datato al XVI secolo¹¹³⁴. Entrambi i manufatti furono acquistati dal

¹¹²⁶ BORALEVI 1981, pp. 2-15, in particolare p. 3.

¹¹²⁷ FARNHAM 2001, p. 84.

¹¹²⁸ Bardini inviò spesso le fotografie delle opere d'arte ai suoi clienti; cfr.: FAHY 2000, p. 20.

¹¹²⁹ Si legga paragrafo 2.6.1.

¹¹³⁰ Si rimanda al paragrafo 4.3.

¹¹³¹ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 5329 BR.

¹¹³² Baltimora, Walters Art Gallery, Inv. 81.16; cfr.: FARNHAM 2001, p. 81, fig. 14.

¹¹³³ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 4783 BR.

¹¹³⁴ Baltimora, Walters Art Gallery, Inv. 81.04; cfr.: FARNHAM 2001, p. 79, fig. 11. Pubblicato anche in *The eastern carpet ...* 1983, p. 82, n. 54.

collezionista americano Henry Walters (1848– 1931) e oggi fanno parte della Walters Art Gallery di Baltimora¹¹³⁵.



Tappeto cosiddetto Polacco

Persia centrale (Isfahan)
Sec. XVII

Baltimora
Walters Art Gallery
Inv. 81.16



Tappeto da preghiera

Egitto (Cairo?)
Sec. XVI

Baltimora
Walters Art Gallery
Inv. 81.04

La Walters Art Gallery di Baltimora comprende un terzo tappeto che sappiamo provenire dalla collezione fiorentina di Stefano Bardini. Si tratta di un tappeto polacco attribuito alla Persia centrale che appartenne alla collezione Yerkes dalla quale Walters lo acquistò all'asta del 1910 pagandolo 3.500 dollari¹¹³⁶.

¹¹³⁵ Sull'origine della collezione della Walters Art Gallery di Baltimora si veda: JOHNSTON 1999, in particolare le pp. 144-147 e 193-195 dove si fa riferimento al ruolo svolto dall'antiquario Dikran Kelekian nella formazione della raccolta di arte islamica. Sulla raccolta di arte islamica si veda anche *Handbook of the collection ...* 1936, in particolare le pp. 43-51.

¹¹³⁶ FARNHAM 1998, p. 83, fig. 17 e nota 49; FARNHAM 2001, p. 83, fig. 19.



Tappeto cosiddetto Polacco

Persia centrale
Sec. XVII

Baltimora
Walters Art Gallery
Inv. 81.5

4.11 Altri tre tappeti già Bardini a Harvard, Dallas e Brooklyn

L'ingegnere americano Joseph V. McMullan, uno dei collezionisti più importanti e influenti del XX secolo, mise insieme una raccolta di tappeti e tessuti orientali eterogenea e ricca per quantità e qualità dei manufatti che fu suddivisa tra i più importanti musei americani. Nonostante la presunta reticenza¹¹³⁷ di McMullan nello svelare i suoi "fornitori" di tappeti orientali, siamo riusciti a valutare positivamente l'ipotesi che alcuni di questi manufatti – in precedenza ci siamo soffermati su quelli del Metropolitan Museum of Art di New York – siano giunti oltreoceano tramite l'antiquario Stefano Bardini¹¹³⁸. McMullan, secondo il racconto dello studioso Thomas Farnham, non comunicò neppure il nome del venditore di un altro manufatto: il tappeto a medaglione con scene di caccia che oggi si conserva all'Harvard Art Museum di Cambridge MA dove entrò nel 1974¹¹³⁹. Anche in questo caso, come in quello precedente del citato Ushak a doppia nicchia del Metropolitan Museum of Art di New York, i risultati della ricerca condotta presso l'Archivio Fotografico Stefano Bardini sono stati

¹¹³⁷ Si fa riferimento alla domanda formulata a McMullan da Charles Grant Ellis circa la provenienza di un tappeto Ushak a doppia nicchia e all'evasiva risposta fornita dal collezionista americano; cfr.: FARNHAM 2001, p. 84.

¹¹³⁸ Cfr.: paragrafo 4.9.

¹¹³⁹ Cambridge MA, Harvard Art Museum, Inv. 1974.57.

fruttuosi permettendoci di documentare almeno il passaggio del tappeto fra le mani dell'antiquario toscano¹¹⁴⁰.



Tappeto a medaglione e scene di caccia

Persia
Sec. XVI

Cambridge MA
Harvard Art Museum
Inv. 1974.57

Il puntuale saggio di Thomas Farnham, al quale abbiamo fatto riferimento più volte nel corso del presente lavoro, ci ha segnalato un più recente trasferimento negli Stati Uniti di un tappeto Holbein a disegno piccolo del XVI secolo. Si tratta di un tappeto di grandi dimensioni acquistato a Firenze nel 1965 dall'ungherese Emery Reves (1904-1981)¹¹⁴¹ e in seguito donato al Dallas Museum of Art¹¹⁴². Prima di essere acquistato dal citato collezionista e spedito in Texas il tappeto Holbein fece parte della raccolta Pisa come ci documenta il catalogo scritto nel 1937¹¹⁴³. L'anno successivo la prima parte della raccolta Pisa fu messa all'asta a Venezia¹¹⁴⁴ e il tappeto Holbein fu battuto per 38.000 lire e acquistato da "S.A.R. di

¹¹⁴⁰ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 6482 (BR).

¹¹⁴¹ *The Wendy and Emery Reves collection ...* 1985, pp. 206-207.

¹¹⁴² Dallas, Dallas Museum of Art, Inv. 1985.R.101.

¹¹⁴³ *Catalogo della raccolta Pisa 1937*, vol. I, p. 126, n. 1003, tav. CLXXI; cfr.: FARNHAM 2001, pp. 76, 84, fig. 3, nota 57 che erroneamente lo individua al n. 978, tav. CLXVII del citato catalogo della raccolta Pisa.

¹¹⁴⁴ *Vendita all'asta della prima parte ...* 1938.

Romania”¹¹⁴⁵, da identificarsi forse con il discusso re Carlo II di Romania (1893-1953) che regnò per un decennio dal 1930 al 1940. Le poche informazioni a disposizione non ci permettono di sapere quando e come il tappeto ritornò a Firenze dove, come abbiamo scritto, fu acquistato da Emery Reves nel 1965. Infatti, sappiamo che dovette trattarsi di un vero e proprio “ritorno” nella città gigliata. E, ancora una volta, è una fotografia a chiudere il cerchio di questa complessa storia: la traccia del passaggio del manufatto nelle mani del mercante Bardini è ancor’oggi presente nell’Archivio Fotografico Stefano Bardini a Firenze¹¹⁴⁶.



Tappeto Holbein a disegno piccolo

Anatolia
Sec. XVI

Dallas
Dallas Museum of Art
Inv. 1985.R.101

Il terzo tappeto sul quale ci soffermeremo ora, è la porzione maggiore di un manufatto safavide - costituito complessivamente da sette frammenti - annodato nella prima metà del

¹¹⁴⁵ *Vendita all'asta della prima parte ...* 1938, p. 25, n. 66. Il catalogo consultato è conservato nella biblioteca del Museo Nazionale del Bargello.

¹¹⁴⁶ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 5305 (BR). Mary Leonard del Dallas Museum ci confermò la possibile provenienza Bardini con queste parole: “*Unfortunately we have no documentation on the exact provenance of this carpet. When asked about the piece, back in the 1990s, Mrs. Reves recalled that the rug collection was amassed with the help of a Parisian dealer named Monsieur Tarica and that the Holbein carpet was in Florence and could have come from the dealer Stefano Bardini*”.

XVI secolo nei telai di Kashan¹¹⁴⁷. Il frammento, universalmente noto sia come “Yerkes/Pratt fragment” sia come “Bardini angel carpet”, ha goduto di ottima fortuna critica ed è stato spesso pubblicato nelle riviste specializzate¹¹⁴⁸. Dai suoi nomi si desume abbastanza facilmente che tale frammento appartenne alla collezione di Charles Tyson Yerkes, come conferma anche il catalogo della sua raccolta pubblicato nel 1910¹¹⁴⁹; successivamente, il tappeto passò nelle mani di Herbert Lee Pratt (1871-1945) che lo donò al museo di Brooklyn in memoria di sua moglie Florence Gibb Pratt (1872-1935)¹¹⁵⁰. Nel contempo, il nome “Bardini angel carpet” ci suggerisce la provenienza fiorentina del frammento che raffigura quattro figure alate¹¹⁵¹.



*Tappeto con disegno ad angeli
(frammento)*

Persia centrale (Kashan)
Sec. XVI (prima metà)

New York
Brooklyn Museum of Art
Inv. 36.213g

¹¹⁴⁷ Brooklyn Museum of Art, Inv. 36.213g.

¹¹⁴⁸ Si cita fra tutti BENNET 1987, pp. 38-48, in particolare p. 40, fig. 1.

¹¹⁴⁹ MUMFORD 1910, plate VII.

¹¹⁵⁰ FARNHAM 1998, p. 113, nota 44.

¹¹⁵¹ FARNHAM 1998, p. 113, nota 44. Si veda anche: DIBA 1996, pp. 106-107, fig. 3.

Questo dato significativo per questo nostro lavoro ci suggerisce di soffermarci brevemente anche sugli altri sei frammenti originariamente componenti il manufatto persiano¹¹⁵².



Tappeto con disegno ad angeli (frammento)

Persia centrale (Kashan)
Sec. XVI (prima metà)

New York
Brookling Museum of Art
Inv. 36.213f



Tappeto con disegno ad angeli (frammento)

Persia centrale (Kashan)
Sec. XVI (prima metà)

New York
Brookling Museum of Art
Inv. 36.213a



Tappeto con disegno ad angeli (frammento)

Persia centrale (Kashan)
Sec. XVI (prima metà)

New York
Brookling Museum of Art
Inv. 36.213e

¹¹⁵² Il tappeto è attualmente smembrato in singoli pezzi; Brooklyn Museum of Art, Inv. 36.213g; Inv. 36.213f; 36.213a; 36.213d; 36.213c; 36.213b; 36.213e.



*Tappeto con disegno ad angeli
(frammento)*

Persia centrale (Kashan)
Sec. XVI (prima metà)

*New York
Brookling Museum of Art
Inv. 36.213b*



*Tappeto con disegno ad angeli
(frammento)*

Persia centrale (Kashan)
Sec. XVI (prima metà)

*New York
Brookling Museum of Art
Inv. 36.213c*



*Tappeto con disegno ad angeli
(frammento)*

Persia centrale (Kashan)
Sec. XVI (prima metà)

*New York
Brookling Museum of Art
Inv. 36.213d*

Nella fotografia del catalogo della collezione Yerkes il tappeto è raffigurato come il risultato dell'assemblaggio dei sette pezzi, tutti cuciti assieme come in un grande *patchwork*, dove la porzione con i quattro angeli ne costituiva il campo centrale¹¹⁵³.

Il tappeto così composto fu dunque acquistato all'asta Yerkes per 5.600 dollari dalla Galleria Cottier & Co di New York e rivenduto all'industriale statunitense Herbert Lee Pratt che, come scritto poco sopra, lo donò al Brookling Museum of Art.

Questo fatto, così apparentemente poco rilevante, ci consente di pensare ad un più ampio coinvolgimento di Bardini; l'antiquario potrebbe aver venduto a Yerkes l'intero tappeto anche se costituito da più frammenti e, quindi, non solo la porzione centrale raffigurante i quattro angeli.

¹¹⁵³ MUMFORD 1910, plate VII. Il tappeto è pubblicato anche in ELLIS 1965, pp. 42-56, in particolare p. 50, fig. 11.

4.12 I tappeti Bardini del Textile Museum di Washington DC.

Il Textile Museum di Washington DC fu fondato nel 1925 dal collezionista George Hewitt Myers e grazie alle sue continue donazioni è divenuta una delle maggiori istituzioni al mondo – se non la più importante – nell’ambito delle arti tessili e quella che rappresenta al meglio la complessa varietà di manufatti annodati. Nella vasta collezione di tappeti orientali s’inseriscono anche alcuni manufatti già di proprietà Bardini.

4.12.1 Tra Firenze e Washington D.C. I frammenti del tappeto mamelucco

“*In mid-1965 a fragmentary Mamluk carpet was brought to the attention of the Textile Museum by a Swiss dealer in antiquities who had obtained it in Italy*”. Con queste parole Charles Grant Ellis iniziava un lungo articolo sui tappeti mamelucchi pubblicato nel 1967 sul *Textile Museum Journal*, la rivista di una delle massime istituzioni mondiali per lo studio dei tappeti orientali, il Textile Museum di Washington¹¹⁵⁴. Nello specifico, il noto studioso fece riferimento al frammento di un tappeto mamelucco acquistato in Svizzera¹¹⁵⁵ dal museo statunitense nel 1965 del quale evidenziò ampiamente le singolarità tecniche e di disegno; si soffermò a lungo sulla presenza dello stemma araldico del sultano mamelucco Qa’it Bay (regnò in Egitto tra il 1468 e il 1496) e sulla base delle dimensioni del pezzo ipotizzò che si potesse trattare di un sesto del tappeto originale (secondo i suoi calcoli avrebbe potuto misurare circa 11 x 4,5 metri)¹¹⁵⁶. Riconosciuta la sua importanza, il manufatto, seppur nella sua condizione di frammento, fu esposto alla mostra *The eastern carpet in the western world from the 15th to the 17th century*, un’importante iniziativa a margine della quarta International Conference on Oriental Carpets che si tenne a Londra nel 1983¹¹⁵⁷.

¹¹⁵⁴ ELLIS 1967, pp. 2-20.

¹¹⁵⁵ Il frammento di tappeto risultò acquistato in Svizzera dalla collezione di Heidi Vollmöller. Cfr.: FRANCES 2008 (b), p. 87, nota n. 62.

¹¹⁵⁶ Washington DC., The Textile Museum, Inv. 1965.49.1.

¹¹⁵⁷ Si veda anche *The eastern carpet ...* 1983, p. 60, scheda 18.



*Tappeto con blasone mamelucco
(frammento)*

Egitto
Sec. XV (ultimo quarto)
cm. 228 x 219

Washington D.C.
The Textile Museum
Inv. 1965.49.1

A quella data ancora non si sapeva dell'esistenza, a Firenze, di altri diciassette frammenti dello stesso tappeto mamelucco facenti parte dell'eredità di Ugo Bardini (1892-1965) a lui lasciati assieme ad altri manufatti dal padre antiquario Stefano¹¹⁵⁸. Resi noti e associati al pezzo di Washington per la prima volta da Giovanni Curatola¹¹⁵⁹, i frammenti furono sottoposti a un lungo e laborioso restauro e riuniti in due grandi pannelli che andarono a ricomporre un meraviglioso tappeto egiziano del XV secolo¹¹⁶⁰. Il ricostruito tappeto "fiorentino" fu presentato al grande pubblico nel 1999 in occasione della mostra *Geometrie d'Oriente. Stefano Bardini e il tappeto antico* curata dall'architetto Boralevi¹¹⁶¹ e riproposto nel 2002, purtroppo ancora una volta senza il frammento di Washington, in occasione dell'esposizione *Islam specchio d'Oriente. Rarità e preziosi nelle collezioni statali fiorentine* tenutasi a Firenze nella Sala Bianca di Palazzo Pitti¹¹⁶².

¹¹⁵⁸ Sui tappeti dell'eredità Ugo Bardini si veda: CURATOLA 1989, pp. 249-260.

¹¹⁵⁹ CURATOLA 1989, p. 252.

¹¹⁶⁰ Il restauro fu effettuato con la supervisione di Alberto Boralevi.

¹¹⁶¹ *Geometrie d'Oriente ...* 1999, pp. 24-27. L'esposizione è stata recensita in un lungo articolo di Grube; si veda: GRUBE 2000, pp. 82-89.

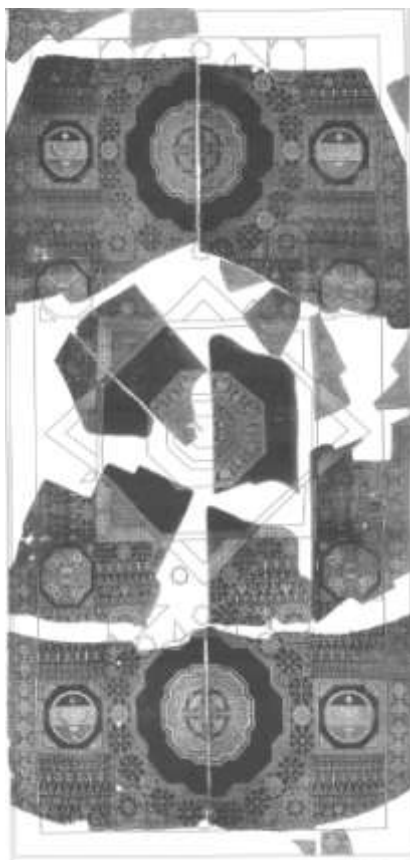
¹¹⁶² *Islam specchio d'Oriente ...* 2002, p. 139, scheda 112.



Tappeto con blasone mamelucco (frammenti)

Egitto
Sec. XV, ultimo quarto
cm. 456 x 945 (pannello A)
cm. 222 x 682 (pannello B)

già Firenze
Galleria di Palazzo Mozzi-Bardini
Inv. 526-542



Tappeto con blasone mamelucco (frammenti)
Ipotesi ricostruttiva di A. Boralevi
(da C.M. Suriano)

Egitto
Sec. XV, ultimo quarto
cm. 456 x 945 (pannello A)
cm. 222 x 682 (pannello B)

già Firenze
Galleria di Palazzo Mozzi-Bardini
Inv. 526-542

Washington D.C.
The Textile Museum
Inv. 1965.49.1

Grazie allo schema ricostruttivo - presentato da Alberto Boralevi e pubblicato nell'articolo di Carlo Maria Suriano¹¹⁶³ - che riunisce i diciassette frammenti di Firenze e quello di Washington, abbiamo l'opportunità di osservare il disegno del tappeto nella sua globalità e complessità. Esso presenta un impianto classico a tre medaglioni ottagonali sovrapposti. Quello centrale è racchiuso da una grande stella a otto punte. Ai lati della stella sono disposti quattro ottagoni più piccoli. Ai lati degli altri due medaglioni sono disposti dei riquadri ognuno dei quali contiene un blasone circolare diviso in tre spazi orizzontali: in quella superiore troviamo una losanga variamente interpretata come una spada o come il fazzoletto portato dal capo guardarobiere nel quale erano avvolti i documenti o altri oggetti, in quella centrale una coppa contiene l'astuccio dello scrivano contornato da due corni e quella inferiore contiene una seconda coppa¹¹⁶⁴. Un altro elemento interessante è costituito dalla bordura che presenta delle stelle ottagonali intrecciate¹¹⁶⁵; come ha fatto osservare Boralevi¹¹⁶⁶, lo stesso motivo decorativo si ritrova in un altro tappeto mamelucco pubblicato nell'articolo di Ellis menzionato all'inizio del presente paragrafo¹¹⁶⁷.

Anche questo eccezionale manufatto fu posseduto da Stefano Bardini poiché si conservano le foto nell'Archivio Storico Fotografico a Firenze. In seguito passò alla collezione Pisa che dal 5 al 9 settembre 1938 fu messa all'asta a Venezia¹¹⁶⁸. Il tappeto in questione fu venduto per 18.000 lire¹¹⁶⁹ ma da allora se ne sono perse le tracce e oggi il tappeto mamelucco Bardini-Pisa è forse uno dei più "ricercati" al mondo.

¹¹⁶³ SURIANO 1998, pp. 72-81, in particolare p. 74, fig. 3.

¹¹⁶⁴ Si vuole cogliere l'occasione per segnalare un altro tappeto mamelucco con l'insegna del sultano Qa'it Bay ma a medaglione singolo. Il manufatto è conservato al Metropolitan Museum of Art di New York (Inv. 1970.135) dove entrò nel 1970 come lascito Pulitzer. Il tappeto fu pubblicato da Ellis in un articolo apparso nel *Textile Museum Journal* del 1967. Lo studioso scrisse: "*During the summer of 1966, Ing. Piero Barbieri of Genoa sent on to me a photograph of a rug which had come into his hands*" documentandoci in questo modo la provenienza italiana del manufatto; cfr.: ELLIS 1967, pp. 2-20, in particolare pp. 6-7, fig. 11. Si veda anche SURIANO 1998, p. 75, fig. 4.

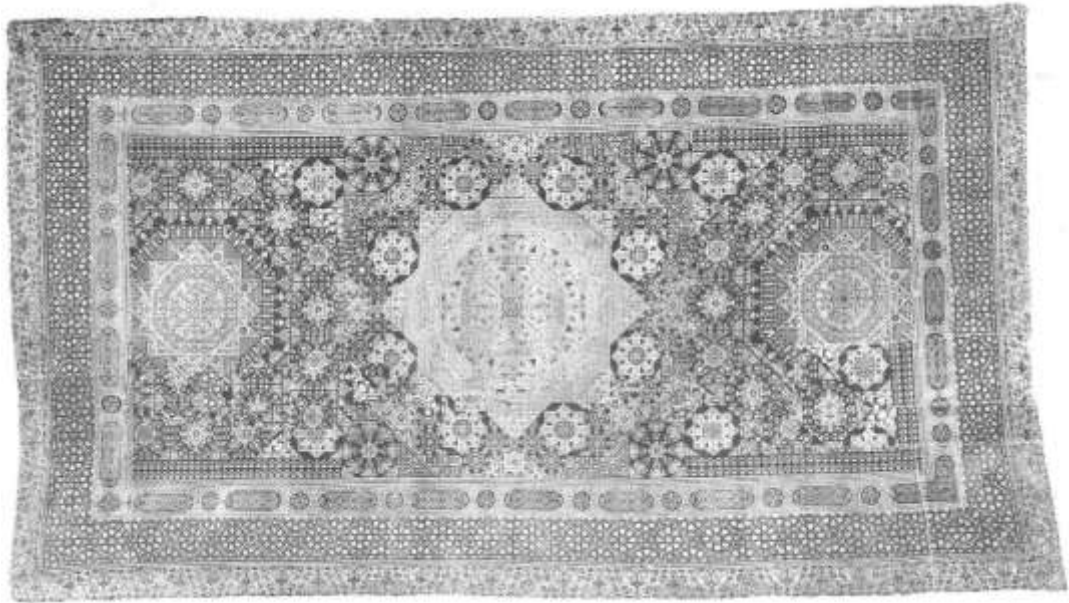
¹¹⁶⁵ *Geometrie d'Oriente ...* 1999, p. 24.

¹¹⁶⁶ *Geometrie d'Oriente ...* 1999, p. 24.

¹¹⁶⁷ ELLIS 1967, p. 13, 15, fig. 21.

¹¹⁶⁸ *Catalogo della raccolta Pisa 1937*, vol. I, n. 978, Pl. CLXVII.

¹¹⁶⁹ *Vendita all'asta della prima parte ...* 1938, p. 88, n. 337.



Tappeto mamelucco Bardini-Pisa

Egitto
Secc. XV-XVI

478 x 275 cm

Collocazione attuale sconosciuta
Foto: 5301 (BR) da: *Geometrie d'Oriente*

4.13 Ancora un turco e un persiano. Altri due tappeti già Bardini

Oltre al frammento mamelucco¹¹⁷⁰, il Textile Museum di Washington DC conserva altri due tappeti già di proprietà Bardini.

Il primo, di cui esiste traccia nell'Archivio Storico Fotografico di Firenze¹¹⁷¹, è un tappeto a doppia nicchia dell'area di Karapinar proposto da Bardini a Frank Jewett Mather con una lettera del 6 febbraio 1907¹¹⁷² e probabilmente respinto¹¹⁷³.

¹¹⁷⁰ Cfr.: paragrafo 4.12.1.

¹¹⁷¹ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 292 (BR).

¹¹⁷² A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Stefano Bardini, (lettera 6 febbraio 1907). Sulla vicenda si rimanda al paragrafo 2.6.1.

¹¹⁷³ FARNHAM 2001, pp. 82-83, nota 44, fig. 17.



Tappeto a doppia nicchia

Anatolia centrale (Karapinar)
Sec. XVII

Washington DC
The Texile Museum
Inv. R34.00.1

Un altro manufatto annodato già Bardini conservato nel Textile Museum di Washington DC è il tappeto a medaglione di epoca safavide¹¹⁷⁴ gemello di quello del Metropolitan Museum of Art di New York¹¹⁷⁵. Abbiamo già segnalato che l'unico documento sul tappeto di Washington che abbiamo a disposizione - si tratta però di un'informazione utile nel contesto del nostro lavoro - è una fotografia rintracciata nell'archivio fiorentino che ci documenta la sua esposizione sullo scalone del palazzo di Bardini in piazza de'Mozzi¹¹⁷⁶. Le altre poche informazioni che abbiamo si devono al paziente lavoro d'indagine e ricerca condotto da Thomas Farnham grazie al quale sappiamo che anche il tappeto safavide di Washington (come pure quello di New York) appartenne alla collezione del finanziere americano Charles Tyson Yerkes. Quando questa fu posta in vendita, entrambi i tappeti savafidi furono acquistati da Richard T. Crane. Dopo fu acquistato da Joseph V. McMullan per la non modica cifra di 20.000 dollari e da lui donato al Textile Museum di Washington DC in memoria del fondatore George Hewitt Myers¹¹⁷⁷.

¹¹⁷⁴ Washington DC, The Texile Museum, Inv. 1960.9.1. Cfr.: FARNHAM 2001, pp. 80, 83, fig. 12.

¹¹⁷⁵ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv.: 64.311; cfr.: paragrafo 4.9 del presente lavoro. Inoltre, si veda FARNHAM 1998, pp. 84-85, fig. 20.

¹¹⁷⁶ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 4781 (BR).

¹¹⁷⁷ FARNHAM 1998, pp. 84-85, fig. 20, nota 66; FARNHAM 2001, pp. 80, 83, fig. 12.



Tappeto a medaglione

Tabriz
Sec. XVI

Washington DC
The Textile Museum
Inv. 1960.9.1

4.14 Il tappeto già Bardini della collezione Thyssen Bornemisza

Nelle pagine precedenti abbiamo avuto l'occasione di ritornare e di riflettere sulla complessa questione della dispersione dei tappeti orientali e sulle conseguenti difficoltà emerse – complice un disarmante silenzio delle fonti spesso poco utili a chiarire le transazioni private - nel tentativo di ricostruire i molteplici passaggi collezionistici dovuti alla fitta rete, virtualmente infinita, di rapporti e di intrecci fra oggetti d'arte e protagonisti.

Il tappeto che prendiamo ora in considerazione è ora parte della collezione Thyssen Bornemisza¹¹⁷⁸. Si tratta di un manufatto annodato con scene di caccia che Spuhler attribuì ai telai di Lahore, nell'India del nord¹¹⁷⁹. Grazie alla ricostruzione dei passaggi collezionistici effettuata da Thomas Farnham, sappiamo che il tappeto fu originariamente nella collezione

¹¹⁷⁸ Collezione Thyssen Bornemisza, Inv. DEC0553/CII.

¹¹⁷⁹ SPUHLER 1998, pp. 178-181, scheda 46.

Bardini e che, in una data non precisata dallo studioso americano, fu venduto a Charles Tyson Yerkes¹¹⁸⁰. Possiamo però stabilire con maggiore precisione che il finanziere statunitense lo acquistò sicuramente prima del 1910, anno in cui il tappeto fu pubblicato nel catalogo della sua collezione redatto da John Kimberly Mumford¹¹⁸¹. Il tappeto, finito all'asta come tutti gli altri manufatti della collezione, fu acquistato dalla "Duveen Brothers" per 5.200 dollari. In seguito il tappeto ritornò in Europa¹¹⁸²; fu venduto allo scrittore tedesco Erich Maria Remarque (1898-1970) per la sua casa di Ronco sopra Ascona (Svizzera italiana) fino a giungere nella Wher collection e infine nella collezione Thyssen Bornemisza.



Tappeto con scene di caccia

India del nord (Lahore)
Sec. XVII (prima metà)

Collezione Thyssen Bornemisza
Inv. DEC0553/CII

4.15 I tappeti della Corcoran Gallery of Art di Washington DC e il mamelucco di Doha

La pubblica asta dell'illustre collezione Castellani che prese avvio nel 1884 a Roma e Parigi interessò e attirò molti fra collezionisti, appassionati d'arte, studiosi, direttori di

¹¹⁸⁰ FARNHAM 1998, p. 76, fig. 4, nota 32; FARNHAM 2001, pp. 79, 85, fig. 9.

¹¹⁸¹ MUMFORD 1910, plate IX.

¹¹⁸² Fra i tappeti già Bardini giunti negli Stati Uniti e da lì ritornati in Europa segnaliamo il tappeto turco del XVI secolo, variante di un Ushak a stelle, ora in Italia in una collezione privata; cfr.: FARNHAM 2001, p. 84, nota 59, fig. 22.

importanti musei e antiquari. Tra questi sappiamo che Stefano Bardini acquistò un tappeto persiano come lui stesso dichiarò nel catalogo dell'asta della sua raccolta che si svolse nel 1899 a Londra. Il lotto 382 propose, infatti, un “*Tapis persan polychrome en poil de chèvre. XVIème siècle (provenant de la Vente Castellani). Haut. m. 2,16 cms. (Voir PL. LXVI)*”¹¹⁸³. Non vogliamo ora ripetere i dettagli della vendita di questo tappeto¹¹⁸⁴ e, pertanto, ci limitiamo a ricordare che esso, tramite un antiquario londinese fu acquistato dal senatore William Andrews Clark e alla sua morte entrò nelle collezioni della Corcoran Gallery of Art di Washington DC¹¹⁸⁵.

Questa istituzione museale, nata per ospitare la collezione d'arte privata del finanziere americano William Wilson Corcoran (1798-1888), comprende una sezione di arti decorative che racchiude al suo interno un nutrito gruppo di tappeti orientali provenienti da Iran, India, Egitto e Turchia¹¹⁸⁶, alcuni dei quali sono stati oggetto di una mostra presso lo Smithsonian's Arthur M. Sackler Gallery nel 2003¹¹⁸⁷. Tra questi manufatti è oggetto d'interesse per formato e per provenienza un tappeto circolare attribuito alle manifatture egiziane della seconda metà del XVI secolo¹¹⁸⁸. Realizzati per le tende imperiali in Iran, India e Cina, ci sono buone ragioni di pensare – ha evidenziato Michael Franses – che tappeti rotondi siano stati utilizzati allo stesso modo anche in Egitto¹¹⁸⁹. Ciò non va certamente escluso, anche se al loro arrivo in Europa questi manufatti dalla forma inconsueta ebbero una funzione diversa e furono utilizzati molto probabilmente per ricoprire tavoli circolari come attestano le carte d'archivio. Spesso i documenti veneziani del XV e XVI fecero riferimento a “*tapedi da desco*” e a “*tapedi da tavola*”¹¹⁹⁰; un inventario fiorentino del 1587, fra i numerosi tappeti appartenenti al Granduca Francesco I dei Medici, menzionò un “*tappeto tondo, caiarino, di diametro di br. 5*”¹¹⁹¹; l'elenco dei beni di Ferdinando II d'Austria redatto il 30 maggio 1596 ricordò la presenza di due tappeti tondi mamelucchi, uno dei quali fu ottenuto come dono da parte della famiglia fiorentina dei Medici¹¹⁹². Di questi tappeti mamelucchi circolari - per i quali a nostro

¹¹⁸³ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1899, p. 67, n. 382. Di questo tappeto rimane traccia anche A.F.S.B.Fi con inventario Inv. 4571 BR.

¹¹⁸⁴ Si rimanda al paragrafo 4.6 del presente lavoro.

¹¹⁸⁵ Washington DC, Corcoran Gallery of Art, Inv. 26.267; FARNHAM 2001, p. 82.

¹¹⁸⁶ Si tratta di un gruppo di circa 40 manufatti appartenuti al senatore Clark e da lui lasciati in eredità alla Corcoran Gallery assieme alla sua collezione d'arte.

¹¹⁸⁷ *The World at Our Feet: A Selection of Carpets from the Corcoran Gallery of Art*, Washington DC, 5 aprile 2003 – 6 giugno 2003. La mostra è stata curata da Julia Bailey.

¹¹⁸⁸ Washington DC, Corcoran Gallery of Art, Inv. 26.294.

¹¹⁸⁹ FRANSES 2008 (b), p. 78.

¹¹⁹⁰ ERDMANN 1970, p. 198.

¹¹⁹¹ SPALLANZANI 2009, p. 104.

¹¹⁹² FRANSES 2008 (b), pp. 78, 89, note 83, 84 con relative bibliografia.

avviso non si dovrebbe escludere l'ipotesi della specifica produzione per il mercato europeo – si conoscono quattro esemplari. Il tappeto che Ferdinando II d'Austria ebbe in dono dai Medici potrebbe essere – nell'ipotesi di Michael Franses – quello attualmente conservato nel Palazzo Arcivescovile della città morava di Kroměříž¹¹⁹³. Un secondo manufatto si trova a Genova in una collezione privata¹¹⁹⁴ e per Marco Spallanzani potrebbe essere identificato con il tappeto citato nell'inventario Medici del 1587¹¹⁹⁵. Il terzo è il citato tappeto della Corcoran, manufatto entrato nella letteratura di settore con il nome di “Sforza-Clark circular Cairene Ottoman carpet”¹¹⁹⁶ perché appartenuto originariamente alla collezione Sforza di Milano (prima di passare a quella di William Andrews Clark¹¹⁹⁷). Il quarto tappeto rotondo mamelucco è oggi conservato ed esposto nel Museum of Islamic Art di Doha in Qatar¹¹⁹⁸ e fu acquistato a Milano nel 1997.



Tappeto circolare “Sforza-Clark”

Egitto
sec. XVI

Washington DC
Corcoran Gallery of Art
Inv. 26.294

¹¹⁹³ ERDMANN 1970, p. 199, *The eastern carpet ...* 1983, scheda 24, p. 63 e FRANSES 2008, p. 78. Purtroppo non disponiamo della fotografia e del numero d'inventario di questo manufatto.

¹¹⁹⁴ ERDMANN 1970, p. 199 e soprattutto *The eastern carpet ...* 1983, scheda 24, p. 63 e FRANSES 2008, p. 78.

¹¹⁹⁵ SPALLANZANI 2009, p. 102.

¹¹⁹⁶ *The eastern carpet ...* 1983, scheda 24, p. 63 e SPALLANZANI 2009, p. 102.

¹¹⁹⁷ Il tappeto circolare fu esposto a New York nel 1910 come appartenente alla collezione Clark; cfr.: VALENTINER, 1910, pp. 24-25.

¹¹⁹⁸ FRANSES 2008, p. 78; JODIDIO 2008, scheda 17, pp. 132-133.



Tappeto circolare

Egitto
Sec. XVI (secondo quarto?)

Doha
Museum of Islamic Art
Inv. TE.7.1997

4.16 L'Italia e il mercato tedesco. Julius Lessing, Wilhelm von Bode e i loro acquisti di tappeti in Italia

Il crescente interesse per l'arte islamica sviluppatosi in Germania in particolare dopo la prima Esposizione universale a Londra del 1851, fece sì che i responsabili dei musei di arti applicate da poco istituiti (o in via di apertura) in quasi tutte le grandi città tedesche, come Berlino, Dresda, Amburgo, Colonia o Norimberga, cominciarono ad acquistare oggetti artistici extraeuropei.

Nel 1872 lo storico dell'arte Julius Lessing (1843-1908) fu nominato direttore del neo costituito Kunstgewerbemuseum di Berlino e fin da subito iniziò ad acquistare nelle grandi Esposizioni universali oppure durante i suoi viaggi in Italia e in Oriente oggetti artistici provenienti dai paesi islamici, fra cui ceramiche e tappeti persiani e ottomani. Ciò anche perché in primo piano nelle attività di Lessing vi fu la concezione secondo cui le opere d'arte sarebbero dovute servire da fonte d'ispirazione per i giovani artisti delle scuole di arti applicate annesse ai musei. Egli, inoltre, nel 1877 pubblicò *Altorientalische Teppichmuster nach Bildern und Originalen des XV-XVI Jahrhunderts*¹¹⁹⁹ il cui breve testo fu corredato da una trentina di tavole cromo-litografiche che presentarono circa una cinquantina di disegni di

¹¹⁹⁹ Si trattò del primo libro interamente dedicato ai tappeti orientali; cfr.: LESSING 1877. Qualche anno dopo, esattamente nel 1891, anche Alois Riegl (1858-1905), direttore dal 1887 del Kunstgewerbe Museum di Vienna (oggi Museum für angewandte Kunst, meglio noto come MAK), pubblicò un manuale sui tappeti orientali; cfr.: RIEGL 1891.

tappeti orientali, o porzioni di essi, tutti ricavati da dipinti di Hans Memling, Hans Holbein, Domenico Ghirlandaio, Andrea Mantegna, Antonello da Messina, per fare solo qualche nome; fra questi il frammento di un tappeto Holbein del XVI secolo acquistato nel 1876 a Venezia da Michelangelo Guggenheim, l'antiquario di Venezia che abbiamo visto essere stato in affari con molti collezionisti del tempo¹²⁰⁰.



Altorientalische Teppichmuster nach Bildern und Originalen des XV-XVI Jahrhunderts gezeichnet von Julius Lessing, Berlin 1877

Frontespizio (sopra a sinistra)
Tav. 4 (sopra a destra e a fianco, particolare)

Rimini
Biblioteca Civica Gambalunga
Inv. 92365

¹²⁰⁰ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1876,1148. Si veda anche: SPUHLER 1987, pp. 30, 146, scheda 2. Dobbiamo queste ed altre informazioni sulla collezione dei tappeti orientali del Museum für Islamische Kunst alla cortesia e alla disponibilità della dott.ssa Annette Beselin, Conservatore della sezione tessile del Museum für Islamische Kunst di Berlino.



Tappeto Holbein (frammento)

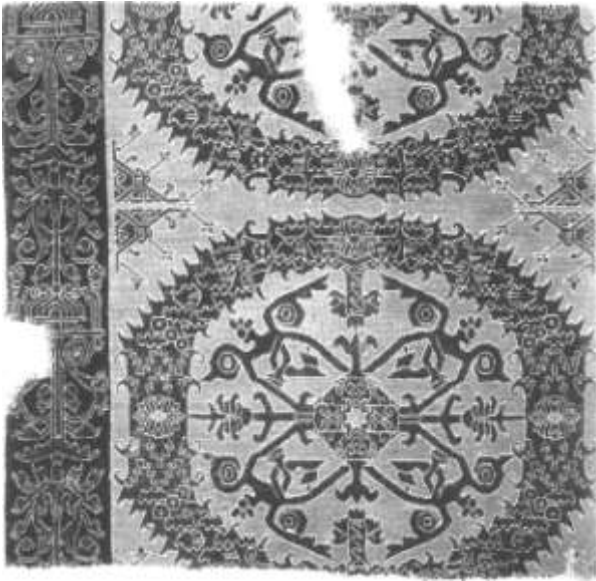
Turchia (Ushak)
Sec. XVI

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1876,1148



Sotto la direzione di Lessing, il Kunstgewerbemuseum continuò a comprare tappeti orientali. Nel 1879 acquistò in Italia un frammento di tappeto spagnolo in lana del XVI secolo¹²⁰¹.

¹²⁰¹ LESSING 1891, n. 15.



Tappeto (frammento)

Spagna (Alcaraz?)
Sec. XVI

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1879,275

A distanza di quattro anni, nel 1883, il direttore tedesco comprò altri due tappeti in Italia. A Firenze, nella galleria di Giuseppe Bellini¹²⁰² l'8 maggio 1883 acquistò per 30 Lire un tappeto Holbein che Sphuler, autore del catalogo dei tappeti del museo di Berlino, attribuì alla Turchia orientale datandolo al XVI secolo¹²⁰³.



Tappeto Holbein (frammento)

Turchia orientale (area di Bergama?)
Sec. XVI

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1883,522

¹²⁰² Giuseppe Bellini aprì una attività nel centro storico di Firenze mantenendo inalterata una tradizione di famiglia che li vedeva attivi nel commercio antiquario già nel 1756 quando Vincenzo Bellini iniziò la sua attività a Ferrara. Inoltre, pare che in questa galleria di Firenze si incontrassero famosi antiquari fiorentini come Bardini, Volpi, Salvatori, Contini; si rimanda a BELLINI 2009, p. 5.

¹²⁰³ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1883,522; cfr.: SPUHLER 1987, pp. 32, 149, scheda 6. Precedentemente citato in ERDMANN 1955, p. 23, fig. 35; cfr.: Inventory files del Museo.

Per il medesimo prezzo, il 15 maggio dello stesso anno, Lessing acquistò un Ushak a stelle dal mercante milanese Giuseppe Conca¹²⁰⁴, uno dei tanti antiquari attivi nella *Milano fin de siècle* e ai quali il direttore del museo tedesco si rivolse per i suoi affari.



Tappeto Ushak a stelle (frammento)

Turchia (Ushak)
Sec. XVIII

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1883,616

Grazie ad alcune lettere conservate nell'Archivio Centrale dei Musei di Berlino¹²⁰⁵ veniamo a sapere che Lessing, forse grazie all'intermediazione del collega Wilhelm von Bode, ebbe frequenti contatti anche con Achille Cantoni, antiquario milanese attivo anche nella vendita di oggetti artistici islamici¹²⁰⁶. In particolare, in una lettera del 21 novembre 1891 indirizzata a Bode, in quell'anno ancora direttore della Gemäldegalerie di Berlino, Cantoni raccontò di aver fatto l'”acquisto di bellissimi campioni di stoffa e quando avrò il bene di vedere il Sig. Lessing glieli mostrerò”¹²⁰⁷. Di lì a poco, lo stesso Cantoni inviò a Lessing un non meglio precisato tappeto persiano che, evidentemente, non fu di suo gradimento se l'antiquario milanese chiese a Bode la cortesia di “dire al Sig. Lessing che ho

¹²⁰⁴ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1883,616; cfr.: SPUHLER 1987, pp. 33-34, 152, scheda 9; cfr.: Inventory files del Museo.

¹²⁰⁵ Si rinvia all'appendice documentaria.

¹²⁰⁶ Cfr. paragrafo 2.6.7 del presente lavoro.

¹²⁰⁷ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1 (lettera 21 novembre 1891).

ricevuto il tappeto persiano che egli mi rimandò”¹²⁰⁸. Una migliore trattativa (anche se non sappiamo di quali materiali artistici si trattò) fu condotta da Lessing nel marzo 1897 quando a Milano “comperò qualche cosa per il Museo Industriale”¹²⁰⁹.

I contatti con i mercanti di oggetti d’arte furono considerati indispensabili per la formazione di una collezione degna di tale nome.

Naturalmente anche le aste furono avvenimenti altrettanto imprescindibili; esse spesso offrirono il vantaggio di ottenere manufatti a un prezzo forse più vantaggioso oltre ad un ampio ventaglio di proposte con caratteristiche spesso diverse tra loro nelle quali poter scegliere. Così, nel 1884 grazie all’asta romana della collezione di Alessandro Castellani¹²¹⁰, le raccolte del Kunstgewerbemuseum di Berlino, ancora sotto la cura e la gestione di Lessing, si ampliarono con l’acquisizione di altri tappeti orientali di area anatolica: un tardo Ushak a stelle¹²¹¹ e un tappeto a medaglione proveniente dalla Turchia orientale datato tra il XVII e il XVIII secolo¹²¹².



*Tappeto
Ushak a stelle*

Turchia (Ushak)
Sec. XVIII

Berlino
Museum für Islamische
Kunst
Inv. KGM 1884,907



¹²⁰⁸ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/2 (lettera 1 aprile 1892). Lessing ritornò all’antiquario Cantoni anche un pugnale per il quale espresse alcune perplessità circa la sua autenticità; cfr.: Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/2 (lettera 30 giugno 1896).

¹²⁰⁹ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/2 (lettera 28 marzo 1897).

¹²¹⁰ Abbiamo già precedentemente ricordato che la vendita all’asta della collezione Alessandro Castellani si svolse a Roma dal 17 marzo al 10 aprile 1884 e a Parigi dal 12 al 16 aprile 1884.

¹²¹¹ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1884,907. Cfr.: SPUHLER 1987, pp. 33, 151, scheda 8.

¹²¹² Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1884,898. Cfr.: SPUHLER 1987, pp. 43, 171, scheda 28. Si veda anche: *Heaven in a carpet* 2004, scheda 43.



Tappeto a medaglione

Turchia orientale
Secc. XVII-XVIII

Berlino
Museum für Islamische
Kunst
Inv. KGM 1884,898



Gli acquisti continuarono l'anno successivo quando Lessing acquistò per 150 Lire da Achille Glisenti¹²¹³ di Firenze ancora un tappeto di area anatolica¹²¹⁴. E gli acquisti presso di lui proseguirono perché in una lettera del 24 agosto 1889 spedita a Bode l'antiquario di via del Mugnone rammentò il credito di 410 lire "per gli acquisti fatti dal Sig. Lessing"¹²¹⁵.



Tappeto a decorazione geometrica

Turchia (Bergama)
Sec. XVII

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1885,819

¹²¹³ Nelle pagine precedenti abbiamo già avuto modo di soffermarci ampiamente sulla figura di Glisenti artista-antiquario bresciano di origine e fiorentino di adozione e di approfondire, almeno in parte, i contatti e le relazioni commerciali da lui create con i più importanti antiquari e collezionisti d'arte europei. Cfr.: paragrafo 3.4 della presente ricerca.

¹²¹⁴ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1885,819. Ringraziamo Annette Beselin per l'informazione. Cfr.: SPUHLER 1987, pp. 38-39, 162, scheda 19

¹²¹⁵ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Glisenti*, 2074 (lettera 24 agosto 1889).

Il ritmo serrato degli acquisti e la predilezione per i manufatti turchi fece sì che Lessing acquistasse in Italia per 16,20 marchi un frammento di tappeto variamente datato sia al XV secolo sia tra il XVI e XVII secolo¹²¹⁶. Secondo Enderlein il tappeto fu acquistato nel 1888 in laguna¹²¹⁷ anche se proveniente dall'area lombarda come ricordato dalle parole di Bode pubblicate dal citato studioso: “[...], *wie dies bei einem aus der Lombardei stammenden Teppich im Berliner Kunstgewerbemuseum der Fall ist; [...]*”¹²¹⁸.



Tappeto a decorazione geometrica (frammento)

Turchia
Sec. XV o XVI-XVII
cm. 142 x 86

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1888,112

Nel 1891 Julius Lessing pubblicò il suo secondo volume intitolato *Orientalische Teppiche*, nel quale presentò sedici tappeti di diversa datazione e provenienza, tutti appartenenti alla raccolta del Kunstgewerbemuseum di Berlino¹²¹⁹.

Gli acquisti di tappeti orientali compiuti in Italia da Lessing furono innegabilmente importanti ma furono privi di quell'”effetto spettacolare” che caratterizzò, invece, quelli attuati da Wilhelm von Bode all'incirca negli stessi anni. Egli rivolse la sua attenzione ai tappeti fin dalla sua assunzione nei Regi Musei nel 1872 ed effettuò acquisti tanto per il Museo da lui diretto e per quello di Arti applicate, quanto per la sua collezione privata e per quelle di colleghi ed amici. Grazie al suo superbo e straordinario occhio per questi oggetti,

¹²¹⁶ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1888,112. Cfr.: SPUHLER 1987, pp. 42, 170, scheda 27. Si veda anche ENDERLEIN 1993, pp. 88-89, fig. 7.

¹²¹⁷ ENDERLEIN 1995, pp. 23, 30, scheda 10.

¹²¹⁸ Si legga: “[...] *come avviene in un tappeto proveniente dalla Lombardia e conservato nel Kunstgewerbemuseum di Berlino; [...]*”; cfr.: ENDERLEIN 1995, p. 23, scheda 10; inoltre SPUHLER 1982, p. 323.

¹²¹⁹ LESSING 1891.

associato alla conoscenza della loro rappresentazione in pittura e alla consueta frequentazione dei mercanti d'arte anche italiani, Bode acquistò tappeti o frammenti di manufatti di grande pregio e rara bellezza: “[...] *he recognized as antique those carpets which in his time were removed from churches and palaces as useless old rags*”, scrisse nel 1970 Kurt Erdmann nel suo autorevole *Seven Hundred Years of Oriental Carpet*¹²²⁰.

Nell'autobiografia pubblicata postuma Bode peraltro menzionò i tappeti solo come oggetto da collezione e presentò la nostra penisola come un vero e proprio scrigno, un luogo privilegiato, dove i tessili annodati si potevano trovare con grande facilità¹²²¹. Leggiamo alcune righe: “*Auf diesen erstern italienischen Reisen fand ich auch hier und da in Kirchen und in Künstlerateliers orientalische Teppiche, deren Übereinstimmung mit den auf Gemälden vorkommenden Teppichen mir auffiel. Ich machte Händler darauf aufmerksam und konnte für mich und für das Kunstgewerbe-Museum einige gute Stücke (selbst große Teppiche um 100 bis 150 Lire) erwerben. Daß sie mir schon bei meinem ersten Besuch von Italien Frühjahr 1871 in die Augen gefallen waren, hat mir viele Jahre später Herr von Angeli ins Gedächtnis gerufen, als ich ihn bei der Begründung unserer vorderasiatischen Kunstabteilung 1904 um Abtretung seines prächtigen vorderasiatischen Gebetsteppichs mit dem großen Wolkenband in der Mitte bat. Er hatte ihn seinem Sohne geschenkt, verschaffte ihn mir aber von dessen Witwe um 1000 Kronen. Ich erkundigte mich nach der Herkunft des Teppichs, worauf er mir antwortete, die Herkunft sollte ich eigentlich am besten kennen. Ich hätte ihm ja den Teppich in Venedig für 35 Lire erworben, als wir dort im Frühjahr 1871 zusammen gewesen seien*”.¹²²² L'episodio riferito segnò l'inizio della sua attività di collezionista di tappeti. Nella primavera del 1871 a Venezia acquistò per 35 lire il tappeto da preghiera con la fascia di nuvole¹²²³ per il pittore viennese Heinrich von Angeli (1840-1925)

¹²²⁰ ERDMANN 1970, p. 27. Si legga: “[...] *ha riconosciuto come antichi quei tappeti che in quegli anni venivano rimossi da chiese e palazzi come inutili stracci vecchi*”.

¹²²¹ Su Bode collezionista di tappeti orientali si vedano: ENDERLEIN 1993, pp. 84-95 e ENDERLEIN 1995. Più genericamente, sul rapporto di Bode con l'arte islamica e orientale si veda BRISCH 1996, pp. 33-48.

¹²²² BODE 1930, vol. I, pp. 124-125. Si legga: “[...] *In questi primi viaggi in Italia trovai anche qua e là in chiese e in atelier di artisti dei tappeti orientali, di cui mi colpì la concordanza con i tappeti presenti sui quadri. Lo feci notare ai mercanti e potei acquistare per me e per il Museo di arti applicate alcuni buoni esemplari (anche tappeti grandi per 100-150 lire). Che mi fossero balzati all'occhio già nella mia prima visita in Italia nella primavera del 1871 me lo richiamò alla memoria molti anni dopo il signor von Angeli, quando all'istituzione della nostra Sezione d'arte dell'Asia anteriore nel 1904 lo pregai di cedere il suo sfarzoso tappeto da preghiera dell'Asia anteriore con la grande fascia di nuvole al centro. Lo aveva regalato al figlio, ma me lo procurò dalla vedova di quest'ultimo per 1000 corone. Gli chiesi notizie sull'origine del tappeto, ma mi rispose che io sarei stato in realtà maggiormente in grado di conoscerne l'origine. Avevo infatti acquistato io per lui il tappeto per 35 lire a Venezia quando vi eravamo stati insieme nella primavera del 1871.[...]*”.

¹²²³ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.24. Si tratta di un manufatto molto discusso e pubblicatissimo non solo per le sue peculiarità stilistiche e decorative che lo pongono nell'ambito della produzione anatolica

il quale lo utilizzò più volte come figura accessoria nei suoi quadri¹²²⁴. Nel 1905 Bode ricoprò il tappeto dalla nuora di Angeli, per donarlo al Museo nell'ambito della propria collezione di tappeti.

Questo episodio chiarisce due fatti. Bode acquistò tappeti orientali antichi in Italia in gran numero negli anni Settanta ma soprattutto negli anni Ottanta del XIX secolo e che, almeno inizialmente, per lui fu relativamente indifferente in possesso di chi giungessero tali tappeti. Dunque, per Bode fu essenziale acquistare i tappeti nel momento giusto, ossia a un prezzo vantaggioso e l'Italia fu senz'altro piazza privilegiata¹²²⁵.



Tappeto da preghiera con fascia di nuvole

Anatolia occidentale (Ushak?)
ca. 1500-1550

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.24

della metà del XVI secolo seppur con qualche influenza della coeva produzione persiana da cogliersi in particolare nella disposizione e nella forma della nicchia. Si rimanda a: *Venezia e l'Islam ...* 2007, pp. 189, 339-340, scheda 67 e alla scheda tecnica in CURATOLA 1981, scheda 17. Inoltre, si segnala lo studio di KRÖGER 2007, pp. 113-127, con particolare riferimento, per quanto riguarda il cosiddetto "Tappeto Angeli" alla p. 118 e alla nota 8 con i relative riferimenti bibliografici.

¹²²⁴ Che il tappeto da preghiera fosse di proprietà del pittore viennese è confermato da Bode che nel 1901 lo pubblicò nel suo volume *Vorderasiatische Knüpfeppiche aus älterer Zeit*, come appartenente a "H. von Angeli zu Wien"; cfr.: BODE 1901, p. 81, tav. 48. Si veda inoltre: *Fame Underfoot* 1986, pp. 10-11. Nel citato contributo si fa riferimento al "Ritratto di due bambini" dipinto da Heinrich von Angeli nel 1893 e oggi in una collezione privata. L'articolo evidenzia la curiosa coincidenza secondo la quale anche nel dipinto di Carl Probst (1854-1924) – un allievo di Heinrich von Angeli - messo all'asta da Sotheby's nel giugno 1985 fu raffigurato il tappeto da preghiera oggi a Berlino.

¹²²⁵ Egli stesso ricordò in seguito come avesse cercato invano di convincere l'importante funzionario di museo amburghese Justus Brinckmann a sfruttare il favore del momento: "Poiché questi all'epoca si trovavano addirittura per le strade in Italia e si potevano acquistare a prezzi irrisori, io acquistavo per collezioni e conoscenti ciò che trovavo. Casualmente era presente il dottor Justus Brinckmann quando arrivò al Museo una spedizione di tali tappeti. Gli domandai se non volesse presto iniziare anche lui una raccolta di tappeti orientali. Si rifiutò però osservando di avere ancora da completare fin troppe altre sezioni del suo museo"; cfr.: BODE 1930, vol. II, p. 35. Si veda: ENDERLEIN 1995, p. 15.

Talvolta Bode acquistò dei tappeti per rivenderli al Kunstgewerbemuseum di Berlino¹²²⁶. Un esempio è costituito dal tappeto da preghiera ricondotto da Sphuler all'Anatolia occidentale e datato al XVIII secolo acquistato da Bode in Italia nel 1876 e rivenduto al Museo di Arti applicate¹²²⁷.



Tappeto da preghiera

Anatolia occidentale
Sec. XVIII

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1876,226

E' noto ai più che Bode fu un profondo conoscitore dell'arte italiana del Rinascimento ma egli fu anche uno dei primi – fu preceduto solo da Julius Lessing e Alois Riegl - a porsi il problema del confronto tra la pittura e i tappeti orientali con l'obiettivo di svilupparne una disciplina. Non vogliamo entrare nel merito della validità o meno di questi suoi tentativi di analisi delle forme e di contestualizzazione dei tappeti orientali ma preferiamo in questa sede evidenziare che questo suo approccio in qualche modo lo influenzò nella scelta dei tappeti da acquistare. Forse non per caso il 24 giugno 1882 durante un viaggio in Italia Bode acquistò per 200 lire¹²²⁸ un tappeto cosiddetto “Holbein a disegno piccolo”¹²²⁹, tipologia che deve il suo nome a Hans Holbein il Giovane (1497-1543) che li rappresentò nei suoi quadri. Due

¹²²⁶ ENDERLEIN 1995, p. 15.

¹²²⁷ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1876,226. L'informazione si deve ad Annette Beselin. Si vedano: SPUHLER 1987, pp. 45, 176, scheda 33 e KRÖGER 2007, p. 118.

¹²²⁸ Comunicazione della dott. Anette Beselin.

¹²²⁹ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1882,894. SPUHLER 1987, pp. 30, 145, scheda 1.

sono i consueti esempi: il “*Ritratto del mercante Georg Gisze*” alla Gemaldegalerie di Berlino per i cosiddetti “Holbein a disegno piccolo o rotelle” e “*Gli Ambasciatori*” alla National Gallery di Londra per gli “Holbein a disegno grande”.



Tappeto Holbein a disegno piccolo

Turchia (Ushak?)
Sec. XVI

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1882,894



Andrea Mantegna

Pala di San Zeno (particolare)

1456-59

Verona
Chiesa di San Zeno



Hans Holbein il Giovane

Ritratto del mercante Georg Gisze

1532

cm. 96.3 x 85.7

Berlino

Gemäldegalerie



Hans Holbein il Giovane

Gli Ambasciatori

1533

cm. 207 x 209.5

Londra

National Gallery

Inv. NG1314



Tappeti di questo gruppo con *gul* (in turco fiore, rosa) grandi o piccoli ma ripetuti nel campo a file e colori sfalsati, furono largamente raffigurati dai pittori italiani già nel Quattrocento (quindi ben prima di Holbein!), come nel risaputo caso della *Pala di San Zeno* a

Verona dipinta da Andrea Mantegna (1456-59) sul quale anche recentemente Giovanni Curatola è ritornato pubblicandola in relazione con il tappeto Holbein di Berlino¹²³⁰.

Ma ritorniamo agli acquisti compiuti da Bode in Italia¹²³¹. A parte il mancato affare del tappeto Torrigiani¹²³², forse il suo nome associato alla nostra penisola e ai tappeti orientali va ricondotto a uno dei manufatti annodati più importanti al mondo conosciuto con il nome di “Tappeto con draghi e fenici”¹²³³ del quale l’occhio straordinario dello studioso tedesco individuò un raffronto preciso in un affresco in Santa Maria della Scala a Siena realizzato tra il 1441 e 1442 da Domenico di Bartolo. Fu lui stesso a farlo presente e a raccontarci di averlo acquistato a Roma: *“Die wenigen erhaltenen Teppiche dieser Art zeigen sämtlich jene Einflüsse von China. Einer derselben im Kunstgewerbemuseum zu Berlin, der in Rom erworben wurde ([...] aus einer Kirche in Mittelitalien stammend), ist klein; die beiden Felder, die er jetzt noch aufweist [...] haben dasselbe Muster: den Drachen im Kampfe mit dem Phönix, freilich in sehr barbarischer, karikiertes Zeichnung; [...]. Ein glücklicher Zufall hat uns gerade diesen Teppich [...] in einer alten Abbildung erhalten, welche den Anhalt zur Bestimmung der Zeit seiner Entstehung giebt. Sie findet sic im Spedale della Scala zu Siena auf dem Fresko der “Hochzeit der Findlinge” von Domenico di Bartolo, das zwischen 1440 und 1444 entstanden ist*¹²³⁴.

¹²³⁰ CURATOLA 2010 (b), p. 212. Catarina Schmidt Arcangeli ha invece messo in relazione la pala di San Zeno con l’Holbein a disegno piccolo della collezione MATAM (Museo di Arte Tessile Antica Milano); cfr.: SCHMIDT ARCANGELI 2009, p. 123.

¹²³¹ Si veda KRÖGER 2007, p. 118. Lo studioso specifica che Bode acquistò tappeti da Salvadori a Firenze e da Zuber a Venezia ma la documentazione messa a disposizione durante le ricerche condotte a Berlino non è stata sufficiente per individuare i manufatti.

¹²³² Cfr.: paragrafo 4.1 del presente lavoro.

¹²³³ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.4 (già KGM 1886,603). Questo tappeto, uno dei più antichi e celebri tappeti che si sia conservato sino ai nostri giorni, fu acquistato da Bode nel 1886, anno in cui entrò nel Kunstgewerbemuseum; cfr.: LESSING 1891, n. 14. Nel 1906 fu ceduto in prestito alla Sezione Islamica del Pergamonmuseum. La sua fortuna critica è notevole ma non è questa la sede per ricostruire la sua sterminata bibliografia. Si veda: ERDMANN 1935, p. 12, scheda 27; ENDERLEIN 1995, pp. 23, 29, scheda 9.

¹²³⁴ Si legga: *“I pochi tappeti conservati di questo tipo mostrano tutti questo influsso della Cina. Uno di questi, al Museo di arti applicate di Berlino, acquistato a Roma ([...] proveniente da una chiesa dell’Italia centrale), è piccolo; i due campi che ancora presenta [...] hanno lo stesso disegno: il drago in lotta con la fenice, a dire il vero con un disegno caricaturale assai barbaro; [...]. Un caso fortunato ci ha conservato proprio questo tappeto [...] in un’antica raffigurazione, che costituisce il punto d’appoggio per la determinazione dell’epoca della sua creazione. Si trova nello Spedale della Scala di Siena sull’affresco delle Nozze dei trovatelli di Domenico di Bartolo, eseguito tra il 1440 e il 1444”*. Cfr.: BODE 1901, pp. 109-111, fig. 73-74. Si segnala che Bode aveva affrontato l’argomento in BODE 1892 (a), pp. 26-49, in particolare pagine 43, 45.

Tappeto con draghi e fenici

Anatolia
Sec. XV

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.4



Domenico di Bartolo

**Accoglienza, educazione e matrimonio di una figlia dello
spedale**
1441-1442

Siena
Santa Maria della Scala

Nel 1888 il Kunstgewerbemuseum di Berlino si arricchì, forse proprio tramite Bode, di un altro tappeto che, purtroppo, oggi conosciamo in forma di frammento. Si tratta della porzione di un tappeto persiano con decorazione animale ricondotto al XVII secolo¹²³⁵.

¹²³⁵ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1888,330.



*Tappeto a decorazione animale
(frammento)*

Persia
Sec. XVII

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1888,330



Kurt Erdman nel catalogo pubblicato nel 1935 sostiene che il tappeto fu acquistato nel 1888 a Bologna¹²³⁶; fatto questo che inserisce la città emiliana, seppur marginalmente rispetto a Firenze, Roma, Venezia e Milano, nel circuito del mercato artistico internazionale. Negli anni a cavallo tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il primo decennio del secolo successivo Bologna, nonostante i profondi mutamenti sociali, urbanistici, economici e storici che modificarono radicalmente l'aspetto della città, le abitudini e i modi di vita dei bolognesi, visse un momento di particolare vivacità culturale e artistica (soprattutto nel campo delle arti applicate) e grazie all'impegno di valenti personalità e alla congiunzione d'interessanti sinergie, fu comunque in grado confrontarsi con altre realtà nazionali e internazionali¹²³⁷.

Questo contesto complesso e in evoluzione fece da cornice all'attività dell'antiquario Raffaele Angiolini, che non solo sappiamo attivo a Bologna tra il 1873 e il 1907¹²³⁸ ma anche

¹²³⁶ ERDMANN 1935, p. 8, scheda 8. Il tappeto persiano lo ritroviamo pubblicato in bianco e nero ma senza informazioni sulla provenienza solo nella terza edizione di BODE-KÜHNEL 1955, p. 138, fig. 107 e nella successiva BODE-KÜHNEL 1970, p. 147, fig. 107. Pubblicato in anche in ERDMANN 1970, p. 128, fig. 154.

¹²³⁷ Si ricorda brevemente l'Aemilia Ars, la società attiva nel campo delle arti decorative bolognesi e romagnole tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Si veda: *Industriartistica bolognese ...* 2003.

¹²³⁸ Come si evince dalle carte conservate nell'Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna (fascicolo n. 6009), Raffaele Angiolini il 1 aprile 1873 aprì un "Negozio di compra e vendita di oggetti di Belle Arti ed Antichità" a Bologna in via Ugo Bassi 87 in società con Alessandro Ascoli. L'accordo fra i due antiquari prevedeva una durata quinquennale della società. La società si sciolse nel marzo del 1897 a seguito della morte dell'Ascoli. Nel 1906 l'Angiolini aprì una nuova attività "per l'esercizio di compravendita o commercio di oggetti d'arte e di cose antiche" in società con il Conte Alessandro Ranuzzi, anch'egli di Bologna con la ragione

persona nota fra “gli addetti ai lavori”. Con una lettera dell’11 novembre 1892 Stefano Bardini avvertì Bode di avergli “*spedito al di lei indirizzo e col regolare permesso 2 casse oggetti inviatimi da Angiolini per Lei*”¹²³⁹. E solo qualche anno prima, e proprio nell’anno dell’acquisto del tappeto persiano, Stefano Bardini si complimentò per l’acquisto di un tappeto fatto a Bologna dall’antiquario Raffaele Angiolini: “*Preg.mo Sig. Dr. Bode, [...] Ella fu più fortunato a Bologna, così mi scrive Angiolini, di avergli venduto un tappeto e delle cose belle da fare venire l’aquilina in bocca. Il tappeto era una mia indicazione e dopo averlo veduto me lo descrisse tempo fa e non aveva il coraggio di comprarlo perché guasto e perché ne domandavano 1000 lire e io gli risposi di prendermelo anche a 1000 lire. [...]*”¹²⁴⁰.



Tappeto (frammento)

Turchia
Sec. XVII

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1889,26

sociale di “Alessandro Ranuzzi e C” e sede in Via Barberia n. 13. La società con il conte Ranuzzi durò poco poiché il 19 agosto 1907 l’Angiolini presentò istanza per essere cancellato dal ruolo dei commercianti ed esonerato dalla tassa relativa alla Camera di Commercio di Bologna dichiarando di aver cessato il commercio di antiquario sin dal gennaio 1907. Si rimanda all’Aappendice documentaria.

¹²³⁹ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629, vol. 3, fasc. 2 (lettera del 11 novembre 1892).

¹²⁴⁰ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629, vol. 2, fasc. 2 (lettera del 18 giugno 1888).

Come avvenne per gli acquisti effettuati da Lessing, anche per Bode fu importante ottenere sia i tappeti conservati perlopiù in dimensioni pressoché originali sia i frammenti soprattutto quando questi ultimi si caratterizzavano per alcune particolarità. E' il caso della porzione di tappeto decorato con cinque tralci di palmette verticalmente intermittenti, disegno che corrisponderebbe in realtà a un tipico ornamento di bordure come dimostrerebbero sia il tappeto Bellini della Ballard Collection oggi al Metropolitan Museum di New York sia il *Ritratto dei Coniugi* di Lorenzo Lotto del Museo Hermitage di San Pietroburgo¹²⁴¹.

Durante gli anni di lavoro nei Regi Musei di Berlino, Bode fu anche un prolifico scrittore e i tessili annodati diventarono l'argomento principe di numerosi saggi e monografie che, pubblicate in rapida successione, sancirono la sua *leadership* negli studi sul tappeto orientale antico, che, come abbiamo visto, si svilupparono prevalentemente nei paesi di lingua tedesca proprio sul finire del XIX secolo.

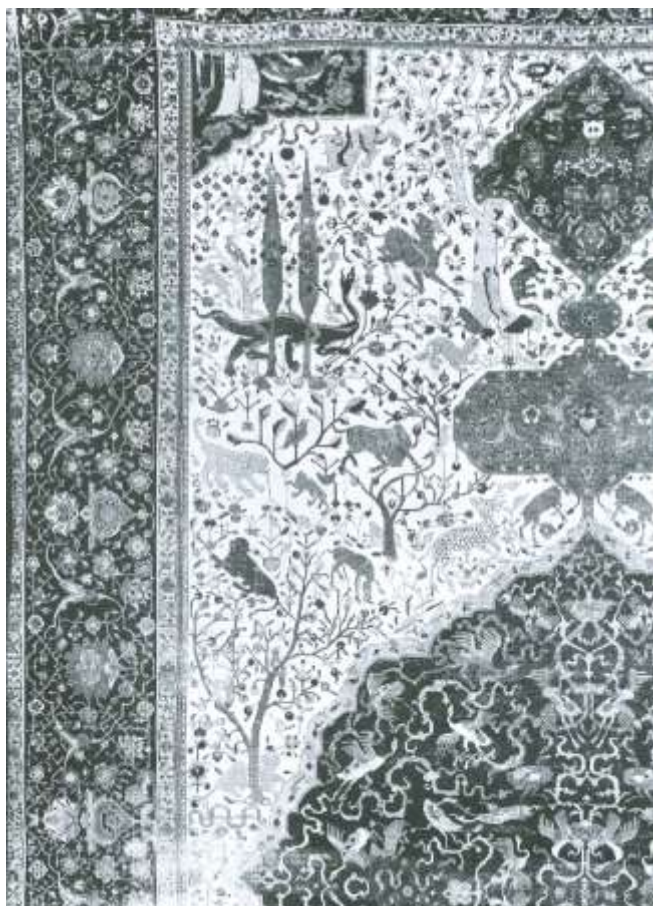
Il suo primo studio fu pubblicato nel 1892¹²⁴² e al centro di esso fu un tappeto persiano con animali su fondo bianco della prima metà del XVI secolo che Bode acquistò a Venezia nel 1891 per la sua collezione privata¹²⁴³.

Donato da Bode alla Sezione Islamica del Museo Kaiser Friedrich, istituita nel 1904, il tappeto fu gravemente danneggiato da un bombardamento nel 1945. Dai frammenti rimasti fu ricostruito circa un quarto del tappeto originario.

¹²⁴¹ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1889,26. BESELIN 2004, p. 69, fig. 51. La studiosa mette in relazione il frammento berlinese con il tappeto Bellini del Metropolitan Museum of Art di New York (New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 22.100.109) pubblicato in MACK 1998, p. 61, fig. 2 e con il "Ritratto di coniugi" dipinto da Lotto tra il 1523 e 1524 anche in MACK 1998, p. 149. Il frammento fu reso noto per la prima volta da Volkmar Enderlein; cfr.: ENDERLEIN 1979, pp. 61-66, fig. 16.1.

¹²⁴² BODE 1892 (a) e (b), pp. 26-49, 108-137. Fu la prima opera di grande formato ricca di tavole in cui erano illustrati con grande qualità e in numero piuttosto elevato tappeti orientali antichi. Essa fu alla base del più volte citato *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit*, pubblicato a Lipsia nel 1901 che con Ernst Kühnel quale coautore andò incontro a numerose edizioni quale opera classica per gli appassionati di tappeti. Si veda: KRÖGER 2004 (c), pp. 32-55, in particolare pp. 32-33.

¹²⁴³ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.1. Erdmann scrisse che il tappeto fu acquistato nel 1890 in una Sinagoga di Genova: cfr.: ERDMANN 1970, p. 126, fig. 151; cioè confermò quanto scritto nel 1935: ERDMANN 1935, p. 7, scheda 1. Enderlein confermò l'acquisto del tappeto a Genova ma lo posticipò al 1891, anno in cui il tappeto fu nella grande mostra di Vienna; cfr.: ENDERLEIN 1995, pp. 10-11 e *Katalog der Ausstellung ... 1891*.



*Tappeto a medaglione con
decorazione animale e vegetale
(frammento)*

Persia nord occidentale
Sec. XVI (prima metà)

*Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.1*

L'acuto spirito di osservazione consentì a Bode di impossessarsi di tappeti che ancora oggi sono annoverati tra gli esemplari per ora considerati unici nella storia di questa tipologia di manufatti. Un caso emblematico è offerto dal frammento di passatoia - decorato con tralci regolari e sfalsati di fiori e strisce di nuvole su fondo marrone scuro - entrato nelle collezioni del Kunstgewerbemuseum nel 1895 dopo che fu acquistato personalmente da Bode in Italia. Nel 1905 entrò a far parte delle raccolte del Museum für Islamische Kunst dove si trova tuttora¹²⁴⁴. Il frammento fu reso pubblico solo nel 1979 da Volkmar Enderlein¹²⁴⁵ il quale per primo colse l'importanza straordinaria del frammento non solo per la sua struttura, tipica dei tappeti Ushak, o per l'utilizzo di soli quattro colori, quanto, piuttosto per il suo disegno che andrebbe a collegarsi con il gruppo dei tappeti selgiuchidi di Konya datati alla fine del XIII

¹²⁴⁴ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1895,985. Si veda anche: ASLANAPA 1988, pp. 35-36, ill. III.12. L'acquisto del tappeto in Italia da parte di Bode è confermato in: FRANCES 2008, p. 85, nota 37; BESELIN 2004, p. 69, fig. 50.

¹²⁴⁵ Il primo a rilevare la stretta connessione di questo frammento con i tappeti di Ushak fu Volkmar Enderlein. Si veda: ENDERLEIN 1979, pp. 61-68, fig. 15.

secolo dimostrando la continuità attraverso i secoli e nonostante il mutare degli stili di alcuni motivi decorativi nelle tessiture turche¹²⁴⁶.

La mancanza di documentazione a conferma dell'acquisto del frammento in Italia da parte di Bode rende difficile individuare il protagonista della vendita del tappeto berlinese; l'esistenza, però, dell'altra metà della passatoia nelle collezioni provenienti dalla Galleria di Palazzo Mozzi-Bardini a Firenze consente di poter più che ragionevolmente fare il nome di Stefano Bardini, il più importante antiquario dell'epoca nella fitta rete di commercianti d'arte di tutta Italia¹²⁴⁷.



*Tappeto Ushak a motivo Selgiuchide
(frammento)*

Turchia
Sec. XVI
cm. 57.5 x 156

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1895,985



*Tappeto Ushak a motivo Selgiuchide
(frammento)*

Anatolia occidentale
Sec. XVI
cm. 61 x 165

già Firenze
Galleria di Palazzo Mozzi-Bardini
Inv. 7880

Come è stato di recente circostanziato dallo studio della Niemeyer Chini¹²⁴⁸, Bode collaborò a lungo con l'antiquario toscano per la formazione della Gemäldegalerie di Berlino della quale fu direttore dal 1890 al 1929. Fu lo stesso Bode a riferire che “*Per il nostro Museo*

¹²⁴⁶ ENDERLEIN 1979, pp. 61-68, fig. 15.

¹²⁴⁷ Firenze, già Galleria di Palazzo Mozzi Bardini, Inv. 7880. Cfr.: *Geometrie d'Oriente ...* 1999, pp. 74-75. Tutti i tappeti sono stati trasferiti nella Villa Medicea di Cerreto Guidi.

¹²⁴⁸ NIEMEYER CHINI 2009.

*io mi sono servito fin da principio di Bardini, che aveva un occhio eccellente e scopriva dappertutto le cose di autentico valore artistico; non solo la Pinacoteca e soprattutto la Sezione di scultura, ma anche la Sezione di arte antica e il Museo di arte applicata devono a lui numerosi ed eccellenti esemplari*¹²⁴⁹. In effetti, Stefano Bardini fu il più grande e forse l'unico mercante d'arte italiano che già alla fine dell'Ottocento dimostrò una spiccata sensibilità per l'arte del tappeto orientale. In quegli anni l'antiquario toscano formò una straordinaria collezione di tappeti di alto livello qualitativo che seppe vendere con guadagni talvolta stratosferici come nel caso del tappeto Torrigiani sul quale ci siamo già ampiamente soffermati¹²⁵⁰. Bardini, grazie al suo gran fiuto per il commercio, riuscì sapientemente a tessere proficui e forse anche privilegiati rapporti con Bode tanto da vendergli numerosi manufatti annodati¹²⁵¹ e tra questi anche uno dei cinque cosiddetti Tappeti Corsi¹²⁵². Ma il sagace antiquario non mancò di promuovere all'estero la sua attività di commerciante, talvolta mediante aste. Fra tutte la più nota è quella che si tenne a Londra nel 1899 e sulla quale ci siamo soffermati con particolare attenzione poco sopra¹²⁵³; in questo contesto ricordiamo brevemente solo il "tappeto ad alberi e uccelli" acquistato da Bode per la sua collezione personale¹²⁵⁴.

La molteplicità di interessi e l'eccezionale competenza permisero a Bode di acquistare un manufatto caucasico appartenente alla tipologia dei cosiddetti "tappeti a drago"¹²⁵⁵. Il manufatto, dal formato tipicamente grande e allungato, fu comprato forse in una chiesa di Burano per £ 120¹²⁵⁶ e in seguito donato al museo¹²⁵⁷. Bode stesso dedicò a questi straordinari quanto affascinanti manufatti non poche righe nel suo volume sui tappeti orientali. Attirano l'attenzione le poche righe riportate qui di seguito: "[...] *ein zweiter und das Bruchstück eines dritten waren vor einigen Jahren aus mittelitalienischen Kirchen in die Sammlung des Antiquars Bardini gekommen und befinden sich jetzt wohl in amerikanischem Privatbesitz, ein*

¹²⁴⁹ BODE 1922, p. 8.

¹²⁵⁰ Cfr.: paragrafo 4.1.

¹²⁵¹ Le informazioni sui tappeti contenute nelle lettere scritte da Bardini a Bode e conservate nell'Archivio Centrale dei Musei di Berlino sono naturalmente parziali e non permettono di rintracciare, se non saltuariamente, i manufatti conservati nel museo. Si rimanda all'Appendice documentaria per un approfondimento.

¹²⁵² Si rimanda al paragrafo 4.8.

¹²⁵³ Si rimanda al paragrafo 4.6.

¹²⁵⁴ Il tappeto è pubblicato in ERDMANN 1970, p. 140, fig. 176. L'archivio fotografico Stefano Bardini conserva la fotografia del manufatto, Inv. 5338 (BR) che fu venduto all'asta di Londra nel 1899; cfr.: paragrafo 4.6.

¹²⁵⁵ Si rimanda alla nota 296. Si vuole ricordare che la provenienza di questi tappeti è stata abbastanza discussa sebbene non sia mai stata messa in dubbio in maniera assoluta la loro attribuzione al Caucaso. Per lungo tempo furono attribuiti all'area di Kuba mentre oggi si tende ad attribuirli alla regione del Karabagh, che sino alla metà del XIX secolo fece parte della Persia e attualmente si riconosce nella parte meridionale del Caucaso.

¹²⁵⁶ ERDMANN 1935, p. 11, scheda 23.

¹²⁵⁷ SPUHLER 1987, pp. 97, 243, scheda 103; *Venezia e l'Islam ...* 2007, pp. 190, 340, scheda 68.

*vierter befindet sich in meinem Besitz. [...] Im letztgenannten, der aus einer Kirche in der Nähe von Venedig stammt, wechseln Streifen von Feldern, die den Drachen enthalten [...]*¹²⁵⁸. Esse sono sorprendenti per la quantità d'informazioni che offrono e per il loro valore nel più ampio contesto e significato di questo lavoro. Infatti, Bode comunicò l'acquisto di un tappeto a draghi in una chiesa nei pressi di Venezia facendo notare, nel contempo, che questa tipologia di tappeti, giunti dall'Oriente nelle chiese dell'Italia centrale, passarono nelle collezioni private americane ancora una volta tramite l'antiquario Bardini¹²⁵⁹.



Tappeto a draghi stilizzati

Caucaso meridionale
Sec. XVIII
cm. 523 x 224

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.2

Il 28 ottobre 1915 un altro tappeto entrò nel Kunstgewerbemuseum di Berlino ancora una volta probabilmente tramite Bode. L'antiquario romano Augusto Jandolo ci racconta che *“Guglielmo Bode suo intimo e fiduciario da trenta anni, nelle due gite annue che faceva a Roma, non trascurava mai di avvertire in tempo l'amico, il quale lo accompagnava dovunque*

¹²⁵⁸ Si legga: *“[...] un secondo e il frammento di un terzo erano giunti alcuni anni fa da chiese dell'Italia centrale alla collezione dell'antiquario Bardini e ora si trovano certo in proprietà privata americana, mentre un quarto si trova in mio possesso. [...] Nell'ultimo esemplare menzionato, che proviene da una chiesa nei pressi di Venezia, si alternano fasce di campi che contengono il drago [...]”*; cfr.: BODE 1901, p. 110.

¹²⁵⁹ Si rimanda al paragrafo 4.5.

fosse cosa degna della sua attenzione”¹²⁶⁰. L’amico di Bode al quale Jandolo fece riferimento nelle pagine de *Le memorie di un antiquario* fu l’archeologo di origine praghese Ludwig Pollak del quale non mancò di rilevare la *“lealtà e la sua cultura che si estende dall’antichità più remota, ai disegni dei così detti Nazareni della metà Ottocento”*¹²⁶¹. Pollak fu al tempo stesso uno dei maggiori archeologi – dobbiamo a lui la scoperta in un piccolo deposito di frammenti antichi nella bottega di uno scalpellino romano del braccio mancante del celebre gruppo scultoreo del Laocoonte oggi ai Musei Vaticani ¹²⁶² – e uno dei più attivi mercanti d’arte del suo tempo grazie agli stretti contatti commerciali e collaborazioni scientifiche nelle capitali europee tra le quali quella, a Berlino, con Wilhelm von Bode¹²⁶³. In ragione di ciò, fu forse tramite il direttore tedesco che nel 1915 un tappeto da preghiera attribuito alle manifatture di Bursa o Hereke, annodato sul finire del XIX secolo appartenuto alla collezione romana di Ludwig Pollak giunse nel Kunstgewerbemuseum di Berlino¹²⁶⁴ per poi passare nella collezione del Museum für Islamische Kunst.



Tappeto da preghiera

Turchia (Bursa o Hereke)
Sec. XIX (fine)?

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. KGM 1915.64

¹²⁶⁰ JANDOLO 1935, p. 244.

¹²⁶¹ JANDOLO 1935, p. 244.

¹²⁶² SETTIS 2006, p. 78.

¹²⁶³ ROSSINI 2000, pp. 71-72 ma anche M. MERKEL GULDAN, *Die Tagebücher von Ludwig Pollak: kennerschaft und Kunsthandel in Rom, 1893-1934*, Vienna 1988, in particolare le pp. 119-212 su Pollak mercante d’arte e le pp. 213-266 su Pollak collezionista.

¹²⁶⁴ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. KGM 1915.64. Si veda: SPUHLER 1987, pp. 63-65, n. 68. Il tappeto fu pagato 10.000 lire (dobbiamo l’informazione ad Annette Beselin del Museum für Islamische Kunst).

4.17 L'Italia come filo rosso della collezione di tappeti di Wilhelm von Bode

Nelle pagine precedenti abbiamo tentato un lavoro di ricognizione dei tappeti orientali acquistati da Julius Lessing e da Wilhelm von Bode in Italia tra Otto e Novecento. Da quest'analisi – che certamente non possiamo pensare come assoluta ed esaustiva tante e tali sono le informazioni che il mercato dell'arte in quegli anni preferiva sottacere – emerge con evidenza che gli acquisti di tappeti in Italia sembrano percorrere come un filo rosso l'intera storia della collezione oggi conservata nel Museum für Islamische Kunst di Berlino.

I dati che proporremo qui di seguito si prefiggono come un primo tentativo – come detto sicuramente lacunoso o comunque non completo – di ricostruzione della collezione di tappeti orientali che il direttore della Gemäldegalerie rintracciò nella nostra penisola. Tale obiettivo si è sostanziato attraverso l'analisi delle fonti bibliografiche, archivistiche e iconografiche e, in seconda battuta, grazie alla disponibilità di alcuni referenti museali e di alcuni specialisti del settore che hanno messo a disposizione informazioni e risorse facilitandomi nel lavoro di reperimento dei dati.

Tabella 7. Tappeti acquistati da Wilhelm von Bode in Italia. Una proposta

| | DATA DI ACQUISIZIONE | OGGETTO | VALORE | ATTUALE COLLOCAZIONE | ANTIQUARIO SPEDIZIONIERE E/O LUOGO DI VENDITA | RIFERIMENTO DOCUMENTARIO |
|-------------|----------------------|------------------------------------------------------------|--------|---------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1871 | | | | | | |
| | 1871 | Un tappeto da preghiera (Tappeto Angeli) | | Berlino, Museum für Islamische Kunst inv. I.24 | Venezia | Bibliografia |
| 1875 | | | | | | |
| | 12 giugno 1875 | Un tappeto | | | G. Baslini (MI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Baslini</i> , 653 (lettera del 12 giugno 1875) |
| 1876 | | | | | | |
| | 1876 | Un tappeto da preghiera, Turchia, sec. XVIII (1.70 x 1.31) | | Berlino, Museum für Islamische Kunst inv. KGM 1876.226 | Italia | Comunicazione A. Beselin (inventory files) |
| | 1876 | Un tappeto Holbein Turchia, sec. XVI (2.33 x 2.31) | | Berlino, Museum für Islamische Kunst inv. KGM 1876.1148 | Italia | Comunicazione A. Beselin (inventory files) |
| 1882 | | | | | | |

| | | | | | | |
|-------------|------------------|--------------------------------------------------------------|----------|--------------------------------------------------------|-----------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | 1882 | Un tappeto Holbein Turchia, sec. XVI (2.75 x 1.41) | 200 lire | Berlino, Museum für Islamische Kunst inv. KGM 1882.894 | Italia | Comunicazione A. Beselin (inventory files) |
| 1883 | | | | | | |
| | 27 gennaio 1883 | Un tappeto | | | A. Cantoni (MI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni</i> 1178/1 (lettera del 27 gennaio 1883). Il tappeto risulta spedito il 7 marzo 1883 (lettera del 7 marzo 1883) |
| | 1883 circa | Tappeto Corsi | | Berlino, Museum für Islamische Kunst inv. I.6355 | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , vol. 1, fasc. 6 (lettera del 19 agosto 1883) |
| 1885 | | | | | | |
| | 10 maggio 1885 | Un tappeto completo | 200 lire | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/2 (nota di oggetti venduti all' Ill.mo Dott. Bode per lui medesimo e per conto del Museo di Berlino) |
| | 10 maggio 1885 | Un tappeto mancante alcuni pezzi | 120 lire | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/2 (nota di oggetti venduti all' Ill.mo Dott. Bode per lui medesimo e per conto del Museo di Berlino) |
| | 10 maggio 1885 | Un tappeto da restaurarsi | 200 lire | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/2 (nota di oggetti venduti all' Ill.mo Dott. Bode per lui medesimo e per conto del Museo di Berlino) |
| 1886 | | | | | | |
| | 20 febbraio 1886 | Un tappeto persiano | | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/2 (nota di oggetti venduti all' Ill.mo Dott. Bode per lui medesimo e per conto del Museo di Berlino) |
| | 1886 | Un tappeto con drago e fenice, Anatolia, sec. XVI (172 x 90) | | Berlino, Museum für Islamische Kunst inv. I.4 | Roma | Bibliografia |
| 1887 | | | | | | |
| | 10 giugno 1887 | Un tappeto persiano | | | A. Cantoni (MI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni</i> , 1178/1 (lettera del 10 |

| | | | | | | |
|-------------|---------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | giugno 1887) |
| 1888 | | | | | | |
| | 31 maggio 1888 | Due tappeti persiani, uno colori rosso e giallo | 600 lire | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 6404, (estratto conto del Signor Direttore Bode di Berlino 1887-1888) |
| | 31 maggio 1888 | Un tappeto piccolo (pedana) | 200 lire | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 6404, (estratto conto del Signor Direttore Bode di Berlino 1887-1888) |
| | 6 ottobre 1888 | Tappeto persiano (Santa Felicità) | 800 lire | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 6404, (estratto conto del Signor Direttore Bode di Berlino 1887-1888) |
| | 1888 | | | Berlino, Museum für Islamische Kunst Inv KGM 1888.330 | | Bibliografia |
| 1889 | | | | | | |
| | 9 novembre 1889 | Un tappetino | 90 lire | | G. Scampoli (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 144, n. 46) |
| | 16 novembre 1889 | Un tappeto | | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/2 fasc. 3 (lettera del 16 novembre 1889) |
| | 1889 | Tappeto (frammento) | | Berlino, Museum für Islamische Kunst Inv KGM 1889.26 | | Bibliografia |
| 1890 | | | | | | |
| | 1890 | Un tappeto persiano | 1300 lire | | A. Cantoni (MI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni</i> , 1178/1 (lettere dell'8 gennaio 1890, del 3 giugno 1891 e del 5 maggio 1892) |
| | 11 gennaio 1890 | Due tappeti restaurati Si tratta di due tappeti persiani sec. XVIII (3.90 x 1.20 e 2.00 x 1.20) | Dichiara un valore di 200 lireportato a 900 lire | | S. Bardini (FI) tramite A. Bencini | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/2 fasc. 4 (lettera del 13 gennaio 1890) S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 42, n. 27) |

| | | | | | | |
|-------------|-------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|----------------------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | 24 febbraio 1890 | Un tappeto restaurato | | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/2 fasc. 4 (lettera del 24 febbraio 1890) |
| | 22 aprile 1890 | Un tappeto per terra turco (pedana) | 90 lire | | G. Scampoli (FI) ¹²⁶⁵ | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 279, n. 184) |
| | 23 aprile 1890 | Due tappeti con vari ornati (2.80 x 4.50; 5.40 x 4.70) | 600 lire | | M. Guggenheim (VE) | ASABAVE, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 75, 222) |
| | 6 maggio 1890 | Un tappeto turco (4.00 x 2.90) | 200 lire | | G. Scampoli (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 89, n. 99) |
| | 9 maggio 1890 | Quattro tappeti | 400 lire | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/2 fasc. 4 (lettera del 9 maggio 1890) |
| | 23 settembre 1890 | Un tappeto | | | VE | ASABAVE, <i>Registro per le licenze d'esportazione</i> (n. 56) |
| 1891 | | | | | | |
| | 30 maggio 1891 | Un tappeto da terra in colori persiano | 200 lire | | G. Scampoli (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 343, n. 279) |
| | 20 luglio 1891 | Un tappeto con ornamenti, sec. XVIII (3.00 x 4.00) | | | L. Meneghetti (VE) | ASABAVE, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 33, 472) |
| | 5 dicembre 1891 | Due tappeti (1.56 x 1.00) e 1/2 (frammento 1.62 x 1.10); turchi, fondo rosso fascia blu. | 300 lire | | A. Marcato (VE) | ASABAVE, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 17, 872) |
| | 1891 | Tappeto a medaglione centrale (oggi frammento) | | Berlino, Museum für Islamische Kunst Inv I.1 | Venezia | Bibliografia |
| 1892 | | | | | | |
| | 23 gennaio 1892 | Un tappeto orientale persiano sec. XVII | Dichiara un valore di 600 lire portato a 1200 lire | | S. Bardini (FI) tramite C. Sestini | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/3 fasc. 2 (lettera del 23 gennaio 1892) S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 88, n. 80) |
| | 17 febbraio | Una bordura di | | | Vedova Arrigoni | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass</i> |

¹²⁶⁵ Ditta Vincenzo Scampoli & F.lio, Imballatori, via del Moro n. 4, Firenze.

| | | | | | | |
|-------------|---------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|-----------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | 1892 | tappeto | | | (MI) | W. v. Bode, <i>Schriftwechsel Arrigoni</i> , 538 (lettera del 17 febbraio 1892) |
| | 12 marzo 1892 | Un tappeto grande rosso sec. XVII (1.15 x 2.10) | 100 lire | | M. Guggenheim (VE) | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 26, 124) |
| | 28 ottobre 1892 | Un tappeto sec. XVI (2.70 x 1.40) | | | A. Carrer (VE) | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 80, 687) |
| 1893 | | | | | | |
| | 27 aprile 1893 | Una pedana persiana in colori a disegno geometrico sec. XVIII (1.50 x 79) | Dichiara un valore di 100 lire portato a 200 lire | | G. Salvadori (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 345, n. 314) |
| | 4 maggio 1893 | Una pedana persiana sec. XVII (1.80 x 1.10) | Dichiara un valore di 150 lire portato a 200 lire | | G. Scampoli (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 41, n. 33) |
| | 4 maggio 1893 | Un tappeto grande | | | C. Ricchetti (VE) | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 23-24, 307- 308) |
| | 11 dicembre 1893 | Un tappetino | Dichiara un valore di 300 lire comprensiv o di altri oggetti | | G. Scampoli (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 40, n. 25) |
| | 21 dicembre 1893 | Un tappeto turco fondo giallo a ornamenti rossi blu etc, sec. XVIII (1.80 x 1.33) | 450 lire | | M. Guggenheim (VE) | ASABAVe, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 70, 935) |
| 1895 | | | | | | |
| | 28 novembre 1893 | Un tappetino persiano | Dichiara un valore di 80 lire portato a 100 lire | | G. Scampoli (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (reg. 242, n. 228) |
| | 1895 | Tappeto (frammento) Turchia, sec. XVI (57.5 x 1.56) | | Berlino, Museum für Islamische Kunst inv. KGM 1895.985 | S. Bardini (FI) | Bibliografia |
| 1896 | | | | | | |
| | 21 luglio 1896 | Un tappeto restaurato | | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/3 fasc. 6 (lettera del 20 luglio 1896) |
| | 12 ottobre 1896 | Un tappeto | | | A. Cantoni (MI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni</i> , |

| | | | | | | |
|-------------|------------------|--------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|--|--------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | 1178/2 (lettera del 13 ottobre 1896; il tappeto giugnge a Barlino il 17 ottobre come da "lettera di vettura a Grande Velocità") |
| 1898 | | | | | | |
| | 4 dicembre 1898 | Un tappeto | | | A. Glisenti (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Glisenti</i> , 2074 (lettera del 4 dicembre 1898) |
| 1899 | | | | | | |
| | 3 maggio 1899 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di 100 lire | | V. Scampoli (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 23) |
| | 5 ottobre 1899 | Un tappeto persiano | 200 lire | | A. Cantoni (MI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni</i> , 1178/2 (lettera del 5 ottobre 1899) |
| | 1899 | Un tappetino | | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/3 fasc. 8 (lettera del 22 luglio 1899) |
| 1900 | | | | | | |
| | 28 maggio 1900 | Un tappeto | | | A. Cantoni (MI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni</i> , 1178/2 (lettera del 28 maggio 1900) |
| 1903 | | | | | | |
| | 16 giugno 1903 | Un tappetino orientale (1.65 x 1.18) | 200 lire | | V. Ciampolini (FI) | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 155) |
| | 10 novembre 1903 | Un tappeto persiano | Dichiara un valore di 2550 lire portato a 4000 lire ma comprensivo di altri oggetti | | W. von Bode | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 69) |
| | 19 novembre 1903 | Un tappeto | 500 lire | | A. Glisenti (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Glisenti</i> , 2074 (lettere del 19 novembre 1903 e del 23 dicembre 1903 con relativa fattura) |
| | 24 novembre 1903 | Una pedana | Dichiara un valore di 950 lire portato a 1000 lire ma comprensivo di altri oggetti | | D. Pieraccini | S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, <i>Atti per l'esportazione di oggetti d'arte</i> (n. 211) |

| 1904 | | | | | | |
|------|------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|-------------------------------------------------|-------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | 12 aprile 1904 | Piccola pedana persiana vellutata | 400 lire | | G. Salvadori (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Salvadori</i> , 4704 fattura del 20 aprile 1904) |
| | 12 aprile 1904 | Grande frammento di tappeto persiano policromo | 600 lire | | G. Salvadori (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Salvadori</i> , 4704 fattura del 20 aprile 1904) |
| | 1904 | Frammento spagnolo | | Berlino, Museum für Islamische Kunst, inv. I.16 | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/4 fasc. 4 (lettera del 14 agosto 1904) |
| | 1904 | Tappeto “degli alberi” | | | S. Bardini (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini</i> , 629/4 fasc. 4 (lettera del 14 agosto 1904) |
| 1905 | | | | | | |
| | 25 aprile 1905 | Tappeto orientale | 300 lire | | G. Salvadori (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Salvadori</i> , 4704 fattura del 20 luglio 1905) |
| | 3 settembre 1905 | Un tappeto persiano, tre pezzi di un altro tappeto, una pedanina ed alcuni frammenti pure persiani | 1200 lire | | G. Salvadori (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Salvadori</i> , 4704 fattura del 3 settembre 1905) |
| | Ante 1905 | Tappeto a draghi | | Berlino, Museum für Islamische Kunst, inv. I.2 | Venezia | Bibliografia |
| 1906 | | | | | | |
| | 2 ottobre 1906 | Un grande tappeto orientale giallo e rosso | 2000 lire | | G. Salvadori (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Salvadori</i> , 4704 fattura dell'8 gennaio 1907) |
| 1908 | | | | | | |
| | 13 aprile 1908 | Due grandi tappeti orientali | 5700 lire | | G. Salvadori (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Salvadori</i> , 4704 fattura del 6 maggio 1908) |
| 1909 | | | | | | |
| | 13 maggio 1909 | Un piccolo tappeto persiano con restauro | 1000 lire | | G. Salvadori (FI) | ZA, SMB-PK, <i>Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Salvadori</i> , 4704 lettera del 15 maggio 1909 e fattura dell'11 novembre 1909) |
| 1915 | | | | | | |
| | 1915 | Tappeto da preghiera | | | Roma | Comunicazione A. Beselin (inventory files) |

4.17.1 Il frammento di tappeto spagnolo Villegas a Berlino

Il Museum für Islamische Kunst di Berlino conserva un frammento di tappeto spagnolo cinquecentesco e attribuito alle manifatture di Alcaraz, storica sede di laboratori tessili impiantati dagli Arabi forse già nell’XI secolo per la produzione di tappeti annodati¹²⁶⁶.

Caratterizzato da un tipico fondo rosso-rosato dove si stagliano un medaglione completo a forma di ghirlanda entro il quale vive una figura leonina e solo la porzione di un secondo, il manufatto segue lo schema geometrico di certi tappeti spagnoli più antichi conosciuti come “Holbein spagnoli” perchè affini ai tappeti della tipologia “Holbein a disegno grande”¹²⁶⁷. Il frammento, pervenuto al Museo nel 1906 grazie all’intermediazione di Wilhelm von Bode, fu pubblicato dallo storico dell’arte tedesco già nel 1901 come appartenente alla collezione dell’antiquario toscano Stefano Bardini¹²⁶⁸.

Le ricerche condotte nell’Archivio Storico Fotografico Stefano Bardini a Firenze hanno permesso di rintracciare la fotografia¹²⁶⁹ del frammento del tappeto e di accertarne, quantomeno, il transito dalle sue mani. E’ quindi a questo manufatto che potrebbe riferirsi la lettera scritta da Bardini e indirizzata a von Bode il 14 agosto 1904 con la quale l’antiquario lo informò dell’impossibilità di spedirgli alcuni oggetti. Tra questi vi fu “[...] un frammento spagnolo che io comprai dal pittore Villegas [...]”¹²⁷⁰, riferendosi, con ogni probabilità, a José Villegas Cordero il pittore spagnolo¹²⁷¹, amico di Mariano Fortuny e seguace della sua pittura orientalista, che nel suo villino costruito a Roma in stile moresco raccolse una importante collezioni di tessuti.

¹²⁶⁶ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.16. Si veda: F. SPÜHLER 1987, pp. 121, 280, scheda 141; ENDERLEIN 1995, p. 27, scheda 26.

¹²⁶⁷ Per un breve excursus sui tappeti spagnoli si veda: CURATOLA 1981, pp. 75-76.

¹²⁶⁸ BODE 1901, p. 126, fig. 85.

¹²⁶⁹ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 714/5777-8 (BR).

¹²⁷⁰ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, vol. 4, fasc. 4, (lettera del 14 agosto 1904).

¹²⁷¹ Cfr. paragrafo 3.3 del presente lavoro.



Tappeto (frammento)

Spagna (Alcaraz?)
Sec. XVI

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.16

4.18 Achille Cantoni: il tappeto Gulbenkian e il “Cantoni Karapinar”

Piccoli manufatti del XVI secolo, annodati in seta e spesso con un medaglione centrale, gremiti di uccelli, animali mitici e in combattimento come l'esemplare persiano ora al Museo Calouste Gulbenkian di Lisbona¹²⁷², fanno parte di un piccolo gruppo di tappeti cosiddetti d'*elite*¹²⁷³.

Provenienti dalla Persia, i tappeti di questo gruppo sono stati assegnati ai telai di Kāshān, nell'Iran centrale; tuttavia gli studi condotti fin'ora non hanno documentato tale origine e, pertanto, l'attribuzione fonda la sua validità solo sulla sua continua ripetizione.

Senza dubbio il tappeto di Lisbona deve la sua grandezza e prestigio alle sue caratteristiche tecniche (alta densità dei nodi e il filato in seta) e, soprattutto, all'eccezionale maestria del disegno; ma in questo contesto ci interessa conoscere e approfondire le sue vicende collezionistiche e di mercato.

Ancora una volta è lo stesso Wilhelm von Bode a fornirci importanti indicazioni e informazioni; nella sua autobiografia scrisse: “*Erfreulicher [...] die Teilnahme an der ersten großen Teppichausstellung, die Herr von Scala in Wien veranstaltete. Ich hatte eine Anzahl meiner eigenen alten vorderasiatischen Teppiche von Berlin aus eingeschickt und brachte auf dem Rückweg von Italien noch einen prächtigen, seidenen Tierteppich mit, den ich in*

¹²⁷² Lisbona, Museo Calouste Gulbenkian, Inv. T 100; si veda: *A. caccia in Paradiso ...* 2004, pp. 292-293.

¹²⁷³ La classificazione di questo gruppo di tappeti fu formulata da Erdmann; cfr.: ERDMANN 1970, pp. 61-65.

*Mailand erworben hatte. Die Ausstellung war sehr gemischt und geschmacklos in der Anordnung. Geringe moderne Ware hing neben herrlichen alten Teppichen so ungeordnet, wie in einem gewöhnlichen türkischen Basar, aber durch die Zahl wertvoller alter Stücke und die treffliche, bald darauf erschienene Publikation hat die Ausstellung auf das Studium der islamitischen Kunst doch besonders anregend gewirkt*¹²⁷⁴.



Tappeto a medaglione

Persia (Kāshān)
Sec. XVI (metà)

Lisbona
Museo Calouste
Gulbenkian
Inv. T 100

Stando alle parole di Bode il tappeto fu da lui acquistato a Milano ed esposto a Vienna nel 1891¹²⁷⁵ e a Monaco nel 1910¹²⁷⁶ dove compare come facente parte delle raccolte del

¹²⁷⁴ Si legga: “Più piacevole [...] fu la partecipazione alla prima grande mostra di tappeti, organizzata dal signor von Scala a Vienna. Io avevo inviato da Berlino un certo numero dei miei tappeti antichi dell'Asia anteriore e al ritorno mi portai dietro dall'Italia un ulteriore sfarzoso tappeto di seta con animali, che avevo acquistato a Milano. La mostra era molto mischiata e priva di gusto nella disposizione. Articoli moderni insignificanti erano appesi accanto a splendidi tappeti antichi con un disordine degno di un comune bazar turco ma, per il numero di esemplari antichi e preziosi e per l'eccellente pubblicazione apparsa subito dopo, la mostra ha avuto un effetto di particolare stimolo allo studio dell'arte islamica); BODE 1930, vol. II, p. 93.

¹²⁷⁵ *Katalog der Ausstellung ... 1891*, pp. 303-304, n. 500.

Kunstgewerbemuseum di Berlino dove giunse nel 1894¹²⁷⁷. Queste informazioni risultano di fondamentale interesse perché, poste in relazione con alcuni documenti d'archivio, ci permettono di riconoscere nell'antiquario milanese Achille Cantoni il protagonista della vendita allo studioso tedesco del tappeto in questione.

L'8 gennaio 1890, dal suo palazzo milanese di Via Ugo Foscolo 1, Cantoni scrisse a Bode: “[...] *Il tappeto persiano acquistato questo autunno lo tengo per lei. Prima ch'io gli scrivessi l'ultima mia lettera ne acquistai uno vellutato a colori smaglianti e pieno di bestie. Questo tappeto è molto migliore di quello che ella acquistò [...] quest'autunno. [...]*”¹²⁷⁸. Il 3 giugno dell'anno seguente, Cantoni si congratulò con Bode per il successo ottenuto dal tappeto esposto a Vienna: “[...] *Sono lieto che sia piaciuto molto il tappeto a Vienna. Se sapesse quanti discorsi si sono fatti per quel benedetto tappeto. [...]*”¹²⁷⁹.

Entrato, come ricordato poc'anzi, nelle raccolte del Kunstgewerbemuseum di Berlino nel 1894, il tappeto fu poi menzionato dallo stesso Bode nel suo *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit* dove, sia nell'edizione del 1901¹²⁸⁰ sia in quella del 1914¹²⁸¹, lo descrisse ampiamente dandogli il dovuto risalto.

Nel marzo del 1936 il tappeto fu rocambolescamente acquistato dall'antiquario Hans Stiebel di Amsterdam¹²⁸² che lo vendette a Calouste Gulbenkian (1869-1955). Fino al 1942 il tappeto arredò la dimora parigina del noto uomo d'affari divenendo parte di una delle collezioni “[...] *più importanti del mondo: ne fanno parte i maggiori e migliori quadri [...], con un insieme di tappeti persiani o con arazzi gotici [...] fino alle rarissime stoffe persiane, ai cimeli, più vari dell'oriente, della Persia e della Grecia, alle maioliche [...] persiane*”¹²⁸³. Quando Gulbenkian lasciò Parigi per Lisbona il tappeto si spostò con lui; nel 1955, nella terza edizione del volume di Bode, il tappeto fu pubblicato con l'indicazione della nuova proprietà¹²⁸⁴. Nel 1963 il tappeto fu pubblicato da Kühnel nel primo catalogo della collezione

¹²⁷⁶ *Die Ausstellung von Meisterwerken ...* 1912, vol. I, tafel 44.

¹²⁷⁷ Tutta la vicenda è stata ricostruita da Jens Kröger. Si veda: KRÖGER 2004 (a), pp. 58-63, in particolare pp. 61-63; si veda anche la scheda 40 nel medesimo catalogo.

¹²⁷⁸ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1.

¹²⁷⁹ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1.

¹²⁸⁰ BODE 1901, pp. 19-20, fig. 8.

¹²⁸¹ BODE-KÜHNEL 1914, pp. 22-23, fig. 9.

¹²⁸² L'autorizzazione fu firmata il 2 febbraio 1936. Come sottolinea Kröger, la vendita avvenne senza consultare Ernst Kühnel, allora Direttore della sezione islamica; cfr. KRÖGER 2004 (a), p. 63, nota 19.

¹²⁸³ BELLINI 1947, pp. 148-149. Sulla collezione islamica si rimanda a: *Musee Calouste Gulbenkian ...* 1991, pp. 35-58; PASSOS LEITE 2001, pp. 74-85.

¹²⁸⁴ BODE-KÜHNEL 1955, pp. 89-90, fig. 64; si veda anche l'edizione in inglese del 1970: BODE-KÜHNEL 1970, pp. 95-96, fig. 64.

Gulbenkian¹²⁸⁵ e da quella data è spesso presentato nei cataloghi delle più importanti esposizioni internazionali¹²⁸⁶.



Parigi, Avenue d'Iéna

Biblioteca del Palazzo di Calouste Gulbenkian

da: *Un jardín encantado. Arte islámico en la Colección Calouste Gulbenkian*, 2001

Il nome di Achille Cantoni è associato anche a un altrettanto famoso tappeto anatolico che dal 1905 fa parte delle collezioni del Rijksmuseum di Amsterdam¹²⁸⁷. Si tratta di un pregiato tappeto con medaglione centrale su fondo nero proveniente dai telai di Karapınar

¹²⁸⁵ *Oriental Islamic Art ...* 1963, n. 70. Si veda anche: *Musee Calouste Gulbenkian ...* 1991, pp. 53-54, n. 290.

¹²⁸⁶ *Only the best ...* 1999, pp. 78-79; COHEN 2001, p. 84, fig. 9; *A caccia in Paradiso ...* 2004, pp. 292-293; *Heaven in a carpet* 2004, scheda 40.

¹²⁸⁷ Amsterdam, Rijksmuseum, Inv. BK-NM-11881. Dobbiamo la segnalazione di questo manufatto all'architetto Boralevi. Si coglie l'occasione per segnalare che il museo conserva un candelabro cosiddetto "veneto-saraceno" di provenienza Cantoni (Inv. BK-NM-11879) acquistato nel 1905. Devo questa informazione alla dott.ssa Caroline Wittop Koning del Centro di documentazione del museo di Amsterdam.

che, tra antiquari e studiosi che si occupano di tappeti orientali, è proprio noto come “The Cantoni Karapinar”; nome che, senza dubbi, ci svela la provenienza¹²⁸⁸.



Tappeto a medaglione

Turchia (Karapinar)
Secc. XVII-XVIII

Amsterdam, Rijksmuseum
Inv. NM-11881

4.19 I tappeti del Musée Jacquemart André a Parigi

In un elegante quartiere parigino, nell'*hotel particulier* costruito in stile neoclassico dall'architetto Henri Parent, Édouard André (1835-1894) e sua moglie Nélie Jacquemart (1841-1912) allestirono la loro collezione d'arte, iniziata da André con un nucleo di dipinti stranieri del Sei e Settecento e insieme arricchita, dopo il matrimonio celebrato il 30 giugno 1881, con opere del Rinascimento italiano¹²⁸⁹. Presidente dell'*Union Centrale des Beaux-Arts appliqués à l'Industrie* e del *Musée des Arts Décoratifs* e direttore della *Gazette des Beaux*

¹²⁸⁸ Si vedano in particolar modo i seguenti contributi: BEATTIE 1976, pp.60-76, in particolare p. 65, fig. 9 e OAKLEY 2010, pp. 40-51.

¹²⁸⁹ Sull'origine della collezione dei coniugi André si veda MARTELLI 2002, pp. 13-21.

Arts lui, pittrice lei, furono accomunati dalla passione artistica e dal progetto di creare un *Musée italien* nel cuore di Parigi¹²⁹⁰.

Furono i frequenti viaggi in Italia a orientarli verso il gusto rinascimentale e a spingerli alla ricerca di capolavori del Quattrocento fiorentino e del Rinascimento veneziano. Attraverso una rete di conoscitori e antiquari riuscirono ad ottenere anche pezzi prestigiosi, tra i quali il *San Giorgio e il drago* di Paolo Uccello, dipinti di Andrea Mantegna, Tintoretto, Tiepolo. Per gli acquisti seguirono soprattutto le indicazioni dei conservatori del Louvre, della Bibliothèque Nationale e di altre importanti istituzioni francesi, ai quali si rivolsero pure per gli aspetti conservativi ed espositivi. Fra i loro consiglieri ci fu anche il direttore del museo di Berlino, Wilhelm von Bode¹²⁹¹.

I sagaci coniugi francesi acquistarono non solo dipinti e sculture, ma anche decorazioni architettoniche, mobili antichi e quanto altro potesse servire poi a ricreare negli ambienti del loro palazzo l'atmosfera del secolo d'oro dell'arte italiana. Un'attenzione particolare fu riservata agli oggetti islamici¹²⁹², per lo più comperati dalla vedova Nelié nel 1901 in occasione di un viaggio al Cairo¹²⁹³, e ai tappeti orientali acquistati per arredare l'elegante abitazione di *boulevard* Haussmann per l'acquisto dei quali gli André si servirono di antiquari italiani¹²⁹⁴. Se a Stefano Bardini¹²⁹⁵ spettò un ruolo di primo piano nella formazione della collezione parigina per l'ingentissimo numero di opere che per suo tramite vi confluirono, lo stesso non si può dire per i tappeti. A lui si deve la vendita di un unico manufatto nel 1885. Si trattò di uno dei tappeti provenienti da Palazzo Corsi a Firenze¹²⁹⁶ che fu venduto per la considerevole quanto impegnativa somma di 2.000 lire¹²⁹⁷.

Più vantaggiosa per la coppia parigina fu, forse, la trattativa con Alessandro Clerle: nel 1885, l'antiquario, con negozio a Venezia in Ponte dei Dadi 848, inviò loro ben

¹²⁹⁰ PITACCO 2002, p. 46.

¹²⁹¹ PITACCO 2002, p. 49.

¹²⁹² Il Musée Jacquemart-André possiede una collezione di oggetti musulmani molto importanti ma poco conosciuti. L'unico lavoro a me noto sulla collezione islamica del museo è la tesi di laurea di Dominique Halbout du Tanney; cfr.: HALBOUT DU TANNEY 1974.

¹²⁹³ *Musée Jacquemart-André ...* 1926, in part. pag. 77, n. 538; p. 136, nn. 978, 979, 981; p. 137, nn. 984, 985, 986, 987, 988, 989.

¹²⁹⁴ La collezione di tappeti del museo è costituita da trentotto manufatti e quattro frammenti; cfr.: *Tapis orientaux Jacquemart André*, inventario redatto nel 2001 dal direttore del museo Nicolas Sainte-Fare Garnot che colgo l'occasione per ringraziare per cortesia e disponibilità.

¹²⁹⁵ MARTELLI 2002, p. 17.

¹²⁹⁶ Parigi, Musée Jacquemart André, Inv. 820. Sui tappeti provenienti da Palazzo Corsi si rimanda al paragrafo 4.8.

¹²⁹⁷ A.M.J.A.Pa., *anno 1885*, carta sciolta non numerata.

quattordici tappeti per i quali chiese il pagamento di 1.450 lire¹²⁹⁸, un prezzo inferiore all'incirca del 25% rispetto a quello richiesto da Bardini per un solo manufatto annodato.

Uno dei loro antiquari prediletti in laguna fu Michelangelo Guggenheim, personaggio noto nella Venezia di fine Ottocento sia per l'attività di produttore di mobili d'arte e di collezionista, sia per l'attività di antiquario che gli permise di “*elevarsi a fama europea pel buon gusto e per lo slancio [...]*”¹²⁹⁹. Com'è noto, dal suo “Gabinetto di oggetti d'antichità e di belle arti” aperto dapprima in Calle dei Fuseri presso Campo San Luca e dal 1878 a Palazzo Balbi dove rimase fino al 1910 anno in cui chiuse definitivamente i battenti¹³⁰⁰, Guggenheim fece uscire la piccola tavola raffigurante una *Madonna con Bambino e Santi* attribuita a Mantegna¹³⁰¹ nel 1887; solo l'anno successivo Édouard e Nélie pagarono la mirabolante cifra di 27.000 lire per una parte della predella dipinta dal veneziano Lazzaro Bastiani¹³⁰². Nel 1891 versarono sempre allo stesso antiquario altre 4000 lire per il *San Bonaventura che tiene l'albero della redenzione* di Vittore Crivelli¹³⁰³ e una non precisata somma per l'acquisto di un “*tapis velour*” e “*I tapis*”. Ancora, nel marzo 1891 i coniugi parigini entrarono in possesso di “*1 Tapis Persan du XVI, 1 Tapis XVIII* pel convenuto importo di £ 450”¹³⁰⁴ tramite il cremonese Vincenzo Favenza (1817-1902), figura ancora poco nota che aprendo nell'abbagliante Venezia il “Cabinet d'Antiquités tableaux ancien et objets d'art sur le grand Canal a coté du Palais des Ambassadeurs” poté esercitare “*il traffico dell'antiquario, nel quale – per una eccezionale virtù di intuito – poté costituirsi un copioso patrimonio*”¹³⁰⁵.

Nella miriade di acquisti effettuati in laguna dalla coppia di collezionisti va sommato anche un “*tapis Perse*” del valore di 450 Lire¹³⁰⁶ acquistato nel giugno 1893 da Antonio Marcato, un altro tra i più attivi antiquari presenti a Venezia. Sul finire dell'anno, Édouard comperò anche “*un tapis oriental*” nel *Cabinet d'antiquites in Palais Emo alla Maddalena n. 2177* dell'antiquario Carl Zuber¹³⁰⁷.

¹²⁹⁸ A.M.J.A.Pa., anno 1885, carta sciolta non numerata.

¹²⁹⁹ LEVI 1900, v. I, p. CCLV.

¹³⁰⁰ Si veda: MORONATO 1988, pp. 205-212 anche per il profilo biografico. Le informazioni sono confermate dalla dott. Alice Martignon che sta conducendo una ricerca su Michelangelo Guggenheim. Per quanto riguarda le donazioni effettuate da Guggenheim ai Civici Musei veneziani si rimanda a TASSO 2011, pp. 136-141 mentre sulla donazione del campionario di stoffe antiche donato dall'antiquario veneziano nel 1891 al “Museo di Antichità” di Trieste (dal 1909 divenuto Museo Civico di Storia e Arte) si rimanda a MESSINA 2011, con relativa bibliografia.

¹³⁰¹ Parigi, Musée Jacquemart André, Inv. MJAP-P 2184.

¹³⁰² Parigi, Musée Jacquemart André, Inv. MJAP-P 2250; cfr.: PITACCO 2002, p. 50.

¹³⁰³ PITACCO 2002, p. 50.

¹³⁰⁴ A.M.J.A.Pa., anno 1891, carta sciolta non numerata.

¹³⁰⁵ *Il Museo di Pizzighettone* 1908, pp. 1-7, in particolare p. 2.

¹³⁰⁶ A.M.J.A.Pa., anno 1893, carta sciolta non numerata.

¹³⁰⁷ A.M.J.A.Pa., anno 1893, carta sciolta non numerata. La fattura risulta intestata a “Monsieur Edouard André”.

Nonostante il mercato di tappeti orientali dell'antica Serenissima fosse, alla fine dell'Ottocento, particolarmente ricco, Édouard e Nélie – ormai presi da un vortice quasi inarrestabile di viaggi e contrattazioni per la compravendita di oggetti artistici - si rivolsero anche a Firenze per i loro acquisti. Nell'aprile 1893¹³⁰⁸ scelsero di acquistare per 200 lire un tappeto dal noto antiquario fiorentino Emilio Costantini¹³⁰⁹.

Con Vincenzo Ciampolini¹³¹⁰ i coniugi André ebbero un rapporto privilegiato e Madame Nélie anche di grande confidenza¹³¹¹. Egli, infatti, talvolta assunse il ruolo di intermediario provvedendo anche a saldare le fatture degli altri antiquari e spedire a Parigi gli oggetti da loro acquistati in Italia¹³¹². Nel febbraio 1893, grazie a lui giunsero in Francia un *plat en faïence del XV secolo arabo*¹³¹³ e nell'agosto dello stesso anno anche tre tappeti orientali¹³¹⁴. I documenti rintracciati nell'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze fanno riferimento anche alla vendita di due pedane persiane che sarebbe avvenuta il 7 novembre 1893 per un valore di 600 lire¹³¹⁵.

Pur nella solitudine degli anni di vedovanza, Nélie continuò instancabilmente a viaggiare e ad acquistare opere d'arte. Per l'acquisto di tappeti si rivolse nuovamente a Venezia; una vecchia conoscenza, il citato Zuber, le vendette “*due tapis orientali*” nell'ottobre del 1898 per 400 lire¹³¹⁶. Nello stesso anno le fu venduto un tappeto anche dalla “Venice Art Company”, una “farraginoso” società anglo-veneziana con sede a san Moisè 1473¹³¹⁷, ed erede, secondo Levi, delle “raccolte dei Ricchetti, dei Guggenheim e dei Marcato”¹³¹⁸.

Nel 1899 Firenze, capitale del mercato antiquariale, diventò nuovamente teatro di alcuni importanti acquisti della vedova Nélie. Ancora una volta Ciampolini le vendette “*2 petit tapis*

¹³⁰⁸ A.M.J.A.Pa., *anno 1893*, carta sciolta non numerata.

¹³⁰⁹ BELLINI 1947, p. 216.

¹³¹⁰ Grazie alla carta intestata di Vincenzo Ciampolini sappiamo che egli ebbe negozio a Trinità dei Monti 9 a Roma e in piazza Santa Maria Novella 5 a Firenze.

¹³¹¹ BAUTIER-BAUTIER 1995, in particolare pp. 89, 111, nota 52.

¹³¹² MARTELLI 2002, p. 17.

¹³¹³ A.M.J.A.Pa., *anno 1893*, carta sciolta non numerata. Il piatto fu venduto per 450 Lire.

¹³¹⁴ A.M.J.A.Pa., *anno 1893*, carta sciolta non numerata. Il due tappeti furono pagati 500 Lire.

¹³¹⁵ S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, anno 1893, n. 41, reg. 39.

¹³¹⁶ A.M.J.A.Pa., *anno 1898*, carta sciolta non numerata.

¹³¹⁷ A.M.J.A.Pa., *anno 1898*, carta sciolta non numerata. L'indirizzo si evince dalla carta intestata della fattura.

¹³¹⁸ LEVI 1900, v. I, p. CCLV.

de Perse” per 350 lire¹³¹⁹ e fece da intermediario nella vendita di due pedane persiane vendute per 760 lire da Costantino Guidi¹³²⁰.

Giuseppe Salvadori, invece, il 25 febbraio le fatturò due tappeti persiani piccoli, un frammento di tappeto persiano e due tappeti grandi “compresa la riparazione”¹³²¹. Nel novembre 1899 Salvadori spedì a Parigi anche “*tre tappeti restaurati in colori stile persiano*” per i quali dichiarò un valore di 800 lire¹³²².

Venezia, dunque, ma anche Firenze, furono i luoghi prediletti da Édouard e Nélie insieme, dal 1885 al 1894 e dalla sola vedova tra il 1894 e il 1899 per l’acquisto di tappeti orientali. Scelta questa certamente non casuale ma dettata dal fascino esercitato sui due collezionisti da queste due “capitali artistiche” alle quali rivolsero la loro attenzione nel tentativo di ricreare nel loro palazzo parigino un angolo di Rinascimento italiano.

4.20 Il tappeto da preghiera del Musée du Louvre

Nel 2011 il Musée du Louvre incrementò e valorizzò la sua già preziosa raccolta di tappeti grazie all’acquisto di una preghiera persiana della prima metà del XVI secolo¹³²³. Il manufatto suscitò l’interesse degli studiosi subito dopo la sua presentazione all’Expositions des Arts Musulmans a l’Union Centrale des Arts Décoratifs nel 1903¹³²⁴ e nel 1907 fu nuovamente pubblicato da Gaston Migeon nel secondo volume del suo monumentale *Manuel d’art musulman* come appartenente alla collezione Kelekian¹³²⁵. Quando, però, fu esposto a Monaco nel 1910, il piccolo tappeto apparteneva all’antiquario Julius Böhler¹³²⁶. Il suo passaggio nella raccolta di Godefroy Brauer¹³²⁷, un antiquario e collezionista attivo a Parigi e a Firenze sul quale avremo occasione di ritornare¹³²⁸, è da ricondurre attorno a questi anni.

¹³¹⁹ A.M.J.A.Pa., *anno 1899*, carta sciolta non numerata. Di questa vendita non c’è traccia delle carte dell’Archivio Storico della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze.

¹³²⁰ A.M.J.A.Pa., *anno 1899*, carta sciolta non numerata

¹³²¹ A.M.J.A.Pa., *anno 1899*, carta sciolta non numerata.

¹³²² S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l’esportazione di oggetti d’arte*, anno 1899, n. 26.

¹³²³ Parigi, Musée du Louvre, Inv. MAO 2234; cfr.: *Islamic Art ... 2012*, pp. 388-389.

¹³²⁴ MIGEON 1903 (b), p. 368.

¹³²⁵ MIGEON 1907, p. 446-447, fig. 370.

¹³²⁶ *Die Ausstellung von Meisterwerken ... 1912*, v. I, n. 61.

¹³²⁷ *Islamic Art ... 2012*, p. 187. Godefroy Brauer nacque il 7 aprile 1857 a Nagymorton in Ungheria ed esercitò la sua attività antiquariale tra Firenze, in via Lungo il Mugnone 15, e Parigi in rue Chaptal 5 e Nizza dove finirà la sua vita l’11 dicembre 1923. Si rimanda a BARBE 2010, pp. 209-216.

¹³²⁸ Il riferimento è al lustro Côte del Musée du Louvre; cfr.: paragrafo 6.3 del presente lavoro.



Tappeto da preghiera

Iran
Sec. XVI (prima metà)

Parigi
Musée du Louvre
Inv. MAO 2234

4.21 I tappeti Salvadori del Victoria and Albert Museum

Il Victoria and Albert Museum possiede una collezione di circa cinquemila reperti tessili, di varia origine, che coprono un arco temporale di circa duemila anni. La raccolta di tappeti orientali è costituita da oltre 800 manufatti¹³²⁹ fra i quali il noto tappeto persiano a decorazione floreale detto di Ardabil, la cui acquisizione, avvenuta nel 1893 con una sottoscrizione popolare per la considerevole somma di duemilacinquecento sterline, fu fortemente intrecciata con le vicende di William Morris e il movimento delle Arts & Crafts¹³³⁰. Non dimentichiamoci che l'obiettivo del Victoria & Albert Museum – in origine South Kensington Museum – (e degli altri noti musei di arti decorative come il parigino Musée des Arts Décoratifs, il MAK di Vienna, il Kunstgewerbemuseum di Berlino o i meno noti di Praga e Budapest) fu quello di collegare le arti applicate al contesto universale della

¹³²⁹ WEARDEN 2003, p. 10.

¹³³⁰ DI PRIMA BRISTOT 2009, p. 263. In breve anche in: WEARDEN 2003, p. 10.

cultura e dell'arte, efficaci *trait d'union* fra il pubblico e l'industria. Per questa ragione molti dei tappeti ottocenteschi furono acquistati dal museo quando erano nuovi o quasi nuovi¹³³¹. Il museo acquistò il primo tappeto anteriore al XIX secolo nel 1883¹³³². Ma queste sono divagazioni.

Un recente studio condotto da Jennifer Wearden, curatrice del settore tessile del Dipartimento di Mobili, Tessuti e Moda del Victoria and Albert Museum, chiarisce le caratteristiche dell'attuale collezione di tappeti orientali: il 34% è composto da manufatti Persiani, il 18 % da Turchi, il 16 % da Caucasicci, il 18 % da Centro-asiatici, l'8 % da Indiani mentre il 6 % proviene dal Turkestan Orientale e dalla Cina¹³³³. Secondo le ricerche condotte dalla studiosa inglese, i tappeti entrati nel museo tra il 1876 e il 1884 furono acquistati da Robert Murdoch Smith, agente del South Kensington Museum in Iran, da antiquari e in negozi londinesi come Vincent Robinson, Libert's e Maple's in Tottenham Court Road¹³³⁴.

Dopo il 1884 la lista dei fornitori di tappeti orientali si diversificò ampliandosi fino a comprendere anche l'antiquario Giuseppe Salvadori. Scorrendo le righe dell'*Inventory of Persian, Caucasian, Turkoman and Turkish carpets acquired by the South Kensington Museum between 1876 and 1899* in tre occasioni incontriamo il nome del mercante d'arte fiorentino. Esso compare a proposito della vendita di tre tappeti turchi, due dei quali acquistati come persiani, avvenuta nel 1897¹³³⁵. Si tratta di un tappeto turco ottomano con medaglione centrale e di due tappeti del cosiddetto tipo Lotto con il caratteristico disegno ad arabeschi gialli su fondo rosso¹³³⁶.

¹³³¹ WEARDEN 2003, p. 10.

¹³³² WEARDEN 2003, p. 10.

¹³³³ WEARDEN 2003, p. 10.

¹³³⁴ WEARDEN 2003, p. 10. Si vedano anche WEARDEN 2000, pp. 96-104 e il puntuale contributo di HELFGOTT 1990, pp. 171-181 dove il ruolo di Robert Murdoch Smith nella formazione della collezione persiana del South Kensington Museum è analizzata nel dettaglio.

¹³³⁵ WEARDEN 2000, p. 104.

¹³³⁶ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 902-1897, Inv. 903-1897 e 904-1897. L'acquisto presso Salvadori dei due tappeti Lotto è riportata anche in: *Guide to the collection of carpets ...* 1920, nn. 130-131, tav. p. 31. Per quanto riguarda il tappeto 902-1897 si rimanda a: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36.



Tappeto

Anatolia
Sec. XVI

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 902-1897



Tappeto tipo Lotto

Turchia
Sec. XVI (seconda
metà)

Londra
Victoria and Albert
Museum
Inv. 903-1897

Tappeto tipo Lotto

Turchia
Secc. XVI-XVII

Londra
Victoria and Albert
Museum
Inv. 904-1897



Gli acquisti di tappeti dall'antiquario Salvadori continuarono fino al 1908. Infatti, risale a quell'anno l'acquisizione di un frammento di tappeto mamelucco della seconda metà del XV secolo¹³³⁷.



Tappeto mamelucco (frammento)

Egitto (Cairo)
Sec. XV (seconda metà)

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 150-1908

Secondo lo studio condotto da Donald King, Michael Franses e Robert Pinner il museo incrementò la sua collezione di tappeti con l'acquisto, sempre nel 1908, di un tappeto turco ottomano del XVI secolo¹³³⁸ e nello stesso anno, per poco più di £ 8, sempre Salvadori vendette un altro frammento di tappeto mamelucco che nel corso degli anni, complice il cattivo stato di conservazione, è stato oggetto di numerose e diversificate attribuzioni¹³³⁹.

L'attenzione e l'interesse del museo furono rivolti anche ai manufatti provenienti da altre aree geografiche. Prova ne è l'ingresso nelle collezioni museali di due frammenti di tappeti a decorazione geometrica attribuiti all'Asia minore e datati attorno al XVI secolo¹³⁴⁰.

¹³³⁷ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 150-1908. Si rimanda a: R. PINNER-M. FRANCES-D. KING 1981, p. 36; *The eastern carpet ...* 1983, pp. 59-60, scheda 17; *Heaven in a carpet* 2004, pp. 106-107, n. 12.

¹³³⁸ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 163-1908. Si rimanda a: PINNER-FRANCES-KING 1981, p. 36. La fotografia di questo manufatto non è disponibile.

¹³³⁹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 151-1908. Si rimanda a: PINNER-FRANCES-KING 1981, p. 36.

¹³⁴⁰ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 152-1908 e 162-1908. Si rimanda a: PINNER-FRANCES-KING 1981, p. 36.

Salvadori continuò a diversificare la collezione del museo londinese mediante la vendita di un tappeto caucasico a decorazione geometrica, purtroppo frammentario¹³⁴¹.



Tappeto mamelucco (frammento)

Egitto (Cairo)
Sec. XV (seconda metà)

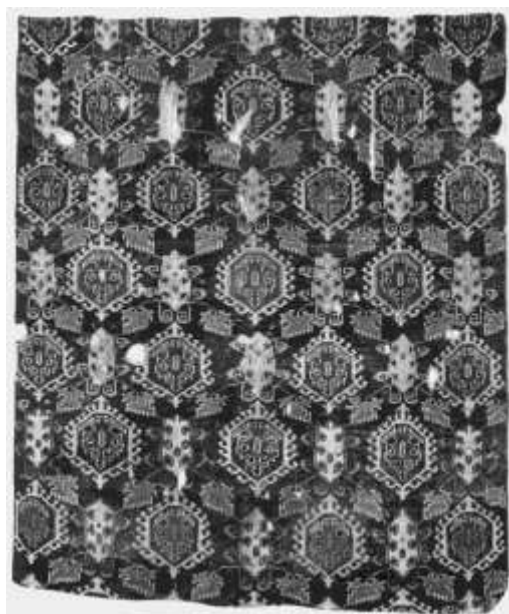
Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 151-1908



Tappeti a decorazione geometrica (frammenti)

Asia minore
Sec. XVI

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 152-1908 e Inv. 162-1908



Tappeto a decorazione geometrica (frammento)

Caucaso
Sec. XVII-XVIII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 149-1908

¹³⁴¹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 149-1908. Si veda: KING 1980, p. 95.

4.22 Il Victoria and Albert Museum. Ancora su tappeti.

Gli acquisti di tappeti in Italia sembrano percorrere come un filo rosso l'intera storia dei principali musei internazionali compresa quella del Victoria and Albert Museum di Londra. Il lavoro di ricerca effettuato da Donald King, Michael Franses e Robert Pinner sulla raccolta di tappeti medio-orientali del museo inglese ha consentito l'individuazione di un gruppo di sette manufatti acquistati dagli eredi di Wentworth William Buller e provenienti dalle dimore fiorentine e romane e da loro venduti nel 1884. Si tratta di frammenti di tappeti turchi entrati a far parte del museo come persiani¹³⁴² e di un tappeto ottomano del XVI secolo pure ritenuto di produzione safavide¹³⁴³.



Tappeto

Turchia
Sec. XVI (seconda metà)

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 458-1884

Un'analoga vicenda attributiva interessò altri due tappeti turchi del XV e XVII secolo sempre appartenuti a Mr. Buller; quello seicentesco, in particolare, è un bell'esempio di tappeto cosiddetto "fiori e uccelli"¹³⁴⁴. Del gruppo fecero parte anche un tappeto turco del

¹³⁴² Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 459-1884; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36 e WEARDEN 2000, p. 103. La fotografia non è disponibile.

¹³⁴³ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 458-1884; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36 e WEARDEN 2000, p. 103.

¹³⁴⁴ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 455-1884 e Inv. 457-1884; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36 e WEARDEN 2000, p. 103. Del tappeto Inv. 455-1884 non abbiamo a disposizione la fotografia.

XVIII secolo¹³⁴⁵, il frammento di un manufatto persiano di epoca safavide¹³⁴⁶ e un kilim del XIX secolo¹³⁴⁷.



Tappeto

Turchia
Sec. XVII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 457-1884



Tappeto

Persia
Sec. XVII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 453-1884

¹³⁴⁵ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 454-1884; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36 e WEARDEN 2000, p. 103 che lo trascrive con una datazione inventariale al XIX secolo. La fotografia non è disponibile.

¹³⁴⁶ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 453-1884; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36 e WEARDEN 2000, p. 103.

¹³⁴⁷ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 456-1884; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36 e WEARDEN 2000, p. 103.



Tappeto (Kilim)

Turchia
1840-1875

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 456-1884

Altri sei manufatti frammentari furono acquistati in Italia dal pittore, scrittore e collezionista d'arte inglese Henry Wallis (1830-1916) nel 1902¹³⁴⁸. Parliamo della porzione di un tappeto turco datato tra XVI e XVII secolo¹³⁴⁹, di uno del XVI secolo¹³⁵⁰ e di uno, sempre turco, del XVII secolo¹³⁵¹, del bordo di un tappeto safavide¹³⁵², di un altro manufatto persiano datato tra XVI e XVII secolo¹³⁵³ e, infine, della parte della bordura di un tappeto turco del XVII secolo¹³⁵⁴.

¹³⁴⁸ PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36.

¹³⁴⁹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 854-1902; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36. La fotografia non è disponibile.

¹³⁵⁰ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 857-1902; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36. La fotografia non è disponibile.

¹³⁵¹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 856-1902; il frammento fu pagato £ 5; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36. La fotografia non è disponibile.

¹³⁵² Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 855-1902; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36. La fotografia non è disponibile.

¹³⁵³ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 858-1902; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36. La fotografia non è disponibile.

¹³⁵⁴ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 859-1902; cfr.: PINNER-FRANSES-KING 1981, p. 36. E' disponibile solo la fotografia del retro. Pubblicato in WEARDEN 2003, p. 24, plate 8.



Tappeto (frammento)

Turchia
Sec. XVII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 859-1902

La *Guide to the collection of carpets. Victoria and Albert Museum*, pubblicata a Londra nel 1920, ci informa che solo qualche anno più tardi rispetto agli acquisti del Wallis, nel 1906, la collezione di tappeti orientali del Museo fu arricchita dall'ingresso di altri due tappeti anatolici acquistati in Italia: un tappeto da preghiera¹³⁵⁵ e un tappeto a decorazione geometrica e floreale del XVII secolo¹³⁵⁶.



Tappeto da preghiera

Turchia
Secc. XVI-XVII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 450-1906

¹³⁵⁵ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 450-1906. Ciò trova riscontro nel catalogo *Guide to the collection of carpets ... 1920*, p. 31, n. 132, plate XV.

¹³⁵⁶ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 449-1906. Cfr.: *Guide to the collection of carpets ... 1920*, p. 32, n. 133.



Tappeto

Turchia
Sec. XVII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 449-1906

Sempre all'area anatolica fu attribuito il frammento di tappeto della tipologia Holbein a disegno piccolo acquistato nel 1908 in Italia¹³⁵⁷; un semplice confronto fra i numeri d'inventario dei manufatti ceduti in quello stesso anno dall'antiquario Salvadori fa presupporre un suo coinvolgimento anche nel passaggio di questo pezzo. Naturalmente solo una ricerca più puntuale potrebbe fugare ogni dubbio e stabilire se il commerciante fiorentino ebbe un ruolo attivo nella vendita di questo tappeto.



Tappeto Holbein a disegno piccolo

Turchia
Sec. XVI (prima metà)

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 154-1908

¹³⁵⁷ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 154-1908; cfr.: *The eastern carpet ...* 1983, p. 54, scheda 9.

La citata guida della collezione del museo inglese ci segnala l'acquisto nel 1911 in Italia di un tappeto turco da preghiera pubblicato con una datazione tra XVII e XVIII secolo¹³⁵⁸.



Tappeto da preghiera

Turchia
Sec. XVIII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. T.135-1911

4.23 I tappeti Salvadori del Philadelphia Museum of Art

Giuseppe Salvadori fu uno dei più importanti mercanti d'arte fiorentini e d'Italia del primo Novecento, secondo, forse, solo al collega Stefano Bardini con il quale ebbe in comune non solo il mestiere di antiquario ma anche l'attività di restauro di arazzi e tappeti orientali¹³⁵⁹.

Anche Salvadori, come molti suoi colleghi fiorentini, trovò nei collezionisti europei¹³⁶⁰ ma anche americani - spesso in visita nella penisola e naturalmente immancabili nella culla del Rinascimento italiano - la possibilità di concludere ottimi affari. Nell'estate del 1905

¹³⁵⁸ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. T135-1911; cfr.: *Guide to the collection of carpets ...* 1920, p. 33, plate XVII.

¹³⁵⁹ Giuseppe Salvadori attrezzò un piano del suo palazzo di via dei Fossi 9 con un laboratorio specializzato che chiamò "Premiato laboratorio di restauro di Arazzi e Tappeti"; cfr. paragrafo 2.6.5. Sappiamo che Bardini scrisse al direttore tedesco Wilhelm von Bode di "aver frugato ne'miei tappeti per la bordura che manca al suo amico, ma non l'ho trovata adattata. Domani guarderò da Salvadori e dagli altri e spero di riuscire"; cfr.: Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629, vol. 2, fasc. 4 (lettera del 5 dicembre 1890).

¹³⁶⁰ A tal proposito segnaliamo le cinquantasei lettere che Giuseppe Salvadori scrisse tra il 1900 e il 1923 a Wilhelm von Bode grazie alle quali riusciamo a risalire alla vendita di ben dodici tappeti, alcuni interi altri sotto forma di frammento. Si veda l'Appendice documentaria e per i tappeti Salvadori oggi al Victoria and Albert Museum si rimanda al paragrafo 4.21.

Salvadori fu gratificato dalla visita di Stanford White (1853-1906) - architetto statunitense noto per aver progettato una lunga serie di residenze per l'alta società newyorkese e molti edifici pubblici, istituzionali e religiosi ma anche per la sua parallela attività di antiquario e arredatore d'interni – che acquistò quattro poltrone rivestite di velluto rosso, alcuni elementi architettonici ornamentali in legno, bassorilievi di gesso, due vasi in maiolica, due leoni lignei e un tappeto in lana¹³⁶¹.

Nel 1922 dal negozio di Salvadori in via de'Fossi uscirono anche due importanti tappeti a doppia nicchia che attraversarono l'oceano per giungere nell'abitazione dello statunitense John D. McIlhenny (1866-1925)¹³⁶², capo della società produttrice di contatori di gas "Helme and McIlhenny" e noto collezionista d'arte che dal 1908, sotto la guida dell'amico Mr. Williams, raccolse un interessante nucleo di tappeti orientali che nel 1943 confluì nel Philadelphia Museum of Art¹³⁶³.



Tappeto a doppia nicchia

Anatolia (Ushak?)
Sec. XVII ?

*Philadelphia
Philadelphia Museum of Art
Inv. 43-40-59*

¹³⁶¹ CRAVEN 2005, p. 58. Quello del 1905 non fu l'unico viaggio di Stanford White in Italia. Ne compì uno nel 1879 e visitò Roma, Venezia e Verona, uno nel 1889 quando a Firenze incontrò Arthur Acton che divenne il suo agente in Toscana; cfr.: CRAVEN 2005, pp. 16, 21-22. Stanford White fu un ottimo cliente anche per Stefano Bardini; cfr.: CRAVEN 2005, pp. 23-26, fig. 1-2, per Giuseppe Salvadori; cfr.: CRAVEN 2005, p. 58 e per i fratelli Benguiat, Vitall in particolare; cfr.: TOWNER 1979, pp. 185, 191, nota 4 e CRAVEN 2005, pp. 40-42.

¹³⁶² ELLIS 1988, p. XI.

¹³⁶³ Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 43-40-59 e Inv. 43-40-60; cfr.: ELLIS 1988, pp. 80-85, schede 27-28. I tappeti risultano acquistati il 13 giugno 1922. Sulla collezione McIlhenny si rimanda anche a ELKINS 1943, pp. 21-30.



Tappeto a doppia nicchia

Anatolia (Ushak?)
Sec. XVII ?

Philadelphia
Philadelphia Museum of Art
Inv. 43-40-60

4.24 Elia Volpi e i tappeti dell'Harvard Art Museum

Il ruolo svolto da Elia Volpi nel mercato internazionale dell'arte antica fu di assoluto rilievo. Nelle pagine precedenti¹³⁶⁴ ci siamo soffermati sulla collaborazione con Stefano Bardini nei primi anni della sua carriera, sull'acquisto di Palazzo Davanzati nel cuore di Firenze e sulle vendite organizzate da Volpi in collaborazione con l'American Art Galleries per la vendita ai grandi collezionisti e compratori americani delle sue collezioni d'arte.

L'asta del novembre del 1916 ebbe uno strepitoso successo dal punto di vista economico e fu un vero e proprio trionfo per l'immagine dell'antiquario toscano. Nell'occasione furono battuti cinque tappeti cosiddetti Lotto¹³⁶⁵. Uno di questi, il tappeto indicato con il numero 593 nel catalogo di vendita, fu venduto per 850 dollari. I pochi dati a disposizione non permettono di identificare l'acquirente; sappiamo però che il manufatto fa oggi parte della collezione dell'Harvard Art Museum di Cambridge MA dove entrò nel 1978¹³⁶⁶.

¹³⁶⁴ Si veda paragrafo 2.6.8.

¹³⁶⁵ Si rimanda al paragrafo 2.6.8. Si veda: *Illustrated catalogue ...* 1916, lotto 259 venduto per 475 dollari, lotto 593 venduto per 850 dollari, lotto 601 venduto per 350 dollari, lotto 602 per 900 dollari e il lotto 260.

¹³⁶⁶ Cambridge, MA, Harvard Art Museum, Inv. 1978.97.



Illustrated catalogue of the exceedingly rare and valuable art treasures and antiquities formerly contained in the famous Davanzati Palace Florence, Italy, which, together with the contents of his Villa Pia were brought to America by the owner Professore Commendatore Elia Volpi the recognized European expert and connoisseur, American Art Association, New York 1916

Tappeto Lotto

Turchia
 Sec. XVIII

Cambridge, MA
 Harvard Art Museum
 Inv. 1978.97

Nel 1978 l'Harvard Art Museum accolse un altro tappeto turco della tipologia Lotto datato tra XVII e XVIII secolo¹³⁶⁷. L'illustrazione del manufatto presente nel catalogo dell'asta che l'antiquario Elia Volpi fece a Firenze dal 25 aprile al 3 maggio 1910 permette di stabilire con certezza la sua provenienza italiana.

¹³⁶⁷ Cambridge, MA, Harvard Art Museum, Inv. 1978.96.



Catalogue de la vente des objets d'Art Ancien composant les collections Elie Volpi, Roma 1910, tav. LXXVIII, n. 304



Tappeto Lotto

Turchia
Secc. XVII-XVIII

Cambridge, MA
Harvard Art Museum
Inv. 1978.96

4.25 Elia Volpi e il tappeto McIlhenny a Philadelphia

L'antiquario Elia Volpi fu uno dei primi, se non il primo, a tentare la carta dell'avventura commerciale oltreoceano e a conquistarsi, non senza difficoltà e "incidenti di percorso", il mercato artistico americano¹³⁶⁸. Volpi, infatti, non volle accontentarsi delle vendite ai facoltosi collezionisti americani in visita in Italia¹³⁶⁹ per fare "*degli affari grossi nelle case*" perché "*vi è caccia agli oggetti delle grandi famiglie, pare che [gli americani] abbiano bisogno della provenienza più, che della qualità del quadro*"¹³⁷⁰. Volpi, dunque, preferì "esportare" le sue collezioni e nel 1916, nei locali dell'American Art Galleries, nella

¹³⁶⁸ Cfr.: paragrafo 2.6.8.

¹³⁶⁹ I visitatori americani a Palazzo Davanzati furono presenti già dal novembre 1910 e fino al maggio 1916 ebbero un andamento crescente; cfr.: FERRAZZA 1985 (a), p. 413, nota 47.

¹³⁷⁰ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629/4 fasc. 2 (lettera del 10 gennaio 1902).

Madison Square South di New York, mise in vendita la raccolta d'arte che ricreò a Palazzo Davanzati e a Villa Pia dopo l'asta fiorentina dell'aprile –maggio 1910¹³⁷¹.

Sfogliando le pagine del voluminoso catalogo troviamo un nutrito numero di tappeti, diciotto per la precisione¹³⁷², fra i quali anche cinque tappeti cosiddetti Lotto¹³⁷³ con il caratteristico disegno ad arabeschi gialli su fondo rosso. Per merito del puntuale lavoro condotto da Charles Grant Ellis sui tappeti del Philadelphia Museum of Art¹³⁷⁴, il manufatto indicato nel catalogo della vendita Volpi come lotto n. 260 è stato rintracciato agevolmente¹³⁷⁵. Esso fu acquistato da John D. McIlhenny (1866-1925), presidente del citato Philadelphia Museum of Art, per 1700 dollari ed entrò nella collezione del museo americano nel 1943.



Illustrated catalogue of the exceedingly rare and valuable art treasures and antiquities formerly contained in the famous Davanzati Palace Florence, Italy, which, together with the contents of his Villa Pia were brought to America by the owner Professore Commendatore Elia Volpi the recognized European expert and connoisseur, American Art Association, New York 1916

¹³⁷¹ *Illustrated catalogue ...* 1916.

¹³⁷² *Illustrated catalogue ...* 1916, lotti 258, 259, 260, 261, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605.

¹³⁷³ *Illustrated catalogue ...* 1916, lotto 259 venduto per 475 dollari, lotto 593 venduto per 850 dollari, lotto 601 venduto per 350 dollari, lotto 602 per 900 dollari e il lotto 260.

¹³⁷⁴ ELLIS 1988, pp. 27-29, scheda 8.

¹³⁷⁵ Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 43-40-68.



Tappeto Lotto

Anatolia (Konya?)
Sec. XVI ?

Philadelphia
Philadelphia Museum of Art
Inv. 43-40-68

4.26 I tappeti mamelucchi del Metropolitan Museum of Art di New York. Una possibile novità sul “Tappeto Simonetti”

Il tappeto Simonetti¹³⁷⁶ del Metropolitan Museum of Art di New York è uno dei più noti tappeti cosiddetti mamelucchi a decorazione geometrica e si contraddistingue per essere l'unico (naturalmente fra quelli fino ad ora noti) a essere decorato da cinque medaglioni, tutti dalla consueta forma ottagonale e stellare. Si tratta di un'opera straordinaria non solo per la decorazione caleidoscopica ma anche per l'effetto complessivo che ne deriva sull'intera superficie del manufatto che raggiunge quasi i nove metri di lunghezza.

¹³⁷⁶ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 1970.105. Cfr.: DIMAND 1973, pp. 154-155, 229-230, scheda 97, WALKER 1995-1996, pp. 30-31. Per la descrizione e la scheda tecnica si rimanda a CURATOLA 1981, n. 30.



Tappeto a decorazione geometrica – Tappeto Simonetti

Egitto, probabilmente Cairo
Sec. XVI

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 1970.105

In questa sede, però, a interessarci è la provenienza italiana del tappeto, confermata dal suo nome desunto da quello dell'antiquario e collezionista Attilio Simonetti¹³⁷⁷ che per un breve periodo ne fu proprietario. Secondo la ricostruzione dei molteplici passaggi collezionistici del manufatto pubblicati nel catalogo edito in occasione della riapertura della

¹³⁷⁷ Si rimanda al paragrafo 3.2.

sezione islamica del Metropolitan Museum of Art di New York nel novembre 2011, il tappeto appartenne a “Guida da Faenza” che ne fu il proprietario fino al 1902; passò poi a Giorgio Sangiorgi e successivamente ad Attilio Simonetti; in seguito entrò nella collezione Pisa, dove rimase fino al 1937¹³⁷⁸; infine giunse nel mercato newyorkese per opera della P.W. French and Company e nel 1970 entrò nel museo newyorkese¹³⁷⁹. In tutto questo a catturare la nostra attenzione è stato il nome “Guida da Faenza” che riportiamo ancora una volta tra virgolette, non tanto per evidenziare un’erronea trascrizione del nome quanto, piuttosto, per sottolineare con fermezza il nome della piccola città d’arte posta poco a ovest del centro della Romagna, la cui fama brillò, soprattutto nel periodo rinascimentale, per la produzione di oggetti in ceramica, di squisita fattura, esportati in molti paesi europei.

Guida da Faenza è da identificare con la nobile e antica famiglia faentina dei Guidi che nell’Ottocento costituì un vero e proprio Museo posto nel palazzo al civico 92 di Corso Giuseppe Mazzini¹³⁸⁰ e ricordato solo di sfuggita dal conte Giuseppe Pasolini Zanelli nel suo scritto “Gite in Romagna” stampato nel 1880¹³⁸¹ nonostante fosse una delle realtà private più prestigiose della Romagna¹³⁸². L’ultimo proprietario del patrimonio di famiglia fu l’avvocato Vincenzo Guidi, a sua volta ereditato dal fratello Giulio che morì il 28 aprile 1866¹³⁸³. Vincenzo, invece, “mancò di vita in Napoli, ove dimorava da qualche anno”, il 7 agosto 1899¹³⁸⁴, senza eredi in quanto non ebbe figli¹³⁸⁵ e la moglie Enrichetta Turchi morì qualche anno prima di lui, l’8 marzo 1892¹³⁸⁶. Pertanto, la successione fu aperta in favore dei parenti più prossimi e nell’ottobre 1899 il notaio Angelo Bucci di Faenza fu chiamato a stilare l’”Inventario dei beni”, sul quale ritorneremo a breve.

¹³⁷⁸ Si rimanda a *Catalogo della raccolta Pisa 1937*, v. I, p. 124, n. 979, tavv. CLXVI e CLXVII. Il tappeto non è menzionato nel catalogo di vendita all’asta della collezione Pisa. Si segnala il saggio di ETTINGHAUSEN 1975.

¹³⁷⁹ *Masterpieces ...* 2011, pp. 168-169, scheda 116.

¹³⁸⁰ Archivio Notarile Distrettuale di Ravenna (d’ora in poi A.N.D.Ra), *Inventario Generale del Museo del Sig. Dottori Guidi Vincenzo*, Rep. N. 3553 del 23.10.1899, c364r.

¹³⁸¹ Citato in RAVANELLI GUIDOTTI 2010, p. 33. Cogliamo l’occasione per ringraziare la dottoressa Carmen Ravanelli Guidotti per aver messo a disposizione il dattiloscritto del citato articolo prima della sua pubblicazione.

¹³⁸² RAVANELLI GUIDOTTI 2010, p. 33.

¹³⁸³ A.N.D.Ra, *Inventario Generale del Museo del Sig. Dottori Guidi Vincenzo*, Rep. N. 3553 del 23.10.1899, c367r.

¹³⁸⁴ A.N.D.Ra, *Inventario Generale del Museo del Sig. Dottori Guidi Vincenzo*, Rep. N. 3553 del 23.10.1899, c364r.

¹³⁸⁵ A.N.D.Ra, *Inventario Generale del Museo del Sig. Dottori Guidi Vincenzo*, Rep. N. 3553 del 23.10.1899, c366v.

¹³⁸⁶ A.N.D.Ra, *Inventario Generale del Museo del Sig. Dottori Guidi Vincenzo*, Rep. N. 3553 del 23.10.1899, c367r.

L'antiquario Sangiorgi di Roma, entrato in possesso del patrimonio del Museo Guidi, "lo disperse in una serie di vendite importantissime, che ebbero luogo colà nel 1902"¹³⁸⁷ come dimostra il catalogo *Vente du Musée Guidi de Faenza. Tableaux, bronzes, marbres, émaux, ivoires, armes, bibelots ecc*¹³⁸⁸ redatto in francese e firmato dallo stesso titolare della celebre galleria romana con l'apporto scientifico di Adolfo Venturi, Direttore del Museo Corsini a Roma, di Federico Argnani, Direttore del Museo Civico di Faenza e di Giulio Bariola, Direttore della Galleria Estense di Modena e di specialisti che provvidero alla descrizione dei tappeti persiani e dei libri messi in vendita¹³⁸⁹. Sfogliando le pagine del catalogo ritroviamo il "GRAND TAPIS syrien (Damas), en laine de chèvre angora, à fond rouge; décor, reproduction de carreaux polychromes à dessins différents. Bordure même décor fond bleu. Une pièce de telle grandeur, appartenant à S.M. l'Empereur d'Autriche, a figurée à l'Exposition des tapis en 1891 à Vienne. XVI^e siècle. M 9 x 2.45. Voir illustration, planche 26" la cui descrizione e l'illustrazione ci permettono di riconoscere il "nostro" tappeto Simonetti¹³⁹⁰.

Fino a qua nulla di anomalo. La singolarità della questione è emersa a seguito della lettura delle quasi ottocento carte che costituiscono il corposo Inventario dei beni di Vincenzo Guidi¹³⁹¹ - al quale ci siamo riferiti in precedenza e che, ricordiamolo, fu redatto nell'ottobre 1899 - perché in esse non c'è traccia del tappeto in questione¹³⁹² che, però, ritroviamo nel catalogo dell'asta del 1902.

La mancanza di altri documenti non consente di valutare questa situazione con il necessario rigore ma dalla lettura del frontespizio del catalogo possiamo attingere a un'utile informazione in grado di offrire una possibile chiave di lettura. In esso troviamo scritto: "Grande Vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ainsi que des collections du Marquis Albites de Florence, du Comte G. Bracci, du Peintre G. Surdi, de Mr. A. Clerle de Venise, et autres". Gli oggetti d'arte messi in vendita non furono solo quelli della famiglia Guidi (evidentemente presenti in numero maggiore in modo da giustificare il titolo in copertina) ma compresero anche quelli appartenuti ad altre persone tra le quali balza

¹³⁸⁷ BALLARDINI 1928, p. 116.

¹³⁸⁸ Titolo in copertina.

¹³⁸⁹ *Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ...* 1902.

¹³⁹⁰ *Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ...* 1902, p. 56, lotto n. 423.

¹³⁹¹ L'inventario è costituito da due volumi recanti la seguente dicitura: "Inventario dell'eredità del fu Signor Dottor Vincenzo Guidi" e "Inventario Generale del Museo del Signor Dottor Guidi Vincenzo".

¹³⁹² Viene segnalata l'esistenza di otto tappeti e due pezzi di tappeto ma nulla che possa essere collegabile in qualche modo al tappeto Simonetti; A.N.D.Ra, *Inventario Generale del Museo del Sig. Dottori Guidi Vincenzo*, Rep. N. 3553 del 23.10.1899, c409r, nn. 633-634 3 636, c.416r, nn. 850-853, 8555, 857.

all'occhio in maniera piuttosto evidente il nome di Alessandro Clerle, antiquario attivo a Venezia con negozio in Ponte dei Dai (dei Dadi) 848, del quale abbiamo documentato la vendita in blocco di quattordici tappeti ai coniugi Édouard André e Nélie Jacquemart per la loro dimora di *boulevard* Haussmann a Parigi nel 1885¹³⁹³ e nel 1893 la vendita di un tappeto alla principessa T[h]urn T. di Lantschin¹³⁹⁴. E' plausibile che Alessandro Clerle, impegnato nella vendita di tappeti orientali, fosse entrato in possesso dello straordinario tappeto mamelucco e che per ragioni non note sia rimasto invenduto fino a quando non fu visto dall'occhio attento e allenato di Sangiorgi che non perse l'occasione di metterlo in vendita tra altri capolavori di "*Botticelli, Lippo Lippi, Bertucci, Bronzino, Simon Memmi, Mino da Fiesole, Begarelli, Giambologna*" come lui stesso ebbe cura di elencare¹³⁹⁵.

4.27 Il tappeto Loewi del Philadelphia Museum of Art

Nella prima parte del presente lavoro abbiamo parlato di Adolph Loewi, una delle figure preminenti del mercato antiquario veneziano del primo Novecento e attivo particolarmente nella vendita di tappeti e di tessuti anche orientali¹³⁹⁶. Dal suo negozio, aperto nell'agosto 1911 in Campo San Gregorio 172 e in seguito nel piano nobile di Palazzo Nani Mocenigo a San Trovaso, uscirono molti manufatti islamici che andarono a soddisfare le esigenze della sua clientela. Valutati l'esito favorevole degli affari e i vantaggi derivanti dal mercato americano, Loewi aprì una filiale a New York (1933) per poi spostarsi definitivamente a Beverly Hills (1939)¹³⁹⁷.

John D. McIlhenny, noto collezionista d'arte, fu tra i suoi più facoltosi clienti americani e nel 1943 la sua raccolta di tappeti orientali confluì nel Philadelphia Museum of Art¹³⁹⁸. Tale collezione, eterogenea e di grande qualità, comprese anche un tappeto a decorazione floreale del tipo comunemente noto con il nome di Ushak a "fiori e uccelli" che McIlhenny, come ricordato nel catalogo curato da Ellis, acquistò da Adolph Loewi¹³⁹⁹.

¹³⁹³ Cfr. paragrafo 4.19.

¹³⁹⁴ Cfr. Tabella 2.

¹³⁹⁵ *Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ...* 1902, introduzione, p. non numerata.

¹³⁹⁶ Per dettagli si rimanda al paragrafo 2.6.9. Si veda anche: CECUTTI 2012, pp. 33-42. L'articolo è consultabile anche on line; cfr.: <http://edizionief.unive.it/index.php/MDCCC> (27.08.2012).

¹³⁹⁷ Sappiamo che per servire i compratori americani, Loewi aprì una filiale della galleria a New York nel 1933 per poi trasferirsi a Beverly Hills nel 1939; cfr.: ROSENBAUM 1989, p. 91.

¹³⁹⁸ ELKINS 1943, pp. 21-30.

¹³⁹⁹ Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Inv. 43-28-2; cfr.: ELLIS 1988, pp. 48-50, scheda 16.



*Tappeto a decorazione
floreale*

Anatolia (Ushak?)
Sec. XVII

Philadelphia
Philadelphia Museum of
Art
Inv. 43-28-2

4.28 Su alcuni tappeti Loewi del Textile Museum di Washington D.C.

Nel 1942, un articolo per mano di Jose Ferrandis Torres uscito nella rivista *Archivo español de arte* mise in risalto la predilezione di Adolph Loewi per i tappeti spagnoli¹⁴⁰⁰, inclinazione che, come abbiamo già avuto modo di evidenziare, fu dettata dalla permanenza piuttosto lunga a Madrid dove gettò le basi della sua attività di mercante d'arte¹⁴⁰¹. Certamente grandi opportunità di lavoro associate a una speciale abilità commerciale favorirono il suo ingresso e la sua permanenza nel mercato dell'arte americano. E nel 1926, quando Adolph Loewi era ancora attivo nel suo negozio di Venezia, il collezionista statunitense Georges Hewitt Myers, fondatore del Textile Museum di Washington, acquistò un tappeto spagnolo del XV secolo¹⁴⁰².

¹⁴⁰⁰ FERRANDIS TORRES 1942, pp. 103-111.

¹⁴⁰¹ Si rimanda al paragrafo 2.6.9 del presente lavoro.

¹⁴⁰² Washington DC, The Textile Museum, Inv. R44.3.1; cfr.: FRANCES 2008 (b), p. 84, nota 26 con relativa bibliografia.



Tappeto

Spagna (Cuenca?)
Sec. XV

Washington DC
The Textile Museum
Inv. R.44.3.1

A Myers appartenne anche il tappeto spagnolo noto agli specialisti del settore con il nome di *The Loewi lobed-medallion carpet*, che, come ci suggerisce il nome, un tempo dovette essere di proprietà dell'antiquario Loewi. Il manufatto entrò nel citato museo americano nel 1931¹⁴⁰³.

Nello stesso anno il museo acquisì la porzione di un tappeto proveniente dal Convento di Santa Ursula a Guadalajara, oggi capoluogo dell'omonima provincia spagnola¹⁴⁰⁴. Anche in questo caso il manufatto, appartenuto a Loewi, fu acquistato da Georges Hewitt Myers¹⁴⁰⁵.

¹⁴⁰³ Washington DC, The Textile Museum, Inv. R44.2.3; cfr.: FRANCES 2008 (b), p. 86, nota 38 con relativa bibliografia. La foto non è disponibile.

¹⁴⁰⁴ La provenienza dal Convento di Santa Ursula a Guadalajara collega molti manufatti spagnoli caratterizzati da grandi medaglioni ottagonali; cfr.: DIMAND 1964, pp. 341-352.

¹⁴⁰⁵ Washington DC, The Textile Museum, Inv. R44.2.2; cfr.: FRANCES 2008 (b), p. 85, nota 33 con relativa bibliografia.



Tappeto

Spagna (Alcaraz)
Sec. XV

Washington DC
The Textile Museum
Inv. R.44.2.2

Un secondo pezzo del tappeto proveniente dal Convento di Santa Ursula a Guadalajara caratterizzato dalla presenza di tre grandi medaglioni ottagonali, si trova oggi nel Museum of

Islamic Art di Doha¹⁴⁰⁶. Il manufatto, appartenuto ad Adolph Loewi¹⁴⁰⁷, passò dapprima a Parigi nella collezione Benadava e, prima di giungere a Doha, fece parte della *Wheer collection*¹⁴⁰⁸.

La preferenza, per altro solo presunta, di Loewi per i tappeti spagnoli, naturalmente, non esclude la sua attenzione verso manufatti annodati provenienti da altre aree geografiche. Nel 1925 la collezione del museo di Washington DC fu incrementata grazie all'ingresso di una porzione di tappeto datata al primo quarto del XVI secolo e attribuita al Cairo¹⁴⁰⁹.



*Tappeto a decorazione
geometrica*

Cairo
Sec. XVI (primo quarto)

Washington DC
The Textile Museum
Inv. R.7.4

L'anno seguente, invece, il museo si arricchì di un tappeto cinquecentesco a decorazione geometrica del tipo cosiddetto "a scacchiera"¹⁴¹⁰.

¹⁴⁰⁶ Doha, Museum of Islamic Art, Inv. CA.24.1998; cfr.: FRANCES 2008 (b), pp. 71, 85, nota 33 con relativa bibliografia, fig. 2. La foto non è disponibile.

¹⁴⁰⁷ FERRANDIS TORRES 1942, fig. 15.

¹⁴⁰⁸ FRANCES 2008 (b), p. 71.

¹⁴⁰⁹ Washington DC, The Textile Museum, Inv. R7.4; cfr.: KÜHNEL 1957, p. 35, tavv. XIX-XX.

¹⁴¹⁰ Washington DC, The Textile Museum, Inv. R7.8; cfr.: KÜHNEL 1957, p. 73, tav. XLII.



*Tappeto a decorazione geometrica
cosiddetto "a scacchiera"*

Damasco
Sec. XVI

Washington DC
The Textile Museum
Inv. R.7.8

4.29 Il tappeto Benguiat-Loewi del Museum of Fine Arts di Boston

Nelle pagine precedenti il Museo of Fine Arts di Boston è stato oggetto della nostra attenzione perché conserva il tappeto Torrigiani, il celebre manufatto in seta di epoca safavide rinvenuto nel palazzo dell'omonima famiglia fiorentina dall'antiquario Stefano Bardini¹⁴¹¹.

Il nostro rinnovato interesse verso questo museo è dovuto alla presenza di un altro tappeto che potrebbe essere transitato in Italia prima di entrare nella raccolta del museo americano. Si tratta di un tappeto mamelucco¹⁴¹² apparso per la prima volta all'attenzione del mercato internazionale nel 1932¹⁴¹³ in occasione di una delle numerose vendite all'asta di tappeti orientali di Vitall e Leopold Benguiat messa a punto dall'American Art Association¹⁴¹⁴. Nell'occasione fu acquistato per 2.500 dollari dalla French and Company di

¹⁴¹¹ Si rimanda al paragrafo 4.1.

¹⁴¹² Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 61.939. Si veda: *The eastern carpet ...* 1983, p. 63, n. 23.

¹⁴¹³ L'asta del 1932 fu considerata una vendita di liquidazione della collezione dei fratelli Benguiat. Essa precedette di due anni l'asta di tutti gli oggetti di palazzo Davanzati curata dalla Galleria Bellini di Firenze, vendita alla quale Leopoldo Benguiat fu costretto per ovviare ai consistenti debiti. Si veda FERRAZZA 1993, p. 58. Una citata lettera scritta da Elia Volpi a Bode e conservata nell'Archivio dei Musei di Berlino documenta la duplice vendita a Benguiat di tutti gli arredi di palazzo Davanzati da parte di Elia Volpi. Si rimanda all'Appendice documentaria.

¹⁴¹⁴ Si rimanda al catalogo di vendita *Rare Ancient Rugs ...* 1932, 23 aprile, n. 34. Nella citata asta di tappeti dei fratelli Benguiat del 1932 fu posto in vendita anche un tappeto a medaglione annodato in Persia in epoca safavide e noto con il nome di "Seley Carpet". Il tappeto è conservato al Metropolitan Museum di New York dove entrò nel 1978 (New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 1978.550). Si vedano: *Rare Ancient Rugs ...* 1932, n. 22 e *Masterpieces ...* 2011, pp. 265-266, n. 185. Nel 1932 fu venduto anche un tappeto persiano della

New York che lo vendette ad Adolph Loewi il quale, a sua volta, lo offrì al museo nel 1961¹⁴¹⁵.



*Tappeto a decorazione
geometrica*

Egitto, Cairo
Sec. XVI (prima metà)

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 61.939

L'ipotesi che il manufatto sia passato in Italia prima di giungere negli Stati Uniti è suggerita dal legame con Vitall e Leopold Benguiat¹⁴¹⁶ oltre a quello con Adolph Loewi, commerciante d'arte che abbiamo già più volte menzionato. Questo perché i fratelli Benguiat, due antiquari provenienti da Alessandria d'Egitto e giunti in Europa verso il 1890, diffusero capillarmente la loro rete di vendita aprendo negozi a Londra, a Parigi e acquistando palazzo Davanzati a Firenze nel 1926 (la vendita avvenne dopo il ritiro dal commercio di Elia Volpi), che considerarono come una delle sedi più prestigiose della loro società commerciale¹⁴¹⁷.

Vitall Benguiat, soprannominato il "Pasha", una volta giunto in Italia "*he brought back [...] persian rugs unloaded on the quays of Genoa and Venice in the sixteenth and*

prima metà del XVII secolo ora conservato nella Collezione Thyssen Bornemisza, Inv. DEC0460/VI. Si rinvia a: TOWNER 1979, p. 187, fig. 6 e a SPUHLER 1998, pp. 108-109, n. 23.

¹⁴¹⁵ Si rimanda a: <http://www.mfa.org/collections/object/carpet-115331>. Si veda anche CAVALLO 1962, pp. 69-74 ma in particolare p. 70.

¹⁴¹⁶ I fratelli Benguiat erano cinque (Ephraim, David, Vitall, Leopold e Benjamin) e tutti impegnati in vario modo nel campo del commercio dei tappeti orientali. TOWNER 1979, pp. 184-185.

¹⁴¹⁷ Sulle complesse vicende relative all'acquisto di Palazzo Davanzati da parte dei fratelli Benguiat si veda: FERRAZZA 1993, in particolare pp. 52-59. Si segnala anche: BORALEVI 1980, pp. 292-294. Anche in TOWNER 1980, p. 11.

*seventeenth centuries, the prayers rugs of Ghiordes, Kulah, Ladik, Melas, woven for the glory of Islam but preserved for the most part in Italian sacristies*¹⁴¹⁸. Nel 1898 Vitall attraversò l'oceano e giunse a New York; grazie al sodalizio con l'American Art Association, una delle principali, se non la maggiore, case d'asta americane e alle sue conoscenze nel campo dei tappeti orientali, divenne uno degli antiquari più famosi e accreditati d'America¹⁴¹⁹.

Nonostante il trasferimento oltreoceano i fratelli Benguiat mantennero i contatti con gli antiquari italiani, fiorentini in particolare e senza dubbio, la stabile presenza di Leopold a palazzo Davanzati facilitò tali legami.

Sappiamo che il 30 maggio 1902 l'antiquario Giuseppe Salvadori spedì a Vitall Benguiat a Parigi cinque tappeti turchi che gli vendette per 700 lire¹⁴²⁰.

I fratelli Benguiat entrarono inevitabilmente in contatto anche con l'affermatissimo antiquario Stefano Bardini il quale, sempre attento a ciò che accadeva nel mercato dell'arte, non mancò di cercare informazioni su questi nuovi protagonisti della scena internazionale come contribuisce a documentare il citato telegramma inviato da Bardini al suo collaboratore di fiducia Nello Nelli.¹⁴²¹

A questa missiva fece seguito la spedizione (21 giugno 1907) nel negozio londinese di Vitall di un "*Tappeto antico, m. 7.10 x 3.65*" venduto per 3.000 lire¹⁴²². Il Signor Benguiat ricevette il tappeto il 3 luglio 1907 ma al momento del ritiro della cassa dovette pagare un'imposta. A seguito di ciò scrisse una lettera a Bardini nella quale si lamentò per l'elevata spesa causata, secondo lui, dall'errato utilizzo, da parte di Bardini, di una cassa fuori formato¹⁴²³.

Tutto ciò, pur non confermandoci l'ipotesi della provenienza italiana del tappeto mamelucco ora a Boston, ci aiuta a documentare ancora una volta l'importanza del ruolo svolto dagli antiquari fiorentini nella fitta rete del commercio internazionale dei tappeti

¹⁴¹⁸ TOWNER 1979, p. 185.

¹⁴¹⁹ TOWNER 1979, p. 185 e FERRAZZA 1993, p. 57.

¹⁴²⁰ S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, anno 1902, n. 356; cfr. Tabella 1.

¹⁴²¹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Stefano Bardini, destinatario Nello Nelli, (telegramma, 7 giugno 1907); cfr. p. 140.

¹⁴²² S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, anno 1907, n. 19; cfr. Tabella 1.

¹⁴²³ La lettera fu inviata su carta intestata del Pall Mall Safe Deposit, Carlton Street, Regent Street, S.W. Si legge: "*Preg.mo Sig. Bardini, ho ricevuto il vostro tappeto, ma vi prevengo che ho dovuto pagare per il ritiro 235 franchi mentre credo si sarebbe dovuto pagare al massimo 39 franchi. Vogliate avere la cortesia d'indagare e farmi avere il rimborso, perché non trovo giusto che io debba pagare tanto. E' stato un vero capriccio fare una cassa così grande, mentre per un tappeto era sufficiente una piccola cassa. In attesa d'un vostro riscontro vi saluto distintamente. Vitall Benguiat*"; cfr.: A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Vitall Benguiat, destinatario Stefano Bardini, (lettera, 3 luglio 1907).

orientali nonostante “*The Benguiats sometimes neglected to mention to buyers the true provenance of these “antique” rugs*”¹⁴²⁴.

4.30 Boston. Il tappeto Bengujat

La passione frenetica di Isabella Stewart Gardner (1840-1924) per il collezionismo iniziò in seguito alla morte del figlio stroncato da una febbre ad appena due anni e alla consapevolezza che il suo stato di salute non le avrebbe permesso più di godere delle gioie della maternità¹⁴²⁵. Su consiglio dei medici, Isabella e il marito, l'armatore Jack Gardner, iniziarono i loro viaggi in Europa, Egitto e poi ancora più lontano, fino ai templi di Angkor, in Cambogia.

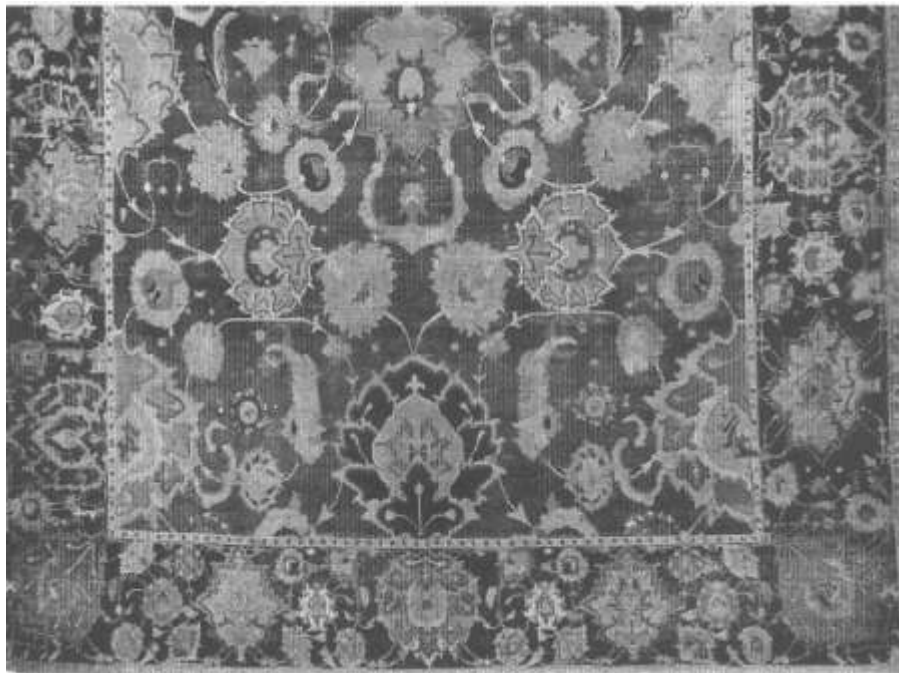
Durante i loro prolungati soggiorni, susseguitisi a ritmi vertiginosi, i coniugi ebbero modo di coltivare la loro grande passione per l'arte e cominciarono ad acquistare alcuni veri e propri tesori - dipinti dei grandi maestri, prima di tutto, da Rembrandt a Botticelli, da Cranach a Raffaello, e poi Mantegna, Tiziano, Vermeer, Van Dyck, fino a Matisse - che favorirono la costruzione di un palazzo *ad hoc* per la collezione in un angolo isolato di Boston, al centro di una corte. Isabella, alla morte del marito si dedicò anima e corpo all'impresa. Fenway Court fu inaugurata la sera dell'ultimo dell'anno 1902. Stravagante, raffinata, talvolta persino eccessiva, Isabella fu dotata di grande fiuto o, più semplicemente, ben consigliata negli acquisti. E' noto ai più che ella arricchì la sua collezione sotto la tutela di Bernard Berenson (1865-1959), uno dei maggiori esperti e critici d'arte del XX secolo e figura di riferimento per il collezionismo d'arte americano. Con la consulenza dell'amico pittore John Singer Sargent (1856-1925), che nel 1888 la dipinse in abito nero illuminato dai sontuosi giri di perle davanti a un drappo di damasco¹⁴²⁶, l'appassionata e ricchissima collezionista d'arte acquistò a Londra nel 1894 un tappeto forse persiano dagli antiquari di origine egiziana Vitall e Leopold Benguiat, noti nel mercato internazionale soprattutto per essere entrati in possesso di Palazzo

¹⁴²⁴ CRAVEN 2005, p. 42. Si legga: “*I Benguiat talvolta trascurarono di menzionare ai clienti la provenienza di questi tappeti “antichi”*”. Si coglie l'occasione per ricordare che Vitall Benguiat servì la collezionista Isabelle Errera vendendole nel 1894 alcuni tessuti di manifattura turca oggi conservati nel Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles; cfr.: ERRERA 1907, pp. 207, 210-212, nn. 267, 273, 274, 277.

¹⁴²⁵ Si veda MATTHEWS 2009, pp. 183-189, il cui contributo le ragioni alla base della formazione della collezione di Isabella e la nascita del museo e individua nel dolore avuto dalla prematura scomparsa del figlio una delle motivazioni più forti.

¹⁴²⁶ Boston, Isabella Stewart Gardner Museum, Inv. P30w1. Si veda: *Eye of the Beholder ...* 2003, pp. 204-205.

Davanzati di Firenze, storica sede dell'attività commerciale di un altro importante mercante d'arte quale fu Elia Volpi (1858-1938)¹⁴²⁷.



Tappeto

Persia
Sec. XVII

*Boston
Isabella Stewart
Gardner
Museum
Inv. T26c1*

4.31 I tappeti Doria-Centrurione

L'Italia ebbe una lunga consuetudine con il traffico dei tappeti e questo costituisce uno dei principali aspetti delle molteplici relazioni commerciali tra Occidente e Oriente; ma questo tema è stato oggetto della nostra attenzione nella prima parte di questo elaborato.

Ora desideriamo soffermarci su un diverso aspetto che riguarda, seppur marginalmente, il fondamentale ruolo svolto dalla penisola nel commercio dei tappeti: la commissione in Oriente da parte di nobili famiglie europee di manufatti annodati. Il caso più noto, che per altro diede origine a un equivoco ormai chiarito, è quello dei tappeti cosiddetti "Polacchi" recanti gli stemmi della famiglia del principe polacco Czartorysky e di altre grandi famiglie europee¹⁴²⁸.

Maggiormente pertinente alla nostra ricerca è un gruppo di tappeti della tipologia Lotto recanti lo stemma delle famiglie genovesi Doria e Centurione. Individuati dallo studioso Kurt

¹⁴²⁷ Boston, Isabella Stewart Gardner Museum, Inv. T26c1. Si veda: LONGSTREET 1935, p. 230; HORIOKA-RHIE-DENNY 1975, pp. 134-135; DENNY 1971, pp. 12-13. Su Elia Volpi si veda il paragrafo 2.6.8.

¹⁴²⁸ Il nome di "Tappeti polacchi" risale all'Esposizione di Parigi del 1878 dove furono esposti alcuni manufatti appartenenti al principe Czartorysky con stemmi della sua famiglia e di altre grandi famiglie europee. Tali manufatti furono ritenuti prodotti in Polonia mentre furono annodati a Kashan e Isfahan; cfr.: CURATOLA 1981, pp. 64-65.

Erdmann, i quattro “tappeti Doria Centurione” finora noti furono realizzati probabilmente in occasione di un matrimonio fra le due famiglie genovesi. E’ evidente – rilevò sempre Erdmann - che il centro manifatturiero di Ushak ricevette il modello dello stemma affinché fosse riprodotto nel tappeto¹⁴²⁹.

Lo studioso tedesco segnalò l’esistenza di un tappeto con lo stemma Doria Centurione nella collezione privata di Martina Limburger a Lipsia e di uno, con analogo blasone, nel Silesian Museum of Art and Antiquities di Breslavia¹⁴³⁰.



Tappeto di tipo Lotto con stemma araldico

Turchia
Secc. XVI-XVII

*Breslavia
Silesian Museum of Art and Antiquities*

Il più noto dei quattro è quello conservato al Metropolitan Museum di New York¹⁴³¹ e proveniente dalla collezione McMullan¹⁴³². Il tappeto “americano”, variamente datato tra XVI e XVII secolo¹⁴³³ e tra XIX e XX secolo¹⁴³⁴, presenta il campo dominato da un motivo simmetrico ad arabesco giallo ripetuto su fondo rosso e lo stemma araldico che campeggia nell’angolo in alto a sinistra. Esso trova il compagno nel tappeto oggi nelle collezioni del

¹⁴²⁹ ERDMANN 1970, p. 119.

¹⁴³⁰ ERDMANN 1970, p. 119. Anche in ELLIS 1988, p. 26, nota 8 con un’imprecisione nella nota. Pertanto si rimanda a *Schlesischer Kulturspiegel ...* 1935, p. 93, fig. 80.

¹⁴³¹ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 62.231. Si rimanda a: DIMAND 1973, p. 220, n. 69, fig. 162 e a GRUBE 1968, pp. 211, n. 27.

¹⁴³² *Islamic carpets ...* 1970, pp. 240-241, n. 72.

¹⁴³³ DIMAND 1973, p. 220, n. 69 e CURATOLA 1981, scheda n. 6.

¹⁴³⁴ <http://www.metmuseum.org/Collections/search-the-collections/140009021?rpp=20&pg=1&ft=62.231&pos=1> (13.06.2012).

Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo¹⁴³⁵. Ritenuto da Erdmann¹⁴³⁶ più tardo rispetto a quello già McMullan, il pezzo “tedesco” – con lo stemma introdotto nell’angolo in alto a destra – fu messo in vendita dalla casa d’aste W.C.H. Schopmann & Sohn di Amburgo e acquistato dal museo il 31 marzo 1949¹⁴³⁷.



Tappeto di tipo Lotto con stemma araldico

Turchia (Ushak)
Secc. XVI-XVII (fine-inizio) o XIX-XX (fine-inizio)

*New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 62.231*



Tappeto di tipo Lotto con stemma araldico

Turchia (Ushak)
Sec. XVII

*Amburgo
Museum für Kunst und Gewerbe
Inv. 1949.16*

¹⁴³⁵ Amburgo, Museum für Kunst und Gewerbe, Inv. 1949.16. pubblicato in *Orientalische Teppiche ...* 1950, pp. 32-34, scheda 20.

¹⁴³⁶ ERDMANN 1970, pp. 119, 227, fig. 144.

¹⁴³⁷ Dobbiamo l’informazione alla dott. Angelika Riley del Department of Fashion and Textiles del Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo.

4.32 I tappeti Doria tra il Metropolitan Museum of Art di New York e il Carpet Museum of Iran di Teheran

Il Metropolitan Museum di New York¹⁴³⁸ e il Carpet Museum of Iran di Teheran¹⁴³⁹ conservano due tappeti provenienti da Palazzo Doria di Roma¹⁴⁴⁰. Ritenuti in passato “Tappeti Polacchi”¹⁴⁴¹, i due manufatti gemelli furono successivamente attribuiti a manifattura persiana della prima metà del XVII secolo.



Tappeto Doria

Iran
Sec. XVII

*New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 50.190.5*

¹⁴³⁸ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 50.190.5; cfr.: DIMAND 1973, p. 103, n. 18 e KING 1976, pp. 306.

¹⁴³⁹ Teheran, Carpet Museum of Iran.

¹⁴⁴⁰ KING 1976, pp. 303-309.

¹⁴⁴¹ Sull'equivoco dei tappeti polacchi si rimanda a CURATOLA 1981, pp. 64-65.



Tappeto Doria

Iran
Sec. XVII

Teheran
Carpet Museum of Iran

(foto: Giovanni Curatola)

4.33 Il tappeto persiano Bardini a Teheran

Nella fitta rete di rapporti e intrecci fra antiquari e oggetti artistici – islamici in questa sede - e nel movimento quasi continuo di alcuni di questi ultimi, nel loro passaggio da una collezione a un'altra, da una città ad un'altra fino a giungere – ironia della sorte – nel paese di origine, desideriamo soffermare brevemente la nostra attenzione su un tappeto attribuito ai telai di Isfahan del XVI-XVII secolo. Il tappeto appartenne al collezionista americano Charles Tyson Yerkes¹⁴⁴² che probabilmente lo comprò da Stefano Bardini¹⁴⁴³ e nel 1910 fu acquistato per 3.600 dollari dall'industriale newyorkese Seth M. Milliken¹⁴⁴⁴. Secondo la ricostruzione svolta da Farnham, il tappeto fu poi acquistato da John D. Rockefeller e, dopo essere passato

¹⁴⁴² MUMFORD 1910, pl. XI.

¹⁴⁴³ FARNHAM 2001, p. 84, nota 60.

¹⁴⁴⁴ FARNHAM 1998, p. 114, nota 63.

tra le mani della Duveen Brothers di New York e di Norton Simon (1907-1993), nel 1971 entrò a far parte delle collezioni del Carpet Museum di Tehran¹⁴⁴⁵.



Tappeto ad arabeschi

Isfahan
Secc. XVI-XVII

Tehran
The Carpet Museum
Inv. 57

4.34 Alcune note sui tappeti del Museum of Islamic Art di Doha

Inaugurato nel novembre del 2008, il nuovo museo di arte islamica di Doha conserva una collezione di oggetti d'arte islamica che coprono 1400 anni di storia di tutti gli ambiti espressivi, dai manoscritti alle ceramiche, dai manufatti in metallo, vetro, pietra, avorio ai legni e ai gioielli, dai tessuti ai tappeti. Tra questi ultimi è compreso lo *Shah Suleiman hunting carpet*, un tappeto di oltre cinque metri di lunghezza datato all'inizio del XVII secolo e attribuito ai telai di Tabriz. L'importanza di questo manufatto non è data solo dalla qualità del filato, dall'eleganza del disegno e dall'armonia dei colori ma anche dalla sua storia. Secondo la tradizione il tappeto giunse a Venezia come dono dello Shah safavide Suleiman al doge Francesco Morosini dove rimase fino al 1894 quando, immesso nel mercato antiquario, entrò in una raccolta privata a Roma¹⁴⁴⁶. Questa vicenda - vera o presunta che sia, forse inventata

¹⁴⁴⁵ Tehran, The Carpet Museum, Inv. 57; cfr.: FARNHAM 2001, pp. 82, 85, fig. 18.

¹⁴⁴⁶ Doha, Museum of Islamic Art, Inv. CA.16.1998; cfr.: FRANCES 2008 (a), p.15.

per nobilitare il manufatto¹⁴⁴⁷ – rileva ancora una volta le strette relazioni diplomatiche intercorse tra Venezia e la Persia.



*Tappeto a medaglione detto
Shah Suleiman hunting carpet*

Persia (Tabriz)
Sec. XVII (inizio)

Doha
Museum of Islamic Art
Inv. CA. 16.1998

Legato all'ambiente veneziano ma per altre vicende è il *Franchetti Tapestry*, un manufatto appartenuto al barone Giorgio Franchetti di Venezia¹⁴⁴⁸.



Kilim

Persia (Kashan)
Sec. XVI

Doha
Museum of Islamic Art
Inv. CA. 2.1997

¹⁴⁴⁷ Nell'ambito delle relazioni diplomatiche tra Venezia e la Persia lo scambio dei doni costituì una prassi consolidata. Si rimanda a G. BERTHET, *La Repubblica di Venezia e la Persia*, Torino 1865.

¹⁴⁴⁸ Doha, Museum of Islamic Art, Inv. CA.2.1997; cfr.: JODIDIO 2008, n. 23.

Il nome del barone Giorgio Franchetti si lega anche a un altro tappeto dalla decorazione alquanto inusuale che sembra ispirata agli arazzi fiamminghi. Si tratta di un manufatto annodato in seta e recentemente attribuito ai telai persiani del XVII secolo. Attualmente il tappeto fa parte della collezione del Matropolitan Museum di New York dove entrò nel 1967¹⁴⁴⁹.



Tappeto

Persia
Sec. XVII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 67.2.2

¹⁴⁴⁹ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 67.2.2; cfr.: *Masterpieces ...* 2011, p. 269, n. 188.

5

Tessuti

5.1 I tessuti Bardini a Parigi e Lione

Stefano Bardini fu l'antiquario che, fra Otto e Novecento, consegnò ai grandi musei del mondo assoluti capolavori di arte mediorientale e non solo del Rinascimento italiano. E nel vasto mare dei materiali artistici che transitarono fra le sue mani nelle stanze di palazzo di Piazza de'Mozzi ci furono i tessuti, alcuni dei quali islamici. Essi non furono la tipologia di oggetti prediletta da Bardini per le sue trattative commerciali; in ogni caso l'antiquario non mancò di proporre materiali di grande pregio. Nel giugno del 1907 fu Bardini stesso a scrivere da Parigi al suo fidato collaboratore Nelli “[...] *Procuri di parlare a Schnitz facendogli capire che la collezione delle stoffe non m'appartiene e solamente l'ho disposta perché pregato. Certamente è la più bella collezione che si conosca anche se ne Musei ve n'è una di tanta importanza. E siccome è in vendita farebbe male il sig. Rofs a non passare da Parigi per vederla. [...]*”¹⁴⁵⁰ invitandolo anche a “[...] *non cercare Schnitz e il suo compagno; [...] ma solo parlargli delle stoffe se vengono nuovamente perché a me poco interessa. [...]*”¹⁴⁵¹.

Già nel maggio dello stesso anno Bardini aveva proposto la collezione di stoffe al Musée des Arts Décoratifs di Parigi ma la sua condizione e i prezzi divisero fortemente il consiglio di amministrazione del museo che, tuttavia, finì per acquisire centoundici pezzi¹⁴⁵².

Tra i manufatti venduti da Bardini al Musée des Arts Décoratifs di Parigi si segnala il velluto turco con grandi fioriture stilizzate di garofani disposti in file sfalsate; si tratta di un motivo decorativo popolare fra i tessuti prodotti a Bursa dalle manifatture imperiali ed eseguito in numerose varianti¹⁴⁵³. Come documenta la fotografia rintracciata nell'Archivio Storico Stefano Bardini di Firenze¹⁴⁵⁴, il telo di seta appartenne all'antiquario toscano.

¹⁴⁵⁰ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Stefano Bardini, (lettera 2 giugno 1907).

¹⁴⁵¹ A.S.S.B.Fi, *Carteggio clienti/fornitori 1905-1915*, anno 1907, mittente Stefano Bardini, (lettera 7 giugno 1907).

¹⁴⁵² *Purs décors? ...* 2007, p. 311.

¹⁴⁵³ Parigi, Musée des Arts Décoratifs, Inv. 14620. Cfr.: *L'Islam dans le collections nationales* 1977, p. 248, n. 576. Anche in *Purs décors? ...* 2007, p. 133, fig. 90.

¹⁴⁵⁴ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 2234 (BR).



Telo di velluto

Turchia
Sec. XVIII

Parigi
Musée des Arts Décoratifs
Inv. 14620

Fra i tessuti islamici venduti da Bardini ed entrati nella collezione del museo il 31 dicembre 1907 si segnalano anche due stoffe spagnole del XIII e del XV secolo¹⁴⁵⁵.



*Frammento di tessuto a
disegni geometrici*

Spagna
Sec. XIII

Parigi
Musée des Arts Décoratifs
Inv. 14586



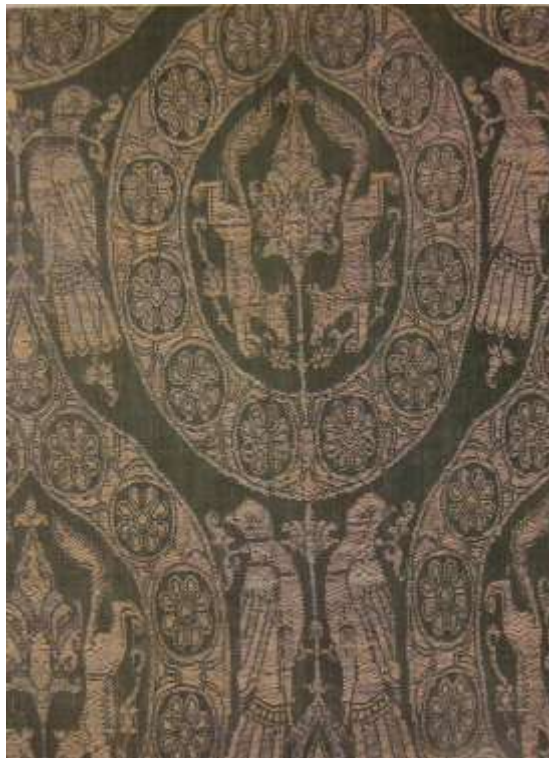
*Frammento di tessuto con
iscrizione*

Spagna
Sec. XV

Parigi
Musée des Arts Décoratifs
Inv. 14627

¹⁴⁵⁵ Parigi, Musée des Arts Décoratifs, Inv. 14586 e Inv. 14627. Cfr.: *Purs décors? ...* 2007, p. 324, nn. 6-7.

Nel 1907 anche il Musée Historique des Tissus di Lione acquisì trentasei tessuti della collezione Bardini¹⁴⁵⁶ e fra questi segnaliamo il frammento di lampasso di seta di epoca mamelucca entrato al museo grazie al lascito di Joseph Gillet¹⁴⁵⁷.



Frammento di tessuto

Siria o Egitto
Secc. XIII-XIV

Lione
Musée Historique des Tissus
Inv. 28476

5.2 Su alcune stoffe islamiche del Musée Royaux des Arts Décoratifs di Bruxelles

Nel contesto europeo degli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo si colloca Isabelle Errera, una delle figure più interessanti nell'ambito del collezionismo di stoffe antiche, studiosa di fama internazionale e autrice di numerosi saggi scientifici e cataloghi ancora oggi riferimenti importanti per gli studiosi del settore.

Nata a Firenze il 5 aprile 1869, Isabelle era figlia di John Goldschmidt di Francoforte e di Sophie Franchetti. Nel 1890 sposò Paul Errera, avvocato, professore di diritto pubblico all'Università di Bruxelles e collezionista d'arte. Nel penultimo decennio del XIX secolo Isabelle cominciò a raccogliere tessuti - sicuramente incoraggiata dallo zio materno, il barone livornese Giulio Franchetti (1840-1909), anch'egli grande collezionista di stoffe che nel 1906

¹⁴⁵⁶ *Purs décors? ...* 2007, p. 311.

¹⁴⁵⁷ Lione, Musée Historique des Tissus, Inv. 28476. Cfr.: ARIZZOLI-CLEMENTEL 1990, p. 8 e *Musée des Tissus de Lyon ...* 1998.

legò la sua splendida raccolta al Museo Nazionale del Bargello a Firenze¹⁴⁵⁸ - e continuò fino al 1929, anno in cui morì¹⁴⁵⁹.

Tra il 1900 e il 1905 Isabella donò la sua vasta ed eterogenea collezione al Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles; tra i materiali islamici la raccolta annovera manufatti provenienti principalmente dall'Egitto, dalla Turchia, dall'Iran e Asia Centrale e dalla parte occidentale del mondo islamico (Spagna, Sicilia e Nord Africa). Molti tessuti furono acquistati da Isabella in Spagna, a Parigi alle aste o da collezionisti privati, altri a Berlino, Budapest, Barcellona, Colonia, Francoforte, Monaco, Madrid, Londra e Costantinopoli, altri ancora a Venezia, Milano, Roma, Firenze.

Il referente principale di Isabella a Londra fu Vitall Benguiat¹⁴⁶⁰ mentre in Italia acquistò perlopiù da Achille Cantoni a Milano, da Michelangelo Gugghenheim e da Antonio Marcato a Venezia, da Salvadori a Firenze. Da quest'ultimo antiquario la facoltosa signora belga acquistò un frammento di seta classificato come "*Travail oriental ou de Lucques*" datato tra l'XI e il XII secolo¹⁴⁶¹, e un pezzo di stoffa ritenuta di area siro-egiziana del XIV secolo¹⁴⁶²; da Cantoni, invece, comprò nel 1891 un piccolo telo spagnolo del XV-XVI secolo¹⁴⁶³.

Sfogliando le pagine del catalogo della collezione di Isabelle Errera da lei stesso compilato nel 1901 e pubblicato in più edizioni, è possibile individuare alcuni venditori "meno noti" ai quali la studiosa si rivolse per i suoi acquisti. Nel 1894 ella acquistò a Cremona da certo Chiodella un copricuscino turco in velluto del XVII secolo¹⁴⁶⁴ mentre nel 1896 fu "*M. Madrazo, à Paris*" – forse identificabile con Mariano Fortuny y Madrazo - a omaggiarla di un tessuto hispano-moresco del XIV secolo¹⁴⁶⁵.

¹⁴⁵⁸ Sulla collezione Franchetti di stoffe donate al Bargello si rimanda a *La seta islamica ...* 1999. Sui lasciti Carrand e Ressmann si rimanda al paragrafo 2.4.1.

¹⁴⁵⁹ Sulle vicende biografiche di Isabelle Errera si vedano REINACH 1929 e *Dictionnaire des femmes belges ...* 2006, pp. 279-280. Sulla collezione Errera e sulla donazione al museo di Bruxelles si vedano: RAEMDONCK 2004 e RAEMDONCK 2006.

¹⁴⁶⁰ Si rimanda alle notizie presenti nel paragrafo 4.29.

¹⁴⁶¹ ERRERA 1927, p. 31, n. 9A.

¹⁴⁶² ERRERA 1927, p. 76, n. 62A. si veda anche: *The Ottoman Silk Textiles ...* 2004, pp. 70-71, n. V.1.2; pp. 82-83, n. V.2.13, pp. 85-86, nn. V.2.16-V.2.17, pp. 117-118, n. D.W.1

¹⁴⁶³ ERRERA 1907, p. 165, n. 210; ERRERA 1927, pp. 193-194, n. 210. Dagli altri antiquari citati la Errera acquistò pezze di stoffa fabbricate nella penisola.

¹⁴⁶⁴ Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, Inv. Tx.1207; Cfr.: ERRERA 1907, p. 208, n. 270; ERRERA 1927, p. 244, n. 270 e LAFONTAINE-DOSOGNE 1983, n. 23. Si veda anche *The Ottoman Silk Textiles ...* 2004, pp. 72-73, n. V.1.4.

¹⁴⁶⁵ ERRERA 1907, p. 69, n. 68; ERRERA 1927, p. 85, n. 68.



Copricuscino

Turchia
Sec. XVII

Bruxelles
Musées Royaux d'Art et d'Histoire
Inv. Tx.1207

Un telo hispano-moresco datato tra il XIII e XIV secolo fu invece acquistato dalla collezionista a Roma nel 1897 dall'antiquario Fiorentini¹⁴⁶⁶.

Naturalmente, alcuni tessuti della collezione Errera furono il frutto del suo rapporto di studio e di scambio con lo zio Giulio Franchetti. Nel 1901 lui le fece dono di un telo rettangolare in velluto tessuto in Turchia tra la fine del XVI e il XVII secolo¹⁴⁶⁷; come ha osservato Curatola, potrebbe trattarsi di una porzione ricavata dal telo conservato al Museo del Bargello di Firenze¹⁴⁶⁸.

¹⁴⁶⁶ ERRERA 1907, p. 38, n. 27; ERRERA 1927, p. 46, n. 27. La fotografia è disponibile nel catalogo.

¹⁴⁶⁷ Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, Inv. Tx.1231; Cfr.: ERRERA 1907, p. 172, n. 220C; ERRERA 1927, p. 202, n. 220C e LAFONTAINE-DOSOGNE 1983, n. 19. Anche in *The Ottoman Silk Textiles ...* 2004, pp. 88-89, n. V.2.19.

¹⁴⁶⁸ *Eredità dell'Islam ...* 1993, p. 391, n. 240. Anche in *La seta islamica ...* 1999, pp. 106-109, n. 35. Il Musées Royaux d'Art et d'Histoire conserva anche un frammento di lampasso lanciato persiano di epoca safavide (Inv. Tx.1504) che, secondo Curatola, potrebbe derivare dal taglio di seta oggi al Bargello e donato dal barone Franchetti; cfr.: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 428-429, n. 274. L'ipotesi non è da escludere ma il tessuto persiano fu acquistato da Isabella a Madrid, a differenza del velluto turco (Inv. Tx.1231) che le fu regalato dallo zio; cfr.: ERRERA 1907, p. 245, n. 324; ERRERA 1927, pp. 282-283, n. 324 e in LAFONTAINE-DOSOGNE 1981, n. 12.



Frammento di tessuto

Turchia
Secc. XVI-XVII

Bruxelles
Musées Royaux d'Art et d'Histoire
Inv. Tx.1231

Anche il coevo frammento di tessuto caratterizzato da un reticolo ogivale contenente corone, palmette e ingentilito da tulipani fu donato dal barone Franchetti alla nipote Isabella¹⁴⁶⁹.



Frammento di tessuto

Turchia
Secc. XVI-XVII

Bruxelles
Musées Royaux d'Art et
d'Histoire
Inv. Tx.1213

¹⁴⁶⁹ Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, Inv. Tx.1213; ERRERA 1927, p. 250, n. 278, catalogato come "travail d'inspiration orientale du XVI siècle". Si veda: *The Ottoman Silk Textiles ...* 2004, pp. 73-74, n. V.1.5.

5.3 Il tiraz e il tessuto nasride del Victoria and Albert Museum di Londra

Nell'ultimo quarto dell'Ottocento le chiese italiane con i loro patrimoni artistici anche islamici spesso ingenti furono meta preferita di molti studiosi giunti nella penisola a vario titolo ed entrati in contatto con commercianti d'arte e antiquari italiani che finirono col diventare i loro principali interlocutori commerciali.

Un primo esempio è costituito dal frammento di un *tiraz* dell'XI secolo proveniente dall'Anatolia e recante un'iscrizione beneaugurante a caratteri cufici disposta su una doppia fascia orizzontale e il nome di Nasr al-Dawla Ahmad ibn Marwān (1011–1061). Il manufatto in seta proveniente dalla tomba di S. Ambrogio giunse al Victoria and Albert Museum nel 1863 attraverso la raccolta del tedesco Franz Johann Joseph Bock (1823-1899), studioso di ecclesiologia e grande collezionista di tessuti¹⁴⁷⁰.



Tiraz

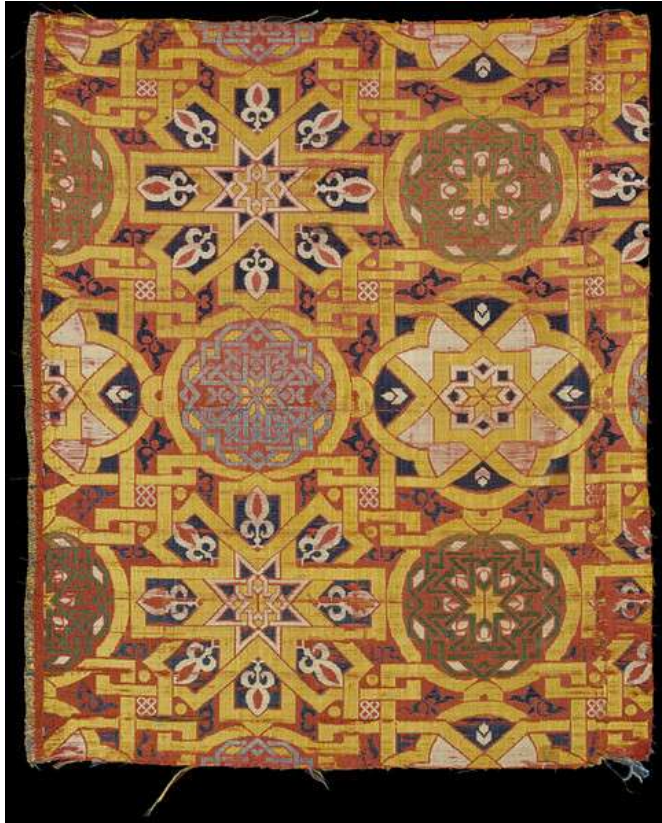
Anatolia
Sec. XI

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 8560-1863

Un secondo tessuto entrato al museo nel 1864 sempre attraverso la collezione di Bock è costituito dalla pezza di una coloratissima stoffa spagnola a disegni geometrici di epoca nasride (sec. XIV). In origine la pezza nasride ricopriva una scultura lignea della Vergine in una non identificata chiesa fiorentina¹⁴⁷¹.

¹⁴⁷⁰ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 8560-1863; cfr.: CONTADINI 1998, p. 62, fig. 16. Anche in KENDRICK 1924, pp. 93-94, n. 465. Un altro frammento di questo tessuto è conservato a Milano nel Museo della Basilica di Sant'Ambrogio; cfr.: GABRIELI-U. SCERRATO 1993⁽⁴⁾, figg. 617-619.

¹⁴⁷¹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 1312-1864; cfr.: *The Arts of Islam* 1976, p. 81, scheda 18.



Tessuto a disegno geometrico

Spagna
Secc. XIV-XV

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 1312-1864

5.4 Achille Cantoni e i tessuti del Kustgewerbemuseum di Colonia. Il ruolo di Wilhelm von Bode

Achille Cantoni, antiquario milanese in via Ugo Foscolo, fu un personaggio di notevole interesse e perfettamente inserito nell'ambito del mercato antiquario di fine Ottocento. Egli ebbe importanti contatti con conoscitori e collezionisti non solo a Milano e nella penisola ma anche fuori dai neo-costituiti confini nazionali¹⁴⁷²; con Wilhelm von Bode egli instaurò un rapporto durevole come dimostrano le frequenti lettere scritte da lui al direttore tedesco tra il 1882 e il 1908. Ecco qui di seguito i dovuti riferimenti ad alcune di queste. In un *Memorandum* purtroppo non datato, Cantoni elencò a Bode gli oggetti d'arte e il loro relativo valore venduti al Kunstgewerbemuseum di Colonia (ora al Museum für Angewandte Kunst); tra questi una "cassetta avorio orientale" per 250 lire¹⁴⁷³. Bode, inoltre, fu informato da Cantoni con due lettere scritte il 20 ottobre e 2 dicembre 1888 che il dottor Arthur Pabst, direttore del Museo di Colonia, ebbe in visione dei tappeti orientali¹⁴⁷⁴.

¹⁴⁷² Si rimanda al paragrafo 2.6.7 della presente ricerca.

¹⁴⁷³ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1 (carta sciolta non datata).

¹⁴⁷⁴ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, anno 1888 (lettere del 20 ottobre e 2 dicembre 1888).

Nello stesso anno il museo acquistò da Cantoni, ormai specializzato nella redditizia vendita di stoffe, numerosi campioni di tessuti molto interessanti anche ai fini della nostra ricerca¹⁴⁷⁵.



Telo

Turchia
Sec. XVI

Colonia
Museum für Angewandte Kunst
Inv. D925



Telo

Turchia
Sec. XVI

Colonia
Museum für Angewandte Kunst
Inv. D945

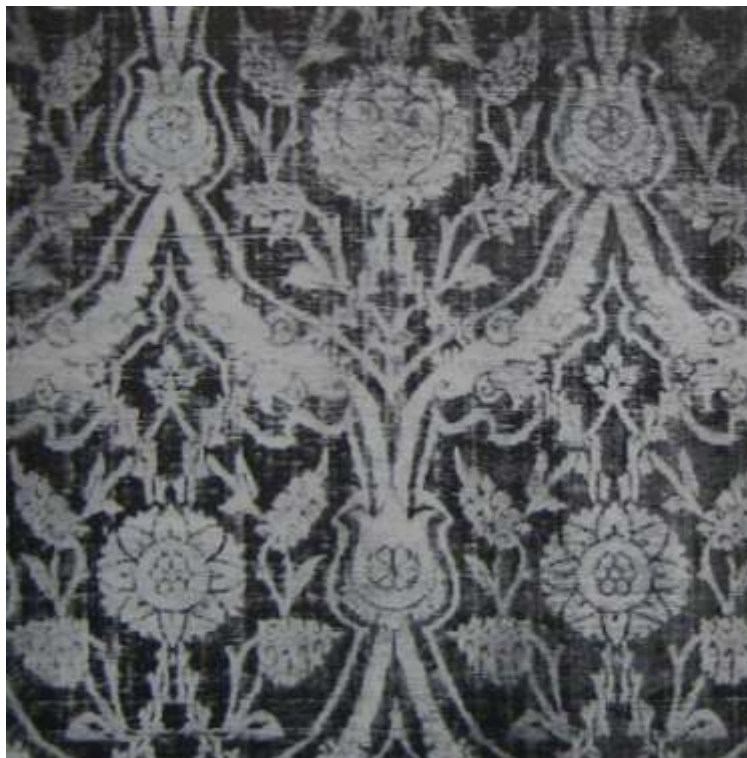
¹⁴⁷⁵ Colonia, Museum für Angewandte Kunst, Inv. D51, D78, D92, D94, D461, D925, D945. Si segnalano anche: D304, D306 con generica attribuzione “Asia orientale”; si veda: MARKOWSKY 1976.



Telo

Turchia
Sec. XVI

Colonia
Museum für Angewandte
Kunst
Inv. D51



Telo

Turchia
Secc. XVI-XVII

Colonia
Museum für Angewandte
Kunst
Inv. D94



Telo

Turchia
Secc. XVI

Colonia
Museum für Angewandte Kunst
Inv. D94



Telo

Turchia
Secc. XVII

Colonia
Museum für Angewandte Kunst
Inv. D461



Telo

Turchia
Secc. XVII

Colonia
Museum für Angewandte Kunst
Inv. D78

Ora, però, soffermiamoci brevemente su un aspetto importante delle collezioni di tessuti antichi che si formarono in Europa soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento. A destare l'interesse dei collezionisti fu il tessuto in sé e non tanto l'oggetto costituito con esso, la struttura tecnica e, soprattutto, il motivo decorativo che, analizzato e classificato, fu utilizzato anche come repertorio di forme e di fonti d'ispirazioni per la produzione industriale trionfante in quegli anni. Una frequente abitudine fra gli antiquari, collezionisti e musei fu di tagliare le "pezze" ricavandone vari frammenti: va da sé che questa operazione consentì di vendere più facilmente e di ricavare un profitto maggiore.

Eccoci quindi giunti a tre pezzi di tessuto provenienti dallo stesso telo e oggi presenti nella raccolta del Museum für Angewandte Kunst di Colonia e nel Museo Poldi Pezzoli di Milano; a loro vale la pena dedicare un po' di attenzione e alcune righe. Si tratta di un lampasso di seta - variamente attribuito fra la Turchia (Colonia) e la Persia (Milano) mentre per ciò che riguarda la cronologia si riscontra una maggiore sintonia e una comune datazione alla seconda metà del XVI secolo – acquistato nel 1883 da Giuseppe Bertini per il museo lombardo e nel 1888 dal Museo di Colonia¹⁴⁷⁶.

¹⁴⁷⁶ Colonia, Museum für Angewandte Kunst, Inv. D581; cfr.: MARKOWSKY 1976, n. 716; Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 2658; cfr.: *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ...* 1987, n. 30.



Telo

Turchia
Secc. XVI-XVII

Colonia
Museum für Angewandte Kunst
Inv. D581

Un secondo tessuto, un velluto turco del XVI secolo, fu ottenuto nel 1883 dal direttore del museo milanese Bertini grazie ad uno scambio con il “Sig. Eugène Fontenaj, Ancien Membre de la Chambre de Commerce de Paris”; un altro pezzo dello stesso velluto a grossi rosoni decorati all’interno da intrecci di rami sottili allineati in file orizzontali, sfalsate e distanziate tra loro, è conservato a Colonia, dove giunse sempre nel 1888 grazie alla vendita di Achille Cantoni¹⁴⁷⁷.



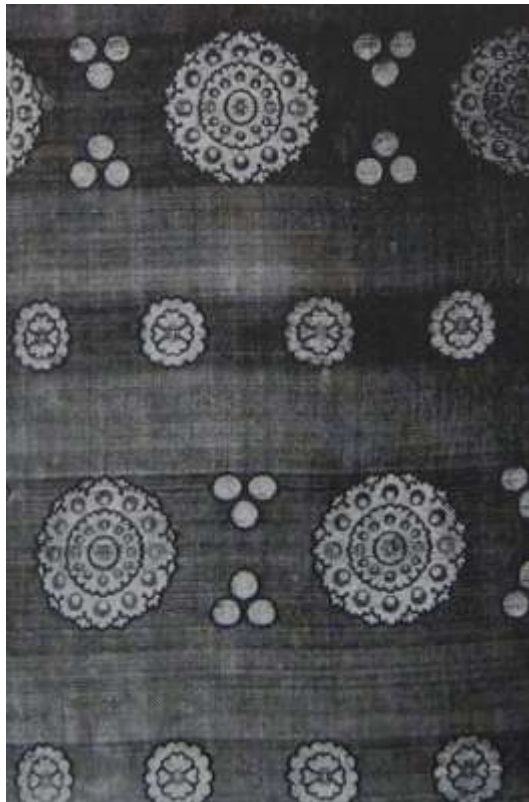
Telo

Turchia
Secc. XVI-XVII

Colonia
Museum für Angewandte Kunst
Inv. D81

¹⁴⁷⁷ Colonia, Museum für Angewandte Kunst, Inv. D81; cfr.: MARKOWSKY 1976, n. 715; Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 231; cfr.: *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ...* 1987, n. 21.

Una terza stoffa in seta di manifattura turca con motivi floreali stilizzati alternati a rosette a doppia corolla e a rosoni più grandi è suddivisa tra Milano e Colonia. Il frammento milanese fu acquistato nel 1885 da Franz Bock (1823-1899)¹⁴⁷⁸ – noto fra i colleghi collezionisti con il poco onorevole soprannome di “studioso con le forbici”¹⁴⁷⁹ - mentre quello del museo tedesco giunse nel 1888 ancora una volta tramite Cantoni¹⁴⁸⁰.



Telo

Turchia
Sec. XVI

Colonia
Museum für Angewandte Kunst
Inv. D596

¹⁴⁷⁸ Johann Joseph Franz Bock è noto per la sua imponente opera sulle insegne del Sacro Romano Impero, ancora oggi fondamentale, dal titolo *Die kleinode des Heil. Römischen Reiches Deutscher Nation*, pubblicata a Vienna nel 1864. Ma egli è noto anche per aver messo insieme molto rapidamente, attraverso varie acquisizioni compiute durante i suoi viaggi di studio, una vastissima collezione di stoffe antiche che vendette poi principalmente al Victoria and Albert Museum di Londra e al Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny di Parigi. Tessuti della collezione Bock si trovano pure nell'Österreichischen Museum für Kunst und Industrie di Vienna, nel Musée de Tissus di Lione (343 pezzi donati nel 1879), nel museo di Aquisgrana (1881) e nel Museo Poldi Pezzoli di Milano (1888). Su Bock si rimanda a BORKOPP-RESTLE 2008.

¹⁴⁷⁹ L'interesse di Bock, come quello dei collezionisti a lui contemporanei, era rivolto essenzialmente al modulo decorativo della stoffa e fu sempre accompagnato da un atteggiamento di assoluta spregiudicatezza che lo indusse in molti casi a impossessarsi di semplici scampoli di tessuto ed anche a ridurre i teli in suo possesso in pezzi più piccoli da barattare con altri suoi colleghi per ottenere nuovi esemplari. Quest'abitudine gli procurò il citato soprannome accompagnato dalla diffusa convinzione che lui fosse uno dei principali responsabili delle maggiori alienazioni e dispersioni di tessuti medievali dall'Italia gli fruttò una pessima reputazione nel settore; cfr.: SOMERS COCKS 1980, p. 250.

¹⁴⁸⁰ Colonia, Museum für Angewandte Kunst, Inv. D596; cfr.: MARKOWSKY 1976, n. 711; Milano, Museo Poldi Pezzoli, Inv. 2722; cfr.: *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ...* 1987, n. 155.

Di questo fruttuoso legame con il museo di Colonia rimane traccia nelle carte conservate nell'Archivio dei Musei berlinesi. Il 12 febbraio 1889 Cantoni si preoccupò di avvertire il direttore di aver spedito a Colonia alcuni campioni di stoffa “*avendomene fatta richiesta*”¹⁴⁸¹ e solo qualche giorno dopo egli scrisse: “*Preg.mo Sig. Bode, [...] Al museo industriale di Colonia ho spedito ieri 99 campioni di stoffe antiche*”¹⁴⁸². Inoltre, gli acquisti compiuti da Cantoni nel suo peregrinare lungo la penisola e all'estero, sembrano effettuati con la certezza di riuscire a rivenderli al museo tedesco. Nell'ottobre 1889 l'antiquario raccontò a Bode che “*Feci pure acquisto di campioni interessanti e anzi i doppi li serberò pel museo di Colonia*”¹⁴⁸³ mentre il 24 novembre dello stesso anno gli ricordò che “*ho sempre da parte gli oggetti che ella scelse pel museo di Colonia*”¹⁴⁸⁴. Ancora, una lettera spedita il 2 dicembre 1899 da Milano informò Bode dell'avvenuto pagamento di £ 460,92 da parte del “*Kunstgewerbe Museum di Colonia*”¹⁴⁸⁵.

Dalla lettura di queste poche righe emerge con evidenza il ruolo d'intermediario tra Cantoni e il Museo di Colonia assolto da Bode, compito, svolto in più di un'occasione, che gli permetteva di seguire con attenzione ciò che avveniva nel mercato dell'arte, entrare in possesso di informazioni più o meno riservate come il prezzo degli oggetti ed, eventualmente, scavalcare amici e colleghi nella “battuta di caccia” alle opere. La funzione di mediatore fu assolta da Bode anche tra l'antiquario milanese e il Principe di Hohenzollern; fu al direttore tedesco che Cantoni si rivolse per avere informazioni sull'eventuale volontà di acquisto delle opere d'arte proposte all'Imperatore tedesco¹⁴⁸⁶. Lo stesso ruolo fu svolto anche nei confronti del collega Julius Lessing¹⁴⁸⁷ e del direttore del museo di Praga menzionato da Achille

¹⁴⁸¹ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, anno 1889 (lettera 12 febbraio 1889).

¹⁴⁸² Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, anno 1889 (lettera 16 febbraio 1889).

¹⁴⁸³ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, anno 1889 (lettera 6 ottobre 1889).

¹⁴⁸⁴ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, anno 1889 (lettera 24 novembre 1889).

¹⁴⁸⁵ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/2, anno 1899 (lettera 2 dicembre 1899).

¹⁴⁸⁶ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, anno 1890 (lettera maggio 1890). Nella lettera si legge: “*Mi farà immenso favore a sapermi dire qualche cosa relativamente agli oggetti scelti dal consigliere di Sua Altezza il Principe di Hohenzollern*”.

¹⁴⁸⁷ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, anno 1892 (lettera 1 aprile 1892). Si veda l'Appendice documentaria.

Cantoni in due lettere inviate al direttore tedesco con le quali lo informava dell'avvenuta vendita di stoffe¹⁴⁸⁸.

5.5 Il telo di velluto già Castellani al Kunstgewerbemuseum di Berlino

Per merito della sua spregiudicata intraprendenza e grazie alle molteplici relazioni internazionali con collezionisti d'arte, appassionati, studiosi, direttori di importanti musei, l'antiquario Alessandro Castellani nello spazio di pochi anni formò un'imponente raccolta d'arte che altrettanto rapidamente fu dispersa nel 1884 nella vendita di Roma e Parigi¹⁴⁸⁹.

Nell'occasione il Kunstgewerbemuseum di Berlino acquistò un frammento di tessuto di velluto attribuito alle manifatture di Bursa la cui decorazione è rappresentativa del repertorio ottomano di fine Cinquecento¹⁴⁹⁰.



Telo di velluto

Turchia (Bursa)
Sec. XVI (fine)

Berlino
Kunstgewerbemuseum
Inv. 1884.903

¹⁴⁸⁸ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1, anno 1891 (lettere 3 giugno e 7 settembre 1891).

¹⁴⁸⁹ Si rimanda al paragrafo 2.6.3.

¹⁴⁹⁰ Berlino, Kunstgewerbemuseum, Inv. 1884.903; si veda *Venezia e l'Islam ...* 2007, pp. 201, 337, scheda 55. Si rimanda anche a NEUMANN 1979, p. 67, nota 10, fig. 4.

5.6 Il tessuto turco della collezione Gulbenkian di Lisbona

La sezione islamica della collezione d'arte appartenuta a Calouste Gulbenkian comprende un interessante gruppo di tessuti perlopiù turchi¹⁴⁹¹ e persiani¹⁴⁹². La sezione dei velluti turchi annovera un telo proveniente quasi sicuramente da Brussa e datato tra il XVI e XVII secolo che segnaliamo perché proveniente dalla collezione Colonna di Roma¹⁴⁹³.



Tessuto

Turchia (Brussa)
Secc. XVI-XVII

Lisbona
Museo Calouste Gulbenkian
Inv. 1496

5.7 Elia Volpi e Arthur Kingsley Porter

Nelle pagine precedenti ci siamo soffermati sull'importante ruolo svolto da Elia Volpi nel mercato internazionale, soprattutto americano, dell'arte antica¹⁴⁹⁴ e abbiamo avuto l'occasione di sottolineare la sua abilità nella vendita ai grandi collezionisti e compratori americani delle sue collezioni d'arte anche grazie alla collaborazione con l'American Art Galleries. L'asta del 1917 a New York, che fece seguito a quella strepitosa del novembre del 1916 che sancì il trionfo di Volpi in America, incluse, come le precedenti, dipinti, sculture di marmo e legno, ricami, mobili, stoffe e tappeti orientali¹⁴⁹⁵. Fra gli acquirenti di tessuti e tappeti figurarono la Mayorkas Bros, una ditta newyorkese importatrice di tappeti orientali antichi e moderni, l'americano Rudolf Meyer Riefstahl, l'archeologo e collezionista Hagop Kevorkian, un certo Signor Edmund, l'antiquario di origine egiziana Vitall Bengujat e lo

¹⁴⁹¹ *Musee Calouste Gulbenkian ...* 1991, pp. 54-56.

¹⁴⁹² *Persian Art ...* 1972, nn. 21-24.

¹⁴⁹³ *Musee Calouste Gulbenkian ...* 1991, pp. 56, 225, n. 316.

¹⁴⁹⁴ Si veda il paragrafo 2.6.8.

¹⁴⁹⁵ *Illustrated catalogue ...* 1917.

storico dell'arte, grande conoscitore dell'architettura medievale europea, Arthur Kingsley Porter (1883-1933)¹⁴⁹⁶ che si aggiudicò due tappeti, attribuiti all'Asia minore e datati XVI secolo dagli esperti dell'American Art Associations¹⁴⁹⁷, e un pannello rettangolare di velluto che il catalogo di vendita attribuì a Venezia pur trattandosi di un tessuto proveniente dalle manifatture Sei-Settecentesche della Turchia ottomana¹⁴⁹⁸.

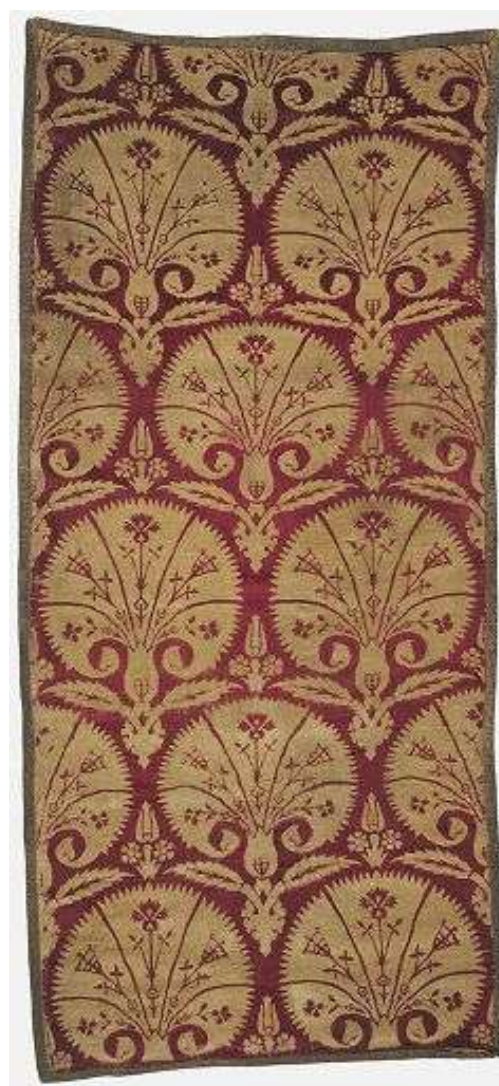


Illustrated catalogue of the extraordinary collection of art treasures and antiquities acquired during the past year by Professore Commendatore Elia Volpi the recognized italian expert and antiquarian and recently brought to America by the owner, American Art Association, New York 1917

Telo di velluto

Turchia
Secc. XVI-XVII

Cambridge, MA
Harvard Art Museum
Inv. 1962.233



¹⁴⁹⁶ Per il profilo biografico di Porter si veda BRUSH 2004, pp. 229-252, in particolare p. 248.

¹⁴⁹⁷ *Illustrated catalogue ...* 1917, lotti n. 462 e 464, aggiudicati per 330 e 210 dollari rispettivamente. Questi due tappeti mancano dell'illustrazione e ciò, purtroppo, rende praticamente impossibile la loro identificazione.

¹⁴⁹⁸ *Illustrated catalogue ...* 1917, lotto n. 178. Il disegno di questa porzione di telo consiste in file sfalsate di grandi fioriture stilizzate di garofani. Ciascuna forma è composita; da un motivo di arabesco si aprono delle foglie lanceolate (*saz*) che al centro hanno un bocciolo, stilizzato a sua volta, di tulipano da cui si aprono cinque petali di garofano dal profilo sfrangiato che ospitano altrettante fioriture. Il motivo del garofano aperto e stilizzato è tipico dei tessuti prodotti a Bursa dalle manifatture imperiali ed eseguito in numerose varianti che sappiamo essere presenti in molti musei italiani (Museo Nazionale del Bargello a Firenze, Inv. 109 F; Museo d'Arte Orientale di Torino, Inv. 533) ed europei (Victoria and Albert Museo a Londra, Inv. 96-1878), per citarne alcuni.

Il velluto¹⁴⁹⁹, assieme ad altri tappeti orientali che furono forse acquistati durante la permanenza di Porter a New York (dal 1904 fino al 1920 circa quando si trasferì a Cambridge, Massachusetts perché divenne professore a Harvard), fu ereditato dalla moglie Lucy Wallace. Nel 1962, anno della morte della vedova Porter, l'intero patrimonio andò alla Harvard University (casa Porter è oggi sede del presidente della Harvard University). Dei tappeti, però, poco si sa. E' probabile però che questi siano stati trattenuti da alcuni parenti (una nipote, e altri membri della famiglia perché i coniugi Porter non ebbero figli) o da qualche collaboratore della famiglia (il segretario, maggiordomo, ecc); infatti, alla morte della vedova, essi furono autorizzati a trattenere alcuni oggetti per onorarne il ricordo¹⁵⁰⁰.

5.8 L'Isabella Stewart Gardner Museum e i tessuti Villegas e Guggenheim

Non ci è dato sapere se gli echi della collezione di tessuti di José Villegas Cordero, il pittore orientalista giunto da Siviglia a Roma dove visse in un edificio costruito in stile moresco dall'architetto palermitano Ernesto Basile, fossero giunti fino nella vittoriana Boston quando, a fine Ottocento, nella tranquilla zona di un parco, un'appassionata collezionista, Isabella Stewart Gardner (1840-1924), concepì Fenway Court¹⁵⁰¹, una dimora per ospitare la raccolta accumulata da lei e dal marito Jack Gardner in un quarto di secolo anche grazie ai frequenti viaggi compiuti in Italia e in medioriente dal 1874¹⁵⁰².

Grande amante di Venezia, Isabella comprese quanto l'arte islamica fosse connessa con la città lagunare e finì per subire il fascino degli oggetti islamici che acquistò con maggiore frequenza solo dal 1912, anno in cui spese una piccola fortuna per ottenere la coppa persiana a lustro del XIII secolo, variamente attribuita alle manifatture di Kashan e Rayy, che acquistò dall'antiquario Kevorkian di New York¹⁵⁰³. Prima di quell'anno comprò pochi pezzi; tra questi, un prezioso frammento di velluto di seta a disegni floreali di produzione safavide acquistato a Roma dal citato Villegas nel 1895¹⁵⁰⁴.

¹⁴⁹⁹ Cambridge, MA, Harvard Art Museum, Inv. 1962.333.

¹⁵⁰⁰ Dobbiamo queste informazioni alla professoressa Kathryn Brush del Department of Visual Arts, University of Western Ontario (Canada), che ringraziamo anche per il sostegno e l'entusiasmo manifestato durante il lavoro di ricerca.

¹⁵⁰¹ Si veda: "*Gondola Days*" ... 2004. Si veda anche MATTHEWS 2009, pp. 183-189 il cui contributo spiega alcune delle ragioni alla base della formazione della collezione di Isabella Stewart Gardner e la nascita del museo.

¹⁵⁰² *Eye of the Beholder* ... 2003, p. 161.

¹⁵⁰³ *Eye of the Beholder*... 2003, pp. 161, 168-169.

¹⁵⁰⁴ Boston, Isabella Stewart Gardner Museum, Inv. T26n2. LONGSTREET 1935, p. 227. CAVALLO 1986, p. 194, n. 174; *Eye of the Beholder*... 2003, pp. 166-167.



Tessuto (frammento)

Persia
Sec. XV_XVI

Boston
Isabella Stewart Gardner Museum
T26n2

La passione della collezionista americana per le stoffe è provata dai metri e metri di broccati e damaschi che acquistò per realizzare le tende e foderare gli oggetti d'arredo della sua dimora di Fenway Court. Nel 1897 acquistò dei tessuti per rivestire ventuno pezzi di arredamento dalla fabbrica veneziana "M. Jesurum"¹⁵⁰⁵. Nello stesso anno e sempre in laguna, ma dall'antiquario Michelangelo Guggenheim, Isabella acquistò una pezza di velluto, ora unanimemente ricondotto all'ambito persiano di epoca safavide¹⁵⁰⁶, con la quale rivestì un'elegante cassettona rettangolare¹⁵⁰⁷.

¹⁵⁰⁵ CAVALLO 1986, p. 12.

¹⁵⁰⁶ Infatti, Longstreet suggerì una possibile produzione veneziana tra XVII e XVIII secolo; cfr.: LONGSTREET 1935, p. 216.

¹⁵⁰⁷ Boston, Isabella Stewart Gardner Museum, Inv. F26s6. CAVALLO 1986, p. 106, n. 24. Un analogo pezzo di tessuto è conservato nel M.H. de Young Memorial Museum di San Francisco; appartenne alla collezione Besseliève prima di essere donato al museo da Archer M. Huntington; cfr.: *2000 years of silk weaving ...* 1944, p. 34, n. 251; COULIN WEIBEL 1952, p. 122, n. 140.



Tessuto (frammento)

Persia
Sec. XVII
cm. 74.2 x 67.2 x 50.8

Boston
Isabella Stewart Gardner Museum
Inv. F26s6

5.9 I tessuti di Giorgio Sangiorgi e Adolph Loewi in America

Il collezionismo tessile in America è un fenomeno più recente rispetto a quello europeo, italiano in particolare, ma estremamente interessante per l'attenzione rivolta ai manufatti provenienti anche dal medioriente¹⁵⁰⁸. Negli ultimi anni dell'Ottocento, inoltre, il panorama internazionale vide l'ingresso di nuovi, interessanti e soprattutto influenti personaggi come Giorgio Sangiorgi, fine cultore della storia del tessuto ma anche titolare di un'importante Galleria d'arte a Roma, e Adolph Loewi.

Dalla collezione di tessuti di Giorgio Sangiorgi, resa nota anche grazie all'esposizione romana del 1911 a Castel Sant'Angelo¹⁵⁰⁹, attinsero noti collezionisti e antiquari come Franchetti, Salvadori, Simonetti. Nel 1937 Giorgio Sangiorgi organizzò, con la collaborazione di Luigi Serra e Adolph Loewi, la mostra "L'antico tessuto d'arte italiano" al Circo Massimo di Roma. Nel 1946 la collezione Sangiorgi fu in parte acquistata da Adolph Loewi e oggi

¹⁵⁰⁸ Ottima la sintesi in PICCININI 2000, pp. 372-377 alla quale si rimanda per un approfondimento. Una valida guida sul collezionismo tessile americano a livello pubblico è *Clothing and Textile Collections ...* 2006.

¹⁵⁰⁹ MUÑOZ 1911, IX, pp. 1-8.

molti di quei frammenti sono presenti in numerose collezioni museali statunitensi¹⁵¹⁰ anche se già prima di questa data i due collaborarono attivamente alla vendita di ricche raccolte di campioni di stoffe. Infatti, come vedremo, alcune stoffe già Sangiorgi giunsero in America tramite Loewi prima del definitivo trasferimento dell'antiquario da Venezia – dove aprì il negozio dapprima in Campo San Gregorio 172 e poi a Palazzo Nani Mocenigo¹⁵¹¹ - a Los Angeles avvenuto nel 1939. Essi furono spediti dalla città lagunare o portati di persona durante i viaggi negli Stati Uniti che egli intraprese con regolarità negli anni Venti del Novecento divenendo, dunque, uno dei più attivi fornitori dei musei americani¹⁵¹².

5.9.1 I frammenti del corredo funebre di San Valerio

*“Per una fortunata occasione mi si offerse la possibilità di studiare ed analizzare direttamente alcuni frammenti del famoso paramento ispano-moresco della Cattedrale di Lérida; il quale si compone di due dalmatiche e un piviale che figurarono all’Esposizione retrospettiva di Saragozza nel 1908, e che oggi son passati al Museo di Barcellona”*¹⁵¹³. Giorgio Sangiorgi nelle pagine del volume intitolato *Contributi allo studio dell’arte tessile* da lui scritto e pubblicato nel 1926 fece riferimento ai paramenti (un piviale, due dalmatiche e una pianeta) di San Valerio, vescovo di Saragozza dal 290 fino al 315, anno della morte. Le sue reliquie e il corredo funebre furono accolti nella Cattedrale di San Vincente a Roda e in seguito giunsero nella Cattedrale di Lérida dove rimasero fino al 1922 quando il Capitolo della cattedrale decise di vendere i paramenti a Lluís Plandiura, un collezionista di Barcellona. Attualmente, quattro indumenti liturgici vescovili sono conservati nel Museu Tèxtil i d’Indumentària di Barcellona¹⁵¹⁴.

A corredo del testo Sangiorgi pubblicò le immagini dei frammenti di alcuni degli indumenti di San Valerio. Le fotografie non fanno riferimento ai paramenti conservati a Barcellona ma ai manufatti che abbiamo rintracciato nel Metropolitan Museum of Art di New York, nel Museum of Fine Arts di Boston e nel Cleveland Museum of Art. Vediamoli nel dettaglio.

¹⁵¹⁰ Si segnala anche la presenza nella collezione di alcuni tessili mediorientali legati a Ephraim Benguiat.

¹⁵¹¹ CECUTTI 2012.

¹⁵¹² ROSENBAUM 1989, pp. 89-101, p. 91. Si vedano anche il paragrafo 2.6.9 e CECUTTI 2012.

¹⁵¹³ SANGIORGI [1926], pp. 29-30.

¹⁵¹⁴ Barcellona, Museu Tèxtil i d’Indumentària, Inv. 5201 (piviale), Inv. 5202 e Inv. 5203 (dalmatiche), Inv. 5572 (pianeta); cfr.: *Al-Andalus ...* 1992, pp. 332-333, n. 95. Le vicende del corredo di San Valerio sono ricostruite esaurientemente in MARTÍN I ROS 1991, pp. 107-112. Si segnala anche un frammento di tessuto del piviale nel Centre de Documentació i Museu Tèxtil di Terrassa, Inv. 2374; cfr.: *Intrecci mediterranei ...* 2006, pp. 56-57, scheda 2.

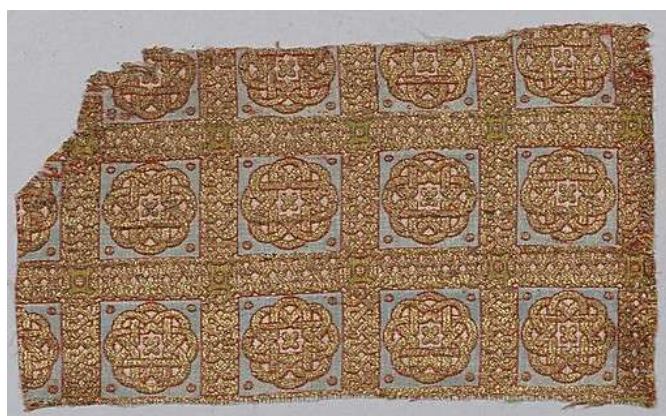
Il Metropolitan Museum di New York conserva due lussuosi frammenti della dalmatica, un altrettanto elegante porzione della pianeta e alcune parti del piviale. I quattro tessuti furono venduti al museo da Adolph Loewi nel 1946¹⁵¹⁵, l'anno in cui egli li acquistò da Giorgio Sangiorgi che già nel 1926 li aveva pubblicati in bianco e nero nel suo volume citato poco sopra¹⁵¹⁶.



Frammento della dalmatica di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 46.156.10



Frammento della dalmatica di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 46.156.4

¹⁵¹⁵ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 46.156.10, Inv. 46.156.4; Inv. 46.156.3; Inv. 46.156.2; per i primi tre cfr.: *Masterpieces ...* 2011, pp. 78-80, n. 46A-C. Per il frammento del piviale: <http://www.metmuseum.org/Collections/search-the-collections/140008014?rpp=20&pg=1&ft=46.156.2&pos=1> (03.09.2012) classificato come frammento della dalmatica. Un frammento vicino a quello newyorkese è a Lione, Musée des Tissus, Inv. 29782; cfr.: *Musée des Tissus de Lyon ...* 1998, p. 70.

¹⁵¹⁶ SANGIORGI [1926], pp. 25-26, figg. 1-3.



Frammento della pianeta di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

*New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 46.156.3*



Frammenti del piviale di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

*New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 46.156.2*

Tra il 1926 e il 1928 altre piccole porzioni di stoffa provenienti dagli indumenti del corredo di San Valerio furono vendute da Loewi al Museum of Fine Arts di Boston. Il 2 dicembre 1926 entrarono alcuni frammenti del piviale¹⁵¹⁷ che furono venduti dall'antiquario di origine tedesca assieme ad altri tessuti di fabbricazione italiana, tedesca ed estremo-orientale per una cifra pari a 2.070,43 dollari. Solo due anni dopo, il 7 giugno 1928, Loewi vendette altri sette piccole porzioni di tessuto per una cifra pari a 2.745 dollari¹⁵¹⁸

¹⁵¹⁷ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 26.292; Inv. 26.293. Per il frammento Inv. 26.293 si veda: COULIN WEIBEL 1952, pp. 102-103, n. 81. La foto del frammento Inv. 26.292 non è disponibile.

¹⁵¹⁸ L'acquisto fu comprensivo di una stoffa in seta italiana (Inv. 28.320), di una stoffa spagnola del XII secolo (Inv. 28.325), di una seta (Inv. 28.323) e di una stoffa dubitativamente attribuita tra Italia e Spagna (Inv. 28.321) e di una seta spagnola del XV secolo (Inv. 28.322).

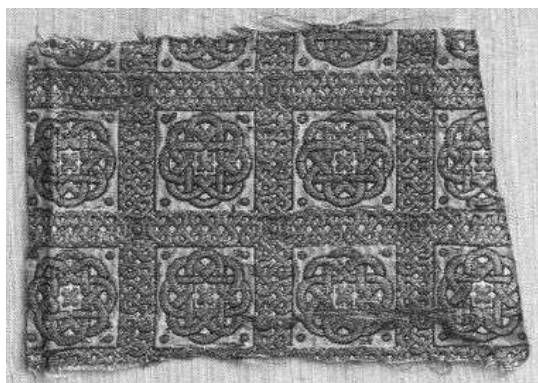
comprehensive di due frammenti provenienti dagli indumenti di San Valerio, uno dei quali appartenuto alla dalmatica e uno alla pianeta¹⁵¹⁹.



Frammento del piviale di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

*Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 26.293*



Frammento della dalmatica di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

*Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 28.324*



Frammento della pianeta di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

*Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 28.326*

¹⁵¹⁹ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 28.324; Inv. 28.326. Per il frammento Inv. 28.326 si veda: COULIN WEIBEL 1952, p. 102, n. 78. Si rimanda a <http://www.mfa.org/collections/object/fragment-of-dalmatic-formerly-in-cathedral-of-l-rido-66926> (03.09.2012).

Anche il Cleveland Museum of Arts non mancò di acquistare alcuni frammenti del corredo di San Valerio presso Loewi. Nel 1928 entrarono un pezzetto della dalmatica¹⁵²⁰ e uno del piviale¹⁵²¹ forse transitato per la collezione A.M. Kalebdjian di Parigi¹⁵²².



Sopra
Frammento della dalmatica di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

Cleveland
Cleveland Museum of Art
Inv. 1928.650

A destra
Frammento del piviale di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

Cleveland
Cleveland Museum of Art
Inv. 1928.648



Un altro frammento della dalmatica fu venduto al museo di Cleveland sempre da Loewi nel 1942¹⁵²³.

¹⁵²⁰ Cleveland, Cleveland Museum of Art, Inv. 1928.650; COULIN WEIBEL 1952, p. 101, n. 77. Anche in: *2000 years of silk weaving ...* 1944, n. 118.

¹⁵²¹ Cleveland, Cleveland Museum of Art, Inv. 1928.648; Anche in: *2000 years of silk weaving ...* 1944, n. 115 (non illustrato); COULIN WEIBEL 1952, p. 102, n. 79. Pubblicato anche da Sangiorgi; cfr.: SANGIORGI [1926], p. 29, fig. 4.

¹⁵²² KOEHLIN-MIGEON 1928, tav. LXVII (a).

¹⁵²³ Cleveland, Cleveland Museum of Art, Inv. 1942.1077; COULIN WEIBEL 1952, p. 102, n. 80. Anche in: *2000 years of silk weaving ...* 1944, n. 117; il volume segnala il prestito di un altro frammento del corredo di San Valerio da parte del museo di Cleveland. Il frammento non è stato rintracciato in *2000 years of silk weaving ...* 1944, n. 116.



Frammento della dalmatica di San Valerio

Spagna
Sec. XIII

Cleveland
Cleveland Museum of Art
Inv. 1942.1077

Nel 1931 Adolph Loewi vendette tre frammenti della pianeta e uno del piviale all'amico collezionista Werner Abegg¹⁵²⁴. Inoltre, appartennero a Loewi anche i frammenti del piviale oggi alla Walters Art Gallery di Baltimora¹⁵²⁵ e quello del Kunstgewerbemuseum di Berlino¹⁵²⁶.

5.9.2 I frammenti del corredo funebre di Don Felipe

Agli anni Venti del Novecento risale la vendita del frammento di un indumento in seta (forse la tunica) con il quale fu avvolto per la sepoltura il corpo di Don Felipe, figlio di Ferdinando II e fratello del re Alfonso X di Castiglia¹⁵²⁷. La seta duecentesca fu venduta da Adolph Loewi prima del due dicembre 1926, data di ingresso al Museum of Fine Arts di Boston¹⁵²⁸, assieme ad altri sette frammenti di tessuto di diversa provenienza per la somma complessiva di 2.070,43 dollari¹⁵²⁹.

¹⁵²⁴ OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḥAMMAD SALĪM 1995, pp. 187-194, nn. 105-106.

¹⁵²⁵ Baltimora, Walters Art Gallery, Inv. 83.668; cfr.: OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḥAMMAD SALĪM 1995, p. 190.

¹⁵²⁶ Berlino, Kunstgewerbemuseum, Inv. 62,103; cfr.: OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḥAMMAD SALĪM 1995, p. 190 e WILCKENS (VON) 1992, p. 66, n. 114.

¹⁵²⁷ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 26.291. Secondo Florence Louis May, Don Felipe potrebbe aver ricevuto i tessuti con i quali furono avvolti i corpi suo e della moglie Doña Leonor Ruiz de Castro, dall'emiro di Granada che servì poco prima di morire. Si veda: MAY 1957, pp. 90-91.

¹⁵²⁸ Il Museum of Fine Arts di Boston, noto fra gli specialisti del settore soprattutto perché conserva il regale tappeto in seta Torrigiani sul quale ci siamo soffermati ampiamente in precedenza, iniziò a collezionare tessuti fin dalla sua apertura nel 1870 quando Boston era uno dei centri più importanti dell'industria tessile americana. Si rimanda al volume di PARMAL-WHITLEY-WARD-HUFF-WEBBER-HANCHET 2006.

¹⁵²⁹ Si tratta di un frammento proveniente dalla Mongolia (Inv. 26.294), uno tedesco (Inv. 26.295), due italiani (Inv. 26.290 e Inv. 26.296) e altri due pezzi spagnoli del XIII secolo (Inv. 26.292 e Inv. 26.293). Si rimanda a <http://www.mfa.org/collections/object/fragment-of-a-garment-67032> (21.09.2012).



Sopra

Frammento di tessuto (tunica? di Don Felipe)

Spagna
Sec. XIII

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 26.291

*Frammento di
tessuto (tunica? di
Don Felipe)*

Spagna
Sec. XIII

Riggisberg
Abegg-Stiftung Arts
Inv. 212



Dallo stesso telo probabilmente pervenne anche il frammento oggi conservato alla Fondazione Abegg a Riggisberg in Svizzera, venduto da Adolph Loewi sicuramente dopo il 1944¹⁵³⁰ all'amico Werner Abegg¹⁵³¹.

Già dalla fine dell'Ottocento la pratica di frammentare grandi teli tagliandoli con cura per avere una maggiore quantità di materiale da poter vendere ai collezionisti e ottenere un profitto maggiore fu particolarmente diffusa. Con quest'atteggiamento di assoluta spregiudicatezza anche Loewi, come altri antiquari a lui contemporanei, fu in grado di soddisfare al meglio le esigenze dei collezionisti i cui interessi erano rivolti essenzialmente al

¹⁵³⁰ Il tessuto fu pubblicato come appartenente alla collezione di Adolph Loewi in *2000 years of silk weaving ...* 1944, n. 121.

¹⁵³¹ LEMBERG 1973, taf. 20; OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḥAMMAD SALĪM 1995, pp. 185-187, n. 104.

modulo decorativo della stoffa e alla raccolta di campioni rappresentativi delle diverse tecniche e manifatture succedutesi nei secoli e nelle diverse aree geografiche.

Non è dunque un caso se anche al Metropolitan Museum di New York troviamo altri due pezzi di stoffa proveniente dal corredo funebre di Don Felipe¹⁵³². I frammenti pervennero al museo in tempi diversi: uno nel 1927 e uno nel 1946, ancora una volta tramite Loewi¹⁵³³.



Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe)

Spagna
Sec. XIII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 46.156.8



Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe)

Spagna
Sec. XIII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 27.58.3

Il 13 novembre 1947 Loewi, ormai stabilito negli Stati Uniti da quasi un decennio e divenuto uno dei principali fornitori dei musei americani, propose al citato museo di Boston un altro frammento dello stesso corredo funebre che vendette per 320 dollari¹⁵³⁴.

¹⁵³² New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 46.156.8 e Inv. 27.58.3. Si veda: OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḤAMMAD SALĪM 1995, p. 185.

¹⁵³³ ROSENBAUM 1989, p. 96.



Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe)

Spagna
Sec. XIII

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 47.1461

Secondo le fonti a nostra disposizione la porzione maggiore del manto di Don Felipe si trova al Museo Arqueológico Nacional di Madrid¹⁵³⁵ mentre altre due pezze di tessuto della tunica sono attualmente conservate nel Cleveland Museum of Art¹⁵³⁶ dove entrarono nel 1929 e nel 1939 dopo aver fatto parte della collezione Elsberg, mentre un'altra porzione, appartenuta alla collezione Madrazo, è conservata nella sede della Hispanic Society of America¹⁵³⁷; un frammento ritenuto del mantello di Doña Leonor, moglie di Don Felipe, si trova nel Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum di New York dove entrò nel 1902 come dono di John Pierpont Morgan¹⁵³⁸. Inoltre, due frammenti sono conservati nell'Art Institute of Chicago, dove entrarono nel 1950 e 1951¹⁵³⁹, mentre altri due sono presenti nel Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles grazie al lascito della

¹⁵³⁴ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 47.1461. Si rimanda a <http://www.mfa.org/collections/object/fragment-from-tomb-of-infante-don-felipe-49339> (03.09.2012). Il presente frammento appartenne alla collezione Claudius Côte di Lione ed esposto alla Mostra di Monaco nel 1910; cfr.: *Die Ausstellung von Meisterwerken ...* 1912, v. III, n. 2325, taf. 188.

¹⁵³⁵ Madrid, Museo Arqueológico Nacional di Madrid, Inv. 51016; cfr.: SANGIORGI [1926], p. 34, nota 11.

¹⁵³⁶ Cleveland, Cleveland Museum of Art. Inv. 1929.906 e Inv. 1939.39; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, pp. 103-104, nn. 83-84.

¹⁵³⁷ New York, Hispanic Society of America, Inv. H 904; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, p. 103, n. 82. La foto è pubblicata in bianco e nero nel volume citato. Il frammento della collezione Madrazo fu esposto al Musée des Arts Décoratifs di Parigi in occasione della *Exposition de Tissus et de Miniatures d'Orient* del 1907; cfr.: DEMAISON 1907, p. 30.

¹⁵³⁸ New York, Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum, Inv. 1902-1-978; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, p. 104, n. 85. La decorazione è praticamente identica a quella del corredo funebre del marito don Felipe.

¹⁵³⁹ Chicago, Art Institute of Chicago, Inv. 1951.254 e Inv. 1950.1150.

collezionista Isabelle Errera¹⁵⁴⁰; un pezzo si trova al Victoria and Albert Museum dal 1893¹⁵⁴¹, uno al Musée du Tissus di Lione¹⁵⁴² e uno ad Amsterdam.

Ma per ciò che riguarda i frammenti poco sopra citati le informazioni che abbiamo a disposizione non ci permettono di affermare con certezza che essi siano stati tutti venduti da Adolph Loewi e che siano transitati nel mercato antiquariale italiano tra fine Ottocento e inizio Novecento. Però il fatto che alcune di queste pezze siano state studiate da Giorgio Sangiorgi¹⁵⁴³, appassionato conoscitore della storia del tessuto ma anche titolare di una lussuosa galleria d'arte tra le più rinomate di Roma, testimonia come i due antiquari italiani fossero pienamente inseriti nel circuito del collezionismo e del commercio artistico internazionale e, almeno in parte, legittima l'ipotesi di un loro coinvolgimento nel passaggio di questi materiali.



Frammento del mantello di Doña Leonor ?

Spagna
Sec. XIII

New York
Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design
Museum
Inv. 1902-1-978

¹⁵⁴⁰ Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, Inv. Tx.557 e Tx.556; cfr.: LAFONTAINE-DOSOGNE 1983, tavv. 10-11.

¹⁵⁴¹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 796-1893. Fece parte della collezione di Stanislas Baron; cfr.: KENDRICK 1924, pp. 60-61, nn. 987-988, in particolare p. 60 dove si segnala l'appartenenza all'antiquario Sangiorgi di frammenti simili nella decorazione; inoltre, si veda ROSSER-OWEN 2010, p. 45, fig. 32.

¹⁵⁴² Lione, Musée Historique des Tissus, Inv. 27844. Il frammento entrò nel museo nel 1905; cfr.: *Musée des Tissus de Lyon ...* 1998, p. 71.

¹⁵⁴³ SANGIORGI [1926], pp. 29-34.



Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe)

Spagna
Sec. XIII

Cleveland
Cleveland Museum of Art
Inv. 1929.906



Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe)

Spagna
Sec. XIII

Cleveland
Cleveland Museum of Art
Inv. 1939.39

5.9.3 I frammenti tessili della tenda safavide già della famiglia Sanguszko

Alcune collezioni pubbliche e private in Europa e negli Stati Uniti conservano frammenti in velluto di una tenda tessuta in Persia attorno alla metà del XVI secolo e, fino al 1920, di proprietà della famiglia Sanguszko.

Secondo la tradizione storiografica ormai consolidata, le vicende dell'acquisizione della tenda safavide si legano all'assedio di Vienna del 1683 a seguito del quale sarebbe stata sottratta ai Turchi e sarebbe stata portata in Polonia.

Intendiamo soffermarci su questo manufatto perché alcune porzioni di esso appartennero ad Adolph Loewi, l'antiquario di origine tedesca che, come abbiamo visto, fu attivo a Venezia prima del suo trasferimento negli Stati Uniti. Egli, sempre più aperto verso il mercato internazionale, attento alla scelta degli oggetti e sicuramente informato sulle acquisizioni dei collezionisti e dei musei statunitensi che frequentò assiduamente durante i suoi frequenti viaggi¹⁵⁴⁴, partecipò all'International Exhibition of Persian Art che si tenne a

¹⁵⁴⁴ Nel 1927 la collezione dei tessuti del Metropolitan Museum di New York si arricchì di "two important and extremely rare sixteenth-century Persian velvets in silk and gold" pervenuti al museo grazie al lascito di V. Everit Macy; cfr.: DIMAND 1927, pp. 108-111, fig. 1-2 dove evidenzia la presenza del pezzo più importante nel

Londra nel 1931 presentando quattro frammenti di velluto, due dei quali dalla forma ogivale e dal profilo polilobato¹⁵⁴⁵.

Nel 1933 organizzò un'esposizione di tessuti della sua collezione a New York e anche in quell'occasione ostentò “*One medallion in Persian velvet with figures of a Persian romance. Signed Guyat. This piece, together with the two following ones were part of decorations on the tent of Sultan Soliman at the Siege of Vienna, early XVII Century, and were captured by King Sobieski of Poland*”¹⁵⁴⁶, un “*Persian multi-colored velvet with floral design (from the same source as preceding number)*”¹⁵⁴⁷ e “*One medallion in Persian velvet with scenes of a lion hunt (from the same source)*”¹⁵⁴⁸ che menzionò anche nelle pagine introduttive del catalogo conferendo quindi ai velluti safavidi ancora maggiore visibilità e risonanza¹⁵⁴⁹.

Nel 1944 Adolph Loewi partecipò in veste di collaboratore e di prestatore alla mostra *2000 years of silk weaving. An exhibition sponsored by the Los Angeles County Museum in collaboration with the Cleveland museum of art and the Detroit Institute of Arts* nella quale espose due dei frammenti, uno dei quali venne già presentato a Londra nel 1931¹⁵⁵⁰. Nella prefazione al catalogo redatta a quattro mani da Roland McKinney, direttore del Los Angeles Country Museum, e da William Mathewson Milliken, direttore del Cleveland Museum of Art, non mancarono le lodi all'antiquario ormai pienamente inserito nell'ambiente americano tanto

Museo di Boston e di altri due frammenti in una collezione privata a New York. Si veda anche *Masterpieces ...* 2011, pp. 244-245, n. 168-169. Inoltre, si veda *Exhibition of textile art ...* 1933, introduzione, p. non numerate dove Loewi fa riferimento ai due frammenti safavidi del Metropolitan Museum (New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 27.51.1 e Inv. 27.51.2). I dati a disposizione non ci permettono di sapere se i due frammenti newyorkesi furono venduti a V. Everit Macy da Loewi. Il Museum of Fine Arts di Boston acquisì nel 1928 la porzione circolare della tenda grazie al lascito di W. Scott Fitz (1847-1927); Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 28.13; cfr.: *A caccia in Paradiso ...* 2004, pp. 276-277, n. 12.4.

¹⁵⁴⁵ Alla mostra di Londra fu esposto anche la porzione circolare della tenda che già nel 1928 entrò a far parte della collezione tessile del Museo di Boston. Si veda: ERDMANN 1931, pp. 817, 824. Si veda anche: *Persian Art* 1931, pp. 73-75, n. 171, 163, 184, 182.

¹⁵⁴⁶ *Exhibition of textile art ...* 1933, n. 99. Si coglie l'occasione per mettere in risalto l'incongruenza storica. L'esercito di Solimano il Magnifico assediò Vienna nel 1529 (cfr.: VERCELLIN 1997, p. 56) mentre il generale Jan Sobieski comandò l'esercito polacco-austro-tedesco nello scontro contro l'esercito ottomano nuovamente in assedio a Vienna nel 1683 (cfr.: CARDINI 2011).

¹⁵⁴⁷ *Exhibition of textile art ...* 1933, n. 100.

¹⁵⁴⁸ *Exhibition of textile art ...* 1933, n. 101.

¹⁵⁴⁹ In merito ai velluti safavidi, nelle pagine introduttive del catalogo Loewi scrisse: “*In the next group of the 16th Century ought to be mentioned specially the figural Persian velvets (No. 99-101) which were part of the decoration of the tent of the Sultan Soliman during the 2nd Siege of Vienna. Two other pieces of this decoration are in the Metropolitan Museum of Art*”; cfr.: *Exhibition of textile art ...* 1933, introduzione, p. non numerate.

¹⁵⁵⁰ *2000 years of silk weaving ...* 1944, p. 33, nn. 245-246, pl. 59. Alla mostra furono esposti un frammento appartenente a Jacob Hirsch di New York, cfr.: *2000 years of silk weaving ...* 1944, p. 33, n. 248, pl. 60 e il pezzo della Yale University Art Gallery, (New Haven, Yale University Art Gallery, Inv. 1937.4624); cfr.: *2000 years of silk weaving ...* 1944, p. 33, n. 247, pl. 59. Si coglie l'occasione per segnalare che il frammento già collezione Hirsch passò nella Keir collection; cfr.: SPUHLER 1978, p. 170, n. 94.

da indurli a scrivere che “*has given generously of his time and energies, in Touring the country to select material for inclusion in the ensemble*”¹⁵⁵¹. E fu Loewi stesso a mettere in risalto la varietà e il valore dei tessuti esposti assegnando particolare peso a quelli persiani: “[...] *the Persian textiles shown in this exhibition are of the highest importance. [...]. They give a more complete impression of their great artistic value*”¹⁵⁵².

Per Loewi, quindi, non dovette essere difficile mettere sul mercato i frammenti safavidi in suo possesso. Così ritroviamo un frammento al Montreal Museum of Fine Arts¹⁵⁵³ e uno al Metropolitan Museum di New York¹⁵⁵⁴. I rimanenti pezzi già Loewi fanno parte della Keir Collection¹⁵⁵⁵ e sono attualmente al Museum für Islamische Kunst di Berlino.



Frammento di velluto

Persia
Sec. XVI

Montreal
Montreal Museum of Fine Arts
Inv. 50.51.Dt.20

¹⁵⁵¹ Si legga: “*ha dato generosamente il suo tempo e le energie, girando il paese per selezionare materiale da includere*”; cfr.: *2000 years of silk weaving ...* 1944, p. iii.

¹⁵⁵² Si legga: “[...] *i tessuti persiani mostrati in questa esposizione sono della massima importanza. [...]. Danno la completa impressione del loro grande valore artistico*”; cfr.: *2000 years of silk weaving ...* 1944, p. iv.

¹⁵⁵³ Montreal, The Montreal Museum of Fine Arts, Inv. 50.51.Dt.20; cfr.: *The Montreal Museum of Fine Arts ...* 1960, p. 24 e SALAM-LIEBICH 1992, pp. 24-25, fig. 4. L’assegnazione del frammento di Montreal alla collezione Loewi si deve a POPE-ACKERMAN 1964-1965, tav. 1038.

¹⁵⁵⁴ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 1972.189. A differenza degli altri due frammenti conservati nel museo, questo pezzo appartenne a Loewi; cfr.: POPE-ACKERMAN 1964-1965, tav. 1025.

¹⁵⁵⁵ Si rimanda a SPUHLER 1978, pp. 170-174, nn. 95, 98, 99, 100. Si veda: *A collector’s fortune ...* 2007, pp. 84-86, nn. 62-63. Oltre a quelli già citati nelle note precedenti, altri pezzi della tenda si trovano a: Berlino, Kunstgewerbemuseum, Inv. 1971,08 e Inv. 1971,12; cfr.: NEUMANN-MURZA 1988, pp. 136, 262, nn. 5,6; Lisbona, Calouste Gulbenkian Foundation, Inv. 1505; cfr.: *Persian Art ...* 1972, n. 21; Los Angeles, Los Angeles Country Museum of Art, Inv. L.2100.P.5.56-1, al Worcester Art Museum e a Washington D.C., The Textile Museum, Inv. 3.222, Inv. 3.214, Inv. 3.317, Inv. 3.310, Inv. 3.221; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, p. 120, n. 135 e *Woven from the Soul ...* 1987, pp. 194-199, nn. 30-32.



Frammento di velluto

Persia
Sec. XVI

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 1972.189

5.9.4 Alcuni tessuti turchi ottomani del Cleveland Museum of Arts

La collezione tessile del Cleveland Museum of Art raccoglie circa 4.500 manufatti, interi o frammentari, provenienti da oltre cinquanta paesi in tutto il mondo, e uno dei punti di forza della raccolta è costituito dai tessuti islamici che assommano a circa 450 esemplari.

Nelle pagine precedenti abbiamo fatto riferimento ad alcuni pezzi spagnoli duecenteschi. Qui di seguito, invece, ci soffermeremo su due interessanti frammenti di tessuti turchi.

Si tratta di un frammento di velluto databile al XV secolo che presenta un semplice motivo decorativo costituito da due brevi linee ondulate sovrastate da tre sfere che generalmente prende il nome di *chintamani*. Il tessuto fu donato al museo da Adolph Loewi nel 1943¹⁵⁵⁶.

¹⁵⁵⁶ Cleveland, Cleveland Museum of Arts, Inv. 1943.313. Si rimanda a <http://www.clevelandart.org/collections/collection%20online.aspx?pid=%7B91ADCD8F-992A-45A5-8599-70835467DF5E%7D&coid=5687371&clabel=highlights> (03.09.2012).

Si vuole cogliere l'occasione per segnalare la stringente analogia con il tessuto ora al Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles, Inv. Tx.792; cfr.: LAFONTAINE-DOSOGNE 1983, tav. 18 e acquistato a Parigi nel 1897 (cfr.: ERRERA 1907, p. 119, n. 137), con quello al Textile Museum of Washington D.C., Inv. 1.44 che fu acquistato nel 1943, ovvero nello stesso anno in cui Loewi donò il velluto ottomano al museo di Cleveland; cfr.: MACKIE 1974, p. 21, n. 2 e con quello del Musée des Tissus di Lione, Inv. 27776 acquistato nel 1905; cfr.: *Musée des Tissus de Lyon ...* 1998, p. 94. L'analisi tecnica condotta sulle tre porzioni potrebbe confermare o smentire la provenienza dalla medesima pezza di tessuto.

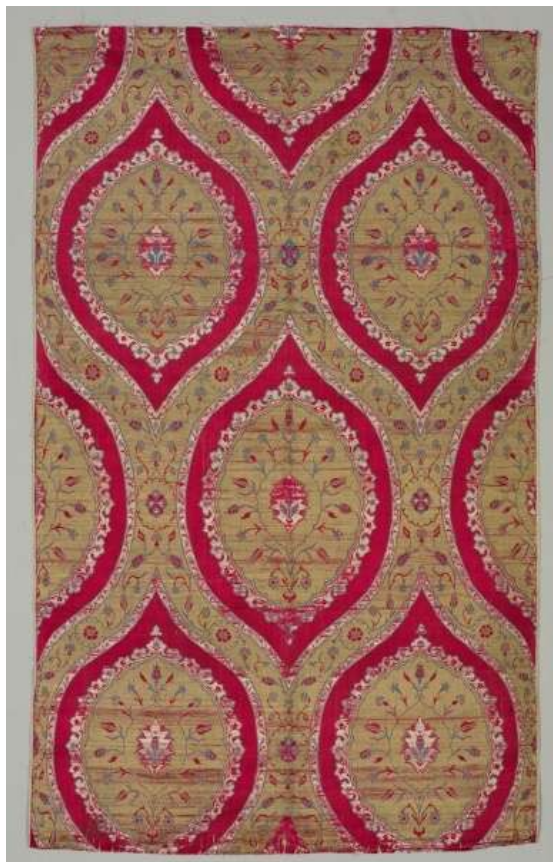


Telo di velluto (frammento)

Turchia (Bursa)
Sec. XV

Cleveland
Cleveland Museum of Art
Inv. 1943.313

Un secondo telo turco ha destato la nostra attenzione perché proveniente dalla collezione Sangiorgi. Il motivo decorativo è costituito da una griglia ogivale entro la quale si stagliano medaglioni sfalsati e dal profilo sfrangiato ornati da fiori di varie specie e eleganti foglie lanceolate. Il cuore del medaglione è costituito da una palmetta contenente, a sua volta, minuti boccioli. La stoffa fu pubblicata dalla studiosa Adele Coulin Weibel (1880—1963) nel 1952 nella sua imponente monografia *Two Thousand years of textiles. The figured textiles of Europe and the Near East*¹⁵⁵⁷.



Telo

Turchia
Secc. XVI-XVII

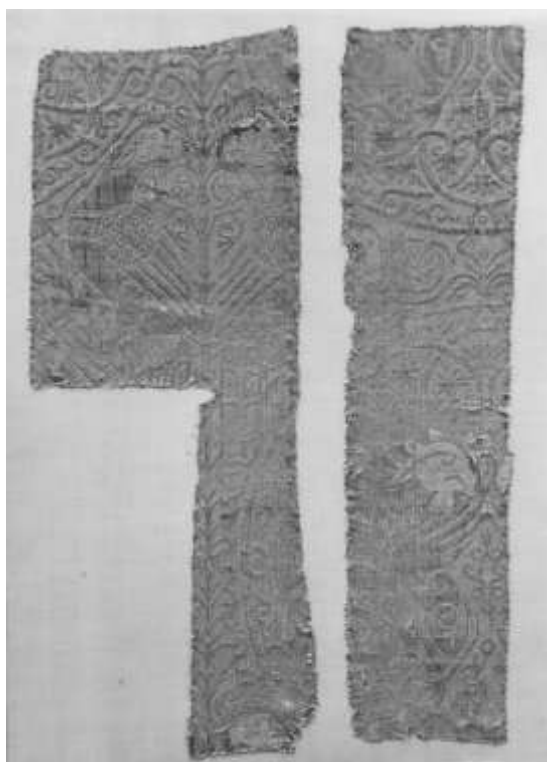
Cleveland
Cleveland Museum of Art
Inv. 1946.419

¹⁵⁵⁷ Cleveland, Cleveland Museum of Arts, Inv. 1946.419; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, p. 125, n. 155. Molto simile, ma non identico, è il telo del Bargello; cfr.: *Eredità dell'Islam ...* 1993, p. 388, n. 236.

5.9.5 Altri frammenti tessili del Metropolitan Museum of Art di New York

L'enciclopedica collezione di tessuti del Metropolitan Museum of Art di New York comprende alcuni frammenti provenienti dall'attività commerciale degli antiquari italiani, Giorgio Sangiorgi e Adolph Loewi in particolare. La ricchezza e la varietà della loro collezione di tessuti sono documentate dalle pezze, a volte purtroppo di piccole dimensioni, rintracciate nel museo.

Nel 1917 Sangiorgi vendette due coppie di frammenti spagnoli in seta datati al XIII secolo¹⁵⁵⁸.



Frammento di tessuto in seta

Spagna
Sec. XIII

*New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 17.121.3 (a sinistra)
Inv. 17.121.4 (a destra)*

Un decennio dopo anche Loewi vendette un tessuto spagnolo in seta caratterizzato da un disegno a medaglioni circolari dove due quadrupedi addorsati sono alternati a dei piccoli motivi stellari¹⁵⁵⁹.

¹⁵⁵⁸ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 17.121.3 e Inv. 17.121.4.

¹⁵⁵⁹ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 27.58.2.



Frammento di tessuto in seta

Spagna
Secc. XII-XIII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 27.58.2

Si deve ancora ad Adolph Loewi l'arrivo al museo di due lussuosi e coloratissimi teli in seta tessuti in Spagna in epoca nasride. Uno fu acquistato dal museo nel 1929¹⁵⁶⁰ mentre il secondo entrò a far parte della ricca raccolta di tessuti nel 1946, dopo aver fatto parte della collezione Sangiorgi¹⁵⁶¹.



Telo

Spagna
Sec. XIV

New York
Metropolitan
Museum of Art
Inv. 29.22

Telo

Spagna
Secc. XV-XVI

New York
Metropolitan
Museum of Art
Inv. 46.156.16



¹⁵⁶⁰ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 29.22; cfr.: *Masterpieces ...* 2011, pp. 81-82, n. 48.

¹⁵⁶¹ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 46.156.16; cfr.: *The Arts of Islam ...* 1982, pp. 160-161, n. 63.

Nel 1919, invece, entrò nel museo il frammento di un tessuto spagnolo del XV secolo, un po' più tardo rispetto ai precedenti, caratterizzato da motivi geometrici e stellari intrecciati appartenuto a Sangiorgi¹⁵⁶².



Tessuto (frammento)

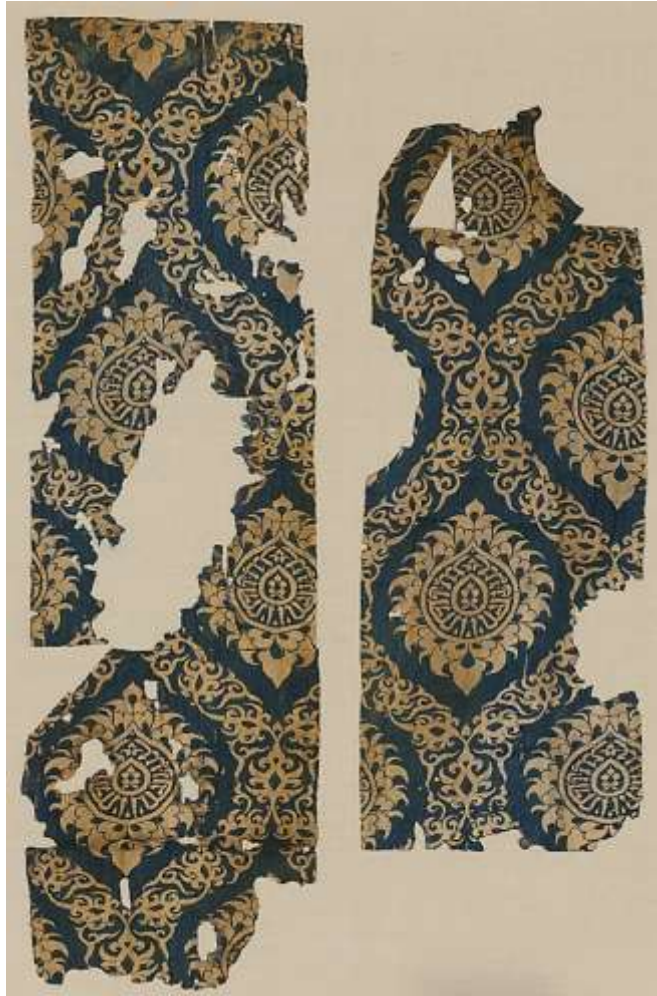
Spagna
Sec. XV

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 19.116.6

La varietà e la ricchezza dei tessuti della collezione Sangiorgi sono attestate anche da due frammenti di un sontuoso lampasso mamelucco in seta la cui decorazione è costituita da una griglia ad ogive che raccoglie dei carnosi fiori di loto racchiudenti un'iscrizione a caratteri *naskhi*. Le due pezze entrarono al Metropolitan Museum of Art nel 1946 a seguito della vendita da parte di Loewi¹⁵⁶³.

¹⁵⁶² New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 19.116.6.

¹⁵⁶³ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 46.156.17; cfr.: *Masterpieces ...* 2011, pp. 166-167, n. 115.



Frammenti di tessuto

Egitto o Siria
Sec. XIV

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 46.156.17

Vicende collezionistiche affini caratterizzano il frammento con iscrizioni e scene ispirate all'epica persiana. In particolare, le rappresentazioni figurate sono state ricondotte alla storia d'amore fra Cosroe e Shirin resa immortale soprattutto dai versi del poeta Nizami. Esse sono alternate con fasce più strette con cartigli con la rappresentazione di un'antilope alternati a cartigli epigrafici¹⁵⁶⁴. Molti frammenti analoghi al presente, forse provenienti anche dalla medesima pezza, sono dispersi nei musei americani¹⁵⁶⁵ mentre uno si trova a Torino¹⁵⁶⁶. Cogliamo l'occasione per segnalare anche il frammento acquistato il 13 maggio 1948 per 375 dollari dal Museum of Fine Arts di Boston, naturalmente presso l'antiquario Loewi¹⁵⁶⁷.

¹⁵⁶⁴ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 46.156.7; cfr.: *Masterpieces ...* 2011, pp. 248-249, n. 172.

¹⁵⁶⁵ Segnaliamo: New Haven, Yale University Art Museum, Inv. 1937.4625; Washington D.C., Textile Museum, Inv. 3280; cfr.: *Woven from the Soul ...* 1987, pp. 184-185, n. 25 dove si segnala l'ingresso al museo nel 1947.

¹⁵⁶⁶ *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 430-431, n. 276.

¹⁵⁶⁷ Boston, Museum of Fine Arts di Boston, Inv. 48.382. COULIN WEIBEL 1952, p. 117, n. 127 che però non cita la provenienza Sangiorgi.

Si rimanda a <http://www.mfa.org/collections/object/fragment-with-poetic-scenes-and-verses-49613> (03.09.2012).



Frammento di tessuto

Persia
Secc. XVI-XVII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 46.156.7



Frammento di tessuto

Persia
Secc. XVI-XVII

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 48.382

Contestualmente alla vendita del telo con iscrizioni e rappresentazioni figurate avvenne l'acquisto da parte del museo di un altro interessante frammento di velluto safavide con la rappresentazione di un falconiere già nella collezione Sangiorgi¹⁵⁶⁸.



Frammento di tessuto

Persia
Sec. XVII (inizio)

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 46.156.5

¹⁵⁶⁸ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 46.156.5; cfr.: *Masterpieces ...* 2011, p. 250, n. 174. Altri due frammenti sono presenti a Washington D.C., Textile Museum, Inv. 3320, cfr.: *Woven from the Soul ...* 1987, pp. 154-155, n. 10 dove si segnala l'ingresso al museo nel 1952 dalla collezione Myers e a Berlino, Kunstgewerbemuseum, Inv. 91.71 pubblicato senza indicazioni sulla provenienza; cfr.: NEUMANN-MURZA 1988, pp. 141, 264, n. 17. Il frammento di Berlino fu esposto a Monaco nel 1910 e all'epoca apparteneva alla collezione Albert Figdor di Vienna; cfr.: *Die Ausstellung von Meisterwerken ...* 1912, v. III, n. 2348, taf. 193.

5.9.6 Altri frammenti tessili del Museum of Fine Arts di Boston

La prorompente personalità di Adolph Loewi spinse il Museum of Fine Arts di Boston a rivolgersi a lui per l'incremento della collezione tessile.

Fu così che il 2 dicembre 1926 il museo acquisì un piccolo frammento di broccato spagnolo datato tra il XIV e il XV secolo pagandolo 90 dollari¹⁵⁶⁹.



Frammento di tessuto

Spagna
Secc. XIV-XV

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 26.796

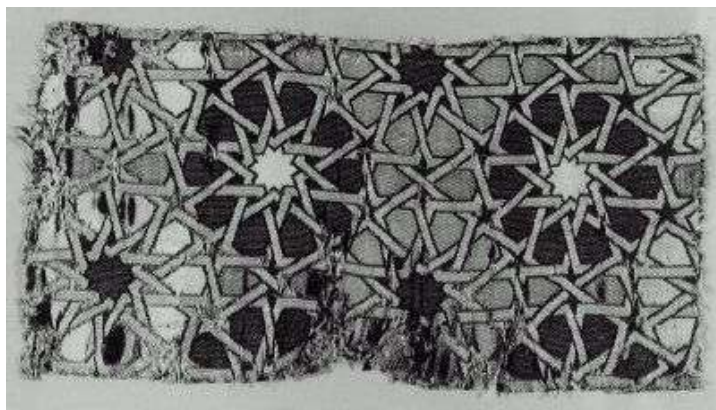
Un coevo tessuto spagnolo fu donato dall'antiquario nel 1927¹⁵⁷⁰. Tale frammento, caratterizzato da una decorazione geometrica a motivi intrecciati e multicolori, è vicino a uno con medesima decorazione conservato nel Detroit Institute of Arts dove entrò nel 1944 come dono di K.T. Keller. Il tessuto fu pubblicato nel 1952 da Adele Coulin Weibel, curatrice della sezione Tessuti del Museo americano¹⁵⁷¹. La bibliografia citata dalla Weibel, però, consente anche di risalire alla provenienza Loewi e a ipotizzare la derivazione dei frammenti di Detroit e Boston dalla stessa pezza di tessuto: la porzione di Detroit fu esposta alla mostra *2000 years of silk weaving. An exhibition sponsored by the Los Angeles County Museum in collaboration*

¹⁵⁶⁹ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 26.796.

¹⁵⁷⁰ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 27.155.

¹⁵⁷¹ Detroit, Detroit Institute of Arts, Inv. 44.144; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, p. 104, n. 87.

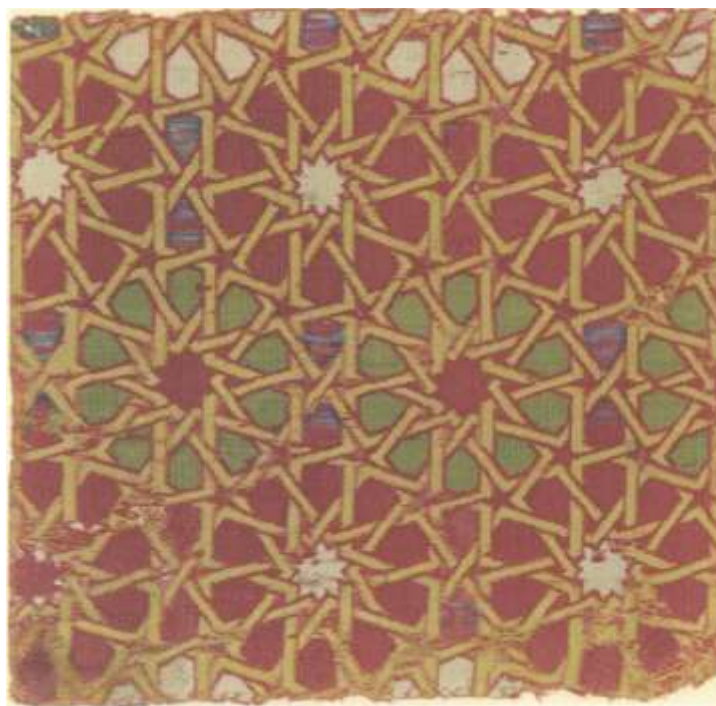
with the *Cleveland Museum of Art and the Detroit Institute of Arts* del 1944 come prestito di Adolph Loewi¹⁵⁷².



Frammento di tessuto

Spagna
Secc. XIV-XV

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 27.155



Frammento di tessuto

Spagna
Secc. XIV-XV

Detroit
Detroit Institute of Arts
Inv. 44.144

L'ecllettismo e la molteplicità d'interessi dei collezionisti e dei direttori dei musei dell'epoca, orientati ad accaparrarsi tessuti di varie epoche e provenienze, fecero in modo che anche gli antiquari rispondessero a tali esigenze con un'offerta quantitativamente alta ma soprattutto diversificata e, in questo, Loewi fu uno dei commercianti più versatili.

Per servire al meglio i suoi clienti americani Loewi nel 1933 non solo aprì una filiale della galleria a New York¹⁵⁷³ ma organizzò anche, in collaborazione con la galleria d'arte

¹⁵⁷² *2000 years of silk weaving ...* 1944, p. 19, n. 132.

Arnold Seligmann and Rey, un'esposizione di una parte della propria collezione di tessuti. Egli stesso si preoccupò di specificare nelle pagine introduttive che “[...] *I shall be glad to show at Palazzo Nani Mocenigo in Venice, to anybody wishing to complete the study of textile art the many other pieces which I own and which owing to lack of space have remained in Italy*”¹⁵⁷⁴. Sfogliando le pagine del catalogo scopriamo una raccolta riccamente diversificata, costituita da frammenti di varie epoche e provenienze. Tra le tante voci, più o meno dettagliate, leggiamo “*One caftan of red velvet brocade, pomegranate design. Also an overgarment in four colored oriental velvet on white ground. Both pieces a present of the Sultan to Herr von Zedlitz at the first siege of Vienna about 1530 – Turkish, first quarter XVI Century*”¹⁵⁷⁵. A seguito dell'esposizione il caftano ottomano fu venduto e dal 1952 fa parte della collezione del museo di Boston¹⁵⁷⁶. Nel 1939 Loewi cedette al museo statunitense per 190 dollari un frammento ilkhanide in seta tessuta con fili d'oro e d'argento attribuito alla seconda metà del XIV secolo¹⁵⁷⁷.



Frammento di tessuto a decorazione vegetale

Persia (Tabriz o Sultaniya)
Sec. XIV (seconda metà)

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 39.542

¹⁵⁷³ ROSENBAUM 1989, p. 91.

¹⁵⁷⁴ Si legga: “*Sarò lieto di mostrare a Palazzo Nani Mocenigo a Venezia, a chiunque voglia completare lo studio dell'arte tessile, i numerosi altri pezzi che ho e che proprio a causa della mancanza di spazio sono rimasti in Italia*”; cfr.: *Exhibition of textile art ... 1933*, introduzione, p. non numerate.

¹⁵⁷⁵ *Exhibition of textile art ... 1933*, n. 91.

¹⁵⁷⁶ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 52.1539; (foto non disponibile).

¹⁵⁷⁷ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 39.542.

Ancora un frammento ilkhaniide tessuto a Tabriz o Sultaniya nella seconda metà del XIV secolo entrò al museo nel 1941, sempre tramite Loewi. Si tratta di un lampasso di seta, dove un elegante intreccio di tralci vegetali fa da sfondo a coppie di fenici addorsate¹⁵⁷⁸.



Frammento di tessuto

Persia (Tabriz o Sultaniya)
Sec. XIV (seconda metà)

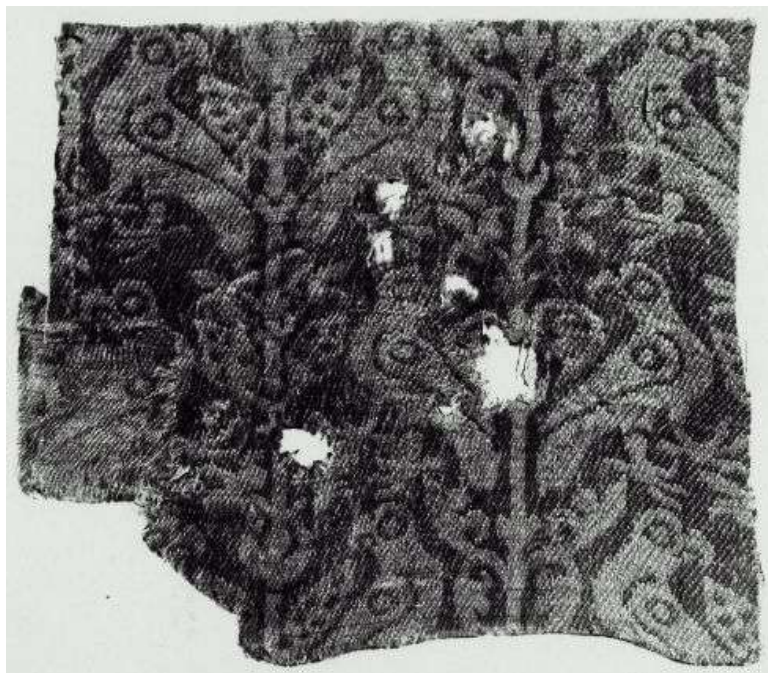
Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 41.495

Diversa, e forse ancora più interessante, è la vicenda di un frammento di sciamito in seta del XII secolo venduto da Loewi il 13 maggio 1948 per 190 dollari¹⁵⁷⁹. Il tessuto fu pubblicato da Adele Coulin Weibel nel 1955 e in quell'occasione la studiosa lo ritenne proveniente da una tomba della cattedrale di Palermo. Il tessuto appartenne originariamente alla collezione di Claudius Côte di Lione e poi passò a Basilea mediante Christoph Bernoulli dove fu acquistato da Adolph Loewi¹⁵⁸⁰.

¹⁵⁷⁸ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 41.495. Un frammento è anche a New York, Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum, Inv. 1902.1.273; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, p. 131, n. 111.

¹⁵⁷⁹ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 48.379.

¹⁵⁸⁰ COULIN WEIBEL 1952, p. 126, n. 161. Si coglie l'occasione per segnalare che sei anni più tardi, il 3 novembre 1947, Loewi vendette il frammento di un tessuto persiano datato tra XI e XII secolo che acquistò dalla collezione di Claudius Côte di Lione; Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 47.1459; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, p. 107, n. 98.

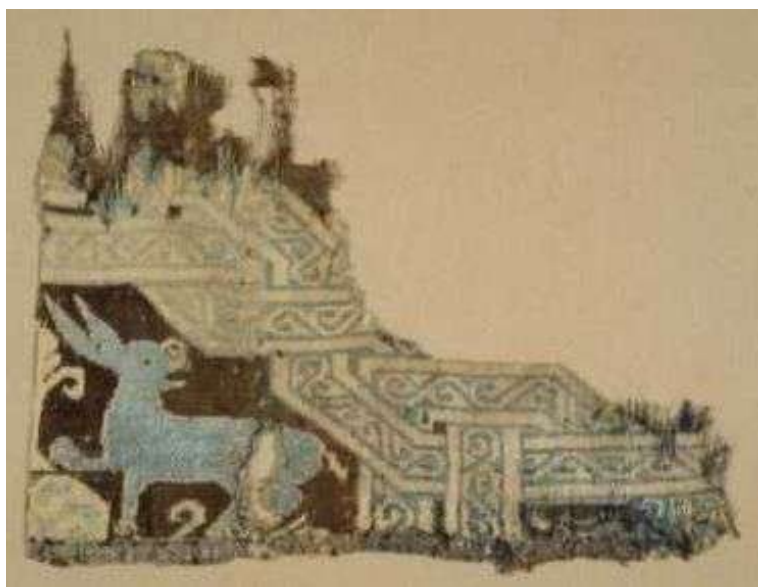


Frammento di tessuto

Sicilia (o Spagna)
Sec. XII

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 48.379

Quasi coevo è il frammento di tessuto selgiuchide con motivi geometrici intrecciati affiancati da una lepre che Loewi cedette al museo nel 1951¹⁵⁸¹. Probabilmente si tratta della porzione di una pezza più grande, ora conservata a Detroit, che fino al 1944 fece parte della collezione Loewi¹⁵⁸².



Frammento di tessuto

Persia
Secc. XI-XII

Boston
Museum of Fine Arts
Inv. 51.252

¹⁵⁸¹ Boston, Museum of Fine Arts, Inv. 51.252.

¹⁵⁸² Detroit, Detroit Institute of Arts, Inv. 44.143; cfr.: *2000 years of silk weaving ...* 1944, p. 9, n. 60; COULIN WEIBEL 1952, p. 112, n. 112. Si rimanda anche a OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḤAMMAD SALĪM 1995, pp. 125-127, n. 76. Si ricorda che una porzione probabilmente proveniente dalla stessa pezza di tessuto è presente nella collezione della Fondazione Abegg a Riggisberg in Svizzera; cfr.: LEMBERG 1973, taf. 10.



Frammento di tessuto

Persia
Secc. XI-XII

Detroit
Detroit Institute of Arts
Inv. 44.143

5.9.7 Altri frammenti tessili del Detroit Institute of Arts

Nel 1946 la collezione del Detroit Institute of Arts si arricchì di un frammento di velluto broccato turco del XVI secolo grazie al lascito del collezionista Robert H. Tannahill (1893-1969). Il frammento, studiato da Adele Coulin Weibel, curatrice del Dipartimento dei Tessili, fu da lei pubblicato in un breve articolo¹⁵⁸³ e nel catalogo del 1952 dove segnalò la provenienza dalla collezione Sangiorgi¹⁵⁸⁴.

¹⁵⁸³ Detroit, Detroit Institute of Arts, Inv. 46.305; cfr.: COULIN WEIBEL 1947 (b), p. 61.

¹⁵⁸⁴ COULIN WEIBEL 1952, p. 124, n. 153.



Frammento di tessuto

Turchia
Sec. XVI

Detroit
Detroit Institute of Arts
Inv. 46.305

Stessa collezione di origine anche per il tessuto safavide *double-face* raffigurante piccole barche a vela con bandiere svolazzanti circondate da pesci e anatre donato al museo americano nel 1947 da Mrs. Owen R. Skelton¹⁵⁸⁵.

Anche in questo caso la pezza fu pubblicata da Adele Coulin Weibel in un breve articolo nel 1947¹⁵⁸⁶ e, più in dettaglio, nel 1952¹⁵⁸⁷.

¹⁵⁸⁵ Detroit, Detroit Institute of Arts, Inv. 47.2. Per quanto riguarda gli altri frammenti vicino a questo si rimanda a *Woven from the Soul ...* 1987, pp. 242-243, n. 57.

¹⁵⁸⁶ COULIN WEIBEL 1947 (a), p. 60.

¹⁵⁸⁷ COULIN WEIBEL 1952, p. 117, n. 126.



Frammento di tessuto

Iran
1580-1620

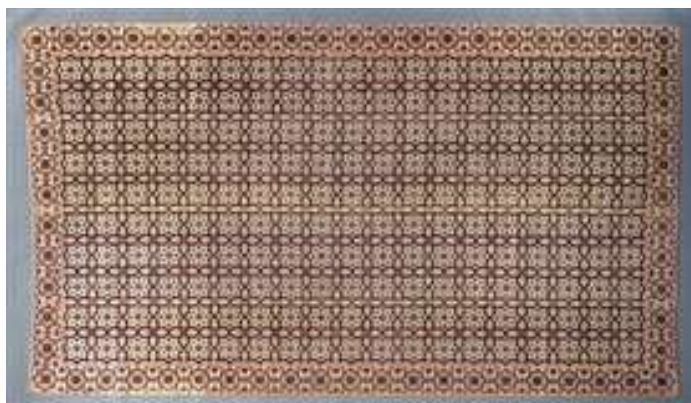
Detroit
Detroit Institute of Arts
Inv. 47.2

Molto più fantasiosa è la ricostruzione della provenienza di una pezza di velluto ottomano presentata da Adele Coulin Weibel nel volume *Two Thousand years of textiles* e nota agli specialisti con il nome di “Doria velvet”. Secondo la studiosa, il tessuto - entrato nel museo nel 1948 grazie al lascito di Mr. e Mrs. Eugene H. Welker i quali lo avrebbero acquistato da Adolph Loewi che, a sua volta lo avrebbe avuto da Giorgio Sangiorgi - sarebbe stato sottratto dall’ammiraglio Andrea Doria (1466-1560) a Patrasso nel 1532 e utilizzato per il trono di Carlo V l’anno successivo quando l’imperatore fu ospitato a Palazzo Doria¹⁵⁸⁸.

A questo riguardo la studiosa Eleanor Sims, presentando il “Doria velvet” al *Seventh International Congress of Turkish Art* che si tenne a Varsavia nel 1983, senza nessuna pretesa di sicura identificazione, pensò di riferire il tessuto al parato del baldacchino citato in apertura di un inventario dei beni di Palazzo Doria del 1561¹⁵⁸⁹.

¹⁵⁸⁸ Detroit, Detroit Institute of Arts, Inv. 48.137; cfr.: COULIN WEIBEL 1952, pp. 123-124, n. 148.

¹⁵⁸⁹ SIMS 1990, pp. 215-220. Sulla vicenda anche BOCCARDO 1989, p. 78.



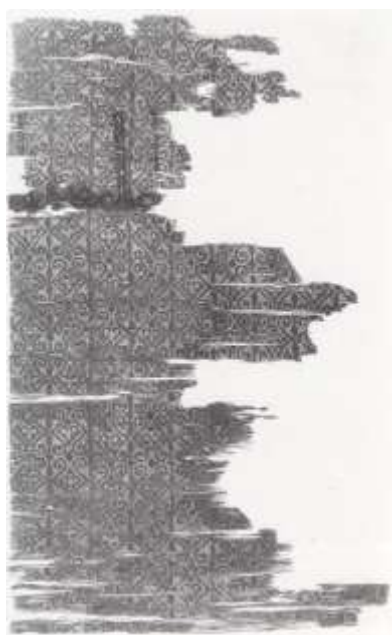
Telo di velluto “Doria velvet”

Turchia
Sec. XVI

Detroit
Detroit Institute of Arts
Inv. 48.137

5.10 Tra Europa e America. Un frammento del X-XI secolo già appartenuto ad Adolph Loewi

Nel dicembre 1931 Adolph Loewi vendette all'amico Werner Abegg il frammento di un tessuto del X-XI secolo¹⁵⁹⁰. Un frammento della stessa stoffa, appartenuto a Maurice Nahman, entrò nella collezione del Metropolitan Museum of Art di New York nel 1932¹⁵⁹¹. Una terza porzione di tessuto proveniente dalla medesima pezza dei precedenti fu venduta da Loewi al Kunstgewerbemuseum di Berlino, dove entrò nel 1962 con un'attribuzione a Baghdad¹⁵⁹².



Tessuto (frammento)

Persia (?)
Sec. X-XI

Berlino
Kunstgewerbemuseum
Inv. 62,68

¹⁵⁹⁰ OTAVSKY-M. ‘ABBĀS MUḥAMMAD SALĪM 1995, pp. 29-31, n. 2. Il frammento è attribuito a Baghdad.

¹⁵⁹¹ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 32.129.1; cfr.: OTAVSKY-M. ‘ABBĀS MUḥAMMAD SALĪM 1995, p. 29.

¹⁵⁹² Berlino, Kunstgewerbemuseum, Inv. 62,68; cfr.: OTAVSKY-M. ‘ABBĀS MUḥAMMAD SALĪM 1995, p. 29 e WILCKENS (VON) 1992, p. 36, n. 51.

6

Ceramiche

6.1. Gli *albergli domaschini*

Nelle pagine precedenti abbiamo avuto occasione di soffermarci abbondantemente sulle nobili origini del collezionismo di opere islamiche nella nostra penisola dove Firenze e la collezione medicea occuparono un posto di assoluto rilievo. Pur con il rischio di sembrare ridondante è bene ritornare, naturalmente in breve, su alcune notizie archivistiche a noi restituite dagli accurati studi del più volte citato Marco Spallanzani. Lo studioso, pubblicando l'inventario di Piero di Cosimo dei Medici¹⁵⁹³, segnalò che il signore di Firenze padre del Magnifico possedette molti tappeti¹⁵⁹⁴, “tazze turchesche”¹⁵⁹⁵, “cassette *damaschine*”¹⁵⁹⁶ e *tre albergli domaschini*¹⁵⁹⁷, ossia degli albarelli in ceramica largamente utilizzati nel mondo islamico per conservare spezie, frutti e liquidi e prodotti in Siria (probabilmente a Damasco) nel XV secolo.

Arthur Lane (1909-1963), studioso inglese di fama mondiale nel campo della ceramica, fu il primo a mettere in relazione i *tre albergli domaschini* con un albarello decorato con fasce di ornati a volute vegetali di evidente derivazione dalla porcellana cinese e con un “giglio” fiorentino allora conservato nel Musée des Arts Décoratifs di Parigi (dal 1993 è in deposito al Musée du Louvre)¹⁵⁹⁸.

Nel 2006 una coppia di albarelli molto simili fra loro (si differenziano soprattutto per il fregio sottostante lo stemma araldico) e a quello parigino fu immessa nel mercato antiquario londinese da Sotheby's come documentano le foto pubblicate nel catalogo di vendita che evidenziamo qui di seguito e sulle quali ritorneremo a breve per un confronto¹⁵⁹⁹.

¹⁵⁹³ SPALLANZANI 1996.

¹⁵⁹⁴ SPALLANZANI 2010 (b), p. 92.

¹⁵⁹⁵ SPALLANZANI 2010, p. 36.

¹⁵⁹⁶ SPALLANZANI 2010, p. 36.

¹⁵⁹⁷ SPALLANZANI 1978, p. 70, SPALLANZANI 1996, p. 9 e SPALLANZANI 2010, p. 118.

¹⁵⁹⁸ Parigi, Musée du Louvre, Inv. UCAD 4288. LANE 1957, p. 30, fig. 15. Cfr. anche: FEHÉRVÁRI 1985, p. 183; CURATOLA-SCARCIA 1990, p. 118, fig. 39.

¹⁵⁹⁹ *Arts of the islamic world ...* 2006, lotti nn. 108-109.



Albarello

Siria
Sec. XIV (prima metà)

Parigi
Musée du Louvre
Inv. UCAD 4288



da: *Catalogo Sotheby's, asta Londra 5 aprile 2006 - Lotti 109 e 108*

Il Museum of Islamic Art a Doha - lo scenografico museo del Qatar inaugurato nel 2008 che con la sua ricca raccolta di oggetti d'arte d'inestimabile valore culturale rispecchia la piena vitalità, la complessità e la diversità delle arti del mondo islamico – possiede due

albarelli in tutto simili ai precedenti¹⁶⁰⁰. Entrambi sono caratterizzati da una decorazione dipinta in blu cobalto su ingobbio bianco e ricoperti da un'invetriatura trasparente. Inoltre, come mostra la fotografia qui riportata, ambedue presentano il medesimo stemma gigliato.



Doha
Museum of Islamic Art
Inv.: PO.297.2006 e PO. 308.2006

(foto: Heather Ecker)

Il numero d'inventario dei due albarelli comprende alcuni codici associati all'anno di acquisizione da parte del museo che in questo caso è il 2006. L'ipotesi che i due albarelli fossero stati acquistati nel 2006 all'asta Sotheby's ha trovato conferma in uno scritto di Leslee Katrina Michelsen, curatrice della sezione Ceramiche e Stucchi del Museum of Islamic Art di Doha¹⁶⁰¹.

¹⁶⁰⁰ Doha, Museum of Islamic Art, Inv. PO.297.2006 e PO. 308.2006.

¹⁶⁰¹ Comunicazione del 04.04.2012.

A ben guardare, però, i due albarelli di Doha si differenziano, seppure in poco, da quelli pubblicati nel citato catalogo dell'asta londinese i quali, invece, sembrano combaciare con i due contenitori ceramici della collezione di arte islamica dell'Aga Khan che, a breve, farà parte dell'Aga Khan Museum di Toronto la cui apertura è prevista nel 2013¹⁶⁰².



Albarellino

Siria
Sec. XV

Toronto
Aga Khan Museum
Inv. AKM00567 e AKM00568

I documenti medicei, abbiamo detto, citano *tre alberegli domaschini* ma pare che gli albarelli con identico blasone siano cinque, suddivisi tra Parigi, Doha e Toronto¹⁶⁰³ anche se la questione sembra ancora (e forse sempre più) avvolta da un alone di ambiguità che solo ulteriori e più approfondite ricerche potranno decifrare.

¹⁶⁰² Toronto, Aga Khan Museum, Inv. AKM00567 e AKM00568. Cfr.: *Splendori a corte ...* 2007, pp. 132-133, n. 101.

¹⁶⁰³ Ciò trova conferma anche in alcuni cataloghi di mostre recentemente pubblicati. Si segnalano: *Chefs-d'œuvre islamiques ...* 2007, pp. 26-27, scheda 2 e *Los mundos del Islam ...* 2009, p. 134, schede 93, 94, 95.

6.2 I vasi siriani di Alessandro Castellani tra Musée de Cluny e Musée du Louvre

Alessandro Castellani, appartenente alla famosa dinastia di orafi e antiquari romani, fu una delle figure più importanti del mercato dell'arte della seconda metà dell'Ottocento.

La sua principale attività fu di compravendita di antichità e grazie alle relazioni sociali e professionali che stabilì a Parigi e poi a Londra, Alessandro in breve tempo conquistò un ruolo di primo piano nel commercio artistico europeo e si trovò a vendere non solo i gioielli prodotti dalla sua famiglia ma anche arazzi, vetri, mobili, stoffe, tappeti, ceramiche cinesi, persiane e “siculo-arabe” che egli raccolse nello spazio di pochi anni.

Tra il 27 e il 29 maggio 1878 Castellani mise all'asta a Parigi, nelle sale dell'Hotel Drouot, nove ceramiche che i curatori della vendita Pillet e Mannheim definirono “siculo-arabe”, evidentemente senza consapevolezza di quale fosse la loro reale provenienza¹⁶⁰⁴.

Forse a seguito delle segnalazioni apparse sulle riviste di settore¹⁶⁰⁵ il successo dell'operazione fu notevole. Soffermiamoci ora sui primi tre lotti. Il catalogo li definisce: “1. VASE OVOIDE à couverte siliceuse de style persan. Décor bleu et noir. Trois gazelles sur la panse et simulacre d'inscriptions arabes au pied et au col. (Date environ de 1400) Haut., 32 cent.; 2. VASE DE FORME OVOIDE. – Il est décoré de quatre paons et de feuillages (Date environ de 1400) Haut., 33 cent.; 3. VASE OVOIDE. Réserves blanches et fleurs de lis sur fond bleu; sur le col, ornements simulant des inscriptions arabes. (Date environ de 1400) Haut., 39 cent”. Lo stesso catalogo d'asta, conservato nella Biblioteca del Museo Nazionale del Bargello a Firenze, riporta alcune note manoscritte che permettono di rintracciare l'acquirente e il prezzo d'acquisto oltre a quello a base d'asta¹⁶⁰⁶. Tutti i tre vasi furono acquistati dal Musée National du Moyen Âge, Thermes et Hôtel de Cluny, istituzione fondata dall'archeologo Alexander Du Sommerard (1779-1842) nel 1843, e il prezzo di partenza fu di 600 franchi, comune ai tre pezzi ceramici. Il vaso decorato con le gazzelle fu pagato 1200 franchi, quello ornato con i pavoni fu acquistato per 1420 franchi e per il terzo si arrivò alla cifra di 1600 franchi¹⁶⁰⁷.

Queste informazioni trovano puntuale conferma in un dettagliato articolo apparso il 15 giugno 1878 nel periodico francese *La Chronique des arts et de la curiosité* il quale, con puntualità e precisione, offrì ai lettori un dettagliato resoconto della vendita delle ceramiche

¹⁶⁰⁴ *Catalogue des faiences italiennes ... 1878.*

¹⁶⁰⁵ *La Chronique des arts et de la curiosité*, 18 maggio 1878, n. 20, pp. 158-159.

¹⁶⁰⁶ In questa sede non s'intende tentare di rintracciare tutti le ceramiche “siculo-arabe” del catalogo di vendita della collezione Castellani poiché si tratta di manufatti cosiddetti ispano-moreschi. Sulle motivazioni di tale scelta si rimanda alle pagine dell'Introduzione del presente lavoro.

¹⁶⁰⁷ *Catalogue des faiences italiennes ... 1878*, p. 3.

Castellani¹⁶⁰⁸. Solo qualche anno più tardi, nel 1883, le tre ceramiche provenienti dalla collezione Castellani furono inserite nel *Catalogue et description des objets d'art de l'antiquité, du Moyen age et de la Renaissance exposés au Musée*¹⁶⁰⁹ redatto dall'archeologo francese Edmond Du Sommerard (1817-1885)¹⁶¹⁰, figlio di Alexander Du Sommerard, e ancora una volta furono presentati come "faïences siculo arabes". Nonostante questa "ingenuità" attribuzionistica, dettata forse da un'ancora inadeguata conoscenza scientifica del settore, è stato possibile riconoscere questi tre grandi vasi dipinti sotto invetriatura trasparente generalmente utilizzati per lo stoccaggio di spezie, frutta e liquidi e prodotti nel XIV secolo in area siro-egiziana, con i tre vasi oggi conservati al Musée du Louvre dove entrarono nel 1926¹⁶¹¹.

Nel catalogo dell'asta parigina della collezione di ceramiche Castellani fu presentata un altro "VASE OVOÏDE à quatre anses. Palmes bordées de bleu et fond couvert d'arabesques à reflets métalliques mordorés. (Date environ de 1500) Haut., 28 cent"¹⁶¹². Anche questo manufatto fu catalogato come ceramica "siculo-araba". Esso fu venduto al Musée de Cluny per 920 franchi e fu inserito nel catalogo della collezione del museo francese redatto da Edmond Du Sommerard¹⁶¹³, dove fu mantenuta l'originaria attribuzione di "ceramica siculo-araba". Il manufatto è, invece, un chiaro esempio di ceramica hispano-moresca a riflesso metallico prodotto nelle botteghe di Manisès o Paterna attorno al primo quarto del XVI secolo¹⁶¹⁴ e attualmente è parte della ricca collezione di ceramica del Musée de Cluny¹⁶¹⁵.

Sempre dalla collezione Castellani proviene la coppa a riflessi metallici datata attorno alla prima metà del XVI secolo. Si tratta di una produzione tarda attribuita alle manifatture di Manisès. La ceramica, venduta al museo per 1200 franchi, è l'unica a essere attribuita alla "Fabrique hispano-mauresque"¹⁶¹⁶.

¹⁶⁰⁸ *La Chronique des arts et de la curiosité*, 15 giugno 1878, n. 23, pp. 180-181.

¹⁶⁰⁹ *Catalogue et description des objets d'art ...* 1883, pp. 210-211, nn. 2786, 2787, 2788.

¹⁶¹⁰ Si ricordano le edizioni del 1864, 1866, 1878, 1881 e quella del 1883.

¹⁶¹¹ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 7880/112; OA 7880/113; OA 7880/114.

¹⁶¹² *Catalogue des faïences italiennes ...* 1878, p. 3, n. 4.

¹⁶¹³ *Catalogue et description des objets d'art ...* 1883, p. 211, n. 2790.

¹⁶¹⁴ Parigi, Musée National du Moyen Âge, Thermes et Hôtel de Cluny, Inv. Cl.9634. Si vedano anche: *El reflejo de Manises ...* 1996, p. 90, scheda 26 e *Céramiques hispaniques ...* 2007, p. 88, scheda 51.

¹⁶¹⁵ Sulla formazione della raccolta di ceramica ispano-moresca del Musée de Cluny si legga: MONTAGUT 1996, pp. 45-49.

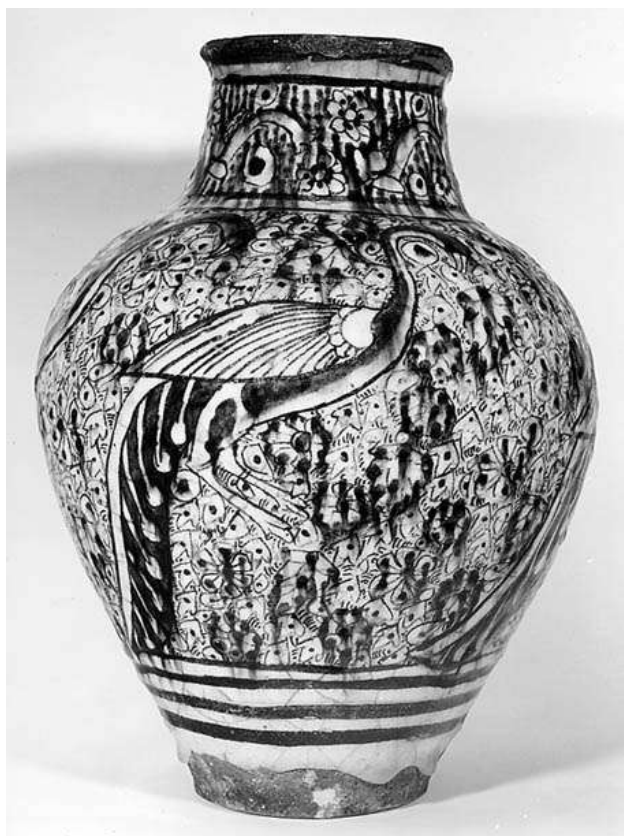
¹⁶¹⁶ Parigi, Musée National du Moyen Âge, Thermes et Hôtel de Cluny, Inv. Cl.9635. Si veda: *Catalogue des faïences italiennes ...* 1878, p. 4, n. 8 e *Catalogue et description des objets d'art ...* 1883, p. 204, n. 2733; cfr.: *Céramiques hispaniques ...* 2007, p. 89, scheda 52.



Vaso con gazzelle

Egitto o Siria
Sec. XIV

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 7880/112



Vaso con pavoni

Egitto o Siria
Sec. XIV

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 7880/113



Vaso con disegno a mandorle

Egitto o Siria
Secc. XIV-XV

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 7880/114

6.3 Il lustro Côte del Musée du Louvre

Una figura chiave del collezionismo francese del XIX secolo è Claudius Côte (1881-1956). Archeologo, viaggiatore e collezionista, Côte formò una collezione d'arte estremamente eterogenea che privilegiò i vetri e le ceramiche anche se non mancarono medaglie, avori e tessuti così come confermato nella prefazione di M. Émile Bertaux al catalogo *Quelques Pièces de la Collection Claudius Côte* pubblicato a Lione nel 1912. Sfogliando le pagine di questo volume stampato in soli trecento esemplari, incontriamo un piatto in ceramica dipinto a lustro decorato da sedici uccellini affrontati o addorsati sui rami di un albero¹⁶¹⁷. Il manufatto, attribuito a Fustât – un accampamento militare prima e poi città nella parte meridionale dell'attuale Cairo – proviene dalla Sicilia, dove fu acquistato probabilmente da Godefroy Brauer, un antiquario attivo a Parigi e a Firenze che donò alcuni pezzi della sua collezione al Louvre e al Museum of Islamic Art del Cairo¹⁶¹⁸. Il manufatto fu dato in prestito per essere esposto alla mostra *Meisterwerken Muhammedanischer Kunst* a

¹⁶¹⁷ *Quelques Pièces ...* 1912, p. IX.

¹⁶¹⁸ *Islamic Art ...* 2012, p. 187. Su di lui ci siamo soffermati in precedenza; si rimanda al paragrafo 4.20 relativo al tappeto da preghiera attualmente al Musée du Louvre.

Monaco nel 1910 e fu pubblicato nel secondo volume del catalogo con un'attribuzione all'Egitto e una datazione tra X e XI secolo¹⁶¹⁹.

Nel 1961 il piatto fu donato dalla vedova Côte al Musée du Louvre dove si trova tutt'oggi anche se con una nuova attribuzione alla Spagna del XII-XIII secolo¹⁶²⁰.



Piatto

Spagna
Secc. XII-XIII

Parigi
Musée du Louvre
Inv. MAO 380

6.4 La coppetta safavide del Musée des Beaux-Arts di Lione

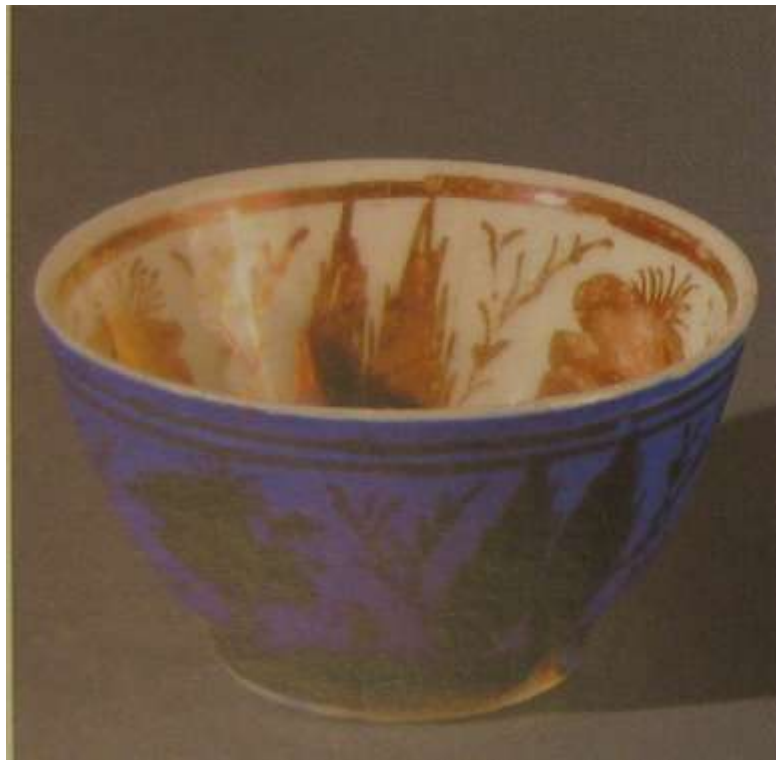
Dalla metà del XIX secolo la ceramica del mondo islamico attirò l'attenzione di collezionisti e direttori di musei anche se datazioni e provenienze dei manufatti fossero ancora piuttosto confuse. La raccolta di ceramiche safavidi del Musée des Beaux-Arts di Lione, costituita da circa una ventina di pezzi – una cifra numericamente piccola in relazione all'intera collezione di manufatti islamici che ne conta circa milletrecento¹⁶²¹ – comprende oggetti provenienti dalla collezione del marchese Anthelme Michel-Laurent de Migieu (1723-1788) e da quelle, più tarde, di Antoine G. Brinco, del pittore lionese Georges Duseigneurs e

¹⁶¹⁹ *Die Ausstellung von Meisterwerken ...* 1912, v. II, n. 1110, tav. 92. L'appartenenza all'Egitto fatimide fu avallata da Arthur Lane in più di una occasione; cfr.: LANE 1946, p. 246, pl. 1 D e LANE 1947, p. 22, pl. 28 A.

¹⁶²⁰ Parigi, Musée du Louvre, Inv. MAO380; cfr.: *Islamic Art ...* 2012, p. 187-189.

¹⁶²¹ CROWE 2008, p. 19.

di René James Duhamel che nel 1882 donò due piccole coppe persiane del XVII secolo, una delle quali proveniente dall'Italia¹⁶²².



Coppa

Persia
Sec. XVII

Lione
Musée des Beaux-Arts
Inv. D 162

6.5 Materiali ceramici siriani al Victoria and Albert Museum e al British Museum

Albarelli e vasi eterogenei ma accomunati dal corpo panciuto e dal collo stretto, decorati a lustro e blu e qualche volta con quest'ultimo accostato al nero e al turchese “*were discovered in Sicily, by nineteenth-century collectors*”¹⁶²³ e per questa ragione furono definiti siculo-arabi ed attribuiti a manifatture siciliane. Oggi – ha ben ricordato Marco Spallanzani che in più di un’occasione ha studiato i documenti d’archivio fiorentini riguardo alla ceramica islamica - sono unanimemente riferiti alla Siria¹⁶²⁴.

Al gruppo di vasi siriani provenienti dall'Italia – al quale va aggiunto quello ricordato poco sopra come appartenente alla collezione Castellani – appartiene la nota giara in terracotta dipinta con un’ampia iscrizione in caratteri *thuluth* su un fondo di arabeschi fogliati proveniente da Trapani e, dal 1888, conservata al Victoria and Albert Museum di Londra¹⁶²⁵.

¹⁶²² CROWE 2008, n. 15.

¹⁶²³ LANE 1957, p. 17.

¹⁶²⁴ In particolare: SPALLANZANI 1978, pp. 72-73 e nota 10.

¹⁶²⁵ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 1600-1888; si veda: LANE 1957, fig. 8; pubblicata anche in SPALLANZANI 1978, tav. 8; FEHÉRVÁRI 1985, p. 181. La giara fu acquistata a Trapani prima del 1862, anno in

Da Trapani proviene anche la giara decorata con uccelli in volo tra fasce d'iscrizioni beneauguranti anch'essa entrata nel museo londinese nel 1888¹⁶²⁶.



Giara

Siria, forse Damasco
Sec. XIV-XV

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 1600.1888



Giara con uccelli in volo

Siria, forse Damasco
Sec. XIV-XV

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 1601.1888

Stessa sorte per la giara, anch'essa conservata nel Victoria and Albert, decorata da tre bande orizzontali con cerchi irregolari alternati a foglie stilizzate in nero, blu e tocchi di turchese, alternate a fasce bianche mentre il collo cilindrico leggermente svasato è ornato da strisce verticali nere e turchesi su fondo bianco¹⁶²⁷.

cui venne pubblicata nel catalogo di una mostra nell'allora South Kensington Museum come appartenente all'architetto e archeologo Edward Falkener (1814-1896); si veda: *Catalogue of the Special Exhibition ...* 1862, p. 699, n. 7899.

¹⁶²⁶ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 1601-1888; si veda: ATIL 1981, p. 175, scheda 84 con relativa bibliografia. Anche questa giara fu acquistata a Trapani prima del 1862, anno in cui fu pubblicata nel catalogo di una mostra nell'allora South Kensington Museum come appartenente al sopra citato architetto e archeologo Falkener; si veda: *Catalogue of the Special Exhibition ...* 1862, p. 699, n. 7900. Gaston Migeon la pubblicò come appartenente alla collezione Godman; cfr.: MIGEON 1907, v. 2, p. 277, fig. 228.

¹⁶²⁷ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. C.19-1920 si veda: LANE 1957, fig. 16A; pubblicata anche in SPALLANZANI 1978, tav. 9.



Giara

Siria, forse Damasco
Sec. XIV-XV

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. C.19-1920

Maggiormente documentate sono le vicende legate all'acquisizione da parte del citato museo londinese della giara siriana dal collo cilindrico con orlo arrotolato decorata in blu e bianco¹⁶²⁸. Il manufatto fu acquistato in Sicilia dall'inglese Henry Wallis (1830-1916) - pittore, collezionista di ceramica egiziana, islamica, hispano-moresca e di maiolica italiana confluite in parte nel Victoria and Albert Museum e in parte nel British Museum¹⁶²⁹, nonché autore di alcuni testi importanti sull'argomento¹⁶³⁰ – che nel 1900 lo pubblicò come appartenente alla sua collezione nel volume *The oriental influence on Italian ceramic art* da lui redatto¹⁶³¹. In seguito la giara fu data in prestito al Victoria and Albert Museum e definitivamente venduta nel 1918 da Harold Wallis che la ricevette in eredità dal padre Henry¹⁶³².

¹⁶²⁸ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. C.413-1918; si veda: LANE 1957, fig. 14; pubblicata anche in SPALLANZANI 1978, tav. 3.

¹⁶²⁹ Sui meccanismi di acquisizione da parte del British Museum e del Victoria and Albert Museum e sull'impatto, il ruolo e l'influenza di Wallis sui due musei londinesi si rimanda a WILSON 2002 (a), pp. 139-159 e a WILSON 2002 (b), pp. 231-269.

¹⁶³⁰ Sulle pubblicazioni di Henry Wallis si veda WILSON 2002 (a), p. 155, nota 11.

¹⁶³¹ WALLIS 1900, tav. 20.

¹⁶³² WILSON 2002 (a), p. 147, fig. 7.



Giara

Siria
Sec. XV

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. C.413-1918

Altrettanto articolata è la storia collezionistica di un albarello siriano del XIV secolo decorato da sei nervature a spirale su fondo blu cobalto che lasciano spazio a una lunga iscrizione¹⁶³³ il quale, secondo le informazioni riportate da Arthur Lane, fu trovato in Italia¹⁶³⁴. Passato nelle mani di Charles Drury Edward Fortnum (1820–1899), grande pioniere negli studi della maiolica dell’Italia rinascimentale e collezionista¹⁶³⁵, l’albarello entrò a far parte della raccolta di Frederick Du Cane Godman e, infine, nel 1983 fu donato al British Museum per volontà di Edith Godman, figlia del grande collezionista inglese¹⁶³⁶.

¹⁶³³ Londra, British Museum, Inv. G. 266. Cfr.: *The Arts of Islam* 1976, p. 234, scheda 313. Anche in PORTER 2003, p. 30.

¹⁶³⁴ LANE 1957, fig. 9.

¹⁶³⁵ L’albarello fu esposto a Londra in occasione della Exhibition of Persian and Arab Art che si tenne nel 1885 al Burlington Fine Art Club; cfr.: *Illustrated catalogue ...* 1885, p. 55, n. 479.

¹⁶³⁶ Sulla donazione Godman si rimanda alle brevi note in WARD 1997, p. 279.



Albarello

Damasco
Sec. XIV

Londra
British Museum
Inv. G.266

6.6 Iznik, la grazia e l'eleganza

Lo stile decorativo ottomano, sviluppato dall'atelier (*nakkaşhane*) della corte sultaniale nell'epoca d'oro del mecenatismo artistico (la metà del XVI secolo), promosse la potenza e la grandezza dell'impero grazie a uno stile unico e ben riconoscibile.

Il linguaggio decorativo del *nakkaşhane*, composto di tulipani, garofani, boccioli di rosa, giacinti, palmette e foglie seghettate di *saz*, fu applicato a una vasta gamma di forme d'arte, contraddistinguendo così ogni manufatto prodotto dall'atelier, dalle formelle per il rivestimento architettonico alla ceramica, ai tessuti e agli oggetti in metallo.

Le mattonelle e le ceramiche di Iznik (l'antica e gloriosa Nicea conciliare) furono tra le espressioni più maestose dello stile ottomano e anche quelle di maggiore grazia ed eleganza. La simmetria floreale fu di solito resa con naturalismo e graficamente ben organizzata; la classica tavolozza, costituita da blu, turchese e verde smeraldo, arricchitasi nel tempo anche del rosso brillante applicato in rilievo, contraddistinse le migliori ceramiche ottomane¹⁶³⁷.

¹⁶³⁷ Sulle ceramiche di Iznik si rimanda a: CURATOLA-SCARCIA 1990, pp. 137-143 e naturalmente a ATASOY-RABY 1989.

6.6.1 L'asta Castellani e le ceramiche del Royal Museum - National Museum of Scotland a Edimburgo

Le notizie delle vendite all'asta della collezione dell'antiquario romano Alessandro Castellani che si tennero a Roma e a Parigi nel 1884 dovettero fare il giro del mondo. Solo qualche anno prima il Royal Museum - National Museum of Scotland di Edimburgo aveva aperto i battenti e l'asta Castellani, con la sua ricca e diversificata offerta di oggetti d'arte, fu un'opportunità da non lasciarsi sfuggire.

A Roma il museo riuscì ad acquistare sessantasei lotti della collezione Castellani, quarantotto dei quali fanno ancora parte della raccolta scozzese. Si trattò di manufatti per lo più di produzione italiana, ai quali vanno aggiunti due scrigni bizantini uno dei quali in avorio, alcune armi giapponesi, una ceramica di Limoges. Non mancarono, naturalmente, le ceramiche di Iznik, molto apprezzate in Italia¹⁶³⁸, e persiane¹⁶³⁹ sulle quali concentreremo ora la nostra attenzione. Vediamole nel dettaglio.

Si tratta di una brocca con manico e corpo piriforme poggiante su un piede ad anello, collo leggermente svasato alla bocca interamente decorata da aree a lamelle simili a piccole squame blu e verdi alternate e separate da sinuose palmette a risparmio ravvivate da tocchi di rosso cerlacca e foglie lanceolate; il bordo superiore del collo è abitato da un motivo geometrico mentre un orlo bianco con piccoli tratteggi neri siede intorno alla parte inferiore del collo stesso. La presenza del colore rosso e della decorazione a minute scagliette sono caratteristiche di una produzione che risale a un periodo compreso tra 1580 e 1585¹⁶⁴⁰.

A Roma fu acquistata anche una seconda brocca dalla forma pressoché identica alla precedente. Essa presenta una decorazione secondo uno stile in voga nel terzo quarto del XVI secolo, dove fioriture con tulipani, garofani e rosette in bocciolo sono accompagnate da eleganti foglie lanceolate su fondo bianco e sotto un'invetriatura trasparente¹⁶⁴¹.

Circa agli stessi anni si può attribuire anche la scatola con coperchio sormontato da un pomello dorato, dipinti in policromia. Anche in questo manufatto troviamo eleganti tulipani entro sottili foglie lanceolate e minuscole spirali abitate da cerchi rossi e altri a risparmio

¹⁶³⁸ Le ceramiche turche di Iznik della seconda metà del XVI secolo furono ampiamente imitate a Padova, Venezia e Bassano. Sulla questione si legga il contributo di FONTANA 2007, pp. 301-315.

¹⁶³⁹ Dobbiamo questa informazione alla cortesia e disponibilità del dott. Friederike Voigt, Senior Curator Middle East & South Asia Department of World Cultures National Museums Scotland.

¹⁶⁴⁰ Edimburgo, Royal Museum - National Museum of Scotland, Inv. A.1884.44.25. La brocca potrebbe essere identificata con il lotto n. 359 del *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), p. 205.

¹⁶⁴¹ Edimburgo, Royal Museum - National Museum of Scotland, Inv. A.1884.44.27. La brocca potrebbe essere identificata con il lotto n. 362 del *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), p. 205.

e bellissimi garofani rossi a rilievo. Il coperchio è abitato da fioriture minute di rosette, gigli rossi, anch'essi a rilievo, giacinti che si diramano tra seghettate foglie di *saz*¹⁶⁴².

Sicuramente nel catalogo dell'asta romana della collezione Castellani furono presentati i due vasi persiani acquistati dal National Museum of Scotland; uno di essi fu rivenduto nel 1946¹⁶⁴³ mentre l'altro è tutt'oggi parte integrante delle raccolte del museo scozzese. Si tratta di una grossa giara con un'invetriatura monocroma turchese che ricopre un modellato di uccelli e cervi attribuita alle manifatture di Rayy tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo¹⁶⁴⁴.



Brocca

Turchia (Iznik)
1580-1585

Edimburgo
Royal Museum - National
Museum of Scotland
Inv. A.1884.44.25

¹⁶⁴² Edimburgo, Royal Museum - National Museum of Scotland, Inv. A.1884.44.26. Lo scrigno con coperchio potrebbe essere identificato con il lotto n. 365 del *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), p. 205.

¹⁶⁴³ Si trattava del vaso con n. Inv. 1884.44.28. Devo questa informazione al dott. Friederike Voigt.

¹⁶⁴⁴ Edimburgo, Royal Museum - National Museum of Scotland, Inv. A.1884.44.29. In questa sede non si intende mettere in discussione l'attribuzione a Rayy sostenuta dal responsabile della sezione del museo scozzese ma si vuole suggerire la possibilità di considerare anche un'alternativa paternità a Kashan, il più importante centro manifatturiero persiano in tutto il periodo medievale la cui produzione, seppur di massa, garantiva elevati standard qualitativi.



Brocca

Turchia (Iznik)
Secc. XVI-XVII

Edimburgo
Royal Museum - National
Museum of Scotland
Inv. A.1884.44.27



Scigno con coperchio

Turchia (Iznik)
Sec. XVI (fine)

Edimburgo
Royal Museum - National Museum of Scotland
Inv. A.1884.44.26 & A



Vaso

Persia (Rayy)
Secc. XII (fine) – XIII (inizio)

Edimburgo
Royal Museum - National Museum of Scotland
Inv. A.1884.44.29

6.6.2 L'asta Castellani e il piatto in ceramica del Victoria and Albert Museum

Il gusto versatile e i molteplici interessi di Alessandro Castellani fecero sì che l'antiquario romano formasse nel tempo una collezione d'arte eterogenea comprendente – lo abbiamo visto in più occasioni – anche oggetti artistici provenienti dalle manifatture del medioriente. Il catalogo della vendita della sua raccolta all'asta che si tenne a Roma dal 17 marzo al 10 aprile 1884 comprese ben centosettantatre lotti di ceramiche provenienti dalla Turchia, dalla Persia o da altre aree geografiche che furono assoggettate al dominio

musulmano¹⁶⁴⁵, anche se, talvolta, con attribuzioni non prive di qualche difetto. Sotto il titolo di “*Faiences de Perse*” il citato catalogo presentò un “*Beau plat rond à bord plat festonné et à riche décor polychrome sur fond gros bleu. Au fond, deux branches de fleurettes blanches et bleues montant presque verticalement entre deux branches de muguet et entre deux branches de large fleurs arrondies et contournées elles-mêmes par deux autres branches de muguet. Au marli, fleurs formant rosaces et petit branches de fleurs alternant.* – Diam., 365 millim.”¹⁶⁴⁶ L’oggetto così descritto fu accompagnato da una tavola grazie alla quale è possibile riconoscere abbastanza agevolmente un cinquecentesco piatto in ceramica riconducibile alle manifatture di Iznik.

Sulla scia dell’interesse ampiamente diffuso verso le ceramiche provenienti dal mondo levantino (ma anche estremo orientale) i collezionisti furono fortemente incoraggiati ad acquistare e accumulare tali manufatti e in questo furono senz’altro favoriti dall’ampia offerta del mercato internazionale. Uno di essi fu George Salting (1835-1909), collezionista eclettico che durante la sua vita condotta tra Sydney, dove nacque nel 1835, e Londra, mise assieme una vasta raccolta d’arte costituita da porcellana cinese, per la quale sviluppò una vera e propria passione “maniacale”, mobili, bronzi, vetri, manoscritti, miniature, dipinti, tappeti e ceramiche. Alla sua morte lasciò parte della collezione alla National Gallery di Londra¹⁶⁴⁷, parte al British Museum e una parte, valutata oltre 5.000.000 dollari¹⁶⁴⁸, al Victoria and Albert Museum.

In quest’ultimo museo giunsero sculture, bronzi, tappeti, vetri, avori, medaglie, lacche e ceramiche; una collezione, insomma, che, non senza un certo spirito campanilistico, il New York Times definì inferiore “*only to those of J. Pierpont Morgan and Benjamin Altman*”¹⁶⁴⁹. A documentarne la qualità e l’ampiezza contribuisce il catalogo della collezione Salting del Victoria and Albert Museum redatto nel 1911. Sfogliando le pagine del volumetto troviamo una tavola fotografica comprendente cinque ceramiche.

¹⁶⁴⁵ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a).

¹⁶⁴⁶ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), p. 195, lotto 257. Si legga: “*Bellissimo piatto tondo con bordo piatto e ondulato, policromo su fondo blu scuro. Due rami di fiori bianchi sono posti in verticale tra due rametti di fiori larghi e arrotondati e da due altri rami di mughetto. Nel bordo, rosette e piccoli rametti alternati*”.

¹⁶⁴⁷ Si tratta di un lascito di centonovantadue dipinti.

¹⁶⁴⁸ *Rich collection ...* 17 December 1909.

¹⁶⁴⁹ *Rich collection ...* 17 December 1909.

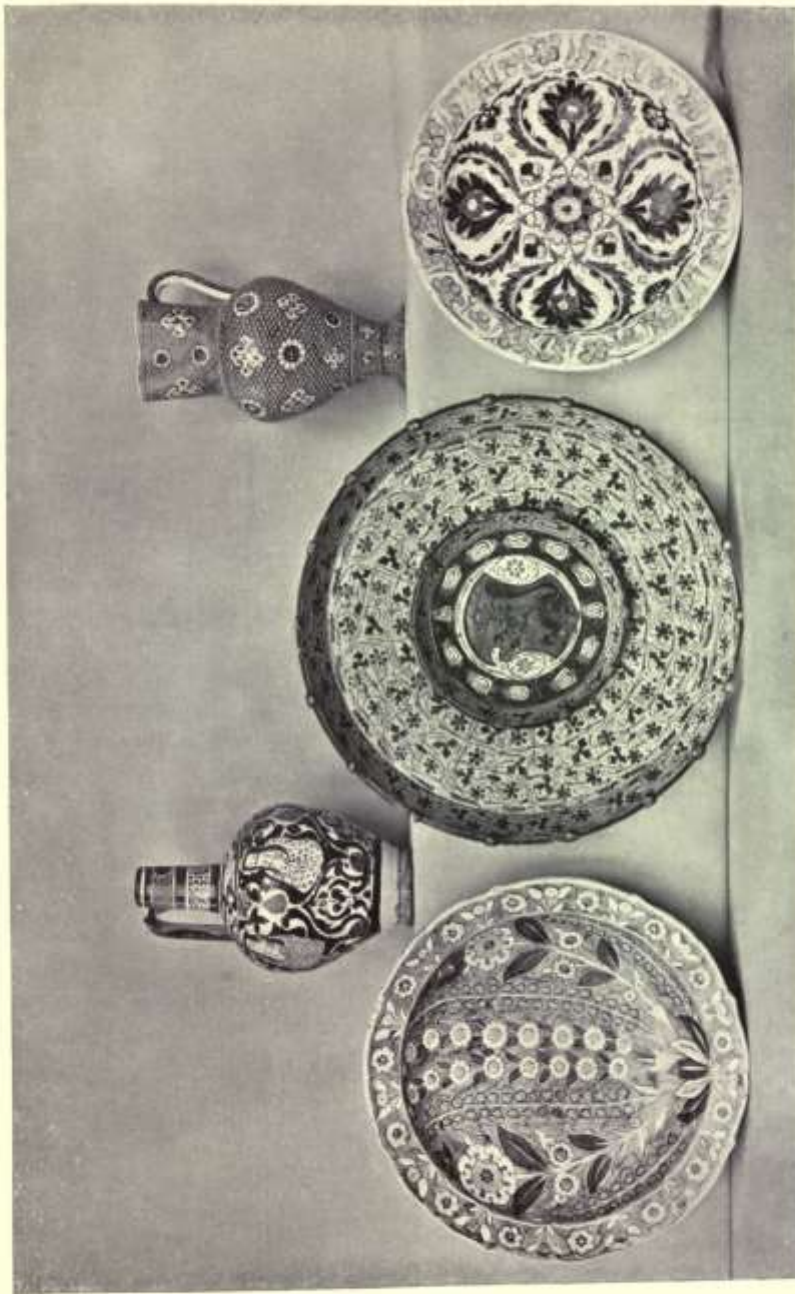
Tra queste abbiamo immediatamente riconosciuto il piatto posto in vendita da Alessandro Castellani nel 1884 e acquistato, forse proprio in quell'occasione, da George Salting¹⁶⁵⁰.



da: *Catalogue des objets d'art antiques du Moyen-age et de la Renaissance dependant de la succession Alessandro Castellani et dont la vente aura lieu a Rome Palais Castellani, 88, Via Poli, du lundi 17 Mars au jeudi 10 Avril 1884*, Paris 1884, n. 257

Come voluto da Salting, il piatto è oggi parte della collezione del Victoria and Albert Museum.

¹⁶⁵⁰ *The Salting Collection* 1911.



1. 2. 3. 4. 5.

HISPANO-MOESQUE AND NEAR EASTERN EARTHENWARE.

See Descriptions on the Slip facing this Page.

da: *The Salting Collection*, London, Victoria and Albert Museum 1911



Piatto

Turchia(Iznik)
1545-1550

Londra
Victoria and Albert
Museum
Inv. C.2001-1910

6.6.3 Ceramiche ottomane a Londra tra British Museum e Victoria and Albert

Le ceramiche di Iznik furono molto apprezzate in tutta Europa dai collezionisti, conoscitori, intermediari che subirono il fascino dell'elegante decorazione e ne acquistarono in grande quantità – naturalmente non solo in Italia ma anche nel mercato parigino e londinese o direttamente in medioriente in occasione di qualche viaggio - come documenta il considerevole numero di manufatti attualmente presenti nelle varie istituzioni museali. Ma, trovandoci in questa sede impegnati a rintracciare i pezzi acquistati in Italia tra Otto e Novecento, non possiamo certamente trascurare quanto emerge nell'ampio studio di Nurhan Atasoy e Julian Raby, dove è segnalato l'acquisto a Firenze nel 1860 da parte di Fortnum, storico inglese e collezionista anche di ceramica islamica, di una grande coppa e di una caraffa¹⁶⁵¹. Su quest'ultimo pezzo, conservato nell'Ashmolean Museum of Art and Archaeology di Oxford, ci soffermeremo più oltre; ora, invece, esaminiamo più in dettaglio la

¹⁶⁵¹ ATASOY-RABY 1989, p. 268.

coppa¹⁶⁵², uno dei manufatti ceramici ottomani più noti e pubblicati, pilastro della collezione di ceramica islamica del British Museum¹⁶⁵³. Essa poggia su un alto piede e presenta, all'esterno, una decorazione floreale, dove dominano carnosì fiori di loto, palmette e foglie di *saz* su fondo bianco, mentre l'interno presenta sette cartigli turchesi ovali che racchiudono il *chi*, il nastro svolazzante di derivazione cinese, a loro volta affiancati da eleganti rametti fioriti.



Coppa

Turchia, Iznik
1545-1550

Londra
British Museum
Inv. G.67

Sotto:
vista dell'interno



¹⁶⁵² Dell'acquisto da parte di Fortnum a Firenze nel 1860 si fa riferimento in *Catalogue of the Special Exhibition ... 1862*, p. 295, n. 3300 e, naturalmente, in ATASOY-RABY 1989, p. 268.

¹⁶⁵³ Londra, British Museum, Inv. G.67. Pubblicata con una breve descrizione anche in CANBY 2005, pp. 30-31.

Come avvenne per l'albarello siriano menzionato poco sopra, anche la coppa ottomana passò nella collezione di Frederick DuCane Godman ed entrò nel British Museum solo nel 1983 per volontà della figlia Edith¹⁶⁵⁴.

Altrettanto interessante è il caso dell'elegante bottiglia dalla forma comune alla vetreria veneziana di metà Cinquecento e decorata dal disegno spiraliforme concentrico e regolare di un tralcio con fiorellini e foglioline che le assicura l'appartenenza al gruppo delle ceramiche denominato "Corno d'oro"¹⁶⁵⁵. La bottiglia fu acquistata in Italia dal conoscitore e collezionista francese Eugène Piot per passare nella raccolta dell'inglese John Henderson¹⁶⁵⁶ (1797-1878) e lasciata in eredità al British Museum nel 1878¹⁶⁵⁷.



Bottiglia

Turchia (Iznik)
1530-1535

Londra
British Museum
Inv. 1878,1230.519

¹⁶⁵⁴ WARD 1997, p. 279. Sulla collezione si veda anche il contributo di ROGERS 1985, pp. 50-57.

¹⁶⁵⁵ La ceramica cosiddetta "Corno d'oro" è lo stile della ceramica prodotta a Iznik fra il 1520 e il 1540. Deve il suo nome dai frammenti ritrovati nel 1905 a Istanbul nella zona di Eminönü/Sirkeci durante gli scavi di fondazione dell'edificio delle Poste Centrali; cfr.: CURATOLA (b), p. 198. Sulla cronologia interna dei vari stili della ceramica di Iznik si rimanda a CURATOLA-SCARCIA 1990, pp. 137-143, argomento ampiamente approfondito nel volume di ATASOY-RABY 1989.

¹⁶⁵⁶ Per un breve profilo di John Henderson si rimanda a WARD 1997, p. 277.

¹⁶⁵⁷ Londra, British Museum, Inv. 1878,1230.519. Si veda: ROGERS-WARD 1988, p. 195, scheda 136. Anche in ATASOY-RABY 1989, p. 113, n. 147.

L'eleganza e l'altissimo grado di raffinatezza anche tecnica della produzione ceramica cinquecentesca di Iznik non dovettero sfuggire all'occhio attento di Stefano Bardini che non mancò di acquistare alcuni manufatti e di metterli in commercio. Tra questi anche una bellissima coppa decorata in blu e bianco con un'elegante iscrizione a caratteri arabi lungo il bordo superiore datata tra 1510 e 1520. L'appartenenza a Bardini è avvalorata dalla fotografia rintracciata nell'Archivio Fotografico fiorentino il cui retro reca la nota manoscritta "*Coppa porcellana di Persia con decoro blu in fondo bianco con caratteri e iscrizioni arabe*", molto probabilmente di mano dello stesso antiquario¹⁶⁵⁸ e dalla licenza di esportazione rintracciata nell'Archivio Storico dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze. Questo documento, assai rilevante ai fini della nostra ricerca, certifica che il 4 marzo 1897 "*Una coppa ceramica persiana diametro c. 43 alta c. 24 del secolo XVI*" fu spedita da Stefano Bardini a Henry Wallis di Londra dietro un lauto compenso di £ 5.000¹⁶⁵⁹.

Da quell'anno la coppa ottomana (non certamente persiana!) è conservata al British Museum di Londra¹⁶⁶⁰.



Coppa

Turchia, Iznik
1510-1520
Ø cm. 42.3 e 16.5; h.
cm. 23.5

Londra
British Museum
Inv. 1897,0618.1

Nel 1902 l'antiquario toscano organizzò una nuova asta a Londra che fece seguito a quella del 1899. Naturalmente nell'occasione fu pubblicato un catalogo parzialmente

¹⁶⁵⁸ A.S.F.S.B.Fi, Inv. 1808 (BR) e 5774 (BR).

¹⁶⁵⁹ S.S.P.S.A.E.P.M.Fi, *Atti per l'esportazione di oggetti d'arte*, n. 23, reg. 22, 4 marzo 1897.

¹⁶⁶⁰ Londra, British Museum, Inv. 1897,0618.1. Pubblicata in ROGERS 1983, p. 106 (con attribuzione a Iznik o Kütahya; ATASOY-RABY 1989, p. 113, n. 147; PORTER 2003, p. 22; *Turks ...* 2005, p. 312, fig. 275. Si rimanda anche a WILSON 2002 (b), p. 237 e p. 263, nota 45.

corredato di illustrazioni che, come avvenne nella precedente vendita al pubblico incanto, fu accompagnato da una raccolta di tavole separate¹⁶⁶¹. In essi sono stati individuati un candeliere veneto-saraceno¹⁶⁶², un piatto¹⁶⁶³ e due vasetti¹⁶⁶⁴ in ceramica di Iznik. Le preziose note manoscritte presenti nella copia del catalogo di vendita della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma¹⁶⁶⁵ ci informano che l'acquirente dei tre pezzi ceramici fu l'importante ditta antiquaria Durlacher Brothers di Londra fondata da Henry Durlacher già nel 1843¹⁶⁶⁶. Il piatto, aggiudicato a Durlacher per £33.0s.0d, passò nella collezione di ceramiche islamiche di Sir Thomas Barlow¹⁶⁶⁷ che nel 1956 fu suddivisa tra l'Ashmolean Museum di Oxford, il Victoria and Albert Museum, il British Museum e due *clubs* londinesi (Athenaeum e Savile)¹⁶⁶⁸. Successivamente, nel 1968, Lady Barlow donò alcuni pezzi al Fitzwilliam Museum di Cambridge e altri alla Percival David Foundation of Chinese Art. Oltre un centinaio di pezzi rimase di proprietà della famiglia Barlow¹⁶⁶⁹.



da: *Collection Bardini*
1902
tav. 14, n. 448

Pagina a fianco:
particolare

¹⁶⁶¹ *Catalogue of a choice collection ... 1902* e *Collection Bardini 1902*. Il catalogo consultato è conservato a Firenze, Biblioteca delle Oblate, Inv. umc4139.

¹⁶⁶² *Collection Bardini 1902*, tav. 92, n. 671.

¹⁶⁶³ *Collection Bardini 1902*, tav. 14, n. 448 e *Catalogue of a choice collection ... 1902*, p. 20, lotto n. 107.

¹⁶⁶⁴ *Collection Bardini 1902*, tav. 26, n. 519, 521 e *Catalogue of a choice collection ... 1902*, p. 77, lotto n. 499.

¹⁶⁶⁵ Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Inv. 000043984 / 1 v.

¹⁶⁶⁶ Una succursale della Durlacher Brothers fu aperta all'inizio degli anni Venti del Novecento anche a New York e fu gestita da R. Kirk Askew che ne diventò titolare nel 1937.

¹⁶⁶⁷ FEHÉRVÁRI 1973, p. 162, n. 231. Anche in ATASOY-RABY, 1989, p. 266, n. 592.

¹⁶⁶⁸ FEHÉRVÁRI 1973, p. 13.

¹⁶⁶⁹ FEHÉRVÁRI 1973, p. 15. Allo stato attuale delle ricerche non conosciamo l'attuale collocazione del piatto di ceramica proveniente dalla collezione Bardini. Lo segnaliamo come appartenente alla collezione Barlow in attesa che nuove indagini possano confermare o smentire la sua attuale sede conservativa.



Anche il “*PAIR OF OVIFORM PERSIAN WARE VASES, decorated with foliage and flowers in blue on white ground – 10 ¾ in. height*” fu assegnato a Durlacher dietro il corrispettivo di £340.0s.0d¹⁶⁷⁰. I due vasetti, presentati nel catalogo come persiani secondo un uso quasi convenzionale del termine che definiva una generica provenienza “orientale”, furono presentati in una delle tavole allegate al catalogo.

La foto mostra due vasetti dal corpo globulare con un ampio collo in ceramica blu e bianca con una decorazione che imita l’ornato cinese di epoca Ming.



da: *Collection Bardini*
1902
tav. 26, nn. 519, 521

¹⁶⁷⁰ *Catalogue of a choice collection ...* 1902, p. 77, lotto n. 499.

Sfogliando il poderoso volume di Atasoy e Raby troviamo la coppia di vasetti in questione ma come appartenenti alle collezioni del Victoria and Albert Museum dove entrarono nel 1902, evidentemente subito dopo l'asta della raccolta Bardini¹⁶⁷¹.



da: *Collection Bardini 1902*
tav. 26, n. 519 (particolare)



Vaso

Turchia (Iznik)
1575-80 ca.

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 627-1902

¹⁶⁷¹ ATASOY-RABY, 1989, pp. 240-241, nn. 449, 452. Nel testo non si fa riferimento alla provenienza Bardini. Per quanto riguarda i contatti commerciali tra Bardini e il Victoria and Albert Museum si rimanda al saggio di WAINWRIGHT 2002, pp. 63-78, in particolare le pp. 72-77.



da: *Collection Bardini* 1902
tav. 26, n. 521 (particolare)



Vaso

Turchia (Iznik)
1575-80 ca.

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 626-1902

6.6.4 Le mattonelle del Museen im Grassi di Lipsia

Nel fitto, e forse infinito, intreccio tra collezionisti, appassionati d'arte, conoscitori stranieri e antiquari italiani s'inserisce a pieno titolo un'altra interessante vicenda.

L'episodio è connesso al legame fra il *Museen im Grassi* di Lipsia¹⁶⁷² - l'istituzione deve il nome a Franz Dominic Grassi (1801-1880), un uomo d'affari attivo nel capoluogo tedesco ma di origine italiana, che nel 1880, anno della sua morte, lasciò oltre due milioni di marchi in eredità alla città sassone; l'ingente patrimonio permise la realizzazione di un complesso museale atto a ospitare le diverse collezioni della città – e il noto antiquario veneziano Dino Barozzi (1863-1942)¹⁶⁷³.

Il 16 agosto 1915 il conte Barozzi aprì una ditta individuale per il commercio di arte antica a Venezia, impresa che rimase attiva fino al 27 novembre 1942 quando fu sciolta per decesso del titolare¹⁶⁷⁴. Ma documenti rintracciati nell'Archivio Centrale dei Musei di Berlino e nell'Archivio Storico Stefano Bardini di Firenze dimostrano che Barozzi dovette essere attivo in laguna sicuramente dal 1905¹⁶⁷⁵ e, forse, anche già dal 1897, quando propose a Wilhelm von Bode l'acquisto di un non meglio precisato “*scodellotto orientale*”¹⁶⁷⁶. I contatti epistolari con il direttore berlinese per la vendita di oggetti artistici islamici proseguirono anche oltre: il 22 novembre 1905 gli propose un “tappetino persiano”¹⁶⁷⁷ mentre nel novembre del 1907 gli fatturò un “vaso ageminato persiano”¹⁶⁷⁸. I materiali rintracciati, essenziali nel documentare ancora una volta il fondamentale ruolo svolto dalla nostra penisola (Venezia, in questo specifico caso) nel trasferimento all'estero di oggetti artistici anche islamici, non lasciano trapelare, però, alcuna informazione sulle ragioni e sull'origine del legame tra l'antiquario veneziano e il *Museum für Angewandte Kunst* di Lipsia.

¹⁶⁷² Il *Museen im Grassi* comprende tre istituzioni museali: il *Museum für Völkerkunde*, il *Museum für Musikinstrumente* e il *Museum für Angewandte Kunst* (1874). Quest'ultimo fu fondato solo sei anni dopo il *Kunstgewerbemuseum* di Berlino (1868).

¹⁶⁷³ Discendente di un'importante famiglia della città di Venezia che, seppure mai assurta all'investitura dogale, partecipò attivamente alla vita amministrativa e politica della Repubblica sino dai primordi. Barozzi fu un personaggio in vista nella città lagunare e più volte fece parte del Consiglio dei Dieci.

¹⁶⁷⁴ A.Cam.Com.Ve., *Fascicolo 4356*. Si rimanda all'Appendice documentaria.

¹⁶⁷⁵ Si veda l'Appendice documentaria, con particolare riferimento alle lettere da lui inviate a Stefano Bardini. Si ricorda che nel 1906 Dino Barozzi vendette a Isabella Stewart Gardner un oggetto hispano-moresco; cfr.: LONGSTREET 1935, pp. 221-222 e che oltre a procurare ai coniugi Jacquemart-André gli affreschi di Gian Battista Tiepolo che adornavano le pareti di Villa dei Leoni a Mira, fu protagonista, nel 1905, anche della compravendita delle tre tele di Gian Battista Tiepolo che facevano parte della collezione di villa Grimani Valmarana a Noventa Padovana: *La Regina Zenobia arringa i suoi soldati*, proveniente da palazzo Zenobio di Venezia e oggi alla National Gallery of Art di Washington, *Il cacciatore con cervo* e *Il cacciatore a cavallo*, entrambi oggi di proprietà della Fondazione Cassa Risparmio delle Province Lombarde. Si veda: BERTOLUCCI 2005, pp. 28-37.

¹⁶⁷⁶ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Barozzi*, fasc. 636, v. 1, (lettera del 5 giugno 1897).

¹⁶⁷⁷ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Barozzi*, fasc. 636, v. 2, (lettera del 22 novembre 1905).

¹⁶⁷⁸ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Barozzi*, fasc. 636, v. 2, (lettera del 5 novembre 1907).

Dunque, possiamo proseguire solo ipotizzando una relazione piuttosto stretta il cui frutto fu la donazione, nel 1926, da parte di Dino Barozzi di quattro frammenti di mattonelle ceramiche da rivestimento parietale¹⁶⁷⁹.



*Mattonella da
rivestimento parietale
(frammento)*

Turchia (Iznik)
Sec. XVI (seconda
metà)

*Lipsia
Museen im Grassi –
Museum für
Angewandte Kunst
Inv. 1926.23*



*Mattonella da
rivestimento parietale
(frammento)*

Turchia (Iznik)
Sec. XVI (seconda
metà)

*Lipsia
Museen im Grassi –
Museum für
Angewandte Kunst
Inv. 1926.24*

¹⁶⁷⁹ Dobbiamo questa informazione al dott. Thomas Rudi, curatore delle raccolte storiche del Museen im Grassi – Museum für Angewandte Kunst di Lipsia.



Mattonella da rivestimento parietale (frammento)

Turchia (Iznik)
Sec. XVI (seconda metà)

*Lipsia
Museen im Grassi –
Museum für
Angewandte Kunst
Inv. 1926.25*



Mattonella da rivestimento parietale (frammento)

Turchia (Iznik)
Sec. XVI (seconda metà)

*Lipsia
Museen im Grassi –
Museum für
Angewandte Kunst
Inv. 1926.26*

6.7 Copia o imitazione. Il caso delle giare persiane del Victoria and Albert Museum

Nel complesso panorama storico-artistico della seconda metà dell'Ottocento s'inserirono anche le imitazioni di antichi esemplari islamici. "Queste imitazioni, in alcuni casi delle vere e proprie "copie", rileva Maria Vittoria Fontana in un puntuale contributo sull'argomento, "venivano eseguite sia in occidente sia in oriente e spesso le finalità di tali produzioni coincidevano"¹⁶⁸⁰. Analizzare un tema così specifica come questa cercando magari di giungere a delle conclusioni non è certamente plausibile, se non azzardato, in questa sede e, quindi, ci limitiamo a segnalare, mediante la presentazione di un caso esemplificativo, che per

¹⁶⁸⁰ FONTANA 1988, p. 17. A tal proposito la studiosa ricorda la produzione di imitazioni ottomane di Isfahan, in Iran, le fabbriche dell'Uzbekistan, che eseguivano riproduzioni di piatti, coppe e brocche cosiddetti samanidi, e quelle del Turkestan che producevano esemplari a imitazioni di stoffe centro asiatiche e kashmire.

di più vede coinvolto l'antiquario Castellani e la sua asta del 1884, l'esistenza della questione fornendo i riferimenti bibliografici.

Nel 1876 l'allora denominato South Kensington Museum acquistò, per volontà di Caspar Prudon Clarke (1846-1911)¹⁶⁸¹, una giara persiana turchese per la considerevole somma di £30.12s.6d. Questo manufatto fu posto in relazione con una nota del dicembre 1876 presente nei registri del museo nella quale si raccontò che Clarke ritornò da un suo viaggio in Persia con circa una dozzina di giare per un signore francese e, inoltre, che egli conobbe l'artigiano che fece gli stampi¹⁶⁸². Ciò, naturalmente – riferisce Oliver Watson¹⁶⁸³ – dovette portare all'interno del museo uno scompiglio tale da mettere in discussione non solo l'esposizione del vaso al pubblico ma addirittura la sua autenticità¹⁶⁸⁴.



Giara

Persia (Kashan)
ca. 1150-1220

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 2433-1876



Giara

Persia
ca. 1840-1875

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 673-1884

¹⁶⁸¹ Architetto e archeologo, Caspar Prudon Clarke dal 1870 viaggiò in Medio-Oriente per conto del South Kensington Museum. Nel 1882 fu inviato in India con un budget di £5.000 per comperare manufatti per la sezione indiana delle collezioni museali. Dal 1896 al 1905 fu direttore del Victoria and Albert Museum per poi trasferirsi a New York dove ricoprì la carica di direttore del Metropolitan Museum dal 1905 al 1911.

¹⁶⁸² *Fake? ...* 1990, pp. 225-226, scheda 245. Anche in: WATSON 1985, pp. 38-46, in particolare p. 39.

¹⁶⁸³ WATSON 1985, p. 39.

¹⁶⁸⁴ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 2433-1876.

Tuttavia, ciò non impedì al museo di acquistare all'asta Castellani del 1884 un'altra giara turchese per la non modica cifra di £25.10s - prezzo che in qualche misura poteva essere a garanzia della sua originalità – ben presto rivelatasi un'imitazione ottocentesca di un modello antico¹⁶⁸⁵.

6.8 Charles Drury Edward Fortnum (1820-1899) e la collezione di ceramiche islamiche dell'Ashmolean Museum of Art and Archaeology di Oxford

Collezionista e storico dell'arte, autore di alcuni dei più diffusi e autorevoli cataloghi delle raccolte del South Kensington Museum¹⁶⁸⁶, Fortnum era figlio di Charles Fortnum (1770-1860) e della sua seconda moglie Laetitia Stephens (1782-1853). Il giovane Charles Edward Fortnum fu educato privatamente a causa delle sue cagionevoli condizioni di salute. Nel 1840, ormai ventenne, si trasferì in Australia dove rimase con il fratello per cinque anni e dove coltivò i suoi interessi nel campo delle scienze naturali che lo portarono a inviare alcuni esemplari zoologici al British Museum. Fortnum ritornò in Inghilterra nel 1845 e nel 1848 sposò Fanny Matilda Keats (1808-1890) la cui ricchezza gli permise di dedicarsi alle sue passioni artistiche e di dare avvio alla formazione della sua collezione d'arte soprattutto di arti minori dell'Italia rinascimentale. Fortnum e la moglie Fanny cominciarono ad acquistare sculture, bronzi, maioliche e gioielli durante i loro viaggi in Italia, assistiti in questo da Augustus Wollaston Franks¹⁶⁸⁷, curatore del Dipartimento di Antichità del British Museum e da John Charles Robinson (1824–1913) consigliere artistico del South Kensington Museum dal 1852 fino al 1867 quando fu sostituito dallo stesso Fortnum che svolse un ruolo fondamentale nella crescita delle collezioni. Sir Henry Cole, primo direttore del South Kensington, lo autorizzò parecchie volte ad acquistare opere d'arte e, probabilmente, fu attraverso di lui che il museo riuscì ad acquistare pezzi derivanti dalla vendita della raccolta di Alessandro Castellani tenutasi a Roma nel 1884.

Attorno agli stessi anni, Fortnum fu anche uno dei collaboratori del British Museum, istituzione che ebbe in dono alcuni suoi oggetti ceramici tra i quali la celebre lampada

¹⁶⁸⁵ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 673-1884; Si vedano: WATSON 1985, p. 39; *Fake? ...* 1990, pp. 225-226, scheda 245. Una giara iraniana del XIX secolo del tutto simile nella decorazione è apparsa nel 2006 sul mercato antiquario londinese.

¹⁶⁸⁶ FORTNUM 1873 e FORTNUM 1876. A questi vanno aggiunti l'agile e diffuso volume sulla maiolica: C.D.E. FORTNUM, *Maiolica*, Londra 1875 e FORTNUM 1896. Si segnala anche il fondamentale FORTNUM 1897.

¹⁶⁸⁷ Si rimanda al citato *Augustus Wollaston Franks ...* 1997.

ottomana da moschea che egli ricevette dal console austriaco a Gerusalemme¹⁶⁸⁸. La celebre istituzione londinese non fu l'unica a ricevere in dono materiali artistici di grande pregio. Nel 1888 l'Ashmolean Museum di Oxford ricevette in dono da Fortnum la sua collezione oltre ad un'ingente somma di denaro da destinare all'ampliamento dell'edificio museale¹⁶⁸⁹. A seguito del suo spiccato interesse verso la maiolica italiana del Rinascimento, Fortnum cominciò a collezionare oggetti ceramici (anche pezzi di provenienza mediorientale) e ciò avvenne, probabilmente, dal 1850 durante i suoi viaggi in Europa. Come attestano le note in *Appendice* all'accurato saggio di Francesca Vanke, Fortnum acquistò i pezzi islamici in Francia, Germania e Italia. Secondo la ricostruzione effettuata dalla studiosa, Fortnum comprò alcuni pezzi ceramici a Firenze (1859, 1872, 1875, 1884), a Milano (1867) mentre altri furono trovati a Pisa (1859) e in Sicilia¹⁶⁹⁰. Per maggiore chiarezza riportiamo nella tabella sottostante i dati che si riferiscono a tali acquisti, comprensivi dei numeri d'inventario assegnati dal collezionista nel catalogo scritto di suo pugno e pubblicato nel 1897¹⁶⁹¹. Tali informazioni, seppur accompagnate da una minuziosa descrizione degli oggetti da parte di Fortnum, non erano sufficienti a individuare i pezzi ora presenti nel museo. Ciò è stato possibile solo in un secondo momento, ossia dopo le ricerche condotte presso il Jameel Centre dell'Ashmolean Museum di Oxford che hanno portato all'individuazione del corrispondente numero di accesso al museo.

Tabella 8

| Acquisti di Charles Drury Edward Fortnum in Italia | |
|----------------------------------------------------|------------|
| 1859 | |
| Firenze | C315 |
| Pisa | C318 |
| 1867 | |
| Milano | C328; C329 |

Tabella 9: Corrispondenze inventariali

| Inventario Fortnum | Numero di accesso del museo |
|--------------------|--------------------------------|
| C315 | EAX 3272 |
| C318 | EAP996 |
| C328 | Nella collezione Godman (1888) |
| C329 | Nella collezione Godman (1888) |
| C307 | EAX 3086 |

¹⁶⁸⁸ Londra, British Museum, Inv. 1887,0516.1. Si veda: ATASOY-RABY 1989, p. 136, fig. 239. Sulla vicenda si rimanda al fondamentale contributo di VANKE 1999, pp. 219-231, in particolare p. 222.

¹⁶⁸⁹ Sulla formazione dell'Ashmolean Museum si rimanda a BROWN 2009 (rist. 2010), in particolare le pp. 5-22. Invece, per un profilo biografico completo e dettagliato si rimanda a MALLETT 1978, pp. 37-41 e soprattutto WILSON 2004. Sull'attività di Fortnum si rimanda agli studi rigorosi e approfonditi di WILSON 1999 (a) e WILSON 1999 (b).

¹⁶⁹⁰ VANKE 1999, p. 229.

¹⁶⁹¹ FORTNUM 1897.

| | |
|-------------|----------------------------------------|
| 1872 | |
| Firenze | C307; C308 |
| 1875 | |
| Firenze | C309; C319 |
| 1884 | |
| Firenze | C314; (C330 passato al British Museum) |

| | |
|------|----------------------------------|
| C308 | EAX 3087 |
| C309 | EAX 3088 |
| C319 | EAX 3274 |
| C314 | EAX 3277 |
| C330 | British Museum |
| C348 | Dipartimento di arte occidentale |

Ma vediamo ora nel dettaglio i singoli oggetti.

Nel 1859 Fortnum acquistò a Firenze una brocca di Iznik datata tra il 1530 e 1550¹⁶⁹² e, sempre nello stesso anno, ottenne il frammento di un bacile¹⁶⁹³ ceramico proveniente dalla chiesa di Santa Cecilia di Pisa¹⁶⁹⁴.



Brocca

Turchia (Iznik)
1530-1550

Oxford
Ashmolean Museum of Art and Archaeology
Inv. EAX3272

¹⁶⁹² Oxford, Ashmolean Museum of Art and Archaeology, Inv. EAX3272. Cfr.: ALLAN 1991, pp. 70-71, n. 45. Pubblicata anche in BROWN 2009 (rist. 2010), p. 103. Secondo ATASOY-RABY 1989, p. 268, fig. 348 la brocca fu acquistata nel 1860. Naturalmente si rimanda anche a FORTNUM 1897, p. 30, n. C315. La brocca fu esposta a Londra in occasione della Exhibition of Persian and Arab Art che si tenne nel 1885 al Burlington Fine Art Club; cfr.: *Illustrated catalogue ...* 1885, p. 61, n. 528.

¹⁶⁹³ Sui bacini ceramici si rimanda alla bibliografia precedentemente citata: cfr.: p. XXXX.

¹⁶⁹⁴ Oxford, Ashmolean Museum of Art and Archaeology, Inv. EAP966. Si veda: FORTNUM 1897, p. 33, n. C318. Il frammento fu esposto a Londra in occasione della Exhibition of Persian and Arab Art che si tenne nel 1885 al Burlington Fine Art Club; cfr.: *Illustrated catalogue ...* 1885, p. 2, n. 12.



*Frammento di
bacino*

Siria
Sec. XIII

*Oxford
Ashmolean
Museum of Art and
Archaeology
Inv. EAP966*

Una metà del frammento fu regalata all'amico John Henderson (1797 – 1878), anch'egli collezionista, il quale a sua volta lo lasciò al British Museum¹⁶⁹⁵ e a raccontarci ciò è lo stesso Fortnum¹⁶⁹⁶. La parte centrale del recipiente, anch'esso decorato con disegni di carattere vegetale, racemi con foglie e piccole volute tracciati in nero è invece conservata nel Museo Nazionale di San Matteo a Pisa¹⁶⁹⁷.

Nel 1867 Fortnum continuò i suoi acquisti a Milano dove trovò due albarelli, molto probabilmente ispano-moreschi, che nel 1888 passarono nella collezione Godman¹⁶⁹⁸.

La piazza privilegiata da Fortnum per i suoi acquisti fu però Firenze. Nel 1872 comprò due coppette persiane decorate a lustro e datate alla seconda metà del XVII secolo¹⁶⁹⁹.

¹⁶⁹⁵ Londra, British Museum, Inv. 1878,1230.544. La fotografia non è disponibile.

¹⁶⁹⁶ FORTNUM 1897, p. 47. Anche in FORTNUM 1869, pp. 379-386, in particolare p. 383, fig. 15 e in FORTNUM 1875 (rist. 1892), pp. 18-19. La questione della suddivisione del frammento Fortnum è riportata anche in BALLARDINI 1938, p. 5.

¹⁶⁹⁷ Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, Inv. 365. Cfr.: *Pisa e il Mediterraneo ...* 2003, p. 409, scheda 119. Si rimanda anche a BERTI-TONGIORGI 1981, pp. 10, 109, 154, tav. CLXXXVII.

¹⁶⁹⁸ FORTNUM 1897, pp. 101-102, n. C328, C329.

¹⁶⁹⁹ Oxford, Ashmolean Museum of Art and Archaeology, Inv. EAX3086 e EAX3087; cfr.: FORTNUM 1897, p. 43, n. C307, C308.



Coppa

Persia
Sec. XVII (seconda metà)

Oxford
Ashmolean Museum of Art and Archaeology
Inv. EAX3086



Coppa

Persia
Sec. XVII (seconda metà)

Oxford
Ashmolean Museum of Art and Archaeology
Inv. EAX3087

Un terzo lustro fu acquistato da Fortnum tre anni dopo e sempre a Firenze¹⁷⁰⁰.



Coppa

Iran
Sec. XVII (seconda metà)

Oxford
Ashmolean Museum of Art and Archaeology
Inv. EAX3088

In quell'occasione la collezione di Fortnum s'impreziosì di un piatto appartenente al gruppo delle ceramiche universalmente noto con il nome di "Corno d'oro" e caratterizzato dal disegno di un elegante tralcio con fiorellini e foglioline disposto in maniera spiraliforme e concentrica¹⁷⁰¹.

¹⁷⁰⁰ Oxford, Ashmolean Museum of Art and Archaeology, Inv. EAX3088; cfr.: FORTNUM 1897, p. 43, n. C309.

¹⁷⁰¹ Oxford, Ashmolean Museum of Art and Archaeology, Inv. EAX3274; cfr.: ALLAN 1991, pp. 68-69, n. 43. Il piatto fu esposto a Londra in occasione della Exhibition of Persian and Arab Art che si tenne nel 1885 al Burlington Fine Art Club; cfr.: *Illustrated catalogue ...* 1885, p. 29, n. 220.



Piatto

Turchia (Iznik)
ca. 1535-1545

Oxford
Ashmolean Museum of Art and
Archaeology
Inv. EAX3274

Un altro piatto proveniente dalle manifatture di Iznik fu acquistato da Fortnum a Firenze nel 1884. Si tratta di un manufatto appartenente al gruppo delle ceramiche “di Damasco” caratterizzato da una raffinata decorazione floreale disposta con straordinaria eleganza e disinvoltura fino a coprirne l’intera superficie circolare¹⁷⁰².



Piatto

Turchia, Iznik
ca. 1535-1550

Oxford
Ashmolean Museum of Art and
Archaeology
Inv. EAX3277

¹⁷⁰² Oxford, Ashmolean Museum of Art and Archaeology, Inv. EAX3277; cfr.: ALLAN 1991, pp. 71-72, n. 44. Pubblicata anche in BROWN 2009 (rist. 2010), p. 103; cfr.: FORTNUM 1897, p. 29, n. C314.

Nella stessa circostanza Fortnum acquistò una giara che nel 1888 entrò nelle collezioni del British Museum ma che non è stato possibile identificare a causa della poche informazioni da lui stesso fornite¹⁷⁰³.

6.9 Su alcune ceramiche del Museum für Islamische Kunst di Berlino

Nel presente lavoro in più occasioni abbiamo fatto riferimento alla vendita all'asta della collezione dell'orafo Alessandro Castellani che si svolse nell'omonimo palazzo di Via Poli a Roma nel 1884. A seguito di quella vendita giunse a Berlino un vaso in ceramica di Iznik databile tra la fine del XVI secolo e la prima metà di quello successivo¹⁷⁰⁴.



Vaso

Turchia (Iznik)
Secc. XVI - XVII (prima metà)

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. 84,896

Se accogliamo positivamente l'affermazione di Gaston Migeon apparsa in un saggio del 1906, alla medesima asta romana Julius Lessing acquistò per il Kunstgewerbemuseum di Berlino tre coppe che egli definì “*coupes à lustres d'or, époque fatimite, XII siècle*”¹⁷⁰⁵. Ancora Migeon, nel riprodurre nel secondo volume del suo *Manuel d'art musulman* uscito nel

¹⁷⁰³ FORTNUM 1897, p. 38, n. C330.

¹⁷⁰⁴ HAGEDORN 1998, p. 14, fig. 1. Il vaso è rintracciabile in *Museum für Islamische Kunst ... 1971*, pp. 144-145, n. 551.

¹⁷⁰⁵ Citato in BALLARDINI 1911, pp. 150-162, in particolare p. 58, nota 2. Ricordiamo che Lessing acquistò all'asta Castellani anche due importanti tappeti turchi; si veda il paragrafo 4.16 del presente lavoro.

1907 una coppa che egli scrisse “*a décors d’ornements et de caractères coufiques, de forme usuelle au XII siècle, furent acquises par M. Lessing en 1884 à Rome, à la vente Castellani, qui affirmait les avoir vues encastrées dans le mur d’une église en Italie*”¹⁷⁰⁶.



da: Felix Ravenna n. 4, 1911

Si tratterebbe, dunque, di tre bacini ceramici variamente attribuiti¹⁷⁰⁷ e per i quali, secondo lo studioso faentino Gaetano Ballardini (1878-1953) non sarebbe da escludere la provenienza dalla chiesa di Sant’Apollinare Nuovo a Ravenna¹⁷⁰⁸.

Nello stesso saggio, Ballardini si soffermò brevemente anche sul frammento di bacino rinvenuto da Fortnum nella chiesa di Santa Cecilia a Pisa¹⁷⁰⁹ e su un lustro ceramico spagnolo proveniente, a detta di Otto von Falke¹⁷¹⁰, da una chiesa di Cremona e conservato nel

¹⁷⁰⁶ MIGEON 1907, v. II, pp. 279, 282, fig. 233.

¹⁷⁰⁷ Per Migeon i bacini sono appartenenti all’Egitto fatimide, per Wallis di produzione siriana mentre Otto von Falke li ritenne hispano-moreschi; cfr.: BALLARDINI 1911, p. 159

¹⁷⁰⁸ Berlino, Kunstgewerbemuseum, Inv. 84.858, Inv. 84.859, Inv. 84.862; cfr.: BALLARDINI 1911, p. 159. Le fotografie dei manufatti non sono disponibili. Sull’argomento si sofferma brevemente anche LANE 1946, p. 246.

¹⁷⁰⁹ Si rimanda al paragrafo 6.8.

¹⁷¹⁰ FALKE (VON) 1907, p. 67, n. 28. Datato da Falke al XIV secolo.

Kunstgewerbemuseum di Berlino prima di essere trasferito nel Museum für Islamische Kunst dove si trova tuttora¹⁷¹¹.



Coppa ceramica (bacino)

Spagna (Manises o Valencia)
Sec. XV

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I. 1906.99

Il bacino ceramico in questione è altresì interessante perché di esso abbiamo traccia in una fotografia conservata nell'Archivio Fotografico Stefano Bardini a Firenze¹⁷¹². La possibilità che la vendita della coppa al Kunstgewerbemuseum di Berlino sia imputabile all'antiquario Stefano Bardini è supportata da alcune lettere da lui scritte a Wilhelm von Bode nelle quali si fa riferimento a un piatto “*con la barca*” venduto assieme a due tappeti¹⁷¹³.

Altrettanto interessante e degna di nota è la storia della coppa ceramica spagnola oggi appartenente alla collezione del Museum für Islamische Kunst di Berlino¹⁷¹⁴. La ciotola, decorata da volute e intrecci dipinti a lustro, per la presenza sul fondo del lato posteriore dell'iscrizione “Mâlaqua” realizzata a caratteri arabi è stata attribuita alla città di Malaga e datata al XIV secolo. Prima di entrare nel Museum für Islamische Kunst la coppetta fece parte

¹⁷¹¹ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I. 1906.99; cfr.: *Museum of Islamic art ...* 2008, p. 98 dove è datato al XV secolo.

¹⁷¹² A.S.F.S.B.Fi, Inv. 5354 (BR).

¹⁷¹³ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Bardini*, 629/4 fasc. 4 (lettera del 14 agosto 1904); inoltre, si segnalano in appendice le lettere del 21 giugno 1904, 7 agosto 1904, 14 agosto 1904, 25 agosto 1904, 13 novembre 1904, 31 luglio 1905, 25 ottobre 1905.

¹⁷¹⁴ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I. 4181; cfr.: *Museum of Islamic art ...* 2008, p. 97.

della raccolta del Kunstgewerbemuseum di Berlino come documentato da Arthur Lane in un suo saggio sulla ceramica hispano-moresca pubblicato nel 1946¹⁷¹⁵ dove entrò per merito di Friedrich Sarre il quale, in un importante articolo sull'accrescimento della sezione islamica del museo berlinese, scrisse “*Die Schale wurde von Exzellenz von Bode im italienischen Kunsthandel erworben und vor etwa 25 Jahren mir freundlicherweise überlassen. Daß dieses Stück, nachdem seine dokumentarische Bedeutung für die Kunstgeschichte festgestellt worden ist, in der von ihm ins Leben gerufenen Abteilung nunmehr einen endgültigen Platz findet, ist nur selbstverständlich*”¹⁷¹⁶.



Coppa ceramica

Spagna (Malaga)
Sec. XIV

Berlino
Museum für
Islamische Kunst
Inv. I. 4181

6.10 Materiali Fortùny. L'azulejos del Museo Valencia de don Juan, i vasi Alhambra dell'Hermitage e della Freer Gallery of Art come esempi di materiali transitati in Italia

Nelle pagine della prima parte del presente lavoro abbiamo avuto l'occasione di indugiare sulla passione per l'arte islamica di Mariano Fortùny y Marsal, il pittore catalano

¹⁷¹⁵ LANE 1946, pl. I E.

¹⁷¹⁶ SARRE 1923, p. 43. Si legga: “*La ciotola fu acquistata da Sua Eccellenza von Bode sul mercato di oggetti d'arte italiano e circa 25 anni fa ceduta a me in via amichevole. Che questo esemplare, una volta stabilitane l'importanza documentaria per la storia dell'arte, trovi ormai una collocazione definitiva nella Sezione da lui creata, è del tutto naturale*”.

che nel 1858 si trasferì a Roma dando avvio alla formazione di un'importante collezione d'arte¹⁷¹⁷.

Il suo *atelier* divenne non solo un luogo di ritrovo di amici, colleghi pittori e antiquari ma anche la sede di una collezione di oggetti, curiosità, stoffe, bronzi, ceramiche ispano-moresche, armi, vetri, tappeti che Fortuny acquistò durante i suoi molteplici spostamenti soprattutto in Spagna, Marocco, Francia e Inghilterra ma anche nel negozio dell'amico Capobianchi dei quali il barone Davillier diffuse notizia nel suo scritto *Fortuny, sa vie, son œuvre, sa correspondance* pubblicato a Parigi nel 1875.

Dopo la morte del maestro spagnolo, lo studio fu smontato, gli oggetti furono elencati in un inventario reso pubblico dagli studi di Carlos G. Navarro e l'intera collezione messa in vendita prima a Roma (22-26 febbraio 1875) e poi a Parigi (26-30 aprile 1875).

Uno dei pezzi più significativi della raccolta e particolarmente caro Fortuny fu il grande *azulejo* a riflessi metallici acquistato dal pittore a Granada presumibilmente nel 1871¹⁷¹⁸. Esso era incorporato nel muro di una casa del quartiere di Albayzín, forse nello stipite di una porta¹⁷¹⁹. Fortuny ne inviò un disegno a Davillier e portò l'*azulejo* con sé a Roma nel dicembre 1872. L'*azulejo* infatti compare nell'inventario *post-mortem* dei beni dell'atelier romano del pittore catalano fu così descritto: *Gran azulejo hispano-arabe fondo blanco y arabescos amarillos, cenefa con caracteres árabigos, ancho=0,46. Alto=0.90, valuado quinientos francos*¹⁷²⁰.

Per volontà della vedova Cecilia y Madrazo e dei periti incaricati di seguire le pratiche di vendita della collezione l'*azulejo* fu messo in vendita a Parigi. Esso fu acquistato dal barone Davillier all'asta che si tenne all'Hotel Drouot per la cifra di 1950 franchi¹⁷²¹ e fu poi venduto al marchese don Juan Guillermo de Osma. Oggi si trova nell'Istituto y Museo Valencia de Don Juan a Madrid¹⁷²².

¹⁷¹⁷ Cfr. paragrafo 3.1.

¹⁷¹⁸ In una lettera del 27 novembre 1871 scritta a Granada da Fortuny e indirizzata al barone Davillier l'*azulejo* è definito "également intéressant" e "d'un goût exquis"; esso ed è descritto nelle dimensioni e nelle caratteristiche decorative mentre per quanto riguarda l'iscrizione Fortuny dice di ignorare il significato della frase; cfr.: DAVILLIER 1875, pp. 69-70.

¹⁷¹⁹ DE BEAUMONT-DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE 1875, p. 101; anche in GONZALES LOPEZ 1978, p. 275.

¹⁷²⁰ N. 472. Cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 344.

¹⁷²¹ STASOLLA 2007, p. 678. Si veda: *Catalogue d'une precieuse collection ...* 1894, lotto n. 1.

¹⁷²² Madrid, Instituto y Museu Valencia de Don Juan, Inv. n. 152. VERNONIT 2010, pp. 237-242.



Azuleyo Fortuny

Spagna (Malaga)
Sec. XV

Madrid
Instituto y Museu Valencia de Don Juan
Inv. n. 152

Un frammento di *azulejo* analogo a quello madrileno nella decorazione e appartenuto alla collezione Fortuny si trova al Musée du Louvre dove entrò nel 1913¹⁷²³.



Azuleyo Fortuny (frammento)

Spagna (Malaga)
Sec. XV

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA6694

¹⁷²³ Parigi, Musée du Louvre, Inv. n. OA 6694.

L'oggetto che appassionò maggiormente Fortuny fu il vaso Alhambra trovato a Salar, un villaggio nelle vicinanze di Granada. Nella lettera del 27 novembre 1871 trascritta nella monografia di Davillier, il pittore spagnolo si riferì al vaso con queste parole: “[...] *il est très-beau et surtout en bon état; il est de couleur jaune bistre, avec reflets nacrés et violacés; il me plaît beaucoup à cause de ses ornements, qui sont du meilleur style moresque*”¹⁷²⁴. Grazie alla fortuna critica di questo straordinario vaso, le sue vicende collezionistiche sono ormai note da qualche tempo ma cerchiamo comunque di ripercorrerle brevemente. La sua immagine cominciò subito a circolare grazie ai disegni fatti sull'onda dell'entusiasmo dallo stesso Fortuny che in tal modo presentò ad amici e colleghi i frutti della sua passione collezionistica: uno pervenne a Davillier, l'amico con il quale condivise la grande passione per la ceramica¹⁷²⁵ e uno, inviato a José Domingo Irureta Goyena, è oggi conservato nel Gabinetto dei Disegni e Stampe del Museu Nacional d'Art de Catalunya a Barcellona¹⁷²⁶.

Citato nell'*Histoire de la céramique* scritta da Albert Jacquemart nel 1873, il vaso nasride della seconda metà del Trecento trovato da Fortuny, cominciò a essere presente nelle fotografie del suo *atelier* romano, nei dipinti di colleghi pittori - come bene esemplifica il dipinto *Taller de Fortuny en Roma* realizzato nel 1874 da Ricardo de Madrazo (1852-1917) e ora nelle collezioni del MNAC di Barcellona¹⁷²⁷ - e, nel 1876, si meritò la pagina intera dell'*Illustrazione Italiana*¹⁷²⁸. L'importanza del vaso fu subito unanimemente riconosciuta; nell'inventario dei beni redatto alla morte di Fortuny la sua valutazione raggiunse i cinquemila franchi¹⁷²⁹. Fu acquistato alla famosa asta parigina del 1875 dal principe Alexander Petrovich Basilewski, medico personale dello zar, per ben trentamila franchi¹⁷³⁰! Di ciò fu dato conto nelle pagine delle maggiori riviste di settore che furono riempite dalle notizie e dal clamore seguito all'asta Drouot¹⁷³¹. Nel 1878, come attestano le pagine della *Gazette des Beaux Arts*, il vaso già Fortuny fu mostrato all'Exposition Universelle a Parigi, in

¹⁷²⁴ DAVILLIER 1875, p. 70.

¹⁷²⁵ DE BEAUMONT-DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE 1875, p. 94.

¹⁷²⁶ Barcelona, Museu Nacional d'Art de Catalunya, Gabinete de Dibujos y Grabados, Inv. Mnac/GDG8722. Si veda: *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, pp. 230-234, scheda 49.

¹⁷²⁷ Barcelona, Museu Nacional d'Art de Catalunya, Inv. 45964; si veda: *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, pp. 218-219, scheda 41.

¹⁷²⁸ MARTORELLI 2011, p. 67.

¹⁷²⁹ Il vaso Alhambra fu così descritto: “*Gran vaso arabe, granadino, varnizado con fondo blanco, arabescos y escritura arabe de color amarillo con reflejos metalicos de varios colores. Tiene forma de ánfora, su altura es de un metro y doce centrimetros, el pie modelado por Fortuny se compone de cuatro patas de leon, valuado cinco mil francos*”; cfr.: NAVARRO 2007-2008, n. 470, p. 343.

¹⁷³⁰ DE BEAUMONT-DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE 1875, n. 42, pp. 95-98. Si veda: STASOLLA 2007, p. 678.

¹⁷³¹ Ad esempio: *La Chronique des arts et de la curiosité*, 17 aprile 1875, n. 16, p. 145 ma anche DARCEL 885, pp. 39-54, in particolare pp. 53-54.

una stanza data in esclusiva al collezionista russo per presentare la sua raccolta d'arte¹⁷³². Qualche anno più tardi, nel 1884 entrò a far parte della collezione dell'Hermitage Museum di San Pietroburgo dove si trova tuttora¹⁷³³.



Vaso Alhambra

Spagna (Malaga)
Sec. XIV (seconda metà)

San Pietroburgo
The State Hermitage
Museum
Inv. F 317

L'inventario dei beni di Mariano Fortuny ne ricorda uno simile, in posizione immediatamente successiva al vaso ora all'Hermitage, descritto con le seguenti parole:

¹⁷³² GONZALES LOPEZ 1978, p. 275 e nota 11. Sulla collezione d'arte del principe Basilewski si veda: KRYZANOVSKAYA 1990, p. 148.

¹⁷³³ San Pietroburgo, The State Hermitage Museum, Inv. F 317; cfr.: *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, pp. 144-145, scheda 3. Si veda anche il contributo di VERNOT 2010, pp. 237-242.

“Ydem, deteriorado, fondo blanco y arabescos azules; pie de metal idéntico al anterior modelado por el Señor Fortuny, valuado quinientos franc”¹⁷³⁴. Anche questo vaso quattrocentesco fu messo all’asta a Parigi. Lo troviamo nel catalogo dell’asta Drouot¹⁷³⁵ del 1875, ancora una volta immediatamente dopo il *Grand et magnifique Vase de la forme d’une amphore* appartenuto a Basilewski¹⁷³⁶. Fu acquistato per 2.944 franchi da Charles Stein di Parigi e nel 1866 passò nelle mani di Charles Davis di Londra. L’antiquario inglese lo vendette a Charles Lang Freer (1854-1919) nel 1903 e ora è conservato, assieme alla base in bronzo eseguita dallo stesso Fortuny, nella Freer Gallery of Art - Arthur M. Sackler Gallery di Washington D.C.¹⁷³⁷.



Vaso Alhambra

Spagna (Malaga)
Sec. XV

Washington D.C
Freer Gallery of Art - Arthur M. Sackler
Gallery
Inv. F1903.206a-b

6.10.1 Il vaso Simonetti a Granada

Il pittore Attilio Simonetti fu legato a Mariano Fortuny da una salda e duratura amicizia nata subito dopo il 1858, anno del trasferimento a Roma del maestro catalano.

Fu forse proprio lo stretto rapporto con Fortuny ad avere un ruolo importante nell’orientare Simonetti verso il collezionismo di antichità anche islamiche e il commercio

¹⁷³⁴ NAVARRO 2007-2008, n. 471, p. 344 e nota 54.

¹⁷³⁵ DE BEAUMONT-DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE 1875, n. 43, p. 99.

¹⁷³⁶ DE BEAUMONT-DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE 1875, n. 42, p. 95.

¹⁷³⁷ Washington D.C, Freer Gallery of Art - Arthur M. Sackler Gallery, Inv. F1903.206a-b. Si vedano: *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, pp. 166-167, scheda 11; VERNOIT 2010, pp. 241-242.

delle opere d'arte; frenesia collezionistica che animò gli animi di entrambi, con l'obiettivo comune di raccogliere più materiale possibile per la creazione filologica delle loro tele e per allestire al meglio l'*atelier* dove accogliere i clienti e promuovere il proprio lavoro. Ma complice di questo interesse per l'arte islamica fu senz'altro il viaggio che l'artista romano compì in Spagna nel 1872 forse a cercare "qualche bel piatto moresco" che già Fortuny cercò invano di acquistargli tra il gennaio e febbraio del 1871 quando, invece, fu costretto a informarlo "che già sono difficili come le mosche bianche e già si pagano molto cari"¹⁷³⁸.

Durante uno dei suoi soggiorni in Spagna, Fortuny entrò in possesso di un vaso datato all'inizio del XIV secolo di notevole pregio. Esso fu portato a Roma e, dopo la morte del maestro di Reus, passò nella collezione di Attilio Simonetti¹⁷³⁹. Nel 1910 fu mostrato all'Esposizione di Arte Musulmana che si tenne a Monaco e pubblicato nell'opulento catalogo in tre volumi stampato in soli quattrocento esemplari¹⁷⁴⁰. Nel 1934 lo Stato spagnolo acquistò il vaso dagli eredi Simonetti e in seguito passò alla collezione del Museo dell'Alhambra di Granada¹⁷⁴¹.



Vaso Alhambra Fortuny-Simonetti

Spagna
Sec. XIV (prima metà)

Granada
Museo dell'Alhambra
Inv. R. 1447

¹⁷³⁸ SPINAZZÈ 2010, p. 105 e SPINAZZÈ 2011, pp. 212-213.

¹⁷³⁹ VERNONIT 2010, p. 237.

¹⁷⁴⁰ *Die Ausstellung von Meisterwerken ...* 1912, vol. II, tafel 119. Si veda anche: *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, p. 255, scheda 87.

¹⁷⁴¹ Granada, Museo de la Alhambra, Inv. R. 1447. Si veda: *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, pp. 140-143, scheda 2. Anche in KENESSION 1992, p. 103.

6.10.2 Il “fratello” del vaso Alhambra di Palermo

“Pur oso dir che i più preziosi ch’io abbia mai visti, i due stupendi vasi di Mazara, mi sembrano spagnuoli, sia delle isole o della terraferma”. “Vidi questi due vasi in Mazara, nel 1868, l’uno in casa del nobile uomo e cortese, il signor Giovanni Burgio de’ Conti Palatini; l’altro nella sagrestia della Madonna del Paradiso, piccola chiesa alle porte della città. Sono entrambi di terra cotta, smaltata a foggia di maiolica, alti più di un metro ciascuno, forniti di anse e terminati in punta come le anfore antiche. Somigliano molto, per la forma e per l’opera, l’uno all’altro, ed entrambi per la sola forma, al celebre vaso detto Alhambra”¹⁷⁴².

Con questo noto passo¹⁷⁴³ lo studioso orientalista Michele Amari raccontò di aver visto nel piccolo centro siciliano di Mazara del Vallo affacciato sul Mar Mediterraneo, due ceramiche spagnole delle quali sottolineò il pregio e la non comune bellezza.

Dei due vasi, uno – forse il più conosciuto – è rimasto sull’isola ed è conservato a Palermo, nella Galleria Regionale di Palazzo Abatellis¹⁷⁴⁴ mentre l’altro entrò nell’Istituto de Valencia de Don Juan di Madrid nel 1926 su iniziativa di Manuel Gómez-Moreno, allora direttore dell’Istituto¹⁷⁴⁵.



Vaso Alhambra (Vaso Osma)

Spagna (Malaga)
Sec. XIII (ultimo terzo)

Madrid
Istituto de Valencia de Don Juan
Inv. 145

¹⁷⁴² AMARI, AMARI 1854-1872, v. III, 1868, p. 794.

¹⁷⁴³ Si veda anche: GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 440.

¹⁷⁴⁴ Palermo, Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, Inv. 5229. Si veda: *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, pp. 158-161, scheda 9.

¹⁷⁴⁵ *Los Jarrones de la Alhambra ...* 2006, pp. 154-155, scheda 7. Si veda anche: KENESSON 1992, p. 101, fig. 9.

6.11 Il lustro spagnolo di Detroit

La ciotola poggiante su un basso piede ad anello, fianchi leggermente inclinati e bordo appena sporgente è dipinta a lustro al suo interno; la decorazione presenta due figure (forse femminili) sedute a gambe incrociate su alti piedistalli affiancano un braccio stilizzato terminante con la “mano di Fatima”. Questo manufatto, rappresentativo del primo tipo di ceramica dipinta a lustro nella penisola iberica, è stato variamente ricondotto al XII o XIII secolo e nel catalogo pubblicato in occasione della mostra tenutasi a New York tra il 1993 e il 1994 la sua datazione è stata anticipata alla fine dell’XI secolo¹⁷⁴⁶. Ma al di là delle problematiche legate alla ricerca di una puntuale definizione cronologica di questi manufatti, in questa sede ci interessa ricordare che il lustro fu acquistato a Firenze da Giuseppe Picoli ed entrò nelle collezioni del museo nel 1926.



Piatto

Spagna (Malaga?)
Sec. XII

Detroit
Detroit Institute of Arts
Inv. 26.181

¹⁷⁴⁶ Detroit, Detroit Institute of Arts, Inv. 26.181; cfr.: R. ETTINGHAUSEN, *Notes on the Lustreware of Spain*, in *Ars Orientalis*, v. 1, 1954, p. 153, fig. 133; PECK 1997, pp. 20, 27, pl. 4 e *The art of Medieval Spain ...* 1993, p. 103, n. 53.

7

Metalli

7.1 “Gran numero di pezzi che ora sono considerati altrettanti punti di riferimento nella storia dell’arte islamica sono noti nella letteratura specialistica con nomi italiani. [...] Purtroppo [...] è andato disperso all’estero”

Nel 1967 Umberto Scerrato (1928-2004), illustre archeologo e studioso delle antiche civiltà di Iran e Afghanistan, sulla scia del lavoro di catalogazione di oggetti di arte e cultura islamica conservati in Italia avviato negli anni Trenta del ‘900 dallo studioso Ugo Monneret de Villard e proseguito dall’inglese David Storm Rice (1913-1962), radunò in una mostra al Museo di Capodimonte gli oggetti islamici delle pubbliche raccolte napoletane. In occasione dell’esposizione fu pubblicato il catalogo nella cui prefazione Scerrato scrisse queste amare considerazioni da noi già riprese nell’introduzione alla presente ricerca: *“Inventari e documenti, almeno a partire dal secolo XI ci testimoniano del favore che goderoni i prodotti dell’Oriente islamico. [...] Purtroppo gran parte di questo patrimonio per cause varie, soprattutto per certo pervicace atteggiamento provinciale della nostra cultura è andato disperso all’estero. Gran numero di pezzi che ora sono considerati altrettanti punti di riferimento nella storia dell’arte islamica sono noti nella letteratura specialistica con nomi italiani, come <<il Vaso Vescovali>> e il <<Vaso del Rota>>, ora al British Museum; il <<Bacino Doria-Pamphili>> al Victoria and Albert Museum; il <<Vaso Barberini>>, la <<Coppa di Fano>>, [...], il <<Vaso Simonetti>> a Granada¹⁷⁴⁷. Sarebbe troppo lungo e troppo triste continuare l’elenco”¹⁷⁴⁸.*

Questi straordinari oggetti, tutti manufatti di riferimento per la storia dell’arte islamica – alcuni anche importanti dal punto di vista della decorazione con scritte figurate¹⁷⁴⁹ - costituiscono altri imprescindibili esempi, seppur già noti, di “quei pezzi islamici che risultano reperiti in Italia”¹⁷⁵⁰ e che oggi sono conservati nei più grandi musei del mondo in questo settore.

A darci testimonianza della loro presenza in Italia nell’Ottocento, talvolta nella collezione di qualche antica nobile famiglia, è Michelangelo Lanci, filologo orientista, promotore nel XIX secolo, di una consistente tradizione di studi sulla scrittura araba. Tra il

¹⁷⁴⁷ Si rimanda al paragrafo 6.10.1.

¹⁷⁴⁸ SCERRATO 1967, p. VIII.

¹⁷⁴⁹ Sull’argomento: BERNARDINI 2005, pp. 61-79 (da: <http://escholarship.org/uc/item/2t5428d2> - 19.04.2012).

¹⁷⁵⁰ *Eredità dell’Islam ...* 1993, p. 37.

1845 e il 1846 l'abate Lanci pubblicò a Parigi il *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, un'opera in tre volumi ancora oggi di notevole importanza negli studi di arte islamica. Sfogliando l'ultimo dei tre libri, cioè quello che comprende le tavole con l'illustrazione dei manufatti descritti nei volumi precedenti, ritroviamo i metalli ricordati da Umberto Scerrato come “*dispersi all'estero*”. Che il Lanci sia la fonte imprescindibile per attestare il passaggio italiano dei succitati manufatti nonostante alcune interpretazioni un po' fantasiose, è fatto già noto, ma crediamo sia comunque importante ripartire da qua per ricordare come nella presente trattazione il lavoro di ricognizione dei materiali islamici usciti dall'Italia tra Otto e Novecento sia stato affrontato tenendo in considerazione anche situazioni già appurate e come tali già conosciute agli specialisti del settore per offrire un quadro quanto più possibile completo.

Procediamo dunque con ordine. Il primo metallo a essere citato da Scerrato tra quelli esportati all'estero è il Vaso Vescovali, una coppa con coperchio di bronzo ricoperta da una complessa decorazione astrologica. Al di là della bizzarra interpretazione dell'iconografia operata dal Lanci¹⁷⁵¹, in merito alla quale e alle altre similari formulate per altri oggetti, che qui non ci riguardano, lo studioso fu il primo a imporre alla pubblica attenzione questa straordinaria opera di produzione khorasanica. Il Lanci non fornì documentazione sull'oggetto e si limitò a chiamarlo “Vaso Vescovali” indicando in questo modo la sua appartenenza all'epoca alla famiglia Vescovali¹⁷⁵². Dopo un secolo esso fece la sua comparsa sul mercato antiquario e fu acquistato dal British Museum nel 1950¹⁷⁵³ e subito pubblicato in un articolo a firma di R.H. Pinder Wilson sul *The British Museum Quarterly*¹⁷⁵⁴.

¹⁷⁵¹ *Eredità dell'Islam ...* 1993, scheda 127, pp. 237-239, in particolare nota 3.

¹⁷⁵² LANCI 1845-46, v. III, tav. II-IV. E' plausibile pensare che con l'espressione “Famiglia Vescovali” Lanci avesse voluto evidenziare l'appartenenza alla facoltosa famiglia di antiquari viterbesi stabiliti a Roma già nel 1785. Titolari di un grande magazzino in Piazza di Spagna, Ignazio e Luigi Vescovali furono appassionati collezionisti e durante la loro attività accumularono una grande quantità di reperti antichi appartenenti a epoche e a civiltà diverse (marmi in particolare) che furono posti in vendita nel fiorente mercato antiquario di primo Ottocento. Sull'argomento si veda CECCARINI-UNCINI 1990. Si ricorda, inoltre, che fu l'antiquario Ignazio Vescovali a sovrintendere all'imballaggio dei pezzi della collezione di Nikolaj Nikitič Demidov (1773-1828), ambasciatore a Firenze dello zar Alessandro I e ricco imprenditore, proprietario di miniere negli Urali noto con il nome italianizzato Nicola Demidoff; cfr.: TONINI 2009, pp. 67-68.

¹⁷⁵³ Londra, British Museum, Inv. OA 1950-7-2511. Si rimanda anche a SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 40.

¹⁷⁵⁴ PINDER WILSON 1951, v. XVI, n. 3, pp. 85-87.



M. LANCI, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, Parigi 1845, v. III, tav. III



Vaso Vescovali

Iran (Khorasan)
1170-1220

Londra
British Museum
Inv. OA 1950-7-2511

Il Lanci si soffermò a lungo nella descrizione dei simboli astrologici di un altro metallo islamico che chiamò “Vaso del Rota”¹⁷⁵⁵. Nel 1845, quando fu pubblicato il terzo volume del Lanci, esso non faceva più parte della collezione del gioielliere romano, poiché il Lanci si preoccupò di specificare che la brocca era “ora dell’Odiot a Parigi”¹⁷⁵⁶. In assenza di altre informazioni è lecito ritenere che il citato Odiot sia in qualche modo identificabile col parigino Jean-Baptiste-Claude Odiot (1763-1850), uno dei più raffinati argentieri dell’omonima *Maison* fondata già nel 1690 da Jean-Baptiste-Gaspard Odiot dalla quale uscirono numerosi elegantissimi oggetti d’argento¹⁷⁵⁷, e che nel 1848 il vaso del Rota sia entrato a far parte delle collezioni del British Museum¹⁷⁵⁸ per suo tramite.

¹⁷⁵⁵ LANCI 1845-46, v. II, pp. 63-73.

¹⁷⁵⁶ LANCI 1845-46, v. II, p. 63.

¹⁷⁵⁷ H.H. 1955, n. 45, pp. 52-57.

¹⁷⁵⁸ Londra, British Museum, Inv. 1848,0805.2. Si vedano anche: STANLEY, ROSSER-OWEN, VERNIT 2004, p. 17 e M. SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 43.



M. LANCI, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, Parigi 1845, v. III, tav. XXVIII



Vaso del Rota

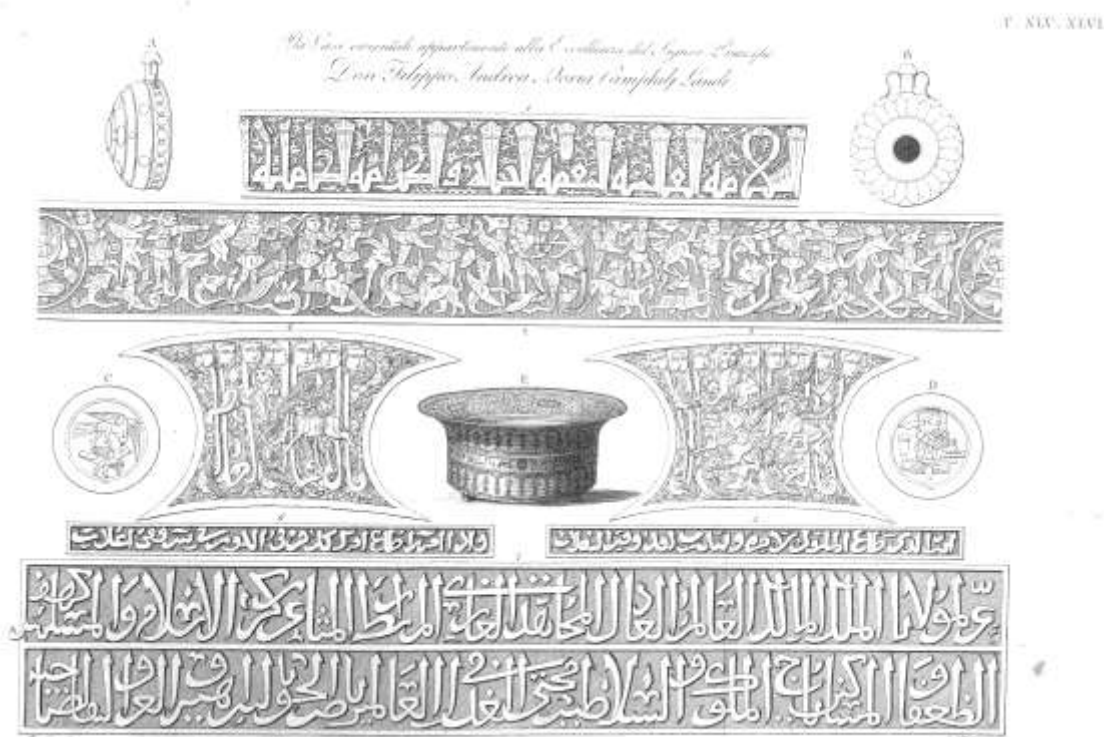
Herat
ca. 1180-1200

Londra
British Museum
Inv. 1848,0805.2

L'interesse e l'attenzione dell'abate Lanci furono destinate anche da altri metalli islamici. Scrisse: "Non enterò alla investigazione di questi rari e ben singolari arnesi, senza fare innanzi conoscere ad altri la splendidezza del principe don Filippo Andrea Doria il quale, non si tosto avvisò il mio desiderio di voler far copia alla archeologica scienza de' ricchi utensili moslemici da esso lui nel così detto Tesoro di donna Olimpia con più altre antichità custoditi"¹⁷⁵⁹. Questo breve testo introdusse la descrizione delle tavole XLV e XLVI pubblicate nel terzo volume: nell'intestazione, in alto, si legge chiaramente "Da vasi orientali appartenenti alla Eccellenza del Signor Principe Don Filippo Andrea Doria Pamphilj Landi", al centro si riconosce il grande bacile mamelucco poggiante su tre piedi del Victoria and

¹⁷⁵⁹ LANCI 1845-46, v. II, p. 141.

Albert Museum dove entrò nel 1898¹⁷⁶⁰ e, poco sopra, la celebre fiasca schiacciata oggi alla Freer Gallery of Art di Washington D.C.¹⁷⁶¹.



M. LANCI, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabe e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, Parigi 1845, v. III, tavv. XLV-XLVI



Bacile

Siria-Egitto
1250-1350

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 740-1898

¹⁷⁶⁰ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 740-1898. Anche: SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 43.

¹⁷⁶¹ Washington D.C, Freer Gallery of Art, Inv. 1941.10. Si vedano: ATIL, CHASE, JETT 1985, pp. 124-136, scheda 17 e SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 42.



Fiasca

Siria
Sec. XIII (metà)

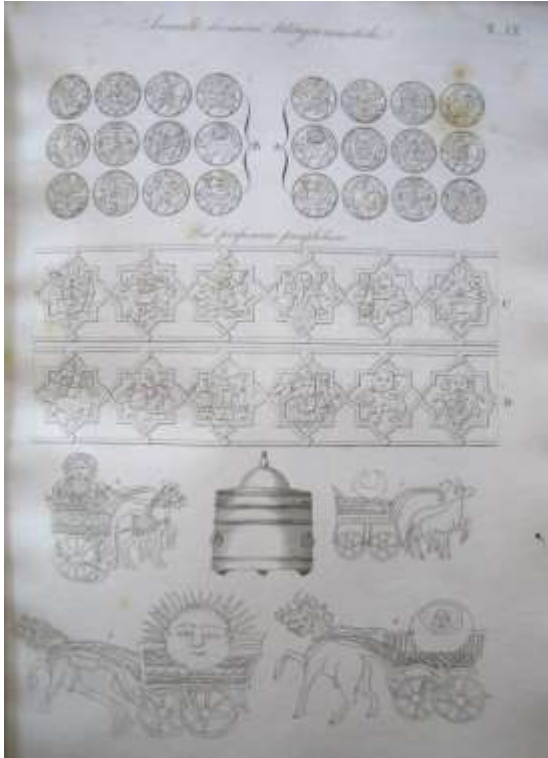
Washington D.C.
Freer Gallery of Art
Inv. 1941.10

Stando al Lanci la collezione Doria Pamphilj comprese anche un altro metallo definito dallo studioso “*profumiere pamphiliano*”; manufatto che cadde nell’oblio e di esso non si seppe più nulla per un lungo periodo. Solo nel 1980 Umberto Scerrato, in un contributo sulle collezioni di arte islamica in Italia, segnalò fra le opere acquistate dal Metropolitan Museum of Art di New York, un calamaio (non certamente un profumiere, anche se l’equivoco è scusabile vista l’analogia delle forme) persiano del XII-XIII secolo¹⁷⁶², un’opera di bronzo di eccezionale qualità che riconobbe come quello già nella collezione Doria Pamphilj¹⁷⁶³. E dalla tavola del volume del Lanci emerge la conferma¹⁷⁶⁴.

¹⁷⁶² New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 59.69.2a, b. Il calamaio persiano fu acquistato dal museo nel 1959 dalla collezione Brimo de Laroussilhe. Precedentemente appartenne a Charles Mège (Parigi). Nel 1903 il calamaio fu esposto a Parigi nel Musée des Arts Decopartifs; si vedano *Islamic Art ...* 1972, p. 200 e *Masterpieces ...* 2011, scheda 86, p. 131.

¹⁷⁶³ SCERRATO 1980, p. 112.

¹⁷⁶⁴ LANCI 1845-46, v. III, tav. IX.



M. LANCI, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, Parigi 1845, v. III, tav. IX



Calamaio

Persia (?)
sec. XIII (inizio)

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 59.69.2a, b

Minore attenzione fu dedicata dal citato studioso¹⁷⁶⁵ alla brocca firmata Ibrāhīm ibn Mawāliyā, un pezzo iraniano del XII-XIII secolo appartenuto anch'esso alla collezione Doria Pamphilj, passato in quella del principe Massimo ed entrato al Musée du Louvre nel 1932 grazie al lascito dello storico dell'arte e collezionista Raymond Koechlin (1860-1931)¹⁷⁶⁶.

¹⁷⁶⁵ LANCI 1845-46, v. II, p. 128.

¹⁷⁶⁶ Parigi, Musée du Louvre, Inv. K3435. La brocca fu pubblicata da Migeon come appartenente alla collezione Koechlin e come tale fu anche esposta alla mostra di Monaco nel 1910; si vedano MIGEON 1899, pp. 468-469 e MIGEON 1907, v. II, p. 175; *Die Ausstellung von Meisterwerken ...* 1912, v. II, tafeln 149, n. 3065. La brocca fu successivamente esposta a Parigi nelle principali mostre di arte islamica; per una bibliografia aggiornata si veda: *Arabesques et jardins de paradis ...* 1990, scheda 159, pp. 209-210 e si rimanda anche a *Islamic Art ...* 2012, p. 139, fig. 88.



Brocca

Jazira
Secc. XII-XIII (fine-inizio)

Parigi
Musée du Louvre
Inv. K3435

Dopo essersi soffermato sulla collezione Doria Pamphilj e in particolar modo sul “Tesoro di Donna Olimpia”, il Lanci descrisse un altro caposaldo della metallistica islamica con queste parole: *“Non era da cacciare fuor via in questo luogo il barberiniano vaso moslemico accuratamente niellato, il qual, se non mostra tale finezza di linee, leggiadria di alfabetica taglia, gentilezza di poetiche lodi a’ pregi della acqua, quale ne’ pamphiliani vasi ammirammo, certo è che per essere lui offerto a celebrato personaggio di ragguardevole stocco, conforme alla qualità de’ reali nomi ch’ è porta senza dubbiezza, hassi a tenere in conto di ottima e rara cosa, e di ben meritevole cosa che se ne faccia con giusta chiosa divulgamento”*¹⁷⁶⁷. Il “barberiniano vaso moslemico” del Lanci è stato collegato al vaso siriano ora al Musée du Louvre¹⁷⁶⁸ e noto proprio come “vaso Barberini”. Secondo la storiografia dell’epoca, il vaso sarebbe stato un dono al papa Urbano VIII Barberini da parte di pellegrini reduci dalla Terrasanta¹⁷⁶⁹ ma è certamente più attendibile, e anche maggiormente condivisibile, la nota di Melikian-Chirvani nel catalogo della mostra parigina

¹⁷⁶⁷ LANCI 1845-46, v. II, p. 161.

¹⁷⁶⁸ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 4090.

¹⁷⁶⁹ MIGEON 1899, p. 463. Anche: MIGEON 1907, v. II, p. 191, fig. 151. Si rimanda anche a *Islamic Art ...* 2012, p. 137, fig. 82.

del 1971 nel quale, oltre alla provenienza Barberini, citò la successiva appartenenza del vaso alla collezione Braneri di Firenze e l'acquisto da parte del Louvre nel 1899¹⁷⁷⁰.



Vaso Barberini

Siria (Damasco o Aleppo)
1237-1260

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 4090

M. LANCI, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, Parigi 1845, v. III, tav. XLVII

Il Lanci non dimenticò di segnalare anche il “calice dissotterrato non lungi da Fano, mia patria, ov' ebbimi destro di contemplarlo”¹⁷⁷¹; è la cosiddetta “Coppa di Fano” conservata a Parigi nel Cabinet des Medailles della Bibliothèque Nationale de France¹⁷⁷² dove entrò, secondo la storiografia francese contemporanea, nel 1839, a un solo anno di distanza dal suo rinvenimento¹⁷⁷³ e quindi in una data addirittura antecedente lo scritto dell'abate orientalista.

¹⁷⁷⁰ *Arts de l'Islam ...* 1971, scheda 151, pp. 103-104. Si veda anche *L'Orient de Saladin ...* 2001, p. 69.

¹⁷⁷¹ LANCI 1845-46, v. II, p. 133.

¹⁷⁷² Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Cabinet des Medailles, Inv. Chabouillet n. 3192. Si vedano: *L'Etrange et le Merveilleux ...* 2001, scheda 60, pp. 88-89 e *L'Orient de Saladin ...* 2001, p. 130.

¹⁷⁷³ CHABOUILLET 1858, n. 3192, pp. 547-548. Pierre Marie Anatole Chabouillet fu direttore del Cabinet des Médailles dal 1859 al 1890. Le informazioni qui contenute furono riprese da Gaston Migeon; cfr.: MIGEON 1899, p. 471. Anche in SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 39.



Coppa di Fano

M. LANCI, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabe e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, Parigi 1845, v. III, tav. XLIV

Siria (coppa); Siria o Egitto (piede)
Sec. XIII (coppa); Sec. XIV (piede)

Parigi
Bibliothèque Nationale de France, Cabinet des Medailles
Inv. Chabouillet n. 3192

Il catalogo di Pierre Marie Anatole Chabouillet ci segnala la presenza nel Cabinet des Médailles di un metallo¹⁷⁷⁴, ritenuto proveniente da Firenze, riportato all'attenzione degli specialisti dagli studi di James W. Allan¹⁷⁷⁵ e di Rachel Ward¹⁷⁷⁶ e, più recentemente, dall'accurato lavoro di Marco Spallanzani al quale abbiamo fatto riferimento più volte nelle pagine di questo lavoro¹⁷⁷⁷. Si tratta di un piccolo bacile in ottone ricondotto all'area siro-egiziana e datato all'ultimo quarto del XIV secolo, che presenta una decorazione ad animali e arabeschi alla quale sono associate le armi europee il cui tentativo di identificarle per

¹⁷⁷⁴ Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Cabinet des Medailles, Inv. 5621; cfr.: CHABOUILLET 1858, n. 3194, pp. 548-549.

¹⁷⁷⁵ ALLAN 1984, v. 2, pp. 85-94, in particolare p. 85, fig. 3.

¹⁷⁷⁶ WARD 2007, pp. 263-275, tav. 5.

¹⁷⁷⁷ SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, 135, fig. 15.

individuare la committenza impegnò studiosi come De Longpérier¹⁷⁷⁸, Henry Lavoix¹⁷⁷⁹ e anche Michele Amari¹⁷⁸⁰.



Bacinetto

Siria o Egitto
Sec. XIV (ultimo quarto)

Parigi
Bibliothèque Nationale de
France, Cabinet des Médailles
Inv. 5621

7.2 I metalli del Museum für Islamische Kunst di Berlino

Nel 1906 Friedrich Sarre, uno dei nomi più noti fra gli studiosi dell'arte islamica e successore di Wilhelm von Bode nella direzione del Museum für Islamische Kunst di Berlino, diede alla stampa un accuratissimo catalogo della sua collezione di metalli islamici¹⁷⁸¹. Nel 1985 fu pubblicato il catalogo del museo tedesco per cura di Almut Hauptmann von Gladiss e Jens Kröger costituito da due volumi nelle cui schede sono stati riportati, ove noti, il luogo e la data d'acquisto¹⁷⁸². Questi testi costituiscono le uniche fonti a nostra disposizione per conoscere la provenienza dei manufatti metallici della ricca ed eterogenea collezione del Museum für Islamische Kunst¹⁷⁸³. Sfogliando le pagine di questi cataloghi troviamo notizia dell'acquisto di alcuni pezzi in Italia. Nel 1899 Sarre acquistò a Venezia un bacile in metallo ageminato attribuito all'Iran e datato attorno alla metà del XIV secolo¹⁷⁸⁴ che oggi possiamo ammirare nelle sale del museo della capitale tedesca¹⁷⁸⁵.

¹⁷⁷⁸ DE LONGPÉRIER 1865, pp. 366-367.

¹⁷⁷⁹ LAVOIX 1877, pp. 15-29, in particolare p. 27.

¹⁷⁸⁰ AMARI 1868, p. II, p. 797. La prima edizione della *Storia dei Musulmani di Sicilia* di Michele Amari uscì in 3 volumi dal 1854 al 1872.

¹⁷⁸¹ SARRE 1906.

¹⁷⁸² *Metall, Stein, Stuck ...* 1985, p. 122, n. 311. Il primo volume è relativo ai vetri ed è a cura di J. Kröger.

¹⁷⁸³ I registri inventariali del museo relativi a questi anni sono andati perduti durante il conflitto mondiale. Comunicazione orale di Jens Kröger (Berlino, 11 dicembre 2010).

¹⁷⁸⁴ SARRE 1906, p. 22, n. 44, tav. VII. Citato anche in SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 44.

¹⁷⁸⁵ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.3580. Il bacile è stato esposto a Venezia in occasione della mostra *Venezia e l'Islam 828-1797* tenutasi a palazzo Ducale nel 2007. Si veda: *Venezia e l'Islam ...* 2007, pp. 229, 341, scheda 74.



da: F. SARRE, *Sammlung F. Sarre. Erzeugnisse Islamischer Kunst, Teil 1: Metal*, Berlino 1906, p. 22, n. 44, tav. VII



Bacile

Persia, probabilmente Shiraz
Sec. XIV (metà)

Berlino
Museum für Islamische Kunst
inv. I.3580

Il 1899 fu l'anno dell'acquisto di tre candelabri da parte di Sarre. Uno di essi fu acquistato a Venezia¹⁷⁸⁶ e gli altri due pervennero al museo dalla cappella funeraria dei conti Colleoni di Thiene, oggi piccolo centro della provincia di Vicenza¹⁷⁸⁷.



Candelabro

Siria/Egitto
Sec. XIV (metà)

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.3594

¹⁷⁸⁶ SARRE 1906, p. 29, n. 60. Non è stato possibile rintracciare l'oggetto.

¹⁷⁸⁷ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.3594 e Inv. I.3595; cfr.: SARRE 1906, pp. 29-30, nn. 61-62. Si veda anche: *Metall, Stein, Stuck ...* 1985, pp. 108, 110, nn. 299, 300. Citati anche in SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 44. Il candelabro I.3594 è pubblicato anche in GLADISS 2004, p. 75, fig. 56.



Candelabro

Siria/Egitto
Sec. XIV (metà)

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.3595

I due candelabri furono acquistati nel 1890 da Guardino Colleoni Da Porto (1846-1918), Cavaliere d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta che ricoprì vari incarichi politici nelle amministrazioni locali fino ad essere nominato Senatore del Regno d'Italia il 3 giugno 1908¹⁷⁸⁸, assieme ad un terzo del quale si sono perse le tracce per £ 72¹⁷⁸⁹. Alla successiva data del 9 maggio 1899 è citata la “*vendita di due candelabri antichi bronzo cesellato per £ 2000*”¹⁷⁹⁰ e, in quell’anno, le carte d’archivio non menzionano vendite di altri candelabri in metallo.

Le citate fonti bibliografiche attualmente a disposizione raccontano che Friedrich Sarre acquistò in Italia un catino in bronzo nel 1901¹⁷⁹¹ e un bacile siriano della prima metà del XV

¹⁷⁸⁸ Dobbiamo queste informazioni al professore Clemente di Thiene, curatore scientifico e proprietario del Castello di Thiene che conserva l’archivio privato di famiglia.

¹⁷⁸⁹ Thiene, Archivio Famiglia Colleoni Da Porto Thiene (d’ora in poi A.F.C.DaP.T), *Elenco acquisti di immobili, mobili, oggetti, titoli regali*, vol. C, anno 1890.

¹⁷⁹⁰ A.F.C.DaP.T, *Vendite d’immobili e mobili, 1868-1891. Straordinarie attive – fondi di cassa alla chiusura dell’anno – somme incassate per vendite immobili, mobili, cavalli, carrozze e somme ricavate per affranco capitali per mutui restituiti etc.*, Faldone St.1 scaff.10, rip. 5 (CT cartella 34).

¹⁷⁹¹ SARRE 1906, p. 33, n. 69. Non è stato possibile rintracciare l’oggetto.

secolo nel 1902¹⁷⁹² e che lo stesso fu donato al Museum für Islamische Kunst di Berlino nel 1922¹⁷⁹³.



Bacile

Siria
Sec. XV (prima metà)

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.3590

Nel 1902 fu organizzata l'asta della raccolta della nobile famiglia faentina dei Guidi. E questa vendita fu un evento di grande risonanza perché a raccontarlo fu l'antiquario, milanese, Achille Cantoni in una lettera indirizzata a Wilhelm von Bode, suo cliente e corrispondente, dove si legge: “Vi era una raccolta a Faenza dei conti Guidi, ma fu comperata da Sangiorgi il quale ne farà la vendita quest'inverno a Roma”¹⁷⁹⁴. L'ultimo proprietario della collezione, Vincenzo Guidi, vedovo, non ebbe figli e quando nel 1899 morì, i suoi beni andarono in favore dei parenti più prossimi i quali, evidentemente, decisero di vendere tutto al mercante d'arte Sangiorgi, titolare dell'omonima Galleria di Palazzo Borghese a Roma. Commerciante attento ed astuto, Sangiorgi, s'è detto, organizzò l'asta nel 1902 e nel catalogo che pubblicò per l'occasione troviamo una “*COUPE ronde, en cuivre rouge, entièrement décoré à l'extérieur de bandes d'entrelacs, d'inscriptions et de médaillons à figures et animaux symboliques dans le style oriental. Travail vénitien. XVI^e siècle. Diam. M. 0.25 – Haut. M. 0.12*”¹⁷⁹⁵ della quale fornì anche una piccola, ma utile, fotografia che ci ha permesso il riconoscimento del manufatto¹⁷⁹⁶.

¹⁷⁹² Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.3590; cfr.: SARRE 1906, p. 26, n. 57. Si veda anche: *Metall, Stein, Stuck ...* 1985, p. 122, n. 311.

¹⁷⁹³ *Islamische Kunst ...* 1985, p. 103, n. 164.

¹⁷⁹⁴ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/2, anno 1901 (lettera del 15 ottobre 1901).

¹⁷⁹⁵ *Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ...* 1902, p. 58, lotto n. 449.

¹⁷⁹⁶ *Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ...* 1902, tav. 45.

Nello stesso anno il Museum für Islamische Kunst di Berlino acquisì, sempre tramite Sarre, un piccolo calamaio mamelucco da lui comperato in Italia¹⁷⁹⁷.



Calamaio

Egitto o Siria
Sec. XIV

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. n.d.

L'anno successivo lo studioso tedesco acquistò in Italia altri due metalli, un catino e un bacile con versatoio che, purtroppo, non ci è stato possibile individuare¹⁷⁹⁸.

La ricostruzione documentaria proposta dagli studiosi tedeschi Almut Hauptmann von Gladiss e Jens Kröger ci permette di segnalare l'acquisto in Italia di altri due oggetti di bronzo inciso e ageminato: nel 1905 fu acquistato un bacile¹⁷⁹⁹ e nel 1906 un piatto con il campo centrale rialzato¹⁸⁰⁰ molto vicino a uno coevo conservato nel British Museum.

¹⁷⁹⁷ SARRE 1906, pp. 31-32, n. 69, tav. IX. Citato anche in SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 44 e p. 154, n. 38.

¹⁷⁹⁸ SARRE 1906, p. 31, n. 65 e p. 36, n. 78. Citati anche in SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 44.

¹⁷⁹⁹ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.920; cfr.: *Metall, Stein, Stuck ...* 1985, p. 96, n. 291.

¹⁸⁰⁰ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I.542; cfr.: *Metall, Stein, Stuck ...* 1985, p. 112, n. 301. Citato anche in SPALLANZANI 2010 (a), p. 78, nota 44 e p. 134, fig. 14.



Bacile

Egitto o Siria
Sec. XIV (metà)

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.920



Piatto

Egitto o Siria
Sec. XIV

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I.542

Al 1907, invece, risalirebbe l'acquisto a Venezia di una scatola in ottone attribuita a Mossul e datata XIII secolo¹⁸⁰¹.

¹⁸⁰¹ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I. 589; cfr.: GLADISS 2004, p. 76, fig. 58.



Scatola

Iraq (Mosul)
Sec. XIII

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I. 589

7.2.1 Il calamaio ayubide di Cantoni

La decorazione di questo piccolo calamaio cilindrico è costituita da un alto fregio composto da quattro medaglioni circolari con cavalieri e animali. Arabeschi simmetrici, teste di leoni e tori, pesci, uccelli assieme a una raffigurazione del sole ne costituiscono lo sfondo. La parte inferiore è decorata con una fascia ornamentale a motivi vegetali intrecciati. Sulla sommità vi è un'apertura semicircolare con un coperchio munito di porta pennino e due aperture circolari.

Per queste sue caratteristiche tecniche e decorative il calamaio berlinese può essere considerato uno dei più importanti oggetti della metallistica ayyubide della seconda metà del XIII secolo.

Di questo straordinario manufatto sappiamo che entrò nel Kunstgewerbemuseum di Berlino nel 1890 e che Achille Cantoni di Milano fu il protagonista della vendita¹⁸⁰². Non sappiamo se il calamaio fosse stato acquistato da Wilhelm von Bode per la sua collezione personale o se il museo lo avesse comprato tramite lo studioso tedesco. Quest'ultima ipotesi, forse la più suggestiva, è anche la più accreditata; studi recenti¹⁸⁰³ oltre a numerose lettere, sulle quali ci siamo già soffermati in precedenza a proposito dei tessuti islamici del

¹⁸⁰² A HAGEDORN, *Inkstand*, in *Discover Islamicart Art. Place: Museum With No Frontiers*, 2010; http://www.discoverislimicart.org/database_item.php?id=object:ISL:de:Mus01:27:en (15.06.2012).

Si veda anche: *Museum of Islamic Art ...* 2008, pp. 77-78.

¹⁸⁰³ NIEMEYER CHINI 2009.

Kunstgewerbemuseum di Colonia¹⁸⁰⁴, hanno dimostrato che Bode svolse in più occasioni il ruolo di mediatore tra gli antiquari italiani e i colleghi e amici tedeschi.

Wilhelm von Bode, dunque, ricevette il calamaio ayyubide dopo l'8 ottobre 1888, giorno in cui Cantoni spedì “*per pacco postale*” il “*calamajo di bronzo*”¹⁸⁰⁵. Tale invio sarebbe forse potuto essere compiuto quattro mesi prima ma, per ragioni non note, fu posticipato dall'antiquario stesso come conferma una precedente lettera, datata 8 giugno, nella quale si legge: “*oggi stesso le ho spedito una cassa a grande velocità contenente gli oggetti secondo la nota a lei consegnata. [...] quasi tutti i bronzi, meno la statua equestre ed il calamaio, li misi entro cassetine così pure gli avori*”¹⁸⁰⁶.

Una successiva lettera, datata 16 febbraio 1889, ci informa sul prezzo di vendita del calamaio: Cantoni, con la precisione e puntualità del caso, scrisse: “*Preg.mo Sig. Bode, [...] Prendo nota che in aprile mi pagherà il calamajo in Lire Mille[...]*”¹⁸⁰⁷.



Calamaio

Siria o Iraq
Sec. XIII (seconda metà)

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. 1890, 431

¹⁸⁰⁴ Cfr.: paragrafo 5.4.

¹⁸⁰⁵ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. 1890,431; Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1 (lettera 8 ottobre 1888).

¹⁸⁰⁶ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1 (lettera 8 giugno 1888).

¹⁸⁰⁷ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Cantoni*, 1178/1 (lettera 16 febbraio 1889).

7.3 Due metalli Stroganoff all'Hermitage di San Pietroburgo

Il Dipartimento di Arte Orientale del Museo Hermitage di San Pietroburgo¹⁸⁰⁸ conserva due pregevoli candelieri persiani con base svasata a campana e due fusti intrecciati terminanti con teste di drago¹⁸⁰⁹.

Le schede degli oggetti pubblicate nei cataloghi citati in nota non sono ricche di notizie circa la loro provenienza, solo una sintetica nota riferisce di un'originaria appartenenza alla collezione della famiglia Stroganoff. E' ovvio che queste informazioni sono troppo scarse perché sostengano un coinvolgimento del conte Grigorij Sergeevič Stroganoff (1829-1910) e affermare la loro appartenenza alla sua collezione che dal 1880 ebbe sede a Roma nel palazzo posto tra via Sistina e via Gregoriana. Inoltre, la mancanza di una storia ben documentata della collezione, dalla formazione alla fatidica dispersione che avvenne per lo più negli anni Venti del Novecento e, soprattutto, l'assenza di questi due manufatti nel catalogo della collezione Stroganoff redatto da Antonio Muñoz nel 1912¹⁸¹⁰ non consentono di ricostruire correttamente la vicenda di acquisti, prestiti o donazioni di questi due pregevoli manufatti¹⁸¹¹.



Candeliere

Persia
Sec. XVII (prima metà)

San Pietroburgo
The State Hermitage Museum
Inv. IR-2270

¹⁸⁰⁸ Il Museo Hermitage di San Pietroburgo non possiede uno specifico dipartimento per l'arte islamica che, invece, risulta compresa in quello di Arte Orientale. Per una lettura più approfondita sulla formazione della raccolta islamica dell'Hermitage si rimanda a IVANOV 2004, pp. 43-48.

¹⁸⁰⁹ San Pietroburgo, The State Hermitage Museum, Inv. VS-1074: *Beyond the Palace Walls ...* 2006, p. 90, scheda 89, fig. 89; San Pietroburgo, The State Hermitage Museum, Inv. IR-2270: *Earthly beauty ...* 1999, pp. 177-178, scheda 133, fig. 133.

¹⁸¹⁰ MUÑOZ 1912.

¹⁸¹¹ Forse la pubblicazione dell'Inventario degli oggetti contenuti nel Palazzo Strtoganoff rinvenuto da Vardoui Kalpakcian nel 2008 a Mosca, nell'Archivio del Ministero per gli Affari Esteri potrà fornire alcune informazioni degne di interesse anche per i due candelieri.



Candeliere

Persia
Secc. XV-XVI

San Pietroburgo
The State Hermitage Museum
Inv. VS-1074

7.4 Il *Leon de bronze* da Valladolid a Parigi transitando per Roma

Uno dei pezzi preferiti di Mariano Fortuny y Marsal fu un acquamanile di bronzo del XII secolo a forma di leone che il maestro catalano acquistò a Valladolid nel maggio del 1872 dopo il parere positivo espresso dall'amico Davillier al quale chiese una consulenza sul prezzo e sulla qualità del manufatto¹⁸¹². Fortuny si fermò solo cinque giorni a Valladolid; nonostante la brevità del soggiorno egli ebbe modo di acquistare molti articoli che imballò e spedì a Roma nel suo *atelier*¹⁸¹³.

L'acquamanile godette subito di ampia fortuna critica tanto che fu pubblicato per la prima volta da Amador de los Ríos nel 1875 come facente parte della “*muy estimable coleccion atesorada por aquél en su Estudio de Roma*”¹⁸¹⁴. Nel 1903 fu mostrato all'*Exposition des arts musulmans à l'Union Centrale des arts décoratifs*¹⁸¹⁵.

¹⁸¹² Nella lettera scritta nel maggio 1872 da Fortuny a Davillier si legge: “[...] *je vous aurais prié d'aller voir un lion de bronze arabe pour lequel je suis en marché, afin que vous me disiez si c'est un objet interessant et s'il vaut le prix qu'on en demande. [...]*”; cfr.: DAVILLIER 1875, p. 84. Le trattative per l'acquisto del leone iniziarono nel 1872 e ciò è confermato anche in *Islamic Art ...* 2012, p. 184.

¹⁸¹³ “[...] *Rien de nouveau chez moi, si ce n'est que depuis cinq jours j'emballé mes objets pour Rome[...]*”: così continua la lettera scritta nel maggio 1872 da Fortuny a Davillier; cfr.: DAVILLIER 1875, p. 84.

¹⁸¹⁴ AMADOR DE LOS RÍOS 1875, p. 154. Cfr.: STASOLLA 2007, p. 678.

¹⁸¹⁵ VERNOIT 2010, p. 240. Compare al n. 231 del catalogo di MIGEON-BERCHEM-HUART 1903, p. 38, n. 231. Si veda anche: MIGEON 1903 (a), pp. 2-34.

L'inventario dei beni di Mariano Fortuny redatto dopo la morte avvenuta il 21 novembre 1874 lo menzionò al n. 364 dell'elenco come *Un Leon de bronze, arabe, con caractères cuficos (antiguo) valuado cien francos*¹⁸¹⁶. Posto all'asta all'Hotel Drouot di Parigi nell'aprile 1875, fu acquistato dall'erudito francese Eugène Piot (1812-1890) per 3025 franchi¹⁸¹⁷ e rimase fra gli oggetti d'arte della sua collezione fino al 1890 quando fu nuovamente messo in vendita al pubblico incanto¹⁸¹⁸. Successivamente passò in proprietà di Louis Stern¹⁸¹⁹ e dalla di lui vedova fu donato al Musée du Louvre dove si trova tuttora¹⁸²⁰.



Acquamanile

Spagna
Secc. XII-XIII

Parigi
Musée du Louvre
Inv. n. OA 7883

¹⁸¹⁶ N. 364. Cfr.: NAVARRO 2007-2008, p. 341.

¹⁸¹⁷ STASOLLA 2007, p. 678. DE BEAUMONT-DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE 1875, pp. 107-108, n. 67.

¹⁸¹⁸ *Catalogue des objets d'art ...* 1890, p. 52, n. 51.

¹⁸¹⁹ MIGEON 1903 (a), p. 13.

¹⁸²⁰ Parigi, Musée du Louvre, Inv. n. OA 7883. VERNOIT 2010, pp. 231-267, in particolare 237-242. Anche in *Islamic Art ...* 2012, pp. 184-186.

8

Avori

Gli avori convenzionalmente noti come “arabo-siculi” costituiscono un gruppo di manufatti che ha sollecitato la curiosità di studiosi ed eruditi fin dalla prima metà del Novecento sull’onda del crescente interesse sia per le cosiddette arti decorative sia per l’Oriente *tout court*.

Riferiti all’Iran o alla Siria dagli studi di Lauer e di Diez¹⁸²¹, fu Ernst Künnel, nel 1914, a suggerire che i cofanetti fossero un prodotto della Sicilia normanno-sveva riferendosi a essi come “*siculo-arabischen*”¹⁸²². Questa ipotesi fu generalmente accettata e seguita da Perry Blithe Cott che pubblicò un catalogo nel 1939¹⁸²³ integrato da quello di José Ferrandis Torres uscito nel 1940¹⁸²⁴. L’unico a dissentire fu Ugo Monneret de Villard il quale ritenne che i cofanetti eburnei appartenessero a due produzioni distinte, una di ambito iranico e l’altra proveniente da officine mesopotamiche¹⁸²⁵. La tesi siciliana fu accolta più recentemente anche da Ralph Pinder-Wilson in un articolo scritto a quattro mani con Christopher Brooke¹⁸²⁶.

Va da sé che il termine “arabo-siculo” fu, ed è, comunemente impiegato per indicare i manufatti in avorio con decorazione generalmente dipinta (talvolta anche incisa) tradizionalmente attribuiti a botteghe islamiche operanti nella Sicilia normanna e sveva. Gli esemplari oggi conosciuti sono circa duecentotrenta¹⁸²⁷: quelli più noti sono cofanetti rettangolari con coperchio piano o troncopiramidale, scatole rotonde, pissidi, pettini e volute di bastoni pastorali.

Alcuni di questi oggetti, come abbiamo visto, sono ancor’oggi custoditi nei tesori e nelle sacrestie delle chiese, nei musei diocesani, nei monasteri e in alcuni musei e collezioni private della penisola. Certi, invece, dal Meridione d’Italia raggiunsero lontane destinazioni e

¹⁸²¹ Il Lauer fu orientato verso una provenienza persiana; cfr.: LAUER 1906; Ernest Diez ritenne i manufatti eburnei di origine siriana; cfr.: DIEZ 1910-1911, pp. 117-142.

¹⁸²² KÜHNEL 1914, pp. 162-170. Si veda: GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 461 e soprattutto il recente contributo di ARMANDO 2010, pp. 169-178, p. 170 che costituisce un primo tentativo metodologico di suddivisione in gruppi della produzione “arabo-sicula” attraverso una puntuale indagine tecnico-esecutiva e materica.

¹⁸²³ COTT 1939.

¹⁸²⁴ J. FERRANDIS TORRES 1940, vol. I e II.

¹⁸²⁵ Monneret de Villard fece cenno in lavori non specifici ma non pubblicò mai uno studio monografico dedicato agli avori islamici dipinti. Si vedano i riferimenti bibliografici relativi alle riflessioni di Monneret in ARMANDO 2010, p. 176, nota 32.

¹⁸²⁶ BROOKE-PINDER-WILSON 1973, pp. 261-305.

¹⁸²⁷ ARMANDO 2010, pp. 169, 176, nota 26.

arrivarono in Francia, Germania Spagna e Gran Bretagna, forse in qualità di doni e comunque molto presto, in un momento vicino a quello della loro esecuzione¹⁸²⁸. Altri entrarono nel mercato antiquario e approdarono nei musei europei e americani negli anni a cavallo fra Otto e Novecento. E' su questi ultimi che si concentrerà la nostra attenzione.

8.1 Gli avori del Victoria and Albert Museum di Londra

Tra il 1927 e il 1929 per mano di Margaret Helen Longhurst (1882-1958) furono pubblicati i due volumi del catalogo delle sculture in avorio del Victoria and Albert Museum di Londra che ancora oggi, a distanza di quasi un secolo, sono considerati un'opera di riferimento imprescindibile per chi vuole dedicarsi a un argomento così complesso e articolato¹⁸²⁹.

Il catalogo menziona dieci cofanetti di produzione "siculo-araba"; tra questi, uno parrebbe provenire dalla Cattedrale di Bari¹⁸³⁰ e uno fu acquistato direttamente in Italia all'asta della collezione Alessandro Castellani che si svolse nel 1884¹⁸³¹.

Tra i cinque avori definiti "arabi", la studiosa inglese segnalò l'esistenza nelle collezioni di una scatola cilindrica la cui superficie è elegantemente lavorata a traforo mentre un'iscrizione benaugurale corre lungo la base. Dalle informazioni ricavate dal citato catalogo della Longhurst desumiamo che il cofanetto entrò a far parte delle raccolte museali nel 1856 e che fece parte della collezione Rhode Hawkins (1820-1884) il quale, pare, lo acquistò a Napoli¹⁸³².

Si tratta di un oggetto molto complesso la cui origine pare essere incerta ancora oggi. Infatti, esso appartiene a un gruppo di scatole cilindriche in avorio ancora oggi variamente attribuite all'Egitto e alla Spagna¹⁸³³; lo troviamo presente nel volume di Esin Atil come opera mamelucca della metà del Trecento¹⁸³⁴; con una provenienza, seppur dubbia, dalle manifatture

¹⁸²⁸ BROOKE-PINDER-WILSON 1973, p. 299. L'ipotesi è sostenuta anche da Silvia Armando; cfr.: ARMANDO 2010, p. 176, nota 27.

¹⁸²⁹ LONGHURST 1927-1929.

¹⁸³⁰ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 603-1902; cfr.: paragrafo 8.1.1.

¹⁸³¹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. Inv. 700-1884; cfr.: paragrafo 8.1.2.

¹⁸³² Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. Inv. 4139-1856.; cfr.: LONGHURST 1927-1929, v. 1, p. 60.

¹⁸³³ Per una panoramica su queste scatole si legga: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 115-116, scheda 32. Sulla complessa questione della provenienza di questi oggetti è ritornato più di recente Stefano Carboni; cfr.: CARBONI 2005, v. 2.2, pp. 215-225.

¹⁸³⁴ ATIL 1981, pp. 210-22, n. 106.

del Cairo del terzo quarto del XIV secolo è stato citato da Stefano Carboni¹⁸³⁵; più recentemente è stato pubblicato con un'attribuzione a Granada¹⁸³⁶.



Cofanetto cilindrico

Cairo o Granada
1350 ca.

Londra
Victoria and Albert
Museum
Inv. 4139-1856

8.1.1 Il cofanetto di Bari

Il Victoria & Albert Museum di Londra conserva un cofanetto in avorio dipinto con un coperchio tronco piramidale e decorato con medaglioni, animali, due figure di santi in piedi e, sul bordo del coperchio, un'iscrizione a caratteri *naskhi*¹⁸³⁷. Si tratta di un cofanetto “arabo-siculo” della seconda metà del XII secolo proveniente dalla Cattedrale di Bari, una delle più importanti sedi vescovili del regno normanno.

Presentato nel catalogo degli avori del Victoria and Albert Museum di Margaret H. Longhurst¹⁸³⁸, nel monumentale lavoro di Cott¹⁸³⁹, nell'altrettanto sistematico studio dello spagnolo Ferrandis¹⁸⁴⁰ e solo citato da Gaston Migeon¹⁸⁴¹, il cofanetto ha sempre sollecitato l'attenzione della critica più per la presenza dell'iscrizione augurale lunga e articolata in caratteri arabi accanto a raffigurazioni esplicitamente cristiane – fatto, questo, che ha lasciato supporre un'esplicita richiesta della committenza per quella che è stata la sua destinazione

¹⁸³⁵ CARBONI 2005, v. 2.2, p. 219, fig. 122.

¹⁸³⁶ ROSSER-OWEN 2010, pp. 63-65, n. 53

¹⁸³⁷ Londra, Victoria & Albert Museum, Inv. 603-1902; *Nobiles Officinae ...* 2006, pp. 298-30, scheda IV.15.

¹⁸³⁸ LONGHURST 1927, vol. I, p. 55.

¹⁸³⁹ COTT 1939, p. 37, n. 39.

¹⁸⁴⁰ FERRANDIS TORRES 1940, v. II, n. 12, tav. X.

¹⁸⁴¹ MIGEON 1907, v. 1, p. 139.

storica – che per le sue vicende collezionistiche le quali, invece, ci sembrano meritevoli di una seppur breve menzione.

Il cofanetto fu pubblicato nel catalogo di vendita della raccolta d'arte del barone scozzese Thomas Gibson-Carmichael (1859-1926) come proveniente da una non specificata chiesa di Bari e fu venduto all'asta che si tenne a Londra il 12 maggio 1902. Acquistato per cento sterline dai fratelli Henry e George Durlacher¹⁸⁴², noti commercianti d'arte che per diversi decenni agirono come agenti del Victoria and Albert Museum vendendo una grande varietà di opere d'arte, il cofanetto giunse nelle raccolte del noto museo londinese dov'è attualmente conservato ed esposto al pubblico.



Cofanetto

Italia meridionale
Secc. XII-XIII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 603-1902

8.1.2 Il cofanetto Castellani

Nel 1862 Alessandro Castellani, orafo e collezionista di fama internazionale, partecipò International Exhibition che si tenne a Londra. Vi prese parte rappresentando la bottega orafa del padre Fortunato Pio, occupandosi dei pezzi da esporre che compresero circa una

¹⁸⁴² *Catalogue of the well-known of works ...* 1902, p. 5, n. 10. Le informazioni sull'acquisto da parte dei fratelli Durlacher e il prezzo da loro pagato sono state desunte dal catalogo d'asta rintracciato presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (Inv. 000043940/1v.). L'asta della collezione di Thomas Gibson-Carmichael fu annunciata anche nelle pagine del quotidiano *The New York Times* (cfr.: *The New York Times*, 9 maggio 1902) e dovette godere di grande interesse e partecipazione anche per la qualità delle opere messe in vendita. Si coglie l'occasione per segnalare che Davis, un commerciante d'arte londinese, acquistò per il prezzo di trecento sterline la bottiglia in cristallo di rocca intagliato recentemente attribuito all'Iran orientale (fu attribuita anche all'Egitto fatimide, cfr. *Arte Islamica e mecenatismo ...* 1994, p. 98, scheda 20 e montato in argento dorato in Spagna nel XVI secolo. Il prezioso manufatto finì nella collezione di Lord Astor di Hever, nel Kent in Inghilterra, per ricomparire sul mercato antiquario nel 1983 dove fu acquistato da Sheikh Nasser Sabah Ahmed al-Sabah e dalla Sheikha Hussah Sabah al-Salem al-Sabah e ora in prestito permanente assieme a tutta la loro collezione d'arte al Museo Nazioanle del Kuwait; cfr.: *Catalogue of the well-known of works ...* 1902, p. 30, n. 85; *Arte della civiltà islamica ...* 2010, p. 80, n. 44.

sessantina di lavori di oreficeria¹⁸⁴³. L'Esposizione londinese, un vero successo che decretò ai Castellani il massimo plauso mai ottenuto, fu il punto di partenza del commercio di opere d'arte che rese Alessandro famoso in tutta Europa¹⁸⁴⁴.

A Londra Alessandro rimase per qualche tempo e dal suo negozio situato al numero 13 della Frith Street a Soho riuscì a stabilire stretti e redditizi contatti sia con il British Museum sia con il South Kensington. Infatti, nel 1867 partecipò all'Exposition Universelle dove, accanto alle creazioni di oreficeria archeologica che furono il vanto dell'Esposizione del 1862, Alessandro presentò collane, orecchini, pendenti, bottoni, amuleti di fattura popolare italiana destando meraviglia e ottenendo l'approvazione del pubblico¹⁸⁴⁵. La collezione fu acquistata dal South Kensington Museum grazie all'interessamento del direttore del museo e segretario dello Science and Art Department, Henry Cole, per £ 1.100¹⁸⁴⁶.

Altri pezzi dell'ampia collezione di oreficerie furono acquistati dal British Museum nel 1872¹⁸⁴⁷ mentre nel 1876 fu pubblicata la collezione Castellani di vasi greci dell'University Galleries di Oxford¹⁸⁴⁸.

Nella sua qualità di mercante d'arte, Alessandro Castellani ebbe grande successo e la sua fama nel campo del commercio d'arte crebbe in maniera esponenziale. Nella prefazione al catalogo della vendita all'asta, successiva alla sua morte avvenuta nel 1883, Paul Leroi pose l'accento sull'importanza della collezione e proseguì affermando che Castellani voleva creare a Roma una sorta di Kensington Museum¹⁸⁴⁹. In quella vendita fu comprato proprio dal South Kensington Museum un cofanetto in avorio per 850 £. Individuabile nel n. 576 del catalogo dell'asta Castellani che si tenne a Roma dal 17 marzo al 10 aprile 1884¹⁸⁵⁰, il cofanetto presenta una comune forma rettangolare con coperchio tronco piramidale¹⁸⁵¹. La sua particolarità è la presenza del pannello di fondo derivato da un altro cofanetto di legno con intarsi in avorio e con al centro una scritta benaugurale realizzato secondo una tecnica utilizzata al Cairo nel periodo fatimide. Per questa ragione il cofanetto londinese presenta una doppia attribuzione alla Sicilia di inizio XIII secolo e all'Egitto tra 1000-1150. A confermarci

¹⁸⁴³ WEBER SOROS 2005, p. 202.

¹⁸⁴⁴ BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 592.

¹⁸⁴⁵ POLIZZI 2010, p. 223.

¹⁸⁴⁶ POLIZZI 2010, p. 224. Sull'acquisto dell'oreficeria Castellani da parte del tedesco Museum für Angewandte Kunst e del parigino Musée des Arts Décoratifs si rimanda a POLIZZI 2010, p. 230, nota 10.

¹⁸⁴⁷ BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 602.

¹⁸⁴⁸ *Catalogue of the Castellani collection ...* 1876.

¹⁸⁴⁹ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), p. XIII.

¹⁸⁵⁰ *Catalogue des objets d'art antiques ...* 1884 (a), p. 228, lotto 576.

¹⁸⁵¹ Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. 700-1884. Sul possibile intervento di restauro del cofanetto da parte di Castellani si rimanda a ROSSER-OWEN 2011.

la provenienza italiana del pezzo sono Cott, curatore del Worcester Art Museum e autore di un repertorio sui cofanetti in avorio, che lo indicò come acquistato all'asta Castellani nel 1884¹⁸⁵², Margaret H. Longhurst, autrice del catalogo degli avori del Victoria and Albert Museum¹⁸⁵³ e Ferrandis Torres nella sua monumentale opera *Marfiles Arabe de Occidente*¹⁸⁵⁴.



Cofanetto

Sicilia e Egitto
1000-1150 e sec. XIII

Londra
Victoria and Albert Museum
Inv. 700-1884



¹⁸⁵² COTT 1939, p. 46, scheda 103, tavv. 43-44

¹⁸⁵³ LONGHURST 1927-1929, vol. I, pp. 55-56.

¹⁸⁵⁴ FERRANDIS TORRES 1940, v. II, p. 156, n. 33.

8.2 Il cofanetto Castellani al Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge a Parigi

Alessandro Castellani fu un antiquario molto noto nella Parigi degli anni Sessanta dell'Ottocento. Vi si trasferì nel giugno del 1860 dove acquistò un appartamento in Rue Talbot mentre ai Champs Elysées aprì una succursale della ditta paterna¹⁸⁵⁵. La sua predilezione per il mercato dell'arte - sulla quale abbiamo avuto modo di dedicare alcune righe in precedenza - lo portò a vendere all'asta i materiali della sua collezione in più occasioni.

Oltre all'asta della raccolta di ceramiche che si tenne all'Hotel Drouot nel 1878 e a quelle, molto più note, che si svolsero nel 1884 prima a Roma e poi a Parigi, ci fu la vendita della collezione di sculture in avorio che fu effettuata tra il 7 e l'8 aprile 1879, ancora una volta nella città francese e ancora una volta nelle sale dell'istituto di vendite all'asta tra i più antichi, se non il più antico, del mondo¹⁸⁵⁶. In quell'occasione furono battuti cinque lotti di cofanetti in avorio impropriamente ritenuti di provenienza persiana o arabo-persiana¹⁸⁵⁷. L'archeologo francese Edmond Du Sommerard, figlio di Alexandre Du Sommerard, anche lui archeologo, e fondatore del Musée National du Moyen Âge, Thermes et Hôtel de Cluny a Parigi, nell'edizione del 1883 del catalogo del museo dedicò a un cofanetto rettangolare in avorio mezza pagina di note fitte fitte che terminarono con la notizia della sua provenienza dalla vendita Castellani¹⁸⁵⁸. Il cofanetto, molto interessante per la decorazione a medaglioni circolari abitati da falconieri a cavallo e per i suoi aspetti costruttivi¹⁸⁵⁹, fu menzionato nel 1939 anche da Perry Blyte Cott nel suo monumentale repertorio intitolato *Siculo-arabic ivories* come appartenente alle raccolte del Musée National du Moyen Âge, Thermes et Hôtel de Cluny¹⁸⁶⁰ dove è attualmente esposto con un'attribuzione ad un "*Atelier musulman en Sicilie (?)*" e una datazione alla fine del XII secolo¹⁸⁶¹.

¹⁸⁵⁵ Il padre fu Fortunato Pio Castellani (1794-1865), capostipite della dinastia di orafi romani che nel 1814 aprì un laboratorio orafo in via del Corso a Roma; cfr.: BORDENACHE BATTAGLIA 1978, p. 592.

¹⁸⁵⁶ *Catalogue de sculptures en ivoire ...* 1879.

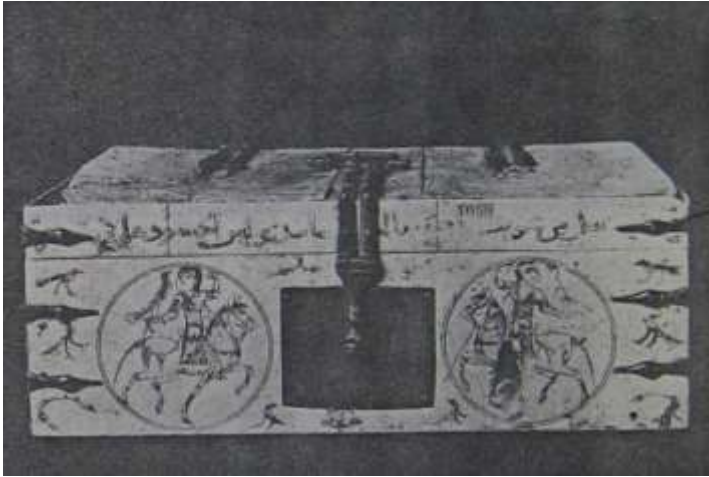
¹⁸⁵⁷ *Catalogue de sculptures en ivoire ...* 1879, nn. 18, 19, 20, 21, 29, pp. 10-11, 17.

¹⁸⁵⁸ *Catalogue et description des objets d'art ...* 1883, p. 81, n. 1059.

¹⁸⁵⁹ Recentemente il cofanetto è stato oggetto d'interesse e di analisi: ARMANDO 2010, pp. 177, nota 54.

¹⁸⁶⁰ COTT 1939, p. 36, n. 37. Si veda anche FERRANDIS TORRES 1940, v. II, pp. 139-140, n. 16.

¹⁸⁶¹ Parigi, Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge, Inv. Cl9698.



Cofanetto

Sicilia
Sec. XII (fine)

Parigi
Musée de Cluny - Musée
National du Moyen Âge
Inv. Cl9698

(da: Cott 1939)

8.3 I pezzi degli scacchi del British Museum di Londra

“O voi che credete! In verità il vino, il maysir¹⁸⁶², le pietre idolatriche, le frecce divinatorie sono sozzure, opere di Satana; evitatele, a che per avventura possiate prosperare. Perché Satana vuole, col vino e col maysir, gettare inimicizia e odio fra di voi, e stornarvi dalla menzione del Santo Nome di Dio e dalla Preghiera. Cesserete dunque?” (Corano: V, 90-91)¹⁸⁶³. Nonostante l’esplicita proibizione del gioco d’azzardo contenuta nel citato versetto del Corano, il gioco degli scacchi fu ampiamente praticato nel mondo islamico. Esso ebbe origine nell’India preislamica¹⁸⁶⁴ e, verosimilmente in epoca sasanide¹⁸⁶⁵, giunse in Iran e poi in Europa¹⁸⁶⁶.

Non di rado pezzi di scacchi in avorio scolpito furono tesaurizzati in chiese e abbazie medievali assieme a reliquiari, cofanetti in avorio, cristalli di rocca, vetri; ciò, forse, più per il valore simbolico associato al tipo di materiale con il quale furono realizzati e al quale furono attribuite qualità medicinali e talismaniche¹⁸⁶⁷ che per la qualità artistica¹⁸⁶⁸. Non sempre, infatti, i pezzi degli scacchi furono eseguiti con forma umana o animale più o meno naturalistica; talvolta, infatti, furono realizzati in forme astratte¹⁸⁶⁹.

¹⁸⁶² Letteralmente significa *gioco d’azzardo*.

¹⁸⁶³ Si è fatto riferimento alla traduzione curata da Alessandro Bausani; cfr.: *Il Corano* 1990, pp. 84-85.

¹⁸⁶⁴ *La novella degli scacchi* ... 1999, pp. 142-156 ma anche in *Arte della civiltà islamica* ... 2010, p. 47.

¹⁸⁶⁵ *La novella degli scacchi* ... 1999, pp. 156-157.

¹⁸⁶⁶ GABRIELI-U. SCERRATO 1993⁽⁴⁾, pp. 465-466.

¹⁸⁶⁷ PASTOUREAU 2005, p. 254.

¹⁸⁶⁸ PASTOUREAU 2005, pp. 251-252.

¹⁸⁶⁹ Un esempio di raffigurazione realistica negli scacchi islamici è offerto dall’elefante eburneo del Museo Nazionale del Bargello; cfr.: *Eredità dell’Islam* ... 1993, pp. 69-71, n. 5, con relativa bibliografia e ANEDDA, 2012. Diversamente, per i pezzi astratti si rimanda agli scacchi di Venafro; cfr.: *Eredità dell’Islam* ... 1993, pp. 71-72, n. 6, con relativa bibliografia. Si ricorda che i pezzi da gioco provenienti dal mondo islamico possono essere suddivisi in due nuclei: da una parte quelli eseguiti con rappresentazioni figurate, dall’altra quelli realizzati con forme astratte. Stabilire luogo, causa e momento in cui le forme figurate dei pezzi da gioco furono

Quest'ultimo è il caso di quattro pezzi in avorio del X-XI secolo – tre Re o Vizir e un cavallo – conservati nel British Museum di Londra¹⁸⁷⁰ che abbiamo preso in considerazione perché provenienti da Catania, come precisato da Ormonde Maddock Dalton nel suo *Catalogue of the Ivory Carvings of the Christian Era* pubblicato a Londra nel 1909¹⁸⁷¹.



Pezzi degli scacchi

Sec. X-XI

Londra
British Museum
Inv. 1877,0802.8

8.4 La scatola Stroganoff di Baltimora e Elia Volpi

La collezione d'arte del conte russo Grigorij Sergeevič Stroganoff fu una delle raccolte più rinomate della Roma di fine Ottocento¹⁸⁷². Sulle vicende abbiamo avuto occasione di soffermarci in precedenza e, quindi, ora ci limitiamo a ricordare che la fuoruscita di opere d'arte cominciò subito dopo la morte dell'aristocratico russo dapprima con vendite alla spicciolata, poi con vere e proprie donazioni e, infine, mediante aste curate dai principali antiquari romani¹⁸⁷³.

Tra gli oggetti islamici, la raccolta Stroganoff comprese anche un cofanetto cilindrico in avorio. Lo troviamo tra i lotti posti in vendita dall'antiquario Elia Volpi a New York nel 1916. I dettagli dell'acquisto del cofanetto da parte di Volpi non sono noti ma sappiamo che nel catalogo dell'asta americana esso fu così descritto: *“Fifteenth Century French Ivory Box. Cylindrical form, with flat hinged lid. The sides are decorated with painted figures of*

sostituite da quelle astratte è assai complicato. La ragione di questa evoluzione è stata storicamente attribuita al rifiuto della rappresentazione figurata da parte dell'Islam, supposizione che però è stata in più contributi ridimensionata e risulta smentita da diversi esempi di raffigurazioni realistiche negli scacchi islamici. La teoria più accreditata sostiene che i pezzi indiani e sasanidi fossero figurati e divenuti astratti con l'avvento dell'Islam, per tornare a essere figurati una volta diffusosi il gioco in Europa. Tuttavia, sottolinea Contadini, nell'arte islamica “secolare” la rappresentazione figurata era utilizzata fin dalle origini ed è possibile che entrambe le tipologie fossero in uso già prima dell'avvento dell'Islam. Sull'argomento: CONTADINI 1995, p. 111.

¹⁸⁷⁰ Londra, British Museum, Inv. 1877,0802.8; Cfr.: CONTADINI 1995, p. 141, fig. 47.

¹⁸⁷¹ DALTON 1909, p. 84, n. 227.

¹⁸⁷² MORETTI 2010 (a), p. 58.

¹⁸⁷³ Si rimanda al paragrafo 2.4.2.1.

*animals. The applied hinges, square and escutcheon plate are of wrought and gilded bronze, and there is a small swinging loop handle of the same metal. Height, 5^{1/8} inches; diameter, 4^{3/4} inches. From the Countess Stroganoff Collection of Rome*¹⁸⁷⁴. Il cofanetto, più probabilmente opera di artigiani musulmani attivi a Palermo nella corte cristiana dei sovrani normanni¹⁸⁷⁵, fu acquistato all'asta Volpi da Henry Walters, il quale, come abbiamo avuto modo di scrivere in precedenza, fu in possesso anche di tre "tappeti Bardini"¹⁸⁷⁶. La sua intera collezione d'arte, compreso il cofanetto in avorio, fu lasciata alla città di Baltimora nel 1931, anno della morte del fondatore della Walters Art Gallery¹⁸⁷⁷.



Cofanetto cilindrico

Palermo ?
Sec. XII

Baltimora
The Walters Art Gallery
Inv. 71.308

8.5 Le scatole cilindriche del Metropolitan di New York

L'antiquario romano Giorgio Sangiorgi in una lettera datata 12 maggio 1903 e spedita a Wilhelm von Bode scrisse: "*Egr. Sign. Prof. Dr. W. Bode – Berlino, [...]. Nel giornale Les Arts dello scorso Aprile vi è una illustrazione di una scattola di avorio molto simile alla mia ed appartenente alla collezione M.O. Homberg. Le mie due scattole al momento sono a*

¹⁸⁷⁴ *Illustrated catalogue ...* 1916, lotto n. 3.

¹⁸⁷⁵ L'attribuzione alla Francia del Quattrocento appare quantomeno singolare e conferma, qualora ce ne fosse bisogno, di quanto, a quella data, fosse ancora lungo il percorso degli studi in quest'ambito artistico.

¹⁸⁷⁶ Si veda il paragrafo 4.10.

¹⁸⁷⁷ Baltimora, The Walters Art Gallery, Inv. 71.308; cfr.: COTT 1939, p. 51, n. 129, pl. 55.

*Londra dove le ha portate il mio procuratore Signor Virginio Scolari. Fra un pajo di giorni le scriverò il preciso indirizzo dell'albergo al quale è disceso e così Ella potrà scrivergli o telegrafargli se l'amico suo dottor Sarre desiderasse vedere e acquistare le suddette due scattole. Io mi riterrei molto onorato se potessi concludere con Lei o per mezzo suo qualche affare. Con tutta stima la riverisco. Sangiorgi*¹⁸⁷⁸.

Nel 1903, dunque, Sangiorgi fu in possesso di due “scattole” – così come lui le chiamò nella missiva – ossia di due cofanetti in avorio, uno dei quali molto simile a quello appartenuto al collezionista Homberg pubblicato in un lungo articolo di Gaston Migeon sull'Esposizione di arte islamica del Musée des Arts Decoratifs apparso nella rivista *Les Arts*¹⁸⁷⁹.

Tali oggetti non suscitarono l'interesse né di Wilhem von Bode né di Friedrich Sarre (1865-1945), collega di Bode e poi suo successore nella direzione del Museum für Islamische Kunst di Berlino, perché entrambi i cofanetti oltrepassarono l'oceano e, nonostante due storie collezionistiche distinte e separate, in anni diversi (una nel 1915 e una nel 1955) approdarono al Metropolitan Museum of Art di New York dove sono tutt'oggi conservati¹⁸⁸⁰.



Cofanetto cilindrico

Sicilia
Sec. XIII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 55.29.2

¹⁸⁷⁸ Berlino, ZA, SMB-PK, *Nachlass W. v. Bode, Schriftwechsel Sangiorgi*, 6179/1, anno 1903 (lettera del 12 maggio 1903).

¹⁸⁷⁹ Per un confronto con la scatola in avorio della collezione Homberg si rimanda a MIGEON 1903 (a), p. 28.

¹⁸⁸⁰ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 55.29.2 e Inv. 15.107.



Cofanetto cilindrico

Sicilia
Secc. XII - XIII

New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 15.107

I due cofanetti, pur rimasti divisi per anni, furono accomunati da un medesimo destino che li ha visti entrare nel museo newyorkese e dall'appartenenza alla collezione del mercante romano Sangiorgi dove giunsero quando l'antiquario acquistò a Faenza la raccolta d'arte della famiglia Guidi¹⁸⁸¹. Tale ricco patrimonio fu disperso con l'asta che si tenne a Roma nel 1902 e i due cofanetti costituirono i lotti 313 e 403 del catalogo della vendita e furono così rispettivamente descritti: “*BOÎTE RONDE en ivoire, offrant une décoration d'ornements et animaux en style byzantin. Serrure et ornements en métal doré. Pièce très remarquable. XIII^e siècle. Haut. 0.10 – Diam, 0.10*”¹⁸⁸² e “*BOÎTE cylindrique en ivoire, offrant au pourtour un sujet de chasse au faucon, avec deux cavaliers, deux cerfs et oiseaux. Sur le bord du couvercle une inscription en caractères orientaux. Pièce très rare de l'art persan du XII^e siècle. Haut. 0.13 – Diam, 0.12*”¹⁸⁸³.

Come per il tappeto Simonetti¹⁸⁸⁴, l'appartenenza alla collezione Guidi dei due cofanetti in avorio nonostante l'inevitabile corrispondenza tra essi e la descrizione degli oggetti apparsa sul catalogo di vendita è a oggi discutibile perché di essi non c'è traccia nelle quasi ottocento carte che costituiscono il corposo Inventario dei beni di Vincenzo Guidi¹⁸⁸⁵. Quale sia la ragione di ciò non ci è dato sapere e, pertanto, l'unica ipotesi plausibile è che le scatole siano appartenute ad una delle persone citate nel frontespizio del catalogo d'asta che, ricordiamo

¹⁸⁸¹ Sulla famiglia Guidi si rimanda al paragrafo 4.26.

¹⁸⁸² *Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ...* 1902, p. 40, lotto 313.

¹⁸⁸³ *Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ...* 1902, p. 53, lotto 403.

¹⁸⁸⁴ Per quanto riguarda le vicende del Tappeto Simonetti si rimanda al paragrafo 4.26.

¹⁸⁸⁵ L'inventario è costituito da due volumi recanti la seguente dicitura: “*Inventario dell'eredità del fu Signor Dottor Vincenzo Guidi*” e “*Inventario Generale del Museo del Signor Dottor Guidi Vincenzo*”.

recita: “*Grande Vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ainsi que des collections du Marquis Albites de Florence, du Comte G. Bracci, du Peintre G. Surdi, de Mr. A. Clerle de Venise, et autres [...]*”¹⁸⁸⁶.

8.6 Il *Morgan casket*

Il cofanetto noto come “*Morgan casket*” è un’opera di arte islamica tra le più interessanti. Realizzata in avorio e prodotta in Italia meridionale¹⁸⁸⁷ tra XI e XII secolo, la scatola rettangolare è costituita da nove pannelli decorati con animali entro cerchi intrecciati simili nello stile e nell’iconografia alla contemporanea arte fatimide d’Egitto¹⁸⁸⁸.

Pur trattandosi di un pezzo di straordinaria qualità e bellezza non ci soffermeremo oltre sulle sue qualità estetiche e daremo la preferenza alle vicende collezionistiche che hanno visto il cofanetto transitare tra Bruxelles, Colonia e Roma per approdare al Metropolitan Museum di New York dove è attualmente esposto nella Galleria 457 del Department of Islamic Art di recente riaperto al pubblico¹⁸⁸⁹.

Proveniente dalla collezione Vermeersch¹⁸⁹⁰, il cofanetto fu esposto alla National Exhibition of ancient works of Art di Bruxelles nel 1882¹⁸⁹¹ e pubblicato nel relativo contributo curato da Camille de Roddaz¹⁸⁹². In seguito passò a Colonia nella collezione Bourgeois dove rimase fino al 1904 quando fu venduto all’asta¹⁸⁹³ probabilmente ad Alexandre Imbert, il giovane antiquario con negozio a Roma in palazzo Caffarelli nella centralissima via Condotti.

Conosciuto per le sue competenze nel campo della ceramica, Imbert ben presto cominciò a variare le sue competenze e ad ampliare la sua offerta proponendo ai suoi più fidati clienti oggetti delle più svariate tipologie: ceramiche, naturalmente, ma anche pezzi d’oreficeria, sculture, smalti, dipinti, avori, appunto. Non a caso l’antiquario fiorentino Luigi Bellini scrisse che “*gli antiquari importanti hanno un po’ di tutto: vogliono fare l’ambiente,*

¹⁸⁸⁶ *Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ...* 1902, frontespizio.

¹⁸⁸⁷ Ricordiamo che la Sicilia fu sotto il dominio musulmano per quasi tre secoli. Ciò spiega l’influenza islamica sulle opere ivi prodotte in epoca medievale.

¹⁸⁸⁸ *Masterpieces ...* 2011, pp. 70-71, scheda 39.

¹⁸⁸⁹ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 17.190.241.

¹⁸⁹⁰ *Masterpieces ...* 2011, p. 71, scheda 29.

¹⁸⁹¹ RICCETTI 2001, p. 17.

¹⁸⁹² DE RODDAZ 1882, p. 196, fig. 2.

¹⁸⁹³ *Catalogue des objets d’art ...* 1904. Lotto 1055.

avere i mobili, i tappeti, le stoffe per far cornice ai quadri e alle sculture, alle collezioni di bronzi e delle maioliche”¹⁸⁹⁴. E Imbert fu un antiquario “importante”.

Vitale e di grande interesse fu il suo incontro con l'americano John Pierpont Morgan, uomo facoltosissimo e ambizioso che, grazie al sodalizio con Imbert, tra il 1907 e il 1912 si accaparrò intere collezioni o singoli pezzi ora finiti in America; i documenti rintracciati da Lucio Riccetti nell'archivio della Morgan Library di New York informano sulla quantità, qualità e sulla varietà degli oggetti venduti a Morgan durante i suoi soggiorni in Italia¹⁸⁹⁵. La nota di vendita del 1910, la più cospicua del periodo, elenca circa quaranta oggetti d'arte per una spesa di 292.500 dollari¹⁸⁹⁶. Tra questi è indicato anche il cofanetto in avorio venduto per 10.000 dollari¹⁸⁹⁷.



Cofanetto Morgan

Italia meridionale
Secc. XI-XII

*New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 17.190.241*

¹⁸⁹⁴ BELLINI 1947, p. 25.

¹⁸⁹⁵ RICCETTI 2001, pp. 5-69.

¹⁸⁹⁶ RICCETTI 2001, pp. 16-17, nota 26.

¹⁸⁹⁷ RICCETTI 2001, p. 17. Il cofanetto fu venduto assieme ad un olifante in avorio che Morgan pagò 15.000 dollari.

8.7 Il cofanetto Achillito Chiesa da Milano a Chicago

L'attenzione di Milano verso gli oggetti artistici islamici è attestata dalla presenza in città di alcune importanti collezioni confluite nei Musei Civici e in istituzioni culturali di grande pregio e rilievo internazionale come il Museo Poldi Pezzoli. E anche il ruolo della stessa nel passaggio all'estero di oggetti islamici negli anni a cavallo tra Otto e Novecento fu significativo¹⁸⁹⁸.

Tra le varie raccolte tardo ottocentesche cittadine – che abbiamo in parte menzionato in precedenza – ebbe lustro quella dello spedizioniere di origine argentina Achillito Chiesa. In origine collezionista di francobolli, Chiesa, divenne fin dal 1920 un'instancabile acquirente di quadri istituendo a Milano una raccolta di dipinti antichi, italiani e stranieri. In seguito ad un crollo finanziario conseguente alla crisi economica mondiale, tra il 1925 e il 1931, la collezione fu a più riprese venduta all'asta tra New York e Milano. Molti dei pezzi migliori furono acquistati da Contini e costituirono il primo nucleo della sua collezione personale¹⁸⁹⁹.

La collezione Chiesa, proprio come altre raccolte coeve, fu vasta e molto eterogenea e comprese oltre ai dipinti, anche ceramiche, tessuti, oggetti ispano-moreschi, mobili e avori¹⁹⁰⁰. Tra questi ultimi anche un cofanetto in avorio dipinto e attribuito alla Sicilia del XII secolo¹⁹⁰¹. La parte della raccolta comprendente il cofanetto fu battuta all'asta a New York dall'American Art Association nel 1926, anno in cui l'avorio entrò nel museo di Chicago¹⁹⁰².

¹⁸⁹⁸ Si rimanda al paragrafo 2.4.3.

¹⁸⁹⁹ GARDNER 1998, vol. 1, pp. 227-228.

¹⁹⁰⁰ A dimostrare la vastità e l'eterogeneità della collezione Chiesa concorre il catalogo dell'asta costituito da quattro parti pubblicate tra il 1925 e il 1927: vol. 1 *Flemish and Dutch paintings of the XV, XVI, XVII centuries, Italian primitives and Renaissance examples, a small group of canvases by English, French and Spanish artists of the XVI - XIX century*, vol. 2 *Italian primitives and Renaissance paintings, a small group of canvases by Flemish and French masters*, vol. 3 *XV - XVI century majolicas, gothic ivories, early French and Italian enamels, Renaissance velvets, brocades and laces, Italian XV - XVI century furniture*, vol. 4 *Italian, Dutch & Flemish XV - XVII century paintings, portraits and genre subjects by English, French and German masters*. Per quanto riguarda il cofanetto si veda la parte III: *The Achillito Chiesa collection*. Vol. III, *XV - XVI century majolicas, gothic ivories, early French and Italian enamels, Renaissance velvets, brocades and laces, Italian XV - XVI century furniture*, New York 1926 (American Art Association), n. 368.

¹⁹⁰¹ Si vedano anche: COTT 1939, p. 33, scheda 18, tav. 7 e FERRANDIS TORRES 1940, vol. II, pp. 169-170, tav. 39.

¹⁹⁰² Chicago, The Art Institute of Chicago, Inv. 1926.389.



Cofanetto

Sicilia
Sec. XII

Chicago
The Art Institute of
Chicago
Inv. 1926.389

8.8 Le placchette dell'Hermitage

Il museo Hermitage di San Pietroburgo conserva quattro placchette in avorio di forma rettangolare e interamente circondate da una cornice ribattuta. Tutte sono scolpite a bassorilievo con un notevole arretramento del fondo ed effetto quasi di traforo. La decorazione presenta una serie di tralci ricurvi forniti di piccole foglie che formano un tessuto continuo di girali che occupano il fondo quasi completamente. A questa decorazione si sovrappongono motivi geometrici stellari con all'interno animali o guerrieri in armatura¹⁹⁰³. L'interesse per queste formelle nasce dalla perfetta somiglianza con la placchetta oggi conservata nel Museo Nazionale di Ravenna, anche se questa è mutila nella parte superiore¹⁹⁰⁴. Le informazioni sulla sua provenienza sono minime; sappiamo che entrò a far parte delle collezioni classensi nate dal XVIII secolo con i padri camaldolesi di Classe e poi, dal 1885, passate al Museo Nazionale del capoluogo romagnolo. Ma il 1885 fu un anno chiave anche per le vicende collezionistiche degli altri quattro avori perché in quell'anno entrarono nel Museo Hermitage a San Pietroburgo dopo essere transitate per Parigi e appartenute, assieme al Vaso Alhambra già Fortúny¹⁹⁰⁵, al principe Alexander Petrovich Basilewsky¹⁹⁰⁶.

¹⁹⁰³ San Pietroburgo, The State Hermitage Museum, Inv. EG 803 e EG 804; cfr.: *Earthly beauty ...* 1999, pp. 260-261, nn. 244-245. Sappiamo che le placchette del museo sono quattro; cfr.: *Avori bizantini e medievali ...* 1990, pp. 82-83 con relativa bibliografia.

¹⁹⁰⁴ Ravenna, Museo Nazionale, Inv. 1014; cfr.: *Eredità dell'Islam ...* 1993, pp. 198-199, n. 87.

¹⁹⁰⁵ Si veda il paragrafo 6.10.

¹⁹⁰⁶ *Earthly beauty ...* 1999, pp. 260-261, nn. 244-245.



Placchette

Sicilia o Spagna
Secc. XII-XIII

*San Pietroburgo
The State Hermitage Museum
Inv. EG 803-EG 804*

9

Armi

Nell'Ottocento la diffusione delle armi, non solo orientali, avvenne sempre più attraverso il mercato o attraverso lasciti ereditari e non più come trofeo guerresco come invece avvenne nei secoli precedenti. Nello stesso tempo si configurò anche un interesse specifico, non militare, caratterizzato da un'impostazione storico-critica che creò le premesse per studi filologici sempre più attenti.

Il risveglio dell'interesse per le armi antiche fu contrassegnato dalla formazione dell'Armeria Reale di Torino voluta da Carlo Alberto (1798-1849) nel 1833¹⁹⁰⁷ sui modelli delle grandi armerie di Madrid e di Vienna. Questo esempio fu seguito poco più tardi dal nobile cavaliere don Giacomo Poldi Pezzoli¹⁹⁰⁸ (1822-1879) la cui collezione, allestita dallo scenografo del Teatro alla Scala Filippo Peroni, è ora un museo pubblico a Milano. La medesima scelta espositiva – scenografica e didattica – fu adottata, sempre negli anni Ottanta, nella stessa Milano, dai fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi per la più ricca Galleria delle Armi della loro nuova casa tra via del Gesù e via Santo Spirito¹⁹⁰⁹.

Altra testimonianza del collezionismo privato ottocentesco d'alto rango è oggi offerta dalla raccolta del Principe Gaetano Filangeri (1824-1892) che dal 1882 trova sede a Napoli nel quattrocentesco palazzo Como¹⁹¹⁰.

In questo contesto è imprescindibile la menzione della raccolta di armi di Frederick Stibbert riunita a Firenze con acquisti iniziati fin dal 1860 che, come abbiamo ricordato in precedenza, divenne meta obbligata per artisti, studiosi, estimatori d'arte, collezionisti, antiquari e curiosi¹⁹¹¹.

9.1 La collezione Panciatichi Ximenes d'Aragona di Firenze e le armi e armature del Museo di Saint Louis

Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona fu uno dei protagonisti della vita politica di Firenze capitale. Fu un intellettuale versatile e ricco di interessi; membro dell'Accademia dei Georgofili e dell'Ateneo Italiano, nel 1864 fu nominato Accademico Onorario della Reale

¹⁹⁰⁷ Si vedano: *L'armeria reale di Torino ...* 2001; *Ferro, oro, pietre preziose ...* 2001.

¹⁹⁰⁸ BOCCIA-GODOY 1985, 1 vol., pp. 13-30.

¹⁹⁰⁹ *La casa Bagatti Valsecchi ...* 1994.

¹⁹¹⁰ BARRELLA 1998, pp. 115-117.

¹⁹¹¹ PROBST 2000, pp. 223-234.

Accademia di Belle Arti mentre nel 1885 fu Socio onorario del collegio degli Architetti e Ingegneri di Firenze. Alla passione per la botanica associò una spiccata sensibilità artistica che, ancora oggi, fa associare il suo nome alla progettazione del castello di Sammezzano realizzato in perfetto stile moresco attraverso la ripresa filologica dell'Alhambra di Granada.

Grazie alla sua riconosciuta fama di conoscitore e di collezionista, fu chiamato a contribuire all'allestimento del Museo del Bargello sia attraverso una partecipazione diretta agli organi direttivi del nascente museo sia attraverso il prestito di alcuni pezzi della sua collezione¹⁹¹².

Il marchese Panciatichi raccolse un'importante collezione d'arte, comprendente quadri, mobili, oggetti artistici ma soprattutto armi e qualche tappeto orientale, che allestì nelle sale del palazzo Ximenes¹⁹¹³ situato in Borgo Pinti 68 a Firenze. A seguito della morte del marchese, l'erede Marianna Panciatichi vedova Paolucci affidò nel 1901 alla ditta Galardelli e Mazzoni e all'antiquario Vincenzo Ciampolini l'incarico di porre i beni in vendita al pubblico incanto¹⁹¹⁴. Inoltre, si occuparono di pubblicizzare l'evento su espressa richiesta della marchesa con *“avvisi da trasmettersi e rendersi noti in Firenze, in Italia e all'Estero e tanto nei giornali, quanto mediante Cataloghi, ove gli oggetti di cui sarà effettuata la vendita dovranno convenientemente descriversi in Lingua Francese corredando altresì una parte dei cataloghi di fototipie illustrative degli oggetti ritenuti di maggiore importanza artistica, e tutto questo a spese dei predetti signori Galardelli e Mazzoni e Ciampolini come pure a loro carico sarà la spesa del personale e qualunque altra occorrente per la vendita”*¹⁹¹⁵.

L'asta della collezione si tenne dal 3 al 16 aprile 1902 nel palazzo di borgo Pinti e il catalogo della vendita¹⁹¹⁶ ci conferma che il marchese Panciatichi riservò una continua attenzione e impegno finanziario al mondo delle armi antiche, europee ed extraeuropee perché furono messi all'asta ben 226 lotti di cui 161 di armi orientali costituiti da quasi 350 pezzi.

¹⁹¹² Sulle collezioni del marchese si veda CANDELORO 1998-1999. Sull'Archivio Panciatichi Ximenes d'Aragona si vedano le due tesi di laurea qui di seguito citate: SANTACROCE 1998-1999 e TAVIANI 1998-1999. Sulle proprietà della famiglia Panciatichi si veda: FLORIDIA 1993. Sul Castello di Sammezzano si veda l'interessante contributo di TONELLI 1982, pp. 34-60.

¹⁹¹³ VANNUCCI 1995, pp.407-409.

¹⁹¹⁴ Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi A.S.Fi.), *Fondo Panciatichi Ximenes d'Aragona*, Cassetta 68/1 (ex 70/1), 1900-1902, documento di incarico alla ditta (c. non numerata)

¹⁹¹⁵ A.S.Fi, *Fondo Panciatichi Ximenes d'Aragona. Galleria Armeria e Museo Panciatichi. Permutati in proprietà libera della Msa Marianna e loro definitiva alienazione*, Cassetta 68/1 (ex 70/1), 1900-1902.

¹⁹¹⁶ *Catalogue des tableaux ancien ...* 1902.

Alla vendita all'incanto prese parte attivamente il citato Frederick Stibbert che acquistò alcuni, ma non significativi, pezzi¹⁹¹⁷. Intervenne pure il friulano Giuliano Mauroner (1846-1919) che a Firenze, dove visse ed esercitò la professione di medico, mise insieme un'importante e cospicua collezione d'arte comprendente dipinti, suppellettili ecclesiastiche, sculture, strumenti musicali, mobili e armi confluita per volontà testamentaria, nelle raccolte dei Civici Musei di Udine¹⁹¹⁸.

Le notizie della vendita Panciatichi giunsero anche oltreoceano perché all'asta fiorentina partecipò anche Daniel Z. Noorian, commerciante e a sua volta collezionista specializzato nella vendita di oggetti d'arte per lo più mediorientale a musei, biblioteche e università. Il mercante d'arte newyorkese acquistò una rotella turca (*kalkan*) e alcuni pezzi di un'armatura difensiva persiana tra i quali un elmo con camaglio (*kolāh-khūd*), una rotella (*separ*), una coppia di guardabracca (*bāzūband*) e quattro piastre per la protezione del torace (*chahār-a'ineh*, letteralmente “quattro specchi”) individuabili, almeno per i pezzi di provenienza persiana, nel lotto 536 così descritto nel catalogo dell'asta del 1902: “*Mannequin monté d'une demie armure composé d'une cotte de maille, brassard et gantelets, bouclier, cuirasse formée de quatre plastrons environnant la taille, lance et casque*”¹⁹¹⁹. Tale lotto fu comprato per £ 355¹⁹²⁰ dal commerciante americano il quale non mancò di mettere in evidenza la nobile provenienza fiorentina; nella lettera scritta di suo pugno si legge: “*2 Armor. The 4 breast-plates, the shield, the helmet and the two arms pieces are Ispahian work, of the best period, the second half of the 16 century. The steel is the finest quality Damascened. The four breast plates are extremely rare and may easily be considered the gem the collection. The inscription on all the armor is in Arabic and consists of passages from the Koran. The shield which is completely covered with a gold inscription, Is of Ispahan work of the 18 century. It bears the name of Sultan Abd-ul-Majid. Extremely rare. All acquired by Daniel Z. Noorian from the Prince Panciatichi Collection, Florence, Italy*”¹⁹²¹.

¹⁹¹⁷ Stibbert acquistò i lotti 384 (pugnale), 540 (quattro trofei d'armi) e 658 (un “tamtam”). Si veda: BOCCIA 1976, p. 253.

¹⁹¹⁸ Si veda: CECUTTI 2003-2004, pp. 69-109; CECUTTI 2003, pp. 161-175.

¹⁹¹⁹ La lancia non compare nella documentazione di acquisto da parte di Daniel Z. Noorian.

¹⁹²⁰ A.S.Fi, *Fondo Panciatichi Ximenes d'Aragona. Galleria Armeria e Museo Panciatichi. Permutati in proprietà libera della Msa Marianna e loro definitiva alienazione*, Cassetta 68/1 (ex 70/1), 1900-1902, carta non numerata. I documenti conservati nell'Archivio di Stato di Firenze riportano l'annotazione del prezzo di vendita per ogni singolo lotto.

¹⁹²¹ Archivio del Saint Louis Art Museum. Il documento è stato messo a disposizione da Pat Boulware, Collection Documentation Assistant del Saint Louis Art Museum.

2 Armor.
 The 4 breast-plates,
 the shield, the helmet
 and the two arm-pieces
 are Isphahan work,
 of the best period,
 the second half of the
 16 century.
 The steel is the finest
 quality Damascus steel

68-73M
 ADDITION 1915
 over

Gentile concessione dell'Archivio del Saint Louis Art Museum

The inscription is ^{on all the armor} in Arabic, and consists of passages from the Koran.

The four breast-plates are extremely rare and may easily be considered the gem of the collection. The shield is completely covered with a gold inscription. It is Isphahan work of the 18 century. It bears the name of Sultan Abd-ul-Majid. Extremely rare. All acquired by Daniel Z. Noorian from the Prince Panciatichi Collection, Florence, Italy.

Il 13 aprile 1915 le armi acquistate a Firenze da Daniel Z. Noorian furono vendute all'Art Museum di Saint Louis assieme ad altre armi da lui rinvenute in Persia per 2.500 dollari¹⁹²².

¹⁹²² Archivio del Saint Louis Art Museum.



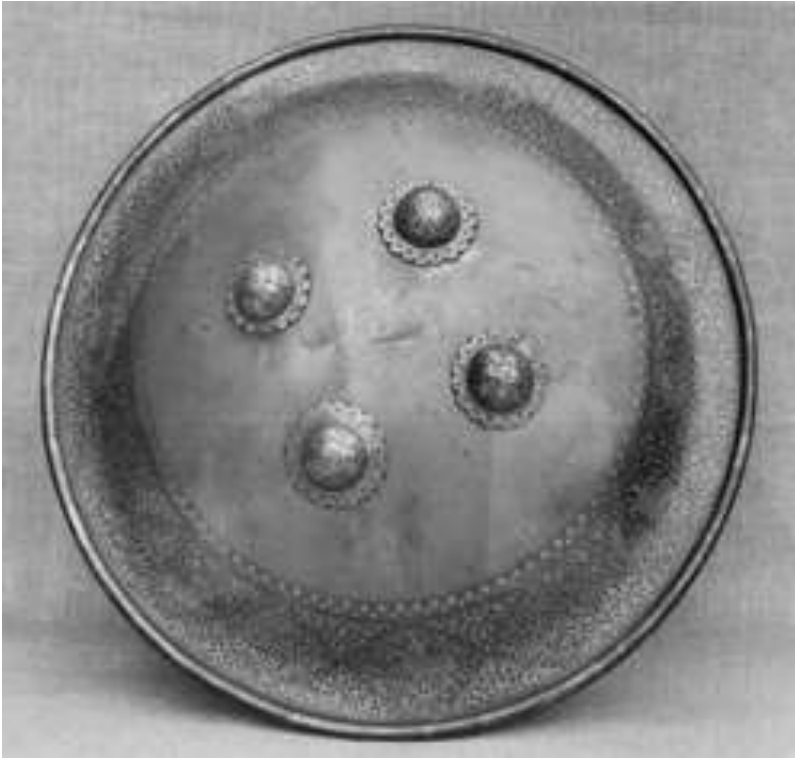
Gentile concessione dell'Archivio del Saint Louis Art Museum



Rotella (kalkan)

Turchia
Sec. XIX (metà)

Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 33:1915



Rotella (separ)

Persia, [s.d],

Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 32:1915



Guardabraccia, coppia di (Bāzūband)

Persia
Sec. XVII

Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 35:1915 e 36:1915



Elmo (kolāh-khūd)

Persia
Sec. XVII

Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 31:1915



Piastra laterale (chahār-a'ineh)

Persia
1775

Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 34:1915 a



Piastra laterale (chahār-a'ineh)

Persia
1775

Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 34:1915 b



Piastra laterale (chahār-a'ineh)

Persia
1775

*Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 34:1915 c*



Piastra laterale (chahār-a'ineh)

Persia
1775

*Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 34:1915 d*

10

Vetri e cristalli di rocca

10.1 Il bicchiere con cavalieri del Musée du Louvre

Un'iscrizione e tre figure di cavalieri al galoppo decorano un bicchiere in vetro attribuito a una bottega siriana di Aleppo e datato alla metà del XIII secolo, oggi conservato al Musée du Louvre di Parigi¹⁹²³. Il vetro entrò nel museo parigino nel 1908¹⁹²⁴ e, secondo la tradizione avviata con gli studi di Venturi, ritrovato a Orvieto dietro l'altare della chiesa di Santa Margherita demolita nel 1895¹⁹²⁵.



Bicchiere

Siria (Aleppo)
Sec. XIII (metà)

Parigi
Musée du Louvre
Inv. OA 6131

10.2 Una fiasca mamelucca in vetro nel British Museum

Nella seconda metà dell'Ottocento la collezione di vetri islamici del British Museum raggiunse circa trecento oggetti e il lascito, nel 1868, della raccolta di Felix Slade (1790-1868) costituì la prima e più importante acquisizione cui fece seguito quello di Augustus

¹⁹²³ Parigi, Musée du Louvre, Inv. OA 6131; cfr.: *Islamic Art ...* 2012, p. 141, fig. 89.

¹⁹²⁴ *Arts de l'Islam ...* 1971, p. 198, n. 285. Citato anche in GABRIELI-SCERRATO 1993⁽⁴⁾, p. 482 e CURATOLA-SCARCIA 1990, p. 252. Si veda anche *L'Orient de Saladin ...* 2001, p. 191 con relativa bibliografia.

¹⁹²⁵ A. VENTURI, p. 1012; C.J. LAMM 1930, p. 329, tav. 127. Si rimanda a SPALLANZANI 2012, p. 43, tav. 1 e alla bibliografia relativa.

Wollaston Franks curatore del Dipartimento di Antichità del museo londinese. Felix Slade iniziò a raccogliere manufatti in vetro dopo il 1817, anno in cui compì un viaggio in Italia che lo portò a conoscere e apprezzare i vetri veneziani. I vetri islamici, però, entrarono nella sua collezione solo sul finire del sesto decennio dell'Ottocento: nel catalogo della mostra che si tenne a Manchester nel 1857 non furono menzionati manufatti islamici in vetro della sua collezione mentre nel 1862 Slade diede in prestito quattro vetri mamelucchi e uno persiano per l'Esposizione al South Kensington Museum¹⁹²⁶.

Nel 1871, a soli due anni dal lascito di Felix Slade, fu pubblicato il monumentale catalogo dei vetri della sua collezione per mano di Alexander Nesbitt, e cognato dello stesso Franks e, a sua volta, esperto del settore¹⁹²⁷. In esso troviamo una fiasca mamelucca con un lungo collo leggermente a imbuto decorato da una fascia di fiori e uccelli fra arabeschi; leoni, fiori di loto e iscrizioni completano la decorazione del corpo piriforme poggiante su una base circolare¹⁹²⁸. La fiasca fu acquistata a Napoli¹⁹²⁹.



Fiasca

Siria
1330-1340

Londra
British Museum
Inv. S.334

¹⁹²⁶ WARD 1997, pp. 279-280.

¹⁹²⁷ A. NESBITT, *Catalogue of the collection of glass formed by Felix Slade*, London 1871.

¹⁹²⁸ Londra, British Museum, Inv. S.334; cfr.: NESBITT 1871, p. 62, pl. IX.

¹⁹²⁹ D.B. HARDEN-K.S. PAINTER-R.H. PINDER-WILSON-H. TAIT, *Masterpieces of Glass*, London 1968, p. 117, fig. 155.

10.3 Il vaso Cavour a Doha e la lampada da moschea di Lisbona

Affascinante e nello stesso tempo misteriosa appare la storia del vaso siriano in vetro noto con il nome di Vaso Cavour, già proprietà della nota famiglia piemontese, e ora conservato nel Museum of Islamic Art di Doha¹⁹³⁰.



Vaso Cavour

Siria
Sec. XIII (fine)

Doha
Museum of Islamic Art
Inv. GL.6.1998

Le fonti a disposizione, in particolare un articolo di Ignazio Guidi del 1899 pubblicato negli Atti del Congresso degli Orientalisti che era svolto a Parigi due anni

¹⁹³⁰ Doha, Museum of Islamic Art, Inv. GL.6.1998; cfr.: C.J. LAMM 1930, pp. 293-294, tav. 110; NEWBY-SHEPPARD 1991; NEWBY 1998, pp. 35-39, tav. C.; CARBONI-WHITEHOUSE 2001, pp. 260-263, n. 129 con relativa bibliografia. Le vicende collezionistiche sono riportate anche in SPALLANZANI 2012, p. 43 al quale si rimanda anche per l'aggiornata bibliografia.

prima, raccontano dell'appartenenza del vaso al marchese Alfieri di Sostegno¹⁹³¹, il quale, già nel 1878, lo aveva presentato al pubblico a Firenze in occasione delle manifestazioni che si tennero in concomitanza con il Quarto Congresso degli Orientalisti¹⁹³². Nel 1897, alla morte del Senatore Alfieri, il vaso passò a Margherita di Savoia, regina d'Italia. L'uscita dalle collezioni dei Savoia rimane ancora un mistero e le più recenti ricerche mirate, condotte negli archivi piemontesi, non hanno portato ad alcun risultato¹⁹³³.

Proveniva dalle collezioni della famiglia reale d'Italia anche la lampada da moschea oggi conservata a Lisbona¹⁹³⁴ e acquistata da Gulbenkian ad Amsterdam nel 1936¹⁹³⁵.



Lampada da moschea

Siria (Aleppo)
Sec. XIV (fine)

Lisbona
Museo Calouste Gulbenkian
Inv. 2272

¹⁹³¹ NEWBY-SHEPPARD 1991, p. non numerata e in CARBONI-WHITEHOUSE 2001, p. 263.

¹⁹³² MIGEON 1907, p. 367; NEWBY-SHEPPARD 1991, p. non numerata e SPALLANZANI 2012, p. 43.

¹⁹³³ SPALLANZANI 2012, p. 43, nota 8.

¹⁹³⁴ Lisbona, Museo Calouste Gulbenkian, Inv. 2272; cfr.: *Musee Calouste Gulbenkian ...* 1991, p. 58, 227, n. 329. Si vedano QUEIROZ RIBEIRO-HALLETT 1999, pp. 116-117, n. 6 e SPALLANZANI 2012, p. 43, nota 8 con bibliografia.

¹⁹³⁵ Nello stesso anno Calouste Gulbenkian acquistò, sempre ad Amsterdam, il tappeto persiano in seta che è stato oggetto di approfondimento nel presente lavoro di ricerca. Si rimanda al paragrafo 4.18.

10.4 Note sulla bottiglia tulunide in cristallo di rocca del British Museum

In un articolo apparso nel 1954 sul *The British Museum Quarterly*, Ralph Pinder-Wilson (1919-2008), archeologo e studioso di arte islamica, si soffermò su alcuni cristalli di rocca del periodo islamico appartenenti al British Museum del quale fu curatore del *Department of Oriental Antiquities*¹⁹³⁶.

Uno dei tre manufatti è una bottiglia cilindrica il cui corpo è decorato da tre fasce orizzontali di diversa larghezza: le due più strette presentano delle scanalature in verticale e diagonale mentre quella più ampia è decorata da palmette¹⁹³⁷. Il manufatto fu acquistato dal museo nel 1894 e “*is said to have come from a Byzantine Church in Calabria*”¹⁹³⁸.



Bottiglia

Egitto
Sec. IX

Londra
British Museum
Inv. 1894,0517.1

¹⁹³⁶ PINDER-WILSON 1954, pp. 84-87.

¹⁹³⁷ Londra, British Museum, Inv. 1894,0517.1.

¹⁹³⁸ PINDER-WILSON 1954, p. 85.

10.5 “Tranne pochi pezzi [...] tutto emigrò fuori d’Italia”. Il cristallo di rocca Stroganoff all’Hermitage di San Pietroburgo

“Il resto della raccolta andò disperso, e tranne pochi pezzi passati nella collezione Gualino e in altre gallerie private, tutto emigrò fuori d’Italia”¹⁹³⁹. Con queste parole Antonio Muñoz, esperto di arte medievale, funzionario delle Belle Arti e figura piuttosto vicina al conte Grigorij Sergeevič Stroganoff negli ultimi anni di vita, riferì della dispersione della rinomata collezione d’arte che l’aristocratico russo espose nel suo palazzo romano di Via Sistina

“Il nostro nonno diceva spesso a nostra madre di avere intenzione di legare all’Ermitage sette piatti e due recipienti d’argento sasanidi” scrissero in una lettera inviata al direttore dell’Hermitage nel 1911¹⁹⁴⁰ i principi Vladimir Alekseevič e Aleksandra Alekseevna Scherbatoff, nipoti del conte Stroganoff ed eredi dell’ingente patrimonio assieme alla di lui figlia Maria Sergheevna Scherbatoff. Sulla base delle ultime volontà del collezionista, questi materiali - alcuni dei quali furono menzionati nel catalogo delle opere di arte medievale e moderna redatto dall’amico e consigliere del conte Antonio Muñoz nel 1912¹⁹⁴¹ - presero la via del museo pietroburchese. Con essi giunse anche la brocca fatimide in cristallo di rocca sulla quale il citato Muñoz si soffermò piuttosto ampiamente fornendo la descrizione del manufatto e ponendolo in relazioni con altri cristalli coevi, primi fra tutti quelli conservati nel Tesoro di San Marco di Venezia a lui probabilmente noti grazie allo studio di Antonio Pasini uscito nel 1886¹⁹⁴².

¹⁹³⁹ MUÑOZ 1944, p. 149.

¹⁹⁴⁰ KALPAKCIAN 2009, p. 106.

¹⁹⁴¹ MUÑOZ 1912.

¹⁹⁴² San Pietroburgo, The State Hermitage Museum, Inv. VZ-801. MUÑOZ 1912, p. 213, tavv. CLII-CLIII. Cfr. anche MAKARENKO [S.d.], pp. 34-39. La traduzione del testo è di Roberto Sorgo. Sulla brocchetta si veda: *Earthly beauty ...* 1999, p. 263, scheda 248, fig. 247.



Brocca

Egitto
Sec. X

*San Pietroburgo
The State
Hermitage
Museum
Inv. VZ-801*

Legni, stucchi e marmi

11.1 Il pannello fatimide del Metropolitan Museum di New York

La collezione di legni¹⁹⁴³ islamici del Metropolitan Museum di New York¹⁹⁴⁴ comprende il noto pannello rettangolare di epoca fatimide decorato con due teste di cavallo addorsate e intrecciate a un elegante motivo ad arabeschi, a tralci vegetali e a foglie¹⁹⁴⁵ quasi identico nelle dimensioni e nel disegno a uno conservato nel Museum of Islamic Art del Cairo¹⁹⁴⁶.

Pubblicato in più occasioni¹⁹⁴⁷, il pannello del Metropolitan ha attirato la nostra attenzione entrando a pieno titolo nella nostra indagine perché potrebbe essere stato acquistato in Italia (o quantomeno transitò per Firenze), seppur in una data ancora non nota, e fino al 1911, anno in cui entrò nel museo statunitense, appartenne alla collezione di Lucy Olcott Perkins (1877-1922), prima moglie di Frederick Mason Perkins (1874-1955)¹⁹⁴⁸, affascinante figura di collezionista, studioso dell'arte italiana del Rinascimento, pupillo di Bernard Berenson, che raccolse un'importante collezione di dipinti di "primitivi" italiani che donò "al Sacro Convento di San Francesco in Assisi"¹⁹⁴⁹. Lucy Olcott, anche lei storica dell'arte, viaggiò molto tra India ed Egitto e l'Italia, e fu autrice di un'interessante guida di Siena¹⁹⁵⁰; figura tanto interessante quanto misteriosa è avvolta da un lungo, incomprensibile e non meritato silenzio¹⁹⁵¹.

¹⁹⁴³ Nel mondo islamico il legno fu utilizzato ampiamente sia in funzione strutturale, nell'architettura civile e religiosa, sia per arredi e oggetti molto spesso di grande qualità ed eleganza. Nonostante ciò, il legno è, tutt'oggi, un materiale non abbastanza valorizzato tanto che l'insufficienza degli studi in questo specifico settore balza agli occhi con evidenza non lo stesso si può dire circa le ragioni di questo quasi assoluto silenzio. Va da sé che anche per gli aspetti collezionistici legati a questi manufatti molto rimane ancora da fare. Si veda: CURATOLA-SCARCIA 1990, in particolare le pp. 263-279 con relativa bibliografia.

¹⁹⁴⁴ Un contributo importante anche se non esaustivo è il saggio di JENKINS 1972, pp. 227-240.

¹⁹⁴⁵ New York, Metropolitan Museum of Art, Inv. 11.205.2.

¹⁹⁴⁶ Cairo, Museum of Islamic Art, Inv. 3361. Si veda: *The Arts of Islam* 1976, n. 443, p. 285.

¹⁹⁴⁷ Si segnalano: DIMAND 1944, p. 112, fig. 63; AANAVI 1968, p. 2; *Masterpieces ...* 2011, scheda 112, p. 163.

¹⁹⁴⁸ Sulla collezione Perkins si rimanda a ZERI 1988.

¹⁹⁴⁹ PALUMBO 1973, p. 10. Anche in ZERI 1988, p. non numerata. Si ricorda che alcuni pezzi ceramici furono donati da Perkins al Museo Nazionale del Bargello.

¹⁹⁵⁰ Il loro matrimonio, osteggiato dallo stesso Berenson, durò pochi anni e nel 1913 Perkins passò a seconde nozze con Irene Vavasour Elder, anche lei intenditrice d'arte e autrice di numerosi contributi critici in riviste d'arte specializzate. Si veda: PALUMBO 1973, p. 8 e ZERI 1988, p. non numerata.

¹⁹⁵¹ SOX 1994, pp. 43-44.



Pannello

Egitto
Sec. XI

*New York
Metropolitan Museum of Art
Inv. 11.205.2*

11.2 Le porte lignee e gli stucchi del convento di Santa Isabel de los Reyes di Toledo al Saint Louis Art Museum

L'arte della lavorazione dello stucco conobbe in Spagna (ma anche in Africa settentrionale) una grande stagione a partire già dall'età omayyade con le decorazioni del palazzo di Madinat az-Zahrà e della Grande Moschea di Cordova per raggiungere l'apogeo in epoca nasride con l'Alhambra di Granada. Nella regione iberica, dalla fine del XIV, furono eseguiti molti lavori sia in legno sia in stucco da artisti musulmani che lavorarono per una committenza cristiana e ancora oggi si conservano numerosi esempi dello stile universalmente conosciuto con il termine *mudéjar*.

Anche queste tipologie di oggetti, assieme ai coevi tessuti e ceramiche, destarono l'attenzione e l'interesse di collezionisti e amatori e, seppur in maniera numericamente meno consistente rispetto ai manufatti islamici *tout court*, sul finire dell'Ottocento entrarono nel circuito delle vendite internazionali. Fra gli antiquari meglio introdotti nel mercato spagnolo va ricordato Adolph Loewi, commerciante di origine tedesca che tra il 1908 e il 1909 lavorò nel negozio di un antiquario locale creandosi una fitta rete di conoscenze che probabilmente

sfruttò anche dopo il suo trasferimento a Venezia dove aprì la sua attività prima di spostarsi definitivamente negli Stati Uniti¹⁹⁵².

Nel 1934 Adolph Loewi riuscì a entrare in possesso delle due porte lignee e del pannello in stucco del convento di Santa Isabel di Toledo e nel 1937 i manufatti furono trasferiti nel Museo di Saint Louis¹⁹⁵³.

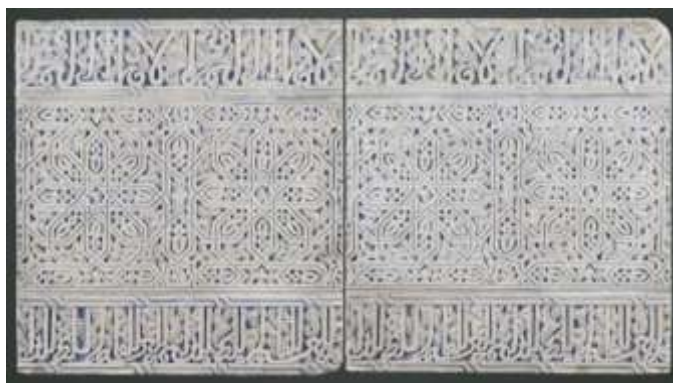


Porte lignee

Spagna
Secc. XVI-XVII

Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 81.1937

Sopra: particolare



Pannello decorativo

Spagna
Sec. XV

Saint Louis
Saint Louis Art Museum
Inv. 83.1937-1.2

¹⁹⁵² Si rimanda al paragrafo 2.6.9.

¹⁹⁵³ Saint Louis, Saint Louis Art Museum, Inv. 81.1937 e 83.1937-1.2. Per le presenti informazioni si rimanda a: <http://www.slam.org/emuseum/code/emuseum.asp?style=Browse¤trecord=1&page=search&profile=obje&searchdesc=Provenance%20contains%20loewi&searchstring=Provenance/./contains/./loewi/./0/./0&newvalues=1&newstyle=single&newcurrentrecord=7> (01.07.2010).

11.3 Il cofanetto di marmo del Museum für Islamische Kunst

Nel febbraio 1910 lo storico dell'arte Ludwig Pollak acquistò un cofanetto di marmo “proveniente dalla Sicilia” per 1.200 lire dall'antiquario romano Sestieri¹⁹⁵⁴. Secondo la documentazione rintracciata da Thomas Dittelbach, il passaggio del cofanetto nella collezione di Wilhelm von Bode avvenne nel giro di breve tempo nonostante le perplessità del direttore tedesco circa la funzione di tale manufatto; le modalità e i tempi della donazione al Museum für Islamische Kunst da parte di Bode sono ancora oggi poco chiari.



Cofanetto di marmo

Sicilia
Sec. XII

Berlino
Museum für Islamische Kunst
Inv. I. 1570

¹⁹⁵⁴ Berlino, Museum für Islamische Kunst, Inv. I. 1570; cfr.: *Museum of Islamic art ...* 2008, p. 40 e DITTELBACH 2011, p. 291.

PARTE TERZA

APPENDICE DOCUMENTARIA*

* I documenti appartenenti all'Archivio dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Firenze e all'Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia sono stati trascritti nella prima parte del presente lavoro, rispettivamente ai paragrafi 2.4.1.1 e 2.4.4.1 ai quali si rimanda per la lettura.

Si coglie l'occasione per precisare che si è scelto di non trascrivere l'*Inventario Generale del Museo del Sig. Dottori Guidi Vincenzo* rintracciato nell'Archivio Notarile Distrettuale di Ravenna perché solo parzialmente attinente alla ricerca e di limitarne la citazione nei paragrafi 4.26, 7.2 e 8.5.

Infine, si intende specificare che i risultati del lavoro di ricerca condotto presso l'Archivio del Yousef Jameel Centre for Islamic and Asian Art dell'Ashmolean Museum of Art and Archaeology di Oxford sono presentati nel paragrafo 6.8.

I

Firenze, Archivio Storico Stefano Bardini - *Carteggio Clienti/Fornitori 1905-1915*

Anno 1905

Mittente: Attilio Simonetti

11 agosto 1905

Galleria Simonetti, collezione d'oggetti d'arte antica
Roma, via Vittoria Colonna, n 11 - Palazzo Odescalchi
Ecc.mo Sig. Stefano Bardini,

le accludo ricevimento di un vaglia del Banco di Napoli coll'importo di L. cinquemila (5000) a saldo degli acquisti da Lei recentemente fatti in nostra casa. Nel ringraziarla sentitamente Le confermo i sensi della nostra considerazione.

Con distinti ossequi mi creda di Lei dev.mo Simonetti

Mittente: Max Werblowski, Milano

Firenze 23 marzo 1905

Viale P.ssa Margherita 46

Ill.mo Signore,

trovandomi qui di passaggio ebbi da un amico il riverito di Lei indirizzo e mi permetto interessarla d'una speciale occasione capitatami.

Per puro caso sono in possesso d'una splendida collezione di tappeti persiani veri bellissimi di varie grandezze che potrei cedere a qualunque prezzo accettabile, poiché non essendo negoziante dell'articolo, mi preme disfarmene al più presto.

Nel caso che Ella non potesse onorarmi di una sua gradita visita potrò recarmi da Lei con alcuni tappeti persiani e ciò senza qualunque impegno da parte Sua.

Mi tratterrò qui tre settimane e sarò lieto leggerla in merito.

Colla profonda stima.

Di Lei Obb.mo

Max Werblowski

Mittente: S. Pisa, Firenze

4 ottobre 1905

S. Pisa, armi ferramenta macchine agricole stoviglie per uso domestico

Via Condotta 8 – Borgo S. Croce 10 – Corso dei Tintori 46-50

Firenze

Pallini per tappeto £ 190 pagato

Mittente: Pasquale Benedetti, Firenze

13 dicembre 1905

Pasquale Benedetti Tappezziere - Firenze

Messo al posto un tappeto nel salotto £ 3

Anno 1906

Mittente: Arcangeli Gatti & C., Firenze

30 gennaio 1906

Arcangeli Gatti & C. Transport Internationaux Operations de Douane

Via Vecchietti 6, Florence

Su invito le rimettiamo ns fattura n. 7969 e relativi documenti per l'importazione temporanea della cassa SB 102 proveniente dall'Inghilterra, il di cui ammontare in Lire It 164,22.

La preghiamo volerci passare a saldare.

In attesa, distintamente la riveriamo

Mittente: Karl Hiersemann

2 marzo 1906

Karl W. Hiersemann - Buchhaendler und antiquar

Leipzig, Königsstrasse 3

Monsieur St. Bardini Florence

Monsieur,

permettez – moi d'attirer votre attention sur l'ouvrage suivant, dont la première livraison paraîtra sous peu:

Vieux Tapis d'Orient

Ouvrage publié par le Musée I. et R. Autrichien de l'Art et de l'Industri, à Vienne, complément de l'ouvrage intitulé Tapis d'orient publié de 1892 a 1896 par le Musée I. et R. Autrichien du Commerce, à Vienne.

Par le même courrier je vous envoie un prospectus qui contient tous les détails. Je serais très heureux si vous vouliez bien m'honorer de votre ordre, en me retournant le bulletin de souscription avec votre signature.

Agréez, Monsieur, l'assurance de ma haute considération.

Karl Hiersemann

Mittente: A & M. Indjoudjian

24 febbraio 1906

A & M. Indjoudjian Frères

Antiquités curiosités diamants perles pierres fines

Rue Le Peletier 21

Kouyoumdjilar Constantinople

Paris,

Monsieur Stefano Bardini - 1, piazza Mozzi - Florence

Nous possédons votre lettre du 22 courant.

Les tapis que nous avec engages vous ne sont à vendre; nous sommes au contraire toujours achetens de [...] du intere genre.

Sous pen de jours notre ricev Indjoudjan passera d'aillens chez vous.

Nous prenons de l'occasion pour vous presenter [...] de notre consideration

A & M. Indjoudjian

Mittente: Georges Manoni per conto di Alexandre Imbert

23 marzo 1906

Galerie A. Imbert

Objets d'art anciens et de haute curiosité spécialité de tableau des Grands Maitres

Via Condotti, palazzo Caffarelli 59, 61 Rome

Monsieur Bardini 1 piazza dei Mozzi Florence,

Monsieur Imbert venant a Florence dimanche prochain, tous prie de vouloir bien lui télégraphier l'heure a laquelle, il aura l'avantage de vous trouves chez vous.

[...]

Georges Manoni

Mittente: Gaetano Pizzighelli - Secretaire de la Cour de Son Altesse le Prince Reignent de et a Liechtenstein

Vienne, le 16 Juillet 1906

Monsieur,

Il y a quelque temps que Son Altesse le prince reignant de et a Liechtenstein reçu de vous la liste ci jointe des antiquites a vendre.

Son Altesse etait quatre mois en voyage et ne peut se plus souvenir de ces objets. Au nom den Son Altesse je vous prie de faire photographiet tous les objets de la liste, aux frais de Son Altesse et de m'envoyer les photographies avec le compte, pour les objets encore a vendre.

Les dimensiones des photographies etaient 12/17 cm ou 14/20 cm. Je vous envoie la liste en double et je vous prie d'en corriger une, de rayer les objets déjà vendus et de me la retourner.

Recevez, Monsieur, l'assurance de mes civilites empressees.

Gaetano Pizzighelli

Secretaire de la Cour de Son Altesse le Prince reignent de et a Liechtenstein

FÜRST JOHANN LIECHTENSTEIN'SCHE HOFKANZLEI

A Son Altesse Royal le Prince de Liechtenstein

[...]

Tapis Persan animeaux 10.000

[...]

Mittente: A. De Scala per il K.K. Oesterr. Museum für Kunst und Industrie - Wien

K.K. OESTERR. MUSEUM FÜR KUNST UND INDUSTRIE

WIEN, I., STUBENRING 5

Le 24.6.906

Chez Monsieur Bardini,

vosre depeche et vos lignes ne me sont parvenues que maindenant.

Comme l'envoi de vos tapis occasionne tent de difficultés, pi prifire rinoncer à us pieces mallgri leur importance. [...]

A. De Scala

Mittente: Max Werblowski

Firenze aprile 1906

Ill.mo Signor Bardini Stefano,

Ebbi da un amico il riverito di Lei indirizzo e mi permetto interessarla di una speciale occasione.

Sono in possesso di una splendida collezione di tappeti persiani, veri, bellissimi che potrei cedere a qualunque prezzo accettabile, poiché mi preme disfarmene al più presto.

Nel caso che Ella non potesse onorarmi di una sua gradita visita potrò recarmi da Lei con alcuni tappeti persiani e ciò senza nessun impegno da parte sua.

Lusingandomi che Ella approfitterà volentieri di questa eccezionale occasione, sarò lieto leggerlo in merito al più presto, dovendo lasciare Firenze alla fine di questo mese.

Colla profonda stima.

Devot.mo

Max Werblowski

Firenze viale principe Umberto 4 a (villino)

Anno 1907

Mittente: A.V. Beckerath

Berlin 4 1 1907

Preg.mo Signor Bardini

[...] di Glisenti du Bode. Mi rincresce molto che Glisenti è morto, per me è una vera perdita

Mittente: Bernard Berenson

I TATTI - SAN MARTINO A MENSOLA, SETTIGNANO

Febbraio 12, 1907

Pregiatmo Signore,

vorrei recarmi a Lei per il suo avviso intorno ad una terracotta. Potrei venire domani da Lei verso le 11, o quest'oggi alle 3? Io porterò meco l'oggetto di cui si tratta. Sarò infinitamente grato verso di Lei se mi vuol'gentilmente dirmi il suo parere.

Con distinta stima.

Suo dev.mo

B. Berenson

Mittente: Stefano Bardini

Parigi, Grand Hotel, 12 Boulevard des Capucines [s.d.]

Caro Nelli,

mercoledì o giovedì sarà in Firenze Pierpont Morgan. E' facile che venga a cercarmi per cui la prego di non andare a fare colazione nei giorni ch'egli sarà in Firenze ma potrà mangiare dal trattore di via San Nicolò o dove più le piacerà purchè sia vicino da poter essere chiamato se in quella mezz'ora che lei si assenta.

Mittente: Stefano Bardini

Parigi, 23 V 1907

Caro Beppe,

[...] Spero che Nelli avrà ricevuto la lettera nella quale gli do suggerimenti relativamente a Morgan e finchè non sia partito da Firenze è necessario che non si assenti dalla Galleria, procurando di condurlo alla Torre del Gallo.

Saluti

Aff. Stefano Bardini

Mittente: Stefano Bardini

Parigi, 29 V 1907

Caro Beppe,

dirai a Nelli che s'informi se Morgan torna o nel caso, quando parte dove va.

[...] infine vai dal Gatti e fatti dire che dazio pagano i miei cataloghi della 1° vendita che sono composti di fotografie e una copertina di cartone con certo lusso stampati a lettere dorate col motto: Collezione Bardini. La descrizione delle fotografie è un fascicolo a parte tutto stampato e credo pagherà poco dazio.

Saluti

Aff. Stefano Bardini

Mittente: Stefano Bardini

Parigi, Grand Hotel, 12 Boulevard des Capucines

2 VI 1907

Caro Nelli, ho capito benissimo quale è la roba scelta dalla Sig.ra Chonison e procurerò di parlarle il 13. Procura di parlare a Schnitz facendogli capire che la collezione delle stoffe non

m'appartiene e solamente l'ho disposta perché pregato. Certamente è la più bella collezione che si conosca anche se Musei ve n'è una di tanta importanza. E siccome è in vendita farebbe male il sig. Rofs a non passare da Parigi per vederla.

Mi dica anche se hanno trovato qualche tappeto che gli sia piaciuto.

Io starò qui tutto il 15 [...] partendo il 16 per Londra. [...]

Mi creda sempre devoto

Stefano Bardini

Mittente: Stefano Bardini

Parigi, Grand Hotel, 12 Boulevard des Capucines

7 VI 1907

Caro Nelli

Accludo due fatture di Shaffner (?) e dica a Beppe che vada a pagarlo.

Ieri sera ricevei una lettera con la nota degli oggetti scelti da Benguiat. Solamente il nome non mi basta per ricordare questo signore.

Mi sembra che sia quello che comprò tutti i tappeti assieme a Kalekian.

Mi dia dei ragguagli affinché possa capire con chi ho da fare.

[...] avverta di non cercare Schnitz e il suo compagno; [...] ma solo parlargli delle stoffe se vengono nuovamente perché a me poco interessa. [...]

Mi creda

Aff. Stefano Bardini

Mittente: Vitall Benguiat

Pall Mall Safe Deposit, Carlton Street Regent Street, S.W.

Preg.mo Sig. Bardini,

ho ricevuto il vostro tappeto, ma vi prevengo che ho dovuto pagare per il ritiro 235 franchi mentre credo si sarebbe dovuto pagare al massimo 39 franchi.

Vogliate avere la cortesia d'indagare e farmi avere il rimborso, perché non trovo giusto che io debba pagare tanto.

E' stato un vero capriccio fare una cassa così grande, mentre per un tappeto era sufficiente una piccola cassa.

In attesa d'un vostro riscontro vi saluto distintamente.

Vitall Benguiat

Mittente: Mr. Frank Jewett Mather Jr

Firenze, 6 febbraio 1907

Nota delle fotografie e prezzi dei tappeti rimessi al suddetto

| | | |
|---|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| 1 | Tappeto Persiano grande fondo rosso ultimo in alto della parete sinistra dello scalone salendo | £. 15.000 |
| 2 | Tappeto da preghiera sulla stessa parete | £. 15.000 |
| 3 | Tappeto | £. 800 |
| 4 | Tappeto | £. 2.000 |
| 5 | Frammento fondo blu ultimo in alto della parete destra dello scalone salendo | £. 3.000 |
| 6 | Tappeto fondo blu nella vetrina della 3 stanzina | £. 10.000 |
| 7 | Tappeto | £. 10.000 |
| 8 | Tappeto nella vetrina delle stoffe a destra di chi guarda | £. 20.000 |

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: S. A. le Prince Liechtenstein, Vienna (copia della prima nota inviata)

Firenze 28 Mars 907

| | |
|------------------------------|------------------------------------------|
| Petit tapis Persan | £. 5.000 |
| detto | £. 2.000 (tagliato con una riga a lapis) |
| detto | £. 4.000 (corretto 3.000 con lapis) |
| Petit tapis Persan fond bleu | £. 10.000 |

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: S. A. le Prince Liechtenstein, Vienna (copia della prima nota inviata)

Florence le 11 Avril 907

| | |
|-------------------------------|--------------------------------------------------|
| Petit tapis Persan fond rouge | £. 5.000 |
| Petit Tapis Persan | £. 3.000 (contrassegnato con una croce a lapis) |
| Persan fond bleu | £. 10.000 (contrassegnato con una croce a lapis) |

Mittente: Frederick Robert Martin

Légation di Suède Costantinople

[s.d.] ricevuta il 13/9/907

Durante la mia visita nel vostro magnifico palazzo ho potuto come sempre ammirare dei bei tappeti.

Come vedete dal prospetto qui accluso io sto facendo un gran lavoro sui tappeti.

Vi sarò infinitamente obbligato se inviaste le fotografie dei vostri tappeti e metterle a mia disposizione.

Vi sarò grato di qualunque contribuzione e naturalmente vi segnalerei come proprietario o già proprietario.

Conosco già i tappeti dei vostri cataloghi di vendita ma ve ne sono molti altri che sono passati per le vostre mani.

Dei tappeti che possedete attualmente vorrei anche avere le fotografie e se me lo permettete sono anche disposto a pagarne il prezzo.

Saluti

F.R. Martin

Mittente: Frederick Robert Martin

Légation di Suède Costantinople

Parigi, 30 settembre

Monsieur,

ho avuto l'onore di scrivervi qualche mese fa. Appresi allora che eravate ammalato. Spero che vi siate perfettamente ristabilito e vi rinnovo la domanda.

Come sapete ho fatto un gran lavoro sui tappeti orientali che costerà 500 franchi e siccome voi avete ancora molti belli esemplari vi sarò riconoscente se vorrete inviarmi qualche fotografia.

Tutte le altre collezioni figurano nel mio lavoro e non vorrei che mancassero i più grandi.

Vi sarò riconoscente se mi manderete le fotografie dei tappeti poco conosciuti.

Vi saranno delle riproduzioni di 300 tappeti ed un testo che classifica i tappeti degli autori arabi.

Gradite i miei distinti saluti.

F.R. Martin

Mittente: Frederick Robert Martin

Paris, Hotel Scribe

19 ottobre 1907

Monsieur,

vi avevo domandato se avevate da darmi delle fotografie per il mio gran lavoro sui tappeti d'Oriente.

Spero che ne avrete e vi prego di mandarmele alla Stamperia Imperiale dello Stato a Vienna.

Credo che avrete ancora le fotografie dei tappeti asiatici pubblicati dal Bode ornati di scomparti ripieni di alberi. Mi ricordo di averne veduti da voi nella mia ultima visita in primavera. Quale sarebbe il prezzo? Vorrei averlo per il contenuto del mio lavoro.

Gradite i miei distinti saluti.

F.R. Martin

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: Frederick Robert Martin (copia della nota di spedizione)

Firenze 26 ottobre 1907

Speditogli 5 fotografie di tappeti presso l'Imprimerie Imperial de l'Etat a Vienna come da lettera d'oggi.

Le fotografie spedite sono il n. 1-2-5-6-8 della nota fatta per il Sig. Frank Jewett Mather del 6 febbraio 1907.

Mittente: Max Werblowski

Delegato della Persia all'Esposizione di Milano 1906

Milano, Corso di Porta Romana 44

Firenze, 31 marzo 1907 - Hotel Parlamento

Ill.mo Signore,

mi permetto interessarla di una eccezionale occasione.

Quale delegato della Persia all'Esposizione di Milano sono venuto in possesso d'una quantità di splendidi tappeti Persiani che formavano una delle più vive attrattive della Sezione che avevo l'onore di rappresentare.

Sono qui a Firenze di passaggio ove mi tratterò ancora pochi giorni, ed ho presso di me una quantità di questi bellissimi tappeti, che potrei cedere a qualunque prezzo accettabile, poiché mi preme disfarmene al più presto possibile.

Nel caso che Ella non potesse onorarmi di una Sua gradita visita, potrò recarmi da Lei con alcuni tappeti, e ciò senza qualunque impegno da parte Sua.

Sarò lieto leggerla in merito, e distintamente La riverisco.

Dev.mo

Max Werblowski

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: C.F. Williams, 1217 De Kalb st., Norristown (copia della nota di spedizione)

| | | |
|---|------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 1 | Tappeto grande fondo rosso sulla parete destra salendo lo scalone | 6.40 x 2.60 |
| 2 | Tappeto grande fondo bianco sulla parete destra salendo lo scalone | 4.05 x 2.20 |
| 3 | Tappeto grande in cima alla parete di sinistra salendo lo scalone | 4.75 x 2.75 |
| 4 | Tappeto da preghiera grande alla parete di sinistra salendo lo scalone | 3.20 x 1.95 |
| 5 | Tappeto fondo rosso a destra nella vetrina delle stoffe | 2.40 x 2.55 |
| 6 | Tappeto fondo nero con animali nella vetrina dell'ultima stanzina | 2.20 x 1.70 |
| 7 | Pedana fondo blu nella vetrina dell'ultima stanzina | 1.60 x 1 |
| 8 | Tappeto sulla porta di Brescia ingresso dallo scalone alla sala del terrazzo | 1.85 x 1.40 |

9 Tappeto fondo rosso sulla parete sinistra salendo lo scalone, sotto a quello da preghiera 3.00 x 1.60
Spedito le fotografie il 16 novembre 1907.

Mittente: C.F. .F. Williams, 1217 Dekalb Street, Norristown, Pennsylvania, U.S.A.

December none, Nineteen Hundred and seven

Mesrs, Signor Bardini, Florence Italy

Gentlemen,

I am in receipt of the photographs you were kind enough to forward and have examined them with much interest.

There are seven (7) of these rugs which I would be pleased to add to my collection provided the cost is not too great. You are aware that Oriental Rugs are subject to a heavy American import duty and although the price may be reasonable on your side the import duty we are compelled to pay here almost doubles the cost. For this reason I am writing with the hope that you will make me a special price provided I take all seven (7) of the rugs I have mentioned.

Of the photographs you sent me I am interested in No. 3, no. 4, no. 5, no. 6, no. 7, no. 8, and no. 9. As I understand the prices marked on these rugs they are as follows: - no. 3, price 275 marks. No. 4, price 195 marks. No. 5, price 210 marks. No. 6, price 170 marks. No. 7, price 100 marks. No. 8, price 120 marks. No. 9, price 160 marks. This would make the total costo f the seven (7) rugs 1,230 marks in German money. In English money this would equal about 60 pounds Sterling. In American money it would equal about Two Hundred and Ninety Five Dollars (\$295).

As these prices are not altogether clear to me I ask that you will please let me know if I properly understand (pagina 2) your quotations and be sure and give me the price of the rugs in English or American money so that we will thoroughly understand each other. I also ask that you give a separate price for each rug so that if I do not want all I can know how much each separate rug will cost. I hope, however, that your price for the whole seven (7) will be such that I can take tham all.

I request that you hold these seven (7) rugs for me until I get your replay. As soon as I hear from you I will make up my mind as to how many of these rugs I want and will let you know promptly. As I said above, I hope the price will be such that I can take the seven (7) examples. Should I take the rugs I will probably have my representative in Liverpool, England, send you a draft and it would be well for you to give me, in your letter, the full name for putting in the draft.

I expect to come to your city the coming Summer and will then do myself the honor of calling at your gallery. I am making a collection of Oriental carpets and I am sure you can be of great assistance to me. For this reason I hope to call and see you perhaps during the approaching May or June.

In the meantime I will ask you to write me fully about the seven (7) rugs, giving me separate price for each in English or American money and also telling me what special price you will make if I take all the pieces already spoken of.

Your sincerely

C.F. Williams

P.s. In your reply will you please let me know the condition of these seven (7) pieces? I mean by this have they been much repaired or are they mainly in their original state? I do not objects to rugs being worn provided the pattern can be plainly seen. By the photographs you have sent me I should say these seven (7) pieces have not been much repaired and are almost in their original condition.

C.F.W.¹⁹⁵⁵

Anno 1908

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario non citato
Telegramma da Parigi 11.04.1908
Domanda Hotel Roma quando arriva Bode

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario non citato
Telegramma da Parigi 13.04.1908
Telegrafami subito quando arriva Bode

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario non citato
Telegramma da Parigi 14.04.1908
[...] domanda Poggi Bargello quando arriva Bode telegafandomi

Mittente: Burlington Fine Arts Club - 17, Savile Row, London, W.

13th April 1908

Sir,

I beg to acknowlwdge the receipt of your letter of 8th instant, and to inclose your formal receipt for your Subscription for one copy of the ILLUSTRATED CATALOGUE OF THE FAIENCE OF PERSIA AND THE NEARER EAST, which has been forwarded in accordance with your instructions.

Cost of paching pootage 3

With thanks,

I am, Sir,

Your obedient servant.

Secretary

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: S. A. le Prince Liechtenstein (copia della nota di spedizione)

9 luglio 1908

| | | | |
|--------|-------------------|-------------|-----------|
| Foto 1 | Tappeto fondo blu | 1.68 x 1.05 | £. 10.000 |
|--------|-------------------|-------------|-----------|

| | | | |
|--------|------------------------------|-------------|----------|
| Foto 2 | Tappeto Glisenti fondo rosso | 1.60 x 1.03 | £. 5.000 |
|--------|------------------------------|-------------|----------|

Mittente: Leonhard Tietz A.G., Hohestrasse 43-49, Köln

5 marzo 908

Lettera di accompagnamento al catalogo di vendita "orient austellung".

Mittente: C.F. Williams, 1217 Dekalb Street, Norristown, Pennsylvania, U.S.A.

January thirteen Nineteen Hundred and eight

Dear Sir,

¹⁹⁵⁵ Il carteggio conservato nell'Archivio Storico Stefano Bardini di Firenze contiene anche la traduzione in lingua italiana del documento scritta da un collaboratore dell'antiquario non precisato.

I am in receipt of of your letter of December 27th and thank you for the information you give me.

It was a quite a serious blunder for me to take the sizes of your rugs for the prices. I did not understand your way of marking and so fell into this mistake. By the [...] of these rugs I see that they are much important than I thought when I wrote you last. My impression was that they were all small pieces and, therefore, I presumed that they would not be expensive.

I am interested in the seven rugs, the number of which I have already given you, viz., numbers 3,4,5,6,7,8 and 9.

May I trouble you to kindly send me the separate price of each rug? It is not unlikely that I will want some of these examples and I, therefore, would appreciate it very much if you would promptly let me know the price of the different examples, make as reasonable figure as you possibly can.

I am hoping that I may be able to come to Florence this spring. Of this I am not sure and so ask you to send me the prices of these different rugs that I may have the information in case I am not able to come personally to Florence.

Thanking you for your courtesy, I am,

Very sincerely yours

C.F. Williams

Mittente: C.F. Williams, 1217 Dekalb Street, Norristown, Pennsylvania, U.S.A.

Florence, 20 July

Dear sir,

I am sorry I could not jet to see M. Bardini today, [...].

I would not want to buy 20 many carpets at one time and do not suppose, from your letter, that he would sale them separately.

I leave Florence tomorrow and [...] I hope to be in Florence again in the future [...]

Respectfully yours

C.F. Williams

Anno 1909

Mittente: G.M. Savio, Via Spiga 23, Milano

Milano, 29 marzo 1909

Egregio Signor Stefano Bardini Firenze,

il sottoscritto le rende noto che, possedendo un tappeto cinese antico di grande valore, avente le seguenti dimensioni m. 3,65 x 3,35 desidera venderlo.

Qualora la cosa la interessasse favorisca dirmi quando verrà a Milano per visitare detto tappeto.

In attesa di presto leggerla ben distintamente la saluto

G.M. Savio

Anno 1910

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario non citato

Telegramma da Parigi 21.06.1910

Telegrafami indirizzo ultimo americano venuto con due signore insieme Acton mancandoti telefona Acton.

Mittente: S. A. le Prince Liechtenstein

Wien, 12 Juli 1910

Herrn Stefano Bardini, Florenz, Piazza Mozzi 1,
im Auftrage der Fürstlich Liechtenstein 'schen Hauptkassa Verwaltung und für Rechnung
Seiner Durchlaucht des regierenden Herrn Fürsten Johann von und zu Liechtenstein lassen
wir Ihnen Lit 78.000 am 14 crt durch die Banca Commerciale Italiana, Florenz, zahlen deren
Empfang Sie uns gefälligst bestätigen wollen.

Achtungsvoll

K.K. PRIV. OSTERREICHISCHE

CREDIT-ANSTALR FÜR HANDEL UND GEWERBE

Mittente: R. Museo di Antichità Ufficio Esportazione (copia)

Torino, 13 gennaio 1910

Vertenza per esportazione di oggetti antichi a Domenico Magno

Il ministero della Pubblica Istruzione mi informa che la S.V. ha dichiarato a nome della ditta
Bardini la quale nel 1904 venne incaricata della spedizione all'estero di due casse contenenti
medaglie, placchette, stoffe antiche, dirette al Sig. Giulio CHAUVIN di Parigi [...]. Nulla più
osta a che le operazioni relative al rilascio della licenza di esportazione per gli oggetti suddetti
seguano il loro corso regolare

Mittente: R. Museo di Antichità Ufficio Esportazione (copia)

Torino, 1 luglio 1910

In relazione colle disposizioni ministeriali essendo questo Ufficio stato autorizzato a
riprendere l'operazione per il rilascio di licenza di esportazione di due casse presentate,
nell'interesse del signor Giulio Chauvin, dal signor Domenico Magno, contenenti l'una otto
lotti di stoffe antiche. [...] dal signor Magno è stato presentato a questo ufficio la relativa
dichiarazione. [...] ha intanto deciso di proporre al Superiore Ministero di esercitare il diritto
di prelazione sopra un lotto di stoffe e precisamente su quello Num. 1, del valore dichiarato di
£. 1250.

Dichiarazione della merce che il Signor Domenico Magno domiciliato a Firenze 21 via
de'Fossi chiede di esportare a Paris via Modane per conto Chauvin

2 luglio 1910

Cassa contenente 7 pacchi di stoffe:

| Pacco | Valore dichiarato | Stima ufficiale | Stima definitiva | Tassa pagarsi | da |
|--------|----------------------|--------------------|---------------------|------------------|----|
| 1 | 1250 | 1955 | 1955 | 9775 | |
| 2 | 1250 | 1420 | 1420 | 7100 | |
| 3 | 1250 | 1335 | 1335 | 6675 | |
| 4 | 1250 | 1580 | 1580 | 7900 | |
| 5 | 1250 | 1250 | 1250 | 6250 | |
| 6 | 1250 | 1690 | 1690 | 8450 | |
| 7 | 1250 | 1410 | 1410 | 7050 | |
| Totale | 8750 | 10640 | 10640 | 53200 | |

I suddetti oggetti sono dei secoli XV al XVIII

Si concede l'esportazione.

Mittente: Agop Kevorkian

Londra, 10 aprile 1910

Monsieur,

Il vous prie de vouloir bien envoyer par grand vitesse au 16 rue de la Paix Paris le Bole en faïence de Rhode que j'ai acheté de vous à Florence au 31 mars 1910.

Aidez-moi de vos sentiments distingués.

Kevorkian

Anno 1911

Mittente: B.T. Batsford, Publisher & Bookseller, 94 High Holborn London

February 3rd 1911

Signor Stefano Bardini,

Dear Sir, I am much obliged for your order for a subscription copy of "The Yerkes collection of Oriental carpets" at the special price of £ 7.70 net, and I have today forwarded a copy through my agents [...].

Mittente: Angelo Cameo, Lung'Arno Regio 7, Pisa

Pisa, 1 settembre 1911

Egregio professore,

l'onorevole Niccolini mi ha fatto una lettera di presentazione per Lei, desiderando di farle vedere un antico tappeto persiano et avere un suo autorevole giudizio sull'epoca e sul valore artistico di tale oggetto.

Verrei a Firenze, per farglielo vedere, martedì e le sarei grato se volesse indicarmi in quali ore potrei trovarla nel suo studio.

Augurandomi di poter far presto la sua conoscenza le anticipo i più distinti saluti e ringraziamenti

Angelo Cameo

Mittente: Dikran Kelekian [Membre du Jury Exposition Universelle de 1900; Commissaire General de Perse à l'Exposition de St. Louis; Hôtel Continentale – Cairo; 2 Place Vendôme, Paris; 275 Fifth Ave, New York]

Paris, 8 avril 1911

Monsieur Stephano Bardini

Florence

Cher Monsieur Bardini,

Veillez trouver ci-joint un cheque de dix mille Lire sur Banca Commerciale montant des [...] tapis que je vous ai acheté mercredi le 5 courant.

Je compte sur votre gentillesse de me montrer le premier des tapis que vous m'avez promis.

En attendant, veuillez agréer mes salutations amicales.

Dikran Kelekian

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: sig. Dr. Jur von Pannowitz (copia della nota dei prezzi inviati)

12 aprile 1911

| | |
|------------------------------------------------|----------|
| Tappeto giallo – (carrozza) | £ 1.500 |
| Tappeto quadro, giallo oro (cima allo scalone) | £ 10.000 |
| Tappeto fondo blu (stanzini) | £ 15.000 |
| Tappeto rettangolare cima alla scala | £ 15.000 |

Anno 1912

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: Madame Beatrix Ephrussi (Montecarlo di Monaco) (copia dell'elenco dei materiali inviati)

29.9.1912

[...]

Fragment de tapis Persan” £. 4.000

Mittente: Madame Beatrix Ephrussi

Elenco degli oggetti approvati da Madame Beatrix Ephrussi compare alla riga 11

11. frammento tappeto Persiano £. 4.000

J & S Goldschmidt Antiquitäten

Frankfurt 21 marzo 1912

Per un marmo di Donatello

Mittente: Dikran Kelekian [Membre du Jury Exposition Universelle de 1900; Commissaire General de Perse à l'Esposition de St. Louis; Hôtel Continentale – Cairo; 2 Place Vendôme, Paris; 275 Fifth Ave, New York]

Monsieur Stephano Bardini - Florence

Cher Monsieur Bardini,

On m'a dit que vous aviez un tapis. Voulez vous me dire li (o si) c'est celui que fai vu avec des [...] a Paris ou c'est un autre. [...] c'est un autre tapis je vous pria de m'envoyer la photographie et me dire le prix.

En attendant recevez mes sincero salutations.

D. Kelekian

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: Rodolphe Sieghart, Vienna (copia dell'elenco dei materiali proposti)

4.1912

[...]Un tapis (mesures 2 ½ metres de longueur, circa 2 metres de largeur)

[...]

Mittente: Principessa Scherbatoff

Telegramma

24 maggio 1912

Au charge professeur Munoz sera aujourd'hui chez vous montrer tapis ivoire

Catalogue = princesse Scherbatoff

Mittente: Principessa Scherbatoff

Telegramma non datato

Quanto vale tappete la pregherei venire Roma per un giorno non esistono fotografie che pochi oggetti settimana vado Russia.

Scherbatoff

Mittente: Principessa Scherbatoff

Telegramma non datato

Ho mandato fotografia sapete meglio sarebbe se venisse Roma altri oggetti collezione potrebbero interessarlo = principesse Scherbatoff 59 Sistina.

Anno 1913

Mittente: F & S Goldschmidt antiquitaten

Frankfurt 10 Mars 1913

Monsieur Cav. S. Bardini - Florence

Cher Monsieur,

Par ordre de notre Sieur Goldschmidt, qui vous a visité la semaine dernière, nous vous adressons par meme courier, sous pli séparé, la photographie d'une tapisserie du 16. Siècle, que nous possédons actuellement. La Hauteur est de 347 cm., la largeur de 405 cm., le prix que nous en demandons est Frs. 35000.

En consideration de la qualité excellente et de la bordure superbe, le prix est vraiment très minime. Nous espérons bien que cette tapis serie vous intéresse, mais dans le cas contraire veuillez avoir l'obligeance de nous retourner la photographie.

Veuillez agréer, cher Monsieur, l'assurance de notre considération distinguee.

F & S Goldschmidt

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: sig. Dr. Jur von Pannowitz (copia della nota dei beni proposti)

8 X 1913

Tappeto che si trovava nella Sala a destra dopo la sala delle cornici £ 15.000

Anno 1914

Mittente: Stefano Bardini

Destinatario: Mr Rosenberg c/o Hotel d'Italie (brutta copia della lettera inviata a nome di Stefano Bardini)

4 gennaio 1914

Monsieur, les condizions de saute de Mr Bardini e'tant telles qu'il lui defendu de gutter la chambre, et d'autre part ne pouvant pas le rappeler les tapis don't il s'agit pour en fixer le prix, je suis dau l'impossibilité de satisfaire a votre demande pour le moment.

Je vous prierai done d'attendre encore qualcues jours, [...] Mr Bardini [...] decembre dans la galerie sous. [...]. Je vous enverrai la note détaillé des tapis que vous avez choizi et les prix respectifs a votre adesso a Paris. [...].

Pianterreno

Grande tappeto sulla parete a sinistra

Sala 1 a sinistra del grande salone

Tappeto in alto

Tappeto in vetrina

Salone

Tappeto parete a sinistra

Tappeto a destra sulla porticina

Bordura lunga

Stanzino delle due finestre

Frammento tappeto a d.

Frammento tappeto a s.

Stanzina grande tappeto.

II

Firenze, Archivio di Stato – *Fondo Panciatichi Ximenes d’Aragona*

Cassetta 51/7

1871

Armi diverse esistenti nel Museo di Famiglia. Costatazione fattane dalla Polizia. Autorizzazione per ritenere armi antiche

Ispezione di pubblica sicurezza della sezione di Santa Croce, n. 2468.

L’Onorevole Sig.re Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d’Aragona è autorizzato a ritenere le armi stesse e la quantità delle suddescritte Armi non sarà per mantenersi ferma nel numero così accertato, che anzi questo sarà continuamente variabile per le cessioni e nuovi acquisti che frequentemente fa di tali armi antiche nell’interesse del proprio Museo.

Ispettore Formichini

14 settembre 1871

Cassetta 56/19

1869 Salvini comm. Tommaso. Ringraziamenti.

c. 295 r.

Gent.mo Sig. Marchese

Dall’amico Dr. Marco Guastalla ricevo oggi stesso un Cangiaro da lei si cortesemente regalatomi. Non ho mai dubitato della coesia eccezionale de’ Toscani ma in questo caso la mi sembra tanto eccezionale che ne resto sorpreso ed ammirato! Posso dire che ne fui quasi rincrescioso, giacchè non volevo che il mio desiderio avesse l’ombra della sfacciataggine.

c. 295 v.

E mai mi sarei immaginato che il Guastalla le riportasse l’aspirazione artistica che mi colse in quel puntoi che ammirava la di lei raccolta d’armi antiche. Comunque la cosa sia mi trovo in debito di farle tanti ringraziamenti ed offrirle la mia debole ma affezionata [...].

Un simile tratto cortese resta impresso lungamente ma la avverto che per volger d’anni non potrò obbliare la squisita gentilezza

c. 295 r.

che la distingue e per la quale torno nuovamente a ringraziarla.

Mi creda Sig. Marchese di lei suo devoto ed aff.to

Tommaso Salvini

Napoli, 3 giugno 1865

Cassetta 68/1 (ex 70/1)

1900-1902

Incarico alla ditta.

L’anno 1901 e questo di Trenta del mese di novembre in Firenze

Per la presente privata scrittura apparisca e sia noto come:

fra i sottoscritti: Marchesa Marianna del fu Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d’Aragona vedova del Signor Marchese Alessandro Paulucci, ed i signori Cesare del vivente Sig. Giovanni Galardelli, Carlo del vivente Sig. Raffaello Mazzoni, come rappresentanti della propria Ditta Galardelli e Mazzoni, impresa di vendite al pubblico incanto, Via del Giglio 11 Firenze, e Vincenzo del fu Giuseppe Ciampolini negoziante e possidente, tutti domiciliati a Firenze, si è concordemente stabilito quanto appresso.

La signora Marchesa Marianna Panciatichi vedova Paolucci per se suoi eredi e successori, affida alla ditta Galardelli e Mazzoni e Vincenzo Ciampolini che accettano di effettuare la vendita al pubblico incanto dei mobili, quadri, armi, bronzi, oggetti artistici e quant’altro

attualmente si trova in quella parte del Palazzo Panciatichi posto in questa città Borgo Pinti N. 68 adibito a Galleria e a Museo alle seguenti condizioni, patti e riservi, cioè:

1: Dalla suddetta vendita restano esclusi i ritratti e ricordi di famiglia come da nota segnata di lettera che si trascrive in calce del presente atto.

2: La vendita di tutti gli altri oggetti della Galleria e Museo si effettuerà a cura e sotto la direzione dei signori Galardelli e Mazzoni e Ciampolini e si eseguirà al pubblico incanto in Firenze nel periodo dal di venti al di Venti (20) Aprile millenovecentodue e precisamente nei locali in cui oggi si ritrovano nel Palazzo sunnominato. La vendita sarà preceduta da avvisi da trasmettersi e rendersi noti in Firenze, in Italia e all'Estero e tanto nei giornali, quanto mediante cataloghi, ove gli oggetti di cui sarà effettuata la vendita dovranno convenientemente descriversi in Lingua Francese corredando altresì una parte dei cataloghi di fototipie illustrative degli oggetti ritenuti di maggiore importanza artistica, e tutto questo a spese dei predetti signori Galardelli e Mazzoni e Ciampolini come pure a loro carico sarà la spesa del personale e qualunque altra occorrente per la vendita.

3: Resta però convenuto fra le parti che gli oggetti descritti nello stato segnato lettera B e che si trascrive in calce del presente atto contiene tutti quegli ogegetti che la signora Marchesa Panciatichi ritiene di indiscutibile valore artistico e per i quali si riserva stabilito il prezzo minimo di liberazione all'incanto.

4: I pregiati signori Galardelli Mazzoni e Ciampolini dopvranno pagare alla signora Marchesa Marianna Panciatichi la somma di Lire italiane Centocinquantamila (£ 150.000,00) ammontare del prezzo minimo convenuto di tutti gli oggetti da esporsi all'incanto, meno quelli indicati nell'articolo precedente e descritti nella nota di lettera B che Lire italiane settantacinquemila alla stipulazione dle presente atto e le altre Lire settantacinquemila non più tardi del quindici dicembre prossimo; e detta complessiva somma di Lire centocinquantamila i pregiati signori assuntori li rimborseranno col prezzo che verrà ricavato dall'incanto degli oggetti che sopra, esclusi ben inteso quelli di cui all'articolo precedente.

5: In corrispettivo e compenso dell'opera da prestarsi da detti signori Galardelli, Mazzoni, Ciampolini per la vendita di cui sopra, nonché per il rimborso delle spese di cataloghi, pubblicità e del personale occorrente etc. poste a carico loro in conformità di queste convenzioni, la signora Marchesa Panciatichi pagherà ai medesimi Galardelli, Mazzoni e Ciampolini la percentuale del dieci per cento dell'incasso lordo che ella ricaverà dalla vendita purchè il prezzo complessivo ricavato dalla vendita all'incanto degli oggetti indicato all'articolo 4 del presente atto, non sia inferiore alle lire centocinquantamila. E tale percentuale del dieci per cento sarà dovuta anche per la vendita degli altri oggetti descritti nello stato B sempreché il prezzo di incanto raggiunga quello minore stabilito da detta sgnora Marchesa. [...]. Le spese del presente atto sono a carico della Marchesa Panciatichi e dei signori assuntori a perfetta metà.

III

Documenti Camere di Commercio

III.1

Camera di Commercio di Bologna

Raffaele Angiolini - Fascicolo 6009

Documento 1

Lettera alla Camera di Commercio

Bologna, 1 aprile 1873

Signor

Ci facciamo un dovere di annunciarvi di avere eretto in questa città in via Ugo Bassi n. 87 un Negozio di compra e vendita di oggetti di Belle Arti ed Antichità sotto la Ragione

ALESSANDRO ASCOLI E COMP.^o

A tenore del Contratto di Società la firma sociale è affidata esclusivamente al Socio Alessandro Ascoli il quale firmerà come appiedi.

Vi preghiamo prenderne nota, ed offrendovi la nostra servitù, distintamente vi riveriamo.

Raffaele Angiolini

Alessandro Ascoli

Che firmerà Alessandro ascoli e C

Documento 2

Denunzia del R. Tribunale di Commercio,

n. 1/3 del 9 aprile 1873

Società collettiva Ascoli Alessandro e C

Pel commercio di oggetti d'arte e cose antiche

Documento 3

R. Tribunale di Commercio in Bologna

E' comparso in questa Cancelleria il qui sottoscritto Sig. Alessandro Ascoli d'Ancona dom.to in Bologna, il quale per gli effetti di cui all'art. 158 [...] comm. Ha dichiarato e dichiara di aver costituito col Sig. Raffaele Angiolini di questa città, sotto la data 26 marzo 1873 e con privata scrittura debitamente registrata lo stesso giorno, vol. 61, fasc. 62, Cass. 1299 con L. 16,80 ricevute [...] una società in nome collettivo pel commercio di oggetti d'arte e cose antiche, col capitale di £ 10.000 sotto la ragione sociale Alessandro Ascoli e Co il cui domicilio è fissato in Bologna via Vetturini n. 87 da durate a tutto il 31 marzo 1878. La firma sociale è riservata al sig. Alessandro Ascoli.

Documento 4

Denunzia del Tribunale di Commercio n. 239 del 29 sett. 1874

Società Collettiva Angiolini e Ascoli

Con privata scrittura del 22 settembre 1874 registrata il 25 corrente alla pag. 9, vol. 69, fasc. 177, cass 4875 ecc. il ricevitore Merlini, i sigri Alessandro Ascoli di Abramo e Raffaele Angiolini fu Giuseppe fecero una società in nome collettivo avente per iscopo il commercio di oggetti d'arte e di cose antiche.

Angiolini ed Ascoli

Domicilio

Via Ugo Bassi già Vetturini n. 87

Durata della società: dalla data suddetta all'8 maggio 1876 salvo la [...] d'anno in anno qualora nessuna delle parti abbia estradata una disdetta di mesi tre.

Amministrazione e firma

L'amministrazione della società viene affidata al sig. Alessandro Ascoli ma ambidue li soci potranno firmare Angiolini ed Ascoli. Resta però espressamente convenuto che per gli attiportanti creazione di debiti, [...] annuali sugli utili della società e per accettazione di cambiali dovrà concorrere la firma di ambedue i soci.[....]

Capitale sociale: ciascuno dei due soci immetterà un capitale uguale fin d'ora di £ 10,000.

Documento 5

Alla segreteria della Camera di Commercio di Bologna

Addì 12 gennaio 1874

Il sottoscritto Raffaele Angiolini altro dei due soci della Ragion contante in Bologna = Alessandro Ascoli e compagno

Denuncia

Che sebbene con scrittura privata delli 26 marzo 1873 fosse costituita una Società in nome collettivo con sua sede in Bologna tra il Sig. Alessandro Ascoli ed esso denunciante pel commercio di oggetti d'arte e cose antiche, e che la società med.ma dovesse durare per cinque anni dalla data del primo aprile del 1873, ciò [...] meno per successivi accordo esstabilito fra esse parti del giorno 7 testè spirato dicembre quella società restò sciolta ed insoluta col dì 31 dello stesso mese di settembre 1873.

Analogamente quindi alla risoluzione e scioglimento della enunciata società ottemperandovi al disposto dell'art. 163 [...].

Fa istanza

Che dai ruoli commerciali di questa [...] camera sia radiato il nome della ditta Alesandro Ascoli e Co.

Documento 6

Bologna li 30 maggio 1899

Spettabile Camera di Commercio ed Arti in Bologna

I sottoscritti nella loro qualità di esecutori testamentari del Sig. Alessandro Ascoli, come da testamento olografo in data 20 gennaio 1897 aperto e pubblicato al rogito del dott. Alfonso [Sabbatani?] il due marzo 1897 notificano di avere completamente cessato dal commercio d'oggetti d'arte sino dal 8 maggio e quindi chiedono la radiazione da qualsiasi ruolo della ditta Alessandro Ascoli

Con piena osservanza

Si sottoscrivono

Documento 7

Timbro: Camera di commercio e Arti di Bologna, 26 agosto 1899, n. 4203, div. 2, 5 lett. B, fasc. 24

La Camera di Commercio e Arti di Bologna
certifica

risultare dagli atti che il signor Raffaele Angiolini ha dichiarato fino dal 12 Gennaio 1874 che per accordo preso nel 7 dicembre 1873 restò sciolta a partire dal 31 dicembre dello stesso anno la società in nome collettivo costituita fra il dichiarante ed il signor Alessandro Ascoli, come da scrittura privata 26 marzo 1873, pel commercio in Bologna di oggetti d'arte e cose antiche

Documento 8

All'onorevole Signore Presidente della Camera di Commercio in Bologna
Raffaele Angiolini antiquario in questa città avendo cessato il suo commercio col giorno 18 dicembre 1899 fa istanza alla S.V. per essere radiato dai contribuenti per la tassa di Commercio che da molti anni gli è stata applicata in annue £ 30.

Bologna li 17 luglio 1900

Della S.V. dev.mo

Raffaele Angiolini

(timbro 18 luglio 1900)

Documento 9

Estratto dal foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Bologna

n. II dell'8 agosto 1906

a pagamento

Tribunale civile e penale di Bologna

con scrittura privata registrata il 3 agosto 1906 n. 1080 in Bologna si è costituita una società in nome collettivo fra i signori Angiolini Raffaele fu Giuseppe e Conte Alessandro Rinuzzi fu Luigi entrambi domiciliati in Bologna colla ragione sociale "Alessandro Ranuzzi e C" sede in Bologna Via Barberia n. 13, col capitale di £ 25000, immesso dal Signor Raffaele Angiolini per il commercio di oggetti d'arte e di cose antiche. La firma sociale spetta ad entrambi i soci cumulativamente, la durata della società è dall'agosto 1905 fino al 31 luglio 1910, con tacita proroga annuale.

La ripartizione degli utili e perdite è a perfetta metà.

Avv. Domenico Bucci

Bologna, 4 agosto 1906

Documento 10

Estratto dal foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Bologna

n. 32 del 20 ottobre 1906

a pagamento

Tribunale Civile e Penale di Bologna

estratto

con scrittura privata 15 settembre 1906, registrata in Bologna il 22 detto vol 330 fog. 180 n. 2482, mod. 2 dai Sig. Angiolini Raffaele e Conte Alessandro Ranuzzi di Bologna fu sciolta a partire dal 31 luglio 1906 la società in nome collettivo fra essi costituita per l'esercizio di compravendita o commercio di oggetti d'arte e di cose antiche con scrittura privata registrata il 3 agosto 1906, vol. 329, fog. 128, n. 1080.

Liquidatore della società fu il Sig. Ragioniere Michele Panighi che redasse il conto sociale che approvato, chiuso e pareggiato, dai signori Angiolini e conte Ranuzzi con reciproca quietanza.

Il suddetto commercio di compravendita di oggetti d'arte e di cose antiche è stato assunto dal solo Signor Angiolini Raffaele e verrà da lui continuato nel suo esclusivo interesse.

Bologna 16 ottobre 1906

Dott. Leonardo Gardini incaricato

Visto oggi 16 ottobre 1906

Il cancelliere E. Battistelli

Documento 11

Timbro: Camera di Commercio e Arti di Bologna, 19 agosto 1907, n. 6299, div. 5, sez. 4 lett. B

La Camera di Commercio e Arti di Bologna
certifica

risultare dagli atti per denuncia presentata il 19 agosto 1907 che il Signor Raffaele Angiolini fu Giuseppe ha dichiarato di aver cessato il commercio di antiquario fino dal Gennaio scorso.

Documento 12

Timbro: La Camera di Commercio e Arti di Bologna, 21 gennaio 1908, n. 9, [div]. 4, [...] B
La Camera di Commercio e Arti di Bologna

certifica

risultare dagli atti per terminazione presentata il 19 agosto 1907 che il signor Raffaele Angiolini del fu Giuseppe ha dichiarato di aver cessato sino dal gennaio 1907 il commercio di antiquario.

Documento 13

Alla Camera di Commercio in Bologna

Il sottoscritto Raffaele Angiolini fu Giuseppe avendo cessato col gennaio scorso il commercio di antiquario, fa istanza per essere cancellato dal ruolo dei commercianti ed esonerato dalla tassa relativa.

Con osservanza Raffaele Angiolini

Bologna 14 agosto 1907

(timbro 19 agosto 1907)

Documento 14

Denuncia di Cessazione di Esercizio – protocollo genarale 17900

Bologna, 6 settembre 1911

Alla Camera di Commercio e Industria di Bologna

Il sottoscritto Alessandro Ranuzzi figlio di Luigi domiciliato nel comune di Bologna via Cosadella n. 19 denuncia a codesta Camera di Commercio che dal 1903 circa ha cessato dall'esercitare nel comune di Bologna sotto la ditta Agente Compagnia Assicurazione, pè il commercio delle antichità dal 14 giugno 1909 e domanda che suddetta ditta venga cancellata dal registro delle ditte commerciali di questa provincia, non esercitando essa presentemente alcun ramo di commercio. Partecipa poi che nell'esercizio suindicato è subentrata ditta Alessandro Ranuzzi.

III.2

Camera di Commercio di Venezia

Dino Barozzi - Fascicolo 4356

Documento 1

Denuncia di ditta in nome proprio

16 agosto 1915

Spett.le Camera di Commercio,

Il sottoscritto N.H. Dino Barozzi di fu Commd. Nicolò domiciliato a Venezia S. Stefano 1940 in qualità di titolare da 10 anni si pregia di notificare a codesta onorevole Camera di Commercio che ha aperto a Venezia S. Vitale Canal Grande 3055 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Dino Barozzi pel commercio di oggetti d'arte antica

Documento 2

Denuncia di ditta individuale

Ditta Dino Barozzi

Proprietario della ditta: Nob. Barozzi Dino fu Nicolò nato a Venezia il 27 settembre 1863 di nazionalità italiana domiciliato a Venezia S. Vitale 2888

Inizio esercizio: 16 agosto del 1915

Genere di commercio esercitato: oggetti d'arte antica

Sede della ditta: San Marco 2888

30 aprile 1925

Documento 3

Ufficio provinciale delle corporazioni di Venezia

Ditta Barozzi Dino (Bernardino) fu Nicolò

Sede: Venezia San Marco 2888

Oggetto di esercizio: antichità

Scioglimento o liquidazione della società per decesso del titolare

Con effetto 27 novembre 1942 per decesso del titolare

Venezia 11 dicembre 1942

Documento 4

Certificato di morte allegato

Il sottoscritto Ufficiale di stato civile del comune di Venezia certifica che al registro atti di morte dell'anno 1942 al numero 1766 vol. III parte II serie B risulta che nel giorno ventisette del mese di novembre millenovecentoquarantadue è morto a Venezia Barozzi Bernardo ch.to Dino di anni settantanove commerciante residente in Venezia, nato in Venezia dai furono Nicolò e De Flnorring Natalia, era coniugato con Tramer Emma.

Venezia 3.12.1942

Adolph Loewi - Fascicolo 12394

Documento 1

Denuncia di ditta individuale

Ditta Adolfo Loewi di Jacopo nato a Monaco di Baviera il 16 febbraio 1888 di nazionalità germanica domiciliato a Venezia San Trovaso 960.

Delegati alla firma

Schneider Enrico fu Guglielmo Venezia Rio Catecumeni 113

Data inizio esercizio: 11 settembre 1911

Genere di commercio esercitato: antichità e oggetti d'arte antica

Principali prodotti commerciati: oggetti d'arte antica, arazzi, velluti, ricami antichi

Sede della ditta: San Trovaso 960, Palazzo Nani Mocenigo

Data 19 dicembre 1925

Registrato il 21 dicembre 1925

Documento 2

Denuncia di ditta in nome proprio

22 agosto 1911

Spett.le Camera di Commercio e Industria

Venezia

IL sottoscritto Adolfo Loewi di Jacopo domiciliato a Monaco di Baviera via Luisenstr.13 in qualità di titolare si pregia di notificare a codesta onorevole Camera di Commercio che in data [...] ha aperto in Abbazia di San Gregorio, campo di San Gregorio 172 un esercizio in nome proprio sotto La Ditta Galleria di San Gregorio pel commercio di Antichità ed Oggetti d'Arte
In fede Adolfo Loewi
(protocollo 742)

Documento 3

n. 3438 di Rep. 1256 d'ord.

Copia autentica

Mandato

Vittorio Emanuele terzo per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno 1922 millenovecentoventidue, questo giorno di venerdì 3 (tre) Novembre in Venezia nel mio studio a San Marco Calle Specchieri n. 423 davanti a me Luigi Candiani di Carlo Notaio iscritto al collegio notarile di Venezia qui residente e presenti i signori Barazza Pietro fu Giovanni pensionato, nato a Conegliano, ed Antonio Piloni fu Luigi agente privato, nato a Venezia ambedue qui domiciliati, testimoni a me noti e idonei, è comparso il sig. Adolfo Loewi di Jacopo commerciante nato a Monaco di Baviera domiciliato a Venezia.

Comparente della cui identità personale sono certo il quale dichiara di nominare come con quest'atto nomina e costituisce sua procuratrice generale la propria moglie Sig. ra Caterina o Käte Peters di Guglielmo, nata a Norimberga (Baviera) e qui domiciliata perché rappresenti esso mandante e la sua ditta "Adolfo Loewi" corrente in Venezia in tutte le operazioni di Commercio.

Le conferisce all'uopo ogni più ampia facoltà quelle comprese di assumere o licenziare personale, acquistare e vendere merci o pronti contanti ed a fido, firmare la corrispondenza della ditta, riscuotere i crediti ed in genere [...] di denaro da chiunque dovute, dandone quietanza; ritirare ed esigere denaro e cose equivalenti a denaro, da banche, casse Postali e di Risparmio, RR Tesorerie, da Istituti di Credito, e da corpi morali, emettere cheque su conti correnti e ritirare depositi; ritirare ed esigere da qualsiasi ufficio pubblico o privato, dalle RR Poste dalle ferrovie, lettere anche raccomandate ed assicurate, pacchi, pieghi, merci e qualsiasi spedizione dandone liberazioni e discarico, fare atti di protesta e reclami per furti avarie ammanchi, ritardi sulla resa, riscuotere le indennità dovute, emettere tratte sui clienti a copertura di fatture; trarre, accettare, girare e quietanzare assegni, vaglia bancari postali e telegrafici, buoni, mandati, assegni di qualsiasi specie, liquidare conti e fare pagamenti, rilasciare quietanze liberazioni e discarichi, rappresentare il mandante e la sua ditta davanti a qualsiasi autorità ed ufficio, davanti alle dogane alle autorità consolari, fare dichiarazioni anche giurate, dirimere ogni controversia conciliare e transigere, stare in giudizio in ogni sede e grado di giurisdizione colla facoltà del mandato dei liti nominando all'uopo avvocati e procuratori, eleggere domicilio e sostituire. Il tutto con promessa de rato.

Il mandante si riserva di provvedere personalmente, se e quando lo crederà, alla pubblicazione del presente mandato dispensando me Notaio da ogni pratica al riguardo.

Io notaio presenti i testimoni ho letto questo atto al comparente il quale a mia domanda lo disse pienamente conforme alla sua volontà e lo firma qui appresso coi testi e con me.

Scritto da persona di mia fiducia su di un solo foglio, occupate per intero tre facciate e due righe di questa facciata quarta.

Adolfo Loewi di Venezia

Pietro Barazza di Giovanni teste

Antonio Piloni fu Luigi teste

Luigi Candiani di Carlo Notaio

Documento 4

n. 6358 di Rep.

Copia autentica

Mandato

Vittorio Emanuele terzo per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno 1924 millenovecentoventiquattro, questo giorno di mercoledì 24 (ventiquattro) del mese di Dicembre in Venezia nel mio studio a San Marco bacino Orseolo 1165° davanti a me Luigi Candiani di Carlo Notaio iscritto al collegio notarile di Venezia qui residente e presenti i signori Barazza Pietro fu Giovanni pensionato, nato a Conegliano, e Vittorio Fabris fu Spiridione, filarmonico nato a Venezia, testimoni a me noti e idonei e domiciliati è comparso il sig. Adolfo Loewi di Jacopo commerciante nato a Monaco di Baviera domiciliato a Venezia.

Comparente della cui identità personale sono certo il quale dichiara di nominare come con quest'atto nomina e costituisce sua procuratrice speciale il Sig. Enrico Schneider fu Guglielmo domiciliato in Venezia perché lo rappresenti nella gestione della sua ditta commerciale "Adolfo Loewi" corrente in Venezia, avente per oggetto il commercio di antichità conferendogli all'uopo le facoltà seguenti:

- a) firmare la corrispondenza ordinaria della ditta;
- b) riscuotere i crediti ed in genere somme di denaro da chiunque dovute, dandone quietanza
- c) ritirare ed esigere denaro e cose equivalenti a denaro, da banche, casse Postali e di Risparmio, RR Tesorerie, da Istituti di Credito, e da corpi morali, emettere cheque su conti correnti e ritirare depositi;
- d) ritirare ed esigere da qualsiasi ufficio pubblico o privato, dalle RR Poste dalle ferrovie dello Stato e da società di trasporti, lettere anche raccomandate ed assicurate, pacchi, pieghi, merci e qualsiasi spedizione dandone liberazioni e discarico, fare atti di protesta e reclami per furti avarie smarrimenti, liquidare e riscuotere indennizzi
- e) esigere e quietanzare assegni, vaglia bancari postali e telegrafici, buoni, mandati, assegni di qualsiasi specie o farne la girata a favore di altri
- f), liquidare conti e fare pagamenti
- g) rilasciare quietanze liberazioni e discarichi
- h) rappresentare la Ditta mandante e la sua ditta davanti a qualsiasi autorità ed ufficio, ed in ispecie davanti alle Camere di Commercio ed alla Agenzia delle Imposte; conciliare e transigere con promessa de rato e valido.

Il comparente mi dispensa dal provvedere alla pubblicazione del presente mandato, riservandosi di farlo, se mai, personalmente.

Io notaio presenti i testi ho letto questo atto al comparente il quale a mia domanda lo disse pienamente conforme alla sua volontà e lo firma qui appresso coi testi e con me.

Scritto da persona di mia fiducia ed in parte da me stesso su di un foglio, per tre facciate e due righe

Adolfo Loewi di Jacopo di Venezia

Fabris Vittorio fu Spiridione teste

Pietro Barazza di Giovanni teste

Luigi Candiani di Carlo Notaio

Documento 5

Atto notarile n. 1273 di repertorio n. 339 di ordine

1926

Mercoledì 30 giugno

Nomina Sofia Schneider di Pietro nubile Lucio Lorey fu Ernesto entrambi domiciliati a Venezia perché congiuntamente lo rappresentino nella gestione della sua ditta commerciale Adolf Loewi

Documento 6

5148

Risultare dalla denuncia registrata a termini di legge in data 21 dicembre 1925 sotto il n. 12394 la iscrizione della ditta individuale “Adolf Loewi” avente per oggetto il commercio di antichità = con sede in Venezia Dorsoduro n. 960 della quale ditta risulta essere proprietario e firmatario il sig. Adolf Loewi di Jacopo.

Che con mandato 3 novembre 1922 rep. N. 3438 rog. Dott. Luigi Candiani, notaio in Venezia=atto depositato in copia autentica ed allegato alla denuncia suddetta veniva nominata Procuratrice generale della suindicata Ditta la signora Caterina o Käte Peters di Guglielmo in Loewi perché rappresenti il sig. Adolfo Loewi e la sua ditta in tutte le operazioni di commercio con ogni più ampia facoltà

Venezia 7 maggio 1936

Documento 7

6423

Registrata a termini di legge in data dicembre 1925, sotto il n. 12394, avente per oggetto il commercio di antichità, con sede in Venezia, Dorsoduro 960 della quale ditta risulta essere proprietario e firmatario il sig. Adolfo Loewi di Jacopo e Procuratrice Generale la Signora Caterina o Käte Peters di Guglielmo in Loewi perché rappresentanti il sig. Adolfo Loewi e la sua ditta in tutte le operazioni di commercio con ogni più ampia facoltà.

Il presente certificato si rilascia per essere allegato alla domanda di affidamento per esportazioni ed importazioni in compensazione privata.

Venezia 9 giugno 1936

Il direttore

Documento 8

Certificato di iscrizione

16390

In base a denuncia presentata in data 22 agosto 1911 (a termini della legge 20 marzo 1910 n. 121) la iscrizione al n. 742 della ditta individuale “Adolf Loewi” avente per oggetto l’esercizio di vendita di oggetti d’arte e antichità = con sede in Venezia Dorsoduro n. 172 della quale ditta risulta essere proprietario e firmatario il sig. Adolf Loewi di Jacopo.

Che a’sensi della legge 8 maggio 1924, n. 750 la ditta suindicata ha rinnovato la denuncia di iscrizione, che venne registrata sotto il n. 12394, in data 21 dicembre 1925, per il medesimo esercizio di vendita di antichità e oggetti d’arte, con sede in Venezia, Dorsoduro 960

Venezia 20 settembre 1938

Il direttore

Documento 9

Certificato di iscrizione

17302

In base a denuncia presentata in data 22 agosto 1911 (a termini della legge 20 marzo 1910 n. 121) la iscrizione al n. 742 della ditta individuale “Adolf Loewi” avente per oggetto

l'esercizio di vendita di oggetti d'arte e antichità = con sede in Venezia Dorsoduro n. 172 della quale ditta risulta essere proprietario e firmatario il sig. Adolf Loewi di Jacopo.
Che a sensi della legge 8 maggio 1924, n. 750 la ditta suindicata ha rinnovato la denuncia di iscrizione, che venne registrata sotto il n. 12394, in data 21 dicembre 1925, per il medesimo esercizio di vendita di antichità e oggetti d'arte, con sede in Venezia, Dorsoduro 960.
Venezia 5 ottobre 1938
Il direttore

Documento 10

1938 22 dicembre

In Parigi nella sede del Consolato Generale d'Italia

Comparso il sign. Adolfo Loewi di Jacopo commerciante nato a Monaco di Baviera il 16 febbraio 1888, già domiciliato a Venezia ed attualmente residente a Parigi 37, rue du Bac, di nazionalità tedesca, il quale ha dichiarato di voler nominare e costituire col presente atto di nomina e costituisce in proprio procuratore speciale e per quanto infra generale il Sig. Morandotti dr. Alessandro fu Amedeo, di Venezia, perché rappresenti esso mandante e la sua ditta "Adolfo Loewi" corrente in Venezia, in tutte le operazioni di commercio.

Firmato marchese Francesco Durazzo, supplente il R. console Generale.

Copia conforme alla copia autentica di procura consolare, depositata nei miei atti con verbale 3 gennaio 1939, n. 19673 di rep. Qui registrato il 3 gennaio stesso al n. 1716 vol. 213 pubblici con L. 44 Venezia 7 gennaio 1939

Documento 11

Certificato dattiloscritto

"Adolfo Loewi" = avente per oggetto la vendita di oggetti d'arte antica e di antichità = con sede in Venezia Dorsoduro 960 = della quale ditta risulta essere proprietario e firmatario Adolfo Loewi di Jacopo

Venezia 18 marzo 1940

(Il direttore L. Reggianini)

Documento 12

Denuncia di Cessazione di esercizio

La ditta Adolfo Loewi dichiara di avere in data 15 novembre 1940 XIX

Cessato di esercitare il commercio (o l'industria) di antichità in Venezia S. Trovaso 960

Per il seguente motivo: ritiro dal commercio

Venezia: 26 novembre 1940

Documento 13

Consiglio ed ufficio provinciale delle corporazioni di Venezia

Prot. 9675

Venezia 29 maggio 1941

Oggetto: Ditta Loewi Adolfo di Jacopo con sede in Venezia Dorsoduro 960

R. Pretura di Venezia

Si prega di comunicare con sollecitudine se a carico della ditta in oggetto risulti procedura di piccolo fallimento o domanda di ammissione al concordato preventivo.

Visto si restituisce significando che la ditta in oggetto non risulta fallita e non ha presentato domanda per essere ammessa a concordato preventivo

Venezia 13 giugno 1941

Il cancelliere

III.3

Camera di Commercio e Industria di Milano

Max Werblowski - Fascicolo 1339

Documento 1

Estratto

Con istrumento 5 marzo 1901, n. 620 a mio rogito, registrato a Milano, atti pubblici il 7 marzo 1901, n. 4207, volume 261, fog. 179 con L. 28,80, i signori Max Werblowski di Salomone e Luigi Walch fu Giuseppe, entrambi domiciliati a Milano, si sono costituiti tra loro in società in nome collettivo, sotto la ragione Max Werblowski e C.

All'oggetto di esercitare l'industria della fabbricazione e vendita all'ingrosso di coltellerie d'ogni genere ed articoli affini. La sede della società è stabilita in Milano, via Spiga 1.

Durata della società anni 5 a far tempo dal 12 gennaio 1901 e avrà quindi termine col giorno 12 gennaio 1906.

La firma sociale spetta a ambedue i soci indipendentemente l'uno dall'altro e ciascuno firmerà Max Werblowski e C.

Capitale sociale è di L. 20,000 (ventimila) versato dai soci per giusta metà.

Gli utili e le perdite saranno divise per metà giuste fra i soci.

Milano, li 20 marzo 1901

Notaio Mario Bordini

Presentato addì 27 marzo 1901 ed iscritto al n. 381 reg. ordine, al n. 294, reg. trascrizioni ed al 4437 reg. società, vol. 151, n. 164.

Milano, dalla cancelleria del R. Tribunale Civile e Penale, addì 27 marzo 1901

Il Cancelliere

Documento 2

Lettera manoscritta

Milano 17 aprile 1901

Spett.le Camera di Commercio – Milano

Il sottoscritto

Si pregia di comunicare che con atto del 5 marzo a.c. i sig. Max Werblowski e Luigi Walch hanno costituito tra di essi in Milano via della Spiga n. 1 la Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: Max Werblowski e C.

Come risulta dall'estratto dell'atto costitutivo inserito nel supplemento al foglio periodico della Prefettura di Milano n. 30 pag. 454 che qui si allega debitamente bollato.

Prega si prenda atto delle firme dei soci gerenti e liberi firmatari stese qui in calce.

Max Werblowski

Luigi Walch

Documento 3

Estratto

scioglimento di società in nome collettivo

con istrumento 7 luglio 1902, numero 5033 di rep., rogato dal sottoscritto notaio, i signori Max Werblowski di Salomone e Luigi Walch fu Giuseppe, sciolsero la Società in nome collettivo fra di loro costituita con istrumento 5 marzo 1901, n. 620 a rogito dott. Bordini, sotto la ragione sociale Max Werbkloski e C. con sede in Milano, via Spiga 1 avente per oggetto la fabbricazione e vendita all'ingrosso di coltellerie d'ogni genere ed articoli affini.

La liquidazione di detta azienda commerciale venne affidata al socio Sig. Max Werblowski.
Milano, 22 luglio 1902
Dott. Cesare Casoretti
Presentato addì 24 luglio 1902 ed iscritto al n. 1008 reg. d'ordine, al n. 721 registro trascrizioni ed al n. 4457 reg. società, vol. 151 n. 164
Milano, dalla cancelleria del regio tribunale civile e penale addì 24 luglio 1902
Il cancelliere

Documento 4

Scioglimento di società in nome collettivo
Spett.le Camera di Commercio di Milano
Milano, 11 ottobre 1902
Il sottoscritto Max Werblowski comunica che con atto 7 luglio 1902 repertorio rogito Notaio Casoretti, venne sciolta la società Max Werblowski e C. come risulta dall'estratto dell'atto che qui si allega in data 22 luglio 1902.
A liquidatore venne nominato il Sig. Max Werblowski di cui si segni qui in clace la firma.
Firma del liquidatore
Max Werblowski

Documento 5

Denuncia di ditta in nome proprio
6 maggio 1911
Spett.le Camera di Commercio di Milano
Il sottoscritto Max Werblowski domiciliato a Milano Via Corso Venezia 12 in qualità di titolare si pregia di notificare a codesta onorevole Camera di Commercio che in data 1 ottobre 1909 il signor Max Werblowski di Salomone ha aperto in Milano via Corso Venezia 12 un esercizio in nome proprio sotto la Ditta Orient Haus "Max Werblowski" pel comemrcio di tappeti orientali
In fede
Max Werblowski
Timbro:
Orient – Haus
Max Werblowski Milano, Vorso Venezia 12
Roma Corso Umberto I 170

Documento 6

Camera di Commercio di Roma
n. 2356 Ufficio Certificati – Roma li 5 ottobre 1926
Visto il registro delle Ditte, compilato e conservato a cura di questa Camera a norma dell'art. 66 del R. Decreto Legge 8 maggio 1924 n. 750;
si certifica che in detto registro al n. 1425 trovasi iscritto il Sig. Max Werblowski fu Salomone, per aver dichiarato in data 15 aprile 1925 di esercitare in Roma Corso Umberto 174 poi tresferito in via Babuino 102 con filiale a Milano via Spiga 4 (aperta il 1 ottobre 1926) il commercio di importazione di tappeti persiani e oggetti d'arte sotto l'insegna "Oritac" Max Werblowski, galleria di tappeti persiani. Il presente certificato rilasciasi a richiesta dello stesso Sig. Werblowski.
Il commissario straordinario
Il segretario generale

Documento 7

Denuncia di esercizio individuale

Ditta: Galleria dei Tappeti Persiani Max Werblowski

Proprietario della ditta: Max Werblowski

sedi della ditta: Roma, via Babuino 102

Succursale Milano, Via spiga 4

Oggetto d'esercizio: Tappeti persiani e orientali ed oggetti d'arte

Data d'inizio dell'esercizio della Ditta: 1900

dell'esercizio nel distretto: Milano 1/10/1926

autentica delle firme

Milano 15.X.1926

Documento 8

Denuncia di cessazione

Ditta o società iscritta: Galleria dei Tappeti Persiani Max Werblowski

Sede legale e sociale e sede amministrativa o commerciale: Roma, Via del Babuino 102

Rami di commercio e industria esercitati: Importazione e commercio dei tappeti persiani – succursale di Milano.

Oggetto della cessazione: Cessazione della sua succursale di Milano, Via Spiga 4 per risultato negativo del commercio.

12.5.27

Giuseppe Goldberg - Fascicolo 71518

Documento 1

Giuseppe Goldberg domiciliato a Milano in via Manzoni 6 è nato a Grobin (Russia) figlio del fu Abramo e di Rebecca di nazionalità russa. In data di aprile 1919 ha aperto in Milano via Manzoni 6 un esercizio in nome proprio sotto la ditta "All'arte antica" per il commercio di oggetti antichi.

Lettera del Consolato di Russia - Milano

6 dicembre 1919

Alla spett.le camera di Commercio Milano

n. 389

il Consolato di Russia a Milano con la presente certifica, che il signor Giuseppe Goldberg, figlio di fu abramo e di Rebecca UCHIKER, nato a GROBIN il 15.V.1853, è CITTADINO RUSSO.

Il console

IV

Roma, Archivio di Stato – *Fondo Famiglia Castellani*

Mittente: Alessandro Castellani

Destinatario: Augusto Castellani

Fasc. 13/3, c. 158

Napoli 11 novembre 1863

Mio carissimo Augusto, procura di fare dei buoni affari coi tanti forestieri che dici di andar vedendo. [...]

Mittente: Alessandro Castellani

Destinatario: Augusto Castellani

Fasc. 13/3, c. 160

Napoli 16 novembre 1863

Mio carissimo Augusto [...] ora metto insieme molti belli oggetti che poi, a suo tempo, venderemo a Londra o a Parigi mandandoveli o portandoveli noi stessi, a suo tempo, come meglio crederemo noi.

V

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana – Fondo Mariutti Fortùny

M.9.2

Certificato di Morte. Comune di Roma

Il sottoscritto ufficiale di stato civile del Comune di Roma certifica che dal registro degli atti di morte dell'anno milleottocentosettantaquattro serie C vol. 2 parte 1 n. 927 risulta che nel giorno ventuno del mese di Novembre milleottocentosettantaquattro è morto in Roma nell'età di anni trentasette Fortùny Mariano figlio di fu Antonio e di fu Rosa Marsal nato a Reus (Tarragona) di stato civile coniugato a Madrazzo Cecilia di professione pittore.

Roma 30 giugno 1895

Elenco della prima, seconda, terza e quarta vendita volontaria alla pubblica auzione degli oggetti d'arte, antichità e studio appartenuti al Celebre Pittore Spagnolo Mariano Fortùny da eseguirsi lunedì 22 martedì 23 giovedì 25 e venerdì 26 corrente febbrajo 1875 alle ore 11 ant. Nello studio del suddetto Defunto posto fuori Porta del Popolo sulla Via Flaminia, 1875

Prima vendita

Lunedì 22 febbrajo 1875

| Oggetto | Prezzo a base d'asta | Prezzo di vendita | Acquirente |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------|------------|
| Ventidue frammenti di mattonelle Hispano-moresche ad Iride | 10 lire | 23 lire | Simonetti |
| Due piatti grandi terraglia come sopra (frammentati) | 10 lire | 153 lire | Ciampolini |
| Piatto grande terraglia come sopra ad Iride (difettoso) | 20 lire | 102 lire | Ciampolini |
| Altro piatto come sopra di differente disegno (parimenti difettoso) | 20 lire | 182 lire | Schevik |
| Tre detti due dei quali molto difettosi | 20 lire | 184 lire | Ciampolini |
| Altro piatto come sopra, senza difetti, con riflesso rosso (difettoso) | 10 lire | 101 lire | Simonetti |
| Detto con riflesso giallo (difettoso) | 15 lire | 100 lire | Mersujavi |
| Tre detti a variato riflesso (difettosi) | 20 lire | 197 lire | Ghunter |
| Tre detti due dei quali difettosi | 25 lire | 230 lire | Ciampolini |
| Piccolo boccale a due manichi, vasetto e due tazzine (difettosi) terraglia come sopra a riflesso metallico rosso | 12 lire | 50 lire | Majano |
| Quattro pezzi vetro come sopra, consistenti in bicchieri con piede, piccola bottiglia vasetto forma stivale, detto di altra forma, compreso piccolo vaso a quattro manici ispano | 30 lire | 65 lire | Vertunni |
| Due piccoli bicchieri ed una bottiglia vetro di Murano, piccolo Cane | 8 lire | 26 lire | Vertunni |

| | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-----|-------------|
| ispano, e due vasetti per fiori cristallo (con qualche difetto) | | | |
| Detto come sopra (casco) in ferro graffito ad arabeschi | 80 | 315 | Calori |
| Fucile arabo con guarnizioni in argento e cassa in parte intarsiata di avorio ed un fucile da caccia ad una sola canna con cassa di noce | 40 | 126 | Vertunni |
| Maglia persiana in ferro, bracciale con ornati dorati, coprimano a maglia, ed un guanto simile, il tutto di ferro | 40 | 125 | Lankoroscki |
| Piccolo stocco in ferro del 1500, accetta Persiana con dorature, un'alabarda semplice con asta di legno, una forcina da archibugio, e quattro armi di varie forme mancanti delle aste | 20 | 76 | Ciampolini |
| Spada persiana con impugnatura di ferro, e guarnizioni del fodero geminate in argento, ed altre tre spade di varie forme | 50 | 162 | Ciampolini |
| Pipa orientale di metallo intarsiata di piccole turchine e smalto nero | 30 | 125 | Montealegre |
| Piccola coppa orientale in rame con caratteri graffiti e cuccomo parimenti di rame come sopra | 15 | 102 | Monpignore |
| Piccolo bacile con coperchio a trafori, ed annesso bocca letto metallo con minuta incisione a figure e animali, manifattura Persiana | 30 | 190 | Simonetti |
| Antica grande lucerna con tazza a sei fiamme di metallo, decorata da baccelli ed altri ornati | 20 | 108 | Castellani |
| Antica porta a due partite decorata da scorniciature ed altri ornati a basso rilievo con intarsiatura di avorio ed osso manifattura orientale, alta met. 2.45 | 60 | 735 | Vertunni |
| Altra porta come sopra, alta però met. 1.90 | 40 | 655 | Vertunni |
| Tappeto grande per pavimento, perisano antico, molto usato, lungo met. 7, largo met. 3 circa fondo rosso con arabeschi a colori, ed analoga bordura | 40 | 150 | Favar ? |
| Frammento di un tappeto orientale antico, fondo rosso con arabeschi a | 30 | 200 | Montealegre |

| | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-------|-------------|
| vari colori e bordura fondo scuro | | | |
| Due piccoli tappeti orientali, fondo giallo ad ornati di vari colori, in cattivo stato | 10 | 60 | Bissarri |
| Due detti in tutto come sopra, in med. stato | 40 | 138 | Jorj |
| Due detti come sopra | 40 | 116 | Depinet |
| Due detti come sopra ma più piccoli | 40 | 260 | Depinet |
| Due frammenti ed un tappetino orientali a vari colori in cattivo stato | 15 | 126 | Vertunni |
| Tappeto persiano antico, fondo bleu scuro con minuti arabeschi a colori, e bordura con fondo rosso ed altri colori, lungo Met. 3.70 per 2.70 molto usato | 40 | 585 | Montealegre |
| Piccolo tappeto orientale a vari colori, ed un piccolo frammento simile | 20 | 47,50 | Ciampolini |
| Detto come sopra disegno ad ornati sopra fondo rosso e bleu | 30 | 92 | Depinet |
| Telo velluto rosso contro tagliato a ramage sopra fondo argento dorato, lungo met. 2, in tre pezzi | 30 | 205 | Simonetti |
| Portiera damasco rosso con bordura velluto e ricami riportati vari colori, alta met. 3 per 2, in cattivo stato | 40 | 318 | Cajali |
| Un pezzo broccato verde a fiori di vari colori ed argento dorato in 4 teli lunghi met. 1 ed altro pezzo di bel broccato in 4 teli di met. 1 in argento dorato sopra fondo rosso | 60 | 220 | Ciampolini |
| Tre asciugamani orientali di tela con ricami in seta a colori ed argento dorato | 20 | 85 | Cajali |
| Ricamo arabo in seta ad ornati riportati sopra tela | 20 | 72 | Ciampolini |
| Altro ricamo di differente disegno dal suddetto | 20 | 120 | Montealegre |
| Cafften fajone verde e argento dorato | 50 | 235 | Vigliega |

Seconda vendita

Martedì 23 febbraio 1875

| Oggetto | Prezzo a base d'asta | Prezzo di vendita | Acquirente |
|---------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------|------------|
| Grande catinella terraglia ispano sicula a riflesso metallico rosso | 40 | 132 | Scalabrini |
| Due piatti ispano moreschi a variato | 30 | 86 | Terracina |

| | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|-----|------------|
| riflesso (difettosi) | | | |
| Detto con bella Iride a colori (difettoso) | 25 | 120 | Simonetti |
| Detto come sopra senza difetti | 30 | 180 | Dutuit |
| Detto come sopra | 25 | 122 | Hermety |
| Detto come sopra (difettoso) | 25 | 95 | Hermety |
| Due detti come sopra, e altri due più picocli (difettosi) | 15 | 103 | Terracina |
| Due detti grandi come sopra (difettosi) | 20 | 131 | Vallerini |
| Catinella grande terraglia persiana smaltata con fiori a colori (difettosa) | 25 | 120 | Terracina |
| Piccolo boccale terraglia come sopra | 15 | 50 | Vertunni |
| Piatto terraglia come sopra (difettoso) | 20 | 52 | Vertunni |
| Due grandi coppe ed un recipiente a vaso, rame stagnato, incisi a caratteri e ornati, manifattura orientale | 100 | 315 | Vannutelli |
| Quattro pezzi, tre dei quali vetro di Murano, consistenti in un bicchiere diftoso piccola tazza con coperchio e mascheroni dorati, e piccola bottiglia e vasetto Ispano frammentato | 20 | 52 | Vertunni |
| Vaso ispano di vetro a due manichi, piccola bottiglia colorata bleu con ornati dorati, e tre coppe senza piede vetro di murano una delle quali filettata bleu (con qualche difetto) | 15 | 50 | Detti |
| Un bracciale Orientale in ferro con ornati a cesello, altro bracciale e coprmano con stocco, parimenti in ferro con ornati a trafori, e due scudi in legno, uno coperto di velluto verde con borchie e chiodi metallo, l'altro dipinto nero con ornati in ferro a trafori | 40 | 215 | Spiridon |
| Scudo persiano in ferro con ornati dorati, e casco simile guarnito di maglia | 100 | 410 | Spiridon |
| Uno stocco persiano con guardiamano in ferro placcato di argento, una clava indiana di legno e dodici frecce | 20 | 66 | Spiridon |
| Piccolo mandolino orientale ricoperto di pergamena ed ombrellino con manico intagliato in avorio | 5 | 60 | Hermetej |

| | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-----|-----------|
| Piccola polveriera orientale in corno con guarnizione di metallo | 2 | 20 | Detti |
| Pistola orientale con montatura in argento dorato cisellata ad ornati, e tre spade di varie forme | 80 | 355 | Spiridon |
| Piccola polveriera orientale forma corno e misura per polvere di metallo placcata in argento con ornati alzati in piastra e guarnita di coralli | 25 | 210 | Spiridon |
| Ventiquattro fotografie Costumi orientali e vedute | 12 | 22 | Nataletti |
| Due tappeti di Smirne a variato disegno ed a varj colori | 25 | 161 | Spiridon |
| Detto più grande come sopra in buono stato | 40 | 182 | Favetti |
| Antico tappeto di Smirne disegno a varj colori lungo met. 3.20 per 2 circa, molto usato, ed un'alto più piccolo tappeto moderno | 35 | 300 | Favar ? |
| Altro tappeto moderno di Smirne disegno avarj colori, lungo met. 2 in buono stato | 20 | 88 | Dutuit |

Terza vendita

Giovedì 25 febbrajo 1875

| Oggetto | Prezzo a base d'asta | Prezzo di vendita | Acquirente |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------|---------------|
| Due cornici legno bianco contenenti ciascuna quattro mattoni terracotta Ispano-Moresca a colori | 20 | 42 | Ceccarini |
| Due piatti grandi terraglia Ispano moresca con Iride a colori (piccoli difetti) | 25 | 142 | Terracina |
| Uno detto, e altri due piccoli (difettosi) | 15 | 90 | Simonetti |
| Detto grande difettoso in fornace perché mancante dell'iride ed un altro con Iride a colori | 30 | 102 | Favar ? |
| Detto con minuto disegno ad Iride, ed un altro a riflesso metallico rosso (difettoso) | 30 | 143 | Favar ? |
| Due detti con Iride in buono stato | 20 | 235 | Non leggibile |
| Pipa orientale in metallo decorata | 30 | 100 | Non leggibile |
| Cinque pezzi, 4 dei quali vetro di Murano consistenti in piccola tazza ghiacciata, due bicchieri ed ampollina (difettosa) e piccolo | 15 | 28 | Terracina |

| | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|-----------|---------------|
| animale Ispano uso bottiglia | | | |
| Vaso a 4 manichi vetro Ispano, piccola bottiglia di Murano con figure dipinte, e piccola coppa con piede vetro come sopra | 15 | 32 | Depinet |
| Grande lampada persiana (copia moderna) di vetro smaltata a colori, con qualche difetto, sostenuta da catena veneziana di ferro | 80 | 346 | Cugini |
| Altra lampada come sopra di differente disegno, mancante del piede, con due tazze al di sotto di ottone sostenuta da catena come sopra | 40 | 200 | Skenozzi |
| Casco Orientale con caratteri geminati in argento | 100 | 410 | Simonetti |
| Stocco orientale con fodero e impugnatura guarniti di argento, e tre spade di varie forme | 40 | 200 | Spiridon |
| Giatacan orientale con impugnatura di avorio guarnita in argento e metallo con fodero velluto verde guarnito come sopra, due spadini ed un coltello con fodero | 60 | 240 | Cugini |
| Venti fotografie, vedute orientali | 10 | 27 | Non leggibile |
| Venti dette costumi orientali e altro | 10 | 27 | Non leggibile |
| Quattordici dette vedute dell'Alhambra | 10 | 14 | Non leggibile |
| Sedici dette, costumi e vedute orientali | 6 | 36 | Non leggibile |
| Tre piccoli tappeti turchi a varj disegni colori | 40 | 295 | Vannatelli |
| Tappeto come sopra lungo met 3.50 per 1.40 circa, ad ornati di varj colori | 60 | 184 | Doni |
| Detto a varj colori lungo met. 2.50 per 2 in buono stato | 50 | 305 o 365 | Leich |
| Due detti più piccoli di due grandezze orientali, disegno a varj colori | 40 | 305 o 365 | Depinet |
| Due detti, uno dei quali antico sopra fondo rosso, molto usato, l'altro moderno a vari colori sopra fondo nero | 40 | 170 | Peralta |
| Bernusse arabo, lana gialla e nera | 15 | 205 | Non leggibile |
| Gilava araba di scarlatto con ricami in argento dorato, ed un'altra di panno celeste con ricami come sopra | 30 | 185 | Spiridon |

| | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-----|---------------|
| Cafftan lana bleu e argento come sopra | 50 | 385 | Vigliega |
| Detto di tela bianca con ricami in lana rossa e bleu e camiciola quasi simile | 30 | 265 | Non leggibile |
| Due paia calzoni orientali da donna di stoffa a righe di varj colori, ed un pezzo crespo stampato a colori | 2 | 20 | Favar ? |
| Pezzo di ricamo di seta a varj colori su raso verde, altro pezzo su raso bianco, e piccolo tappeto persiano di tela con ricamo in seta a vari colori | 30 | 68 | Pitellini |

Quarta vendita

Venerdi 26 febbrajo 1875

| Oggetto | Prezzo a base d'asta | Prezzo di vendita | Acquirente |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------|---------------|
| Piatto grande terraglia Ispano Moresco (molto restaurato) ed un altro di bella Iride (difettoso) | 20 | 102 | Vigliega |
| Due detti ed un altro piccolo (difettosi) | 20 | 121 | Simonetti |
| Detto grande con bella Iride (difettoso) | 20 | 103 | Ballerini |
| Detto come sopra parimenti difettoso | 20 | 111 | Bruni |
| Piatto terraglia persiana smaltato a colori (difettoso) | 15 | 52 | Terracina |
| Vaso terraglia Siciliana verniciato a colori con figure (difettoso) ed un altro forma fiasca fabbrica Casteldurante, parimenti difettoso) | 20 | 50 | Terracina |
| Piccolo sgabello orientale in legno, intarsiato di madreperla, molto danneggiato, pajo forbici antiche, piccolo astuccio Giapponese contenente alcuni utensili, piccolo cuccomo Orientale in bronzo, vaso antico senza manichi parimenti in bronzo, ed una lastra galvanoplastico con ornato orientale | 10 | 124 | Cugini |
| Fucile arabo con canna intarsiata in argento e guarnizioni in metallo e cassa in ferro cisellata ad ornati, ed un altro fucile con canna liscia e cassa ad ornati, in ferro a trafori | 100 | 420 | Spiridon |
| Stocco orientale con manico di legno e fodero di metallo cisellato ad arabeschi, una spada Indiana con | 60 | 128 | Non leggibile |

| | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|------|---------------|
| fodero e impugnatura di legno, altra spada simile con fodero di cuojo e impugnatura di corno e ferro geminato in argento ed uno spadone | | | |
| Armatura antica persiana, composta di magliain ferro con guarnizioni in lastra e bracciali simili, cesellata e placcata in argento | 150 | 1600 | Non leggibile |
| Venti fotografie costumi orientali | 11 | 25 | Simonetti |
| Venti dette vedute orientali | 10 | 48 | Non leggibile |
| Sedice dette costumi orientali | 6 | 53 | Non leggibile |
| Trenta dette, costumi e vedute come sopra | 8 | 45 | Non leggibile |
| Trenta dette costumi orientali ed altro | 8 | 50 | Maccari |
| Bis n. 14 fotografie rapp. Vedute dell'Alhambra | 10 | 16 | Dorj |
| Sella araba di cuojo con ricami in seta a colori, testiera e morso | 80 | 100 | Capobianchi |
| Altra sella di corame di differente forma della suddetta con alcuni pezzi di ricamo in velluto rosso ed altri colori, e pajo di staffe Arabe in ferro | 40 | 104 | Pistellini |
| Tappeto grande per pavimento di Smirne fondo rosso a grandi ornati a colori lungo met. 5.60 quasi quadrato, e fregio di compagno, con qualche difetto | 300 | 1300 | Dory |
| Due ricami arabi, uno sopra fondo verde, l'altro sopra fondo rosso | 40 | 405 | Simonetti |
| Tre cafftan, uno pelo di Camelo bianco, uno a righe rasate in seta e l'altro di stoffa rasata verde, compreso un pezzo tessuto lana a righe bianche e rosse | 15 | 200 | Dory |
| Due pezzi grandi tappeto orientale a varj colori, molto usati | 30 | 121 | Detti |
| Grande tenda persiana di tela con ornati riportati a colori in cattivo stato | 30 | 355 | Laja |

Pubblico perito
Giovanni Martinetti

VI

Thiene (VI) - Archivio Famiglia Colleoni Da Porto Thiene

Elenco acquisti di immobili, mobili, oggetti, titoli regali, vol. C, anno 1890

Bronzi: tre candellieri gemelli in bronzo (72)

Vendite d'immobili e mobili, 1868-1891. Straordinarie attive – fondi di cassa alla chiusura dell'anno – somme incassate per vendite immobili, mobili, cavalli, carrozze e somme ricavate per affranco capitali per mutui restituiti etc., Faldone St.1 scaff.10, rip. 5 (CT cartella 34)

9 maggio 1899: vendita di due candelabri antichi bronzo cesellato per £ 2000

VII

Berlino - Zentralarchiv der Staatlichen Museen zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz

VII.1

Mittente: Arrigoni (vedova)

Nachlass Bode, Schriftwechsel Arrigoni (vedova), 0538

Vedova Arrigoni

Antiquaria della Real Corte

Milano, Corso Venezia 49

Li 17 febbraio [1892]

A Monsieur Dr. Wilhelm Bode - Director bei den Konigl Museen

Berlin

n. 1 Bordura tap[p]eto

F. 40

[...]

Nachlass Bode, Schriftwechsel Arrigoni (vedova), 0538

Cartolina postale

Li 8 aprile 1892

Milano Corso Venezia 49 e via Guilini 6

Egregio signore,

desidero sapere se ha ricevuto a Roma la mia fattura dell'oggetti che ebbi l'onore di venderle alla sua venuta a Milano il febbraio scorso.

Le presento i miei rispetti

V. Arrigoni

VII.2

Mittente: Stefano Bardini

SMB-PK, I GG 67/1, Erwerbungen in Italien, nachtrag 1873-1903

Firenze, 27 giugno 1877

Via dei Benci 3

Preg.mo Sig. Direttore,

le scrissi orsono pochi giorni parlargli dei quadri di casa Torrigiani. [...]

Stefano Bardini

SMB-PK, I GG 67/1, Erwerbungen in Italien, nachtrag 1873-1903

Firenze, 27 giugno 1877 carta 4

Via dei Benci 3

Preg.mo Sig. Direttore,

le scrissi giorni sono accennandogli di un Tappeto Persiano, non so se sarà una cosa per lei o per il Museo, comunque è assai straordinario è lungo M 4 e 80 per 2 e 50. Nella balza vi sono un centinaio di figure e il centro è ripieno di Cavalieri che cacciano animali come cervi, lepri ed altri. Mi pare di averglielo già detto è del 400. [...].

Intanto dopo i quadri Torrigiani poco rimane da comprare in Firenze e anche altrove [...].

Dev.mo Stefano Bardini

Nachlass Bode 6404, 1883, 1887-88

Estratto Conto Corrente del Signor Direttore Bode di Berlino

| | | |
|-------------------|-------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| 31 maggio 1888 | Due tappeti persiani: uno colori rosso e giallo Uno piccolo (pedana) | Lire 600 Lire 200 |
| 14 settembre 1888 | Candeliere orientale | Lire 600 |
| 6 ottobre 1888 | Tappeto persiano (Santa Felicità) | Lire 800 |
| Oggetti rinviati | | |
| 10 gennaio 1889 | Candeliere orientale | Lire 600 |

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 4

Viareggio, 16 luglio 1880

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Non so se risponderò con esattezza alla sua ultima lettera non avendola meco. Ricevei £ 500 che rappresentavano il prezzo dei Persiani venduti a Lei e la ringrazio. Ricevei anche il denaro del museo Industriale e 500 lire per i stucchi. La ringrazio di tutto. [...].

Devot.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 4

Firenze 10 decem 80

Via de Benci 3

Pregiatissimo Sig. Direttore, [...]. In Italia vi è sempre molto da comprare basta cogliere il momento opportuno. [...].

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

Firenze, 11 maggio 1883

Piazza Mozzi 1

Ill.mo Sig. Direttore, [...].

Faccio fare i piccoli restauri ai tappeti e subito li spedirò. [...].

Devot.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

Firenze, 22 maggio 1883

Piazza Mozzi 1

Preg.mo Sig. Direttore,

[...] I suoi tappeti sono tutti in lavoro e assai avanti, penso di spedirglieli tutti insieme; ma la prego di aspettare a inviarmi altri tappeti per riparare avendo tanto del mio lavoro che non so come fare. [...].

Devot.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

Firenze, 3 giugno 1883

Piazza Mozzi 1

Preg.mo Sig. Dottore, [...]. Spedirò subito che potrò i suoi tappeti. Il sig. Becherath vide come tutte le mie ragazze vi lavorassero, saranno dunque finiti presto. [...].

Devot.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

Firenze, 10 luglio 1883

Piazza Mozzi 1

Pregiatissimo Sig. Direttore, [...]. Le posso assicurare che tutte le mie donne lavorano sopra i suoi tappeti, il Sig. Becherath lo potrà dire avendole vedute vengono benissimo ma ancora non sono finiti. Quello i Santa Felicita l'aveno dimenticato, lo comprerò subito. [...].

Devot.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

19 agosto 1883

Preg.mo Sig. Dottore,

Favorisca descrivermi il tappeto rimasto perché nella confusione delle mie cose non lo riconosco ed è perciò che ho tardato a risponderle.

Il tappeto del Corsi fu un vero tradimento; quando si vide per terra non ci si accorse dei guasti, ma veramente anche gli altri non sono ben conservati. Si ricorderà che non mi volle dare quello del sofà e sebbene guasto lo dovrei pagare 1000 lire; tengo la ricevuta essendo stato un affare a parte. Prego scusarmi se furono spediti a gran velocità, ma questa volta non fu mia colpa, ma dello spedizioniere, tanto è vero che pensavo in questi giorni di scriverle che avevo spedito i tappeti a piccola velocità; quanto alla cassa era necessaria, piegandoli si sciupano sempre. [...].

La coppa di Cafaggiolo fu venduta; rimane il sicuolo arabo per la quale rifiutai 1800.

Devot.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

24 agosto 1883

Preg.mo Sig. Direttore,

[...]. Spero che riuscirò a trovare il suo tappeto. Ho comprato quest'oggi quello di S. Felicita per £ 800 e 50 di mediazione; fu stimato 1000 lire ed ho faticato per averlo a 800 e lo stimatore avendone parlato vi era chi mi faceva concorrenza; è anche da restaurarsi, ma vi è pochissimo da fare. Se a Lei non piacerà lo riterrò io. [...].

Devot.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

25 ottobre 1883

Preg.mo Sig. Direttore,

fra qualche giorno le spedirò in piccolo pacco il suo tappeto. Quanto al suo conto, essendo piccolo, potrà pagarlo quando viene in Italia, ma se potesse farmi avere quelli che rimase a darmi per conto del Museo, non le nascondo che mi farebbero comodo avendo comprato molto. [...]. Ho arricchito fortemente la collezione delle cornici e delle stoffe. [...].

Devot.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

8 novembre 1883

Preg.mo Sig. Dottore,
[...]. Sono molto imbrogliato per il suo tappeto, dubito che non sia quello; se non fosse lo rinvierà a mie spese. [...].
Devot.mo
Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

22 novembre 1883

Preg.mo Sig. Dottore,
[...]. Domani comincerò ad inviarle le fotografie, che sono state fatte tutte; fra esse ne troverà una del tappeto da me dimenticato; se non fosse quello farò fare le fotografie degli altri tappeti finchè non l'abbia trovato. [...].
Devot.mo
Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 6

5 dicembre 1883

Preg.mo Sig. Direttore,
[...]. Ieri le spedii per Pacco Postale un pezzo di stoffa uguale alla mostra che aveva messo nella lettera. [...]. Si rammenti di mandarmi il disegno del tappeto uguale al suo che ho dimenticato. [...].
Devot.mo
Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/1 fasc. 7

Firenze, 21 gennaio 85

Preg.mo sig. direttore Bode
[...]. Questa Robbia è nella cappella della famosa Villa di Varramista ed appartiene all'Eredità del defunto Gino Capponi, per cui ora i proprietari sono quattro delle più distinte e più ricche famiglie di Firenze, gli ho decisi a venderla ma non domandano vogliono un'offerta ed io essendo in buonissimi rapporti con tutti e quattro codesti signori, ed amico del curatore dell'Eredità, sono certo di condurre l'affare a buon termine. [...].
Mi creda intanto con distinta stima.
Obb.mo
Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 1

Firenze 3/8/87

Preg.mo Sig. Dir. Bode,
[...]. L'affare Barberini è fatto; torno stasera a Roma perché domani devo ritirarlo. [...]. Ai Barberini è stato pagato 69.000, insieme ad alcuni arazzi e tre tappeti. Le scriverò da Roma appena sarà in mio assoluto potere. Non posso dirle altro perché parto. Mi creda in fretta.
Dev.mo
Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 1

Firenze 26/11/87

Preg.mo Sig. Dr Bode,
[...]. Fu il sig. Beckerath che mi disse delle placchette comprate dal Cantoni. [...].

Dev.mo
Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 2

Firenze 13 3 88

Preg.mo Sig. Dir. Bode,

[...]. Al sig. Lessing non potrei mostrare le cose più importanti. [...].

Dev.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 2

Firenze 18 giugno 1888

Preg.mo Sig. Dr. Bode,

[...].Ella fu più fortunato a Bologna, così mi scrive Angiolini, di avergli venduto un tappeto e delle cose belle da fare venire l'acquolina in bocca (parole testuali). Il tappeto era una mia indicazione e dopo averlo veduto me lo descrisse tempo fa e non aveva il coraggio di comprarlo perché guasto e perché ne domandavano 1000 lire e io gli risposi di prendermelo anche a 1000 lire. [...].

Stefano Bardini

31 maggio 1888

DARE-AVERE dott. Bode di Berlino

Due tappeti (a Bode)

Un tappeto persiano Lire 600

Un tappeto persiano Lire 200

Nota di oggetti venduti all'Illmo Sig. Dott. Bode per Lui medesimo e per conto del Museo di Berlino.

Firenze 10 maggio 1885

| | | |
|----------------------------------|----------|----------|
| Oggetto | Dr. Bode | Al museo |
| Un tappeto completo | 200 | |
| Un tappeto mancante alcuni pezzi | 120 | |
| Un tappeto da restaurarsi | 200 | |

Firenze 20 febbraio maggio 1886

| | | |
|---------|----------|----------|
| Oggetto | Dr. Bode | Al museo |
|---------|----------|----------|

Un tappeto persiano

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 2

Firenze, 20 luglio 1888

Preg.mo sig. Dr Bode,

[...] Il tappeto inviato era quello che Ella aveva scelto; lo rimandi pure che a me fa lo stesso ad averlo. Il trasporto è così poco e non vi è dazio di introduzione. In settembre ne sceglierà un altro se ha bisogno di un tappeto. [...]

Dev. mo

S. Bardini

Firenze 14 settembre 1888
Oggetti venduti al sig. direttore Bode
Candeliere orientale Lire 600

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 2

Firenze 7 10 88

Preg.mo sig. Dr Bode,

spero che mentre gli giungerà questa mia lettera i suoi oggetti saranno arrivati; ma la spedizione l'ho dovuta fare al sig. Tschudi, perché adesso le gallerie vogliono sapere il nome di chi riceve e il luogo dove si manda, ed il suo nome essendo pericoloso ho dovuto cambiarlo. Il tappeto di S.ta Felicità lo riceverà senza permesso di Galleria come moderno, al suo indirizzo << Uhlandstrasse Charlottenburger Berlin >>. [...] E' morto Carran[d] lasciando tutta la sua Collezione alla nostra città e lasciando ai Repubblicani francesi il suo odio, il suo disprezzo con la convinzione che non giungeranno a distruggere i suoi oggetti.

Mi creda con stima

Dev.mo

S. Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 3

Firenze 16 novembre 1889

Preg.mo Signor Dr Bode,

non ho potuto unire alla roba di Glisenti le piccolezze prese da me, perché volli fotografare i due putti. In questo frattempo Glisenti spedì la sua cassa.

Riceverà dunque una piccola cassa contenente due terrecotte, il tappeto che le prestai quando era dal suo amico, e due placchette diretta al Sig. Weizsaecher perché ora facendo il permesso di Galleria si deve dichiarare avanti a chi si manda [...]. La base la metterò insieme ai tappeti che sono in restauro e che fra poco saranno finiti. [...]

Dev.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 3

Firenze 6 dicembre 1889

Pregiatissimo Sig Direttore,

[...]. Dei suoi tappeti sono terminati due soltanto; quello che era assai guasto andrà alla fine del mese: vuole che le mandi intanto questi due già terminati? [...].

Suo Dev.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 4

Firenze 13/1/90

Preg. Sig. Dr. Bode Berlino,

il sig. Bardini è assente e mi preme di avvisarla che fino dal dì 11 corrente a ½ S.G.V. le fu fatta spedizione di una cassetta al suo privato indirizzo contenente due tappeti. L'altro tappeto è tutt'ora sotto il restauro e vi occorrerà un mese per essere terminato. Appena pronto gliene sarà fatta la spedizione.

Con distinta stima

Dev.mo

Barellai Emidio

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 4

Firenze 24 febbraio 1890

Pregiati.mo Sig. Diret. Bode Berlino,

quest'oggi le ho spedito l'ultimo tappeto che era rimasto sotto il restauro e l'ho inviato al suo indirizzo particolare. [...]

Devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 4

Firenze 9 maggio 1890

Pregiatissimo Sig Direttore,

il 7 corrente gli ho spedito all'indirizzo del dr. Weizsaecher una cassa a G.V. contenente gli oggetti da lei comprati cioè:

[...]

4 tappeti

[...]

La prego accusarmi ricezione quando la cassa sarà arrivata, e frattanto mi creda sempre con distinta stima.

Suo devotissimo

Stefano Bardini

p.s. qui acclusa una lettera per lei

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/2 fasc. 4

Firenze 5 dicembre 1890

Pregiatissimo Sig. Direttore,

[...]. Ho frugato ne'miei tappeti per la bordura che manca al suo amico, ma non l'ho trovata adattata. Domani guarderò da Salvadori e dagli altri e spero di riuscire.

Suo devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 1

Firenze 10 ottobre 1891

Pregiatissimo Sig. Direttore,

[...] Le invio le fotografie de' bronzi che mi richiede assieme a quelle de' tappeti; [...].

Suo Dev.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 2

Firenze 23 gennaio 1892

Preg. Sig. Direttore,

quest'oggi gli ho indirizzato a G.V. il gran tappeto e la statuetta bronzo di scavo, com'ella mi chiede nella sua ultima lettera. [...].

Suo devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 2

Firenze 3 marzo 1892

Preg.mo Sig. Direttore,

il Sig. Huldschinsky mi avvisa aver dato ordine a Schmitz e Turry di rimettermi £ 7200.

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 6

Firenze 27 I 96

Pregiatissimo Signor Direttore,

[...] Il tappeto fra poco sarà finito; ma creda che sono lavori lunghissimi e che rifiuterei a chiunque. [...].

Devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 6

Firenze 7 II 96

Pregiatissimo sig. Direttore,

[...] Per il suo tappeto ho commesso un errore. Lavoravano alla bordura mancante e perciò credevo fosse finito. Invece c'è da fare ancora tutte le buche del centro! Sarà finito nel Marzo, mentre le assicuro che vi metterò sopra a lavorare quante più donne si può cosa che del resto si è fatta finora. [...].

Suo devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 6

Firenze 30 V 96

Pregiatissimo Sig. Direttore,

[...] Quanto al tappeto non è ancora finito e occorre tempo fino al 15 luglio. [...].

Suo devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 6

Firenze 20 VII 96

Preg.mo Sig. Direttore,

[...] Ho trovato anche finito il suo tappeto, che spedisco domani. [...].

Suo dev.mo S. Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 6

Firenze 12 VIII 96

Pregiatissimo Sig. Direttore,

credo ch'Ella dimenticasse di far bollare il tappeto a Berlino e che perciò avrà delle difficoltà per riavere il dazio. Comunque chiedo al mio spedizioniere le carte che comprovano come alla nostra dogana si fece il deposito per l'importazione temporanea del tappeto, sul quale certamente avrà trovato i bolli di piombo italiani e appena avrò questi fogli glieli spedirò. [...].

Suo devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/3 fasc. 8

Firenze li 22 luglio 1899

Pregiatissimo Sig. Direttore,

[...] Quanto all'ambasciatore Tucker, domani troverò la nota degli oggetti che scelse e scriverò a lei. Quanto al tappetino intesi includerlo insieme al vaso della Vendita.

Con distinta stima

Devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 1

Firenze 24 settembre 1900

Pregmo Sig. Direttore W. Bode,

[...]. Non so se Ella sappia che contentai il Barone Tucher, rammentandomi della raccomandazione da Lei fattami più volte; disgraziatamente se avessi avuti quei due tappeti giorni fa, li avrei venduti tre volte il prezzo ad un mio cliente Americano che mi li ha comprati quasi tutti, arrivò la mattina, partì la sera senza vedere alcuno; Barone Tucher quindi devessere obbligato a Lei perché veramente gli diedi a molto poco. [...]. Devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 2

Firenze, 30 luglio 1901

Preg.mo Sig. Dirett. W. Bode,

[...]. Le mando anche le fotografie dei 3 tapetti della vendita, che sembra che io abbia dimenticato; quella Castellani è cattiva ma non ho altro.

Dev.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 2

Firenze, gennaio 10 1902

Preg.mo Sig. Dirett. W. Bode,

[...] Alcuni americani quasi tutti negozianti i quali però hanno fatto degli affari grossi nelle case; [...]; in somma vi è caccia agli oggetti delle grandi famiglie, pare che abbiano bisogno della provenienza più, che della qualità del quadro. [...].

Devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 4

Carta intestata Claridge's Hotel Book Street W.

Londra, 21 giugno 1904,

[...]. Quanto agli altri suoi oggetti le dissi già a Firenze che i due tappeti ed il piatto erano a Londra e che gli avrei spediti allorchè mi trovavo qua e così farò prima della mia partenza. [...].

Devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 4

Firenze 7 8 904

Pregiatissimo Sig. Direttore,

il mio giovane è tornato adesso da Londra, ma non ha potuto ritirare ne il tappeto ne il piatto che lei deve avere perché quei signori avendo fatto il catalogo non possono levare in precedenza due oggetti.

Abbia dunque pazienza e questi oggetti li avrà nel mese di novembre. [...].

Devotissimo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 4

Firenze, 14 agosto 1904

Ill.mo Signor Direttore,

dispiacentissimo di sentirlo nuovamente incomodato e che l'affare dei tappeti Le rechi noja. Certamente i tappeti sono due, uno quello degli alberi, l'altro è un frammento spagnolo che io comprai dal pittore Viliegas ed il piatto è quello con la barca, si assicuri che ho fatto tutto il mio possibile per ritirarli. Ma disgraziatamente essendo stampato il catalogo della vendita che si doveva fare alla fine di giugno e che fu rimandata a novembre, i signori Roberts e Fischer si rifiutano di togliere dal catalogo i 3 oggetti sebbene avessi mandato espressamente il mio giovane con tutte le lusinghe possibile non mi è riuscito persuaderli, con quei benedetti inglesi quando hanno detto no non si riesce. D'altra parte si ricordi quando Ella contrattò meco a Firenze Le dissi di averli nella vendita a Londra e infine sarà questione di qualche mese perché appena effettuata, Lei riceverà i tre oggetti. [...].

Devotissimo Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 4

Firenze, 25 agosto 1904

Ill.mo Signor Direttore W. Bode, Berlino,

[...]. La differenza ammonta a £ 3416. Me la pagherà dopo ricevuto i due arazzi ed il piatto che sono a Londra. [...].

Dev.mo

Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 4

Firenze 13 novembre 1904

Ill.mo Sig. Direttore,

[...]. Mi dispiace per lei perché in certo modo viene obbligato ad attendere di ricevere i Tappeti e i pezzi della Maiolica. [...].

Suo dev.mo Stefano Bardini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Bardini, 629/4 fasc. 5

Firenze 31 luglio 1905

Gentilissimo Sig. Direttore W. Bode,

[...]. Del resto i suoi lamenti sono fuori di luogo, quando le vendei il tappeto e la majolica le dissi che conveniva ritirarli dopo fatta l'asta essendo stati depositati e fatto il catalogo e se per forza maggiore è stata dilazionata l'asta ci vuole pazienza.

Andrò nell'ottobre a Londra e procurerò persuadere quel benedetto Robinson a togliere quegli oggetti dal catalogo, ma si ricordi che me lo rifiutò già l'anno passato.

In caso diverso bisognerebbe ritirarsi tutto e fare la vendita altrove, capisce che sarebbe disastroso. La prego poi di riflettere che quando le vendei codesti oggetti Lei sapeva di doverli ritirare dopo la vendita.

Mi creda con distinta stima

Suo dev.mo Stefano Bardini

VII.3

Mittente: Dino Barozzi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Barozzi, 636/1

Venezia 5 giugno 1897

Memoria degli oggetti da spedirsi al Sig. Dott. Bode – direttore Museo Archeologico di Berlino

[...]

Un scodellotto Orientale

Nachlass Bode, Schriftwechsel Barozzi, 636/2

Venezia 22 novembre 1905

Carissimo commendatore

[...] Riguardo il tappetino persiano mi pare non fosse stato fissato alcun prezzo, l'ho quindi io, mi dica quanto lo può pagare e glielo manderò. [...].

Suo dev.mo

Dino Barozzi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Barozzi, 636/2

Venezia, 5 novembre 1907

Comm. Dr. Bode

Dino Barozzi, Venice

Santo Stefano, Calle del Clero 2940, Canal Grande, Corte del Duca 3056

Fattura per la vendita di

[...]

Vaso ageminato persiano 200

[...]

Nachlass Bode, Schriftwechsel Barozzi, 636/2

Venezia, 11 giugno 1908

Comm. Dr. Bode

Dino Barozzi, Venice

Santo Stefano, Calle del Clero 2940, Canal Grande, Corte del Duca 3056

Fattura per la vendita di una

5/10/1907 Vaso ageminato 200

[...]

Nachlass Bode, Schriftwechsel Barozzi, 636/2

Cartolina postale,

Venezia 11 luglio [1909]

Gentilissimo Sig. Bode,

[...] Ho pure comperato una collezione di piatti di Rodi. [...].

VII.4

Mittente: Giuseppe Baslini

Nachlass Bode, Schriftwechsel Baslini, 0653

Milano 12 giugno 1875

Pregiatissimo Signore,

[...] Ho poi spedito anche una cassetta a Grande Velocità che è leggera e contiene 7 piatti, il tappeto e due bassorilievi in bronzo del Sig. Com. Prof. Bertini. [...]

Di V.S.

Umile Servo

Baslini Giuseppe

Nachlass Bode, Schriftwechsel Baslini, 0653

Pregiatissimo Sig. D.re Bode

Merate Brianza 10/9 [18]75

[...] Quanto al tappeto antico Chinese potrà vederlo ancora al suo arrivo. [...]

Ritengo che il suo arrivo a Milano coinciderà con quello dell'Imperatore Guglielmo, per il ricevimento del quale si stanno facendo i preparativi a Palazzo Reale.

Di lei devotissimo servo

Baslini Giuseppe

VII.5

Mittente: Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Biglietto da visita

Achille Cantoni

Milano, Via Ugo Foscolo N. 1

Per il Museo Industriale di Colonia

[...]

Cassetta avorio orientale £ 250

[...]

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Varese 12.7.82

Sig. Guglielmo Bode - Berlino

[...] Nel mio viaggio vidi un tappeto persiano di buon epoca ma incompleto, incaricai persona di acquistarmelo. Ne comperai invece uno piccolo di buona epoca [...]. Me ne promisero poi uno molto bello ma per ora non ho speranza di acquistarlo a nessun prezzo.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano 27.1.83

Preg.mo Sig. Bode - Berlino

[...] Appena avrò ricevuto la fotografia Le spedirò il tappeto unitamente alle placchette richiestemi.

Frattanto la saluto distintamente e con stima mi creda

Suo dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano 7.3.83

Preg.mo Sig. Bode - Berlino

I Sig. Gondrand di qui gli faranno consegnare una cassa contenente il tappeto unitamente alle sette placchette. [...].

Suo dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 10 giugno 1887

Preg.mo Sig. Bode,

qui inclusa troverà la nota degli oggetti vendutigli. La placchetta da Lei acquistata in viaggio, il tappeto persiano, e la Venere di bronzo la consegnai secondo l'istruzione da lei ricevuta. [...].

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano 8 giugno 1888

Preg.mo Sig. Bode,

oggi stesso le ho spedito una cassa a grande velocità contenente gli oggetti secondo la nota a lei consegnata. [...] quasi tutti i bronzi meno la statua equestre ed il calamaio li misi entro cassetine così pure gli avori. [...].

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 8 ottobre 1888

Preg. mo Sig. Bode,

[...] Oggi per pacco postale gli ho spedito il calamaio di bronzo e le due sfingi d'avorio. [...]. In questi ultimi giorni acquistai parecchi oggetti in bronzo, in legno ed anche tappeti persiani. [...].

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

20 ottobre 1888

Preg.mo Sig. Bode,

[...] Su quanto ai tappeti li terrò per Lei ma in quanto a farli fotografare non mi pare opportuno. [...]. Come ella mi dice gli farò vedere lo stucco (a Pabst) ed i tappeti e nel caso in cui li trovi adatti per lei glieli potrò spedire.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 2 dicembre 1888

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. I tappeti persiani furono visti dal sig. Pabst il quale forse gli avrà di già rimetter la sua impressione.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 16 febbraio 1889

Preg.mo Sig. Bode,

[...] Prendo nota che in aprile mi pagherà il calamaio in Lire Mille. [...]. Al Museo Industriale di Colonia ho spedito ieri 99 campioni di stoffe antiche.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 24 novembre 1889

Preg.mo Sig. Bode,

[...] Io ho sempre da parte gli oggetti che ella scelse pel museo di Colonia. [...]

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 8 gennaio 1890

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. Il tappeto persiano acquistato questo autunno lo tengo per lei. Prima ch'io gli scrivessi l'ultima mia lettera ne acquistai uno vellutato a colori smaglianti e pieno di bestie. Questo tappeto è molto migliore di di quello che ella acquistò da [?] quest'autunno.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 13 gennaio 1890

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. In quanto al tappeto persiano la dimensione è di .180 x 1.50 e lo metterò a parte per lei anche questo.

Salutandola caramente mi creda con tutta stima.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 23 gennaio 1890

Preg.mo Sig. Bode,

[...] Ho in vista un bel tappetino persiano e se lo acquisterò lo metterò a parte per lei.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 29 ottobre 1890

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. In quanto al tappeto persiano ed allo stucco li tengo a sua disposizione [...].

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 18 aprile 1891

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. In quanto a quel tal tappeto grandissimo del 1400 – se sarà veramente dell'epoca e bello glielo manderò.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 19 aprile 1891

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. In quanto al tappeto persiano se lo potrò avere lo terrò per lei come gli ho promesso. Si tratterebbe di un grandissimo tappeto del 1400 conservatissimo. Io però non lo vidi.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 3 giugno 1891

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. Sono lieto che sia piaciuto molto il tappeto a Vienna. Se sapesse quanti discorsi si sono fatti per quel benedetto tappeto. Quel bel tappeto di cui gli parlai quando ella fu qui non l'ho potuto avere. [...].

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano 30 luglio 1891

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. In quanto a quel tal tappeto persiano di cui gli parlai, non l'ho ancora potuto avere.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/1

Milano, 21 novembre 1891

Preg.mo Sig. Bode,

Do riscontro alla grata sua cartolina postale. Prendo nota che ella mi pagherà l'importo del tappeto persiano verso il mese d'aprile e potendo anche prima. Il Sig. Adolfo Thiem di costà mi ha rimesso per di lei conto ed ordine due tappeti per l'importo complessivo di lire quattromilacinquecentoventicinque a di lei credito per oggetti che io gli vendei. [...].

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 1 aprile 1892

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. Prego dire al Sig. Lessing che ho ricevuto il tappeto persiano che egli mi rimandò. [...].

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 5 maggio 1892

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. Il sig. Adolph Thiem di costà mi fece avere oggi le tredicimila lire che ella mi doveva pel tappeto persiano che in tal guisa resta pagato.

Achille Cantoni

Forse assieme ad altre belle cose potrò avere un tappeto bellissimo persiano, in tal caso lo avvertirò e ten[g]o il tappeto in ogni modo per lei.

Di nuovo la saluto.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 6 novembre 1892

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. Mi hanno pure promesso un tappeto persiano del 1400 e se l'acquisterò lo metterò a parte per lei.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 12 febbraio 1893

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. Sono ritornato dal mio viaggio in Spagna [...]. Ma io feci questo viaggio più per divertimento e per salute. Comprai due tappeti persiani uno dei quali del 1400 che serberò per lei. [...]. Acquistai pure delle belle stoffe.

Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Venezia 23 maggio 1894

Preg.mo Sig. Bode,
[...]. Gli oggetti seguitarono ad andare venduti benissimo. [...]. Il tappeto persiano 10/m, i due piccoli 8/m, l'arazzo circa 6/m
Dev.mo Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 13 ottobre 1896

Preg.mo Sig. Bode,

Do riscontro alla gradita sua lettera dell'11 cor.te. Ieri ho spedito ogni cosa a grande velocità, i piccoli oggetti in una cassa, e la cornice ed il tappeto in una cassa ciascuno. [...]. Spedii a grande velocità anche il tappeto perché l'imballatore che è molto affaccendato in questi giorni, non avrebbe potuto fare la spedizione a piccola se non fra qualche giorno, essendo la stazione a P.ta Garibaldi lontana e sempre affollata di gente. D'altronde la differenza non è molta e l'oggetto arriverà più sollecitamente e con maggiore sicurezza. [...].

Dev.mo Achille Cantoni

“Lettera di vettura a Grande Velocità”. Il 12 ottobre 1896 viene spedita una cassa contenente un “tappeto antico” che giunge a Berlino il 17 ottobre 1896 all'attenzione del Dr. W. Bode.

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 6 novembre 1896

Preg.mo Sig. Bode,

come ella disse terrò da parte per lei lo stucco ed il tappeto. [...] Altra volta ella mi parlò che il Museo Industriale di Praga aveva intenzione di acquistare una collezione di campioni di stoffe antiche. Ora io ho reso numeroso ed abbastanza bello il mio campionario e se quel museo ne è ancora sprovvisto glielo potrei dare anche a prezzo conveniente. La saluto caramente, mi creda con stima.

Suo dev. E aff.mo

Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 19 febbraio 1897

Preg.mo Sig. Bode,

la Banca tedesca mi ha rimesso per di lei conto e ordine un chèque di Lire Duemilasettecentoquarantacinque, che ho già incassato a pagamento di oggetti a lei venduti. [...]. In questi mesi acquistai qualche bronzo abbastanza buono e qualche placchetta, molte stoffe ma nulla di straordinario.

Suo dev.

Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 28 marzo 1897

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. Oggi vidi il Sig. Prof. Lessing che comperò qualche cosa per il Museo Industriale, egli mi incaricò di salutarla.

Suo dev. E aff.mo

Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano, 15 ottobre 1901

Preg.mo Sig. Bode,

[...]. Della raccolta di cui ella mi parla non ne so nulla. Vi era una raccolta a Faenza dei conti Guidi, ma fu comperata da Sangiorgi il quale ne farà la vendita quest'inverno a Roma. Io qualche cosa avevo acquistato ma ho venduto in questi ultimi giorni. Ho in vista un grosso affare ove vi sono arazzi e quadri e altri oggetti ma non so quando potrò concluderla. Ora ho qualche buon quadro e dei pizzi eccellissimi e molte stoffe. [...].

Suo dev.

Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano, 9 ottobre 1902

Gentilissimo Sig. Bode,

mio marito ha dovuto partire improvvisamente per la malattia di un suo fratello e mi ha incaricata di scriverle che ha ricevuto le £ 2310 dalla Deutsche Bank alla quale mando oggi stesso la ricevuta firmata da lui. [...]

Maria Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano, 18 maggio 1903

Preg.mo Carissimo Sig. Bode,

[...]. Qui inclusa le rimetto la nota degli oggetti. In questi ultimi giorni acquistai molte armi e dei pizzi molto belli e qualche arazzo.

Suo dev.

Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano, 12 settembre 1904

Preg.mo Sig. Bode,

La Deutsche Bank mi ha rimesso per di lei conto e ordine un chèque di Lire 1615 in pagamento di oggetti a lei venduti ma ella non si è ricordato che io ho avuto lire ottocento in anticipazione. La prego dirmi se devo spedirglielo. [...].

Suo dev.

Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

10 luglio 1905

Preg.mo Carissimo Sig. Bode Berlino,

[...] La Deutsche Bank mi ha rimesso un chèque di Lire 1140 per di lei conto e ordine che io ho madato a Milano per l'incasso e questo a pagamento di oggetti a lei venduti. [...].

Suo dev.

Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano, 7 gennaio 1906

Preg.mo Sig. Bode,

[...] La Deutsche Bank mi ha rimesso per di lei conto e ordine un chèque di Lire 382 e questo per oggetti a lei venduti. [...].

Suo dev.
Achille Cantoni

Nachlass Bode, Schriftwechsel Cantoni, 1178/2

Milano 10 dicembre 1907

Preg.mo Sig. Bode,

[...] Come ella già sa io l'estate ventura vado a stabilirmi a Firenze ove ho acquistato una casa in piazza D'Azeglio n.14.

Suo dev.

Achille Cantoni

VII.6

Mittente: Achille Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

Firenze, 24/8-89

Egregio Signore,

[...] Dal sig. Pabst ebbi pure £ 1200. Resto sempre in credito di £ 410 che lei [...] pagamento dal Sig. Pabst per gli acquisti fatti dal Sig. Lessing.

Con stima

A. Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

Firenze, 27/11 90

Egregio Signore,

ritornato a Firenze dopo un'assenza di 20 gni trovai qui sua preg.te 21 ant.

[...] feci quest'acquisto a Crema dal Conte Fadini. [...] Acquistai delle belle cornicette qualche bronzo e pedane persiane qualche bronzo e dei mobili. [...].

Con stima

A. Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

35 Borgognissanti

Firenze, 27/12 91

Egregio Signore,

[...]. Tutte le medaglie e placchette dell'asta Corsi furono acquistate dal Sig. Bardini. [...].

Con stima

A. Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

Firenze 3/3 92

35 Borgognissanti

Egregio Signore,

[...]. Spero poterle procurare altri oggetti in cuoio. Acquistai una bella pedana persiana che di certo Ella ne farebbe acquisto. [...]

Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

35 Borgognissanti

Firenze, 20/3 92

Egregio Signore,

[...]. Non le mandai la pedana persiana perché è più rovinata di quanto credevo e [...] darla al Salvadori per restaurare e spero sarà finita al suo prossimo arrivo qui. [...]

Con stima

A. Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

35 Borgognissanti

Firenze, 320/3 92

Egregio Signore,

[...]. Come ebbi a dirle io non dispongo di capitali e sono obbligato a vendere al più presto gli oggetti che acquisto. Questa è la sola ragione ch'io vendo al Bardini ed esso ne fa trarre profitto. [...]

Con stima

A. Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

Firenze 4/12 98

Egregio Signore,

[...]. Tutta la roba che acquistò da me con quella del Costantini e Laschi le fu di già spedita alla piccola velocità. Le coperture delle 4 poltrone del 700 troverà nel credenzino assieme al tap[p]eto, coperta di damasco, calice e base di noce. Spero tutto riceverà in buon ordine. In attesa suoi scritti, mi creda con stima.

Di lei dev.mo

Achille Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

Firenze, 19/11 1903

Egregio Sig. Dottore,

[...]. Domani le saranno spediti alla G.Vtà:

[...]

un tap[p]eto

[...]

Dev.mo

A.Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

Firenze, 23/12 1903

Ill.mo Sig. Dott. Bode

17 ott. 903

dare

Tappeto

£ 500

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

15/4 904

Illust. Sig. Dottore,

oggi mi pervenne il tappeto e la brocca metallo inglese.

Dev.mo

A.Glisenti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Glisenti, 2074

Firenze, 23/12 1903

Ill.mo Sig. Dott. Bode

1903 ott. 17 dare
Tappeto £ 500

VII.7

Mittente: Giuseppe Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Giuseppe Salvadori antichità

Firenze, via de' Fossi 9

Premiato laboratorio di restauro di Arazzi e Tappeti

Fattura indirizzata a

Illmo Sign. Dott. Bode Berlino

Firenze, 20 aprile 1904

| | | |
|-----------|---------------------------------------------|---------|
| 12 aprile | Piccola pedana persiana vellutata | £ 400 |
| | Grande frammento tappeto persiano policromo | £ 600 |
| | [...] | |
| | Totale | £ 1.360 |

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, 2 agosto 1904

Illmo Sig. Dott. Prof. Bode - Berlino

Illmo Signor Dottore,

essendo questa l'epoca del mio bilancio, la prego scusarmi se per regolarità mi permetto mandarle l'estratto del suo conto, non intendendo con questo di chiedergliene il regolamento che Ella potrà fare quando lo crederà opportuno.

Colgo l'occasione per presentarle i miei più distinti saluti.

Suo dev.o Obb.ssmo

G. Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze 20 luglio 1905

Illmo Sig. Dott. Prof. Bode - Berlino

Come di consueto in quest'epoca mi prendo la libertà di rimettere a tutti i miei clienti l'estratto del loro conto, ed è perciò che la prego scusarmi se mi permetto rimetterle il suo qui accluso.

Nell'occasione Le porgo i miei più distinti saluti mentre ho l'onore di dichiararmi Suo Dev.mo

G. Salvadori

Fattura indirizzata a

Illmo Sign. Dott. Bode Berlino

Firenze, 20 luglio 1905

| | | |
|----------------|-------------------|------|
| [...] | | |
| 25 aprile 1905 | Tappeto orientale | £300 |
| [...] | | |

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Fattura indirizzata a

Illmo Sign. Dott. Bode Berlino

Firenze, 3 settembre 1905

Un tappeto persiano, tre pezzi di un altro £ 1.200

tappeto, una pedanina ed alcuni frammenti

pure persiani

[...]

Totale £ 4.320

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, 4 giugno 1906

Illmo Sign. Dott. Bode Berlino

Mi affretto a riscontrare la pregiata sua cartolina del 1 corrente per informarla che la spedizione degli oggetti che Ella acquistò da me fu fatta diverso tempo fa, cioè verso la fine del mese di Aprile, e che seguendo le sue istruzioni verbali l'invio fu diretto al Sig. Huldshinsky insieme a tutti gli altri oggetti che Egli comprò da me al di Lei gentile mezzo.

[....].

So dev.mo

G. Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, 5 novembre 906,

Illmo Sign. Dott. Bode Berlino

Illmo signor dottore

[...]. A suo comodo mi faccia pure spedire il tappeto danneggiato che Ella acquistò da me per 800 Lire nella primavera scorsa essendo dispostissimo a riprendermelo.

Suo dev.mo

G. Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, 18 dicembre 906

Illmo Sign. Dott. Bode Berlino

Illmo signor dottore

[...]. Spero che Ella abbia ricevuto a suo tempo anche il tappeto e la stoffa che Ella acquistò da me, e che le furono spedite insieme alle statuette di bronzo. [...]

Suo dev.mo

G. Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, 8 gennaio 1907

Illmo Sign. Dott. Bode Berlino

Illmo signor dottore,

La prego scusarmi se mi permetto rimmetterle qui accluso l'estratto del suo conto, ciò che faccio in quest'epoca con tutti i Sigg. Clienti per semplice formalità ed anche perché possano verificare se le mie scritture sono regolari.

Voglia gradire signor dottore i migliori auguri per l'anno in corso insieme ai più distinti saluti.

Dev.mo

G. Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Fattura indirizzata a
Illmo Sign. Dott. Bode Berlino
Firenze, 8 gennaio 1907

| | | |
|----------------|-----------------------------------------|----------|
| 2 ottobre 1906 | Grande tappeto orientale giallo e rosso | £ 2.000 |
| [...] | | |
| Totale | | £ 10.425 |

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, 26 febbraio 1907
Illmo Sign. Dott. Bode Berlino
Mi prego informarla che oggi stesso dal Sig. Prof. Grassi ho ricevuto il tappetino che le vendei nel mese di maggio 1906 per £ 800 e che mi sono affrettato a defalcare dal suo conto detta somma. [...].
Dev.mo
G. Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Fattura indirizzata a
Illmo Sign. Dott. Bode Berlino
Firenze, 26 febbraio 1907

| | |
|-------------------------------------|----------|
| Ammontare fattura dell'8 gennaio 07 | £ 10.425 |
| Si defalca per il tappetino | £ 800 |
| Differenza a mio credito | £ 9.625 |

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, 17 marzo 1907
Illmo Sign. Dott. Bode Berlino
[...]. Ho ricevuto pure la somma di £ 9500 a saldo del suo conto e la ringrazio sentitamente.
[...].
Dev.mo
G. Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Fattura indirizzata a
Illmo Sign. Dott. Bode Berlino
Firenze, 6 maggio 1908

13 aprile Due grandi tappeti orientali £ 5.700

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, li 15 maggio 1909
Sig. Dott. Prof. W. Bode
Berlino
Illmo Signor Dottore,
Ho l'onore di informarla che il piccolo tappeto persiano Le è stato spedito ieri l'altro e spero che lo riceverà presto. [...].

La prego, Signor Dottore, a voler gradire i miei più distinti saluti, metre mi dichiaro
Suo Obbligatissimo
G. Salvadori

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Fattura indirizzata a
Illmo Sign. Dott. Bode Berlino
Firenze, 11 novembre 1909

9 aprile Per un piccolo tappeto persiano compreso il restauro. Spedito a Berlino il 12 maggio £ 1000

[...]

Totale £ 2.800

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Fattura indirizzata a
Illmo Sign. Dott. Bode Berlino
Firenze, 14 maggio 1910

27 marzo Scatola orientale di bronzo £ 300

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Fattura indirizzata a
Illmo Sign. Dott. Bode Berlino
Firenze, 2 novembre 1910

27 marzo Scatola orientale di bronzo £ 300

Nachlass Bode, Schriftwechsel Salvadori, 4704

Firenze, 12 luglio 1923

S.E. Dre W. Bode

Berlino

Eccellenza,

[...]. Mi auguro intanto di rivederla a Firenze in Autunno perché 78 anni non sono tanti da impedirLe il viaggio, tanto più che Ella ha una fibra molto forte e resistente. Spero anche di vedere il Dr. Valentiner e sento con piacere che Egli acquista ora anche per il Museo di Chicago. [...].

Dal Suo devmo

G. Salvadori

VII.8

Mittente: Giorgio Sangiorgi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Sangiorgi, 6179/2

22.XI.1920

Illustre e caro Professore,

graditissima mi è giunta la sua lettera del 15 scorso che mi annuncia il prossimo invio del campione di stoffa persiana da me tanto desiderato.

La ringrazio perciò della sua gentile intercessione presso il prof. Von Falke, al quale scriverò direttamente proponendogli per il Museo Industriale qualche cosa che possa interessarlo.[...]
Suo devotissimo
Giorgio Sangiorgi

VII.9

Mittente: Attilio Simonetti

Nachlass Bode, Schriftwechsel Simonetti, 6180

2 Maggio 1903

Ecc.mo Prof. Bode Dr Wilhelm

Siamo stati assai dispiacenti della sua improvvisa partenza [...]. Quanto al tappeto con fondo bianco desidero conservarlo, avendo una piccola raccolta di tappeti di quel genere. [...].

A. Simonetti

VII.10

Mittente: Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/1

Firenze, 25 maggio 1893

Illust. Signore Dottore Bode,

[...] Ma per essere un buon conservatore e restauratore di cose antiche bisogna avere un'attitudine speciale, oltre le qualità d'artista; e creda a me, che non gioverebbe niente, dire che son stato per otto anni in qualità di restauratore dal Sig. Bardini perché (ingiustamente!) non gode qui in Italia gran fama, altro che d'astuto negoziante. [...].

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/1

Firenze, 14 Xbre 1895

Ill.mo Sig. Dottor Bode

Non a me, ma a Glisenti la S.V. lasciò l'incarico di spedirle i due oggetti che Ella portò da Roma. Siccome Glisenti è fuori di Firenze, non ho potuto sapere se sono stati spediti; al suo ritorno ci farò la domanda ed in caso, ne sarà fatta immediata spedizione.

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/1

Firenze 19 settembre 99

Illmo Sig. Dottore,

[...] Ho tante altre cose di nuovo che Le invierò le fotografie. Un piccolo putto in bronzo di Donatello fatto a bozzetto che ho trovato a Padova dal conte Cittadella, il quale Signore aveva più di 50 bronzetti ma tutti dal 5 al 6cento. Questo Signore non fece mai vedere a nessuno questa collezione, ad un tratto vendè e io feci in tempo ad acquistare il bronzetto del 1400, più un piatto Hispano Arabo a riflessi con tinte pure turchine, della grandezza di 50 centimetri di diametro, intatto ma pagai tutto saportitamente! [...]

Con tutta stima Suo

Devotissimo

E. Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/1

Firenze 1 ottobre 1899

Illmo Sig. Dottore,

[...] Fui il primo a vedere e scegliere nella collezione Cittadella ma fra i bronzi non trovai del 400 che un putto alto 10 centimetri il quale ritengo per un bozzetto del Donatello, più un magnifico piatto Ispano Arabo della grandezza di 50 cent. diametro il quale è un vero sole di riflessi.

Del resto non acquistai altro perché tutta roba cara di prezzo e di epoca molto tarda compreso il busto che sento acquistato dal Guggenheim, a me parevami molto brutto, e pure un S. Filippo Neri. [...]

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/2

Firenze 157mbre 1900

Illmo Signore Dottore,

[...] I tappetini che Le mandai fotografia sono abbastanza conservati, quello più fine e anche più colorito. [...]

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/2

Firenze, 19 maggio 1904

Illmo Signore Dottore

[...] Domattina se il Sig. Grassi non fosse partito per la Germania come Ella mi scrive Le consegnerò il Vaso di Pistoria [...].

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/2

Firenze, 19 9bre 1905

Illmo Sigre Dottore,

mi dispiace dirle che ancora non ho potuto spedire a Colonia il tavolo di Perugia perché ancora non l'ho potuto avere, ma ciò spero sarà presto e non mancherò di eseguire la commissione. [...]

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/2

Firenze, 25 novembre 1909

Illmo Signore Dottore,

[...] appena fatto il catalogo della mia vendita non dubiti che ce lo spedirò per il primo. [...]

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/2

Firenze, 27 febbraio 1910

Illmo Signore Dottore,

[...]. Nei primi del venturo mese di Marzo Le invierò una decina di cataloghi e la inaugurazione del Palazzo Davanzati sarà fatta il dì 24 di aprile ed il 25 la vendita essendo in ritardo con i cataloghi. Spero che la S.V. vorrà onorarmi con la Sua presenza a questa inaugurazione e di ciò mille ringraziamenti. [...]

Dev.mo Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/2

Firenze 13 maggio 1910

Eccellenza,

dopo non poca fatica ho terminato anche l'affare dell'asta! che poteva andare bene se la malignità delle persone e la camorra dei colleghi non mi avessero perseguitato fino all'ultimo momento. [...] Però in mezzo a tanti dispiaceri ho avuto la più grande soddisfazione per il Palazzo Davanzati, che grazie a Dio, ho avuto il plauso di tutte le persone più intelligenti. Le mando qualche giornale che ha parlato della inaugurazione. [...].

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

Carta intestata

Prof. Elia Volpi

Firenze – Palazzo Davanzati

Abitazione: Piazza Dora d'Istria

Firenze, 11 agosto 1911

Eccellenza,

[...] Ho ricevuto il giornale Les Arts del presente mese, che tutto il numero è dedicato a Palazzo Davanzati; questa pubblicazione mi ha fatto veramente piacere. [...].

Devmo Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

Firenze, 28 marzo 1913

[...] Il sig. Morgan è a Roma e non sappiamo se verrà a Firenze; però sappiamo che è sempre stato sotto la cura molto rigorosa dei medici i quali gli impediscono di occuparsi di affari.

Sopra la mia scrivania trovo la presente che doveva essere già a destinazione causa la negligenza del mio domestico o segretario e per questa cosa mi son molto inquietato. Giunge ora da Roma la notizia della morte del Sig. Morgan.

Firenze, 31 marzo 1913

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

Firenze, 9 marzo 1914

Eccellenza,

[...] Per il 15 aprile venturo, farò l'Asta nel mio villino sotto il nome della Raccolta dei ferri Peruzzi; vi aggiungerò della mobilia e qualche altro oggetto. Appena pronto il Catalogo, mi farò dovere di mandarglielo subito.

A Parigi alla fine del prossimo mese di Maggio faccio un'asta di oggetti, quadri sculture e bronzi. [...]

Di S. Eccellenza

Devotissimo

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

Firenze, 10 ottobre 1914

Eccellenza,

da che imperversa questa pazza guerra fra le Nazioni Europee io ne sono rimasto cossì atterrito, che non ho avuto più il coraggio di scriverle. [...] dopo avere tutta la merce a Parigi senza poterla proteggere in qualsiasi maniera.

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

Firenze, 7 aprile 1915

Eccellenza!

[...] Di novità quasi che niente io tengo in restauro un Luca Signorelli molto simpatico, per ora bisogna accontentarsi di guardarlo come tutta l'altra roba che mi è tornata da Parigi!

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

Firenze 10 settembre 1919

Eccellenza!

[...] Vado in America per una causa stupida (per l'attribuzione di nomi d'artisti di due quadri venduti alla pubblica asta del 1916 e che oggi certi critici non li ritengono dei maestri da me attribuiti! L'acquirente fu un ricco scarparo di S. Luis. Questa causa è fatta fare da chi ha l'interesse di farmi fare cattiva figura in quel Paese, perché troppo presto ho saputo conquistarmi il difficile Campo. [...].

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

New York, Ott 17 1919

S.E. Prof. W. Bode Berlino,

[...] L'affare per la mia causa fu liquidato amichevolmente e con mia soddisfazione, senza fare il processo, evitando così ogni inopportuna pubblicità. [...]. Ho portato qui a N.Y. un paio d'oggetti (scultura e pittura) che spero poter collocare convenientemente entro il mese di novembre, e ripartire per l'Italia verso i primi del Dicembre. Le spese enormi che ho incontrato per riordinare palazzo Davanzati, mi hanno costretto a venire qui per tentare la vendita di un paio d'oggetti, cogliendo anche l'occasione della causa che ho potuto sistemare. [...].

Suo devotissimo

Prof. Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

Fiuggi 24 agosto 1924

Eccellenza,

mi trovo con la famiglia in questo luogo di cura e sarò di ritorno a Firenze il giorno 2 del venturo mese di settembre. [...]. Ho venduto per la seconda volta tutti gli oggetti del Davanzati al Signor Benguiat. La considerazione è stata che sentendomi già molto vicino alla vecchiaia ho voluto sistemare le mie cose alla famiglia avanti che i generi entrassero in possesso delle mie antichità, e che le avrebbero vendute subito con esito incerto. [...].

Devotissimo

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

Firenze, 7 febbraio 1927

A Sua Eccellenza il Sig. Dott. W. Bode - Berlino

Eccellenza,

[...] Io parto per l'America il 12 corrente, e la vendita della mia collezione è fissata per l'ultima settimana di marzo prossimo.

Non mi aspetto molto di buono, ma certamente la mia vendita sarà superiore alle altre fatte fino ad ora, sia per la qualità degli oggetti come per la loro varietà e dei quali garantisco senza discussione la loro autenticità. [...].

Devot.mo

Elia Volpi

Nachlass Bode, Schriftwechsel Volpi, 5672/3

New York, 5 marzo 1927

Eccellenza,

sono arrivato in America da dieci giorni e il 30 del corrente mese farò all'American Arte la vendita delle mie antichità, e nonostante la campagna del Sig. Duvvin con i suoi Dottori (sapienti?!) spero che non finisca in un disastro, perché il buon Dio assiste anche i deboli, conto le maligne insinuazioni! [...].

Elia Volpi

VIII

Parigi - Archivio del Musée Jacquemart André

Anno 1885

Nota manoscritta (c. non num.)

Dans le premiers jours de l'année 1885, monsieur Edouard André a acheté a Mr Bardini a Florence differents objects:

[...]

Un tapis 2000 lire

Memorandum (c. non num.)

A. Clerle Negoziante di Antichità Ponte dei Dai, N. 848 - Venezia

Pour 14 tapis persiens 1.450 lire

Le 30 mai 1885

Alessandro Clerle

Anno 1891

Memorandum (c. non num.)

M. Guggenheim, Palais Balbi – Gran Canal - Venice

17 febbraio 1 tapis

12 gennaio 1 tapis velour

Veneice, 20 febbraio 1891

Memorandum (c. non num.)

Vincenzo Favenza - Cabinet d'Antiquités Tableaux anciens et objets d'art sur le Grand Canal a coté du Palais des Ambassadeurs

Venezia 1 dicembre 1891

Il giorno 8 marzo il sottoscritto ha venduto a Madame André due tapetti pel convenuto importo di L 450 ed oggi dichiaro di aver ricevuto il saldo della suddetta somma.

Tapis persan du XVI e tapis du XVIII 450

V. Favenza

Anno 1893

Fattura

C Zuber Cabinet d'antiquites Palais Emo alla Maddalena n. 2177

Un tapis oriental

Venise 29 decembre 1893

Venise

Memorandum (c. non num.)

Antonio Marcato – Venezia

Un Tapis Perse 450 lire

Memorandum (c. non num.)

Un tappeto da Emilio Costantini 200 lire

Fattura

V. Ciampolini – Roma Trinità dei Monti 9
Firenze Piazza Santa Maria Novella 5
A Edouard André
Firenze 16 2 1893
Plat en faïence der XV siculo arabo lire 450

Fattura

V. Ciampolini – Roma Trinità dei Monti 9
Firenze Piazza Santa Maria Novella 5
Tre tappeti orientali 500 lire

Anno 1898

Memorandum (c. non num.)

C Zuber Cabinet d'antiquites Palais Emo alla Maddalena n. 2177
Zuber 2 tapis orientaux lire 400
Ottobre 1898

Fattura

The Venice Art Company - Objets d'art anciens et d'ameublement gobelins, marre, velours,
etoffs, etc etc, San Moisè 1473
Successeurs de l'ancienne maison A. Marcato
1 tapis

Anno 1899

Fattura

V. Ciampolini – Roma Trinità dei Monti 9
Firenze Piazza Santa Maria Novella 5
Due petit tapis de Perse 350 lire

Fattura

G. Salvadori – 25 febbraio
Petit tapis persan Lire 1100 (comprensivo di altri oggetti)
2 petit tapis persan Lire 3500 (comprensivo di altri oggetti)
Due Tapis oriental + reparation Lire 600

Firenze, li 24 febbraio 1899

Dichiaro di aver venduto a mezzo del signor Vincenzo Ciampolini a Madame André
2 pedane persiane
Pel prezzo pattuito di Lire Italiane settecentosessanta (£ 760) e di averle al suddetto
consegnate
Costantino Guidi

PARTE QUARTA
TAVOLE RIEPILOGATIVE

I

Esposizioni. Cronologia

- 1851** The Great Exhibition, Londra
- 1855** Exposition Universelle, Parigi
- 1862** International Exhibition, Londra
- 1864** Punjab Exhibition, Lahore
- 1867** Exposition Universelle, Parigi
- 1870** St Petersburg Exhibition
- 1871-4** Annual International Exhibition, London
- 1873** Weltausstellung, Vienna
Chicago Exhibition
- 1876** Centennial Exposition, Philadelphia
Exhibition of Persian Art, South Kensington Museum, Londra
- 1878** Exposition Universelle, Parigi
- 1883** International Colonial and Export Exhibition, Amsterdam
Exhibition of the Products, Arts and Manufactures of Foreign Nations, Boston
Jeypore Exhibition, Jaipur
- 1884-5** World's Industrial and Cotton Centennial Exhibition, New Orleans
- 1885** Exhibition of Persian and Arab Art, Burlington Fine Arts Club, London
- 1889** Exposition Universelle, Parigi
- 1891** Carpet exhibition, Handelsmuseum, Vienna
- 1892** Exposición Histórico-Americana, Madrid
- 1893** Exposition d'Art Musulman, Palais de l'Industrie, Parigi
World's Columbian Exposition, Chicago
- 1894** Exposition Coloniale, Lione
- 1897** F.R. Martin's collection at the Art and Industry Exhibition, Stoccolma
- 1899** Exhibition of Friedrich Sarre's collection, Kunstgewerbemuseum, Berlino
- 1900** Exposition Universelle, Parigi
Exhibition of P.W. Schulz's collection, Kunstgewerbemuseum, Lipsia
- 1903** Exposition des Arts Musulmans, Pavillion de Marsan, Parigi
- 1904** Louisiana Purchase Exposition, St Louis
- 1905** Exposition d'Art Musulman, Algeri
- 1906** Exposition Coloniale, Marsiglia

- 1907** Exposition de Tissus et de Miniatures d'Orient, Musée des Arts Décoratifs, Parigi
Exhibition of the Faience of Persia and the Nearer East, Burlington Fine Arts Club, Londra
- 1910** Meisterwerke Muhammedanischer Kunst, Monaco
- 1910-11** Loan Exhibition of Early Oriental Rugs, Metropolitan Museum, New York
- 1911** Festival of Empire and Imperial Exhibition, London
- 1912** Exposition d'Art Persan, Musée des Arts Decoratifs, Parigi
- 1914** Exhibition of Persian and Indian Manuscripts, Drawings and Paintings, Museum of Fine Arts, Boston
- 1917** Exposition des Arts Marocains, Pavillion de Marsan, Parigi
- 1921** Exhibition of Oriental Carpets, Metropolitan Museum, New York
- 1922** Exposition Coloniale, Marsiglia
- 1925** British Empire Exhibition, Wembley, Londra
Exposition d'Art Musulman, Alessandria d'Egitto
Exhibition of F.R. Martin's collection Victoria and Albert Museum, Londra
Exposition d'Art Oriental, Chine, Japon, Perse, Parigi
Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes, Parigi
- 1926** Sesqui-Centennial Exposition, Philadelphia
International Exhibition of Persian Art, Pennsylvania Museum, Philadelphia
- 1928-9** Exhibition of Oriental Miniatures and Manuscripts, Gothengurg e Copenhagen
- 1930** The Fourteenth Loan Exhibition: Mohammedan Decorative Arts, Institute of Arts, Detroit
Loan Exhibition of "Polonaise" Carpets, Metropolitan Museum, New York
- 1931** International Exhibition of Persian Art, Burlington House, Londra
Exposition Coloniale, Parigi
Loan Exhibition of Ceramic Art of the Near East, Metropolitan Museum, New York
- 1932** Exhibition of Turkish Art, Vienna
Exhibition of Friedrich Sarre's collection, Städelsche Kunstinstitut, Francoforte
- 1933-34** Islamic Miniature Painting and Book Illumination, Metropolitan Museum, New York
- 1935** Exhibition of Persian Art, Hermitage, San Pietroburgo
Exposition d'Art Persian, Cairo

- Exhibition of Oriental Carpets and Textiles, Metropolitan Museum, New York
 Exhibition of Islamic Art in Brooklyn, New York; Detroit, Michigan; Toledo, Ohio
 Exhibition of Oriental carpets and Textiles, Metropolitan Museum, New York
 Exhibition of Islamic Art, Varsavia
 Indische Miniaturen vom. 16-19 Jahrhundert aus öffentlichen und privaten
 Sammlungen, Kestner-Gesellschaft, Hanover
- 1936** Exhibition of Islamic Art, Vienna
 Exhibition of Persian Art, Zurigo
- 1937** Exhibition of Islamic Art, San Francisco
- 1938** Les Arts de l'Iran, l'Ancienne Perse et Bagdad, Bibliothèque Nationale, Paris
- 1939** New York World's fair, New York
- 1940** Six Thousand Years of Persian Art, Iranian Institute, New York
 Exhibition of Persian Art, Baltimora
- 1944** Loan Exhibition of Islamic Art, Cleveland Museum of Art, Cleveland
- 1945** Exhibition of Oriental Textiles, State Historical Museum, Stoccolma
- 1947-48** The Art of India and Pakistan, Royal Academy of Arts, Londra
- 1949** Exhibition of Persian Art, Metropolitan Museum, New York
- 1953** Splendeur de l'Art Turc, Musée des Arts Décoratifs, Parigi

II

Musei stranieri. Cronologia

- 1759** British Museum, Londra
- 1793** Musée du Louvre, Parigi
- 1857** South Kensington Museum, Londra
- 1864** Museum für Kunst und Industrie, Vienna
- 1866** Department of British and Medieval Antiquities and Ethnography, British Museum,
 Londra
- 1867** Kunstgewerbemuseum, Berlino
- 1870** Metropolitan Museum of Art, New York
 Museum of Fine Arts, Boston
- 1874** Imperial Ottoman Museum, Istanbul (Topkapi Palace)
- 1876** Philadelphia Museum of Art, Philadelphia
- 1877** Musée des Arts Décoratifs, Parigi

- 1880** Museum of Arab Art, Cairo
- 1905** Kaiser-Friedrich Museum, Berlino
- 1906** Département des Arts de l'İslam, Parigi
- 1914** Islamic Museum, Istanbul (dal 1927 Türk ve İslam Eserleri Müzesi)
- 1915** Museum of Art, Cleveland
- 1918** Museum of Oriental Art, Mosca
- 1923** Freer Gallery of Art, Smithsonian Institution, Washington
- 1926** Oriental Department, Leningrado

III

Tabella A – Codici ISTAT - Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2010

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2010

| ANNI | Coefficienti | ANNI | Coefficienti | ANNI | Coefficienti |
|------|--------------|------|--------------|------|--------------|
| 1861 | 8710,585 | 1911 | 7222,123 | 1961 | 23,333 |
| 1862 | 8657,794 | 1912 | 7156,994 | 1962 | 22,201 |
| 1863 | 8917,204 | 1913 | 7142,680 | 1963 | 20,649 |
| 1864 | 9169,037 | 1914 | 7142,680 | 1964 | 19,493 |
| 1865 | 9324,648 | 1915 | 6675,402 | 1965 | 18,682 |
| 1866 | 9228,269 | 1916 | 5334,339 | 1966 | 18,315 |
| 1867 | 9007,163 | 1917 | 3771,214 | 1967 | 17,956 |
| 1868 | 8657,794 | 1918 | 2704,536 | 1968 | 17,730 |
| 1869 | 8605,639 | 1919 | 2664,185 | 1969 | 17,246 |
| 1870 | 8482,993 | 1920 | 2027,443 | 1970 | 16,411 |
| 1871 | 8228,894 | 1921 | 1713,695 | 1971 | 15,630 |
| 1872 | 7281,019 | 1922 | 1724,036 | 1972 | 14,798 |
| 1873 | 6867,962 | 1923 | 1734,081 | 1973 | 13,408 |
| 1874 | 6706,742 | 1924 | 1675,113 | 1974 | 11,225 |
| 1875 | 7831,886 | 1925 | 1491,165 | 1975 | 9,580 |
| 1876 | 7401,741 | 1926 | 1382,365 | 1976 | 8,222 |
| 1877 | 7114,223 | 1927 | 1511,998 | 1977 | 6,962 |
| 1878 | 7386,432 | 1928 | 1631,494 | 1978 | 6,191 |
| 1879 | 7479,246 | 1929 | 1605,818 | 1979 | 5,349 |
| 1880 | 7214,828 | 1930 | 1658,389 | 1980 | 4,416 |
| 1881 | 7713,477 | 1931 | 1835,693 | 1981 | 3,720 |
| 1882 | 7901,195 | 1932 | 1885,110 | 1982 | 3,198 |
| 1883 | 8163,063 | 1933 | 2003,557 | 1983 | 2,781 |
| 1884 | 8324,802 | 1934 | 2112,594 | 1984 | 2,515 |
| 1885 | 8144,447 | 1935 | 2083,021 | 1985 | 2,316 |
| 1886 | 8153,744 | 1936 | 1936,735 | 1986 | 2,182 |
| 1887 | 8172,403 | 1937 | 1769,304 | 1987 | 2,086 |
| 1888 | 8070,825 | 1938 | 1643,129 | 1988 | 1,988 |
| 1889 | 7936,311 | 1939 | 1573,624 | 1989 | 1,864 |
| 1890 | 7663,820 | 1940 | 1348,439 | 1990 | 1,757 |
| 1891 | 7688,568 | 1941 | 1165,391 | 1991 | 1,651 |
| 1892 | 7755,353 | 1942 | 1008,284 | 1992 | 1,567 |
| 1893 | 7927,503 | 1943 | 601,236 | 1993 | 1,503 |
| 1894 | 7962,854 | 1944 | 135,293 | 1994 | 1,447 |
| 1895 | 8007,489 | 1945 | 68,693 | 1995 | 1,373 |
| 1896 | 8043,559 | 1946 | 58,205 | 1996 | 1,322 |
| 1897 | 8061,716 | 1947 | 35,915 | 1997 | 1,299 |
| 1898 | 8007,489 | 1948 | 33,921 | 1998 | 1,276 |
| 1899 | 8135,171 | 1949 | 33,431 | 1999 | 1,256 |
| 1900 | 8098,277 | 1950 | 33,886 | 2000 | 1,225 |
| 1901 | 8089,105 | 1951 | 30,886 | 2001 | 1,193 |
| 1902 | 8144,447 | 1952 | 29,627 | 2002 | 1,165 |
| 1903 | 7909,945 | 1953 | 29,061 | 2003 | 1,137 |
| 1904 | 7814,748 | 1954 | 28,301 | 2004 | 1,114 |
| 1905 | 7806,208 | 1955 | 27,528 | 2005 | 1,096 |
| 1906 | 7663,820 | 1956 | 26,223 | 2006 | 1,074 |
| 1907 | 7318,320 | 1957 | 25,726 | 2007 | 1,056 |
| 1908 | 7394,079 | 1958 | 24,550 | 2008 | 1,023 |
| 1909 | 7606,688 | 1959 | 24,653 | 2009 | 1,016 |
| 1910 | 7401,741 | 1960 | 24,015 | 2010 | 1,000 |

Fonte: Direzione generale del lavoro (fino al 1925); Istat (dal 1926), Rilevazione dei prezzi al consumo

IV

Elenchi dei materiali e grafici esplicativi

IV.1 Tipologia di oggetti

| | | CITTA' | MUSEO | DENOMINAZIONE | AMBITO CULT. | CRONOLOGIA | INVENTARIO | PROVENIENZA |
|----------------|----|-----------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|------------------|-------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| TAPPETI | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Amburgo | Museum für Kunst und Gewerbe | Tappeto Doria-Centurione | Turchia (Ushak) | sec. XVII | 1949.16 | Italia; Amburgo, W.C.H. Shopmann & Son |
| 2 | 2 | Amsterdam | Rijksmuseum | Tappeto a medaglione | Turchia (Karapinar) | secc. XVII-XVIII | BK-NM-11881 | Milano, Achille Cantoni |
| 3 | 3 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-16 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Walters |
| 4 | 4 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto da preghiera | Egitto (Cairo?) | sec. XVI | 81-04 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Walters |
| 5 | 5 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-05 | Firenze, Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Henry Walters |
| 6 | 6 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto con draghi e fenici | Anatolia | sec. XV | I. 4 (già KGM 1886.603) | Roma |
| 7 | 7 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso meridionale | sec. XVIII | I.2. | Burano (Ve) |
| 8 | 8 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Angeli | Anatolia (Ushak?) | 1500-1550 ca. | I.24 | Venezia |
| 9 | 9 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | I.16 | Firenze, Stefano Bardini |
| 10 | 10 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | I. 6355 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Georg Hirt; Colonia Julius Boehler; Colonia Kunstgewerbemuseum; |

| | | | | | | | | |
|----|----|---------|-----------------------------|----------------------------------------------|----------------------|---------------------|---------------|----------------------------------|
| | | | | | | | | Berlino Alfred Cassirer |
| 11 | 11 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Anatolia occidentale | sec. XVIII | KGM 1876.226 | Italia |
| 12 | 12 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVI | KGM 1876.1148 | Venezia, Michelangelo Guggenheim |
| 13 | 13 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | KGM 1879.275 | Italia |
| 14 | 14 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Bergama?) | sec. XVI | KGM 1883.522 | Firenze, Giuseppe Bellini |
| 15 | 15 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVIII | KGM 1883.616 | Milano, Giuseppe Conca |
| 16 | 16 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle | Ushak | Sec. XVIII | KGM 1884.907 | Roma, Alessandro Castellani |
| 17 | 17 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione | Turchia orientale | secc. XVII-XVIII | KGM 1884.898 | Roma, Alessandro Castellani |
| 18 | 18 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica | Turchia (Bergama) | sec. XVII | KGM 1885.819 | Firenze, Achille Glisenti |
| 19 | 19 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Turchia | secc. XV o XVI-XVII | KGM 1888.112 | Venezia |
| 20 | 20 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak?) | sec. XVI | KGM 1882.894 | Italia |

| | | | | | | | | |
|----|----|-----------|----------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|--------------------------|-----------------------|---------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 21 | 21 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione animale (frammento) | Persia | sec. XVII | KGM 1888.330 | Bologna |
| 22 | 22 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | KGM 1889.26 | Italia |
| 23 | 23 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione con decorazione animale e vegetale (frammento) | Persia nord occidentale | sec. XVI (prima metà) | I.1 | Genova; Venezia |
| 24 | 24 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a motivo Selgiuchide | Turchia | sec. XVI | KGM 1885. 985 | Firenze, Stefano Bardini |
| 25 | 25 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Turchia (Bursa o Hereke) | sec. XIX (fine)? | KGM 1915,64 | Roma, Ludwig Pollak |
| 26 | 26 | Boston | Museum of Fine Arts | Tappeto Torrigiani | Persia | ca. 1530 | 66.293 | Firenze, Torrigiani; Firenze, Stefano Bardini; Adolphe Rothschild; Maurice Rothschild; Rosemberg & Stiebel |
| 27 | 27 | Boston | Museum of Fine Arts | Tappeto a decorazione geometrica | Egitto (Cairo?) | sec. XVI (metà) | 61.939 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Benguiat; new York, French and Company; Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 28 | 28 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tappeto | Persia o India | sec. XVI | T26c1 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Benguiat |
| 29 | 29 | Breslavia | Silesian Museum of Art and Antiquities | Tappeto Doria-Centurione | Turchia | secc. XVI-XVII | | Italia |

| | | | | | | | | |
|----|----|----------|------------------------|-------------------------------------------|--------------------------|-----------------------------------|--------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 30 | 30 | Bristol | Museum and Art Gallery | Tappeto a decorazione floreale | India | sec. XVII (secondo quarto o metà) | OR1977-09-01 | Firenze, Stefano Bardini |
| 31 | 31 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213a | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 32 | 32 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213b | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 33 | 33 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213c | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 34 | 34 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213d | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 35 | 35 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213e | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 36 | 36 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213f | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |

| | | | | | | | | |
|----|----|---------------------------|------------------------|---------------------------------------------------------|--------------------------|-----------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 37 | 37 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213g | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 38 | 38 | Budapest | Iparművészeti Múzeum | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVII | 14.800 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Budapest Kálmán Giergl, Budapest Adolph Pick |
| 39 | 39 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto a medaglione e scene di caccia | Persia | sec. XVI | 1974-57 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Mc Mullan |
| 40 | 40 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVIII | 1978-97 | Firenze, Elia Volpi |
| 41 | 41 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVII-XVIII | 1978-96 | Firenze, Elia Volpi |
| 42 | 42 | Dallas | Dallas Museum of Art | Tappeto a decorazione geometrica | Anatolia | sec. XVI | 1985.R.101 | Firenze, Stefano Bardini; Collezione Pisa; Wendy & Emery Reves |
| 43 | 43 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec- XV | CA24.1998 | Venezia, Adolfo Loewi; Parigi, collezione Benadava, Wher collection |
| 44 | 44 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto Kilim | Persia (Kashan) | sec. XVI | CA2.1997 | Venezia, Giorgio Franchetti |
| 45 | 45 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto a medaglione detto Shah Suleiman hunting carpet | Persia (Tabriz) | sec. XVII (inizio) | CA16.1998 | Venezia, Francesco Morosini; Roma |

| | | | | | | | | |
|----|----|---------|----------------------------|----------------------------------------------|--------------------------|----------------------------|------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 46 | 46 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto circolare | Egitto | sec. XVI (secondo quarto?) | TE7.1997 | Milano |
| 47 | 47 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Tappeto a medaglione | Persia (Kashan) | sec. XVI (metà) | T 100 | Milano, Achille Cantoni; Wilhelm von Bode; Berlino, Kunstgewerbemuseum; Amsterdam, Hans Steibel |
| 48 | 48 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto con decorazione floreale | Persia (Isfahan o Herat) | 1587-1629 | 721-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 49 | 49 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Anatolia | sec. XVI | 902-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 50 | 50 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 903-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 51 | 51 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVI-XVII | 904-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 52 | 52 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.150-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 53 | 53 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.151-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 54 | 54 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 152-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 55 | 55 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 162-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 56 | 56 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Caucaso | sec. XVII-XVIII | 149-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |

| | | | | | | | | |
|----|----|--------|----------------------------|-------------------------------------------|------------------|-------------------------|-------------|-----------------------------------------|
| 57 | 57 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 458-1884 | Italia |
| 58 | 58 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 457-1884 | Italia |
| 59 | 59 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Persia | sec. XVII | 453-1884 | Italia |
| 60 | 60 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Kilim | Turchia | 1840-1875 | 456-1884 | Italia |
| 61 | 61 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | 859-1902 | Italia |
| 62 | 62 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto da preghiera | Turchia | sec. XVIII | T. 135-1911 | Italia |
| 63 | 63 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 449-1906 | Italia |
| 64 | 64 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto preghiera | Turchia | secc. XVI-XVII | 450-1906 | Italia |
| 65 | 65 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione centrale (frammento) | Persia (Tabriz?) | 1524-1576 | 326-1894 | Firenze, Stefano Bardini |
| 66 | 66 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak) | sec. XVI | 154-1908 | Italia |
| 67 | 67 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione Corsi | Turchia | sec. XVI | 491-1899 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini |

| | | | | | | | | |
|----|----|----------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------|----------------------------|-------------------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 68 | 68 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 8.100 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Isaac Dudley Fletcher |
| 69 | 69 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 17.120.127 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Coureau; Isaac Dudley Fletcher; Alexander Smith Cochran |
| 70 | 70 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Persia centrale - Kashan | sec. XVI | 14-40-715 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Duveen; Benjamin Altman |
| 71 | 71 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto da Preghiera | Tabriz | sec. XVI (prima metà) | 14-40-720 | Firenze, Stefano Bardini; Benjamin Altman |
| 72 | 72 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Ushak | sec. XVI (fine) | 1974-149-11 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph V. Mc Mullan |
| 73 | 73 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto ad arabeschi | Persia | sec. XVII (metà) | 59.75 | Firenze, Stefano Bardini; Stanford White; Williams Collins Whitney; Harry Payne Whitney; Harry Payne Bingham |
| 74 | 74 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione con decorazione animale, vegetale e iscrizioni | Persia centrale (Kashan ?) | sec. XVI | 32-16 | Firenze, Stefano Bardini; George F. Baker |
| 75 | 75 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI (inizio) | 64.311 | Firenze, Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Richard T. Crane; Jacques Seligmann J., Joseph McMullan |

| | | | | | | | | |
|----|----|--------------|----------------------------|----------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 76 | 76 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione Corsi | Egitto (?) | sec. XVI (metà) | 1971.263.2 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Joseph McMullan |
| 77 | 77 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto | Persia | sec. XVII | 67.2.2 | Venezia, Giorgio Franchetti |
| 78 | 78 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | 50.190.5 | Italia |
| 79 | 79 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Simonetti | Egitto | sec. XVI | 1970.105 | Roma, G. Sangiorgi; Roma, Attilio Simonetti; collezione Pisa; New York, P. W. French and Company |
| 80 | 80 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Doria-Centurione | Ushak | secc. XVI-XVII o secc. XIX-XX | 62.231 | Italia; Joseph Mc Mullan collection |
| 81 | 81 | Parigi | Musée Jacquemart-André | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | 820 | Firenze, Corsi; Firenze, Stefano Bardini |
| 82 | 82 | Parigi | Musée du Louvre | Tappeto da preghiera | Iran | sec. XVI (prima metà) | MAO2234 | Parigi, D. Kelekian; Monaco, Julius Böhler; Firenze, Godefroy Brauer |
| 83 | 83 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Bardini-Williams carpet | Persia meridionale - Kerman | sec. XVII | 1955-65-26 | Firenze, Stefano Bardini; Parigi, Indoudijan o Galleria Schutz; Joseph Lees Williams |
| 84 | 84 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Anatolia occidentale | sec. XVI | 1955-65-9 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 85 | 85 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a medaglione (frammento) | Persia (Tabriz) | sec. XVI | 1955-65-42 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 86 | 86 | Philadelphia | Philadelphia Museum of | Tappeto Lotto | Turchia (Konia?) | sec. XVI (?) | 1943-40-68 | Firenze, Elia Volpi; John D. McIlhenny |

| | | | | | | | | |
|----|----|---------------|-------------------------------|------------------------------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | Art | | | | | |
| 87 | 87 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-59 | Firenze, Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 88 | 88 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-60 | Firenze, Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 89 | 89 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a decorazione floreale | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII | 1943-28-2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi; John D. McIlhenny |
| 90 | 90 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso (Shemakha) | sec. XVII-XVIII | 1948-83-1 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams |
| 91 | 91 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Kurdistan | sec. XVIII | 1955-65-23 | Firenze, Stefano Bardini; Philip M. Sharples |
| 92 | 92 | | Thyssen Bornemisza Collection | Tappeto con scene di caccia | India del nord | sec. XVII (inizio) | DEC0553/CII | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Duveen Brothers; Erich Maria Remarque; collezione Wher |
| 93 | 93 | Teheran | Carpet museum of Iran | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | | Italia |
| 94 | 94 | Teheran | Carpet museum of Iran | Tappeto ad arabeschi | Iran | secc. XVI-XVII | 57 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; John D. Rockefeller; Duveen Brothers; Norton Simon |
| 95 | 95 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica | Cairo | sec. XVI (primo quarto) | R7.4 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 96 | 96 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica cosiddetto "a scacchiera" | Damasco | sec. XVI | R7.8 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |

| | | | | | | | | |
|----------------|-----|---------------|-------------------------|-------------------------------------------|-------------------------------|--------------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 97 | 97 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto con blasone mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (ultimo quarto) | 1965:49:01 | Firenze, Stefano Bardini; Svizzera, Heidi Vollmöller |
| 98 | 98 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto | Spagna (Cuenca?) | sec. XV | R44.3.1 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 99 | 99 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec. XV | R44.2.2 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 100 | 100 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto | Spagna | sec. XV | R44.2.3 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 101 | 101 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI | 1960:09:01 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Richard T. Crane; Joseph V. Mc Mullan |
| 102 | 102 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia centrale (Karapinar) | sec. XVII | R34.00.1 | Firenze, Stefano Bardini |
| 103 | 103 | Washington DC | Corcoran Gallery of Art | Tappeto con decorazione naturalistica | Persia (Isfahan) | sec. XVII (primo quarto) | 26.267 | Roma, Alessandro Castellani; Firenze, Stefano Bardini; Londra, George R. Harding; Williams Andrews Clark |
| 104 | 104 | Washington DC | Corcoran Gallery of Art | Tappeto circolare Sforza Clark | Egitto | sec. XVI | 26.294 | Milano, Sforza; Williams Andrews Clark |
| TESSUTI | | | | | | | | |
| 105 | 1 | Baltimora | Walters Art Gallery | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 83.668 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 106 | 2 | Berlino | Kunstgewerbe museum | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 62.103 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 107 | 3 | Berlino | Kunstgewerbe museum | Tessuto | Persia (?) | secc. X-XI | 62,68 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | | | |
|-----|----|---------|---------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|
| 108 | 4 | Berlino | Kunstgewerbe museum | Tessuto | Turchia (Bursa) | sec. XVI (fine) | 1884.903 | Roma, Alessandro Castellani |
| 109 | 5 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Telo | Iran | secc. XV-XVI | T26n2 | Roma, Villegas |
| 110 | 6 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tessuto per rivestimento scrigno | Persia | sec. XVII | F26s6 | Venezia, Michelangelo Guggenheim |
| 111 | 7 | Boston | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.291 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 112 | 8 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 26.796 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 113 | 9 | Boston | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 47.1461 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 114 | 10 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 27.155 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 115 | 11 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 39.542 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 116 | 12 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo con fenici | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 41.495 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 117 | 13 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 51.252 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 118 | 14 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 48.379 | Palermo; Lione, Claudius Côte, Basilea Christoph Bernoulli; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 119 | 15 | Boston | Museum of Fine Arts | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.293 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 120 | 16 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.292 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, |

| | | | | | | | | |
|-----|----|---------------|----------------------------------------|--------------------------------------|---------|--------------------|----------|---------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | | Adolph Loewi |
| 121 | 17 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.324 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 122 | 18 | Boston | Museum of Fine Arts | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.326 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 123 | 19 | Boston | Museum of Fine Arts | Caftano | Turchia | sec. XVI | 52.1539 | Famiglia Von Zedlitz; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 124 | 20 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XVI-XVII | 48.382 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 125 | 21 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo di velluto - copricuscino | Turchia | sec. XVII | Tx.1207 | Cremona, Chiodella |
| 126 | 22 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1231 | Giulio Franchetti |
| 127 | 23 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1213 | Giulio Franchetti |
| 128 | 24 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | | Roma, Fiorentini |
| 129 | 25 | Cambridge, MA | Harvard Art Museum - Arthur M. Sackler | Telo di velluto | Turchia | secc. XVI-XVII | 1962.333 | Firenze, Elia Volpi; Arthur Kingsley Porter |

| | | | | | | | | |
|-----|----|-----------|-----------------------------|--------------------------------------------------|-----------------|----------------|-----------|-------------------------------------------------------|
| | | | Museum | | | | | |
| 130 | 26 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1929.906 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 131 | 27 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1939.39 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 132 | 28 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.648 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 133 | 29 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.650 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 134 | 30 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1942.1077 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 135 | 31 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Turchia (Bursa) | sec. XV | 1943.313 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 136 | 32 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Telo | Turchia | secc. XVI_XVII | 1946.419 | Roma, G. Sangiorgi |
| 137 | 33 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 51 | Milano, Achille Cantoni |
| 138 | 34 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 92 | Milano, Achille Cantoni |
| 139 | 35 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 94 | Milano, Achille Cantoni |
| 140 | 36 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 461 | Milano, Achille Cantoni |

| | | | | | | | | |
|-----|----|---------|-----------------------------|------------------------|---------|----------------|--------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | Kunst | | | | | |
| 141 | 37 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 78 | Milano, Achille Cantoni |
| 142 | 38 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 81 | Milano, Achille Cantoni |
| 143 | 39 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 596 | Milano, Achille Cantoni |
| 144 | 40 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 581 | Milano, Achille Cantoni |
| 145 | 41 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 945 | Milano, Achille Cantoni |
| 146 | 42 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 925 | Milano, Achille Cantoni |
| 147 | 43 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Turchia | sec. XVI | 46.305 | Roma, G. Sangiorgi; Robert H. Tannahill |
| 148 | 44 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | 1580-1620 ca. | 47.2 | Roma, G. Sangiorgi; Mrs. Owen R. Skelton |
| 149 | 45 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 44.144 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 150 | 46 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 44.143 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 151 | 47 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Tessuto Doria-Pamphili | Turchia | 1650-1700 | 48.127 | Roma, Collezione Doria-Pamphili; Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | | | |
|-----|----|----------|------------------------------|--------------------------------------------------|------------------|----------------|-------------|---------------------------------------------------------|
| 152 | 48 | Lione | Musée Historique des Tissus | Tessuto con iscrizione (frammento) | Siria o Egitto | secc. XII-XIV | 28476 | Firenze, Stefano Bardini |
| 153 | 49 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Telo | Turchia (Brussa) | secc. XVI-XVII | 1496 | Roma, collezione Colonna |
| 154 | 50 | Londra | Victoria and Albert Museum | Telo | Spagna | sec. XIV | 1312-1864 | Firenze; Franz Johann Josph Bock |
| 155 | 51 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tiràz (frammento) | Spagna | secc. XIV - XV | 8560-1863 | Milano, Tomba di Sant'Ambrogio; Franz Johann Josph Bock |
| 156 | 52 | Montreal | Montreal Museum of Fine Arts | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 50.51.Dt.20 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 157 | 53 | New York | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 46.156.8 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 158 | 54 | New York | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 27.58.3 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 159 | 55 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | 27.58.2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 160 | 56 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 1972.189 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 161 | 57 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 29.22 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 162 | 58 | New York | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.10 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | | | |
|-----|----|----------|----------------------------------------------|-----------------------------------------|----------------|--------------------|------------|-------------------------------------------------------|
| 163 | 59 | New York | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.4 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 164 | 60 | New York | Metropolitan Museum of Art | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.3 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 165 | 61 | New York | Metropolitan Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammenti) | Spagna | sec. XIII | 46.156.2 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 166 | 62 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XV-XVI | 46.156.16 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 167 | 63 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Egitto o Siria | sec. XIV | 46.156.17 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 168 | 64 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Persia | sec. XVI_XVII | 46.156.7 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 169 | 65 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo con falconiere | Persia | sec. XVII (inizio) | 46.156.5 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 170 | 66 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.3 | Roma, G. Sangiorgi |
| 171 | 67 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.4 | Roma, G. Sangiorgi |
| 172 | 68 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 19.116.6 | Roma, G. Sangiorgi |
| 173 | 69 | New York | Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design | Frammento del mantello di Doña Leonor ? | Spagna | sec. XIII | 1902.1.978 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | | | |
|------------------|----|---------|-----------------------------|------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|------------|-----------------------------------|
| | | | Museum | | | | | |
| 174 | 70 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Telo di velluto | Turchia | sec. XVIII | 14620 | Firenze, Stefano Bardini |
| 175 | 71 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto a disegni geometrici (frammento) | Spagna | sec. XIII | 14586 | Firenze, Stefano Bardini |
| 176 | 72 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto con iscrizione (frammento) | Spagna | sec. XV | 14627 | Firenze, Stefano Bardini |
| CERAMICHE | | | | | | | | |
| 177 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.858 | Roma, Alessandro Castellani |
| 178 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.859 | Roma, Alessandro Castellani |
| 179 | 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.862 | Roma, Alessandro Castellani |
| 180 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | Spagna (Manises o Valencia) | sec. XV | I. 1906.99 | Cremona; Firenze, Stefano Bardini |
| 181 | 5 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Vaso | Turchia (Iznik) | secc. XVI-XVII (prima metà) | | Roma, Alessandro Castellani |
| 182 | 6 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Coppa | Spagna (Malaga) | sec. XIV | I. 4181 | Italia |
| 183 | 7 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Ciotola | Spagna (Malaga?) | sec. XIII | 26.181 | Firenze, Giuseppe Picoli |

| | | | | | | | | |
|-----|----|-----------|------------------------------------------------|--------------------------------------|-----------------|----------------------------------|-------------------|------------------------------------------------|
| 184 | 8 | Doha | Museum of Islamic art | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.297.2006 | Italia |
| 185 | 9 | Doha | Museum of Islamic art | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.308.2006 | Italia |
| 186 | 10 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | 1580-85 ca. | A. 1884.44.25 | Roma, Alessandro Castellani |
| 187 | 11 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Scrigno con coperchio | Turchia (Iznik) | sec. XVI | A. 1884.44.26 & A | Roma, Alessandro Castellani |
| 188 | 12 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | sec. XVI o XVII | A. 1884.44.27 | Roma, Alessandro Castellani |
| 189 | 13 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Vaso | Persia (Rayy) | secc. XII (fine) . XIII (inizio) | A. 1884.44.29 | Roma, Alessandro Castellani |
| 190 | 14 | Granada | Museo dell'Alhambra | Vaso Alhambra | Spagna | sec. XIV (prima metà) | R. 1447 | Roma, Atelier Fortuny; Roma, Attilio Simonetti |
| 191 | 15 | Lione | Musée des Beaux-Arts | Coppa | Persia | sec. XVII | D162 | Italia |
| 192 | 16 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.23 | Venezia, Dino Barozzi |

| | | | | | | | | |
|-----|----|--------|------------------------------------------------|--------------------------------------|----------------------|-------------------------|-------------|-----------------------------------------------------|
| 193 | 17 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.24 | Venezia, Dino Barozzi |
| 194 | 18 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.25 | Venezia, Dino Barozzi |
| 195 | 19 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.26 | Venezia, Dino Barozzi |
| 196 | 20 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1600.1888 | Trapani |
| 197 | 21 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1601.1888 | Trapani |
| 198 | 22 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | secc. XIV - XV | C. 19-1920 | Sicilia |
| 199 | 23 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria | sec. XV | C. 413-1918 | Sicilia; Londra, Henry Wallis |
| 200 | 24 | Londra | Victoria and Albert Museum | Piatto | Turchia (Iznik) | 1545-1550 | C.2001-1910 | Roma, Alessandro Castellani; Londra, George Salting |
| 201 | 25 | Londra | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 627-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |

| | | | | | | | | |
|-----|----|--------|-----------------------------------------|--------------------|-----------------|--------------------------|---------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| 202 | 26 | Londra | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 626-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 203 | 27 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Persia | 1840-1875 | 673-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 204 | 28 | Londra | British Museum | Coppa | Turchia (Iznik) | 1510-1520 | 1897,0618.1 | Firenze, Stefano Bardini |
| 205 | 29 | Londra | British Museum | Bottiglia | Turchia (Iznik) | 1530-1535 | 1878,1230.519 | Italia; Parigi, Eugène Piot; Londra, John Henderson |
| 206 | 30 | Londra | British Museum | Coppa | Turchia (Iznik) | 1545-50 | G.67 | Firenze; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 207 | 31 | Londra | British Museum | Albarello | Damasco | sec. XIV | G.266 | Italia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 208 | 32 | Londra | British Museum | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | 1878,1230.544 | Pisa, Chiesa di Santa Cecilia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra John Henderson |
| 209 | 33 | Madrid | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Vaso Osma | Spagna (Malaga) | sec. XIII (ultimo terzo) | 145 | Mazara del Vallo (Sicilia); Roma, Atelier Fortuny |
| 210 | 34 | Madrid | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Azulejo Fortuny | Spagna (Malaga) | sec. XV | 152 | Roma, Atelier Fortuny |
| 211 | 35 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | EAP966 | Pisa, Chiesa di Santa Cecilia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |

| | | | | | | | | |
|-----|----|--------|-----------------------------------------|-------------------------|-----------------|--------------------------|--------------|------------------------------------------------------|
| 212 | 36 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Brocca | Turchia (Iznik) | 1530-1550 | EAX.3272 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 213 | 37 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1545 | EAX.3274 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 214 | 38 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1550 | EAX.3277 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 215 | 39 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3086 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 216 | 40 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3087 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 217 | 41 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3088 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 218 | 42 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso con pavoni | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 113 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 219 | 43 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso con gazzelle | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 112 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 220 | 44 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso disegno a mandorle | Egitto o Siria | secc. XIV-XV | OA 7880/ 114 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |

| | | | | | | | | |
|-----|----|-----------------|--------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------|-------------------------|--------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 221 | 45 | Parigi | Musée du Louvre | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | UCAD 4288 | Firenze |
| 222 | 46 | Parigi | Musée du Louvre | Piatto | Spagna | secc. XII-XIII | MAO 380 | Sicilia; Lione, Claudius Côte |
| 223 | 47 | Parigi | Musée du Louvre | Azuleyo Fortuny (frammento) | Spagna (Malaga) | sec. XV | OA 6694 | Roma, Atelier Fortuny |
| 224 | 48 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XIV (seconda metà) | F317 | Roma, Atelier Fortuny; Parigi; Alexander Petrovich Basilewski |
| 225 | 49 | Toronto | Aga Khan Museum | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00567 | Italia |
| 226 | 50 | Toronto | Aga Khan Museum | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00568 | Italia |
| 227 | 51 | Washington DC | Freer Gallery of Art - Arthur M. Sackler Gallery | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XV | F1903.206a-b | Roma, Atelier Fortuny; Parigi, Charles Stein; Londra, Charles Davis; Washington DC, Charles Lang Freer |

METALLI

| | | | | | | | | |
|-----|---|---------|-----------------------------|------------|----------------|-----------------|--------|----------------------------------------------------|
| 228 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Egitto | sec. XIV | | Italia |
| 229 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3594 | Thiene (VI), cappella funeraria dei conti Colleoni |
| 230 | 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3595 | Thiene (VI), cappella funeraria dei conti Colleoni |
| 231 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.920 | Italia |
| 232 | 5 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Piatto | Siria o Egitto | sec. XIV | I.542 | Italia |

| | | | | | | | | |
|-----|----|----------|-----------------------------|-----------------------|--------------------------|---------------------------------|-----------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| | | | Kunst | | | | | |
| 233 | 6 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria | sec. XV (prima metà) | I.3590 | Roma, G. Sangiorgi |
| 234 | 7 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Persia (Shiraz) | sec. XIV (metà) | I.3580 | Venezia |
| 235 | 8 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Iraq | sec. XIII (seconda metà) | KGM 1890, 431 | Milano, Achille Cantoni |
| 236 | 9 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Scatola | Iraq (Mossul) | sec. XIII | I.589 | Venezia |
| 237 | 10 | Londra | British Museum | Vaso Vescovali | Persia (Khorasan) | 1170-1120 | OA 1950.7-25.11 | Roma, Famiglia Vescovali |
| 238 | 11 | Londra | British Museum | Vaso del Rota | Herat | 1180-1200 | 1848,0805.2 | Roma, collezione Rota |
| 239 | 12 | Londra | Victoria and Albert Museum | Bacile Doria-Pamphili | Siria o Egitto | 1250-1350 | 740-1898 | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| 240 | 13 | New York | Metropolitan Museum of Art | Calamaio | Persia (?) | sec. XIII (inizio) | 59.69.2a,b | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| 241 | 14 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso Barberini | Siria (Damasco o Aleppo) | 1237-1260 | OA 4090 | Roma, Papa Urbano VIII Barberini; Firenze, Braneri |
| 242 | 15 | Parigi | Musée du Louvre | Brocca | Egitto/Anatolia | sec. XII (fine) - XIII (inizio) | K 3435 | Roma, collezione Doria-Pamphili; Roma, "princesse Massimo"; Raymond Koehlin |
| 243 | 16 | Parigi | Musée du Louvre | Acquamanile | Spagna | secc. XII-XIII | OA 7883 | Roma, Atelier Fortuny; Parigi, Eugène Piot; Parigi, Madame Louis Stern |

| | | | | | | | | |
|--------------|----|--------------------|----------------------------------------------------------|----------------------|---------------------------------------------|-----------------------------|--------------------------|------------------------------------------------------------|
| 244 | 17 | Parigi | Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Medailles | Coppa di Fano | Siria (coppa); Siria o Egitto (piede) | secc. XIII-XIV | Inv. Chabouillet 3192 | Fano |
| 245 | 18 | Parigi | Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Medailles | Bacinetto | Siria o Egitto | sec. XIV (ultimo quarto) | 5621 | Firenze |
| 246 | 19 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Candelabro | Persia | secc. XV-XVI | VS-1074 | Roma, Stroganoff |
| 247 | 20 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Candelabro | Persia | sec. XVII | IR-2270 | Roma, Stroganoff |
| 248 | 21 | Washington DC | Freer Gallery of Art | Fiasca | Siria | sec. XIII (metà) | F1941.10 | Roma, collezione Doria- Pamphili |
| AVORI | | | | | | | | |
| 249 | 1 | Baltimora | Walter Arts Gallery | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XII | 71.308 | Roma, Stroganoff; Firenze, Elia Volpi; Henry Walters |
| 250 | 2 | Chicago | The Art Institute of Chicago | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | 1926.389 | Milano, Achillito Chiesa |
| 251 | 3 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Italia meridionale | secc. XII-XIII | 603-1902 | Bari, Cattedrale; Gibson- Carmichael |
| 252 | 4 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto cilindrico | Cairo o Granada | 1350 ca. | 4139-1856 | Napoli; Londra, Rhode Hawkins |
| 253 | 5 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Sicilia e Egitto | sec. XIII; 1000- 1150 | 700-1884 | Roma, Alessandro Castellani |

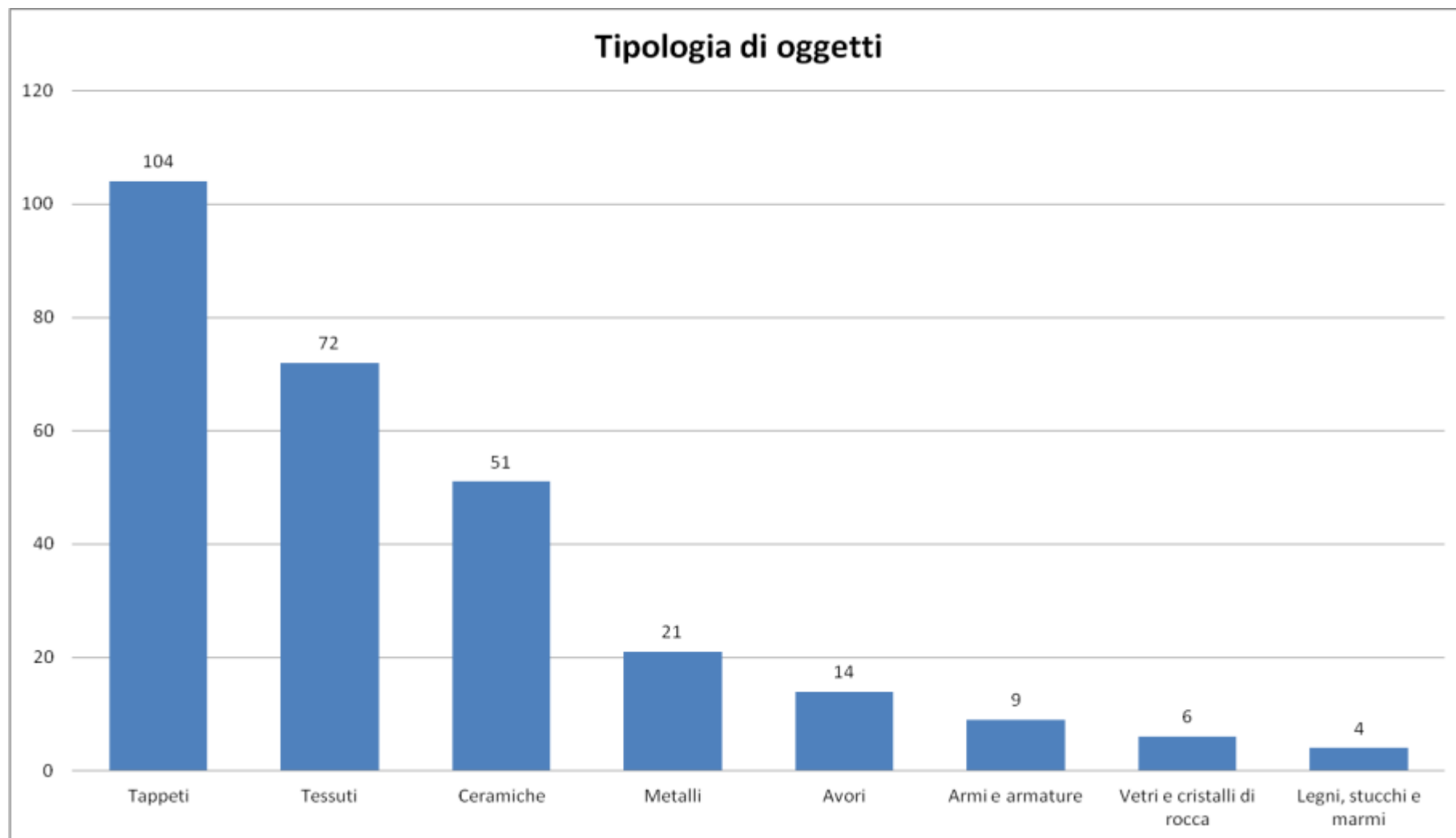
| | | | | | | | | |
|------------------------|----|-----------------|----------------------------------------------|----------------------|--------------------|-----------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 254 | 6 | Londra | British Museum | Pezzi degli scacchi | | secc. X-XI | 1877,0802.8 | Catania |
| 255 | 7 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | secc. XII-XIII | 15.107 | Roma, G. Sangiorgi |
| 256 | 8 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XIII | 55:29:02 | Roma, G. Sangiorgi |
| 257 | 9 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto Morgan | Italia meridionale | secc. XI-XII | 17.190.241 | Bruxelles, Vermeersch; Colonia, Bourgeois Frères; Roma, Galerie Alessandro Imbert, Rome; New York, J. Pierpont Morgan |
| 258 | 10 | Parigi | Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | C19698 | Roma, Alessandro Castellani |
| 259 | 11 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | EG 803 | Italia |
| 260 | 12 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | EG 804 | Italia |
| 261 | 13 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | | Italia |
| 262 | 14 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | | Italia |
| ARMI E ARMATURE | | | | | | | | |
| 263 | 1 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Rotella | Turchia | sec. XIX (metà) | 33:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |

| | | | | | | | | |
|-----------------------------------|---|-----------------|----------------------------|-----------------------------------|----------------|------------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 264 | 2 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Rotella | Persia | | 32:1915 | Firenze, Collezione Panciatichi |
| 265 | 3 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Casco | Persia | sec. XVII | 31:1915 | Firenze, Collezione Panciatichi |
| 266 | 4 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Guardabracca | Persia | sec. XVII | 35:1915 | Firenze, Collezione Panciatichi |
| 267 | 5 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Guardabracca | Persia | sec. XVII | 36:1915 | Firenze, Collezione Panciatichi |
| 268 | 6 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 a | Firenze, Collezione Panciatichi |
| 269 | 7 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 b | Firenze, Collezione Panciatichi |
| 270 | 8 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 c | Firenze, Collezione Panciatichi |
| 271 | 9 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 d | Firenze, Collezione Panciatichi |
| VETRI E CRISTALLI DI ROCCA | | | | | | | | |
| 272 | 1 | Doha | Museum of Islamic art | Vaso Cavour | Siria | sec. XIII (fine) | GL 6.1998 | Camillo Benso Conte di Cavour; Alfieri di Sostegno; Margherita di Savoia |
| 273 | 2 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Lampada da moschea | Siria (Aleppo) | sec. XIV (fine) | 2272 | Italia |
| 274 | 3 | Londra | British Museum | Bottiglia in cristallo di rocca | Egitto | sec. IX | 1894,0517.1 | Calabria |
| 275 | 4 | Londra | British Museum | Fiasca | Siria | 1330-1340 | S.334 | Napoli; Londra, Felix Slade |
| 276 | 5 | Parigi | Musée du Louvre | Bicchieri in vetro con cavallieri | Siria (Aleppo) | sec. XIII (metà) | OA 6131 | Orvieto, chiesa di S. Margherita |
| 277 | 6 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Brocca in cristallo di rocca | Egitto | Sec. X | VZ 801 | Roma, Stroganoff |

LEGNI, STUCCHI E MARMI

| | | | | | | | | |
|-----|---|-------------|-----------------------------|-------------------------------|---------|----------------|-------------|-----------------------|
| 278 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | I.1570 | Roma, Ludwig Pollak |
| 279 | 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Pannello in legno | Egitto | sec. XI | 11.205.2 | Lucy Olcott Perkins |
| 280 | 3 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Porte in legno | Spagna | secc. XVI-XVII | 81.1937 | Venezia, Adolph Loewi |
| 281 | 4 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Pannello decorativo in stucco | Spagna | sec. XV | 83.1937-1.2 | Venezia, Adolph Loewi |

IV.1.1



IV.2 Anno di vendita

| | CITTA' | MUSEO | DENOMINAZIONE | AMBITO CULT. | CRONOLOGIA | INVENTARIO | PROVENIENZA |
|------------------|---------|-----------------------------------------|----------------------|-------------------|----------------|-------------|----------------------------------------------------------|
| 1848 | | | | | | | |
| Metalli | | | | | | | |
| 1 | Londra | British Museum | Vaso del Rota | Herat | 1180-1200 | 1848,0805.2 | Roma, collezione Rota |
| 1856 | | | | | | | |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto cilindrico | Cairo o Granada | 1350 ca. | 4139-1856 | Napoli; Londra, Rhode Hawkins |
| 1860 | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Brocca | Turchia (Iznik) | 1530-1550 | EAX.3272 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 1863 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tiràz (frammento) | Spagna | secc. XIV - XV | 8560-1863 | Milano, Tomba di Sant'Ambrogio; Franz Johann Jospeh Bock |
| 1864 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Telo | Spagna | sec. XIV | 1312-1864 | Firenze; Franz Johann Jospeh Bock |
| 1871 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische | Tappeto Angeli | Anatolia (Ushak?) | 1500-1550 ca. | I.24 | Venezia |

| | | | | | | | |
|------------------|---------|-----------------------------------------|-----------------------------|----------------------|--------------------------|---------------|-----------------------------------------------------|
| | | Kunst | | | | | |
| 1872 | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3086 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 2 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3087 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 1875 | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1545 | EAX.3274 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 2 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3088 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 1876 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Anatolia occidentale | sec. XVIII | KGM 1876.226 | Italia |
| 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVI | KGM 1876.1148 | Venezia, Michelangelo Guggenheim |
| 1877 | | | | | | | |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | Londra | British Museum | Pezzi degli scacchi | | secc. X-XI | 1877,0802.8 | Catania |
| 1878 | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Londra | British Museum | Bottiglia | Turchia (Iznik) | 1530-1535 | 1878,1230.519 | Italia; Parigi, Eugène Piot; Londra, John Henderson |

| | | | | | | | |
|----------------|---------|----------------------------------------------|-------------------------|-------------------|--------------|---------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2 | Londra | British Museum | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | 1878,1230.544 | Pisa, Chiesa di Santa Cecilia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra John Henderson |
| 3 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | EAP966 | Pisa, Chiesa di Santa Cecilia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 4 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso con pavoni | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 113 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 5 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso con gazzelle | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 112 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 6 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso disegno a mandorle | Egitto o Siria | secc. XIV-XV | OA 7880/ 114 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 1879 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | KGM 1879.275 | Italia |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | Parigi | Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | C19698 | Roma, Alessandro Castellani |
| 1882 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak?) | sec. XVI | KGM 1882.894 | Italia |
| 1883 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|------------------|---------|-----------------------------|------------------------------------|--------------------------|-------------------------|--------------|-----------------------------|
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Bergama?) | sec. XVI | KGM 1883.522 | Firenze, Giuseppe Bellini |
| 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVIII | KGM 1883.616 | Milano, Giuseppe Conca |
| 1884 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle | Ushak | Sec. XVIII | KGM 1884.907 | Roma, Alessandro Castellani |
| 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione | Turchia orientale | secc. XVII-XVIII | KGM 1884.898 | Roma, Alessandro Castellani |
| 3 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto con decorazione floreale | Persia (Isfahan o Herat) | 1587-1629 | 721-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 4 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 458-1884 | Italia |
| 5 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 457-1884 | Italia |
| 6 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Persia | sec. XVII | 453-1884 | Italia |
| 7 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Kilim | Turchia | 1840-1875 | 456-1884 | Italia |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Tessuto | Turchia (Bursa) | sec. XVI (fine) | 1884.903 | Roma, Alessandro Castellani |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.858 | Roma, Alessandro Castellani |
| 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.859 | Roma, Alessandro Castellani |
| 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.862 | Roma, Alessandro Castellani |

| | | | | | | | |
|----------------|-----------|-------------------------------------------|------------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|-----------------------------------------------|
| 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Vaso | Turchia (Iznik) | secc. XVI-XVII (prima metà) | | Roma, Alessandro Castellani |
| 5 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | 1580-85 ca. | A. 1884.44.25 | Roma, Alessandro Castellani |
| 6 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Scrigno con coperchio | Turchia (Iznik) | sec. XVI | A. 1884.44.26 & A | Roma, Alessandro Castellani |
| 7 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | sec. XVI o XVII | A. 1884.44.27 | Roma, Alessandro Castellani |
| 8 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Vaso | Persia (Rayy) | secc. XII (fine) . XIII (inizio) | A. 1884.44.29 | Roma, Alessandro Castellani |
| 9 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Persia | 1840-1875 | 673-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 10 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1550 | EAX.3277 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Sicilia e Egitto | sec. XIII; 1000-1150 | 700-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 1885 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica | Turchia (Bergama) | sec. XVII | KGM 1885.819 | Firenze, Achille Glisenti |
| 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a motivo Selgiuchide | Turchia | sec. XVI | KGM 1885.985 | Firenze, Stefano Bardini |
| 3 | Parigi | Musée Jacquemart-André | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | 820 | Firenze, Corsi; Firenze, Stefano Bardini |
| 1886 | | | | | | | |

| Tappeti | | | | | | | |
|----------------|---------|-----------------------------|----------------------------------------------|----------|---------------------|-------------------------|-------------------------|
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto con draghi e fenici | Anatolia | sec. XV | I. 4 (già KGM 1886.603) | Roma |
| 1888 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Turchia | secc. XV o XVI-XVII | KGM 1888.112 | Venezia |
| 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione animale (frammento) | Persia | sec. XVII | KGM 1888.330 | Bologna |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 51 | Milano, Achille Cantoni |
| 2 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 92 | Milano, Achille Cantoni |
| 3 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 94 | Milano, Achille Cantoni |
| 4 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 461 | Milano, Achille Cantoni |
| 5 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 78 | Milano, Achille Cantoni |
| 6 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 81 | Milano, Achille Cantoni |
| 7 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 596 | Milano, Achille Cantoni |
| 8 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 581 | Milano, Achille Cantoni |
| 9 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 945 | Milano, Achille Cantoni |
| 10 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 925 | Milano, Achille Cantoni |

| Ceramiche | | | | | | | |
|------------------|-----------|----------------------------------|-------------------------------------------|----------------------|--------------------------|---------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1600.1888 | Trapani |
| 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1601.1888 | Trapani |
| 1889 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | KGM 1889.26 | Italia |
| 1890 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Tappeto a medaglione | Persia (Kashan) | sec. XVI (metà) | T 100 | Milano, Achille Cantoni; Wilhelm von Bode; Berlino, Kunstgewerbemuseum; Amsterdam, Hans Steibel |
| Metalli | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Iraq | sec. XIII (seconda metà) | KGM 1890, 431 | Milano, Achille Cantoni |
| 1894 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tappeto | Persia o India | sec. XVI | T26c1 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Benguiat |
| 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione centrale (frammento) | Persia (Tabriz?) | 1524-1576 | 326-1894 | Firenze, Stefano Bardini |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo di velluto - copricuscino | Turchia | sec. XVII | Tx.1207 | Cremona, Chiodella |

| Vetri e cristalli di rocca | | | | | | | |
|----------------------------|-----------|----------------------------------|-----------------------------------|----------------|-------------------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Londra | British Museum | Bottiglia in cristallo di rocca | Egitto | sec. IX | 1894,0517.1 | Calabria |
| 1895 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto ad arabeschi | Persia | sec. XVII (metà) | 59.75 | Firenze, Stefano Bardini; Stanford White; Williams Collins Whitney; Harry Payne Whitney; Harry Payne Bingham |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Telo | Iran | secc. XV-XVI | T26n2 | Roma, Villegas |
| Vetri e cristalli di rocca | | | | | | | |
| 1 | Parigi | Musée du Louvre | Bicchieri in vetro con cavallieri | Siria (Aleppo) | sec. XIII (metà) | OA 6131 | Orvieto, chiesa di S. Margherita |
| 1897 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Anatolia | sec. XVI | 902-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 903-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 3 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVI-XVII | 904-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tessuto per rivestimento scrigno | Persia | sec. XVII | F26s6 | Venezia, Michelangelo Guggenheim |
| 2 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | | Roma, Fiorentini |

| Ceramiche | | | | | | | |
|------------------|---------------|-----------------------------|---------------------------------------|--------------------------|--------------------------|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Londra | British Museum | Coppa | Turchia (Iznik) | 1545-50 | G.67 | Firenze; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 1898 | | | | | | | |
| Metalli | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Bacile Doria-Pamphili | Siria o Egitto | 1250-1350 | 740-1898 | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| 1899 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione Corsi | Turchia | sec. XVI | 491-1899 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini |
| 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Persia centrale - Kashan | sec. XVI | 14-40-715 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Duveen; Benjamin Altman |
| 3 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 8.100 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Isaac Dudley Fletcher |
| 4 | Washington DC | Corcoran Gallery of Art | Tappeto con decorazione naturalistica | Persia (Isfahan) | sec. XVII (primo quarto) | 26.267 | Roma, Alessandro Castellani; Firenze, Stefano Bardini; Londra, George R. Harding; Williams Andrews Clark |
| Metalli | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Persia (Shiraz) | sec. XIV (metà) | I.3580 | Venezia |
| 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3594 | Thiene (VI), cappella funeraria dei conti Colleoni |
| 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3595 | Thiene (VI), cappella funeraria dei conti |

| | | | | | | | |
|------------------|-----------|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------|----------------------|------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | Colleoni |
| 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Egitto | sec. XIV | | Italia |
| 5 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso Barberini | Siria (Damasco o Aleppo) | 1237-1260 | OA 4090 | Roma, Papa Urbano VIII Barberini; Firenze, Braneri |
| 1902 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | 859-1902 | Italia |
| 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Simonetti | Egitto | sec. XVI | 1970.105 | Roma, G. Sangiorgi; Roma, Attilio Simonetti; collezione Pisa; New York, P. W. French and Company |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1231 | Giulio Franchetti |
| 2 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1213 | Giulio Franchetti |
| 3 | New York | Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum | Frammento del mantello di Doña Leonor ? | Spagna | sec. XIII | 1902.1.978 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 627-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 626-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| Metalli | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria | sec. XV (prima metà) | I.3590 | Roma, G. Sangiorgi |

| Avori | | | | | | | |
|------------------------|-------------|----------------------------|------------------------------|--------------------|-----------------|-----------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Italia meridionale | secc. XII-XIII | 603-1902 | Bari, Cattedrale; Gibson-Carmichael |
| 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | secc. XII-XIII | 15.107 | Roma, G. Sangiorgi |
| 3 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XIII | 55:29:02 | Roma, G. Sangiorgi |
| Armi e armature | | | | | | | |
| 1 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Rotella | Turchia | sec. XIX (metà) | 33:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 2 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Rotella | Persia | | 32:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 3 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Casco | Persia | sec. XVII | 31:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 4 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Guardabraccia | Persia | sec. XVII | 35:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 5 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Guardabraccia | Persia | sec. XVII | 36:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 6 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 a | Firenze, Collezione Panciatici |
| 7 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 b | Firenze, Collezione Panciatici |
| 8 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 c | Firenze, Collezione Panciatici |
| 9 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 d | Firenze, Collezione Panciatici |
| 1903 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Budapest | Iparművészeti Múzeum | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVII | 14.800 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Budapest Kálmán Giergl, Budapest Adolph Pick |

| Ceramiche | | | | | | | |
|-----------|---------------|--------------------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------|------------------|--------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Washington DC | Freer Gallery of Art - Arthur M. Sackler Gallery | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XV | F1903.206a-b | Roma, Atelier Fortuny; Parigi, Charles Stein; Londra, Charles Davis; Washington DC, Charles Lang Freer |
| 1905 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Amsterdam | Rijksmuseum | Tappeto a medaglione | Turchia (Karapinar) | secc. XVII-XVIII | BK-NM-11881 | Milano, Achille Cantoni |
| Metalli | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.920 | Italia |
| 1906 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 449-1906 | Italia |
| 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto preghiera | Turchia | secc. XVI-XVII | 450-1906 | Italia |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | Spagna (Manises o Valencia) | sec. XV | I. 1906.99 | Cremona; Firenze, Stefano Bardini |
| Metalli | | | | | | | |
| 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Piatto | Siria o Egitto | sec. XIV | I.542 | Italia |
| 1907 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Lione | Musée Historique des Tissus | Tessuto con iscrizione (frammento) | Siria o Egitto | secc. XII-XIV | 28476 | Firenze, Stefano Bardini |

| | | | | | | | |
|----------------|---------|--------------------------------|-------------------------------------------------------|-----------------|---------------------------|------------|--------------------------------|
| 2 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Telo di velluto | Turchia | sec. XVIII | 14620 | Firenze, Stefano Bardini |
| 3 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto a disegni geometrici (frammento) | Spagna | sec. XIII | 14586 | Firenze, Stefano Bardini |
| 4 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto con iscrizione (frammento) | Spagna | sec. XV | 14627 | Firenze, Stefano Bardini |
| Metalli | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Scatola | Iraq (Mossul) | sec. XIII | I.589 | Venezia |
| 1908 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.150-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.151-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 3 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 152-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 4 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 162-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 5 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Caucaso | sec. XVII-XVIII | 149-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 6 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak) | sec. XVI | 154-1908 | Italia |

| | | | | | | | |
|-------------------------------|---------------------------|-----------------------------|----------------------|--------------------|-------------------------|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 7 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 17.120.127 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Coureau, Isaac Dudley Fletcher; Alexander Smith Cochran |
| 1910 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVII-XVIII | 1978-96 | Firenze, Elia Volpi |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Piatto | Turchia (Iznik) | 1545-1550 | C.2001-1910 | Roma, Alessandro Castellani; Londra, George Salting |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto Morgan | Italia meridionale | secc. XI-XII | 17.190.241 | Bruxelles, Vermeersch; Colonia, Bourgeois Frères; Roma, Galerie Alessandro Imbert, Rome; New York, J. Pierpont Morgan |
| Legni, stucchi e marmi | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | I.1570 | Roma, Ludwig Pollak |
| 1911 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto da preghiera | Turchia | sec. XVIII | T. 135-1911 | Italia |
| 1913 | | | | | | | |

| Tappeti | | | | | | | |
|----------------|---------------------------|-----------------------------------------------|----------------------|--------------------------|-----------------------|-------------|------------------------------------------------------|
| 1 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto da Preghiera | Tabriz | sec. XVI (prima metà) | 14-40-720 | Firenze, Stefano Bardini; Benjamin Altman |
| 1915 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Turchia (Bursa o Hereke) | sec. XIX (fine)? | KGM 1915,64 | Roma, Ludwig Pollak |
| 1916 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVIII | 1978-97 | Firenze, Elia Volpi |
| 2 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Turchia (Konia?) | sec. XVI (?) | 1943-40-68 | Firenze, Elia Volpi; John D. McIlhenny |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | Baltimora | Walter Arts Gallery | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XII | 71.308 | Roma, Stroganoff; Firenze, Elia Volpi; Henry Walters |
| 1917 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Cambridge, MA | Harvard Art Museum - Arthur M. Sackler Museum | Telo di velluto | Turchia | secc. XVI-XVII | 1962.333 | Firenze, Elia Volpi; Arthur Kingsley Porter |
| 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.4 | Roma, G. Sangiorgi |
| 3 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.3 | Roma, G. Sangiorgi |
| 1918 | | | | | | | |

| Ceramiche | | | | | | | |
|-------------|-------------------|----------------------------|----------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-------------|------------------------------------------------|
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria | sec. XV | C. 413-1918 | Sicilia; Londra, Henry Wallis |
| 1919 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 19.116.6 | Roma, G. Sangiorgi |
| 1920 | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | secc. XIV - XV | C. 19-1920 | Sicilia |
| 1922 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Philadelp hia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-59 | Firenze, Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 2 | Philadelp hia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-60 | Firenze, Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 1925 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Washingt on DC | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica | Cairo | sec. XVI (primo quarto) | R7.4 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 1926 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|------------------|---------------|------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|------------------|-------------------------|---------|-------------------------------------------------------|
| 1 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica cosiddetto "a scacchiera" | Damasco | sec. XVI | R7.8 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 2 | Washington DC | Corcoran Gallery of Art | Tappeto circolare Sforza Clark | Egitto | sec. XVI | 26.294 | Milano, Sforza; Williams Andrews Clark |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.291 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 26.796 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 3 | Boston | Museum of Fine Arts | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.293 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 4 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.292 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Ciotola | Spagna (Malaga?) | sec. XIII | 26.181 | Firenze, Giuseppe Picoli |
| 2 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.23 | Venezia, Dino Barozzi |
| 3 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.24 | Venezia, Dino Barozzi |
| 4 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.25 | Venezia, Dino Barozzi |
| 5 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.26 | Venezia, Dino Barozzi |
| Metalli | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|----------------|-----------|---------------------------------|--------------------------------------------------------|---------|--------------------|----------|---------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Parigi | Musée du Louvre | Acquamanile | Spagna | secc. XII-XIII | OA 7883 | Roma, Atelier Fortùny; Parigi, Eugène Piot; Parigi, Madame Louis Stern |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | Chicago | The Art Institute of Chicago | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | 1926.389 | Milano, Achillito Chiesa |
| 1927 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 27.155 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 27.58.3 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 3 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | 27.58.2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1928 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.324 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | Boston | Museum of Fine Arts | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.326 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 3 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.648 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 4 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.650 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1929 | | | | | | | |

| Tessuti | | | | | | | |
|-----------|-------------|----------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-------------|---------------------------------------------------------|
| 1 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1929.906 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 29.22 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1933 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Caftano | Turchia | sec. XVI | 52.1539 | Famiglia Von Zedlitz; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1934 | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | | Spagna | | | Venezia, Adolph Loewi |
| 2 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | | Spagna | | | Venezia, Adolph Loewi |
| 3 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | | Spagna | | | Venezia, Adolph Loewi |
| 4 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | | Spagna | | | Venezia, Adolph Loewi |
| 5 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Pannello decorativo in stucco | Spagna | sec. XV | 83.1937-1.2 | Venezia, Adolph Loewi |
| 1939 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 39.542 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1939.39 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| 1941 | | | | | | | |
|---------|---------------|----------------------------|--------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-----------|--------------------------------------------------------|
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo con fenici | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 41.495 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1942 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1942.1077 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1943 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a decorazione floreale | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII | 1943-28-2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi; John D. McIlhenny |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Turchia (Bursa) | sec. XV | 1943.313 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1944 | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto | Spagna (Cuenca?) | sec. XV | R44.3.1 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 2 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec. XV | R44.2.2 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 3 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto | Spagna | sec. XV | R44.2.3 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| Tessuti | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|----------------|-----------|----------------------------|--------------------------------------------------|----------------|----------------|-----------|-------------------------------------------------------------|
| 1 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 44.144 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 44.143 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1946 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | 1946.419 | Roma, G. Sangiorgi |
| 2 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Turchia | sec. XVI | 46.305 | Roma, G. Sangiorgi; Robert H. Tannahill |
| 3 | New York | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 46.156.8 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 4 | New York | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.10 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 5 | New York | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.4 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 6 | New York | Metropolitan Museum of Art | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.3 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 7 | New York | Metropolitan Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammenti) | Spagna | sec. XIII | 46.156.2 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 8 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XV-XVI | 46.156.16 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 9 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Egitto o Siria | sec. XIV | 46.156.17 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 10 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Persia | sec. XVI_XVII | 46.156.7 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | | |
|----------------|----------|------------------------------|------------------------------------|------------|--------------------|-------------|-------------------------------------------------------------|
| 11 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo con falconiere | Persia | sec. XVII (inizio) | 46.156.5 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1947 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 47.1461 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | 1580-1620 ca. | 47.2 | Roma, G. Sangiorgi; Mrs. Owen R. Skelton |
| 1948 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XVI-XVII | 48.382 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1950 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Montreal | Montreal Museum of Fine Arts | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 50.51.Dt.20 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1951 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 51.252 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 1962 | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 62.103 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Tessuto | Persia (?) | secc. X-XI | 62,68 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| Anno di esportazione non precisato | | | | | | | |
|------------------------------------|-----------|------------------------------|---------------------------------------------------------------------|---------------------------|-----------------------|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | Amburgo | Museum für Kunst und Gewerbe | Tappeto Doria-Centurione | Turchia (Ushak) | sec. XVII | 1949.16 | Italia; Amburgo, W.C.H. Shopmann & Son |
| 2 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-16 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Walters |
| 3 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto da preghiera | Egitto (Cairo?) | sec. XVI | 81-04 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Walters |
| 4 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-05 | Firenze, Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Henry Walters |
| 5 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso meridionale | sec. XVIII | I.2. | Burano (Ve) |
| 6 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto(frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | I.16 | Firenze, Stefano Bardini |
| 7 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | I. 6355 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Georg Hirt; Colonia Julius Boehler; Colonia Kunstgewerbemuseum; Berlino Alfred Cassirer |
| 8 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione con decorazione animale e vegetale (frammento) | Persia nord occidentale | sec. XVI (prima metà) | I.1 | Genova; Venezia |
| 9 | Boston | Museum of Fine Arts | Tappeto Torrigiani | Persia | ca. 1530 | 66.293 | Firenze, Torrigiani; Firenze, Stefano Bardini; Adolphe Rothschild; Maurice Rothschild; Rosemberg & Stiebel |

| | | | | | | | |
|----|-----------|----------------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------|-----------------------------------|--------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 10 | Boston | Museum of Fine Arts | Tappeto a decorazione geometrica | Egitto (Cairo?) | sec. XVI (metà) | 61.939 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Bengujat; new York, French and Company; Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 11 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tappeto | Persia o India | sec. XVI | T26c1 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Benguiat |
| 12 | Breslavia | Silesian Museum of Art and Antiquities | Tappeto Doria-Centurione | Turchia | secc. XVI-XVII | | Italia |
| 13 | Bristol | Museum and Art Gallery | Tappeto a decorazione floreale | India | sec. XVII (secondo quarto o metà) | OR1977-09-01 | Firenze, Stefano Bardini |
| 14 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213a | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 15 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213b | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 16 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213c | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 17 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213d | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 18 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213e | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria |

| | | | | | | | |
|----|---------------------------|----------------------------|---------------------------------------------------------|--------------------------|----------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 19 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213f | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 20 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213g | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 21 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto a medaglione e scene di caccia | Persia | sec. XVI | 1974-57 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Mc Mullan |
| 22 | Dallas | Dallas Museum of Art | Tappeto a decorazione geometrica | Anatolia | sec. XVI | 1985.R.101 | Firenze, Stefano Bardini; Collezione Pisa; Wendy & Emery Reves |
| 23 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec- XV | CA24.1998 | Venezia, Adolfo Loewi; Parigi, collezione Benadava, Wher collection |
| 24 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto Kilim | Persia (Kashan) | sec. XVI | CA2.1997 | Venezia, Giorgio Franchetti |
| 25 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto a medaglione detto Shah Suleiman hunting carpet | Persia (Tabriz) | sec. XVII (inizio) | CA16.1998 | Venezia, Francesco Morosini; Roma |
| 26 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto circolare | Egitto | sec. XVI (secondo quarto?) | TE7.1997 | Milano |
| 27 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Ushak | sec. XVI (fine) | 1974-149-11 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph V. Mc Mullan |

| | | | | | | | |
|----|--------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------|------------------------------|-----------------------|------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 28 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto ad arabeschi | Persia | sec. XVII (metà) | 59.75 | Firenze, Stefano Bardini; Stanford White; Williams Collins Whitney; Harry Payne Whitney; Harry Payne Bingham |
| 29 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione con decorazione animale, vegetale e iscrizioni | Persia centrale (Kashan (?)) | sec. XVI | 32-16 | Firenze, Stefano Bardini; George F. Baker |
| 30 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI (inizio) | 64.311 | Firenze, Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Richard T. Crane; Jacques Seligmann J., Joseph McMullan |
| 31 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione Corsi | Egitto (?) | sec. XVI (metà) | 1971.263.2 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Joseph McMullan |
| 32 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto | Persia | sec. XVII | 67.2.2 | Venezia, Giorgio Franchetti |
| 33 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | 50.190.5 | Italia |
| 34 | Parigi | Musée du Louvre | Tappeto da preghiera | Iran | sec. XVI (prima metà) | MAO2234 | Parigi, D. Kelekian; Monaco, Julius Böhler; Firenze, Godefroy Brauer |
| 35 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Bardini-Williams carpet | Persia meridionale - Kerman | sec. XVII | 1955-65-26 | Firenze, Stefano Bardini; Parigi, Indoudijan o Galleria Schutz; Joseph Lees Williams |
| 36 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Anatolia occidentale | sec. XVI | 1955-65-9 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 37 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a medaglione (frammento) | Persia (Tabriz) | sec. XVI | 1955-65-42 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |

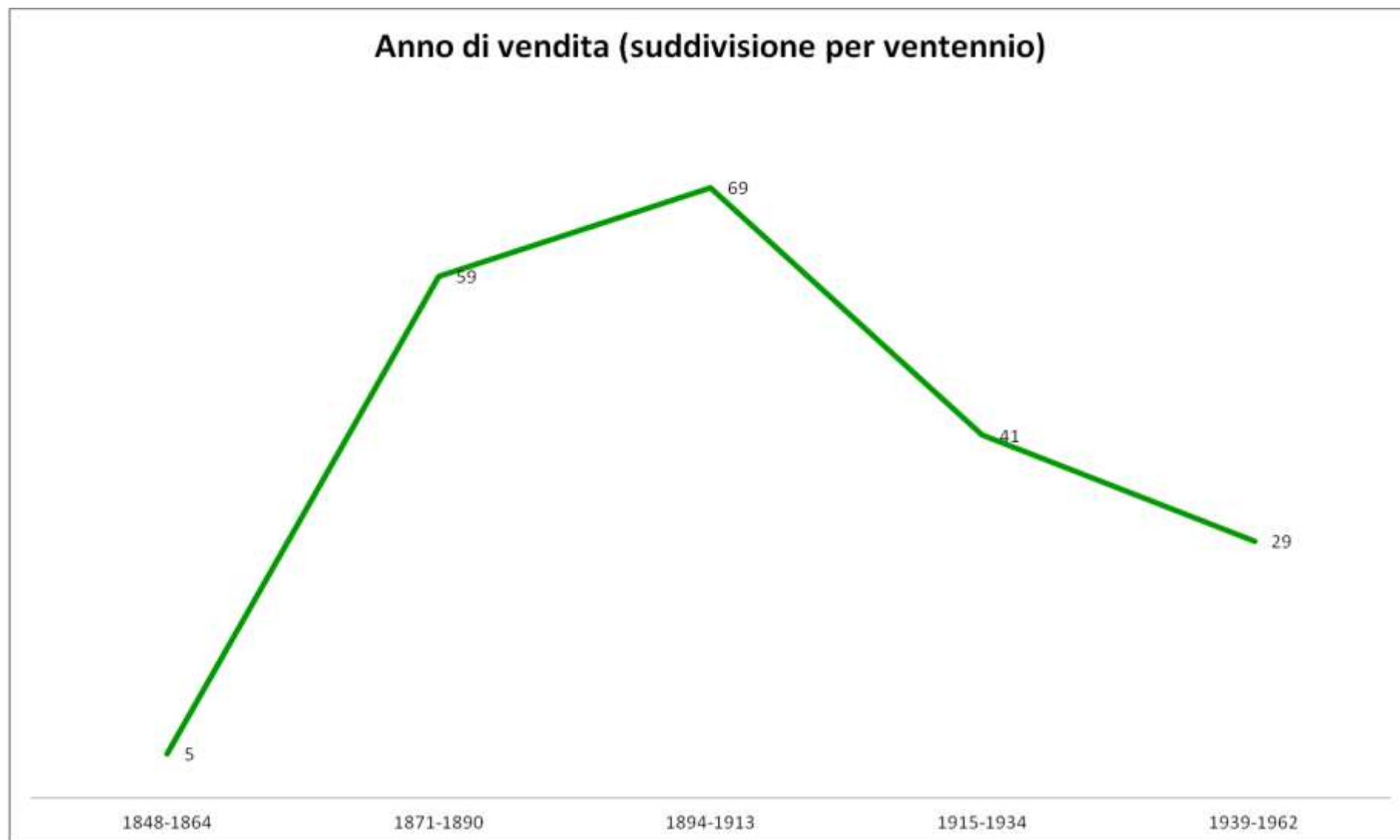
| | | | | | | | |
|----------------|---------------|-------------------------------|-------------------------------------------|-------------------------------|-------------------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 38 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso (Shemakha) | sec. XVII-XVIII | 1948-83-1 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams |
| 39 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Kurdistan | sec. XVIII | 1955-65-23 | Firenze, Stefano Bardini; Philip M. Sharples |
| 40 | Teheran | Carpet museum of Iran | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | | Italia |
| 41 | Teheran | Carpet museum of Iran | Tappeto ad arabeschi | Iran | secc. XVI-XVII | 57 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; John D. Rockefeller; Duveen Brothers; Norton Simon |
| 42 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto con blasone mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (ultimo quarto) | 1965:49:01 | Firenze, Stefano Bardini; Svizzera, Heidi Vollmöller |
| 43 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI | 1960:09:01 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Richard T. Crane; Joseph V. Mc Mullan |
| 44 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia centrale (Karapinar) | sec. XVII | R34.00.1 | Firenze, Stefano Bardini |
| 45 | | Thyssen Bornemisza Collection | Tappeto con scene di caccia | India del nord | sec. XVII (inizio) | DEC0553/CII | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Duveen Brothers; Erich Maria Remarque; collezione Wher |
| Tessuti | | | | | | | |
| 46 | Baltimora | Walters Art Gallery | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 83.668 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 47 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 48.379 | Palermo; Lione, Claudius Côte, Basilea Christoph Bernoulli; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | | |
|------------------|-----------------|----------------------------------------|-----------------------------|-----------------|--------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| 48 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Tessuto Doria-Pamphili | Turchia | 1650-1700 | 48.127 | Roma, Collezione Doria-Pamphili; Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | Doha | Museum of Islamic art | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.297.2006 | Italia |
| 2 | Doha | Museum of Islamic art | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.308.2006 | Italia |
| 3 | Londra | British Museum | Albarello | Damasco | sec. XIV | G.266 | Italia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 4 | Madrid | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Vaso Osma | Spagna (Malaga) | sec. XIII (ultimo terzo) | 145 | Mazara del Vallo (Sicilia); Roma, Atelier Fortuny |
| 5 | Madrid | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Azulejo Fortuny | Spagna (Malaga) | sec. XV | 152 | Roma, Atelier Fortuny |
| 6 | Parigi | Musée du Louvre | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | UCAD 4288 | Firenze |
| 7 | Parigi | Musée du Louvre | Piatto | Spagna | secc. XII-XIII | MAO 380 | Sicilia; Lione, Claudius Côte |
| 8 | Parigi | Musée du Louvre | Azuleyo Fortuny (frammento) | Spagna (Malaga) | sec. XV | OA 6694 | Roma, Atelier Fortuny |
| 9 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XIV (seconda metà) | F317 | Roma, Atelier Fortuny; Parigi; Alexander Petrovich Basilewski |
| 10 | Toronto | Aga Khan Museum | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00567 | Italia |
| 11 | Toronto | Aga Khan Museum | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00568 | Italia |
| Metalli | | | | | | | |

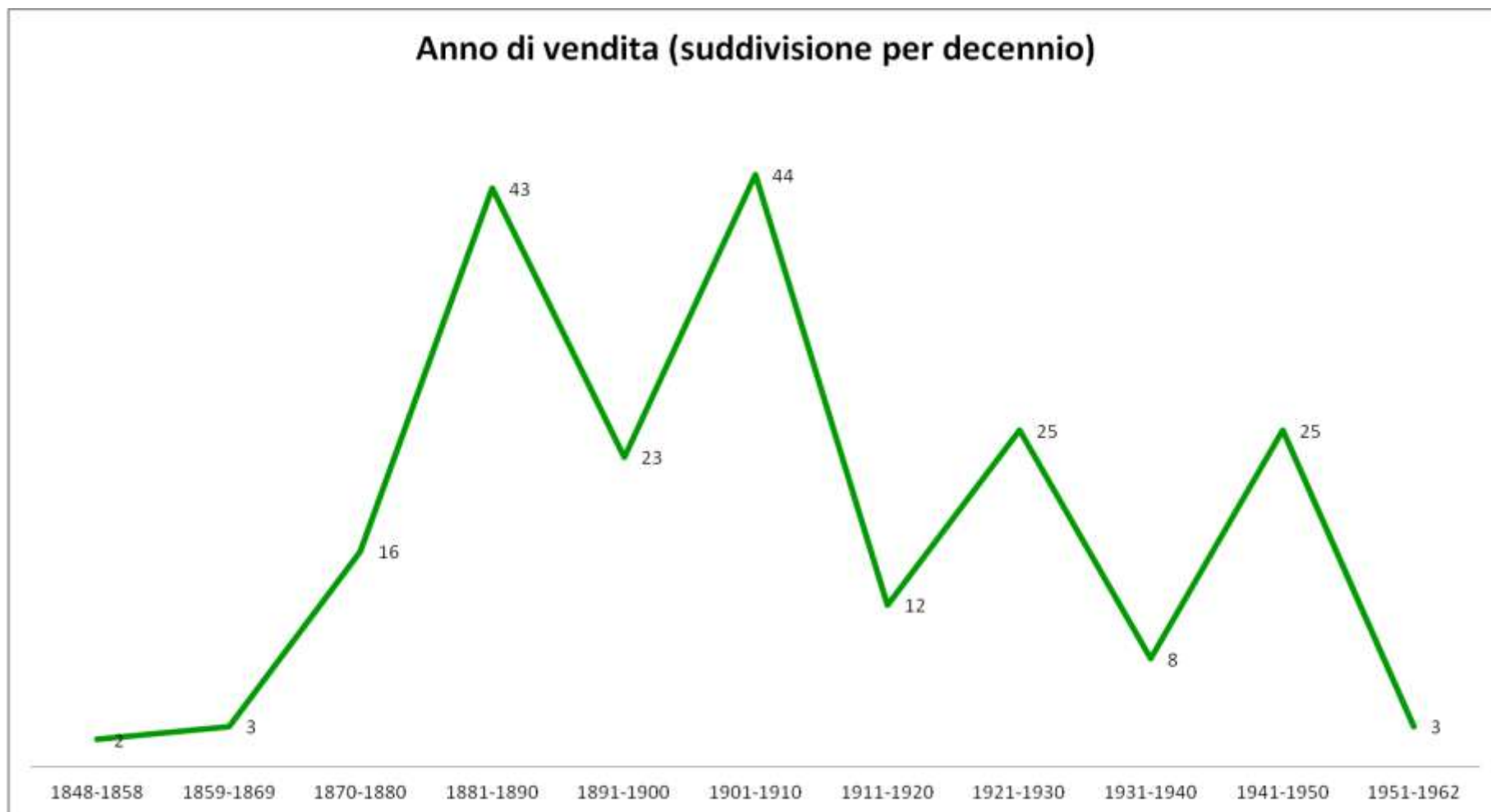
| | | | | | | | |
|-----------------------------------|-----------------|----------------------------------------------------------|----------------|---------------------------------------|---------------------------------|-----------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Parigi | Musée du Louvre | Brocca | Egitto/Anatolia | sec. XII (fine) - XIII (inizio) | K 3435 | Roma, collezione Doria-Pamphili; Roma, "princesse Massimo"; Raymond Koechlin |
| 2 | Parigi | Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Medailles | Coppa di Fano | Siria (coppa); Siria o Egitto (piede) | secc. XIII-XIV | Inv. Chabouillet 3192 | Fano |
| 3 | Parigi | Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Medailles | Bacinetto | Siria o Egitto | sec. XIV (ultimo quarto) | 5621 | Firenze |
| 4 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Candelabro | Persia | secc. XV-XVI | VS-1074 | Roma, Stroganoff |
| 5 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Candelabro | Persia | sec. XVII | IR-2270 | Roma, Stroganoff |
| 6 | Washington DC | Freer Gallery of Art | Fiasca | Siria | sec. XIII (metà) | F1941.10 | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| 7 | Londra | British Museum | Vaso Vescovali | Persia (Khorasan) | 1170-1120 | OA 1950.7-25.11 | Roma, Famiglia Vescovali |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | EG 803 | Italia |
| 2 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | EG 804 | Italia |
| 3 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | | Italia |
| 4 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | | Italia |
| Vetri e cristalli di rocca | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|---|-----------------|----------------------------|------------------------------|----------------|------------------|-----------|--------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Doha | Museum of Islamic art | Vaso Cavour | Siria | sec. XIII (fine) | GL 6.1998 | Camillo Benso Conte di Cavour; Alfieri di Sostegno; Margherita di Savoia |
| 2 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Lampada da moschea | Siria (Aleppo) | sec. XIV (fine) | 2272 | Italia |
| 3 | Londra | British Museum | Fiasca | Siria | 1330-1340 | S.334 | Napoli; Londra, Felix Slade |
| 4 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Brocca in cristallo di rocca | Egitto | Sec. X | VZ 801 | Roma, Stroganoff |

IV.2.1



IV.2.2



IV.3 Antiquario

| | | CITTA' | MUSEO | DENOMINAZIONE | AMBITO CULT. | CRONOLOGIA | INVENTARIO | PROVENIENZA |
|-------------------------------------|---|-----------|-----------------------------|-------------------------------------------|---------------------------|------------|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Raffaele Angiolini - Bologna | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione animale (frammento) | Persia | sec. XVII | KGM 1888.330 | Lettera Bardini a Bode 18 giugno 1888 |
| Stefano Bardini - Firenze | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-16 | Henry Walters |
| 2 | 2 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto da preghiera | Egitto (Cairo?) | sec. XVI | 81-04 | Henry Walters |
| 3 | 3 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-05 | Charles Tyson Yerkes, Henry Walters |
| 4 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | I.16 | |
| 5 | 5 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | I. 6355 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Georg Hirt; Colonia Julius Boehler; Colonia Kunstgewerbemuseum; Berlino Alfred Cassirer |
| 8 | 8 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a motivo Selgiuchide | Turchia | sec. XVI | KGM 1885. 985 | |
| 9 | 9 | Boston | Museum of Fine Arts | Tappeto Torrigiani | Persia | ca. 1530 | 66.293 | Firenze, Torrigiani; Firenze, Stefano Bardini; Adolphe Rothschild; Maurice Rothschild; Rosemberg & Stiebel |

| | | | | | | | | |
|----|----|----------|------------------------|-------------------------------------------|--------------------------|-----------------------------------|--------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 10 | 10 | Bristol | Museum and Art Gallery | Tappeto a decorazione floreale | India | sec. XVII (secondo quarto o metà) | OR1977-09-01 | |
| 11 | 11 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213a | Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 12 | 12 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213b | Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 13 | 13 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213c | Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 14 | 14 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213d | Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 15 | 15 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213e | Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 16 | 16 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213f | Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 17 | 17 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213g | Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 18 | 18 | Budapest | Iparművészeti Múzeum | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVII | 14.800 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Budapest Kálmán Giergl, |

| | | | | | | | | |
|----|----|---------------------------|----------------------------|-------------------------------------------|--------------------------|-------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | | Budapest Adolph Pick |
| 19 | 19 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto a medaglione e scene di caccia | Persia | sec. XVI | 1974-57 | Joseph Mc Mullan |
| 20 | 20 | Dallas | Dallas Museum of Art | Tappeto a decorazione geometrica | Anatolia | sec. XVI | 1985.R.101 | Collezione Pisa; Wendy & Emery Reves |
| 21 | 21 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione centrale (frammento) | Persia (Tabriz?) | 1524-1576 | 326-1894 | |
| 22 | 22 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione Corsi | Turchia | sec. XVI | 491-1899 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini |
| 23 | 23 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 8.100 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Isaac Dudley Fletcher |
| 24 | 24 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 17.120.127 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Coureau; Isaac Dudley Fletcher; Alexander Smith Cochran |
| 25 | 25 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Persia centrale - Kashan | sec. XVI | 14-40-715 | Henry Duveen; Benjamin Altman |
| 26 | 26 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto da Preghiera | Tabriz | sec. XVI (prima metà) | 14-40-720 | Benjamin Altman |
| 27 | 27 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Ushak | sec. XVI (fine) | 1974-149-11 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph V. Mc Mullan |
| 28 | 28 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto ad arabeschi | Persia | sec. XVII (metà) | 59.75 | Stanford White; Williams Collins Whitney; Harry Payne Whitney; Harry Payne Bingham |

| | | | | | | | | |
|----|----|---------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------|------------------------------|-------------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 29 | 29 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione con decorazione animale, vegetale e iscrizioni | Persia centrale (Kashan (?)) | sec. XVI | 32-16 | George F. Baker |
| 30 | 30 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI (inizio) | 64.311 | Charles Tyson Yerkes, Richard T. Crane; Jacques Seligmann J., Joseph McMullan |
| 31 | 31 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione Corsi | Egitto (?) | sec. XVI (metà) | 1971.263.2 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Joseph McMullan |
| 32 | 32 | Parigi | Musée Jacquemart-André | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | 820 | Firenze, Corsi; Firenze, Stefano Bardini |
| 33 | 33 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Bardini-Williams carpet | Persia meridionale - Kerman | sec. XVII | 1955-65-26 | Parigi, Indoudijan o Galleria Schutz; Joseph Lees Williams |
| 34 | 34 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Anatolia occidentale | sec. XVI | 1955-65-9 | Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 35 | 35 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a medaglione (frammento) | Persia (Tabriz) | sec. XVI | 1955-65-42 | Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 36 | 36 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso (Shemakha) | sec. XVII-XVIII | 1948-83-1 | Joseph Lees Williams |
| 37 | 37 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Kurdistan | sec. XVIII | 1955-65-23 | Philip M. Sharples |
| 38 | 38 | Teheran | Carpet museum of Iran | Tappeto ad arabeschi | Iran | secc. XVI-XVII | 57 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; John D. Rockefeller; Duveen Brothers; Norton Simon |
| 39 | 39 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto con blasone mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (ultimo quarto) | 1965:49:01 | Svizzera, Heidi Vollmöller |

| | | | | | | | | |
|-------------------------------|----|---------------|-------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------|--------------------|-------------|------------------------------------------------------------------------------|
| 40 | 40 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI | 1960:09:01 | Charles Tyson Yerkes; Richard T. Crane; Joseph V. Mc Mullan |
| 41 | 41 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia centrale (Karapinar) | sec. XVII | R34.00.1 | |
| 42 | 42 | | Thyssen Bornemisza Collection | Tappeto con scene di caccia | India del nord | sec. XVII (inizio) | DEC0553/CII | Charles Tyson Yerkes; Duveen Brothers; Erich Maria Remarque; collezione Wher |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 43 | 1 | Lione | Musée Historique des Tissus | Tessuto con iscrizione (frammento) | Siria o Egitto | secc. XII-XIV | 28476 | Firenze, Stefano Bardini |
| 44 | 2 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Telo di velluto | Turchia | sec. XVIII | 14620 | Firenze, Stefano Bardini |
| 45 | 3 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto a disegni geometrici (frammento) | Spagna | sec. XIII | 14586 | Firenze, Stefano Bardini |
| 46 | 4 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto con iscrizione (frammento) | Spagna | sec. XV | 14627 | Firenze, Stefano Bardini |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 47 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | Spagna (Manises o Valencia) | sec. XV | I. 1906.99 | Cremona; Firenze, Stefano Bardini |
| 48 | 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 627-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 49 | 3 | Londra | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 626-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 50 | 4 | Londra | British Museum | Coppa | Turchia (Iznik) | 1510-1520 | 1897,0618.1 | Firenze, Stefano Bardini |
| Dino Barozzi - Venezia | | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | | |

| | | | | | | | | |
|---------------------------------------------------|---|---------|------------------------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------|----------------------------|--------------|-----------------------------------------------|
| 1 | 1 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.23 | |
| 2 | 2 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.24 | |
| 3 | 3 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.25 | |
| 4 | 4 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.26 | |
| Giuseppe Bellini - Firenze | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Bergama?) | sec. XVI | KGM 1883.522 | |
| L. e V. Benguiat - Firenze, Londra, Parigi | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tappeto | Persia o India | sec. XVI | T26c1 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Benguiat |
| Godefroy Brauer - Firenze, Parigi, Nizza | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Parigi | Musée du Louvre | Tappeto da preghiera | Iran | sec. XVI (prima metà) | MAO2234 | Parigi, D. Kelekian; Monaco, Julius Böhler |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 2 | 1 | Parigi | Musée du Louvre | Piatto | Spagna | secc. XII-XIII | MAO 380 | Sicilia; Lione, Claudius Côte |

| Achille Cantoni - Milano | | | | | | | | |
|--------------------------|---|-----------|-----------------------------|----------------------|---------------------|------------------|-------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Amsterdam | Rijksmuseum | Tappeto a medaglione | Turchia (Karapinar) | secc. XVII-XVIII | BK-NM-11881 | |
| 2 | 2 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Tappeto a medaglione | Persia (Kashan) | sec. XVI (metà) | T 100 | Milano, Achille Cantoni; Wilhelm von Bode; Berlino, Kunstgewerbemuseum; Amsterdam, Hans Steibel |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 3 | 1 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 51 | |
| 4 | 2 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 92 | |
| 5 | 3 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 94 | |
| 6 | 4 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 461 | |
| 7 | 5 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 78 | |
| 8 | 6 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 81 | |
| 9 | 7 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 596 | |
| 10 | 8 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 581 | |
| 11 | 9 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 945 | |

| | | | | | | | | |
|-------------------------------------|----|---------------|-----------------------------|---------------------------------------|--------------------------|--------------------------|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 12 | 10 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 925 | |
| Metalli | | | | | | | | |
| 13 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Iraq | sec. XIII (seconda metà) | KGM 1890, 431 | |
| Alessandro Castellani - Roma | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle | Ushak | Sec. XVIII | KGM 1884.907 | Asta 1884 |
| 2 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione | Turchia orientale | sec. XVII-XVIII | KGM 1884.898 | Asta 1884 |
| 3 | 3 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto con decorazione floreale | Persia (Isfahan o Herat) | 1587-1629 | 721-1884 | Asta 1884 |
| 4 | 4 | Washington DC | Corcoran Gallery of Art | Tappeto con decorazione naturalistica | Persia (Isfahan) | sec. XVII (primo quarto) | 26.267 | Roma, Alessandro Castellani; Firenze, Stefano Bardini; Londra, George R. Harding; Williams Andrews Clark |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 5 | 1 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Tessuto | Turchia (Bursa) | sec. XVI (fine) | 1884.903 | Asta 1884 |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 6 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.858 | Asta 1884 |
| 7 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.859 | Asta 1884 |
| 8 | 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.862 | Asta 1884 |

| | | | | | | | | |
|----------------------------|----|-----------|----------------------------------------------|-------------------------|------------------|----------------------------------|-------------------|------------------------|
| 9 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Vaso | Turchia (Iznik) | secc. XVI-XVII (prima metà) | | Asta 1884 |
| 10 | 5 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | 1580-85 ca. | A. 1884.44.25 | Asta 1884 |
| 11 | 6 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Scrigno con coperchio | Turchia (Iznik) | sec. XVI | A. 1884.44.26 & A | Asta 1884 |
| 12 | 7 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | sec. XVI o XVII | A. 1884.44.27 | Asta 1884 |
| 13 | 8 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Vaso | Persia (Rayy) | secc. XII (fine) . XIII (inizio) | A. 1884.44.29 | Asta 1884 |
| 14 | 9 | Londra | Victoria and Albert Museum | Piatto | Turchia (Iznik) | 1545-1550 | C.2001-1910 | Londra, George Salting |
| 15 | 10 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Persia | 1840-1875 | 673-1884 | Asta 1884 |
| 16 | 11 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso con pavoni | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 113 | Asta 1884 |
| 17 | 12 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso con gazzelle | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 112 | Asta 1884 |
| 18 | 13 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso disegno a mandorle | Egitto o Siria | secc. XIV-XV | OA 7880/ 114 | Asta 1884 |
| Avori | | | | | | | | |
| 19 | 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Sicilia e Egitto | sec. XIII; 1000-1150 | 700-1884 | Asta 1884 |
| 20 | 2 | Parigi | Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | CI9698 | Asta 1879 |
| Chiodella - Cremona | | | | | | | | |

| Tessuti | | | | | | | | |
|----------------------------------------|---|-----------------|--------------------------------------------------|------------------------------------|-----------------|--------------------------|--------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | 1 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo di velluto - copricuscino | Turchia | sec. XVII | Tx.1207 | |
| Giuseppe Conca - Milano | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVIII | KGM 1883.616 | |
| Fiorentini - Roma | | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | | |
| Mariano Fortuny y Marsal - Roma | | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Madrid | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Vaso Osma | Spagna (Malaga) | sec. XIII (ultimo terzo) | 145 | Mazara del Vallo (Sicilia) |
| 2 | 2 | Madrid | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Azulejo Fortuny | Spagna (Malaga) | sec. XV | 152 | |
| 3 | 3 | Parigi | Musée du Louvre | Azuleyo Fortuny (frammento) | Spagna (Malaga) | sec. XV | OA 6694 | |
| 4 | 4 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XIV (seconda metà) | F317 | Parigi; Alexander Petrovich Basilewski |
| 5 | 5 | Washington DC | Freer Gallery of Art - Arthur M. Sackler Gallery | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XV | F1903.206a-b | Parigi, Charles Stein; Londra, Charles Davis; Washington DC, Charles Lang Freer |
| Metalli | | | | | | | | |
| 6 | 1 | Parigi | Musée du Louvre | Acquamanile | Spagna | secc. XII-XIII | OA 7883 | Parigi, Eugène Piot; |

| | | | | | | | | |
|-------------------------------------------|---|----------|---------------------------------|----------------------------------|--------------------|-----------------|---------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | | Parigi, Madame Louis Stern |
| Achille Glisenti - Firenze | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica | Turchia (Bergama) | sec. XVII | KGM 1885.819 | |
| Michelangelo Guggenheim - Venezia | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVI | KGM 1876.1148 | |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 2 | 1 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tessuto per rivestimento scrigno | Persia | sec. XVII | F26s6 | |
| Alessandro Imbert - Roma | | | | | | | | |
| Avori | | | | | | | | |
| 1 | 1 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto Morgan | Italia meridionale | secc. XI-XII | 17.190.241 | Bruxelles, Vermeersch; Colonia, Bourgeois Frères; Roma, Galerie Alessandro Imbert, Rome; New York, J. Pierpont Morgan |
| Adolph Loewi - Venezia-Los Angeles | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Tappeto a decorazione geometrica | Egitto (Cairo?) | sec. XVI (metà) | 61.939 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Bengujat; new York, French and Company |
| 2 | 2 | Doha | Museum of Islamic | Tappeto del convento | Spagna (Alcaraz) | sec- XV | CA24.1998 | Parigi, collezione |

| | | | | | | | | |
|----------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-----------|---------------------------|
| | | | art | di Santa Ursula | | | | Benadava, Wher collection |
| 3 | 3 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a decorazione floreale | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII | 1943-28-2 | John D. McIlhenny |
| 4 | 4 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica | Cairo | sec. XVI (primo quarto) | R7.4 | |
| 5 | 5 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica cosiddetto "a scacchiera" | Damasco | sec. XVI | R7.8 | |
| 6 | 6 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto | Spagna (Cuenca?) | sec. XV | R44.3.1 | George Hewitt Myers |
| 7 | 7 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec. XV | R44.2.2 | George Hewitt Myers |
| 8 | 8 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto | Spagna | sec. XV | R44.2.3 | George Hewitt Myers |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 9 | 1 | Baltimora | Walters Art Gallery | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 83.668 | Roma, G. Sangiorgi |
| 10 | 2 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 62.103 | Roma, G. Sangiorgi |
| 11 | 3 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Tessuto | Persia (?) | secc. X-XI | 62,68 | |
| 12 | 4 | Boston | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.291 | |
| 13 | 5 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 26.796 | |
| 14 | 6 | Boston | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 47.1461 | |
| 15 | 7 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 27.155 | |

| | | | | | | | | |
|----|----|-----------|-------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-----------|------------------------------------------------------------|
| 16 | 8 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 39.542 | |
| 17 | 9 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo con fenici | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 41.495 | |
| 18 | 10 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 51.252 | |
| 19 | 11 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 48.379 | Palermo; Lione, Claudius Côte, Basilea Christoph Bernoulli |
| 20 | 12 | Boston | Museum of Fine Arts | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.293 | Roma, G. Sangiorgi |
| 21 | 13 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.292 | Roma, G. Sangiorgi |
| 22 | 14 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.324 | Roma, G. Sangiorgi |
| 23 | 15 | Boston | Museum of Fine Arts | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.326 | Roma, G. Sangiorgi |
| 24 | 16 | Boston | Museum of Fine Arts | Caftano | Turchia | sec. XVI | 52.1539 | Famiglia Von Zedlitz |
| 25 | 17 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XVI-XVII | 48.382 | Roma, G. Sangiorgi |
| 26 | 18 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1929.906 | |
| 27 | 19 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1939.39 | |
| 28 | 20 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.648 | Roma, G. Sangiorgi |
| 29 | 21 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.650 | Roma, G. Sangiorgi |
| 30 | 22 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1942.1077 | Roma, G. Sangiorgi |

| | | | | | | | | |
|----|----|-----------|------------------------------|--------------------------------------------------|-----------------|----------------|-------------|-----------------------------------------------------|
| 31 | 23 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Turchia (Bursa) | sec. XV | 1943.313 | |
| 32 | 24 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 44.144 | |
| 33 | 25 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 44.143 | |
| 34 | 26 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Tessuto Doria-Pamphili | Turchia | 1650-1700 | 48.127 | Roma, Collezione Doria-Pamphili; Roma, G. Sangiorgi |
| 35 | 27 | Montreal | Montreal Museum of Fine Arts | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 50.51.Dt.20 | |
| 36 | 28 | New York | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 46.156.8 | |
| 37 | 29 | New York | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 27.58.3 | |
| 38 | 30 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | 27.58.2 | |
| 39 | 31 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 1972.189 | |
| 40 | 32 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 29.22 | |
| 41 | 33 | New York | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.10 | Roma, G. Sangiorgi |
| 42 | 34 | New York | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.4 | Roma, G. Sangiorgi |
| 43 | 35 | New York | Metropolitan Museum of Art | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.3 | Roma, G. Sangiorgi |
| 44 | 36 | New York | Metropolitan Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammenti) | Spagna | sec. XIII | 46.156.2 | Roma, G. Sangiorgi |

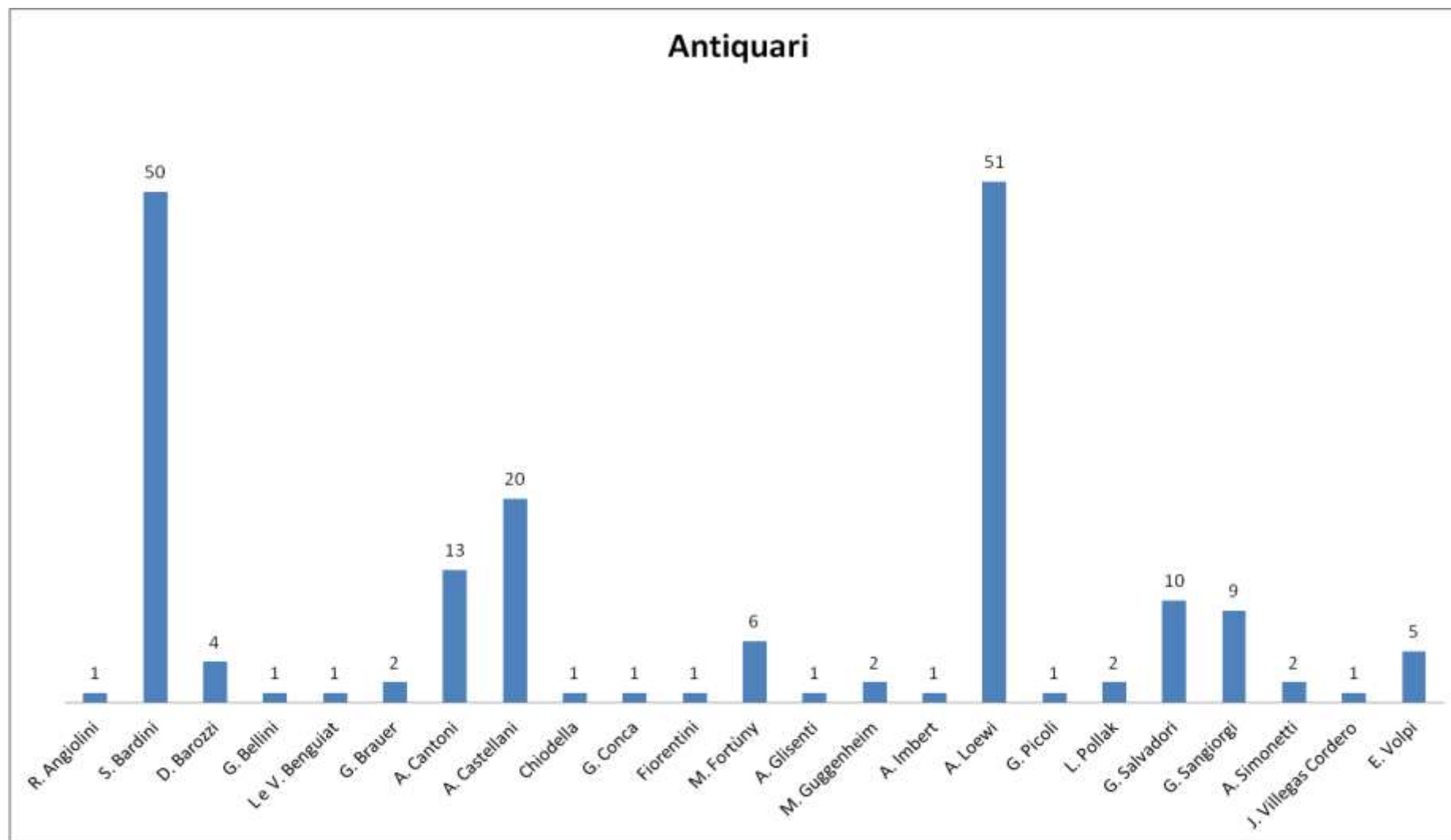
| | | | | | | | | |
|-------------------------------------|----|-------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------|--------------------|-------------|-----------------------------------|
| 45 | 37 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XV-XVI | 46.156.16 | Roma, G. Sangiorgi |
| 46 | 38 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Egitto o Siria | sec. XIV | 46.156.17 | Roma, G. Sangiorgi |
| 47 | 39 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Persia | sec. XVI_XVII | 46.156.7 | Roma, G. Sangiorgi |
| 48 | 40 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo con falconiere | Persia | sec. XVII (inizio) | 46.156.5 | Roma, G. Sangiorgi |
| 49 | 41 | New York | Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum | Frammento del mantello di Doña Leonor ? | Spagna | sec. XIII | 1902.1.978 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Legni, stucchi e marmi | | | | | | | | |
| 50 | 1 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Porte in legno | Spagna | secc. XVI-XVII | 81.1937 | |
| 51 | 2 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Pannello decorativo in stucco | Spagna | sec. XV | 83.1937-1.2 | |
| Giuseppe Picoli - Firenze | | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Ciotola | Spagna (Malaga?) | sec. XIII | 26.181 | |
| Ludwig Pollak - Roma | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Turchia (Bursa o Hereke) | sec. XIX (fine)? | KGM 1915,64 | |
| Legni, stucchi e marmi | | | | | | | | |
| 2 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | I.1570 | Roma, Ludwig Pollak |
| Giuseppe Salvadori - Firenze | | | | | | | | |

| Tappeti | | | | | | | | |
|----------------------------|----|--------------|----------------------------|----------------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|------------|--|
| 1 | 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Anatolia | sec. XVI | 902-1897 | |
| 2 | 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 903-1897 | |
| 3 | 3 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVI-XVII | 904-1897 | |
| 4 | 4 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.150-1908 | |
| 5 | 5 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.151-1908 | |
| 6 | 6 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 152-1908 | |
| 7 | 7 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 162-1908 | |
| 8 | 8 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Caucaso | sec. XVII-XVIII | 149-1908 | |
| 9 | 9 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-59 | |
| 10 | 10 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-60 | |
| G. Sangiorgi - Roma | | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | | |

| | | | | | | | | |
|-------------------------------------|---|-----------|-----------------------------|----------------------|------------------|-----------------------|----------|-----------------------|
| 1 | 1 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Telo | Turchia | secc. XVI_XVII | 1946.419 | |
| 2 | 2 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Turchia | sec. XVI | 46.305 | |
| 3 | 3 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | 1580-1620 ca. | 47.2 | |
| 4 | 4 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.3 | |
| 5 | 5 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.4 | |
| 6 | 6 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 19.116.6 | |
| Metalli | | | | | | | | |
| 7 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria | sec. XV (prima metà) | I.3590 | |
| Avori | | | | | | | | |
| 8 | 1 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | secc. XII-XIII | 15.107 | |
| 9 | 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XIII | 55:29:02 | |
| Attilio Simonetti - Roma | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Simonetti | Egitto | sec. XVI | 1970.105 | Roma, G. Sangiorgi |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 2 | 1 | Granada | Museo dell'Alhambra | Vaso Alhambra | Spagna | sec. XIV (prima metà) | R. 1447 | Roma, Atelier Fortuny |
| José Villegas Cordero - Roma | | | | | | | | |

| Tessuti | | | | | | | | |
|-----------------------------|---|---------------------------|-----------------------------------------------|----------------------|------------------|------------------|------------|-----------------------------|
| 1 | 1 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Telo | Iran | secc. XV-XVI | T26n2 | |
| Elia Volpi - Firenze | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVIII | 1978-97 | Asta 1916 |
| 2 | 2 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVII-XVIII | 1978-96 | Asta 1910 |
| 4 | 3 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Turchia (Konia?) | sec. XVI (?) | 1943-40-68 | Asta 1916 |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 4 | 1 | Cambridge, MA | Harvard Art Museum - Arthur M. Sackler Museum | Telo di velluto | Turchia | secc. XVI-XVII | 1962.333 | Asta 1917 |
| Avori | | | | | | | | |
| 5 | 1 | Baltimora | Walter Arts Gallery | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XII | 71.308 | Roma, Stroganoff; Asta 1916 |

IV.3.1



IV.4 Città di destinazione

| | | MUSEO | DENOMINAZIONE | AMBITO CULT. | CRONOLOGIA | INVENTARIO | PROVENIENZA |
|---|---|------------------------------|------------------------------------|---------------------------|-----------------|-------------|---------------------------------------------------------------|
| | | Amburgo | | | | | |
| | | Tappeti | | | | | |
| 1 | 1 | Museum für Kunst und Gewerbe | Tappeto Doria-Centurione | Turchia (Uschak) | sec. XVII | 1949.16 | Italia; Amburgo, W.C.H. Shopmann & Son |
| | | Amsterdam | | | | | |
| | | Tappeti | | | | | |
| 1 | 1 | Rijksmuseum | Tappeto a medaglione | Turchia (Karapinar) | sec. XVII-XVIII | BK-NM-11881 | Milano, Achille Cantoni |
| | | Baltimora | | | | | |
| | | Tappeti | | | | | |
| 1 | 1 | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-16 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Walters |
| 2 | 2 | Walters Art Gallery | Tappeto da preghiera | Egitto (Cairo?) | sec. XVI | 81-04 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Walters |
| 3 | 3 | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-05 | Firenze, Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Henry Walters |
| | | Tessuti | | | | | |
| 4 | 1 | Walters Art Gallery | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 83.668 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| | | Avori | | | | | |
| 5 | 1 | Walter Arts Gallery | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XII | 71.308 | Roma, Stroganoff; Firenze, Elia Volpi; Henry Walters |

| Berlino | | | | | | |
|---------|----|-----------------------------|------------------------------------|----------------------|------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Tappeti | | | | | | |
| 1 | 1 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto con draghi e fenici | Anatolia | sec. XV | I. 4 (già KGM 1886.603) Roma |
| 2 | 2 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso meridionale | sec. XVIII | I.2. Burano (Ve) |
| 3 | 3 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Angeli | Anatolia (Ushak?) | 1500-1550 ca. | I.24 Venezia |
| 4 | 4 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | I.16 Firenze, Stefano Bardini |
| 5 | 5 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | I. 6355 Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Georg Hirt; Colonia Julius Boehler; Colonia Kunstgewerbemuseum; Berlino Alfred Cassirer |
| 6 | 6 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Anatolia occidentale | sec. XVIII | KGM 1876.226 Italia |
| 7 | 7 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVI | KGM 1876.1148 Venezia, Michelangelo Guggenheim |
| 8 | 8 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | KGM 1879.275 Italia |
| 9 | 9 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Bergama?) | sec. XVI | KGM 1883.522 Firenze, Giuseppe Bellini |
| 10 | 10 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVIII | KGM 1883.616 Milano, Giuseppe Conca |
| 11 | 11 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle | Ushak | Sec. XVIII | KGM 1884.907 Roma, Alessandro Castellani |
| 12 | 12 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione | Turchia orientale | secc. XVII-XVIII | KGM 1884.898 Roma, Alessandro Castellani |
| 13 | 13 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica | Turchia (Bergama) | sec. XVII | KGM 1885.819 Firenze, Achille Glisenti |

| | | | | | | | |
|------------------|----|-----------------------------|---------------------------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------|---------------|-------------------------------------------------------|
| 14 | 14 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Turchia | secc. XV o XVI-XVII | KGM 1888.112 | Venezia |
| 15 | 15 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak?) | sec. XVI | KGM 1882.894 | Italia |
| 16 | 16 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione animale (frammento) | Persia | sec. XVII | KGM 1888.330 | Bologna |
| 17 | 17 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | KGM 1889.26 | Italia |
| 18 | 18 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione con decorazione animale e vegetale (frammento) | Persia nord occidentale | sec. XVI (prima metà) | I.1 | Genova; Venezia |
| 19 | 19 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a motivo Selgiuchide | Turchia | sec. XVI | KGM 1885. 985 | Firenze, Stefano Bardini |
| 20 | 20 | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Turchia (Bursa o Hereke) | sec. XIX (fine)? | KGM 1915,64 | Roma, Ludwig Pollak |
| Tessuti | | | | | | | |
| 21 | 1 | Kunstgewerbemuseum | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 62.103 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 22 | 2 | Kunstgewerbemuseum | Tessuto | Persia (?) | secc. X-XI | 62,68 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 23 | 3 | Kunstgewerbemuseum | Tessuto | Turchia (Bursa) | sec. XVI (fine) | 1884.903 | Roma, Alessandro Castellani |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 24 | 1 | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.858 | Roma, Alessandro Castellani |
| 25 | 2 | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.859 | Roma, Alessandro Castellani |
| 26 | 3 | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.862 | Roma, Alessandro Castellani |
| 27 | 4 | Museum für Islamische Kunst | Bacino | Spagna (Manises o Valencia) | sec. XV | I. 1906.99 | Cremona; Firenze, Stefano Bardini |

| | | | | | | | |
|-------------------------------|---|-----------------------------|------------|-----------------|-----------------------------|---------------|----------------------------------------------------|
| 28 | 5 | Museum für Islamische Kunst | Vaso | Turchia (Iznik) | secc. XVI-XVII (prima metà) | | Roma, Alessandro Castellani |
| 29 | 6 | Museum für Islamische Kunst | Coppa | Spagna (Malaga) | sec. XIV | I. 4181 | Italia |
| Metalli | | | | | | | |
| 30 | 1 | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Egitto | sec. XIV | | Italia |
| 31 | 2 | Museum für Islamische Kunst | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3594 | Thiene (VI), cappella funeraria dei conti Colleoni |
| 32 | 3 | Museum für Islamische Kunst | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3595 | Thiene (VI), cappella funeraria dei conti Colleoni |
| 33 | 4 | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.920 | Italia |
| 34 | 5 | Museum für Islamische Kunst | Piatto | Siria o Egitto | sec. XIV | I.542 | Italia |
| 35 | 6 | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria | sec. XV (prima metà) | I.3590 | Roma, G. Sangiorgi |
| 36 | 7 | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Persia (Shiraz) | sec. XIV (metà) | I.3580 | Venezia |
| 37 | 8 | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Iraq | sec. XIII (seconda metà) | KGM 1890, 431 | Milano, Achille Cantoni |
| 38 | 9 | Museum für Islamische Kunst | Scatola | Iraq (Mossul) | sec. XIII | I.589 | Venezia |
| Legni, stucchi e marmi | | | | | | | |
| 39 | 1 | Museum für Islamische Kunst | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | I.1570 | Roma, Ludwig Pollak |
| Boston | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|----------------|---|------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|----------------------------|---------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | 1 | Museum of Fine Arts | Tappeto Torrigiani | Persia | ca. 1530 | 66.293 | Firenze, Torrigiani; Firenze, Stefano Bardini; Adolphe Rothschild; Maurice Rothschild; Rosemberg & Stiebel |
| 2 | 2 | Museum of Fine Arts | Tappeto a decorazione geometrica | Egitto (Cairo?) | sec. XVI (metà) | 61.939 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Bengujat; new York, French and Company; Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 3 | 3 | Isabella Stewart Gardner Museum | Tappeto | Persia o India | sec. XVI | T26c1 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Benguiat |
| Tessuti | | | | | | | |
| 4 | 1 | Isabella Stewart Gardner Museum | Telo | Iran | secc. XV-XVI | T26n2 | Roma, Villegas |
| 5 | 2 | Isabella Stewart Gardner Museum | Tessuto per rivestimento scrigno | Persia | sec. XVII | F26s6 | Venezia, Michelangelo Guggenheim |
| 6 | 3 | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.291 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 7 | 4 | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 26.796 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 8 | 5 | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 47.1461 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 9 | 6 | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 27.155 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 10 | 7 | Museum of Fine Arts | Telo | Persia (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 39.542 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 11 | 8 | Museum of Fine Arts | Telo con fenici | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 41.495 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 12 | 9 | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 51.252 | Venezia-Los Angeles, |

| | | | | | | | |
|------------------|----|----------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------|----------------------------|--------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | Adolph Loewi |
| 13 | 10 | Museum of Fine Arts | Telo | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 48.379 | Palermo; Lione, Claudius Côté, Basilea Christoph Bernoulli; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 14 | 11 | Museum of Fine Arts | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.293 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 15 | 12 | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.292 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 16 | 13 | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.324 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 17 | 14 | Museum of Fine Arts | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.326 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 18 | 15 | Museum of Fine Arts | Caftano | Turchia | sec. XVI | 52.1539 | Famiglia Von Zedlitz; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 19 | 16 | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XVI-XVII | 48.382 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Breslavia | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Silesian Museum of Art and Antiquities | Tappeto Doria-Centurione | Turchia | secc. XVI-XVII | | Italia |
| Bristol | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Museum and Art Gallery | Tappeto a decorazione floreale | India | sec. XVII (secondo quarto) | OR1977-09-01 | Firenze, Stefano Bardini |

| | | | | | | | |
|-----------------|---|------------------------|-------------------------------------------|--------------------------|-----------------------|--------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | o metà) | | |
| Brooklyn | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213a | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 2 | 2 | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213b | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 3 | 3 | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213c | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 4 | 4 | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213d | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 5 | 5 | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213e | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 6 | 6 | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213f | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |

| | | | | | | | |
|----------------------------------|---|----------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------|-----------------------|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 7 | 7 | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213g | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| Bruxelles | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo di velluto - copricuscino | Turchia | sec. XVII | Tx.1207 | Cremona, Chiodella |
| 2 | 2 | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1231 | Giulio Franchetti |
| 3 | 3 | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1213 | Giulio Franchetti |
| 4 | 4 | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | | Roma, Fiorentini |
| Budapest | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Iparművészeti Múzeum | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVII | 14.800 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Budapest Kálmán Giergl, Budapest Adolph Pick |
| Cambridge - Massachusetts | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Harvard Art Museum | Tappeto a medaglione e scene di caccia | Persia | sec. XVI | 1974-57 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Mc Mullan |
| 2 | 2 | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVIII | 1978-97 | Firenze, Elia Volpi |
| 3 | 3 | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVII-XVIII | 1978-96 | Firenze, Elia Volpi |
| Tessuti | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|------------------|---|-----------------------------------------------|--------------------------------------------------|-----------------|---------------|-----------|-------------------------------------------------------|
| 4 | 1 | Harvard Art Museum - Arthur M. Sackler Museum | Telo di velluto | Turchia | sec. XVI-XVII | 1962.333 | Firenze, Elia Volpi; Arthur Kingsley Porter |
| Chicago | | | | | | | |
| Avori | | | | | | | |
| 1 | 1 | The Art Institute of Chicago | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | 1926.389 | Milano, Achillito Chiesa |
| Cleveland | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1929.906 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | 2 | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1939.39 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 3 | 3 | Cleveland Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.648 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 4 | 4 | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.650 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 5 | 5 | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1942.1077 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 6 | 6 | Cleveland Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Turchia (Bursa) | sec. XV | 1943.313 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 7 | 7 | Cleveland Museum of Art | Telo | Turchia | sec. XVI-XVII | 1946.419 | Roma, G. Sangiorgi |
| Colonia | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 51 | Milano, Achille Cantoni |

| | | | | | | | |
|----------------|----|-----------------------------|----------------------------------|----------|----------------|------------|----------------------------------------------------------------|
| 2 | 2 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 92 | Milano, Achille Cantoni |
| 3 | 3 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 94 | Milano, Achille Cantoni |
| 4 | 4 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 461 | Milano, Achille Cantoni |
| 5 | 5 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 78 | Milano, Achille Cantoni |
| 6 | 6 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 81 | Milano, Achille Cantoni |
| 7 | 7 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 596 | Milano, Achille Cantoni |
| 8 | 8 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 581 | Milano, Achille Cantoni |
| 9 | 9 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 945 | Milano, Achille Cantoni |
| 10 | 10 | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 925 | Milano, Achille Cantoni |
| Dallas | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Dallas Museum of Art | Tappeto a decorazione geometrica | Anatolia | sec. XVI | 1985.R.101 | Firenze, Stefano Bardini; Collezione Pisa; Wendy & Emery Reves |
| Detroit | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Detroit Institute of Arts | Telo | Turchia | sec. XVI | 46.305 | Roma, G. Sangiorgi; Robert H. Tannahill |
| 2 | 2 | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | 1580-1620 ca. | 47.2 | Roma, G. Sangiorgi; Mrs. Owen R. Skelton |
| 3 | 3 | Detroit Institute of Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 44.144 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | | |
|-----------------------------------|---|---------------------------|---------------------------------------------------------|------------------|----------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| 4 | 4 | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | sec. XI-XII | 44.143 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 5 | 5 | Detroit Institute of Arts | Tessuto Doria-Pamphili | Turchia | 1650-1700 | 48.127 | Roma, Collezione Doria-Pamphili; Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 6 | 1 | Detroit Institute of Arts | Ciotola | Spagna (Malaga?) | sec. XIII | 26.181 | Firenze, Giuseppe Picoli |
| Doha | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Museum of Islamic art | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec- XV | CA24.1998 | Venezia, Adolfo Loewi; Parigi, collezione Benadava, Wher collection |
| 2 | 2 | Museum of Islamic art | Tappeto Kilim | Persia (Kashan) | sec. XVI | CA2.1997 | Venezia, Giorgio Franchetti |
| 3 | 3 | Museum of Islamic art | Tappeto a medaglione detto Shah Suleiman hunting carpet | Persia (Tabriz) | sec. XVII (inizio) | CA16.1998 | Venezia, Francesco Morosini; Roma |
| 4 | 4 | Museum of Islamic art | Tappeto circolare | Egitto | sec. XVI (secondo quarto?) | TE7.1997 | Milano |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 5 | 1 | Museum of Islamic art | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.297.2006 | Italia |
| 6 | 2 | Museum of Islamic art | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.308.2006 | Italia |
| Vetri e cristalli di rocca | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|------------------|---|-------------------------------------------|------------------------------------|-----------------|----------------------------------|-------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 7 | 1 | Museum of Islamic art | Vaso Cavour | Siria | sec. XIII (fine) | GL 6.1998 | Camillo Benso Conte di Cavour; Alfieri di Sostegno; Margherita di Savoia |
| Edimburgo | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | 1 | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | 1580-85 ca. | A. 1884.44.25 | Roma, Alessandro Castellani |
| 2 | 2 | Royal Museum. National Museum of Scotland | Scrigno con coperchio | Turchia (Iznik) | sec. XVI | A. 1884.44.26 & A | Roma, Alessandro Castellani |
| 3 | 3 | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | sec. XVI o XVII | A. 1884.44.27 | Roma, Alessandro Castellani |
| 4 | 4 | Royal Museum. National Museum of Scotland | Vaso | Persia (Rayy) | secc. XII (fine) . XIII (inizio) | A. 1884.44.29 | Roma, Alessandro Castellani |
| Granada | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | 1 | Museo dell'Alhambra | Vaso Alhambra | Spagna | sec. XIV (prima metà) | R. 1447 | Roma, Atelier Fortuny; Roma, Attilio Simonetti |
| Lione | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Musée Historique des Tissus | Tessuto con iscrizione (frammento) | Siria o Egitto | secc. XII-XIV | 28476 | Firenze, Stefano Bardini |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 2 | 1 | Musée des Beaux-Arts | Coppa | Persia | sec. XVII | D162 | Italia |
| Lipsia | | | | | | | |

| Ceramiche | | | | | | | |
|-----------------------------------|---|------------------------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------------|----------------------------|----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | 1 | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.23 | Venezia, Dino Barozzi |
| 2 | 2 | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.24 | Venezia, Dino Barozzi |
| 3 | 3 | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.25 | Venezia, Dino Barozzi |
| 4 | 4 | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.26 | Venezia, Dino Barozzi |
| Lisbona | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Museo Calouste Gulbenkian | Tappeto a medaglione | Persia (Kashan) | sec. XVI (metà) | T 100 | Milano, Achille Cantoni; Wilhelm von Bode; Berlino, Kunstgewerbemuseum; Amsterdam, Hans Steibel |
| Tessuti | | | | | | | |
| 2 | 1 | Museo Calouste Gulbenkian | Telo | Turchia (Brussa) | secc. XVI-XVII | 1496 | Roma, collezione Colonna |
| Vetri e cristalli di rocca | | | | | | | |
| 3 | 1 | Museo Calouste Gulbenkian | Lampada da moschea | Siria (Aleppo) | sec. XIV (fine) | 2272 | Italia |
| Londra | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Victoria and Albert Museum | Tappeto con decorazione floreale | Persia (Isfahan o Herat) | 1587-1629 | 721-1884 | Roma, Alessandro Castellani |

| | | | | | | | |
|----|----|----------------------------|----------------------------------------------|-------------|-------------------------|-------------|-----------------------------|
| 2 | 2 | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Anatolia | sec. XVI | 902-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 3 | 3 | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 903-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 4 | 4 | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVI-XVII | 904-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 5 | 5 | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.150-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 6 | 6 | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.151-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 7 | 7 | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 152-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 8 | 8 | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 162-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 9 | 9 | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Caucaso | sec. XVII-XVIII | 149-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 10 | 10 | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 458-1884 | Italia |
| 11 | 11 | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 457-1884 | Italia |
| 12 | 12 | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Persia | sec. XVII | 453-1884 | Italia |
| 13 | 13 | Victoria and Albert Museum | Tappeto Kilim | Turchia | 1840-1875 | 456-1884 | Italia |
| 14 | 14 | Victoria and Albert Museum | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | 859-1902 | Italia |
| 15 | 15 | Victoria and Albert Museum | Tappeto da preghiera | Turchia | sec. XVIII | T. 135-1911 | Italia |
| 16 | 16 | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 449-1906 | Italia |
| 17 | 17 | Victoria and Albert Museum | Tappeto preghiera | Turchia | secc. XVI-XVII | 450-1906 | Italia |

| | | | | | | | |
|------------------|----|----------------------------|-------------------------------------------|----------------------|-----------------|-------------|---------------------------------------------------------|
| 18 | 18 | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione centrale (frammento) | Persia (Tabriz?) | 1524-1576 | 326-1894 | Firenze, Stefano Bardini |
| 19 | 19 | Victoria and Albert Museum | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak) | sec. XVI | 154-1908 | Italia |
| 20 | 20 | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione Corsi | Turchia | sec. XVI | 491-1899 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini |
| Tessuti | | | | | | | |
| 21 | 1 | Victoria and Albert Museum | Telo | Spagna | sec. XIV | 1312-1864 | Firenze; Franz Johann Josph Bock |
| 22 | 2 | Victoria and Albert Museum | Tiràz (frammento) | Spagna | secc. XIV - XV | 8560-1863 | Milano, Tomba di Sant'Ambrogio; Franz Johann Josph Bock |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 23 | 1 | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1600.1888 | Trapani |
| 24 | 2 | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1601.1888 | Trapani |
| 25 | 3 | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | secc. XIV - XV | C. 19-1920 | Sicilia |
| 26 | 4 | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria | sec. XV | C. 413-1918 | Sicilia; Londra, Henry Wallis |
| 27 | 5 | Victoria and Albert Museum | Piatto | Turchia (Iznik) | 1545-1550 | C.2001-1910 | Roma, Alessandro Castellani; Londra, George Salting |
| 28 | 6 | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 627-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 29 | 7 | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 626-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 30 | 8 | Victoria and Albert Museum | Giara | Persia | 1840-1875 | 673-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 31 | 9 | British Museum | Coppa | Turchia (Iznik) | 1510-1520 | 1897,0618.1 | Firenze, Stefano |

| | | | | | | | |
|-----------------------------------|----|----------------------------|-----------------------|--------------------|----------------------|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | Bardini |
| 32 | 10 | British Museum | Bottiglia | Turchia (Iznik) | 1530-1535 | 1878,1230.519 | Italia; Parigi, Eugène Piot; Londra, John Henderson |
| 33 | 11 | British Museum | Coppa | Turchia (Iznik) | 1545-50 | G.67 | Firenze; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 34 | 12 | British Museum | Albarello | Damasco | sec. XIV | G.266 | Italia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 35 | 13 | British Museum | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | 1878,1230.544 | Pisa, Chiesa di Santa Cecilia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra John Henderson |
| Metalli | | | | | | | |
| 36 | 1 | British Museum | Vaso Vescovali | Persia (Khorasan) | 1170-1120 | OA 1950.7-25.11 | Roma, Famiglia Vescovali |
| 37 | 2 | British Museum | Vaso del Rota | Herat | 1180-1200 | 1848,0805.2 | Roma, collezione Rota |
| 38 | 3 | Victoria and Albert Museum | Bacile Doria-Pamphili | Siria o Egitto | 1250-1350 | 740-1898 | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| Avori | | | | | | | |
| 39 | 1 | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Italia meridionale | secc. XII-XIII | 603-1902 | Bari, Cattedrale; Gibson-Carmichael |
| 40 | 2 | Victoria and Albert Museum | Cofanetto cilindrico | Cairo o Granada | 1350 ca. | 4139-1856 | Napoli; Londra, Rhode Hawkins |
| 41 | 3 | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Sicilia e Egitto | sec. XIII; 1000-1150 | 700-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 42 | 4 | British Museum | Pezzi degli scacchi | | sec. X-XI | 1877,0802.8 | Catania |
| Vetri e cristalli di rocca | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|------------------|---|----------------------------------------|---------------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 43 | 1 | British Museum | Fiasca | Siria | 1330-1340 | S.334 | Napoli |
| 44 | 2 | British Museum | Bottiglia in cristallo di rocca | Egitto | sec. IX | 1894,0517.1 | Calabria |
| Montreal | | | | | | | |
| Tessuti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Montreal Museum of Fine Arts | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 50.51.Dt.20 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Madrid | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | 1 | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Vaso Osma | Spagna (Malaga) | sec. XIII (ultimo terzo) | 145 | Mazara del Vallo (Sicilia); Roma, Atelier Fortùny |
| 2 | 2 | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Azulejo Fortùny | Spagna (Malaga) | sec. XV | 152 | Roma, Atelier Fortùny |
| New York | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 8.100 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Isaac Dudley Fletcher |
| 2 | 2 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 17.120.127 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Coureau; Isaac Dudley Fletcher; Alexander Smith Cochran |
| 3 | 3 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Persia centrale - Kashan | sec. XVI | 14-40-715 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Duveen; Benjamin Altman |

| | | | | | | | |
|----|----|----------------------------|---------------------------------------------------------------------|------------------------------|-----------------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 4 | 4 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto da Preghiera | Tabriz | sec. XVI (prima metà) | 14-40-720 | Firenze, Stefano Bardini; Benjamin Altman |
| 5 | 5 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Ushak | sec. XVI (fine) | 1974-149-11 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph V. McMullan |
| 6 | 6 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto ad arabeschi | Persia | sec. XVII (metà) | 59.75 | Firenze, Stefano Bardini; Stanford White; Williams Collins Whitney; Harry Payne Whitney; Harry Payne Bingham |
| 7 | 7 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione con decorazione animale, vegetale e iscrizioni | Persia centrale (Kashan (?)) | sec. XVI | 32-16 | Firenze, Stefano Bardini; George F. Baker |
| 8 | 8 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI (inizio) | 64.311 | Firenze, Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Richard T. Crane; Jacques Seligmann J., Joseph McMullan |
| 9 | 9 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione Corsi | Egitto (?) | sec. XVI (metà) | 1971.263.2 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Joseph McMullan |
| 10 | 10 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto | Persia | sec. XVII | 67.2.2 | Venezia, Giorgio Franchetti |
| 11 | 11 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | 50.190.5 | Italia |
| 12 | 12 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Simonetti | Egitto | sec. XVI | 1970.105 | Roma, G. Sangiorgi; Roma, Attilio Simonetti; collezione Pisa; New York, P. W. French and Company |

| | | | | | | | |
|----------------|----|----------------------------|--------------------------------------------------|----------------|----------------------------------|-----------|-------------------------------------------------------|
| 13 | 13 | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Doria-Centurione | Ushak | secc. XVI-XVII o secc. XIX-XX | 62.231 | Italia; Joseph Mc Mullan collection |
| Tessuti | | | | | | | |
| 14 | 1 | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 46.156.8 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 15 | 2 | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 27.58.3 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 16 | 3 | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | 27.58.2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 17 | 4 | Metropolitan Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 1972.189 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 18 | 5 | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 29.22 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 19 | 6 | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.10 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 20 | 7 | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.4 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 21 | 8 | Metropolitan Museum of Art | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.3 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 22 | 9 | Metropolitan Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammenti) | Spagna | sec. XIII | 46.156.2 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 23 | 10 | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XV-XVI | 46.156.16 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 24 | 11 | Metropolitan Museum of Art | Telo | Egitto o Siria | sec. XIV | 46.156.17 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 25 | 12 | Metropolitan Museum of Art | Telo | Persia | sec. XVI-XVII | 46.156.7 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, |

| | | | | | | | |
|-------------------------------|----|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------|--------------------|--------------------|------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | Adolph Loewi |
| 26 | 13 | Metropolitan Museum of Art | Telo con falconiere | Persia | sec. XVII (inizio) | 46.156.5 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 27 | 14 | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.3 | Roma, G. Sangiorgi |
| 28 | 15 | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.4 | Roma, G. Sangiorgi |
| 29 | 16 | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 19.116.6 | Roma, G. Sangiorgi |
| 30 | 17 | Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum | Frammento del mantello di Doña Leonor ? | Spagna | sec. XIII | 1902.1.978 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Metalli | | | | | | | |
| 31 | 1 | Metropolitan Museum of Art | Calamaio | Persia (?) | sec. XIII (inizio) | 59.69.2a,b | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| Avori | | | | | | | |
| 32 | 1 | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | secc. XII-XIII | 15.107 | Roma, G. Sangiorgi |
| 33 | 2 | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XIII | 55:29:02 | Roma, G. Sangiorgi |
| 34 | 3 | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto Morgan | Italia meridionale | secc. XI-XII | 17.190.241 | Bruxelles, Vermeersch; Colonia, Bourgeois Frères; Roma, Galerie Alessandro Imbert, Rome; New York, J. Pierpont Morgan |
| Legni, stucchi e marmi | | | | | | | |
| 35 | 1 | Metropolitan Museum of Art | Pannello in legno | Egitto | sec. XI | 11.205.2 | Lucy Olcott Perkins |
| Oxford | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|----------------|---|-----------------------------------------|----------------------------|------------------|--------------------------|----------|----------------------------------------------------------------------|
| 1 | 1 | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | EAP966 | Pisa, Chiesa di Santa Cecilia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 2 | 2 | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Brocca | Turchia (Iznik) | 1530-1550 | EAX.3272 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 3 | 3 | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1545 | EAX.3274 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 4 | 4 | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1550 | EAX.3277 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 5 | 5 | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3086 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 6 | 6 | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3087 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 7 | 7 | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3088 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| Parigi | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Musée du Louvre | Tappeto da preghiera | Iran | sec. XVI (prima metà) | MAO2234 | Parigi, D. Kelekian; Monaco, Julius Böhrer; Firenze, Godefroy Brauer |
| 2 | 2 | Musée Jacquemart-André | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | 820 | Firenze, Corsi; Firenze, Stefano Bardini |
| Tessuti | | | | | | | |
| 3 | 1 | Musée des Arts Décoratifs | Telo di velluto | Turchia | sec. XVIII | 14620 | Firenze, Stefano Bardini |

| | | | | | | | |
|------------------|---|---------------------------|------------------------------------------|--------------------------|---------------------------------|--------------|------------------------------------------------------------------------------|
| 4 | 2 | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto a disegni geometrici (frammento) | Spagna | sec. XIII | 14586 | Firenze, Stefano Bardini |
| 5 | 3 | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto con iscrizione (frammento) | Spagna | sec. XV | 14627 | Firenze, Stefano Bardini |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 6 | 1 | Musée du Louvre | Vaso con pavoni | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 113 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 7 | 2 | Musée du Louvre | Vaso con gazzelle | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 112 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 8 | 3 | Musée du Louvre | Vaso disegno a mandorle | Egitto o Siria | secc. XIV-XV | OA 7880/ 114 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 9 | 4 | Musée du Louvre | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | UCAD 4288 | Firenze |
| 10 | 5 | Musée du Louvre | Piatto | Spagna | secc. XII-XIII | MAO 380 | Sicilia; Lione, Claudius Côté |
| 11 | 6 | Musée du Louvre | Azuleyo Fortuny (frammento) | Spagna (Malaga) | sec. XV | OA 6694 | Roma, Atelier Fortuny |
| Metalli | | | | | | | |
| 12 | 1 | Musée du Louvre | Vaso Barberini | Siria (Damasco o Aleppo) | 1237-1260 | OA 4090 | Roma, Papa Urbano VIII Barberini; Firenze, Braneri |
| 13 | 2 | Musée du Louvre | Brocca | Egitto/Anatolia | sec. XII (fine) - XIII (inizio) | K 3435 | Roma, collezione Doria-Pamphili; Roma, "princesse Massimo"; Raymond Koechlin |
| 14 | 3 | Musée du Louvre | Acquamanile | Spagna | secc. XII-XIII | OA 7883 | Roma, Atelier Fortuny; Parigi, Eugène Piot; Parigi, Madame Louis Stern |

| | | | | | | | |
|-----------------------------------|---|----------------------------------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------|--------------------------|-----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| 15 | 4 | Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Medailles | Coppa di Fano | Siria (coppa); Siria o Egitto (piede) | sec. XIII-XIV | Inv. Chabouillet 3192 | Fano |
| 16 | 5 | Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Medailles | Bacinetto | Siria o Egitto | sec. XIV (ultimo quarto) | 5621 | Firenze |
| Avori | | | | | | | |
| 17 | 1 | Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | CI9698 | Roma, Alessandro Castellani |
| Vetri e cristalli di rocca | | | | | | | |
| 18 | 1 | Musée du Louvre | Bicchieri in vetro con cavallieri | Siria (Aleppo) | sec. XIII (metà) | OA 6131 | Orvieto, chiesa di S. Margherita |
| Philadelphia | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Philadelphia Museum of Art | Bardini-Williams carpet | Persia meridionale - Kerman | sec. XVII | 1955-65-26 | Firenze, Stefano Bardini; Parigi, Indoudijan o Galleria Schutz; Joseph Lees Williams |
| 2 | 2 | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Anatolia occidentale | sec. XVI | 1955-65-9 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 3 | 3 | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a medaglione (frammento) | Persia (Tabriz) | sec. XVI | 1955-65-42 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 4 | 4 | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Turchia (Konia?) | sec. XVI (?) | 1943-40-68 | Firenze, Elia Volpi; John D. McIlhenny |
| 5 | 5 | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-59 | Firenze, Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |

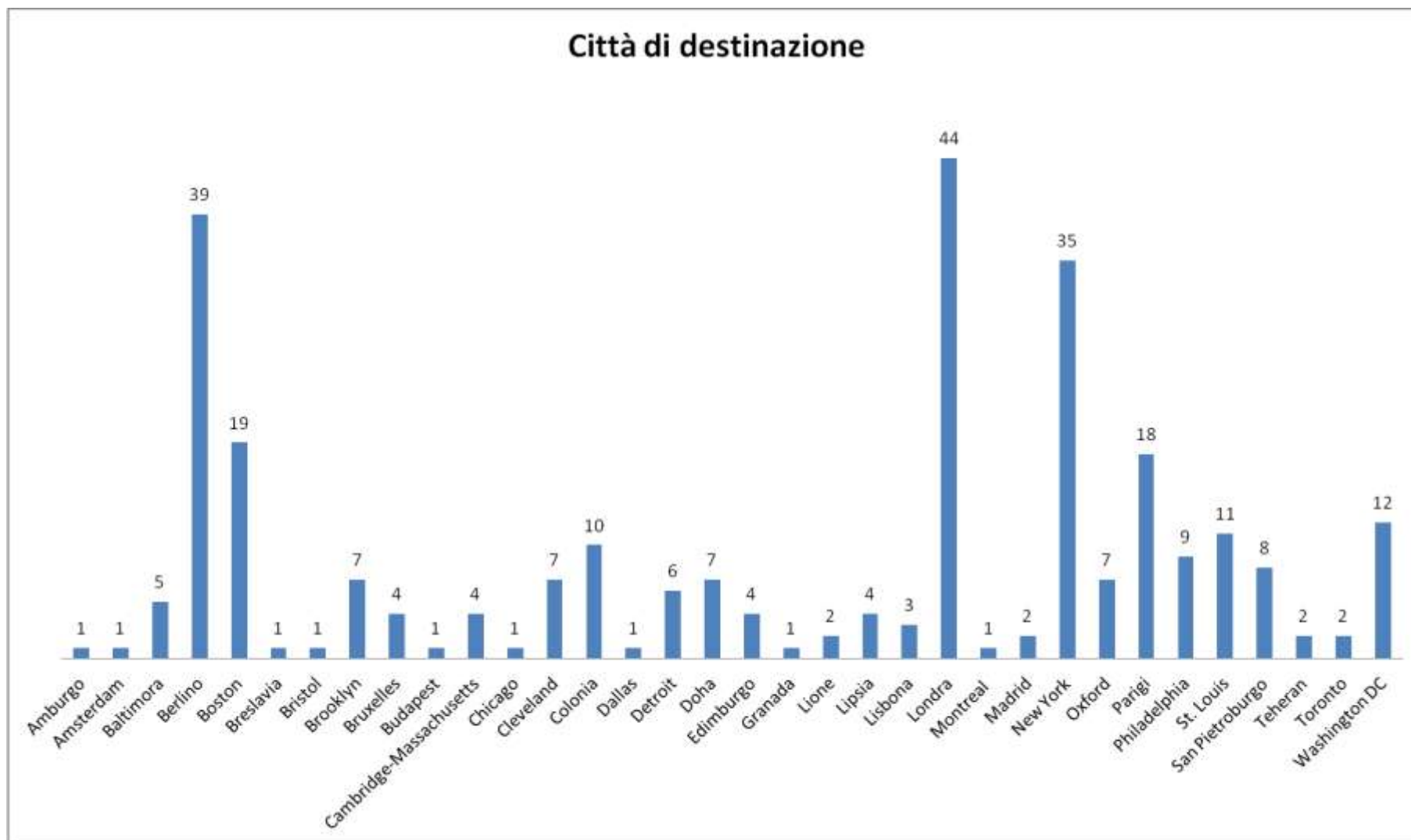
| | | | | | | | |
|-------------------------------|---|----------------------------|--------------------------------|-----------------------------|-----------------|------------|------------------------------------------------------|
| 6 | 6 | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-60 | Firenze, Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 7 | 7 | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a decorazione floreale | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII | 1943-28-2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi; John D. McIlhenny |
| 8 | 8 | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso (Shemakha) | sec. XVII-XVIII | 1948-83-1 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams |
| 9 | 9 | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Kurdistan | sec. XVIII | 1955-65-23 | Firenze, Stefano Bardini; Philip M. Sharples |
| Saint Louis | | | | | | | |
| Armi e armature | | | | | | | |
| 1 | 1 | Saint Louis Art Museum | Rotella | Turchia | sec. XIX (metà) | 33:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 2 | 2 | Saint Louis Art Museum | Rotella | Persia | | 32:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 3 | 3 | Saint Louis Art Museum | Casco | Persia | sec. XVII | 31:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 4 | 4 | Saint Louis Art Museum | Guardabbraccia | Persia | sec. XVII | 35:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 5 | 5 | Saint Louis Art Museum | Guardabbraccia | Persia | sec. XVII | 36:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 6 | 6 | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 a | Firenze, Collezione Panciatici |
| 7 | 7 | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 b | Firenze, Collezione Panciatici |
| 8 | 8 | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 c | Firenze, Collezione Panciatici |
| 9 | 9 | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 d | Firenze, Collezione Panciatici |
| Legni, stucchi e marmi | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|-----------------------------------|---|----------------------------|-------------------------------|------------------|-------------------------|-------------|---------------------------------------------------------------|
| 10 | 1 | Saint Louis Art Museum | Porte in legno | Spagna | secc. XVI-XVII | 81.1937 | Venezia, Adolph Loewi |
| 11 | 2 | Saint Louis Art Museum | Pannello decorativo in stucco | Spagna | sec. XV | 83.1937-1.2 | Venezia, Adolph Loewi |
| San Pietroburgo | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | 1 | The State Hermitage Museum | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XIV (seconda metà) | F317 | Roma, Atelier Fortùny; Parigi; Alexander Petrovich Basilewski |
| Metalli | | | | | | | |
| 2 | 1 | The State Hermitage Museum | Candelabro | Persia | secc. XV-XVI | VS-1074 | Roma, Stroganoff |
| 3 | 2 | The State Hermitage Museum | Candelabro | Persia | sec. XVII | IR-2270 | Roma, Stroganoff |
| Avori | | | | | | | |
| 4 | 1 | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | EG 803 | Italia |
| 5 | 2 | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | EG 804 | Italia |
| 6 | 3 | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | | Italia |
| 7 | 4 | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | | Italia |
| Vetri e cristalli di rocca | | | | | | | |
| 8 | 1 | The State Hermitage Museum | Brocca in cristallo di rocca | Egitto | Sec. X | VZ 801 | Roma, Stroganoff |
| Teheran | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | Carpet museum of Iran | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | | Italia |
| 2 | 2 | Carpet museum of Iran | Tappeto ad arabeschi | Iran | secc. XVI-XVII | 57 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson |

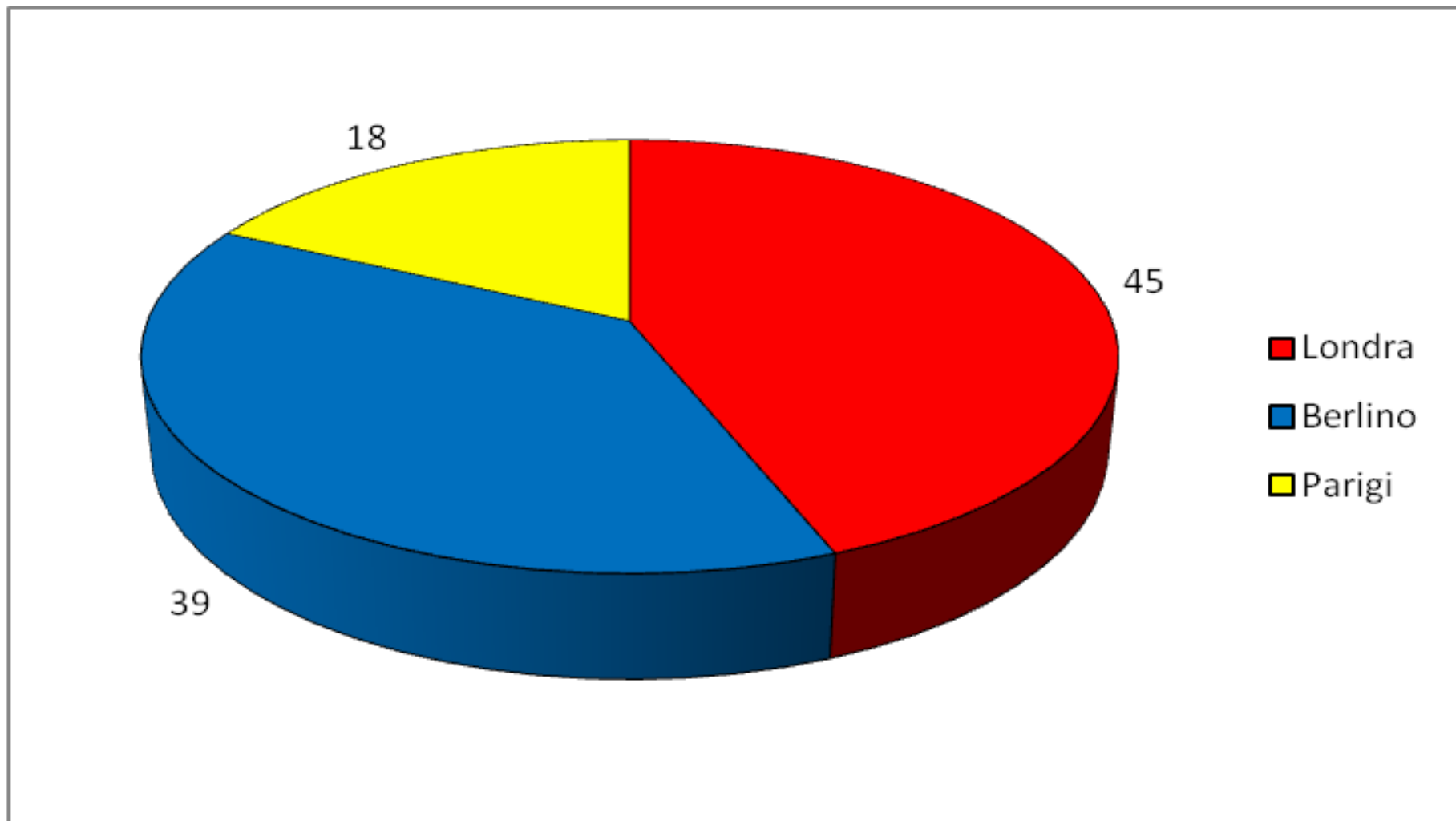
| | | | | | | | |
|----------------------|---|--------------------|------------------------------------------------------------|------------------|-------------------------|------------|------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | Yerkes; John D. Rockefeller; Duveen Brothers; Norton Simon |
| Toronto | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 1 | 1 | Aga Khan Museum | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00567 | Italia |
| 2 | 2 | Aga Khan Museum | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00568 | Italia |
| Washington DC | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | |
| 1 | 1 | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica | Cairo | sec. XVI (primo quarto) | R7.4 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 2 | 2 | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica cosiddetto "a scacchiera" | Damasco | sec. XVI | R7.8 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 3 | 3 | The Textile Museum | Tappeto con blasone mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (ultimo quarto) | 1965:49:01 | Firenze, Stefano Bardini; Svizzera, Heidi Vollmöller |
| 4 | 4 | The Textile Museum | Tappeto | Spagna (Cuenca?) | sec. XV | R44.3.1 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 5 | 5 | The Textile Museum | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec. XV | R44.2.2 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 6 | 6 | The Textile Museum | Tappeto | Spagna | sec. XV | R44.2.3 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 7 | 7 | The Textile Museum | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI | 1960:09:01 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Richard T. |

| | | | | | | | |
|------------------|----|--------------------------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------|--------------------------|--------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | Crane; Joseph V. Mc Mullan |
| 8 | 8 | The Textile Museum | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia centrale (Karapinar) | sec. XVII | R34.00.1 | Firenze, Stefano Bardini |
| 9 | 9 | Corcoran Gallery of Art | Tappeto con decorazione naturalistica | Persia (Isfahan) | sec. XVII (primo quarto) | 26.267 | Roma, Alessandro Castellani; Firenze, Stefano Bardini; Londra, George R. Harding; Williams Andrews Clark |
| 10 | 10 | Corcoran Gallery of Art | Tappeto circolare Sforza Clark | Egitto | sec. XVI | 26.294 | Milano, Sforza; Williams Andrews Clark |
| Ceramiche | | | | | | | |
| 11 | 1 | Freer Gallery of Art - Arthur M. Sackler Gallery | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XV | F1903.206a-b | Roma, Atelier Fortuny; Parigi, Charles Stein; Londra, Charles Davis; Washington DC, Charles Lang Freer |
| Metalli | | | | | | | |
| 12 | 1 | Freer Gallery of Art | Fiasca | Siria | sec. XIII (metà) | F1941.10 | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| 1 | 1 | Thyssen Bornemisza Collection | Tappeto con scene di caccia | India del nord | sec. XVII (inizio) | DEC0553/CII | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Duveen Brothers; Erich Maria Remarque; collezione Wher |

IV.4.1



IV.4.2



IV.5 Città di provenienza/vendita

| | | CITTA' | MUSEO | DENOMINAZIONE | AMBITO CULT. | CRONOLOGIA | INVENTARIO | PROVENIENZA |
|---|---|------------------|----------------------------------------------------------|-------------------------------------------|---------------------------------------|----------------|-----------------------|------------------------------|
| | | Bari | | | | | | |
| | | Avori | | | | | | |
| 1 | 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Italia meridionale | secc. XII-XIII | 603-1902 | Collezione Gibson-Carmichael |
| | | Bologna | | | | | | |
| | | Tappeti | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione animale (frammento) | Persia | sec. XVII | KGM 1888.330 | |
| | | Catania | | | | | | |
| | | Avori | | | | | | |
| 1 | 1 | Londra | British Museum | Pezzi degli scacchi | | secc. X-XI | 1877,0802.8 | |
| | | Cremona | | | | | | |
| | | Tessuti | | | | | | |
| 1 | 1 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo di velluto - copricuscino | Turchia | sec. XVII | Tx.1207 | Chiodella |
| | | Fano (PU) | | | | | | |
| | | Metalli | | | | | | |
| 1 | 1 | Parigi | Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Medailles | Coppa di Fano | Siria (coppa); Siria o Egitto (piede) | secc. XIII-XIV | Inv. Chabouillet 3192 | |
| | | Firenze | | | | | | |
| | | Tappeti | | | | | | |

| | | | | | | | | |
|----|----|-----------|-----------------------------|------------------------------------|---------------------------|-----------------|--------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | 1 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-16 | Stefano Bardini; Henry Walters |
| 2 | 2 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto da preghiera | Egitto (Cairo?) | sec. XVI | 81-04 | Stefano Bardini; Henry Walters |
| 3 | 3 | Baltimora | Walters Art Gallery | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-05 | Stefano Bardini; Henry Walters |
| 4 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | I.16 | Stefano Bardini |
| 5 | 5 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | I. 6355 | Corsi; Firenze Stefano Bardini; Georg Hirt; Colonia Julius Boehler; Colonia Kunstgewerbemuseum; Berlino Alfred Cassirer |
| 6 | 6 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Bergama?) | sec. XVI | KGM 1883.522 | Giuseppe Bellini |
| 7 | 7 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica | Turchia (Bergama) | sec. XVII | KGM 1885.819 | Achille Glisenti |
| 8 | 8 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a motivo Selgiuchide | Turchia | sec. XVI | KGM 1885.985 | Stefano Bardini |
| 9 | 9 | Boston | Museum of Fine Arts | Tappeto Torrigiani | Persia | ca. 1530 | 66.293 | Torrigiani; Firenze, Stefano Bardini; Adolphe Rothschild; Maurice Rothschild; Rosenberg & Stiebel |
| 10 | 10 | Boston | Museum of Fine Arts | Tappeto a decorazione geometrica | Egitto (Cairo?) | sec. XVI (metà) | 61.939 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Bengujat; new York, French and |

| | | | | | | | | |
|----|----|----------|------------------------------------|----------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------------|--------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | | | Company; Venezia- Los Angeles, Adolph Loewi |
| 11 | 11 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tappeto | Persia o India | sec. XVI | T26c1 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Benguiat |
| 12 | 12 | Bristol | Museum and Art Gallery | Tappeto a decorazione floreale | India | sec. XVII (secondo quarto o metà) | OR1977-09-01 | Stefano Bardini |
| 13 | 13 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213a | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 14 | 14 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213b | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 15 | 15 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213c | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 16 | 16 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213d | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 17 | 17 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213e | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |

| | | | | | | | | |
|----|----|---------------------------|----------------------------|-------------------------------------------|--------------------------|-------------------------|------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| 18 | 18 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213f | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 19 | 19 | Brooklyn | Brooklyn Museum of Art | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213g | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 20 | 20 | Budapest | Iparművészeti Múzeum | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVII | 14.800 | Corsi; Firenze Stefano Bardini; Budapest Kálmán Giergl, Budapest Adolph Pick |
| 21 | 21 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto a medaglione e scene di caccia | Persia | sec. XVI | 1974-57 | Stefano Bardini; Joseph Mc Mullan |
| 22 | 22 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVIII | 1978-97 | Elia Volpi |
| 23 | 23 | Cambridge - Massachusetts | Harvard Art Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVII-XVIII | 1978-96 | Elia Volpi |
| 24 | 24 | Dallas | Dallas Museum of Art | Tappeto a decorazione geometrica | Anatolia | sec. XVI | 1985.R.101 | Stefano Bardini; Collezione Pisa; Wendy & Emery Reves |
| 25 | 25 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Anatolia | sec. XVI | 902-1897 | Giuseppe Salvadori |
| 26 | 26 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 903-1897 | Giuseppe Salvadori |
| 27 | 27 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVI-XVII | 904-1897 | Giuseppe Salvadori |
| 28 | 28 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.150-1908 | Giuseppe Salvadori |

| | | | | | | | | |
|----|----|----------|----------------------------|----------------------------------------------|--------------------------|-------------------------|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| 29 | 29 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.151-1908 | Giuseppe Salvadori |
| 30 | 30 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 152-1908 | Giuseppe Salvadori |
| 31 | 31 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 162-1908 | Giuseppe Salvadori |
| 32 | 32 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Caucaso | sec. XVII-XVIII | 149-1908 | Giuseppe Salvadori |
| 33 | 33 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione centrale (frammento) | Persia (Tabriz?) | 1524-1576 | 326-1894 | Stefano Bardini |
| 34 | 34 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto a medaglione Corsi | Turchia | sec. XVI | 491-1899 | Corsi; Firenze Stefano Bardini |
| 35 | 35 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 8.100 | Capponi; Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Isaac Dudley Fletcher |
| 36 | 36 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 17.120.127 | Capponi; Stefano Bardini; Coureau; Isaac Dudley Fletcher; Alexander Smith Cochran |
| 37 | 37 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Persia centrale - Kashan | sec. XVI | 14-40-715 | Stefano Bardini; Henry Duveen; Benjamin Altman |
| 38 | 38 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto da Preghiera | Tabriz | sec. XVI (prima metà) | 14-40-720 | Stefano Bardini; Benjamin Altman |
| 39 | 39 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Ushak | sec. XVI (fine) | 1974-149-11 | Stefano Bardini; Joseph V. Mc Mullan |

| | | | | | | | | |
|----|----|--------------|----------------------------|---------------------------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------|------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 40 | 40 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto ad arabeschi | Persia | sec. XVII (metà) | 59.75 | Stefano Bardini; Stanford White; Williams Collins Whitney; Harry Payne Whitney; Harry Payne Bingham |
| 41 | 41 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione con decorazione animale, vegetale e iscrizioni | Persia centrale (Kashan ?) | sec. XVI | 32-16 | Stefano Bardini; George F. Baker |
| 42 | 42 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI (inizio) | 64.311 | Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Richard T. Crane; Jacques Seligmann J., Joseph McMullan |
| 43 | 43 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto a medaglione Corsi | Egitto (?) | sec. XVI (metà) | 1971.263.2 | Corsi; Firenze Stefano Bardini; Joseph McMullan |
| 44 | 44 | Parigi | Musée Jacquemart-André | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | 820 | Corsi; Firenze, Stefano Bardini |
| 45 | 45 | Parigi | Musée du Louvre | Tappeto da preghiera | Iran | sec. XVI (prima metà) | MAO2234 | Parigi, D. Kelekian; Monaco, Julius Böhler; Firenze, Godefroy Brauer |
| 46 | 46 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Bardini-Williams carpet | Persia meridionale - Kerman | sec. XVII | 1955-65-26 | Stefano Bardini; Parigi, Indoudijan o Galleria Schutz; Joseph Lees Williams |
| 47 | 47 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Anatolia occidentale | sec. XVI | 1955-65-9 | Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |

| | | | | | | | | |
|----|----|---------------|-------------------------------|-------------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 48 | 48 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a medaglione (frammento) | Persia (Tabriz) | sec. XVI | 1955-65-42 | Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 49 | 49 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto Lotto | Turchia (Konia?) | sec. XVI (?) | 1943-40-68 | Elia Volpi; John D. McIlhenny |
| 50 | 50 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-59 | Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 51 | 51 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-60 | Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 52 | 52 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a decorazione floreale | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII | 1943-28-2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi; John D. McIlhenny |
| 53 | 53 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso (Shemakha) | sec. XVII-XVIII | 1948-83-1 | Stefano Bardini; Joseph Lees Williams |
| 54 | 54 | Philadelphia | Philadelphia Museum of Art | Tappeto a draghi stilizzati | Kurdistan | sec. XVIII | 1955-65-23 | Stefano Bardini; Philip M. Sharples |
| 55 | 55 | Teheran | Carpet museum of Iran | Tappeto ad arabeschi | Iran | secc. XVI-XVII | 57 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; John D. Rockefeller; Duveen Brothers; Norton Simon |
| 56 | 56 | | Thyssen Bornemisza Collection | Tappeto con scene di caccia | India del nord | sec. XVII (inizio) | DEC0553/CII | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Duveen Brothers; Erich Maria Remarque; collezione Wher |
| 57 | 57 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto con blasone mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (ultimo quarto) | 1965:49:01 | Stefano Bardini; Svizzera, Heidi Vollmöller |

| | | | | | | | | |
|----------------|----|---------------|-----------------------------------------------|------------------------------------------|-------------------------------|--------------------------|------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 58 | 58 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI | 1960:09:01 | Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Richard T. Crane; Joseph V. Mc Mullan |
| 59 | 59 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia centrale (Karapinar) | sec. XVII | R34.00.1 | Stefano Bardini |
| 60 | 60 | Washington DC | Corcoran Gallery of Art | Tappeto con decorazione naturalistica | Persia (Isfahan) | sec. XVII (primo quarto) | 26.267 | Roma, Alessandro Castellani; Stefano Bardini; Londra, George R. Harding; Williams Andrews Clark |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 61 | 1 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1231 | Giulio Franchetti |
| 62 | 2 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1213 | Giulio Franchetti |
| 63 | 3 | Cambridge, MA | Harvard Art Museum - Arthur M. Sackler Museum | Telo di velluto | Turchia | secc. XVI-XVII | 1962.333 | Elia Volpi; Arthur Kingsley Porter |
| 64 | 4 | Lione | Musée Historique des Tissus | Tessuto con iscrizione (frammento) | Siria o Egitto | secc. XII-XIV | 28476 | Stefano Bardini |
| 65 | 5 | Londra | Victoria and Albert Museum | Telo | Spagna | sec. XIV | 1312-1864 | Franz Johann Jospeh Bock |
| 66 | 6 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Telo di velluto | Turchia | sec. XVIII | 14620 | Stefano Bardini |
| 67 | 7 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto a disegni geometrici (frammento) | Spagna | sec. XIII | 14586 | Stefano Bardini |

| | | | | | | | | |
|------------------|----|---------|-----------------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|-----------------------------|-------------|----------------------------------------------|
| 68 | 8 | Parigi | Musée des Arts Décoratifs | Tessuto con iscrizione (frammento) | Spagna | sec. XV | 14627 | Stefano Bardini |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 69 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | Spagna (Manises o Valencia) | sec. XV | I. 1906.99 | Cremona; Stefano Bardini |
| 70 | 2 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Ciotola | Spagna (Malaga?) | sec. XIII | 26.181 | Giuseppe Picoli |
| 71 | 3 | Londra | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 627-1902 | Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 72 | 4 | Londra | Victoria and Albert Museum | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 626-1902 | Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 73 | 5 | Londra | British Museum | Coppa | Turchia (Iznik) | 1510-1520 | 1897,0618.1 | Stefano Bardini |
| 74 | 6 | Londra | British Museum | Coppa | Turchia (Iznik) | 1545-50 | G.67 | Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 75 | 7 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Brocca | Turchia (Iznik) | 1530-1550 | EAX.3272 | Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 76 | 8 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1545 | EAX.3274 | Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 77 | 9 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1550 | EAX.3277 | Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 78 | 10 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3086 | Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 79 | 11 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3087 | Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 80 | 12 | Oxford | Ashmolean Museum of Art | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3088 | Londra, Charles Drury Edward |

| | | | | | | | | |
|------------------------|----|-------------|----------------------------------------------------------|------------------------------|------------------|--------------------------|-----------|--------------------------------------------------------|
| | | | and Archaeology | | | | | Fortnum |
| 81 | 13 | Parigi | Musée du Louvre | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | UCAD 4288 | |
| 82 | 14 | Parigi | Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Medailles | Bacinetto | Siria o Egitto | sec. XIV (ultimo quarto) | 5621 | |
| Avori | | | | | | | | |
| 83 | 1 | Baltimora | Walter Arts Gallery | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XII | 71.308 | Roma, collezione Stroganoff; Elia Volpi; Henry Walters |
| Armi e armature | | | | | | | | |
| 84 | 1 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Rotella | Turchia | sec. XIX (metà) | 33:1915 | Collezione Panciaticchi |
| 85 | 2 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Rotella | Persia | | 32:1915 | Collezione Panciaticchi |
| 86 | 3 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Casco | Persia | sec. XVII | 31:1915 | Collezione Panciaticchi |
| 87 | 4 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Guardabbraccia | Persia | sec. XVII | 35:1915 | Collezione Panciaticchi |
| 88 | 5 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Guardabbraccia | Persia | sec. XVII | 36:1915 | Collezione Panciaticchi |
| 89 | 6 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 a | Collezione Panciaticchi |
| 90 | 7 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 b | Collezione Panciaticchi |
| 91 | 8 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 c | Collezione Panciaticchi |
| 92 | 9 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 d | Collezione Panciaticchi |

| | | | | | | | | |
|------------------------------|----|---------------|----------------------------------------|------------------------------------|---------------------|----------------------------|--------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| 93 | 10 | New York | Metropolitan Museum of Art | Pannello in legno | Egitto | sec. XI | 11.205.2 | Lucy Olcott Perkins |
| Mazara del Vallo (TP) | | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Madrid | Instituto y Museu Valencia de Don Juan | Vaso Osma | Spagna (Malaga) | sec. XIII (ultimo terzo) | 145 | Roma, Atelier Fortuny |
| Milano | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Amsterdam | Rijksmuseum | Tappeto a medaglione | Turchia (Karapinar) | secc. XVII-XVIII | BK-NM-11881 | Achille Cantoni |
| 2 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVIII | KGM 1883.616 | Giuseppe Conca |
| 3 | 3 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto circolare | Egitto | sec. XVI (secondo quarto?) | TE7.1997 | |
| 4 | 4 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Tappeto a medaglione | Persia (Kashan) | sec. XVI (metà) | T 100 | Achille Cantoni; Wilhelm von Bode; Berlino, Kunstgewerbemuseum; Amsterdam, Hans Steibel |
| 5 | 5 | Washington DC | Corcoran Gallery of Art | Tappeto circolare Sforza Clark | Egitto | sec. XVI | 26.294 | Milano, Sforza; Williams Andrews Clark |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 6 | 1 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 51 | Achille Cantoni |
| 7 | 2 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 92 | Achille Cantoni |

| | | | | | | | | |
|----------------|----|---------|-----------------------------|-------------------|--------------|--------------------------|---------------|-----------------------------------------------------|
| 8 | 3 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 94 | Achille Cantoni |
| 9 | 4 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 461 | Achille Cantoni |
| 10 | 5 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVII | D 78 | Achille Cantoni |
| 11 | 6 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 81 | Achille Cantoni |
| 12 | 7 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 596 | Achille Cantoni |
| 13 | 8 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 581 | Achille Cantoni |
| 14 | 9 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 945 | Achille Cantoni |
| 15 | 10 | Colonia | Museum für Angewandte Kunst | Telo | Turchia | sec. XVI | D 925 | Achille Cantoni |
| 16 | 11 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tiràz (frammento) | Spagna | secc. XIV - XV | 8560-1863 | Tomba di Sant'Ambrogio; Franz Johann Josphe Bock |
| Metalli | | | | | | | | |
| 17 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Iraq | sec. XIII (seconda metà) | KGM 1890, 431 | Achille Cantoni |
| Avori | | | | | | | | |
| 18 | 1 | Chicago | The Art Institute | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | 1926.389 | Collezione Achillito |

| | | | | | | | | |
|----------------------------------|---|---------|-----------------------------------------|-----------------------------------|-----------------|------------------|-------------------------|-------------------------------------------------------------|
| | | | of Chicago | | | | | Chiesa |
| Napoli | | | | | | | | |
| Avori | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto cilindrico | Cairo o Granada | 1350 ca. | 4139-1856 | Londra, Rhode Hawkins |
| Vetri e cristali di rocca | | | | | | | | |
| 2 | 1 | Londra | British Museum | Fiasca | Siria | 1330-1340 | S.334 | Londra, Felix Slade |
| Legni, stucchi e marmi | | | | | | | | |
| 3 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | I.1570 | Roma, Ludwig Pollak |
| Orvieto | | | | | | | | |
| Vetri e cristali di rocca | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Parigi | Musée du Louvre | Bicchieri in vetro con cavallieri | Siria (Aleppo) | sec. XIII (metà) | OA 6131 | Chiesa di S. Margherita |
| Pisa | | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Londra | British Museum | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | 1878,1230.544 | Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra John Henderson |
| 2 | 2 | Oxford | Ashmolean Museum of Art and Archaeology | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | EAP966 | Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra John Henderson |
| Roma | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto con draghi e fenici | Anatolia | sec. XV | I. 4 (già KGM 1886.603) | Roma |

| | | | | | | | | |
|----------------|---|-----------|----------------------------------|----------------------------------|--------------------------|------------------|--------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Ushak a stelle | Ushak | Sec. XVIII | KGM 1884.907 | Alessandro Castellani |
| 3 | 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione | Turchia orientale | secc. XVII-XVIII | KGM 1884.898 | Alessandro Castellani |
| 4 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Turchia (Bursa o Hereke) | sec. XIX (fine)? | KGM 1915,64 | Ludwig Pollak |
| 5 | 5 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto con decorazione floreale | Persia (Isfahan o Herat) | 1587-1629 | 721-1884 | Alessandro Castellani |
| 6 | 6 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Simonetti | Egitto | sec. XVI | 1970.105 | G. Sangiorgi; Roma, Attilio Simonetti; collezione Pisa; New York, P. W. French and Company |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 7 | 1 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Tessuto | Turchia (Bursa) | sec. XVI (fine) | 1884.903 | Alessandro Castellani |
| 8 | 2 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Telo | Iran | secc. XV-XVI | T26n2 | Villegas |
| 9 | 3 | Bruxelles | Musée Royaux des Arts Décoratifs | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | | Fiorentini |
| 10 | 4 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Telo | Turchia | secc. XVI_XVII | 1946.419 | G. Sangiorgi |
| 11 | 5 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Turchia | sec. XVI | 46.305 | G. Sangiorgi; Robert H. Tannahill |
| 12 | 6 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | 1580-1620 ca. | 47.2 | G. Sangiorgi; Mrs. Owen R. Skelton |
| 13 | 7 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Telo | Turchia (Brussa) | secc. XVI-XVII | 1496 | Collezione Colonna |
| 14 | 8 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.3 | G. Sangiorgi |
| 15 | 9 | New York | Metropolitan | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.4 | G. Sangiorgi |

| | | | | | | | | |
|------------------|----|-----------|-------------------------------------------|-----------------------|-----------------|----------------------------------|-------------------|-----------------------------------------------|
| | | | Museum of Art | | | | | |
| 16 | 10 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 19.116.6 | G. Sangiorgi |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 17 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.858 | Alessandro Castellani |
| 18 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.859 | Alessandro Castellani |
| 19 | 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacino | | | 84.862 | Alessandro Castellani |
| 20 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Vaso | Turchia (Iznik) | secc. XVI-XVII (prima metà) | | Alessandro Castellani |
| 21 | 5 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | 1580-85 ca. | A. 1884.44.25 | Alessandro Castellani |
| 22 | 6 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Scrigno con coperchio | Turchia (Iznik) | sec. XVI | A. 1884.44.26 & A | Alessandro Castellani |
| 23 | 7 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Brocca | Turchia (Iznik) | sec. XVI o XVII | A. 1884.44.27 | Alessandro Castellani |
| 24 | 8 | Edimburgo | Royal Museum. National Museum of Scotland | Vaso | Persia (Rayy) | secc. XII (fine) . XIII (inizio) | A. 1884.44.29 | Alessandro Castellani |
| 25 | 9 | Granada | Museo dell'Alhambra | Vaso Alhambra | Spagna | sec. XIV (prima metà) | R. 1447 | Mariano Fortuny; Attilio Simonetti |
| 26 | 10 | Londra | Victoria and Albert Museum | Piatto | Turchia (Iznik) | 1545-1550 | C.2001-1910 | Alessandro Castellani; Londra, George Salting |
| 27 | 11 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Persia | 1840-1875 | 673-1884 | Alessandro Castellani |
| 28 | 12 | Madrid | Instituto y Museu Valencia de Don | Azulejo Fortuny | Spagna (Malaga) | sec. XV | 152 | Atelier Fortuny |

| | | | | | | | | |
|----------------|----|-----------------|--------------------------------------------------|-----------------------------|-------------------|-------------------------|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | Juan | | | | | |
| 29 | 13 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso con pavoni | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 113 | Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 30 | 14 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso con gazzelle | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 112 | Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 31 | 15 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso disegno a mandorle | Egitto o Siria | secc. XIV-XV | OA 7880/ 114 | Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 32 | 16 | Parigi | Musée du Louvre | Azuleyo Fortuny (frammento) | Spagna (Malaga) | sec. XV | OA 6694 | Atelier Fortuny |
| 33 | 17 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XIV (seconda metà) | F317 | Atelier Fortuny; Parigi; Alexander Petrovich Basilewski |
| 34 | 18 | Washington DC | Freer Gallery of Art - Arthur M. Sackler Gallery | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XV | F1903.206a-b | Atelier Fortuny; Parigi, Charles Stein; Londra, Charles Davis; Washington DC, Charles Lang Freer |
| Metalli | | | | | | | | |
| 35 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria | sec. XV (prima metà) | I.3590 | G. Sangiorgi |
| 36 | 2 | Londra | British Museum | Vaso Vescovali | Persia (Khorasan) | 1170-1120 | OA 1950.7-25.11 | Famiglia Vescovali |
| 37 | 3 | Londra | British Museum | Vaso del Rota | Herat | 1180-1200 | 1848,0805.2 | Collezione Rota |
| 38 | 4 | Londra | Victoria and Albert Museum | Bacile Doria-Pamphili | Siria o Egitto | 1250-1350 | 740-1898 | Collezione Doria-Pamphili |
| 39 | 5 | New York | Metropolitan Museum of Art | Calamaio | Persia (?) | sec. XIII (inizio) | 59.69.2a,b | Collezione Doria-Pamphili |

| | | | | | | | | |
|--------------|----|-----------------|----------------------------|----------------------|--------------------------|---------------------------------|------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 40 | 6 | Parigi | Musée du Louvre | Vaso Barberini | Siria (Damasco o Aleppo) | 1237-1260 | OA 4090 | Papa Urbano VIII Barberini; Firenze, Braneri |
| 41 | 7 | Parigi | Musée du Louvre | Brocca | Egitto/Anatolia | sec. XII (fine) - XIII (inizio) | K 3435 | Collezione Doria-Pamphili; Roma, "princesse Massimo"; Raymond Koechlin |
| 42 | 8 | Parigi | Musée du Louvre | Acquamanile | Spagna | secc. XII-XIII | OA 7883 | Atelier Fortuny; Parigi, Eugène Piot; Parigi, Madame Louis Stern |
| 43 | 9 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Candelabro | Persia | secc. XV-XVI | VS-1074 | Collezione Stroganoff |
| 44 | 10 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Candelabro | Persia | sec. XVII | IR-2270 | Collezione Stroganoff |
| 45 | 11 | Washington DC | Freer Gallery of Art | Fiasca | Siria | sec. XIII (metà) | F1941.10 | Collezione Doria-Pamphili |
| Avori | | | | | | | | |
| 46 | 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Cofanetto | Sicilia e Egitto | sec. XIII; 1000-1150 | 700-1884 | Alessandro Castellani |
| 47 | 2 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | secc. XII-XIII | 15.107 | G. Sangiorgi |
| 48 | 3 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XIII | 55:29:02 | G. Sangiorgi |
| 49 | 4 | New York | Metropolitan Museum of Art | Cofanetto Morgan | Italia meridionale | secc. XI-XII | 17.190.241 | Bruxelles, Vermeersch; Colonia, Bourgeois Frères; Roma, Galerie Alessandro Imbert, Rome; New York, J. P. Morgan |

| | | | | | | | | |
|--------------------|---|--------------------|----------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|------------------|------------------------------------------|
| 50 | 5 | Parigi | Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | CI9698 | Alessandro Castellani |
| 51 | 6 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Brocca in cristallo di rocca | Egitto | Sec. X | VZ 801 | Collezione Stroganoff |
| Thiene (VI) | | | | | | | | |
| Metalli | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3594 | Cappella funeraria dei conti Colleoni |
| 2 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3595 | Cappella funeraria dei conti Colleoni |
| Trapani | | | | | | | | |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1600.1888 | |
| 2 | 2 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1601.1888 | |
| Venezia | | | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | | | |
| 1 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso meridionale | sec. XVIII | I.2. | Burano (Ve) |
| 2 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Angeli | Anatolia (Ushak?) | 1500-1550 ca. | I.24 | |
| 3 | 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVI | KGM 1876.1148 | Michelangelo Guggenheim |
| 4 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Turchia | secc. XV o XVI- XVII | KGM 1888.112 | |

| | | | | | | | | |
|----------------|----|---------------|-----------------------------|---------------------------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|-----------|------------------------------------------------------------|
| 5 | 5 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto a medaglione con decorazione animale e vegetale (frammento) | Persia nord occidentale | sec. XVI (prima metà) | I.1 | Genova |
| 6 | 6 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec- XV | CA24.1998 | Adolph Loewi; Parigi, collezione Benadava, Wher collection |
| 7 | 7 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto Kilim | Persia (Kashan) | sec. XVI | CA2.1997 | Giorgio Franchetti |
| 8 | 8 | Doha | Museum of Islamic art | Tappeto a medaglione detto Shah Suleiman hunting carpet | Persia (Tabriz) | sec. XVII (inizio) | CA16.1998 | Francesco Morosini; Roma |
| 9 | 9 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto | Persia | sec. XVII | 67.2.2 | Giorgio Franchetti |
| 10 | 10 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica | Cairo | sec. XVI (primo quarto) | R7.4 | Adolph Loewi |
| 11 | 11 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto a decorazione geometrica cosiddetto "a scacchiera" | Damasco | sec. XVI | R7.8 | Adolph Loewi |
| 12 | 12 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto | Spagna (Cuenca?) | sec. XV | R44.3.1 | Adolph Loewi; George Hewitt Myers |
| 13 | 13 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec. XV | R44.2.2 | Adolph Loewi; George Hewitt Myers |
| 14 | 14 | Washington DC | The Textile Museum | Tappeto | Spagna | sec. XV | R44.2.3 | Adolph Loewi; George Hewitt Myers |
| Tessuti | | | | | | | | |
| 15 | 1 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.292 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |

| | | | | | | | | |
|----|----|-----------|---------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|---------|--------------------------------------------------------------------------|
| 16 | 2 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.324 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 17 | 3 | Boston | Museum of Fine Arts | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.326 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 18 | 4 | Baltimora | Walters Art Gallery | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 83.668 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 19 | 5 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 62.103 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 20 | 6 | Berlino | Kunstgewerbemuseum | Tessuto | Persia (?) | secc. X-XI | 62,68 | Adolph Loewi |
| 21 | 7 | Boston | Isabella Stewart Gardner Museum | Tessuto per rivestimento scrigno | Persia | sec. XVII | F26s6 | Michelangelo Guggenheim |
| 22 | 8 | Boston | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.291 | Adolph Loewi |
| 23 | 9 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 26.796 | Adolph Loewi |
| 24 | 10 | Boston | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 47.1461 | Adolph Loewi |
| 25 | 11 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 27.155 | Adolph Loewi |
| 26 | 12 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 39.542 | Adolph Loewi |
| 27 | 13 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo con fenici | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 41.495 | Adolph Loewi |
| 28 | 14 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 51.252 | Adolph Loewi |
| 29 | 15 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 48.379 | Palermo; Lione, Claudius Côté, Basilea Christoph Bernoulli; Adolph Loewi |

| | | | | | | | | |
|----|----|-----------|---------------------------|--------------------------------------------------|-----------------|--------------------|-----------|----------------------------------|
| 30 | 16 | Boston | Museum of Fine Arts | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.293 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 31 | 17 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.292 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 32 | 18 | Boston | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.324 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 33 | 19 | Boston | Museum of Fine Arts | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.326 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 34 | 20 | Boston | Museum of Fine Arts | Caftano | Turchia | sec. XVI | 52.1539 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 35 | 21 | Boston | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XVI-XVII | 48.382 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 36 | 22 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1929.906 | Adolph Loewi |
| 37 | 23 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1939.39 | Adolph Loewi |
| 38 | 24 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.648 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 39 | 25 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.650 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 40 | 26 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1942.1077 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 41 | 27 | Cleveland | Cleveland Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Turchia (Bursa) | sec. XV | 1943.313 | Adolph Loewi |
| 42 | 28 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 44.144 | Adolph Loewi |
| 43 | 29 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 44.143 | Adolph Loewi |
| 44 | 30 | Detroit | Detroit Institute of Arts | Tessuto Doria-Pamphili | Turchia | 1650-1700 | 48.127 | Roma, Collezione Doria-Pamphili; |

| | | | | | | | | |
|----|----|----------|------------------------------|--------------------------------------------------|----------------|--------------------|-------------|-------------------------------------|
| | | | | | | | | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 45 | 31 | Montreal | Montreal Museum of Fine Arts | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 50.51.Dt.20 | Adolph Loewi |
| 46 | 32 | New York | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 46.156.8 | Adolph Loewi |
| 47 | 33 | New York | Metropolitan Museum of Art | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 27.58.3 | Adolph Loewi |
| 48 | 34 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | 27.58.2 | Adolph Loewi |
| 49 | 35 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 1972.189 | Adolph Loewi |
| 50 | 36 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | sec. XIV | 29.22 | Adolph Loewi |
| 51 | 37 | New York | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.10 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 52 | 38 | New York | Metropolitan Museum of Art | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.4 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 53 | 39 | New York | Metropolitan Museum of Art | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.3 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 54 | 40 | New York | Metropolitan Museum of Art | Piviale di San Valerio (frammenti) | Spagna | sec. XIII | 46.156.2 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 55 | 41 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Spagna | secc. XV-XVI | 46.156.16 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 56 | 42 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Egitto o Siria | sec. XIV | 46.156.17 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 57 | 43 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo | Persia | sec. XVI_XVII | 46.156.7 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |
| 58 | 44 | New York | Metropolitan Museum of Art | Telo con falconiere | Persia | sec. XVII (inizio) | 46.156.5 | Roma, G. Sangiorgi; Adolph Loewi |

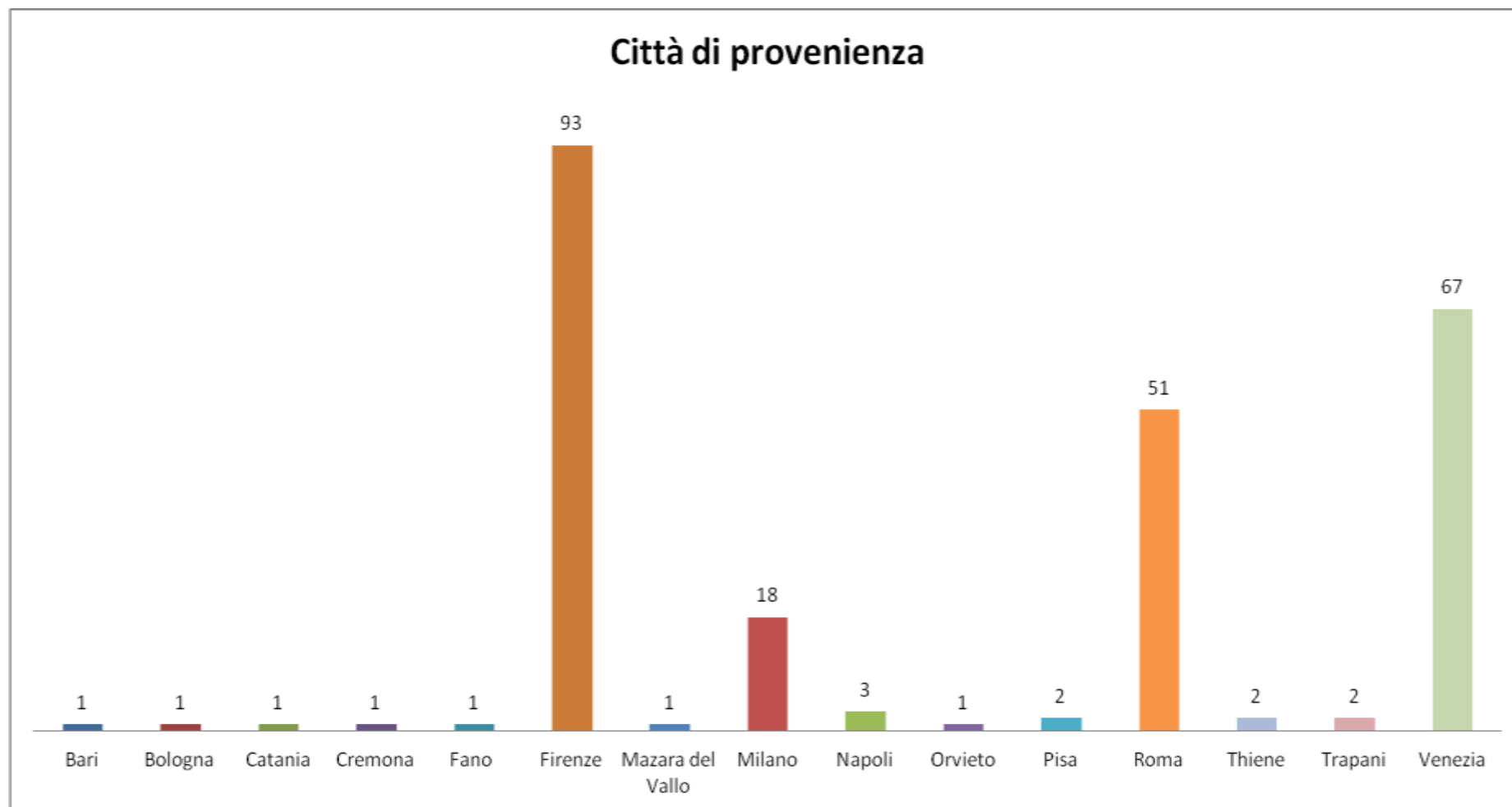
| | | | | | | | | |
|---------------------------------------------|----|-------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------|-------------------------|-------------|--------------|
| 59 | 45 | New York | Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum | Frammento del mantello di Doña Leonor ? | Spagna | sec. XIII | 1902.1.978 | Adolph Loewi |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 60 | 1 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.23 | Dino Barozzi |
| 61 | 2 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.24 | Dino Barozzi |
| 62 | 3 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.25 | Dino Barozzi |
| 63 | 4 | Lipsia | Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.26 | Dino Barozzi |
| Metalli | | | | | | | | |
| 64 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Persia (Shiraz) | sec. XIV (metà) | I.3580 | |
| 65 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Scatola | Iraq (Mossul) | sec. XIII | I.589 | |
| Legni e stucchi | | | | | | | | |
| 66 | 1 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Porte in legno | Spagna | secc. XVI-XVII | 81.1937 | Adolph Loewi |
| 67 | 2 | Saint Louis | Saint Louis Art Museum | Pannello decorativo in stucco | Spagna | sec. XV | 83.1937-1.2 | Adolph Loewi |
| Italia (provenienza non specificata) | | | | | | | | |

| Tappeti | | | | | | | |
|----------------|----|-----------|----------------------------------------|--------------------------|----------------------|-------------------------|--------------|
| 1 | 1 | Amburgo | Museum für Kunst und Gewerbe | Tappeto Doria-Centurione | Turchia (Ushak) | sec. XVII | 1949.16 |
| 2 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto da preghiera | Anatolia occidentale | sec. XVIII | KGM 1876.226 |
| 3 | 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | KGM 1879.275 |
| 4 | 4 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak?) | sec. XVI | KGM 1882.894 |
| 5 | 5 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | KGM 1889.26 |
| 6 | 6 | Breslavia | Silesian Museum of Art and Antiquities | Tappeto Doria-Centurione | Turchia | secc. XVI-XVII | |
| 7 | 7 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 458-1884 |
| 8 | 8 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 457-1884 |
| 9 | 9 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Persia | sec. XVII | 453-1884 |
| 10 | 10 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Kilim | Turchia | 1840-1875 | 456-1884 |
| 11 | 11 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | 859-1902 |
| 12 | 12 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto da preghiera | Turchia | sec. XVIII | T. 135-1911 |
| 13 | 13 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 449-1906 |
| 14 | 14 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto preghiera | Turchia | secc. XVI-XVII | 450-1906 |
| 15 | 15 | Londra | Victoria and Albert Museum | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak) | sec. XVI | 154-1908 |

| | | | | | | | | |
|------------------|----|----------|-----------------------------|--------------------------|----------------------|----------------------------------|---------------|------------------------------------------------------------------------|
| 16 | 16 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | 50.190.5 | |
| 17 | 17 | New York | Metropolitan Museum of Art | Tappeto Doria-Centurione | Ushak | secc. XVI-XVII o secc. XIX-XX | 62.231 | Joseph Mc Mullan collection |
| 18 | 18 | Teheran | Carpet museum of Iran | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | | |
| Ceramiche | | | | | | | | |
| 19 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Coppa | Spagna (Malaga) | sec. XIV | I. 4181 | |
| 20 | 2 | Doha | Museum of Islamic art | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.297.2006 | |
| 21 | 3 | Doha | Museum of Islamic art | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.308.2006 | |
| 22 | 4 | Lione | Musée des Beaux-Arts | Coppa | Persia | sec. XVII | D162 | |
| 23 | 5 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria, forse Damasco | secc. XIV - XV | C. 19-1920 | Sicilia |
| 24 | 6 | Londra | Victoria and Albert Museum | Giara | Siria | sec. XV | C. 413-1918 | Sicilia; Londra, Henry Wallis |
| 25 | 7 | Londra | British Museum | Bottiglia | Turchia (Iznik) | 1530-1535 | 1878,1230.519 | Parigi, Eugène Piot; Londra, John Henderson |
| 26 | 8 | Londra | British Museum | Albarello | Damasco | sec. XIV | G.266 | Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 27 | 9 | Parigi | Musée du Louvre | Piatto | Spagna | secc. XII-XIII | MAO 380 | Sicilia; Lione, Claudius Côté |
| 28 | 10 | Toronto | Aga Khan Museum | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00567 | |

| | | | | | | | | |
|----------------------------------|----|-----------------|-----------------------------|---------------------------------|------------------|-----------------------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| 29 | 11 | Toronto | Aga Khan Museum | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00568 | |
| Metalli | | | | | | | | |
| 30 | 1 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Calamaio | Siria o Egitto | sec. XIV | | |
| 31 | 2 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Bacile | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.920 | |
| 32 | 3 | Berlino | Museum für Islamische Kunst | Piatto | Siria o Egitto | sec. XIV | I.542 | |
| Avori | | | | | | | | |
| 33 | 1 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | EG 803 | |
| 34 | 2 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | EG 804 | |
| 35 | 3 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | | |
| 36 | 4 | San Pietroburgo | The State Hermitage Museum | Placchetta | Sicilia o Spagna | secc. XII-XIII | | |
| Vetri e cristali di rocca | | | | | | | | |
| 37 | 1 | Lisbona | Museo Calouste Gulbenkian | Lampada da moschea | Siria (Aleppo) | sec. XIV (fine) | 2272 | |
| 38 | 2 | Londra | British Museum | Bottiglia in cristallo di rocca | Egitto | sec. IX | 1894,0517.1 | Calabria |
| 39 | 3 | Doha | Museum of Islamic art | Vaso Cavour | Siria | sec. XIII (fine) | GL 6.1998 | Camillo Benso Conte di Cavour; Alfieri di Sostegno; Margherita di Savoia |

IV.5.1



IV.6 Museo

| | TIPOLOGIA | DENOMINAZIONE | AMBITO CULT. | CRONOLOGIA | INVENTARIO | PROVENIENZA |
|-----------------------------------------------|-----------|------------------------------------|---------------------------|-----------------|-------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Amburgo - Museum für Kunst und Gewerbe | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto Doria-Centurione | Turchia (Ushak) | sec. XVII | 1949.16 | Italia; Amburgo, W.C.H. Shopmann & Son |
| Amsterdam - Rijksmuseum | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a medaglione | Turchia (Karapinar) | sec. XVII-XVIII | BK-NM-11881 | Milano, Achille Cantoni |
| Baltimora - Walters Art Gallery | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-16 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Walters |
| 2 | Tappeto | Tappeto da preghiera | Egitto (Cairo?) | sec. XVI | 81-04 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Walters |
| 3 | Tappeto | Tappeto cosiddetto Polacco | Persia centrale - Isfahan | sec. XVII | 81-05 | Firenze, Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Henry Walters |
| 4 | Tessuto | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 83.668 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 5 | Avorio | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XII | 71.308 | Roma, Stroganoff; Firenze, Elia Volpi; Henry Walters |
| Berlino - Museum für Islamische Kunst | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto con draghi e fenici | Anatolia | sec. XV | I. 4 (già KGM 1886.603) | Roma |
| 2 | Tappeto | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso meridionale | sec. XVIII | I.2. | Burano (Ve) |
| 3 | Tappeto | Tappeto Angeli | Anatolia (Ushak?) | 1500-1550 ca. | I.24 | Venezia |
| 4 | Tappeto | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | I.16 | Firenze, Stefano Bardini |
| 5 | Tappeto | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | I. 6355 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Georg Hirt; Colonia Julius Boehler; Colonia Kunstgewerbemuseum; Berlino Alfred Cassirer |

| | | | | | | |
|----|----------|---------------------------------------------------------------------|--------------------------|-----------------------|---------------|----------------------------------|
| 6 | Tappeto | Tappeto da preghiera | Anatolia occidentale | sec. XVIII | KGM 1876.226 | Italia |
| 7 | Tappeto | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVI | KGM 1876.1148 | Venezia, Michelangelo Guggenheim |
| 8 | Tappeto | Tappeto (frammento) | Spagna (Alcaraz?) | sec. XVI | KGM 1879.275 | Italia |
| 9 | Tappeto | Tappeto Holbein (frammento) | Turchia (Bergama?) | sec. XVI | KGM 1883.522 | Firenze, Giuseppe Bellini |
| 10 | Tappeto | Tappeto Ushak a stelle (frammento) | Turchia (Ushak) | sec. XVIII | KGM 1883.616 | Milano, Giuseppe Conca |
| 11 | Tappeto | Tappeto Ushak a stelle | Ushak | Sec. XVIII | KGM 1884.907 | Roma, Alessandro Castellani |
| 12 | Tappeto | Tappeto a medaglione | Turchia orientale | secc. XVII-XVIII | KGM 1884.898 | Roma, Alessandro Castellani |
| 13 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica | Turchia (Bergama) | sec. XVII | KGM 1885.819 | Firenze, Achille Glisenti |
| 14 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Turchia | secc. XV o XVI-XVII | KGM 1888.112 | Venezia |
| 15 | Tappeto | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak?) | sec. XVI | KGM 1882.894 | Italia |
| 16 | Tappeto | Tappeto a decorazione animale (frammento) | Persia | sec. XVII | KGM 1888.330 | Bologna |
| 17 | Tappeto | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | KGM 1889.26 | Italia |
| 18 | Tappeto | Tappeto a medaglione con decorazione animale e vegetale (frammento) | Persia nord occidentale | sec. XVI (prima metà) | I.1 | Genova; Venezia |
| 19 | Tappeto | Tappeto Ushak a motivo Selgiuchide | Turchia | sec. XVI | KGM 1885. 985 | Firenze, Stefano Bardini |
| 20 | Tappeto | Tappeto da preghiera | Turchia (Bursa o Hereke) | sec. XIX (fine)? | KGM 1915,64 | Roma, Ludwig Pollak |
| 21 | Ceramica | Bacino | | | 84.858 | Roma, Alessandro Castellani |
| 22 | Ceramica | Bacino | | | 84.859 | Roma, Alessandro Castellani |
| 23 | Ceramica | Bacino | | | 84.862 | Roma, Alessandro Castellani |

| | | | | | | |
|-------------------------------------|----------|------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|---------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 24 | Ceramica | Bacino | Spagna (Manises o Valencia) | sec. XV | I. 1906.99 | Cremona; Firenze, Stefano Bardini |
| 25 | Ceramica | Vaso | Turchia (Iznik) | secc. XVI-XVII (prima metà) | | Roma, Alessandro Castellani |
| 26 | Ceramica | Coppa | Spagna (Malaga) | sec. XIV | I. 4181 | Italia |
| 27 | Metallo | Calamaio | Siria o Egitto | sec. XIV | | Italia |
| 28 | Metallo | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3594 | Thiene (VI), cappella funeraria dei conti Colleoni |
| 29 | Metallo | Candelabro | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.3595 | Thiene (VI), cappella funeraria dei conti Colleoni |
| 30 | Metallo | Bacile | Siria o Egitto | sec. XIV (metà) | I.920 | Italia |
| 31 | Metallo | Piatto | Siria o Egitto | sec. XIV | I.542 | Italia |
| 32 | Metallo | Bacile | Siria | sec. XV (prima metà) | I.3590 | Roma, G. Sangiorgi |
| 33 | Metallo | Bacile | Persia (Shiraz) | sec. XIV (metà) | I.3580 | Venezia |
| 34 | Metallo | Calamaio | Siria o Iraq | sec. XIII (seconda metà) | KGM 1890, 431 | Milano, Achille Cantoni |
| 35 | Metallo | Scatola | Iraq (Mossul) | sec. XIII | I.589 | Venezia |
| 36 | Marmo | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | I.1570 | Roma, Ludwig Pollak |
| Berlino - Kunstgewerbemuseum | | | | | | |
| 1 | Tessuto | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 62.103 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 2 | Tessuto | Tessuto | Persia (?) | secc. X-XI | 62,68 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 3 | Tessuto | Tessuto | Turchia (Bursa) | sec. XVI (fine) | 1884.903 | Roma, Alessandro Castellani |
| Boston - Museum of Fine Arts | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto Torrigiani | Persia | ca. 1530 | 66.293 | Firenze, Torrigiani; Firenze, Stefano Bardini; Adolphe Rothschild; Maurice Rothschild; Rosemberg & Stiebel |

| | | | | | | |
|----|---------------------|--------------------------------------|-----------------------------|-------------------------|---------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica | Egitto (Cairo?) | sec. XVI (metà) | 61.939 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Bengujat; new York, French and Company; Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 3 | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.291 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 4 | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 26.796 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 5 | Museum of Fine Arts | Tunica ? di Don Felipe (frammento) | Spagna | sec. XIII | 47.1461 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 6 | Museum of Fine Arts | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 27.155 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 7 | Museum of Fine Arts | Telo | Persia (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 39.542 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 8 | Museum of Fine Arts | Telo con fenici | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 41.495 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 9 | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XI-XII | 51.252 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 10 | Museum of Fine Arts | Telo | Iran (Tabriz o Sultaniya) | sec. XIV (seconda metà) | 48.379 | Palermo; Lione, Claudius Côté, Basilea Christoph Bernoulli; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 11 | Museum of Fine Arts | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.293 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 12 | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 26.292 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 13 | Museum of Fine Arts | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.324 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 14 | Museum of Fine Arts | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII (inizio) | 28.326 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 15 | Museum of Fine Arts | Caftano | Turchia | sec. XVI | 52.1539 | Famiglia Von Zedlitz; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | |
|-----------------------------------------------------------|---------------------|-------------------------------------------|--------------------------|-----------------------------------|--------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 16 | Museum of Fine Arts | Telo | Persia | secc. XVI-XVII | 48.382 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Boston - Isabella Stewart Gardner Museum | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a decorazione naturalistica | Persia o India | sec. XVI | T26c1 | Firenze, Londra, Parigi, L. e V. Benguiat |
| 2 | Tessuto | Telo | Iran | secc. XV-XVI | T26n2 | Roma, Villegas |
| 3 | Tessuto | Tessuto per rivestimento scrigno | Persia | sec. XVII | F26s6 | Venezia, Michelangelo Guggenheim |
| Breslavia - Silesian Museum of Art and Antiquities | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto Doria-Centurione | Turchia | secc. XVI-XVII | | Italia |
| Bristol - Museum and Art Gallery | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a decorazione floreale | India | sec. XVII (secondo quarto o metà) | OR1977-09-01 | Firenze, Stefano Bardini |
| Brooklyn - Brooklyn Museum of Art | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213a | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 2 | Tappeto | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213b | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 3 | Tappeto | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213c | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 4 | Tappeto | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213d | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 5 | Tappeto | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213e | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |

| | | | | | | |
|-----------------------------------------------------|---------|--------------------------------------------------|--------------------------|-----------------------|----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 6 | Tappeto | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213f | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| 7 | Tappeto | Tappeto con disegno ad angeli (frammento) | Persia centrale (Kashan) | sec. XVI (prima metà) | 36213g | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes, New York, Galleria Cottier & Co; Herbert lee Pratt |
| Bruxelles - Musée Royaux des Arts Décoratifs | | | | | | |
| 1 | Tessuto | Telo di velluto - copricuscino | Turchia | sec. XVII | Tx.1207 | Cremona, Chiodella |
| 2 | Tessuto | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1231 | Giulio Franchetti |
| 3 | Tessuto | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | Tx.1213 | Giulio Franchetti |
| 4 | Tessuto | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | | Roma, Fiorentini |
| Budapest - Iparművészeti Múzeum | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVII | 14.800 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Budapest Kálmán Giergl, Budapest Adolph Pick |
| Cambridge-Massachusetts - Harvard Art Museum | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a medaglione e scene di caccia | Persia | sec. XVI | 1974-57 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Mc Mullan |
| 2 | Tappeto | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVIII | 1978-97 | Firenze, Elia Volpi |
| 3 | Tappeto | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVII-XVIII | 1978-96 | Firenze, Elia Volpi |
| 4 | Tessuto | Telo di velluto | Turchia | secc. XVI-XVII | 1962.333 | Firenze, Elia Volpi; Arthur Kingsley Porter |
| Chicago - The Art Institute of Chicago | | | | | | |
| 1 | Avorio | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | 1926.389 | Milano, Achillito Chiesa |
| Cleveland - Cleveland Museum of Art | | | | | | |
| 1 | Tessuto | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1929.906 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | |
|----------------------------------------------|---------|--------------------------------------------------|-----------------|----------------|------------|----------------------------------------------------------------|
| 2 | Tessuto | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 1939.39 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 3 | Tessuto | Piviale di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.648 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 4 | Tessuto | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1928.650 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 5 | Tessuto | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 1942.1077 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 6 | Tessuto | Telo di velluto (frammento) | Turchia (Bursa) | sec. XV | 1943.313 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 7 | Tessuto | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | 1946.419 | Roma, G. Sangiorgi |
| Colonia - Museum für Angewandte Kunst | | | | | | |
| 1 | Tessuto | Telo | Turchia | sec. XVI | D 51 | Milano, Achille Cantoni |
| 2 | Tessuto | Telo | Turchia | sec. XVI | D 92 | Milano, Achille Cantoni |
| 3 | Tessuto | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 94 | Milano, Achille Cantoni |
| 4 | Tessuto | Telo | Turchia | sec. XVII | D 461 | Milano, Achille Cantoni |
| 5 | Tessuto | Telo | Turchia | sec. XVII | D 78 | Milano, Achille Cantoni |
| 6 | Tessuto | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 81 | Milano, Achille Cantoni |
| 7 | Tessuto | Telo | Turchia | sec. XVI | D 596 | Milano, Achille Cantoni |
| 8 | Tessuto | Telo | Turchia | secc. XVI-XVII | D 581 | Milano, Achille Cantoni |
| 9 | Tessuto | Telo | Turchia | sec. XVI | D 945 | Milano, Achille Cantoni |
| 10 | Tessuto | Telo | Turchia | sec. XVI | D 925 | Milano, Achille Cantoni |
| Dallas - Dallas Museum of Art | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica | Anatolia | sec. XVI | 1985.R.101 | Firenze, Stefano Bardini; Collezione Pisa; Wendy & Emery Reves |

| Detroit - Detroit Institute of Arts | | | | | | |
|-------------------------------------------------------|----------|---------------------------------------------------------|------------------|----------------------------|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Tessuto | Telo | Turchia | sec. XVI | 46.305 | Roma, G. Sangiorgi; Robert H. Tannahill |
| 2 | Tessuto | Telo | Persia | 1580-1620 ca. | 47.2 | Roma, G. Sangiorgi; Mrs. Owen R. Skelton |
| 3 | Tessuto | Telo | Spagna | secc. XIV-XV | 44.144 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 4 | Tessuto | Telo | Persia | secc. XI-XII | 44.143 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 5 | Tessuto | Tessuto Doria-Pamphili | Turchia | 1650-1700 | 48.127 | Roma, Collezione Doria-Pamphili; Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 6 | Ceramica | Ciotola | Spagna (Malaga?) | sec. XIII | 26.181 | Firenze, Giuseppe Picoli |
| Doha - Museum of Islamic art | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec- XV | CA24.1998 | Venezia, Adolfo Loewi; Parigi, collezione Benadava, Wher collection |
| 2 | Tappeto | Tappeto Kilim | Persia (Kashan) | sec. XVI | CA2.1997 | Venezia, Giorgio Franchetti |
| 3 | Tappeto | Tappeto a medaglione detto Shah Suleiman hunting carpet | Persia (Tabriz) | sec. XVII (inizio) | CA16.1998 | Venezia, Francesco Morosini; Roma |
| 4 | Tappeto | Tappeto circolare | Egitto | sec. XVI (secondo quarto?) | TE7.1997 | Milano |
| 5 | Ceramica | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.297.2006 | Italia |
| 6 | Ceramica | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | PO.308.2006 | Italia |
| 7 | Vetro | Vaso Cavour | Siria | sec. XIII (fine) | GL 6.1998 | Camillo Benso Conte di Cavour; Alfieri di Sostegno; Margherita di Savoia |
| Edimburgo - Royal Museum. National Museum of Scotland | | | | | | |
| 1 | Ceramica | Brocca | Turchia (Iznik) | 1580-85 ca. | A. 1884.44.25 | Roma, Alessandro Castellani |

| | | | | | | |
|----------------------------------------------------------------|----------|--------------------------------------|------------------|-------------------------------------|-------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2 | Ceramica | Scrigno con coperchio | Turchia (Iznik) | sec. XVI | A. 1884.44.26 & A | Roma, Alessandro Castellani |
| 3 | Ceramica | Brocca | Turchia (Iznik) | sec. XVI o XVII | A. 1884.44.27 | Roma, Alessandro Castellani |
| 4 | Ceramica | Vaso | Persia (Rayy) | secc. XII (fine) . XIII (inizio) | A. 1884.44.29 | Roma, Alessandro Castellani |
| Granada - Museo dell'Alhambra | | | | | | |
| 1 | Ceramica | Vaso Alhambra | Spagna | sec. XIV (prima metà) | R. 1447 | Roma, Atelier Fortùny; Roma, Attilio Simonetti |
| Lione - Musée Historique des Tissus | | | | | | |
| 1 | Tessuto | Tessuto con iscrizione (frammento) | Siria o Egitto | secc. XII-XIV | 28476 | Firenze, Stefano Bardini |
| Lione - Musée des Beaux-Arts | | | | | | |
| 1 | Ceramica | Coppa | Persia | sec. XVII | D162 | Italia |
| Lipsia - Museen im Grassi - Museum für Angewandte Kunst | | | | | | |
| 1 | Ceramica | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.23 | Venezia, Dino Barozzi |
| 2 | Ceramica | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.24 | Venezia, Dino Barozzi |
| 3 | Ceramica | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.25 | Venezia, Dino Barozzi |
| 4 | Ceramica | Mattonella da rivestimento parietale | Turchia (Iznik) | sec. XVI (seconda metà) | 1926.26 | Venezia, Dino Barozzi |
| Lisbona - Museo Calouste Gulbenkian | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a medaglione | Persia (Kashan) | sec. XVI (metà) | T 100 | Milano, Achille Cantoni; Wilhelm von Bode; Berlino, Kunstgewerbemuseum; Amsterdam, Hans Steibel |
| 2 | Tessuto | Telo | Turchia (Brussa) | secc. XVI-XVII | 1496 | Roma, collezione Colonna |
| 3 | Vetro | Lampada da moschea | Siria (Aleppo) | sec. XIV (fine) | 2272 | Italia |

| Londra - British Museum | | | | | | |
|-------------------------------------|--------------------|----------------------------------------------|--------------------------|-------------------------|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Ceramica | Coppa | Turchia (Iznik) | 1510-1520 | 1897,0618.1 | Firenze, Stefano Bardini |
| 2 | Ceramica | Bottiglia | Turchia (Iznik) | 1530-1535 | 1878,1230.519 | Italia; Parigi, Eugène Piot; Londra, John Henderson |
| 3 | Ceramica | Coppa | Turchia (Iznik) | 1545-50 | G.67 | Firenze; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 4 | Ceramica | Albarello | Damasco | sec. XIV | G.266 | Italia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra, Frederick Du Cane Godman |
| 5 | Ceramica | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | 1878,1230.544 | Pisa, Chiesa di Santa Cecilia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum; Londra John Henderson |
| 6 | Metallo | Vaso Vescovali | Persia (Khorasan) | 1170-1120 | OA 1950.7-25.11 | Roma, Famiglia Vescovali |
| 7 | Metallo | Vaso del Rota | Herat | 1180-1200 | 1848,0805.2 | Roma, collezione Rota |
| 8 | Avorio | Pezzi degli scacchi | | secc. X-XI | 1877,0802.8 | Catania |
| 9 | Vetro | Fiasca | Siria | 1330-1340 | S.334 | Napoli |
| 10 | Cristallo di rocca | Bottiglia | Egitto | sec. IX | 1894,0517.1 | Calabria |
| Londra - Victoria and Albert Museum | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto con decorazione floreale | Persia (Isfahan o Herat) | 1587-1629 | 721-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 2 | Tappeto | Tappeto | Anatolia | sec. XVI | 902-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 3 | Tappeto | Tappeto Lotto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 903-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 4 | Tappeto | Tappeto Lotto | Turchia | secc. XVI-XVII | 904-1897 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 5 | Tappeto | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.150-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 6 | Tappeto | Tappeto mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (seconda metà) | T.151-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 7 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 152-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |

| | | | | | | |
|----|----------|----------------------------------------------|----------------------|-------------------------|-------------|----------------------------------------------------------|
| 8 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Asia minore | sec. XVI | 162-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 9 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica (frammento) | Caucaso | sec. XVII-XVIII | 149-1908 | Firenze, Giuseppe Salvadori |
| 10 | Tappeto | Tappeto | Turchia | sec. XVI (seconda metà) | 458-1884 | Italia |
| 11 | Tappeto | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 457-1884 | Italia |
| 12 | Tappeto | Tappeto | Persia | sec. XVII | 453-1884 | Italia |
| 13 | Tappeto | Tappeto Kilim | Turchia | 1840-1875 | 456-1884 | Italia |
| 14 | Tappeto | Tappeto (frammento) | Turchia | sec. XVII | 859-1902 | Italia |
| 15 | Tappeto | Tappeto da preghiera | Turchia | sec. XVIII | T. 135-1911 | Italia |
| 16 | Tappeto | Tappeto | Turchia | sec. XVII | 449-1906 | Italia |
| 17 | Tappeto | Tappeto preghiera | Turchia | secc. XVI-XVII | 450-1906 | Italia |
| 18 | Tappeto | Tappeto a medaglione centrale (frammento) | Persia (Tabriz?) | 1524-1576 | 326-1894 | Firenze, Stefano Bardini |
| 19 | Tappeto | Tappeto Holbein | Turchia (Ushak) | sec. XVI | 154-1908 | Italia |
| 20 | Tappeto | Tappeto a medaglione Corsi | Turchia | sec. XVI | 491-1899 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini |
| 21 | Tessuto | Telo | Spagna | sec. XIV | 1312-1864 | Firenze; Franz Johann Josphe Bock |
| 22 | Tessuto | Tiràz (frammento) | Spagna | secc. XIV - XV | 8560-1863 | Milano, Tomba di Sant'Ambrogio; Franz Johann Josphe Bock |
| 23 | Ceramica | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1600.1888 | Trapani |
| 24 | Ceramica | Giara | Siria, forse Damasco | sec. XIV (fine) | 1601.1888 | Trapani |
| 25 | Ceramica | Giara | Siria, forse Damasco | secc. XIV - XV | C. 19-1920 | Sicilia |
| 26 | Ceramica | Giara | Siria | sec. XV | C. 413-1918 | Sicilia; Londra, Henry Wallis |
| 27 | Ceramica | Piatto | Turchia (Iznik) | 1545-1550 | C.2001-1910 | Roma, Alessandro Castellani; Londra, George Salting |
| 28 | Ceramica | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 627-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra Durlacher Bros |
| 29 | Ceramica | Vaso | Turchia (Iznik) | 1575-1580 | 626-1902 | Firenze, Stefano Bardini; Londra |

| | | | | | | |
|--------------------------------------------------------|----------|-----------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | | | | Durlacher Bros |
| 30 | Ceramica | Giara | Persia | 1840-1875 | 673-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 31 | Metallo | Bacile Doria-Pamphili | Siria o Egitto | 1250-1350 | 740-1898 | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| 32 | Avorio | Cofanetto | Italia meridionale | sec. XII-XIII | 603-1902 | Bari, Cattedrale; Gibson-Carmichael |
| 33 | Avorio | Cofanetto cilindrico | Cairo o Granada | 1350 ca. | 4139-1856 | Napoli; Londra, Rhode Hawkins |
| 34 | Avorio | Cofanetto | Sicilia e Egitto | sec. XIII; 1000-1150 | 700-1884 | Roma, Alessandro Castellani |
| 35 | Avorio | Pezzi degli scacchi | | sec. X-XI | 1877,0802.8 | Catania |
| Montreal - Montreal Museum of Fine Arts | | | | | | |
| 1 | Tessuto | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 50.51.Dt.20 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| Madrid - Instituto y Museu Valencia de Don Juan | | | | | | |
| 1 | Ceramica | Vaso Osma | Spagna (Malaga) | sec. XIII (ultimo terzo) | 145 | Mazara del Vallo (Sicilia); Roma, Atelier Fortuny |
| 2 | Ceramica | Azulejo Fortuny | Spagna (Malaga) | sec. XV | 152 | Roma, Atelier Fortuny |
| New York - Metropolitan Museum of Art | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 8.100 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Isaac Dudley Fletcher |
| 2 | Tappeto | Tappeto Capponi | Persia centrale | sec. XVI (seconda metà) | 17.120.127 | Firenze, Capponi; Firenze Stefano Bardini; Coureau; Isaac Dudley Fletcher; Alexander Smith Cochran |
| 3 | Tappeto | Tappeto a medaglione | Persia centrale - Kashan | sec. XVI | 14-40-715 | Firenze, Stefano Bardini; Henry Duveen; Benjamin Altman |
| 4 | Tappeto | Tappeto da Preghiera | Tabriz | sec. XVI (prima metà) | 14-40-720 | Firenze, Stefano Bardini; Benjamin Altman |
| 5 | Tappeto | Tappeto a doppia nicchia | Ushak | sec. XVI (fine) | 1974-149-11 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph V. Mc Mullan |

| | | | | | | |
|----|---------|---------------------------------------------------------------------|------------------------------|-------------------------------|------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 6 | Tappeto | Tappeto ad arabeschi | Persia | sec. XVII (metà) | 59.75 | Firenze, Stefano Bardini; Stanford White; Williams Collins Whitney; Harry Payne Whitney; Harry Payne Bingham |
| 7 | Tappeto | Tappeto a medaglione con decorazione animale, vegetale e iscrizioni | Persia centrale (Kashan (?)) | sec. XVI | 32-16 | Firenze, Stefano Bardini; George F. Baker |
| 8 | Tappeto | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI (inizio) | 64.311 | Firenze, Stefano Bardini, Charles Tyson Yerkes, Richard T. Crane; Jacques Seligmann J., Joseph McMullan |
| 9 | Tappeto | Tappeto a medaglione Corsi | Egitto (?) | sec. XVI (metà) | 1971.263.2 | Firenze, Corsi; Firenze Stefano Bardini; Joseph McMullan |
| 10 | Tappeto | Tappeto | Persia | sec. XVII | 67.2.2 | Venezia, Giorgio Franchetti |
| 11 | Tappeto | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | 50.190.5 | Italia |
| 12 | Tappeto | Tappeto Simonetti | Egitto | sec. XVI | 1970.105 | Roma, G. Sangiorgi; Roma, Attilio Simonetti; collezione Pisa; New York, P. W. French and Company |
| 13 | Tappeto | Tappeto Doria-Centurione | Ushak | secc. XVI-XVII o secc. XIX-XX | 62.231 | Italia; Joseph Mc Mullan collection |
| 14 | Tessuto | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 46.156.8 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 15 | Tessuto | Frammento di tessuto (dalla tomba di Don Felipe) | Spagna | sec. XIII | 27.58.3 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 16 | Tessuto | Telo | Spagna | secc. XII-XIII | 27.58.2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 17 | Tessuto | Telo di velluto (frammento) | Persia | sec. XVI | 1972.189 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 18 | Tessuto | Telo | Spagna | sec. XIV | 29.22 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| | | | | | | |
|-----------------------------------------------------------------------|---------|-----------------------------------------|--------------------|--------------------|------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 19 | Tessuto | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.10 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 20 | Tessuto | Dalmatica di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.4 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 21 | Tessuto | Pianeta di San Valerio (frammento) | Spagna | sec. XIII | 46.156.3 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 22 | Tessuto | Piviale di San Valerio (frammenti) | Spagna | sec. XIII | 46.156.2 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 23 | Tessuto | Telo | Spagna | secc. XV-XVI | 46.156.16 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 24 | Tessuto | Telo | Egitto o Siria | sec. XIV | 46.156.17 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 25 | Tessuto | Telo | Persia | sec. XVI-XVII | 46.156.7 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 26 | Tessuto | Telo con falconiere | Persia | sec. XVII (inizio) | 46.156.5 | Roma, G. Sangiorgi; Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |
| 27 | Tessuto | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.3 | Roma, G. Sangiorgi |
| 28 | Tessuto | Telo | Spagna | sec. XIII | 17.121.4 | Roma, G. Sangiorgi |
| 29 | Tessuto | Telo | Spagna | sec. XIV | 19.116.6 | Roma, G. Sangiorgi |
| 30 | Metallo | Calamaio | Persia (?) | sec. XIII (inizio) | 59.69.2a,b | Roma, collezione Doria-Pamphili |
| 31 | Avorio | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | secc. XII-XIII | 15.107 | Roma, G. Sangiorgi |
| 32 | Avorio | Cofanetto cilindrico | Italia (Sicilia) | sec. XIII | 55:29:02 | Roma, G. Sangiorgi |
| 33 | Avorio | Cofanetto Morgan | Italia meridionale | secc. XI-XII | 17.190.241 | Bruxelles, Vermeersch; Colonia, Bourgeois Frères; Roma, Galerie Alessandro Imbert, Rome; New York, J. Pierpont Morgan |
| 34 | Legno | Pannello in legno | Egitto | sec. XI | 11.205.2 | Lucy Olcott Perkins |
| New York - Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum | | | | | | |
| 1 | Tessuto | Frammento del mantello di Doña Leonor ? | Spagna | sec. XIII | 1902.1.978 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi |

| Oxford - Ashmolean Museum of Art and Archaeology | | | | | | |
|--------------------------------------------------|----------|------------------------------------------|------------------|--------------------------|--------------|------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Ceramica | Bacino (frammento) | Siria | sec. XIII | EAP966 | Pisa, Chiesa di Santa Cecilia; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 2 | Ceramica | Brocca | Turchia (Iznik) | 1530-1550 | EAX.3272 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 3 | Ceramica | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1545 | EAX.3274 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 4 | Ceramica | Piatto | Turchia (Iznik) | 1535-1550 | EAX.3277 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 5 | Ceramica | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3086 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 6 | Ceramica | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3087 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| 7 | Ceramica | Coppetta | Persia | sec. XVII (seconda metà) | EAX.3088 | Firenze; Londra, Charles Drury Edward Fortnum |
| Parigi - Musée Jacquemart-André | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a medaglione Corsi | Anatolia/ Egitto | sec. XVI | 820 | Firenze, Corsi; Firenze, Stefano Bardini |
| Parigi - Musée des Arts Décoratifs | | | | | | |
| 1 | Tessuto | Telo di velluto | Turchia | sec. XVIII | 14620 | Firenze, Stefano Bardini |
| 2 | Tessuto | Tessuto a disegni geometrici (frammento) | Spagna | sec. XIII | 14586 | Firenze, Stefano Bardini |
| 3 | Tessuto | Tessuto con iscrizione (frammento) | Spagna | sec. XV | 14627 | Firenze, Stefano Bardini |
| Parigi - Musée du Louvre | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto da preghiera | Iran | sec. XVI (prima metà) | MAO2234 | Parigi, D. Kelekian; Monaco, Julius Böhler; Firenze, Godefroy Brauer |
| 2 | Ceramica | Vaso con pavoni | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 113 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |

| | | | | | | |
|--------------------------------------------------------------------------|----------|----------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------|-----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| 3 | Ceramica | Vaso con gazzelle | Egitto o Siria | sec. XIV | OA 7880/ 112 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 4 | Ceramica | Vaso disegno a mandorle | Egitto o Siria | secc. XIV-XV | OA 7880/ 114 | Roma, Alessandro Castellani; deposito Museo di Cluny |
| 5 | Ceramica | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | UCAD 4288 | Firenze |
| 6 | Ceramica | Piatto | Spagna | secc. XII-XIII | MAO 380 | Sicilia; Lione, Claudius Côté |
| 7 | Ceramica | Azuleyo Fortuny (frammento) | Spagna (Malaga) | sec. XV | OA 6694 | Roma, Atelier Fortuny |
| 8 | Metallo | Vaso Barberini | Siria (Damasco o Aleppo) | 1237-1260 | OA 4090 | Roma, Papa Urbano VIII Barberini; Firenze, Braneri |
| 9 | Metallo | Brocca | Egitto/Anatolia | sec. XII (fine) - XIII (inizio) | K 3435 | Roma, collezione Doria-Pamphili; Roma, "princesse Massimo"; Raymond Koechlin |
| 10 | Metallo | Acquamanile | Spagna | secc. XII-XIII | OA 7883 | Roma, Atelier Fortuny; Parigi, Eugène Piot; Parigi, Madame Louis Stern |
| 11 | Vetro | Bicchieri in vetro con cavalieri | Siria (Aleppo) | sec. XIII (metà) | OA 6131 | Orvieto, chiesa di S. Margherita |
| Parigi - Bibliothèque Nationale de France - Cabinet des Médailles | | | | | | |
| 1 | Metallo | Coppa di Fano | Siria (coppa); Siria o Egitto (piede) | secc. XIII-XIV | Inv. Chabouillet 3192 | Fano |
| 2 | Metallo | Bacinetto | Siria o Egitto | sec. XIV (ultimo quarto) | 5621 | Firenze |
| Parigi - Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge | | | | | | |
| 1 | Avorio | Cofanetto | Sicilia | sec. XII | C19698 | Roma, Alessandro Castellani |
| Philadelphia - Philadelphia Museum of Art | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Bardini-Williams carpet | Persia meridionale - Kerman | sec. XVII | 1955-65-26 | Firenze, Stefano Bardini; Parigi, Indoudijan o Galleria Schutz; Joseph Lees Williams |

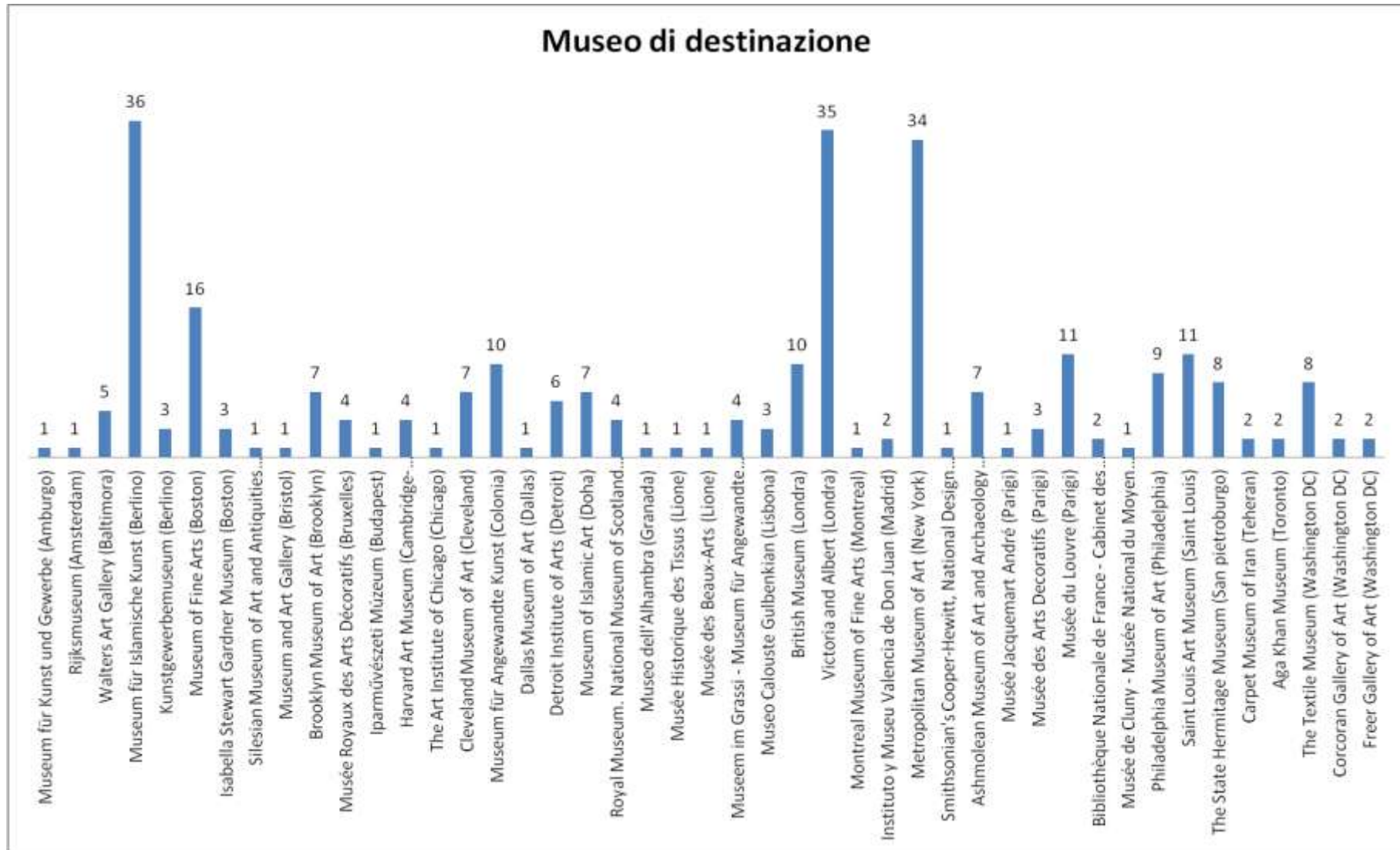
| | | | | | | |
|---------------------------------------------|-----------------|----------------------------------|-----------------------------|-----------------|------------|--------------------------------------------------------------------|
| 2 | Tappeto | Tappeto Lotto | Anatolia occidentale | sec. XVI | 1955-65-9 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 3 | Tappeto | Tappeto a medaglione (frammento) | Persia (Tabriz) | sec. XVI | 1955-65-42 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams tramite W. von Bode |
| 4 | Tappeto | Tappeto Lotto | Turchia (Konia?) | sec. XVI (?) | 1943-40-68 | Firenze, Elia Volpi; John D. McIlhenny |
| 5 | Tappeto | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-59 | Firenze, Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 6 | Tappeto | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII (?) | 1943-40-60 | Firenze, Giuseppe Salvadori; John D. McIlhenny |
| 7 | Tappeto | Tappeto a decorazione floreale | Anatolia (Ushak?) o Romania | sec. XVII | 1943-28-2 | Venezia-Los Angeles, Adolph Loewi; John D. McIlhenny |
| 8 | Tappeto | Tappeto a draghi stilizzati | Caucaso (Shemakha) | sec. XVII-XVIII | 1948-83-1 | Firenze, Stefano Bardini; Joseph Lees Williams |
| 9 | Tappeto | Tappeto a draghi stilizzati | Kurdistan | sec. XVIII | 1955-65-23 | Firenze, Stefano Bardini; Philip M. Sharples |
| Saint Louis - Saint Louis Art Museum | | | | | | |
| 1 | Armi e armature | Rotella | Turchia | sec. XIX (metà) | 33:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 2 | Armi e armature | Rotella | Persia | | 32:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 3 | Armi e armature | Casco | Persia | sec. XVII | 31:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 4 | Armi e armature | Guardabracca | Persia | sec. XVII | 35:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 5 | Armi e armature | Guardabracca | Persia | sec. XVII | 36:1915 | Firenze, Collezione Panciatici |
| 6 | Armi e armature | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 a | Firenze, Collezione Panciatici |
| 7 | Armi e armature | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 b | Firenze, Collezione Panciatici |
| 8 | Armi e armature | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 c | Firenze, Collezione Panciatici |
| 9 | Armi e armature | Piastra laterale di armatura | Persia | 1775 | 34:1915 d | Firenze, Collezione Panciatici |

| | | | | | | |
|-----------------------------------------------------|--------------------|----------------------------------|------------------|-------------------------|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 10 | Legno | Porte in legno | Spagna | sec. XVI-XVII | 81.1937 | Venezia, Adolph Loewi |
| 11 | Stucco | Pannello decorativo in stucco | Spagna | sec. XV | 83.1937-1.2 | Venezia, Adolph Loewi |
| San Pietroburgo - The State Hermitage Museum | | | | | | |
| 1 | Ceramica | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XIV (seconda metà) | F317 | Roma, Atelier Fortuny; Parigi; Alexander Petrovich Basilevski |
| 2 | Metallo | Candelabro | Persia | sec. XV-XVI | VS-1074 | Roma, Stroganoff |
| 3 | Metallo | Candelabro | Persia | sec. XVII | IR-2270 | Roma, Stroganoff |
| 4 | Avorio | Placchetta | Sicilia o Spagna | sec. XII-XIII | EG 803 | Italia |
| 5 | Avorio | Placchetta | Sicilia o Spagna | sec. XII-XIII | EG 804 | Italia |
| 6 | Avorio | Placchetta | Sicilia o Spagna | sec. XII-XIII | | Italia |
| 7 | Avorio | Placchetta | Sicilia o Spagna | sec. XII-XIII | | Italia |
| 8 | Cristallo di rocca | Brocca | Egitto | Sec. X | VZ 801 | Roma, Stroganoff |
| Teheran - Carpet museum of Iran | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto Doria | Iran | sec. XVII | | Italia |
| 2 | Tappeto | Tappeto ad arabeschi | Iran | sec. XVI-XVII | 57 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; John D. Rockefeller; Duveen Brothers; Norton Simon |
| Toronto - Aga Khan Museum | | | | | | |
| 1 | Ceramica | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00567 | Italia |
| 2 | Ceramica | Albarello con giglio | Siria | sec. XIV (prima metà) | AKM00568 | Italia |
| Washington DC - The Textile Museum | | | | | | |
| Tappeti | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica | Cairo | sec. XVI (primo quarto) | R7.4 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |

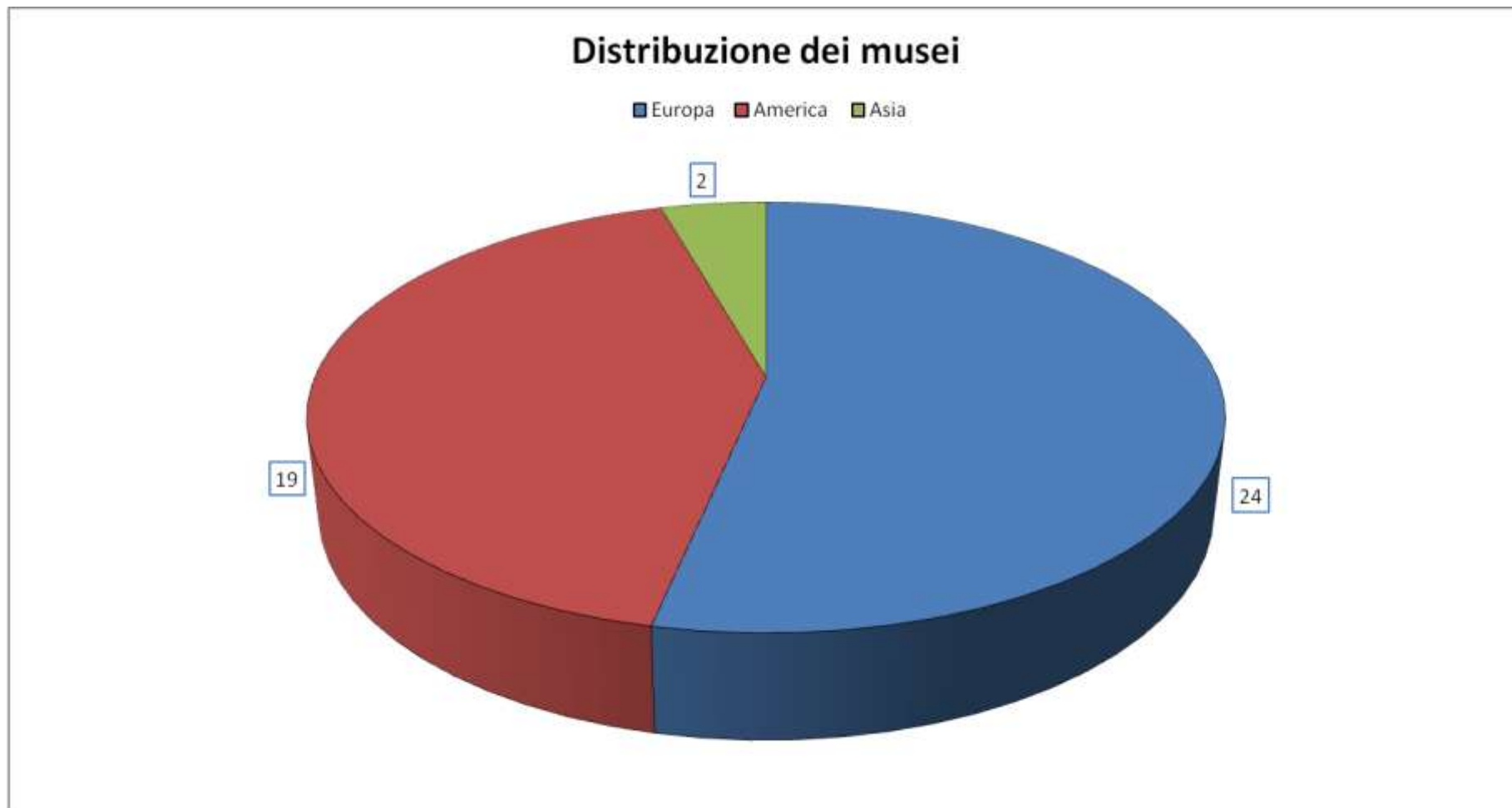
| | | | | | | |
|------------------------------------------------|----------|------------------------------------------------------------|-------------------------------|--------------------------|--------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2 | Tappeto | Tappeto a decorazione geometrica cosiddetto "a scacchiera" | Damasco | sec. XVI | R7.8 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi |
| 3 | Tappeto | Tappeto con blasone mamelucco (frammento) | Egitto | sec. XV (ultimo quarto) | 1965:49:01 | Firenze, Stefano Bardini; Svizzera, Heidi Vollmöller |
| 4 | Tappeto | Tappeto | Spagna (Cuenca?) | sec. XV | R44.3.1 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 5 | Tappeto | Tappeto del convento di Santa Ursula | Spagna (Alcaraz) | sec. XV | R44.2.2 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 6 | Tappeto | Tappeto | Spagna | sec. XV | R44.2.3 | Venezia-Los Angeles, Adolfo Loewi; George Hewitt Myers |
| 7 | Tappeto | Tappeto a medaglione | Tabriz | sec. XVI | 1960:09:01 | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Richard T. Crane; Joseph V. Mc Mullan |
| 8 | Tappeto | Tappeto a doppia nicchia | Anatolia centrale (Karapinar) | sec. XVII | R34.00.1 | Firenze, Stefano Bardini |
| Washington DC - Corcoran Gallery of Art | | | | | | |
| 1 | Tappeto | Tappeto con decorazione naturalistica | Persia (Isfahan) | sec. XVII (primo quarto) | 26.267 | Roma, Alessandro Castellani; Firenze, Stefano Bardini; Londra, George R. Harding; Williams Andrews Clark |
| 2 | Tappeto | Tappeto circolare Sforza Clark | Egitto | sec. XVI | 26.294 | Milano, Sforza; Williams Andrews Clark |
| Washington DC - Freer Gallery of Art | | | | | | |
| 1 | Ceramica | Vaso Alhambra | Spagna (Malaga) | sec. XV | F1903.206a-b | Roma, Atelier Fortuny; Parigi, Charles Stein; Londra, Charles Davis; Washington DC, Charles Lang Freer |
| 2 | Metallo | Fiasca | Siria | sec. XIII (metà) | F1941.10 | Roma, collezione Doria-Pamphili |

| | | | | | | |
|---|-------------------------------------|--------------------------------|----------------|--------------------|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Thyssen Bornemisza Collection | Tappeto con scene di caccia | India del nord | sec. XVII (inizio) | DEC0553/CII | Firenze, Stefano Bardini; Charles Tyson Yerkes; Duveen Brothers; Erich Maria Remarque; collezione Wher |
|---|-------------------------------------|--------------------------------|----------------|--------------------|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

IV.6.1



IV.6.2



Conclusioni

Il collezionismo di opere islamiche ha raggiunto in Europa livelli qualitativamente e numericamente significativi nella seconda metà dell'Ottocento anche se precedenti illustri si ebbero in Italia in epoca rinascimentale con la collezione fiorentina dei Medici la cui Guardaroba conservò pregiati manufatti mediorientali frutto di continui e intensi rapporti diplomatici e mercantili con l'Oriente. La circolazione di merci, gli scambi di tecniche, materie prime, oggetti e a volte anche uomini, furono l'asse attorno al quale si accrebbe il benessere di molte città italiane e Venezia - la cui storia, è noto, fu intimamente connessa con il Levante – costituisce esempio eloquente e senza dubbio imprescindibile. Se il fervore verso oggetti artistici provenienti dall'Oriente, che nell'immaginario collettivo fu, più di altre, terra di meraviglie e di curiosità, un vero e proprio scrigno dove trovare rarità e preziosi – si attenuò tra Sei e Settecento nonostante le dettagliate e preziose memorie di viaggio lasciate da più di un viaggiatore occidentale, fu con Napoleone e con le sue campagne in Egitto che si ebbe un vero e proprio “risveglio” dell'Oriente islamico. Ma fu nell'Ottocento – ha scritto Maria Vittoria Fontana – che questo Oriente cominciò ad essere “a portata di tutti”. A ciò concorsero diversi fattori: l'uso ormai diffuso della macchina fotografica, la “moda” orientalistica in pittura (frutto di un movimento nato in Francia che ha visto in Delacroix e Ingres i nomi più celebri) con la quale il viaggio in Oriente diventò una vera e propria necessità e, non di rado, tanto che i pittori tornarono dalle loro esperienze nelle calde terre levantine con oggetti acquistati in loco da usare per abbellire e rendere realistici i loro soggetti; le Esposizioni Universali che dal 1851 in Europa e in America cominciarono a riservare ampi spazi all'Islam, fino alle prime esposizioni specializzate di arte islamica che, attingendo prevalentemente a ricche collezioni private e al mercato di oggetti d'arte, avviarono una connessione tra scientificità e commercio assai redditizia per i protagonisti. Il riferimento non può che essere alla mostra di Albert Goupil a Parigi nel 1888 o a quella permanente di Dikran Kelekian aperta a New York qualche anno dopo con il significativo nome di “Museo del Bosforo”. A ciò vanno associate anche la riscoperta del collezionismo di oggetti delle arti cosiddette minori, o meglio decorative, e l'apertura in Europa, nell'ultimo quarto dell'Ottocento, dei musei di arti decorative ed industriali tra i quali il Musée de Cluny, il South Kensington Museum (oggi Victoria & Albert Museum), per citare forse i più noti in Europa, ma anche di altri fra i quali si ricorda l'apertura nel 1865 del Museo Nazionale del Bargello di Firenze che nel 1888 entrò in possesso per lascito testamentario della collezione

Carrand comprendente numerosi esempi di arte islamica. Negli stessi anni si giunse anche alla elaborazione delle prime guide alle raccolte musulmane di musei occidentali e orientali, alla pubblicazione dei primi studi sull'arte musulmana come il *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche* scritto in tre volumi dall'abate Michelangelo Lanci e stampati a Parigi tra il 1845 e il 1856, alla pubblicazione di testi come *The Grammar of Ornament* dell'inglese Owen Jones, alla diffusione di opere come quelle di Pascal Coste (1839), di Prisse d'Avennes (1869-1877), per altro ripubblicata nel 2010 in un volume curato da Sheila Blair e Jonathan Bloom, di Edward William Lane (1860), fino alle osservazioni di scrittori come Edmondo De Amicis, e all'organizzazione delle grandi mostre di arte islamica come quella del 1910 a Monaco, per citare una fra le più note se non la più celebre.

Tutto questo, come evidenziato anche nelle pagine introduttive del presente lavoro, costituì lo sfondo, il complesso scenario entro il quale il commercio antiquario internazionale di oggetti artistici anche islamici riuscì a ricevere, negli anni a cavallo tra XIX e XX secolo, un impulso che forse non è esagerato definire formidabile se solo pensiamo alla quantità di materiale attualmente presente nei più importanti musei. “*Erano i tempi in cui i turisti inglesi e francesi venivano a fare i mecenati in Italia, portavano via tutto per nulla, comprando dalle antiche famiglie gli oggetti più rari e più belli. E l'Italia è una miniera inesauribile*”, scrisse l'antiquario fiorentino Luigi Bellini nel 1947 sintetizzando ciò che avvenne in Italia tra Otto e Novecento: un'offerta grandiosa e variegata di opere d'arte e una domanda che dall'Europa (e poi anche dall'America) crebbe impetuosamente. Per l'Italia post unitaria, quelli furono anni cruciali e di grandi cambiamenti per la cultura e la politica, anni di grandi trasformazioni urbane, di cadute clamorose e ascese irrefrenabili. Le vendite delle raccolte di famiglia, l'assenza della legislazione di tutela, la soppressione di ordini religiosi, con la dispersione di arredi, suppellettili e decori, alimentarono un gigantesco giro d'affari.

La massiccia esportazione di opere d'arte che caratterizzò l'intera penisola soprattutto negli anni a cavallo tra XIX e XX secolo riguardò anche il trasferimento all'estero di manufatti artistici islamici (e, ancor più specificatamente, come vedremo, di tappeti) come ricordato da Kurt Erdmann già nel 1966 e da Umberto Scerrato nel 1967 in occasione della mostra *Arte islamica a Napoli. Opere delle raccolte pubbliche napoletane* da lui curata al Museo di Capodimonte, quando lamentò con veemenza la dispersione all'estero di buona parte del patrimonio dell'Oriente islamico. La vera presa di coscienza di ciò – lo abbiamo evidenziato anche nelle pagine introduttive al presente lavoro - si ebbe nel 1993 con l'esposizione *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia* quando Giovanni Curatola mostrò il

Vaso Vescovali, oggi nella collezione del British Museum di Londra, come esempio dei manufatti artistici islamici reperiti nel mercato italiano.

Dunque, a partire dalla metà degli anni Sessanta, la percezione dell'esistenza di un ingente patrimonio di materiali islamici esportato dall'Italia tra Otto e Novecento nei più importanti musei internazionali divenne sempre più viva ma, nonostante ciò, l'attenzione degli studiosi non sembra essere stata rivolta verso un lavoro di ricognizione e di individuazione di tali oggetti artistici.

A questa mancanza ha cercato di supplire il presente lavoro attraverso la raccolta e la sistemazione di informazioni che sapevamo disseminate in materiali documentari di vario genere e natura. Pur nella consapevolezza, se vogliamo anche ovvia per certi aspetti, di non aver raggiunto l'assoluta completezza, i risultati ottenuti durante i tre anni di ricerca sono quantitativamente e qualitativamente importanti e costituiscono una solida base di partenza per successivi studi e approfondimenti.

Grazie a questo primo passo nell'ambito di tale argomento del quale in più occasioni abbiamo cercato di mettere in luce la vastità e la complessità dovuta alla fitta rete, virtualmente infinita, di rapporti e di intrecci fra oggetti e antiquari, conoscitori o semplici amatori, consiglieri e direttori di musei, siamo giunti all'individuazione complessiva di quasi trecento oggetti che risultano suddivisi – sarebbe forse meglio dire dispersi - in quarantacinque musei dei quali due asiatici e diciannove americani con una maggiore concentrazione tra il Metropolitan Museum di New York, il Museum of fine Arts di Boston, il Saint Louis Art Museum e il Textile Museum di Washington DC e ventiquattro europei dove sono il Victoria and Albert Museum di Londra e il Museum für Islamische Kunst di Berlino a contendersi il primato e a dimostrarsi ancora una volta al centro del mercato negli anni più intensi e cruciali e cioè quando il diffondersi di un certo interesse per la cultura islamica e per le sue manifestazioni artistiche favorì l'*exploit* delle vendite. E fu proprio nel ventennio tra il 1894 e il 1913, con un picco tra il 1901 e il 1910, che si ebbe l'esportazione del maggior numero di manufatti (sessantanove contro i cinquantanove del ventennio che precede e quarantuno di quello che segue).

Nel trasferimento all'estero di oggetti islamici, Firenze ebbe un ruolo centrale e di eccellenza, tale da superare, almeno per quantità, Venezia e Roma: se dalla città toscana uscirono novantatré oggetti, Roma ne distribuì cinquantuno e Venezia sessantasette. Alcuni di questi arrivarono sul mercato grazie all'attività commerciale di Dino Barozzi e Michelangelo Guggenheim, altri con Adolph Loewi, commerciante d'arte di origine tedesca stabilitosi nella

città lagunare, il quale, attraverso la vendita di tappeti e soprattutto di tessuti in alcuni musei americani, si è rivelato una delle figure di maggiore rilievo assieme all'antiquario Stefano Bardini, forse più noto, - anche se il suo ruolo nel commercio di materiali islamici è ancor oggi poco indagato sebbene sia stato il più grande e forse l'unico mercante d'arte italiano che già alla fine dell'Ottocento a dimostrare una spiccata sensibilità per l'arte del tappeto orientale - e a Alessandro Castellani, commerciante e collezionista di opere d'arte antica appartenente alla celebre famiglia romana di orafi che ebbe il capostipite in Fortunato Pio. Per quanto "grandi" questi antiquari non furono soli. Ad esempio, il collezionismo fiorentino e il mercato internazionale di opere d'arte furono legati in maniera indissolubile alla figura di Giuseppe Salvadori, noto collezionista d'arte con particolare predilezione per i tessuti antichi, di Achille Glisenti, di Luigi Bellini, di Elia Volpi. A Roma, invece, Attilio Simonetti, uno dei protagonisti della vendita del celebre tappeto mamelucco ora al Metropolitan Museum of Art sul quale, grazie a questo lavoro, si è aperto un nuovo filone di indagine, si dedicò al remunerativo commercio di opere d'arte dopo una parentesi come pittore. Così fece anche Vincenzo Capobianchi mentre Mariano Fortuny y Marsal e José Villegas Cordero, appartenenti a quella colonia di maestri spagnoli che nel secondo Ottocento scelsero di trasferirsi nella città eterna, combinarono l'attività artistica con quella antiquaria.

Tutt'altro che ai margini del mercato artistico internazionale fu Milano. L'eccentrico interesse tardo ottocentesco verso l'Oriente - Vicino o Lontano che fosse - contagiò anche l'attuale capoluogo lombardo e la città, forse sull'onda dell'entusiasmo e dell'interesse levatosi a seguito dell'apertura al pubblico nel 1881 del Museo Poldi Pezzoli, comprendente un'importantissima collezione di oggetti islamici raccolti dal nobile Gian Giacomo, non si limitò ad essere semplice osservatorio di quanto stava avvenendo in Europa ma contribuì a rifornire con i suoi antiquari le raccolte di musei e di privati. Per andare un po' nel dettaglio, l'attività dell'antiquario Achille Cantoni, il suo legame con Milano e con i protagonisti della cultura artistica europea contemporanea non sono mai stati esplorati prima d'ora e, pertanto, alcuni aspetti della sua personalità, in particolare quelli legati alla sua attività commerciale, emergono con nuova evidenza grazie a questa ricerca.

Possiamo definire sorprendente, invece, la quasi assoluta assenza, nelle fonti consultate della parte meridionale della nostra penisola, a lungo interessata dalla dominazione musulmana, nell'ambito del mercato antiquario internazionale di arte islamica. La causa di questo silenzio non è chiarita - che forse si deve a quanto rimane ancora da fare in questo campo - ma successivi approfondimenti potrebbero fare luce anche su questo aspetto.

Non ci dilungheremo ancora molto sui frutti di questo lavoro, per i quali rimandiamo alla seconda parte del presente volume dove abbiamo presentato con ampia analisi le vicende collezionistiche delle opere d'arte islamica che siamo riusciti ad individuare. Ci limitiamo, ora, a una semplice e forse banale osservazione desunta dagli elenchi riepilogativi e dai grafici allegati che costituiscono parte integrante del presente lavoro, i tappeti – come forse già ci aspettavamo - compongono la parte numericamente più cospicua seguita da tessuti, ceramiche e metalli. Minore fortuna sembrano aver avuto gli avori, i legni, stucchi, marmi e i vetri, per loro natura più fragili e difficilmente preservabili, oltre ai cristalli di rocca, materiali, questi, che non a caso troviamo ancora oggi numerosi nei Tesori ecclesiastici fra i quali sono giustamente celebri, guarda a caso, quelli di San Marco a Venezia e di San Lorenzo a Firenze. Poi, anche le armi e armature non ebbero un grande successo, a parte un piccolo nucleo di armi oggi al Museo di Saint Louis ricondotti alla vendita all'asta della raccolta Panciatichi Ximenes d'Aragona tenutasi a Firenze nel 1902.

In conclusione, è auspicabile che questo lavoro, sviluppato attraverso non poche difficoltà dettate soprattutto dalla dispersione dei materiali e delle informazioni spesso volutamente taciute dai documenti, si possa porre come un tassello indispensabile per tutte le successive indagini che sicuramente potranno svelare altri “segreti” di un ambito ancora troppo poco esplorato quale è quello delle esportazione dall'Italia di manufatti islamici negli anni a cavallo tra XIX e XX secolo. Diciamo, dunque, che la storia continua...

Elenco abbreviazioni

A.Cam.Com.Ve = Archivio della Camera di Commercio, Venezia

A.Cam.Com.Mi = Archivio della Camera di Commercio, Milano

A.Cam.Com.Bo = Archivio della Camera di Commercio, Bologna

A.F.C.DaP.T. = Archivio della Famiglia Colleoni Da Porto Thiene

A.M.J.A.Pa. = Archivio del Museo Jacquemart André, Parigi

A.N.D.Ra = Archivio Notarile Distrettuale, Ravenna

A.S.A.B.A.Ve = Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti, Venezia

A.S.Fi = Archivio di Stato di Firenze

A.S.F.S.B.Fi = Archivio Storico Fotografico Stefano Bardini, Firenze

A.S.R. = Archivio di Stato di Roma

A.S.S.B.Fi = Archivio Storico Stefano Bardini, Firenze

A.S.S.P.S.A.E.P.M.Fi = Archivio Storico della Soprintendenza speciale per il
patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo
museale della città di Firenze

B.N.M.Ve. = Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia

CIETA = Centre International d'Etude des Textiles Anciens

OADI = Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

ZA, SMB-PK = Zentralarchiv, Staatliche Museen zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz

Bibliografia

AANA VI 1968

D. AANA VI, *Western Islamic Art*, in "The Metropolitan Museum of Art Bulletin", v. 27, n. 3, November, 1968, pp. 2-7

The Achillito Chiesa collection 1926

The Achillito Chiesa collection. Vol. III, XV - XVI century majolicas, gothic ivories, early French and Italian enamels, Renaissance velvets, brocades and laces, Italian XV - XVI century furniture, New York 1926 (American Art Association)

ADELSON-ORSI LANDINI 1990

C. ADELSON-R. ORSI LANDINI, *The "Persian" carpet in Charles Le Brun's "July" was a 16th century Florentine table tapestry*, in Bulletin du CIETA, n. 68, 1990, pp. 53-68

A.F.L. AL-SAYYID MARSOT 1984

A.F.L. AL-SAYYID MARSOT, *Egypt in the Reign of Muhammad 'Alī*, Cambridge 1984

Al-Andalus ... 1992

Al-Andalus. The art of Islamic Spain, a cura di J.D. Dodds, New York 1992 (catalogo della mostra, Granada, Alhambra, 18 marzo - 7 giugno 1992; New York, Metropolitan Museum of Art, 1 luglio-27 settembre 1992)

AL-ASAD MOHAMMAD 1992

AL-ASAD MOHAMMAD, *The Mosque of Muhammad 'Ali in Cairo*, in "Muqarnas", v. IX, 1992, pp. 39-55.

ALEMI 2003 (2004)

M. ALEMI, *Giardini reali e disegno del paesaggio ad Esfahan e nel territorio iraniano alla luce dei documenti inediti di Pascal Coste*, in *Opus*, 7, 2003 (2004), pp. 411-424

ALLAN 1984

J.W. ALLAN, *Sha'ban, Barquq, and the Decline of the Mamluk Metalworking Industry*, in "Muqarnas", 1984, v. 2, pp. 85-94

ALLAN 1991

J.W. ALLAN, *Islamic ceramics*, Oxford 1991

AMADINI 2005

P. AMADINI, *Il gusto collezionistico rivolto all'Oriente, l'esempio milanese*, in "Viaggio in Oriente. L'avventura di Enrico Cernuschi (1821-1896) patriota, finanziere, collezionista", a cura di R. Pavoni, Milano 2005, pp. 38-41 (catalogo della mostra, Monza, Serrone della Villa Reale, 2 dicembre 2005-19 febbraio 2006)

AMADOR DE LOS RÍOS 1875

R. AMADOR DE LOS RÍOS, *León de bronce encontrado en tierra de Palencia*, in "Museo Espanol de Antigüedades", v. 5, 1875, pp. 139-162

AMARI 1868

M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, 3 v., Firenze 1868

Ambasciata straordinaria ... 1988

Ambasciata straordinaria al Sultano d'Egitto (1489-1490), a cura di F. Rossi, Venezia 1988

L'antico tessuto d'arte italiano ... 1937

L'antico tessuto d'arte italiano nella mostra del tessile nazionale, Roma 1937

ANEDDA 2012

D. ANEDDA, *L'elefante eburneo della Sala Islamica al Museo Nazionale del Bargello*, in "OADI", n. 5, giugno 2012, pp. 12-24

Arabeschi ... 1991

Arabeschi. Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo, Venezia 1991 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale 19 luglio – 31 ottobre 1991)

Arabesques et jardins de paradis ... 1990

Arabesques et jardins de paradis. Collections françaises d'art islamique, Paris 1990 (catalogo della mostra, Parigi, Musée du Louvre, 16 ottobre 1989-15 gennaio 1990)

Architettura è scienza ... 2003

Architettura è scienza. Vincenzo Scamozzi (1548-1616), Venezia 2003

ARIZZOLI-CLEMENTEL 1990

P. ARIZZOLI-CLEMENTEL, *Le Musée des Tissus de Lyon*, Parigi 1990

ARMANDO 2010

S. ARMANDO, *Avori "arabo-siculi" nel Tesoro della Cappella Palatina di Palermo. La tecnica, la classificazione, le botteghe*, in *Medioevo. Le officine*, a cura di Arturo Carlo Quintavalle, Milano 2010, pp. 169-178

L'armeria reale di Torino ... 2001

L'armeria reale di Torino. Guida breve, a cura di P. Venturoli, Torino 2001

Le armi del Museo Stibbert ... 2000

Le armi del Museo Stibbert. La collezione europea e islamica, a cura di K. Aschengreen Piacenti, Livorno 2000

Arte della civiltà islamica ... 2010

Arte della civiltà islamica. La collezione al-Sabah, Kuwait, a cura di G. Curatola, Milano 2010 (catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 21 ottobre 2010-30 gennaio 2011)

Arte islamica e mecenatismo ... 1994

Arte islamica e mecenatismo. Tesori dal Kuwait, a cura di E. Atıl, Firenze 1994 (catalogo della mostra, Firenze, Sala d'Arme di Palazzo Vecchio, 19 marzo-19 maggio 1994)

Arti del Medioevo ... 1989

Arti del Medioevo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989, Firenze 1989 (catalogo della mostra, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 20 marzo-25 giugno 1989)

The art of Medieval Spain ... 1993

The art of Medieval Spain. A.D. 500-1200, edited by J.P. O'Neill, New York 1993 (catalogo della mostra, New York, Metropolitan Museum of Art, 18 november 1993-13 march 1994)

Arts de l'Islam ... 1971

Arts de l'Islam des origines a 1700 dans les collections publiques françaises, Parigi 1971 (catalogo della mostra, Parigi, Orangerie des Tuileries, 22 giugno – 30 agosto 1971)

The Arts of Islam 1976

The Arts of Islam, a cura di D. Jones e G. Michell, London 1976 (catalogo della mostra, Hayward Gallery, 8 aprile – 4 luglio 1976)

The Arts of Islam ... 1982

The arts of Islam. Masterpieces from the Metropolitan Museum of Art New York, New York, Berlin 1982

Arts of the islamic world ... 2006

Arts of the islamic world. Catalogo asta Sotheby's, London 5 aprile 2006

ARTUSI 2010

S. ARTUSI, *Lo splendore islamico in Europa: la Spagna islamica e mozaraba*, in “Il Medioevo. Barbari, Cristiani, Musulmani”, a cura di U. Eco, Milano 2010, pp. 638-644

ASLANAPA 1988

O. ASLANAPA, *One thousand years of Turkish Carpets*, Istanbul 1988

ATASOY-DENNY-MACKIE-TEZCAN 2001

N. ATASOY-W.B. DENNY-L. MACKIE-H. TEZCAN, *Ipek. The crescent & the rose. Imperial Ottoman silks and velvets*, London 2001

ATASOY-RABY 1989

N. ATASOY-J. RABY, *Iznik. The pottery of Ottoman Turkey*, Londra-Istanbul 1989

ATIL 1981

E. ATIL, *Renaissance of Islam. Art of the Mamluks*, Washington D.C. 1981

ATIL, CHASE, JETT 1985

E. ATIL, W.T. CHASE, P. JETT, *Islamic Metalwork in the Freer Gallery of Art*, Washington 1985

Atti del IV Congresso ... 1880

Atti del IV Congresso degli Orientalisti tenuto in Firenze nel settembre 1878, Firenze 1880, v. I, II

Augustus Wollaston Franks ... 1997

Augustus Wollaston Franks. Nineteenth-Century collecting and The British Museum, a cura di M. Caygill, J. Cherry, London 1997

AULD 1986

S. AULD, *Kuficising inscriptions in the work of Gentile da Fabriano*, in "Oriental Art", 32/3, 1986, pp. 246-265

Ausstellung von Meisterwerken ... 1910

Ausstellung von Meisterwerken Muhammedanischer Kunst. Amtlicher Katalog, München 1910

Die Ausstellung von Meisterwerken ... 1912

Die Ausstellung von Meisterwerken Muhammedanischer Kunst in München 1910, herausgegeben von F. Sarre und F.R. Martin, München 1912, vol. I, II, III

Avori bizantini e medievali ... 1990

Avori bizantini e medievali nel Museo Nazionale di Ravenna, a cura di L. Martini, C. Rizzardi, Ravenna 1990

ĀYĀT 2013

Āyāt. Tessili e ceramiche dell'islam nelle collezioni della Scuola Grande di San Rocco, a cura di L. Caselli, M.A. Chiari Moretto Wiel, Crocetta del Montello (TV) 2013 (catalogo della mostra, Venezia, Scuola Grande di San Rocco, 20 febbraio-7 aprile 2013)

BAEDEKER 1904

K. BAEDEKER, *Italy from the Alps to Naples. Handbook for travellers*, Leipsic, London, New York 1904

BALBONI BRIZZA 2008

M.T. BALBONI BRIZZA, *I tappeti del Museo Poldi Pezzoli*, in "Tappeti", a cura di M.T. Balboni Brizza, Torino 2008, p. 11-20

BALDRY 1997

F. BALDRY, *John Temple Leader e il castello di Vincigliata. Un episodio di restauro e di collezionismo nella Firenze dell'Ottocento*, Firenze 1997

BALDRY 2005

F. BALDRY, *Abitare e collezionare: note sul collezionismo fiorentino tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento*, in "Herbert Percy Horne e Firenze", a cura di E. Nardinocchi, Firenze 2005, pp. 103-126 (atti della giornata di studi)

BALDRY 2009

F. BALDRY, *La comunità anglo-americana e Firenze tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: creazione e diffusione di un gusto*, in "Federigo e la bottega degli Angeli. Palazzo Davanzati fra realtà e sogno", a cura di R.C. Proto Pisani, F. Baldry, Firenze 2009, pp. 10-25 (catalogo della mostra, Firenze, Museo di Palazzo Davanzati, 23 ottobre 2009- 17 gennaio 2010)

BALLARDINI 1911

G. BALLARDINI, *Le ceramiche del campanile di S. Apollinare Nuovo in Ravenna*, in "Felix Ravenna", n. 1, 1911, p. 31-42; n. 4, 1911, pp. 150-162

BALLARDINI 1928

G. BALLARDINI, *“Rimpianti”*. *Due collezioni faentine disperse*, in “Faenza”, XVI, 1928, pp. 105-119

BALLARDINI 1938

G. BALLARDINI, *Per un “corpus” dei bacini di ceramica dei nostri antichi monumenti*, in “Faenza”, XVI, 1, 1938, pp. 3-16

BANDERA 1987

A. BANDERA, *Gli Arconati negli archivi di Gaasbeek e di Milano: contributi per la storia di una famiglia lombarda*, in “Archivio Storico Lombardo”, a. CXIII, s. XI, v. IV, 1987, pp. 373-445

BARBE 2010

F. BARBE, *Godefroy Brauer, antiquario e collezionista a Parigi, all’origine della collezione di maioliche arcaiche del Louvre all’inizio del XX secolo*, in “1909 tra collezionismo e tutela. Connoisseur, antiquari e la ceramica medievale orvietana”, a cura di L. Riccetti, Perugia 2010, pp. 209-216 (catalogo della mostra John Pierpont Morgan, Alexandre Imbert e la ceramica medievale orvietana Perugia, Galleria Nazionale dell’Umbria, Palazzo Badeschi al Corso, 7 novembre 2009-10 gennaio 2010 e della mostra Connoisseur e antiquari: il ritorno delle ceramiche Imbert a Orvieto, Orvieto, Museo Archeologico Nazionale 13 marzo-6 giugno 2010)

BARGELLINI 1981

S. BARGELLINI, *Antiquari di ieri a Firenze*, Firenze 1981

BAROVIER MENTASTI-CARBONI 2007

R. BAROVIER MENTASTI-S. CARBONI, *Il vetro smaltato tra l’Oriente mediterraneo e Venezia*, in “Venezia e l’Islam 828-1797”, a cura di S. Carboni, Venezia 2007, pp. 273-293 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 28 luglio-25 novembre 2007)

BARRELLA 1998

N. BARRELLA, *Le armi del “Filangeri”*: note sulle finalità di una raccolta, in “Le armi al tempo dei Borbone”, a cura di S. Abita, Napoli 1998, pp. 115-117

BATÁRI 1980

F. BATÁRI, *Turkish Rugs in Hungary*, in “Hali”, n. 2, 1980, pp. 82-90

BATÁRI 1994

F. BATÁRI, *Ottoman Turkish Carpets*, Budapest 1994, pp. 50, 115, n. 20

BAUER 2006

R. BAUER, *Il manto di Ruggero e le vesti regie*, in “Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal palazzo Reale di Palermo”, a cura di M. Andaloro, Catania 2006, v. 2, pp. 171-181

BAUTIER-BAUTIER 1995

A.M. BAUTIER-R.H. BAUTIER, *Nélie Jacquemart-André, artiste, collectionneuse, mécène ou la passion de l’œuvre d’art*, in “Gazette des Beaux Arts”, Febbraio 1995, pp. 79-114

BEATTIE 1964

M.H. BEATTIE, *Britain and the oriental carpet*, in "Leeds Art Calendar", 55, 1964, pp. 4-15

BEATTIE 1976

M.H. BEATTIE, *Some Rugs of the Konya Region*, in "Oriental Art", v. XXII, n.1, 1976, pp.60-76

The beautiful art tresasures ... 1918

The beautiful art tresasures and antiquities the property of signor Stefano Bardini, New York 1918

BEHRENS-ABOUSEIF 2006

D. BEHRENS-ABOUSEIF, *The visual transformation of Egypt during the reign of Muhammad 'Ali*, in "Islamic art in the 19th century. Tradition, innovation, and eclecticism", a cura di D. Behrens-Abouseif e S. Vernoit, Leiden 2006, pp. 109-129

BELL 1919

H. BELL, *Special loan exhibition of carpets and other textile from Asia Minor*, Philadelphia 1919

BELLINI 1947

L. BELLINI, *Nel mondo degli antiquari*, Firenze 1947

BELLINI 1961

L. BELLINI, *Fascino dell'antiquariato*, Firenze 1961

BELLINI 2009

L. BELLINI, *Galleria Bellini. Museo Bellini dal 1756*, Firenze 2009

BELLINGERI 2007

G. BELLINGERI, *Altri turchi, altro Islam. Venezia, le steppe, la Persia*, in "Venezia e l'Islam 828-1797", a cura di S. Carboni, Venezia 2007, pp. 51-67 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 28 luglio-25 novembre 2007)

BELLINZONI 1883 (a)

L. BELLINZONI, *La vendita della collezione Simonetti*, in "L'illustrazione Italiana", I, 24, 1883, p. 374

BELLINZONI 1883 (b)

L. BELLINZONI, *La vendita della collezione Simonetti*, in "L'illustrazione Italiana", I, 25, 1883, p. 387

BENCARDINO 1984

F. BENCARDINO, *Un viaggiatore italiano nello Yemen del XIX secolo: Renzo Manzoni*, in "La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX", Napoli 1984, v. I/I, pp. 619-637.

BENJAMIN 2005

R. BENJAMIN, *Andalusia in the Time of the Moors: Regret and Colonial Presence in Paris, 1900*, in "Edge of Empire. Orientalism and Visual Culture", a cura di J. Hackfort-Jones, M. Roberts, [s.l.] 2005, pp. 181-205

BENNET 1987

I. BENNET, *Splendours in the city of silk. Part 2. Ten Safavid Masterpieces*, in "Hali", n. 33, 1987, pp. 38-48

BENOCCI 2010

C. BENOCCI, *Il gusto per l'Oriente nelle collezioni di George Washington Wurts*, in "Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia", a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2010, pp. 97-102 (catalogo della mostra, Frascati, Scuderie Aldobrandini, 12 dicembre 2010-27 febbraio 2011)

BEN-UR 2009

A. BEN-UR, *Sephardic Jews in America. A Diasporic History*, New York 2009

BERARDI 2011

G. BERARDI, *The Butterfly colors of the Spanish-Roman School of painting: L'arte alla moda a Roma nella seconda metà dell'Ottocento*, in "L'Ottocento elegante. Arte in Italia nel segno di Fortùny 1860-1890", a cura di F. Cagianelli, D. Matteoni, Cinisello Balsamo 2011, pp. 56-65 (catalogo della mostra, Rovigo, Palazzo Roverella, 29 gennaio-12 giugno 2011)

BERCHET 1864

G. BERCHET, *Del commercio dei veneti nell'Asia*, in "Atti dell'Ateneo Veneto", s. II, v. I, 1864, pp. 14-15

BERCHET 1865

G. BERCHET, *La Repubblica di Venezia e la Persia*, Torino 1865

BERNARDINI 2005

M. BERNARDINI, *Circa gli alfabeti figurati sui metalli islamici medioevali*, in "Litterae Caelestes", 1(1), 2005, pp. 61-79

BERTI 2003

G. BERTI, *I "bacini" islamici del Museo Nazionale di San Matteo. Pisa: vent'anni dopo la pubblicazione del "Corpus"*, in "Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno", a cura di M.V. Fontana e B. Genito, Napoli 2003, v. I, pp. 121-151

BERTI 2004

G. BERTI, *Pisa and the Islamic world: import of ceramic wares and transfer of technical know-how*, in "Il mare, la terra, il ferro. Ricerche su Pisa medievale (secoli VII - XIII)", con scritti di G. Berti, C.Renzi Rizzo, M. Tangheroni, Pisa 2004, pp. 73-92

BERTI-TONGIORGI 1981

G. BERTI-L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa*, Roma 1981

BERTOLUCCI 2005

L. BERTOLUCCI, *Un brutto affaire tra Mira e Parigi ovvero come andò la contrastata vendita degli affreschi di Villa Contarini (Palazzo dei Leoni) a Mira*, in “Rive. Uomini, arte, natura”, n. 4, 2005, pp. 28-37

BERTONI-RAVANELLI GUIDOTTI 2008

F. BERTONI-C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Museo internazionale delle ceramiche in Faenza. Guida ragionata*, Torino 2008

BESELIN 2004

A. BESELIN, *Bode auf den zweiten Blick*, in “Islamische Kunst in Berliner Sammlungen. 100 Jahre Museum für Islamische Kunst in Berlin“, a cura di J. Kröger, D. Heiden, Berlin 2004, pp. 66-71

BESNIER 1906

M. BESNIER, *La collection Campana et les Musées de Province*, in “Revue Archéologique”, I, 1906

Beyond the Palace Walls ... 2006

Beyond the Palace Walls. Islamic Art from the State Hermitage Museum, a cura di M.B. Piotrovsky, A.D. Pritula, Edinburgh 2006 (catalogo della mostra, Edinburgo, Museo Nazionale di Scozia, 14 giugno-5 novembre 2006)

BICHLER 1997

P. BICHLER, *L'Oriente a Vienna. Dal 1873, un messaggio ancora attuale*, in “Ghereh”, n. 12, 1997, pp. 37-45

BLAIR-BLOOM 2003

S.S. BLAIR-J.M. BLOOM, *The mirage of Islamic Art. Reflections on the Study of an Unwieldy Field*, in “The Art Bulletin”, V. 85, n. 1, 2003, pp. 152-184

BOCCARDO 1989

P. BOCCARDO, *Andrea Doria e le Arti. Committenza e Mecenatismo a Genova*, Roma 1989

BOCCIA 1976

L.G. BOCCIA, *L'archivio Stibbert. Documenti sulle armerie*, in “Il Museo Stibbert a Firenze: i depositi e l'archivio”, a cura di L.G. Boccia, G. Cantelli, F. Maraini, vol. IV, Milano 1976, pp. 187-267

BOCCIA 1991

L.G. BOCCIA, *L'armeria del Museo Civico medievale di Bologna*, Busto Arsizio 1991

BOCCIA-GODOY 1985

L.G. BOCCIA-J.A. GODOY, *Una sala d'armi fra scena e istorismo*, in “Museo Poldi Pezzoli. Armeria”, Milano 1985, vol. I, pp. 13-30

BODE [s.d.]

W. BODE (VON), *Anciens tapis d'Orient*, Parigi [s.d.]

BODE 1892 (a)

W. BODE (VON), *Ein altpersischer Teppich im Besitz der Königlichen Museen zu Berlin. Studien zur Geschichteder westasiatischen Knüpfteppiche*, in “Jahrbuch der Königlich Preussischen Kunstsammlungen”, 13. Bd., 1, 1892, pp. 26-49

BODE 1892 (b)

W. BODE (VON), *Ein altpersischer Teppich im Besitz der Königlichen Museen zu Berlin. Studien zur Geschichteder westasiatischen Knüpfteppiche (Schluss)*, in “Jahrbuch der Königlich Preussischen Kunstsammlungen”, 13. Bd., 2, 1892, pp.108-137

BODE 1901

W. BODE (VON), *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit*, Leipzig 1901

BODE 1909

W. BODE (VON), *Die Sammlung Oscar Huldshinsky*, Frankfurt a. Main 1909

BODE 1922

W. BODE (VON), *Nekrologe Bardini*, in “Kunstchronik und Kunstmarkt”, N.F. XXXIV, n. 53, 58, 6 Oktober 1922, pp. 7-9

BODE 1923

W. BODE (VON), *Stefano Bardini*, in “L’Antiquario”, a. X, nn. 1-2, 1923, pp. 1-2.

BODE 1930

W. BODE (VON), *Mein Leben*, Berlin 1930, vol. I e II

BODE–KÜHNEL 1914

W. BODE (VON)–E. KÜHNEL, *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus älterer Zeit*, 2. Ed., Leipzig 1914

BODE–KÜHNEL 1955

W. BODE (VON)–E. KÜHNEL, *Vorderasiatische Knüpfteppiche aus alterer Zeit*, 3. Ed., Braunschweig 1955

BODE–KÜHNEL 1970

W. BODE (VON) – E. KÜHNEL, *Antique rugs from the near east*, 4. Ed., London 1970

Bonaparte et l’Egypte ... 2008

Bonaparte et l’Egypte. Feu et lumiere, a cura di J.M. Humbert, Parigi 2008 (catalogo della mostra, Parigi, Institut du monde arabe, 14 ottobre 2008-19 marzo 2009, Arras, Musee des beaux-arts, 16 maggio-19 ottobre 2009)

BONITO FANELLI 1975

R. BONITO FANELLI, *Introduzione*, in “Il museo del tessuto di Prato. La donazione Bertini”, a cura di R. Bonito Fanelli, Firenze 1975, pp. 23-27

BORALEVI 1980

A. BORALEVI, *The Benguiats in the Davanzati Palace*, in “Hali”, 4, 1980, pp. 292-294

BORALEVI 1981

A. BORALEVI, *I tappeti orientali del Museo Bardini a Firenze*, in “Hali”, Supplemento italiano, 1981, pp. 2-15

BORALEVI 1983

A. BORALEVI, *Turkish Rugs in the Bardini Museum*, in “Hali”, 5, 1983, pp. 5-10

BORALEVI 1985

A. BORALEVI, *Angiolo Orvieto, <<Il Marzocco>>, la società colta ebraica*, in “Il Marzocco. Carteggi e cronache fra Ottocento e avanguardie (1887-1913)”, a cura di C. Del Vivo, Firenze 1985, pp. 213-233

BORALEVI 1986

A. BORALEVI, *Three Egyptian Carpets in Italy*, in “Oriental Carpet & Textile Studies”, II, Carpets of the Mediterranean Countries 1400-1600, a cura di R. Pinner e W.B Denny, London 1986, pp. 205-220

BORALEVI 1987

A. BORALEVI, *L'Ushak Castellani-Stroganoff ed altri tappeti ottomani dal XVI al XVIII secolo*, Firenze 1987

BORALEVI 2002

A. BORALEVI, *Sulla via della Seta*, in “Islam specchio d'Oriente. Rarità e preziosi nelle collezioni statali fiorentine”, a cura di G. Damiani - M. Scalini, Livorno 2002, pp. 135-137 (Catalogo della mostra, Firenze, sala Bianca di Palazzo Pitti, 23 aprile – 1 settembre 2002)

BORDENACHE BATTAGLIA 1978

G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Castellani*, in “Dizionario Biografico degli Italiani”, Roma 1978, v. 21, pp. 590-605

BORKOPP-RESTLE 2008

B. BORKOPP-RESTLE, *Der Aachener Kanonikus Franz Bock und seine Textilsammlungen: ein Beitrag zur Geschichte der Kunstgewerbe im 19. Jahrhundert*, Riggisberg 2008

BOSWORTH 1989

C.E. BOSWORTH, *The Intrepid Victorian Lady in Persia: Mrs. Isabella Bishop's Travels in Luristan and Kurdistan, 1890*, in “Iran”, v. 27, 1989, pp. 87-101

BOURGOIN 1867

J. BOURGOIN, *Les Arts arabes ; architecture, menuiserie, bronze, plafonds, revêtements, marbres, pavements, vitraux, etc., avec un texte descriptif et explicatif et le trait général de l'art arabe*, Paris 1867

BRANCATI 1999

L.E. BRANCATI, *I tappeti dei pittori. Testimonianze pittoriche per la storia del tappeto nei dipinti della Pinacoteca di Brera e del Museo Poldi Pezzoli di Milano*, Milano 1999 (catalogo della mostra, Milano, Pinacoteca di Brera, Museo Poldi Pezzoli, 24 settembre-31 ottobre 1999)

BRIGNOLI 2006

J.D. BRIGNOLI, *Pascal Coste et la Perse. L'apport des dessins d'un orientaliste à la recherche sur l'architecture palatiale: le cas d'Isfahan*, in "L'orient des architectes", a cura di N. Bertrand, Aix-en-Provence, 2006, pp. 33-50

BRILLI 2009

A. BRILLI, *Viaggio in Oriente*, Bologna 2009

BRISCH 1996

K. BRISCH, *Wilhelm von Bode und sein Verhältnis zur islamischen und ostasiatischen Kunst*, in *Jahrbuch der Berliner Museen*, 38, 1996, pp. 33-48

BROOKE-PINDER-WILSON 1973

C.N.L. BROOKE-R.H. PINDER-WILSON, *The Reliquary of St. Petroc and the Ivories of Norman Sicily*, in "Archaeologia or Miscellaneous tracts relating to antiquity", CIV, 1973, pp. 261-305

BROWN 2009 (rist. 2010)

C. BROWN, *Ashmolean. Museum of art and archeology. Università of Oxford*, Oxford 2009 (rist. 2010)

BROWN 1982

C.M. BROWN, *Isabella d'Este and Lorenzo da Pavia. Documents for the History of Art and Culture in Renaissance Mantua*, Genève 1982, p. 245

BROWN 2002

C.M. BROWN, *Per dare qualche splendore a la gloriosa città di Mantua. Documents for the Antiquarian collection of Isabella d'Este*, Roma 2002

BRUNELLO-CONCATO 1983

F. BRUNELLO-V. CONCATO, *Relazione tecnica sulle analisi di tessuti appartenenti al corredo funerario di Cangrande I della Scala*, in "Le stoffe di Cangrande. Ritrovamenti e ricerche sul 300 veronese", a cura di L. Magagnato, Firenze 1983, pp. 190-193 (catalogo della mostra, Verona, Museo di Castelvecchio, agosto-settembre 1983)

BRUSH 2004

K. BRUSH, *La storia dell'arte medievale: Goldschmidt, Vöge, Toesca, Mâle e Porter*, in "Arti e storia nel Medioevo", a cura di E. Castelnuovo, G. Sergi, Torino, v. IV, Il Medioevo al passato e al presente, 2004, pp. 229-252

CABATON 1914

A. CABATON, *Orientalisme musulman et l'Italie moderne*, Parigi 1914

A caccia in Paradiso ... 2004

A caccia in Paradiso. Arte di corte nella Persia del Cinquecento, a cura di S.R. Canby, J. Thompson, Milano 2004 (catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, Palazzo Reale, 10 marzo-27 giugno 2004)

Le calife, le prince, et le potier ... 2002

Le calife, le prince, et le potier. Les faïences à reflets métalliques, Parigi 2002 (catalogo della mostra, Lyon, Musée des Beaux-Arts, 2 marzo-22 maggio 2002)

CALZINI 1946

R. CALZINI, *Milano "fin de siècle". 1890-1900*, Milano 1946

CANBY 2005

S.R. CANBY, *Islamic Art in detail*, London 2005

CANDELORO 1998-1999

P. CANDELORO, *Ferdinando Panciatichi: il personaggio e le sue collezioni*, Tesi di Laurea, Università di Firenze, a.a. 1998-1999.

CAPECCHI 1993

G. CAPECCHI, *L'Archivio Storico Fotografico di Stefano Bardini. Arte greca, etrusca, romana*, Firenze 1993

Capolavori etruschi dall'Hermitage 2008

Capolavori etruschi dall'Ermitage, a cura di E. Ananich, P. Giulierini, P. Bruschetti, Milano 2008 (catalogo della mostra, Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, 7 settembre 2008-11 gennaio 2009)

CAPRETTI 2009

L. CAPRETTI, *Achille Glisenti 1848-1906*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2006. Atti della Fondazione Ugo da Como 2006", Brescia 2009, pp. 361-373

CARACCILO DEL LEONE 1934

M. CARACCILO DEL LEONE, *Un artista e scienziato del sec. XIX. Vincenzo Capobianchi*, in "Latina Gens", a. XII, n. 1-2, 1934, pp. 21-29

CARBONI 2012

G. CARBONI, *Attilio Simonetti pittore e antiquario romano e via Margutta*, in "Atelier a via Margutta. Cinque secoli di cultura internazionale a Roma", a cura di V. Moncada di Paternò, Torino, pp. 82-87

CARBONI 2013

G. CARBONI, *Attilio Simonetti e la Maison Goupil*, in "La Maison Goupil. Il successo italiano a Parigi negli anni dell'Impressionismo", a cura di P. Serafini, Cinisello Balsamo 2013, pp. 97-105 (catalogo della mostra, Rovigo, Palazzo Roverella, 23 febbraio – 23 giugno 2013; Bordeaux, Galerie des Beaux-Arts, 23 ottobre 2013-2 febbraio 2014)

CARBONI 2005

S. CARBONI, *Cylindrical Ivory Boxes with Openwork Decoration: Mamluk, Nasrid, or Something Else?*, in "Journal of the David Collection", a cura di K. Von Folsach-J. Meyer, Copenhagen 2005, v. 2.2, pp. 215-225

CARBONI 2010

S. CARBONI, *Vetri preziosi. La circolazione del vetro di origine islamica in Italia*, in "Islamic Artefacts in the Mediterranean World. Trade, gift exchange and artistic transfer", a cura di C. Schmidt Arcangeli, G. Wolf, Venezia 2010, pp. 183-194

CARBONI-WHITEHOUSE 2001

S. CARBONI–D. WHITEHOUSE, *Glass of the Sultans*, New Haven 2001 (catalogo della mostra, Corning, Museum of Glass, 24 maggio-3 settembre 2001)

CARDINI 2001

F. CARDINI, *Toscana moresca. Ovvero "il Turco in Toscana" e qualche altra curiosità orientalistica dell'Ottocento*, in "Turcherie", a cura di K. Aschengreen Piacenti, n. 4, 2001, pp. 5-8

CARDINI 2011

F. CARDINI, *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683*, Roma, Bari 2011

CAROLI-GATTI 2004

R. CAROLI-F. GATTI, *Storia del Giappone*, Roma-Bari 2004

I Carrand ... 1989

I Carrand e il collezionismo francese 1820-1888, a cura di P. Barocchi, G. Gaeta Bertelà, Firenze 1989

CARRÉ 1932

J.M. CARRÉ, *Voyageurs et écrivains français en Egypte*, Le Caire, v. I, 1932

La casa Bagatti Valsecchi ... 1994

La casa Bagatti Valsecchi: l'Ottocento, il Rinascimento, il gusto dell'abitare, a cura di R. Pavoni, Cinisello Balsamo 1994

CASADEI-CASTOLDI 2006

J. CASADEI-M. CASTOLDI, *Nella Casa del pane l'utopia di Sangiorgi*, in "Sabato Sera. Il giornale della bassa Romagna", n. 43, 2006

Catalogo della raccolta Pisa 1937

Catalogo della raccolta Pisa, prefazione di Ugo Ojetti, Milano 1937, vol. I e II

Catalogo degli oggetti d'arte ... 1925

Catalogo degli oggetti d'arte componenti la collezione Stroganoff dei quali la vendita all'asta avrà luogo in Roma nella Galleria d'Arte in P.za di Spagna 93 da lunedì 20 a lunedì 27 aprile 1925, [S.l., S.n.] 1925

Catalogo degli oggetti d'arte ... 1883

Catalogo degli oggetti d'arte e antichità del pittore Attilio cav. Simonetti la cui vendita al pubblico incanto avrà luogo in Roma nel Palazzo Theodoli, Corso 378. A principiarsi dal giorno 16 Aprile 1883 e giorni consecutivi alle due pomeridiane per cura di Vincenzo Capobianchi Pittore e Antiquario, Roma 1883

Catalogo della collezione ... 1891

Catalogo della collezione del fu comm. senatore Tommaso Corsi redatto per cura dell'illustre numismatico prof. Umberto Rossi conserv. del R. Museo Nazionale di Firenze. Monete romane e medioevali, medaglie, Firenze 1891

Catalogo delle importanti collezioni ... 1934

Catalogo delle importanti collezioni di quadri, tra cui raccolta di Roma sparita porcellane europee e cinesi miniature, bronzi, icone russe, oggetti in malachite, mobili, curiosità ecc. in parte provenienti dalla raccolta del Conte Gregorio Stroganoff, Roma 1934.

Catalogo delle monete italiane ... Milano 1887

Catalogo delle monete italiane medioevali e moderne monete estere monete romane consolari ed imperiali monete greche, medaglie componenti la collezione del signor Achille Cantoni di Milano di cui la vendita al pubblico incanto avrà luogo in Milano nelle sale dell'Impresa, Corso Vittorio Emanuele, 37 per cura del sig. cav. Giulio Sambon, Numismatico, Milano 1887

Catalogo redatto dal Prof. Dott. Ludovico Pollak ... 1932

Catalogo redatto dal Prof. Dott. Ludovico Pollak degli oggetti che verranno posti in vendita alla pubblica auzione in Roma, via Vittoria Colonna 11, Roma 1932

Catalogue de la collection ... 1917

Catalogue de la collection Arconati Visconti, Paris 1917

Catalogue de la collection ... 1902

Catalogue de la collection de feu Madame Veuve Arrigoni de Milano, Bergamo 1902

Catalogue de la vente ... 1910

Catalogue de la vente des objets d'Art Ancien composant les collections Elie Volpi, Roma 1910

Catalogue de sculptures en ivoire ... 1879

Catalogue de sculptures en ivoire du XI au XVIe siècle. Beaux coifrets en ivoire, en stuc, en orfèvrerie, en cuir, et autres décorés de peintures du moyen-âge et de la renaissance. Belles armes défensives et offensives de XVe, XVIe et XVIIe siècles. Belle tapisseries des premières années du XVIe siècle, tissée d'or, faisant partie des collections de M. Alessandro Castellani, Paris 1879

Catalogue des faiences italiennes ... 1878

Catalogue des faiences italiennes: siculo-arabes, de Luca Della Robbia, Cafaggiolo, Gubbio, Pesaro, Deruta, Castel Durante, Faenza, Urbino, Roma, Castelli composant l'importante collection de Alessandro Castellani et dont la vente aura lieu Hotel Drouot, salle n. 1, les lundi 27, mardi 28 et mercredi 29 mai, Paris 1878

Catalogue des objets d'art ... 1883

Catalogue des objets d'art et de haute curiosité composant la collection de M. le Chevalier Attilio Simonetti et dont la vente aura lieu a Rome, Palais Theodoli, via del Corso n. 378, le 16 avril 1883 et jours suivants à deux heures sous la direction de M. Vincenzo Capobianchi, Rome 1883

Catalogue des objets d'art antiques ... 1884 (a)

Catalogue des objets d'art antiques du Moyen-age et de la Renaissance dependant de la succession Alessandro Castellani et dont la vente aura lieu a Rome Palais Castellani, 88, Via Poli, du lundi 17 Mars au jeudi 10 Avril 1884, Paris 1884

Catalogue des objets d'art antiques ... 1884 (b)

Catalogue des objets d'art antiques du Moyen-âge et de la Renaissance dependant de la succession Alessandro Castellani et dont la vente aura lieu a Paris Hotel Drouot, salle n. 8, les Lundi 12, Mardi 13, Mercredi 14, Jeudi 15 et Vendredi 16 Mai 1884, Paris 1884

Catalogue des objets d'art antiques ... 1899

Catalogue des objets d'art antiques, du Moyen Âge et de la Renaissance provenant de la Collection Bardini de Florence dont la vente aura lieu à Londres Chez Mr. Christie, le 5 Juin 1899 et jours suivants à 1 heure précise, [S.l., s.n., 1899]

Catalogue des objets d'art ... 1890

Catalogue des objets d'art de la Renaissance, tableaux composant la collection de feu M. Eugène Piot et dont la vente aura lieu Hotel Drouot, [S.l., S.n.] 1890

Catalogue des objets d'art ... 1894

Catalogue des Objets d'art et d'ameublement dont la vente, aux enchères publiques, aura lieu, par suite du décès de M.me la comtesse Lauredana Gatterburg-Morosini a Venise, [S.l. : s.n.] 1894

Catalogue des objets d'art ... 1904

Catalogue des objets d'art et de haute curiosité composant la collection Bourgeois Frères, Cologne 1904. Lotto 1055

Catalogue des tableaux ancien ... 1902

Catalogue des tableaux ancien set objets d'art (armes, brozes, porcelaines de Chine et du Japon, miniatures, jades, cristaux de Roche, marbres, meubles etc.) composant la Galerie et le Musée de feu le Marquis Ferdinand Panciatichi Ximenes d'Aragona dans le Palais borgo Pinti 68. Le vente aux enchères publiques aura lieu a Florence Jeudi 3 avril 1902 et jours suivant, Galardelli e Mazzoni, Firenze 1902

Catalogue d'une précieuse collection ... 1894

Catalogue d'une précieuse collection de faiences italiennes, Hispano-Moresques, d'Alcora et de Nimes, Paris 1894

Catalogue et description des objets d'art ... 1883

Catalogue et description des objets d'art de l'antiquité, du Moyen age et de la Renaissance exposés au Musée par E. Du Sommerard, Paris 1883

Catalogue of a choice collection ... 1902

Catalogue of a choice collection of pictures and other works of art chiefly Italian, of mediaeval and renaissance times the property of signor Stephano Bardini of Florence which will be sold by auction by messrs. Christie, Manson & Woods, at their great rooms, on Monday, May 26, 1902, London 1902

Catalogue of the Castellani collection ... 1877

Catalogue of the Castellani collection in the loan exhibition of the Metropolitan Museum of Art, New York 1877, 2 v.

Catalogue of the Castellani collection ... 1876

Catalogue of the Castellani collection of antiquities in the University Galleries, Oxford, by W.S.W. Vaux, M.A., F.R.S., Oxford 1876

Catalogue of the Special Exhibition ... 1862

Catalogue of the Special Exhibition of works of Arts of the Medieval, Renaissance and more recent periods on loan at the South Kensington Museum, June 1862, edited by J.C. Robinson, London 1862

Catalogue of the well-known of works ... 1902

Catalogue of the well-known of works of art of the Classical, Medieval, and Renaissance times formed by sir Thomas Gibson Carmichael, on Monday, May 12, 1902

CAVALLERI 1994-1995

B. CAVALLERI, *Opere islamiche nella collezione di Gabriele D'Annunzio al Vittoriale*, (Tesi di Laurea, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 1994-1995; rel. Prof. G. Curatola)

CAVALLERI 1997

B. CAVALLERI, *L'Islam nella biblioteca privata di D'Annunzio* in "Rassegna Dannunziana", n. 31, anno XV, marzo-aprile 1997, pp. XXVIII-XLII

CAVALLERI 1998

B. CAVALLERI, *D'Annunzio e l'Islam* in "Rassegna Dannunziana", n. 33, anno XVI, aprile 1998, pp. XXVI-XLVIII

CAVALLO 1962

S.A. CAVALLO, *A Carpet From Cairo*, in "Journal of the American Research Center in Egypt", v. 1, 1962, pp. 69-74

CAVALLO 1986

A.S. CAVALLO, *Textiles. Isabella Stewart Gardner Museum*, Boston 1986

CECCARINI-UNCINI 1990

T. CECCARINI-A. UNCINI, *Antiquari a Roma nel primo Ottocento: Ignazio e Luigi Vescovali*, in "Bollettino dei Monumenti Musei e Gallerie Pontificie", 10, 1990, pp. 115-185

CECUTTI 2003

D. CECUTTI, *Curiosità orientalistiche... la collezione turca di Giuliano Mauroner*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", v. LXXXIII, 2003, pp. 161-175

CECUTTI 2003-2004

D. CECUTTI, *Le armi islamiche della collezione Mauroner nei Civici Musei di Udine*, in "Udine. Bollettino delle civiche istituzioni culturali", s.3., n.9, 2003-2004, pp. 69-109

CECUTTI 2010

D. CECUTTI, *Le mattonelle siriane delle collezioni del Castello Sforzesco di Milano*, in "Rassegna di Studi e di Notizie", v. XXXIII, a. XXXVII, 2010, pp. 261-275

CECUTTI 2012

D. CECUTTI, *Adolph Loewi e il commercio di tappeti orientali a Venezia fra Otto e Novecento*, in "MDCCC 1800", n. 1, 2012, pp. 33-42

Céramiques hispaniques ... 2007

Céramiques hispaniques (XII-XVIII siècle), a cura di X. Dectot, Parigi 2007

CHABOUILLET 1858

P.M.A. CHABOUILLET, *Catalogue général et raisonné des camées et pierres gravées de la Bibliothèque Impériale, suivi de la description des autres monuments exposés dans le Cabinet des Médailles et Antiques*, Paris 1858

CHAMBERS 1992

D.S. CHAMBERS, *A Renaissance Cardinal and worldly Goods: the Will and Inventory of Francesco Gonzaga (1444-1483)*, London 1992

Chefs-d'œuvre islamiques ... 2007

Chefs-d'œuvre islamiques de l'Aga Khan Museum, a cura di S. Makariou, Parigi 2007 (catalogo della mostra, Parigi, Musée du Louvre, 5 ottobre 2007-7 gennaio 2008)

CHIARI MORETTO WIEL 2000

M.A. CHIARI MORETTO WIEL, *Il culto di San Rocco a Venezia. La Scuola Grande, la sua chiesa, il suo tesoro*, in "San Rocco nell'arte. Un pellegrino sulla via Francigena", Milano 2000, pp. 67-81

CHIARI MORETTO WIEL 2013

M.A. CHIARI MORETTO WIEL, *Arte islamica nella Scuola Grande di San Rocco*, in "Āyāt. Tessili e ceramiche dell'islam nelle collezioni della Scuola Grande di San Rocco", a cura di L. Caselli, M.A. Chiari Moretto Wiel, Crocetta del Montello (TV) 2013, pp. 15-25 (catalogo della mostra, Venezia, Scuola Grande di San Rocco, 20 febbraio-7 aprile 2013)

CIATTI 2007

M. CIATTI, *Collezionismo e conservazione. Le due facce della stessa medaglia*, in "Museo del Tessuto di Prato. Trenta anni di donazioni", Prato 2007, pp. 29-41

CIPOLLA 2001

C.M. CIPOLLA, *Le avventure della lira*, Bologna 2001

CIRUZZI 1990

S. CIRUZZI, *Il Museo Indiano dell'Università di Firenze*, in "Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia", CXX, 1990, pp. 271-285

Clothing and Textile Collections ... 2006

Clothing and Textile Collections in the United States, a cura di S. Queen e V.L. Berger, Lubbock 2006

COCO 1993

C. COCO, *Venezia levantina*, Venezia 1993

COCO-MANZONETTO 1985

C. COCO-C. MANZONETTO, *Baili veneziani alla Sublime Porta. Storia e caratteristiche dell'ambasciata veneziana a Costantinopoli*, Venezia 1985

COHEN 2001

S. COHEN, *Safavid and Mughal Carpets in the Gulbenkian Museum*, Lisbon, in "Hali", 114, 2001, pp. 75-85

Collection Bardini 1899

Collection Bardini, Paris 1899

Collection Bardini 1902

Collection Bardini, [S.l. : s.n.] 1902

A collection of oriental carpets ... 1934

A collection of oriental carpets and rugs belonging to Heinrich Wulff, Copenhagen 1934 (catalogo della mostra, Copenhagen, Kunstindustrimuseet, 10th March – 2nd April 1934)

A collector's fortune ... 2007

A collector's fortune. Islamic art from the collection of Edmund de Unger, edited by C.P. Haase, Berlin, München 2007 (catalogo della mostra, Berlino, Pergamonmuseum, 27 novembre 2007-17 febbraio 2008)

La collezione Borgia ... 2001

La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo, a cura di A. Germano, M. Nocca, Napoli 2001, pp. 31-36 (catalogo della mostra, Velletri, Palazzo Comunale, 31 marzo-3 giugno 2001; Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 23 giugno-16 settembre 2001)

Collezione del Museo di Palazzo Davanzati ... 1934

Collezione del Museo di Palazzo Davanzati in Firenze di proprietà del Signor Leopold Bengujat, Firenze 1934

COLONNA 2006

V. COLONNA, *Collezionismo e curiosità per l'Oriente. Alcuni metalli islamici poco noti dei musei di Roma*, in "Annali del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata", n. 2, 2006, pp. 455-481

COLONNA 2011

V. COLONNA, *La formazione delle raccolte d'arte islamica a Roma (XVII-XIX secolo)*, in "Giornale di Storia", n. 7, 2011, pp. 1-19

COLONNA 2012

V. COLONNA, *L'oggetto islamico tra conoscenza e collezione. L'esperienza del Museo Artistico Industriale di Roma*, in "Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica", f. I, L'Oriente nel collezionismo, Roma 2012, pp. 403-425 (atti del Workshop Il Collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei, Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010)

Con gli occhi di ... 2009

Con gli occhi di... Bardini, Horne, Stibbert, a cura di S. Di Marco, E. Nardinocchi, A. Nesi, Firenze 2009

CONTADINI 1989

A. CONTADINI, *Simone Assemani professore di lingue orientali a Padova*, in “La conoscenza dell’Asia e dell’Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX”, vol. III, p. I, 1989, pp. 209-245

CONTADINI 1995

A. CONTADINI, *Islamic ivory chess pieces, Draughtsman and Dice*, in “Islamic Art in the Ashmolean Museum”, I, a cura di J. Allan, Oxford 1995, pp. 111-154

CONTADINI 1998

A. CONTADINI, *Fatimid Art at the Victoria & Albert Museum*, London 1998

CONTADINI 2000

A. CONTADINI, *Ugo Monneret de Villard. A Master of the Italian Oriental School*, in “Discovering islamic art. Scholars, collectors and collection. 1850-1950”, a cura di S. Vernoit, London-New-York 2000, pp. 156-162

CONTADINI 2006

A. CONTADINI, *Middle-eastern objects*, in “At home in Renaissance Italy”, a cura di M. Ajmar-Wollheim e F. Denis, Londra 2006, pp. 308-321

***Il Corano* 1990**

Il Corano, introduzione, traduzione e commento di A. Bausani, Milano 1990

COTT 1939

P.B. COTT, *Siculo-Arabic Ivories*, Princeton 1939

COULIN WEIBEL 1947 (a)

A.COULIN WEIBEL, *A persian silk double cloth*, in “Bulletin of The Detroit Institute of Arts of the city of Detroit”, XXXV, 1947, p. 60

COULIN WEIBEL 1947 (b)

A. COULIN WEIBEL (b), *Turkish velvet of the Sixteenth century*, in “Bulletin of The Detroit Institute of Arts of the city of Detroit”, XXXVI, 1947, p. 61

COULIN WEIBEL 1952

A. COULIN WEIBEL, *Two Thousand years of textiles. The figured textiles of Europe and the Near East*, New York 1952

***Counter attractions* 1985**

Counter attractions, in Hali, 28, 1985, pp. 7-9

CRAVEN 2005

W. CRAVEN, *Stanford White. Decorator in Opulence and Dealer in Antiquities*, New York 2005

CRESSERI 2004

M. CRESSERI, voce *Achille Cantoni*, in “Per Brera. Collezionisti e doni alla Pinacoteca dal 1882 al 2000”, Firenze 2004, pp. 51-52

Crivelli e Brera 2009

Crivelli e Brera, a cura di E. Daffra, Milano 2009 (catalogo della mostra, Milano, Pinacoteca di Brera, 26 novembre 2009-28 marzo 2010)

La Chronique des arts et de la curiosité 1875

La Chronique des arts et de la curiosité, n. 19, 8 maggio 1875, p. 169

La Chronique des arts et de la curiosité, maggio 1878

La Chronique des arts et de la curiosité, 18 maggio 1878, n. 20, pp. 158-159

La Chronique des arts et de la curiosité, giugno 1878

La Chronique des arts et de la curiosité, 15 giugno 1878, n. 23, pp. 180-181

Y. CROWE 2008

Y. CROWE, *La collection persane de céramiques safavides (1501-1722) au Musée des Beaux-Arts de Lyon*, in “Cahiers du Musée des Beaux-Arts de Lyon 2002-2006”, Lyon 2008, pp. 16-27

CURATOLA 1981

G. CURATOLA, *Tappeti*, Milano 1981

CURATOLA 1985

G. CURATOLA, *Arte islamica a Firenze*, in “Islam. Storia e civiltà”, 2, IV, 1985, 2, pp. 121-128

CURATOLA 1985 (b)

G. CURATOLA, *Tessuti e artigianato turco nel mercato veneziano*, in “Venezia e i Turchi. Scontri e confronti di due civiltà”, Milano 1985, pp. 186-209

CURATOLA 1985 (c)

G. CURATOLA, *Il collezionismo ottocentesco di arte islamica e Firenze*, in “Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820 – 1920, Quaderni del seminario della critica d'arte, 2”, Pisa 1985, pp. 381-389

CURATOLA 1986

G. CURATOLA, *Four Carpets in Venice*, in “Oriental Carpet & Textile Studies, II, Carpets of the Mediterranean Countries 1400-1600”, a cura di R. Pinner e W.B Denny, London 1986, pp. 123-130

CURATOLA 1988

G. CURATOLA, <<”Tugh” a Venezia>>, in “Studi Eurasiatici in onore di Mario Grignaschi”, a cura di G. Bellingeri e G. Vercellin, Venezia 1988, pp. 183-195

CURATOLA 1989

G. CURATOLA, *Il commercio dei tappeti a Firenze nell'Ottocento: appunti sugli antiquari Bardini*, in “La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX”, Napoli 1989, vol. III, tomo I, pp. 247-260

CURATOLA 1990

G. CURATOLA, *Venezia, la via della seta e le arti orientali*, in “Le vie della seta e Venezia”, Roma 1990, pp. 41-55

CURATOLA 1991

G. CURATOLA, *I tappeti, Venezia e l'Oriente*, in “Arabeschi. Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo”, Venezia 1991, pp. 15-27 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 19 luglio-31 ottobre 1991)

CURATOLA 1994

G. CURATOLA, *Una mostra d'arte islamica a Firenze*, in “Arte Islamica e mecenatismo. Tesori dal Kuwait”, a cura di E. Atil, Firenze 1994, pp. 15-28 (catalogo della mostra, Firenze, Sala d'Arme di Palazzo Vecchio, 19 marzo – 19 maggio 1990)

CURATOLA 1999

G. CURATOLA, *Ebrei, Turchi e Veneziani a Rialto: qualche documento sui tessili*, in “Islam and the Italian Renaissance”, a cura di C. Burnett e A. Contadini, London, 1999, pp. 105-112

CURATOLA 2002

G. CURATOLA, *Da Damasco a Firenze, l'avventura dei metalli islamici*, in “Islam specchio d'Oriente. Rarità e preziosi nelle collezioni statali fiorentine”, a cura di G. Damiani - M. Scalini, Livorno 2002, pp. 113-115 (catalogo della mostra, Firenze, sala Bianca di Palazzo Pitti, 23 aprile – 1 settembre 2002)

CURATOLA 2004

G. CURATOLA, *A Sixteenth-Century quarrel about carpets*, in “Muqarnas”, v. 21, 2004, pp. 129-137

CURATOLA 2004 (b)

G. CURATOLA, *Tappeti orientali a Venezia*, in “Rotte mediterranee e baluardi di sanità. Venezia e i lazzaretti mediterranei”, a cura di N.E. Vanzan Marchini, Ginevra-Milano 2004, pp. 131-137

CURATOLA 2004 (c)

G. CURATOLA, *Venetian merchants and travellers in Alexandria*, in “Alexandria, real and imagined”, a cura di A. Hirst e M. Silk, London 2004, pp. 185-198

CURATOLA 2005

G. CURATOLA, *Ancora sui tappeti, sugli ebrei e su Venezia*, in “Gli affanni del collezionista. Studi di storia dell'arte in memoria di Feliciano Benvenuti”, a cura di C. Callegari, Padova, 2005, pp. 27-37

CURATOLA 2006

G. CURATOLA, *L'immagine del musulmano. Il caro nemico*, in “Storia per parole e per immagini”, a cura di U. Rozzo, M. Gabriele, Udine 2006, pp. 115-130

CURATOLA 2007 (a)

G. CURATOLA, *Venezia e il mondo islamico da documenti d'archivio*, in “Venezia e l’Islam 828-1797”, a cura di S. Carboni, Venezia 2007, pp. 69-77 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 28 luglio-25 novembre 2007)

CURATOLA 2007 (b)

G. CURATOLA, *Tessuti e tappeti a Venezia e il ruolo dei mercanti ebrei nel loro commercio*, in “Venezia e l’Islam 828-1797”, a cura di S. Carboni, Venezia 2007, pp. 217-225 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 28 luglio-25 novembre 2007)

CURATOLA 2009

G. CURATOLA, *Dalle Alpi alle Piramidi, la dispersione degli oggetti d’arte islamica in Italia*, in “Islam e Occidente. Dialoghi tra culture. Collaborazioni e incontri con il mondo islamico”, a cura di C. Blasi – E. Adorni, Parma 2009, pp. 37-52

CURATOLA 2010 (a)

G. CURATOLA, *Tappeti anatolici. Ovvero del sacro che si rinnova*, in “Crivelli e l’arte tessile. I tappeti e i tessuti di Carlo Crivelli”, a cura di Associazione Culturale MATAM, M. Tabibnia, T. Marchesi, E. Piccoli, Milano 2010, pp. 25-41

CURATOLA 2010 (b)

G. CURATOLA, *Turchia. L’arte dai Selgiuchidi agli Ottomani*, Milano 2010

CURATOLA–SCARCIA 1990

G. CURATOLA–G. SCARCIA, *Le Arti nell’Islam*, Roma 1990

CURATOLA–SPALLANZANI 1981

G. CURATOLA–M. SPALLANZANI, *Metalli islamici dalle collezioni granducali*, Firenze 1981

Dagli ori antichi agli anni Venti ... 1982

Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino, Milano 1982 (catalogo della mostra, Torino, Palazzo Madama, Galleria Sabauda, dicembre 1982-marzo 1983)

DALTON 1909

O.M. DALTON, *Catalogue of the Ivory Carvings of the Christian Era with Examples of Mohammedan Art and Carvings in Bone in the Department of British and Mediaeval Antiquities and Ethnography of the British Museum*, London 1909

DAMIANI 2002 (a)

G. DAMIANI, *Bacini domaschini e archi siriani*, in “Islam specchio d’Oriente. Rarità e preziosi nelle collezioni statali fiorentine”, a cura di G. Damiani - M. Scalini, Livorno 2002, pp. 14-17 (catalogo della mostra, Firenze, sala Bianca di Palazzo Pitti, 23 aprile – 1 settembre 2002)

DAMIANI 2002 (b)

G. DAMIANI, *Orientalistica ottocentesca tra filologia e mercato*, in “Islam specchio d’Oriente. Rarità e preziosi nelle collezioni statali fiorentine”, a cura di G. Damiani - M. Scalini, Livorno 2002, pp. 31-37 (catalogo della mostra, Firenze, sala Bianca di Palazzo Pitti, 23 aprile – 1 settembre 2002)

D'ANNUNZIO 1948

G. D'ANNUNZIO, *Roma senza lupa. Cronache mondane 1884-1888*, a cura di A. Baldini, P.P. Trompeo, Milano 1948

D'ANNUNZIO 1995

G. D'ANNUNZIO, *Il Piacere*, a cura di F. Roncoroni, Milano 1995, p. 67.

DARCEL 1885

A. DARCEL, *La collection Basilewsky*, in "Gazette des Beaux Arts", 1 gennaio 1885, pp. 39-54

DAVILLIER 1875

C. DAVILLIER, *Fortùny, sa vie, son œuvre, sa correspondance*, Paris 1875

DE BEAUMONT-DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE 1875

É. DE BEAUMONT-C. DAVILLIER-DUPONT-AUBERVILLE, *Atelier de Fortùny. Oeuvre posthume objets d'art et de curiosité, armes, faiences hispano-moresques, étoffes et broderies, bronzes orientaux, coffrets d'ivoire*, Paris 1875

DE BENEDICTIS 1984

C. DE BENEDICTIS, *La collezione di dipinti di Stefano Bardini o "Il ratto d'Europa"*, in "Il Museo Bardini a Firenze", 2 voll., I, a cura di F. Scalia, C. De Benedictis, Milano 1984, pp. 99-119

DE BENEDICTIS 1998

C. DE BENEDICTIS, *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*, Firenze 1998

DE BENEDICTIS 1991

C. DE BENEDICTIS, *Sulle tracce della collezione Capponi. Due Guercino ritrovati*, in "Paragone", XLII, 491, (n.s. 25), 1991, pp. 29-40

DE FONT-RÉAULX 2010

D. DE FONT-RÉAULX, *Le désir de faire vrai, Gérôme et la photographie*, in "Jean-Léon Gérôme (1824-1904). L'Histoire en spectacle", a cura di L. des Cars, D. de Font-Réaulx, É. Papet, Paris 2010 (catalogo della mostra, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, 15 giugno-12 settembre 2010, Parigi, Musée d'Orsay, 19 ottobre 2010-23 gennaio 2011, Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza, 1 marzo-22 maggio 2011)

DE GUBERNATIS 1876

A. DE GUBERNATIS, *Matériaux pour servir à l'histoire des études orientales en Italie*, Paris 1876

DE GUBERNATIS 1900

A. DE GUBERNATIS, *Fibra. Pagine di ricordi*, Roma 1900

DELACROIX 2002

E. DELACROIX, *Diario*, a cura di L. Vitali, vol. I. 1804-1854, Torino 2002

DE LEONARDIS 2009

F. DE LEONARDIS, *La fortuna di Achille Glisenti*, in “Commentari dell’Ateneo di Brescia per l’anno 2006. Atti della Fondazione Ugo da Como 2006”, Brescia 2009, pp. 375-396

DE LONGPÉRIER 1865

M.A. DE LONGPÉRIER, *Vase arabo-Sicilien de l’œuvre Salemon*, in “Revue Archéologique”, n.s., XII, 1865, pp. 366-367

De luxe illustrated catalogue ... 1918

De luxe illustrated catalogue of the beautiful treasures and antiquities, illustrating the golden age of Italian art belonging to the famous expert and antiquarian signor Stefano Bardini, New York 1918

DEL VITA 1922

A. DEL VITA, *Raccolta italiana di Majoliche. La raccolta Frassineto*, in “Dedalo”, II, 1922, pp. 507-536

DEMAISON 1907

M. DEMAISON, *L’Exposition de Tissus et de Miniatures d’Orient au Musée des Arts Décoratifs*, in “Les Arts”, n. 65, Mai 1907, pp. 29-43

DENNY 1971

W.B. DENNY, *Some Islamic Objects in the Gardner Museum*, in “Fenway Court. Isabella Stewart Gardner Museum”, Boston 1971, pp. 3-13

DE RODDAZ 1882

C. DE RODDAZ, *L’art ancien à l’exposition nationale belge*, Brussels 1882

DE SIMONE 1999

R. DE SIMONE, *Il villino Villegas*, in “L’Orientalismo nell’architettura italiana tra Ottocento e Novecento”, a cura di M.A. Giusti, E. Godoli, [s.l.] 1999, pp. 117-126, p. 123 (atti del Convegno Internazionale di studi, Viareggio, 23-25 ottobre 1997)

DIBA 1996

L.S. DIBA, *Brooklyn’s magic carpets*, in “Hali”, n. 88, 1996, pp. 106-107

Dictionnaire des femmes belges ... 2006

Dictionnaire des femmes belges. XIX-XX siècles, a cura di E. Gubin, Bruxelles 2006

Die Ausstellung von Meisterwerken ... 1912

Die Ausstellung von Meisterwerken Muhammedanischer Kunst, herausgegeben von F. Sarre und F.R. Martin, München 1912, 3 vol.

DIEZ 1910-1911

E. DIEZ, *Bemalte Elfenbeinkästchen und Pyxiden der islamischen Kunst*, in “Jahrbuch der königlich preussischen Kunstsammlungen”, XXXI 1910, pp. 231-244; XXXII 1911, pp. 117-142

DI FABIO 1997

C. DI FABIO, *Le capselle eburnee arabo-normanne di Portovenere e documenti per l'arte islamica a Genova nel Mediterraneo*, in "Le vie del Mediterraneo. Idee, uomini, oggetti (secoli XI-XVI)", a cura di G. Airaldi, Genova 1997, pp. 31-46

DI FLUMERI VATIELLI 1996

G. DI FLUMERI VATIELLI, *Metalli tardo-islamici nella Fondazione Caetani (Roma)*, in "Rivista degli Studi Orientali", 70, 1996, pp. 303-52

DI LORENZO 2002

A. DI LORENZO, *Édouard e Nélie a Milano: i loro rapporti con gli antiquari, i restauratori e i collezionisti*, in "Due collezionisti alla scoperta dell'Italia. Dipinti e sculture dal Museo Jacquemart-André di Parigi", a cura di A. Di Lorenzo, Cinisello Balsamo 2002, pp. 37-45 (catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 16 ottobre 2002-16 marzo 2003)

DIMAND 1927

M.S. DIMAND, *Persian Velvets of the Sixteenth Century*, in "The Metropolitan Museum of Art Bulletin", n. 4, 1927, pp. 108-111

DIMAND 1935

M.S. DIMAND, *The Ballard collection of Oriental Rugs in The City Art Museum of St. Louis*, St. Louis 1935

DIMAND 1944

M.S. DIMAND, *A Handbook of Muhammadan Art*, 2nd edition, New York 1944

DIMAND 1955

M.S. DIMAND, *Rugs in the Altman collection*, in "The Metropolitan Museum of Art Bulletin", v. 13, n. 5, 1955, pp. 177-180

DIMAND 1964

M.S. DIMAND, *Two Fifteenth Century Hispano-Moresque Rugs*, in "The Metropolitan Museum of Art Bulletin", v. 22, n. 10, 1964, pp. 341-352

DIMAND 1973

M.S. DIMAND, *Oriental rugs in the Metropolitan Museum of Art*, New York 1973

DI PRIMA BRISTOT 2009

M. DI PRIMA BRISTOT, *Saper vedere i tappeti*, Milano 2009

Discovering Islamic Art ... 2000

Discovering Islamic Art. Scholars, Collectors and Collections, 1850-1950, a cura di S. Vernoit, London-New York 2000

DI STEFANO 2009

E. DI STEFANO, *Le Marche e l'Oriente. Uomini, merci, relazioni nell'età del Carlo Crivelli: un itinerario di ricerca*, in "Crivelli e Brer", a cura di E. Daffra, Milano 2009, pp. 127-133 (Catalogo della mostra, Milano, Pinacoteca di Brera, 26 novembre 2009-28 marzo 2010)

DI STEFANO 2010

E. DI STEFANO, *Tappeti e tessuti nel commercio intercontinentale. Il ruolo delle Marche fra XIV e XVI secolo*, in “Crivelli e l’arte tessile. I tappeti di Carlo Crivelli”, a cura di Associazione Culturale MATAM, M. Tabibnia, T. Marchesi, E. Piccoli, Milano 2010, pp. 43-71

DITTELBACH 2011

T. DITTELBACH, *The marble casket in the Museum of Islamic Art in Berlin. Sources, Function, and iconology*, in “Siculo-Arabic ivories and Islamic painting 1100-1300”, edited by D. Knipp, München 2011, pp. 289-306

La Divina Commedia ... 1989

La Divina Commedia con pagine critiche. Paradiso, a cura di U. Bosco e G. Reggio, Firenze, 1989

La donazione Galeazzo Cora ... 1985

La donazione Galeazzo Cora. Ceramiche dal Medioevo al XIX secolo, a cura di G.C. Bojani, C. Ravanelli Guidotti, A. Fanfani, Milano 1985

DOUCET 1859

J. DOUCET, *Le Musée Campana*, in “Gazette des Beaux Arts”, a. 1, I, Gen-Marzo 1859, pp. 142-151

DU CREST 2007

S. DU CREST, *Bellissime bizzarie: il fascino dei mondi lontani a Roma nel Seicento*, in “I Barberini e la cultura europea del Seicento”, a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas, Roma 2007, pp. 481-486 (atti del convegno internazionale, Roma, Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004).

Due collezionisti alla scoperta dell'Italia ... 2002

Due collezionisti alla scoperta dell'Italia. Dipinti e sculture dal Museo Jacquemart-André di Parigi, a cura di A. Di Lorenzo, Cinisello Balsamo 2002 (catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 16 ottobre 2002-16 marzo 2003)

Earthly beauty ... 1999

Earthly beauty, heavenly art. Art of Islam, a cura di M.B. Piotrovsky, J. Vrieze, Amsterdam 1999, p. 263, fig. 247 (catalogo della mostra, Amsterdam, De Nieuwe Kerk, 16 dicembre 1999-24 aprile 2000).

The eastern carpet ... 1983

The eastern carpet in the western world from the 15th to the 17th century, edited by D. King, D. Sylvester, London 1983 (catalogo della mostra, Londra, Hayward Gallery 20 May – 10 July 1983)

EGIDI 1912

P. EGIDI, *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione*, in “Archivio Storico per le province napoletane”, a. XXXVII, 1912, pp. 71-89

EGIDI 1913

P. EGIDI, *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione*, in “Archivio Storico per le province napoletane”, a. XXXVIII, 1913, pp.115-144

EGIDI 1914

P. EGIDI, *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione*, in “Archivio Storico per le province napoletane”, a. XXXIX, 1914, pp. 132-171

Elenco della prima ... 1875

Elenco della prima, seconda, terza e quarta vendita volontaria alla pubblica auzione degli oggetti d'arte, antichità e studio appartenuti al Celebre Pittore Spagnolo Mariano Fortuny da eseguirsi lunedì 22 martedì 23 giovedì 25 e venerdì 26 corrente febbrajo 1875 alle ore 11 ant. Nello studio del suddetto Defunto posto fuori Porta del Popolo sulla Via Flaminia, 1875

ELKINS 1943

E.C. ELKINS, *Oriental rugs*, in “The Philadelphia Museum Bulletin”, v. XXXIX, n. 199, novembre 1943, pp. 21-30

ELLIS 1965

C.G. ELLIS, *Some compartment designs for carpets, and Herat*, in “Textile Museum Journal”, v. 1, n. 4, december 1965, pp. 42-56

ELLIS 1967

C.G. ELLIS, *Mysteries of the Misplaced Mamluks*, in “Textile Museum Journal”, vol. II, n. 2, dicembre 1967, pp. 2-20

ELLIS 1988

C.G. ELLIS, *Oriental carpets in the Philadelphia Museum of Art*, Philadelphia 1988

El reflejo de Manises ... 1996

El reflejo de Manises. Cerámica hispano-morisca del Museo de Cluny de París, a cura di R. Montagut, Valencia 1996 (catalogo della mostra, Valencia, Museu de Belles Arts de Valencia, maggio-settembre 1996)

ENDERLEIN 1979

V. ENDERLEIN, *Zwei kleinasiatische Teppiche mit Rankenmusterung*, in “Forschungen und Berichte”, Bd. 19, 1979, pp. 61-66

ENDERLEIN 1993

V. ENDERLEIN, *Bode's legacy. Wilhelm von Bode & the Berlin carpet collection*, in “Hali”, n. 69, 1993, pp. 84-95

ENDERLEIN 1995

V. ENDERLEIN, *Wilhelm von Bode und die Berliner Teppichsammlung*, Berlin 1995

ERDMANN 1931

K. ERDMANN, *La mostra d'arte persiana a Londra*, in “Dedalo”, a. XI, fasc. XII, maggio 1931, pp. 793-826

ERDMANN 1935

K. ERDMANN, *Staatliche Museen in Berlin. Orient-Teppiche*, Berlin 1935

ERDMANN 1955

K. ERDMANN, *Der Orientalische Knüpfteppich*, Tübingen 1955

ERDMANN 1966

K. ERDMANN, *Venezia e il tappeto orientale*, in “Venezia e l’Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento”, a cura di A. Pertusi, Firenze 1966, pp. 529-545

ERDMANN 1970

K. ERDMANN, *Seven Hundred years of oriental carpets*, edited by H. Erdmann and translated by M.H. Beattie, H. Herzog, London 1970

Eredità dell’Islam ... 1993

Eredità dell’Islam. Arte islamica in Italia, a cura di G. Curatola, Cinisello Balsamo 1993 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 30 ottobre 1993-30 aprile 1994)

ERRERA 1994

F. ERRERA, *L’archivio fotografico di Stefano Bardini*, in “AR. Notiziario turistico”, a. XIX, n. 207, gennaio-febbraio 1994, pp. 15-16

ERRERA 1907

I. ERRERA, *Catalogue d’*étoffes anciennes et modernes**, Bruxelles, 2. ed., 1907

ERRERA 1927

I. ERRERA, *Catalogue d’*étoffes anciennes et modernes**, Bruxelles, 3. ed., 1927

L’Etrange et le Merveilleux ... 2001

L’Etrange et le Merveilleux en terres d’Islam, Paris 2001 (catalogo della mostra, Parigi, Musée du Louvre, 23 avril-23 juillet 2001)

ETTINGHAUSEN 1954

R. ETTINGHAUSEN, *Notes on the Lustreware of Spain*, in “Ars Orientalis”, v. 1, 1954, pp. 133-156

ETTINGHAUSEN 1970

R. ETTINGHAUSEN, *Islamic Carpets. The Joseph V. McMullan Collection*, in “The Metropolitan Museum of Art Bulletin”, v. 28, n. 10, 1970, pp. 402-403

ETTINGHAUSEN 1971

R. ETTINGHAUSEN, *The Boston Hunting Carpet in Historical Perspective*, in “Boston Museum Bulletin”, LXIX, 355/356, 1971, pp. 70-81

ETTINGHAUSEN 1975

R. ETTINGHAUSEN, *The Lure of the Carpet*, in T. HOVING, *The chase, the capture: collecting at the Metropolitan*, New York 1975, pp. 123-130

Exhibition of textile art ... 1933

Exhibition of textile art from the early Christian times to the XVIII Century, giving special representation to the XII-XIV and XV Centuries. Collection of Mr. Adolfo Loewi of Venice, New York 1933

Eye of the Beholder ... 2003

Eye of the Beholder. Masterpieces from the Isabella Stewart Gardner Museum, a cura di A. Chong, R. Lingner, C. Zahn, Boston 2003

FACCHINETTI 2007

S. FACCHINETTI, *Mantegna e il Rinascimento in Valpadana*, Firenze 2007

Facsimili e acquerelli ... 1876

Facsimili e acquerelli di Fortuny, in "L'Illustrazione Italiana", III, n. 12, 16 gennaio 1876, pp. 175-176

FAHY 2000

E. FAHY, *L'Archivio Storico Fotografico di Stefano Bardini. Dipinti, disegni, miniature, stampe*, Firenze 2000

Fake? ... 1990

Fake? The art of deception, a cura di M. Jones, Londra 1990

FALKE (VON) 1907

O. FALKE (VON), *Majolica*, Berlin 1907

Fame underfoot 1986

Fame underfoot, in *Hali*, 32, v. 8, n. 4, 1986, pp. 10-11

FARA 2007

G.M. FARA, *Albrecht Dürer. Lettere da Venezia*, Milano 2007

FARNHAM 1998

T.J. FARNHAM, *The Yerkes collection*, in "Hali", 101, 1998, pp. 75-87

FARNHAM 2001

T.J. FARNHAM, *Bardini, classical carpets, and America*, in "Hali", n. 119, 2001, pp. 74-85

FARNHAM 2008

T.J. FARNHAM, *Rugs in the city. Seventy-five Years of the Hajji Baba Club of New York*, in J. THOMPSON, *Timbuktu to Tibet. Exotic rugs & textiles from New York collectors*, New York 2008, pp. 15-49

Fascinazione ottomana ... 2003

Fascinazione ottomana nelle collezioni statali fiorentine dai Medici ai Savoia, a cura di G. Damiani, M. Scalini, Firenze 2003 (catalogo della mostra, Istanbul, Museo Sakip Sabanci dell'Università Sabanci, 21 dicembre 2003-21 marzo 2004)

Il fascino dell'Oriente ... 2010

Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2010 (catalogo della mostra, Frascati, Scuderie Aldobrandini, 12 dicembre 2010-27 febbraio 2011)

FEHÉRVÁRI 1973

G. FEHÉRVÁRI, *Islamic pottery. A comprehensive study based on the Barlow collection*, London 1973

FEHÉRVÁRI 1985

G. FEHÉRVÁRI, *La ceramica islamica*, Milano 1985

FERRANDIS TORRES 1933

J. FERRANDIS TORRES, *Catalogo de la Exposición de Alfombras Antiguas Españolas*, Madrid 1933

FERRANDIS TORRES 1940

J. FERRANDIS TORRES, *Marfiles árabes de occidente*, Madrid 1940, vol. I e II

FERRANDIS TORRES 1942

J. FERRANDIS TORRES, *Alfombras hispano-morisca "Tipo Holbein"*, in "Archivo español de arte", n. 15, 1942, pp. 103-111

FERRAZZA 1985 (a)

R. FERRAZZA, *Elia Volpi e il commercio dell'arte nel primo Trentennio del Novecento*, in "Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820 – 1920, Quaderni del seminario della critica d'arte, 2", Pisa 1985, pp. 391-450.

R. FERRAZZA 1985 (b)

R. FERRAZZA, *Palazzo Davanzati: Elia Volpi e Leopoldo Bengujat*, in "Antichità Viva", a. XXIV, n. 5-6, 1985, pp. 62-68

FERRAZZA 1993

R. FERRAZZA, *Palazzo Davanzati e le collezioni di Elia Volpi*, Firenze 1993

FERRAZZA 2010

R. FERRAZZA, *Elia Volpi e la commercializzazione della maiolica italiana, cifra di gusto e elemento di arredo indispensabile nelle case dei collezionisti americani: J.P. Morgan, W. Hincle Smith, W. Boyce Thompson*, in "1909 tra collezionismo e tutela. Connoisseur, antiquari e la ceramica medievale orvietana", a cura di L. Riccetti, Perugia 2010, pp. 257-266 (catalogo della mostra John Pierpont Morgan, Alexandre Imbert e la ceramica medievale orvietana, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, Palazzo Badeschi al Corso, 7 novembre 2009-10 gennaio 2010 e della mostra Connoisseur e antiquari: il ritorno delle ceramiche Imbert a Orvieto, Orvieto, Museo Archeologico Nazionale 13 marzo-6 giugno 2010)

FERRAZZA 2011 (a)

R. FERRAZZA, *Elia Volpi e il Museo della Casa Fiorentina Antica di Palazzo Davanzati*, in "Le stanze dei Tesori. Collezionisti e antiquari a Firenze tra Ottocento e Novecento", a cura di L. Mannini, Firenze 2011, pp. 138-140 (catalogo della mostra, Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 3 ottobre 2011-15 aprile 2012)

FERRAZZA 2011 (b)

R. FERRAZZA, *Elia Volpi e "l'esportazione" di Palazzo Davanzati*, in "Le stanze dei Tesori. Collezionisti e antiquari a Firenze tra Ottocento e Novecento", a cura di L. Mannini, Firenze 2011, pp. 90-99 (catalogo della mostra, Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 3 ottobre 2011-15 aprile 2012)

FERRY 2003

K. FERRY, *Printing the Alhambra. Owen Jones and chromolithography*, in "Architectural history", 46, 2003, p. 175-188

Ferro, oro, pietre preziose ... 2001

Ferro, oro, pietre preziose... Le armi orientali dell'Armeria Reale di Torino, a cura di P. Venturoli, Torino 2001

Final sales of Volpi antiques 1916

Final sales of Volpi antiques, in "American Art News", v. 15, n. 8, dic. 1916, pp. 1-8

FISCHER 1996

F. FISCHER, *Classical carpets in Philadelphia*, in "Hali", n. 87, 1996, pp. 90-96

FLEET 1999

K. FLEET, *European and Islamic trade in the Early Ottoman State. The Merchants of Genoa and Turkey*, Cambridge 1999.

FLORIDIA 1993

A. FLORIDIA, *Palazzo Panciatichi in Firenze*, Roma 1993

FOL 1875 (a)

W. FOL, *Fortùny*, in "Gazette des Beaux Arts", t. 1, p. 2, 1 marzo 1875, pp. 267-281

FOL 1875 (b)

W. FOL, *Fortùny*, in "Gazette des Beaux Arts", t. 1, p. 2, 1 aprile 1875, pp. 350-366

FOLSACH (VON) 1990

K. FOLSACH (VON), *Islamic art. The David collection*, Copenhagen 1990

FONTANA 1984

M.V. FONTANA, *L'imitazione europea della ceramica ottomana di Iznik. La fabbrica ottocentesca fiorentina "Figli di G. Cantagalli"*, in "La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX", vol. I, tomo II, Napoli 1984, pp. 727-745

FONTANA 1988

M.V. FONTANA, *La collezione ceramica islamica e l'imitazione ottocentesca del Museo Artistico Industriale di Napoli*, Napoli 1988

FONTANA 1989

M.V. FONTANA, *Rapporti artistici fra ceramica islamica e ceramica veneta fra il Quattrocento e il Seicento*, in "Arte veneziana e arte islamica", a cura di E.J. Grube, con la

collaborazione di S. Carboni e G. Curatola, Venezia 1989, pp. 125-146 (Atti del primo Simposio internazionale sull'arte veneziana e l'arte islamica, Venezia, 9-12 dicembre 1986)

FONTANA 1993

M.V. FONTANA, *L'influsso dell'arte islamica in Italia*, in "Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia", a cura di G. Curatola, Cinisello Balsamo 1993, pp. 455-476 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 30 ottobre 1993-30 aprile 1994)

FONTANA 1999

M.V. FONTANA, *An islamic Sphero-conical object in a Tuscan medieval marble*, in "East and West", 49, 1999, pp. 9-33

FONTANA 2001

M.V. FONTANA, *I caratteri pseudo epigrafici dall'alfabeto arabo*, in "Giotto. La Croce di Santa Maria Novella", a cura di M. Ciatti e M. Seidel, Firenze 2001, pp. 217-225

FONTANA 2003

M.V. FONTANA, *La formazione dell'arte islamica e la storia degli studi*, in "Il vicino e l'altrove. Islam e Occidente: due culture a confronto", a cura di P.G. Donini, Venezia 2003, pp. 107-119

FONTANA 2004

M.V. FONTANA, *Le collezioni islamiche persiane in Italia/Persian Islamic Collections in Italy*, in "DecArt. Rivista di arti decorative/A Magazine for the Decorative Arts", n. 2, ottobre 2004, pp. 98-109

FONTANA 2007

M.V. FONTANA, *L'influenza islamica sulla produzione della ceramica a Venezia e a Padova*, in "Venezia e l'Islam 828-1797", a cura di S. Carboni, Venezia 2007, pp. 301-315 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 28 luglio – 25 novembre 2007)

FORTNUM 1869

C.D.E. FORTNUM, *Notes on the "Bacini" or Dishes of Enamelled Earthenware, introduced as Ornaments to the Architecture of some of Churches in Italy*, in "Archaeologica", o, "Miscellaneous tracts relating to antiquity", 42, 1869, pp. 379-386

FORTNUM 1873

C.D.E. FORTNUM, *Descriptive Catalogue of the Maiolica, Hispano Moresco, Persian, Damascus and Rhodian Wares in the South Kensington Museum*, Londra 1873

FORTNUM 1875 (rist. 1892)

C.D.E. FORTNUM, *Maiolica*, Londra 1875 (rist. 1892)

FORTNUM 1876

C.D.E. FORTNUM, *A descriptive catalogue of the bronzes of European origin in the South Kensington Museum*, London 1876

FORTNUM 1896

C.D.E. FORTNUM, *Maiolica. A historical treatise on the glazed and enamelled earthenwares of Italy, with marks and monograms, also some notice of the Persian, Damascus, Rhodian, and Hispano-Moresque wares*, Oxford 1896

FORTNUM 1897

C.D.E. FORTNUM, *A descriptive catalogue of the maiolica and enamelled earthenware of Italy. The Persian, Damascus, Rhodian, Hispano-Moresque and some French and other wares in the Ashmolean Museum, Oxford. Fortnum Collection*, Oxford 1897

Fortuny ... 2003

Fortuny (1838-1874), a cura di M. Donate, C. Mendoza, F.M. Quilez i Corella, 2003 (catalogo della mostra, Barcelona, Museu Nacional d'Art de Catalunya, 17 ottobre 2003-18 gennaio 2004)

FRANSES 2007

M. FRANSES, *Ottoman rugs in the churches of Transylvania. Tracing the origins of the designs*, in "In Praise of God. Anatolian Rugs in Transylvanian Churches, 1500-1750", Istanbul 2007, pp. 51-101 (catalogo della mostra, Istanbul, Sabanci University, Sakip Sabanci Museum, 19 aprile-19 agosto 2007)

FRANSES 2008 (a)

M. FRANSES, *A museum of masterpieces. Safavid carpets in the Museum of Islamic Art, Qatar*, in "Hali", 155, 2008, pp.1-37

FRANSES 2008 (b)

M. FRANSES, *A museum of masterpieces. Part two: Iberian & East Mediterranean carpets in the Museum of Islamic Art, Doha*, in "Hali", n. 157, 2008, pp. 68-95

FRATI 1913

C. FRATI, *La libreria del prof. Emilio Teza donata alla Marciana*, estr. da "La Bibliofilia", a. XV, v. XV, 1913, dispensa 1

FRATTAROLI 1983

P. FRATTAROLI, *Esame dei tessuti provenienti dalla Tomba di Cangrande I della Scala*, in "Le stoffe di Cangrande. Ritrovamenti e ricerche sul 300 veronese", a cura di L. Magagnato, Firenze 1983, pp. 75-189 (catalogo della mostra, Verona, Museo di Castelvecchio, agosto-settembre 1983)

FRATTAROLI 2004

P. FRATTAROLI, *I tessuti di Cangrande: studie e ricerche dal 1921 a oggi*, in "Cangrande della Scala. La morte e il corredo di un principe nel medioevo europeo", a cura di P. Marini, E. Napione, G.M. Varanini, Venezia 2004, pp. 85-103 (catalogo della mostra, Verona, Museo di Castelvecchio, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005)

FRATTAROLI 2006

P. FRATTAROLI, *Gli ornati tessili nella Camera degli sposi: appunti e anticipazioni per una ricerca*, in "La scultura al tempo di Mantegna. Tra classicismo e naturalismo", a cura di V. Sgarbi, Milano 2006, pp. 179-190 (catalogo della mostra, Mantova, Castello di San Giorgio, Palazzo San Sebastiano, 16 settembre 2006-14 gennaio 2007)

FRÉMEAUX 2007

J. FRÉMEAUX, *La France, <<puissance musulmane>>: enjeux culturels et politiques (1880-1920)*, in "Purs décors? Arts de l'Islam, regards du XIX^e siècle. Collections des Arts Décoratifs", a cura di R. Labrusse, Parigi 2007, pp. 24-31 (catalogo della mostra, Parigi, Musée des Arts Décoratifs, 11 ottobre 2007, 13 gennaio 2008)

GABRIELI 1950

F. GABRIELI, *Gli studi orientali*, in "Cinquant'anni di vita intellettuale italiana (1896-1946)", v. II, Napoli 1950, pp. 91-111

GABRIELI 1954

F. GABRIELI, *Un secolo di studi arabo-siculi*, in "Studia Islamica", n. 2, 1954, pp. 89-102

GABRIELI 1930

G. GABRIELI, *Collezioni di oggetti orientali in Italia per cura di Ordini religiosi, di Prelati e di Pontefici, in particolare di Pio XI*, in "Pensiero Missionario", II, 1930, pp. 274-282

GABRIELI-U. SCERRATO 1993⁽⁴⁾

F. GABRIELI-U. SCERRATO, *Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, 4 ed., Milano 1993

GALLO 1967

R. GALLO, *Il Tesoro di San Marco e la sua storia*, Venezia-Roma 1967

GANTZHORN 1991

V. GANTZHORN, *Il tappeto cristiano orientale. Sviluppo iconografico e iconologico dalle origini al diciottesimo secolo*, Köln 1991, pp. 269-290

GARDNER 1998

E.E. GARDNER, *A bibliographical repertory of Italian private collections*, a cura di C. Ceschi, vol. 1, Vicenza 1998

Geometrie d'Oriente ... 1999

Geometrie d'Oriente. Stefano Bardini e il tappeto antico, a cura di A. Boralevi, Livorno 1999

GIACHETTI 2006-2007

A. GIACHETTI, *Arnaldo Corsi e i suoi avi. Una famiglia di collezionisti e antiquari tra ottocento e novecento*, (Tesi di Laurea, Università degli Studi di Firenze, a.a. 2006-2007; rel. Prof. C. De Benedictis)

GIANNINI 2002

C. GIANNINI, *L'attimo fuggente. Storie di collezionisti e mercanti*, Bergamo 2002

GILLESPIE 1994

C. GILLESPIE, *L'importanza scientifica della campagna d'Egitto*, in "Le Scienze", n. 315, 1994, pp. 76-84

GIOLI 1997

A. GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*, Roma 1997

GIULINI 1912

A. GIULINI, *Drusiana Sforza moglie di Jacopo Piccinino*, in "Miscellanea di Studi Storici in onore di Antonio Manno", v. II, 1912, pp. 163-214

GIUNTA 2000-2001

R. GIUNTA, *Una camicia talismanica ottomana proveniente dal Museo Kircheriano*, in "Bullettino di Paletnologia Italiana", v. 91-92, n.s. IX-X, 2000-2001, pp. 225-238

GLADISS 2004

A. VON GLADISS, *Sarres Faible für islamische Metallarbeiten-frühe Erwerbungen*, in "Islamische Kunst in Berliner Sammlungen. 100 Jahre Museum für Islamische Kunst in Berlin", a cura di J. Kröger, D. Heiden, Berlin 2004, pp. 72-81

GOFFI 1969

M. GOFFI, *L'antiquariato a Roma dal periodo di Pio IX alla prima guerra mondiale*, in "Strenna dei Romanisti", n. 30, 1969, pp. 205-211

GÖKBILGIN 1979

T. GÖKBILGIN, *Le relazioni veneto-turche nell'età di Solimano il Magnifico*, in "Il Veltro", 2-4, 1979, pp. 277-290

"Gondola Days" ... 2004

"Gondola Days". Isabella Stewart Gardner e il suo mondo a Palazzo Barbaro-Curtis, a cura di R. Mamoli Zorzi, Mariano del Friuli (GO) 2004 (Catalogo della mostra, Venezia, Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana, 8 ottobre-7 dicembre 2004)

GONZÁLES DE CLAVIJO 1999

R. GONZÁLES DE CLAVIJO, *Viaggio a Samarcanda 1403-1406. Un ambasciatore spagnolo alla corte di Tamerlano*, a cura di P. Boccardi Storoni, Roma 1999, pp. 122, 214

GONZÁLES FERNÁNDEZ 2001

F. GONZÁLES FERNÁNDEZ, *Stefano Borgia e Propaganda Fide*, in "La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo", a cura di A. Germano, M. Nocca, Napoli 2001, pp. 31-36 (catalogo della mostra, Velletri, Palazzo Comunale, 31 marzo-3 giugno 2001; Napoli, Museo Archeologico Nazioanle, 23 giugno-16 settembre 2001)

GONZALES LOPEZ 1978

C. GONZALES LOPEZ, *Mariano Fortuny colleccionista de ceramica hispano-musulmana*, in "Goya. Revista de arte", n. 143, marzo-abril 1978, pp. 272-277

GONZÁLES-MARTÍ 1996

C. GONZÁLES-M. MARTÍ, *Pintores Españoles en Roma (1850-1900)*, Barcelona 1996

GOODWIN 1992

G. GOODWIN, *Spagna islamica*, Milano 1992

Gorizia e il Friuli ... 2008

Gorizia e il Friuli tra Venezia e Vienna. Libri illustrati del Settecento, a cura di M. De Grassi, Mariano del Friuli (GO) 2008

Gothic and Renaissance Italian Works of Art ... 1927

Gothic and Renaissance Italian Works of Art. The collection of Prof. Comm. Elia Volpi, New York 1927

GRABAR 1989

O. GRABAR, *Arte islamica. La formazione di una civiltà*, Milano 1989

GRANCSAY 1921

S.V. GRANCSAY, *Fortuny as a Collector and Restorer of Ancient Arms and Armor*, in "The Metropolitan Museum of Art Bulletin", v. 16, no. 11, 1921, pp. 235-237

Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza ... 1902

Grande vente du Musée de la noble famille Guidi de Faenza, ainsi que des collections du Marquis Albites de Florence, du Comte G. Bracci, du peintre G. Surdi, de Mr. A. Clerle de Venise, et autres. La vente aura lieu à Roma du 21 au 27 avril 1902, Place Borghese, n. 10. Commissaire-priseur M. le chev. G. Sangiorgi de Rome, Rome 1902

GRUBE 1968

E.J. GRUBE, *Art Treasures of Turkey. The Ottoman empire*, in "The Metropolitan Museum of Art Bulletin", v. 26, n. 5, 1968, pp. 204-224

GRUBE 1983

E.J. GRUBE, *Il problema delle stoffe di Cangrande*, in "Le stoffe di Cangrande. Ritrovamenti e ricerche sul 300 veronese", a cura di L. Magagnato, Firenze 1983, pp. 41-46 (catalogo della mostra, Verona, Museo di Castelvecchio, agosto-settembre 1983)

GRUBE 1993

E.J. GRUBE, *Il periodo Ilkhanide in Persia fino ai Timuridi dal VII/XIII all'VIII/XIV secolo*, in "Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia", a cura di G. Curatola, Cinisello Balsamo 1993, pp. 249-254 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 30 ottobre 1993-30 aprile 1994)

GRUBE 2000

E.J. GRUBE, *Infinity made visible*, in "Hali", n. 108, 2000, pp. 82-89

The Gubbio studiolo ... 1999

The Gubbio studiolo and its conservation, New York 1999, 2 v.

GUEGAN 2011

S. GUEGAN, *Théophile Gautier*, Paris 2011

Guide to the collection of carpets ... 1920

Guide to the collection of carpets. Victoria and Albert Museum, London 1920

H.H. 1955

H.H., *Jean-Baptiste-Claude Odier. Médaille d'or à toutes les expositions du Consulat à la Restauration*, in "Connaissance des Arts", 1955, n. 45, pp. 52-57

HAASE 2009

C.P. HAASE, *Das Museum für Islamische Kunst und seine Sammler. Frühe Begegnungen mit der islamischen Kunst – das Bild des Orients und das Fremde*, in "Zum Lob der Sammler. Die Staatlichen Museen zu Berlin und ihre Sammler", herausgegeben von A. Bärnreuther, P.C. Haase, Berlin 2009, pp. 122-139

HAGEDORN 1998

A. HAGEDORN, *Auf der Suche nach dem neuen Stil. Der Einfluß der osmanischen Kunst auf die europäische Keramik im 19. Jahrhundert*, Berlin 1998

HAGEDORN 2004

A. HAGEDORN, *Discovering Islamic art in Germany in the 19th century*, in "Islamic Art in Germany", edited by J. Gierlichs-A. Hagedorn, Mainz am Rhein 2004, pp. 15-20

HALBOUT DU TANNEY 1974

D. HALBOUT DU TANNEY, *Catalogue raisonné des objets musulmans du Musée Jacquemart André*, directeur de mémoire J.P. Roux, Parigi 1974

Handbook of the Benjamin Altman ... 1914

Handbook of the Benjamin Altman collection, New York 1914

Handbook of the collection ... 1936

Handbook of the collection. Walters Art Gallery, Baltimora 1936

D.B. HARDEN-K.S. PAINTER-R.H. PINDER-WILSON-H. TAIT 1968

D.B. HARDEN-K.S. PAINTER-R.H. PINDER-WILSON-H. TAIT, *Masterpieces of Glass*, London 1968

HASKELL 1970

F. HASKELL, *The Benjamin Altman bequest*, in "Metropolitan Museum Journal", v. III, 1970, pp. 259-280

HAWLEY 1913

W.A. HAWLEY, *Oriental rugs antique and modern*, New York 1913

Heaven in a carpet 2004

Heaven in a carpet, Paris, Lisbon 2004, (catalogo della mostra, Paris, Institut du Monde Arabe, 7 December 2004 – 27 March 2005; Lisbon, Calouste Gulbenkian Foundation, 5 May – 31 July 2005)

Heaven on Earth ... 2004

Heaven on Earth. Art from Islamic Lands. Works from the State Hermitage Museum and the Khalili Collection, a cura di M.B. Piotrovsky, J.M. Rogers, Munich etc, 2004 (catalogo della mostra, Londra, 25 marzo-27 agosto 2004)

HEIDEN 2004

D. HEIDEN, *Ausstellungskonzeptionen zur Präsentation islamischer Kunst. Kaiser-Friedrich-Museum – Pergamonmuseum – Museum Dahlem*, in “Islamische Kunst in Berliner Sammlungen. 100 Jahre Museum für Islamische Kunst in Berlin“, a cura di J. Kröger, D. Heiden, Berlin 2004, pp. 123-136

HELFGOTT 1990

L. HELFGOTT, *Carpet Collecting in Iran, 1873-1883. Robert Murdoch Smith and the Formation of the Modern Persian Carpet Industry*, in “Muqarnas”, v. 7, 1990, pp. 171-181

HELMECKE 2004 (a)

G. HELMECKE, *Das Kunstgewerbemuseum und der Orient*, in “Islamische Kunst in Berliner Sammlungen”, a cura di J. Kröger, Désirée Heiden, Berlin 2004, pp. 209-215 (catalogo della mostra, Berlino, Museum für Islamische Kunst, 19 ottobre 2004-16 gennaio 2005)

HELMECKE 2004 (b)

G. HELMECKE, *Sammler, Stifter und Mäzene. Historisches zu Sammlern und Vermittlern islamischer Kunst in Berlin*, in “Islamische Kunst in Berliner Sammlungen”, a cura di J. Kröger, Désirée Heiden, Berlin 2004, pp. 18-26 (catalogo della mostra, Berlino, Museum für Islamische Kunst, 19 ottobre 2004-16 gennaio 2005)

HILL–MEURER–RAVEN 2010

M. HILL–G. MEURER–M.J. RAVEN, *Rediscovering Grigory Stroganoff as a collector of Egyptian art*, in “Journal of the History of Collections”, 22 (2), 2010, pp. 289-306

HOAG 1989

J.D. HOAG, *Architettura islamica*, Milano 1989

HOCQUET 2007

J.C. HOCQUET, *Venezia e il mondo turco*, in “Venezia e l’Islam 828-1797”, a cura di S. Carboni, Venezia 2007, pp. 29-49 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 28 luglio-25 novembre 2007)

HOLT 1908

R.B. HOLT, *Rugs oriental and occidental antique & modern. A handbook for ready reference*, Chicago 1908

HORIOKA-RHIE-DENNY 1975

Y. HORIOKA–M. RHIE–W.B. DENNY, *Oriental and Islamic Art in the Isabella Stewart Gardner Museum*, Boston 1975

HOWARD 1991

D. HOWARD, *Venice and Islam in the Middle Ages: Some Observations on the Question of Architectural Influence*, in *Architectural History*, v. 34, 1991, pp. 59-74

HOWARD 2000

D. HOWARD, *Venice & the East. The Impact of the Islamic World on Venetian Architecture 1100-1500*, London 2000

HOWARD 2007

D. HOWARD, *Venezia città "orientale"*, in "Venezia e l'Islam 828-1797", a cura di S. Carboni, Venezia 2007, pp. 79-104 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 28 luglio-25 novembre 2007)

HUGO 1832

V. HUGO, *Les orientales*, Bruxelles 1832

HUNTER 1918

G.L. HUNTER, *Decorative Textile. An illustrated book on coverings for furniture, walls and floors, including Damasks, brocades and velvets, tapestries, laces, embroideries, chintzes, cretonnes, drapery and furniture trimmings, wall papers, carpets and rugs, tooled and illuminated leathers*, Philadelphia-London 1918

Illustrated catalogue ... 1885

Illustrated catalogue of specimens of Persian and Arab Art exhibited in 1885, London 1885

Illustrated catalogue ... 1916

Illustrated catalogue of the exceedingly rare and valuable art treasures and antiquities formerly contained in the famous Davanzati Palace Florence, Italy which, together with the contents of his Villa Pia were brought to America by the owner Professore Commendatore Elia Volpi the recognized European expert and connoisseur, American Art Association, New York 1916

Illustrated catalogue ... 1917

Illustrated catalogue of the extraordinary collection of art treasures and antiquities acquired during the past year by Professore Commendatore Elia Volpi the recognized italian expert and antiquarian and recently brought to America by the owner, American Art Association, New York 1917

IMBERT 2009

A. IMBERT, *Ceramiche orvietane dei secoli XIII e XIV. Note su Documenti*, a cura di L. Riccetti, Foligno 2009

Incanti e scoperte ... 2011

Incanti e scoperte. L'Oriente nella pittura dell'Ottocento italiano, a cura di E. Angiuli, A. Villari, Cinisello Balsamo 2011 (catalogo della mostra, Barletta, Pinacoteca "Giuseppe De Nittis", Palazzo della Marra, 5 marzo-5 giugno 2011)

Industriartistica bolognese ... 2003

Industriartistica bolognese. Aemilia ars: luoghi materiali fonti, a cura di C. Bernardini e M. Forlai, Cinisello Balsamo 2003

In Prise of God ... 2007

In Prise of God. Anatolian rugs in Transylvanian Churches, 1500-1750, Istanbul 2007 (Catalogo della mostra, Istanbul, Sabanci University Sakip Sabanci Museum, 19 aprile 2007 – 19 agosto 2007)

Intrecci mediterranei ... 2006

Intrecci mediterranei. Il tessuto come dizionario di rapporti economici, culturali e sociali, Prato 2006 (catalogo della mostra, Prato, Museo del Tessuto, 5 maggio-30 settembre 2006)

IRWIN 2009

R. IRWIN, *La favolosa storia delle Mille e una notte. I racconti di Shahrazad tra realtà, scoperta e invenzione*, Roma 2009

***L'Islam dans le collections nationales* 1977**

L'Islam dans le collections nationales, Paris 1977 (catalogo della mostra, Parigi, 2 maggio-22 agosto 1977)

***Islamic Art ...* 2012**

Islamic Art at The Musée du Louvre, edited by S. Makariou, Paris 2012

***Islamic Art ...* 1972**

Islamic Art in The Metropolitan Museum of Art, edited by R. Ettinghausen, New York 1972

***Islamic carpets ...* 1970**

Islamic carpets. The Joseph V. McMullan collection, New York 1970

***Islamic Carpets ...* 1972**

Islamic Carpets from the Joseph V McMullan Collection, London 1972 (catalogo della mostra, London, Hayward Gallery, 19 October – 10 December 1972)

***Islamische Kunst ...* 1985**

Islamische Kunst. Verborgene Schätze, Berlin 1985 (catalogo della mostra, Selm, Schloß Cappenberg, 10 settembre – 23 novembre 1986; Berlin-Dahlem, 18 dicembre 1986-15 febbraio 1987)

***Islamische Kunst ...* 2004**

Islamische Kunst in Berliner Sammlungen. 100 Jahre Museum für Islamische Kunst in Berlin, a cura di J. Kröger, D. Heiden, Berlin 2004

***Islam specchio d'Oriente ...* 2002**

Islam specchio d'Oriente. Rarità e preziosi nelle collezioni statali fiorentine, a cura di G. Damiani - M. Scalini, Livorno 2002 (catalogo della mostra, Firenze, sala Bianca di Palazzo Pitti, 23 aprile – 1 settembre 2002)

IVANOV 2004

A.A. IVANOV, *Islamic Art in The State Hermitage Museum*, in “Heaven on Earth. Art from Islamic Lands. Works from the State Hermitage Museum and the Khalili Collection”, a cura di M.B. Piotrovsky, J.M. Rogers, Munich etc, 2004, pp. 43-48 (catalogo della mostra, Londra, 25 marzo-27 agosto 2004)

JACOBY 2010

D. JACOBY, *Oriental silks go west: a declining trade in the later middle ages*, in “Islamic Artefacts in the Mediterranean World. Trade, gift exchange and artistic transfer”, a cura di C. Schmidt Arcangeli, G. Wolf, Venezia 2010, pp. 71-88

JANDOLO 1935

A. JANDOLO, *Le memorie di un antiquario*, Milano 1935

JASMIN 2006

D. JASMIN, *Un architecte de l'Ambassade de France au Moyen-Orient, Pascal Coste 1839 – 1841*, in “L'orient des architectes”, a cura di N. Bertrand, Aix-en-Provence, 2006, pp. 19-31

Jean-Léon Gérôme ... 2010

Jean-Léon Gérôme (1824-1904). L'Histoire en spectacle, a cura di L. des Cars, D. de Font-Réaulx, É. Papet, Paris 2010 (catalogo della mostra, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, 15 giugno-12 settembre 2010, Parigi, Musée d'Orsay, 19 ottobre 2010-23 gennaio 2011, Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza, 1 marzo-22 maggio 2011)

JENKINS 1972

M. JENKINS, *An Eleventh-Century Woodcarving from a Cairo Nunnery*, in “Islamic Art in The Metropolitan Museum of Art”, a cura di R. Ettinghausen, New York 1972, pp. 227-240

JENKINS-MADINA 2000

M. JENKINS-MADINA, *Collecting the “Orient” at the Met: Early Tastemakers in America*, in “Ars orientalis”, v. XXX, 2000, pp. 69-89

JODIDIO 2008

P. JODIDIO, *Museum of Islamic Art. Doha. Qatar*, Munich 2008

JOHNSTON 1999

W.R. JOHNSTON, *William and Henry Walters, the reticent collectors*, Baltimora 1999

Joseph V. McMullan ... 1955

Joseph V. McMullan. Islamic carpets, München 1955

KALATI 2003 (2005)

A. KALATI, *Storia dell'insegnamento dell'Arabo in Italia (I parte: Roma e Napoli)*, in “Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Sassari”, v. 3, 2003 (2005), pp. 299-330.

KALATI 2004 (2007)

A. KALATI, *Storia dell'insegnamento dell'Arabo in Italia (II parte: Palermo e Venezia)*, in “Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Sassari”, v. 4, 2004 (2007), pp. 279-295

KALPAKCIAN 2005

V. KALPAKCIAN, *I due rilievi di Santa Maria del Monte nella collezione del conte Gregorio Stroganoff*, in “Opere insigni, e per la divozione e per il lavoro. Tre sculture lignee del Maestro di Trognano al Castello Sforzesco”, a cura di M. Bascapè, F. Tasso, Milano 2005, p. 89 (Atti della giornata di studio, Milano, Castello Sforzesco, 17 marzo 2005)

KALPAKCIAN 2009

V. KALPAKCIAN, *La passione privata e il bene pubblico. Il conte Gregorio Stroganoff: collezionista, studioso, filantropo e mecenate a Roma fra Otto e Novecento*, in “Il

collezionismo in Russia da Pietro I all'Unione Sovietica", a cura di L. Tonini, [Gaeta] 2009 (atti del Convegno, Napoli, 2-4 febbraio 2006), pp. 89-107

KAMPEN 2009

I. KAMPEN (VAN), *Il "Museo delle curiosità naturali, peregrine e antiche" del cardinale Flavio Chigi*, in "I Chigi a Formello. Il feudo, la storia e l'arte", a cura di I. van Kampen, Formello 2009, pp. 44-54 (catalogo della mostra, Formello, Sala Orsini di Palazzo Chigi, 14 novembre-31 dicembre 2009)

KARABACEK 1881

J. KARABACEK, *Die persische Nadelmalerei Susandschird. ein Beitrag zum Entwicklungs-Geschichte der tapisserie de haute lisse*, Leipzig 1881

Katalog der Ausstellung ... 1891

Katalog der Ausstellung Orientalischer Teppiche im K.K. Österr. Handels-Museum, Wien 1891

KENDRICK 1924

A.F. KENDRICK, *Catalogue of Muhammadan Textiles of the Medieval Period*, London 1924

KENESSON 1992

S.S. KENESSON, *Nasrid Luster Pottery: The Alhambra Vases*, in "Muqarnas", v. 9, 1992, pp. 93-115

KING 1976

D. KING, *The Doria "Polonaise" Carpet*, in "Persian and Mughal Art", London 1976, pp. 303-309 (catalogo della mostra, London, from 7 April to 20 May 1976)

KING 1980

D. KING, *Caucasian Rugs in the Victoria and Albert Museum*, in "Hali", 2, 1980, pp. 95-96

KING 1983 (a)

D. KING, *The inventories of the carpets of King Henry VIII*, in "Hali", 5, 1983, pp. 287-296

KING 1983 (b)

D. KING, *Persian Carpets of the Safavid Period*, in "The V&A Album", 2, London 1983, pp. 291-297

KOECHLIN-MIGEON 1928

R. KOECHLIN-G. MIGEON, *Islamische Kunstwerke. Keramik, Gewebe, Teppiche in farbiger wiedergabe auf 100 tafeln*, Berlin 1928

KRYZANOVSKAYA 1990

M. KRYZANOVSKAYA, *Alexander Petrovich Basilewski. A great collector of Medieval and Renaissance works of art*, in "Journal of the History of Collections", n. 2, 1990, pp. 143-155

KRÖGER 1993

J. KRÖGER, *Collectors and Exhibitions in the 19th and 20th Centuries*, in "Oriental Splendour. Islamic Art from German Private Collection", edited by C.P. Haase, J. Kröger, U. Lienert,

Hamburg 1993, pp. 12-14 (catalogo della mostra, Amburgo, Museum für Kunst und Gewerbe, 18 giugno-22 agosto 1993)

KRÖGER 2004 (a)

J. KRÖGER, *Paris-Berlin-Lisbon: several carpets and exhibitions of carpets in the late nineteenth and early twentieth centuries*, in “Heaven in a carpet”, Paris, Lisbon 2004, pp. 58-63 (Catalogo della mostra, Paris, Institut du Monde Arabe, 7 December 2004 – 27 March 2005; Lisbon, Calouste Gulbenkian Foundation, 5 May – 31 July 2005)

KRÖGER 2004 (b)

J. KRÖGER, *The discovery and exhibition of Islamic art from German collection in the 20th century*, in “Islamic Art in Germany”, edited by J. Gierlichs-A. Hagedorn, Mainz am Rhein 2004, pp. 21-24

KRÖGER 2004 (c)

J. KRÖGER, *Vom Sammeln islamischer Kunst zum Museum für Islamische Kunst*, in “Islamische Kunst in Berliner Sammlungen. 100 Jahre Museum für Islamische Kunst in Berlin“, a cura di J. Kröger, D. Heiden, Berlin 2004, pp. 32-55

KRÖGER 2007

J. KRÖGER, *The history of the Turkish rugs in Berlin*, in “In Praise of God. Anatolian rugs in Transylvanian Churches, 1500-1750”, Istanbul 2007, pp. 113-127 (Catalogo della mostra, Istanbul, Sabanci University Sakip Sabanci Museum, 19 aprile 2007 – 19 agosto 2007)

KÜHNEL 1914

E. KÜHNEL, *Sizilien und die islamische Elfenbeinmalerei*, “Zeitschrift für bildende Kunst”, XXV 1914, pp. 162-170

KÜHNEL 1930

E. KÜHNEL, *Die orientteppiche der sammlung Alfred Cassirer*, in “Kunst und Künstler. Monatsschrift für bildende Kunst”, XXVIII, IX, juni 1930, pp. 461-466

KÜHNEL 1953

E. KÜHNEL, *Catalogue of Spanish rugs in the Textiles Museum: 12th Century to 19th Century*, Washington 1953

KÜHNEL 1957

E. KÜHNEL, *Cairene Rugs and others technically related 15th Century – 17th Century*, Washington 1957

LABRUSSE 2007

R. LABRUSSE, *De la collection à l'exposition: les arts de l'Islam à Paris (1864-1917)*, in “Purs décors? Arts de l'Islam, regards du XIX^e siècle. Collections des Arts Décoratifs”, a cura di R. Labrusse, Parigi 2007, pp. 64-74 (catalogo della mostra, Parigi, Musée des Arts Décoratifs, 11 ottobre 2007, 13 gennaio 2008)

LABRUSSE 2011

R. LABRUSSE, *Récoltes. Albert Goupil, collectionneur*, in R. LABRUSSE, *Islamophilies. L'Europe modern et les arts de l'Islam*, Parigi, Lione 2011, pp. 139-151

LAFONTAINE-DOSOGNE 1981

J. LAFONTAINE-DOSOGNE, *Textiles islamiques*, v. 1, *Iran et Asie centrale*, Bruxelles 1981

LAFONTAINE-DOSOGNE 1983

J. LAFONTAINE-DOSOGNE, *Textiles islamiques*, v. 2, *Proche-Orient et Méditerranée*, Bruxelles 1983

LAFUENTE Y ALCANTARA 1859

E. LAFUENTE Y ALCANTARA, *Inscripciones árabes de Granada: precedida de una reseña histórica y de la genealogia detallada de los reyes Alahmares*, Madrid 1859

LA GUARDIA 1989

R. LA GUARDIA, *L'archivio della consulta del Museo Patrio di Archeologia di Milano (1862-1903)*, Milano 1989

LALA COMNENO 2004

M.A. LALA COMNENO, *Monneret islamista: il catalogo Opere di arte islamica in Italia*, in "L'eredità di Monneret de Villard", a cura di M.G. Grazia Sandri, Firenze 2004, pp. 63-65 (atti del convegno, Milano, 27 - 29 novembre 2002)

LAMBERTI 1998

M.M. LAMBERTI, *La Maison Goupil e gli artisti italiani*, in "Aria di Parigi", a cura di G. Matteucci, Torino 1998, pp. 60-65 (Catalogo della mostra, Livorno, Museo Civico "Giovanni Fattori", 4 dicembre 1998-5 aprile 1999)

C.J. LAMM 1930

C.J. LAMM, *Mittelalterliche Gläser und steinschnittt-arbeiten aus dem nahen osten*, Berlin, Band I, 1930

LANCI 1845-46

M. LANCI, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, Parigi 1845-46, 3 v.

LANE 1946

A. LANE, *Early Hispano-Moresque pottery. A reconsideration*, in "The Burlington Magazine for Connoisseurs", v. 88, n. 523, 1946, pp. 246-253

LANE 1947

A. LANE, *Early islamic pottery. Mesopotamia, Egypt and Persia*, London 1947

LANE 1957

A. LANE, *Later islamic pottery*, London 1957

LANZI 1968

L. LANZI, *Storia pittorica dell'Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo*, a cura di M. Capucci, Firenze 1968 (ristampa anastatica)

LAUBER 2008

R. LAUBER, *Memoria, visione e attesa. Tempi e spazi del collezionismo artistico nel primo Rinascimento veneziano*, in “Il collezionismo d’arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento”, a cura di M. Hochmann, R. Lauber, S. Mason, Venezia 2008, pp. 41-81

LAUER 1906

P. LAUER, *Le trésor du Sancta Sanctorum*, Paris 1906

LAURENZI 1954

L. LAURENZI, *Achille Bertini Calosso. In memoria*, in “Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte”, n.s., n. 3, 1954, pp. 5-8

LAVOIX 1875

H. LAVOIX, *Les Arts musulmans: de l'emploi des figures*, in “Gazette des beaux Arts”, 2, 1875, pp. 97-115; 312-321; 423-437

LAVOIX 1877

H. LAVOIX, *Les Arts Musulmans. De l'ornementation arabe dans les œuvres des maitres italiens*, in “Gazette des Beaux Arts”, 19, 2, 1877, pp. 15-29

LAVOIX 1878

H. LAVOIX, *La Galerie Orientale du Trocadéro*, in “Gazette des Beaux Arts”, 23, 2, 1878, pp. 769-791

LAVOIX 1885

H. LAVOIX, *La collection Albert Goupil. II. L'art oriental*, in “Gazette des Beaux Arts”, 32, 1885, pp. 286-307

The legacy of Genghis Khan 2002

The legacy of Genghis Khan. Courty art and culture in Western Asia, 1256 -1353, a cura di L. Komaroff, S. Carboni, New Haven [u.a.] 2002 (catalogo della mostra, New York, Metropolitan Museum of Art, 5 novembre 2002-16 febbraio 2003; Los Angeles, Los Angeles Country Museum of Art, 13 aprile 2003-27 luglio 2003)

LEMBERG 1973

M. LEMBERG, *Abegg-Stiftung Bern in Riggisberg*, v. II, *Textilien*, Bern 1973

LESSING 1877

J. LESSING, *Altorientalische Teppichmuster nach Bildern und Originalen des XV-XVI Jahrhunderts gezeichnet von Julius Lessing*, Berlin 1877

LESSING 1891

J. LESSING, *Orientalische Teppiche*, Berlin 1891

Lettere di Gino Capponi ... 1882

Lettere di Gino Capponi e di altri a lui raccolte e pubblicate da Alessandro Carraresi, Firenze 1882, vol. 1

LEVI 1900

C.A. LEVI, *Collezioni veneziane d'arte e d'antichità dal secolo XIV ai nostri giorni*, Venezia 1900, v. I

LEVI 1985

D. LEVI, *William Blundell Spence a Firenze*, in “Studi e ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920, Quaderni del Seminario di storia della critica d’arte”, 2, scuola Normale superiore di Pisa, Pisa 1985, pp. 85-149

Libro d'inventario ... 1992

Libro d'inventario dei beni di Lorenzo il Magnifico, a cura di M. Spallanzani, G. Gaeta Bertelà, Firenze 1992

Il libro di spese diverse ... 1969

Il libro di spese diverse con aggiunta di lettere e d'altri documenti, a cura di P. Zampetti, Venezia-Roma 1969

LIPINSKY 1970

A. LIPINSKY, *Arte islamica nel tesoro della cattedrale di Capua*, in “Antichità viva”, a. IX, n. 5, 1970, pp. 39-49

LLEWELLYN 2003

B. LLEWELLYN, *David Wilkie and John Frederick Lewis in Constantinople, 1840. An artistic dialogue*, in “The Burlington magazine”, 145, 2003, pp. 624-631

LO JACONO 2010

C. LO JACONO, *L'Europa islamica*, in “Il Medioevo. Barbari, Cristiani, Musulmani”, a cura di U. Eco, Milano 2010, pp. 162-167

LOMBARD 1983

D. LOMBARD, *Un grand précurseur: Antoine Cabaton (1863-1942)*, in “Archipel”, v. 26, 1983, pp. 17-24

LONGHURST 1927-1929

M.H. LONGHURST, *Catalogue of carvings in ivory*, London 1927-1929, vol. I e II

LONGSTREET 1935

G.W. LONGSTREET, *General Catalogue. The Isabella Stewart Gardner Museum. Fenway Court*, Boston 1935

LORENZONI 1989

G. LORENZONI, *Sui problematici rapporti tra l'architettura veneziana e quella islamica*, in “Arte veneziana e arte islamica”, a cura di E.J. Grube, con la collaborazione di S. Carboni e G. Curatola, Venezia 1989, pp. 101-110 (Atti del primo Simposio internazionale sull'arte veneziana e l'arte islamica, Venezia, 9-12 dicembre 1986).

Los Jarrones de la Alhambra ... 2006

Los Jarrones de la Alhambra. Simbología y poder, a cura di M. Mar Villafranca Jimenez, 2006 (catalogo della mostra, Granada, Capilla y cripta del Palacio de Carlos V en la Alhambra, ottobre 2006-marzo 2007)

Loza Dorada ... 2008

Loza Dorada a Palazzo Venezia. Le ceramiche ispano-moresche della collezione Corvisieri, a cura di M.S. Sconci e P. Torre, Roma 2008, pp. 24-28 (catalogo della mostra, Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, 14 febbraio-14 maggio 2008)

LUCCHETTA 1981

G. LUCCHETTA, *L'Oriente mediterraneo nella cultura di Venezia tra Quattrocento e Cinquecento*, in "Storia della cultura veneta", 3/II, Vicenza, 1981, pp. 375-432

MACK 1998

R.E. MACK, *Lotto: un conoscitore di tappeti*, in "Lorenzo Lotto. Il genio inquieto del Rinascimento", Milano 1998, pp. 59-67

MACK 2002

R.E. MACK, *Bazar to piazza. Islamic trade and italian art, 1300-1600*, London 2002

MACKIE 1974

L.W. MACKIE, *The Splendor of Turkish Weaving*, Washington D.C., 1974

MADESANI 1998

A. MADESANI, *Ricordi d'Oriente: fotografie di ambito orientale nella seconda metà del XIX secolo*, in "Il fascino dell'Oriente nelle arti del XIX secolo in Europa", a cura di A. Finocchi, Milano 1998, pp. 51-58

MAKARENKO [S.d.]

N. MAKARENKO, *Quelques objets de la collection du comte G. Stroganoff, donnés par la princesse Stcherbatoff à l'Ermitage Impérial*, [S.d.], pp. 34-39

MAKARIOU 2007

S. MAKARIOU, *L'enfance de l'art: un siècle d'étude de l'art islamique*, in "Purs Décors? Arts de l'Islam, regards du XIXe siècle. Collections des Arts Décoratifs", a cura di R. Labrusse, Paris 2007, pp. 56-63 (catalogo della mostra, Paris, Musée des Arts décoratifs, 11 ottobre 2007-13 gennaio 2008)

MAKARIOU-MAURY 2010

S. MAKARIOU-C. MAURY, *Le paradoxe du réalisme, Gérôme en Orient*, in "Jean-Léon Gérôme (1824-1904). L'Histoire en spectacle", a cura di L. des Cars, D. de Font-Réaulx, É. Papet, Paris 2010, pp. 259-265 (catalogo della mostra, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, 15 giugno-12 settembre 2010, Parigi, Musée d'Orsay, 19 ottobre 2010-23 gennaio 2011, Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza, 1 marzo-22 maggio 2011)

MAKZUME 2013

E. MAKZUME, *Goupil & Cie e l'Impero Ottomano negli anni settanta dell'Ottocento*, in "La Maison Goupil. Il successo italiano a Parigi negli anni dell'Impressionismo", a cura di P. Serafini, Cinisello Balsamo 2013, pp. 87-95 (catalogo della mostra, Rovigo, Palazzo Roverella, 23 febbraio – 23 giugno 2013; Bordeaux, Galerie des Beaux-Arts, 23 ottobre 2013-2 febbraio 2014)

MALLET 1978

J.V.G. MALLET, *Storico e storicismo: Fortnum, Cantagalli e Castellani*, in “Faenza”, LXIV, 2, 1978, pp. 37-41

MARKOWSKY 1976

B. MARKOWSKY, *Europäische seidengewebe des 13.-18. Jahrhunderts*, Köln 1976

MARQUET DE VASSELOT 1903

J.J. MARQUET DE VASSELOT, *La collection de Madame la Marquise Arconati-Visconti*, in “Les Arts”, n. 19, Juillet 1903, pp. 17-32; n. 20, Août 1903, pp. 2-14

MARTELLI 2002

C. MARTELLI, *La collezione Jacquemart-André: i due protagonisti e l'allestimento del museo*, in “Due collezionisti alla scoperta dell'Italia. Dipinti e sculture dal Museo Jacquemart-André di Parigi”, a cura di A. Di Lorenzo, Cinisello Balsamo 2002, pp. 13-21 (catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 16 ottobre 2002-16 marzo 2003)

MARTIN 1908

F.R. MARTIN, *A history of oriental carpet before 1800*, Vienna 1908

MARTÍN I ROS 1991

R.M. MARTÍN I ROS, *Estudi del tern de Sant Valeri*, in “Congrés de la Seu Vella de Lleida”, Lleida 1991, pp. 107-112

MARTINI 1998

L. MARTINI, *Cinquanta capolavori nel Museo Nazionale di Ravenna*, Ravenna 1998

MARTINO 2001

L. MARTINO, *VIII classe: Monumenti Arabico-Cufici*, in *La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, a cura di A. Germano, M. Nocca, Napoli 2001, pp. 150-153 (catalogo della mostra, Velletri, Palazzo Comunale, 31 marzo-3 giugno 2001; Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 23 giugno-16 settembre 2001)

MARTORELLI 2011

L. MARTORELLI, *Napoli: artisti e modelli nel segno di Fortùny*, in “L'Ottocento elegante. Arte in Italia nel segno di Fortùny 1860-1890”, a cura di F. Cagianelli, D. Matteoni, Cinisello Balsamo 2011, pp. 66-77 (catalogo della mostra, Rovigo, Palazzo Roverella, 29 gennaio-12 giugno 2011)

MARYE 1893

G. MARYE, *L'Exposition d'art Musulman (premier article)*, in “Gazette des Beaux Arts”, Juillet 1893, pp. 490-499

MARYE 1894

G. MARYE, *L'Exposition d'art Musulman (deuxième et dernier article)*, in “Gazette des Beaux Arts”, Janvier 1894, pp. 54-72

MASON 2000

S. MASON, *Carpaccio. I grandi cicli pittorici*, Milano 2000

Masterpieces ... 2011

Masterpieces from the Department of Islamic Art in The Metropolitan Museum of Art, a cura di M.D. Ekhtiar, P.P. Soucek, S.R. Canby, N. Najat Haidar, New York 2011

Masterpieces of Art ... 1959

Masterpieces of Art. In memory of William R. Valentiner, 1880-1958, representing his achievements during 50 years of service in American museums, Raleigh, NC 1959 (catalogo mostra, North Carolina Museum of Art, april 6-may 17 1959)

MASSENZIO 2010

M. MASSENZIO, *La collezione Borgia: punto d'incontro di due umanissimi*, in "Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia", a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2010, pp. 47-51 (catalogo della mostra, Frascati, Scuderie Aldobrandini, 12 dicembre 2010-27 febbraio 2011)

MATTEONI 2011

D. MATTEONI, *L'Ottocento di Mariano Fortuny. Oltre i macchiaioli*, in "L'Ottocento elegante. Arte in Italia nel segno di Fortuny 1860-1890", a cura di F. Cagianelli, D. Matteoni, Cinisello Balsamo 2011, pp. 12-23, (catalogo della mostra, Rovigo, Palazzo Roverella, 29 gennaio-12 giugno 2011)

MATTEONI 2000

S. MATTEONI, *La sabbia nel taccuino. Un "sapiente" al seguito di Bonaparte*, in "Mal d'Egitto. Origini del gusto e passione scientifica nella Toscana dell'800", a cura di M.C. Guidotti, Livorno 2000, pp. 12-17 (catalogo della mostra, Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche Elbane Villa San Martino, Galleria Demidoff - Portoferraio, 2 maggio-31 ottobre 2000)

MATTHEWS 2009

R. MATTHEWS, *Isabella Stewart Gardner and her museum of art*, in "Journal of the History of Collections", v. 21, n. 2, 2009, pp. 183-189

MAY 1957

F. L. MAY, *Silk Textiles of Spain. Eighth to Fifteenth century*, New York 1957

Medailles de la Renaissance ... 1885

Medailles de la Renaissance. Collection de M. Stefano Bardini de Florence, Parigi 1885, pp. 28-29, nn. 176-177

MELI 2009

P. MELI, *Firenze di fronte al mondo islamico. Documenti su due ambasciate (1487-1489)*, in "Annali di Storia di Firenze", n. 4, 2009, pp. 243-273.

MERKEL GULDAN 1988

M. MERKEL GULDAN, *Die Tagebuecher von Ludwig Pollak: kennerschaft und Kunsthandel in Rom, 1893-1934*, Vienna 1988

MERKEL GULDAN 1994

M. MERKEL GULDAN, *Ludwig Pollak. Römische Memoiren: Künstler, Kunstliebhaber und Gelehrte, 1893-1943*, Roma 1994

MESSINA 2011

M. MESSINA, *Il "campionario di stoffe antiche dei secoli passati" donato da Michelangelo Guggenheim nel 1891: analisi di una collezione e note sull'attività della Società degli Amici dell'Arte nella Trieste di fine '800*, in "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste", n. 22 (2006-2010), 2011, pp. 475-522

Metall, Stein, Stuck ... 1985

Metall, Stein, Stuck, Holz, Elfenbein, Stoffe, Berlin, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Museum für Islamische Kunst, Band 2, a cura di A.H. von Gladiss, J. Kröger, Mainz/Rhein 1985

Michele Amari ... 1990

Michele Amari storico e politico, a cura di A. Borruso, Palermo 1990

MIGEON 1899

G. MIGEON, *Les Cuivres Arabes. Le Vase Barberini au Louvre*, in "Gazette des Beaux Arts", Dicembre 1899, pp. 462-474

MIGEON 1903 (a)

G. MIGEON, *L'Exposition des Arts Musulmans au Musée des Arts Décoratifs*, in "Les Arts", n. 16, Avril 1903, pp. 2-34

MIGEON 1903 (b)

G. MIGEON, *L'Exposition des Arts Musulmans a L'Union Centrale des Arts Décoratifs*, in "Gazette des Beaux Arts", May 1899, pp. 353-368

MIGEON 1907

G. MIGEON, *Manuel d'art musulman*, Parigi, 1907, 2 v.

MIGEON-BERCHEM-HUART 1903

M.G. MIGEON-M.M. BERCHEM (VAN)-M. HUART, *Exposition des Arts Musulmans. Catalogue Descriptive*, Paris 1903

MILANESE 2005

A. MILANESE, *Pierre-Louis-Jean-Casimir, duc de Blacas (1771-1839), collectionneur et mécène entre Florence, Rome, Naples et Paris*, in "Collections et marché de l'art en France 1789 – 1848", a cura di M. Preti-Hamard e P. Sénéchal, Rennes 2005

Milano fin de siècle ... 1991

Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi. Memoria e progetto per la metropoli italiana, a cura di C. Mozzarelli, R. Pavoni, Milano 1991

1909 tra collezionismo e tutela ... 2010

1909 tra collezionismo e tutela. Connoisseur, antiquari e la ceramica medievale orvietana, a cura di L. Riccetti, Perugia 2010, pp. 217-227 (catalogo della mostra John Pierpont Morgan, Alexandre Imbert e la ceramica medievale orvietana, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, Palazzo Badeschi al Corso, 7 novembre 2009-10 gennaio 2010 e della mostra Connoisseur e antiquari: il ritorno delle ceramiche Imbert a Orvieto, Orvieto, Museo Archeologico Nazionale 13 marzo-6 giugno 2010)

MILLS 1975

J. MILLS, *Carpet in pictures*, London 1975

MILLS 1978 (a)

J. MILLS, *Early animal carpets in Western paintings. A review*, in "Hali", vol. I, n. 3, 1978, pp. 234-243

MILLS 1978 (b)

J. MILLS, "Lotto" *Carpets in Western Paintings*, in "Hali", 3, 4, 1978, pp. 278-289

MILLS 1978 (c)

J. MILLS, *Small Pattern Holbein Carpets in Western Paintings*, in "Hali", 1, 4, 1978, pp. 326-334

MILLS 1981

J. MILLS, *I tappeti medio-orientali nella pittura italiana*, in "Il tappeto orientale dal XV al XVIII secolo", a cura di J. Eskenazi, Milano 1981, pp. 15-19

MILLS 1983

J. MILLS, *The Coming of the Carpet to the West*, in "The eastern carpet in the western world. From the 15th to the 17th century", a cura di D. King e D. Sylvester, London 1983, pp. 11-23

MILLS 1991

J. MILLS, *Carpets in Paintings. The "Bellini", "Keyhole" or "Re-entrant" Rugs*, in "Hali", 58, 1991, pp. 86-103

MILLS 1999

J. MILLS, *The Salting Group. A history and clarification*, in "Oriental Carpet and Textiles Studies", V, v. 2, 1999, pp. 1-17

MONNERET DE VILLARD 1923

U. MONNERET DE VILLARD, *Le transenne di Sant'Aspreno e le stoffe alessandrine*, in "Aegyptus", IV, 1923, pp. 64-71

MONTAGUT 1996

R. MONTAGUT, *Historia de las cerámicas hispano-moriscas de Cluny*, in "El reflejo de Manises. Cerámica hispano-morisca del Museo de Cluny de París", a cura di R. Montagut, Valencia 1996, pp. 45-49 (catalogo della mostra, Valencia, Museu de Belles Arts de Valencia, maggio-settembre 1996)

The Montreal Museum of Fine Arts ... 1960

The Montreal Museum of Fine Arts. Painting, sculpture, decorative arts, Montreal 1960

MORELLI 2002-2004

D. MORELLI, *Lettere a Pasquale Villari*, a cura di A. Villari, Napoli, 2002-2004, v. I e II

MORENA 2008

F. MORENA, "Bagatelle dell'Indie" e altre curiosità esotiche nel Museo dei Gonzaga, in "Il cammeo Gonzaga. Arti preziose alla corte di Mantova", a cura di O. Casazza, Milano 2008,

pp. 103-111, p. 106 (catalogo della mostra, Mantova, Fruttiere di Palazzo Te, 12 ottobre 2008-11 gennaio 2009)

MORETTI 2003

S. MORETTI, *“Il collezionismo d’arte bizantina a Roma tra Otto e Novecento: il caso Stroganoff”*, in *“Bisanzio, la Grecia e l’Italia”*, a cura di A. Iacobini, Roma 2003, pp. 89-99 (Atti della giornata di studi sulla civiltà artistica bizantina, Roma, 22 novembre 2002)

MORETTI 2009

S. MORETTI, *Gregorio Stroganoff. Il collezionismo russo e l’arte bizantina a Roma tra il XIX e il XX secolo*, in *“Il collezionismo in Russia da Pietro I all’Unione Sovietica”*, a cura di L. Tonini, [Gaeta] 2009 (atti del Convegno, Napoli, 2-4 febbraio 2006), pp. 115-124

MORETTI 2010 (a)

S. MORETTI, *“<<E’ stato Crapotti!>> ovvero la dispersione della collezione di Grigorij Sergeevij Stroganoff sulle riviste di storia dell’arte in Italia (1925-1926)”*, in *“Tecla. Rivista di temi di Critica e di Letteratura Artistica”*, n. 1, dic. 2010, pp. 58-73

MORETTI 2010 (b)

S. MORETTI, *Sulle tracce delle opere d’arte bizantina e medievale della collezione di Grigorij Sergeevič Stroganoff*, in *“La Russie et l’Occident. Relations intellectuelles et artistiques au temps des révolutions russes”*, a cura di I. Foletti, [s.l.] 2010, pp. 97-112 (atti delle giornate di studio, Losanna, Università di Losanna, 20-21 marzo 2009)

MORETTI SGUBINI 2000

A.M. MORETTI SGUBINI, *I Castellani e la loro collezione*, in *“La collezione Augusto Castellani”*, a cura di A.M. Moretti Sgubini, Roma 2000

MORIN 1985

M. MORIN, *La battaglia di Lepanto*, in *“Venezia e i Turchi. Scontri e confronti di due civiltà”*, Milano 1985, pp. 210-231

MORONATO 1988

S. MORONATO, *La collezione di tessuti Michelangelo Guggenheim*, in *“Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane”*, Museo Correr, Venezia 1988, pp. 205-212 (Bollettino dei Civici Musei Veneziani d’Arte e Storia, n.s. n. 30)

MORSELLI 2000

R. MORSELLI, *Le collezioni Gonzaga. L’elenco dei beni del 1626-1627*, Cinisello Balsamo 2000

The Mr. and Mrs. Isaac D. Fletcher Collection 1918

The Mr. and Mrs. Isaac D. Fletcher Collection, in *“The Metropolitan Museum of Art Bulletin”*, v. 13, n. 3, 1918, pp. 57-65

MUMFORD 1910

J.K. MUMFORD, *The Yerkes collection of oriental carpet*, London 1910

Los mundos del Islam ... 2009

Los mundos del Islam en la colección del Museo Aga Khan, Barcelona 2009

MUÑOZ 1911

A. MUÑOZ, *La mostra d'arte retrospettiva a Castel Sant'Angelo e la collezione di stoffe di Giorgio Sangiorgi*, in "Roma. Rassegna illustrata dell'Esposizione del 1911", II, 1911, IX, pp. 1-8

MUÑOZ 1912

A. MUÑOZ, *Pièces de choix de la collection du comte Grégoire Stroganoff à Rome*, Roma 1912, vol. II

MUÑOZ 1944

A. MUÑOZ, *Figure romane*, Roma 1944

Musee Calouste Gulbenkian ... 1991

Musee Calouste Gulbenkian. Catalogue, 2. ed., Lisboa 1991

Musée des Tissus de Lyon ... 1998

Musée des Tissus de Lyon. Guide des collections, Lyon 1998

Musée Jacquemart-André ... 1926

Musée Jacquemart-André. Catalogue itinéraire, Paris, V ed., 1926

Museo Bagatti Valsecchi 2003-2004

Museo Bagatti Valsecchi, a cura di R. Pavoni, Milano, 2003-2004, v. I, II

Il Museo Bardini a Firenze ... 1984

Il Museo Bardini a Firenze, a cura di F. Scalia - C. De Benedictis, Milano 1984

Museo d'arte orientale ... 1990

Museo d'arte orientale. La collezione Bardi. Da raccolta privata a museo dello Stato, Venezia 1990 (Quaderni della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia, n. 16)

Il Museo del Tessuto di Prato 1999

Il Museo del Tessuto di Prato, a cura di T. Boccherini; in collaborazione con P. Bogani De Liguori, D. Degl'Innocenti, Milano 1999

Il Museo di Pizzighettone 1908

Il Museo di Pizzighettone, in "Il Convegno", a. 1, n. 12, gennaio 1908

Museo Poldi Pezzoli. Arazzi ... 1984

Museo Poldi Pezzoli. Arazzi, tappeti, tessuti copti, pizzi, ricami, ventagli, Milano 1984

Museo Poldi Pezzoli. Tessuti ... 1987

Museo Poldi Pezzoli. Tessuti, sculture, metalli islamici, Milano 1987

Museo Stefano Bardini ... 2011

Museo Stefano Bardini. Guida alla visita del museo, a cura di A. Nesi, Firenze 2011

Museum für Islamische Kunst ... 1971

Museum für Islamische Kunst. Katalog 1971, Berlin, Dahlem 1971

Museum of Islamic art ... 2008

Museum of Islamic art. State Museums of Berlin, Berlin, 2.ed. 2008

NARDINOCCHI –SEBREGONDI 2007

E. NARDINOCCHI –L. SEBREGONDI, *Il Tesoro di San Lorenzo*, Firenze 2007

NASER ESLAMI 2010

A. NASER ESLAMI, *Architettura del mondo islamico. Dalla Spagna all'India (VII-XV secolo)*, Milano 2010

NAVARRO 2007-2008

C.G. NAVARRO, *Testamentaria e inventario de bienes de Mariano Fortuny en Roma*, in "Locus Amœnus", 9, 2007-2008, p. 341

NEGRO 1962

S. NEGRO, *Roma, non basta una vita*, Vicenza 1962

NESBITT 1871

A. NESBITT, *Catalogue of the collection of glass formed by Felix Slade*, London 1871

NETZER 2010

S. NETZER, *Wilhelm von Bode: un condottiero dell'arte*, in "1909 tra collezionismo e tutela. Connoisseur, antiquari e la ceramica medievale orvietana", a cura di L. Riccetti, Perugia 2010, pp. 217-227 (catalogo della mostra John Pierpont Morgan, Alexandre Imbert e la ceramica medievale orvietana Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, Palazzo Badeschi al Corso, 7 novembre 2009-10 gennaio 2010 e della mostra Connoisseur e antiquari: il ritorno delle ceramiche Imbert a Orvieto, Orvieto, Museo Archeologico Nazionale 13 marzo-6 giugno 2010)

NEUMANN 1979

R. NEUMANN, *Die Sammlung islamischer Textilien im Kunstgewerbemuseum Berlin-Köpenick*, in *Forschungen und Berichte*, Bd. 19, 1979, pp. 67-75

NEUMANN-MURZA 1988

R. NEUMANN-G. MURZA, *Persische Seiden. Die Gewebekunst der Safawiden und ihrer Nachfolger*, Leipzig 1988

NEWBY 1998

M.S. NEWBY, *The Cavour Vase and gilt and enamelled Mamluk coloured glass*, in "Gilded and Enamelled Glass from the Middle East", edited by R. Ward, Londra 1998, pp. 35-39

NEWBY-SHEPPARD 1991

M.S. NEWBY-C. SHEPPARD, *The Cavour Vase. An extraordinary Blue Islamic Enamelled Glass Vase*, London, Geneva 1991

The New York Times 1916

The New York Times, 25 novembre 1916, p. 19

NIEMEYER CHINI 2009

V. NIEMEYER CHINI, *Stefano Bardini e Wilhelm Bode. Mercanti e connaisseur fra Ottocento e Novecento*, Firenze 2009

Nobiles Officinae ... 2006

Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal palazzo Reale di Palermo, a cura di M. Andaloro, Catania 2006, 2 v. (catalogo della mostra, Palermo, Palazzo dei Normanni, 17 dicembre 2003-10 marzo 2004; Vienna, Hofburg, Schweizerhof, Alte Geistliche Schatzkammer, 30 marzo-13 giugno 2004)

La novella degli scacchi ... 1999

La novella degli scacchi e della tavola reale. Un'antica fonte orientale sui due giochi da tavolo più diffusi nel mondo eurasiatico tra Tardoantico e Medioevo e sulla loro simbologia militare e astrale. Testo pahlavi, traduzione e commento al Wizārīšn ī čatrang ud nīhišn ī nēw-ardaxšīr, La spiegazione degli scacchi e la disposizione della tavola reale, a cura di A. Panaino, Milano 1999

NUOVO 1987

A. NUOVO, *Il Corano arabo ritrovato. Venezia. Paganino e Alessandro Paganini, tra l'agosto 1537 e l'agosto 1538*, in "La Bibliofilia", LXXXIX, 1987, pp. 237-271

OAKLEY 2010

P. OAKLEY, *Fact or fiction. Karapinar Rugs from Central Anatolia*, in "Hali", 166, 2010, pp. 40-51

Obiettivo Uomo ... 2010

Obiettivo Uomo. L'Antropologia fotografica di Paolo Mantegazza, a cura di M. Zavattaro, M. Gloria Roselli, P. Chiozzi, Firenze 2010 (catalogo della mostra, Firenze, Museo di Storia Naturale, Sezione di Antropologia e Etnologia, 10 ottobre 2010 – 31 gennaio 2011)

OLGIATI 1989

G. OLGATI, *Genovesi alla difesa di Costantinopoli*, in "Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere", XLVI, 1989, pp. 492-503

Only the best ... 1999

Only the best. Masterpieces from the Calouste Gulbenkian Museum, edited by K. Baetjer and J.D. Draper, New York 1999 (catalogo della mostra, New York, Metropolitan Museum of Art, 16 November 1999-27 February 2000)

Orientalische Teppiche ... 1950

Orientalische Teppiche aus vier Jahrhunderten, Hamburg 1950 (catalogo della mostra, Amburgo, Museum of Kunst and Gewerbe, 22 agosto-22 ottobre 1950)

Oriental Islamic Art ... 1963

Oriental Islamic Art. Collection of the Calouste Gulbenkian Foundation, Lisbon 1963

Gli orientalisti italiani ... 1998

Gli orientalisti italiani. Cento anni di esotismo 1830-1940, a cura di R. Bossaglia, Marsilio 1998 (catalogo della mostra, Torino, Palazzina di caccia di Stupinigi, 13 settembre 1998-6 gennaio 1999)

L'Orient de Saladin ... 2001

L'Orient de Saladin. L'art des Ayyoubides, Paris 2001 (catalogo della mostra, Parigi, Institut du monde arabe, 23 octobre 2001 – 10 mars 2002)

ORVIETO 2001

L. ORVIETO, *Storia di Angiolo e Laura*, a cura di C. Del Vivo, Firenze 2001

OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḤAMMAD SALĪM 1995

K. OTAVSKY-M. 'ABBĀS MUḤAMMAD SALĪM, *Mittelalterliche Textilien*, v. 1, Ägypten Persien und Mesopotamien, Spanien und Nordafrika, Riggisberg 1995

L'Ottocento elegante ... 2011

L'Ottocento elegante. Arte in Italia nel segno di Fortūny 1860-1890, a cura di F. Cagianelli, D. Matteoni, Cinisello Balsamo 2011 (catalogo della mostra, Rovigo, Palazzo Roverella, 29 gennaio-12 giugno 2011)

The Ottoman Silk Textiles ... 2004

The Ottoman Silk Textiles of the Royal Museums of Art and History in Brussels, Turnhout 2004

PALUMBO 1973

G. PALUMBO, *Collezione Federico Mason Perkins*, Assisi 1973

PANDIANI 1926

E. PANDIANI, *Arredi e argenti di Andrea Doria da un inventario del 1561*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", v. 53, 1926, pp. 241-297

PAOLOZZI STROZZI 2004

B. PAOLOZZI STROZZI, *La storia del Bargello*, in "La storia del Bargello. 100 capolavori da scoprire", a cura di B. Paolozzi Strozzi, Cinisello Balsamo 2004, pp. 11-78

PARMAL-WHITLEY-WARD-HUFF-WEBBER-HANCHET 2006

P.A. PARMAL-L.D. WHITLEY-S. WARD-A.B. HUFF-T. WEBBER-HANCHET, *Textile and Fashion Arts (MFA Highlights)*, Boston 2006

Pascal Coste ... 1998

Pascal Coste. Toutes les Égypte, Marseille 1998 (catalogo della mostra, Marsiglia, Biblioteca Municipale, 17 giugno-30 settembre 1998)

PASSOS LEITE 2001

M.F. PASSOS LEITE, *The Gulbenkian Museum, Lisbon*, in "Hali", n. 114, 2001, pp. 74-85

PASTOUREAU 2005

M. PASTOUREAU, *Medioevo simbolico*, Roma-Bari 2005

PECK 1997

E.H. PECK, *Like the light of the Sun. Luster-Painted Ceramics*, in "Bulletin of The Detroit Institute of Arts", v. 71, n. 1-2, 1997, pp. 17-35

PEDANI 2010

M.P. PEDANI, *Venezia porta d'Oriente*, Bologna 2010

PELTRE 2004

C. PELTRE, *Orientalism*, Paris 2004

PÉREZ SÁNCHEZ 2002

A.E. PÉREZ SÁNCHEZ, *Velázquez e Italia*, in "Velázquez (1599 - 1999). Visiones y revisiones", Córdoba 2002, pp. 13-50 (atti delle Giornate di Storia dell'arte, Córdoba, 22-24 aprile 1999)

Per Girolamo dai Libri ... 2008

Per Girolamo dai Libri. Pittore e miniatore del Rinascimento veronese, a cura di G. Castiglioni, P. Marini, F. Rossi, Venezia 2008 (catalogo della mostra, Verona, Museo di Castelvecchio, Sala Boggian, 12 luglio 2008-15 febbraio 2009)

PEROCCO 2006

D. PEROCCO, *Dal Veneto alla Persia, viaggiatori veneti nel Rinascimento*, in "Ad orientes. Viaggiatori veneti lungo le vie d'Oriente", a cura di G. Pedrini, Montecchio Precalcino 2006, pp. 15-60

Persian Art ... 1931

Persian Art. An illustrated souvenir of the Exhibition of Persian Art at Burlington House London, London 1931

Persian Art ... 1972

Persian Art. Calouste Gulbenkian Collection, Lisboa 1972

PERTUSI 1979

A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio 1000 – 1204*, in "Dumbarton Oaks papers", 33, 1979, pp. 1-22

PETTENATI 1982

S. PETTENATI, *Le raccolte antiquariali*, in "Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino", Milano 1982 (Catalogo della mostra, Torino, Palazzo Madama, Galleria Sabauda, dicembre 1982-marzo 1983)

Pièces de choix ... 1912

Pièces de choix de la collection du comte Grégoire Stroganoff à Rome, par Ludwig Pollak et Antonio Muñoz, Rome 1912

PICCININI 2000

F. PICCININI, voce *Tessuto. 10. Collezionismo. Formazione delle raccolte ottocentesche*, in "Arti minori. Dizionario", a cura di C. Pigliione e F. Tasso, Milano 2000, pp. 372-377

PINDER WILSON 1951

R.H. PINDER WILSON, *An Islamic Bronze Bowl*, in "The British Museum Quarterly", v. XVI, n. 3, 1951, pp. 85-87

PINDER WILSON 1954

R.H. PINDER-WILSON, *Some Rock Crystals of the Islamic Period*, in "The British Museum Quarterly", v. XIX, n. 4, 1954, pp. 84-87

PINELLI 1910

M. PINELLI, *L'Esposizione d'arte maomettana a Monaco di Baviera*, in "Emporium", n. 192, dicembre 1910, pp. 429-450

PINNER-FRANSES-KING 1981

R. PINNER-M. FRANSES-D. KING, *East Mediterranean Carpets in the Victoria & Albert Museum. The History of the Collection*, in "Hali", v. 4, n. 1, 1981, pp. 36-51

Pisa e il Mediterraneo ... 2003

Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici, a cura di M. Tangheroni, Milano 2003

PISTARINO 1990

G. PISTARINO, *Genovesi d'Oriente*, Civico Istituto Colombiano, Genova, 1990

PITACCO 2002

F. PITACCO, *Venezia è anche sulla Senna: la singolare storia del Museo Jacquemart-André*, in "Venezia Altrove", n. 1, 2002, pp. 45-59

POGGI 1993

C. POGGI, *Le fotografie di Stefano Bardini*, in "L'archivio Storico Fotografico di Stefano Bardini", a cura di F. Scalia, vol. I, Arte greca, etrusca, romana, Firenze 1993, pp. XIII-XXIV

POLIZZI 2010

F.G. POLIZZI, *La collezione Castellani di oreficeria popolare italiana presso il Victoria and Albert Museum: tra collezionismo, musealizzazione e fruizione*, in "OADI", n. 2, dicembre 2010, pp. 222-232

POLLAK 1994

L. POLLAK, *Römische Memoiren. Künstler, Kunstliebhaber und Gelehrte, 1893-1943*, a cura di M. Merkel Guldan, Roma 1994

POMIAN 2001

K. POMIAN, *Una collezione al crepuscolo dei Lumi*, in "La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo", a cura di A. Germano, M. Nocca, Napoli 2001, pp. 21-29 (catalogo della mostra, Velletri, Palazzo Comunale, 31 marzo-3 giugno 2001; Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 23 giugno-16 settembre 2001)

POMIAN 2003

K. POMIAN, *Dalle sacre reliquie all'arte moderna. Venezia-Chicago dal XIII al XX secolo*, Milano 2003

POPE-ACKERMAN 1964-1965

A.U. POPE- P. ACKERMAN, *A survey of Persian art. From the prehistoric times to the present*, v. 5, *The art of the book and textiles*, London 1964-1965

PORTER 2003

V. PORTER, *Mightier than the sword. Arabic script beauty and meaning*, Melbourne 2003

PRETO 1975

P. PRETO, *Venezia e i Turchi*, Firenze 1975

PROBST 1998

S.E.L. PROBST, *Un'armeria per museo. L'oploteca della Rocca di Imola tra collezionismo e museografia ragionata*, in "Musei Civici di Imola. La Rocca. Collezioni d'armi e ceramiche", a cura di S.E.L. Probst –C. Ravanelli Guidotti, 1998, pp. 14-29

PROBST 2000

S.E.L. PROBST, *La fortuna del museo "inglese" a Firenze: il museo Stibbert*, in "Gli angloamericani a Firenze. Idea e costruzione del Rinascimento", a cura di M. Fantoni, Roma, 2000, pp. 223-234

PROBST 2001

S.E.L. PROBST, *La collezione turca di Frederick Stibbert*, in "Turcherie", a cura di K. Aschengreen Piacenti, n. 4, 2001, pp. 13-22

La Provincia di Firenze ... 1996

La Provincia di Firenze e i suoi amministratori dal 1860 ad oggi, a cura di S. Merendoni, G. Mugnaini, ricerca di M. Carrai, P. Ciampi, saggio storico di G. Pansini, Firenze, 1996

Purs décors? ... 2007

Purs décors? Arts de l'Islam, regards du XIX^e siècle. Collections des Arts Décoratifs, a cura di R. Labrusse, Parigi 2007 (catalogo della mostra, Parigi, Musée des Arts Décoratifs, 11 ottobre 2007, 13 gennaio 2008)

QUEIROZ RIBEIRO-HALLETT 1999

M. QUEIROZ RIBEIRO-J. HALLETT, *Mamluk Glass in the Calouste Gulbenkian Museum*, Lisbona 1999

Quelques Pièces ... 1912

Quelques Pièces de la Collection Claudius Côte, Lyon 1912

QUÌLEZ I CORELLA 2003

F.M. QUÌLEZ I CORELLA, *Fortuny collezionista, antiquario y bibliofilo*, in "Fortuny (1838-1874)", a cura di M. Donate, C. Mendoza, F.M. Quílez i Corella, Barcelona 2003, pp. 419-432 (catalogo della mostra, Barcelona, Museu Nacional d'Art de Catalunya, 17 ottobre 2003-18 gennaio 2004)

RABY 1982

J. RABY, *Venice, Dürer and the oriental mode*, London 1982

RABY 1986

J. RABY, *Court and Export. Part I. Market Demands in Ottoman Carpets 1450-1550*, in "Oriental Carpet & Textile Studies", II, Carpets of the Mediterranean Countries 1400-1600, a cura di R. Pinner e W.B Denny, London 1986, pp. 29-38

RAEMDONCK 2004

M. RAEMDONCK (VAN), *Isabella Errera and the origin of the collection*, in "The Ottoman Silk Textiles of the Royal Museums of Art and History in Brussels", Turnhout 2004, pp. 5-8

RAEMDONCK 2006

M. RAEMDONCK (VAN), *Isabella Errera and the Brussels Royal Museums*, in "Hali", 148, 2006, pp. 74-79

RAGGIO 1999

O. RAGGIO, *Federico da Montefeltros palace at Gubbio and its studiolo*, New York 1999

RAMBERTI 1541

B. RAMBERTI, *Libri tre delle cose de'Turchi*, in "Viaggi fatti da Vinetia, alla Tana, in Persia, in India, et in Costantinopoli", Vinegia 1541

Rare Ancient Rugs ... 1932

Rare Ancient Rugs. The V. & L. Benguiat Collection, New York, American Art Association 1932

RAVANELLI GUIDOTTI 2010

C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Protagonisti del collezionismo della ceramica a Faenza tra '800 e '900*, in "Faenza", n. 96, 2010, pp. 23-83

RAWSON 1984

J. RAWSON, *Chinese ornament. The lotus and the dragon*, London 1984

Recents acquisitions 1915

Recents acquisitions, in "Bulletin of the City Art Museum of St. Louis", vol. I, n. 3, May 1915, pp. 11-16

Le Regard du voyageur ... 1987

Le Regard du voyageur. Pascal Coste, architecte marseillais, 1787-1879, Marsiglia 1987 (catalogo della mostra, Marseille, Bibliothèque municipale, 20 novembre 1987 - 27 febbraio 1988)

REINACH 1929

S. REINACH, *Isabella Errera*, in "Revue archeologique", 5, XXX, 1929, pp. 127-128

REZZI 1986

R. REZZI, *Il Kircheriano, da museo d'arte e di meraviglie a museo archeologico*, in "Enciclopedia in Roma barocca. Athanasius Kircher e il Museo del Collegio Romano tra Wunderkammer e museo scientifico", a cura M. Casciati, M.G. Ianniello, M. Vitale, Venezia 1986, pp. 295-302 (atti del seminario internazionale, Roma, 6-9 maggio 1985)

RICCETTI 2001

L. RICCETTI, *La ceramica medievale orvietana: la pista americana ed alcune precisazioni*, in "Faenza", LXXXVII, IV-VI, 2001, pp. 5-69.

RICCETTI 2010

L. RICCETTI, *J. Pierpont Morgan e Alexandre Imbert. La scoperta e la fortuna della ceramica medievale orvietana intorno al 1909*, in "1909 tra collezionismo e tutela. Connoisseur, antiquari e la ceramica medievale orvietana", a cura di L. Riccetti, Perugia 2010, pp. 23-136 (catalogo della mostra John Pierpont Morgan, Alexandre Imbert e la ceramica medievale orvietana Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, Palazzo Badeschi al Corso, 7 novembre 2009-10 gennaio 2010 e della mostra Connoisseur e antiquari: il ritorno delle ceramiche Imbert a Orvieto, Orvieto, Museo Archeologico Nazionale 13 marzo-6 giugno 2010), in particolare pp. 43-50

Rich collection ... 17 December 1909

Rich collection to Nation. George Salting Leaves to Britain Art Treasures Worth Millions, in "The New York Times", 17 December 1909

RIEFSTAHL 1916

R.M. RIEFSTAHL, *Oriental carpet in American collections. Three silk rugs in the Altman collection*, in "Art in America. An illustrated magazine", vol. IV, 1916, pp. 140-161

RIEGL 1891

A. RIEGL, *Altorientalische Teppiche*, Wien 1891

RIVOSACCHI 1955

M. RIVOSACCHI, *Achille Bertini Calosso*, in "Studi romani", n. 3, 1955, pp. 307-308

RIVOSACCHI 1982

V. RIVOSACCHI, *Esotismo in Roma barocca. Studi sul padre Kircher*, Roma 1982

ROBINSON 1973

H.R. ROBINSON, *Il Museo Stibbert a Firenze*, Milano 1973

ROCCO 2010

G. ROCCO, *L' "Oriente" ed i soggetti esotici nelle lastre della collezione Campana*, in "Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia", a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2010, pp. 91-96 (catalogo della mostra, Frascati, Scuderie Aldobrandini, 12 dicembre 2010-27 febbraio 2011)

ROGERS 1983

J.M. ROGERS, *Islamic Art and Design 1500-1700*, London 1983

ROGERS 1985

M. ROGERS, *Iznik pottery in the British Museum*, in "Hali", n. 2, 1985, pp. 50-57

ROGERS-WARD 1988

J.M. ROGERS-R.M. WARD, *Süleyman the Magnificent*, London 1988

ROMEO 1960

R. ROMEO, *Amari Michele*, in “Dizionario Biografico degli Italiani”, vol. II, Roma 1960, pp. 637-654

ROSATI 2010

M.L. ROSATI, *Migrazioni tecnologiche e interazioni culturali. La diffusione dei tessuti orientali nell'Europa del XIII e del XIV secolo*, in “OADI”, n. 1, Giugno 2010, pp. 58-88

ROSENBAUM 1989

S.L. ROSENBAUM, *The role of a dealer in the development of collections: Loewi-Robertson, inc., a case study*, in “Bulletin du CIETA”, n. 67, 1989, pp. 89-101

ROSI 1984

S. ROSI, *Gli studi di orientalistica a Firenze nella seconda metà dell'800*, in “La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX”, vol. I, tomo I, Napoli 1984, pp. 103-120

ROSSER-OWEN 2010

M. ROSSER-OWEN, *Islamic arts from Spain*, Londra 2010

ROSSER-OWEN 2011

M. ROSSER-OWEN, *Incrusted with ivory. Observations on a casket in the Victoria and Albert Museum*, in “Siculo-Arabic ivories and Islamic painting 1100-1300”, edited by D. Knipp, München 2011, pp. 53-79

ROSSINI 2000

O. ROSSINI, *La biblioteca di Ludwig Pollak*, in M. NOTA SANTI, O. ROSSINI, E. CAGIANO DE AZEVEDO, *Museo Barracco. Storia della collezione*, Roma 2000, pp. 71-98

RUBIN DE CERVIN 1990

M.T. RUBIN DE CERVIN, *Presenze orientali a Venezia*, in “Le vie della seta e Venezia”, Roma 1990, pp. 17-24

RUSCONI 1911

J. RUSCONI, *Le Palais Davanzati*, in “Les Arts2”, n. 116, Août 1911, pp. 1-30

SAGARIA ROSSI 2000

V. SAGARIA ROSSI, *La catalogazione dei manoscritti arabi conservati presso le biblioteche del territorio italiano*, in “La presenza arabo-islamica nell'editoria italiana”, a cura di I. Camera d'Afflitto, Roma 2000, pp. 177-192

SAGARIA ROSSI 2010

V. SAGARIA ROSSI, *La collezione di manoscritti orientali di Leone Caetani di Sermoneta*, in “Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia”, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2010, pp. 197-202 (catalogo della mostra, Frascati, Scuderie Aldobrandini, 12 dicembre 2010-27 febbraio 2011)

SAGARIA ROSSI 2012

V. SAGARIA ROSSI, *Viaggiare in Oriente a fine Ottocento. La "collezione" di Leone Caetani*, in "Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica", f. I, L'Oriente nel collezionismo, Roma 2012, pp. 341-382 (atti del Workshop Il Collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei, Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010)

SAID 1999

E.W. SAID, *Orientalismo*, Milano 1999

SALAM-LIEBICH 1992

H. SALAM-LIEBICH, *Mastepieces of Persian Textiles from the Montreal Museum of Fine Arts Collection*, in "Iranian Studies", n. 1-2, *The Carpets and Textiles in Iran: New Perspectives in Research*, 1992, pp. 19-29

The Salting Collction 1911

The Salting Collction, London, Victoria and Albert Museum 1911

SANCHEZ 2008

P. SANCHEZ, *La Société des Peintres orientalistes français. Répertoire des exposants et liste de leurs oeuvres 1889-1943*, Paris 2008

SANGIORGI 1919

G. SANGIORGI, *Colore e stile nelle stoffe antiche*, Roma 1919

SANGIORGI 1922

G. SANGIORGI, *Le stoffe e le vesti tombali di Cangrande I della Scala*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", a. 1, s. 2, n. 10, apr. 1922, pp. 443-457

SANGIORGI [1926]

G. SANGIORGI, *Contributi allo studio dell'arte tessile*, Milano-Roma [1926]

SANTACROCE 1998-199

E. SANTACROCE, *I documenti patrimoniali dell'Archivio Panciatichi e dell'Archivio Panciatichi – Ximenes d'Aragona (1482-1936)*, Tesi di Laurea, Università di Firenze, a.a. 1998-1999

SANTAGATI 2004

F.M.C. SANTAGATI, *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Origine e metamorfosi di un'istituzione museale del XIX secolo*, Roma 2004

SARMANT 1994

T. SARMANT, *Le Cabinet des médailles de la Bibliothèque Nationale 1661-1848*, Paris 1994

SARRE 1906

F. SARRE, *Sammlung F. Sarre. Erzeugnisse Islamischer Kunst, Teil 1: Metal*, Berlino 1906

SARRE 1923

F. SARRE, *Zuwachs der Islamischen Abteilung*, in "Berliner Museen", n. 5-6, 1923, pp. 35-43

SARRE 1933

F. SARRE, *Der Import orientalischer Keramik nach Italien im Mittelalter und in der Renaissance*, in "Forschungen und Fortschritte", 29, 1933, pp. 423-424

SARRE-TRENKWALD 1929

F. SARRE -H. TRENKWALD, *Old oriental carpets*, Vienna, vol. II, 1929

SARTI 2001

S. SARTI, *Giovanni Pietro Campana, 1808-1880. The man and his collection*, Oxford 2001

SAVALLO 1881

G. SAVALLO, *Nuova guida della città di Milano e sobborghi pel 1881*, I, Milano 1881

SCALIA 1982

F. SCALIA, *Il carteggio inedito di Stefano Bardini*, in "San Niccolò Oltrarno", vol. 1, La chiesa, una famiglia di antiquari, Firenze 1982, pp. 199-208

SCALIA 1984

F. SCALIA, *Stefano Bardini antiquario e collezionista*, in "Il Museo Bardini a Firenze", a cura di F. Scalia - C. De Benedictis, Milano 1984, pp. 5-97

SCALIA 1988

F. SCALIA, *Stefano Bardini e Arnaldo Corsi. Due collezionisti antiquari tra Ottocento e Novecento*, in "Armi e armati. Arte e cultura delle armi nella Toscana e nell'Italia del tardo Rinascimento", a cura di F. Scalia - M. Scalini, Firenze 1989, pp. 9-10 (Catalogo della mostra, Kraków, Muzeum Sukiennice, 19 novembre 1988-29 gennaio 1989, Firenze, Museo Bardini e Galleria Corsi, 18 marzo-30 giugno 1989)

SCALINI 1999

M. SCALINI, *Geometrie d'Oriente a Firenze*, in "Geometrie d'Oriente. Stefano Bardini e il tappeto antico", a cura di A. Boralevi, Livorno 1999, pp. 16-19

SCALINI 2002

M. SCALINI, *Le armi di "oggiere", il danese e altre meraviglie delle armerie gonzaghesche attraverso gli inventari*, in "Gonzaga. La Celeste Galeria. Le raccolte", a cura di R. Morselli, Milano 2002, pp. 369-386 (catalogo della mostra, Mantova, Palazzo Te-Palazzo Ducale, 2 settembre-8 dicembre 2002)

SCALINI 2003

M. SCALINI, *La rosa del sultano-la rosa del granduca*, in "Fascinazione ottomana nelle collezioni statali fiorentine dai Medici ai Savoia", a cura di G. Damiani, M. Scalini, Istanbul, 2003, pp. 18-43 (catalogo della mostra, Istanbul, Museo Sakip Sabanci dell'Università Sabanci, 21 dicembre 2003-21 marzo 2004).

SCARAMUZZA 2007

C. SCARAMUZZA, *De Mirabilibus Mundi. Viaggio nel mondo del tappeto orientale*, Pordenone 2007 (Catalogo della mostra, Pordenone, Convento di San Francesco, 1 dicembre 2007-27 gennaio 2008)

SCARCE, 1981

J. SCARCE, *Persian Art through the Eyes of Nineteenth-Century British Travellers*, in "Bulletin of British Society for Middle Eastern Studies", v. 8, n. 1, 1981, pp. 38-50

SCARCE 2011

J. SCARCE, *Isabella Bird Bishop (1831–1904) and Her Travels in Persia and Kurdistan in 1890*, in "Iranian Studies", v. 44, 2, 2011, pp. 243-250

SCARCIA 1995

G. SCARCIA, *Il Volto di Adamo. Islam: la questione estetica nell'altro Occidente*, Venezia 1995

SCERRATO 1967

U. SCERRATO, *Arte islamica a Napoli. Opere delle raccolte pubbliche napoletane*, Napoli 1967 (catalogo della mostra, Napoli, Museo di Capodimonte, 17 marzo-17 maggio 1967)

SCERRATO 1980

U. SCERRATO, *Le collezioni d'arte islamica in Italia*, in "Museo perché. Museo come. Saggi sul Museo", a cura di P. Romanelli, P. Rotondi, D. Bernini, G. Carettoni, Roma 1980, p. 112-116

SCHAEFER–FUSCO 1987

S. SCHAEFER–P. FUSCO, *European Painting and Sculpture in the Los Angeles County Museum of Art*, Los Angeles, 1987

Schlesischer Kulturspiegel ... 1935

Schlesischer Kulturspiegel im Rahmen der Kunstsammlungen der Stadt, a cura di H. Kohlhaussen, Breslau 1935

SCHMIDT ARCANGELI 2005

C. SCHMIDT ARCANGELI, *Arte in viaggio. Appunti per il collezionismo di oggetti islamici a Venezia*, in "Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima", a cura di B. Aikema, R. Lauber, M. Seidel, Venezia 2005, pp. 71-76 (atti del convegno di studi, Venezia, 21-25 settembre 2003).

SCHMIDT ARCANGELI 2009

C. SCHMIDT ARCANGELI, "Il sublime fascino dell'oriente". *Il tappeto nella pittura veneta del XV secolo*, in "Crivelli e Brera" a cura di E. Daffra, Milano 2009, p. 124 (Catalogo della mostra, Milano, Pinacoteca di Brera, 26 novembre 2009-28 marzo 2010)

SCHMIDT ARCANGELI 2010

C. SCHMIDT ARCANGELI, *Fra rito e potere. Il tappeto nella pittura veneziana del XV secolo*, in "Crivelli e l'arte tessile. I tappeti e i tessuti di Carlo Crivelli", a cura di Associazione Culturale MATAM, M. Tabibnia, T. Marchesi, E. Piccoli, Milano 2010, pp. 97-117

SCHOLZ-HÄNSEL 1989

M. SCHOLZ-HÄNSEL, "Antiguedades arabes de España": *Wie die einst vertriebenen Mauren Spanien zu einer Wiederentdeckung im 19. Jahrhundert verhelfen*, in "Europa und der Orient 800-1900", Berlin 1989, pp. 368-382 (catalogo della mostra, Berlin, 28 Mai-27 August 1989)

SCONCI 2008

M.S. SCONCI, *“La donazione della collezione delle majoliche antiche del Commendator Gustavo Corvisieri al Regio Museo di Palazzo Venezia (1935)”*, in *“Loza Dorada a Palazzo Venezia. Le ceramiche ispano-moresche della collezione Corvisieri”*, a cura di M.S. Sconci e P. Torre, Roma 2008, pp. 12-15 (catalogo della mostra, Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, 14 febbraio-14 maggio 2008)

Le scuole di Venezia 1981

Le scuole di Venezia, a cura di T. Pignatti, Milano 1981

SERMIDI 2003 (a)

M. SERMIDI, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova (1588-1612)*, Cinisello Balsamo 2003

SERMIDI 2003 (b)

M. SERMIDI, *Vanità, lusso, arte e scienza. Il collezionismo onnivoro di Vincenzo I Gonzaga a Venezia*, in M. Sermidi, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova (1588-1612)*, Cinisello Balsamo 2003

La seta islamica ... 1999

La seta islamica. Temi e influenze culturali, a cura di C.M. Suriano e S. Carboni, Firenze 1999

SETTIS 2006

S. SETTIS, *Laocoonte. Fama e stile*, Roma 2006

SIMON 1985

B. SIMON, *I rappresentanti diplomatici veneziani a Costantinopoli*, in *“Venezia e i Turchi. Scontri e confronti di due civiltà”*, Milano 1985, pp. 56-69

SIMS 1990”

E. SIMS, *The “Doria velvet”. An Ottoman velvet in the Detroit Institute of Arts*, in *“Seventh International Congress of Turkish Art”*, a cura di T. Majda, Warsaw 1990, pp. 215-220

SOLMI 1904

E. SOLMI, *La festa del Paradiso di Leonardo da Vinci e Bernardo Bellincore (13 gennaio 1490)*, in *“Archivio Storico Lombardo. Giornale della società Storica lombarda”*, s. IV, v. 1, a. XXXI, 1904, pp. 75-89

SOMERS COCKS 1980

A. SOMERS COCKS, *The Victoria and Albert Museum. The making of the collection*, Londra 1980

SORAVIA 2004

B. SORAVIA, *Ascesa e declino dell'orientalismo scientifico in Italia*, in *“Il mondo visto dall'Italia”*, a cura di A. Giovagnoli e G. Del Zanna, Milano 2004, pp. 270-286

SOUCEK 2011

P.S. SOUCEK, *Building a Collection of Islamic Art at the Metropolitan Museum, 1870-2011*, in “Masterpieces from the Department of Islamic Art in The Metropolitan Museum of Art”, a cura di M.D. Ekhtiar, P.P. Soucek, S.R. Canby, N. Najat Haidar, New York 2011, pp. 2-9

SOUSTIEL 1985

J. SOUSTIEL, *La céramique islamique*, Friburgo 1985

SOX 1994

D. SOX, *The strange case of Lucy Olcott Perkins*, in “Apollo. The international magazine of arts”, n. 394, 1994, pp. 43-44.

SPALLANZANI 1978

M. SPALLANZANI, *Ceramiche orientali a Firenze nel Rinascimento*, Firenze 1978

SPALLANZANI 1980

M. SPALLANZANI, *Metalli islamici nelle raccolte medicee dei secoli XV-XVI*, in “Le Arti del Principato Mediceo”, Firenze 1980

SPALLANZANI 1986

M. SPALLANZANI, *Fonti archivistiche per lo studio dei rapporti fra l'Italia e l'Islam: le arti minori nei secoli XIV-XVI*, in “Venezia e l'Oriente vicino. Atti del 1° Simposio Internazionale di Arte Islamica e Arte Veneziana”, a cura di E. J. Grube, Venezia 1986, pp. 83-100

SPALLANZANI 1996

M. SPALLANZANI, *Inventari medicei 1417-1465. Giovanni di Bicci, Cosimo e Lorenzo di Giovanni, Piero di Cosimo*, Firenze 1996

SPALLANZANI 2006

M. SPALLANZANI, *Maioliche ispano-moresche a Firenze nel Rinascimento*, Firenze 2006

SPALLANZANI 2007

M. SPALLANZANI, *Oriental rugs in Renaissance Florence*, Firenze 2007

SPALLANZANI 2009

M. SPALLANZANI, *Carpets at the Medici court in the second half of the 16th century*, in “Islamic Art”, VI, 2009, pp. 99-112

SPALLANZANI 2010 (a)

M. SPALLANZANI, *Metalli islamici a Firenze nel Rinascimento*, Firenze 2010

SPALLANZANI 2010 (b)

M. SPALLANZANI, *Tappeti orientali a Firenze nel Rinascimento*, in “Islamic Artefacts in the Mediterranean World. Trade, gift exchange and artistic transfer”, a cura di C. Schmidt Arcangeli, G. Wolf, Venezia 2010, pp. 89-104

SPALLANZANI 2012

M. SPALLANZANI, *Vetri islamici a Firenze nel primo Rinascimento*, Firenze 2012

SPARAGNI 2011

T. SPARAGNI, *L'Oriente fra le quinte*, in "Incanti e scoperte. L'Oriente nella pittura dell'ottocento italiano", a cura di E. Angiuli, A. Villari, Cinisello Balsamo 2011, pp.61-63 (catalogo della mostra, Barletta, Pinacoteca Giuseppe De Nittis, Palazzo della Marra, 5 marzo-5 giugno 2011)

SPINAZZÈ 2010

S. SPINAZZÈ, *Artisti-antiquari a Roma fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: lo studio e la galleria di Attilio Simonetti*, in "Studiolo", 8, 2010, pp. 103-122

SPINAZZÈ 2011

S. SPINAZZÈ, *L'atelier di Attilio Simonetti, artista-antiquario a Roma*, in "L'Ottocento elegante. Arte in Italia nel segno di Fortùny 1860-1890", a cura di F. Cagianelli, D. Matteoni, Cinisello Balsamo 2011, pp. 212-213

Splendori a corte ... 2007

Splendori a corte. Arti del mondo islamico nelle collezioni del Museo Aga Khan, Milano 2007 (catalogo della mostra, Parma, Palazzo della Pilotta Voltoni del Guazzatoio, 31 marzo 2007-3 giugno 2007; Londra, The Ismaili Centre, 12 luglio 2007-31 agosto 2007)

SPUHLER 1978

F. SPUHLER, *Islamic carpets and Textiles in the Keir Collection*, London 1978

SPUHLER 1982

F. SPUHLER, *Uncomfortable Questions about Unknown Turkish Carpets in the Berlin Collection*, in "Hali", v.4, n. 4, 1982, pp. 323-328

SPUHLER 1987

F. SPUHLER, *Die Orientteppiche im Museum für Islamische Kunst Berlin*, München 1987 (trad. inglese 1987)

SPUHLER 1998

F. SPUHLER, *Carpets and textiles. The Thyssen-Bornemisza collection*, London 1998

STANLEY, ROSSER-OWEN, VERNOIT 2004

T. STANLEY, M. ROSSER-OWEN, S. VERNOIT, *Palace and Mosque. Islamic art from the Middle East*, London 2004

STASOLLA 2007

M.G. STASOLLA, *Il collezionismo di arte islamica fra Italia e Spagna nel XIX secolo*, in "Arqueología, coleccionismo y antigüedad. España e Italia en el siglo XIX", a cura di J. Beltrán Fortes, B. Cacciotti, B. Palma Venetucci, Sevilla 2007, pp. 661-685.

STASOLLA 2010

M.G. STASOLLA, *"Dolce color di oriental zaffiro...": il collezionismo di arte islamica a Roma. Un breve profilo*, in "Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia", a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2010, pp. 187-190 (catalogo della mostra, Frascati, Scuderie Aldobrandini, 12 dicembre 2010-27 febbraio 2011)

Storia dell'emigrazione italiana 2002

Storia dell'emigrazione italiana, a cura di P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, vol. II, Arrivi, Roma 2002

La Storia d'Italia ... 2004

La Storia d'Italia, consulenza e coordinamento scientifico M.L. Salvadori, v. 18, *L'Italia Unita: Da Cavour a Crispi*, Roma 2004

La Storia d'Italia ... 2005

La Storia d'Italia, consulenza e coordinamento scientifico M.L. Salvadori, v. 19, *La crisi di fine secolo, l'età giolittiana e la prima guerra mondiale*, Roma 2005

STRIKA 1978

V. STRIKA, *La "cattedra" di S. Pietro a Venezia. Note sulla simbologia astrale nell'arte islamica*, supplemento 15, *Annali*, v. 38, f. 2, 1978

Lo studio di Fortùny 1876

Lo studio di Fortùny, in "L'Illustrazione Italiana", III, n. 16, 13 febbraio 1876, p. 251

SURIANO 1998

C.M. SURIANO, *Mamluk Blazon Carpets*, in "Hali", n. 97, 1998, pp. 72-81

SYLVESTER 1981

D. SYLVESTER, *La nascita del collezionismo di tappeti*, in "Il tappeto orientale dal XV al XVIII secolo", Milano 1981, pp. 7-11

SWEETMAN 1988

J. SWEETMAN, *The oriental obsession. Islamic inspiration in British and American Art and Architecture 1500-1920*, Cambridge 1988

TADDEI 1995

M. TADDEI, *Angelo De Gubernatis e il Museo Indiano di Firenze. Un'immagine dell'India per l'Italia umbertina*, in "Angelo De Gubernatis. Europa e Oriente nell'Italia umbertina", a cura di M. Taddei, I, Napoli 1995, pp. 1-37

TANAKA 1989

H. TANAKA, *Oriental scripts in the Painting of Giotto's period*, in "Gazette des Beaux Arts", 113, 1989, pp. 214-226

TANAKA 1994

H. TANAKA, *La testimonianza estremo-orientale nella pittura italiana nell'opera di Giotto*, in "La Seta e la sua via", a cura di M.T. Lucidi, Roma 1994, pp. 129-132 (catalogo della mostra, Roma, Palazzo delle Esposizioni, 23 gennaio-10 aprile 1994)

Tappeti 2008

Tappeti, a cura di M.T. Balboni Brizza, Torino 2008

Il tappeto di caccia ... 2005

Il tappeto di caccia del Museo Poldi Pezzoli, a cura di A. Zanni, Milano 2005.

Il tappeto orientale ... 1981

Il tappeto orientale dal XV al XVIII secolo, Milano 1981 (catalogo della mostra, Milano, 21 gennaio-20 febbraio 1982)

L. TASSO 2011

L. TASSO, *Michelangelo Guggenheim e le Civiche Raccolte veneziane*, in “Bollettino dei Musei Civici Veneziani”, III serie, n. 6, 2011, pp. 136-141

TAVIANI 1998-1999

F. TAVIANI, *L'archivio Panciatichi. I documenti patrimoniali dell'Archivio Panciatichi e dell'Archivio Panciatichi – Ximenes d'Aragona (1319-1897)*, Tesi di Laurea, Università di Firenze, a.a. 1998-1999

Three empires of Islam ... 2008

Three empires of Islam: Istanbul, Ispahan, Delhi: master pieces of the Louvre collection, a cura di S. Makariou, C. Maury, Valencia 2008 (catalogo della mostra, Istanbul, Sabanci Müzesi, 19 febbraio-25 maggio 2008; Bancaja (Valencia), Centro Cultural, 8 luglio-28 settembre 2008).

TINTO 1987

A. TINTO, *La Tipografia Medicea Orientale*, Lucca 1987

TONELLI 1982

M.C. TONELLI, *Alhambra Anastatica*, in “Art Franco Maria Ricci”, n° 4, 1982, pp. 34-60

TONINI 2009

L. TONINI, *Nicola Demidoff collezionista russo a Firenze all'inizio del XIX secolo*, in “Il collezionismo in Russia da Pietro I all'Unione Sovietica”, a cura di L. Tonini, [Gaeta] 2009, pp. 67-81, (atti del Convegno, Napoli, 2-4 febbraio 2006)

TORRE 2008

P. TORRE, *Riflessi dorati dalla Spagna. Una collezione di ceramiche ispano-moresche a Roma*, in “Loza Dorada a Palazzo Venezia. Le ceramiche ispano-moresche della collezione Corvisieri”, a cura di M.S. Sconci e P. Torre, Roma 2008, pp. 24-28 (catalogo della mostra, Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, 14 febbraio-14 maggio 2008)

TOWNER 1979

W. TOWNER, *The Pasha and the Magic Carpets. Part I*, in “Hali”, 3, 1979, pp. 183-191

TOWNER 1980

W. TOWNER, *The Pasha and the Magic Carpets. Part II*, in “Hali”, 1, 1980, pp. 8-16

TRAINI 1971

R. TRAINI, *I fondi di manoscritti arabi in Italia*, in “Gli studi sul Vicino oriente in Italia dal 1921 al 1970”, vol. II, L'Oriente islamico, Roma 1971, pp. 221-253

Les trésors de sanctuaires ... 1996

Les trésors de sanctuaires, de l'antiquité à l'époque romane, a cura di J.P. Caillet, Paris 1996

TUCCI 1949

G. TUCCI, *Italia e Oriente*, Milano, 1949

TUCCI 2004

U. TUCCI, *Farmaci e aromi nel commercio veneziano delle spezie*, in “Rotte mediterranee e baluardi di sanità. Venezia e i lazzaretti mediterranei”, Ginevra-Milano 2004, pp. 95-111

Turks ... 2005

Turks. A journey of a thousand years, 600-1600, a cura di D.J. Roxburg, London 2005 (catalogo della mostra, Londra, Royal Academy of Arts, 22 gennaio-12 aprile 2005)

2000 years of silk weaving ... 1944

2000 years of silk weaving. An exhibition sponsored by the Los Angeles County Museum in collaboration with the Cleveland museum of art and the Detroit Institute of Arts, a cura di G. Loewi, New York 1944

VALENTINER 1910

W.R. VALENTINER, *Catalogue of a loan exhibition of early oriental rugs*, New York 1910 (catalogo della mostra, New York, 1 novembre 1910 – 15 gennaio 1911)

VANKE 1999

F. VANKE, *The contribution of C. D. E. Fortnum to the historiography and collecting of Islamic ceramics*, in “Journal of the History of Collections”, 11, 2, 1999, pp. 219-231

VANNUCCI 1995

M. VANNUCCI, *Splendidi palazzi di Firenze*, Firenze, 1995

VASOLI 1983

N.D. VASOLI, *Corsi, Tommaso*, in “Dizionario Biografico degli Italiani”, 1983, v. 29, pp. 581-585

Vendita all'asta della prima parte ... 1938

Vendita all'asta della prima parte della raccolta Pisa, Milano 1938

Vendita Volpi ... 1910

Vendita Volpi in Firenze, in “L'Antiquario”, a. III, n.1-2, 1910, pp. 2-18

Venezia e il Levante ... 1973

Venezia e il Levante fino al secolo XV, a cura di A. Pertusi, Firenze 1973, vol. I e II (Atti del I Convegno Internazionale di Storia della Civiltà Veneziana, Venezia, 1 - 5 giugno 1968)

Venezia e l'Egitto 2011

Venezia e l'Egitto, a cura di E.M. Dal Pozzolo, R. Dorigo, M.P. Pedani, Milano 2011 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 1 ottobre 2011-22 gennaio 2012)

Venezia e l'Islam ... 2007

Venezia e l'Islam 828-1797, a cura di S. Carboni, Venezia 2007 (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, 28 luglio – 25 novembre 2007) anche in Francese e Inglese.

Venezia e la difesa del Levante ... 1986

Venezia e la difesa del Levante. Da Lepanto a Candia (1570-1670), Venezia 1986

Venezia e l'Oriente ... Firenze 1966

Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento, a cura di A. Pertusi, Firenze 1966

Ventes Publiques ... 1884

Ventes Publiques. Italie, in "Courrier de l'Art", a. 4, n. 10, 7 mars 1884

VENTURI 1904

A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, Milano-Roma 1928

VENTURI 1928

L. VENTURI, *Alcune opere della collezione Gualino esposte nella R. Pinacoteca di Torino*, Milano-Roma 1928

VERCELLIN 1997

G. VERCELLIN, *Solimano il Magnifico*, Firenze 1997

VERNOIT 2000

S. VERNOIT, *Islamic Art and Architecture. An Overview of Scholarship and Collecting, c. 1850-c. 1950*, in "Discovering Islamic Art. Scholars, Collectors and Collections, 1850-1950", a cura di S. Vernoit, London-New York 2000, pp. 1-61

VERNOIT 2010

S. VERNOIT, *Hispano-moresque art in European collections c. 1910*, in "After One Hundred Years. The 1910 Exhibition "Meisterwerke muhammedanischer Kunst" Reconsidered", a cura di A. Lermer, A. Shalem, Leiden-Boston 2010, pp. 231-267

VÉRON 1883

E. VÉRON, *Nécrologie*, in "Courrier de l'Art", a. 3, n. 24, 14 juin 1883

I viaggi di Giammartino ... 2009

I viaggi di Giammartino Arconati Visconti, a cura di M.C. Antonini Berti, Lenno 2009

Viaggio al Monte Sinai ... 1829

Viaggio al Monte Sinai di Simone Sigoli, Firenze 1829

Viaggio di Lionardo di Niccolò Frescobaldi ... 1818

Viaggio di Lionardo di Niccolò Frescobaldi fiorentino in Egitto e in Terra Santa, Roma 1818

VIALE 2001

R. VIALE, *Alcune considerazioni su Stefano Bardini ed i suoi allestimenti*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia", s. IV, v. VI, 2001, 2, pp. 301-319

VIANELLO 1966

G. VIANELLO, *Armi e armature orientali*, Milano 1966

Le Vie delle Lettere ... 2012

Le Vie delle Lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente, a cura di M. Farina, S. Fani, Firenze 2012 (catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 26 ottobre 2012-22 giugno 2013)

VILLARI 2011

A. VILLARI, "Più arte e meno artificio". *Domenico Morelli e l'Oriente*, in "Incanti e scoperte. L'Oriente nella pittura dell'Ottocento italiano", a cura di E. Angiuli, A. Villari, Cinisello Balsamo 2011, pp. 98-101 (catalogo della mostra, Barletta, Pinacoteca "Giuseppe De Nittis", Palazzo della Marra, 5 marzo-5 giugno 2011)

WAINWRIGHT 2002

C. WAINWRIGHT, *The making of the South Kensington Museum IV. Relationships with the trade: Webb and Bardini*, in "Journal of the History of Collections", 14, n. 1, 2002, pp. 63-78

WALKER 1995-1996

D. WALKER, *Islamic*, in "The Metropolitan Museum of Art Bulletin", n.s., v. 53, n. 3, 1995-1996, pp. 28-34

WALLACE 2011

B. WALLACE, *Sarasota's Asolo. A History of the State Theatre of Florida*, [s.l.] 2011

WALLIS 1900

H. WALLIS, *The oriental influence on Italian ceramic art*, London 1900

WARD 1993

R. WARD, *Islamic metalwork*, London 1993

WARD 1997

R. WARD, 'Islamism, not an easy matter', in "A.W. Franks. Nineteenth-Century collecting and The British Museum", a cura di M. Caygill, J. Cherry, London 1997, pp. 272-285

WARD 2007

R. WARD, *Plugging the gap: Mamluk export metal work 1375-1475*, in "Facts and Artefacts. Art in the Islamic World. Festschrift for Jens Kröger on his 65th Birthday", a cura di A. Hagedorn, A. Shalem, Leiden-Boston 2007, pp. 263-275

WATSON 1985

O. WATSON, *Fakes & forgeries of islamic pottery*, in "The V&A Album", 4, London 1985, pp. 38-46

WEARDEN 2000

J. WEARDEN, *The Acquisition of Persian and Turkish Carpets by the South Kensington Museum*, in "Discovering islamic art. Scholars, collectors and collection. 1850-1950", a cura di S. Vernoit, London-New-York 2000, pp. 96-104

WEARDEN 2003

J. WEARDEN, *Oriental Carpets and their structure. Highlights from the V&A collection*, London 2003

WEBER SOROS 2005

S.WEBER SOROS, *“Sotto il baldacchino della civiltà: gioielli e metalli Castellani alle grandi esposizioni internazionali*, in *“I Castellani e l’oreficeria archeologica italiana”*, a cura di A.M. Moretti Sgubini, F. Boitani, Roma 2005, pp. 201-250 (catalogo della mostra, New York, Bard Graduate Center for Studies in the Decorative Arts, Design, and Culture, 18 novembre 2004-6 febbraio 2005; Londra, Somerset House, 5 maggio 2005-18 settembre 2005; Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, 11 novembre 2005-26 febbraio 2006)

WEEKS 1998

E.M. WEEKS, *About face. Sir David Wilkie's portrait of Mehemet Ali, Pasha of Egypt*, in *“Orientalism transposed. The impact of the colonies on British culture”*, a cura di J.F. Codell, D. Sachko Macleod, Aldershot, 1998, pp. 46-62

The Wendy and Emery Reves collection ... 1985

The Wendy and Emery Reves collection of the Dallas Museum of Art, Dallas 1985

WILSON 1999 (a)

T. WILSON, *C. D. E. Fortnum and the collecting and study of applied arts and sculpture in Victorian England*, in *“Journal of the History Collection”*, 11, 2, 1999, pp. 127-277

WILCKENS (VON) 1992

L. VON WILCKENS, *Mittelalterliche Seidenstoffe*, Berlin 1992

WILSON 1999 (b)

T. WILSON, *Il papà delle antiche maioliche. C.D.E. Fortnum and the study of Italian maiolica*, in *“Journal of the History Collection”*, 11, 2, 1999, pp. 203-218

WILSON 2002 (a)

T. WILSON, *A Victorian artist as ceramic-collector. The letters of Henry Wallis, Part 1*, in *“Journal of the History of Collection”*, 14, n. 1, 2002, pp. 139-159

WILSON 2002 (b)

T. WILSON, *A Victorian artist as ceramic-collector. The letters of Henry Wallis, Part 2*, in *“Journal of the History of Collection”*, 14, n. 2, 2002, pp. 231-269

WILSON 2004

T. WILSON, *Fortnum, Charles Drury Edward (1820–1899)*, in *“Oxford Dictionary of National Biography”*, Oxford 2004, vol. 20, pp. 473-475

WOLFF 2004

A. WOLFF, *Merchants, pilgrims, naturalists: Alexandria through European eyes from the fourteenth to the sixteenth century*, in *“Alexandria, real and imagined”*, a cura di A. Hirst e M. Silk, Aldershot 2004, pp. 199-223

WOOD 1970

R.F. WOOD, *Berbrugger, Forgotten Founder of Algerian Librarianship*, in *“The Journal of Library History”*, v. 5, n.3, 1970, pp. 237-256

Woven from the Soul ... 1987

Woven from the Soul, Spun from the Heart. Textile Arts of Safavid and Qajar Iran 16th-19th Centuries, a cura di C. Bier, Washington D.C. 1987

ZAKI 1950

H.M. ZAKI, *Moslem Art in the Fouad I University Museum*, vol. I, Cairo 1950

ZANNI 1999

A. ZANNI, *La collezione di tessuti antichi del Museo Poldi Pezzoli restituita al pubblico*, in “Velluti e moda tra XV e XVII secolo”, Milano 1999, pp. 13-16 (catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 7 maggio-15 settembre 1999)

ZANNI 2000

A. ZANNI, *Dedicato a Giuseppe Baslini*, in “Arte Lombarda del Secondo millennio. Saggi in onore di Gian Alberto Dell’Acqua”, a cura di F. Flores d’Arcais, M. Olivari, L. Tognoli Bardin, Milano 2000, pp. 270-273

ZERI 1988

F. ZERI, *La collezione Federico Mason Perkins*, Torino 1988

ZORZI 1987

M. ZORZI, *La Libreria di San Marco*, Milano 1987

Indice

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Introduzione | 3 |
| Parte Prima. L'affermazione dell'arte islamica | 11 |
| 1 Arte islamica tra Otto e Novecento fra studio, erudizione e collezionismo. | |
| Il contesto internazionale | 13 |
| 1.1 L'origine degli studi sull'arte e architettura islamica | 13 |
| 1.2 Le Esposizioni Universali e l'arte islamica | 22 |
| 1.3 Le esposizioni specializzate di arte islamica | 25 |
| 1.4 La realtà dei musei: la nascita dei musei industriali e artistico-industriali e la formazione delle raccolte museali di arte islamica | 31 |
| 2 Arte islamica tra Otto e Novecento fra studio, erudizione e collezionismo. | |
| Il contesto italiano | 37 |
| 2.1 L'Italia ponte con "gli Orientali" | 37 |
| 2.2 Gli studi orientali in Italia. | |
| Vicende e protagonisti della scuola orientalistica romana | 51 |
| 2.3 Tra accumulazione e collezionismo. Arte islamica in Italia | 53 |
| 2.3.1 I Tesori ecclesiastici | 53 |
| 2.3.2 Arte islamica in Italia. | |
| Qualche considerazione sulla formazione delle raccolte | 66 |
| 2.4 L'Ottocento | 79 |
| 2.4.1 Firenze | 80 |
| 2.4.1.1 L'esportazione di oggetti d'arte islamica tra Otto e Novecento. | |
| Il caso di Firenze | 86 |
| <i>Tabella 1: Firenze. Esportazione di oggetti d'arte islamica 1877-1915</i> | 86 |
| 2.4.2 Roma | 111 |
| 2.4.2.1 Sulle tracce delle opere d'arte islamica nella collezione di Grigorij Sergeevič Stroganoff (1829-1910) | 113 |
| 2.4.3 Milano | 124 |
| 2.4.4 Venezia | 131 |
| 2.4.4.1 L'esportazione di oggetti d'arte islamica nell'ultimo trentennio | |

| | | |
|-------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| | dell'Ottocento. Il caso di Venezia | 133 |
| | <i>Tabella 2: Venezia. Esportazione di oggetti d'arte islamica 1875-1895</i> | 134 |
| 2.5 | <i>“j'avais commencé à préparer [...] un catalogue de tous le monuments musulmans qui existent dans les musées et les collections d'Italie [...]”.</i> Ugo Monneret de Villard, lo studio dell'arte islamica in Italia e la mostra a Venezia | 139 |
| 2.6 | <i>“In Italia vi è sempre molto da comprare basta cogliere il momento opportuno”</i> : amatori d'arte, antiquari, marchand-amateur nell'Italia di fine Ottocento | 141 |
| 2.6.1 | Stefano Bardini | 141 |
| | 2.6.1.1 Stefano Bardini e i tappeti orientali. | |
| | Proposta per una ricostruzione della collezione | 150 |
| | <i>Tabella 3: Collezione Stefano Bardini. Proposta per una ricostruzione della collezione</i> | 150 |
| 2.6.2 | Arnaldo Corsi | 160 |
| 2.6.3 | Alessandro Castellani | 161 |
| 2.6.4 | Giuseppe e Giorgio Sangiorgi | 165 |
| 2.6.5 | Giuseppe Salvadori | 166 |
| 2.6.6 | Alexandre Imbert | 167 |
| 2.6.7 | Achille Cantoni | 170 |
| 2.6.8 | Elia Volpi | 172 |
| 2.6.9 | Adolph Loewi | 177 |
| 2.7 | Uno sguardo ai prezzi | 180 |
| | <i>Tabella 4: Metalli. Rivalutazione del valore monetario sulla base dei coefficienti Istat</i> | 185 |
| | <i>Tabella 5: Ceramiche. Rivalutazione del valore monetario sulla base dei coefficienti Istat</i> | 185 |
| | <i>Tabella 6: Tappeti. Rivalutazione del valore monetario sulla base dei coefficienti Istat</i> | 186 |
| 3 | L'Islam dei pittori fra arte, antiquariato e mercato | 191 |
| 3.1 | Mariano Fortùny y Marsal | 200 |

| | | |
|----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 3.1.1 | La vendita dei beni di Mariano Fortuny y Marsal. Le aste di Roma e Parigi | 204 |
| 3.2 | Attilio Simonetti | 206 |
| 3.2.1 | L'asta della collezione Simonetti del 1883 | 209 |
| 3.3 | José Villegas Cordero | 210 |
| 3.4 | Achille Glisenti | 211 |
| 3.5 | Vincenzo Capobianchi | 213 |
| Parte Seconda. I manufatti | | 215 |
| 4 | Tappeti | 217 |
| 4.1 | Il tappeto Torrigiani | 217 |
| 4.2 | Alessandro Castellani, Stefano Bardini e i tappeti del Victoria and Albert Museum | 218 |
| 4.3 | Stefano Bardini, il non riuscito affare con Charles F. Williams e il ruolo di Wilhelm von Bode | 222 |
| 4.3.1 | I tappeti Bardini del Philadelphia Museum of Art | 224 |
| 4.4 | Un frammento già Bardini a Bristol | 227 |
| 4.5 | Il caso dei "tappeti a drago" | 228 |
| 4.6 | Stefano Bardini e i tappeti venduti all'asta a Londra nel 1899 | 230 |
| 4.7 | Stefano Bardini e i tappeti Capponi | 235 |
| 4.8 | Stefano Bardini e i 5 + 1 tappeti Corsi | 238 |
| 4.9 | Stefano Bardini al Metropolitan Museum of Art di New York | 243 |
| 4.10 | I tappeti Bardini a Baltimora | 251 |
| 4.11 | Altri tre tappeti già Bardini a Harvard, Dallas e Brooklyn | 253 |
| 4.12 | I tappeti Bardini del Textile Museum di Washington DC | 259 |
| 4.12.1 | Tra Firenze e Washington D.C. I frammenti del tappeto mamelucco | 259 |
| 4.13 | Ancora un turco e un persiano. Altri due tappeti già Bardini | 263 |
| 4.14 | Il tappeto già Bardini della collezione Thyssen Bornemisza | 265 |
| 4.15 | I tappeti della Corcoran Gallery of Art di Washington DC e il mamelucco di Doha | 266 |
| 4.16 | L'Italia e il mercato tedesco. Julius Lessing, Wilhelm von Bode e i loro acquisti di tappeti in Italia | 269 |

| | | |
|--------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 4.17 | L'Italia come filo rosso della collezione di tappeti di Wilhelm von Bode | 292 |
| | <i>Tabella 7: Tappeti acquistati da Bode in Italia. Una proposta</i> | 292 |
| 4.17.1 | Il frammento di tappeto spagnolo Villegas a Berlino | 299 |
| 4.18 | Achille Cantoni: il tappeto Gulbenkian e il "Cantoni Karapinar" | 300 |
| 4.19 | I tappeti del Musée Jacquemart André a Parigi | 304 |
| 4.20 | Il tappeto da preghiera del Musée du Louvre | 308 |
| 4.21 | I tappeti Salvadori del Victoria and Albert Museum | 309 |
| 4.22 | Il Victoria and Albert Museum. Ancora su tappeti | 314 |
| 4.23 | I tappeti Salvadori del Philadelphia Museum of Art | 319 |
| 4.24 | Elia Volpi e i tappeti dell'Harvard Art Museum | 321 |
| 4.25 | Elia Volpi e il tappeto McIlhenny a Philadelphia | 323 |
| 4.26 | I tappeti mamelucchi del Metropolitan Museum of Art di New York. | |
| | Una possibile novità sul tappeto Simonetti | 325 |
| 4.27 | Il tappeto Loewi del Philadelphia Museum of Art | 329 |
| 4.28 | Su alcuni tappeti Loewi del Textile Museum di Washington D.C | 330 |
| 4.29 | Il tappeto Benguiat-Loewi del Museum of Fine Arts di Boston | 334 |
| 4.30 | Boston. Il tappeto Bengujat | 337 |
| 4.31 | I tappeti Doria-Centrurione | 338 |
| 4.32 | I tappeti Doria tra il Metropolitan Museum of Art di New York e il Carpet Museum of Iran di Teheran | 341 |
| 4.33 | Il tappeto persiano Bardini a Teheran | 342 |
| 4.34 | Alcune note sui tappeti del Museum of Islamic Art di Doha | 343 |
| 5 | Tessuti | 347 |
| 5.1 | I tessuti Bardini a Parigi e Lione | 347 |
| 5.2 | Su alcune stoffe islamiche del Musée Royaux des Arts Décoratifs di Bruxelles | 349 |
| 5.3 | Il tiraz e il tessuto nasride del Victoria and Albert Museum | 353 |
| 5.4 | Achille Cantoni e i tessuti del Kustgewerbemuseum di Colonia. | |
| | Il ruolo di Wilhelm von Bode | 354 |
| 5.5 | Il telo di velluto già Castellani al Kunstgewerbemuseum di Berlino | 362 |
| 5.6 | Il tessuto turco della collezione Gulbenkian di Lisbona | 363 |
| 5.7 | Elia Volpi e Arthur Kingsley Porter | 363 |
| 5.8 | L'Isabella Stewart Gardner Museum e i tessuti Villegas e Guggenheim | 365 |

| | | |
|-------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 5.9 | I tessuti di Giorgio Sangiorgi e Adolph Loewi in America | 367 |
| 5.9.1 | I frammenti del corredo funebre di San Valerio | 368 |
| 5.9.2 | I frammenti del corredo funebre di Don Felipe | 373 |
| 5.9.3 | I frammenti tessili della tenda safavide già della famiglia Sanguszko | 378 |
| 5.9.4 | Alcuni tessuti turchi ottomani del Cleveland Museum of Arts | 381 |
| 5.9.5 | Altri frammenti tessili del Metropolitan Museum of Art di New York | 383 |
| 5.9.6 | Altri frammenti tessili del Museum of Fine Arts di Boston | 388 |
| 5.9.7 | Altri frammenti tessili del Detroit Institute of Arts | 393 |
| 5.10 | Tra Europa e America. Un frammento del X-XI secolo già appartenuto ad Adolph Loewi | 396 |
| 6 | Ceramiche | 397 |
| 6.1 | <i>Gli albegli domaschini</i> | 397 |
| 6.2 | I vasi siriani di Alessandro Castellani tra Musée de Cluny e Musée du Louvre | 401 |
| 6.3 | Il lustro Côte del Musée du Louvre | 404 |
| 6.4 | La coppetta safavide del Musée des Beaux-Arts di Lione | 405 |
| 6.5 | Materiali ceramici siriani al Victoria and Albert Museum e al British Museum | 406 |
| 6.6 | Iznik, la grazia e l'eleganza | 410 |
| 6.6.1 | L'asta Castellani e le ceramiche del Royal Museum - National Museum of Scotland a Edimburgo | 411 |
| 6.6.2 | L'asta Castellani e il piatto in ceramica del Victoria and Albert Museum | 414 |
| 6.6.3 | Ceramiche ottomane a Londra tra British Museum e Victoria and Albert | 418 |
| 6.6.4 | Le mattonelle del Museen im Grassi di Lipsia | 425 |
| 6.7 | Copia o imitazione. Il caso delle giare persiane del Victoria and Albert Museum | 428 |
| 6.8 | Charles Drury Edward Fortnum (1820-1899) e la collezione di ceramiche islamiche dell'Ashmolean Museum of Art and Archaeology di Oxford | 430 |
| | <i>Tabella 8: Acquisti di Charles Drury Edward Fortnum in Italia</i> | 431 |
| | <i>Tabella 9: Corrispondenze inventariali</i> | 431 |
| 6.9 | Su alcune ceramiche del Museum für Islamische Kunst di Berlino | 436 |
| 6.10 | Materiali Fortuny. L'azulejos del Museo Valencia de don Juan, | |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| i vasi Alhambra dell'Hermitage e della Freer Gallery of Art come esempi di materiali transitati in Italia | 439 |
| 6.10.1 Il vaso Simonetti a Granada | 444 |
| 6.10.2 Il "fratello" del vaso Alhambra di Palermo | 446 |
| 6.11 Il lustro spagnolo di Detroit | 447 |
| 7 Metalli | 449 |
| 7.1 <i>"Gran numero di pezzi che ora sono considerati altrettanti punti di riferimento nella storia dell'arte islamica sono noti nella letteratura specialistica con nomi italiani. [...] Purtroppo [...] è andato disperso all'estero"</i> | 449 |
| 7.2 I metalli del Museum für Islamische Kunst di Berlino | 459 |
| 7.2.1 Il calamaio ayubbide di Cantoni | 466 |
| 7.3 Due metalli Stroganoff all'Hermitage di San Pietroburgo | 468 |
| 7.4 Il <i>Leon de bronze</i> da Valladolid a Parigi transitando per Roma | 469 |
| 8 Avori | 471 |
| 8.1 Gli avori del Victoria and Albert Museum | 472 |
| 8.1.1 Il cofanetto di Bari | 473 |
| 8.1.2 Il cofanetto Castellani | 474 |
| 8.2 Il cofanetto Castellani al Musée de Cluny - Musée National du Moyen Âge a Parigi | 477 |
| 8.3 I pezzi degli scacchi del British Museum di Londra | 478 |
| 8.4 La scatola Stroganoff di Baltimora e Elia Volpi | 479 |
| 8.5 Le scatole cilindriche del Metropolitan di New York | 480 |
| 8.6 Il <i>Morgan casket</i> | 483 |
| 8.7 Il cofanetto Achillito Chiesa da Milano a Chicago | 485 |
| 8.8 Le placchette dell'Hermitage | 486 |
| 9 Armi | 489 |
| 9.1 La collezione Panciatichi Ximenes d'Aragona di Firenze e le armi e armature del Museo di Saint Louis | 489 |
| 10 Vetri e cristalli di rocca | 497 |

| | | |
|-------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 10.1 | Il bicchiere con cavalieri del Musée du Louvre | 497 |
| 10.2 | Una fiasca mamelucca in vetro nel British Museum | 497 |
| 10.3 | Il vaso Cavour a Doha e la lampada da moschea di Lisbona | 499 |
| 10.4 | Note sulla bottiglia tulunide in cristallo di rocca del British Museum | 501 |
| 10.5 | <i>“Tranne pochi pezzi [...] tutto emigrò fuori d’Italia”.</i> | |
| | Il cristallo di rocca Stroganoff all’Hermitage di San Pietroburgo | 502 |
| 11 | Legni, stucchi e marmi | 505 |
| 11.1 | Il pannello fatimide del Metropolitan Museum di New York | 505 |
| 11.2 | Le porte lignee e gli stucchi del convento di Santa Isabel de los Reyes di Toledo al Saint Louis Art Museum | 506 |
| 11.3 | Il cofanetto di marmo del Museum für Islamische Kunst | 508 |
| | Parte Terza. Appendice documentaria | 509 |
| I | Firenze, Archivio Storico Stefano Bardini - <i>Carteggio Clienti/Fornitori 1905-1915</i> | 511 |
| II | Firenze, Archivio di Stato - <i>Fondo Panciatichi Ximenes d’Aragona</i> | 525 |
| III | Documenti Camere di Commercio | 527 |
| III.1 | Camera di Commercio di Bologna | 527 |
| III.2 | Camera di Commercio di Venezia | 530 |
| III.3 | Camera di Commercio di Milano | 536 |
| IV | Roma, Archivio di Stato - <i>Fondo Famiglia Castellani</i> | 539 |
| V | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana – <i>Fondo Mariutti Fortùny</i> | 540 |
| VI | Thiene (VI), Archivio Famiglia Colleoni Da Porto Thiene | 548 |
| VII | Berlino, Zentralarchiv der Staatlichen Museen zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz | 549 |
| VII.1 | Mittente Arrigoni (vedova) | 549 |
| VII.2 | Mittente Stefano Bardini | 549 |
| VII.3 | Mittente Dino Barozzi | 559 |
| VII.4 | Mittente Giuseppe Baslini | 560 |
| VII.5 | Mittente Achille Cantoni | 561 |
| VII.6 | Mittente Achille Glisenti | 568 |
| VII.7 | Mittente Giuseppe Salvadori | 570 |
| VII.8 | Mittente Giorgio Sangiorgi | 573 |

| | | |
|------------------------------------|---------------------------------------------|-----|
| VII.9 | Mittente Attilio Simonetti | 574 |
| VII.10 | Mittente Elia Volpi | 574 |
| VIII | Parigi, Archivio del Musée Jacquemart André | 579 |
| Parte Quarta. Tavole riepilogative | | 581 |
| I | Esposizioni. Cronologia | 583 |
| II | Musei stranieri. Cronologia | 585 |
| III | Tabella Istat | 587 |
| IV | Elenchi dei materiali e grafici esplicativi | 588 |
| IV.1 | Tipologia di oggetti | 589 |
| IV.1.1 | Grafico | 617 |
| IV.2 | Anno di vendita | 618 |
| IV.2.1 | Grafico | 648 |
| IV.2.2 | Grafico | 649 |
| IV.3 | Antiquario | 650 |
| IV.3.1 | Grafico | 668 |
| IV.4 | Città di destinazione | 669 |
| IV.4.1 | Grafico | 696 |
| IV.4.2 | Grafico | 697 |
| IV.5 | Città di provenienza/vendita | 698 |
| IV.5.1 | Grafico | 724 |
| IV.6 | Museo | 725 |
| IV.6.1 | Grafico | 745 |
| IV.6.2 | Grafico | 746 |
| Conclusioni | | 747 |
| Elenco abbreviazioni | | 752 |
| Bibliografia | | 753 |